ANNO 1883 — Giovedì 1.° marzo — 3.a Edizione — N. 57

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° MARZO.

I dispacci da Londra annunciano l'arresto di Byrne, segretario della *Landleague* inglese, per quel ch'egli afferma, non della *Landleague* irlandese, e accusato da Carey di complicità nell'assassinio di lord Cavendish e Bourke. La rivoluzione segue l'esempio, per lei luminoso, di Robespierre, questo provveditore instancabile della ghigliottina, che aveva cominciato chiedendo l'abolizione della pena di morte! La Rivoluzione ora tende dappertutto a fare un'aureola agli assassini. Oh! la ipocrisia della rivoluzione, la quale osa rimproverare l'ipocrisia ai Gesuiti! L'Inghilterra chiede l'estradizione di Byrne, e vedremo se la Francia avrà il coraggio di consegnare un accusato di assassinio all'Inghilterra, o, se, per paura di Belleville, non cederà alla tentazione di salvare la sua preziosa esistenza.

La Rivoluzione ci aveva fatto presentire una nuova età dell'oro. Quando il popolo fosse stato consultato nei Comizii, la pace avrebbe regnato nel mondo, la vita sarebbe stata da tutti rispettata, e non si sarebbe conosciuta la morte, se non sotto le due forme di legge della natura e di imperizia dei medici. Vediamo invece le delizie che la rivoluzione ci appresta. La dinamite era troppo debole agente di distruzione. Hanno inventato la *panclastite*, cioè lo scoppio di tutto.

Il *Temps* c'informa di questa nuova invenzione in un articolo, nel quale comincia col narrare un colloquio avuto con un anarchico scalmanato in un'adunanza pubblica. Il redattore del *Temps* gli disse:

« — Dove troverete fucili per uccidere tutte le persone che non dividono le vostre idee? Esse sono più numerose, meglio armate, meglio ordinate dei rivoluzionarii; vi daranno del filo da torcere

« Ogni sentimento in lui, lo abbiamo detto, era eccessivo; egli ci guardò con la suprema compassione di un uomo sorpreso da una domanda ingenua.

« — Dei fucili? disse, perchè dei fucili? La dinamite, il petrolio, le materie esplosibili fanno ben altro servizio. Non saremo tante bestie come nel 1871. Non si farà che una fiammata dei quartieri borghesi; quel che non sarà saltato per aria coi pacchetti di dinamite poste nelle fogne, lo bruceremo. È affare inteso. I gruppi sono organizzati, e ognuno ha il suo itinerario tracciato a Parigi e in Provincia. Viva la dinamite! »

« — E le donne, i fanciulli, li brucierete naturalmente come esca, senza la minima commiserazione?

« — O che i borghesi si danno pensiero di mia moglie e dei miei figli? Io ho tre figli; guadagno dieci franchi il giorno; non posso riuscire a tirarli su. *(Con dieci franchi al giorno? Gli operai in Francia son di difficile contentatura!)* I proprietarii ci mettono il coltello alla gola, e il meno che possiamo se un di questi giorni li facciamo saltare. Ognuno alla sua volta.

« Quindi ci fece una lezione, se non completa, di fabbricazione di materie esplodenti, almeno tale da dimostrare che questa fabbricazione tiene un largo posto nelle preoccupazioni dei gruppi rivoluzionarii. Essi se ne occupano la sera nelle loro adunanze ed è certamente un aspetto originale della politica attuale il vedere all'ordine del giorno lo studio dei procedimenti più rapidi, più economici, più efficaci per l'annientamento della società. Ond'è che la recente scoperta di un nuovo esplodente, il cui effetto è ancora più fulminante di quello della dinamite, cagionerà una certa commozione nello stuolo dei « rivoluzionarii in camera » come li chiamava un candidato, il signor G. Naquet, nella adunanza della sala Favié.

« Questo nuovo prodotto porta il nome significante di « panclastite » che vuol dire: « tutto scoppia. » Esso risponde assai bene all'ideale anarchico formulato da Emilio Gautier: « Abbatti tutto. » L'inventore, un abitante della pacifica via du Sentier, ha domandato l'autorizzazione di mettere in vendita il nuovo esplosivo e ha dovuto, in conseguenza, sottometterlo all'esame del Consiglio d'igiene pubblica e di salubrità della Senna. È stata nominata una Commissione, la quale ha steso un rapporto, di cui il Consiglio ha approvato i termini.

« Risulta dall'esame cui si è data la Commissione, che la panclastite, o più esattamente una serie di prodotti stritolanti che si potrebbero chiamare « i panclastiti » sono formati di acido ipoazotico misto, sia con essenza di petrolio, sia con solfuro di carbonio. L'acido ipoazotico costituisce una delle numerose combinazioni dell'ossigeno con l'azoto. È un liquido di color gialliccio che riscaldato a ventidue gradi sprigiona vapori di un rosso cupo intensissimo. È causticissimo, corrode la pelle e l'ingiallisce. La sua miscela con l'essenza di petrolio o di solfuro di carbonio dà prodotti dotati di proprietà assai dissimili. Se si adopera il petrolio e si pone la miscela in una boccetta sottomessa all'azione di un'esca di fulminato di mercurio che faccia esplodere, la panclastite non si infiamma; la boccetta che la contiene è stritolata dalla detonazione dell'esca e l'atmosfera circostante apparisce colorata di rosso dall'acido ipoazotico volatilizzato. Invece la miscela al solfuro di carbonio produce una violenta detonazione e i fenomeni che caratterizzano le polveri più distruttive; è inoltre estremamente sensibile all'urto, e se una boccetta che ne contenesse venisse buttata da una certa altezza su un suolo più duro, « potrebbe, dice il rapporto della Commissione d'igiene, produrre uno scoppio pericoloso in un raggio assai esteso. »

« Basta pure aggiungere alla prima miscela d'acido ipoazotico e di petrolio una debolissima proporzione di solfuro di carbonio, qualche centesimo, per esempio, perchè il liquido ottenuto sia reso sensibilissimo all'azione della stessa esca e si comporti come una polvere fortissima. Aspettiamoci dunque di leggere, uno di questi giorni, nella terza pagina dei giornali anarchisti, la ricetta per la fabbricazione della panclastite.

« Pure la Commissione di igiene non ha creduto di autorizzare l'inventore a fabbricare e a mettere il suo prodotto in vendita. Essa pretende che egli siasi servito di termini vaghi e generici nella redazione dei suoi brevetti e che non abbia indicato con precisione la natura dell'esplosivo o degli esplosivi ch'ei si propone di fabbricare e spacciare per l'esercizio delle cave e miniere.

« Curioso tempo il nostro! esclama il *Temps*. Un tempo si sarebbe veduto in una scoperta simile un mezzo per facilitare i lavori penosi dei disgraziati obbligati a scavare la roccia col piccone. Oggi ci si mette interesse perchè essa costituisce un perfezionamento all'armamento di un'infima parte della società contro l'altra. Ecco la dinamite detronizzata! Ormai nelle pubbliche adunanze anarchiche, non si sentirà gridare, che: « Viva la panclastite! »

Hanno creduto che fosse un bel guadagno popolarizzare la scienza, e la scienza serve alle masse torbide inconscienti e inintelligenti, per distruggere l'intelligenza. Se la scienza potesse essere oggetto d'odio, costoro riuscirebbero a farla odiare.

Ma questi signori ci parlano di morale, ed ecco come la praticano. Della famosa banda della *Mano Nera* così c'intrattengono i giornali spagnuoli:

« Sono vari anni, dice uno di essi, che le campagne della provincia di Cadice subivano giornalmente dei guasti per opera di gente sconosciuta: vedevansi campi devastati, vigne sradicate, oliveti distrutti. Una mano barbara eseguiva qua e là brutali mutilazioni d'ogni specie di piante, e la proprietà agricola soffriva immensi danni. Questi fatti nei primi tempi erano preceduti da domande di danaro trasmesse ai proprietari. Ma ultimamente ciò non si faceva più e senza che il proprietario fosse invitato a sborsare alcuna somma, senza che particolari motivi di inimicizia potessero spiegare il fatto, una mattina vedevasi distrutto un albereto, rovinata una bottega. Facevasi proprio il male per il male.

« In questi ultimi mesi, essendo cresciuta la miseria in Andalusia e nelle altre provincie, cominciarono a commettersi assassinii circondati dai caratteri della solennità. Non era l'omicidio perpetrato nelle tenebre: era l'esecuzione di una sentenza di morte con calma, in mezzo ad un lusso di circostanze teatrali escogitate per produrre terrore e diffonderlo fra la popolazione.

« Si ritiene omai certissimo che tale associazione abbia un carattere di immensa gravità, e lo dimostra la vigorosa ed intelligente organizzazione di essa, il suo proselitismo fecondo (avendo già aggregato 7000 membri) la serie de' suoi atti criminosi, la fede cieca con cui si obbediscono gli ordini superiori ».

L'*Imparcial* pubblica due documenti singolari: l'uno è il sunto dello statuto dell'associazione, l'altro è una specie di regolamento di un tribunale popolare composto di un nucleo di internazionalisti e che appare in relazione con essa. Eccoli.

Statuto della Società

Dichiarano i suoi organizzatori di costituire « una società dei poveri contro i loro ladri e carnefici ».

Precedono l'articolo vari considerandi in cui si afferma « che quanto esiste in terra per il benessere ed i godimenti degli uomini, fu creato dalla attività feconda dei lavoratori: che l'assurda e dannabile organizzazione sociale fa sì che i lavoratori soli producono ed i ricchi poltroni *si tengono fra le proprie unghie* quel prodotto; che deve portarsi un odio profondo a tutti i partiti politici perchè sono tutti uguali; che illegittima è ogni proprietà acquistata sopra il lavoro altrui, qualunque esso sia, o rendita od interesse; che solo è legittima quella acquistata dal lavoro personale diretto ed utile ».

Segue questo categorico annuncio:

« Dichiariamo i ricchi fuori del diritto delle genti, ed affermiamo che, per combatterli come si meritano, sono necessarii tutti i mezzi che conducano al fine: **il ferro, il fuoco, ed anche la calunnia** »

« La Società afferma che procederà d'accordo con tutte le altre dello stesso carattere, stabilite in diversi paesi esteri.

« I precetti della parte organica sono poco numerosi, molto energici, ed hanno quasi tutti per sanzione la pena di morte.

« La Società è essenzialmente segreta. Colui che per leggerezza o mala fede rivelasse qualcosa di essa, qualunque suo atto è passibile di una sospensione illimitata dalla Società, o della pena di morte, secondo l'importanza della rivelazione.

« Ogni carica è obbligatoria; chi non l'adempie sarà considerato come traditore. L'aggregato deve celare in pubblico le sue simpatie verso la Società, che lo rimeriterà secondo gli atti che compie. Devono inoltre i socii essere costanti nel loro ufficio e dando ad intendere alle loro famiglie ed amici che fanno risparmii perchè non si maraviglino delle somme che tengono in casa per ragione della Società.

« Ogni individuo riceverà un sussidio in conformità dei servizii che presta.

« Sono i membri obbligati a serbare, anche fra i consocii, e sotto pena di morte, il segreto circa il compito che ricevono.

« Si passa poi a stabilire le condizioni per l'ingresso nell'associazione; si esigono determinate prove; compiute le quali, l'iniziato si presenterà al gruppo in cui deve entrare, e gl'individui che lo compongono andranno travestiti, adottando inoltre tutte le cautele possibili per evitare una sorpresa. Dopo di aver udito il candidato, si procederà a votazione, essendo necessario, per ammettere un individuo nella Società, la unanimità dei voti.

Tribunale popolare.

« Varii internazionalisti dichiarano che, visto che i governi borghesi, mettendo fuori della legge l'internazionale, impediscono che si risolva pacificamente la quistione sociale, rendesi necessaria un'organizzazione rivoluzionaria segreta. I borghesi seguono a commettere delitti epperò si devono punire, e siccome non tutti i federati sono in grado di farlo, si crea un tribunale popolare incaricato di giudicare e di punire i delitti della borghesia.

« I soci del nucleo debbono essere internazionalisti e capaci. **Si castigherà il borghese con tutti i mezzi possibili: « fuoco, ferro, veleno od altro modo ».**

« Si terrà sessione ordinaria il giorno primo di ogni mese. In essa ciascuno racconterà come effettuò le rappresaglie contro la borghesia, i vantaggi del procedimento che adoperò o vuole adoperare, affinchè *tutti si vadano istruendo* e s'introducano le migliori riforme nel sistema dell'esecuzione delle sentenze.

« **Ogni individuo di questo gruppo inventerà tutti i mezzi di appiccar fuoco, assassinare, avvelenare ed altri mezzi di far danno,** e li sottometterà al gruppo: ogni aggregato pagherà 5 centesimi settimanali per ispese di corrispondenza. Quando sarà d'uopo d'una spesa maggiore si farà un riparto che pagheranno i membri del nucleo ed in casi straordinarii si farà richiesta alla federazione.

« Non si eseguiranno castighi che compromettano gli aggregati, tranne nel caso di dovere approfittare di occasioni favorevoli: quando sarà necessario compromettersi ed esporre la vita bisognerà farlo con grande energia. **(Uno dei casi in cui si stabilisce questa necessità è quando, dopo essersi minacciato per mezzo di lettere un proprietario, costui ha preso precauzioni: allora non c'è altro rimedio che compiere la minaccia.)**

« I danni si debbono fare contro gli averi se non c'è occasione di farli contro le persone.

« Quegli che ricusa un incarico per non considerarsi capace non potrà obbligarsi. Però se accetta il compito è obbligatorio e sarà condannato come traditore se non lo eseguisce. Chi non accetta mai nessun incarico sarà considerato come nullo ed espulso dalla società, però rimarrà soggetto a vigilanza.

« **Per uccidere il traditore non si deve guardare che sia amico, fratello o padre,** perchè non si ha da rispettar la vita di colui che mette in pericolo quella di molti.

« Seguono moltissime disposizioni sulla maniera di serbar il segreto, e prendere precauzioni col cambiamento dei nomi, coll'uso dei cifrarii ed altri minuti ragguagli **che rivelano uno studio profondo nella materia.** »

L'osservazione è del *Secolo*, dal quale togliamo questo orribile, immondo documento.

Avete capito? l'*assassinio* sotto tutte le forme e la *calunnia*; ecco le armi colle quali combattono questi apostoli del progresso dell'umanità. Noi crediamo che se questo è il *progresso*, è scritto che l'umanità, dalla barbarie uscita, debba nella barbarie ricascare.

Il Governo degli Stati Uniti richiamò Patridge, perchè d'accordo cogli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e d'Italia, invitò i belligeranti, Chilì e Perù, a conchiudere la pace. Il Governo degli Stati Uniti non aveva autorizzato Patridge ad accettare la mediazione europea. La punizione inflitta a Patridge è una consecrazione brusca del principio: « L'America degli Americani. »

La discussione del bilancio della giustizia.

(Dall'*Opinione*.)

La discussione del bilancio della giustizia e dei culti fu, quest'anno, più lunga, forse, delle precedenti ed è stata notevole pei discorsi di alcuni deputati e dell'on. ministro Zanardelli.

Intorno alla questione, ch'è sempre all'ordine del giorno, del miglioramento delle condizioni della magistratura e delle riforme nell'ordinamento giudiziario noi abbiamo molte volte esposta la nosta opinione insieme al timore che, se molto si parla di quelle riforme, troppo poco si faccia per prepararle ed attuarle.

L'on. ministro ha manifestato intendimenti assai favorevoli alla magistratura e alla semplificazione dell'amministrazione della giustizia, ma noi crediamo fermamente che nella discussione dell'anno venturo e di molti altri anni ancora si rinnoverà l'esposizione di desiderii fatta quest'anno, e si ripeteranno le assicurazioni del guardasigilli, che sarà al potere.

Già soverchio è il lavoro, cui la Legislatura decimaquinta ha preso impegno di consacrarsi, e non osiamo sperare che nel corso di essa possano condursi in porto le promesse riforme giudiziarie.

L'on. Zanardelli ha parlato da ministro liberale e di ciò non potevamo dubitare.

Le dichiarazioni da lui fatte sulla questione degli *Exequatur* ai Vescovi, ci parvero sodisfacenti, e le cifre da lui addotte hanno provato che presentemente sarebbe infondato qualunque lamento del Pontefice, imperocchè di 278 Vescovi, soltanto sei di nomina pontificia mancano di *Exequatur*, e sei altri sono di diocesi di R. Patronato.

Noi, che nell'autunno decorso richiamammo imparzialmente l'attenzione del Governo sui reclami del Pontefice e trattammo la questione con articoli che destarono polemiche nella stampa clericale e liberale più autorevole, e che indussero il chiarissimo prof. Cassani a dirigerci una notevolissima lettera, dobbiamo dichiarare che le affermazioni del guardasigilli ci sembrano convincentissime, che le cifre da lui esposte sono tali da non ammettere replica, come dissero, nella Camera, gli onor. Cavalletto e Bonghi.

Questi, colle loro interrogazioni, hanno reso al Governo un servigio utilissimo, imperocchè lo hanno messo in grado d'illuminare l'opinione pubblica su un punto, ch'era oscuro, e di provare che lo Stato in Italia può essere esempio agli altri nel rispetto alla libertà pontificia nella nomina dei Vescovi.

Ciò che disse l'on. Zanardelli circa alla libertà della stampa, non può ch'essere acconsentito da noi. L'on. ministro disse:

« Se dunque io credo che la legge repressiva sulla stampa devesi applicare con molta parsimonia, d'altra parte però non v'ha dubbio che, appunto perchè una legge sulla stampa destinata a reprimerne gli abusi esiste, essa, per quanto con larghezza e prudenza, debba pur essere applicata ed osservata.

« E per applicarla con maggiore o minore larghezza, convien guardare non solo alla gravità degli abusi, ma anche agli effetti che questi abusi possono produrre. »

L'onorev. guardasigilli citò l'opinione del conte di Cavour ed anche dell'on. senatore Vigliani, ed espose teorie, alle quali, in massima, non possiamo che aderire. L'onor. guardasigilli ha ragione di sostenere che al sequestro deve sempre seguire l'azione penale; ma noi vorremmo ch'egli ricordasse, eziandio, che l'azione penale diventa derisoria, quando le sentenze, com'è avvenuto talvolta, restano ineseguite, senza che sia stata chiesta e conceduta grazia sovrana.

L'on. Zanardelli, ragionando delle relazioni annuali dei procuratori del Re, le ha encomiate, confutando l'on. Della Rocca.

Noi esponemmo, nel mese scorso, alcune considerazioni intorno a quelle relazioni, invocando che diventino un tantino meno ottimiste, ma sostenendone il vantaggio.

Siamo, quindi, d'accordo coll'onor. guardasigilli, e crediamo con lui che dalle relazioni dei capi del pubblico Ministero, dai più elevati per ufficio, dottrina e servizii resi allo Stato, ai più modesti, si possa molto imparare.

Basterà citare il discorso che il senatore De Falco pronunciava, il 3 gennaio, nell'inaugurazione della Cassazione romana, documento di sapienza giuridica e attestazione di sentimenti liberalissimi, per persuadersi che grande è l'utilità, la quale dalla pubblicazione di queste relazioni può trarsi.

E noi vorremmo che Governo e Parlamento di quella relazione meditassero i seguenti concetti:

« Una legge di ordinamento giudiziario che riuscisse a questi tre scopi: riordinare le Corti ed i Tribunali secondo l'indole della loro missione e i veri bisogni della giustizia; elevare lo stato di magistrati secondo la dignità dell'ufficio e le condizioni economiche del paese; stabilire un sistema di guarentigie capaci ad assicurare la indipendenza della magistratura, riempirebbe una grande lacuna della nostra legislazione, e compirebbe una delle riforme più utili e più salutari, perchè diretta a rinvigorire la fede e rialzare il rispetto da cui la magistratura vuol essere circondata. »

Ecco esposto in sintesi chiara il bisogno dell'amministrazione della giustizia in Italia!

L'onor. guardasigilli ha dichiarato:

« Nel pubblico Ministero devo e voglio ravvisare il rappresentante della società e della legge, che prende norma dalla sua coscienza e dai liberi criterii del suo intelletto, anzichè un agente del potere esecutivo, un cieco strumento della volontà di un ministro. »

Nessuno ha mai ammesso che il pubblico Ministero debba essere *cieco strumento* governativo; ma forse allo spirito di quella istituzione, secondo le leggi nostre, non è interamente conforme il concetto esposto dall'on. guardasigilli, concetto, il quale, nella pratica e in molti casi, potrebbe tradursi in un eccessivo svincolo della responsabilità del ministro di giustizia davanti al Parlamento.

Ma, ammesso interamente il concetto dell'onor. guardasigilli, perchè ha egli annunziato in Parlamento d'aver biasimato il procuratore del Re, di Mantova, che applicò i *liberi criterii del suo intelletto* nel giudicare una sentenza?

L'onor. guardasigilli alluse a quel funzionario con parole, le quali devono parere tanto più gravi, se si considera, come ieri ricordò il presidente del Consiglio, interrompendo l'onor. D'Arco, che la sentenza di Mantova è ancora *sub iudice*, davanti alla Corte d'appello di Brescia.

Circa all'armonia che deve esistere tra l'Autorità politica e il pubblico Ministero, a tutela delle leggi e dell'ordine politico e sociale, una savia norma, la sola che in un Governo costituito possa ammettersi, è quella che il presidente del Consiglio dei ministri esponeva, nella seduta di giovedì, in risposta all'on. Cavallotti, colle seguenti parole:

« Debbo avvertire che, se dovesse prevalere una certa teoria che si fa a bandire l'on. Cavallotti, il ministro dell'interno e l'autorità politica non potrebbero più richiamare l'attenzione nemmeno del guardasigilli sopra fatti delittuosi che si commettono nello Stato. Io credo che l'applicazione di simile teoria sarebbe la negazione di qualunque Governo; perchè, infine, la polizia, le autorità di pubblica sicurezza ed i prefetti possono più facilmente conoscere ed hanno l'obbligo di denunciare all'autorità competente e riferire al ministro dell'interno i fatti, sui quali credono, a ragione o a torto, di chiamare l'attenzione del Governo. »

È una norma saggia, e noi siamo lieti che sia stata autorevolmente affermata, come criterio direttivo del Governo, dal capo del Gabinetto nella discussione del bilancio della giustizia, e che abbia dileguato i dubbi fatti sorgere dall'on. Cavallotti.

La nota del Cardinale Jacobini.

Ritraduciamo dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino la Nota del Cardinale Jacobini allo Schloezer, che serve di commento alla lettera di Leone XIII:

« *Dalla Camera del Vaticano* 19 *gennaio*, 1883.

« La risposta di S. M. l'Imperatore di Germania al S. Padre, del 22 scorso, è stata accolta con gradimento affatto speciale; essa non solo attesta nuovamente le disposizioni concilianti di Sua Maestà e del suo Governo, ma è anche un passo all'accordo.

« L'ostacolo principale che s'oppone a quest'ultimo è la legislazione prussiana in quei punti che contrastano con la costituzione divina della Chiesa cattolica.

« Poichè ora S. M. si è degnata dichiarare di poter accordare la sua possente cooperazione allo scopo che le dette leggi vengano riprese in esame dai fattori legislativi, appena sia concesso l'*Anzeigepflicht*, non si può disconoscere che tra i desiderii della Santa Sede e le intenzioni del Governo di Berlino si sia effettuato un ravvicinamento.

« Il Santo Padre, nel noto breve all'Arcivescovo di Colonia, aveva già dichiarato che voleva concedere l'*Anzeigepflicht* quando si fossero effettuate le corrispondenti riforme nel campo legislativo.

« Per dimostrare ora quanto gran valore Sua Santità dia alle dichiarazioni pacifiche contenute nello scritto imperiale, e quanto vivo sia in essa il desiderio di rimuovere col massimo buon volere la causa del disaccordo, anche senza attendere la completa revisione di tutte le disposizioni nocive alla Chiesa, essa è pronta a consentire che quella revisione sia limitata per ora ad alcuni punti, e che la concessione della notifica segua contemporaneamente alla revisione.

« Essa, pertanto, ha ordinato al sottoscritto Cardinale segretario di Stato di dichiarare che ai Vescovi saranno impartite le debite istruzioni per la notifica al Governo dei nuovi titolari di tutte le parocchie ora vacanti, i quali dovrebbero venirvi ammessi con istituzione canonica, non sì tosto — presentati ai Corpi legislativi misure che bastino a garatire efficacemente il libero esercizio della giurisdizione ecclesiastica, nonchè la libertà dell'educazione e istruzione del clero — quei Corpi legislativi abbiano dato la loro adesione alle medesime.

« La notifica, la quale per ora e provvisoriamente sarebbe limitata ai casi di vacanze attuali, prenderà un carattere stabile per l'avvenire sotto forme da determinarsi di comune accordo, appena sia terminata la revisione delle leggi.

« Il Santo Padre profondamente grato a S. M. dei sentimenti concilianti manifestati a suo riguardo, è convinto che la medesima vorrà considerare l'esposta risoluzione come una nuova prova dello spirito d'amicizia e moderazione da cui furono guidati tutti i suoi atti, a cominciare dalla sua ascensione al pontificato, verso l'Impero di Germania, e che il Governo di Sua Maestà, dividendo le magnanime intenzioni della medesima, vorrà procedere insieme con essa e con passo fermo verso la desiderata meta della concordia.

« Sua Santità è fermamente persuasa che questa concordia avvantaggierà grandemente le condizioni d'esistenza della Chiesa come dello Stato, e stringerà la popolazione cattolica con vincoli sempre più infrangibili di fedeltà al trono e al Sovrano.

« Questo è quanto il sottoscritto Cardinale segretario di Stato ha l'onore di comunicare a V. E., con la preghiera di darne notizia al vostro Governo, mentre rinnova i sensi della sua distinta considerazione.

« L. Card. JACOBINI. »

« *Al Regio inviato straordinario prussiano e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede.* »

(Persev.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 febbraio.

(B) Vi sono dei birboni, i quali, sia pure a costo di riuscire a nulla, e sia pure a costo di andare a finire in galera, non vogliono smettere da tentativi, i quali non fanno altro che inquietare e indignare il pubblico, ma che per altro possono compromettere o almeno rendere poco cordiali le nostre relazioni con una Potenza amica.

A questa specie di gente devono ascriversi quegli, individui i quali, evidentemente d'accordo, hanno ieri sera, sul fare della notte, gettato contemporaneamente nell'ingresso del palazzo Chigi, residenza dell'ambasciatore austro-ungarico, in piazza di Venezia, vicino al palazzo che serve di residenza all'ambasciata austro ungarica presso la Santa Sede, e in piazza del Quirinale presso la fontana di Castore e Polluce, che fronteggia il maggiore ingresso del palazzo reale, tre distinti grossi petardi, che scoppiarono poco meno che contemporaneamente con assai fragore, producendo, oltre alla sorpresa, un po' di confusione e un po' di serra serra; fenomeno troppo naturale a quell'ora ed in quei luoghi sempre frequentati, nei quali avvennero le esplosioni.

Nessun disordine, nessun ferito, nessun danno. Fu arrestato lì per lì qualcheduno trovato sul posto, e questo per lo scopo di raccogliere i primi indizii onde venire poi alla scoperta dei biricchini autori del fatto. Ma gli arrestati vennero subito rilasciati, e dei veri responsabili sembra che finora proprio non si sappia nulla. I petardi erano di forma cilindrica, erano attorcigliati con spago e la polvere stava racchiusa

in carta da giornale e pezzi di cartone. Il pubblico spera che coi sospetti già raccolti, e usando la voluta diligenza si giungerà a mettere le mani sugli autori dell' attentato, e a punirli in proporzione del danno che possono recare alla nostra considerazione ed ai nostri interessi con simili fatti.

La nomina dei commissarii degli Uffizii per il progetto di perequazione fondiaria è risultato favorevole al progetto medesimo, poichè sei sopra otto dei commissarii nominati ebbero per mandato di approvare in massima la legge. Questo però non deve illudere nessuno, sulle difficoltà grandissime che il progetto avrà ancora da superare prima di giungere ad un qualunque porto, giacchè gli avversarii di esso si propongono di combatterlo col più feroce accanimento, ed, oltre a questo, ci sono molti che, pure accettando in massima il progetto, ritengono però ch' esso debba subire profonde modificazioni. Si può ritenere per sicuro che l' onorevole Magliani medesimo è il primo a comprendere perfettamente quale arduo problema sia questo, considerato, non sotto il punto della equità e della giustizia, ma sotto quello della politica e della finanza. Curioso è, che l' ottavo Ufficio, dopo avere approvato a maggioranza un ordine del giorno, favorevole al progetto, abbia poi nominato commissario l' onor. Guicciardini, che vi è contrario. La singolarità del caso è stata molto notata.

Ieri sera, al Consiglio comunale, il ff. di sindaco comunicò, che, essendosi recato ad esporre a Sua Maestà il Re il gran desiderio della cittadinanza romana di potere, tosto dopo le nozze del duca di Genova, rendere omaggio al giovane Principe e alla di lui augusta sposa, Sua Maestà il Re gli aveva cortesissimamente annunziato che l' idea di venire tosto a Roma era già stata manifestata dallo stesso duca di Genova, il quale tuttavia non avrebbe potuto a meno di gradire col massimo cuore e colla massima sodisfazione le gentili profferte fatte dal duca Torlonia a nome della popolazione romana. Disse poi Sua Maestà che, di ritorno da Monaco, il duca Tomaso e la di lui sposa si recheranno per due o tre giorni soltanto a Stresa, presso la di lui madre, e quindi verranno tosto a Roma. Una tale comunicazione fu accolta dal Consiglio comunale con aperta compiacenza e con pari compiacenza si riseppe da tutta la cittadinanza.

Un' altra comunicazione, graditissima al Consiglio, fece iersera il ff. di sindaco. E questa fu la lettura di una lettera dell' onor. Depretis, nella quale è annunziato avere il ministro di grazia e giustizia definitivamente deciso che il palazzo dei Tribunali si eriga ai prati di Castello, ch' esso occupi non meno di 20 metri quadrati e 50 di fronte. Con questa risoluzione del Governo si troveranno necessariamente temperati gli attriti e i malumori esistenti fra lui e il Comune, per l' applicazione della legge del concorso dello Stato nelle spese di sistemazione della città. Si chiedeva a gran voce che lo Stato desse prova di voler cominciare i lavori. Ora pare che finalmente questa prova si voglia dare davvero.

ITALIA

Depretis s' oppone.

Nella riunione tenuta ieri l' altro dalla Commissione del bilancio fu lasciata facoltà naturalmente alla sotto-Giunta di unire alla sua relazione tutti quei documenti che crederà opportuni, previo accordo col Governo.

Ora il *Fanfulla* assicura che l' on. Depretis si mostra contrario alla pubblicazione di documenti. Il presidente del Consiglio si baserebbe su questo concetto, che ove il sistema di tali pubblicazioni prevalesse, l' azione della Commissione del bilancio prenderebbe un carattere tale da vulnerare l' azione del potere esecutivo.

(Pungolo.)

Scoppio di petardi a Roma.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera* :

L' *Opinione* in proposito osserva che l' indignazione pel riprodursi di queste bricconerie è vivissima in tutto il partito liberale. A Montecitorio molti deputati di ogni partito deploravano che pochi tristi o scimuniti, evidentemente accordatisi fra loro, compromettano colle loro gesta il paese, e rechino sfregio a tutto ciò ch' è sacro: alla reggia dei nostri Sovrani, come alle residenze degli ambasciatori, rispettate presso tutti i popoli civili. Pur troppo — esclama l' *Opinione* — bastano tre o quattro pazzi o scellerati per far dimenticare una grande maggioranza di savii. È lecito poi deplorare che in luoghi così vigilati non si sieno scoperti i rei, nè vi siano indizii per scoprirli. Che fa la pubblica sicurezza?

Il *Popolo Romano* eccita anche la Questura e i giudici a procedere seriamente e senza riguardi per dare esempii efficaci.

Appena accaduto il fatto, ieri sera, tennero adunanza il prefetto Gravina, il procuratore del Re Lavini, il questore Mazzi e varii ispettori di pubblica sicurezza. Si dice che durante la notte sieno state eseguite delle perquisizioni in case d' individui appartenenti al partito radicale, e che alcuni sieno stati arrestati.

Il prete che fu arrestato al momento dello scoppio è il vicecurato della chiesa di S. Marco. Il povero prete, impaurito dalle detonazioni se la dette a gambe e le guardie lo arrestarono credendo che fuggisse perchè implicato nel fatto. Fu subito rilasciato.

Un ragazzo e qualche altro individuo arrestati sul luogo furono condotti in Questura e là, riconosciuti innocenti, lasciati in libertà.

I petardi scoppiarono nello stesso momento in tre punti: in piazza del Quirinale, avanti il palazzo Chigi e in piazza Venezia. Il Re e la Regina forse non avvertirono lo scoppio avvenuto nella piazza del Quirinale essendo gli appartamenti in fondo al giardino.

I petardi o castagnole erano di forma cilindrica; attorcigliati e legati con spago; la polvere era chiusa in un pezzo di carta di giornale e foderata con pezzi di cartone. Gli avanzi di queste castagnole furono portati alla Questura.

La detonazione prodotta dallo scoppio fu fortissima; il puzzo e il fumo intensi.

Al primo colpo i passanti si dettero alla fuga, poi, quando si seppe di che si trattava, si formò un attruppamento di curiosi. Accorsero guardie, carabinieri e delegati di Pubblica Sicurezza.

Il *Capitan Fracassa* e il *Messaggero* mettono la cosa in burletta; ma alla gente seria la biricchinata sembra che meriti attenzione, poichè assume la fisonomia di una provocazione e di una minaccia. S' indovina da tutti qual' è la fucina ove si manipolano queste biricchinate e però si spera che si scopriranno gli autori di quella di iersera.

Oggi vi saranno in proposito delle interrogazioni alla Camera.

I fatti di Catania.

Telegrafano da Roma 28 al *Secolo* :

Si dice che ieri vi fu un Consiglio di ministri parziale fra Depretis, Acton e Ferrero, per discutere sui provvedimenti riguardanti Catania.

I Siciliani danno intorno agli avvenimenti di Catania le seguenti spiegazioni

La questione è sorta per antagonismo d' interessi tra Catania e Messina.

Catania è il porto naturale degli zolfi; Messina, col vantaggio delle tariffe, li richiamerebbe nel suo porto, quantunque sia più lontana del centro di produzione.

Messina ottenne già una riduzione di tariffe ferroviarie nel 1872, sul tratto Catania-Messina, che riuscì infruttuoso.

L' abbassamento attuale delle tariffe le farebbe raggiungere l' intento.

Il danno che ne risentirebbe Catania sarebbe quello di essere costretta a lasciare parecchie migliaia di operai sul lastrico.

Di qui l' irritazione, poichè il ribasso equivarrebbe alla rovina economica di Catania. Ieri dovevano essere concentrati a Catania oltre alla guarnigione quattro reggimenti; sbarcarono anche 120 marinai dalla corazzata *Ancona*.

Nei circoli parlamentari si dice che le truppe spedite a Catania saranno insufficienti, poichè gli operai, considerando di essere meno miserabili in carcere che fuori, sono decisi a lottare per l' esistenza, ed assicurasi che si dovranno mantenere truppe numerose a Catania, almeno per un biennio.

Depretis non lascia trapelare nulla delle sue decisioni; si assicura però che sia fermo nel pensiero di mantenere il ribasso delle tariffe, che è favorevole a Messina.

Non venne presa alcuna decisione.

La sentenza di Mantova è riformata.

Noi, pur fedeli al principio che, senza ragioni straordinariamente gravi, non si debbano intaccare i responsi della magistratura, riconoscemmo queste condizioni straordinariamente gravi nella sentenza di Mantova e protestammo. La Corte d' appello di Brescia ci diede ragione. La *Gazzetta di Mantova* scrive:

« All' ultima ora ci giunge il telegramma seguente:

« *Brescia* 28. — Uscita sentenza lunga, severa, chiama censurabili falsi strani principi Tribunale Mantova. Condanna Frassine quattro anni carcere, Moneta, Fochessati, Bulgarelli, Zanotti, Capitani, Bina, Bugatti, Ferelli tre anni carcere, Margonari Emanuele, Vanini, Benatti un anno; Margonari Enrico, Magnani sei mesi. »

Roma 27.

Ieri si tenne Consiglio di ministri. Dopo i voti emessi dalla Commissione del bilancio sulle corazze, l' on. Acton ritenne indispensabile portare la questione dinanzi ai colleghi. Depretis mostrossi molto freddo. Si risolse di affrettare la discussione del bilancio della marina, provocando un voto esplicito di fiducia dalla Camera.

Del resto non regna la maggior armonia fra i ministri; vi è discrepanze per la questione dell' amnistia da accordarsi il 14 marzo. La maggioranza dei ministri appare favorevole; Depretis vi è decisamente contrario.

La divisione dei pareri anche in altre questioni fra i ministri fa supporre in alcuni prossima una crisi parziale; ma la supposizione è affatto prematura.

Ieri l' on. Depretis ha conferito col presidente Farini sull' ordine dei lavori parlamentari.

L' on. Farini dispera che possano in venti giorni discutersi i quattro restanti bilanci; pure ha opinato doversi attendere prima di dimandare l' esercizio provvisorio del bilancio.

Ma insistendo il Depretis sulla necessità della proroga dell' esercizio provvisorio, il Farini ottenne che almeno si facesse ogni sforzo per limitare questa proroga ad un solo mese.

(Pungolo.)

Roma 28.

— In una seduta tenuta dalla Giunta per la legge sullo stato degli ufficiali, a cui intervenne anche il ministro della guerra, si dichiarò che i gradi sono proprietà degli ufficiali, e che le punizioni, per qualsiasi mancanza, non possono annullare i diritti alla pensione.

I commissarii non militari sostennero, invece, che la punizione implica la perdita della pensione.

Roma 28.

Si dice che il Parlamento si prorogherà il 22 marzo. *(Pungolo.)*

GERMANIA

Berlino 28.

Il *Berliner Tagblatt* assicura che le conferenze fra Bismarck e Bennigsen non riflettevano punto l' entrata di quest' ultimo nel Gabinetto sì bene uno scambio d' idee intorno ai negoziati che corrono fra il Governo e la Curia.

La *Germania* lo conferma, aggiungendo essere Bennigsen l' autore dell' ultima risposta del l' Imperatore. *(Indip.)*

FRANCIA

Compleanno di Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo* :

Il banchetto per festeggiare l' ottantesimo compleanno di Victor Hugo (nato a Besançon il 27 febbraio 1802), fu dato all' *Hôtel Continental*. Riuscì splendido. Assistevano circa cento cinquanta persone, fra cui Augier, Dumas, Sardou, Delisle, Rochefort, Clémenceau, Lemoine, Augusto Vacquerie, la signora Adam e le principali attrici. Vi furono brindisi, discorsi, poesie. Doucet, About ed un artista furono specialmente applauditi.

Il grande poeta ringraziò con brevi parole gli astanti; era commosso fino alle lagrime.

Parigi 28.

Arrestossi dietro domanda di estradizione del Governo inglese Frank Byrne, ex-segretario della Lega agraria, accusato di complicità nell' assassinio di Phoenix-Park. *(Sec.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 28.

A Pest, il deputato Pazmandy è morto, in seguito alla ferita ricevuta in duello. Grande sensazione nei circoli parlamentari. *(Sec.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° marzo.

Commissioni per la distribuzione dei sussidii degl' inondati. — La benemerita Commissione per i sussidii ai danneggiati dalle inondazioni, tenne anche ieri seduta. Presedeva il senatore Saracco. Si è letto e messo in discussione il primo articolo del Regolamento, il quale è di capitale importanza, attesochè in esso sono stabilite le varie categorie dei danneggiati ammessi alla partecipazione dei sussidii. Ecco questo articolo che fu approvato salve eventuali modificazioni:

« I danneggiati chiamati a partecipare ai sussidii disposti dall' articolo 5 della legge 27 dicembre 1882, N. 1147, sono:

« *a)* — i proprietarii di terreni perenti in tutto od in parte, i quali siano per ciò caduti in povertà, o rimasti privi di mezzi sufficienti, che facciano loro abilità di ricorrere al credito a condizioni normali.

« *b)* — I proprietarii di case o casolari, rovinati in tutto od in parte, i quali per difetto assoluto o per insufficienza di mezzi che aprano anche ad essi la via del credito, non siano in grado di provvedere alla ricostruzione intera o parziale degli edificii anzidetti. — Ai proprietarii di terreni ed edificii nei luoghi tuttora sommersi, si terrà conto dei nuovi e maggiori danni che ad essi manifestamente sovrastano col ritirarsi delle acque.

« *c)* — I proprietarii, affittuari, mezzadri o lavoratori, e quanti altri abbiano perduto, interamente o parzialmente, i frutti della terra, il bestiame, le masserizie, le scorte di qualunque specie e gl' istrumenti del lavoro, quando versino in condizione di povertà e non possano neppur essi ricorrere al credito. Vengono sotto questa denominazione i compartecipanti, per causa di lavoro sotto qualunque titolo, ai frutti della terra, e nella determinazione della quantità si terrà conto eziandio così delle perdite che potranno derivare dalla impedita o ritardata coltivazione dei terreni, come di quelle altre sofferte per cagione della forzata vendita del bestime.

« *d)* — Gli industriali che abbiano perduto in tutto od in parte gli opificii o stabilimenti delle loro industrie, come molini stabili o volanti, segherie, fucine e simili, e perciò caduti in povertà, o rimasti privi di mezzi perchè possano ricorrere al credito.

« *e)* — Gli industriali, gli esercenti mestieri, arti, e commerci che abbiano perduto od abbiano guaste, tutte od in parte, le merci, i fondi di negozio, e gli utensili, e per causa di povertà non sono in condizione di rifornire il loro esercizio. »

Poscia la Presidenza sottopose due ordini del giorno all' approvazione della Commissione, il primo dei quali tendente ad affrettare la presentazione al Parlamento dei provvedimenti per agevolare i prestiti a mite interesse ed a lungo termine ai danneggiati meno poveri; l' altro, diretto a soccorrere quegli operai che sono rimasti senza appoggio in seguito alla cessazione del lavoro negli Stabilimenti presso ai quali essi erano occupati. Discutendo su questo argomento si fecero altre proposte per venire sotto altra forma in soccorso degli operai anche per danni indiretti; ma la maggioranza della Commissione credette di attenersi al suo mandato limitandosi ad erogazioni per danni diretti.

Venne fatta preghiera alla Presidenza, ed essa vi ha aderito, di redigere gli altri articoli del Regolamento, i quali dovranno regolare la procedura per l' inoltro delle domande e per l' accertamento relativo, nonchè per la compilazione degli elenchi.

La Commissione ora si è sciolta; ma sarà riconvocata appena approvato il Regolamento a rigore di legge, e appena faranno ritorno le circolari che la Commissione stessa sta inviando ai Comuni danneggiati, i quali naturalmente sono tenuti a sottoporre prima le risposte per la revisione alle rispettive Deputazioni provinciali.

La Presidenza sta oggi occupata nel disbrigo di queste pratiche, e si lusinga che tutti gli interessati vorranno rispondere sollecitamente agevolandole con ciò il difficile e faticoso lavoro. Essa spererebbe di avere nel mese di marzo tutti i materiali occorrenti, e in questo caso nei primi giorni di aprile la Commissione sarebbe riconvocata.

È però certo che la Commissione non mancherà al suo compito e sotto nessun aspetto. Basta il nome solo del suo presidente, senatore Saracco, per offrire la più ampia malleveria. Solo di una cosa dubitiamo: cioè temiamo che tutti i Comuni siano a rispondere sollecitamente; ma se rifletteranno che si tratta del loro interesse e di quello dei proprii amministrati non indugieranno un istante. Ed è questo che desideriamo avvenga perchè la Commissione non sia da ciò paralizzata nei suoi lavori.

Associazione popolare progressista. — L' Associazione popolare progressista viene convocata in generale adunanza pel giorno di sabato 3 marzo p. v., ore 8 pom., nella solita sala a S. Gallo, per trattare sul seguente:

Ordine del giorno

I. Comunicazioni del Comitato
   a) sulle elezioni comunali e politiche;
   b) sulla lapide ad Agostino Stefani;
   c) sulla bandiera dell' Associazione;
   d) sulla relazione della Commissione intorno al lavoro dei carcerati;
II. Deliberazioni per un prossimo Comizio sul lavoro nazionale;
III. Nomina delle cariche sociali.

Perito principale dei pegni preziosi. — Il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo p. v., al posto suddetto, ed eventualmente al posto di risulta di Perito per gli effetti preziosi presso l' Ufficio principale di pegno nella sede del Monte.

Lo stipendio del Perito principale è di annue L. 1,500. Quello dell' altro Perito di annue lire 1,400.

Oltre il soldo fisso rispettivamente assegnato, i Periti dei pegni preziosi percepiscono una provvigione sull' ammontare dei prestiti accordati in base alle loro stime, nella misura di L. —:85 per $^{00}/_{00}$.

Nella loro istanza gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare che, vincendo il concorso, sono pronti a prestare la cauzione prescritta, la quale è fissata in lire 10,000 per il perito principale e in lire 5,000 per l' altro perito.

Protesta. — Ricevemmo ier l' altro copia di una protesta firmata da 21 speditori della città nostra, colla quale, per il tramite della Camera di commercio ed arti di Venezia, si chiedono al Governo provvedimenti atti ad impedire che la *Società generale di navigazione generale italiana* eserciti, a loro avviso, un monopolio a danno di essi. Riferiremo quello che delibererà a questo proposito la locale Camera di commercio.

Teatro Goldoni. — Ier sera gran concorso alla beneficiata dell' attore brillante signor Garzes, ch' ebbe molti applausi. Ma le due commediole in un atto nuove: *Virgilio*, di Erik Lumbroso, e un *Inglese timido*, di Matheus (?), non piacquero.

Nuova Società corale. — Si sta costituendo nella città nostra, ad opera del maestro signor A. Sonzogno, una *Società corale veneziana*, sulle basi di quelle che esistono a Roma, Milano e Torino. La Società ha già un numero di aderenti e fece qualche saggio.

Convinti delle difficoltà che s' incontrano nel fondare qualche cosa di duraturo in fatto di Società musicali, auguriamo ciò non pertanto al maestro Sonzogno pieno successo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 febbraio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Zanoni chiamato Zanon Teodoro detto Luigi, impiegato alla Congregazione di Carità, vedovo, con Patarello Santa, casalinga, nubile, celebrato oggi a domicilio.

2. Corò Giacomo Luigi detto Luigi, merciaio, con Cicutto Maria, già cameriera, celebrato in Spinea il 24 febbraio corr.

DECESSI: 1. Padovan Marsemin Maria Angela, di anni 79, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Salvadori Michieletto Anna, di anni 36, coniugata, villica, di Mogliano. — 3. Venerando Angela, di anni 12, nubile, casalinga, di Venezia.

4. Sasso Enrico, di anni 83, coniugato, pensionato privato, id. — 5. De Pellegrini Michiele, di anni 67, coniugato, squeraiuolo, id. — 6. Grobovaz Gio. Enrico, di anni 59, coniugato, scritturale, id. — 7. Lacqua Lorenzo, di anni 20, celibe, soldato del 10.° fanteria, di Milano.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

Magliani presenta i bilanci della guerra, di grazia e giustizia, del fondo del culto (per urgenza).

Mancini presenta i documenti relativi ai negoziati per liquidazione e conseguimento dell' indennità pei danni sofferti dagli Italiani negli ultimi avvenimenti in Egitto.

La riconvocazione a domicilio.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.20.

Comunicasi la lettera del guardasigilli, che trasmette la domanda d' autorizzazione a procedere contro di Baucina, imputato di trasgressione all' editto del cardinale Pacca del 1819 sulla vendita di oggetti d' arte.

Convalidasi la elezione contestata di Lorenzo Franceschini deputato del secondo Collegio di Perugia

Sandonato domanda quando sarà presentata la relazione della Giunta sopra l' accertamento del numero dei deputati impiegati che oramai dovrebbe essere discussa.

Il *Presidente* dice averne fatto sollecitazioni alla Giunta delle elezioni che deve preparare il lavoro preliminare.

Guicciardini soggiunge che la Giunta sopra l' accertamento terminerà i suoi lavori appena quella delle elezioni avrà compiuto i proprii.

Lazzaro fa pur esso sollecitazioni perchè finalmente le Commissioni incaricate delle riforme al regolamento della Camera, rendano le conclusioni da sottoporsi alla Camera.

Il *Presidente* dichiara che comunicherà alle Commissioni le sue istanze.

Proseguesi la discussione generale del bilancio del Ministero dell' istruzione pubblica.

Marcora presenta un ordine del giorno così concepito: « La Camera, convinta che la legge del 1877 sulla istruzione obbligatoria non ebbe finora efficaci applicazioni ed è urgente accertare le cause di tale inconveniente, fonte di gravissimo danno morale e politico al paese, onde apprestarvisi opportuni rimedii, invita il Governo a presentare la legge per l' inchiesta parlamentare a tale scopo. » Svolge i motivi di questa sua proposta.

Il ministro *Baccelli* espone lo stato reale della istruzione elementare; crede che da taluno sia stato esagerato il male. Il Governo, prima anche della legge del 1877, se ne preoccupò, ed egli stesso, seguendo l' esempio dei suoi predecessori, studiò la questione e a provvedere presentò il disegno di legge per la istituzione delle scuole popolari complementari, in cui si propose di riunire la istruzione coll' educazione e rimediare in massima parte ai vizii che ora si verificano nelle Scuole elementari.

Osserva però che le statistiche da cui si trasse argomento a deplorare il numero eccessivo degli analfabeti non formano prova assoluta, poichè a giudicare dei risultati veri della legge sull' istruzione obbligatoria bisogna attendere che abbia potuto produrre i suoi effetti, alcuni di questi già sono evidenti constatandosi tali progressi nella diminuzione degli analfabeti che è lecito ritenere che a breve andare la proporzione percentuale sarà ridotta al minimo.

Venendo poi a ragguagli particolari, dice che in media gli stipendii dei 46,000 nostri maestri elementari, sarebbero di lire 800, e che il portare tale media a sole lire 1000 recherebbe un aumento di spesa di 9 milioni. Tutti fanno voti, esso compreso, pel miglioramento delle condizioni dei maestri, ma ritenute le circostanze finanziarie ed economiche del paese, tutti debbono pure comprendere doversi procedere lentamente in tali miglioramenti. Potrebbesi ora, è vero, accordare qualche lieve aumento negli stipendii, ma inadeguato al bisogno e perciò inefficace; conviene attendere che venga il tempo opportuno per sollevare veramente la sorte degli insegnanti. I vantaggi materiali, essendo ora pressochè impossibili, restano i morali, per sodisfare ai quali, ha in pronto una legge di cui accenna i principali concetti.

Franceschini giura.

Bonghi non voleva prender parte a questa discussione, ma vi è costretto, affinchè non si creda ch' egli sia ridotto al silenzio dalla evidenza dei fatti. Passa quindi in minuto esame molti dei capitoli del bilancio e le somme in essi stanziate, giudicandone alcune esuberanti ed ingiustificate, altre troppo inadeguate ai bisogni. Parla della legge presentata dal ministro per la riforma dell' ordinamento degli studii superiori e dei difetti ch' egli avvisa contenersi in essa. Non crede che sarà votata, e, se lo fosse, non rimedierebbe a molti mali. Uno di questi è la corruttela che si dice entrata in una parte dei docenti privati in Napoli, da più anni. È un male finanziario, e, peggio ancora morale, se non vi provvede, e si espongono i professori ufficiali a lasciare che la corruttela s' infiltri tra le loro file. Detta legge non rimediandovi, non si sa dove possa condurre il concetto confuso dell' autonomia universitaria. Non sa comprendere l' aumento chiesto nel capitolo 19 per propine degli esami speciali ristabiliti da un ministro che oggi propone una legge per abolirli. Giudica che le riforme introdotte dal ministro hanno per effetto di disordinare tutto l' insegnamento superiore. I varii servizii non possono procedere bene, perchè il ministro vi ha posto a capo uomini nuovi che non avevano alcuna competenza in quei rami.

L' oratore si riposa.

Frattanto viene annunziata un' interrogazione di *Cavallini* sulle agitazioni manifestatesi negli agricoltori di alcune Provincie della Lombardia per la crisi agraria.

Su proposta di *Depretis*, questa e l' altra interrogazione, presentata ieri da Plutino ed altri, sono rimandate al bilancio dell' interno.

Bonghi, riprendendo il discorso, parla dei Musei, degli scavi ecc., soffermandosi specialmente agli scavi di Roma. Vorrebbe che la somma destinata a questi figurasse separata per conoscere qual parte ne resti per gli scavi di altre Provincie del Regno. Non approva la furia con cui furono condotti senza concetto determinato e senza che il Parlamento fosse punto interpellato in proposito.

Il seguito del suo discorso a domani.

Levasi la seduta alle ore 6:15.

(Agenzia Stefani.)

Gli analfabeti e i maestri.

Leggesi nel *Sole* :

La relazione sul bilancio dell' istruzione pubblica fu fatta dall' on. Martini, ed è per davvero un documento poco consolante sul pubblico insegnamento,... e dai raffronti che il relatore fa dei progressi e dello svolgimento dell' insegnamento fra l' Italia e gli altri paesi, emerge che l' Italia non ha molto progredito. L' onor. Martini chiama specialmente l' attenzione sullo stato dell' insegnamento elementare, e ci offre la seguente statistica poco lusinghiera:

« I dati forniti dal censimento recente — scrive il relatore — sarebbero tali da sgomentare, se lo sgomentarsi fosse degno d' un Parlamento. Non vogliamo indagare se i danni provengono dalla manchevolezza della legge del 1877 intorno all' istruzione elementare, dalla inerzia di chi aveva dovere di eseguirla, dalla negligenza di chi è preposto a sorvegliare nei Comuni del Regno la esecuzione; ma non possiamo negare l' occhio ai numeri dolorosi che ci pongono innanzi la statistica inesorabile.

« Il novero degli analfabeti va scemando bensì in Italia, ma la diminuzione è lenta così, da dimostrare che i più che cinquanta milioni che si spendono dai Comuni e dallo Stato per l' insegnamento elementare non danno i frutti che se ne potrebbero sperare dai più discreti.

« Dei 145 capiluoghi di distretto, dei quali il Ministero di agricoltura potè sin qui darci contezza, 13 serbano più di 80 analfabeti, tra i dodici e i diciotto anni, per ogni 100 abitanti; 12 più di settanta; 18 più di sessanta; 21 più di cinquanta; 26 più di quaranta; 23 più di trenta; 32 soltanto si distinguono dagli altri per rapporti minori. »

La relazione considera poi la condizione triste dei maestri elementari pessimamente retribuiti.

« E il clamore delle grida che i maestri sollevano — dice il relatore — è così forte ed assiduo, da impedire al paese un' altra indagine non meno opportuna ed urgente; impedisce di cercare, cioè, se veramente noi diamo a chi si dispone ad esercitare l' arduo ufficio la istruzione e la educazione necessaria; questo, del resto, il quale non può risolversi che insieme coll' altro; perchè se l' opera preparatoria di chi si avvia ad una professione ha da essere proporzionata all' utile che ne trarrà, non è possibile domandare ai maestri, finchè durino le attuali condizioni morali ed economiche in cui sono al presente, dispendio di danaro, di tempo e di studio maggiore.

« A questo punto l' onor. Martini propone che si istituisca una vera scuola popolare, che nei rapporti didatici, come negli educativi, appaghi tutti quanti i desiderii, compia tutte le necessità di uno Stato moderno; scuola popolare che, con intenti pratici, e con insegnanti capaci e contenti, sparga tra le plebi correnti di probità e di sapere civile.

Ferrovia Vicenza-Cittadella-Treviso.

(Dalla *Provincia di Vicenza.*)

La Camera di commercio di Torino, avendo ricevuto dalla Camera di commercio di Vicenza invito ad associarsi alla sua istanza presentata al Ministero dei lavori pubblici riguardo alla linea Vicenza-Treviso, ha incaricato una Commissione composta dei signori cav. Malvano, cav. Auxilia e cav. Tivoli di esaminare la questione.

Ora nella seduta del 15 corr. la Commissione presentava la relazione seguente:

« La Camera di commercio di Vicenza avendo riconosciuto la necessità che la linea ferroviaria interprovinciale Vicenza-Cittadella-Treviso, la quale costò ingenti sacrificii alle Provincie interessate ed è ora in proprietà dello Stato, abbia a servire allo scopo per cui fu costruita, di abbreviare le comunicazioni fra il Piemonte e la Lombardia col Friuli e coll' Austria meridionale, a vantaggio specialmente del commercio, ha presentato una petizione al Ministero dei lavori pubblici per ottenere:

« 1.° che il servizio diretto ed il transito delle merci a grande velocità fra la Valle del Po, Pontebba e l' Austria meridionale abbia luogo col percorrere la linea Vicenza-Cittadella-Treviso coi treni diretti ed omnibus, senza trasbordi, in luogo di quella Vicenza-Padova-Mestre, approfittando dell' accorciamento di 21 chilometri;

« 2.° che cessi l' aggravio del commercio, il quale, servendosi per le spedizioni a piccola velocità della linea più breve Vicenza-Cittadella-Treviso, deve pagare come se percorresse la linea più lunga Vicenza-Padova-Mestre.

« La prefata Camera ha altresì deliberato di chiedere l' appoggio delle altre Camere di commercio interessate nell' argomento, ed ha infatti diretto analoga istanza anche a questa rappresentanza per lettera in data 30 dicembre 1882.

« Basta gettar l' occhio sopra una carta corografica della località per rilevare come, fra le due linee summenzionate, quella che più direttamente serve agli scambi internazionali fra il Piemonte e la Lombardia col Friuli e l' Austria meridionale è quella Vicenza-Cittadella-Treviso.

« Nell' interesse quindi del commercio delle Provincie di Torino e di Novara niun dubbio che questa Camera debba accordare tutto il suo appoggio alla petizione della consorella vicentina, poichè il percorrere la linea Vicenza-Cittadella-Treviso, anzichè quella ora praticata, si traduce in una ragguardevole economia di tempo e di denaro.

« La Commissione, per altro, per non emettere un avviso che potesse sembrare non sufficientemente fondato, ha creduto necessario di assumere informazioni sullo stato di viabilità e sulle condizioni di costruzione in cui trovasi la linea Vicenza-Cittadella-Treviso, se, cioè, questa sia stata armata in modo che vi possano transitare con sicurezza i treni celeri e quelli di merci a grande velocità; se inoltre le Stazioni abbiano sufficiente ampiezza e se siano dotate della quantità di scambi necessaria per accogliere il maggior movimento che vi si dovrà verificare, dato che la petizione della consorella vicentina sia per essere accolta.

« Le risposte cortesemente favorite dalla Ca-

mera di Vicenza furono appieno sodisfacenti; per cui, ritenuto che anche per gli scambifra il Piemonte ed il Friuli nonchè l'Austria meridionale interessa che la linea Vicenza-Cittadella-Treviso venga a surrogare e ad abbreviare quella per Mestre, la Commissione non dubita di proporre a questa Camera di accordare un voto d'appoggio alla petizione della consorella di Vicenza, facendo raccomandare la petizione medesima al Ministero dei lavori pubblici per mezzo del Ministero del commercio, il quale si è dimostrato sempre così sollecito nel promuovere tutto quanto possa agevolare gli scambii ed i traffici, ed i benintesi interessi del commercio italiano. »

La Camera di commercio ha poi preso la seguente deliberazione:

« La Camera, sentita la lettura del suesteso rapporto, delibera unanime di raccomandare il voto della consorella vicentina al Ministero del commercio, pregandolo di interporre i suoi autorevoli ufficii presso il Ministero dei lavori pubblici per il favorevole accoglimento di tale istanza. »

Inglesi e Irlandesi.

Leggesi nel *Pungolo*:

Forster ha accusato Parnell, il tribuno degl' Irlandesi, di essere stato consapevole di tutti i delitti, di averne taciuto, di averne anzi fruito. E invano gl' Irlandesi gli gridano: « Voi mentite! Voi mentite! » Forster continua raccontando che a Kilmaintan era stato statuito un accordo con Parnell, secondo il quale quest' ultimo avrebbe governato l'Irlanda, ma egli Forster — quale sottosegretario di Stato per l'Irlanda — si oppose a questa idea e diede le sue dimissioni, non per delle maggiori o minori concessioni all'Irlanda, ma perchè non aveva i poteri necessarii, e perchè già allora supponeva che tra la Lega agraria e gli assassini vi fossero stretti rapporti. Dopo il delitto del Parco, le leggi richieste ci furono, e allora — allora soltanto — si venne a sapere che cosa fosse, che cosa volesse questa Lega!

Dal canto suo, naturalmente, Parnell replica che tutte le crudeltà, tutti i delitti si devono ascrivere al reggime inumano di Forster, e conchiude con una minaccia terribile: « Ora che si sopprime la Lega agraria i delitti ripullnleranno. Tra l'Inghilterra e l'Irlanda non vi è più pace possibile! »

Così è, e i giornali irlandesi anche i più blandi inveiscono contro l'Inghilterra, e l'*Irish World* chiede l'obolo e il braccio « per opere misteriose », delle quali, per un po' di prudenza, non si danno i particolari, ma che si lasciano comprendere, e l'*United Ireland* invoca il veleno e il pugnale, la bomba e la dinamite, e sembra gavazzare nel sangue degl' Inglesi.

La vacca di O' Leary.

Che le bizzarre minacce dell'*Irish World* comincino a verificarsi?

Questo giornale — che si pubblica a Nuova Yorch — e che è il *lion* del giorno — scriveva in uno degli ultimi suoi numeri queste gentili cose:

« Dobbiamo combattere; combattere non contro uomini e donne inglesi, ma contro il capitale inglese, contro i palazzi inglesi, contro i magazzini inglesi, contro le navi inglesi, contro gli arsenali e i porti dell'Inghilterra. E la maniera più facile è la migliore. La vacca della signora O' Leary fece maggior danno gettando a terra una lampada a petrolio in una stalla di Chicago (quella tal lampada che fu cagione del terribile incendio), di quanto ne fece tutto l'esercito tedesco, con tutta la sua artiglieria, a Parigi in quattro mesi o più d'assedio. Il petrolio, bene impiegato, è un distruttore milioni di volte maggiore del salnitro. Per questo metodo di guerra abbiamo bisogno di 500 valorosi, e di 500,000 dollari per mantenerli un anno in campagna. Trecento di questi uomini occuperanno Londra, 50 Manchester, 50 Liverpool, 50 Bristol e 50 Glasgow. Ognuno di questi soldati si prenderà a pigione una stanza ammobigliata, e in questa egli si fornirà di cinque galloni di petrolio e di una scatola di solfanelli. In una notte tempestosa, a un segnale dell'ufficiale comandante, trecento incendi scoppieranno ad un tempo in parecchie parti di Londra, e protetti dalla bufera, formeranno un incendio complessivo, che sarà la meraviglia del mondo. Gli incendii di Mosca e di Chicago saranno trastulli di bimbi in suo confronto. Al chiarore di questa fiamma noi leggeremo la Carta della nostra nazionale indipendenza ».

La lettera esplodente — indirizzata al Vicerè d'Irlanda e scoperta alla posta di Corck, perchè mancante di francobollo (come racconta il telegramma di stamani) non sarebbe dunque che l'antipasto di questo immane banchetto di fuoco? Certo, ciò che manca agl' Irlandesi non è nè la buona volontà di fare un brutto tiro ai loro « fratelli » inglesi, nè tampoco il denaro. Si calcola — naturalmente sono calcoli fatti a Londra — che la Lega Agraria abbia versato nello scorso anno al tesoriere ben 100,000 lire sterline. Che cosa ne ha fatto? Mistero. Gl' Inglesi hanno un bel dimandarlo. I capi della Lega serbano il più perfetto silenzio. *(Pungolo.)*

Boito, Gounod e gl' inondati alsaziani.

Telegrafano da Parigi 27 al *Popolo Romano*:

La Commissione per organizzare il gran concerto a benefizio degl' inondati alsaziani, avendo chiesto telegraficamente a Boito il permesso di rappresentare il *Mefistofele*, Boito rispose che era lieto di metterlo a disposizione di un' opera filantropica.

Gounod, interpellato, dichiarò che approvava di cuore che si facesse eseguire l'opera del valente maestro italiano.

Il libro di Bazaine.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Come fu già annunziato, il generale Bazaine, che dimora a Madrid, ha mandato alle stampe un libro intitolato « Episodii della guerra del 1870 e dell'assedio di Metz ». È dedicato alla Regina Isabella in ricognizione dell'interesse mostrato dalla Regina madre di Spagna per il suo fato, quando fu processato a Versailles.

L'opera non ha, come si potrebbe supporre, lo scopo di difendere la condotta dell'ex-maresciallo durante la guerra franco germanica, ma quello di fare una specie di storia di quella disastrosa campagna. Per renderla più attraente vi è una serie *di fac simile* di un gran numero di documenti ufficiali, dispacci e lettere. Fra questi vi è una relazione indirizzata da Bazaine all'Imperatore Napoleone in cattività a Whilhelmshoe, con annotazioni dell'Imperatore, e una comunicazione in data 14 settembre 1870 di Bazaine all'Imperatrice Eugenia, consigliante Sua Maestà a venire a Metz e a porsi alla testa dell'esercito.

Sono anche aggiunte carte topografiche a spiegazione della campagna. Una parte considerevole del libro è consacrata ad esporre il modo con cui la catastrofe del 1870 si sarebbe potuta impedire o almeno diminuire. Bazaine ritiene che la Mosa sia la miglior linea di difesa per la Francia; e l'Imperatore Napoleone operò giustamente nell'ordinare, dopo le sconfitte del principio d'agosto, di ritirarsi su Verdun. Il movimento tuttavia avrebbe dovuto essere eseguito con risoluzione; e sopra tutto, l'esercito di Alsazia avrebbe dovuto esser tenuto allo stesso livello con quello della Lorena. L'Alsazia e la Lorena, essendo Provincie essenzialmente militari e patriotiche, si sarebbe dovuto avere attenzione particolare onde provvedere quelle popolazioni di tali risorse, che avessero potuto permetter loro di esercitare il loro coraggio e la loro devozione. L'occupazione di Wissembourg fu un passo, di cui fu responsabile il maresciallo Mac-Mahon, e l'ignoranza in cui egli era dei movimenti del nemico gli fece accettare la battaglia di Froeschwiller in cattive condizioni.

« Bazaine prosegue quindi a spiegare dettagliatamente che cosa avrebbe dovuto fare, secondo lui, ciascun corpo d'esercito.

L'iniziativa, aggiunge egli, dei marescialli e generali posti alla testa delle sette grandi divisioni territoriali dell'esercito era semplicemente nulla. Essi dovevano dipendere dal ministro della guerra, e, ciò che è peggio, non potevano ottenere nessuna informazione circa i lavori da essere eseguiti nelle fortezze, gli armamenti delle medesime e il movimento dei materiali. Per parte mia, io vidi le *mitrailleuses* soltanto quando arrivarono a Metz. »

Bazaine non perde l'opportunità di accusare « i falsi patrioti che fuorviarono la nazione consigliandola ad una resistenza disastrosa per il paese, all'unico scopo di farsi un piedistallo per salire ».

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 28. — Byrne, arrestato ieri a Parigi, dietro domanda del Tribunale di Dublino come implicato nell'assassinio di Cavendish e Burke, rinnovò oggi al procuratore della Repubblica le risposte d'ieri al prefetto di polizia. Disse chiamarsi realmente Byrne, ma essere segretario della *Landleague* inglese, non della *Landleague* irlandese; soggiunse che non assassinò mai nessuno, quindi si chiuse in un mutismo assoluto.

Willington, capo della polizia di Londra, è giunto a Parigi con parecchi agenti di polizia. Scambiansi note tra Londra e Parigi per l'estradizione di Byrne.

Washington 28. — Frelingheussen fece al Senato la seguente dichiarazione: Le istituzioni date a Patridge ministro americano a Lima non autorizzavanlo ad accettare la mediazione europea per terminare la guerra tra il Chilì e il Perù. Le pratiche di Patridge che d'accordo coi ministri d'Inghilterra, di Francia e d'Italia invitò i belligeranti a conchiudere un'accomodamento non è autorizzata nè approvata dagli Stati Uniti. Patridge fu richiamato a Washington.

Questa decisione fu notificata ai ministri degli Stati Uniti accreditati presso i Governi di Inghilterra, Francia ed Italia.

Taranto 28. — Baccarini percorse il Mare grande e piccolo, accompagnato dagl' ingegneri e dagli ufficiali del Genio; visitò le officine della ferrovia e la Stazione. Il ministro è partito per Roma.

Berlino 28. — Ieri, serata a palazzo. Oggi, pranzo di gala. Il duca di Genova visitò l'ambasciatore d'Italia. La città è imbandierata, ornata di busti del Principe e della Principessa imperiali.

Parigi 28. — Parecchi giornali smentiscono il dissenso tra Ferry e Waldeck riguardo alle proposte di revisione della Costituzione. Tutti i ministri sarebbero d'accordo di respingere la presa in considerazione.

Lione 28. — Il processo contro gli anarchici continuano. Parlarono i difensori.

Vienna 28. — Il Mobiliare dà un dividendo pel 1882 di quindici fiorini.

Londra 28. — La seduta della Conferenza, che doveva tenersi oggi, è differita a domani.

Alessandria 28. — Si firma una seconda petizione per domandare la protezione delle Potenze in caso che l'esercito inglese lasciasse l'Egitto.

Madrid 28. — *(Camera.)* — *Candan* interpella il Governo sui movimenti degli anarchici nell'Andalusia, e dichiara che l'Associazione della Mano nera vuole sopprimere la proprietà e sollevare gli operai contro i proprietarii. Candan scongiura il Governo ad agire energicamente contro i colpevoli.

Il *ministro dell'interno* risponde che gli anarchici attualmente sono deferiti ai Tribunali. I prefetti dell'Andalusia presero misure per proteggere gli agricoltori contro le bande dei malfattori.

Madrid 28. — Si constatò che la Mano nera ha ramificazioni in tutte le città importanti della penisola. I crimini nelle campagne e gli arresti continuano. Alcune Autorità ricevettero lettere minatorie.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 1.° — Il Duca di Genova visitò ieri Bismarck, ove incontrò il Principe Rodolfo d'Austria. La visita durò tre quarti d'ora.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1.°, *ore* 1. 55 *p.*

Minghetti, Luzzatti e Sani ebbero ieri una nuova conferenza con Magliani onde intendersi circa il progetto di agevolare i prestiti ai danneggiati dalle inondazioni. Il ministro comunicò ai commissarii il suo progetto; i commissarii si riservarono di studiarlo e proporre le eventuali variazioni; la Commissione ed il ministro procedono di perfetto accordo. Si ritiene che dentro il mese il progetto sarà definitivamente pronto. Confermasi che il ministro intende di affidare principalmente alla Cassa di risparmio di Milano le relative operazioni.

Roma 1°, *ore* 1 55 *pom.*

Gli arrestati pei petardi sono finora cinque, tutti Triestini; l'Autorità crede di avere in mano le fila del complotto. Le perquisizioni a domicilio di taluni degli arrestati produssero la scoperta di qualche documento significante. Sembra che sia constatata la responsabilità dei colpevoli, i quali saranno immediatamente allontanati da Roma.

Gli ultimi dispacci da Catania annunziano che tutto è tornato nella perfetta calma.

Oggi Depretis riceve la Deputazione Catanese, venuta a raccomandare al Governo gl' interessi di quella città. Assicurasi che Depretis darà spiegazioni pienamente confortanti.

Roma 1° *ore* 2, 5 *p.*

Il Re firmò il Decreto sull'abolizione del corso forzoso. Assicurasi che la data dell'apertura degli sportelli sia il 15 aprile. Il Decreto si pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale* tosto dopo che verrà registrato alla Corte dei conti.

Il Pontefice mandò tremila lire alle cucine economiche.

Il totale degl' incassi del Comitato centrale di soccorso agl' inondati supera i due milioni e trecentomila lire.

Roma 1°, *ore* 3 05 *p.*

(Camera dei deputati.) — Convalidasi l'elezione di Maurogonato. La Giunta non ha ancora esaminata l'elezione di Mattei.

Riprendesi a discutere il bilancio dell'istruzione pubblica.

Bonghi continua il suo discorso.

L'Ufficio terzo nominò a suo commissario pel progetto della perequazione fondiaria Canzi, favorevole. La Commissione si adunerà domani per costituirsi.

FATTI DIVERSI

Una figlia di Napoleone I. — Leggesi nel *Pungolo*:

A Colonia si racconta che una vecchia contessa Falkenberg, morta testè a Lindenthal presso quella città, fosse figlia di Napoleone I e di una signora dell'alta aristocrazia renana. Suo padrino fu, a richiesta di Napoleone, il Re Federico Guglielmo III. Il possente padre la fece poi educare in un convento italiano e le diede una sostanza rilevante. Ma essa diventò siffattamente dedita al lusso, che si ridusse alla miseria, e avendo inutilmente chiesto ai Bonaparte un qualche soccorso visse gli ultimi anni con lo stentato lavoro dell'ago.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

COMUNICATO

I sottoscritti incaricati provvisoriamente della direzione della Banca Veneta, dopo aver fatti i necessarii riscontri dei titoli della Cassa, che si trovarono in perfetta regola, credono opportuno di dichiarare, che il danno sofferto dalla Banca medesima risulta in L. 245,000, sottratte dal ragioniere Pasetto, ora latitante, contro il quale si sporse querela al procuratore del Re, e forse in [illegible] sofferenze o degradi di valori.

Alla presentazione del bilancio annuale saranno forniti i maggiori e più precisi dettagli.

Ognuno si convincerà facilmente, come queste perdite, per quanto spiacevoli, non possono in alcun modo diminuire la solidità dell'Istituto, che ha un capitale versato di 5 milioni e mezzo (oltre ai 4 milioni e mezzo da versarsi) ed un ottimo inviamento.

Perciò devono considerarsi assolutamente infondati gli allarmi, che sono tanto più dannosi, perchè costringerebbero l'amministrazione a preoccuparsi soltanto della restituzione dei depositi ai correntisti ed a rifiutare ogni aiuto al commercio ed all'industria.

L'Assemblea degli Azionisti, che sarà convocata al più presto possibile, secondo lo Statuto, adotterà i provvedimenti più opportuni pel migliore ordinamento di una istituzione non solo utile, ma necessaria allo sviluppo economico ed al decoro di Venezia.

Firmati: Cesare Levi
Conte Annibale Brandolin
Giuseppe Suppiei.
Visto il presidente del Consiglio
267 Giovanelli

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il *Celide R.*, in viaggio da Portkolloth per Swansea, è naufragato.

Carlskrona 24 febbraio

Il nostro porto è libero dal ghiaccio.

Odessa 22 febbraio.

L'esperimento fatto ieri colla dinamite, per aprire un canale nel ghiaccio in rada, onde i vapori possano sortire, fallì o non corrispose all'effetto desiderato. Se pertanto la temperatura non si addolcisce, per un po' di tempo ancora, saremo chiusi dal ghiaccio. A Berdianska ripresero i freddi intensi e grandi nevicate.

Filippeville 24 febbraio.

Si nutrono gravi apprensioni sulla sorte del bark spagnuolo *Fuster*, cap. Nicolau, partito da questo porto or fa più di un mese, carico d'orzo per Alicante. Altri bastimenti partiti l'istesso giorno, e nei successivi per eguale destinazione, da qualche tempo vi sono arrivati.

La Calle 22 febbraio.

Il navicello *Jeune Albert*, cap. Chichello, in seguito di grosso mare e vento forte da maestrale, ruppe le catene, e venne a traverso su questa costa. Un marinaio ebbe una gamba fratturata, ed il bastimento sofferse considerevolmente.

Nuova Yorck 15 febbraio.

Il bark ital. *M. M. Borzone*, giunto avant' ieri, a Baltimora, proveniente da Gloucester il giorno 11 corr., trovandosi fuori del Cape Henry, fu in collisione con un vapore ignoto, per cui ebbe sfondata la batteria, rotto il bompresso ed altri danni non lievi.

Sciangai 26 febbraio.

L'italiano *Rosa Madre*, proveniente da Singapore, trovasi arenato sulla barra e vi rimane. Lo si sta alleggerendo.

Pointe-à Pitre 8 febbraio.

La nave francese *Jacques-Coueur*, cap. Laurent, partita da Iquique per Falmouth, rilasciò qui il 5 corr., con forte via d'acqua.

Kingstone 23 febbraio.

Il vap. ingl. *Danish Monarch* potrebb'essere rimesso a galla col soccorso di pompe a vapore, ma malauguratamente qui non ve sono, per cui si teme perderlo.

Dunkerque 18 febbraio.

Il vap. franc. *Jean-Bart* fu rimesso a galla.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1.° *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				89 40	89 10	87 23	87 43
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		133	135		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125					
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 5								
Germania	» 4	—	—	—	—	122	—	122	50
Francia	» 3	100	10	100	30	—	—	—	—
Londra	» 3 1/2	—	—	—	—	25	06	25	12
Svizzera	» 4	100	10	100	3	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	211	—	211	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	09	20	11
Banconote austriache	211	25	212	50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	27 febbraio	28 febbraio
Rend. It. god. da 1 genn. 1883	89 02 —	89 20 —
» » 1 luglio 1882	— — —	— —
Oro	20 15 —	20 17 —
Londra	25 07	25 16 —
Parigi	100 22	100 22 »
Credito mobiliare italiano	771 —	772 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1.

Rendita in carta	78 40
» in argento	78 65
» senza impos.	93 30
» in oro	97 50
Azioni della Banca	827 —
» Stab. Credito	319 50
100 Lire Italiane	47 30
Londra	119 75
Zecchini imperiali	5 65
Napoleoni d'oro	9 48 1/2

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0	81 05
» » 5 0/0	115 67
Rendita ital.	89 —
Ferr. L. V.	— —
Ferr. Rom	— —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 22 1/2
Consolidato ingl.	102 3/16
Cambio Italia	— 1/4
Rendita turca	12 40

PARIGI 27

Consolidati turchi	12 17
Obblig. egiziane	369 —

LONDRA 28

Cons. inglese	102 9/16
Cons. italiano	87 1/2
» spagnuolo	— —
» turco	— —

BERLINO 28

Mobiliare	548 50
Austriache	
Lombarde Azioni	246 50
Rendita ital.	89 30

BOLLETTINO METEORICO

del 1 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.24	760.22	759 58
Term. centigr. al Nord	4.9	8.9	10 2
» » al Sud	6.3	13 3	10.2
Tensione del vapore in mm.	5 88	6.80	6 81
Umidità relativa	83	80	73
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	O.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	10	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	1/2 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+18.0	+10.0	+10.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11 .3 Minima 3 .9

Note: Vario tendente al sereno — Abbondante rugiada nella notte — Nebbia all'orizzonte nel mattino — Barometro decrescente.

— *Roma* 1.°, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione sempre elevata all' Ovest; alquanto bassa nel Nord-Est. Brettagna 775; Zurigo 771; Pietroburgo, Mosca 751.

In Italia, nelle 24 ore, cielo vario; barometro disceso uniformemente 5 mill.; temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo vario, venti deboli, specialmente di Ponente; barometro variabile da 762 a 765 mill.; mare calmo quasi dovunque.

Probabilità: Cielo vario, con venti deboli, freschi intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 E.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

2 Marzo

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 38
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12' 21.,6
Tramontare apparente del Sole	5h 47
Levare della Luna	1' 19'' m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	6 1m 4
Tramontare della Luna	10' 42'' matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 6h 16m matt.

SPETTACOLI.

Giovedì 1.° *marzo.*

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La forza del destino*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *Frou-Frou*, commedia in 5 atti di E. Meilhac e F. Hallevy. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

1009. (Serie III.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Il Comune di Bargagli, faciente parte della Sezione elettorale commerciale di Torriglia, è distaccato da questa ed aggregato a quella di Struppa.

R. D. 18 settembre 1882.

—

N. 1011. (Serie III.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Alla tabella che determina il numero e la residenza dei notari del Regno sono fatte le seguenti modificazioni ed aggiunte alla tabella del numero e della residenza dei notari del Regno, approvata col Regio Decreto 11 giugno 1882, N. 810 (Serie III).

DISTRETTO del Collegio notarile	COMUNE di residenza dei notari	Numero dei posti fissati dalla tabella 11 giugno 1882, N. 810 (Serie III.)	Modificazioni ed aggiunte apportate dal Regio Decreto 17 settembre 1882.
Verona	Verona . . .	12	18
Napoli	Agerola . . .	1	2

Visto d'ordine di S. M.

Il Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.

G. Zanardelli.

R. D. 17 settembre 1882.

—

Esecuzione dell'atto addizionale all'atto pubblico del 2 novembre 1865 per la navigazione del basso Danubio.

N. 955. (Serie III.)

Gazz. uff. 28 ottobre (Suppl.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data all'atto addizionale all'atto pubblico del 2 novembre 1865 per la navigazione del Basso Danubio, stato firmato a Galatz il 28 maggio 1881 dal Nostro delegato unitamente ai delegati d'Austria-Ungheria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Rumenia, Russia, Turchia, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate ai 20 maggio 1882, non che al regolamento, tariffa ed istruzioni che si riferiscono.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 luglio 1882.

UMBERTO.

Mancini.

Visto, il *Guardasigilli*,

G. Zanardelli.

—

N. 1047. (Serie III.) Gazz. uff. 30 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per il 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III) è autorizzata una 27ª prelevazione nella somma di lire 210,000 (lire duecentodiecimila) da portarsi in aumento per lire 10,000 al capitolo N. 7, *Medaglie, diplomi e sussidii per atti di valore civile*, e per lire 200,000 al capitolo N. 21, *Servizii varii di pubblica beneficenza*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 ottobre 1882.

—

N. DCCXXII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 ottobre.

La Scuola elementare annessa all'Oratorio della Beata Vergine in Orio Mosso, frazione del Comune di Quittengo, è eretta in Ente morale, colla denominazione di Scuola elementare di Orio Mosso.

R. D. 18 luglio 1882.

—

N. DCCXX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 ottobre.

Il capitale della *Banca popolare agricola di Lucera*, è aumentato da lire 100,000, diviso in N. 2000 azioni da lire 50 ciascuna, a lire 200,000 diviso in 4000 azioni dell'anzidetto valore di lire 50 ciascuna.

R. D. 5 ottobre 1882.

—

N. DCCXII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 31 ottobre.

È eretta in Corpo morale la Cassa di prestanze e depositi istituita nel Comune di Marcianise (Caserta) con l'eredità Novelli, ed è approvato il corrispondente Statuto organico, portante la data 24 maggio 1882, composto di 47 articoli.

R. D. 4 settembre 1882.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
» Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia 5 15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

MUSICA

Ho l'onore di avvertire i signori Professionisti e Dilettanti di Musica, che nel mio negozio in Piazza S. Marco, Procuratie Nuove N. 69, oltre alle fotografie, ora tengo un ricco e scelto deposito di Musica.

Inoltre essendo io in Venezia l'esclusivo depositario della rinomata Ditta Tito di Gio. Ricordi di Milano, posso fornire tutte le edizioni di questa celebre Casa con le maggiori agevolezze.

A comodo dei signori Maestri e Dilettanti, avendo stabilito che il mio negozio serva loro di recapito, li invito a recarmi i loro indirizzi, anche per spedir loro gli elenchi delle novità musicali di mano in mano che verranno alla luce.

Annesso al magazzino vi sarà apposito locale con pianoforte per comodo di chi desiderasse provare la Musica.

214 BERTOJA PIETRO.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

Un giovane

che può offrire ottime informazioni e certificati e che fu impiegato per molti anni presso una Casa commerciale di Venezia, desidera occuparsi presso qualche Azienda commerciale o direzione di negozio. — Rivolgersi all'Ufficio del nostro giornale.

TIMES, *London* 19 *dicembre*, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, nonchè la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbimo a completare, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chilì, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbimo a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI

Farmacista, Milano.

Vi compiego buono *B. N.* per altrettante *Pillole* prof. L. PORTA, nonchè Flacone Polvere per acqua sedativa che *da ben 17 anni esperimento nella mia pratica*, sradicandone le *Blennoragie sì recenti* che *croniche*, ed in alcuni casi *catarri* e *ristringimenti uretrali*, applicandone l'*uso* come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi

Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZINI

Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

DEPOSITARI

In *Venezia* **Bötner e Zampironi**
In *Padova* PIANERI e MAURO
In *Vicenza* BELLINO VALERI
In *Treviso* G. ZANETTI e G. BELLONI. 86

Ferro Leras

159

Il rapido e brillante successo, che il **Ferro Leras** ottiene sempre più crescente, data dalli anni 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1859 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario la voga del **Ferro Leras** aumenta, pel motivo che contiene: 1° **Il Ferro**, uno degli elementi del nostro sangue; 2° **I Fosfati** che entrano nella composizione delle ossa.

E' sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa; non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonboni, pillole, o polveri. Agisce contro l'**impoverimento del sangue, l'anemia, il linfatismo, la debolezza,** ed i **granchi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione, arresta gli scoli bianchi,** e ridona al sangue il suo **color naturale** perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di *Siroppo e Soluzione.*

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIENNE, e nelle principali Farmacie.

PREMIATO STABILIMENTO DI PRODOTTI ALIMENTARI

ENRICO BONATI

MILANO — LORETO SOBBORGO DI PORTA VENEZIA — MILANO

Corso Venezia, 83.)(Via Agnello, 3.

Salami igienici ed economici.

Si avvisa la numerosa clientela di aver ricominciata la vendita dei salami di vitello, zamponi, cottichini, mortadelle e luganeghini di nuova fabbricazione, nonchè delle galantine e lingue di manzo cotte e conservate in scatola.

A maggior comodo dei signori committenti, la Casa si è pure provvista di ogni genere di formaggi e burro naturale di Lombardia, come pure di un assortimento di articoli alimentari, cioè: caviale, liebig, tassiaca, sardine, tonno, vini di lusso, nazionali ed esteri, olii, mostarde, ecc. ecc.

Si spediscono franchi di ogni spesa a destinazione in tutto il Regno contro invio anticipato dell'importo alla premiata Salumeria Bonati, Milano, *Corso Venezia 83, Via Agnello 3. Stabilimento in Loreto sobborgo Porta Venezia*, i seguenti articoli:

Una galantina di cappone alla milanese con gelatina conservata in elegante scatola di chil. 1,500 .	L. 5,50
Due scatole come sopra	» 10,00
Una lingua di manzo cotta e conservata in scatola come sopra	» 5,50
Due scatole come sopra	» 10,00
Un cesto salami di vitello di chil. 2,500 peso netto	» 11,00
Un cesto salami di Milano di chil. 2,500 peso netto	» 9,50
Zamponi, cottichini e mortadelle di fegato alla milanese chil. 2,500	» 7,50
Luganeghini alla milanese chil. 2,500.	» 5,50
Formaggio svizzero (Ginevra) chil. 2,500 peso netto	» 6,50
Formaggio parmigiano stravecchio chil. 2,500	» 9,50
Formaggio parmigiano vecchio chil. 2,500	» 7,50
1. Scatola Caviale di chil. 1.	» 10,00
Torrone fino di Cremona, chil. 2	» 9,25
Stracchino di Milano o crescenza, chil. 2,500	» 5,00

NB. Le lingue di manzo, e le gelatine in scatola ed i salami di vitello sono prodotti speciali della mia fabbrica, la quale è garantita dalle contraffazioni per ottenuto brevetto governativo coll'approvazione del R. Consiglio superiore di sanità. Raccomandate da celebrità mediche e riconosciute indispensabili in paesi dove il procurarsi una pronta, igienica e gustosa alimentazione non riesce cosa facile. 13

5

PER TUTTI

L'Obbligaz. di Bari Serie 878 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881.

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
» BARLETTA	»	» 100. —
» VENEZIA	»	» 30. —
» MILANO	»	» 10. —
	Assieme	ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
30 giugno	» Venezia	31 dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima estraz. Prestito Milano al 16 marzo

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*

Le Obbligaz. di Bari Serie 638 N. 73 e Serie 741 N. 14 vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 marzo ed occorrendo il 23 e 29 marzo innanzi la Pretura di Caprino Veronese si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Belluno Veronese: Numero 8200 a, in Ditta Rizzi e Restello; n. 1495, in Ditta Ferrari; nn. 799 a, 800 a, 1351 b, b del 1353 d, 1877 a, in Ditta Pasini.

(F. P. N. 16 di Verona.)

Il 28 marzo ed occorrendo l'11 e 18 aprile innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale del n. 391 della mappa di Vallenoncello, in Ditta Manfrin.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 7 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Cordioli Maria, Martari Teresa e Fontana Lucia, detta Sara, si terrà l'asta dei numeri 913, 1455 della mappa di Villafranca, sul dato di lire 208:20; n. 374 della mappa Rosegaferro, sul dato di lire 195:60; n. 425 della stessa mappa, sul dato di lire 156:60 e nn. 202, 203, 194 della stessa mappa, sul dato di lire 391:80.

(F. P. N. 14 di Verona.)

Il 7 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Eleuterio Z nolli si terrà l'asta del n. 869 della mappa di Verona (città), sul dato di lire 350.

(F. P. N. 16 di Verona.)

NOTAI.

Il notaio Bacchetti dottor Luigi Secondo, fu traslocato da Borca a Montebelluna, Distretti riuniti di Treviso e Conegliano.

(F. P. N. 15 di Belluno.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 201, 203 della mappa di S. Vittore di Cologncla, in confronto di Domenica Tessari-Baratto.

(F. P. N. 16 di Verona.)

Fu chiesta la stima dei nn. 155, 469, 2122 della mappa di Canaregio, in confronto della Ditta Giuseppe Da Re e C.ª.

(F. P. N. 14 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

Il presidente del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Vicenza e Bassano avvisa, che i rogiti del notaio di Piovene, nob. dott. Tommaso Breganze, morto il 13 dicembre 1882, vennero regolarmente concentrati in quel Archivio notarile provinciale.

(F. P. N. 15 di Vicenza.)

Il presidente del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Vicenza e Bassano avvisa, che i rogiti del notaio di Vicenza, Carlo dott. Perecini, morto il 19 dicembre 1882, vennero regolarmente concentrati in quel Archivio notarile provinciale.

(F. P. N. 15 di Vicenza.)

Il presidente del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Vicenza e Bassano avvisa, che i rogiti del notaio di Valdagno Egidio dott. Pietro, morto il 22 gennaio 1883, vennero regolarmente concentrati in quel Archivio notarile provinciale

(F. P. N. 15 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Treviso avvisa, che Daniele Favero, di Vittorio, ha chiesto di erogare dal Meschio in S. Martino, Frazione di Colle Umberto, un filo d'acqua per animare un battiferro e due mantici.

Le opposizioni a tutto 14 marzo al Commissariato distrettuale di Vittorio.

(F. P. N. 16 di Treviso.)

CAPPELLI DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA — CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO — VENEZIA

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa un anno, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa - la prima oggi - MASSING), mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ec. ec.

Per la stagione invernale esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e **M.** sorelle **FAUSTINI.**

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Venerdì 2 marzo — 3.ª Edizione — N. 58

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 MARZO.

La Corte d'appello di Brescia, come sin da ieri annunciammo nella *Gazzetta*, ha riformata la sentenza troppo famosa di Mantova, dichiarando *censurabili*, *falsi*, *strani* i principii che l'avevano dettata. Bisogna supporre un ambiente speciale, nel quale ogni idea di giurisprudenza sia abbuiata, perchè si trovino giudici, i quali osino affermare che gli emblemi repubblicani possono liberamente essere portati in giro a scopo di dimostrazione in un reggime monarchico, e gli agenti di pubblica sicurezza non abbiano diritto di sequestrarli, se di caso in caso non furono proibiti. Bisogna che quei giudici abbiano, per una singolare debolezza di memoria, obliato che il Codice penale punisce gli atti che suscitano odio e disprezzo contro le istituzioni, e il semplice voto di distruzione di esse. Sono singolari giurisperiti quelli che credono essere quegli emblemi una proprietà, e legittima difesa di proprietà la rivolta, e questa, oltre che l'uso di un diritto, effetto di forza irresistibile! Con simili principii non si sa quando la ribellione possa essere punita. I giudici di Mantova hanno nei loro motivi parafrasata la famosa definizione di Proudhon: « Il Governo è l'anarchia » perchè ne è un equivalente quest'altra formula che dalla sentenza risulta, cioè « libera ribellione in libero Stato ». Noi non facciamo colpa di ciò ai giudici di Mantova, ma a quell'ambiente rivoluzionario, del quale la sentenza è un sintomo. La sentenza di Mantova non avrà un valore nella storia della giurisprudenza, se non come prova che negli ambienti rivoluzionarii ogni idea di giustizia naturalmente si confonde, ed ove la violenza regna, sia violenza di Corte o violenza di piazza, non vi sono più giudici che emettano sentenze degne di questo nome.

In altro ambiente era inevitabile che la sentenza fosse diversa. Nessuno che sia intinto di studii giuridici può approvare una sentenza, nella quale i cavilli che sogliono adoperare gli avvocati delle cause irremissibilmente perdute, acquistarono dignità di motivi giuridici. Comprendiamo quindi perfettamente che Depretis, quando l'on. D'Arco intempestivamente si vantò della sentenza di Mantova, come quella che gli dava ragione, abbia risposto: « Vedremo la Corte d'appello ». Non era questa una pressione e nemmeno una profezia, che non merita nemmeno questo nome; era la chiaroveggenza del buon senso.

È inutile quindi che i giornali, che hanno sempre compiacenze per certi errori, mentre sono implacabili per certi altri, parlino di pressioni del ministro dell'interno. Il dottrinarismo del ministro della giustizia giustifica in gran parte sentenze, come quella di Mantova. Ma non crediamo che il guardasigilli, ch'è un emineute giureconsulto, possa approvarle. Ad ogni modo i giudici, se han qualche cosa da temere o da sperare, devono guardare al ministro guardasigilli, e i giornali citati scambiano singolarmente le parti, se credono che i giudici possano subire pressioni dal ministro dell'interno, da cui non dipendono, per resistere al ministro della giustizia, il quale ha pur sempre sopra di loro il diritto della promozione o del trasloco. I giudici d'Appello di Brescia, senza andar a vedere oggi se sieno stati severi o miti nell'applicazione della pena, hanno rimesso in onore l'abbicì della giurisprudenza, che i giudici di Mantova avevan soppresso

Non durano se non i Governi che hanno la coscienza del loro diritto e lo affermano senza esitare, contro tutti coloro che tentano di rovesciarli. Chi esita cade. Se Luigi XVI fosse montato a cavallo alla testa delle truppe, la Rivoluzione francese non sarebbe stata che una rivolta soppressa. La famosa presa della Bastiglia, tolta la pompa della rettorica, è stata una vittoria della Rivoluzione per mancanza di resistenza. Le amnistie giovano a coloro che le danno quando sono segno di magnanimità, cioè di forza, nocciono quando sono strappate dalla paura.

Di questo genere fu l'amnistia ai comunardi in Francia, e questi san bene che non devono gratitudine al Governo della Repubblica che li ha richiamati, ma possono invece affermarsi audacemente contro la Repubblica intimidita. I rappresentanti della Comune sfidano, mentre dovrebbero implorare perdono pei loro delitti selvaggi. In nome della Comune, disonore dell'umanità, accusano l'esercito, perchè spinse nella repressione della Comune, *la noncuranza della legalità sino all'assassinio*. È d'un avvocato del processo di Lione questa frase, la quale mostra quanto sia cresciuta l'audacia dei vinti del 1881. Gli assassini degli ostaggi, osano parlare di legalità e accusano d'assassinio i soldati francesi! Se i comunardi fossero ancora a Noumea, i loro partigiani potrebbero bestemmiare ancora, ma la paura del Governo non li autorizzerebbe a rinnovare la prova alla prima occasione. Saprebbero che il Governo non si è pentito d'una severità giusta, e sarebbe pronto a ricominciare con severità ancora maggiore.

Al Senato francese la Destra ha interpellato sui decreti che mettono in disponibilità i Principi d'Orleans che facevano parte dell'esercito. Il generale Thibaudin, ministro della guerra, distinse ancora una volta tra il grado e l'impiego. Rispettare egli il grado, ma avere il diritto di togliere l'impiego. Hanno fatto notare al signor Thibaudin che se gli si dicesse: « Tu hai il diritto di proprietà su questa casa, ma non puoi entrarvi, » egli giustamente si crederebbe leso nel suo diritto di proprietà. Ma tutti questi ragionamenti sono inutili. La legge cede al più forte. Ciò vuol dire che si possono adesso offendere impunemente i diritti dei Principi, ma che la legalità dev'essere sempre sagrificata quando la demagogia lo imponga. Impera il clamor della piazza. Ci avevano promesso il Regno delle intelligenze!

Delle grandi alluvioni

DELL'ULTIMO QUADRIMESTRE 1882

e di alcune misure indispensabili da prendersi.

L'ultimo quadrimestre del 1882 passerà indubbiamente alla posterità come unico in lunghissima serie di anni per colossali sventure dovute alla stessa causa: quella delle inondazioni. È realmente la storia rammenta simili sciagure, parzialmente fors'anche più gravi, ma nessuna serie così continuata e sopra campo così esteso. Il Veneto in prima linea già nel settembre, poi il Tirolo in ottobre, poi la Svizzera e la Germania in ottobre e novembre, poi il Belgio ed i Paesi Bassi, poi la Francia nel dicembre; ed in taluni luoghi, come nel Tirolo e nella Germania, come non bastasse la prima, venne la seconda inondazione, sì che l'anno si chiuse lasciando in eredità a tre diversi popoli, all'italiano, al tedesco ed al francese, miserie infinite, danni che solo col volgere di lunghissimo tempo si potranno riparare, ma, quanto più importa, danni che sono ben lungi dall'essere tutti scontati.

La storia ci insegna che simili grandi disastri non estendono i loro effetti all'opera immediata di distruzione, sì che quando le alluvioni hanno cessato e le acque sono rientrate negli antichi loro letti, si possa far un calcolo dei danni e delle conseguenze; altre devono ancora venire che sono inevitabili, ma si spiegheranno solo colla stagione calda, e sono le febbri miasmatiche, conseguenza delle acque che penetrarono per ogni dove, guastando tutto, non solo, ma preparando i germi di corruzione, che non attendono che la stagione calda onde generare quelle fermentazioni che sono cotanto nocive e generano talvolta anche vere epidemie fatali all'uomo ed agli animali, il che è una rovina che ricade sull'uomo. A questo contribuisce anche lo stato d'animo, i patimenti subiti dalle popolazioni che scuotono la fragile macchina umana. Nefasto sopra tutti gli anni decorsi del nostro secolo, che pur ne conta un buon numero, e potrebbe dirsi che si avvicini alla vecchiaia, fu l'anno 1816, l'*anno della fame*. Le descrizioni di quanto hanno patito le popolazioni d'allora in Italia, in Svizzera e parte della Francia, ove avea avuto luogo una completa fallanza di quasi tutti i prodotti, piovosi e freddi essendo stati l'estate e l'autunno, fanno raccapriccio. Non solo ogni genere di commestibile era salito a prezzi favolosi, il quatruplo e perfino il decuplo dei prezzi ordinarii, ma si esaurirono completamente le scorte, e molte, ma molte, furono le vittime della fame.

Passò il triste anno, venne il 1817, e cosa recò esso? Le conseguenze del grande disastro della fame; la febbre petecchiale, la quale fece più vittime che la fame stessa, e questo per i patimenti delle popolazioni, per le sostanze malsane, delle quali avevano dovuto nutrirsi. Certo, oggigiorno, con eguali condizioni di fallanza, non avverrebbe più lo stesso, rapporto alla mancanza dei commestibili; abbiamo le vie di comunicazione cotanto agevolate e moltiplicate, che, a meno che si verifichi una fallanza, non già in Europa soltanto, ma anche in America contemporaneamente, i mezzi di sussistenza si avranno sempre a prezzi senza confronto più miti che nel 1816. Ma non bisogna però far troppo fondamento nemmeno su questa risorsa per quanto vera. Non basta che vi siano gli alimenti in qualche parte; conviene che vi sieno i mezzi, ossia il danaro, per comperarli. L'Europa vide perire ben molti ancora di fame, anche dopo il 1816 e 1817. Allorchè intorno al 1845 si spiegò fortissima la malattia delle patate, si ebbe in Irlanda tale una penuria di mezzi, che si verificarono molte morti per fame, malgrado che la carità pubblica in Inghilterra inviasse ogni anno somme vistosissime. Non mancava il grano per far il pane, ma mancava il danaro per comperar il grano. Questo sia detto perchè molti ripetono, come una specie di assioma che non ammette dubbio, che ora di fame non muore nessuno.

Ma ritorniamo al nostro argomento. Come la fame del 1816 generò la febbre petecchiale del 1817, così le terribili inondazioni del 1882 genereranno le febbri del 1883.

L'esperienza passata non solo deve servire, ma anche, sotto tale rapporto, essere maestra. Ma per questo conviene pensare in tempo; non deve piombarci addosso l'estate mentre nulla è preparato, poichè, se avvenisse che si moltiplicassero i casi di febbri miasmatiche, allora sarà un serra serra, un improvvisar ospedali, cercar medici d'ogni parte, far, insomma, tutte le cose in furia e fretta, ossia farle male, pagando assai più.

Le autorità ed i privati, nei mesi di marzo ed aprile, devono far ogni possibile perchè alle acque stagnanti, che qua e là ancora si troveranno sia dato scolo o per mezzo di canali deviatori, o per mezzo di pompe. Ma il maggio non deve trovar nessun'acqua stagnante, che avrebbe potuto venir allontanata.

I privati devono prendere le precauzioni necessarie perchè i locali, soprattutto ove si dorme, siano ben asciutti, anche se ciò costa; se per malintesa economia non si vuol far la spesa necessaria, si piglieranno febbri; ed allora quello che si dovrà spendere in medicine e quello che si perde non potendo lavorare, importerà assai più che non avrebbe importato il far i lavori necessarii di prosciugamento, che nel maggior numero dei casi sarà pur giocoforza di fare, e così si avranno le due spese.

Queste sono considerazioni ovvie, ma non si ripetono mai abbastanza, perchè l'esperienza prova che si contravviene principalmente a queste. Ognuno crede che sarà meno disgraziato degli altri e farà eccezione; ma i più, se non precisamente tutti, si illudono; e poi è difficile immaginare un lavoro per asciugare un muro, un suolo, un locale infine, che non sia utile, se anche si potesse, a rigor di termine, farne a meno.

Ma sotto questo rapporto ci tranquillizza sino ad un certo punto quello spirito di illuminata carità che l'immane sventura ha suscitato in Italia, e che fu come un inde nizzo morale che si ebbe; ma non a caso abbiamo detto che ci tranquillizza *sino ad un certo punto*, perchè altro si è il dar mano alla borsa e fare un'offerta in danaro od in generi, ed altro si è il prendere una cura speciale per verificare, indagare, prevedere, adoperarsi infine, perchè, dato che si verifichino determinati casi, si possa ricorrere tosto ai mezzi necessarii per combattere il male che ne può derivare, od anche adoperarsi perchè questi casi non abbiano più a verificarsi. Questa è la carità assennata, quella carità che occorre sempre; ma nelle condizioni, nelle quali si trovano i paesi che vennero inondati, e soprattutto le abitazioni che rimasero a lungo invasate dalle acque, è la carità per eccellenza che occorre oggi.

Il Parlamento germanico già se ne occupò; se ne occupò pure il Governo prussiano e fra i provvedimenti che si mettono avanti havvi anche quello dell'acquisto da parte dello Stato di terreni incolti di poco valore per imboscarli. Omai la credenza che i disboscamenti vi entrano come una delle cause principali si fa generale. Non conviene esagerare anche questa, perchè le esagerazioni somministrano le armi agli oppositori ed il pubblico rimane perplesso, incerto. È troppo naturale che ha dovuto venire più acqua del solito se ebbero luogo le inondazioni; ma se di quell'acqua un 10, un 8, un 6 per cento avesse potuto venir trattenuta, se altra parte avesse potuto impiegar tre giorni ad arrivare a tal punto in luogo di due, l'inondazione non avrebbe avuto luogo, il fiume non sarebbe sortito dal suo letto, e non avrebbe rotto le arginature. Ora, la funzione dei boschi è precisamente quella di impedire che l'acqua si accumuli in breve tempo, e basta che si possa trattenere talvolta anche solo un dieci, un cinque per cento ed anche meno, perchè non strarìpi. A questo si tende ora; si pensa al modo di trattener le acque, ad impedire, colle *serre* e le *briglie*, che le acque trascinino la materia ed alzino i letti dei fiumi.

I fogli pubblici della Germania, della Svizzera, dell'Austria contengono frequenti articoli in proposito.

Ma v'ha di più. Un provvedimento che vien consigliato da più d'un autorevole giornale è quello che gli Stati interessati si uniscano per intendersi, per combinare misure comuni. La natura non conosce confini politici: il Reno nasce nella Svizzera, traversa la Germania, finisce nei Paesi Bassi; il Danubio nasce in Germania, attraversa l'Austria, l'Ungheria ed i Principati Danubiani, senza che nè Reno, nè Danubio subiscano da parte della natura il minimo cambiamento passando da uno Stato all'altro; ma è invece possibile che l'uomo alteri il loro corso; i provvedimenti d'uno Stato agiscono sull'altro; è quindi indispensabile, dacchè tutti sono esposti ad un pericolo, cercare d'intendersi in proposito, poichè potrebbe avvenire che le misure dell'uno tornassero a danno dell'altro. L'intendersi fra i Governi è una necessità, ed è una delle tesi sostenuta da più d'un giornale fra i più accreditati. Nel nostro modesto *Bollettino* del novembre 1882 abbiamo sostenuto la medesima tesi, perchè si presenta naturale, si direbbe da sè stessa; ma se è indispensabile l'intendersi per tutti, lo è in modo speciale per l'Italia, perchè il corso dei suoi fiumi, che fecero spaventevole danno nel Veneto, trovasi nella parte maggiore in altro Stato, nel Tirolo. Le opere che colà si fanno hanno influenza diretta sul nostro suolo; è quindi della più chiara evidenza che il Governo italiano debba prender parte a questo convegno, e dovrebbe anzi far ogni sforzo perchè avvenga, essendo a suo vantaggio. I nostri lavori non hanno influenza alcuna sul regim dei medesimi fiumi nel loro percorso in Tirolo, mentre, all'oposto, tanto ne hanno sul nostro territorio. Noi abbiamo voluto ripetere questo ricordo, perchè i nostri giorni sono contati e si avvicina il termine che ci siamo prefissi noi stessi di vivere. Ora noi vorremmo veder realizzato questo fatto di tanta importanza pel nostro paese, e ch'è pure predicato indispensabile anche dai più assennati pubblicisti tedeschi.

Ma al disopra ancora di questa che si occupa dei colpiti dalla grande sventura, sta l'obbligo, diremo, del Governo, di pensare al modo di prevenire simili disastri, che oltre il male dei privati ne cagionano di gravissimi all'erario pubblico. Oggi, dopo quattro mesi, non è ancor possibile il precisare a qual somma si eleverà; solo è certo che salirà a molti milioni. La sola chiusa delle breccie fatte alle dighe, importò a quest'ora più milioni; e chi sa dire quanta parte di quella prima indispensabile operazione rimane ancora a farsi? Come tutti sanno, lo Stato è ora padrone anche delle linee delle strade ferrate venete già costruite a spese delle Provincie; tutti i ponti che vennero distrutti o manomessi, tutta l'innumerevole altra serie di danni ai locali, ai terrapieni, è ora a carico del Governo. — La questione è delle più serie che si possano dare. Governo e Paese devono pensare seriamente. Una terribile spada di Damocle è sospesa sul capo di milioni di persone, e questa non è frase rettorica, è realtà. O si previene sul serio, o quanto è avvenuto nel 1882, dato che si ripetano le medesime circostanze, i medesimi fenomeni meteorici, si ripeterà ancora. Con qual logica si potrebbe mai dubitarne? La sfrenata cupidigia del guadagno, la tolleranza da parte delle Autorità farà sì che i disboscamenti nei luoghi pericolosi continueranno, impedendo la sistemazione dei fiumi e torrenti.

Eppure in un anno vogliono dire molte migliaia di metri cubi in più, che entrano nel fiume raccoglitore ed in un decennio possono salire a qualche milione. Ora fate pure il conto che tre o quattro disastri di simile natura in un secolo bastano a gettare indietro paesi a centinaia, sostituire povertà e miseria laddove regnava prosperità ed agiatezza! Si presenta ora un'altra via per sottrarsi alla vita misera che sola offre la nativa contrada: l'*emigrazione*; via triste e che i più non vorrebbero aver fatta, ma le sventure trascinano, e convien prevenirle. I fogli pubblici del Veneto già annunciano come l'emigrazione si fa su scala più grande del solito, ora precisamente ora; la differenza, il di più, è una conseguenza del grande disastro del 1882. Si rimarrà forse indifferenti anche avanti questo fatto?

Lasciate che i teoretici si sbizzarriscano a sostenere le tesi astratte se essa sia un bene od un male per lasciar che ognuno rimanga della sua opinione; ma quando io considero la nostra emigrazione che va all'impazzata oltre oceano, vittima di intriganti, il cui scopo è di guadagnare quel premio che loro si dà per ogni capo; quando so che, priva di mezzi, impegnando il suo avvenire, talvolta per anni, lavorando come schiavi e peggio, io dico ch'è una sventura per gli emigranti e per il paese, essi muniscono male in gran parte, e il paese vede sottrarsi forze produttive, senza che un giorno le tornino di vantaggio sia pure in paesi lontani. L'emigrazione italiana quale si è oggi, fatte le debite eccezioni, è un danno, una sventura, e fra le conseguenze dell'infelicissimo 1882 va annoverata anche questa. In parte è già un fatto verificato, in parte si sta preparando.

Il medesimo fatto si verifica in Germania, ed il contingente del 1882 e 1883 sarà indubbiamente assai più forte dell'ordinario; ma il Tedesco sa ove si reca; di solito ha un po' di peculio, trova connazionali sul posto organizzati in comuni che richiamano l'antica madre patria; non va ignorando cosa sarà di lui; quella è una eccezione che non si può condannare, e sarà più o meno fortunato, ma almeno non è infelice, di certo, come l'Italiano.

A fronte di tutto questo, la stampa, il pubblico ed il Parlamento tedesco si occupano per trovar modo di diminuirla. Che non dovrebbe fare l'Italia? Ma essa è occupata di politica, questo è il suo essenziale. Ma torniamo al grande dovere che impone l'immensa sventura al Governo — *Prevenire possibilmente la ripetizione*.

La circostanza che l'immane disastro è stato poco meno che europeo, perchè colpì il Veneto, il Tirolo, l'Ungheria, la Germania, la Svizzera, parte del Belgio e dell'Olanda e la Francia, fa sì che ci devono pensare anch'essi. Ci pensino davvero.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1. marzo.

(B) Per l'affare dei petardi dell'altra sera furono fatte parecchie perquisizioni e parecchi arresti. Gli arrestati sarebbero tutti triestini, e fra essi non figura alcuna personalità notevole. Nelle perquisizioni in casa di taluno degli arrestati si sarebbero trovate carte con allusioni alla necessità di far uso di bombe e note relative ad Oberdank. Finora tuttavia non pare che vi sia niente di assodato quanto alla identità personale di alcun colpevole, sebbene si dia per certo che la Questura giungerà a capo di scoprire tutto.

Una cosa invece ch'è assodata, assodatissima, è la stanchezza manifesta del pubblico per coteste scene, le quali recano così gran danno alla considerazione ed all'interesse della popolazione, senza che abbiano la minima proporzione cogli scopi che gli autori ed organizzatori di esse pretenderebbero di vantare. La gente è stufa fin sopra gli occhi di vedere che pochi o matti o arruffoni vogliono imporsele e inquietarla e trascinarla a forza, per una strada che ad essa ripugna di battere. È questo sentimento di stizza della cittadinanza è giunto a tale, che in verità io credo che d'ora innanzi, se ci avessero mai da essere altri dilettanti di petardi, essi faranno bene, ma bene, a guardarsi di non venire scoperti ed acchiappati. I propositi che si udivano scambiare ieri in tutti i circoli sopra questo tema, erano quanto mai eloquenti. Laonde, se è vero che il Governo, quando gli risulti dei responsabili dei fatti del l'altra sera, non farà aprire contro di loro alcun processo, ma li allontanerà addirittura da Roma, questi medesimi responsabili dovrebbero, più che altro, ringraziarlo per l'amore che devono portare a sè medesimi.

Scherzi a parte. La popolazione intende e pretende che queste birichinate abbiano termine e, ove alla polizia non riesca di ottenere lo scopo, la gente si dimostra magari disposta a impegnarvisi essa. I petardisti comprenderanno.

Quei medesimi giornali i quali, sono quattro o cinque giorni, sciolsero un inno alla indipendenza e alla sapienza della magistratura che ha condannato un carabiniere, ora hanno messo tanto di muso, perchè la Corte d'Appello di Brescia ha riformato nel modo che sapete la sentenza del Tribunale di Mantova che mandò assolti i promotori delle note dimostrazioni avvenute in quella città contro l'esercito e la forza pubblica. Per una certa qualità di gente i Tribunali sono sapienti ed indipendenti alla sola ed espressa condizione che essi assecondino i di lei gusti. Roba vecchia.

Già vi è noto che la causa del Rigattieri, l'uomo dalle revolverate agli stemmi, sarà discussa alle nostre Assise il 16 corrente.

Si accenna ad un'amnistia per reati politici e per reati di stampa. Dicono che tale amnistia verrebbe bandita il 14 corrente. Ma, per vero dire, io non ho trovato chi mi abbia confermato questa notizia.

Il discorso maestro della seduta di ieri della Camera, fu quello dell'onor. Bonghi, il quale, dopo avere premesso che in lui non è scemata la sfiducia nella presente amministrazione scolastica, esaminò parecchi degli aumenti di spesa proposti in questo bilancio e deplorò che Camera e Commissione del bilancio non sieno abbastanza energiche nell'esame delle cifre. Parlò l'onor. Bonghi di parecchie questioni scolastiche gravissime, e mostrò i danni che le mutazioni di personale recarono all'amministrazione scolastica. Discorse poi delle Belle Arti e degli scavi, chiedendo informazioni e combattendo la mancanza di concetto scientifico con cui procedono gli scavi a Roma. L'attenzione dell'assemblea non si distolse mai un momento dall'oratore che ieri non potè terminare il suo discorso e che lo ripiglierà oggi.

Ieri sera, a Corte, ebbe luogo un banchetto offerto dalle Loro Maestà alle signore dei grandi ufficiali dello Stato e dei dignitarii. I coperti furono intorno a sessanta.

I medici hanno tolto alla gamba dell'onorevole Piccoli, l'apparecchio provvisorio, e vi apposero quello definitivo. Fu constatato che le fratture sono state rimesse regolarmente. Finora non si manifestò alcuna reazione, nè febbre, e tutto fa credere che la guarigione avverrà prontamente. La contessa Sartori, sebbene conservi tuttavia l'apparecchio al braccio, sta però grandemente meglio, ed anche per lei ogni pericolo di complicazione è eliminato.

I funerali del povero cocchiere Piccarelli furono fatti con gran pompa. V'intervennero i rappresentanti della Società dei cocchieri in grandissimo numero. Sul carro furono deposte parecchie corone. Un duemila persone seguirono il feretro.

ITALIA

Il manifesto del gen. Pallavicini.

Riproduciamo dal *Fanfulla* il seguente manifesto pubblicato a Catania dal generale Pallavicini:

Cittadini!

Giunto in questa nobile città, ho avuto a notare con rammarico che finora tutte le esortazioni dell'Autorità politica, del capo della vostra Rappresentanza municipale e di ragguardevoli cittadini perchè rientrasse la calma e la tranquillità turbata da alcuni sconsigliati provocatori, sono tornate vane.

D'accordo quindi coll'Autorità politica, assumo la direzione del ristabilimento dell'ordine, con tutti i mezzi che la legge mi accorda.

Tenente generale Pallavicini.

Disordini a Torino.

Una parte degli studenti dell'Università di Torino continua a dar poco bello spettacolo di sè, e la sera del 25, sotto i portici di Po, davanti al Caffè Florio, un grande numero di essi si accalcava intercettando il pubblico passaggio, e facendo anche un po' di baccano, a quanto pare, in odio ad alcuni loro condiscepoli frequentatori del detto Caffè e poco benevisi ai primi. Molte guardie di P. S. dovettero intervenire per mantenere l'ordine, e perchè non si ripetessero le deplorevoli scene dello scorso anno.

Ma le cose non finirono qui, e il giorno successivo s'ebbe una seconda edizione peggiorata. Ecco infatti cosa scrive in proposito il *Risorgimento*:

Nelle ore pomeridiane, e più specialmente alla sera, si radunavano davanti al Caffè Florio numerosi studenti per ripetere le scene che già abbiamo ieri deplorate, perchè non danno buona idea di coloro che vi prendono parte, e riescono di eccitamento ad odii e rancori fra cittadini e cittadini, richiamando quasi in vigore antiche divisioni di caste, divenute o ridicole o assurde od impossibili ai tempi che corrono di libertà, di progresso, di eguaglianza civile.

A qualcuno parve che, per ottenere la libera circolazione sotto i portici ed in via Po, le guardie di P. S., intervenute in buon numero, avrebbero dovuto usare maggiori riguardi, come facevano i carabinieri che *pregavano* cortesemente di continuare a passeggiare quanti si fermavano in capannelli a discutere fra di loro, o a guardare quello che facevano gli altri. Noi non vogliamo incolpare le guardie, se, dopo date le tre intimazioni, usarono modi un po' bruschi, ed arrestarono i recalcitranti, usando di un diritto accordato dalle leggi.

Deploriamo invece che ieri le provocazioni provenissero non solo dagli studenti, ma anche da altri che ci assicurarono essere frequentatori del Caffè in questione. Tuttavia amiamo credere che siavi stato equivoco, e speriamo che questa volta si potrà dissipare sul serio ogni malinteso, non facendosi questione di classe di cittadini, di corpo, quando non si tratta che di uno scherzo di cattivo genere fra due individui.

Il *Risorgimento* scrive in data del 1.°:

« Ieri, gli studenti della R. Università, dopo lunga discussione, si radunavano in buon numero con bandiera, in piazza Castello, ed una deputazione si presentava al prefetto per esporgli come stessero le cose, chiedendo in pari tempo la scarcerazione dei nove arrestati. Il prefetto Casalis rispondeva che, essendo giunto da poco tempo da Roma, non aveva ancora assunte informazioni precise; loro raccomandò la calma e la moderazione, promettendo di adoperarsi in modo che fosse resa giustizia a tutti. »

I nove arrestati furono poi, come annuncia la *Gazzetta di Torino*, messi in libertà.

La *Gazzetta di Torino* aggiunge che molti studenti, conformemente alla deliberazione adottata nella precedente riunione, persuasi forse anche d'interpretare in tal modo le parole del prefetto, si recarono al *Caffè Fiorio*, del quale occuparono tutte le sale. — Ne uscirono quei pochi dei soliti frequentatori che vi si trovavano in quel momento, ed essi rimasero soli padroni del campo.

« Noi siamo entrati in quel caffè verso le 6. Lo trovammo ancora tutto occupato da studenti, e ci dispiace dover dire che taluni di essi dai tavolini, cui stavano seduti, od avanzandosi in mezzo alle sale con gesti e con parole, mettevano in caricatura i frequentatori soliti di quello stabilimento.

« Alcuni di questi stavano fuori, dinanzi alle porte, dove erano pure molti agenti di Pubblica Sicurezza. »

La *Gazzetta di Torino* conchiude esprimendo la speranza che cessi questo antagonismo malaugurato tra classi e classi, ricordando che l'aristocrazia piemontese, molti membri della quale frequentano il Caffè Fiorio, diede il maggior contingente alla causa d'Italia. È doloroso che si deva ricordarlo!

Ancora della esplosione dei petardi.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Il pubblico e i giornali continuano ad occuparsi del fattaccio dell'altra sera, e generale è il disgusto ch'esso ha provocato come generale è l'indignazione contro gli autori che ancora non pare sieno stati scoperti. — Secondo qualche giornale, però, la Questura avrebbe già posto la mano sopra nove compromessi come promotori o come esecutori della esplosione. Gli arrestati appartengono tutti al partito repubblicano-irredentista, e sono triestini ed istriani. Fra essi ci sono certi Cavalieri, Ravazzini, Muttietich e Millo.

Le voci che corrono in proposito sono molte e svariate. Si dice, fra altro, che non si farà processo, ma che se, si porrà in sodo che i compromessi nella esplosione non sono sudditi italiani verranno tradotti al confine.

E al *Pungolo*:

La preoccupazione di sottrarre agli occhi della diplomazia questi puerili, ma pur sempre pericolosi tentativi, suggerirebbe al Governo l'idea di allontanare da Roma gli elementi più turbolenti, costringendoli a dimorare in luoghi dal Governo stesso assegnati. Ma questo progetto, di cui ha fatto cenno anche qualche giornale, non è da tutti approvato, sebbene si riconosca che gioverebbe assai al decoro della capitale.

[illegible] è stato costretto un'altra volta a recarsi dall'ambasciatore austriaco onde esprimergli il suo dispiacere per l'accaduto.

E questo avranno raggiunto, certe teste esaltate, di umiliare la patria.

Il giornale il *Messaggero* afferma che si sono sequestrate varie lettere, nelle quali si accenna ad un movimento irredentista.

Intolleranza.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

Ieri si fecero i funerali del cocchiere Picarelli, morto per le ferite riportate nella disgrazia del ponte a Ripetta. Alcuni cocchieri, appartenenti all'Associazione dei cocchieri, contro il desiderio della famiglia dell'estinto, tentarono parecchie volte di togliere la croce dal carro funebre. Intervennero le guardie per mantenere l'ordine, e per far rispettare la volontà della famiglia.

Fondacaro è vivo!

Leggesi nel *Secolo*:

Un amico di Fondacaro ci scrive che il capitano del *Leone di Caprera*, del quale era corsa voce di morte, si trova sano [illegible] ed è tornato anzi dall'America in Europa. Il 27 si trovava in Scozia, a Glascow.

Siamo lietissimi di udire smentita la notizia fatale che avevamo data con dolore e con riserva.

Roma 1.°

È certo che si vuol fare un'infornata di senatori per il 14 marzo: il Consiglio dei ministri tenuto a questo proposito si trovò discorde nella formazione della lista.

Depretis sarebbe contrario alla proposta di comprendere nella lista qualche deputato sardo proposto da altri ministri. *(Secolo.)*

GERMANIA

Il « bal costumé » a Berlino.

Telegrafano da Berlino 1.° all'*Euganeo*:

Il ballo in costume di stanotte al castello è riuscito stupendamente.

La sala bianca era illuminata a luce elettrica; 3000 invitati della più alta aristocrazia e del Corpo diplomatico portavano i costumi più splendidi e costosi.

Erano presenti il Re e la Regina di Sassonia, il Principe di Galles, il Duca e la Duchessa di Edimburgo, l'Arciduca Rodolfo e l'Arciduchessa Stefania, il Conte e la Contessa di Fiandra, il Duca di Genova, il Principe Arnolfo di Baviera ed altri molti.

Anche il principe Bismarck e il conte Moltke erano in costume.

Il Conte di Fiandra è stato nominato proprietario del 2.° dragoni annoveresi.

FRANCIA

La grazia di Krapotkine.

Telegrafano da Parigi 1.° all'*Euganeo*:

Si crede che Grévy sia disposto a graziare il principe Krapotkine, condannato nel recente processo degli anarchici a Lione ad una pena che fu trovata generalmente troppo severa. Giunsero all'Eliseo petizioni per la grazia anche dal l'Inghilterra. Però il principe verrebbe espulso dalla Francia.

I decreti contro i Pretendenti.

Ecco il testo della relazione che il ministro della guerra, generale Thibaudin, diresse al presidente della Repubblica con cui chiede che siano posti fuori di attività di servizio, per ritiro dall'impiego, i Principi d'Orléans, i cui decreti furono pubblicati dal *Journal Officiel*:

« *Parigi 23 febbraio* 1883.

« Signor Presidente,

« L'opinione pubblica si è commossa dagli inconvenienti che dava la presenza nell'esercito di ufficiali appartenenti a famiglie che hanno regnato in Francia. Infatti i grandi principii della subordinazione militare e dell'unità di disciplina potrebbero trovarsi menomati in causa della presenza alla testa delle truppe d'ufficiali ai quali la loro nascita ha creata una condizione eccezionale. Giudico, in conseguenza, signor Presidente, che sia il caso di applicare agli ufficiali i cui nomi seguono, la disposizione delle leggi *del 19 maggio* 1834 *(articoli* 2, 3, 4 *e* 5*)*, *del 4 agosto* 1839 *(segnatamente gli articoli* 2, 3 *e* 5, *ultimo paragrafo)* *e del* 13 *marzo* 1875 *(art.* 8*)*, e di porli nella posizione di non attività per ritiro dall'impiego.

« Questi ufficiali sono *i signori d'Orléans (Enrico, Eugenio, Filippo, Luigi) duca* d'*Aumale, generale di divisione in disponibilità; d'Orléans (Roberto, Filippo, Luigi, Eugenio, Ferdinando), duca di Chartres, comandante il 12.° reggimento cacciatori; d'Orléans (Ferdinando, Filippo, Enrico) duca d'Alençon, capitano nel 12.° reggimento d'artiglieria.*

« Se voi approvate questa proposta, ho l'onore di pregarvi di firmare il qui unito decreto.

« Aggradite, signor Presidente, l'omaggio della mia rispettosa devozione.

« *Il ministro della guerra*

« THIBAUDIN. »

(Persev.)

Parigi 1.°

I gioielli, così detti della Corona di Francia, saranno irrevocabilmente venduti all'incanto, secondo il voto delle Camere, verso la fine di aprile.

Si conserveranno pe' Musei: il *Reggente*, diamante che costò a Filippo d'Orléans 3,375,000 franchi; i diamanti regalati dal Cardinale Mazarino a Luigi XIV, ed alcuni altri gioielli di poca importanza. *(Secolo.)*

BELGIO.

Brusselles 28.

Un certo Jooris, sedicente presidente della « Società d'inumazione cosmopolita » si presentò a reclamare il cadavere di Metayer, rimasto vittima della propria bomba a Gaushoren. Gli venne accordato.

La sepoltura di Metayer non diede luogo a nessun incidente importante. Cento persone, a dir molto, componevano il funebre corteo. Al cimitero prese la parola l'anarchista Gevaerts.

« Dormi in pace, egli disse, valente compagno; mentre tu preparavi la vendetta, fosti colpito. Ma noi continueremo l'opera tua. »

(Corr. della Sera.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 1.°

I giornali indipendenti si occupano dell'affare dei tre petardi, scoppiati l'altro ieri a Roma, e lo giudicano privo d'importanza politica.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* e la *Neue Freie Presse* concordano nel consigliare all'Italia di darsi seriamente allo studio della questione agraria, per migliorare le sorti dei contadini affamati.

A Blansko, in Moravia, è scoppiata un'agitazione anarchica gravissima fra gli operai addetti alle ferriere del principe di Salm. Pel momento, è stata sedata aumentando i salarii.

(C. della S.)

Vienna 1.°

Si ha da Bucarest che il principe Karageorgevic, quando arrivò a Cettigne, fu salutato dai Russi residenti in quella città, con a capo Petrovic noto russofilo, colle grida di: Abbasso Obrenovic! Viva Karageorgevic Re della Serbia e della Bosnia! *(Secolo.)*

SVIZZERA

Berna 28.

Il Consiglio Federale ha accordato l'*exequatur* al console generale d'Italia a Zurigo, Enrico Stella, testè nominato a quel posto. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 marzo.

Revisione delle liste elettorali. — La Giunta municipale, visti gli articoli 28 e 30 della legge comunale e provinciale, e 13 della legge 6 luglio 1862 per l'istituzione delle Camere di commercio, notifica che le liste elettorali amministrativa e commerciale di questo Comune, rivedute dalla Giunta municipale per corrente anno 1883, restano depositate presso l'Ufficio liste elettorali di questo Municipio per otto giorni da oggi 1.° a tutto 8 corrente mese, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., affinchè chiunque possa esaminarle e produrre entro il termine stesso gli eventuali reclami, che crederà di suo interesse.

Venezia, 1. marzo 1883.

Per la Giunta

Il ff. di sindaco: DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario M. MEMMO.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 18 a 24 febbraio vi furono in Venezia 70 nascite, delle quali 10 illegittime. Vi furono poi 89 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,4 per 1000; quella delle morti di 33,5.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 2, febbre tifoidea 2, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 3, pleuro-pneumonite e bronchite 16, improvvise 3, accidentali per affogamento 2, suicidii per affogamento 1.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di febbraio 1883:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 500, Depositi N. 2300, L. 152,346:96.

Libretti estinti N. 148, Rimborsi N. 453, L. 94,529:41.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 54, Depositi N. 115, L. 477,586:32.

Libretti estinti N. 16, Rimborsi N. 83, Lire 155,038:44.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 28 febbraio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 49,467, barili 7.

Introduzione nel mese di febbraio: Cassette ——, barili 4.

Totale carico: Cassette 49,467, barili 11.

Estrazione nel detto mese: Cassette 13,833, barili —.

Rimanenza la sera del 28 febbraio: Cassette 35,634, barili 11.

Totale scarico: Cassette 49,467, barili 11.

Inscrizione di facchini. — Il ff. di sindaco di Venezia avvisa, che il termine utile per l'inscrizione dei facchini, scaricatori e stivatori di bastimenti nell'apposito Ruolo aperto presso l'Ispettorato delle guardie municipali in Palazzo Loredan, di cui l'avviso 19 febbraio corrente, N. 3764, del R. Delegato straordinario, viene prorogata a tutto 31 marzo p. v.

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — In relazione al disposto dall'art. 27 dello Statuto organico di questa pia istituzione, viene convocata l'Associazione pel giorno 11 corrente, alle ore 1 pomeridiana, per trattare degli argomenti qui appresso indicati:

1. Revisione ed approvazione del Conto consuntivo 1882, e provvedimenti relativi nei riguardi della investita di parte del capitale in Rendita italiana.

2. Bilancio preventivo 1883.

3. Estrazione a sorte di tre membri della direzione che cessano di farne parte nei sensi dell'art. 10 dello Statuto.

Per Vittorio Salmini. — Abbiamo sentito molti cittadini veneziani a dolersi vivamente che per, mancanza di un teatro che dia ospitalità ad Ernesto Rossi, la città sia privata del piacere di ammirare ancora una volta il grande artista, e questi, dal canto suo, si trovi nell'impossibilità di secondare il proprio nobile cuore col dare una recita a tutto beneficio della povera famiglia Salmini, ora in condizioni estremamente difficili. Si sperava che il teatro di S. Samuele aprisse i suoi battenti, ma anche ciò è impossibile, affermando il proprietario che le condizioni materiali mancano per l'illuminazione principalmente. In conclusione pare che pur troppo non se ne faccia nulla, e ciò è sommamente deplorabile dal punto di vista dell'arte e da quello della beneficenza.

Possibile che non venga fatto ora o poi di combinare una beneficiata colla quale Venezia possa, almeno quanto Trieste, venire in aiuto di una madre più che ottuagenaria, di una vedova ammalatissima e dei figli che non hanno ancora una condizione menomamente assicurata?...

Pettegolezzi cittadini. — Ad onta della molta amicizia e grande stima che noi nutriamo pel prof. P. G. Molmenti, ed anzi forse appunto a causa di essa, noi ci eravamo rifiutati di pubblicare una lettera da lui indirizzataci riguardo ad alcuni contatti ch'egli ebbe col principe Don Carlos, parendoci che il provato suo liberalismo, non disgiunto però mai dalla tradizionale gentilezza veneziana, dovesse bastare a metterlo al sicuro da qualsiasi censura o sospetto.

Ora però che quella lettera comparve già in altri giornali, il nostro rifiuto non ha più ragione d'esistere, e noi quindi qui la pubblichiamo, rimanendo però ancora più fermi nella nostra opinione, che di tal lettera non ci fosse proprio bisogno, e che un dignitoso silenzio fosse la risposta migliore.

Ecco la lettera:

« *Venezia, 28 febbraio* 1883.

« Onor. sig. Direttore del giornale

« la *Gazzetta di Venezia*,

« In alcuni giornali francesi si parla ancora di me come di persona famigliare di Don Carlos di Borbone.

« Chi mi conosce sa che ciò è tutt'altro che esatto; ma poichè la notizia ha un'eco ed è pubblica, io debbo pubblicamente smentirla.

« Presso una rispettabile famiglia conobbi Don Carlos di Borbone, come il conobbero taluni ufficiali dell'esercito e parecchi vecchi e provati liberali per ogni rispetto onorandi.

« Non ho mai creduto che nessuna, per quanto enorme, opposizione d'idee potesse vietare un semplice scambio di cortesie.

« Fieramente avverso a ciò che non è liberale, io respingo da me ogni interpretazione di guisa che potesse anche lontanamente sembrare in contraddizione coi miei principii e col sentimento patrio, che tengo come una religione, e che alla mia famiglia ed a me è costato lagrime e la vita del nostro più caramente diletto.

« Mi creda con molta stima

« *Di Lei Dev.mo*

« P. G. MOLMENTI. »

Dimostrazioni di affetto. — Giorni addietro, gl'impiegati dello Scalo Merci a P. V. di Venezia diedero, in una sala del Ristoratore alla *Città di Firenze*, un banchetto in onore del superiore, sig. Gottardo Calissoni, testè promosso ispettore delle Ferrovie. — Sta infatti che l'egregio signor Calissoni, pur tenendo ferma la disciplina così necessaria al buon andamento di ogni ufficio, seppe accaparrarsi la stima e l'affetto di tutti.

Teatrino Vittorio Alfieri. — Come avevamo annunciato lunedì, vi fu iersera al teatrino Alfieri la recita data da alcuni giovanetti studenti di un nostro Istituto a totale vantaggio degl'inondati. Taluni di questi giovinetti vennero oggi tutti giulivi a narrarci che avevano incassato L. 290:05 e che avendone spese sole 64:65, ebbero il piacere di vedersi civanzato l'importo di L. 225 40, che hanno tosto versato al pietoso scopo. Ci narrarono che la benemerita Presidenza della Società Vittorio Alfieri non solo ha voluto cedere gratuitamente il suo teatrino, ma ha anche voluto pagare essa l'importo del gaz. Ci pregarono di ringraziarla pubblicamente da loro parte per un trattamento così gentile e generoso.

Aggiungiamo che quei bravi giovanetti furono assai festeggiati dal pubblico e anche regalati di parecchie corone.

Vaporetti Veneziani. — Ecco il nuovo orario per il servizio di Mestre:

Partenza da Venezia:

Ore 8. 30 ant. - 11, 30 ant. - 2 30 pom. - 5 pom.

Partenza da Mestre:

Ore 6. 30 ant. 10. — ant. - 1. — pom. - 4 pom.

NB. Fra poco il punto di partenza da Venezia, che oggi trovasi in faccia il Campiello della Crea, sarà trasportato vicino al ponte delle Guglie.

Esposizione umoristica. — *(Comunicato.)* Il bilancio di questa Esposizione resterà ostensibile al pubblico da oggi fino a domenica dalle ore 12 m. alle 1 1/2 pom., e dalle 8 alle 9 1/2 pom. nella sede della Società di mutuo soccorso fra artisti, situata in Calle S. Gallo.

Furono venduti i quadri seguenti:

1. *Temporal con Toni e lampi a ciel sereno*, di G. Navarra, acquistato dal signor V. Todesco.

2. *Deputato di estrema sinistra che ha reso impotente la destra*, di G. Navarra, acquistato dall'on. comm. Isacco Pesaro Maurogonato.

L'autore ha lasciato l'importo ricavato dalla vendita di quest'ultimo quadro a beneficio della Società di mutuo soccorso fra artisti.

Male improvviso. — Ieri l'altro, verso le ore 5 e mezzo pom., certo B. Gio. Battista, d'anni 73, abitante in Sestiere di S. Marco, nel transitare pel Campo di S. Luca, fu colpito da male improvviso. Trasportato in sua casa, cessava di vivere ieri a mezzogiorno.

Così il bullettino della Questura.

Furti ed arresti. — (Bollettino della Questura.) — Nella notte del 27 al 28 febbraio u. s., ladri ignoti, introdottisi mediante rottura in un magazzino al pian terreno, situato in Sestiere di Canaregio, rubarono una cassa di aranci del valore di lire 8, ed una bilancia del costo di lire 10, a danno di M. Giovanni, fruttivendolo.

— Venne ieri arrestato certo D. M. Floriano, d'anni 14, di Zoldo (Belluno), imputato di furto continuato di danaro, per una somma di lire 250, a danno di S. Alessandro, oste nel Sestiere di Canaregio, presso il quale era di servizio.

— Il vice-brigadiere delle guardie doganali L. Raffaele, denunciò che nel mattino del 24 febbraio u. s., ladri ignoti lo derubarono del mantello del costo di lire 55, che avea momentaneamente abbandonato vicino all'Ufficio della Dogana.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.°*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.20.

Approvansi le conclusioni della Giunta per la elezione incontestata del I. Collegio di Venezia in persona di Maurogonato.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Bonghi, proseguendo il suo discorso, raccomanda che la Commissione insista, perchè il ministro compia il lavoro cominciato e poi interrotto del registro dei nostri monumenti e della stima della spesa necessaria per ripararli e di quella necessaria per la loro manutenzione ordinaria. Così si avrà una base certa agli stanziamenti da farsi nei capitoli relativi. Entra poi a parlare dell'insegnamento secondario e primario, lasciando ad altri più competenti di trattare dell'insegnamento tecnico.

L'oratore osserva che i Licei sono stati presi dal ministro sotto la sua direzione, senza considerare le conseguenze e la responsabilità che gliene derivano. Lo Stato deve esercitare la massima vigilanza sulla istruzione secondaria, ma non giova che su di questa prevalga la sua azione diretta. Considera poi l'insegnamento secondario tanto dal punto di vista igienico quanto dei libri di testo. Non approva tutte le riforme introdotte dal ministro. Deplora che la Commissione proponga di sopprimere la cifra, ch'ei, sedendo al Ministero, avea stanziato per certe cronache, nelle quali pubblicavansi lavori importanti che non troverebbero altrimenti editori. Lamenta che tanto per la mancanza di pratica negli insegnanti, quanto pei difetti del metodo, lo studio della lingua non dia risultato sodisfacente. Dimostra come i concorsi per la licenza di onore abbiano fatto cattiva prova e non compensino quello che costano all'Erario. Crede che ai nostri giorni il sentimento del dovere debba spronare la gioventù, molto meglio che siffatte emulazioni. Esaminati altri difetti nell'insegnamento secondario, passa a discorrere del primario. Afferma che questo presenta i medesimi ostacoli che l'insegnamento universitario incontra per la via su cui l'ha messo il ministro. Ostacolo per l'insegnamento primario è la legge presentata sull'istruzione complementare. Essa è errata radicalmente e l'errore è posto nell'idea che ha il ministro d'imitare gli Stati esteri, nell'idea che gli fa credere possibile di abbandonare i fanciulli all'anno nono di età, per riprenderli al quindicesimo, nell'idea che gli suggerisce di far rivivere i soldati dell'antica Roma. Spera che intenderà i soldati usciti dalla cittadinanza; ad ogni modo bisogna conoscere il passato e dimenticarlo, concentrandosi nel presente e far leggi adatte ai tempi che corrono.

Accenna alle ragioni diverse per cui il progresso dell'istruzione elementare procede lentamente. Crede sommo errore che siasi separata la scuola dal sentimento religioso del paese. La questione dell'insegnamento religioso dev'essere messa dinanzi alla Camera, per vedere con quali altri mezzi debba essere surrogato nell'insegnamento primario, qualora non debba farne più parte, per ispirare ai fanciulli sentimenti di morale. Questi ed altri vizii ed inconvenienti sono conosciuti da tutti. Le leggi ed i Regolamenti del ministro non giovano. Vorrebbe che tutta la materia concernente l'istruzione primaria venisse assoggettata ad una diligente e severa inchiesta parlamentare, deliberata direttamente dalla stessa Camera. È ormai indispensabile, perchè continuando così alla cieca, fra breve avremo il paese ignorante, presuntuoso, corrotto, non avendo ora i maestri il modo di esercitare una sana influenza, avendo anzi modo di esercitarne una morbosa dissolvitrice. Protesta che non parlò per ispirito di parte, essendo egli stesso imbarazzato di dire a quale partito appartenga. Criticò con qualche vivacità, spintovi da circostanze di fatto che non crede possano contraddirsi. Sarebbe stato lietissimo di poter lodare, ma pur troppo ritiene che nessuno competente possa tenersi dal giudicare cattiva la presente amministrazione. È urgente provvedere ad evitare mali maggiori. Non proporrà però alcuna risoluzione, viste le condizioni della Camera e del Ministero. Augura a Depretis che quanto più tardi sia possibile si addormenti nella pace del Signore; intanto, ministri e Camera, tutti sono addormentati in lui.

Baccelli protesta contro questa offesa alla dignità individuale dei ministri e deplora che della discussione sull'istruzione, Bonghi voglia fare una discussione politica. Esso ha voluto anticipare l'esame dei capitoli e lascia al relatore di ribattere gli errori detti da Bonghi, il quale del resto non ha fatto che ripetere gli argomenti detti l'anno scorso. Eppure allora era presa di mira la sola sua persona, ma una maggioranza considerevole gli attestò la sua fiducia. Se Bonghi volesse rinnovare la prova, egli accetta, ed è pronto a cedere un posto, che non è una delizia l'occupare. Replica che il progetto di legge per l'insegnamento superiore è dinanzi alla Commissione, cui Bonghi offese, dicendo che non se ne occupa, mentre essa vi lavora alacremente per migliorarla. I fatti di Napoli debbono addebitarsi alla legge di Bonghi, vi si porrà riparo l'anno prossimo. Quanto agli scavi non interrogò la Giunta archeologica, perchè l'ha soppressa, ritenendo che senza tante Giunte e Commissioni, si procede più speditamente, nè egli, che sente la responsabilità del suo ufficio, vuole barricarsi dietro le Commissioni. Del resto circa gli scavi, lo confortano i giudizii di persone competentissime italiane e straniere, ben diversi da quei di Bonghi. Gli esami speciali fu costretto di ripristinarli dal voto di 700 professori. Ammette che vi sia confusione nell'amministrazione, e Bonghi ne profitta per censurare. Desidera si affretti il giorno in cui si faccia una larga discussione su tutto l'andamento governativo, e si sappia dove, come e con che si va.

Bovio, riferendosi a Bonghi, il quale disse che gl'inconvenienti dei privati docenti sono attribuiti anche ad alcuno della Camera; dichiara che quanto a sè respinge l'accusa. La direzione della scuola e la stessa scolaresca protesterebbe. Dice che gli sconci derivano inevitabilmente dalla illimitata concorrenza d'insegnanti, permessa da una legge di Bonghi. Urge un provvedimento, e propone un'inchiesta parlamentare sulle iscrizioni, retribuzioni e frequenza nella scuola degl'insegnanti privati. Non chiede al ministro, se non che ridoni pienissima libertà all'insegnamento superiore.

De Filippis si associa, anche a nome di Cardarelli, Bonomo ed altri, alle parole di Bovio, protestando contro l'accusa di Bonghi.

Parlano inoltre per fatti personali *Correale*, *Vacchelli*, e di nuovo *Bonghi*, per dare spiegazioni delle cose dette, insistendo peraltro nei suoi apprezzamenti.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6:25.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Oggi, alla Camera, c'era qualche aspettazione, credendosi che si sarebbe fatta qualche interrogazione sullo scoppio dei petardi di ieri sera; ma al banco dei ministri si trovavano soltanto Berti e Baccelli; Depretis mancava. Ciò impressionò sfavorevolmente, poichè sarebbe opportuno che il Governo pronunziasse una parola severa sul brutto fatto.

La domanda a procedere contro l'onorevole Di Baucina, presentata oggi, riguarda l'illegale acquisto da lui fatto d'una parte della Biblioteca Massimi, contravvenendo all'editto di mons. Pacca del 1819.

Sandonato, parlando per sollecitare il sorteggio dei deputati impiegati, incontra adesione. Le spiegazioni con cui si vuole giustificar l'indugio sembrano insufficienti, poichè sarebbe ormai tempo di farlo.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. *(La tribuna degli impiegati è più affollata del solito.)*

Marcora parla fra la generale disattenzione e le conversazioni della Camera. *(Entra l'onor. Depretis, il quale si reca alla Presidenza. Farini gli mostra alcune carte, che si suppone siano delle interrogazioni. Poco dopo il Depretis esce.)*

Franceschini, neo deputato di Perugia, presta giuramento dalla Sinistra.

Dovrebbe parlare l'on. Bonghi, ma invece si leva il ministro *Baccelli*, che fa un discorso ampolloso intorno a quanto si fece e a quanto si farà. Magnifica specialmente il suo progetto di scuola popolare complementare di ginnastica, che si notò essere all'ordine del giorno degli Ufficii. *(Il suo discorso è accolto con indifferenza.)*

Bonghi. (Vivi segni d'attenzione.) Comincia scherzosamente, destando frequentemente l'ilarità. Poi dice: Molti qui credono cattiva l'amministrazione del ministro Baccelli, ma non credono opportuno dirglielo francamente come me *Oh? denegazioni a Sinistra, scampanellata)*. Nota come la Commissione del bilancio non sia abbastanza acre verso i ministri. *(Mormorio.)*

Un commissario del bilancio chiede la parola.

Presidente. Voleva dire severa?

Bonghi. Acre; mantengo la parola nel senso buono.

Presidente. D'acredine non deve esservene mai.

Bonghi. Una ben intesa acredine giova, *(Ilarità.)* Nota come l'attuale Consiglio superiore costi assai più dell'antico, sebbene si promettesse un'economia. Fa gravi osservazioni circa la legge per la riforma delle Università dell'on. Baccelli, mostrando come dovrà essere tutta mutata per presentarla alla discussione. Svolge notevoli osservazioni sulle Università. *(Tutti affollansi al centro per meglio udire l'oratore, che parla dal terzo settore di Destra; il solo ministro affetta indifferenza, fingendo di scrivere.)*

L'oratore lamenta che il ministro abbia riempito le divisioni d'impiegati incompetenti e insufficienti. *(Mormorio; si guarda verso la tribuna degli impiegati.)*

Esamina una circolare del Baccelli, che confonde alunni, uditori e studenti, e che cita un articolo di legge che non li contempla. *(Ilarità; commenti.)*

Chiede di riposare.

Voci. A domani.

Presidente. Sono appena le 5 1/2, e c'è tanto lavoro!

Sospende invece la seduta. *(Conversazioni animate.)*

Rientra l'on. Depretis.

Il rinvio delle interrogazioni degli onorevoli Patamia e Cavallini al bilancio dell'interno suscita risa ironiche.

Patamia vorrebbe opporsi, ma *Depretis* lo interrompe sdegnosamente. *(Vivace mormorio.)*

Bonghi continua poi il suo discorso, sempre tra la profonda attenzione della Camera.

Telegrafano da Roma 1.° marzo alla *Perseveranza*:

L'on. Bonghi continuò a parlare oggi, alla Camera, per altre due ore tra la vivissima e ognora crescente attenzione. Egli fu vivace, di effetto in tutto il suo discorso.

È stata notevole la parte concernente i progetti sull'istruzione complementare, a cui gli Ufficii stamane si sono mostrati punto favorevoli. Fu stupenda la chiusa politica, che destò nella Camera una viva e prolungata ilarità.

Il ministro Baccelli, nella sua breve e irosa risposta, è stato quanto mai infelice. Egli cercò di appassionare la Camera colla questione della politica, ma inutilmente. Tuttavia è notevole la chiusa, che accennò alla necessità di una discussione parlamentare onde si definiscano nettamente i campi politici.

Il discorso dell'onor. Bonghi ha provocato varii fatti personali, che vennero esauriti sulla fine della seduta con qualche vivo incidente.

Durante la seduta, più volte il presidente Farini interruppe gli oratori a fine di dileguare il sospetto di frasi offensive.

L'interruzione del presidente colpì tanto il Bonghi quanto il ministro Baccelli.

L'onorevole Piccoli.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Martedì, i dottori Ovidi e Tassi tolsero alla gamba dell'on. Piccoli, l'apparecchio provvisorio e vi posero quello definitivo ingessato. In questa operazione, alla quale i due medici dell'Ospedale vollero che assistesse anche il colonnello medico Saggini, amico del malato, si constatò che le fratture sono state rimesse regolarmente. Finora non si è manifestata mai alcuna reazione, nè febbre e tutto fa ritenere che la guarigione avverrà prontamente.

L'on. Piccoli fu trasportato, ieri, in altro letto, ma sempre nella stessa camera, n. 28.

La contessa Piovene Sartori, benchè abbia ancora l'apparecchio al braccio, è già uscita di casa e va sempre migliorando.

La contessa Giusti sta bene; essa, la prima volta che è uscita, ha voluto recarsi al ponte di Ripetta, e rivedere il luogo nel quale avvenne la catastrofe.

Il ministro del Brasile.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Stanotte è morto il barone Javary, ministro del Brasile presso la Corte d'Italia. Egli nacque nel 1813, e reggeva la legazione italiana fin nel 1865.

Processo.

A Udine, nel processo contro il gerente del giornale *Il Popolo*, per una pubblica sottoscrizione a fine di erigere una lapide alla memoria

di Guglielmo Oberdank, il Tribunale correzionale accolse l'eccezione d'incompetenza presentata dalla difesa.

Le prove delle corazze.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Si assicura ufficiosamente che presto si faranno le prove di collaudo delle corazze dell'*Italia* mediante un colpo tirato col cannone da 100 tonnellate, nel centro della corazza. Si aggiunge che l'onor. ministro Acton, annuncierebbe queste prove prima che incominciasse la discussione del bilancio.

Il varo della *Lepanto* avrà luogo il 31 marzo, o al più tardi al 1° aprile.

Notizie giudiziarie.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Il soldato Lucano, quegli che uccise un suo compagno a Civitavecchia, e che è stato condannato a morte, aveva ricorso al Tribunale supremo di guerra. Il Tribunale supremo ha respinto il ricorso. Ora non gli resta altro che ricorrere per la grazia sovrana.

Un altro processo a Mantova.

Telegrafano da Mantova 1° al *Corriere della Sera*:

La *Favilla* di Mantova annuncia che la Corte di Cassazione respinse il ricorso dei condannati nel processo per gli scioperi dell'anno scorso, confermando la sentenza della Corte di Appello che condannava il Moneta ad un mese di carcere e cento lire di multa. Dietro domanda telegrafica del Moneta, il nostro Procuratore del Re gli accordò un mese di proroga allo sconto della pena, ormai irrevocabile.

Il Principe Napoleone e l'Italia.

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

Quando il Principe Napoleone era alla Conciergerie, e si seppe che la principessa Clotilde non avrebbe lasciato Moncalieri, l'irritazione fra gli aderenti del Principe Napoleone contro di lei si manifestò con molta evidenza. Egli, che ha per lei una profonda deferenza — egli solo non ne fece mai cenno.

Il Principe Napoleone, libero, non usa l'istessa riserva per un altro suo lagno.

Cognato del Re d'Italia, egli si aspettava che l'ambasciatore del Re d'Italia andasse a chiedere sue notizie... Ciò non ebbe luogo; e il Principe manifesta ora molto amaramente il rammarico, che ne ha provato.

— So bene — avrebbe detto — che la politica impedisce certi passi; ma se ho ricevuto le visite di mia sorella Matilde, che venendo tranquilla e sicura, ha orrore di tutto quello che può compromettere questa tranquillità e questa sicurezza, anche il generale Menabrea poteva venire a informarsi della mia salute. Che timore poteva avere? Non è egli andato a far sapere al sig. Fallières prima e al sig. Grévy poi che verrebbe a farmi visita, e ambedue non gli hanno essi risposto che non vedevano nulla di anormale in questo passo? Ma il generale non ha fatto che eseguire gli ordini che gli ha dato il signor Mancini....

Qui sopprimo i commenti a questi ordini.

— Monsignore — gli sarebbe stato risposto — conosce bene gli attriti ch'ebbero luogo ultimamente fra l'Italia e la Francia; conosce bene le antipatie bizzarre e strane che ancora oggidì sono nutrite da molti degli uomini politici che reggono le cose della Repubblica. Una visita dell'ambasciatore d'Italia alla Conciergerie non avrebbe potuto che ravvivarle.

I ministri d'Italia hanno avuto paura...

— E io! — avrebbe interrotto con violenza napoleoniana il Principe — ho io avuto paura il giorno in cui difesi l'Italia nel Senato, che intero mi tumultuava intorno? *Ho avuto paura io allora?*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 1.° — Oggi fu firmato il Decreto Reale che fissa il giorno dell'apertura degli sportelli che cadrà nella prima quindicina di aprile.

Brusselles 1.° (*Camera*). — Discussione del bilancio della giustizia.

Il *ministro* combatte la riduzione dello stipendio dei Vescovi; giustifica le misure prese contro i preti stranieri che vennero espulsi o il cui stipendio fu soppresso. Dice che se i Vescovi non si sottometteranno, ne reprimerà l'agitazione colla stessa energia usata contro gli anarchici.

Londra 1.° — Il *Daily News* ha da Varna: La situazione si aggrava in Albania. Le truppe turche si concentrano a Scutari. Gli Albanesi si riuniscono nelle vicinanze di Taki, e si preparano ad impedire che i Montenegrini vengano ad occuparlo. Il Principe Nikita dichiarò al ministro turco che è inutile continuare le trattative colla Porta. La questione delle frontiere doversi sciogliere per opera delle Potenze come quella di Dulcigno.

Londra 1.° — La Conferenza danubiana si è adunata dopo mezzodì; tutti i rappresentanti esteri erano presenti. Mussurus ebbe un colloquio con granville prima dell'unione della Conferenza.

Costantinopoli 1.° — Assicurasi che Radowitz e Calice dichiararono alla Porta di non poterla appoggiare, in caso che essa volesse rinominare Rustem, per non entrare in litigio colla Francia. Questa accetterebbe qualsiasi candidato eccetto Rustem.

Parigi 1.° — (*Senato.*) — *Roberts* interpella sull'applicazione della legge del 1834; dice che fu male intrepretata e abusivamente applicata.

Thibaudin risponde che il Governo non toccò la proprietà dei gradi, ma ha il diritto di disporre dell'impiego; vuole rimuovere dall'esercizio i Principi, la cui presenza è incostituzionale.

Audiffret Pasquier trova le spiegazioni di Thibaudin insufficienti; non comprende la differenza del grado e dell'impiego; dice che gli ufficiali d'or innanzi sono alla discrezione del ministro; rimprovera Thibaudin di aver fatto ciocchè altri non vollero fare, e invita il Senato a fare rispettare la sua volontà, di cui non tennesi conto.

Approvasi con 154 voti contro 110 l'ordine del giorno puro e semplice domandato da Ferry.

Lione 1.° — (*Processo degli anarchici.*) — Continuano i discorsi dei difensori. Dauriat dice: L'internazionale era morta prima della legge del 1872, era morta nella sanguinosa settimana, in cui si spinse la noncuranza della legalità fino all'assassinio.

Il *Procuratore generale* dichiara non voler tollerare che un avvocato faccia l'apologia della Comune, e chiami assassinio un compito adempiuto dall'esercito.

L'avvocato *Laguerre* esclama: Questo è storia.

Il *Procuratore* replica che Laguerre non ha la parola, e, tornando a Dauriat, dice: Il vostro diritto di difensore non deve andare fino a simile licenza. Se lo richiedessi, la Corte potrebbe applicarvi un anno di sospensione.

Dauriat risponde che non parlava dell'esercito; non vuole indagare a chi rivolga la responsabilità dei massacri del 1871.

Il presidente invita il difensore alla moderazione.

L'incidente è chiuso.

Brusselles 1.° — La Camera respinse con voti 69 contro 63 l'emendamento per la riduzione del trattamento dei Vescovi. Approvò la soppressione dei canonicati e vicariati eccedenti il numero fissato dalla legge del 1866, lasciando al ministro la cura di statuire in ogni caso particolare.

Vienna 1.° — (*Camera.*) — La discussione generale del bilancio sarà chiusa domani. Parleranno solamente due oratori.

Il *ministro delle finanze* tenne un lungo discorso a favore del bilancio. Dichiarò essere in istato di coprire il *deficit* intiero con un'operazione di credito di 16 milioni e con un effettivo esistente nelle Casse, senza indebolire menomamente le finanze. Constata perciò il miglioramento delle condizioni economiche.

Rispondendo ad un'interpellanza relativa al collegamento delle ferrovie turche, il *Ministro del commercio* dichiara che i negoziati continuano ancora. Il progetto di convenzione è già accettato, salvo pochi articoli.

Londra 1.° — La Conferenza oggi fece progresso sodisfacente in molte questioni. L'Austria fece alcune concessioni nelle questioni, cui è principalmente interessata. Rimangono a discutersi alcune questioni di dettaglio relativamente al braccio di Kilia. Credesi che si definiranno lunedì.

Londra 1.° — La Conferenza, nella sua seduta d'oggi, si occupò della questione della proroga dei poteri della Commissione danubiana. Assicurasi ch'è prevalso il principio della lunga durata. Assicurasi che lunedì si offrirebbe di ammettere nella Commissione mista il principe Ghika, come rappresentante della Rumenia.

Aia 1.° — Il Ministero è dimissionario.

Madrid 1.° — L'*Imparcial* reca: I documenti sequestrati constatano che la Società della Mano nera conta oltre 49 mila membri, divisi in 190 federazioni e 800 Sezioni. Ginevra è il centro organizzatore per le nazioni occidentali.

Madrid 1.° — Si ha da Xeres: Gli anarchici farebbero propaganda a fine che ogni operaio della campagna pongasi in isciopero e divenga impossibile fare i raccolti.

Costantinopoli 1.° — Edhem fu nominato ministro dell'interno.

Washington 1.° — Il Senato ratificò il trattato di estradizione colla Spagna e il trattato di amicizia e di commercio col Madagascar.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 11 20 ant.

Quattro arrestati pei petardi furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

Il varo della *Lepanto* è definitivamente fissato pel 17.

Depretis, ricevendo ieri i rappresentanti dell'Associazione dei segretarii comunali della Provincia di Caserta, assicurò che il progetto di riforma della legge comunale e provinciale conterrà disposizioni per assicurare la posizione e migliorare le condizioni dei segretarii comunali.

Il Circolo universitario *Savoia* organizza una dimostrazione pel prossimo anniversario del genetliaco del Re. Vi parteciperanno le Rappresentanze di tutte le Università del Regno.

Domani nella Cappella Sistina v'è funzione per celebrare il quinto anniversario della incoronazione del Pontefice.

Stamane si fecero i funerali al barone Javary, ministro del Brasile presso il Governo italiano.

Roma 2, ore 3. 40 p.

(*Camera dei deputati*). — Continua la discussione del bilancio dell'istruzione.

***Romano* parla delle sempre mancate promesse di sviluppo dell'istruzione elementare. Insiste specialmente sulla misera condizione dei maestri. Dice che se le scuole non devono essere che una cattiva fabbrica di elettori, è meglio mutare un sistema, i cui frutti non possono essere che pessimi. Crede indispensabile un'inchiesta parlamentare sulle condizioni dell'istruzione.**

Chiedesi la chiusura.

***Brunialti* parla della istruzione superiore.**

La Camera è disattenta.

Approvasi la chiusura, riservata la parola a Martini relatore.

Parlasi dell'intenzione di Crispi di proporre un ordine del giorno di fiducia a Baccelli.

Un quadro di Cecchini.

In questo momento in uno dei salotti veneziani più ospitali e più graditi ai molti visitatori, la luce discreta piove dalle fenestre a carezzare blandamente i contorni soavi delle signore, e a tagliare sulla penombra delle paretii profili, espressivi o no, dei giovanotti...

Sono quasi sempre gli stessi tipi, le stesse figure che si seguono e si rassomigliano, che passano in questo *giorno fisso* sotto gli occhi, ora apertamente brillanti e sereni, ora velatamente annoiati della padrona di casa. Pare impossibile che sotto lo stesso sorriso — stereotipato per dovere — si giunga a leggere la noia ineffabile, o lo schietto piacere...

Dunque..... oggi la luce discreta trova ne salotto, meravigliando, un ospite nuovo presentato dal bravo Cecchini. Esso vi parla col muto linguaggio dei suoi colori, di un tramonto invernale sulle nostre lagune. Le onde sono baciate dagli ultimi sprazzi del sole. San Giorgio si leva, come un'apparizione, nelle nebbie dorate del tramonto, a destra: a sinistra, lontanamente, si allunga la Riva, e in mezzo s'avanzano col vento in poppa un trabaccolo e alcune vele. Si sente la brezza leggiera che le gonfia e le spinge; si sente il mite susurro delle onde tagliate dalla prora, vi si riposa beatamente, direi quasi languidamente, in quell'oceano di calma dolce, maestosa, infinita; si spazia col pensiero pel cielo azzurro, salendo per le nuvolette d'oro.....

Ed ora mi faccio una domanda: per qual ragione vado io scribacchiando le impressioni che mi desta questo quadro? Forse per fare un soffietto al pittore o per darmi le arie pompose del critico? Sinceramente no: ne ho fatto cenno soltanto, perchè poter dire la verità vera, onorando un artista, con la speranza di procurargli forse qualche ammiratore di più, mi fa tanto tanto piacere....

(*)

FATTI DIVERSI

Correzione. — Nel Comunicato della Banca Veneta di Depositi e conti correnti, ieri pubblicato, alla terza riga si legga: **necessarii riscontri dei titoli E della Cassa.**

Malcontento e tumulti. — Ci si fa notare che i fatti narrati sotto questo titolo in un articolo riprodotto nella *Gazzetta* dal *Corriere della Sera*, anzichè a Motta, avvennero nel Comune di Cessalto.

Dal cielo. — Leggesi nell'*Euganeo*:

Ecco com'è descritto, da una persona di Alfianello (Brescia) l'arrivo sulla terra, dal cielo, cioè dagli spazii planetarii di quel *nunzio sidereo*, che è *l'aerolito* caduto presso quel paese il dì 16 del mese di febbraio:

« Desta proprio meraviglia il fenomeno successo il 16 dell'andante mese, del bolide caduto in un campo attiguo al mio paese. È indescrivibile il colpo, che si sentì prima della caduta: fu come uno sparo di più cannoni uniti; poscia, all'istante, una scossa, che fece traballare gli utensili nelle abitazioni, e fu così improvvisa, che noi tutti, abitanti del paese, siamo rimasti attoniti, e di null'altro, forse, si sarebbe saputo, se, per combinazione, non si fosse trovato un uomo a pochi passi distante dal luogo della caduta. Quest'uomo vide, a suo dire, un mucchio di fumo seppellirsi nel terreno, e cadde a terra per lo spavento, sbalordito; poi, rinvenuti i sensi, chiamò gente, e fra questi, il proprietario del fondo; e questi si avvicinarono al luogo della caduta, e trovarono una buca colla profondità di quasi due metri, e sul fondo di essa una pietra di forma ovale, dell'approssimativo peso di duecento chilogrammi. Essi, poi, la spezzarono e ridussero in tanti frantumi, di cui s'impossessarono tutte le persone accorse sul luogo. All'indomani, divulgata che fu la cosa, si videro venire signori da ogni parte, per acquistare qualche pezzo; ed oggi, come ieri, è un continuo venire di forestieri a tale scopo. »

È uno di questi pezzetti, che fu donato dal prof. Tebaldi al gabinetto di mineralogia e geologia della nostra Università; ed è, davvero, un *nunzio sidereo*, perchè, essendo, secondo i moderni scienziati, un frammento d'un astro, si presenta un campione di alcune fra le sostanze, di cui sono composti gli astri. Or bene, questo pezzetto presenta il colore biancastro, la struttura granosa, la crosta nera (prodotta per fusione, durante il rapidissimo viaggio dell'aerolito attraverso l'atmosfera, e in conseguenza dell'attrito fra lo stesso aerolito e l'aria), e gli altri caratteri, che di solito si osservano nelle *meteoriti* del *tipo comune*, composte principalmente di minerali pietrosi, con granellini di ferro, di sulfuri, ecc. E, siccome questi minerali, questo ferro, questi sulfuri, ecc., sono eguali a quelli esistenti nella crosta terrestre, così siffatte meteoriti dimostrano, colla loro composizione, la esistenza d'una vera *parentela* fra la terra e gli altri astri, come lo dimostrano diversi fatti, dei quali non ci possiamo qui, ora, occupare.

La « Gioconda » a Barcellona. — Dispacci che riceviamo da Barcellona annunciano che la *Gioconda* di Ponchielli, a quel teatro del *Liceo*, ha destato entusiasmo indescrivibile.

Piacque assaissimo la Mariani Masi, assieme agli altri principali interpreti. (*Riforma.*)

Scandalo in teatro. — Telegrafano da Mantova 1.° all'*Italia*:

Iersera al teatro Andreani avvennero gravi scandali, perchè si era annunciata la comparsa dei fratelli Girards, che invece erano partiti. Nacque un baccano d'inferno. tranquillato soltanto da un discorso di certo Lazzè, che promise si sarebbe dato una parte dell'introito all'Istituto Garibaldi.

Due coetanei del principe imperiale. — Leggesi nel *Pungolo*:

Al generale Gallifet i giornali repubblicani francesi rimproverano di avere scelto a suo ufficiale d'ordinanza il giovane Conneau, figlio del defunto medico di Napoleone III e compagno d'infanzia, anche nell'esilio, del principe imperiale. Egli è luogotenente nel 20° dragoni. Quasi nello stesso giorno — curioso a dirsi — è stato eletto deputato quel Cavaignac, che molti anni sono, nella distribuzione dei premii in un Collegio di Parigi si rifiutò di ricevere il primo premio dalle mani del principe imperiale esclamando: « Io non voglio premii da un fanciullo! »

Incendio. — Telegrafano da Udine 28 al *Secolo*:

Scoppiò ieri un grave incendio alle dieci pomeridiane, che distrusse il fabbricato di recente costruzione, di proprietà Chiopris fuori di Porta Villalta.

Il danno è di parecchie migliaia di lire. Si dice che causa dell'incendio sia stato un fanciullo che accese alcuni zolfanelli in una stalla.

Si lamenta l'insufficienza del servizio dei pompieri dipendente dalla cattiva organizzazione del corpo.

Bollettino Meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data 28 febbraio p. p.:

« Una perturbazione, probabilmente pericolosa, toccherà le coste d'Inghilterra e Norvegia dai tre ai cinque corr. Segnalansi procelle nel Sud-Ovest; un'altra fra due giorni.

« L'Atlantico è tempestosissimo. »

Inondazioni in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 1.° — Parecchi villaggi del Kentucky sono quasi distrutti dalle inondazioni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il marchese **Eugenio Paolucci Delle Roncole,** maggiore di cavalleria nella riserva, cavaliere del S. M. O. G. di Malta e della Corona d'Italia, dopo lunga malattia sopportata colla più edificante rassegnazione moriva in Mirano, alle ore 6 pom. del 26 febbraio, non avendo peranco compiuti gli anni sessantanove.

Uomo integerrimo, caritatevole e pio, seppe provare col fatto come a verace affetto verso la patria possa andar unita la più fedele e fervente osservanza della cattolica religione.

Passò la gioventù alle Corti di Russia e di Piemonte, l'età virile nell'esercito sardo, fra le file del quale prese parte alle prime guerre della patria indipendenza. Colpito nel 1854 da lenta malattia, che lo costrinse suo malgrado ad abbandonare il servizio militare attivo, si ritirò nel suo palazzo di Mirano, ove, diremmo quasi, rinchiusosi in un pacifico eremo, consacrossi intieramente alla famiglia, in seno alla quale godette costantemente la pace, sorretto e confortato dalle incessanti cure amorose della virtuosa consorte, la nobil Donna Lucrezia Manin e delle dilettissime figlie.

Marito e padre affettuosissimo, non curando forme esteriori, ricambiò di ardente affetto i suoi cari, al bene dei quali dedicò ognora tutto sè stesso. — Fra le cure famigliari, le pratiche di religione e di beneficenza e l'unico passatempo, la coltivazione del suo diletto giardino, al buon esito della quale non risparmiava neppure le manuali fatiche, visse costantemente felice, meno allorquando con suo acerbo dolore gli venne da violento morbo rapita l'amatissima diciottenne figlia **Maria,** che gran piaga lasciò nel cuore paterno.

Circondato dall'affetto de' suoi cari, colla sodisfazione di spargere a larga mano illuminata beneficenza a pro dei miserelli, e totalmente ritirato dal mondo, trascorse quivi gli ultimi anni della ahi! troppo breve sua vita, e spirò nel bacio del Signore come il giusto che serenamente va a godere il premio delle tante sue virtù.

Anima benedetta, la tua cara memoria vivrà perenne nella mente e nel cuore di tutti; e Tu, dalla tua sede di gloria, benedici ai desolati tuoi cari, ed impetra a tutti rassegnazione per tanta perdita.

Mirano, li 28 febbraio 1883.

270 — I Generi.

La vedova, le figlie ed i generi del compianto marchese **Eugenio Paolucci delle Roncole,** riconoscentissimi, ringraziano i parenti, gli amici e tutti quelli che tanta parte presero alla loro sventura ed onorarono la memoria del loro caro estinto. Nel medesimo tempo chiedono venia pelle ommissioni che involontariamente possono essere avvenute nella diramazione delle partecipazioni. 271

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 1.° marzo.

Il bastimento *Porto-Plata*, carico di legname, naufragò presso l'Isola Beata.

Il bark ital. *Figogna*, da Cartagena per Baltimora, trovasi investito presso Capo Henry. Gli furono spediti soccorsi.

Almeria 20 febbraio.

Il brig. austr. *Etva*, cap. Cosulich, giunse qui da Salonicco, col carico granone avareato.

Veymouth 24 febbraio.

Il bark germ. *Anna Von Clein*, da Newcastle, con carbone, per Buenos Ayres, appoggiò su questa rada, col carico sbandato.

Aspinwall 6 febbraio.

Il bark austro-ung. *Grant* cap. Cattarinich bruciò sino alla linea d'acqua in Aspinwall. La causa dell'incendio s'ignora. Fu aperta un'inchiesta. Era assicurato per lire sterline 22,500.

Nuova Yorck 25 febbraio.

Si annuncia la perdita del vapore transatlantico *Clamorgan*, della linea Waren, abbandonato in mare.

Nuova Yorck 16 febbraio.

Il vapore inglese *Chillingham*, giunto avant'ieri a Filadelfia, incontrò nella traversata tempi assai cattivi, che gli fecero sbandare il carico.

Il vapore inglese *Tees-Fosce*, in viaggio da Vavanilla per Havre, si è perduto presso Burrows-Bay.

Il bark norveg. *Nicoline*, da Mersiglia per Rosario, si è perduto vicino il banco Anglais.

La nave francese *Coquette*, in viaggio da Lannion per Baiona, si è incagliata nella riviera di Lannion.

Palermo 25 febbraio.

La tartana italiana *Fernanda*, dopo eseguite le riparazioni alla chiglia e carena, fu ieri felicemente varata.

Costantinopoli 21 febbraio.

In causa dei geli sulle coste della Russia, la navigazione è assai limitata.

Limassol 28 febbraio.

Naufragò la bomb. ottom. *Elpis*, cap. Coste Sergi.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
2 marzo 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				89 50	89 70	87 33	87 53
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		235	238		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	5								
Germania	4	—	—	—	—	121	—	122	50
Francia	3 —	100	10	100	30				
Londra	3 —	—		—		25	05	25	10
Svizzera	4	100	10	100	3				
Vienna-Trieste	4 —	211		211	25	-		-	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	08	20	10
Banconote austriache	211	—	212	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2

Rendita in carta	78 40
» in argento	78 60
» senza impos.	93 20
» in oro	97 50
Azioni della Banca	826 —
» Stab. Credito	318 50
100 Lire Italiane	47 35
Londra	119 75
Zecchini imperiali	5 64
Napoleoni d'oro	9 48 ½

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0	81 35
» » 5 0/0	115 47
Rendita ital.	89 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom	120 —
Obbl. ferr. rom.	— —

Londra vista	25 21 ½
Consolidato ingl.	102 9/16
Cambio Italia	— ¼
Rendita turca	12 32

PARIGI 28.

Consolidati turchi	12 40
Obblig. egiziane	370 —

LONDRA 1

Cons. inglese	102 9/16
Cons. italiano	88 ¼
» spagnuolo	— —
» turco	— —

BERLINO 1.

Mobiliare	559 —
Austriache	593 50
Lombarde Azioni	248 50
Rendita ital.	90 —

BULLETTINO METEORICO
del 2 marzo
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm	762 58	764 26	764 47
Term. centigr. al Nord	7 3	8.1	7.6
» » al Sud	7.9	9.2	7.6
Tensione del vapore in mm.	5.04	4.73	3.70
Umidità relativa	65	58	48
Direzione del vento super.	NO.	NO.	SO.
» » infer.	E.	E.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	23	25	30
Stato dell'atmosfera	1/2 Ser.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+8 0	+8.0	+8.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8 . 08 Minima 4 09

Note: Vario tendente al nuvoloso — Corrente orientale forte — Mare e laguna mossi — Barometro decrescente.

— *Roma* 2. — *Ore* 3.10 *p.*

In Europa pressione aumentata; alta in Francia, Svizzera, Germania; relativamente bassa nel Sud della penisola italica e balcanica. Amburgo 778; Zurigo 773; costa ionica, Costantinopoli 758.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, il barometro è disceso fino a 6 millimetri in Sicilia, leggermente salito al Nord; venti freschi, poi abbastanza forti del primo quadrante sulla costa adriatica; temperatura abbassata al Centro.

Stamane cielo piovoso o nevoso nel versante adriatico; quasi sereno altrove; barometro variabile da 758 a 754 dalla costa ionica all'estremo Nord; mare agitato alla costa adriatica e ionica; grosso a Po di Primaro; quasi calmo altrove.

Probabilità: Venti del primo quadrante forti, specialmente nel Sud; abbassamento di temperatura; cielo nevoso in parecchie Stazioni; mare cattivo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1883)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0 h. 49 m. 22.s, 12 E.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h. 59 m. 27.s, 42 ant.

3 Marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 9s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 48m
Levare della Luna	2h 12m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 53m 0s
Tramontare della Luna	11h 34m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Venerdì 2 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *La Straniera*, dramma in 5 atti di A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

È approvato il ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Roma.

N. 1041. (Serie III.) Gazz. uff. 31 ottobre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Roma, approvato con Decreto Reale del 13 settembre 1874, N. 2171;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Roma, approvato con Decreto Reale del 13 settembre 1874, N. 2171, è tolto il gabinetto di zoologia e zootomia.

Art. 2 Al ruolo stesso si aggiunge invece il gabinetto di zoologia ed anatomia comparata, col seguente personale:

1 Direttore	L.	700
1 Collaboratore	»	1500
1 Preparatore	»	1200
1 Inserviente	»	720
Totale	L.	4120

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 settembre 1882.

UMBERTO

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

—

N. 1042. (Serie III.) Gazz. uff. 31 ottobre.

È dichiarata opera di pubblica utilità lo impianto d'un tiro al bersaglio sulle brughiere dei Comuni di Busto Arsizio, Olgiate Olona, Solbiate Olona e Fagnano Olona.

R. D. 29 settembre 1882.

N. 1056. (Serie III.) Gazz. uff. 31 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 28ª prelevazione nella somma di lire 100,000 (lire centomila) da portarsi in aumento al capitolo N. 21, *Servizii di pubblica beneficenza*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 18 ottobre 1882.

—

Modificazione di R. Decreto concernente l'ammissione di brigadieri del Corpo di finanza ecc. agli esami per i posti di commesso nelle Dogane e nelle Saline.

N. 1036. (Serie III.) Gazz. uff. 31 ottobre.

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Regio Decreto del 16 aprile anno corrente, N. 729;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'articolo 1, alinea *b)*, del succitato R. Decreto è modificato nel tenore seguente:

« *b)* Gli agenti subalterni di dogana ed « i pesatori delle saline con cinque anni alme- « no di servizio. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 settembre 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

—

N. DCXCVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff 3 novembre.

È eretto in Corpo morale l'Asilo infantile esistente nel Comune di Venasca, ed è pure approvato lo Statuto organico del medesimo portante la data 11 maggio 1882.

R. D. 4 settembre 1882.

—

N. 1058. (Serie III.) Gazz. uff. 3 novembre.

È dichiarata opera di pubblica utilità l'impianto di un tiro al bersaglio per le truppe di fanteria nelle brughiere di Cameri e Bellinzago Novarese.

R. D. 18 ottobre 1882.

—

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 1050. (Serie III.) Gazz. uff. 3 novembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, ed incaricato degli affari del Tesoro;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 10 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua dai fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Visto che l'inchiesta amministrativa regolarmente compiuta per ciascuna delle relative domande, dalla quale risulta che le derivazioni ed occupazioni chieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed al Consorzio indicati nello unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 settembre 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Elenco annesso al Reale Decreto del 21 settembre 1882 di N. 10 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del Demanio dello Stato e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per irrigazione.

(Omissis.)

N. 6. Richiedenti: Factini marchesa Matilde vedova Della Torre. Derivazione d'acqua, mediante una ruota idrovora, dal fiume Adige al Chievo, in territorio del Comune di San Massimo, Provincia di Verona, nella quantità non eccedente moduli 0,23, per irrigare ettari 28 di terreno facenti parte del fondo Spianata o Verger che possiede nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 13 giugno 1882 avanti la Prefettura di Verona a rogito del notaio dottor Tanara. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1882. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 23.

(Omissis.)

Il Ministro delle Finanze, incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro*
A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera M indica che il treno è MISTO

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 6 marzo scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Mazzoni del n. 2231 della mappa di Occhiobello, provvisoriamente deliberato per lire 290.
(F. P. N. 15 di Rovigo.)

L'11 marzo scade innanzi al Tribunale di Bassano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Angela Contarini-Belloni dei numeri 401, 744, 737, 750, 753 della mappa di Bassano (città), provvisoriamente deliberati per L. 6050.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 15 marzo innanzi la Congregazione di Carità di Vicenza si terrà l'asta per le riaffittanze novennali di due terreni nella mappa di Bolzano, uno sul dato di lire 3800 e l'altro sul dato di lire 900.

I fatali scaderanno il 31 marzo.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 17 marzo ed occorrendo il 23 e 29 marzo innanzi la Pretura di Caprino Veronese si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Belluno Veronese: Numero 8200 a, in Ditta Rizzi e Restello; n. 1495, in Ditta Ferrari; nn. 799 a, 800 a, 1351 b, b del 1353 d, 1877 a, in Ditta Pasini.
(F. P. N. 16 di Verona.)

Il 28 marzo ed occorrendo l'11 e 18 aprile innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale del n. 391 della mappa di Vallenoncello, in Ditta Manfrin.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 2 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto dei consorti Biscuola eredi Panarella si terrà l'asta dei nn. 277, 276, 727, 729, 290, 291, 707 della mappa di Costa, sul dato di lire 2250:60.
(F. P. N. 15 di Rovigo.)

Il 4 aprile ed occorrendo l'11 e 18 aprile innanzi la Pretura di Piove si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Piove: NN. 3416, 3417, in Ditta Massimo Crivellari.
(F. P. N. 16 di Padova.)

Il 7 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Cordioli Maria, Martari Teresa e Fontana Lucia, detta Sara, si terrà l'asta dei numeri 913, 1455 della mappa di Villafranca, sul dato di lire 208:20; n. 374 della mappa Rosegaferro, sul dato di lire 195:60; n. 425 della stessa mappa, sul dato di lire 156:60 e nn. 202, 203, 194 della stessa mappa, sul dato di lire 391:80
(F. P. N. 14 di Verona.)

Il 7 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Eleuterio Zanolli si terrà l'asta del n. 869 della mappa di Verona (città), sul dato di lire 350.
(F. P. N. 16 di Verona.)

Il 16 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Maria Maistri si terrà l'asta dei nn. 845, 846, 621, 814 a, 517 e 547 della mappa di Pigozzo, sul dato di lire 316:20.
(F. P. N. 15 di Verona.)

APPALTI.

Il 6 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Canalbianco, da Baricetta all'estremo inferiore dell'abitato di Adria, nel Comune di Adria, sul dato di L. 7763:06, risultante da provvisoria delibera e offerte di miglioria.
(F. P. N. 15 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Ferrari, pizzicagnolo, di Vicenza; giudice delegato, il signor Francesco Borgo; curatore provvisorio, l'avv. Luigi Bonfiglio; comparsa al 7 marzo per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine a tutto 18 marzo per le dichiarazioni di credito; fissato il 28 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

NOTAI.

Il notaio Bacchetti dottor Luigi Secondo, fu traslocato da Borca a Montebelluna, Distretti riuniti di Treviso e Conegliano.
(F. P. N. 15 di Belluno.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 201, 203 della mappa di S. Vittore di Colognola, in confronto di Domenica Tessari-Baratto.
(F. P. N. 16 di Verona.)

Fu chiesta la stima dei nn. 155, 469, 2122 della mappa di Canaregio, in confronto della Ditta Giuseppe Da Re e C.°
(F. P. N. 14 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

Il presidente del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Vicenza e Bassano avvisa, che i rogiti del notaio di Piovene, nob dott Tommaso Breganze, morto il 13 dicembre 1882, vennero regolarmente concentrati in quel Archivio notarile provinciale.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

Il presidente del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Vicenza e Bassano avvisa, che i rogiti del notaio di Vicenza, Carlo dott. Percini, morto il 19 dicembre 1882, vennero regolarmente concentrati in quel Archivio notarile provinciale.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

Il presidente del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Vicenza e Bassano avvisa, che i rogiti del notaio di Valdagno Egidio dott. Pietro, morto il 22 gennaio 1883, vennero regolarmente concentrati in quel Archivio notarile provinciale.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Treviso avvisa, che Daniele Favero, di Vittorio, ha chiesto di erogare dal Meschio in S. Martino, Frazione di Colle Umberto, un filo d'acqua per animare un battiferro e due mantici.

Le opposizioni a tutto 14 marzo al Commissariato distrettuale di Vittorio
(F. P. N. 16 di Treviso.)

ANNO 1883 — Sabato 3 marzo — 3.ª Edizione — N. 59

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 MARZO.

L'on. Crispi ha ieri presentato un ordine del giorno di fiducia al ministro Baccelli. Siccome il ministro Baccelli fu attaccato eloquentemente dall'on. Bonghi, l'on. Crispi gli venne in aiuto per provocare dalla Camera un voto, nel quale non si potessero confondere i voti di Destra con quelli del Ministero. Il signor Crispi voleva dar battaglia al trasformismo ed ottenere dalla Camera un voto di Sinistra contro la Destra. I due partiti si disputano il Ministero, tutti e due vorrebbero averlo per sè contro l'altro. Mai si vide un Ministero più di questo considerato come un oggetto prezioso.

Però il giuoco dell'on. Crispi non riuscì. Il suo ordine del giorno fu guasto dagli emendamenti. Doveva essere, nella mente del proponente, un'approvazione del ministro dell'istruzione pubblica, che si crede antitrasformista, e invece a poco a poco si è trasformato in un voto politico di approvazione a tutto il Ministero. È naturale che in queste condizioni l'on. Crispi abbia ritirato un ordine del giorno così snaturato. L'ordine del giorno emendato ed accettato dal presidente del Consiglio, sarà votato probabilmente a grande maggioranza nella seduta d'oggi.

Abbiamo un altro incidente a Tripoli, che è stato risolto colla condanna a tre settimane di carcere dell'ufficiale tripolitano, il quale aveva invaso la casa del console italiano Dina per far discendere dal terrazzo la famiglia che stava guardando la processione dei Marabutti. Gli ufficiali e gl'impiegati di Tripoli avevano pigliato, a quanto pare, l'abitudine d'invadere le case degl'Italiani, ed era necessario guarirneli. Le condanne che han fioccato in questi giorni e le scuse chieste ufficialmente e solennemente al nostro console dal governatore di Tripoli, hanno dato al nostro Governo le sodisfazioni che aveva richieste, ed ora giova sperare che gli ufficiali e gl'impiegati di Tripoli si saranno persuasi che è prudente passare innanzi alle case del console italiano e degli altri Italiani, guardarle bene e passar oltre. A Tripoli e a Costantinopoli non possono dimenticare che da troppe parti si va dicendo all'Italia d'impossessarsi di Tripoli, ed hanno compreso che sarebbe imprudente tirare pei capelli l'Italia a fare ciò che non ha voglia ancora di fare. Si capiscono quindi le istruzioni mandate da Costantinopoli a Tripoli e la docilità delle Autorità di Tripoli. Sembra però che queste ultime avessero bisogno d'una tiratina di orecchi. Ora è da sperare che non ne abbiano bisogno più, e che per un pezzo ci lascin tranquilli.

Il *Temps* vuol sapere che la Conferenza danubiana ha finito i suoi lavori, prolungando i poteri della Commissione internazionale per quindici anni, e non resterebbe ora altro che firmare la Convenzione e i protocolli. I dispacci precedenti dell'Agenzia Stefani però accennavano alla necessità di parecchie altre riunioni per risolvere, fra le altre, alcune questioni secondarie relative al braccio di Kilia. Comunque sia, l'accordo tra le Potenze è stato mantenuto, e la rivalità tra la Russia e l'Austria, ben più pericolosa dei dissensi tra l'Austria e la Rumenia, è stata assopita.

Il *Daily News* afferma che la Prussia ha offerto al duca di Cumberland 24 milioni e la successione nel Ducato di Cumberland, a patto che rinunci ai suoi diritti sull'Hannover, ma il duca di Cumberland non avrebbe ancora risposto. Il duca di Cumberland non può certo sperare di far valere i suoi diritti contro la Germania, e la tentazione di cedere alle offerte della Prussia è grande, ma egli esita prima di fare il gran rifiuto.

Il signor Byrne, arrestato a Parigi, perchè pesano sopra di lui indizii di complicità nell'assassinio di lord Cavendish e Burke, assicura che al momento dell'assassinio si trovava a Parigi, ed offre di darne le prove. Un dispaccio di Parigi dice che se darà le prove sarà rimesso in libertà, e non si potrà parlare quindi più di estradizione. Il signor Byrne potrebbe essere complice dell'assassinio commesso in Irlanda, per averlo preparato, per averne fornito i mezzi, pur trovandosi a Parigi al momento in cui fu commesso, per cui le prove offerte non escluderebbero per sè la complicità. Vedremo dunque se il signor Byrne sarà messo effettivamente in libertà.

Il telegrafo annuncia dall'altra parte che un signor Walsh, arrestato all'Havre, ha invece confessato di essere complice in quell'assassinio. L'Irlanda è certo uno sventurato paese, se ha anche questa sventura, oltre le altre, di dover considerare l'assassinio come un atto patriotico!

È smentito che le carte degli anarchici scoperte a Brusselles, fossero scritte, oltre che in russo, in italiano. Sono scritte invece in russo e in rumeno.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi reca che tutti i delegati delle Potenze, eccetto Tissot, delegato francese, approvarono il protocollo della Conferenza danubiana.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 marzo.

(B) Gli avversarii medesimi dell'onor. Bonghi non si rifiutano di riconoscere la grande superiorità del discorso ch'egli ha pronunziato alla Camera in questa circostanza della discussione del bilancio della pubblica istruzione. Non c'è questione inerente alla pubblica istruzione che l'onor. Bonghi non abbia toccata, e non c'è insufficienza e disordine della amministrazione dell'onor. Baccelli, ch'egli non abbia rilevato con mano maestra e con tanta profondità e dottrina, che giammai la Camera potè distogliersi dal prestargli attenzione per quanto, a cavallo di due sedute, egli abbia parlato per quasi cinque ore. Il discorso dell'onor. Bonghi è necessariamente di quelli che non si riassumono. Chi voglia averne notizia adeguata non ha altro mezzo che di consultare gli atti parlamentari.

Quanto poi alle conseguenze che potrà avere un tale discorso, è inutile parlarne. Nei parlamenti conta poco egualmente l'avere ragione ed anche il sapere esporla egregiamente. Signora assoluta delle aule legislative è la politica, davanti a cui non c'è ragione, nè avvocato che valga. L'onor. Bonghi può avere segnalata la falsa via ed additata la vera, ed i di lui amici ed ammiratori ed anche gli avversarii possono sentire in cuor loro che la ragione è per lui. Ma questo non torrà che l'onor. Baccelli rimanga ministro, e ch'egli non si rimuova nemmeno di una linea dal suo programma. Così ognuno può intendere quali saranno le conseguenze della maravigliosa orazione dell'onorevole Bonghi.

È stata da taluno pubblicata una lunga filza di *nomi degli arrestati* per i petardi di martedì sera. Dovete sapere che quella filza è una pura invenzione. Gli arrestati, come io ebbi a telegrafarvi, non sono stati che cinque, dei quali uno venne rimesso in libertà, e gli altri quattro vennero deferiti all'autorità giudiziaria, per conseguenza, pare anche, di indizii significativi chi sarebbero stati scoperti nelle perquisizioni che furono fatte eseguire nei domicilii di taluno di quei signori. Tutti gli arrestati sono triestini ed istriani. La verità è unicamente questa.

Gran polemica nei nostri giornali per la agevolezza usata dall'onor. Magliani alla Banca Romana, nell'interesse dell'abolizione del corso forzoso, onde evitare il pericolo che la Banca medesima si potesse trovare nel caso di non avere numerario sufficiente da far fronte a tutti i di lei biglietti che le fossero stati presentati per il cambio.

Senza stare a ricercare le cause, e riconoscendo necessariamente che la posizione anormale della Banca Romana dev'essere derivata da un grosso vizio di amministrazione, il fatto è che dovette essere constatata una mancanza di proporzione fra le riserve della Banca medesima ed il suo capitale circolante in biglietti. O, quanto meno, una parte delle riserve della Banca furono trovate immobilizzate così, da non poter essere utilmente impiegate pel cambio.

Davanti a una situazione simile ed alle difficoltà esposte dagli stessi amministratori della Banca all'onor. Magliani, questi credette d'impegnarsi perchè 17 1/2 milioni della Banca Romana sieno trattenuti al Tesoro, alla Banca nazionale ed al Banco di Napoli, in guisa che il nostro Istituto non si trovi soverchiato dall'affluenza dei biglietti pel cambio e non ne nasca una crisi, che sarebbe gravissima pel nostro commercio e che potrebbe ripercuotersi malamente su tutta l'operazione dell'abolizione del corso forzoso.

C'è chi crede che l'on. Magliani avrebbe dovuto lasciare andare l'acqua alla china e non distogliere da chicchessia le conseguenze delle proprie sue imprevidenze. C'è chi gli fa colpa di avere sagrificato l'interesse pubblico ad un interesse particolare. Ed altre accuse ancora si muovono al ministro. Mentre poi non manca chi lo lodi di avere subìto un sagrifizio per evitare mali maggiori e per conseguire maggiori vantaggi, e per avere creato un nuovo titolo di gratitudine verso lo Stato da parte del credito e del commercio della capitale.

A me basti avervi accennato la delicata questione.

Ieri sera, con intervento anche dell'onor. Cairoli, si è radunata nuovamente alla Consulta la Commissione pel riordinamento del personale del Ministero degli affari esteri. La sottocommissione, che era stata incaricata degli studii preparatorii e che ha per suo relatore il conte senatore Tornielli, ha presentato ieri una interessantissima relazione.

Nel ricevere i membri del Consiglio direttivo dell'Associazione dei segretarii comunali della provincia di Caserta, ieri, l'onor. Depretis dichiarò formalmente che nel progetto di riforma della legge comunale e provinciale saranno comprese parecchie disposizioni a favore dei segretarii comunali, e particolarmente per garantirne la posizione e rialzarne le condizioni.

Domani alla Sistina si celebra solennemente il 5.° anniversario dell'incoronazione di Leone XIII.

Stamattina alle 11 ha luogo il trasporto funebre del barone di Javary, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore del Brasile presso il Governo del Re.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 9 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 28 febbraio p. p., contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Fu accolta la volontaria rinuncia data da Cini Giacomo alla carica di giudice supplente del Tribunale di commercio di Venezia.

Dudreville Giuseppe, vicepretore in missione nel Mandamento di Este, fu richiamato al precedente suo posto presso il 2.° Mandamento di Venezia.

Balestrieri Andrea, uditore applicato alla R. Procura di Pavia, fu destinato in temporanea missione di vicepretore del Mandamento di Este.

Cancellerie.

Fietta Luigi, cancelliere della Pretura di Fonzaso, fu tramutato alla Pretura di S. Donà.

Gambini Bortolo, già cancelliere della Pretura di Grezzana, fu richiamato in servizio nella stessa qualità da 1.° marzo corr., e destinato alla Pretura di Fonzaso.

Padoan Luigi, vicecancelliere della Pretura di Marostica, fu tramutato alla Pretura di Oderzo.

Parusso Francesco, eleggibile agli ufficii di cancelleria, fu nominato vicecancelliere della Pretura di Marostica.

Notai.

Fu concessa al notaio Martini Giacomo una proroga fino a tutto il dì 8 giugno p. v. per assumere il suo ufficio nel Comune di Crespano Veneto.

Culto.

Furono autorizzate:

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Santa Maria del Giglio (vulgo Zobenigo) in Venezia ad accettare due legati della complessiva annua rendita di L. 350, disposti per l'adempimento di determinati oneri di culto in perpetuo dalla fu Teresa Pigazzi ved. Sassello, e

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo in Udine a ricevere una cartella del Consolidato italiano della rendita di lire 3 annuali, offertale dal signor Giorgio Andreozzi, marito ed erede della defunta signora Giovanna Maria Cipriani, a tacitazione del legato di una messa funebre anniversaria, disposto dalla stessa Cipriani.

Scrivono da Roma 28 alla *Nazione*:

Ho udito che tanto il co. Ludolf quanto il co. Paar sono e si mostrano irritatissimi. Io prendo parte al loro rincrescimento, perchè capisco che non è un gusto per nissuno, tanto meno per un ambasciatore, il sentirsi salutare con omaggio a bombe. Ma non vorrei che, spinti da legittimo risentimento, avessero il torto di esagerare. L'atto è grave, perchè sebbene volgare, e ignobile e inoffensivo, si manifesta come resultato di un complotto. Evidentemente per far incendiare a mo' di sfregio tre castagnole in tre punti diversi e lontani fra loro alla stessa ora, è mestieri che un numero di prodi maggiore di tre abbiano concertato il colpo glorioso, lo abbiano meditato, preparato e compiuto..... come espressione o protesta di fede politica. Ma se questo si concede agli ambasciatori, essi pure nella loro savièzza debbono riconoscere che non è a imputarsi a colpa o a responsabilità del Governo se un gruppo di sciagurati idioti si diletta di raccomandare le sue aspirazioni a simili piazzate. Il Governo ha già compiuto, e compierà fino all'ultimo, il suo dovere, usando ogni mezzo per scuoprire i colpevoli. Se i primi arresti non colsero nel segno, se le prime perquisizioni riusciranno infruttuose, le nostre Autorità insisteranno, e proveranno, anco in questa occasione come in tutte le altre, che in Italia si usano tutti i riguardi dovuti alle Potenze estere, e che la mano della Questura si aggrava — e non leggiera — su chiunque in qualunque forma, a quei riguardi venga meno.

Esposizione finanziaria.

Telegrafano da Roma 1.° al *Secolo*:

La relazione sull'esposizione finanziaria di Magliani è già pronta.

Nella prima parte sostiene che, dopo aver raggiunto il pareggio ed averlo consolidato, conviene procedere alla riforma del sistema tributario, mettendo in armonia i tributi colla produzione, onde dare forza alle finanze, nello stesso tempo che all'industria ed al commercio.

La seconda parte riguarda l'abolizione del corso forzoso. In essa si sostiene che lo sviluppo della ricchezza, a cominciare dal 1866, fu graduale e progressivo, e si attesta che la vitalità economica dell'Italia è tale da poter superare qualunque ostacolo potesse opporsi al ristabilimento della circolazione metallica.

Nella terza parte è indicato il sistema che il ministro intende adottare per non turbare con modificazioni radicali l'attuale ordinamento delle Banche, finchè la circolazione metallica non sia ristabilita.

Nella conclusione, Magliani riassume i risultati del bilancio e la situazione del Tesoro.

Annunzia, infine, un considerevole avanzo nel bilancio di competenza nell'esercizio 1882.

Magliani insiste per fare la sua esposizione prima delle vacanze, onde trovarsi libero per l'operazione dell'abolizione del corso forzoso.

Non ostante le date assicurazioni, si ritiene che nemmeno ieri sia stato firmato il decreto che fissa la data dell'apertura degli sportelli.

Magliani, in un'adunanza plenaria della Commissione, escluse *a priori* la data del primo aprile.

Si assicura che il ministro disse, a questo proposito, non intendere egli che la notizia dell'abolizione del corso forzoso sia considerata come un pesce d'aprile.

Il « Pro Patria ».

Telegrafano da Napoli 2 all'*Euganeo*:

Il *Pro Patria* annunzia che sospende le sue pubblicazioni, essendosi ritirati dalla redazione Matteo Imbriani e Mirabelli.

Il processo Tognetti.

Telegrafano da Roma 2 all'*Euganeo*:

Il processo Tognetti per i fatti di Via Vittoria, per titolo di mancato omicidio su Coccapieller, verrà a questa Corte d'assise il 30 marzo.

Si prevede che durerà un mese e che riuscirà interessante. Coccapieller nell'*Ezio II* eccita i Romani a soccorrerlo di denaro per quel processo.

I tumulti di domenica a Catania.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Abbiamo appreso dai dispacci dei giorni addietro che a Catania andavasi coprendo di firme un indirizzo al Re. È una calorosa raccomandazione affinchè a Catania sia risparmiata la iattura dell'applicazione delle tariffe differenziali. Ecco il documento che in poche ore raccolse 40 mila firme:

« Sire,

« Legati a Voi dai plebisciti e dall'affetto, a Voi ci rivolgiamo nei supremi momenti.

« Catania è minacciata nei suoi più vitali interessi commerciali, statuendosi delle modifiche nelle tariffe ferroviarie, ciò che recherebbe gravissimo danno al nostro commercio, non solo, ma eziandio alle finanze dello Stato, e costituirebbe un privilegio in favore di altre città.

« Pronti a qualunque sacrificio pel bene generale della nazione, non possiamo tollerare che si consacrino privilegi a noi dannosi.

« A Voi quindi ci rivolgiamo, Re leale, perchè i nostri diritti non sieno lesi, nè il principio della giustizia sia violato.

« Sire — altra volta in uguali circostanze il Vostro augusto genitore ci accordò uno sguardo benevolo, ed impedì che una ingiustizia fosse consumata a danno di quseta città.

« Catania aspetta altrettanta benevolenza dalla Maestà Vostra.

« Catania, 25 febbraio 1883. »

Il telegramma che spedì l'on. Depretis al prefetto di Catania e che pare irritasse la popolazione, diceva così:

« Non posso nasconderle come mi riescano dolorose le notizie che mi pervengono da cotesta città, vedendo una popolazione colta, intelligente, patriotica commuoversi o riprovare un provvedimento non anco sancito e che non conosce, anche dopo le assicurazioni date dal presidente del Consiglio, che nessun danno sarà recato ai suoi interessi. Nell'assenza del ministro dei lavori pubblici, io non posso entrare nei particolari di un affare, che non è di mia competenza.

« D'altronde, essendo presentata un'interpellanza, daremo alla Camera tosto arrivato il ministro dei lavori pubblici, le più ampie spiegazioni, che toglieranno ogni dubbio; ma intanto io le raccomando di usare ogni mezzo, valendosi dei più autorevoli cittadini, per tranquilizzare la popolazione ed evitare disordini.

« Depretis. »

Ecco ora qualche notizia sulla giornata di domenica, 25 scorso. In una corrispondenza della *Rassegna* troviamo:

« Di buon mattino per l'inscienza e la provocazione di un Ispettore di P. S., successe una colluttazione colla cittadinanza. Il povero Ispettore però ne uscì colle costole ammaccate.

« Il generale Mosell, in mezzo a frenetici applausi, due volte arringò oggi la folla immensa. Ferventi repubblicani sono entusiasti per la condotta dei nostri soldati, ed abbiamo sentito noi dire dal sig. Carlo Alongi, che *la condotta dei soldati fu sublime.*

« La folla però è immensa, poichè non un negozio è aperto, non una carrozza percorre le vie della città, non una Banca è aperta, non un ufficio pubblico o privato agisce.

« Sono ondate di quattro o cinque mila persone, che s'incontrano, si cozzano, gridano e sono frementi. »

Completiamo la narrazione dei tumulti di domenica colle notizie portateci dal *Corriere di Catania*:

La popolazione girava per le vie con bandiere, facendo clamorosi attruppamenti.

Si chiedeva la scarcerazione degl'individui arrestati il giorno precedente. Sei erano già scarcerati, perchè pel reato di ribellione mancavano le vie di fatto o minaccie. Pel reato di danno alla ferrovia, allo stato degli atti, non v'erano elementi per ritenere che vi avessero preso parte diretta gli arrestati, e che invece non fossero dei curiosi. Dietro di ciò, assunti dal giudice istruttore gli opportuni interrogatorii, venne concessa la scarcerazione. — Ma di ciò non si contentavano i dimostranti; si voleva la scarcerazione di altri 34 individui ch'erano stati arrestati per misure di precauzione, essendo già ammoniti.

Verso le 11 antimeridiane avvenne davanti al Municipio un po' di tafferuglio; i dimostranti, spinti forse inconsapevolmente dalla calca che veniva dietro, stavano per rompere il quadrato della truppa. Questa stette ferma, e abbassò le baionette; ne andò di mezzo un ritratto del Re, che rimase ferito. — Degno di sommo encomio in questi, come in altri episodii, il contegno del prefetto e del generale Mosell, comandante del presidio, per la prudenza e la fermezza con cui si sono condotti....

.... Dal mezzogiorno in là, calma perfetta. Ma verso le 4 nuovi assembramenti si dirigevano al carcere. Notiamo che la folla più procedeva e più si diradava. Infatti, al carcere giungevano pochi sconsigliati, cui non vogliamo diversamente qualificare. Volevano fuori i 34 detenuti di sopra ricordati. — Soldati e carabinieri respinsero i dimostranti, e dopo, la guardia del carcere fu rinforzata.

Telegrafano da Termini 2 al *Secolo*:

Per iniziativa della Società operaia *La Masa* un'imponente dimostrazione di cinquemila persone percorse ieri le vie della città, protestando contro l'applicazione delle tariffe ferroviarie differenziali che riescirebbero fatali al nostro commercio.

Calma perfetta.

L'on. Saint-Bon e gli operai.

I giornali di Messina annunziano che numerosi operai diressero all'on. Saint Bon il seguente telegramma:

« Comando Dipartimento marittimo per ammiraglio Saint-Bon — Spezia.

« Operai messinesi, orgogliosi avere affermato prima volta loro qualità Elettori nel nome illustre ammiraglio Saint-Bon, sono lieti salutarlo eletto Rappresentante primo Collegio Messina. »

Questione scolastica.

Leggesi nell'*Opinione*:

Sul principio c'era sembrata una burletta; ora, invece, par proprio vero che il Consiglio scolastico della nostra Provincia abbia votato, sulla questione Pennesi, il seguente ordine del giorno:

« Vista la deliberazione della Giunta comunale di Roma del 17 novembre 1882, con la quale si deferisce al Consiglio stesso l'affare del prof. Pennesi pei provvedimenti che sono di sua competenza;

« Vista l'accusa e l'art. 334 della legge 13 novembre 1859, nonchè il Regolameno 15 settembre 1860;

« Il Consiglio scolastico è di parere che non ha autorità di giudicare gl'insegnanti comunali per le idee politiche e religiose, che, come liberi cittadini, manifestano pubblicamente fuori della Scuola;

« Ma stimando esser suo dovere adoperarsi, nei limiti della legge, perchè base della educazione popolare siano sempre le istituzioni nazionali, raccomanda ai rappresentanti dei Comuni della Provincia di Roma, che nella nomina e conferma degl'insegnanti, siano allontanati coloro, che si siano dimostrati, con discorsi o con scritti, avversi allo Statuto, base delle patrie istituzioni. »

E ci è voluto tanto tempo per pronunciarsi in un modo così sibillino?

Ma a noi pare, che, volendo trovare un concetto, in mezzo a quelle parole di colore così oscuro, non può essere che di approvazione della condotta della Giunta. Sarebbe stato inutile il predicozzo del Consiglio, per quanto fatto in modo astratto, se esso non avesse riconosciuto, che, nel caso sottoposto al suo esame, ci era del peccaminoso. Ciò diciamo per quanto si riferisce alla sospensione dall'insegnamento: chè, per la rimozione del Pennesi dalla direzione delle Scuole, il Comune era padrone di far a suo talento. Crediamo, ad ogni modo, che l'assessore Placidi, porterà la questione al Consiglio di Stato.

Malumore in Sardegna.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Se a Catania sono in agitazione per l'applicazione delle tariffe differenziali, in Sardegna c'è del malcontento per le tristi condizioni alle quali è ridotta l'industria dalla pesca del tonno. Si sa che alle nostre tonnare fa una grande concorrenza l'importazione del tonno dalla Spagna e dal Portogallo. Rileviamo da una corrispondenza della *Sardegna*, giornale di Sassari, che gli abitanti di un piccolo paesello chiamato Cala d'Oliva, che vivono tutti della pesca del tonno, si presentarono sabato scorso al sindaco di Porto Torres, invadendo la casa comunale, e chiesero di essere condotti presso il prefetto di Sassari. Essi vogliono che si adoperi a scongiurare dal Governo la sciagura che li sovrasta, essendo stati minacciati dal loro principale che quest'anno non poteva accettarli al lavoro della pesca del tonno, se non riducendo la metà del salario.

Infatti, una Commissione si è recata da Porto Torres a Sassari, ed ha esposto la triste condizione di quei pescatori.

Il prefetto rispose che farà tutte le opportune pratiche presso il Governo onde scongiurare la sciagura minacciata.

Cremona 2.

Da parecchi giorni dura qui una qualche agitazione prodotta dalla venuta di calzolai forestieri che vendono stivali a modico prezzo. I calzolai indigeni avendo usato alcune violenze contro i forestieri, si procedette all'arresto di 14 fra di essi, indicati come promotori di questi fatti deplorevoli. (*Secolo.*)

FRANCIA

I Pretendenti al Senato francese.

Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*:

Al Senato vi è un pubblico scarso perchè si crede che l'interpellanza del generale Robert sarà differita.

Robert invece presenta la sua interpellanza e ad istanza di Thibaudin se ne decide lo svolgimento immediato.

— *Robert* sostiene che la legge del 1834 fu interpretata abusivamente da Thibaudin, il quale avendo invocato l'opinione pubblica contraria alla presenza dei principi nell'esercito, vi introdusse la politica.

Concludendo dice:

« In fatto di atti contro i principi non si riuscì a produrre altro che gli atti di nascita! (*Risa, applausi a destra.*) I duchi di Chartres e Alençon erano proposti per l'avanzamento. »

— *Labordère*, interrompendo: Erano proposti per diritto di nascita! (*Ilarità, rumori.*)

— *Thibaudin* risponde a Robert con molta energia; cita precedenti incontestabili e conclude:

« La presenza dei principi nell'esercito è incostituzionale. » (*Interruzioni, proteste.*)

— *Audiffret-Pasquier* combatte Thibaudin, vanta il patriotismo ed il valore degli Orleans ed osserva:

« Non rimane agli ufficiali alcuna guarentigia che li assicuri dei loro gradi. (*Denegazioni.*) Voi rispondete dinanzi alla Camera: « Per chi ci prendete? Rimane il nostro spirito di giustizia e di equità. » Vi prendiamo, signor ministro, per un uomo che fece ciò che gli altri non vollero fare! » (*Tumulto.*)

— *Tolain*: È un'ingiuria!

— *Testelin*: Osò difendere la Repubblica!

— *Leroyer*, presidente: Se il ministro si sente offeso risponderà.

— *Loreinty*: Lo aspettiamo.

— *Testelin*: È troppo; abusate della mansuetudine repubblicana! (*Agitazione.*)

Dopo una breve ed applaudita replica di Labordère, con 154 voti contro 110 si approva l'ordine del giorno puro e semplice richiesto da Ferry.

Parigi 1.°

Quasi tutti i giornali repubblicani si pro-

nunciano contrarissimi all' estradizione di Frank Byrne, già segretario della Lega agraria, imputato di complicità nell' assassinio di *Phoenix Park*. *(Indip.)*

GERMANIA

Berlino 2.

In queste sfere politiche si attribuisce una certa gravità all' affare dei petardi di Roma. Si è d' avviso che l' Italia deve provvedere perchè i colpevoli abbiano una punizione esemplare, onde evitare che siano seriamente compromesse le relazioni con Vienna. *(Citt.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Buda Pest 2.

L' officioso *Nemzet* deplora il fatto dei petardi di Roma, e dichiara che tali continue minaccie non possono a meno di turbare le relazioni fra l' Austria-Ungheria e l' Italia, ed eventualmente costringere la prima a richiamare i proprii rappresentanti. Confida nella lealtà ed energia del Governo italiano. *(Citt.)*

RUSSIA

Romanzi nichilisti.

Telegrafano da Vienna 2 all' *Euganeo*:

Si ha dal confine russo che i nichilisti imitarono perfettamente una specie di manifesto, fingendolo emanato dallo Czar, il quale promette al popolo di donargli delle terre.

Si assicura egualmente che la Polizia russa ha scoperto una grande e orribile macchinazione tramata a Ginevra per il giorno dell' incoronazione dello Czar.

TURCHIA

Scene turche.

I dispacci dei fogli austriaci hanno accennato un fatto orribile occorso in una Moschea a Costantinopoli. Di questa scena e di un' altra altrettanto interessante troviamo il racconto in una lettera da Costantinopoli, 16, al *Journal de Genève*. Il corrispondente scrive:

« Venerdì scorso, all' ora del Selamlik, un incidente tragico quanto curioso avveniva nella moschea nuova di Stambul, situata nel quartiere di Ak Serai e nota sotto il nome di *Validé Djamissi* (moschea della Validé) perchè costrutta dalla madre di Abdul Azis.

« L' imano addetto alla moschea era montato sul pulpito per leggere il Corano e fare i commenti soliti, quando si vide ch' egli era stato seguito da un softa, dallo sguardo stralunato, dall' aspetto cupo. Quando l' imano aprì la bocca per rivolgersi ai fedeli, costui, cavando di sotto alla zimarra di studente una sciabola affilata che vi teneva nascosta, lo percosse replicatamente sulla testa, sicchè il sangue sgorgò a torrenti, spruzzando sull' orlo del pulpito e anche sugli astanti più prossimi. Questi mandarono grida di terrore; la polizia giunse finalmente per arrestare il forsennato, che ostinavasi a incrudelire sulla vittima insanguinata. Egli dichiarò di chiamarsi Saleh effendi, e pretese di essere un nuovo *Mehdi* o Messia, mandato per ristabilire la purezza dell' Islam, snaturata dai moderni imani e ulemi. Egli aveva letto nei libri antichi che nell' anno 1300 dell' Egira comparirebbe un *Mehdi* a riformatore, chiamato Saleh, e siccome questo era appunto il suo nome, aveva creduto che stasse a lui avverare questa predizione. Aveva cominciato l' opera sua, scannando uno degli imani prevaricatori che falsano lo spirito della legge.

« Malgrado la sua qualità di riformatore e Messia, Saleh effendi venne tradotto al posto di polizia di Bechiktac, e interrogato dal prefetto di Polizia, Hassan pascià, fece dichiarazioni incoerenti, le quali convinsero tutti che si aveva da fare con un mentecatto. Due giorni dopo, la sua vittima spirava, e un' inchiesta cominciata sul conto del softa faceva scoprire che diciotto mesi prima egli aveva assassinato un collega, compagno di scuola, sempre per motivi religiosi.

« Il prefetto di Polizia, che aveva ricevuto ordine di far rinchiudere quel pazzo pericoloso, si era dimenticato di obbedire, e il Sultano, informato della cosa, lo rese responsabile di tutto, destituendolo su due piedi.

« Due giorni prima, occorreva al palazzo un altro indidente curioso, che merita di essere conosciuto. Devo riconoscere che esso fa onore al Sultano, il quale è sempre stato riputato dolce e clemente pei suoi nemici, e ne ha dato una nuova prova.

« Da parecchie settimane, il maresciallo Fuad pascià, il vincitore di Elena, era detenuto in un fabbricato attinente al palazzo di Yildiz-Kiosk, perchè fortemente sospetto di aver partecipato all' ultima congiura dei Circassi contro il Sultano. Egli era direttamente accusato da Mehemet pascià e da un altro ufficiale, capo degli squadroni circassi della guardia, recentemente sciolti. Anche Fuad è circasso, e le accuse dei suoi compatrioti, arrestati come lui, prendevano da questo fatto una certa verisimiglianza, che autorizzava i più gravi sospetti.

« Giorni fa, si andò a dire al Sultano che Fuad pascià rifiutava il cibo da tre giorni, e che manifestava l' intenzione di lasciarsi morire di fame. Preso da compassione, Abdul Hamid fece venire a sè Fuad, e parlandogli con piglio famigliare e paterno, l' invitò a dire tutta la verità. Fuad finì col confessare d' essere stato messo nel segreto della trama, ma di aver rifiutato di prendervi parte. Le terribili minaccie dei capi Circassi che avevano formato la cospirazione lo avevano trattenuto dal rivelare quel che sapeva; era questo il suo solo delitto, di cui provava il più vivo pentimento.

« Abdul Hamid rimproverò dolcemente a Fuad il suo colpevole silenzio, rammentandogli i benefizii di cui avevalo colmato, e finì col dirgli:

« — Giurami sul tuo onore di soldato di non immischiarti in nessuna trama contro me, e di essermi fedele e affezionato sino alla morte. »

« Fuad giurò tutto quel che si volle, coprì di baci le mani del Sultano, e, libero, se n' andò a trovar la moglie e i figli.

« Nelle file dell' esercito, ove questa storia si è propagata in un attimo, non si rifinisce di lodare « la clemenza d'Augusto », e già il poeta di Corte, Kyamil pascià, si accinge a scrivere un dramma su questo argomento. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 marzo.

Società reduci dalle patrie battaglie, dall' esercito e dall' armata. — I componenti la Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dall' Esercito e dall'Armata, che non avessero ricevuto la Circolare d' invito per l' adesione a far parte del banchetto che si terrà in occasione del glorioso anniversario del 22 marzo 1848, sono pregati di recarsi a tutto il 10 corr., alla Segreteria sociale in Calle dei Fabbri, N. 926, dalle ore 8 alle 9 pom., dove troveranno apposito incaricato che riscuoterà il rispettivo contributo.

Magazzino cooperativo a beneficio degli operai dell' Arsenale. — La Società di mutuo soccorso fra carpentieri e calafati nella sua adunanza di ieri sera ha approvato le basi fondamentali dello Statuto relativo al Magazzino cooperativo, ed ha pregato il socio onorario avv. bar. Cattanei di porle in armonia colle disposizioni del nuovo Codice di commercio. A voti unanimi deliberò che abbiano a far parte del giurì anche i signori comm. Mussi e barone Franchetti, sì cospicui largitori verso la istituzione, sicchè il giurì è ora composto come segue: conte Serego degli Allighieri, cap. Fabbro, comm. Maurogonato, sig. Collauto, signor Suppiei, avv. Cattanei, comm. Mussi e barone Franchetti.

L' Assemblea poscia espresse i suoi più vivi ringraziamenti a tutte quelle persone che con elargizioni o colle opere contribuirono allo sviluppo dell' istituzione, ed applaudì alla bella idea del principe Giovanelli, il quale somministrò a ben 80 socii il mezzo di procurarsi un' azione di 25 lire per ciascuno, in modo da poter partecipare ai beneficii dell' istituzione.

Auguriamo che al più presto sorga di fatto il Magazzino cooperativo, e speriamo che il benemerito sig. Moro vorrà perseverare nei lodevoli suoi sforzi per la riescita della cosa.

Banca veneta di Depositi e Conti correnti. — La Giunta municipale di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

In seguito alla stipulazione del contratto 4 febbraio corr. per l' esercizio della Esattoria comunale pel quinquennio 1883-1887, il R. prefetto, con Patente 10 febbraio suddetto, N. 1804, ha autorizzato la Banca veneta di Depositi e Conti correnti ad esercitare le funzioni di esattore e tesoriere del Comune di Venezia da 1° gennaio 1883 a tutto 31 dicembre 1887.

Con prefettizio Decreto 16 corr., N. 2045, furono pure approvate le Patenti colle quali l'esattore medesimo nominò a termini di legge a collettori i signori Errera Angelo fu Benedetto e Costantini Giovanni fu Luigi.

L' Ufficio dell' Esattoria è situato a S. Luca, Calle S. Antonio, anagr. N. 4114 rosso, e civico N. 3701 nero, e deve rimanere aperto per le riscossioni e pei pagamenti:

a) dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ogni giorno feriale;

b) dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane di ogni giorno festivo;

c) dal levare al tramontare pel sole nell' ultimo degli otto giorni delle scadenze;

d) e quando l' ultimo termine scadesse in giorno di festa, s' intenderà protratto al giorno successivo, nel quale l' ufficio starà parimenti aperto dal levare al tramontare del sole.

Il presente avviso pubblicato nei soliti luoghi e all' albo municipale a comune notizia sarà tenuto esposto costantemente nell' ufficio dell' esattoria con una copia della tabella delle spese degli atti esecutivi a senso dell' art. 31, alleg. 2, del Regolamento per la riscossione delle imposte dirette, approvato col R. Decreto 14 maggio 1882, N. 738, serie 3.ª

Venezia, 28 febbraio 1883.

Il ff. di Sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario M. MEMMO.

Ateneo Veneto. — Iersera, dinanzi a scelto uditorio, monsignor Jacopo Bernardi lesse una sua Memoria dal titolo: *Un po' di storia sulla nostra laguna e sul suo avvenire.* L'argomento per quanto sia del continuo oggetto di studii, di memorie, di disquisizioni è sempre bene accetto per la sua capitale importanza. Avviene, per altro, che, appunto perchè studiato e ristudiato sotto tutti gli aspetti e da uomini i più competenti e per il corso di secoli, è difficile presentarlo sotto aspetti nuovi. La lettura è però riuscita assai interessante per la copia di dottrina, per la grande erudizione e anche per gli accenni agli imbonimenti recenti specialmente nella laguna di Chioggia. Fu felice laddove rilevò come il Brenta prese a gabbo tanti uomini illustri nella storia della scienza, e dove parlò degli studi fatti nell'epoca Napoleonica sul grave tema. Mise nella debita luce gli studii dell' ing. Malaspina, e quelli degli ingegneri Contin co. Antonio e Saccardo.

La forma elegante, la bellezza delle idee ed un grande amore verso Venezia nostra, amore che si manifestava ad ogni frase, ad ogni parola, e, ripetiamo, l' importanza sempre, ed ora più che mai grandissima dell' argomento, resero anche questa conferenza — che fu la VI data a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni — assai bene accetta, ed il chiarissimo conferenziere fu sovente interrotto da segni di approvazione e in fine vivamente e con insistenza applaudito.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Domani, alle ore 2 pom., vi sarà la quarta mattinata di quartetto. Biglietto d' ingresso lire 3.

Pubblicazione. — Il nob. cav. Giuseppe Barbaro, appassionato cultore delle belle lettere, nell' anniversario della morte della moglie sua, Arpalice, donna virtuosissima, e che nella memoranda epoca del 1848-49 diede prove di patriotismo ed eroica fermezza, dettò un affettuoso ricordo in vaghe e forbite forme, chiudendola con due sonetti del Maffei e del Prati. È una cosetta pietosa, che accarezza l' animo di chi la legge.

Teatro Rossini. — Per ristrettezza di tempo si è abbandonata l' idea di dare il *Don Sebastiano*. Si daranno invece *tre* rappresentazioni del *Trovatore*, ma offrendo una novità ed una bella novità nella celebre signora *Galletti*, la quale non si è mai presentata a Venezia nella parte di Azucena.

Nuova disgrazia alla Stazione marittima. — Ieri sera, dopo le ore 9, certo Francesco Carciola, di Palermo, cameriere del comandante il piroscafo *Principe Amedeo*, della Società di navigazione Florio e Rubattino, dopo di aver cenato a bordo scese a terra, e messosi in cammino per escire dal recinto della Stazione marittima, certo in causa dell' oscurità e della strada tutta intersecata da binarii, rotta in varii punti ed ingombra da materiale ferroviario in tanti altri, cadeva nel canale Scomenzera che fiancheggia il Campo di Marte. Le guardie daziarie colà di servizio, avvertite dalle grida o dal tonfo, dettero l' allarme esplodendo alcuni colpi di fucile. Accorse prontamente sul luogo il drappello di mare delle guardie stesse, ma ogni ricerca fu inutile. Il povero Carciola non fu più rinvenuto, e solo si è trovato una giacca che il comandante del piroscafo riconobbe per quella del suo cameriere. Il Carciola non aveva che 38 anni, e lascia la moglie incinta ed una tenera bambina.

Abbiamo detto *nuova disgrazia alla Stazione marittima* perchè questo è il sesto fatto di questo genere che avviene in quella località nel breve corso di 5 mesi; e delle 8 persone cadute nell' acqua in questo breve periodo di tempo, ben 4 (*), diciamo *quattro*, vi perdettero la vita. Appunto impressionati da ciò volemmo recarci oggi sul luogo, e tutt' altro che rassicurante ci riesciva quella visita. Manca assolutamente una strada per i pedoni: dappertutto vi sono dischi, intersecazioni di binarii, materiale; in molti punti il suolo è rotto; ad ogni piè sospinto incontri barre, traversi, e infiniti altri congegni conficcati. Non vi sono fanali, non vi sono scritte che servano ad indicare ai pedoni il cammino per recarsi dal bacino al punto di uscita: è un vero labirinto pericoloso anche di giorno e alla gente pratica: figurarsi poi di notte e a persone che giungono dall' Inghilterra, dall' America e da tante altre località! È sintomatico che gli annegamenti sieno accaduti ripetute volte nella stessa località, cioè nel canale Scomenzera, e la ragione è questa. Per la impossibilità di camminare in quella rete di ferro e tra quegli avallamenti, molti camminano sul ciglio della strada sotto la quale sta il canale. Da un momento all' altro trovano una rampa, e, non avvertendola per l' oscurità, mettono il piede in fallo e precipitano giù nel canale, di dove è assai difficile, anche se esperti nel nuoto, possano escire. Anche dall' altra parte, cioè da quella del bacino, il pericolo è continuo. Anche là nella notte non vi è un fanale nè un segnalamento qualunque, e se uno cade nell' acqua lungo queste banchine, non trova nè un anello, nè una catena su cui aggrapparsi fino a tanto che gli giungano soccorsi. In questo punto, cioè nel bacino, vi è una profondità di oltre 10 metri!

Di fronte al ripetersi così frequente di questi fatti richiamiamo sulle condizioni di sicurezza della nostra Stazione marittima tutta l' attenzione della Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia affinchè prenda quei provvedimenti che crederà opportuni. A noi sembra indispensabile sia tracciata una strada per i pedoni fuori del raggio del movimento ferroviario perchè anche questo fu causa di disgrazie in quel recinto; o almeno vorremmo che i pedoni fossero messi in sull' avviso da sbarre od altro.

È poi indispensabile che la strada dal bacino al ponte d' uscita sia illuminata durante la notte, e sarebbero pur necessarie delle scritte in *parecchie lingue* che servissero ad indicare il cammino a quegli stranieri, i quali, nulla sapendo dei trabocchetti e delle altre difficoltà che incontrano per via, vi si abbandonano confidenti, e così spesso o precipitano nell' acqua, o si fanno del male inciampando sui mille ostacoli che ad ogni passo si trovano fra i piedi.

È proprio umano ed urgentissimo il provvedere.

(*) In una notte dell' ottobre 1882 e precisamente alle ore 10, certi Molinari, Scarpetta e Tecla, sono caduti nel canale Scomenzera: i due primi perirono, e l' altro fu salvato nella scarpata del Campo di Marte mercè l' aiuto delle guardie daziarie accorse tosto sul luogo.

Nel mese di decembre 1882, alle ore 9 di sera, una guardia doganale di mare è caduta nel bacino, e fu salvata dalla squadra doganale.

Il 13 gennaio di quest' anno, alle ore 9 di sera, certo Pitteri Angelo, reduce dal lavoro nei Magazzini ferroviarii, cadeva nel canale Scomenzera, e fu salvato dai suoi compagni con giacche e fascie legate insieme, mancando lungo tutte le banchine un anello e un appiglio qualunque.

Nella notte dell' 8 febbraio scorso, alle ore 12 pom., certo Mambelli Giuseppe, guardia doganale di terra, cadeva nel canale Scomenzera, e mercè il pronto allarme dato con un tiro di fucile dalla guardia daziaria Corda, venne salvato dal drappello delle guardie daziarie.

Al mattino (ore 5) del 14 febbraio 1883, certo Targhetta Isidoro, che recavasi a prestare il servizio di sentinella lungo il canale Scomenzera, è caduto nel solito punto, cioè dove sono caduti gli altri, e precisamente presso la rampa, e miseramente perì con tutto che le guardie daziarie sieno corse tosto sul luogo.

Poscia si deve aggiungere l' affogamento avvenuto ier sera, e si deve pur tener calcolo di altre disgrazie per investimenti ferroviarii, il tutto verificatosi in così breve periodo di tempo!

Scrocconi. — Era chiaro per moltissime ragioni e anche per precedenti processi che a Venezia esisteva una associazione di scrocconi, o, se non una vera associazione, una congrega di scrocconi, i quali, a mezzo di lettere, avvalorate da fedi di miserabilità o da certificati medici, piene zeppe di fandonie, sotto forma di storie compassionevoli, e dirette a persone alto locate od in fama di danarose, cavavan loro dei denari. Nei giorni scorsi, ad opera principale del comm. P. V. Vanzetti, procuratore del Re, fu scoperto e tratto in giudizio certo Lorenzo Podestà, il capo morale di questa congrega immoralissima, e condannato a 3 mesi di carcere e a lire 100 di ammenda.

Ma un processo ancora più grazioso per lo stesso titolo si svolgerà lunedì al nostro Tribunale a carico di nove individui, tra i quali figurano anche due donne, rispettive mogli di due imputati. Il grazioso di questo processo deve scaturire necessariamente dal fatto che il Podestà deve figurare come testimonio d' accusa. Essendo negativi tutti gl' imputati, i quali hanno avuti rapporti col Podestà, sarà curioso vedere il contegno di questo.

Siccome molti dei nostri concittadini furono danneggiati da questi scrocconi, ed anche perchè non è punto improbabile che più tardi e con raffinatezza maggiore essi ritornino agli antichi amori, così crediamo, in omaggio alla moralità, di pubblicare i nomi di tutti nove gli imputati, che sono: *Ninfa Priuli Emilio, Ninfa Priuli Gio. Battista* (fratelli), *Giacomo Petrina, Menin Alessandro, nob. Canal, Zauze e Finetti*, nonchè le nominate *Grisostolo* e *Batocchi* rispettive mogli del *Petrina* e del *Zauze*. — Erano queste che andavano più spesso per le famiglie a portare le missive od a ricevere le risposte.

Ci assicurano che l' orditura di tutta questa faccenda era ingegnosissima, e che fu sorpresa la buona fede di medici, dai quali si cavarono molti certificati di infermità, che si facevano poi passare da una mano all'altra delle persone prese di mira da questi scrocconi. Ci assicurano ancora che i registri del Podestà su tutto questo movimento di lettere, fatto a mezzo della Posta o in via privata, sia un vero capo lavoro. Vi sono annotazioni curiosissime e gustosissime.

Informeremo i nostri lettori sull' esito di questo processo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Pedralli Luigi, fornaio lavorante, vedovo, con Furlanetto Rosa, domestica, nubile.

2. Ciriello Attilio, bracciante all' Arsenale, con Ballarin Vittoria chiamata Luigia, casalinga, celibi.

3. Peretti Francesco, basso ufficiale di marina, con Battesto Anna Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Paccò Musato Maria, di anni 90, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Collauto Rossi Angela, di anni 87, vedova, casalinga, id. — 3. Stampetta Rasa Rosa, di anni 80, coniugata, casalinga, id. — 4. Burkhardt Rall Barbara, di anni 69, vedova, civile, di Thalveil. — 5. Roccatella Pizzo Maria, di anni 65, vedova, villica, di Acquà-Polesine. — 6. Manfrin Finato Luigia, di anni 24, coniugata, villica, di Loreo.

7. Rossi Francesco, di anni 75, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 8. Rossetto Giuseppe, di anni 63, vedovo, vetraio, di Murano. — 9. Trevisan Gennaro, di anni 57, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 10. Serafin Angelo, di anni 55, coniugato, lustra-scarpe, id. — 11. Macellari Giacomo, di anni 54, coniugato, calzolaio, id. — 12. Marchesi Domenico, di anni 49, coniugato, tappezziere, id. — 13. Ferro Romano, di anni 9, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 2 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Ricchetti Giuseppe, merciaio girovago, con Raffaelli Stella, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Motta Berti Teresa, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Dubini Fumagalli Luigia, di anni 66, vedova, possidente, di Milano. — 3. Ferro Nezzi Angela, di anni 38, coniugata, villica, di Pozzuolo del Friuli.

4. Brinis Gio. Batt., di anni 73, coniugato, speditore, di Venezia. — 5. Spartin Tobia, di anni 27, celibe, perlaio, id. — 6. Seno Giovanni, di anni 22, celibe, guardia di finanza, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Santini Lucia, di anni 19, villica, nubile, decessa a Mirano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.20.

Si prosegue la discussione generale del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Rosano passa in esame le condizioni attuali dell' istruzione elementare; ne rileva le deplorevoli conseguenze. Fra i principali inconvenienti ritiene la pessima condizione dei maestri, desidera pertanto che il ministro presenti la legge per la nomina d' una Commissione parlamentare d' inchiesta, la quale studii l' andamento dell' istruzione elementare, ne rilevi i difetti, ne proponga gli opportuni rimedii. Propone un ordine del giorno in questo senso.

Brunialti richiama l' attenzione del ministro e del relatore sovra parecchi capitoli del bilancio. Fra altre cose raccomanda si lasci alle Facoltà di fissare il tempo degli esami speciali, si procuri che regni maggiore armonia tra l' autorità scolastica universitaria e la politica, per impedire i disordini che anche in quest' anno si ripetono per parte degli studenti di Torino. Domanda a che punto sia il lavoro della Commissione d' inchiesta sulle biblioteche. Si augura infine che la legge sull' istruzione superiore venga al più presto dinanzi alla Camera.

Chiedesi ed approvasi la chiusura, riservando la parola al relatore.

Martini, relatore, risponde alle tre accuse mosse da Bonghi alla Commissione, cioè che non ha approfondito l' esame del bilancio, che si affrettò troppo ad accettare gli aumenti chiesti dal ministro e che di essi non ha dato sufficiente ragione alla Camera.

Dimostra che tali accuse non hanno ombra di fondamento, ribattendo tutte le osservazioni fatte da Bonghi sui varii capitoli, e meravigliandosi come, essendo lui ministro, non abbia mai lamentato che poche ragioni del bilancio si dessero nelle relazioni, che erano incomparabilmente più brevi di quella estesa da lui, relatore. A coloro che fecero osservazioni sull' istruzione popolare, dà schiarimenti sui ragguagli statistici che ne ha inseriti nella relazione. Non crede se ne debba trarre sconforto, bensì argomentare quanto si abbia a fare ora e preparare per un prossimo avvenire. Quanto ai maestri giudica esagerate tanto le lagnanze quanto i miglioramenti che si propongono. Ammette le cattive condizioni, ma bisogna ridurre ai giusti termini le cose, ed esaminare con giusto criterio ciò ch' è possibile e bene di fare a vantaggio dei maestri. Così vi è pure esagerazione nel rilevare come si è fatto i difetti della istruzione elementare e secondaria e del loro ordinamento ai quali del resto si va riparando. Tuttavia è sua opinione personale che una riforma radicale e veramente utile, sarebbe solo possibile quanto lo Stato avocasse a sè tutto quanto concerne l' istruzione primaria. Si è detto che lo Stato non ha denaro per questo, ma il denaro si deve trovare, perchè non v' ha cosa peggiore per un Governo che riconoscere un male e dichiararsi incapace a rimediarvi. L' istruzione popolare ben regolata può condurre alla soluzione della questione sociale.

Dopo breve sospensione della seduta riprende *Martini* il suo discorso e tratta dell' igiene nelle scuole, dei libri di testo, dei metodi e della materia dell' insegnamento. Dice a Brunialti quali proposte abbia concretate e presentate al ministro la Commissione per l' inchiesta sulle Biblioteche. La sua opera è ardua e lunga, e per condurla a fine pratico e utile si richiede pazienza e diligenza. Circa l' insegnamento della lingua latina nelle scuole secondarie lo crede utilissimo. Difende le licenze d' onore come gare efficaci fra i licenziati. Quanto agli orarii delle scuole, questi dipendono dalle Autorità locali, come pure certe particolarità di metodo. Non accetta la raccomandazione di Bonghi per mantenere il fondo che serviva alla cronaca liceale, perchè, eccetto qualche lavoro importante, era ben povera cosa. Osserva a Berti, il quale chiedeva che si metta a carico dello Stato la scuola degli ingegneri di Bologna, che, esaminando la somma totale assegnata a quell' Università, si vede che non c'è sperequazione, anche se lo Stato non mantenga esso la scuola degl' ingegneri. La Giunta non può accettare l' istituzione di una cattedra di letteratura slava. Circa i Musei, la Commissione crede necessaria l' istituzione dei Musei regionali, perchè è abbandonata da tutti l' idea dei Musei centrali. Quanto ai monumenti il ministro con la legge di luglio ha provveduto ai lavori di restauro e per la loro conservazione. Bisogna però prima compilare i cataloghi, ed a far questo ci vuole un aumento di personale, e per averlo ci vogliono i fondi.

A Bovio osserva che non sono tanto le operette straniere che corrompono il gusto e i costumi, ma sono il gusto e i costumi nostri corrotti che le fanno ascoltare ed applaudire. Bisogna cercare rimedio nel buon riordinamento dell' istruzione popolare.

Bonghi replica per un fatto personale al relatore.

Bertani fa altrettanto.

Martini, dati schiarimenti a Bonghi, presenta il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera invita il Governo a presentare entro l' anno corrente, tenuto conto di ogni possibile economia sui diversi capitoli della parte ordinaria del bilancio della pubblica istruzione, un disegno di legge per regolare l'andamento del servigio archeologico, in guisa che esso risponda alla necessità dell' amministrazione e provveda più efficacemente alla tutela del patrimonio antiquario ed artistico e compia in vantaggio degli studii l' ordinamento regionale consigliato dal comune consenso dei Corpi scientifici del mondo civile. »

Annunziasi un' ordine del giorno Crispi: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro dell' istruzione e passa alla discussione dei capitoli. »

Crispi lo svolge osservando la situazione nella Camera; molti di Destra dissero accostarsi al Ministero per avere un passaporto elettorale; i radicali, eccetto la questione del giuramento, non hanno dato occasione di combatterli; i nuovi venuti non osano ancora armeggiare: ecco perchè siamo addormentati. Lo stesso Bonghi, dopo aver attaccato a fondo il ministero, non ha avuto il coraggio di proporre una mozione di biasimo. L' oratore non sa quali idee abbia il presidente del Consiglio sulla istruzione, ma deve credere che sia d' accordo col ministro dell' istruzione e desidera che la Camera esca dallo stato di inerzia e che i partiti si delineino. Sa che la discussione di un bilancio non è occasione ad un voto politico, ma siccome è favorevole alle proposte di legge Baccelli si sentì mosso dal discorso Bonghi a presentare un' ordine del giorno per provocare un voto di libertà.

Depretis dice che è avvezzo ad ogni sorte di accuse, ma sa bene di non meritarne alcuna, pure deve rispondere a quella di essere inerte addormentato ed addormentatore. Protesta non essere così, nè tanto avere mai lavorato come in questi ultimi tempi, i quali esigono che si rimanga ben desto. Forse gli accusatori confondono l' atonia con la calma che in alcune discussioni può essere propria di una Camera nuova. Del resto l' operosità si giudica dalla utilità e questa si giudica dalle importanti riforme fatte da qualche tempo in qua. Rimuove poi l' accusa di voler coprire i colleghi, ma è certo ch' ei divide con essi la responsabilità. Circa il suo accordo col ministro dell' istruzione, legge un brano del discorso di Stradella in cui parlava appunto delle quattro leggi presentate da Baccelli, come quelle destinate a portare utili e liberali riforme nel pubblico insegnamento.

Bonghi replica a Crispi non esserci deputato che sia convinto che il Ministero sia compatto e proceda con un unico e sicuro indirizzo. Non disse al presidente essere addormentato bensì la Camera addormentata in lui. Vede come alcuni vorrebbero il cambiamento totale, altri parziale, del Ministero, ma non volendosi prendere un partito risoluto si ricorre ad equivoci, come è appunto l' ordine del giorno Crispi che mantiene al lungo equivoco in cui versiamo. Perciò ei si asterrà dal votare.

Dopo una replica di *Crispi*, *Cuccia* presenta un emendamento al suo ordine del giorno premettendo le parole: « La Camera, intese le dichiarazioni del presidente del Consiglio ecc. »

Baccelli osserva che se in questa discussione trova luogo un voto politico, egli non lo provocò. Lo accetta per altro e libera da ogni solidarietà il presidente del Consiglio, che gli fece l' onore di accogliere i suoi concetti e le sue proposte, delle quali prende su di sè la responsabilità.

Depretis dichiara che il Governo non accetta i varii ordini del giorno relativi al bilancio dell'istruzione. Accetta solo quello di Bertani come una raccomandazione. Quanto all' ordine del giorno Crispi ed all' emendamento Cuccia, egli, poichè se ne fa un voto politico, desidera che si dica: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa alla discussione dei capitoli. »

Il *relatore* non accetta alcuno degli ordini del giorno amministrativi.

Bertani dichiara che mantiene l' ordine del giorno come una raccomandazione.

Lo stesso dichiarano *Marcora* e *Rosano* circa i loro.

Crispi dichiara ch' egli intende di non comprendere l' intero Ministero nel voto politico, ma il solo ministro dell' istruzione. Quindi, se Cuccia insiste nel suo emendamento, egli ritira il suo ordine del giorno.

Cuccia presenta un nuovo emendamento: « La Camera udite le dichiarazioni del Governo, ecc. »

Depretis l' accetta, stantechè Crispi ritira il suo ordine del giorno.

Annunziasi infine un' interpellanza di *Laporta*, *Fili*, *Belmonte* e un' interrogazione di *Crispi*, *Picardi* ed altri dodici sulle tariffe delle ferrovie applicate alla rete sicula, il cui svolgimento avrà luogo domani.

Levasi la seduta alle ore 6:50.

I tabacchi.

(Dall' Opinione.)

Crediamo opportuno, per la loro importanza, riprodurre testualmente dagli atti della Camera le dichiarazioni che l' onorevole ministro delle finanze fece, nella seduta di martedì, circa al monopolio dei tabacchi, in risposta all' interpellanza dell' on. Canzi.

L' onorevole ministro disse:

« Uno Stato, che, come il nostro, e come molti Stati moderni, ha bisogno di trarre dalle imposte indirette una parte ragguardevole delle sue entrate, non può non gravare fortemente un consumo volontario, quale è quello del tabacco. Ed è antica e quasi universale opinione che l'intento fiscale possa raggiungersi e si raggiunga interamente colla forma del monopolio.

« Ora, se, per ragioni o per necessità di finanza, il monopolio dei tabacchi dev' essere mantenuto, è mio fermo convincimento che l' esercizio di esso debba essere direttamente ed esclusivamente avocato allo Stato.

« Questa è stata anche l' opinione della Commissione d' inchiesta.

« Ciò posto, dichiaro alla Camera che al termine del contratto d' appalto stipulato colla Regìa cointeressata, cioè col 1.° di gennaio 1884, il Governo riassumerà direttamente l' esercizio del monopolio e tutta l' amministrazione dei tabacchi, senza distinguere la parte industriale dalla parte che riguarda l' amministrazione e la vigilanza.

« L' on. Canzi mi ha domandato se io intenda di accettare tutte le conclusioni della Commissione d' inchiesta; ed io dichiaro esplicitamente che le accetto.

« Con questa dichiarazione non intendo di vincolare, in modo assoluto, l' azione del Governo anche nelle questioni di modalità e di applicazione, ma, quanto ai criterii dirigenti, il Ministero accetta le conclusioni che la Commissione d' inchiesta, quasi all' unanimità, dopo lunghi e maturi studii, ha espresso nella sua relazione. Dico *quasi alla unanimità*, poichè la minoranza fu rappresentata soltanto dall' on. Canzi, il quale formulò un controprogetto che io ho anche presentato alla Camera, unitamente alla relazione della maggioranza della Commissione.

« L' on. Canzi mi ha anche domandato se io intenda di presentare un disegno di legge sull' argomento.

« A questo proposito dirò che, siccome i provvedimenti proposti dalla Commissione rientrano tutti nell' esercizio ordinario delle facoltà del potere esecutivo, non ravviso, nel momento presente, la necessità d' introdurre nella Camera un disegno di legge per avere facoltà straordinarie ed eccezionali.

« Vi sarà forse bisogno di alcune modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato; e se saranno necessarie, mi accingerò bentosto a presentarle al Parlamento. Tutti gli altri provvedimenti sono di ordine puramente amministrativo ed esecutivo, oppure dovranno essere proposti con l'approvazione del bilancio, prima che cominci l'esercizio dell'anno 1884. »

Giustizia e amnistia.

Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*:

Appena finito il processo in appello contro gli anarchici di Lione, l'estrema Sinistra presenterà un disegno di legge chiedente l'amnistia per tutti i condannati.

TELEGRAMMI

Parigi 2.

Mandano da Alessandria d'Egitto al *Temps*, che al banchetto di Orphy beì, nuovo prefetto di Polizia, erano presenti parecchi personaggi inglesi. Dopo i brindisi di rigore al Kedevi ed alla Regina Vittoria, il colonnello egiziano, Pakry beì, si alzò e disse:

« Bevo alla liberazione del mio paese ed al giorno in cui gli stranieri saranno cacciati dal suo territorio. »

Orphy beì gl'ingiunse di uscire.

La folla, informata dell'avvenuto, accolse Pakry con acclamazioni. *(Secolo.)*

Tunisi 2.

Vi fu ieri un consulto medico fra il professore Semmola, dell'Università di Napoli, i medici di Corte ed i medici capi dell'esercito francese di occupazione, per verificare lo stato del principe Mustafà beì, primogenito del Beì regnante, e che si tvova sottoposto alle cure del barone Castelnuovo.

Tutti i medici furono unanimi nell'approvare il metodo di cura finora usato. I medici francesi si mostrarono deferenti verso l'illustre professore Semmola.

Il beì offrì al Semmola uno splendido gioiello come ricordo. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 2. — Il Duca di Genova è partito alle ore 2 per Monaco, accompagnato alla Stazione dal Principe imperiale, e dal Principe Guglielmo di Prussia. Alla Stazione attendevano l'ambasciatore d'Italia il personale dell'ambasciata e parecchi dignitarii di Corte, e generali. Il Duca di Genova congedossi iersera dalle LL. MM. imperiali.

Parigi 2. — Byrne si porrà in libertà appena verificata l'esattezza dell'asserzione, che trovavasi a Londra al momento dell'assassinio di Cavendish e Burke. Gladstone arriverà a Londra stanotte.

Parigi 2. — Dispacci particolari dicono che certo Willish, irlandese, arrestato all'Havre, confessò di aver partecipato all'assassinio di Cavendish e Burke.

Parigi 2. — Nella causa dell'*Union generale* la Corte d'appello confermò la sentenza di prima istanza, che dichiarava che la prima emissione è valevole, e la sottoscrizione obbligatoria, e la seconda emissione nulla. La sentenza non scioglie la questione della responsabilità degli amministratori che forma oggetto d'altra lite dinanzi al Tribunale di commercio.

Lione 2. — (Processo degli anarchici.) — L'avvocato Huguet porta la questione sul terreno della politica. Non la Società ma bensì il Governo bisognava proteggere.

L'avvocato Laguerre ricerca lo spirito e lo scopo della legge del 1872 contro l'internazionale. Ora l'internazionale è morta nel Congresso dell'Aia del 1873. È ella risorta? No, giacchè il Congresso di Londra non fu che un tentativo di ricostituirla. La legge del 1872 è dunque inapplicabile.

Londra 2. — *(Camera dei Comuni.)* — L'indirizzo è approvato.

Londra 2. — Il *Daily Cronicle* dice: Granville indirizzò a Parigi una Nota amichevole riguardo al Madagascar.

Il *Daily News* dice: La Prussia offerse al duca di Cumberland 24 milioni e la successione del ducato di Cumberland se rinunzia ai diritti sull'Hannover. Il duca non ha ancora risposto. Assicurasi che la Conferenza si occupò ieri dell'elezione dei membri della Commissione, conformemente alla proposta Barrere. Il limite minimo della prolungazione dei poteri delle Commissioni sarebbe stato fissato a 18 anni. Credesi che parecchie riunioni saranno ancora necessarie.

Madrid 2. — La Camera respinse con 125 voti contro 45 la proposta dei repubblicani sull'inchiesta degli anarchici nell'Andalusia. Moret a nome del partito di Serrano, disse che votava l'inchiesta perchè i cattivi Governi succedutisi sono la causa della situazione nell'Andalusia.

Il ministro dell'interno rispose che le tendenze anarchiche sono antiche nell'Andalusia. gli affari sono sottoposti ai Tribunali.

Madrid 2. — Il guardasigilli si recherà in Andalusia.

Madrid 2. — Il giudice d'istruzione ordinò l'arresto di un consigliere generale della provincia di Cadice, compromesso nel processo degli anarchici. Alcuni pacchi di dinamite furono scoperti presso Xeres. I proprietarii dell'Andalusia reclamano misure straordinarie.

Brusselles 2. — I giornali confermano che le carte sequestrate agli anarchici sono scritte in russo e rumeno, non in italiano come credevasi.

Tripoli 2. — Anche l'incidente Dana ebbe soluzione. L'ufficiale turco colpevole di essersi introdotto nella casa dell'italiano Dana, per farne scendere dal terrazzo la famiglia che assisteva alla processione dei marabutti fu condannato a tre settimane di carcere.

Aja 2. — Il governatore si è dimesso.

Parigi 2. — Il *Temps* ha da Londra: La Conferenza terminò ieri i lavori. Prorogò i poteri della Commissione europea per quindici anni. Rimane soltanto da compiere alcune formalità e firmare la convenzione e i protocolli, la cui redazione è affidata al Comitato.

Parigi 3. — Ferry, in un colloquio coi membri dell'Unione democratica e dell'Unione repubblicana, mantenne la necessità della revisione della Costituzione, ma la disse inopportuna avanti la fine della legislatura attuale.

Una lettera di Thibaudin ringrazia il *Petit Méridional* che aperse una sottoscrizione per offrirgli una spada d'onore; la rifiuta in nome della disciplina.

Vienna 2. — La Camera decise a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli del bilancio.

Londra 3. — La Camera dei Comuni approvò la proposta del Governo, per la quale l'Inghilterra contribuirà con 500,000 sterline alle spese per la spedizione dell'Egitto. I giornali di Londra dicono che tutti i delegati delle Potenze, ad eccezione di Tissot, riuniti ieri al *Foreign Office*, approvarono il protocollo della Conferenza danubiana.

Dublino 3. — Walsh, arrestato all'Havre, è organizzatore della Società irlandese nel Nord dell'Inghilterra. La perquisizione al suo domicilio a Rochdale condusse alla scoperta di una corrispondenza con Byrne, e d'una fotografia della persona conosciuta come il *Numero Uno*.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 2. 35 p.

S. M. il Re firmò un Decreto che autorizza le Banche di emissione a porre in circolazione un biglietto da 25 lire.

Al Ministero della guerra si lavora alacremente per preparare l'ordinamento della milizia mobile.

Altri due arrestati per l'affare dei petardi vennero rilasciati.

Questa mattina nevicò.

Roma 2, ore 2 35 p.

Commentasi vivamente il contegno di Depretis di ieri alla Camera. L'ordine del giorno Crispi favorevole al solo Baccelli mirava evidentemente a provocare uno screzio fra gli elementi trasformisti. Depretis, accettando l'emendamento Cuccia, che è trasformista convinto ed appartiene al Centro destro, e generalizzando la questione politica, annientò la manovra dei dissidenti. Questi sono irritatissimi.

I Bacellani fingono anch'essi di essere adirati, presumendo di far credere che il ministro dell'istruzione sarebbe bastato da solo a sconfiggere i suoi avversarii anche sopra il terreno tecnico. Si riconosce universalmente l'abilità spiegata anche in questo caso dal presidente del Consiglio.

Roma 3, ore 3.40 p.

Camera dei deputati. — Svolgonsi le interpellanze pei fatti di Catania.

Assicurasi che dopo il bilancio dell'istruzione si discuterà quello degli esteri.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate dell' Alta Italia. — Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, ha preso fra altre, le seguenti deliberazioni:

Ha approvato il preventivo della spesa di L. 27,000 per la costruzione di un manufatto a travate metalliche, in luogo di due preesistenti in muratura, sulla linea Mestre Cormons, stati asportati dall'inondazione del Piave;

Idem idem di L. 48,500 pei lavori di ricarico massi alle scogliere, e costruzione di nuove difese verso il Fella, lungo la linea Pontebbana;

Ha aggiudicato alla Società Veneta di Padova la fornitura di materiali accessorii diversi in ghisa e ferro per scambii e crociamenti modello 2.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici dal 19 al 24 febbraio ha, fra gli altri, approvati i progetti riflettenti:

La ricostruzione di un tratto, distrutto dalle ultime piene autunnali, della diga a sinistra del Piave, inferiormente al ponte ferroviario della Priula, Comune di Susegana, Provincia di Treviso;

Il rialzo ed ingrosso di un tratto dell'arginatura destra del Tagliamento fra Poiana e Malafesta, nei Comuni di Morsano e di S. Michele nel Circondario idraulico di Udine;

I lavori di riparazione e di sistemazione occorrenti in due tronchi dell'argine sinistro del Guà, sopraccorrente al ponte di Trissino, in Provincia di Vicenza.

Per chi viaggia. — Richiamiamo l'attenzione dei viaggiatori, specialmente, sulle disposizioni che seguono, emanate dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia in seguito alle lagnanze che le pervenivano per il contegno del personale viaggiante. Dunque la Direzione suddetta ha stabilito:

1. Che all'arrivo d'ogni treno il personale indichi sempre il nome della Stazione ed i minuti precisi di effettiva fermata del treno.

2. Che sia tolto l'abuso di chiamare alla partenza prima del tempo necessario.

3. Che sia usato ogni riguardo nel chiudere le portiere, e che si eviti di aprirle completamente e di lasciarle spalancate per tutta la durata delle fermate, quando non ve ne ha bisogno, specialmente d'inverno e di notte.

4. Che si faccia rispettare il diritto dei viaggiatori di riprendere il posto momentaneamente abbandonato, quando vi abbiano lasciato un oggetto qualunque per contrassegno.

5. Che non si permetta l'introduzione nelle vetture dei bagagli superiori al prescritto, nelle dimensioni e nel peso.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 3 marzo 1883:

VENEZIA. 10 — 88 — 37 — 77 — 33

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 26 febbraio al 3 marzo 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	42 —	39 —
»	» » 2.a »	35 ½	32 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Napoli 28 febbraio.

La martingana *Adelina*, padrone Ferrigno, carica di grano, zolfo e bambagia, in viaggio da Terranova (Sicilia) per Castellamare di Stabia, naufragò nella notte di sabato scorso sulla spiaggia di Citara (Forio d'Ischia). Il carico fu ricuperato.

Bordeaux 24 febbraio.

Il vapore franc. *Milan*, cap. Laroque, in viaggio da qui per il Sénégal, appoggiò a Madera il 19 corr. per sbarcarvi l'equipaggio del bastimento germ. *Union*, diretto per Porto Ricco, che l'aveva abbandonato, mentre stava per affondare.

Odessa 28 febbraio.

La navigazione è libera, limitatamente però ai vapori.

Iviza 25 febbraio.

Il bastimento svedese *Adolf*, viaggiante da Umea per Marsiglia, naufragò a Formentera. Il carico si ricuperò.

Porto Said 27 febbraio.

Il vapore *Ciudad Condal* è arenato nel Canale, ed impedisce il transito.

Fayal 18 febbraio.

Il bark germ. *Germania*, diretto per Nuova Yorck, naufragò completamente l'8 corr. L'equipaggio si salvò.

Rangoon 1.° febbraio.

Si trovano in porto il *Carlotta B.*, cap. Baffico, proveniente da Casse-Town, ed il *Talisman*, cap. Oneglio, proveniente da Bassein, per riparare una via d'acqua prodottasi in seguito di aver toccato sopra un banco il 26 dicembre.

Lisbona 26 febbraio.

La nave ital. *Felice B.*, in viaggio da S. Maso, per Colombo, appoggiò qui, avendo perduto parte della sua alberatura, e riportato forti avarie nel suo carico.

Banghok 8 gennaio

Il bark ital. *Papà De Rossi*, cap. Nicolini, proveniente da Singapore, presentemente in questa riviera, fu esaminato dai periti. In seguito di tale visita, fu condannato, ed il console italiano diede le occorrenti disposizioni perchè sia venduto all'asta pubblica.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				89 90	90 10	87 73	87 93
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		232	234		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %	500	500					
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	-	—	—	—	122	—	122	[illegible]
Francia » 3	100	10	100	30	—		—	
Londra » 3	—		—		25	05	25	10
Svizzera » 4	100	05	100	25	-			-
Vienna-Trieste » 4	210	75	211	25	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	06	20	08
Banconote austriache	211	—	211	50

Dispacci telegrafici.

MILANO 2.

Rend. ital. contanti 89 55 | Obblig. lombarde 284 —
Francia vista 100 35

GENOVA 2.

Rend. ital. contanti 89 52 | Banca Naz. contanti 2220
Napoleoni d'oro 20 11 | Meridionali » — —
Mobiliare contanti — —

BERLINO 2.

Mobiliare 588 — | Lombarde Azioni 248 —
Austriache 591 — | **Rendita ital.** 89 75

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0 81 92 | Consolidato ingl. 102 9/16
» » 5 0/0 115 75 | Cambio Italia — 1/4
Rendita ital. 89 45 | Rendita turca 12 52
Ferr. L. V. — —
» V. E. — — | PARIGI 1
Ferr. Rom — —
Obbl ferr. rom. — — | Consolidati turchi 12 35
Londra vista 25 21 ½ | Obblig. egiziane 373

VIENNA 3.

Rendita in carta 78 40 | » Stab. Credito 317 25
» in argento 78 65 | 100 Lire Italiane 47 35
» senza impos. 93 25 | Londra 119 70
» in oro 97 55 | Zecchini imperiali 5 64
Azioni della Banca 828 — | Napoleoni d'oro 9 48 ½

LONDRA 2.

Cons. inglese 102 5/8 | » spagnuolo — —
Cons. italiano 88 ½ | » turco — —

SPETTACOLI.

Sabato 3 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La forza del destino*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *Mastr' Antonio*, dramma in 4 atti di L. Marenco. — *Il paletot*, di A. Bellotti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, dirette da Giacomo De-Col. — commedia e ballo — Alle ore 7.

BOLLETTINO METEORICO

del 3 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770.08	770.03	769.01
Term. centigr. al Nord	2.2	5.3	6.6
» » al Sud	3.2	8.3	6.3
Tensione del vapore in mm.	3.44	3.43	3.70
Umidità relativa	64	51	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ENE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	18	21	13
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+9.0	+9.0	+10.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.9 Minima 0.9

Note: Bellissimo — Corrente orientale un po' forte — temperatura notabilmente abbassata — Barometro dolcemente decrescente.

— *Roma* 3. — *Ore* 3.30 *p.*

In Europa pressione cresciuta, elevatissima al Centro. Nella Germania settentrionale 782. Depressione nella bassa Italia (756).

In Italia, nelle ventiquattr'ore, tempo cattivo; venti forti, fortissimi, da Nord ad Est-Nord-Est; neve in molte Stazioni del Continente e della Sicilia; barometro salito 10 millimetri nel Nord; disceso intorno 2 millimetri nel Sud; temperatura notevolmente abbassata dovunque.

Stamane cielo variatissimo; venti forti, fortissimi, da Nord a Nord-Est in molte Stazioni; barometro variabile da 773 a 776 da Milano a Malta; mare agitatissimo, grosso alle coste nel Nord.

Probabilità: Continua il tempo cattivo; venti fortissimi del 1° quadrante; mare grosso. Ancora nevicate.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant

4 Marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 56s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 50m
Levare della Luna	3h 2m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 46m 1
Tramontare della Luna	0h 34m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

BANCA DEL POPOLO

DI VENEZIA.

AVVISO.

A termini degli articoli 66 e 68 dello Statuto, sono convocati gli Azionisti all'Assemblea generale ordinaria, la cui riunione avrà luogo il 18 marzo 1882, alle ore 11 ant., nella sala della Borsa gentilmente concessa dalla Camera di commercio per discutere e deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1.°. Nomina del Presidente dell'Assemblea.

2.°. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

3.°. Relazione dei Sindaci.

4.°. Approvazione del bilancio.

5.°. Aggiunta al nome della Banca il titolo di **Società anonima cooperativa** e modificazione di alcuni articoli dello Statuto in base al nuovo Codice di commercio.

6.°. Nomina di cinque consiglieri di Amministrazione in surrogazione dei signori Dal Cerè cav. Antonio, Deodati comm. senatore avvocato Edoardo, Donà Dalle Rose co. Antonio, Contento Lorenzo, Trombini avv. Edoardo.

7.°. Conferma della nomina, fatta dal Consiglio in via provvisoria, del signor Francesco Somazzi in sostituzione del sig. Bernardo Berri rinunciatario.

8.°. Nomina di due Sindaci in sostituzione dei signori De Toni dott. Antonio e Pisani conte Nicolò, scaduti per compiuto biennio.

(Gli uscenti sono rieleggibili (Art. 79 dello Statuto).)

A sensi dell'art. 39 dello Statuto si prevengono gli Azionisti che, dal giorno 4 marzo, saranno messi a disposizione dei medesimi nell'Ufficio della Banca, per l'ispezione, la Relazione dei Sindaci ed il bilancio.

Venezia, 28 febbraio 1883.

Il Presidente,
Cav. ANTONIO DAL CERÈ.

Il Segretario,
Avv. EDOARDO TROMBINI.

Presso l'Ufficio della Banca a San Marco, Ponte dell'Angelo, si rilascieranno ai signori Azionisti i viglietti di ammissione a tutto il giorno 17 marzo. 269

PORTATA.

Partenze del giorno 16 febbraio.

Per Bombay, vap. ingl. *Surat*, cap. Adamson, con 26 casse indaco, 4 bot. vuote, 10 casse utensili, 1 cassa strumenti, musica, 149 col. burro, formaggio salumi, ecc., 4 cas. e 2 bar. burro, 82 casse frutta fresca, 4 casse passamanterie, 64 casse colori, 4 casse maiolica, 7 casse mercerie, 9 casse lametta, 109 casse cotonerie, 15 balle filati cotone, 2 casse seterie, 1 bar. vino, 2 casse lastre di vetro, 25 balle e 5 casse luppolo, 1 cassa telefoni, 1 cassa porcellane, 170 casse latte condensato, 9 casse cappelli e medicinali, 8 casse scope, 1 cassa cartolerie, 1 cassa manoscritti, 429 casse conteria.

Per Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, con 456 balle canape greggio, e 2 casse lavori di legno; per Amburgo 10 casse fulminanti, e 11 bar conchiglie; e per Amsterdam 22 col. conteria.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 2 balle pelli, 5 casse liquori, 1 bar. stagno, 380 bar. salnitro, 17 ottavi, 29 fusti e 1 cassa vino, 8 casse avanzi cera, 10 ceste paste, 1 cassa dolci, 30 bar. sardelle, 263 sac. zolfo, 9 casse manderini, 46 fusti marsala, 2016 casse agrumi, 18 casse aranci, 2 col. tessuti, 75 fusti olio, 4 col. cotonerie, 2 balle lana, 40 pezzi rame, e 143 sac. carrube, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Boden, con 238 bot. e 112 bar. olio, 41 sac. vallonea, 3 caratelli e 88 bot. vino, 1 bar. e 1 cassa formaggio, 9 balle lana, e 200 cesti fichi, all' ordine, racc. all' Agenzia della Navigazione generale Italiana.

Da Newcastle, vap. ingl. *Glannebarita*, cap. Lewett, con 756 tonn. carbon fossile, a C. Lebreton.

Da Traghetto, trab. ital. *Due Sorelle*, cap. Scarpa, con 103 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Ermenegildo*, cap. Sambo, con 28 tonn. carbon cok, 88 pezzi legname, 100 tavole e 9 tonn. pietra, all' ordine.

Da Pozzuoli, sch. ital. *Carolina*, cap. Xibilia, con 260 tonn. pozzolana, all' ordine.

Da Sebenico, trab. ital. *Unico*, cap. Vianello, con 130 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Fiume, trab. ital. *Milano*, cap. Scarpa, con 80 tonn. legname, all' ordine.

Da Barletta, trab. austr. *Vittorioso*, cap. Tomich, con 503 quintali granone, e 37 quintali grano, all' ordine.

Partenze del giorno 17 gennaio.

Per Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 3 fusti olio, 5 sac. mandorle, 59 casse olio ricino, 1 cassa sapone, e 1 cassa maiolica.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Kropich, con 15 pezzi marmo, 7 balle canape, 10 casse olio ricino, 21 sac. stoppa, 122 sac. caffè, 69 sac. farina bianca, 17 sac. terra colorante, 1 cassa sublimato, 6 balle baccalà, 1 cassa conserva, 3 casse amido, 3 casse cappelli di paglia, 12 casse sapone, 21 casse zolfanelli, 4 ceste vetrami, 20 mazzi scope, 1049 col. carta, 9 col. tessuti, 12 casse conteria e cocco, 7 col. burro e formaggio, 5 col. carne salata, 8 balle pelli concie, 18 col. vino e liquori, 27 col. verdura, 64 sac. riso, 4 casse medicinali, 16 balle filati, e 4 casse candele cera.

Per Liverpool vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 97 casse conteria, 30 sac. sommacco, 307 balle canape greggio, 20 balle detto pettinato, 27 balle piuma da letto, 11 casse lavori di vetro, 13 casse olio oliva, 19 casse e 100 mazzi radiche per spazzole.

Per Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 1 balla filati lino, 66 pacchi pelli fresche salamoiate, 27 balle baccalà, 100 mazzi grisiole, 4 sac. saldame.

Arrivi del giorno 18 febbraio.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 27 col. vino e spirito, 209 col. frutta secca, 47 sac. caffè, 5 col. formaggio, 8 col. ferramenta, 2 col. gomma, 23 col. pesce salato, 10 balle lana 28 casse unto da carro, 7 col. prodotti vegetali, 20 col. carta, 95 sac. legumi, 46 sac. farina bianca, 8 sac. riso, 103 sac. zucchero, 2 col. olio oliva, 40 sac. vallonea, 8 casse pesce, e 31 col. camp. all' ordine, racc. all' Ag. del Lloy austro-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. *Dora Tully*, cap. Logan, con 1876 tonn. carbon fossile, 16 tonn. soda, 30 tonn. minio, 6 tonn. nitrato di soda, e 30 tonn. bianco a C. Rochat.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 2500 pezzi legname, 37 balle pelli secche greggie, 13 casse vetrami, 1 cassa medicinali, 3 casse gomma, 12 casse candele cera, 1 cassa chincaglierie, 1 sac. caffè, 12 balle tessuti cotone, 1 cassa tabacco, 100 pietre molari, 5 casse mercerie, 2 col. ghisa greggia, 18 col. tessuti di lana, 10 col. diversi, 1 balla telerie di canape, 3 col., 4 bar. e 5 casse conteria e 1 bot. tripolo.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 80 balle stoccofisso, 45 sac. caffè, 1 bar. olio cocco, 4 sac. cannella, 2 casse tabacco, 3 casse mercerie, 7 col. ferramenta, 40 balle filati, 31 balle tessuti cotone, 6 casse bottoni, 4 col. cotonerie, 5 mazzi mole di ferro, 4 casse buste e libri, 3 casse gomma, 10 casse nero fumo, 7 mazzi striscie di legno, 60 mastelle pece nero, 20 bar. birra estera, 10 bot. cospettoni, 3 casse pattina, 17 casse candele cera, 8 balle scope, 1 cassa vetrami, 1 cassa olio medicinale, 1 cas. magnesia, 1 cassa e 8 ceste salumi, 5 casse e 1 coffa stoviglie, 1 cassa solfato di chinino, 1 cassa sali di chinino, 4 casse corteccia e medicinali, 4 casse medicinali, 1 cassa burro, 4 casse tessuti di lana, 1 cassa filati rossi di cotone, 1 cassa maiolica, 1 cassa pettini, 1 cas. pianino, e 25 balle carta da impacco.

Partenze del giorno 20 febbraio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 760 sac. riso, 6 casse utensili di legno, 1 bar. marsala, 1 cassa precipitato, 10 casse stearina, 64 balle carta, 3 balle cascami, 8 bar. olio oliva, 7 casse pesce, 201 sac. farina bianca, 1 balla pesce secco, 5 casse olio ricino, 67 casse zolfanelli, 67 col. burro e formaggio, 3 col. mercerie, 5 col. libri, 190 col. verdura e frutta fresca, 6 casse medicinali, 8 col. mobili ed effetti, 5 col. corne salata, 3 col. ferramenta, 7 col. tessuti, 11 casse conteria, 92 mazzi scope, e 4 balle pelli secche.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Kropich, con 17 col. vini, 14 balle lana, 52 bar. sardelle, 65 col. commestibili, 210 sac. zucchero, 5 col. mobili, 4 col. carnuzzo, 53 col. frutta secca, 3 sac. caffè, 3 col. droghe, 190 sac. fagiuoli, 80 sac. farina bianca, 17 col. carta, 3 col. manifatture, 35 casse macchine da cucire, 20 col. pelli, 170 balle baccalà, 80 bar. birra, 12 casse pesce, 106 sac. vallonea, e 20 col. campioni, all' ordine, raccom. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Cossovich, con 3898 col. frutta secca, 8 col. droghe, 151 sac. vallonea, 278 sac. seme ricino, 150 balle cotone, 4 col. vino, 1050 sac. granone, 30 sac. pepe, 117 sac. fagiuoli, 625 sac. crusca, 112 col. alcool, 145 sac. semi, 100 balle baccalà, 100 sac. zucchero, 60 casse aranci, 45 bar. sardelle, 40 balle lana, e 21 col. camp., all' ordine, raccom. all' Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Da Traghetto, trab. ital. *Marianna*, cap. Sticotti, con 110 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Taranto, trab. ital. *Rosada*, cap. Rosada, con 700 quintali olio, ad E. Rietti.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Brofferio, con 40 col. pelli di bove, 1 bar., 22 bot. e 30 fusti vino, 23 sac. cera gialla, 627 casse uva rossa, 330 sac. oppio, 66 casse tabacco, 49 cassette, 233 bot., 170 bar. e 164 fusti olio, 405 cesti fichi, 34 sac. scoranze, 1 fusto acquavita, 25 casse e 35 cassette sapone, e 5 sac. mandorle, all' ordine, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Cotrone, bring. ital. *Dante B.*, cap. Gin, con 300 tonn. zolfo e 50 chil. sale minerale, all' ordine.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dedero, con 36 casse candele stearìche, 12 casse dette di cera, 96 pietre molle, 2159 pezzi legname, 10 casse gomma Damar, 10 bot. olio di oliva, 5 bot. vino in fusto, 1 sac. caffè, 199 bot. vuote, 65 sac. riso, 4 balle pelli secche greggie, 27 col. carta straccia, 38 col. detta da impacco, 10 casse cotonerie, 5 col. casse disfatte, e 1 pacco gomitoli di cotone.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 febbraio 1883.

Albergo Reale Danieli. — H. P. Halsey, con famiglia - Magg. Grant, con moglie - Conte d'Avaray - B. Delva - F. Guerrero - A. Weiss, ambi con famiglia - March. de Clapiers - F. Willougby - I. Dickinson - I. Monberg, con figlie - Co. de Strogonoff - C. Fulda - L. R. Abenheimer - H. Offroy - Cap. Charrington, con moglie - Rooke Ley, con moglie - Prof. Lunmizer - Dumont, tutti dall' estero - Don Romolo dei Principi Ruspoli - Riggi, ambi dall' interno.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Arburthnol - Heidmann, con figli - E. Hydias, con moglie - Kern, con moglie - Mussati - Donneloque - C. Simpson - Jounet - A. Williamson - I. Seltoon - Asano - Saiton, tutti dall' estero - G. Sacerdoti, da Modena.

Albergo alla città di Monaco. — E. Villiams - S. Nerfival - E. Fischer - I. Thuher - I. Canil - S. Daham - F. Bouneger - A. Kerkawins, tutti dall' estero.

Albergo Milano. — A. Bellotti - Azzi G., - F. Frelli - A. Borgia - A. Cecchini - L. Marin - R. Gibelli, con moglie, tutti dall' interno - Valsot E. - Danthon I. - Bonjour - A. Berger - L. Brood, tutti dall' estero.

Nel giorno 1.° marzo.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — H. Mully - D.r Grey - N. Scott - Cap. Starr - Col. Valleyoas - Col. Randell A. Wolt - William L. - Monheimer - A. Cox - C. H. Plumb Rodesh, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Hartmann, da Milano - A. princ. Czarteryski - Bar. de Guerne - Sig.ra Guerne - E. Martinot - G. Negre - K. Kock - W. C. E. Griffilt - W. Chinnerg - E. G. contessa Wildenfels - Von Witzleben - E. von Heimburg - M. d.r Getz - D.r Tavel, tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

N. DCLXXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 31 ottobre.

È autorizzato il Comune di Bari ad applicare, per gli esercizii 1881 e 1882, la tassa di famiglia nel modo e nella misura in cui venne rispettivamente adottata da quel Consiglio comunale e dal R. delegato straordinario, e cioè per il 1881 col massimo di lire 500 e per il 1882 col massimo di lire 600, con facoltà allo stesso Comune di fare in quest' anno le operazioni di accertamento che doveva fare nel decorso e nel corrente esercizio, derogando, ove occorra, ai termini stabiliti nel regolamento della Provincia.

R. D. 3 settembre 1882.

N. 1052. (Serie III.) Gazz. uff. 3 novembre.

All' elenco delle strade provinciali della Provincia di Palermo sono aggiunte le tre seguenti, indicate coi NN. 69, 181 e 182 nell' elenco III, annesso alla tabella *B* della legge 28 luglio 1881, N. 333 (Serie III), cioè:

N. 69. Dalla nazionale Termini-Taormina, presso Sclafani, per Valle d' Olmo, alla provinciale Messina-Montagne per la parte che riguarda la Provincia di Palermo;

N. 181. Dalla provinciale Palermo Terrasini al bivio delle Foreste, per Carini a Montelepre, sulla provinciale Palermo-Partinico;

N. 182. Da Poggioreale sulla provinciale di serie pei pressi di Roccamena alla provinciale di Corleone, presso la contrada delle Patrie per la parte che riguarda la Provincia di Palermo.

R. D. 12 ottobre 1882.

N. DCXCV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 2 novembre.

L' Ospedale d' Iseo sarà tenuto a mantenere a spese dell' Amministrazione dell' Ospedale Cacciamata i dodici letti, che in ragione di due per ciascuno de' Comuni d' Iseo, Tavernola, Camignone e Monticelli e di un letto per ciascuno dei Comuni di Vigolo, Parzanica, Nigoline e Timoline, avrebbero dovuto essere mantenuti nell' Ospedale al Vanzago a vantaggio d' individui miserabili oltrepassanti la pubertà ed ammalati con febbre curabile secondo le disposizioni del testatore, sacerdote Antonio Cacciamata.

Al godimento di tale beneficenza saranno ammesse anche le donne, che presentino i requisiti richiesti dal fondatore.

Nel caso che le giornate di presenza nell' Ospedale d' Iseo non possano tutte essere consumate nella cura degli ammalati di malattie acute, nella proporzione suindicata, spettante a ciascun Comune, potranno le giornate stesse essere erogate a beneficio di poveri cronici.

R. D. 4 settembre 1882.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4.	p. 8. 5 (*)
per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 22 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5 30 pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 3:— pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 — circa
A Venezia » 6 15 »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE (Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L' anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

Banco Prestiti a S. Marina.

Nel giorno 15 marzo 1883 e seguenti alle ore 10 ant., nel locale all' anagrafico N. 5903, in Campo S. Marina, l' usciere Trignani di questa Pretura, II Mandamento, subasterà tutti gli effetti impegnati presso il Banco Prestiti della sottoscritta (S. Marina N. 5900) da 1° marzo 1882 a tutto 31 ottobre, e che non venissero ricuperati prima della delibera.

234 ELENA GARZA ZANOVELLO.

TIMES, *London* 19 *dicembre*, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell' Università di Pavia, le quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, nonchè la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbimo a completare, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uraguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbimo a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI
Farmacista, Milano.

Vi compiego buono *B. N.* per altrettante *Pillole* prof. L. PORTA, nonchè *Flacons Polvere* per *acqua sedativa* che *da ben 17 anni esperimento nella mia pratica*, sradicandone le *Blennoragie* sì *recenti* che *croniche*, ed in alcuni casi *catarri* e *ristringimenti uretrali*, applicandone l' *uso* come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA. — In attesa dell' invio, con considerazione credetemi

Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZINI
Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

DEPOSITARI

In *Venezia* Bötner e Zampironi
In *Padova* PIANERI e MAURO
In *Vicenza* BELLINO VALERI
In *Treviso* G. ZANETTI e G. BELLONI. 86

Premiata e privilegiata officina meccanica

Specialità in Filande perfezionate

DI

ANTONIO GROSSI

IN UDINE

Si eseguiscono Macchine perfezionate per Filande da seta a vapore e semplici. Con o senza Scopinatrici meccaniche (Batteuses) sistema perfezionato e privilegiato Grossi, a leva senza ingranaggi, moto silenzioso e di maggior durata.

Queste Macchine vengono costruite con la massima esattezza e con tutti i perfezionamenti suggeriti da una lunga esperienza, danno un prodotto classico, e cento e più tavelle d' incanaggio; come lo possono comprovare tutti i signori proprietari di filande costruite dal Grossi secondo il suo sistema.

Alle dette Filande viene unito l' Estrattore della fumana perfezionato dal Grossi, il quale garantisce nelle filande di sua costruzione o modificazione, di espellere perfettamente il vapore dall' ambiente della filanda.

Il Grossi assume inoltre la riduzione delle vecchie filande al nuovo sistema perfezionato a vapore, promettendo pronta esecuzione a prezzi e condizioni da non temere concorrenza. 62

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della

Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranuova d' America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Olii di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale **potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo,** conveniente in tutte le malattie che **deteriorano profondamente la nutrizione,** come a dire le **scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono **le febbri puerperali e tifoidee** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

Depositarii: *Venezia:* Zampironi e Bötner; *Padova:* Cornelio; *Vicenza:* Valeri; *Verona:* Zigiotti de Stefani; *Legnago:* Valeri; *Fiesso Umbertiano:* Franzoja; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Milano:* FARMACIA BRERA, deposito generale per la Lombardia. 30

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878. ed all' ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche, le bronchiti e i catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 8

Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l' efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 34

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì vulgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, foruncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l' Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S Giovanni. 31

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell' olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl' *ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault & C.ie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la rachitide i tumori e le diverse eruzioni della pelle.

Siccome il gran successo ottenuto dall' uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & C.ie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull' etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 161

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 6 marzo scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Mazzoni del n. 2231 della mappa di Occhiobello, provvisoriamente deliberato per lire 290.

(F. P. N. 15 di Rovigo.)

L' 11 marzo scade innanzi al Tribunale di Bassano il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Angela Contarini-Bellini dei numeri 401, 744, 737, 750, 753 della mappa di Bassano (città), provvisoriamente deliberati per L. 6050.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 15 marzo innanzi la Congregazione di Carità di Vicenza si terrà l' asta per le riaffittanze novennali di due terreni nella mappa di Bolzano, uno sul dato di lire 3800 e l' altro sul dato di lire 900.

I fatali scaderanno il 31 marzo.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 17 marzo ed occorrendo il 23 e 29 marzo innanzi la Pretura di Caprino Veronese si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Belluno Veronese: Numero 8200 a, in Ditta Rizzi e Restello; n. 1495, in Ditta Ferrari; nn. 799 a, 800 a, 1351 b, b del 1353 d, 1877 a, in Ditta Pasini.

(F. P. N. 16 di Verona.)

Il 28 marzo ed occorrendo l' 11 e 18 aprile innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l' asta fiscale del n. 391 della mappa di Vallenoncello, in Ditta Manfrin.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Il 2 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto dei consorti Biscuola eredi Paparella si terrà l' asta dei nn. 277, 276, 727, 729, 290, 291, 707 della mappa di Costa, sul dato di lire 2250:60.

(F. P. N. 15 di Rovigo.)

Il 4 aprile ed occorrendo l' 11 e 18 aprile innanzi la Pretura di Piove si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Piove: NN. 3416, 3417, in Ditta Massimo Crivellari

(F. P. N. 16 di Padova.)

Il 7 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Cordioli Maria, Martari Teresa e Fontana Lucia, detta Sara, si terrà l' asta dei numeri 913, 1455 della mappa di Villafranca, sul dato di lire 208:20; n. 374 della mappa Rosegaferro, sul dato di lire 195:60; n. 425 della stessa mappa, sul dato di lire 156:60 e nn. 202, 203, 194 della stessa mappa, sul dato di lire 391:80

(F. P. N 14 di Verona.)

Il 7 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Eleuterio Zanolli si terrà l' asta del n. 869 della mappa di Verona (città), sul dato di lire 350.

(F. P. N. 16 di Verona.)

Il 16 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Maria Maistri si terrà l' asta dei nn. 845, 846, 621, 844 a, 517 e 547 della mappa di Pigozzo, sul dato di lire 316:20.

(F. P. N. 15 di Verona.)

APPALTI.

Il 6 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Canalbianco, da Baricetta all' estremo inferiore dell' abitato di Adria nel Comune di Adria, sul dato di L. 7763:06, risultante da provvisoria delibera e offerte di miglioria.

(F. P. N. 15 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Ferrari, pizzicagnolo, di Vicenza; giudice delegato, il signor Francesco Borgo; curatore provvisorio, l' avv. Luigi Bonfiglio; comparsa al 7 marzo per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine a tutto 18 marzo per le dichiarazioni di credito; fissato il 28 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

NOTAI.

Il notaio Bacchetti dottor Luigi Secondo, fu traslocato da Borca a Montebelluna, Distretti riuniti di Treviso e Conegliano.

(F. P. N. 15 di Belluno.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 201, 203 della mappa di S. Vittore di Colognola, in confronto di Domenica Tessari-Baratto.

(F. P. N. 16 di Verona.)

Fu chiesta la stima dei nn. 155, 469, 2122 della mappa di Canaregio, in confronto della Ditta Giuseppe Da Re e C.°.

(F. P. N. 14 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

Il presidente del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Vicenza e Bassano avvisa, che i rogiti del notaio di Piovene, nob. dott. Tommaso Breganze, morto il 13 dicembre 1882, vennero regolarmente concentrati in quel Archivio notarile provinciale.

(F. P. N. 15 di Vicenza.)

Il presidente del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Vicenza e Bassano avvisa, che i rogiti del notaio di Vicenza, Carlo dott. Perecini, morto il 19 dicembre 1882 vennero regolarmente concentrati in quel Archivio notarile provinciale.

(F. P. N. 15 di Vicenza.)

Il presidente del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Vicenza e Bassano avvisa, che i rogiti del notaio di Valdagno Egidio dott. Pietro, morto il 22 gennaio 1883, vennero regolarmente concentrati in quel Archivio notarile provinciale.

(F. P. N. 15 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Treviso avvisa, che Daniele Favero, di Vittorio, ha chiesto di erogare dal Meschio in S. Martino, Frazione di Colle Umberto, un filo d' acqua per animare un battiferro e due mantici.

Le opposizioni a tutto 14 marzo al Commissariato distrettuale di Vittorio

(F. P. N. 16 di Treviso.)

ANNO 1883 — Domenica 4 marzo — 3.a Edizione — N. 60

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18. 50 al semestre, 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 MARZO.

L'on. Ruggero Bonghi, una delle più forti intelligenze che onorino la tribuna e la stampa italiana, e appunto per questo più insultato in questi tempi così benigni ai mediocri, ha fatto una critica severa, acuta, implacabile dell'opera del ministro Baccelli. Tutti i giornalisti, che non hanno il cervel di cicala, hanno convenuto che il colpo era formidabile, e che la difesa del ministro non fu corrispondente all'attacco. Questi preferì ravvolgersi nel manto della dignità offesa e fare la parte sua che è quella del ministro più teatrale che abbia mai avuto un portafoglio nel Regno d'Italia.

Ad ogni modo le accuse erano precise, si trattava di una delle amministrazioni dello Stato, che un oratore dell'ingegno e dell'esperienza del Bonghi, denunciava come organicamente difettosa. Era pur legittimo che il paese sapesse se questa requisitoria terribile riposava sul vero o sul falso.

Per citare una sola delle accuse, l'on. Bonghi ha rivelato abusi gravissimi nell'Università di Napoli per opera dei privati docenti. I giornali baccelliani strillarono che l'on. Bonghi faceva perdere il tempo al Parlamento in questioni personali. Ma quelle accuse non sono isolate. Il *Piccolo* di Napoli, diretto da un deputato, l'on. De Zerbi conteneva questo articoletto:

« Nella seduta d'ieri l'on. Bonghi, in uno splendido discorso da lui pronunziato alla Camera dei deputati, ha detto severissime parole contro i privati docenti che non rifuggono da illeciti mezzi e immorali per accrescere di uditori le loro classi a danno degl'insegnanti ufficiali. E ciò non per zelo di apostolato, ma per accrescere il loro guadagno materiale. «« Io ripeto da cinque anni — ha detto il Bonghi — in questa Camera quale sia il metodo dei privati docenti dell'Università napoletana e la corruttela ch'essi spandono; ma non sono mai stato udito. E si è dovuto aspettare che Pasquale Turiello in un buon libro e il prof. Villari in un altro scritto e poi un altro professore in un giornale di Napoli ch'è dei migliori, divulgassero con la stampa tal corruttela, perchè il ministro facesse qualche cosa. E che cosa ha fatto? Ha mandato là un senatore per iscoprire ciò che a tutti è noto: il senatore è andato ed è tornato, nè alcuno sa che cosa egli abbia scoperto. Ora tutti sanno che la corruttela usata dai privati docenti di Napoli è questa: di tenere alle porte dell'Università sensali o accaparratori che adeschino gli studenti ad andare piuttosto a questo che a quel docente, promettendogli in cambio la restituzione di metà della tassa universitaria che lo studente paga. Ora è possibile che continuando così le cose, i professori ufficiali non sieno tentati a far lo stesso? Ed è possibile che con questi prodromi d'immoralità si istilli la scienza nel cuore dei giovani? »»

E questo si stampava a Napoli, ove tutti potevano giudicare le parole dell'onor. Bonghi, suffragate dall'autorità del giornale, per cui è provato che quelle voci al Parlamento, ove sollevarono un vivo incidente, contraddette, pur corrono a Napoli e trovano fede.

Ci pare che questa, che non è che una sola delle tante accuse formulate dall'onor. Bonghi, abbia ben maggiori proporzioni di una semplice questione personale.

Ahimè! privati docenti e professori ufficiali non fanno scuola, perchè fanno i deputati. Ora, o l'opera loro è utile alla scuola, e devono restare alla scuola e dar regolarmente lezioni, o alla scuola è inutile, ed allora è compromessa la loro riputazione di professori, ed è giusto augurare che si nominino altri in loro vece, che sieno in grado di dirigere la mente dei giovani, e la dirigano effettivamente dando, com'è obbligo loro, lezioni.

La questione era amministrativa, e doveva essere risolta con un voto amministrativo e non politico. Invece l'onor. Crispi pensò di provocare un voto di fiducia a Baccelli, con iscopo antitrasformista; l'onor. Depretis corse alla difesa, e volle un voto politico per tutto il Ministero. L'onor. Crispi, a cui fu spezzata l'arme in mano, la ritirò, e la Camera non ha dato alcun giudizio sull'onor. Baccelli, e il paese, che ha udito da una voce autorevole, che le cose dell'istruzione vanno male, ne sa quanto prima, o sa piuttosto questo solo, che il Parlamento caccia la politica dappertutto, in tutte le questioni amministrative, e dopo aver sollevata la questione politica volentieri la evita, e rimanda la decisione ad un'altra volta. Difetto di coscienziosità e difetto di franchezza, due difetti egualmente e profondamente antipatici.

La Camera dei deputati di Francia ha approvato con voti 226 contro 5 il progetto di legge presentato dal Governo sulla giurisdizione francese in Tunisia. Il signor Challemel Lacour, nuovo ministro degli affari esteri, rispose a chi ne lo ha interrogato che tutte le Potenze risposero favorevolmente all'apertura dei negoziati per l'abolizione delle Capitolazioni in Tunisia. Ciò vuol dire soltanto che tutte si dichiararono *disposte a trattare*; l'Italia parve fra tutte le Potenze la meno disposta all'abolizione. Il ministro francese aggiunse che desidera di vedere in pratica la nuova giurisdizione. È un fatto che le altre Potenze si sono mostrate poco tenere del mantenimento delle Capitolazioni in Tunisia, e che queste paiono destinate a finire.

Si afferma che la Conferenza danubiana non ha finito ancora i suoi lavori, come il *Temps* si era affrettato ad annunciare.

Le dichiarazioni dell'on. Zanardelli e il loro effetto.

(Dalla *Perseveranza.*)

L'on. Zanardelli ha avuto lode — e ben meritata — d'avere, nel suo ultimo discorso sulla discussione generale del Ministero di grazia e giustizia, parlato assai moderatamente. Noi abbiamo voluto leggerlo, prima di darne il parer nostro; e l'abbiamo letto avendo soprattutto riguardo a ciò: quale l'effetto delle sue parole sarebbe stato? Se, cioè dire, l'azione dei magistrati, rispetto ad alcuni disordini che hanno luogo nel paese, ne sarebbe diventata più vigorosa o meno.

E prima dobbiamo levar di mezzo una obbiezione, che ci si affaccia subito. Ci si dice, difatti: l'on. Zanardelli ha detto: « Ossequente per antico e profondo convincimento alle dottrine sempre sostenute in Parlamento dalla parte liberale..., nel pubblico ministero devo e voglio ravvisare il rappresentante della società e della legge, che prende norma dalla sua coscienza e dai liberi criterii del suo intelletto, anzichè un agente del potere esecutivo, un cieco istrumento della volontà di un ministro. » Ora, poichè è così — ecco l'obbiezione — che effetto volete che parole del ministro abbiano sui magistrati, poichè egli ricusa persino d'esercitare nessuna influenza sul pubblico ministero?

Questa obbiezione, che par valevole, è in verità molto labile. In un ordinamento giudiziario come il nostro, in cui la sorte e la carriera dei magistrati sono per quattro quinti nelle mani del ministro; in un paese, in cui le diverse opinioni politiche hanno una così diversa influenza sull'animo di coloro la cui fortuna dipende dal Governo, il ministro guardasigilli può, come Cristo, dire: *exit virtus ex me*, anche senza ch'egli lo voglia o l'esprima. Le sue inclinazioni, le sue amicizie, le sue relazioni sono studiosamente considerate da quelli che hanno a che fare con lui, e secondo che quelle indicano; mostrano, additano, la condotta delle persone che contano su lui si regola e si guida. Chi vorrebbe credere, che il prof. Ellero sarebbe stato fatto consigliere di Cassazione, se il Villa non fosse stato ministro di grazia e giustizia, e che avrebbe scritta la lettera che s'è letta nei giorni scorsi, se l'on. Zanardelli non fosse ministro ora?

Certo questi, non gli ha detto di scriverla; certo a questo è dispiaciuto che la scrivesse; ma è certo anche che dal ministro di grazia e giustizia non verrà nessuna censura e richiamo al consigliere che l'ha scritta. Perchè le sentenze di Mantova, di Grosseto e di Roma sieno possibili, bisogna che la magistratura respiri in un certo ambiente; ora questo ambiente il ministro di grazia e giustizia ha non piccola parte a crearlo. E la dimanda, quindi, è assai ragionevole. Quale è la parte dell'onor. Zanardelli? E il suo discorso ultimo la migliora o la peggiora?

Certo ha fatto, ai radicali che l'hanno interpellato, osservazioni buone e talune taglienti. Ma in complesso ha dato loro in più punti ragione. Il pubblico ministero di Milano è stato abbandonato da lui per la lettera scritta al direttore del *Ribelle*, lettera certo inopportuna, ma che, in fine, non aveva altra ragione se non il desiderio di prevenire sequestri, che sarebbero andati a scapito del giornale stesso. Egli ha affermato che ai sequestri dei giornali debbono, nel parer suo, tener sempre dietro i processi; il che è vero in astratto, ma in concreto non ha altro effetto che di diminuire i sequestri, che è uno dei pochi freni immediati di cui lo Stato può disporre. E della stampa in genere ha discorso, come si soleva fare parecchi anni fa, prima delle più tristi e delle mature esperienze dei giorni nostri. « La stampa deve trovare il principale correttivo in sè stessa », come, se anche ciò fosse in tutto vero, non dovesse affermare anche che lo trova molto tardi. « In una forma o in un'altra, tutto può dirsi, tutto può scriversi; sicchè quando la stampa per sfuggire i processi veste forme moderate, rendera i suoi strali più acuti, i suoi colpi sicuri; » il che già non è vero, perchè i colpi che si devono nascondere sono avvertiti da pochi, e, d'altra parte, ciò che nella violazione della legge è il più pernicioso, è il violarla con impudenza e lasciare l'impressione che non esiste o non vi sia nello Stato nessuno atto a difenderla. « Le denigrazioni non fecero mai male ad alcuno degli uomini veramente stabili e rispettabili che avevano preso di mira i giornali »; come se fosse indifferente il tormento che a questi uomini è stato dato per più o meno lungo tempo; e la calunnia, che non ha potuto infine contro alcuni, non avesse o sgomento o spezzato molti altri!

Questo tono non è fatto per persuadere ai magistrati, che nell'intenzione del ministro vi sia che la legge sulla stampa sia applicata con molto vigore: e se ve ne mettono poco oggi, ve ne metteranno anche meno domani.

L'on. Depretis nelle poche parole che ha risposto allo stesso interrogante, a cui rispondeva l'onor. Zanardelli, ha parlato con molta più chiarezza, e forse chi paragona nel rendiconto della Camera la parola d'un ministro con quella dell'altro, si meraviglierà, ancora più che non ha fatto sinora, di vederli rimanere uniti. Ma rimarranno con poco credito così dell'uno come dell'altro; e con nessun vantaggio del paese e d'una vigorosa vita parlamentare. E vi hanno questa ragione, che non par buona a nessuno, fuorchè a loro: disunendosi, temono di non reggersi nè l'uno, nè l'altro.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 marzo.

(B) L'onor. Bonghi dev'essere ben contento di aver saputo resistere alla tentazione di chiudere il suo stupendo discorso contro l'amministrazione dell'onor. Baccelli, presentando contro il ministro un ordine del giorno di censura. Ove l'onor. Bonghi non avesse avuta questa virtù, egli non avrebbe la sodisfazione di vedere montati sulle furie l'onor. Crispi e tutti quanti sono nella Camera, che vogliono rendere impossibile la formazione di una qualunque maggioranza diversa da quella che ci deliziò tanto durante la passata legislatura. Non proponendo alcun ordine del giorno, l'onor. Bonghi costrinse l'onor. Crispi a presentarlo lui, per quanto all'onor. Crispi e non all'onor. Bonghi premeva più di provocare un voto, da cui apparisse che il processo della trasformazione e la omogeneità della nuova maggioranza non sono in alcun modo ancora a prova di bomba. Un voto determinato dall'onor. Bonghi non avrebbe avuto e potuto avere altro obbiettivo che l'onor. Baccelli e la sua amministrazione. Un voto determinato dall'onor. Crispi non avrebbe necessariamente avuto per soggetto che di colpire il trasformismo, e, per esso, l'onor. Depretis.

La tattica e gl'intenti della proposta Crispi di fiducia nell'onorev. Baccelli non erano sfuggiti a nessuno. Votando pel ministro e non pel Ministero, l'onor. Crispi non comprometteva nulla. E, invece, essendo note le avversioni che anche nella maggioranza ispira l'amministrazione dell'onor. Baccelli, proponendo la fiducia a favore di questo, egli, l'onor. Crispi, poneva a dura prova la compattezza della maggioranza medesima, non essendo da dubitare che l'onor. Depretis sarebbe venuto a costituirsi solidale anche pel suo collega della pubblica istruzione.

Il tiro era finamente architettato, ma non tanto che la finezza dell'onor. Depretis non avesse da trovare modo di eluderlo.

Per il presidente del Consiglio si trattava di mettere in opera un espediente, il quale rendesse vana ogni votazione politica, o rendesse necessaria una votazione politica la quale riflettesse tutto quanto il Gabinetto, e non già soltanto il Ministero dell'istruzione pubblica. Quello appunto che l'onor. Crispi non voleva.

Detto fatto. Dopo avere dichiarato di costituirsi solidale col suo collega della pubblica istruzione, e che i progetti da questo presentati (e mezzo falliti!) formano parte integrante dello sviluppo del programma di Stradella, l'onorevole Depretis trovò un deputato, il quale fece una proposta semplicissima. Dove l'ordine del giorno dell'onor. Crispi proponeva che *si prendesse atto delle dichiarazioni del ministro dell'istruzione pubblica*, l'onor Cuccia, di centro destro, propose si *prendesse atto delle dichiarazioni del Governo*.

Capì l'onor. Crispi di che si trattasse; e poichè a nessun costo poteva entrare nei suoi intendimenti di dare un voto di fiducia all'intero Gabinetto, e quindi anche all'onor. Depretis, egli imprese a combattere furiosamente l'emendamento Cuccia, onde ottenere che lo si ritirasse. Ma è stato fiato buttato. L'onor. Cuccia non volle saperne di ritirare l'emendamento, e l'onor. Depretis, dal canto suo, non volle fare a meno di accettarlo, ringraziandone con effusione l'oratore, come se, prima che l'emendamento venisse fuori, egli, l'onor. Depretis, non ne sapesse nulla. Poveretto!

Fatto sta che, essendosi messo a soffiare per quasi intera la Camera un gran vento trasformista, e vedendo l'onor. Crispi essere vana ogni prova di resistervi, egli, con palese dispetto, dichiarò di ritirare il suo ordine del giorno. L'onor. Baccelli rimase senza la dimostrazione, alla quale pareva ch'egli tenesse grandemente, giacchè ci fu anche un momento, in cui il ministro dell'istruzione pubblica pregò il presidente del Consiglio di lasciarlo solo. Gli antitrasformisti non potettero avere il gusto di uno sperimento, il quale, in parte almeno, non avrebbe potuto che andare secondo i loro desiderii. L'onor. Depretis diede un altro saggio della sua abilità consumata. E l'onor. Bonghi ebbe largo compenso dell'aversi saputo trattenere dal fare una proposta, la quale, come si capisce adesso benissimo, non avrebbe servito che a fare il comodo dei di lui avversarii. I giornali antitrasformisti, da ieri sera in qua, sbuffano fuoco contro l'onor. Depretis, il quale, per quanto mi consta, sta perfettamente bene oggi come ieri, ed aspetta i suoi contraddittori al bilancio dell'interno.

Già vi sono note le nomine dell'onor. Minghetti a presidente della Commissione per il progetto sulla perequazione fondiaria, e dell'onorevole Branca a relatore del progetto sulla tassa militare, intorno al quale la Commissione chiuse i suoi studii, deliberando all'unanimità di non passare alla discussione degli articoli.

Altri due degli arrestati per l'affare dei petardi dell'altra sera furono rimessi in libertà. Non ne rimangono in carcere che due. La notizia telegrafica che vi ho mandata ieri su tale proposito va rettificata in questo senso.

Il Circolo Universitario Savoia, tra le solennità, colle quali intende di celebrare il prossimo natalizio di Sua Maestà il Re, ha anche organizzata una conferenza, a pagamento, il prodotto della quale andrà a benefizio della Cassa di assicurazione per gli studenti poveri, una istituzione estremamente simpatica e che conta già tre anni di esistenza. Ora, per farvi sapere in una parola come dovrà essere brillante l'esito di questa conferenza, mi basta il dirvi che essa sarà tenuta dall'onor. De Zerbi.

Il cardinale Di Pietro, a nome del Sacro Collegio, ha ieri presentato al Pontefice le felicitazioni per la ricorrenza del quinto anniversario della di lui incoronazione e per quella del suo natalizio. Il Pontefice attuale è nato, come sapete, il 2 marzo 1810, e fu incoronato pure il 2 marzo 1878.

ITALIA

Fatti di Catania.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Le ultime notizie che si hanno da Catania mostrano che ormai la calma è ristabilita.

La *Gazzetta di Catania* del primo corrente annunciava che il Consiglio comunale intendeva di conferire la cittadinanza catanese al prefetto Colucci ed al generale Mosell.

Una corrispondenza catanese della *Rassegna* pone in rilievo che, durante le dimostrazioni degli scorsi giorni, non fu sparsa una goccia di sangue, non un furto fu perpetrato, non vi fu un borseggio, e l'esercito fu acclamato calorosamente.

Il corrispondente dice:

« Il questore, ch'è stimato e rispettato, gira di notte e di giorno solo per la città e riverito quando conosciuto; il generale Mosell si vede festeggiato con amorevolezza da tutti.

I negozii sonosi riaperti, ed il lavoro generale piglierà domani (27) il posto della commozione di tutta la cittadinanza. »

Fra i molti manifesti e telegrammi che ci sono recati dai giornali di Catania, è degno di nota uno spedito dai deputati Bonaiuto, e Sangiuliano alla Camera di commercio, in cui dicono:

« Parlato ora Depretis, rispose essere fermissimo per antichi pubblici impegni proponimenti introdurre tosto modificazioni tariffe, che ricusò comunicarci assicurando non nocive Catania, confermando promessa aspettare ritorno Baccarini. — Proseguiamo pratiche » ecc.

Telegrafano da Roma 3 al *Pungolo*:

Qualche giornale fra quelli che approfittano d'ogni piccola cosa, per iscreditare le istituzioni, aveva asserito che il generale Pallavicino, entrando in Catania, avesse imposta al Municipio una taglia di lire 6000. Questa faccenda è spiegata.

Il comandante di un distaccamento che, prima ancora dell'arrivo del generale, aveva ricevuto ordine di recarsi a Catania, trovandosi sprovvisto di denaro, si era rivolto al Municipio per avere una anticipazione, invece di rivolgersi alla tesoreria.

Per questo fatto il comandante di quel distaccamento fu severamente ammonito.

Il varo della « Lepanto ».

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il varo della *Lepanto* avrà luogo il 17 corrente.

Il 17, e non il 18, nè il 31, nè il 4 aprile, come si era annunziato dai giornali. E ciò per due buone ragioni.

La prima perchè l'invasatura, dietro l'ispezione fatta dall'on. Brin, non consentirebbe un maggiore ritardo senza inconvenienti.

La seconda perchè il 17 essendo la vigilia della domenica Santa, si può compiere anche il rito della benedizione secondo le consuetudini e il desiderio delle maestranze che hanno lavorato nella costruzione della nave.

E così si contenta tutti.

Le Loro Maestà interverranno alla cerimonia, e la madrina della *Lepanto* sarà la Regina stessa.

Dopo il varo salirà a bordo il contrammiraglio Del Santo, delegato dal ministro per ricevere in consegna la bandiera delle signore livornesi, che farà subito issare.

La bandiera sarà salutata dall'artiglieria della squadra.

L'abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma 3 al *Pungolo*:

Furono sottoposti ier l'altro alla firma del Re tre decreti, e tutti e tre relativi all'abolizione del corso forzoso. Col primo fu fissato pel 12 aprile il giorno dell'apertura degli sportelli. Col secondo viene stabilito che le Banche d'emissione possono porre in circolazione cinquanta milioni di biglietti da lire 25. Il terzo scema l'interesse dei boni del Tesoro al 2, 3 e 4 per cento per le scadenze di sei mesi da 7 a 9 e da 9 a 12.

I piccoli biglietti si cambieranno in tutte le tesorerie contro moneta divisionaria: il cambio metallico dei biglietti sopra a 5 lire si compirà nelle tesorerie stabilite dalla legge d'abolizione del corso forzoso. I biglietti di Stato saranno emessi in tutte le tesorerie; saranno cambiati in oro od argento solo in quelle stabilite dalla legge; questi biglietti si distribuiranno così: 240 milioni da lire 10, 100 milioni in tagli da lire 5.

Dal 12 aprile i dazii doganali potranno pagarsi in carta dello Stato, in carta delle Banche d'emissione oltre che in valuta metallica.

Il decreto per l'apertura degli sportelli fissa minutamente tutte le modalità per la emissione del denaro e pel cambio.

Probabilmente qnesti decreti compariranno domani nella *Gazzetta ufficiale*.

Baccelli contro Bonghi.

Scrivono da Roma all'*Italia*:

Era livido: si vedeva tremolargli le mani per l'attacco di nervi che lo aveva preso.

La Camera comprese che si era in un momento solenne: il silenzio fu profondo. L'onorevole ministro cominciò con voce stretta nella strozza, masticando le parole, stroncandole, scandendole. Ma poi la sua natura di romano prese il sopravvento e scappò fuori con tale foga, da poter afferrare a stento le sue parole.

Pur volendo usare frasi irreprensibili tentò rendere la pariglia a Bonghi. Ma non è di tutti l'ironia fina e sottile. Il ministro suscitò presto dei rumori, delle proteste, delle esclamazioni di incoraggiamento perchè aumentasse la dose.

Ma Bonghi non perdeva una parola; appuntava tutto e tratto tratto rispondeva.

Il presidente tornava a pregare la calma, la non interruzione.

L'ambiente si era riscaldato; l'on. ministro aveva cominciato a perdere la bussola. Allora deviò, deviò finendo col ripetere ad ogni momento: « io non risponderò all'on. Bonghi su quanto m'ha detto su questo e questo; io non risponderò all'on. Bonghi su quello che m'ha detto su questo e quest'altro. Dirò solo che la mia opera è stata lodata da Tizio e Caio. »

E in questo laberinto egli si perdette talmente, da non poter saper più come venirne fuori. Una frase accentuata che poteva suonare offesa al Bonghi, lo salvò. Il presidente ebbe a richiamarlo; egli volle ribattere; ma l'onor. Farini lo tenne in freno.

Credereste! quel *richiamo* fu una secchia d'acqua sul capo al ministro. Divenne mogio mogio, non parlò più che a voce molto sommessa.

E più oltre:

Chi vi è uscito colle ossa rotte? Difficile dirla. Certo però che l'onorevole Baccelli non ha avuti dei vantaggi. Sfrondate pure dall'ironia, da un po' di esagerazione il discorso Bonghi, la sostanza resta; la requisitoria è sempre schiacciante.

La sentenza di Brescia.

La *Lega della Democrazia* scrive:

« Il popolo può avere ben poca fiducia in Tribunali che dicono oggi nero quello che ieri dissero bianco, e che chiamano oggi colpevoli di quattro anni di carcere quelli che ieri dichiararono innocenti come tanti agnellini di latte. »

La *Lega* non vuol ricordare ai suoi lettori e crede che questi siano abbastanza gonzi per non ricordarlo spontaneamente che se vi sono Corti d'appello, vuol dire che sono fatte per riformare le sentenze di prima istanza, quando non le credono giuste. Non sono dunque i Tribunali che oggi dicono nero quello che ieri dissero bianco, ma una Corte d'appello che ripara quello che crede uno sproposito d'un Tribunale.

La *Lega* aggiunge:

« Brutta cosa quando il Governo può, in un modo o nell'altro, far cambiare le deliberazioni dei Tribunali e disgraziato il paese ove queste anomalie possono ripetersi frequentemente! »

Brutta cosa, aggiungiamo noi, quando le plebi con attitudine minacciosa, gli avvocati e [illegible] in un modo o nell'altro, imporre ai Tribunali deliberazioni contrarie ad ogni giurisprudenza, e disgraziato il paese ove queste anomalie possono ripetersi frequentemente.

RUSSIA

Un attentato contro lo Czar.

Telegrafano da Vienna 3 al *Corriere della Sera*:

Un telegramma da Pietroburgo alla *Nuova Stampa Libera* dice che il Governo scoprì i preparativi di un nuovo attentato di nichilisti, che, senza questa scoperta, sarebbe stato eseguito.

Vennero eseguiti nuovi arresti. Tra gli arrestati è una donna già condannata e fuggita dalle carceri di Charkow.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una turpe commedia.

Scrivono da Spalato 26 alla *Bilancia*:

Circa tre anni fa — come ben vi ricorderete, per istigazione malvagia di quei croatofili che ora seggono indegnamente e illegalmente al Comune — successe un deplorevole conflitto tra una parte della nostra popolazione ed alcuni militi del reggimento Weber, qui di guarnigione. — Ricordiamo addolorati quell'infausta scena, perchè, pochi giorni dopo di essa, si potè matematicamente provare che i colpevoli erano soltanto i mestatori croatofili suddetti, e perchè, pure dopo pochi giorni, venne ripristinato quell'esemplare buon accordo che lega la nostra cittadinanza ai prodi soldati del Weber.

Questo buon accordo — naturalmente — non deve garbare ora ai nostri grotteschi e vilissimi reggitori civici, i quali, non potendo cattivarsi comunque le simpatie della nostra popolazione costituzionale, vogliono dominarla a furia di provocazioni poliziesche e di autocrazie quotidiane, tentando per tal modo di farle perdere la serena fermezza che la distingue, di compromettetela e di denigrarla.

Udite ora che cosa si pensarono i nostri avversarii per provocare di bel nuovo gravi disordini, atti a dimostrare al di fuori — secondo il loro iniquo modo di pensare — che le misure di rigore adottate in nostro confronto sono più che giustificate, e che i costituzionali di Spalato abbisognano di ben altre punizioni ancora che non siano gli sfratti, gli arresti preventivi, gli arbitrii e le vessazioni, di cui si vuole giornalmente colpirli.

Questa notte, adunque, alcuni farabutti della mafia croatofila spinsero la temerità fino a cammuffarsi nella nobile divisa del soldato, e, così travestiti, percuotere fortemente colla daga sguainata alcuni pacifici individui del nostro partito, che si recavano tranquillamente alle loro case. E fu buona cosa che i provocati non fossero in numero, perchè — altrimenti — la cosa avrebbe assunto proporzioni gravissime.

Ed era appunto ciò che i falsi soldati volevano, nella certezza che gli aggrediti si sarebbero poscia vendicati con qualche milite vero, ritenuto dai nostri, nell'oscurità, come loro assalitore.

Fortuna volle, però, che l'indecorosa commedia fatta, come si disse, al solo scopo palese di compromettere i nostri buoni rapporti colla valorosa truppa — venne tosto sventata. Uno dei travestiti alla militare venne, infatti, arrestato, mentre gli altri suoi complici si salvavano colla fuga.

Da quanto vi abbiamo in breve esposto risulta evidentemente, che l'impudenza avversaria

— spesso protetta — non ha più limite; e che è obbligo impreteribile ed urgente dell'eccelso Governo provinciale di porvi un freno salutare. La giustizia e la moralità lo esigono imperiosamente.

Intanto sappiamo tutti di che cosa siano capaci gli uomini di parte croata.

FRANCIA

Una visita al Principe Napoleone.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il sig. Emerico de Huszar già deputato al Parlamento ungherese, si è recato a far visita al Principe Napoleone, e ha mandato il racconto della visita alla *Pall Mall Gazette* e all'*Egyetertes* di Pest.

L'appartamento del Principe Napoleone, al N. 20 dell'Avenue d'Antin — scrive il sig. de Huszar — ha oggi l'aspetto di una dimora, il cui padrone stia per partire per un lungo viaggio. I busti e i quadri interessanti che racchiudeva non sono più visibili. Il grande armadio vetrato, che conteneva una gran quantità di oggetti di valore artistico o storico, appartenenti già al grande Imperatore, non lascia più vedere che ripiani vuoti.

Avevo avuto appena il tempo di gettare un'occhiata su questo tristo spettacolo, e di rammentare che giù avevo veduto un cartello con su scritto: « Appartamento da affittare », quando il Principe entrò in sala, e col suo solito garbo, mi fece prender posto accanto a lui, presso il fuoco.

Da un pezzo, non avevo riveduto il Principe Napoleone. I suoi capelli cominciano ad essere brizzolati parecchio; la carnagione è diventata più pallida; gli occhi brillanti, dallo sguardo penetrante, si sono infossati più profondamente nelle orbite; la sua obesità è quasi interamente scomparsa; solo i suoi modi benevoli e la sua conversazione spiritosa non sono cambiati.

— Dacchè sono in libertà, mi disse il Principe dopo i saluti d'uso, voi siete, mi pare, il primo redattore di giornale che io abbia ricevuto. Sarete probabilmente anche l'ultimo. Non vedo nessuno, meno i miei amici intimi. Discorriamo; ma troverete naturale che, dopo quanto è accaduto, io mostri un po' più di riserva del solito... Le cose vanno male assai in Francia. Il Governo si è mostrato insipiente. Non è già la ruggine che mi faccia dir così, quantunque la memoria dei dieci giorni passati alle segrete non mi sia precisamente piacevole. Ma è un fatto incontestabile che il Governo si è mostrato inetto.

— V. A. crede che il nuovo ministero sarà più intelligente?

— Può darsi, rispose il Principe; il sig. Jules Ferry è un quarto di Gambetta. Ma non è un capo com'era Gambetta, ciò che faceva la sua forza. Non conosco personalmente tutti coloro, con cui il sig. Ferry ha composto il suo Gabinetto; ma sono sicuro ch'egli sarà i più forte fra' suoi colleghi.

— Ho sentito dire, temersi che il generale Thibaudin abbia da distruggere pienamente la disciplina nell'esercito, prima con lo spiacevole ricordo della sua evasione, e poi con le misure che prenderà, senza dubbio, contro il Principi di Orléans.

— Oh! non ci sarà da far gran cosa per finire di distrugger la disciplina, rispose il Principe in tono irritato. Lo spirito militare non esiste quasi più nell'esertito francese. Ah! siamo proprio in una triste situazione... Non si ha da dimenticare che in Francia si producono [illegible] popolo francese è come una donna nervosa, che sta ore e giornate intere sdraiata, immobile, ma che, sopraggiuta la crisi, fracassa quanto le capita sotto mano. Nessuno saprebbe dire a che cosa possa condurre questo attacco, se avviene. Sarà la Comune? Sarà la ristorazione monarchica? Non ne so nulla. Quanto a me, i miei avversarii sì del campo repubblicano che del monarchico, pretendono a torto che io sia un pretendente. Non lo sono, ma chiedo che il suffragio universale pronunzi non soltanto sulla forma del Governo e sul Governo stesso, ma anche sulla persona del capo dello Stato.... In fondo del diritto pubblico francese ci sono due principii opposti: il principio del diritto divino, di cui è rappresentante il sig. Conte di Chambord, e il principio del suffragio universale, che serve di base ai principii stessi della rivoluzione del 1789 e ai principii bonapartisti.

— Io, proseguì il Principe, mi sono posto sulla base legale del suffragio universale, e, secondo il mio simbolo politico, sono democratico, ma autoritario. Il popolo francese appartiene alla schiatta latina; il suo passato, le sue tradizioni storiche, le memorie della sua gloria militare e il fatto che la maggior parte della sua popolazione è cattolica, l'obbligano ad avere un capo dello Stato autoritario. La Francia non potrebbe fare a meno di un capo dello Stato? A questa domanda, sulla quale le opinioni sono divise, io rispondo con un no! assoluto. I Francesi hanno bisogno assoluto di un capo che personifichi lo Stato. Questa nazione non può esser governata da un Consiglio di ministri, a quel modo che, nel secolo scorso l'esercito austriaco non ha potuto esser comandato dal Consiglio aulico di guerra di Vienna. Il capo dello Stato dev'essere provvisto, non soltanto di autorità nominale, ma ben anco di autorità reale. Sotto questo rapporto, le mie opinioni erano d'accordo con quelle del sig. Gambetta; se non che, egli era in una posizione falsa, avendo avuto un'origine parlamentare, mentre io ho una origine plebiscitaria, e la mia posizione ha per base il plebiscito del 1870. Io sono il difensore del suffragio universale conforme alle mie convinzioni, ai miei principii, alle mie tradizioni di famiglia, e chiedo che il plebiscito sia la Corte d'appello suprema, davanti le cui decisioni tutti hanno da inchinarsi. Ecco i miei principii politici, e vi autorizzo a pubblicarli, se vi garba nei giornali.

Dopo questa dichiarazione importante, chiesi al Principe se credeva che si avessero da prendere misure contro lui.

— Ve lo dirò or ora; ma prima avete da sapere quello che accade.

E mi condusse alla finestra.

— Guardate, mi disse; dacchè sono uscito dalla casa di salute di Auteuil, è stato preso a pigione, nella casa in faccia, un appartamentino al piano terreno, le cui tre finestre sono alla sinistra del portone. Quattro poliziotti stanno lì a far la posta continuamente alla mia casa, pedinandomi quando esco, e spiando quanti vengono a vedermi. Da una mezz'ora, si deve sapere che voi siete qui da me.... Da questo posso arguire che l'ordine d'espulsione o di esilio, se meglio vi piace, mi sarà intimato tra poco. Ond'è che l'aspetto da un momento all'altro; ma protesterò. Ci sono imperialisti che mi fanno rimprovero d'essere troppo moderato. È vero che sono moderato; ma sono anche molto testardo. Resisto quando si vuole violare il mio diritto. Protesterò, e non cederò che alla forza. Se ho da lasciar la Francia, è probabilissimo che andrò in Inghilterra. Mi aspetto talmente a un ordine d'espulsione, che ho già fatto spedire in sicuro i miei oggetti d'arte e i miei ricordi di famiglia che mi premono molto.

Addio, o, piuttosto, a rivederci.

EGITTO

Il torbido in Egitto.

In una corrispondenza da Alessandria, in data del 21 scorso, viene narrato l'incidente curioso, che abbiamo ieri accennato. Esso si è prodotto al banchetto dato dal nuovo prefetto di polizia, Orphy bey, alle autorità inglesi e a diversi funzionarii egiziani.

Alle frutta, dopo i brindisi d'uso alla regina d'Inghilterra, al Kedevi, ecc, il colonnello egiziano Pakry bey si è alzato, e con voce ferma, ha pronunziato il brindisi seguente:

« Bevo alla liberazione del mio paese, e al giorno in cui gli stranieri saranno scomparsi dal suo territorio. »

L'effetto di queste parole, che miravano direttamente gl'Inglesi, è facile immaginarlo. I convitati si guardarono in faccia l'un l'altro, profondamente turbati; il prefetto di polizia, malgrado la sua qualità di anfitrione, ingiunse al colonnello Pakry bey di uscire immediatamente da casa sua.

La notizia dell'incidente si sparse con una rapidità tale, che all'uscire dalla casa del prefetto di polizia, l'audace colonnello fu accolto con acclamazioni entusiastiche da una folla numerosa, alle cui ovazioni egli si sottrasse a stento.

Il carteggio da cui togliamo questo racconto commenta con le parole seguenti quanto abbiamo riferito l'altro giorno dal *Times*.

« Circola in questo momento una petizione, che verrebbe indirizzata al Governo inglese, per chiedergli di non ritirare le sue truppe, le quali sono oggi la sola guarentigia d'ordine che esista in Egitto; l'iniziativa di questa petizione verrebbe in realtà da lord Dufferin, il sopracciò inglese.

« Molto probabilmente, questo documento raccoglierà un certo numero di firme: la gran maggioranza degli Europei che sono in Egitto sono stati duramente colpiti nei loro interessi materiali, sia dal bombardamento inglese, sia dagl'incendii dei rivoltati; tutti hanno domandato o aspettano una giusta indennità; dunque, nessuno o assai pochi ardiranno rifiutare la loro firma al documento inglese, giacchè sarebbe un compromettere il successo dei loro reclami.

« Se il Governo del Kedevi offrisse serie guarentigie d'ordine, un simile tentativo non avrebbe potuto venire alla mente di nessuno. »

Quanto a noi, gente alla buona e senza nessuna pretensione d'accortezza, nè di aver dato l'ultima mano di lustro alla luna, abbiamo sempre pensato che gl'Inglesi verrebbero via dall'Egitto il primo anno che non ci sarà nebbia.... in Inghilerra. Il macmahoniano: *J'y suis, j'y reste* non sarà andato perduto pei figli d'Albione, i quali non hanno mai lasciato un osso quando lo trovavano gustoso. Hanno abbandonato le isole Jonie, questo è vero, ma perchè non sapevano che farsene: questo non è il caso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 marzo.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di febbraio 1883 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	11750,—	Olio minerale . . .	Quintale	709,—
Alcool, acquavite e liquori	»	419,—	Formaggio dolce . . .	»	241,—
Birra estera e nazionale	»	267,—	Detto salato . . .	»	47,—
Uva fresca . . .	Quintale	——,—	Uova . . .	»	433,—
Buoi e manzi . . .	Numero	381,—	Zucchero . . .	»	1213,—
Vacche e tori . . .	»	439,—	Caffè . . .	»	237,—
Vitelli . . .	»	699,—	Frutta secca . . .	»	273,—
Animali suini . . .	»	549,—	Legumi secchi . . .	»	1367,—
Detti pecorini e caprini	»	2571,—	Legna da ardere . . .	»	40874,—
Pollame in genere . . .	Quintale	514,—	Carbone di legna e cok	»	5744,—
Farina e pasta di frumento	»	11352,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	682864,—
Farina di grano turco .	»	5862,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	102,—
Riso. . . .	»	1983,—	Carta d'ogni specie. .	»	962,—
Burro . . .	»	258,—	Cartoni . . .	»	109,—
Olio vegetale . . .	»	1144,—	Cristalli e vetri . .	»	223,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di febbraio .	342,357:76	319,482:17	22,875:59	
Nei precedenti mesi .	376,784:46	354,006:74	22,777:72	
Totale .	719,142:22	673,488:91	45,653:31	

Soccorso agli inondati.
85.ª lista di offerte.

Liste precedenti	L.	51,935:08
M. F. H. vedova G. (V offerta) .	»	5.—
A. A. impiegato Regio (V. offerta)	»	5.—
Totale	L.	51,945:08

Riassunto:

Erogate direttamente . . .	L.	2,547.—
Passate al R. Prefetto, presidente del Comitato di soccorso	»	30,000.—
Esistenti presso la *Banca del Popolo di Venezia*	»	19,388.08
Esistenti in Cassa	»	10.—
Totale	L.	51,945:08

Provvedimenti caritatevoli pel fanciulli degl'inondati. — Sabbato furono chiuse le scuole anche nell'Ospizio dei Gesuiti, ove in numero di oltre a duecento e cinquanta intervennero pel corso di tre mesi e più le fanciulle e i fanciulli ivi accolti, e mercè la diligenza e affettuosa sollecitudine di due egregi insegnanti, il signor Domenico Girotto e la signora Virginia Correr, parecchi trassero tale profitto nel leggere, nello scrivere e in ogni altro rudimento, da meritare la più viva sodisfazione.

Alle quattro bambine rimaste orfane affatto ed accolte qui in Venezia nell'Istituto Ciliotta per tratto di singolare beneficenza, dobbiamo aggiungerne un'altra, orfanella pur essa, e, per impulso d'animo generoso d'un nostro illustre ed egregio patrizio, collocata temporariamente nell'Istituto Canal ai Servi.

Un dono di 60 lire, venuto da una delle più ridenti Provincie piemontesi e da cuori gentili, fu consecrato così: 20 ad aumento del fondo già costituito anche per la elargizione del benemerito barone Franchetti delle 50 lire e affidato alla Cassa di risparmio in favore delle quattro orfanelle dell'Istituto Ciliotta, e 40 per un libretto di Cassa postale a beneficio della Maria Tiengo nell'Istituto Canal.

Dobbiamo pur segnalare il dono veramente generosissimo del cav. Antonino Parato, direttore della *Guida del maestro*, giornale accreditatissimo, ed uno de' più valenti presidi ed insegnanti in Torino, di una copiosa raccolta di libri per le scuole primarie, per cui fanciulli e fanciulle che ritornarono ai proprii paesi poterono essere provveduti, per modo che il beneficio dell'insegnamento ricevuto non vada in breve tempo sfruttato.

Ora si vorrebbe che qualche cosa di più durevole a vantaggio delle classi agricole pigliasse vita dalla sofferta sventura: una scuola pei figli de' contadini, che fosse aperta a Strà, con un modesto convitto ove ammetterne alcuni, che appartengono alle Provincie e famiglie degl'inondati, e che il luogo di accoglimento provvisorio di questi sciagurati diventasse poi una scuola a miglioramento delle condizioni agricole de' nostri paesi. È un germe che non deve proprio rimanere infecondo. Impartirgli vita durevole sarebbe una vera beneficenza.

Chiesa dei Miracoli. — Ci viene rivolta la domanda: *Quando incomincieranno alla perfine i lavori che furono approvati?* E noi la giriamo a chi spetta, non senza però aggiungere che sarebbe tempo che questo tempio, vero miracolo di leggiadria, di buon gusto, in una parola, d'arte sublime, venisse riaperto al culto e alla generale ammirazione.

Mostra d'oggetti d'arte e d'arte applicata all'industria. — Una bella idea è venuta a chi dirige il superbo negozio Naya. Traendo partito da un salottino che quel negozio aveva attiguo, e la cui parte prospiciente le Procuratie veniva utilizzata ad esposizione di fotografie e di oggetti di cancelleria, fu improvvisata una esposizione di oggetti d'arte propriamente detti, come quadri ad olio del nostro bravo cav. Carlini e della gentile sua figliuola Fanny, acquerelli del Mainella, sculture del Benvenuti, intagli del Besarel, bronzi del Michieli ecc. ecc.; e di arte applicata all'industria, come i soprarizzi ed i damaschi del Trapolin, le porcellane del Plancich ecc. ecc.

Quel salottino sembra veramente fatto apposta per quell'uso, e trovano certa affinità anche le belle fotografie del Naya.

Esso serve non solo per far ammirare da tanta gente lavori pregevoli di artisti valenti e di bravi industriali, ma serve anche di recapito e di indirizzo. Gli acquirenti italiani e stranieri, vedendo quei lavori, saranno spesso tentati dal desiderio di visitare gli studi, i depositi, gli stabilimenti, per conoscere più davvicino e più largamente gli autori di opere d'arte lodevolissime o di lavori pregevoli.

Crediamo che, per ora, l'uso di quel salottino sia limitato ai predetti artisti, i quali, certo, non mancheranno di renderlo sempre attraente per la novità e per la bellezza degli oggetti che vi esporranno.

Liceo Benedetto Marcello. — Anche la mattinata musicale che ebbe luogo oggi, è ben riescita sotto ogni riguardo.

Circolo artistico veneziano. — Domani, lunedì, alle ore 8 e mezza pomeridiane, il cav. G. M. Urbani de Gheltof terrà al Circolo una Conferenza, dal titolo: *Capricci della moda.*

I socii hanno diritto d'invitare, oltre le proprie famiglie, due signori e signore della città, o forestieri.

I viglietti saranno rilasciati alla segreteria del Circolo sino alle ore 3 pom. del lunedì.

Essendo rimasta deserta l'assemblea generale di prima convocazione del 27 febbraio p. p., si avverte che quella di seconda convocazione avrà luogo, come fu annunciato, martedì 6 corrente, alle ore 8 e mezza pomeridiane, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura e discussione dello Statuto compilato dalla Commissione a tal uopo eletta dal Circolo.

2. Nomina dell'amministratore e di due revisori dei conti in sostituzione dell'ingegnere G. Manetti, cav. T. Reitmayer e G. De Zonca, rinunciatarii.

Ancora sull'assassinio di Mestre. — L'altro giorno abbiamo riferito sul processo che si è svolto a questo Tribunale militare in confronto di certo Nicolò Deidda, soldato nel 10° fanteria, imputato di assassinio del veterano Tosini, sergente. Abbiamo pur detto che il Tribunale mandò assolto il Deidda non potendo pronunciare verdetto di colpabilità per un titolo così grave sulla base di soli indizii.

Ora il fatto verrebbe a dimostrare quanto sia stato prudente, avveduto e coscienzioso quel giudizio, perchè l'Autorità, a merito di un intelligente e zelante funzionario, avrebbe fatta una scoperta, la quale potrebbe gettare uno sprazzo di luce in così buia faccenda. Non diciamo di più perchè la gravità del fatto non lo consente. I nuovi sospetti peserebbero su di un altro soldato.

Furto audace. — Il sig. C., che ha negozio di tabacchi e di chincaglierie al ponte dei *Bareteri*, ha avuto, lui presente, una visita da parte dei ladri, i quali, ier l'altro di sera, postisi dinanzi a quel negozio, che era aperto, bene illuminato, e al solito frequentatissimo, ruppero con grimaldello due serrature della lunga vetrina esterna, la apersero, levarono le punte in ferro che la tenevano assicurata ai lati e se la portarono via. Poscia se la svignarono pel ponte dei *Pignoli*, dove tolsero da essa le tabacchiere e tutti gli altri oggetti che conteneva, e che rappresentavano un valore di oltre 100 lire, e abbandonarono sulla strada il mobile vuoto. — Un tale, passato di là poco dopo, raccolse la vetrina e la portò nella Trattoria *Alle tre Rose*, a San Luca, chiedendo a questo ed a quello a chi mai potesse appartenere. Il conduttore della Trattoria colpì nel segno, e recossi dal derubato e lo richiese se nulla gli mancasse. Questi rispose in senso negativo, perchè non s'era peranco accorto del tiro; ma l'altro, che vedeva la mostra spoglia della vetrina, insistette, e la cosa fu presto chiarita con non poca meraviglia del proprietario di quel negozio.

Molti anni addietro, ad un orefice nella Merceria di S. Giuliano fu portata via una vetrina ricolma di argenterie; ma anche il furto di venerdì sera, consumato in quella località, in un punto tanto frequentato, mediante la rottura di due serrature, e dovendo aprire la vetrina per levare le punte di ferro, dalle quali era assicurata, non è certo disprezzabile per audacia!

Bufera. — A motivo del vento che da tre giorni soffia impetuoso, la scorsa notte il piroscafo *Trieste* della *Società di navigazione del Lloyd austro-ungarico*, dopo di essersi recato sino al porto per la solita traversata da Venezia a Trieste, stimò prudente non affrontare la burrasca, e rientrò.

Finora non sono pervenute notizie di naufragi in mare ed in laguna, e auguriamo che tutti siano stati in tempo di mettersi in salvo. Parlasi di un battello capovolto dirimpetto la Salute; ma non vi sarebbero disgrazie.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 marzo 1883.

Santin chiamato Santini detto Tonon Giacomo, segatore di legnami, con Fort chiamata Forti detta Padello Anna, domestica.

Schiavon Enrico, calzolaio, con Zanovello Santa, casalinga.

Istrian Arturo, macchinista, con Mazzarovich Anna, perlaia.

Venuti Antonio, venditore di combustibili, con Sfrizo Maria, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Avon Vincenzo, terrazzaio dipendente, con Fabris Caterina, casalinga.

De Biasi Francesco, marinaio, con Orlando Adelaide, casalinga.

Pitteri detto Stella Luigi, gondoliere, con Pedol Rosa, già domestica.

Zannellato Antonio, meccanico, con Donaggio Elisabetta, sigaraia.

Formento detto Oci Gio. Batt., merciaio agente, con Pilon Giovanna, casalinga.

Perini Bartolameo, bottaio lavorante, con Bressanello Costanza, operaia di tintoria.

Multa Massimiliano, gessaiuolo, con Vendramin Serafina, sarta.

Demack Antonio, impiegato ferroviario, con Pozzi Florida, civile.

Gritti Giovanni, parrucchiere dipendente, con Favaro Eugenia, tappezziera.

Lazzaroni Mario Giuseppe, domestico, con Luppichini Maria Elisabetta, cameriera.

Cargasacchi Giovanni, cordaiuolo, con Barzan Maria, casalinga.

Gatti Giacomo chiamato Gio. Batt., prestinaio lavorante, con Pavan Anna, già domestica.

Spavento Andrea, operaio ai Tabacchi, con Pulese detta Scottaro Caterina, casalinga.

Rizzioli Nicolò, prestinaio lavorante, con Boschin Luigia, già cameriera.

Bullettino del 3 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Marchesi d.r Vincenzo, professore di storia e belle lettere, con Cadel Erminia, possidente, celibi.

2. Gidoni Ettore, agente di commercio, con Bertolotti Carlotta, casalinga, celibi.

3. Volo Salvatore chiamato Vincenzo, ortolano, con Cervelin Giuseppina, casalinga, celibi.

4. Somazzi Carlo, possidente, con Milesi Maria chiamata Emma, civile, celibi, celebrato in Mira il 26 febbraio corrente.

DECESSI: 1. Dinale Cuman Caterina, di anni 48, coniugata, villica, di Marostica.

2. Bianchini Giovanni, di anni 67, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 3. Pavanetto Giuseppe, di anni 69, coniugato, villico, di Meolo. — 4. Rosa Domenico, di anni 40, coniugato, piattaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa nel Comune di Sarzano.

Bullettino del 4 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciat. morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Teso Celeste, falegname lavorante, con Volpis Teresa, cuoca, celibi.

2. Meneghetti Luigi, piattaio, con Pettenello Maria, casalinga, celibi.

3. Gagetta Natale chiamato Giovanni, facchino, con Crepax Angela, casalinga, celibi.

4. Trevisanello Achille, biadaiuolo, con Alzetta Maria, riparatrice di arazzi, celibi.

DECESSI: 1. Fenti Marchi Elisabetta, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Dalle Ore Donadelli Teresa, di anni 77, vedova, R. pensionata, id. — 3. Filippini Negro Carolina, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 4. Calegheri Giovanna, di anni 30, nubile, cucitrice, id.

5. Torcellan Giuseppe, di anni 60, vedovo, piattaio, id. — 6. Girolin Giovanni, di anni 36, coniugato, villico, di Grisolera.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

« Mefistofele » a Parigi.

Scrivono da Parigi 27 febbraio alla *Gazzetta Piemontese*:

Vi ho già scritto che un Comitato della stampa parigina, senza distinzione di colore politico, si è formato per venire in aiuto della popolazione dell'Alsazia Lorena, rovinata dalle ultime inondazioni.

Già la bella e benefica madama Adam, direttrice della *Nouvelle Revue*, ha versato nelle casse del Comitato la somma tonda di 100,000 franchi, risultante da una tombola di beneficenza, cui hanno concorso tutti i grandi artisti francesi, tombola che non è ancora estratta.

Dal canto loro, i delegati incaricati di organizzare una gran festa teatrale hanno incominciato l'opera loro. Una rappresentazione straordinaria avrà luogo all'Opéra — concessa, ben inteso, *gratis* dal direttore — il 31 marzo prossimo. La *great attraction* di questa serata di gala sarà.... indovinate? Un atto intiero del *Mefistofele* di Boito! L'opera del nostro celebre maestro, che ha levato tanto rumore in Italia, in Inghilterra, in Russia ed ultimamente nel Belgio, non è ancora conosciuta in Francia. Or bene, i giornalisti incaricati dal Comitato della rappresentazione teatrale, sotto la direzione di Luigi Besson, corrierista teatrale dell'*Evènement*, hanno telegrafato ad Arrigo Boito, attualmente a Madrid, per avere l'autorizzazione di offrire ai Parigini un importante frammento del *Mefistofele.*

Eccovi la testuale risposta dell'autore:

« Messieurs,

« J'offre de tout mon coeur ma partition de Méphistophélès que vous désirez. Je l'offre avec un sentiment de profonde sympathie au Comité de la presse pour les inondés d'Alsace-Lorraine. Je regrette de ne pas pouvoir assister personnellement à cette noble fête de charité et de fraternité. Je suis absent de mon pays depuis trop longtemps pour me permettre une course à Paris. Je dois rentrer en Italie sous peu de jours. D'ailleurs M. Gaïlhard, madame Salla sont la avec d'autres éminents artistes pour me garantir une admirable exécution.

« Agréez, messieurs, l'expression de ma considération et de ma cordialité.

« A. Boito. »

C'è di più: il Comitato, temendo di *froisser* Gounod, autore del *Faust*, gli ha fatto parte del suo progetto di rappresentare un frammento dell'altro *Faust*-Boito all'Opéra, dove finora non si è rappresentato che il *Faust*-Gounod.

Ecco cosa ha risposto l'illustre maestro francese:

« N'hésitez-pas; j'y tiens... Boito est un esprit curieux, doublé d'un vrai poète, il m'a euvoyé sa partition, je l'ai lue, elle m'a beaucoup intéressé, c'est un italien qui a étudié la musique allemande; et qui a su s'approprier les tendances de la nouvelle école tout en demeurant italien; je l'applaudis de tout coeur, et d'ailleurs je le connais Boito; il y a 22 ans; quand j'ai monté mon *Faust* à Milan il était à la tête de la jeunesse et il m'a offert une fête superbe; il a été des plus enthousiastes apôtres de la musique française en Italie; c'est bien le moins que je fasse en France ce qu'il a fait en Italie. »

Avremo, dunque, il 31 marzo un'audizione unica dell'atto del giardino del *Mefistofele* di Boito, con la signora Salla *(Margherita)*, signor Dereims *(Fausto)* e signor Gaïlhard *(Mefistofele)*.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

La frazione di Timan è autorizzata a tenere le proprie rendite separate da quelle del Comune di Paluzza.

N. 1211. (Serie III.) Gazz. uff. 2 marzo.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri:

Veduta la domanda della maggioranza dei contribuenti della frazione Timan per la separazione del patrimonio e delle spese della frazione stessa da quelle del rimanente del Comune di Paluzza;

Vista la delibrazione del Consiglio comunale di Paluzza in data 10 settembre 1881;

Visti gli articoli 13 e 16 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato A;

Vista la legge 30 giugno 1880, N. 5516;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La frazione Timan è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali, e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'articolo 13 della legge comunale, separate da quelle del rimanente del Comune di Paluzza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Venezia 4 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 3.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Di San Giuliano svolge l'interpellanza sua e di altri intorno alle voci di imminenti modificazioni alle tariffe ferroviarie della sola Sicilia. È dolente che la prima volta in cui parla in quest'aula debba trattare degli interessi opposti di due nobili città, ma egli sarà molto esplicito, perchè quegli interessi parziali si collegano a quelli generali del paese. Lamenta che si voglia stabilire con Decreto Reale una tariffa speciale da Catania a Messina, acciocchè quest'ultima città goda del trasporto dei zolfi. La si vuole compensare dei privilegii perduti, dei sacrificii patriotici, delle pretese sofferenze commerciali. Ma tutto ciò non dev'essere fatto a danno di Catania, che ha fatto sempre il commercio dei zolfi e teme che le si tolga con artifizii di tariffe. Devesi all'indole ordinata e pacifica dei Catanesi, se in tanti giorni di sovreccitazione non è nato nessun grave inconveniente. Crede giusto ed opportuno che nulla si modifichi nelle tariffe siciliane, finchè non verrà in discussione il progetto di legge per le nuove tariffe di tutto il Regno.

Carnazza Amari svolge l'interpellanza sua e d'altri sullo stesso argomento. Dice che Catania ha sempre gioito dei vantaggi accordati alla nobile sorella Messina, e benchè gravi danni economici abbia avuto dal nuovo ordine di cose, perchè ha perduto le industrie della seta, dei tabacchi, degli alcool ed altre; pure Catania non ha emesso alcun lamento. Se ora però essa, in vista di una tariffa di favore, leva la voce è non tanto pel danno economico quanto pel trattamento non conforme a giustizia.

Alle dimostrazioni presero parte tutte le classi di cittadini, astenendosi da qualunque disordine, cominciarono entro i limiti legali, e se questi poi furono sorpassati egli deplora vivamente con tutti gli onesti cittadini ogni eccesso. Questi ultimi appoggiarono le misure prese dall'Autorità politica e militare per ricondurre l'ordine e la tranquillità. Esaminando poi la questione in sè stessa gli pare che le tariffe differenziali non possano o debbano avere altro scopo che di agevolare l'esportazione di merci, che facilmente non possono esportarsi, non di quelle che sono ricercatissime dal commercio internazionale; non vi era quindi ragione di stabilire una tariffa di favore pel trasporto dei zolfi. L'esperienza del resto ha dimostrato finora che questo commercio di esportazione non si sposta, e

dovrebbe persuadere che non giova, nè urge, fare innovazioni, ma conviene attendere che si discutano le tariffe generali.

Crispi svolgendo la sua interrogazione sull' applicazione delle tariffe ferroviarie alla rete sicula dice che la questione vera è di sapere se la Sicilia debba rimanere sotto un regime speciale di tariffe o entrare nel diritto comune nazionale. Egli crede che le tariffe differenziali nelle isole sono necessarie non solo per l'una o l'altra città ma a giovamento di tutto il paese. Esaminati a prova di ciò gli scopi delle tariffe differenziali, deplora che sorgano siffatte questioni, e che il Governo, che si era impegnato a studiarle e risolverle in modo equo, abbia indugiato a farlo ad onta che non vi fosse proprio cagione d' indugiare. Spera che il Ministero darà ora almeno una risposta che assicuri i commerci dell' isola e sodisfaccia alla giustizia.

Laporta svolge l' interpellanza sua e di altri, sulla revisione delle tariffe sulle ferrovie in Sicilia. Domanda se il Governo intenda di proporre la revisione, su quali basi e come e quando intenda attuarla; quale sarebbe l' obbiettivo del trasporto dei zolfi, quale il concetto direttivo del Governo nella revisione.

Annunziasi una nuova interrogazione *Di Rudini* sugli effetti delle nuove tariffe ferroviarie in Sicilia.

Depretis dice essere doloroso e sconfortante per chi ha la cura e la responsabilità del Governo e si sforza di corrispondere ai bisogni delle varie Provincie, il vedere quasi impedita la sua azione da dimostrazioni di piazza. Dice quasi impedita, perchè un Governo che si lascia dominare da simili influenze, non può quasi assecondare le domande anche legittime senza perdere ogni autorità. Capisce che Carnazza tentasse di giustificarla, ma quando la dimostrazione eccede i limiti legali non si sa dove possa finire. I disordini di Catania furono gravi e sarebbero stati maggiori, senza l' intervento della truppa, e dell' ottima cittadinanza catanese. Tutto questo per la voce corsa che il Governo in seguito a vive e replicate istanze di più città, volesse modificare la tariffa ferroviaria; il Governo colla modificazione intende di prendere un provvedimento di utilità generale per tutta l' isola, senza pregiudicare gl' interessi di nessuna parte di essa, quando anche possa non soddisfare a tutti i desiderii. Dimostra infine per quali ragioni non si debba aspettare la discussione del disegno di legge sulle tariffe ferroviarie del Regno per applicare detto provvedimento in Sicilia.

Baccarini considera anch' egli la questione dal lato degl' interessi generali. Risponde alle domande di Laporta che il Governo non intende proporre nulla, ma prendere ed attuare una disposizione per modificare le tariffe in Sicilia come ne ha il diritto e il dovere per legge. Rammenta l' impegno preso di studiare e risolvere la questione delle tariffe; ora non fa che adempiere la promessa. Il progetto di legge per la revisione generale, in quanto riguarda il suo Ministero, è pronto. Resta che il Governo trovi il momento conveniente per presentarlo. In nessun luogo v' è lo speciale obbiettivo del trasporto dei zolfi perchè l' unico scopo della modificazione è di favorire in generale il commercio di tutti i prodotti. Il concetto direttivo del Governo è di pareggiare il più possibile il trattamento della Sicilia a quello del continente.

Dimostra come tanto questa della Sicilia, quanto le altre tariffe differenziali del continente non sono un' ingiustizia, ma sono giustificate da un complesso di circostanze, di cui è impossibile non tener conto.

Magliani e *Berti*, ministri, si associano alle cose dette da Baccarini.

Laporta replica che la questione da lui sollevata non riguarda tanto i trasporti di zolfi, quanto il dazio sulla loro esportazione già gravissimo e reso anche più grave dalla differenza delle tariffe per i trasporti verso un porto o verso un altro. Ne fa notare la differenza per le conseguenze che ne derivano. Conchiude col proporre questa risoluzione: « La Camera, confidando che il Governo vorrà sottoporre all' approvazione del Parlamento le norme per la revisione delle tariffe ferroviarie della rete siciliana, passa all' ordine del giorno. »

Depretis dichiara di non accettarla in alcun modo perchè è lesiva dei diritti del potere esecutivo.

Baccarini egualmente rifiuta in modo assoluto di sottomettere al giudizio preventivo della Camera le disposizioni relative alle misure delle tariffe ecc, che per legge spetta di prendere al ministro dei lavori pubblici, d' accordo con quello delle finanze, Dimostra che le tariffe differenziali che si stanno per introdurre non spostano gli interessi delle varie città e che due terzi della Sicilia le hanno invocate e solo un terzo le combatte.

Carnazza Amari, dopo di avere replicato al ministro, dichiara di non essere sodisfatto delle risposte ricevute.

Crispi in attesa di meglio ringrazia il ministro delle spiegazioni date.

Di San Giuliano risponde a Crispi per un fatto personale. Non si dichiara sodisfatto.

Bonaiuto protesta contro disposizioni che ledano i diritti di Messina.

Picardi fa dichiarazioni personali.

Laporta, non sodisfatto, insiste nelle cose dette da lui di cui dà spiegazioni. Sta bene che il ministro sia risoluto a respingere la sua mozione, ma fino a che non sia discussa e respinta alla Camera, il ministro deve astenersi dal prender nuove disposizioni.

Baccarini lo nega perchè per la mozione di un solo deputato non si può sospendere l' esercizio di una facoltà che tutto il Parlamento ha conferita al ministro nell' interesse della pubblica amministrazione.

Fili Astolfone prega che si affretti la discussione della mozione Laporta.

Depretis propone che sia messa all' ordine del giorno di lunedì.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 7:30.

Il « Ribelle » assolto.

Telegrafano da Milano 2 al *Popolo Romano*:

Nella causa di stampa, promossa contro il gerente del *Ribelle*, i giurati emisero verdetto di assoluzione. Tale verdetto ha prodotto generalmente una penosa impressione. Ritiensi effetto in parte del giudizio, che alla Camera dei deputati pronunziava il ministro Zanardelli sulla condotta del procuratore generale, comm. Oliva.

Viaggiatori sfortunati.

Telegrafano dall' Egitto che il Mahdi, falso profeta, ha catturato l' esploratore africano Gotfried Roth, del Cantone d' Argovia, ch' era partito l' anno scorso per esplorare l' alto Egitto dal punto di vista commerciale. La Società geografica commerciale di S. Gallo gli aveva accordato un sussidio. Contemporaneamente si annuncia la cattura dell' esploratore italiano Roversi, che si dice fosse stato costretto convertirsi all' islamismo, e che in questi ultimi tempi accompagnava Roth. *(Cittadino.)*

Si telegrafa da Vienna alla *Triester Zeitung* in data del 2:

La proposta fatta oggi dal deputato Schönerer ha prodotto nella Camera dei deputati vivissima eccitazione.

Schönerer propose di cancellare un milione di fiorini dalla lista civile dell' Imperatore, facendo servire questa somma quale capitale ed un fondo di soccorso per operai ed invalidi.

Schönerer aggiunse essere persuaso che l'Imperatore vorrà rinunziare a tale importo, atto questo che sarebbe degno di un monarca discendente da una stirpe di Principi tedeschi. Il presidente impartì a Schönerer un rimprovero, per aver portato in discussione la persona del Monarca.

Venne quindi accettata la lista civile come proposta, senza altre osservazioni.

L' amico Carey.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Il Carey, che è l' eroe del giorno nel Regno Unito, ha diritto a qualche cenno biografico. Eccolo:

L' ordinatore della « Società irlandese d' assassinio generale » è di statura media, dall' aspetto duro; bruno di capelli, porta la barba intera, e mostra dai 38 ai 40 anni. Nato a Dublino, ammogliato da 18 anni, ha avuto dal matrimonio nove figli, di cui gliene restano sette. Il primogenito ha 16 anni, l' ultimo due mesi. Sua moglie, Margaret Mac Kenny, figlia di un salatore di lardo e negoziante di porci a Dublino, non è di una bellezza incontestabile.

James Carey ha due fratelli e tre sorelle: uno dei fratelli, appaltatore di costruzioni, è in bonissima condizione; l' altro, implicato nel processo attuale, era sorvegliante da un capo mastro, dal quale era pure stato impiegato il rivelatore. Le tre sorelle di Carey sono maritate: una sta in Australia, una in California, la terza a Dublino, ove il marito occupa un impiego infimo al Palazzo di giustizia.

Dopo aver fatto l' operaio per diciotto anni, James Carey è riuscito a farsi una posizione Attivo ed accorto, egli l' ha spuntata in breve. S' incaricava principalmente della costruzione di edificii pubblici, come conventi, cappelle o case dei poveri. Era sempre scelto come oratore nelle adunanze, ove si agitavano questioni relative all' edilizia. Ricco proprietario oggi, possiede numerose case a Dublino, e ne cavava un grasso profitto. Dopo il suo arresto, i suoi inquilini rifiutano di pagargli la pigione, e per la situazione in cui trovasi, gli sarà ben difficile di procedere contro loro.

La moglie e i figli di Carey sono « boycottati » nel senso più rigoroso della parola, vale a dire che la polizia è obbligata a vegliare alla loro sicurezza e al loro mantenimento, giacchè nessun esercente vuol fornire le derrate necessarie alla loro alimentazione.

Il mestiere di denunziatore non è assolutamente senza pericolo, e James Carey, quantunque posto in libertà, alloggia in una casupola vicina alla prigione di Kilmainham, sotto le ale della polizia. Ma terminato che sia il processo, ammettendo che, malgrado tutte le precauzioni, egli non sia stato assassinato, è da credere che se egli non lascia l' Irlanda, i suoi giorni non saranno numerosi. Difficilmente, una Compagnia d' assicurazione, qualunque sia, consentirebbe ad assicurarlo. Non si tiene conto a quell' uomo del servizio da lui reso, e l' esecrazione contro lui è universale. Non si pensa ch' egli ha voluto salvarsi la testa, e che per questo si è servito del solo mezzo che avesse a sua disposizione: fare cadere quella degli altri.

TELEGRAMMI.

Roma 2.

La Commissione sulla perequazione fondiaria s'è costituita, nominando a presidente il Minghetti, a segretario il Guicciardini. Il presidente indicò i numerosi documenti che si debbono chiedere al Ministero. La nuova seduta è stabilita per mercoledì. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 3. — Informazioni certe smentiscono il telegramma del *Temps* di ieri che pretende che la Conferenza avesse terminato i lavori. Resta ancora da votare il progetto Barrere modificato, e l' approvazione della proroga della Commissione europea per 21 anno, colla clausola d' una prolungazione ulteriore di tre in tre anni, se nessuna Potenza la denuncia. L'affare di Kilia non è terminato, i Russi fecero grandi concessioni circa l' obbligo d'un accordo preventivo colla Commissione europea sui lavori da effettuarsi, ma l' accordo non fu ancora concluso sulla questione dei pedaggi, quindi i protocolli non furono firmati.

Costantinopoli 3. — Oggi Corti è partito in congedo per la via di Vienna.

Parigi 3.— Tirard presentò alla Camera il bilancio ordinario.

La Destra legittimista decise di non partecipare alla discussione della revisione della Costituzione.

Il *Temps* reca: Barrere sarà nominato direttore degli affari commerciali al Ministero degli affari esteri.

La *Liberté* annunzia che Bacourt andrà incaricato d' affari a Rio Janeiro.

Parigi 3. — *(Senato.)* — Discussione del progetto sull' organizzazione della giurisdizione francese in Tunisia.

Broglie domanda se le trattative per sopprimere le capitolazioni riesciranno prossimamente, specialmente i negoziati relativi, intavolati coll' Inghilterra.

Challemel dice che tutte le Potenze risposero in maniera sodisfacente all' apertura dei negoziati per sopprimere le capitolazioni. Desidera vedere come funzioni la giurisdizione francese, e ancora questa Potenza accetterebbe un accomodamento amichevole. Insomma, quando il Senato approverà il progetto attuale, la questione non presenterà grandi difficoltà.

Gavardie domanda che si aggiorni.

Saint-Valier sostiene il progetto; combatte l' aggiornamento in nome degl' interessati residenti, stranieri e francesi, in Tunisia.

Il progetto è approvato con voti 226 contro 5.

Lione 3. — *(Processo degli anarchici.)* — Il procuratore generale avendo detto che il furto è la vera dottrina dell' anarchia, gli accusati emettono violente disordinate proteste.

Il presidente ordina che uno di essi sia condotto fuori dell' aula.

Il procuratore proseguirà lunedì.

Ginevra 3. — Il ministro inglese a Berna ricevette l' ordine di chiedere energicamente che il Consiglio federale annulli i decreti dell' Autorità ginevrina contro l' esercito della salvezza delle anime. Il Consiglio di Stato di Ginevra respinse gli appelli contro i decreti d' espulsione.

Bucarest 4. — *(Camera.)* — 42 deputati presentarono una proposta autorizzante il Governo a spendere 15 milioni in fortificazioni, viste le circostanze del paese. È dichiarata d'urgenza.

Washington 3. — Il Senato approvò con voti 32 contro 31 il rapporto della Commissione delle due Camere, accettante con alcune modificazioni la tariffa doganale proposta dal Senato.

Il rapporto si discuterà oggi alla Camera.

L' approvazione della nuova tariffa diminuirà l' entrata annua di 75 milioni di dollari.

Washington 4. — La Camera approvò al tariffa doganale colle modificazioni della Commissione mista.

FATTI DIVERSI

Decesso. — I giornali di Milano ci recano la dolorosa notizia della morte per polmonite del cav. Antonio Longana, consigliere delegato alla Prefettura di Milano. Egli era Veneto. Nato a Vittorio nel 1828, si arruolò nel 1848 per combattere le battaglie dell' indipendenza. Percorse quindi la carriera amministrativa. Nel 1866 era con Torelli alla Prefettura di Palermo, e si distinse per coraggio e sangue freddo in quelle memorabili giornate insurrezionali. Fu poi alla Prefettura di Venezia, e dal 1870 al 1874 fu capo di Gabinetto del ministro dell' interno, Lanza. È autore di parecchie monografie. Di carattere schietto e leale, fu amato dai suoi superiori come dai suoi dipendenti. I giornali di Milano annunciano con parole di vivo compianto la sua morte, e noi ci associamo ad essi.

Ritardi ferroviarii. — Leggesi nell' *Euganeo* in data di Padova 4:

Questa mattina il treno delle 6, proveniente da Venezia, fu arrestato dopo la Stazione di Dolo per guasto della locomotiva. Quindi i giornali delle lagune ci sono giunti in ritardo.

Un caso simile è toccato al treno che saliva dalla linea di Bologna, presso il disco della nostra Stazione.

Si è sollecitamente riparato al doppio inconveniente, il quale, del resto, non rivela in soverchia misura la bontà del materiale mobile delle nostre ferrovie.

Incendio a Iseo. — Telegrafano da Iseo 3 all' *Italia*:

Successe uno spaventoso incendio nella fabbrica di neolina, della Ditta Biseo di Sarnico. È inutile ogni soccorso. Le fiamme si innalzano spaventosamente al cielo. La popolazione presenzia, costernata, impotente.

Ferrovia Belluno-Feltre-Treviso. — Il Consiglio di Stato ritenne che possa approvarsi il progetto e baudire gl' incanti per l'appalto dei lavori di costruzione del tronco da Belluno a Bribano della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso. La spesa complessiva per la costruzione di questo tronco, che ha la lunghezza di m. 12,741, ammonta a L. 1,750,000, delle quali L. 1,617,000 a base d' asta, e L. 133,000 a disposizione della Amministrazione governativa.

Centenario di Gabriele Rossetti. — Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

il 14 marzo, il Municipio di Vasto, negli Abruzzi, celebrerà il primo centenario della nascita di Gabriele Rossetti, autore del poema il *Veggente in Solitudine*, e di altri lavori poetici.

Il Rossetti è nato a Vasto e morto esule a Londra.

Disordini in Teatro. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 2:

L' altra sera il tenore Prevost, tanto applaudito al Dal Verme nell' opera il *Trovatore*, specialmente pel suo *do* nell' aria della *pira*, stava pranzando alla Birraria della Stella insieme a una signora. Alcuni giovani, che sedevano a un tavolo vicino, destarono l' attenzione del Prevost per l' assiduità con la quale guardavano quella signora.

Ciò ha provocato un diverbio molto caloroso, seguito da vie di fatto. Dopo ciò tutto parve acquietarsi; ma quando il sig. Prevost, con la signora, lasciò la trattoria, fu seguito da quei giovani, ai quali altri si unirono, senz' altra conseguenza che delle dimostrazioni ostili e chiassose.

Ieri sera al teatro Dal Verme era annunziato il *Trovatore*. Quando il tenore, tra le quinte, intuonò il *Deserto sulla terra*, la sua voce fu coperta da fischi e da un gran baccano. Il secondo tenore uscì allora alla ribalta per dire che a nome del signor Prevot, il quale non conosce abbastanza l' italiano, voleva dar delle giustificazioni. Ma qui nuovi fischi e nuovo baccano. Uscì allora un delegato di P. S. con la sciarpa, per dichiarare che lo spettacolo era sospeso.

Se non chè, quella parte del pubblico che si era recata in teatro per fare una dimostrazione contro il sig. Prevost, non diè segno di obbedire all' ordine e risuonarono anzi nuovi fischi e rumori. Il secondo tenore ricomparve allora, ma venne accolto come la prima volta. Uscì nuovamente il delegato, e anch' esso con lo stesso successo; e finalmente comparve il sig. Prevost a dire che egli non aveva la sera precedente avuto in animo di offendere l' Italia, come taluno aveva creduto, ma aveva voluto reagire, come ognuno avrebbe fatto nel caso suo, contro chi aveva mostrato poco rispetto verso la signora che era con lui.

Ricordò infine che Francesi e Italiani combatterono insieme per l' Italia, e giurò che egli non poteva aver mai pensato di offendere il nostro paese.

Tali parole produssero il desiderato effetto. Scoppiarono vivi applausi, e lo spettacolo ha poi continuato.

Ciò che ieri sera ci ha sorpreso si fu che il delegato di P. S. per due volte abbia dichiarato sospeso lo spettacolo, senza aver saputo dar effetto alle sue parole.

Non è certamente questo il modo di salvare il prestigio dell' Autorità.

Prima di pronunciare un ordine, bisogna pensarci; ma una volta dato, bisogna saper farlo eseguire.

Deploriamo poi che abbiano a succedere simili chiassi, i quali non servono che a recar del danno a chi meno ne ha colpa.

A proposito di Wagner.

Si assicura — scrive il corrispondente da Monaco della *Perseveranza* — che venne ritrovato il testamento di Riccardo Wagner.

Secondo il medesimo, erede universale sarebbe la vedova, anche delle compartecipazioni che il maestro riceveva dai varii teatri ed editori. Passerebbero in eredità del suo unico figlio Siegfried tutte le composizioni non stampate e i lavori scientificii; dopo aver compito i 16 anni, gli si dovrà anche la quarta parte delle compartecipazioni. Le figliastre vengono raccomandate alla protezione dei suoi amici Levi, Joukowski e Brandt. Il figlio di Wagner, avendo molta inclinazione per il disegno, secondo il desiderio del padre, dovrebbe percorrere la carriera tecnica per divenire architetto.

Il giorno della sepoltura di Riccardo Wagner a Baireut, c' è stata una mistificazione che potrà avere delle spiacevoli conseguenze.

Due individui, arrivati la sera prima in quella città, all' albergo dell' Aquila Imperiale si inscrissero nel libro dei forestieri l' uno per G. conte Bismarck, l' altro per Paolo Lindau; e la loro commedia seppero tanto bene condurla tanto all' albergo come durante la cerimonia funebre, che, nella lista ufficiale degli arrivati e di coloro che presero parte alla cerimonia si trovavano in testa i nomi di Bismarck e di Lindau. Quella lista fu dai rappresentanti della stampa adoperata per stendere le corrispondenze, e così tutto il mondo ne fu ingannato.

Pare che si sia aperta una investigazione giudiziaria; ma i due sospetti personaggi essendo scomparsi ancora prima che la sepoltura avesse avuto termine, sarà difficile che si possa scoprire qualche cosa. Ognuno ora si domanda: quale ne fu il movente? Fu per rendere maggiori onori a Wagner, o per porre in ridicolo i due personaggi?

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Don Jacopo Dall' Oste.

Come è pur vero, che l' uomo tutto a un tratto non muore, ma a poco a poco, ogni volta che lo appassiona il distacco dagli amati congiunti!

Quanto oggi mi rattrista la perdita, non preveduta, di don Jacopo Dall' Oste, che contava appena dodici lustri; età dal Giordani giudicata ancora verde. Condusse una vita più che altro fortunosa: era agiata un tempo; si rese solenne per carichi, che sostenne rilevanti, pei quali procacciossi fama di molta e varia dottrina. Sedette professore di belle lettere nel Seminario illustre di Ceneda, poi nella Diocesi stessa occupava il grado di Arciprete in Valmareno, antico feudo, ora Brandolini, ch' era di Marin Falier, e si confiscava quando il principe infelice, già Doge di Venezia, fu condannato alla pena di morte, per essersi fatto capo della fatale rivolta, che bruttò le pagine della storia. Trasferitosi più tardi in Venezia, addetto alla Parrocchiale di S. Stefano, davasi a tutt' uomo alla predicazione, che sostenne sempre con lode, in città e fuori, essendo stato oratore che udivasi volentieri, e affrontò la fatica di qualche quaresimale l' ultima volta in Bologna. I giorni felici sono sempre i più brevi; accettava un posto di Mansionario presso principesca famiglia, con lauto appannaggio: era una grande risorsa per la sua casa; ma pur troppo le occasioni sono alate e fuggevoli; quando credeasi di quella fortuna sicuro, la speranza gli fuggiva, quale infausta meteora. Ultimo disastro fu il fallirgli l' aspettazione di un' eredità, per parte di ricco congiunto, che disponea tutta la sostanza a chi meno ne avea titolo, almeno per intiero. Anomalie dei testatori! Gli era punta al cuore la crudele ingiustizia. — Di maturo senno e di consumata esperienza, di fronte ai ludibrii della sorte, apparve in lui certa serenità rassegnata, ma il fisico si risentiva delle durate lotte. E chi non sa che porta seco germi alla fine di distruzione una grave scossa morale? In altro modo non può spiegarsi, che in corto periodo letale morbo lo accasciasse. Povero don Jacopo! lo allarmava la separazione eterna dal caro fratello, impiegato a Verona, marito della mia Antonietta, dalle sorelle, che vedeva per la sua morte derelitte, e che sono angeli di bontà. Vittima di sciagure, nel suo ministero operoso e zelante, può dirsi che molto in poco tempo egli visse, straziato il suo cuore, ch' era assai bello. Deh! ti sia mercede Iddio, e ti doni sempiterna pace,

> O ben creato spirito, che a' rai
> Di vita eterna la dolcezza senti,
> Che non gustata, non s' intende mai.
>
> DANTE.

GIANIACOPO nob. FONTANA.

Si compiono oggi quindici giorni che una fossa si apriva per accogliere nel suo seno un marito affettuoso, un tenero padre, un uomo integerrimo.

Gaetano dott. Comirato, ingegnere civile, a soli 38 anni moriva in Venezia, alle ore 8 pom. del 17 febbraio, fra le braccia della sposa, il pianto dei parenti, l' affetto degli amici. A me, cui egli fu prima amico e poi parente, dolorosa fu quella dipartita; egli morì qual visse, rassegnato, con la speranza del giusto, con la fede in Dio, dalla religione sorretto. A te, Antonietta, che tanto lo amavi ed eri riamata, sia conforto l' amore dei tuoi, e la certezza che dal cielo il tuo sposo ti guarda, benedice te e quella cara angioletta che ti lasciò qual pegno dello scambievole affetto, sua cura in vita, suo pensiero in morte.

Vittorio, 4 marzo 1883.

277 *Il cognato*
Avv. G. dott. P.

BULLETTINO METEORICO
del 4 marzo
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm	770 76	770 61	769 17
Term. centigr. al Nord	3.1	4.1	6.6
» » al Sud	3.8	8.8	6.8
Tensione del vapore in mm.	2.70	2.17	3.04
Umidità relativa	47	34	49
Direzione del vento super.	—	—	NE.
» » infer.	NE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	30	32	29
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	1|2 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+12.0	+5.0	+10.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.00 Minima 1.04

Note: Bello fino al meriggio, poi in qualche parte nuvoloso — Corrente orientale forte — Mare e laguna agitati — Barometro decrescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1883)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant

5 Marzo
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 42s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 51m
Levare della Luna	3h 47m mtt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 40m 4s
Tramontare della Luna	1h 39m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 4 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La forza del destino*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista F. Pasta, rappresenterà: *Patria!* dramma storico in 5 atti e 6 quadri di V. Sardou. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo — Alle ore 7.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Si ha per telegramma da Baltimora che l' italiano *Figogna*, è affondato a 5 miglia dalla spiaggia.

—

L' italiano *Consigliere*, giunto a Queenstown, fa acqua.

—

Il *Forsete*, in viaggio da Girgenti per Stoccolma, naufragò totalmente. L' equipaggio si salvò.

—

Il vap. *Borodino*, da Newcastle con carboni per Venezia, appoggiò a Lisbona, faciente acqua.

—

Rio Marina 2 marzo.

A seguito d' un improvviso turbine di vento, oggi si perdette il brig. gol. *Cesira*; varie bilancelle furono gettate sulla spiaggia; un ponte caricatore fu rotto. Le perdite sono considerevoli.

—

Kleven 20 febbraio.

Il *Johannes*, cap. Jans, da Cagliari con sale per Copenaghen, ieri rilasciò a Risobank. Nell' Atlantico sofferse fieri temporali da Mezzogiorno e da Libeccio, ed ebbe parecchie vele lacerate.

—

Odessa 27 febbraio.

Ieri fu aperta la navigazione, dopo un periodo di gelo, senza precedenti. Undici vapori inglesi stanno per salpare dalla rada orientale. Leggiere collisioni, susseguite da alcuni danni, successero nello sforzamento dei massi di ghiaccio. Un forte grecale, che soffia, fa temere che il ghiaccio si rinnovi.

—

Montevideo 28 febbraio.

Il bark austr. *Elpi* si perdette completamente nel Canale di Lobos. Parte dell' equipaggio si salvò. Il bastimento trovasi in posizione pericolosa per la navigazione.

—

Curzola 3 marzo.

Il piel. austro-ung. *Illustre*, pad. Dragomanovich, carico di olio e pellami, da Megline per Trieste, affondò presso Berua.

—

Lappemeer 2 marzo.

Il naviglio *Helena Florentina* naufragò, e perirono il capitano ed il secondo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
3 marzo 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			89 90	90 10	87 73	87 93
» L-V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	137 50	232	234		
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 5								
Germania	» 4	—	—	—	—	122	—	122	50
Francia	» 3 —	100	10	100	30	—	—	—	—
Londra	» 3 —	—	—	—	—	25	05	25	10
Svizzera	» 4	100	5	100	25	—		—	
Vienna-Trieste	» 4 —	210	75	211	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	06	20	08
Banconote austriache	211	—	211	50

Dispacci telegrafici.

MILANO 3.

Rend. ital. contanti	90 05	Obblig. lombarde	284 —
Francia vista	100 35		

GENOVA 3.

Rend. ital. contanti	90 —	Banca Naz. contanti	— —
Napoleoni d'oro	20 08	Meridionali »	— —
Mobiliare contanti	— —		

BERLINO 3.

Mobiliare	555 —	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	592 —	**Rendita ital.**	90 10

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	82 40	Consolidato ingl.	102 5/8
» » 5 0/0	115 65	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	89 80	Rendita turca	12 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 35
Londra vista	25 22	Obblig. egiziane	373 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	317 25
» in argento	78 65	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 25	Londra	119 70
» in oro	97 55	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	828 —	Napoleoni d'oro	9 48 1/2

LONDRA 3.

Cons. inglese	102 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 7/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1057. (Serie III.) Gazz. uff. 3 novembre.

L'art. 4. del Regio Decreto 2 luglio 1882 che istituisce in Milano una Scuola superiore d'arte applicata all'industria, è modificato come segue:

« Il governo della Scuola e l'uso del Museo pei bisogni della medesima sono affidati ad un Consiglio dirigente, composto di due delegati del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, di due delegati del Comune fra i quali il sindaco, od un suo rappresentante, e di un delegato per ciascuno degli altri due Enti.

« Il Consiglio così costituito sarà presieduto dal sindaco, o da chi per esso.

« Fa le funzioni di segretario, senza voto deliberativo, il direttore della Scuola. »

R. D. 22 ottobre 1882.

—

N. DCCXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 3 novembre.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative e al portatore, denominatasi *Società per le Ferrovie del Ticino*, sedente in Roma, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 15 luglio 1882, rogato dal notaro Scipione Vici.

R. D. 13 ottobre 1882.

—

N. DCCXXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 3 novembre.

È autorizzata la Società anonima per azioni, denominata: *Società della ferrovia Albano-Anzio-Nettuno*, sedente in Roma, ed ivi costituitasi per atto pubblico del 23 agosto 1882, rogato in Padova dal notaro Luigi Rasi.

R. D. 22 ottobre 1882.

—

N. 1040. (Serie III.) Gazz. uff. 3 novembre.

È istituito un Archivio notarile mandamentale in ciascuno dei Comuni di Santa Croce di Magliano, Loano, Mazzarino, Luserna San Giovanni, Piedimonte d'Alife e Pietramelara.

R. D. 29 settembre 1882.

—

N. 1037. (Serie III.) Gazz. uff. 2 novembre.

Gli Archivii notarili attualmente esistenti nei Comuni delle Provincie già pontificie, e designati nella unita tabella, sono conservati e posti sotto la dipendenza degli Archivii distrettuali e sotto la vigilanza dei Consigli notarili rispettivi, ai termini dell'art. 146 della legge sul riordinamento del notariato.

Gli Archivii notarili comunali nelle Provincie già pontificie, conservati ai termini dell'articolo 146 della legge 25 maggio 1879, N. 4900 (Serie II), sono i seguenti: Cannara, Stimigliano, Tarano e Toffia.

R. D. 29 settembre 1882.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 — ant. 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5 30 pom.
» Chioggia	7 — ant. 3 — pom	A Venezia	9 30 ant. 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina	» 2 30 pom

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 10 — ant. circa
A Venezia	» 6 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ad N. 1548 276

Vendita di legna e carbone
dalla
IMP. REGIA FORESTA DELLO STATO
di Sernova presso Gorizia

Per la vendita agli acquirenti all'ingrosso si potrà realizzare nella foresta di Sernova, nell'anno 1883, un quantitativo di 2000 a 3000 metri cubi di legna di faggio spaccata e circa 150 tonnellate di carbone di faggio.

S'invitano coloro che vorrebbero approfittarne, di inviare alla firmata Direzione, entro quattro settimane, l'offerta in iscritto, o di presentarsi personalmente allo scopo di avviare le trattative in proposito.

Il prezzo d'offerta s'intenderà pel combustibile, posto in vagone alla Stazione ferroviaria di Gorizia.

Dall'I. R. Direzione Forestale e Demaniale, Gorizia li 2 marzo 1883.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 9 marzo innanzi all'Ufficio Forestale di Vittorio si terrà nuova asta per la vendita di 890 faggi divisi in tre Lotti e 400 abeti del bosco demaniale inalienabile Cansiglio.
(F. P. N. 21 di Treviso.)

Il 12 marzo innanzi l'Intendenza di finanza di Verona si terrà l'asta dei seguenti beni pervenuti al Demanio: N. 3006 della mappa di Verona (città), sul dato di lire 15,000, e nn. 1133, 1159-1167, 1169, 1171-1174, 1500 e 1501 della mappa di Peri, sul dato di lire 9829:51.
(F. P. N. 17 di Verona.)

Il 6 aprile innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Giovanni ing. Fuin si terrà l'asta del num. 638 della mappa di Castello, sul dato di lire 2497:80, n. 1404 della mappa di S. Polo, sul dato di lire 2475; n. 862 della mappa di Canaregio, sul dato di lire 1185; num. 572, 512 della mappa di S. Polo, sul dato di lire 1350; n. 1869 della mappa di Dorsoduro, sul dato di lire 1687:20; numero 985 I della mappa di San Marco, sul dato di lire 6408:80; n. 1866 della mappa di Dorsoduro, sul dato di lire 1150, e num. 1897, 2664, 1896 della stessa mappa, sul dato di lire 2565.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 17 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Giuseppe Conti, Lucia Bertagnoli e Giacomo Leso si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Corrubio: NN. 855, 874, 1309, 1310, sul dato di lire 398:30; numeri 655-627, 798-800, 802, 1239, sul dato di lire 2313:20; nn. 863 a, 865, 866, 1312, 862, 873 856 858, 859 b, 1311 b, sul dato di lire 1974.88; numeri 784 a, 735 a, b, 849, sul dato di lire 1866:85.
(F. P. N. 17 di Verona.)

APPALTI

Il 5 marzo innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazione dei danni causati dalle piene al sostegno detto Intestatura nel Comune di Musile, sul dato di lire 45,140.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.
(F. P. N. 22 di Treviso.)

Il 17 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un forte sull'altura di San Briccio presso Lavagno, per L. 1,500,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 17 di Verona.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di N. Polaceo Fantuzzi, di Verona, furono nominati a delegati i signori Augusto Achille Foresti, di Venezia, Giovanni Merlini, di Treviso, e l'avvocato Augusto Rossi, di Verona, ed a curatore definitivo l'avv. Carlo Rimini, di Verona.
(F. P. N. 17 di Verona.)

ADOZIONI.

La Cor e d'appello di Venezia ha fatto luogo all'adozione di Francesco di Luigi Dea, da parte del cav. Domenico Piccini, ingegnere di Cologna Veneta.
(F. P. N. di 13 Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Oderzo trovasi depositato per quindici giorni il piano particolareggiato di esecuzione del tronco ferroviario Ponte di Piave-Motta sulla linea Treviso-Oderzo-Motta, l'elenco dei fondi necessarii, e le relative indennità.
(F. P. N. 21 di Treviso.)

Il Sindaco del Comune di Ceggia avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio l'elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione del tronco ferroviario S. Donà-Portogruaro.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Verona avvisa, che i signori Antonio Ganassini e Lazzaro Forti hanno chiesto di collocare una ruota idrovora in sostituzione di quella preesistente da mulino nell'opificio presso Santa Lucia, nel Comune di Pescantina allo scopo di irrigare alcuni fondi di sua proprietà.
(F. P. N 17 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Cecilia Guarrinoni, morta in Bonavigo, fu accettata da Pasquale De Grandis, per conto dei minori suoi figli Lavinia, Lucia, Assunta e Filomena De Grandis.
(F. P. N. 15 di Verona.)

L'eredità di Cecilia Guarrinoni, morta in Bonavigo, fu accettata da Antonio Granetto, per conto dei minori suoi figli Elisabetta, Agostino e Domenico Granetto.
(F. P. N. 15 di Verona.)

L'eredità di Luigia Costa, morta in Thiene, fu accettata dal sig. Lorenzo cavaliere Tovaglia, per conto dell'Ospedale Boldrini di Thiene.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'eredità di don Nicola Tablini, morto in Verona, fu accettata da Pietro Tonolli.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Vicentini Trajano, morto in Verona, fu accettata dall'avv. cavaliere Augusto Caperle, quale procuratore della sig. Eugenia Finetto ved. Vicentini, e questa per conto della minore sua figlia Guglielmina Vicentini.
(F. P. N 8 di Verona.)

L'eredità di Benedetto Pelà, morto in Este, fu accettata da Angelo Pelà, per conto dei minori suoi figli nati, maschi, Agostino, Benedetto, Angelo, Pietro-Urbano-Luigi, Antonio, Melchiore ed Andrea, e nascituri pure maschi.
(F. P. N. 16 di Padova.)

L'eredità di Gio. Muraro, morto in Sandrigo, fu accettata da Sante Gioppo, per conto dei minori suoi figli Anna-Maria, Maddalena, Giovanni Battista.
(F. P. N. 8 di Vicenza.)

L'eredità di Antonio Secco, morto in Campolongo, fu accettata dalla vedova Maddalena Violetto, per sè e per conto dei minori suoi figli Bernardino, Vittorio, Bianca, Lucia Secco.
(F. P. N. 8 di Vicenza.)

L'eredità di G. B. Secco, morto in Campolongo, fu accettata dalla vedova Antonia Caroio, per sè e per conto dei minori suoi figli Bernardino Giulio, Giovanni, Enrico ed Orsola Secco.
(F. P. N 8 di Vicenza.)

L'eredità di Arturo Nicolò, morto in Treviso, fu accettata dalla di lui madre Elisabetta Pasqualin vedova De Paoli, per sè e per conto dei minori suoi figli Caterina, Amalia, Lina, Cristina e Pasquale De Paoli
(F. P. N. 21 di Treviso.)

L'eredità di Tranquilla Carli, morta in Portovecchio, fu accettata dal marito Giovanni Forner detto Moretti, per conto del minore suo figlio Nicolò.
(F. P. N. 13 di Venezia.)

L'eredità del co. Francesco Lion, morto in Padova, fu accettata dal co. G. B. dottor Meuin.
(F. P. N. 12 di Padova.)

L'eredità di Elisabetta Faggion, morta in Lonigo, fu accettata dalla di lei madre Rosa Trevisan ved Faggion, per sè e per conto dei minori suoi figli Francesco, Amedeo, Luigi, Antonio e Stella Faggion
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Antonio Rossi, morto in Balduina di Sant'Urbano, fu accettata da Maria Scapini ved. Trevisan, per conto della minore sua figlia Italia Trevisan.
(F. P. N. 14 di Padova.)

L'eredità di Domenico Amprimo, fu accettata da Teresa e Nata e Amprimo.
(F. P. N. 14 di Padova.)

L'eredità di Marco Franzolin, morto in Agna, fu accettata da Luigia Lucato vedova Sturaro per conto del minore sua figlia Angela Sturaro.
(F. P. N. 14 di Padova.)

L'eredità di Giovanni Acquasaliente e di Anna D'Alba, morti in Tretto, furono accettate da Pietro Acquasagliente, per conto dei minori fratelli da lui tutelati Giovanni Antonio, Angelo e Beniamino Acquasagliente.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il Pretore di Conselve ha dichiarato giacente l'eredità di Maria Amistà ved. Pizzo, morta in Candiana, ed a nominato a curatore l'avv. Domenico Deganello.
(F. P. N. 13 di Padova.)

L'eredità di Beniamino De Faveri, morto in Treviso, fu accettata dalla ved. Maddalena Vianello Cacchiole, per sè e per conto della minorenne sua figlia Anna, e da Maria De Faveri, per conto proprio.
(F. P. N. 16 di Treviso.)

L'eredità di Adamo Forner e Antonio Forner morti in Asolo, furono accettate dalla vedova Anna De Paoli, per conto dei minori suoi figli Luigia Giuseppe, Rosa, Santino e Santina.
(F. P. N. 16 di Treviso.)

L'eredità di Luigi Dianin, morto in Rovolon, fu accettata da Teresa Visentin, per conto delle minori Celestina ed Amalia.
(F. P. N. 9 di Padova.)

L'eredità di Giacomo Mandruzzato, morto in Cartura, fu accettata dai minori suoi figli Pietro, Luigia Clorinda ed Antonio-Silvio, tutelati dal loro zio Angelo Mandruzzato.
(F. P. N. 15 di Padova.)

L'eredità di Luigi Pizzo, morto in Padova, fu accettata dalla vedova Giuditta Barison, per sè e per conto della minore sua figlia Antonietta Pizzo.
(F. P. N. 14 di Padova.)

L'eredità di Alberti Novello, morto in Padova, fu accettata da Luigi Alberti.
(F. P. N. 9 di Padova.)

L'eredità della co. Elisa Albertini Trezza, morta in Milano, fu accettata dal di lei marito cav. nobile Paolo Trezza, per conto della minore sua figlia nobile Luigia Trezza.
(F. P. N. 13 di Verona.)

L'eredità di Gregorio Bassotto, morto in Cucca, fu accettata da Gio. Batt. Bassotto, per conto della minore Elisa Bassotto fu Gregorio.
(F. P. N. 12 di Verona.)

L'eredità di Elisabetta Laghi, morta in Vicenza, fu accettata dai coniugi Giovanni avv. Fontana e Margherita Ruffo, il primo per conto dei minori suoi figli nati Maria, Carlotta, Gio Batt., Elisa e Stella, e dei nascituri, e la seconda, per conto proprio.
(F. P. N. 11 di Vicenza.)

L'eredità di Antonia Vicentini ved. Silvestrelli, morta in Verona, fu accettata dai di lei figli Luigi, Alessandro Paolina e Giuseppe Silvestrelli.
(F. P. N. 12 di Verona.)

L'eredità di Giovanni Favit detto Pilue, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Maria Sartori, per sè e per conto della minore sua figlia Amalia.
(F. P. N. 16 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Cavallaro, morto in Rovigo, fu accettata dall'avv. Modesto Trentin.
(F. P. N. 11 di Rovigo.)

L'eredità di Andrea Ferrari, morto in Ceregnano, fu accettata dalla vedova Teresa Padovan, per conto dei minori suoi figli Emma, Amalia, Vittorio ed Andrea Ferrari.
(F. P. N. 11 di Rovigo.)

L'eredità di Augusta Gambetta detta Suffan, morta in Mestre, fu accettata dal marito Luigi Furlan detto Borella, per sè e per conto dei minori suoi figli Domenico e Caterina.
(F. P. N. 12 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Lunedì 5 marzo — 1.ª Edizione — N. 61

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 MARZO.

La parola d'ordine degli apostoli del progresso colla dinamite, è questa: « Poichè non crediamo ad un'altra vita riparatrice, cerchiamo di render felice questa breve che ci è consentita nel mondo ». Nessun conforto nella sventura e nella ingiustizia. Ogni dolore è un male sicuro, è la perdita irreparabile del bene cui avevate diritto di conseguire. È una filosofia triste, che, col pretesto di render la vita felice, comincia a sfrondarla di tutte le illusioni e di tutte le speranze. È la lotta per l'esistenza non solo, ma la lotta per la conquista di una maggior somma di beni materiali, e siccome il gran strumento è il denaro, la personalità umana sparisce dinanzi allo scrigno. Ogni uomo può quanto *ha*. È il culto universale del vitello d'oro. I banchieri sono i Re del tempo, ma Re infelici, Re che tremano dinanzi ai sudditi che nulla posseggono. ma minacciano di togliere. La parola della vita è « angoscia », angoscia per arraffare, angoscia più ancora per conservare. Infelici quelli che posseggono, come quelli che non posseggono, questi rosi dall'invidia, quelli torturati dal timore di perdere. In questa febbre di guadagno, v'è una voce, che si va affievolendo, e quasi non si sente più, quella dell'onore. Chi sa dire oramai ove cominci il guadagno lecito e il guadagno illecito? Il confine è capriccioso, tortuoso. Taluno si crede ancora al di qua, che, senza saperlo, ha sconfinato.

E i bisogni aumentano spaventosamente. Testè un operaio si lagnava a Parigi perchè non può mantenere la famiglia con dieci franchi al giorno! L'operaio si ammollisce, acquista i bisogni di un duca. È la sola eguaglianza questa del bisogno, che ci abbia dato sul serio l'ottantanove!

Chi sogna di ristabilire la giustizia nel mondo, colle leggi, è un illuso. Se sogna ad occhi aperti, è un ciarlatano. Ma con questa cupidigia sfrenata di ogni bene materiale, con questo delirio, che arma le plebi diseredate di strumenti di distruzione, che paiono buoni, sol perchè distruggono i felici, instaurare il regno della giustizia, non è più illusione permessa a nessun sognatore.

In Russia, giovani, nei quali, l'istruzione ha eccitato tutti gli appetiti, senza dar loro il modo di sodisfarli, turbano, minoranza infima, una società, nella quale, accanto ai ricchi, ai funzionarii, vive un popolo ignaro ancora, e alieno dalla rivoluzione. E in Francia, nel paese cioè del suffragio universale e della democrazia, si nutrono gli stessi biechi disegni collo stesso scopo di distruzione. Non è di Governo democratico o aristocratico, o autocratico che si tratta, non di maggiore o minore libertà politica, ma di distruggere l'ordine sociale, reo perchè vi sono coloro che possono sodisfare i loro desiderii, e quelli che non lo possono. Pel filosofo la considerazione che coloro che possono sodisfarli tutti, non sono felici, come nol sono quelli che non possono sodisfarne alcuno, e che questi hanno almeno la *speranza* di felicità, agli altri contesa, perchè, nella maggior somma di desiderii insodisfatti, hanno maggior probabilità di felicità passeggiera, potendone sodisfare pur facilmente *alcuno*, l'ingiustizia è mitigata. Ma per coloro che veggono gli altri far ciò che essi non possono, e *suppongono* negli altri la felicità, ch'essi proverebbero, se si trovassero nel posto dei primi, questa considerazione non può arrestare, nè diminuire la forza dell'odio. Hanno detto che non v'è altra vita che questa, che nulla esiste oltre l'ingiustizia di questo mondo, e si trovan disarmati dinanzi al demone che hanno suscitato. Non v'è lotta possibile nel campo delle idee. Hanno poste premesse terribili, non possono abbatterne le conseguenze. La logica è una realtà, contro la quale non si lotta, senza restarne atterrati.

Ma ahimè! a che si riduce la felicità di questa vita, la sola ch'essi consentono? Non si sentono che voci di odio o gridi di paura. L'uomo una volta cominciava dal barone ed era male, adesso comincia da colui che bene o male ha accumulato ricchezze, od ha audacia e astuzia che basti a terrorizzare quelli che ne posseggono, e ad accumularne alla sua volta. Pare che niente debba dar piacere o sodisfazione per ciò che è, ma per ciò che *costa*. Il denaro preso, o conteso, ecco l'obbiettivo della felicità umana. E intanto che da una parte l'attività umana si sperde in questa lotta, coloro che disperano di ottenere in questa vita la loro parte di bene, lavorano a far saltare in aria tutto. La scienza si è fatta rivoluzionaria. Il genio della nuova rivoluzione è la chimica.

In un giornale spagnuolo ***El Dia*** troviamo questa eloquente corrispondenza da Jeres, a proposito della Società della *Mano nera* in Spagna:

« I neri colori con cui il sig. Zugasti dipinge, nella sua opera il *Brigantaggio*, la situazione della Provincia di Cordova, nel 1870, potrebbero servire per dipingere Cadice in questo momento.

« Assassinii che si commettono in virtù di sentenze di misteriosi Tribunali, cadaveri che si trovano in mezzo ai campi, colpi di mano come l'assalto d'una casa in Arcos di pieno giorno, compiuto da 14 uomini mascherati; tali sono i fatti che succedono frammezzo ad avvertimenti, a minaccie, a lettere anonime e che tengono in apprensione gli animi.

« Pochi giorni fa il procuratore del Tribunale di Siviglia venne a Jerez in incognito, per avere una conferenza con un magistrato. Dalla stazione andò all'albergo; non uscì, e, senza dare il proprio nome, mandò un biglietto alla persona che desiderava vedere, e, terminato il colloquio, partì diretto ad altro Comune della Provincia, e il giorno seguente tornò a Siviglia. Ebbene, quando entrò in casa sua trovò una lettera anonima, nella quale si parlava di ciò che aveva fatto in Jerez e gli si indirizzavano delle minaccie. Ciò prova indubbiamente un'estesa organizzazione e giustifica la specie di terrore con cui si parla in Jeres di queste cose, terrore che si nasconde sotto una mal simulata indifferenza.

« Tra le carte trovate ultimamente indosso ai settarii della *Mano Negra*, c'erano istruzioni minute per distruggere i vigneti con un metodo molto semplice, quello cioè di ferire le gemme nel momento che spuntano, essendo tanto delicate che il più piccolo colpo le distrugge. Questo metodo si è cominciato a porre in esecuzione in alcuni vigneti vicini a Jeres. I proprietarii hanno ricevute delle lettere anonime in cui si dice loro che le messi saranno incendiate appena spuntano, se si userà rigore contro gli arrestati. Ai magistrati poi si minaccia d'incendiare le case in cui abitano.

« In questa condizione delle campagne i vigneti non acquistano, perchè i proprietarii non possono fare ad essi i lavori necessarii in causa delle esigenze dei braccianti. Questi parlano colla maggiore naturalezza della Giunta — così essi chiamano la Società a cui appartengono — e confidano molto nel suo trionfo. »

Distruggono i vigneti, le messi e in genere il capitale, o almeno lo spaventano, e così feriscono il lavoro. Se vincono non riesciranno all'impossibile eguaglianza nella ricchezza. L'eguaglianza è una parola ingannatrice che promette bene e nel mondo non dà che male. Ma ci daranno l'eguaglianza nella miseria. E dire che a questo pare che ci avviamo in grazia di un movimento filosofico, il quale, disperando di una vita al di là, ci ha promesso di rendere questa che viviamo più felice che sia possibile!

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 marzo.

(B) Gli amici dell'onor. Crispi, ed un poco anche quelli dell'on. Baccelli, sudano dieci camicie per dimostrare, i primi, che l'on. Crispi aveva fatto egregiamente a presentare ieri l'altro il suo ordine del giorno di fiducia nel Ministro della pubblica istruzione, e che egli fece altrettanto bene a ritirarlo poi, quando vide che lo si voleva convertire in una proposta di favore per l'intero Gabinetto; i secondi, che l'on. Depretis non operò bene frapponendosi tra l'on. Baccelli e la Camera, ed impedendo al ministro dell'istruzione pubblica di ottenere una prova di solenne riconoscimento dei suoi meriti, e che egli, l'on. Baccelli, sarebbe bastato a gran pezza a tenere in riga tutti i suoi avversarii.

Sono sfoghi postumi, che vanno compatiti tanto più, in quanto essi non valgono affatto a dare il cambio al pubblico. Il quale, checchè dicano e scrivano gl'interessati o gl'innamorati, ha compreso perfettamente di dove movesse e dove mirasse l'ordine del giorno Crispi, così come ha compreso perfettamente che l'on. Baccelli, se non si trovasse per caso in compagnia dell'on. Depretis, cadrebbe in terra al primo zeffiro, e che, se egli poteva avere od avrà mai nella Camera un voto di fiducia, ciò accadrà ancora per ragione dell'on. Depretis e per causa della posizione che, dal trovarsi coll'on. Depretis, deriva anche all'on. Baccelli.

Gli amici degli onorevoli Crispi e Baccelli possono tornare a inventare la polvere, ma sopra questi punti essi non giungeranno più a smuovere l'opinione del pubblico, ragione per cui potrebbero anche risparmiare la fatica.

Ed ora si domanda anche quale sia la posizione dell'on. Baccelli, il quale si vide togliere dal capo del Gabinetto l'occasione di un voto ch'egli, il ministro dell'istruzione pubblica, evidentemente ambiva, e che l'on. Depretis, col suo intervento, ha dimostrato di credere che potesse o non riuscire o non essere meritato. Giacchè questo è sicuro, che se l'onor. Baccelli avesse ben fatto e ben giudicato dal punto di vista parlamentare e politico ad accogliere con favore la proposta Crispi, il presidente del Consiglio non sarebbe intervenuto a tagliargli la strada; e viceversa, se egli è intervenuto, ciò significa che l'on. Baccelli ebbe torto a comportarsi come si comportò.

In ogni caso, la situazione dell'on. Baccelli non manca di un certo lato comico, il cui significato cresce, se si bada alla superiorità dimostrata contro di lui anche in questa discussione dall'on. Bonghi. Nei circoli parlamentari ieri si parlava distesamente di questo soggetto, e vi si faceva anche la burletta, cose che, certamente, all'on. Baccelli non possono piacere, ma alle quali non rimane anche a lui altro partito che rassegnarsi. Sono le amarezze del potere.

Fra domani e dopo può contarsi che sia terminata anche la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, e ancora non si sa se poi verrà discusso quello degli esteri, o quello della marina. La Relazione di quest'ultimo bilancio è anch'essa a momenti stampata. Vi sono stati annessi, per quello che sento dire, quasi tutti i documenti che dal ministro Acton erano stati comunicati alla Commissione generale del bilancio. In tal modo sarà anche più facile che tutte le persone competenti possano farsi un concetto loro proprio intorno al grave bisbiglio delle corazze, che tante polemiche ha suscitate e che tanta altra guerra susciterà nella Camera.

La data del cominciamento del cambio dei biglietti è assolutamente fissata pel 12 aprile.

Il tema scelto dall'on. De Zerbi per la sua Conferenza al Circolo Universitario Savoia il 14 corrente, a fine di solennizzare il natalizio del Sovrano, è: *Del varo della Lepanto dal punto di vista patriotico*. Per far vibrare le corde delle anime, l'onorevole De Zerbi non poteva scegliere meglio.

ITALIA

Pro libertate.

Non ci sappiamo persuadere che sia libero quel paese, nel quale si corre un qualsiasi pericolo perchè si professa alcune opinioni invece che certe altre. A nessuna opinione è necessariamente congiunta l'intelligenza o la probità, la stupidaggine o l'infamia, qualità dell'individuo, non delle opinioni. Nei paesi ov'è libertà vera, qualunque opinione dev'essere rispettata. Tristi sono invece le condizioni delle Romagne, se il direttore della *Provincia* di Forlì, sig. Marini, quello, contro il quale in ispregio della libertà furono dirette le famose dimostrazioni per chiederne l'espulsione, può scrivere quanto segue:

Io, da qualche tempo, anelavo portare i miei poveri penati a Roma, e dopo la famosa dimostrazione, non per viltà (giacchè, in 17 anni che dirigo il giornale in Forlì, credo di aver date abbastanza prove di coraggio civile), ma perchè ho una famiglia (cinque teneri figli che io amo tanto) da educare, volevo assolutamente effettuare il mio divisamento.

Sua Eccellenza il presidente dei ministri, e ministro dell'interno, on. Depretis, mi fece però recapitare la seguente lettera:

PREFETTURA
della
PROVINCIA DI ROMA

Roma, 13 febbraio 1883.

GABINETTO
N. 1201

Egregio signore,

In risposta alla dimanda da V. S. Ill.ma presentata nel fine di ottenere un aiuto per trasportare la sua tipografia da Forlì a Roma, il ministro dell'interno m'incarica di farle conoscere che il Governo *ha*, com'era suo dovere, *date tutte le disposizioni necessarie perchè sia tutelata in Forlì la di lei persona e famiglia, e sia prevenuto energicamente ogni ulteriore disordine*; ma non può in questa circostanza accordare la richiesta sovvenzione, perchè sembrerebbe non più estraneo il Governo a tutto quanto riguarda la pubblicazione di giornali.

Con perfetta stima

Il Prefetto di Roma
firm. Gravina.

Al sig. Marini prof. Gaetano
pubblicista e tipografo.
Roma.

Con questa lettera in mano che ho pubblicata per norma dei funzionarii del Governo e del pubblico, io mi presentai a S. E. il cav. Minghetti, all'on. Massari, che mi onorano di loro benevolenza; parlai anche con molti deputati miei amici personali, e tutti mi consigliarono a seguitare le pubblicazioni della *Provincia* (unica sentinella dell'ordine, ed incubo gravissimo dei nemici delle istituzioni), assumendosi essi amici l'incarico di riparlare al Depretis ad ogni evenienza.

Ecco il motivo adunque per cui tornai e resterò almeno per ora alla direzione di questo giornale, che sebbene parta da modesta città, ha potuto emergere, ed è noto e diffuso per tutta Italia.

È doloroso il pensare che non si può più scrivere un giornale in Romagna, che non sia radicale, senza aver guardie e carabinieri alla porta, che vi garantiscano la vita! (*) A tanto siamo ridotti, a tanto è giunta la baldanza settaria, che si è imposta. Ogni privato cittadino vive riservato, e non pensa ad immischiarsi nella cosa pubblica, perchè gli è cara la pace domestica.

Il Municipio è invaso dalla demagogia, ed il partito se ne serve di barricata per adonestare e difendere gli adepti.

Le famiglie primarie, come il conte Garini, il marchese Romagnoli, trasferirono le loro dimore a Firenze per respirare un'aria più serena. Qui non v'è un'industria immaginabile, il commercio langue, l'operaio è senza lavoro, e rimedio a questi mali non c'è che la politica, e politica. Qui le utopie più strane attecchiscono in un baleno, propalate da più strani professori e maestri, stipendiati dal Municipio per educare i nostri figliuoli. Oh! quali scuole. Oh! quale amministrazione comunale! La maggior parte dei consiglieri comunali sono membri del Circolo Mazzini, Associazione, ove ogni giorno si chiamano i figli del popolo e si insegna loro ad odiare il Governo come un nemico; ivi le teorie più strambe si impartiscono, ivi è sempre acceso, come il fuoco Vesta, l'odio contro la Monarchia.

Il giornalista, che dice queste verità incontrastabili, evidenti, si chiama, secondo la frase d'uso e d'abuso « il calunniatore della Romagna » come se la generosa patriotica Romagna non fosse essa la prima ad anelare il momento di liberarsi da una minoranza audace e sanguinaria, che la disonora.

Dopo la stampa radicale che mi accusa di *calunniare la Romagna*, so che vi sono due o tre giornalini anfibii, che tanto per emergere, pigliano la difesa *pro Romagna*, dicono e non dicono, osano e non osano, e forse vorrebbero velare una parte della piaga, sperando nel rimedio del tempo, ed intanto, come giornali non radicali, cercano *un modus vivendi* per non essere molestati dalle sette. Questi giornali fanno molto male; il medico, che dissimula la gravità, non salva l'ammalato. Essi trovarono una specie di addentellato in certe dichiarazioni del procuratore del Re di Ravenna, contenute nel discorso, col quale si inaugurò l'anno giuridico in quel tribunale. In detto discorso si parla *di indegna e spesse fiate partigiana perfidia verso la Romagna* ecc. Il *Ravennate* da ciò prende l'aire per correr giulivo ed ingenuo a rallegrarsi che da noi la statistica dei delitti è assai meno sconfortante che in altre regioni, e perciò non bisogna sempre gridare *La Romagna, la Romagna*. Caro confratello, la deduzione è sbagliata. *La Provincia* e nessun altro giornale si è mai sognato di dire che in Romagna non ci sono che assassinii e grassatori. Chi dicesse così, allora davvero calunnierebbe questa bella parte d'Italia, non seconda a nessuna per virtù cittadine, per patriotismo, per civiltà Io ho sempre deplorato, non la quantità, ma la qualità, il carattere di certe arti. Io ho sempre detto che solamente alcuni reati di sangue per rabbia di parte non avvengono che in Romagna, perchè qui più che altrove le sette, retaggio di altri tempi, ancora balenano di fosca luce. E questo non si chiama calunniare, si chiama dire la verità senza reticenze e con un po' di caraggio civile.

Un Comitato repubblicano che assassina l'ex carabiniere Brunelli al Macerone (Cesena) con 27 pugnalate, non accade che in Romagna. Una società di 40 buontemponi che vogliono gettare da un ponte due carabinieri, come avvenne a Rimini, non accade che in Romagna. Dei monelli ammaestrati, che pigliano a torzate i bersiglieri, come a Forlì, perchè ad Aspromonte c'erano dei bersaglieri, non accade che in Romagna. Dei cittadini scannati come capretti in mezzo ad una via e di pieno giorno, perchè sospetti di allontanarsi dal partito mazziniano, come fu del Martini a Cesena, ciò non avviene che in Romagna. L'assassinio del musicante Berti a Rimini pel solo motivo che portava la divisa del soldato, non accade che in Romagna. L'assassinio del procuratore del Re Cappa a Ravenna, l'assassinio d'un delegato di P. S. a Lugo, l'assassinio del sotto-prefetto d'Imola, e giù giù, in pochi anni, molti e molti altri fattacci di sangue sino alla carneficina di Villa Filetto, sono cose che non succedono che in Romagna! E adunque, se questi misfatti d'indole settaria qui avvengono e non altrove, si chiamerà *calunniare la Romagna*, quando un giornalista grida che è tempo che il Governo rialzi lo spirito dei buoni cittadini e studii il male dove si trova ed appresti il ferro rovente?

Non bisogna illudersi se a quando a quando si hanno mesi di tregua. L'odio settario, alimentato dai Circoli segreti e palesi, dalle propagande, cova come le brage sotto la cenere e ad ogni spirar di vento si scopre.

Oggi si palesò a Forlì col pretesto di sopprimere questo giornale, e di dare a me l'ostracismo! Si concilia ciò colla libertà? . . . .

Lo vedo che il ferro del sicario mi pende sul capo come la spada di Damocle, me ne accorgo dai continui anonimi, dalle iscrizioni pei muri, dai conciliaboli segreti... ma che mi cale? Non son caduto sul campo, le palle tedesche e borboniche mi rispettarono; mi ucciderà il sicario; sia pure . . . .

I demagoghi hanno da molti anni perpetrato il mio assassinio morale; ora finiscano l'opera eroica, consumino l'assassinio materiale.

Ho raccomandato e raccomando la mia famiglia al Re; questo è il mio testamento. Chi sa che la mia morte non sia la fortuna de' figli miei; chi sa che il mio assassinio non sia *soperchio che rompa il coperchio.*

Intanto dico alla *Provincia; avanti ancora.*

(*) È noto che anche gli spacciatori dell'*Unione Liberale* di Forlì, giornale monarchico molto meno vivace della *Provincia*, furono in questi giorni percossi lungo le vie perchè non smerciassero i loro numeri.

FRANCIA

Una visita al Principe Napoleone.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il sig. Emerico de Huszar, già deputato al Parlamento ungherese, si è recato a far visita al Principe Napoleone, e ha mandato il racconto della visita alla *Pall Mall Gazette* e all'*Egyetertes* di Pest.

L'appartamento del Principe Napoleone, al N. 20 dell'Avenue d'Antin — scrive il sig. de Huszar — ha oggi l'aspetto di una dimora, il cui padrone stia per partire per un lungo viaggio. I busti e i quadri interessanti che racchiudeva non sono più visibili. Il grande armadio vetrato, che conteneva una gran quantità di oggetti di valore artistico o storico, appartenenti già al grande Imperatore. non lascia più vedere che ripiani vuoti.

Avevo avuto appena il tempo di gettare un'occhiata su questo tristo spettacolo, e di rammentare che giù avevo veduto un cartello con su scritto: « Appartamento da affittare », quando il Principe entrò in sala, e col suo solito garbo, mi fece prender posto accanto a lui, presso il fuoco.

Da un pezzo, non avevo riveduto il Principe Napoleone. I suoi capelli cominciano ad essere brizzolati parecchio; la carnagione è diventata più pallida; gli occhi brillanti, dallo sguardo penetrante, si sono infossati più profondamente nelle orbite; la sua obesità è quasi interamente scomparsa; solo i suoi modi benevoli e la sua conversazione spiritosa non sono cambiati.

— Dacchè sono in libertà, mi disse il Principe dopo i saluti d'uso, voi siete, mi pare, il primo redattore di giornale che io abbia ricevuto. Sarete probabilmente anche l'ultimo. Non vedo nessuno, meno i miei amici intimi. Discorriamo; ma troverete naturale che, dopo quanto è accaduto, io mostri un po' più di riserva del solito... Le cose vanno male assai in Francia. Il Governo si è mostrato insipiente. Non è già la ruggine che mi faccia dir così, quantunque la memoria dei dieci giorni passati alle segrete non mi sia precisamente piacevole. Ma è un fatto incontestabile che il Governo si è mostrato inetto.

— V. A. crede che il nuovo ministero sarà più intelligente?

— Può darsi, rispose il Principe; il sig. Jules Ferry è un quarto di Gambetta. Ma non è un capo com'era Gambetta, ciò che faceva la sua forza. Non conosco personalmente tutti coloro, con cui il sig. Ferry ha composto il suo Gabinetto; ma sono sicuro ch'egli sarà i più forte fra' suoi colleghi.

— Ho sentito dire, temersi che il generale Thibaudin abbia da distruggere pienamente la disciplina nell'esercito, prima con lo spiacevole ricordo della sua evasione, e poi con le misure che prenderà, senza dubbio, contro il Principi di Orléans.

— Oh! non ci sarà da far gran cosa per finire di distrugger la disciplina, rispose il Principe in tono irritato. Lo spirito militare non esiste quasi più nell'esertito francese. Ah! siamo proprio in una triste situazione... Non si ha da dimenticare che in Francia si producono spesso di repente i mutamenti più insperati. Il popolo francese è come una donna nervosa, che sta ore e giornate intere sdraiata, immobile, ma che, sopraggiuta la crisi, fracassa quanto le capita sotto mano. Nessuno saprebbe dire a che cosa possa condurre questo attacco, se avviene. Sarà la Comune? Sarà la ristorazione monarchica? Non ne so nulla. Quanto a me, i miei avversarii sì del campo repubblicano che del monarchico, pretendono a torto che io sia un pretendente. Non lo sono, ma chiedo che il suffragio universale pronunzi non soltanto sulla forma del Governo e sul Governo stesso, ma anche sulla persona del capo dello Stato.... In fondo del diritto pubblico francese ci sono due principii opposti: il principio del diritto divino, di cui è rappresentante il sig. Conte di Chambord, e il principio del suffragio universale, che serve di base ai principii stessi della rivoluzione del 1789 e ai principii bonapartisti.

— Io, proseguì il Principe, mi sono posto sulla base legale del suffragio universale, e, secondo il mio simbolo politico, sono democratico, ma autoritario. Il popolo francese appartiene alla schiatta latina; il suo passato, le sue tradizioni storiche, le memorie della sua gloria militare e il fatto che la maggior parte della sua popolazione è cattolica, l'obbligano ad avere un capo dello Stato autoritario. La Francia non potrebbe fare a meno di un capo dello Stato? A questa domanda, sulla quale le opinioni sono divise, io rispondo con un no! assoluto. I Francesi hanno bisogno assoluto di un capo che personifichi lo Stato. Questa nazione non può esser governata da un Consiglio di ministri, a quel modo che, nel secolo scorso l'esercito austriaco non ha potuto esser comandato dal Consiglio aulico di guerra di Vienna. Il capo dello Stato dev'essere provvisto, non soltanto di autorità nominale, ma ben anco di autorità reale. Sotto questo rapporto, le mie opinioni erano d'accordo con quelle del sig. Gambetta; se non che, egli era in una posizione falsa, avendo avuto un'origine parlamentare, mentre io ho una origine plebiscitaria, e la mia posizione ha per base il plebiscito del 1870. Io sono il difensore del suffragio universale conforme alle mie convinzioni, ai miei principii, alle mie tradizioni di famiglia, e chiedo che il plebiscito sia la Corte d'appello suprema, davanti le cui decisioni tutti hanno da inchinarsi. Ecco i miei principii politici, e vi autorizzo a pubblicarli, se vi garba nei giornali.

Dopo questa dichiarazione importante, chiesi al Principe se credeva che si avessero da prendere misure contro lui.

— Ve lo dirò or ora; ma prima avete da sapere quello che accade.

E mi condusse alla finestra.

— Guardate, mi disse; dacchè sono uscito dalla casa di salute di Auteuil, è stato preso a pigione, nella casa in faccia, un appartamentino al piano terreno, le cui tre finestre sono alla sinistra del portone. Quattro poliziotti stanno lì a far la posta continuamente alla mia casa, pedinandomi quando esco, e spiando quanti vengono a vedermi. Da una mezz'ora, si deve sapere che voi siete qui da me.... Da questo posso arguire che l'ordine d'espulsione o di esilio, se meglio vi piace, mi sarà intimato tra poco. Ond'è che l'aspetto da un momento all'altro; ma protesterò. Ci sono imperialisti che mi fanno rimprovero d'essere troppo moderato. È vero che sono moderato; ma sono anche molto testardo. Resisto quando si vuole violare il mio diritto... Protesterò, e non cederò che alla forza. Se ho da lasciar la Francia, è probabilissimo che andrò in Inghilterra. Mi aspetto talmente a un ordine d'espulsione, che ho già fatto spedire in sicuro i miei oggetti d'arte e i miei ricordi di famiglia che mi premono molto.

Addio, o, piuttosto, a rivederci.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una turpe commedia.

Scrivono da Spalato 26 alla *Bilancia*;

Circa tre anni fa — come ben vi ricorderete, per istigazione malvagia di quei croatofili che ora seggono indegnamente e illegalmente al Comune — successe un deplorevole conflitto tra una parte della nostra popolazione ed alcuni militi del reggimento Weber, qui di guarnigione. — Ricordiamo addolorati quell'infausta scena, perchè, pochi giorni dopo di essa, si potè matematicamente provare che i colpevoli erano soltanto i mestatori croatofili suddetti, e perchè, pure dopo pochi giorni, venne ripristinato quell'esemplare buon accordo che lega la nostra cittadinanza ai prodi soldati del Weber.

Questo buon accordo — naturalmente — non deve garbare ora ai nostri grotteschi e vilissimi reggitori civici, i quali, non potendo cattivarsi comunque le simpatie della nostra popolazione costituzionale, vogliono dominarla a furia di provocazioni poliziesche e di autocrazie quotidiane, tentando per tal modo di farle perdere la serena fermezza che la distingue, di comprometterla e di denigrarla.

Udite ora che cosa si pensarono i nostri avversarii per provocare di bel nuovo gravi disordini, atti a dimostrare al di fuori — secondo il loro iniquo modo di pensare — che le misure di rigore adottate in nostro confronto sono più che giustificate, e che i costituzionali

di Spalato abbisognano di ben altre punizioni ancora che non siano gli sfratti, gli arresti preventivi, gli arbitrii e le vessazioni, di cui si vuole giornalmente colpirli.

Questa notte, adunque, alcuni farabutti della mafia croatofila spinsero la temerità fino a cammuffarsi nella nobile divisa del soldato, e, così travestiti, percuotere fortemente colla daga sguainata alcuni pacifici individui del nostro partito, che si recavano tranquillamente alle loro case. E fu buona cosa che i provocati non fossero in numero, perchè — altrimenti — la cosa avrebbe assunto proporzioni gravissime.

Ed era appunto ciò che i falsi soldati volevano, nella certezza che gli aggrediti si sarebbero poscia vendicati con qualche milite vero, ritenuto dai nostri, nell'oscurità, come loro assalitore.

Fortuna volle, però, che l'indecorosa commedia fatta, come si disse, al solo scopo palese di compromettere i nostri buoni rapporti colla valorosa truppa — venne tosto sventata. Uno dei travestiti alla militare venne, infatti, arrestato, mentre gli altri suoi complici si salvavano colla fuga.

Da quanto vi abbiamo in breve esposto risulta evidentemente, che l'impudenza avversaria — spesso protetta — non ha più limite; e che è obbligo impreteribile ed urgente dell'eccelso Governo provinciale di porvi un freno salutare. La giustizia e la moralità lo esigono imperiosamente.

Intanto sappiamo tutti di che cosa siano capaci gli uomini di parte croata.

INGHILTERRA

L'amico Carey.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Il Carey, che è l'eroe del giorno nel Regno Unito, ha diritto a qualche cenno biografico. Eccolo:

L'ordinatore della « Società irlandese d'assassinio generale » è di statura media, dall'aspetto duro; bruno di capelli, porta la barba intera, e mostra dai 38 ai 40 anni. Nato a Dublino, ammogliato da 18 anni, ha avuto dal matrimonio nove figli, di cui gliene restano sette. Il primogenito ha 16 anni, l'ultimo due mesi. Sua moglie, Margaret Mac Kenny, figlia di un salatore di lardo e negoziante di porci a Dublino, non è di una bellezza incontestabile.

James Carey ha due fratelli e tre sorelle: uno dei fratelli, appaltatore di costruzioni, è in bonissima condizione; l'altro, implicato nel processo attuale, era sorvegliante da un capo mastro, dal quale era pure stato impiegato il rivelatore. Le tre sorelle di Carey sono maritate: una sta in Australia, una in California, la terza a Dublino, ove il marito occupa un impiego infimo al Palazzo di giustizia.

Dopo aver fatto l'operaio per diciotto anni, James Carey è riuscito a farsi una posizione Attivo ed accorto, egli l'ha spuntata in breve. S'incaricava principalmente della costruzione di edificii pubblici, come conventi, cappelle o case dei poveri. Era sempre scelto come oratore nelle adunanze, ove si agitavano questioni relative all'edilizia. Ricco proprietario oggi, possiede numerose case a Dublino, e ne cavava un grasso profitto. Dopo il suo arresto, i suoi inquilini rifiutano di pagargli la pigione, e per la situazione in cui trovasi, gli sarà ben difficile di procedere contro loro.

La moglie e i figli di Carey sono « boycottati » nel senso più rigoroso della parola, vale a dire che la polizia è obbligata a vegliare alla loro sicurezza e al loro mantenimento, giacchè nessun esercente vuol fornire le derrate necessarie alla loro alimentazione.

Il mestiere di denunziatore non è assolutamente senza pericolo, e James Carey, quantunque posto in libertà, alloggia in una casupola vicina alla prigione di Kilmainham, sotto le ale della polizia. Ma terminato che sia il processo, ammettendo che, malgrado tutte le precauzioni, egli non sia stato assassinato, è da credere che se egli non lascia l'Irlanda, i suoi giorni non saranno numerosi. Difficilmente, una Compagnia d'assicurazione, qualunque sia, consentirebbe ad assicurarlo. Non si tiene conto a quell'uomo del servizio da lui reso, e l'esecrazione contro lui è universale. Non si pensa ch'egli ha voluto salvarsi la testa, e che per questo si è servito del solo mezzo che avesse a sua disposizione: fare cadere quella degli altri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 marzo.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di febbraio 1883 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	11750,—	Olio minerale . . .	Quintale	709,—
Alcool, acquavite e liquori	»	419,—	Formaggio dolce	»	241,—
Birra estera e nazionale	»	267,—	Detto salato . . .	»	47,—
Uva fresca . . .	Quintale	—,—	Uova . . .	»	433,—
Buoi e manzi . . .	Numero	381,—	Zucchero . . .	»	1213,—
Vacche e tori . . .	»	439,—	Caffè . . .	»	237,—
Vitelli . . .	»	699,—	Frutta secca . . .	»	273,—
Animali suini . . .	»	549,—	Legumi secchi . . .	»	1367,—
Detti pecorini e caprini	»	2571,—	Legna da ardere . . .	»	40874,—
Pollame in genere . . .	Quintale	514,—	Carbone di legna e cok	»	5744,—
Farina e pasta di frumento	»	11352,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	682864,—
Farina di grano turco	»	5862,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	102,—
Riso . . .	»	1000,—	Carta d'ogni specie . . .	»	962,—
Burro . . .	»	258,—	Cartoni . . .	»	109,—
Olio vegetale . . .	»	1144,—	Cristalli e vetri . . .	»	223,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di febbraio .	342,357:76	319,482:17	22,875:59	
Nei precedenti mesi .	376,784:46	354,006:74	22,777:72	
Totale .	719,142:22	673,488:91	45,653:31	

Soccorso agli inondati.
85.ª lista di offerte.

Liste precedenti L. 51,935:08
M. F. H. vedova G. (V offerta) » 5.—
A. A. impiegato Regio (V. offerta) » .5.—

Totale L. 51,945:08

Riassunto:

Erogate direttamente . . . . . L. 2,547.—
Passate al R. Prefetto, presidente del Comitato di soccorso » 30,000.—
Esistenti presso la *Banca del Popolo di Venezia* . . . . . » 19,388.08
Esistenti in Cassa . . . . . » 10.—

Totale L. 51,945:08

Provvedimenti caritatevoli pei fanciulli degl'inondati. — Sabbato furono chiuse le scuole anche nell'Ospizio dei Gesuiti, ove in numero di oltre a duecento e cinquanta intervennero pel corso di tre mesi e più le fanciulle e i fanciulli ivi accolti, e mercè la diligenza e affettuosa sollecitudine di due egregi insegnanti, il signor Domenico Girotto e la signora Virginia Correr, parecchi trassero tale profitto nel leggere, nello scrivere e in ogni altro rudimento, da meritare la più viva sodisfazione.

Alle quattro bambine rimaste orfane affatto ed accolte qui in Venezia nell'Istituto Ciliotta per tratto di singolare beneficenza, dobbiamo aggiungerne un'altra, orfanella pur essa, e, per impulso d'animo generoso d'un nostro illustre ed egregio patrizio, collocata temporariamente nell'Istituto Canal ai Servi.

Un dono di 60 lire, venuto da una delle più ridenti Provincie piemontesi e da cuori gentili, fu consecrato così: 20 ad aumento del fondo già costituito anche per la elargizione del benemerito barone Franchetti delle 50 lire e affidato alla Cassa di risparmio in favore delle quattro orfanelle dell'Istituto Ciliotta, e 40 per un libretto di Cassa postale a beneficio della Maria Tiengo nell'Istituto Canal.

Dobbiamo pur segnalare il dono veramente generosissimo del cav. Antonino Parato, direttore della *Guida del maestro*, giornale accreditatissimo, ed uno de' più valenti presidi ed insegnanti in Torino, di una copiosa raccolta di libri per le scuole primarie, per cui fanciulli e fanciulle che ritornarono ai proprii paesi poterono essere provveduti, per modo che il beneficio dell'insegnamento ricevuto non vada in breve tempo sfruttato.

Ora si vorrebbe che qualche cosa di più durevole a vantaggio delle classi agricole pigliasse vita dalla sofferta sventura: una scuola pei figli de' contadini, che fosse aperta a Strà, con un modesto convitto ove ammetterne alcuni, che appartengono alle Provincie e famiglie degl'inondati, e che il luogo di accoglimento provvisorio di questi sciagurati diventasse poi una scuola a miglioramento delle condizioni agricole de' nostri paesi. È un germe che non deve proprio rimanere infecondo. Impartirgli vita durevole sarebbe una vera beneficenza.

Chiesa dei Miracoli. — Ci viene rivolta la domanda: *Quando incomincieranno alla perfine i lavori che furono approvati?* E noi la giriamo a chi spetta, non senza però aggiungere che sarebbe tempo che questo tempio, vero miracolo di leggiadria, di buon gusto, in una parola, d'arte sublime, venisse riaperto al culto e alla generale ammirazione.

Mostra d'oggetti d'arte e d'arte applicata all'industria. — Una bella idea è venuta a chi dirige il superbo negozio Naya. Traendo partito da un salottino che quel negozio aveva attiguo, e la cui parte prospiciente le Procuratie veniva utilizzata ad esposizione di fotografie e di oggetti di cancelleria, fu improvvisata una esposizione di oggetti d'arte propriamente detti, come quadri ad olio del nostro bravo cav. Carlini e della gentile sua figliuola Fanny, acquerelli del Mainella, sculture del Benvenuti, intagli del Besarel, bronzi del Michieli ecc. ecc.; e di arte applicata all'industria, come i soprarizzi ed i damaschi del Trapolin, le porcellane del Plancich ecc. ecc.

Quel salottino sembra veramente fatto apposta per quell'uso, e trovano certa affinità anche le belle fotografie del Naya.

Esso serve non solo per far ammirare da tanta gente lavori pregevoli di artisti valenti e di bravi industriali, ma serve anche di recapito e di indirizzo. Gli acquirenti italiani e stranieri, vedendo quei lavori, saranno spesso tentati dal desiderio di visitare gli studi, i depositi, gli stabilimenti, per conoscere più davvicino e più largamente gli autori di opere d'arte lodevolissime o di lavori pregevoli.

Crediamo che, per ora, l'uso di quel salottino sia limitato ai predetti artisti, i quali, certo, non mancheranno di renderlo sempre attraente per la novità e per la bellezza degli oggetti che vi esporranno.

Liceo Benedetto Marcello. — Anche la mattinata musicale che ebbe luogo oggi, è ben riescita sotto ogni riguardo.

Circolo artistico veneziano. — Domani, lunedì, alle ore 8 e mezza pomeridiane, il cav. G. M. Urbani de Gheltof terrà al Circolo una Conferenza, dal titolo: *Capricci della moda.* I soci hanno diritto d'invitare, oltre le proprie famiglie, due signori e signore della città, o forestieri.

I viglietti saranno rilasciati alla segreteria del Circolo sino alle ore 3 pom. del lunedì.

Essendo rimasta deserta l'assemblea generale di prima convocazione del 27 febbraio p. p., si avverte che quella di seconda convocazione avrà luogo, come fu annunciato, martedì 6 corrente, alle ore 8 e mezza pomeridiane, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura e discussione dello Statuto compilato dalla Commissione a tal uopo eletta dal Circolo.

2. Nomina dell'amministratore e di due revisori dei conti in sostituzione dell'ingegnere G. Manetti, cav. T. Reitmayer e G. De Zonca, rinunciatarii.

Ancora sull'assassinio di Mestre. — L'altro giorno abbiamo riferito sul processo che si è svolto a questo Tribunale militare in confronto di certo Nicolò Deidda, soldato nel 10º fanteria, imputato di assassinio del veterano Tosini, sergente. Abbiamo pur detto che il Tribunale mandò assolto il Deidda non potendo pronunciare verdetto di colpabilità per un titolo così grave sulla base di soli indizii.

Ora il fatto verrebbe a dimostrare quanto sia stato prudente, avveduto e coscienzioso quel giudizio, perchè l'Autorità, a merito di un intelligente e zelante funzionario, avrebbe fatta una scoperta, la quale potrebbe gettare uno sprazzo di luce in così buia faccenda. Non diciamo di più perchè la gravità del fatto non lo consente. I nuovi sospetti peserebbero su di un altro soldato.

Furto audace. — Il sig. C., che ha negozio di tabacchi e di chincaglierie al ponte dei *Bareteri*, ha avuto, lui presente, una visita da parte dei ladri, i quali, ier l'altro di sera, postisi dinanzi a quel negozio, che era aperto, bene illuminato, e al solito frequentatissimo, ruppero con grimaldello due serrature della lunga vetrina esterna, la apersero, levarono le punte in ferro che la tenevano assicurata ai lati e se la portarono via. Poscia se la svignarono pel ponte dei *Pignoli*, dove tolsero da essa le tabacchiere e tutti gli altri oggetti che conteneva, e che rappresentavano un valore di oltre 100 lire, e abbandonarono sulla strada il mobile vuoto. — Un tale, passato di là poco dopo, raccolse la vetrina e la portò nella Trattoria *Alle tre Rose*, a San Luca, chiedendo a questo ed a quello a chi mai potesse appartenere. Il conduttore della Trattoria colpì nel segno, e recossi dal derubato e lo richiese se nulla gli mancasse. Questi rispose in senso negativo, perchè non s'era peranco accorto del tiro; ma l'altro, che vedeva la mostra spoglia della vetrina, insistette, e la cosa fu presto chiarita con non poca meraviglia del proprietario di quel negozio.

Molti anni addietro, ad un orefice nella Merceria di S. Giuliano fu portata via una vetrina ricolma di argenterie; ma anche il furto di venerdì sera, consumato in quella località, in un punto tanto frequentato, mediante la rottura di due serrature, e dovendo aprire la vetrina per levare le punte di ferro, dalle quali era assicurata, non è certo disprezzabile per audacia!

Bufera. — A motivo del vento che da tre giorni soffia impetuoso, la scorsa notte il piroscafo *Trieste* della *Società di navigazione del Lloyd austro-ungarico*, dopo di essersi recato sino al porto per la solita traversata da Venezia a Trieste, stimò prudente non affrontare la burrasca, e rientrò.

Finora non sono pervenute notizie di naufragi in mare ed in laguna, e auguriamo che tutti siano stati in tempo di mettersi in salvo. Parlasi di un battello capovolto dirimpetto la Salute; ma non vi sarebbero disgrazie.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 marzo 1883.

Santin chiamato Santini detto Tonon Giacomo, segatore di legnami, con Fort chiamata Forti detta Padello Anna, domestica.

Schiavon Enrico, calzolaio, con Zanovello Santa, casalinga.

Istrian Arturo, macchinista, con Mazzarovich Anna, perlaia.

Venuti Antonio, venditore di combustibili, con Sfrizo Maria, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Avon Vincenzo, terrazzaio dipendente, con Fabris Caterina, casalinga.

De Biasi Francesco, marinaio, con Orlando Adelaide, casalinga.

Pitteri detto Stella Luigi, gondoliere, con Pedol Rosa, già domestica.

Zannellato Antonio, meccanico, con Donaggio Elisabetta, sigaraia.

Formento detto Oci Gio. Batt., merciaio agente, con Pilon Giovanna, casalinga.

Perini Bartolameo, bottaio lavorante, con Bressanello Costanza, operaia di tintoria.

Multa Massimiliano, gessaiuolo, con Vendramin Serafina, sarta.

Demack Antonio, impiegato ferroviario, con Pozzi Florida, civile.

Gritti Giovanni, parrucchiere dipendente, con Favaro Eugenia, tappezziera.

Lazzaroni Mario Giuseppe, domestico, con Luppichini Maria Elisabetta, cameriera.

Cargasacchi Giovanni, cordaiuolo, con Barzan Maria, casalinga.

Gatti Giacomo chiamato Gio. Batt., prestinaio lavorante, con Pavan Anna, già domestica.

Spavento Andrea, operaio ai Tabacchi, con Pulese detta Scottaro Caterina, casalinga.

Rizzioli Nicolò, prestinaio lavorante, con Boschin Luigia, già cameriera.

Bullettino del 3 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Marchesi d.r Vincenzo, professore di storia e belle lettere, con Cadel Erminia, possidente, celibi.

2. Gidoni Ettore, agente di commercio, con Bortolotti Carlotta, casalinga, celibi.

3. Volo Salvatore chiamato Vincenzo, ortolano, con Cervelin Giuseppina, casalinga, celibi.

4. Somazzi Carlo, possidente, con Milesi Maria chiamata Emma, civile, celibi, celebrato in Mira il 26 febbraio corrente.

DECESSI: 1. Dinale Cuman Caterina, di anni 48, coniugata, villica, di Marostica.

2. Bianchini Giovanni, di anni 67, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 3. Pavanetto Giuseppe, di anni 69, coniugato, villico, di Meolo. — 4. Rosa Domenico, di anni 40, coniugato, piattaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa nel Comune di Sarzano.

Bullettino del 4 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Teso Celeste, falegname lavorante, con Volpis Teresa, cuoca, celibi.

2. Meneghetti Luigi, piattaio, con Pettenello Maria, casalinga, celibi.

3. Gagetta Natale chiamato Giovanni, facchino, con Crepax Angela, casalinga, celibi.

4. Trevisanello Achille, biadaiuolo, con Alzetta Maria, riparatrice di arazzi, celibi.

DECESSI: 1. Feuti Marchi Elisabetta, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Dalle Ore Donadelli Teresa, di anni 77, vedova, R. pensionata, id. — 3. Filippini Negro Carolina, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 4. Calogheri Giovanna, di anni 30, nubile, cucitrice, id.

5. Torcellan Giuseppe, di anni 60, vedovo, piattaio, id. — 6. Girolin Giovanni, di anni 36, coniugato, villico, di Grisolera

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

« Mefistofele » a Parigi.

Scrivono da Parigi 27 febbraio alla *Gazzetta Piemontese*:

Vi ho già scritto che un Comitato della stampa parigina, senza distinzione di colore politico, si è formato per venire in aiuto della popolazione dell'Alsazia Lorena, rovinata dalle ultime inondazioni.

Già la bella e benefica madama Adam, direttrice della *Nouvelle Revue*, ha versato nelle casse del Comitato la somma tonda di 100,000 franchi, risultante da una tombola di beneficenza, cui hanno concorso tutti i grandi artisti francesi, tombola che non è ancora estratta.

Dal canto loro, i delegati incaricati di organizzare una gran festa teatrale hanno incominciato l'opera loro. Una rappresentazione straordinaria avrà luogo all'Opéra — concessa, ben inteso, *gratis* dal direttore — il 31 marzo prossimo. La *great attraction* di questa serata di gala sarà.... indovinate? Un atto intiero del *Mefistofele* di Boito! L'opera del nostro celebre maestro, che ha levato tanto rumore in Italia, in Inghilterra, in Russia ed ultimamente nel Belgio, non è ancora conosciuta in Francia. Or bene, i giornalisti incaricati dal Comitato della rappresentazione teatrale, sotto la direzione di Luigi Besson, corrierista teatrale dell'*Evènement*, hanno telegrafato ad Arrigo Boito, attualmente a Madrid, per avere l'autorizzazione di offrire ai Parigini un importante frammento del *Mefistofele.*

Eccovi la testuale risposta dell'autore:

« Messieurs,

« J'offre de tout mon coeur ma partition de Méphistophélès que vous désirez. Je l'offre avec un sentiment de profonde sympathie au Comité de la presse pour les inondés d'Alsace-Lorraine. Je regrette de ne pas pouvoir assister personnellement à cette noble fête de charité et de fraternité. Je suis absent de mon pays depuis trop longtemps pour me permettre une course à Paris. Je dois rentrer en Italie sous peu de jours. D'ailleurs M. Gaïlhard, madame Salla sont là avec d'autres éminents artistes pour me garantir une admirable exécution.

« Agréez, messieurs, l'expression de ma considération et de ma cordialité.

« A. Boito. »

C'è di più: il Comitato, temendo di *froisser* Gounod, autore del *Faust*, gli ha fatto parte del suo progetto di rappresentare un frammento dell'altro *Faust*-Boito all'Opéra, dove finora non si è rappresentato che il *Faust*-Gounod.

Ecco cosa ha risposto l'illustre maestro francese:

« N'hésitez-pas; j'y tiens... Boito est un esprit curieux, doublé d'un vrai poète, il m'a envoyé sa partition, je l'ai lue, elle m'a beaucoup intéressé, c'est un italien qui a étudié la musique allemande; et qui a su s'approprier les tendances de la nouvelle école tout en demeurant italien; je l'applaudis de tout coeur, et d'ailleurs je le connais Boito; il y a 22 ans; quand j'ai monté mon *Faust* à Milan il était à la tête de la jeunesse et il m'a offert une fête superbe; il a été des plus enthousiastes apôtres de la musique française en Italie; c'est bien le moins que je fasse en France ce qu'il a fait en Italie. »

Avremo, dunque, il 31 marzo un'audizione unica dell'atto del giardino del *Mefistofele* di Boito, con la signora Salla *(Margherita)*, signor Dereims *(Fausto)* e signor Gaïlhard *(Mefistofele)*.

Cherchez la femme.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ieri mattina la angusta e impropria sala di udienza del nostro Tribunale militare era stipata da persone.

Al banco presidenziale sedeva il generale Giulitti, comandante capo dei distretti della Provincia di Milano. Egli è un vecchio soldato; alto di statura, ha i capelli radi e bianchi; porta marzialmente la divisa e parla franco e svelto, con accento piemontese.

Il generale Giulitti è quello stesso capitano Giulitti che ad Aspromonte richiedea in nome del Re la spada a Garibaldi; è quello stesso Giulitti che sul campo di battaglia veniva ferito gravemente da una palla di moschetto, che, entrata dal lato sinistro della gola usciva poi di sotto alla nuca.

Attorno al presidente sedevano, come giudici, un colonnello dei bersaglieri, un maggiore di fanteria e un altro dei bersaglieri e due capitani.

Al banco dell'avvocato fiscale sedeva il capitano Baccini; a quello della difesa gli avvocati Alberti di Milano e Ferrone di Roma.

Su una seggiuola posta in mezzo della sala sedeva un bel giovane, di 25 anni circa, alto della statura, biondo, vestito elegantemente in borghese.

Dietro di lui se ne stavano due soldati col fucile e la baionetta, dritti ed impalati.

Quel giovane era accusato di due gravi reati: diserzione e truffa.

A sua discolpa il Borla raccontò che nel 1881 trovandosi sottotenente nel 12º reggimento fanteria di stanza a Bergamo, chiese al suo colonnello Terzaghi una licenza ordinaria di quindici giorni. Il colonnello — anche in vista dello stato di salute del Borla — accordò il permesso. Il giovane sottotenente abbandonò Bergamo e si recò a Roma, dove abita la sua famiglia. Prima che scadesse la licenza chiese per lettera al suo colonnello un permesso straordinario per altri trenta giorni, adducendo affari di famiglia, ed ottenuti anche questi, ne domandò altri sessanta.

Al colonnello questa volta non fu possibile concedere al sottotenente il permesso, e non lo concesse anche nella speranza di far del bene al Borla, perchè aveva saputo che il giovane ufficiale in Roma non conviveva colla sua famiglia, ma sibbene con una signora.

Al rifiuto del colonnello il Borla rispose inviandogli le sue dimissioni. Il buon colonnello, credette ad uno sfogo d'animo giovanile, e perciò fece rispondere al Borla di ritornare al reggimento, magari anche per qualche giorno, intanto che la domanda di dimissione avesse un esito.

Il Borla abbandonò allora Roma e andò a Genova, per poi recarsi a Bordighiera, dove voleva salutare una signora di sua conoscenza. Ma a Genova perdette il portafogli contenente diverse centinaia di lire.

Senza denaro fu costretto a recarsi dal comandante del Distretto a chiedergli un'anticipazione di 60 lire sullo stipendio; stipendio che — essendo allora il 16 del mese — ammontava a 73 lire.

Con questi denari si recò a Bordighiera. Non ricevendo risposta della domanda di dimissione, egli credette che le sue dimissioni fossero state accettate e perciò non si diede più cura di scrivere, nè telegrafare, al suo reggimento.

Da Bordighiera il giovane sottotenente passò a Savona, dove richiese ed ebbe da un maggiore di fanteria trenta lire, sempre colla storiella dell'anticipazione sullo stipendio e del portafogli smarrito; poi 40 lire da un colonnello.

Il Borla si diede al commercio, e girò tutta Italia sempre assieme alla signora di Bordighiera. Innamorato di quella donna, si lasciò traviare siffattamente e cuore e intelletto, da non ricordarsi più nè de' suoi doveri di ufficiale, nè di figlio.

Un giorno cadde da cavallo a Ventimiglia, fu portato all'Ospedale avendo riportata una grave distorsione al piede. Vi rimase qualche tempo. Allora pensò di ritornare a casa de' suoi genitori.

Che triste ricevimento!

La madre, il padre, le sorelle gli corsero incontro piangendo: « fuggi, fuggi, gli dicevano. Sei per essere arrestato. Tu fosti condannato in contumacia dal Tribunale a tre anni di reclusione militare, per diserzione all'estero e per truffa. »

Queste parole furono uno sprazzo di luce nel cervello annebbiato del giovane ufficiale. Rivide il suo passato, comprese il suo traviamento, comprese come i suoi affetti erano stati riposti malamente, corse a Milano, e si presentò al Distretto, costituendosi in carcere.

Il Tribunale alle 6 ore e un quarto di ieri sera pronunciava la sentenza che condannava il sottotenente a un anno di carcere per diserzione semplice, e lo assolveva dal reato di truffa. Il Tribunale dichiarava poi accettate le dimissioni del Borla dal grado di sottotenente.

Terminato il processo, il giovane ufficiale venne consegnato al direttore del carcere militare, che trovavasi presente al dibattimento.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

La frazione di Timan è autorizzata a tenere le proprie rendite separate da quelle del Comune di Paluzza.

N. 1211. (Serie III.) Gazz. uff. 2 marzo.

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri:

Veduta la domanda della maggioranza dei contribuenti della frazione Timan per la separazione del patrimonio e delle spese della frazione stessa da quelle del rimanente del Comune di Paluzza;

Vista la delibrazione del Consiglio comunale di Paluzza in data 10 settembre 1881;

Visti gli articoli 13 e 16 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato A;

Vista la legge 30 giugno 1880, N. 5516;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La frazione Timan è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali, e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'articolo 13 della legge comunale, separate da quelle del rimanente del Comune di Paluzza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Zanardelli.

Venezia 5 marzo.

Il « Ribelle » assolto.

Telegrafano da Milano 2 al *Popolo Romano*:

Nella causa di stampa, promossa contro il gerente del *Ribelle*, i giurati emisero verdetto di assoluzione. Tale verdetto ha prodotto generalmente una penosa impressione. Ritiensi effetto in parte del giudizio, che alla Camera dei deputati pronunziava il ministro Zanardelli sulla condotta del procuratore generale, comm. Oliva.

Il discorso del Papa.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il discorso del Papa in risposta all'indirizzo del Collegio cardinalizio, pel quinto anniversario della sua incoronazione e del suo natalizio, dice:

« Desiderammo di far godere a tutti i nostri figli i frutti della pace religiosa, e ci siamo studiati di ristabilirla dove era turbata; ma subito, qui e altrove, mossi da implacabile odio e quasi raccolti a congiura, i nemici cercano con mille arti di attraversare i nostri disegni e di impedirne la riescita; e non potendolo, cercano di svisarne con indegne insinuazioni lo scopo ed il carattere.

« Eppure la nostra azione riguarda esclusivamente gli interessi religiosi del popolo, che entrano nei limiti del potere spirituale del Sommo Pontefice.

« Sforzandoci noi di rivendicare anche i temporali diritti della Santa Sede, indegnamente violati, tosto sono, in pieno coro, derise, schernite le nostre parole, quali vane querimonie e lamenti; e siamo più fieramente fatti bersaglio alle ingiurie basse e alle accuse più calunniose anche se reclamiamo perchè vengano rimossi gl'indebiti ostacoli o sieno prontamente installati i nuovi vescovi nelle loro diocesi.

« Si interpretano poi sinistramente i nostri reclami, e si osa persino gridare all'usurpazione, quasichè noi potessimo riconoscere per legittime le nuove presentazioni destituite di ogni solido e giuridico fondamento.

« Malgrado la fiera guerra alla religione, sforziamoci di rimediare ai mali gravissimi che affliggono il mondo, moralizzando i popoli, infrenando le passioni e promovendo la sana istruzione. Ad essa si deve se la Società non è ancora precipitata nell'estrema rovina. »

Oggi, per l'anniversario dell'incoronazione del Papa, v'ebbe una grande cerimonia nella Cappella Sistina, dove il Papa, portato sulla sedia gestatoria, e circondato da tutta la Corte pontificia, assistette alla messa pontificata dal cardinal D'Alimonda. Vi assistevano il corpo diplomatico e numerosissimi invitati. La cerimonia durò quattro ore.

La libertà delle opinioni.

Il *Corriere della Sera* narra il fatto seguente, ch'è molto grave:

« Dopo le ore 7 e mezza d'ieri sera, il signor Castagneto, ch'è ritenuto autore di corrispondenze milanesi, pubblicate da giornali antiradicali, veniva da via Unione diretto verso porta Romana. Passando davanti lo sbocco di via San

Vittorello, vide fermato lì un tale Secchi, il quale lo appostrofò col titolo di: spia.

« Il Castagneto non rispose e traversò la strada, voltandosi però indietro supponendo di essere inseguito, come lo era difatti.

« Il Secchi lo raggiunse e rinnovò gl' insulti, dicendogli che doveva pagarla cara, perchè scriveva su giornali che combattono le sue idee.

« Vedendo che il Secchi non si decideva a finirla, nè a indietreggiare, il Castagneto tirò fuori il rivolver e glielo appuntò contro, ad una distanza di venti passi circa.

« Sulle prime, il Secchi parve fermarsi; poi aggiunse altre improperie dicendo: tira pure, vigliacco d'un borghese!

« Alle nuove provocazioni il Castagneto per non esser costretto ad usare l'arma contro un inerme, si allontanò con passo rapido, mentre il Secchi, visto radunar gente, l'andava aizzando contro il Castagneto, che, sempre inseguito e col revolver in pugno, giunse fin quasi sul ponte di porta Romana.

« Quando fu lì, vista la necessità d'un'estrema difesa, sparò un colpo, che non partì, ed allora il Secchi gli fu addosso tentando di disarmarlo. Ne avvenne una lotta a corpo a corpo, nella quale il Secchi riescì ad afferrare la canna della rivoltella, mentre il Castagneto, tenendo il calcio potè farne girare il movimento e sparare un colpo, che passò fra le gambe del Secchi senza colpirlo, nè ferire nessuno. Il Secchi, benchè aiutato, cercò invano strappare la rivoltella dalle mani del Castagneto, il quale ben sapeva che ciò sarebbe stato per lui fatale. Alle interposizione di un'egregia persona, di cui non conosciamo il nome, e che voleva impedire una certa disgrazia, il Castagneto cedè il revolver ad essa, che promise, come fece, di depositarla presso la Sezione quarta di questura, dove poco dopo la vittima di questa aggressione andò a fare il proprio referto.

« Mentre il Castagneto proseguiva per la Sezione, il Secchi lo accompagnò con altre contumelie, tanto che, in seguito, perdendo la pazienza gli fu sopra coi pugni; ma alcune persone, delle molte presenti, lo trattennero, ed il Secchi ritornò finalmente indietro.

« Il Castagneto ha sporto querela all'Autorità giudiziaria per questo fatto di biasimevole intolleranza, sul quale ci pare inutile ogni commento. »

Dicono che la libertà della stampa è una grande conquista della civiltà. Ma se uno, per iscrivere le sue opinioni deve andar incontro a minaccie, a bastonate, e peggio, lo scrittore finirà a rimpiangere la censura, che era meno pericolosa.

Una proposta sulla lista civile in Austria-Ungheria.

Si telegrafa da Vienna alla *Triester Zeitung* in data del 2:

La proposta fatta oggi dal deputato Schönerer ha prodotto nella Camera dei deputati vivissima eccitazione.

Schönerer propose di cancellare un milione di fiorini dalla lista civile dell'Imperatore, facendo servire questa somma quale capitale ed un fondo di soccorso per operai ed invalidi.

Schönerer aggiunse essere persuaso che l'Imperatore vorrà rinunziare a tale importo, atto questo che sarebbe degno di un monarca discendente da una stirpe di Principi tedeschi. Il presidente impartì a Schönerer un rimprovero, per aver portato in discussione la persona del Monarca.

Venne quindi accettata la lista civile come proposta, senza altre osservazioni.

Un'esecuzione del tribunale popolare in Spagna.

Leggesi nel *Secolo*:

Ecco alcuni ragguagli sopra uno fra i delitti commessi dalla *Mano Nera*, di cui si poterono determinare le circostanze ed il tempo. È il fatto che ha servito, come uno squillo d'allarme, a destare l'attenzione generale sulla vasta associazione la quale ora conta, dicesi, 50,000 membri.

Alle dieci della notte del quattro dicembre ultimo, sedici *federados* della *Mano Nera* si riunirono presso il ruscello della *Plantera* col pretesto di deliberare sopra affari della Società, ma in realtà per dar morte ad uno di essi: Bartolomeo Gago, detto *el Blanco* de Benacoaz.

Il *Tribunale popolare* aveva deciso poco prima la morte del socio Bartolomeo. Questi al principio ignorava completamente di che si trattava; solo al giungere al luogo fatale cominciò a sospettare che la sua morte era inevitabile e pare che lo dicesse ad uno dei compagni. Forse l'infelice ebbe un momento l'idea di fuggire, però, comprendendo essere impossibile, si rassegnò a morire.

E morì difatti colpito dal piombo di alcune pistole, accoltellato, tempestato di pugni, non senza lottare disperatamente contro i suoi carnefici. Quella scena dovette essere terribile; l'immaginazione non concepisce nulla di più crudele, spaventoso e feroce. Gli assassini avevano già anticipatamente scavato la fossa nella quale fu portato il cadavere *giustiziato* dall'implacabile sentenza del *Tribunale popolare*. Detta fossa si trova a mezza lega di distanza dal teatro del delitto in un luogo chiamato *El Algarrobilo*.

Compiuta la sentenza i quindici *federados* si ritirarono tranquillamente alle case loro, e per varii giorni poterono credere di passarsela liscia. I quindici manigoldi furono già presi tutti, meno uno, il quale potè eludere finora le ricerche attivissime della giustizia.

Non è certo che *il delitto* commesso dal Blanco e che fu causa della sua morte sia stato il tradimento.

Era il Blanco uomo di cattivi costumi, bevitore, accattabrighe e ciarlatano la sua parte. Forse queste qualità lo predisponevano a rivelare i segreti dell'Associazione, e per ciò il Tribunale popolare, a fine di antivenire ogni pericolo, volle levarlo di mezzo.

La duchessa di Galliera.

Era corsa voce di gravissimi disordini nell'amministrazione della duchessa di Galliera. Telegrafano a questo proposito da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

La duchessa di Galliera ha scritto al *Figaro* una lettera sibillina, che questo giornale pubblica stamane. La duchessa loda l'onorevolezza del suo amministratore in Francia, sicchè parrebbe che fosse stata derubata altrove.

Thibaudin non ischerza.

Il ministro della guerra è risoluto a procedere colla massima severità contro gli ufficiali che fanno dimostrazioni politiche.

Il colonnello Lamorelle del 14° di linea, già aiutante di Mac Mahon, fu condannato a tre mesi di fortezza a Vincennes, per aver dato, il giorno dei funerali di Gambetta, un ballo a cui intervennero tutti gli elementi antirepubblicani di Brines.

La giurisdizione francese in Tunisia.

Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

In Senato discutendosi il progetto di legge sull'ordinamento della giurisdizione francese in Tunisia, il duca di Broglie, ex-presidente del Consiglio, lo dichiarò imperfetto. Domandò che cosa avverrà dei capitolati, che non possono essere annullati dal diritto di conquista, e che i trattati obbligano a rispettare.

« Secondo un trattato l'Italia può chiedere per gl'Italiani il medesimo trattamento che si ottenne pei Francesi.

« Challemel-Lacour, ministro degli esteri, si rallegrò che di Broglie, già contrario, riconosca implicitamente l'occupazione francese in Tunisia omai definitiva.

« Il ministro gli rispose poi che il progetto non oltrepassa i diritti accordati alla Francia dai trattati anteriori. Trattasi solamente di sostituire la giustizia francese alla giurisdizione particolare.

« Il console di Francia a Tunisi non nasconde che egli spera che verrà un giorno in cui la giustizia colà sarà resa esclusivamente da tribunali francesi.

« Tutte le Potenze, soggiunse il ministro, tranne una (e sottintese l'Italia), risposero in maniera sodisfacente alle proposte della Francia i cui negoziati riuscirono.

« Quella Potenza stessa che è meno disposta a rinunziare ai suoi privilegii e che dichiarò di voler prima vedere la giurisdizione francese all'opera in Tunisi non sembrò denitivamente risoluta a respingere un accomodamento amichevole.

« Il disegno di legge fu approvato quasi all'unanimità di voti. »

Secondo un dispaccio del *Corriere della Sera*, il sig. Challemel Lacour avrebbe invece accennato ad ostilità all'abolizione delle capitolazioni da parte dell'Inghilterra.

Una Nota Serba.

Telegrafano da Belgrado 3 all'*Indipendente*:

Il Governo sta preparando una Nota circolare ai suoi ambasciatori all'estero, onde richiamare l'attenzione delle Potenze sul contegno del principe di Montenegro e della popolazione montenegrina verso il principe Pietro Karageorgevich. La Nota è redatta in termini assai energici, e conclude col dire, che se il Montenegro persiste in quest'attitudine che il Governo serbo non può a meno di non ritenere ostile a suo riguardo, quest'ultimo sarà costretto a prendere provvedimenti suggeritigli dalla tutela dei suoi interessi e della sua sicurezza.

Viaggiatori sfortunati.

Telegrafano dall'Egitto che il Mahdi, falso profeta, ha catturato l'esploratore africano Gotfried Roth, del Cantone d'Argovia, ch'era partito l'anno scorso per esplorare l'alto Egitto dal punto di vista commerciale. La Società geografica commerciale di S. Gallo gli aveva accordato un sussidio. Contemporaneamente si annuncia la cattura dell'esploratore italiano Roversi, che si dice fosse stato costretto convertirsi all'islamismo, e che in questi ultimi tempi accompagnava Roth. *(Cittadino.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 4. — Il Governo è deciso a combattere il progetto sul diritto d'associazione, proposto dalla Commissione del Senato, la cui discussione è cominciata ieri. Combatterà specialmente la disposizione che concede il diritto di associazione alle Congregazioni religiose. Proporrà una formula che escluda le Congregazioni ed impedisca la costituzione della manomorta.

Madrid 4. — Tra gli affigliati alla Mano nera trovansi parecchi soldati della riserva, maestri e donne.

Il ministro della guerra dichiarò al Senato che si opporrà alla costruzione della ferrovia dei Pirenei pella valle di Aran, la quale aprirebbe una breccia sulla frontiera.

Orano 4. — Si preparano forti spedizioni per combattere le bande di Bu-Amena.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5, ore 12 ant.

Oggi comparirà il decreto che fissa al 12 aprile la ripresa dei pagamenti metallici.

Oggi s'inaugura la lapide commemorativa di Morse.

Il 9 corrente s'inaugurerà quella in memoria del generale Medici.

Parlasi d'un nuovo tentativo dei dissidenti di proporre una mozione di fiducia riguardante esclusivamente il ministro dell'istruzione pubblica.

FATTI DIVERSI

Freddo a Roma. — Telegrafano da Roma 4 all'*Euganeo*:

Nevi e venti impedirono la posta marittima. A Roma il freddo è straordinario.

Uragano. — Telegrafano da Livorno 3 alla *Nazione*:

Ieri per un violento uragano a Rio Marina, naufragarono due bastimenti, otto bilancelle; altri legni pericolarono. Gli equipaggi sono salvi.

Illustrazione Italiana. — Il N. 9 del 4 marzo 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Rivista politica. — La giovinezza del conte Cavour (Ernesto Masi). — Corriere (Cicco e Cola). — Paris-Florence (G. Gabardi). — Nuovi scavi a Pompei (Principessa Della Rocca). — La grotta di Mitramonia a Capri (Nicola Lazzaro). — Il Museo di Palermo. — Sciarada. — *Incisioni*: Esposizione di belle arti a Roma: Refugium peccatorum, quadro di Luigi Nono (2 pagine); Le cucitrici napoletane, quadro di Fausto Zonaro; Saffo, frammento in bronzo di Adelaide Maraini. — Roma: La catastrofe al ponte Ripetta. — La grotta di Mitramonia a Capri. — Un pompeiano caduto, trovato negli scavi di febbraio 1883 a Pompei. — Una sala del Museo di Palermo. — Ritratto della pianista Luisa Cognetti. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 al Numero.)

I debiti di Sara Bernhardt. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La grande attrice ha molti capelli, almeno pare; ma anche a debiti non sta male, forse superano i capelli.

I creditori di lei, come cani che si disputano un osso, litigano attorno a quei poveri 178,000 franchi, prodotto della recente vendita dei gioielli della Bernhardt, tenuta all'Hôtel-Drouot.

Il signor Bloche, perito, il quale dichiara di aver prestato 180,000 franchi, una parte dei quali sarebbe servita a disimpegnare dal Monte di Pietà i gioielli della Bernhardt; — madamigella Robert, che avrebbe prestato 40,000 franchi, e che, d'intesa col signor Bloche, avrebbe provocato la vendita; — il signor Worth, il sarto, cui sono dovuti 5600 franchi pei costumi di *Fedora*; — il signor Jossey, fabbricante di mobili; — il signor Remond, che ha costrutto la palazzina della Bernhardt, rue de Villiers; — madame Delphine Baron, la sarta, che reclama 25,000 franchi pei costumi del signor Damala e delle *Mères ennemies*; tutti chiedono di intascare qualche cosa, e tutti pretendono, naturalmente, di avere la preferenza.

Il signor Lamare, procuratore del signor Worth, si lagna particolarmente. « Quando il mio cliente manda ad esigere al Vaudeville — esclama egli — gli si risponde che la signora Bernhardt ha riscosso in anticipazione il suo stipendio, 1000 franchi per sera! Si ha dunque da perder tutto? »

Un altro creditore si domanda se la Bernhardt non sia di intesa coi sovventori che hanno provocato la vendita, e pretendono esser soli a intascarne il prodotto, e se questi sovventori non siano prestanomi, che le restituiranno il suo denaro.

Il presidente della Corte, signor Aubepin, emetterà tra otto giorni un'ordinanza per regolare l'ordine e l'andamento dei crediti e dei creditori.

Bullettino bibliografico.

Bollettino bibliografico illustrato dello Stabilimento Sonzogno in Milano. — Si pubblica ogni trimestre. — Anno I, N. 1, 1883. — Un numero separato cent. 25. — (In calce) Edoardo Sonzogno editore proprietario.

Questo Bollettino incomincia senz'altro con l'articolo *Stampa*, e non si sa davvero a quella prima lettura a quale intento ed ufficio l'elegante bullettino sia destinato. Sembra sino a quel punto una pubblicazione mancante di programma, di prefazione. E questo giudizio, o, a meglio dire, questa impressione, rimane nel lettore sinchè se ne leggono le prime pagine e gli articoli susseguenti, che hanno per titolo: *Prima che la Stampa fosse*, *Le Miniature*, *I vagiti della Stampa*; i quali articoli sono fregiati di fac-simili assai curiosi ed interessanti, com'è, p. e., il fac-simile di scrittura *onciale* tratta da un libro del sesto secolo su papiro contenente i *Sermoni di Sant'Agostino*; e l'altro tratto dai *Commentarii di S. Girolamo*, manoscritto del decimo secolo; e un T composto di un diavolo ritto in piedi sopra un cerbero e due altri diavoli che escono dalla bocca del primo e formano le braccia della lettera iniziale, tratto da un *Elenco mortuario* di S. Vitale, che si conserva nell'Archivio Nazionale di Francia; e una pagina intera della *Biblia Pauperum* (Bibbia dei poveri) così detta « perchè costava meno delle « manoscritte, perchè le figure insegnavano, an « che a quelli che non sapevano leggere, di che trattava la pagina, perchè bizzarria volle che uno dei primi libri stampati servisse per gli analfabeti. » — Altro bel fac-simile è una pagina intera del *Corale della Certosa pavese*, che esiste nella Biblioteca Braidense di Milano.

Ma alla pagina 6 c'è un *Notiziario* ed una *Bibliografia*; e qui cadono le nuvole dagli occhi, e si conosce il perchè dell'intera pubblicazione periodica, e delle belle e istruttive cose che si sono lette e vedute nelle altre pagine. A questo punto ancora si comprende tutto il significato contenuto nel titolo del giornale. In questi due articoli, fatto un confronto fra la nostra contemporanea e l'antica e primitiva tipografia, vien dato a conoscere che, ai nostri giorni, uno Stabilimento, come, p. es., quello del *Sonzogno*, per poter eseguire i suoi lavori, dee avere, com'esso ha di fatto, la *tipografia*, la *litografia*, la *fotografia*, la *stereotipia*, la *paniconografia*, la *zilografia*, la *galvanoplastica*, la *fonderia*, senza contare altre minori officine annesse.

Nella *Bibliografia* vengono dati a conoscere i titoli e il contenuto delle principali pubblicazioni in corso dello Stabilimento Sonzogno, come p. es. la *Biblioteca classica*, il *Goldoni* (30 delle principali commedie adornate di quadri disegnati da Giacomo Mantegazza), la *Biblioteca del Popolo*, la *Biblioteca Universale*, che abbraccia la letteratura di tutti i paesi e di tutte le età.

Nella settima pagina avvi un saggio delle illustrazioni che adorneranno la nuova edizione del *Teatro scelto di Carlo Goldoni* sopra annunciata, e della quale nell'ultima faccia del Bullettino avvi il Manifesto di associazione, susseguito da quello per la *Biblioteca universale antica e moderna*, sotto ai quali non manca l'utile è indispensabile avviso d'inviare commissioni e vaglia postali all'editore Edoardo Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Confessiamo che una *Reclame libraria* non può esser fatta con più erudizione, con più profitto, con più buon garbo, con più lusso e con più eleganza di questo *Bollettino bibliografico illustrato dello Stabilimento Sonzogno*, e auguriamo all'intraprendente editore un esito corrispondente al pensiero che gliel ha suggerito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Don Jacopo Dall'Oste.

Come è pur vero, che l'uomo tutto a un tratto non muore, ma a poco a poco, ogni volta che lo appassiona il distacco dagli amati congiunti!

Quanto oggi mi rattrista la perdita, non preveduta, di don Jacopo Dall'Oste, che contava appena dodici lustri; età dal Giordani giudicata ancora verde. Condusse una vita più che altro fortunosa: era agiata un tempo; si rese solenne per carichi, che sostenne rilevanti, pei quali procacciossi fama di molta e varia dottrina. Sedette professore di belle lettere nel Seminario illustre di Ceneda, poi nella Diocesi stessa occupava il grado di Arciprete in Valmareno, antico feudo, ora Brandolini, ch'era di Marin Falier, e si confiscava quando il principe infelice, già Doge di Venezia, fu condannato alla pena di morte, per essersi fatto capo della fatale rivolta, che bruttò le pagine della storia. Trasferitosi più tardi in Venezia, addetto alla Parrocchiale di S. Stefano, davasi a tutt'uomo alla predicazione, che sostenne sempre con lode, in città e fuori, essendo stato oratore che udivasi volentieri, e affrontò la fatica di qualche quaresimale l'ultima volta in Bologna. I giorni felici sono sempre i più brevi; accettava un posto di Mansionario presso principesca famiglia, con lauto appannaggio: era una grande risorsa per la sua casa; ma pur troppo le occasioni sono alate e fuggevoli; quando credeasi di quella fortuna sicuro, la speranza gli fuggiva, quale infausta meteora. Ultimo disastro fu il fallirgli l'aspettazione di un'eredità, per parte di ricco congiunto, che disponea tutta la sostanza a chi meno ne avea titolo, almeno per intiero. Anomalie dei testatori! Gli era punta al cuore la crudele ingiustizia. — Di maturo senno e di consumata esperienza, di fronte ai ludibrii della sorte, apparve in lui certa serenità rassegnata, ma il fisico si risentiva delle durate lotte. E chi non sa che porta seco germi alla fine di distruzione una grave scossa morale? In altro modo non può spiegarsi, che in corto periodo letale morbo lo accasciasse. Povero don Jacopo! lo allarmava la separazione eterna dal caro fratello, impiegato a Verona, marito della mia Antonietta, dalle sorelle, che vedeva per la sua morte derelitte, e che sono angeli di bontà. Vittima di sciagure, nel suo ministero operoso e zelante, può dirsi che molto in poco tempo egli visse, straziato il suo cuore, ch'era assai bello. Deh! ti sia mercede Iddio, e ti doni sempiterna pace,

> O ben creato spirito, che a' rai
> Di vita eterna la dolcezza senti,
> Che non gustata, non s'intende mai.
>
> DANTE.

GIANIACOPO nob. FONTANA.

Si compiono oggi quindici giorni che una fossa si apriva per accogliere nel suo seno un marito affettuoso, un tenero padre, un uomo integerrimo.

Gaetano dott. Comirato, ingegnere civile, a soli 38 anni moriva in Venezia, alle ore 8 pom. del 17 febbraio, fra le braccia della sposa, il pianto dei parenti, l'affetto degli amici. A me, cui egli fu prima amico e poi parente, dolorosa fu quella dipartita; egli morì qual visse, rassegnato, con la speranza del giusto, con la fede in Dio, dalla religione sorretto. A te, Antonietta, che tanto lo amavi ed eri riamata, sia conforto l'amore dei tuoi, e la certezza che dal cielo il tuo sposo ti guarda, benedice te e quella cara angioletta che ti lasciò qual pegno dello scambievole affetto, sua cura in vita, suo pensiero in morte.

Vittorio, 4 marzo 1883.

277 *Il cognato* Avv. G. dott. P.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 3 *marzo* 1883:

VENEZIA.	10	88	37	77	33
BARI.	29	74	35	4	34
FIRENZE.	18	47	12	89	39
MILANO.	3	20	69	8	52
NAPOLI.	70	44	71	38	72
PALERMO.	80	45	74	78	48
ROMA.	47	18	13	59	6
TORINO.	74	48	3	80	39

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Si ha per telegramma da Baltimora che l'italiano *Figogna*, è affondato a 5 miglia dalla spiaggia.

L'italiano *Consigliere*, giunto a Queenstown, fa acqua.

Il *Forsete*, in viaggio da Girgenti per Stoccolma, naufragò totalmente. L'equipaggio si salvò.

Il vap. *Borodino*, da Newcastle con carboni per Venezia, appoggiò a Lisbona, faciente acqua.

Rio Marina 2 marzo.

A seguito d'un improvviso turbine di vento, oggi si perdette il brig. gol. *Cesira*; varie bilancelle furono gettate sulla spiaggia; un ponte caricatore fu rotto. Le perdite sono considerevoli.

Kleven 20 febbraio.

Il *Johannes*, cap. Jans, da Cagliari con sale per Copenaghen, ieri rilasciò a Risobank. Nell'Atlantico sofferse fieri temporali da Mezzogiorno e da Libeccio, ed ebbe parecchie vele lacerate.

Odessa 27 febbraio.

Ieri fu aperta la navigazione, dopo un periodo di gelo, senza precedenti. Undici vapori inglesi stanno per salpare dalla rada orientale. Leggiere collisioni, susseguite da alcuni danni, successero nello sforzamento dei massi di ghiaccio. Un forte grecale, che soffia, fa temere che il ghiaccio si rinnovi.

Montevideo 28 febbraio.

Il bark austr. *Elpi* si perdette completamente nel Canale di Lobos. Parte dell'equipaggio si salvò. Il bastimento trovasi in posizione pericolosa per la navigazione.

Curzola 3 marzo.

Il piel. austro-ung. *Illustre*, pa.I. Dragomanovich, carico di olio e pellami, da Megline per Trieste, affondò presso Berua.

Lappemeer 2 marzo.

Il naviglio *Helena Florentina* naufragò, e perirono il capitano ed il secondo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
3 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				89 90	90 10	87 73	87 93
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		23[illegible]	234		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	25[illegible]	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4		—	—	—	12[illegible]	—	122	[illegible]0
Francia » 3 —	100	10	100	3[illegible]				
Londra » 3 —	—		—		25	05	25	10
Svizzera » 4	100	[illegible]5	100	25	-		-	
Vienna-Trieste » 4 —	210	7[illegible]	211	25	-		-	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	06	20	08
Banconote austriache	211	—	211	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

MILANO 3.

Rend. ital. contanti	90 05	Obblig. lombarde	284 —
Francia vista	100 35		

GENOVA 3.

Rend. ital. contanti	90 —	Banca Naz. contanti	— —
Napoleoni d'oro	20 08	Meridionali »	— —
Mobiliare contanti	— —		

BERLINO 3.

Mobiliare	555 —	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	592 —	**Rendita ital.**	90 10

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	82 40	Consolidato ingl.	102 5/8
» » 5 0/0	115 65	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	89 80	Rendita turca	12 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 35
Londra vista	25 22	Obblig. egiziane	373

VIENNA 3.

Rendita in carta	78 40	» Stab. Credito	317 25
» in argento	78 65	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 25	Londra	119 70
» in oro	97 55	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	828 —	Napoleoni d'oro	9 48 1/2

LONDRA 3.

Cons. inglese	102 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	88 7/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 4 marzo
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm	770 76	770 61	769 17
Term. centigr. al Nord	3 1	4.1	6.6
» » al Sud	3.8	8.8	6.8
Tensione del vapore in mm.	2.70	2.17	3.04
Umidità relativa	47	34	49
Direzione del vento super.	—	—	NE.
» » infer.	NE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	30	32	29
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	1/2 Cop.
Acqua caduta in mm	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+12 0	+5.0	+10.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.00 Minima 1 04

Note: Bello fino al meriggio, poi in qualche parte nuvoloso — Corrente orientale forte — Mare e laguna agitati — Barometro decrescente.

— *Roma 4.* — *Ore* 4.50 *p.*

In Europa continua pressione elevatissima, specialmente in Germania; bassa nel Sud d'Italia. Meclemburgo 783; Lecce 760.

Nelle 24 ore, nell'Italia continentale, nevicate nelle stazioni appenniniche; venti generali forti, fortissimi del primo quadrante; mancano notizie della Calabria e della Sicilia.

Stamane nel Continente cielo quasi sereno nel Nord; coperto, nevoso altrove; venti intorno al Greco, forti, fortissimi; temperatura alquanto bassa; barometro a Milano 775, a Napoli e Lecce 760; mare agitatissimo, grosso, tempestoso sulla costa dell'Adriatico; agitatissimo, agitato sulla costa ligure e tirrenica.

Probabilità: Continuano venti forti da Greco a Levante, con mare cattivo; pioggie, nevicate, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1883)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 59.m 27.s, 42 ant.

6 Marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 28s,8
Tramontare apparente del Sole	5h 52m
Levare della Luna	4h 27m m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 35m 2s
Tramontare della Luna	2h 50m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Lunedì 5 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *A fil di spada*, commedia in 1 atto di E. Lumbroso, nuovissima per Venezia. — *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti di E. Pailleron. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 novembre.

Le Società anonima per azioni, denominatasi *Società dei molini e magazzini generali*, sedente in Roma, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 9 ottobre 1882, rogato dal notaro Scipione Vici, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto, inserto all'atto predetto.

R. D. 22 ottobre 1882.

—

N. DCXCVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 novembre.

Il Ricovero di mendicità di Bari è eretto in Corpo morale, e la sua gestione resta affidata ad un Consiglio di cinque membri, nominato dal Consiglio comunale.

R. D. 4 settembre 1882.

—

N. DCCXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 novembre.

È autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Sonnino (Roma) in una Cassa di previdenza agricola.

R. D. 18 settembre 1882.

—

N. DCCXXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 novembre.

La Società anonima per azioni nominative e al portatore denominatasi *Società per le ferrovie dell'Appennino centrale*, sedente in Roma, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 15 luglio 1882, rogato dal notaro Scipione Vici è autorizzata, e il suo Statuto, inserto all'atto costitutivo predetto, è approvato, colle modificazioni contenute nell'altro atto pubblico di deposito del 7 ottobre 1882, rogato pure in Roma, dal predetto notaro Scipione Vici.

R. D. 13 ottobre 1882.

—

N. DCCXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 novembre.

A coordinamento della modificazione all'art. 27 dello Statuto della *Banca Industria e Commercio*, sedente in Torino, all'art. 28 dello Statuto medesimo, alle parole: « Si ha diritto ad un voto per ogni dieci azioni possedute, » sono sostituite le parole: « Si ha diritto ad un voto per ogni cinque azioni possedute. »

R. D. 13 ottobre 1882.

—

N. 973. (Serie III.) Gazz. uff. 8 novembre.

Sono accertate le rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intiero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi annessi al presente Decreto.

R. D. 3 agosto 1882.

—

N. 1046. (Serie III.) Gazz. uff. 8 novembre.

I ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici, dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, sono modificati dal 1° ottobre 1882 in conformità alla tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 17 settembre 1882.

—

N. 1054. (Serie III.) Gazz. uff. 8 novembre.

È approvata la convenzione stipulata il 6 settembre 1882 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze *interim* del Tesoro per l'Amministrazione dello Stato ed il Comune di Besana, rappresentato dal sig. comm. Viarana nobile Luigi, per la concessione al Comune medesimo della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Monza a Besana di Brianza.

R. D. 20 settembre 1882.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 48 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.	8. 32 a.	1. 25 p.	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.	8. 45 a.	2. 12 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.20 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia
Orario pel mese di marzo

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia 8: — ant. / 3 — pom. — A Chioggia 10:30 ant. / 5 30 pom.
Da Chioggia 7 — ant. / 3 — pom. — A Venezia 9 30 / 5 30

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Venezia ore 3 — p — A S. Donà ore 6 1/2 circa
S. Donà » 6 — — A [Venezia] 9 1/2

Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10 — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom »

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 — VENTURA cav. dott. ANTONIO.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 9 marzo innanzi all'Ufficio Forestale di Vittorio si terrà nuova asta per la vendita di 890 faggi divisi in tre Lotti e 400 abeti del bosco demaniale inalienabile Cansiglio.

(F. P. N. 21 di Treviso.)

Il 12 marzo innanzi l'Intendenza di finanza di Verona si terrà l'asta dei seguenti beni pervenuti al Demanio: N. 3008 della mappa di Verona (città), sul dato di lire 15,000, e nn. 1133, 1159-1167, 1169, 1171-1174, 1500 e 1501 della mappa di Peri, sul dato di lire 9829:51.

(F. P. N. 17 di Verona.)

Il 6 aprile innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Giovanni ing. Fuin si terrà l'asta del num. 638 della mappa di Castello, sul dato di lire 2497:80, n. 1404 della mappa di S. Polo, sul dato di lire 2475; n. 862 della mappa di Canaregio, sul dato di lire 1485; num. 572, 512 della mappa di S. Polo, sul dato di lire 1350; n. 1869 della mappa di Dorsoduro, sul dato di lire 1687:20; numero 985 I della mappa di San Marco, sul dato di lire 6408:80; n. 1886 della mappa di Dorsoduro, sul dato di lire 1150, e num. 1887, 2884, 1896 della stessa mappa, sul dato di lire 2565.

(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 17 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Giuseppe Conti, Lucia Bertagnoli e Giacomo Leso si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Corrubio: NN. 855, 874, 1309, 1310, sul dato di lire 398:30; numeri 655-627, 798-800, 802, 1239, sul dato di lire 2313:20; nn. 863 a, 865, 866, 1312, 862, 873, 856, 858, 859 b, 1311 b, sul dato di lire 1974.88; numeri 784 a, 735 a, b, 849, sul dato di lire 1866:85.

(F. P. N. 17 di Verona.)

APPALTI

Il 5 marzo innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazione dei danni causati dalle piene al sostegno detto Intestatura nel Comune di Musile, sul dato di lire 45,140.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 22 di Treviso.)

Il 17 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un forte sull'altura di San Briccio presso Lavagno, per L. 1,500,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 17 di Verona.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di N. Polaceo Fantuzzi, di Verona, furono nominati a delegati i signori Augusto Achille Foresti, di Venezia, Giovanni Merlini di Treviso, e l'avvocato Augusto Rossi, di Verona, ed a curatore definitivo l'avv. Carlo Rimini, di Verona.

(F. P. N. 17 di Verona.)

ADOZIONI.

La Corte d'appello di Venezia ha fatto luogo all'adozione di Francesco di Luigi Dea, da parte del cav. Domenico Piccini, ingegnere di Cologna Veneta.

(F. P. N. di 13 Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Oderzo trovasi depositato per quindici giorni il piano particolareggiato di esecuzione del tronco ferroviario Ponte di Piave-Motta su la linea Treviso-Oderzo-Motta, l'elenco dei fondi necessarii, e le relative indennità.

(F. P. N. 21 di Treviso.)

Il Sindaco del Comune di Caggia avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio l'elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione del tronco ferroviario S. Donà-Portogruaro.

(F. P. N. 17 di Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Verona avvisa, che i signori Antonio Ganassini e Lazzaro Forti hanno chiesto di collocare una ruota idrovera in sostituzione di quella preesistente da mulino nell'opificio presso Santa Lucia, nel Comune di Pescantina allo scopo di irrigare alcuni fondi di sua proprietà.

(F. P. N. 17 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA.

L'eredità di Cecilia Guarrinoni, morta in Bonavigo, fu accettata da Pasquale De Grandis, per conto dei minori suoi figli Lavinia, Lucia, Assunta e Filomena De Grandis.

(F. P. N. 15 di Verona.)

L'eredità di Cecilia Guarrinoni, morta in Bonavigo, fu accettata da Antonio Granetto, per conto dei minori suoi figli Elisabetta, Agostino e Domenico Granetto.

(F. P. N. 15 di Verona.)

L'eredità di Luigia Costa, morta in Thiene, fu accettata dal sig. Lorenzo cavaliere Tovaglia, per conto dell'Ospedale Boldrini di Thiene.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'eredità di don Nicola Toblini, morto in Verona, fu accettata da Pietro Tonolli.

(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Vicentini Trajano, morto in Verona, fu accettata dall'avv. cavaliere Augusto Caperle, quale procuratore della sig. Eugenia Finetto ved. Vicentini, e questa per conto della minore sua figlia Guglielmina Vicentini.

(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Benedetto Pelà, morto in Este, fu accettata da Angelo Pelà, per conto dei minori suoi figli nati, maschi, Agostino, Benedetto, Angelo, Pietro-Urbano-Luigi, Antonio, Melchiore ed Andrea, e nascituri pure maschi.

(F. P. N. 16 di Padova.)

L'eredità di Gio. Muraro, morto in Sandrigo fu accettata da Sante Gioppo, per conto dei minori suoi figli Anna-Maria, Maddalena, Giovanni Battista

(F. P. N. 8 di Vicenza.)

L'eredità di Antonio Secco, morto in Campolongo, fu accettata dalla vedova Maddalena Violetto, per sè e per conto dei minori suoi figli Bernardino, Vittorio, Bianca, Lucia Secco.

(F. P. N. 8 di Vicenza.)

L'eredità di G. B. Secco, morto in Campolongo, fu accettata dalla vedova Antonia Carolo, per sè e per conto dei minori suoi figli Bernardino Giulio, Giovanni, Enrico ed Orsola Secco

(F. P. N. 8 di Vicenza.)

L'eredità di Arturo Nicolò, morto in Treviso, fu accettata dalla di lui madre Elisabetta Pasqualin vedova De Paoli, per sè e per conto dei minori suoi figli Caterina, Amalia, Lina, Cristina e Pasquale De Paoli

(F. P. N. 21 di Treviso.)

L'eredità di Tranquilla Carli, morta in Portovecchio, fu accettata dal marito Giovanni Forner detto Moretti, per conto del minore suo figlio Nicolò.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

L'eredità del co. Francesco Lion, morto in Padova, fu accettata dal co. G. B. dottor Meiin.

(F. P. N. 12 di Padova.)

L'eredità di Elisabetta Faggion, morta in Lonigo, fu accettata dalla di lei madre Rosa Trevisan ved. Faggion, per sè e per conto dei minori suoi figli Francesco, Amedeo, Luigi, Antonio e Stella Faggion

(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Antonio Rossi, morto in Balduina di Sant'Urbano, fu accettata da Maria Scapini ved. Trevisan, per conto della minore sua figlia Italia Trevisan.

(F. P. N. 14 di Padova.)

L'eredità di Domenico Amprimo, fu accettata da Teresa e Nata e Amprim

(F. P. N. 14 di Padova.)

L'eredità di Marco Franzolin, morto in Agna, fu accettata da Luigia Lucato vedova Sturaro, per conto della minore sua figlia Angela Sturaro.

(F. P. N. 14 di Padova.)

L'eredità di Giovanni Acquasaliente e di Anna D'Alba, morti in Tretto, furono accettate da Pietro Acquasagliente, per conto dei minori fratelli da lui tutelati Giovanni Antonio, Angelo e Beniamino Acquasagliente.

(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il Pretore di Conselve ha dichiarato giacente l'eredità di Maria Amistà ved. Pizzo, morta in Candiana, ed a nominato a curatore l'avv. Domenico Degaello.

(F. P. N. 13 di Padova.)

L'eredità di Beniamino De Faveri, morto in Treviso, fu accettata dalla ved. Maddalena Vianello Cacchiole, per sè e per conto della minorenne sua figlia Anna, e da Maria De Faveri, per conto proprio.

(F. P. N. 16 di Treviso.)

L'eredità di Adamo Forner e Antonio Forner morti in Asolo, furono accettate dalla vedova Anna De Paoli, per conto dei minori suoi figli Luigia Giuseppe, Rosa, Santino e Santina

(F. P. N. 16 di Treviso.)

L'eredità di Luigi Dianin, morto in Rovolon, fu accettata da Teresa Visentin, per conto delle minori Celestina ed Amalia.

(F. P. N. 9 di Padova.)

L'eredità di Giacomo Mandruzzato, morto in Cartura, fu accettata dai minori suoi figli Pietro, Luigia Clorinda ed Antonio-Silvio, tutelati dal loro zio Angelo Mandruzzato

(F. P. N. 15 di Padova.)

L'eredità di Luigi Pizzo, morto in Padova, fu accettata dalla vedova Giuditta Barison, per sè e per conto della minore sua figlia Antonietta Pizzo.

(F. P. N. 14 di Padova.)

L'eredità di Alberti Novello, morto in Padova, fu accettata da Luigi Alberti.

(F. P. N. 9 di Padova.)

L'eredità della co. Elisa Albertini Trezza, morta in Milano, fu accettata dal di lei marito cav. nobile Paolo Trezza, per conto della minore sua figlia nobile Luigia Trezza.

(F. P. N. 13 di Verona.)

L'eredità di Gregorio Bassotto, morto in Cucca, fu accettata da Gio. Batt. Bassotto, per conto della minore Elisa Bassotto fu Gregorio.

(F. P. N. 12 di Verona.)

L'eredità di Elisabetta Laghi, morta in Vicenza, fu accettata dai coniugi Giovanni avv. Fontana e Margherita Buffo, il primo per conto dei minori suoi figli nati Maria, Carlotta, Gio Batt., Elisa e Stella e dei nascituri, e la seconda, per conto proprio.

(F. P. N. 11 di Vicenza.)

L'eredità di Antonia Vicentini ved. Silvestrelli, morta in Verona, fu accettata dai di lei figli Luigi, Alessandro Paolina e Giuseppe Silvestrelli.

(F. P. N. 12 di Verona.)

L'eredità di Giovanni Favit detto Pilue, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Maria Sartori, per sè e per conto della minore sua figlia Amalia.

(F. P. N. 16 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Cavallaro, morto in Rovigo, fu accettata dall'avv. Modesto Trentin.

(F. P. N. 11 di Rovigo.)

L'eredità di Andrea Ferrari, morto in Ceregnano, fu accettata dalla vedova Teresa Padovan per conto dei minori suoi figli Emma, Amalia, Vittorio ed Andrea Ferrari.

(F. P. N. 11 di Rovigo.)

L'eredità di Augusta Gambetta detta Steffan, morta in Mestre, fu accettata dal marito Luigi Furlan detto Berella, per sè e per conto dei minori suoi figli Domenico e Caterina.

(F. P. N. 12 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Martedì 6 marzo — 3.ª Edizione — N. 62

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 MARZO.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che stabilisce l'apertura degli sportelli pel cambio dei biglietti di Banca in moneta metallica al 12 aprile. Si dice che l'onor. Magliani, per l'abolizione del corso forzoso, avrà da S. M. il Re il Collare dell'Annunziata.

Ieri le sedute della Camera e del Senato di Francia sono state entrambe interessanti, dal punto di vista della patologia politica.

Alla Camera il signor Ferry, presidente del Consiglio dei ministri, si è opposto alla presa in considerazione delle proposte dei deputati dell'estrema Sinistra per la revisione della Costituzione, ma nell'opporsi ha preso quel tono che è proprio di tutti i ministri in Francia, in Italia, in Spagna, nazioni affette dallo stesso male, quando vogliono far naufragare una proposta presentata dai radicali. Il signor Ferry non ha detto coll'indignazione che in questo caso sarebbe stata pur naturale: « Volete voi rendere ridicola la Repubblica, chiedendo la revisione della Costituzione quando è appena fatta, e perpetuando così lo spettacolo scoraggiante di una nazione che si costituisce perpetuamente, restando sempre in rivoluzione? Lasciate che la Destra vagheggi la revisione della Costituzione, essa che vuol ristaurare la Monarchia, ma voi che siete repubblicani, avete proprio interesse a far credere che la Repubblica è provvisoria? »

No, il signor Ferry ha adoperato invece quell'altro tono, che toglie ai ministri della sua categoria, dei quali conosciamo gli esemplari in Italia e in Spagna, ogni franchezza e perciò ogni dignità. Non si oppongono mai apertamente ai radicali, che sono i rappresentanti della rivoluzione dell'indomani, dicono invece: « Voi avete ragione, solo non è opportuno adesso, vedrete che il momento opportuno lo sceglierò io ». Così governano col popolo sovrano, come le mamme coi bimbi male educati; lo fanno tacere a patto d'ingannarlo. Noi preferiamo quella scuola di uomini politici, che non han queste ipocrisie, che considerano la nazione nel suo organismo, e non riconoscono solo i diritti sovrani della folla incosciente e irresponsabile, che dicono apertamente ciò che credono utile e giusto e ciò che non credono, e negano francamente, non negano fingendo di accordare.

Il sig. Ferry disse che adesso la revisione della Costituzione non è opportuna perchè provocherebbe un conflitto col Senato, ma lo sarà prima delle elezioni del 1885, purchè intanto si prepari il Senato ad inghiottire la pillola. Per niente i ministri nuovi non sono in gran maggioranza avvocati, essi ne hanno la tendenza, evitano più che sia possibile le risoluzioni e chiedono proroghe. Il linguaggio del sig. Ferry ci ricorda quello del Depretis quando ritarda la proposta di dichiarare Mentana campagna nazionale. Il metodo è lo stesso, ma queste furberie grossolane non ottengono l'approvazione nè del nostro intelletto, nè del nostro cuore. Noi non invidieremo mai coloro che vincono con queste astuzie puerili quanto indegne, le quali rivelano solo la mancanza di coraggio. Malgrado le concessioni di Ferry, egli non ha vinto perchè gli avversarii chiesero il rinvio della discussione, che la Camera ha deciso con voti 276 contro 207 debba continuare oggi.

E al Senato francese altra seduta sintomatica. Là si discusse il progetto di legge sulle Associazioni politiche. Dalla Sinistra sorsero subito oratori, che chiesero che le Associazioni religiose fossero messe fuor della legge, e non trattate come le altre Associazioni. A quelle che hanno scritto sulla loro bandiera: « Distruzione della società colla panclastite, perchè distrugge più presto e più completamente della dinamite » libertà intera; alle Associazioni religiose nessuna! E sono gli uomini che hanno sempre in bocca la libertà, e la chiedono per tutti, anche per quelli che dovrebbero esser messi fuor della legge, perchè pur la loro esistenza è un delitto.

Il signor Simon ha chiesto la libertà per tutti, come la chiedeva sotto l'Impero. È un uomo convinto che appare spostato in tutti i reggimi. La fede nella libertà è una frase che si ode ripetere spesso, ma sono ben pochi quelli che la pronunciano, credendovi. Non vi sarà mai Governo che dia volentieri le armi a chi vuol rovesciarlo. Vi è qualche cosa che ripugna all'essenza stessa della natura umana, cioè all'istinto della legittima difesa. Qualche volta avviene che i Governi apparentemente facciano tacere questo istinto, nella vana speranza di calmare avversarii dei quali hanno più paura. Ma s'ingannano, i loro nemici fortificati dalla paura abusano meglio della libertà concessa, e li rovesciano più presto. Oramai le nazioni sono verso i loro Governi, come certe mogli leggiere verso i loro mariti ammalati; provvedono a prepararsi le seconde nozze. Le nazioni monarchiche guardano cogli occhi dolci il presidente della Repubblica futura, le nazioni repubblicane il futuro Re. È vero che nulla è eterno quaggiù, ma i Governi dovrebbero agire, come se fossero sicuri d'essere eterni, e in questo modo, se eterni non durano, hanno almeno più lunga vita, e vivono e muoiono più degnamente di quelli che non hanno coscienza del loro diritto, e chiedono ogni giorno perdono di esistere.

Un comunicato ufficioso da Vienna annuncia che il trasporto di materiali da fortificazione in Gallizia, è la conseguenza naturale del voto delle Delegazioni per le fortificazioni di Przemysl, *e un provvedimento normale nell'amministrazione dell'esercito*, per impedire che la gente creda che l'Austria armi in Gallizia, per la eventualità d'una guerra colla Russia. È una precauzione lodevole, ma non osiamo dire che sia utile. Non si chiude mai la bocca a coloro che hanno la mania di far commenti, e di voler indovinare le intenzioni dei Governi.

L'*Opinione* commentò la visita fatta dal sig. Gladstone al ministro degli esteri in Francia. Il sig. Gladstone in Egitto desiderava schiettamente la compartecipazione della Francia e dell'Italia; e si è deciso ad operare solo, quando gli altri, per diverse ragioni, lo abbandonarono. Ma non ha voluto parere prepotente e soverchiante; e si è sempre studiato di rimpicciolire l'importanza dell'occupazione inglese, e non di esagerarla. E anche oggi non è da lui che la Francia o l'Italia potranno subire punture od offese al loro amor proprio. Il suo viaggio a Parigi dimostra, che nei limiti del possibile, egli darà alla Francia tutte le sodisfazioni. E l'Italia? Bisogna pure risolversi o ad escire da questo nichilismo della nostra politica estera, ovvero a sopprimere il Ministero degli affari esteri. Qual è il nostro disegno? abbiamo noi un disegno?

Ecco ciò che bisogna sapere; e se la prossima discussione sulla politica estera valesse a fissare almeno qualche idea lucidamente, vi sarebbe cagione a bene sperare in tanto buio.

L'*Opinione* nota che le nazioni, le quali hanno ottenuto un grande sviluppo, seppero volerlo fortemente e andando sempre per una stessa via. Ma così non fa l'Italia; la quale muta di continuo i suoi ideali, vuole e disvuole, e per nuovi pensieri cambia proposta.

È questo che ci nuoce; poichè la prima condizione perchè gli altri ci credano è che noi crediamo a noi stessi; la prima ragione perchè altri ci aiutino è che noi sappiamo in qual modo vogliamo essere aiutati. Ma la nostra sinora è stata la politica delle prime impressioni, e non quella delle caute riflessioni.

Una turba di sfaccendati scende di volta in volta in piazza e grida contro le guarentigie papali, contro i Francesi, o contro gli Austriaci; ad essa basta di aver gli elementi per far dimostrazioni politiche, per accendere e corrompere l'ambiente in cui si vive. Non si dica che le si dà troppa importanza; a noi pare che il torto del Governo, nel passato, è stato quello di essere troppo tollerante con essa.

Non è riuscita a impedire che l'Imperatore d'Austria-Ungheria restituisse la visita al nostro Re? Non è riuscita a sparger nubi fra due Stati, i cui Governi, col consenso dei loro Parlamenti, vogliono vivere amici e alleati? E, nonostante la pubblica disapprovazione, non continua ancora ora in modo terribile, quando lancia al patibolo un giovane illuso, o quando fa gittare le bombe di carta nelle residenze degli ambasciatori? Nè ci si dica che noi calunniamo i patriotti dell'irredentismo; essi non avranno parte diretta in questi atti, ma hanno contribuito a creare l'ambiente che li promuove. E così ne scapita la nostra politica estera, perchè si appare un popolo di *impressionisti* e non di *pensatori*, e si perde quella fama di cauta abilità, che, in più cose e più volte, ha tenuto il posto, e con fortuna, della forza.

ITALIA

Il Collare dell'on. Magliani.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Alcuni giornali avevano annunziato che in occasione del genetliaco di S. M. il Re, l'onor. Magliani, ministro delle finanze, sarebbe chiamato ad un'altissima dignità. È conforme al vero che S. M. avrebbe espresso all'on. Depretis l'idea di concedere al ministro delle finanze il gran Collare dell'Annunziata, per attestargli la riconoscenza sua e della nazione per la liberazione delle finanze dal corso forzoso.

Da notizie più esatte risulterebbe che il ministro delle finanze sarebbe insignito della prima onorificenza dello Stato, ad operazione compiuta, forse nella prossima ricorrenza dello Statuto.

Le funzioni in San Pietro.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Si è verificato che l'ordine di ammettere senza biglietto il pubblico ad assistere alle funzioni della Cappella Sistina, è stato dato espressamente dal Papa. Si cercò di tenere nascosta tale disposizione per impedire qualunque manifestazione da parte dei clericali intransigenti che temono voglia il Papa, dopo tale prova, riprendere la censuetudine delle funzioni solenni in San Pietro, possibilmente nella imminente settimana santa.

Le conferenze Curci.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Ieri, il Padre Curci parlò nella sua Conferenza della necessità del soprannaturale. L'uditorio era numeroso ed eletto. Il Curci ha ripetuto ch'egli si deve astenere dalle questioni irritanti. Domenica prenderà per argomento della sua Conferenza *La donna e la famiglia*.

Un arresto a Ravenna.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Fino dal 24 febbraio scorso venne arrestato al nostro Porto Corsini un tale che si diceva triestino e che stava per imbarcarsi su di un trabaccolo (piccolo legno a vela latina) alla volta di Fiume. L'arresto fatto all'ultima ora mentre il giovine si trovava qui da parecchi giorni fece un po' d'impressione, e molti, come succede sempre, lavorarono di fantasia col creare di pianta storielle di complotti, di emissarii, di bombe e via di questo passo.

Ma la polizia doveva avere i suoi buoni motivi nell'operare un tale arresto, e pare infatti che motivi non ne manchino. Al momento dell'arresto il giovine non aveva indosso che pochi soldi ed una lettera che tentò di distruggere affatto ma che riuscì solo a ridurre in pezzettini, i quali raccolti e messi insieme hanno una volta di più messo in sospetto l'autorità politica.

Infatti l'arrestato non è più un triestino, ma un istriano di Spalato, come ha dichiarato alle autorità ed ora pare non sia più di Spalato, sibbene di Corfù. Si sospetta inoltre che il nome dato non sia il vero. Dopo sei giorni di arresto il nostro Isurum (tale è il nome a cui dice di rispondere) ha dalle carceri indirizzata una lettera al Console austro-ungarico a Ravenna chiedendone in qualità di suddito austriaco la protezione. Il Console non ha posto, a quanto pare, indugio alcuno all'interessarsi della cosa, ma portatosi esso al carcere e chiesto al detenuto se aveva nessuna carta per farsi riconoscere, questi ha risposto di no. Solo ha dato delle vaghe indicazioni. Ora le autorità politiche si sono messe in comunicazione col Ministero affinchè questi faccia maggior luce per mezzo dell'ambasciata austriaca. Vedremo che cosa ne nascerà.

Aggressioni a Rimini.

Leggiamo nel *Ravennate*:

Nella notte del 20 al 21 febbraio, in Coriano, quattro individui mascherati, forzata ed aperta la porta d'abitazione del sacerdote D. Silvestro Lazzari, vi penetrarono. Uno di essi si fermò nella camera ove dormiva la serva, certa Castellani Teresa; ed avvolgendole la testa in un lenzuolo, la minacciò di morte se avesse gettato il più piccolo grido. Gli altri tre, scassinato un altro uscio, entrarono nella stanza da letto del prete. Questi dormiva profondamente, per cui, bruscamente svegliato e minacciatolo di morte, gl'intimarono di consegnar loro la chiave dello scrigno; al che il Lazzari non potè rispondere, mezzo morto com'era dalla paura. I grassatori però non s'accontentarono; e dopo minuta perquisizione, gli trovarono la chiave in una tasca dei calzoni. E aperto quindi lo scrigno, vi presero tutto il contenuto, dandosi poscia alla fuga, colla certezza di non essere scoperti. Avevano però fatti i conti senza la vigilanza dell'Autorità, la quale, venuta immediatamente a cognizione dell'accaduto, poco dopo li arrestava. Vennero riconosciuti per certi L. S. — B. F. — G. G. — R. P., il primo di Goriano e gli altri di S. Clemente, sui quali pesano altre gravi accuse di reità; nè paga di questo risultato e subodorando in questa faccenda dei complici, l'Autorità lavora indefessa per iscoprirli. La serva ha 63 anni e il prete 81; egli è poi tanto debole di mente, che non seppe dire la somma rinchiusa nello scrigno. I parenti poterono fornire delle prove che vi dovevano essere 5 o 6 mila lire, circa.

Cagliari 4.

I rappresentanti provinciali di Cagliari e di Sassari dichiararono di non trovarsi la Sardegna in condizioni per concorrere alla spesa della costruzione delle ferrovie secondarie, valutate a trent'un milione. L'Isola sacrificò già duecentomila ettari di terreno per le costruzioni delle ferrovie ordinarie, che le altre Provincie ebbero a totale spesa del Governo.

L'*Avvenire di Sardegna* biasima con parole acerbissime l'aumento della tassa sugli alcool. *(Persev.)*

FRANCIA

I Principi in Francia.

Leggesi nella *Libertà*;

Il Principe Rolando Bonaparte non era stato compreso nell'ostracismo dato dall'esercito francese ai Principi delle Case già regnanti in Francia, perchè la sua famiglia era stata staccata da quella imperiale, mercè un *senatus consulto* di Napoleone III.

Il Principe Rolando però ha mandata la sua dimissione, motivandola con una critica violenta degli atti del Governo.

Questo Principe è ricchissimo, poichè è vedovo di una figlia del signor Blanc di Monte Carlo, che morì in seguito ad un parto.

Parigi 5.

Gladstone prolungò qui il suo soggiorno per abboccarsi con molti influenti personaggi politici. Egli fece comprendere la necessità di riconoscere i fatti compiuti in Egitto, e di rinunziare ad inutili recriminazioni, le quali danneggiano l'interesse comune dei due paesi, che devono invece stringersi in alleanza. Sperasi che le dichiarazioni di Gladstone ristabiliranno migliori relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

BELGIO.

Una scena comica nel Parlamento belga.

Nella tornata del 1.° marzo della Camera dei deputati del Belgio, un oratore clericale, faceva una requisitoria contro il ministro della giustizia, mentre questo leggeva un giornale, abbandonandosi alla più viva ilarità. Quando l'oratore, il signor Meyers, terminò, sorse il ministro, il quale così spiegò il suo contegno:

« Signori: Faccio i miei complimenti al signor Meyers: egli ha eccellente memoria. Ho ricevuto il presente giornale clericale *(spiega il giornale alla vista di tutti)* uscito *ier sera* a Tongres.

« Il discorso del signor Meyers vi è stampato tutto intiero per filo e per segno, come raccolto dagli stenografi nella tornata precedente.... » *(Ilarità vivissima e prolungata a Sinistra e nel pubblico. La Destra, mortificata, dà occhiate di traverso al povero Meyers.)*

Il guardasigilli prosegue: « Evidentemente l'on. Meyers, persuaso di sgravidarsi della sua elucubrazione nella tornata precedente, non sarebbe imputabile che di un comico anacronismo, se il suo giornale si fosse ristretto a dar semplicemente un giorno prima il testo di un discorso venuto al mondo un giorno più tardi. Ma oltre che ha dimenticate le molte interruzioni verificatesi oggi, e ch'egli non poteva prevedere, lo ha lardellato di commenti che mi levan la pelle *(risa)*: « Il signor Meyers — esclama il pio giornale — il signor Meyers ha difeso i nostri preti colla sua solita eloquenza (e non aveva ancora parlato!), la sua parola vendicatrice ha confusi i calunniatori. *(Ilarità crescente.)* Non avevamo noi buono in mano per dire che il castigo dei liberali sarebbe clamoroso? *(Scoppio irresistibile di risa generali anche sui banchi della Destra.)*

Meyers (fuori di sè). « Questa canzonatura è indegna. Voi tentate a mettermi in ridicolo ».

Bara, guardasigilli: « Io? Io non faccio che leggere un articolo del vostro giornale contro di me. L'han pubblicato troppo presto d'un giorno. Abbiam pure il diritto di farcene tanto buon sangue. »

Meyers (sempre più furibondo): « Non avete il diritto di farmi posare dinanzi alla Camera ». Uh! Uh! *Risate omeriche.* (Il disgraziato clericale getta un'occhiata fulminante alla Sinistra ed alle pubbliche gallerie, e scompare.)

SVIZZERA

Contro i giurati.

Telegrafano da Losanna 5 al *Secolo*:

Mandano da Bellinzona che il popolo ticinese sanzionò oggi l'abolizione dell'istituto del giurì. Votarono contro i liberali e i conservatori moderati; favorevolmente, i clericali.

AUSTRIA-UNGHERIA

Contro certi giornalisti.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Discutendosi l'altro ieri alla Camera viennese il bilancio al titolo « Fondo a disposizio-

---

APPENDICE.

Per Alessandro Manzoni.

Leggesi nell'*Italia*:

Fra due mesi, dunque, il monumento, in Piazza S. Fedele.

Peccato! Alla vita tranquilla e solitaria di quel grande cenobita dell'arte, ch'era riuscito a crearsi una piccola Tebaide nel bel mezzo di Milano, sarebbe stato bello e dicevole offrire — postumo orizzonte alla sua erma marmorea — quell'area romita della piazzetta Belgioioso, della quale si può dire quel che fu detto di una delle piazze di Menfi

> e là, dinnanzi alla magion superba,
> fra le rovine vidi crescer l'erba.

Ma invece — nossignori. Ha da essere Piazza S. Fedele, e Piazza S. Fedele sarà. Di sbieco la fazione dei pompieri, dall'altra parte la sentinella delle guardie di P. S., di fronte l'egregio panattiere di via Marino, a tergo gli scaccini di S. Fedele. — Ma così la più antimonumentale delle piazze milanesi avrà finalmente la sua riconciliazione: il monumento a Manzoni cancellerà la catastrofe del conte Prina.

* *

Del resto è ormai tardi per le querimonie. A palazzo municipale hanno parlato, e la cosa è fatta. *Roma locuta est, caussa finita est* — m'insegnavano in diritto canonico, ed io m'accorgo che, per far che si faccia, il diritto canonico ed i..... canonici sono sempre, poco o tanto, in fiore.

Salute dunque a loro — e noi torniamo al nostro monumento. E badate che scrivo « nostro » con intenzione e mica per un riempitivo qualunque.

Infatti, aspettando di dire anch'io la mia, sul monumento marmoreo del bravo Barzaghi e del quale si dice un mondo di bene — ho intenzione di segnalarvi un altro monumento di genere tutt'affatto artistico-letterario — un monumento che durerà perpetuo — un vero monumento *aere perennius* — che parecchie e valenti persone sonosi intese per elevare alla memoria del cantore di *Maclodio* e dell'autore dei *Promessi sposi*.

Una di queste persone è il signor Pietro Giuseppe Brambilla — sposo ad una nipote del grande poeta — ed alla cui proprietà pervennero per diritto d'acquisto i manoscritti delle opere postume manzoniane. La seconda persona è il comm. Ruggero Bonghi, da cui si può radicalmente discordare in politica, ma al quale si deve far tanto di cappello in materia letteraria; e che sta scrivendo per queste opere postume un volume di prefazione che ha per titolo: *La vita e i tempi di Alessandro Manzoni.* La terza persona — anzi personalità commerciale — è la Ditta tipografica editrice dei Fratelli Rechiedei, la quale ha a sua volta fatto acquisto dal signor Brambilla di tutti i diritti di pubblicazione delle manzoniane postume, e le darà fuori immediatamente in due distinte edizioni: una di gran lusso, e l'altra comune, ma entrambe degne del nome, della fama e dei riguardi che un artista, come fu il poeta del *Cinque Maggio*, ha diritto gli si usino e da vivo e dopo morto.

* *

Volete sapere che cosa conterranno queste Postume?

Subito serviti. Esse conterranno: *I lavori poetici giovanili — I saggi sulla Rivoluzione francese — Le lettere filosofiche a Cusin ed a Rosmini — L'opera sulla lingua — Tutte le postille marginali a' suoi libri*, distribuite per ordine di materia — *L'Epistolario* composto di lettere scritte dal Manzoni ad illustri personaggi e risposte di queste a lui; e finalmente il suaccennato volume-prefazione del Bonghi; volume che, logicamente, dovrebb'essere il primo della serie, ma che, per ragioni di tempo, uscirà invece pel quarto o pel quinto, mantenendo però il suo numero d'ordine: *primo*.

Note, avvertenze, schiarimenti interpolati dal compilatore completeranno questa splendida e veramente monumentale pubblicazione, alla quale nulla mancherà, neppure una bella collezione di *fac-simili* degli autografi di Manzoni.

* *

Tengo sott'occhio, mentre scrivo, gli autografi originali del *Cinque Maggio*, della *Pentecoste* e dell'*Adelchi*; e — senza che mi accusiate di puerili vanterie — credo poter affermare che, con tale prospettiva sul mio scrittoio, io sarò in questo momento — per un'oretta non oltre — « segno d'immensa invidia » a tutti quanti in Europa s'occupano di lettere. Naturalmente di questa fortuna io non ci ho merito di sorta, ma il fatto è questo, ed io ne approfitto — colla giurata parsimonia però — affinchè i lettori dell'*Italia* ne abbiano qualche piccola primizia. Parsimonia giurata, ho detto, e ripeto. Infatti, l'articolo del giornalista deve favorire il libro dell'editore, non rovinarlo con larghe citazioni. E in questi casi — *noblesse oblige.*

* *

Metto da banda il manoscritto dell'*Adelchi*, dal quale m'appare tosto che il famoso coro ha subito un paziente e laborioso periodo di trasformazione, prima d'arrivare ad essere quella cosa perfetta che è oggi.

Prendo invece l'autografo del *Cinque Maggio*. È il primo autentico brogliaccio sul quale furon gettate quelle strofe immortali. Sono nove mezzi-fogli di carta a mano, bianca, scritti da una parte sola, ma su due colonne. Sul mezzo in alto si legge « Il cinque maggio. » Più sotto a sinistra « 18 Luglio » e in mezzo, più sotto « Ode ».

Una osservazione in passando: basta contemplare questa prima brutta copia della celebre ode per comprender subito che altro non fu che un romanziere lo scrittore toscano, il quale, anni fa, stampava un libro per dimostrare che l'*Ei fu!* accontentava così poco il poeta, che questi lo cancellò, lo rimise e lo ricancellò ancora prima di definitivamente accettarlo. Invece, niente di ciò. L'*Ei fu* appare nitido, di getto, lampante e sicuro alla testa della prima mezza strofa, che originariamente cadde dalla penna del poeta così:

> E fu: come al terribile
> Segnal della partita
> Tutta si scosse in fremito
> La salma inorridita
> Come agghiacciata immobile
> Dopo il gran punto sta.

Fin qui la primissima forma. A destra di questa, ecco la seconda:

> Ei fu; siccome immobile
> Dato il fatal sospiro
> Stette la salma immemore
> Orba di tanto spiro
> Tale al tonante annunzio
> Muta la terra sta.

Dopo la seconda forma viene le terza e la quarta, la definitiva: e i lettori potranno con essa e le tre precedenti — tutte riportate nelle Postume — stabilire gli opportuni termini di raffronto.

Continuano altre strofe tutte fra sè diverse. E si arriva alla stanza *Vergin di servo encomio*, che legò indubbiamente i denti al poeta, poichè la vediamo rifatta tre o quattro volte di pianta. In tutte, però, brillano i due versi di chiusa:

> E scioglie all'urna un cantico
> Che forse non morrà.

Altri due versi tipici che si trovano in tutte le diverse giaciture della strofa che ora comincia, *Tutto ei provò.....* sono i seguenti:

> Due volte nella polvere
> Due volte in sull'altar.

Ed allora questa stessa strofa cominciava:

> Il trionfar più splendido
> Dopo il maggior periglio, ecc.

Nella strofa dei « secoli » l'attuale aggettivo « sommessi » prima era « tremanti » e prima ancora « trepidi » e i versi

> Ei fe' silenzio ed arbitro
> S'assise in mezzo a lor,

prima dicevano:

> L'ire ei sospese e placido
> Si stette in mezzo a lor.

E gli altri due attuali:

> D'inestinguibil odio
> E d'indomato amor

prima suonavano:

> Di non domabil odio
> E d'inestinto amor.....

* *

Lo ripeto — io debbo essere discreto in questa citazioni. Il perchè precipito alla fine. Sentite quante peripezie attraversarono due versi della stupenda strofa: *E l'avviò pei floridi* ecc.

Dapprincipio dicevano:

> A lui mostrando i fulgidi
> Fior dalla speme eterna.

E dopo:

> Mostrando a lui le fulgide
> Vie dell'eterna pace.

E più oltre:

> Ai campi eterni, al premio

E subito dopo:

> Col guardo volto al premio

Ma sempre e dappertutto la divina ipotiposi:

> Dove è silenzio e tenebra
> La gloria che passò.

Il lavoro del poeta fu assai affannoso nell'ultima strofa. Non mi è lecito descriverlo. Lo accenno parzialmente. Dopo i noti versi:

> Tu dalle stanche ceneri
> Sperdi ogni ria parola,

il poeta continuava:

> Pace alla tomba: il Giudice
> Che noi pur anco aspetta ecc. ecc.

Successivamente li mutò così:

> Guarda le stanche ceneri
> Contro ogni ria parola.

Quindi altra variazione:

> Il Dio che atterra e suscita,
> Che addoglia e che consola, ecc. ecc.

E finalmente la perfetta lezione odierna.

ne », il deputato di Sinistra Russ tenne un brillante discorso dal quale stralciamo il brano seguente:

« È opinione di molti che venga compromessa la reputazione del Governo ed in generale dell'Austria, quando, a capo della redazione di giornali, che stanno in relazione col Governo si trovano uomini che si sono resi colpevoli di crimini comuni e che per questi furono condannati e dovettero subire la pena. *(Bravo! a sinistra. Grida: Skrejschovsky!)* Il presidente del Ministero sa ch'io m'intende, ed ove qualcuno della Camera nol sapesse dia una scorsa nei prossimi giorni ai giornali officiosi, e dal numero e dalle forze maggiori delle contumelie riconoscerà senza dubbio chi sia colui onde parlo. » *(Viva ilarità a Sinistra.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 marzo.

Soccorso agli inondati.

86.ª lista di offerte.

Liste precedenti	L. 51,945:08
Giovanna Costa Zannini (VI offerta)	» 5.—
L. Padovin (V. offerta)	» 5.—
Totale	**L. 51,955:08**

Riassunto:

Erogate direttamente	L. 2,547.—
Passate al R. Prefetto, presidente del Comitato di soccorso	» 30,000.—
Esistenti presso la *Banca del Popolo di Venezia*	» 19,388.08
Esistenti in Cassa	» 20.—
Totale	**L. 51,955:08**

— Elenco delle offerte a favore dei danneggiati dalle inondazioni, pervenute alla Prefettura dal 9 febbraio al 6 marzo 1883:

Elenchi precedenti . .	L. 303,691. 80
Dall'on. Comitato centrale di Roma	» 30,000. —
Dall'on. Comitato milanese di soccorso	» 5,000. —
Dal signor sindaco di Dolo, quale prodotto di un *Festival* eseguitosi colà per iniziativa di una Commissione di benemeriti cittadini del luogo . . .	» 1,076. 29
Dal signor sindaco suddetto, quale terzo versamento del Comitato di soccorso colà istituitosi .	» 44. 35
Dal signor avv. Giuseppe Alessandri, quale prodotto netto della festa da ballo datasi lunedì 5 febbraio nelle sale del Circolo artistico	» 1,199. 14
Dal signor sindaco presidente del Comitato di soccorso di Bologna	» 900. —
Dal Comitato del Circolo artistico, per due biglietti acquistati dalla baronessa Hurtado . . .	» 10. —
Dal Comitato di soccorso del Comune di Massa e Cozzile (Lucca)	» 50. —
Dagli alunni dell'Istituto « Enrico Dandolo » come ricavato di una rappresentazione nelle sale della Società « Vittorio Alfieri » .	» 225. 40
Totale	**L. 342,196. 98**

L'acquedotto. — Dalla Relazione del regio delegato straordinario, comm. Astengo, togliamo il seguente brano molto interessante, relativo alle cose dell'acquedotto:

L'esecuzione di questo importantissimo progetto procedette regolarmente, come ne fanno prova i rapporti periodici dell'Ufficio d'arte municipale, che stanno negli atti del Municipio.

Attualmente la condotta tubulare in laguna arrivò a circa m. 3050, ma non lievi difficoltà incontrate e la stagione poco propizia hanno impedito una sollecita prosecuzione delle opere subacquee.

Al Moranzano è già ultimata la palafitta per le fondazioni del fabbricato macchine pel grande filtro; nel cisternone a S. Andrea sono già ultimati uno dei grandi scompartimenti e la galleria centrale; del secondo scompartimento manca la copertura a volta, ma i lavori sono ora sospesi, causa la stagione invernale. La canalizzazione in città giunge complessivamente nei varii sestieri a m. 21,470.80, dei 26,000 circa contemplati dal progetto.

La perforazione artesiana a S. Marta toccò già la profondità di circa m. 170, con la discesa della 5.ª colonna, senza che nel corso del lavoro principiato nel marzo 1882 accadessero notevoli incidenti.

Quanto all'altra terebrazione ai Pubblici Giardini, ho trovato la deliberazione consigliare 9 giugno 1882, con cui si accorda per un altro anno alla Società concessionaria dell'acquedotto il permesso di continuare negli esperimenti intrapresi, ritenuto che allo spirare del termine suddetto sarebbe facoltativo nel Comune di tenere a proprio beneficio il pozzo artesiano qualunque fosse la profondità raggiunta, e ciò senza compenso, obbligata la Società a rimettere il soprassuolo nello stato pristino.

Prossima la scadenza del termine la Società mi presentava nel 27 dicembre istanza diretta ad ottenere una proroga ulteriore; ma la constatazione dei fatti mi provò che poco o nulla durante l'anno si aveva proseguito nei lavori, e che lo stato dei medesimi, malgrado alcuni apparati predisposti, non lascia fondata speranza di ottenere risultato favorevole con nuove dilazioni. La profondità raggiunta era di m. 133 circa al momento della proroga accordata, secondo quanto dichiarava l'impresa, e all'atto della verifica, in seguito alla domando di proroga, la profondita non raggiungeva i m. 140.

A fronte di tali risultanze non credetti conveniente accordare nuovi termini, e invitai la Società a demolire entro il mese di febbraio il castello e l'assito che ingombrano parte del pubblico giardino che dev'essere in breve riformato, lasciando il sottosuolo nelle condizioni che potessero dar modo al Comune di approfittare della facoltà riservatasi colla deliberazione sopraccennata.

Per la collocazione del condotto-sifone sotto il Canal Grande al ponte di ferro alla Carità, la Compagnia domandava l'occupazione col cantiere di lavoro di parte non indifferente di spazio pubblico nel campo dello stesso nome.

Trovai espresso qualche dubbio in casi consimili, se, per l'art. XII del contratto di concessione, l'Impresa dovesse pagare tassa secondo la tariffa per occupare spazii comunali temporaneamente per lavori da eseguirsi. A mio modo di vedere, se il predetto art. XII consente all'Impresa l'occupazione gratuita di spazii pubblici per l'esercizio dell'acquedotto, tanto più darà titolo a gratuita occupazione per lavori e manufatti che devono condurre all'esercizio suddetto. E perciò, senza pregiudicare la questione, accordai la necessaria licenza per occupare metri 67 circa per giorni 60, termine presunto dal l'Ufficio d'arte come sufficiente al compimento di lavoro, ritenuto che la nuova Amministrazione potrà, se lo crede, esigere quella tassa che a me non parve avesse fondamento nel contratto.

Una grave questione è pendente relativa all'acquedotto, quella cioè della *bocca di presa* d'acqua dal Brenta. È nota l'importanza dell'argomento, come sono note le cause che lo riportarono in discussione.

Le riassumo brevemente. Nel progetto di massima che servì di base nel 1876 alla concessione dell'acquedotto alla ditta Ritterbant e Dalgairns, la bocca di presa d'acqua dal fiume Brenta figurava stabilita a Stra presso il manufatto detto della Cunetta, di fronte quasi allo sbocco del canale di navigazione il Piovego, che da Padova convoglia nel Brenta acque che raccolgono molta impurità nel loro passaggio per una città popolosa. Il progetto sviluppato, che venne presentato dopo la concessione, non mutò il punto di erogazione, nè lo poteva mutare.

È a deplorarsi che dopo tanto studio di Commissioni e dopo così ampia discussione fatta dal Consiglio prima della concessione, l'importantissimo fatto della qualità dell'acqua che si poteva erogare a Stra non fosse opportunamente avvertito.

Forse si basarono i convincimenti sulla potabilità dell'acqua al punto di presa stabilito, ai risultati di accurate analisi fatte nel 1876; ma non poteva ignorarsi che dal 1874 circa era in attività il sostegno di Limena, che imbriglia il Brenta, e devia tanta parte di acqua a favore del canale di navigazione la Brentella, lasciando per parecchi mesi dell'anno quasi asciutto l'alveo del fiume nella parte da Limena a Strà, dove il Piovego porta le sue acque di rigurgito per lungo tratto dell'alveo stesso. Comunque sia, la questione è di quelle che, una volta poste, conviene sieno risolte.

Riservo ogni mio apprezzamento sull'importanza vera e sulla portata di questa probabilità dell'acqua derivante per qualche mese dell'anno dal Piovego più che dal Brenta. Potrebbe anche ritenersi che quell'acqua, passando per così lungo tratto di acquedotto da Stra ai Moranzani, e quivi depurata in filtri potenti, per raccogliersi dopo nel cisternone di S. Andrea, d'onde si diramerebbe ad altri efficacissimi filtri, quali sono le cisterne, perdesse quelle sostanze che, per avventura, la rendessero impura. In ogni caso, se dal 1858 circa si beve a Venezia acqua di un canale di navigazione, portata in barche scoperte non pulite; se in molte circostanze si bevette acqua erogata poco più in su dei Moranzani dal canale di Brenta Magra, ove, per non dir altro, tutte le lavanderie dei paesi vicini (e non son poche) portano il loro tributo d'immondezza, può anche ritenersi che l'acqua venuta da Stra, doppiamente filtrata, sia molto migliore di quella che per tanti anni alimentò la nostra popolazione.

Ciò però non è che un apprezzamento individuale di chi si deve dichiarare profano agli argomenti scientifici, e perciò riprendo la enumerazione dei fatti.

Il Consiglio, cogliendo l'opportunità di concessioni domandate dall'Impresa dell'acquedotto ammetteva l'obbligazione assunta da quest'ultima di portare la bocca di presa in un punto superiore al ponte di ferro a Stra, in modo da evitare la influenza del Piovego sul Brenta.

Il progetto presentato dalla Compagnia, col quale la bocca di erogazione verrebbe portata a pochi metri al di là del ponte suddetto non fu definitivamente accettato dalla Giunta, ma presentato al Governo perchè avesse a pronunciarsi sul medesimo, domandando in pari tempo che venisse dato modo di esercitare il diritto già riconosciuto di erogare a Stra acqua del Brenta per *uso potabile, domestico ed igienico della città* come dall'atto pubblico 19 giugno 1880 fra l'Amministrazione dello Stato ed il Comune.

Giudicarono però gli Ufficii del Genio civile di Padova e di Venezia, che quel progetto fosse una modificazione sostanziale al primo approvato e che formava base del riconoscimento del diritto di avere acqua dal Brenta nella misura di metri cubi 1.50 al minuto secondo, e che quindi occorresse una nuova regolare concessione.

Il Municipio credette allora di dovere insistere perchè a Stra fosse concesso tanta acqua del fiume Brenta, quanta occorre ad alimentare l'acquedotto nella misura concessa, e la questione è rimasta tuttora pendente.

Ora, a mio avviso, per risolverla, due mezzi si presentano:

L'uno se si crede fondatissimo il diritto che il Governo somministri dalla briglia di Limena quant'acqua occorra per aver costantemente a Stra alla bocca di presa metri cubi 1.50 al minuto secondo, insistere e al caso ricorrere alla via legale per ottenere tale fatto che corrisponderebbe al primo esercizio del diritto riconosciuto. Non vi nascondo però che, a mio avviso, pure qualche forte obbiezione puossi contrapporre agli argomenti di Venezia, e che non è agevole nella stretta via del diritto conseguire la vittoria. Aggiungo che motivi di opportunità per raggiungere meglio lo scopo consiglierebbero a non insistere su questo terreno.

L'altro, più radicale forse ma più sicuro, è quello di studiare se non convenga fare un sacrifizio maggiore per portarsi a Limena, ottenendo il cambio della concessione ammessa a Stra, e procurando l'aiuto del Governo, che, penetrato della importanza dei fatti, e valutati i diritti, mi giova ritenerlo, lo concederà nei modi che meglio rispondano al bisogno di questa illustre città.

Non ho creduto inutile esporvi il mio avviso nella delicata e importante questione, che se non ho potuto far avanzare verso una soluzione, ho però studiato, cercando di predisporre favorevolmente il terreno per l'azione futura.

Alle porte dell'Arsenale. — Fu data una certa importanza al fatto, che ieri mattina circa trecentocinquanta operai si sian vedute chiuse in faccia le porte dell'Arsenale, perchè giunti dopo scoccata l'ora, e si suppose un soverchio fiscalismo ed una irregolarità dell'orologio. Ma, per quanto sappiamo, l'orologio dell'Arsenale è regolato, e va bene, e prova ne sarebbe anche il fatto che gli altri 2300 operai circa vi entrarono all'ora fissata. Del resto, dal più al meno ciò avviene ogni lunedì, a causa della festa preceduta, e negli altri giorni della settimana succede in proporzioni esigue. Uno Stabilimento militare ha le sue norme per il buon ordine, le quali non possono non essere eseguite; sicchè, invece di lagnarsi per la loro esecuzione, la quale, obbligando l'operaio ad alzarsi di buon mattino ed alla puntualità, ne migliora la condizione morale ed economica, sarebbe assai più opportuno consigliare gli operai ad adempiere al loro dovere.

È infatti deplorevole che, mentre i lavoranti presentano istanze a migliaia per essere accolti nell'Arsenale, quand'essi vi sono entrati, si diano il lusso di mancare molte giornate durante l'anno, in danno di sè stessi e delle loro famiglie.

Stazione marittima. — Il nostro Municipio, in seguito alle disgrazie avvenute nella Stazione marittima, fece ripetutamente vivissime rimostranze verso chi di ragione per chiedere che quella Stazione venga durante la notte illuminata, e anche allo scopo che sieno presi altri provvedimenti atti a garantire la sicurezza personale delle persone che devono di giorno e di notte girare in essa. Il nostro Municipio lo fece prima di propria iniziativa e poscia anche in seguito a reclami giuntigli dalla locale Agenzia della *Società generale di navigazione italiana.*

Giova credere che alla perfine sarà provveduto seriamente se non si vorrà che i piroscafi si rifiutino di gettar l'ancora in quel bacino pel timore di esporre a gravi pericoli le persone che ne compongono l'equipaggio; e questo potrebb'essere di danno non lieve per la città nostra.

Edilizia. — Sappiamo che i contratti per l'allargamento della Merceria di S. Salvatore e anche della Pescheria sono in gran parte conchiusi, e questo è un passo molto importante verso il compimento di quei grandi lavori.

La Camera di commercio ha oggi ricevuta la seguente Nota dal Corpo Reale del Genio civile della Provincia di Rovigo:

« Sono pressochè in pronto le due nuove mute di porte per il sostegno Tornova da applicarsi in sostituzione delle vecchie ridotte inservibili. Per tale operazione e dovendosi altresì in tale incontro rialzare i muri d'ala alla muta sopracorrente, torna indispensabile il dover sospendere momentaneamente la navigazione attraverso il detto sostegno per il periodo di tempo, che si crede sufficiente dal 19 al 31 corrente mese. »

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 gennaio 1882		Importaz. durante febbraio 1883		Giacenze al 28 febbraio 1883	
	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	35893	65	4693	—	36601	82
Grano	66232	27	3291	—	61019	37
Segala	7969	96	——	—	7771	44
Avena	8503	16	——	—	3898	—
Miglio	——	—	——	—	——	—
Orzo	508	41	15	—	206	28
Olio	12259	11	14325	42	17162	97
Zucchero	2129	30	2822	24	3185	25
Caffè	11403	99	1122	80	9772	99

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	——	—	——	—	——	—
Grano	——	—	—.	—	——	—
Olio	81	—	219	—	385	—
Zucchero	115	—	235	—	177	—
Caffè	2140	—	1076	—	2057	—

Carta storica *delle principali vicende ed opere idrauliche dei fiumi, lagune, porti e litorali della Venezia, dal principio del secolo XIV ai giorni nostri.* — Per impulso dell'allora ingegnere-capo del locale Ufficio del Genio civile, cav. Mati, e ad opera principalmente del l'ingegnere dell'Ufficio stesso il sig. cav. Bartolommeo Colbertaldo, coll'aiuto del sig. Davanzo e dell'ingeg. civile sig. Pietro Marcon, fu delineata nel 1872, per l'Esposizione universale che si tenne in Vienna nell'anno successivo, la grandiosa *Carta storica della laguna di Venezia*, della quale abbiamo riferito il titolo, nella scala, se ben ci ricorda, di 1 a 43,200. Quella bellissima mappa lagunare, che formò titolo ad un premio, si conserva ora presso il R. Ministero dei lavori pubblici a Roma. Avendone però l'ingegnere Marcon delineata una identica, ma nella scala, inferiore, di 1 a 86,400, la Direzione dell'Archivio di Stato ai Frari ne propose l'aquisto al Ministero dell'interno, il quale la ha a ciò tosto autorizzata, nell'intendimento di aggiungere un disegno importante al tesoro di scritture dell'idraulica veneta conservato in quell'Istituto.

L'ingegn. Marcon poi aggiunse, in dono, all'Archivio stesso parecchi disegni di costruzioni navali, fra le quali alcuna interessante per l'epoca, a così dire, di transizione tra il secolo scorso e il presente, dalla quale deriva.

Ateneo veneto. — L'Ateneo terrà nel giorno di giovedì 8 marzo, alle ore 8 e mezza pomeridiane, una delle ordinarie sue adunanze, ed in essa il socio cav. avv. Ugo Botti leggerà una memoria intitolata: *Note di Diritto processuale.*

— Nella sera di venerdì, alle ore 8 e mezza, il socio cav. Cesare dott. Vigna terrà la settima conferenza di beneficenza, e parlerà: *Sulla fisiologia nella musica.*

Teatro Rossini. — Questa sera la signorina *Borgani*, la graziosa Preziosilla della *Forza del destino*, ha la sua beneficiata. Essa canterà in un intermezzo l'aria nell'*Ebrea: Ei dee venir*, con accompagnamento di pianoforte.

La gentile artista sarà certo questa sera anche più del solito festeggiata.

Ieri è giunta fra noi la signora *Galletti-Gianoli*, celebre artista, per prodursi, come abbiamo già detto, nella parte di Azucena nel *Trovatore.*

Teatro Goldoni. — *A fil di spada*, in un atto, di Erik Lumbroso, non piacque. Una vedova impedisce un duello, e trova un marito che le piace. È una buona azione subito ricompensata, per cui l'argomento è moralissimo e incoraggiante per le vedove, le quali non amano che gli uomini si sgozzino fra di loro, e desiderano invece di convertirli al matrimonio. La commedia è breve, ma par lunga, perchè il dialogo si trascina a stento, senza quello scoppiettio di frizzi, di pensieri arguti, di considerazioni delicate, che devon venire, e in ciò consiste la grande difficoltà, senza che paia che l'autore le cerchi, e sono pur necessarie per dare a questi ninnoli l'impronta artistica.

Tra albergatore e gondolieri. — È surta una questione tra il sig. Campi, comproprietario dell'*Albergo Reale Danieli*, ed i gondolieri del traghetto o dei traghetti vicini a quell'Albergo. Sappiamo che, nell'intendimento di agevolare un accomodamento su basi eque e ragionevoli, è intervenuto anche il Municipio; ma la divergenza non sarebbe ancora definitivamente risoluta. Senza intendere d'intervenire in una questione quasi interamente di natura privata, ma al solo fine d'impedire ch'essa si appassioni maggiormente e che possa estendersi o metter capo a qualche scena spiacevole, desideriamo un po' di arrendevolezza da tutte e due le parti, in una delle quali vi è la diuturna lotta per sopperire ai bisogni di povere famiglie.

Arresto. — Il signor Antonio Vanin, presidente della Società generale operaia, il quale alquanti giorni addietro denunziava di essere stato aggredito da malandrini e adduceva in prova una ferita riportata, un lungo taglio al cappello, e non sappiamo bene quali altri danni personali, ieri fu condotto, guarito del male, nelle carceri criminali di S. Marco.

L'autorità vede tutt'altro che chiaro in tutta questa faccenda. Un ammanco di somma rilevante nella Cassa sociale, che era affidata al Vanin, e tante altre circostanze darebbero un carattere di verità alle voci che vanno bisbigliando da parecchi giorni, e che affermano trattarsi di simulazione di reato, o di tentato suicidio.

Intanto si assumono testimonianze di socii, e l'autorità va preparando materiali per il processo, che avrà luogo entro il corrente mese, almeno a quanto si assicura.

Arresti. — (Bollettino della Questura). — Nelle decorse ventiquattr'ore la Questura fece l'arresto di un individuo per ingiurie ed opposizione alle guardie di P. S., di altri sei per ubbriachezza e disordini, e di 24 questuanti.

Piccoli furti. — (Bollettino della Questura). — Nella notte del 4 al 5 corr., l'oste S. Faustino, abitante nel Sestiere di Canaregio al Num. 444, venne derubato da ignoti ladri di danaro ed oggetti di rame pel complessivo importo di lire 33.

Portafoglio smarrito. — (Bollettino della Questura). — Certa G. Maddalena, denunziò di avere l'altro giorno smarrito il portafoglio contenente lire 160 in biglietti di Banca.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Lettosi l'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera, il *Presidente* crede degno di speciale menzione il dono di Le Monnier, l'*Assedio di Firenze*, stampato in cinque volumi a Parigi nel 1836, sotto il nome di *Anselmo Gualandri.* Questi volumi sono pieni di postille e correzioni dell'illustre autore Francesco Domenico Guerrazzi, e servirono per le edizioni fatte dell'Opera stessa da Le Monnier e da altri posteriormente. Con questo omaggio, la nostra Biblioteca si arrichisce d'un prezioso documento. Crede d'interpretare i sentimenti della Camera esprimendo speciali ringraziamenti all'egregio donatore. *(Benissimo.)*

Baccarini dopo aver detto sommariamente le modificazioni che intende adottare nelle tariffe sicule, si restringe alla questione costituzionale. La mozione Laporta includerebbe che il Governo non avesse facoltà intiera di ridurre le tariffe ferroviarie. Ora siccome da tutta la legislazione risulta che il potere esecutivo può modificarle tutte, comprese le condizioni di trasporto, dichiara che non può accettare detta mozione; e prega Laporta di ritirarla.

Depretis conferma che nè legalmente, nè tecnicamente la mozione può essere accettata dal Governo. Prega Laporta di ritirarla, tanto più che, essendo stata presentata la legge sull'esercizio ferroviario, egli potrà discutere tale questione, quando detta legge verrà posta in discussione.

Laporta dichiara ch'egli fa della sua mozione una questione di convenienza parlamentare. Per altro udite le dichiarazioni del Ministero, ne prende atto, e confidando nei provvedimenti che vorrà prendere secondo giustizia ed equità, ritira la mozione.

Maurogonato giura.

Comincia la discussione dei Capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

Si approvano i primi sei relativi alle spese generali.

Sul settimo parla *Nocito* dicendo che questo fondo, destinato ad aiutare opere utili per le lettere e le scienze ed incremento degli studii sperimentali, si spende senza misura e criterio. Desidera se ne pubblichi l'erogazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Martini osserva ch'egli si è già occupato di ciò nella sua Relazione.

Baccelli dice che avrà presente la raccomandazione.

De Zerbi raccomanda l'acquisto dell'erbario crittogamico del botanico barone Cesati.

Baccelli dice che adoprerà ogni mezzo perchè quell'importantissima collezione sia acquistata dallo Stato.

Si approvano i capitoli dal 7 al 10.

Al cap. 11: « Insegnamento della ginnastica, » *Fortunato* domanda se sia vera la voce di una circolare relativa ai maestri elementari che non frequentarono le scuole di ginnastica; se vera, prega il ministro di considerare che molti per età e per fisica costituzione sono assolutamente inetti alla ginnastica, e la minaccia di sospensione per essi, sarebbe ingiusta. Raccomanda anche che gli stipendii dei maestri elementari sieno pagati puntualmente.

Baccelli è dispostissimo ad usare larghezza e tolleranza circa la ginnastica e la userà. Quanto ai pagamenti dice che fa incessantemente ufficii ai Comuni, ma non ha facoltà di costringerli a pagare puntualmente i maestri. Del resto nella legge presentata per migliorare la loro condizione, potrà provvedersi anche a questo.

Si approvano i capitoli dall'11 al 17.

Al cap. 18: « Regie Università ed altri Istituti universitarii, » *Corleo* parla di una cattedra di filosofia morale nella Università di Palermo e del diritto accampato dall'Albergo dei Poveri sul fondo destinato ad essa per lascito, qualora non fosse eseguita esattamente la volontà del testatore.

Lugli tratta dell'anomalia che regna sulla competenza passiva pel mantenimento delle scuole superiori d'ingegneria in Italia. Reclama specialmente provvedimenti per quella di Bologna il cui mantenimento deve essere a carico esclusivo dello Stato.

Strobel nota parecchie sperequazioni ancora esistenti fra le Università riguardo al trattamento degli insegnanti la giurisprudenza; dice che il loro numero in alcune non corrisponde a quello fissato dal Regolamento ed in ispecie nella Università di Roma e nell'Università di Parma. Raccomanda che si provveda.

Piccardi si associa estendendo la raccomandazione ad altre Università.

Bovio ritiene che alcune cattedre di principii generali sieno bastevoli, lasciandosi le particolarità delle materie ai docenti privati; mancano però alcune cattedre che raccomanda si istituiscano e fra queste una dantesca che vorrebbe chiamata del culto nazionale.

Cardarelli riferendosi alla protesta fatta già da Piccardi a nome suo e di altri, riguardo agli inconvenienti fra insegnanti delle Università di Napoli, dichiara che il suo nome, compreso fra quelli citati da Piccardi, non poteva esservi perchè egli non è insegnante pareggiato, e più volte dichiarò solennemente che non emetterebbe alcun insegnamento ufficiale. Dice che l'origine degli scandali nella Università di Napoli, fra docenti privati, dipende appunto da quella, che Baccelli ben chiamò altra volta la regimentazione degli insegnanti ufficiali. Il ministro non ha saputo per altro resistere a chi gli ha proposto a schiere professori pareggiati ed incaricati. Spera che a tutto questo si rimedierà con la nuova legge. Approva che con essa il ministro voglia anche sopprimere gli esami speciali, e appunto si meraviglia che intanto li abbia ripristinati. Egli ritiene che l'esame di stato sia l'unico da introdursi.

Nocito sostiene la maggior utilità degli esami speciali contro l'opinione di Cardarelli. Domanda poi perchè non furono eseguite le disposizioni del decreto 8 dicembre 1878, riguardante la Scuola e l'Istituto archeologico di Roma. Si unisce poi alle osservazioni di Bovio circa la necessità di una cattedra di diritto canonico, di storia e filosofia dantesca.

Il *relatore Martini* risponde a Corleo che, a proposito della questione sollevata, voleva si approvasse il capitolo con riserva, non potersi ciò consentire, perchè finora non vi è alcuna decisione legale che risolva la contestazione. Appoggia i desiderii di Bovio per la cattedra dantesca, ma è questione anche di bilancio.

Baccelli risponde a Corleo che la questione pende indecisa; a Lugli, che vi è un Consorzio per trenta anni, e il Governo non potrebbe pel primo cambiare lo stato delle cose; a Strobel che deplora le differenze delle Università di primo e secondo ordine, e dove Provincia e Municipio si assumessero la differenza della spesa, egli le equiparerebbe volentieri tutte. Circa il numero dei professori di giurisprudenza a Parma, furono aperti concorsi, ma nessuno dei concorrenti fu riconosciuto degno, si rinnoveranno; a Bovio osserva che ammira le sue proposte per la diminuzione e la sostituzione degl'insegnanti, ma il ministro non è che un amministratore e non spetta a lui prendere l'iniziativa; crede del resto che a ciò si verrà, quando le cose saranno cambiate in bene colla libertà d'insegnamento. Si rallegra che Cardarelli abbia le sue stesse vedute: avverte però non doversi confondere gli insegnanti pareggiati con gl'incaricati governativi. Le nomine degl'incaricati fatte dal Ministero caddero su persone degnissime, lo stesso crede dei pareggiati proposti dalle Facoltà. È lieto che Cardarelli consenta anche con lui circa gli esami speciali, nei quali non ha alcuna fede. Per altro la legge vigente li esige, ed egli, demolitore di tutti i regolamenti che violano la legge, ha distrutto anche quelli che riguardavano gli esami e ripristinò gli speciali, nonostante la sua contraria opinione personale. Si meraviglia che Bonghi difenda quei regolamenti, che nel 1879 disse violare la legge.

Legge un brano relativo.

Sostiene che gli esami di Stato sono una vera prova della scienza dei giovani. Dobbiamo imprimere nella gioventù il sentimento della responsabilità pel vantaggio loro e del paese. Dice poi a Brunialti che la disciplina nelle nostre Università è ammirabile, ed anche in un'ultima occasione, bastò una circolare perchè gli studenti non cessassero di osservarla. Assicura finalmente Piccardi che il bilancio offre i mezzi sufficienti per compire il numero dei professori straordinarii stabilito per tutte le Università. Non è per altro cosa da eseguirsi in due giorni, attese le pratiche indispensabili per assicurare che persone degne sieno elette all'insegnamento.

Dopo repliche dei varii oratori approvasi il Capitolo 18.

Al Capitolo 19: « Università dotazioni », *Baccelli*, riferendosi ad osservazioni contenute nella Relazione circa al provvedere contemporaneamente a tutti i bisogni delle Università o di mano in mano che i bisogni si verificano, comprende essere migliore e più regolare il primo sistema, ma spesso bisogna tenersi al secondo per ragione finanziarie.

Approvansi i capitoli dal 19 al 24, più il seguente ordine del giorno della Commissione accettato dal ministro:

« La Camera invita il Governo a presentare entro l'anno corrente, tenuto conto di ogni possibile economia sui diversi capitoli della parte ordinaria del bilancio della pubblica istruzione, un disegno di legge per regolare che esso risponda alle necessità dell'amministrazione e provveda più efficacemente alla tutela del patrimonio antiquario ed artistico e compia in vantaggio degli studii l'ordinamento regionale consigliato dal comune consenso dei Corpi scientifici e del mondo civile. »

Al cap. 25: « musei, scavi e gallerie », *Martini* dà spiegazioni sulle spese stanziate in ispecie per Roma.

Baccelli dà schiarimenti sull'ordinamento del servizio, facendo le lodi del personale tanto di questo quanto degli altri del suo Ministero.

Il capitolo è approvato.

Al cap. 26: « musei e gallerie, spese per conservazione », *Trompeo* domanda se fra le spese di arti, sia compresa anche l'architettura per la quale chiede si metta l'insegnamento nelle scuole tecniche.

Baccelli risponde che una galleria di opere d'arte moderna non può escludere l'architettura e che sta studiando l'istituzione d'una scuola di architettura come scuola superiore.

Il cap. è approvato.

Al cap. 27: « monumenti e scavi », *Tenani* raccomanda di curare e attivare gli scavi nelle Provincie venete; raccomanda anche il museo di Este.

Baccelli dice che qualche cosa si è fatto e farà quanto è possibile.

De Zerbi encomia gli scavi intrapresi al foro romano, lodando il criterio con cui sono condotti; incoraggia il ministro a proseguirli, ma domanda se esso abbia un concetto determinato e coordinato alla vita presente, e se crede farlo conoscere.

Baccelli risponde che un concetto esiste, non lo disse, perchè temeva se ne sgomentasse la Camera; ora che i lavori sono avanzati molto può affermare come egli intenda con scavi e lavori, da condursi nei modi che particolarmente descrive, imprimere nella Roma italiana, un carattere civile e nazionale, restituendo la vera topografia del foro e palatino.

Mocenni prega di spingere alacremente detti lavori, per ragioni igieniche.

Baccelli dice che ne terrà conto.

Approvasi il Capitolo 27.

Levasi la seduta alle ore 6:45.

(Agenzia Stefani.)

Codicillo, Acton.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera:*

Relativamente alla solita questione delle corazze credo bene avvertirvi avere saputo con sicurezza che, oltre al parere 5 dicembre 1881, stampato dal *Popolo Romano*, con cui il Comitato pel disegno delle navi autorizzava il contratto delle corazze *Compound* con le Case Cam-

mel e Brown, ve n'è un *altro di data posteriore* con cui lo stesso Comitato avvertiva il ministro che ulteriori progressi della Casa Schneider nella manifattura delle corazze navali facevano almeno dubitare della preferibilità delle altre, e quindi consigliava un giudizio comparativo fra i due tipi di corazze *prima di concludere il contratto*.

Ora che avvenne? Che l'Acton accettò tale prova comparativa, ma al tempo stesso (maggio 1882) strinse il contratto con le Case inglesi; così che la prova comparativa, che poi s'è fatta alla Spezia, è stata tardiva ed accademica. Verò è che il collaudo non è fatto; ma molto meglio sarebbe stato che neanche il contratto lo fosse. L'Acton giustifica questo col guadagno di due mesi e mezzo, che si sarebbero perduti per aspettare l'esperimento. Ma è poi vero che questi due mesi e mezzo si siano guadagnati, quando l'allestimento di tutta la nave, come lo stesso Acton dichiara, non può essere completo che tre mesi dopo.

L'Acton, in questa faccenda delle corazze, ha avuto contro sè un altro disgaziato incidente. L'ufficiale di marina C... che fu suo capo di Gabinetto, e *fac totum* presso di lui, mandato in Inghilterra a studiare questa faccenda delle corazze, ne tornò, si dimise da ufficiale della marina italiana, e divenne ed è rappresentante in Italia delle due Case inglesi Cammel e Brown. Questo disgustoso episodio, qui noto a molti, non è, credo, ancora apparso sui giornali.

Associazione di agricoltori.

Si tenne una radunanza di agricoltori al l'intento esplicito di aderire all'Associazione dei fittabili di Melegnano per migliorare, se possi bile, le condizioni dell'agricoltura.

Coccapieller e Lombroso.

Telegrafano da Roma 4 all'*Euganeo*:

Fa molta impressione e desta grande ilarità l'articolo comparso nell'*Ezio II* e intitolato: *Un monomaniaco*, in cui Coccapieller risponde al libro recente del prof. Lombroso, chiamandolo a sua volta *alienista alineato*, e firmandosi: *Vostro mattoide*.

Questo numero dell'*Ezio II* è andato via a ruba, anche per un proclama di Coccapieller ai Romani a proposito del processo Tognetti.

La Duchessa di Galliera.

Telegrafano da Genova 4 al *Pop. Romano*:

La notizia che il cav. F., agente della duchessa di Galliera avesse fatto un vuoto di cassa, che si diceva ammontare a 9 milioni di lire, smentita dapprima, è oggi pur troppo confermata dalle indagini.

Il grave ammanco si spiega colle grosse speculazioni commerciali che i figli del suddetto agente facevano a Genova, Torino e Buenos Ayres, ma più di tutto colla vita sfarzosa che essi conducevano, specialmente quello residente a Torino, il quale rivaleggiava nelle pariglie dei cavalli col Duca d'Aosta.

Questo grave colpo portato alla fortuna della duchessa, la spinsero ad ordinare la sospensione di qualsiasi nuovo lavoro di pubblico vantaggio, come a dire nell'Ospedale di Carignano, in quello di Coronato ed altro, facendo offrire questi edifizii in dono all'Amministrazione degli Ospedali civici, purchè questa si assumesse l'incarico della dotazione pel ricovero degli ammalati.

Si spera che la munifica duchessa ritornerà sulla presa decisione, poichè dall'inventario da essa ordinato del suo patrimonio, risulterà che questo rimane ancora tanto vistoso da poter erogare qualche milione a questa dotazione senza che per questo ne abbia a ricevere forte scossa.

A questo inventario lavorano il generale in ritiro Enrico Parodi ed il sig. Rossetti, regio liquidatore.

TELEGRAMMI

Berlino 5.

Si ha da Pietroburgo che finalmente è stato pubblicato l'*ukase* che fissa il giorno dell'incoronazione. Essa avrà luogo definitivamente il 29 maggio. Lo Czar non ha accettato il progetto di far custodire il Kremlino dagli allievi delle Accademie militari.

Alessandro III. il 2 aprile farà ritorno a Gatschina. (*Euganeo.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Varna 5. — I tumulti in Arabia aumentano. La maggior parte delle tribù ricusa di pagare le imposte. Truppe furono spedite colà per riscuoterle. L'ex-Sceriffo della Mecca venne arrestato; gli fu sequestrata una corrispondenza compromettente. Credesi che Edhen sarà nominato Visir.

Washington 5. — Il trattato col Madagascar accorda agli stranieri grandi facilitazioni riguardo all'affitto di terreni, permette agli Americani di trafficare sulle coste, pagando un diritto in numerario o in natura. Arthur firmò la legge della nuova tariffa doganale. Il Congresso si aggiornò.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 5. — Le notizie del collocamento a riposo di parecchi generali non ha ombra di fondamento.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa l'apertura degli sportelli pel cambio dei biglietti in moneta metallica il 12 aprile.

Berlino 5. — La *National Zeitung* dice che il ministro della guerra ha dato le dimissioni, che furono accettate dell'Imperatore. Il generale Bronsart è disignato a successore.

Baden Baden 5. — Il cancelliere principe Gorsciakoff è malato da alcuni giorni; il suo stato è considerato grave.

Parigi 5. — (*Senato.*) — Discussione del progetto sul diritto di associazione elaborato da Dufaure.

Parechi oratori combattono il progetto perchè non vogliono accordare alle associazioni religiose gli stessi diritti delle altre.

Simon difende il progetto, dice che una legge veramente liberale deve esserlo per tutti altrimenti è autoritaria.

Simon riconosce l'utilità delle associazioni religiose.

La discussione continuerà domani.

Parigi 5. — (*Camera.*) — Discussione della proposta per la revisione della Costituzione.

Demarcoy, a nome della minoranza della Commissione, combatte la presa in considerazione.

Giraud, relatore, la sostiene; dice che la revisione è chiesta da 340 Collegii elettorali.

Ferry espone i motivi che inducono il Governo a respingere la presa in considerazione. Il Governo non esiterà a sollevare energicamente la questione dinanzi alle due Camere quando crederà la revisione possibile. Presentemente produrrebbe un acuto conflitto fra le due Camere. Organizzare una campagna contro il Senato sarebbe misconoscere la vera opinione del paese desideroso di pace e di lavoro. Il paese abbandonerebbe la Repubblica se vedesse ch'essa significa instabilità ed agitazione. La revisione si farà con una transazione amichevole; ma prima devesi ristabilire l'accordo tra le due Camere, costituire un Governo forte e durevole. La revisione si potrà tentare un poco prima delle elezioni del 1885, cercando di farla accettare dal Senato.

Madier Montjau e *Andrieux* parlano a favore della revisione.

Clemenceau trova le dichiarazioni di Ferry insufficienti; crede necessarie nuove spiegazioni; domanda che la discussione si rinvii a domani. Il rinvio è approvato con voti 276 contro 207.

Lione 5. — (*Processo degli anarchici.*) — Il procuratore generale termina la requisitoria, chiedendo la conferma della sentenza, credendola giusta, conforme alla giurisprudenza della Corte, e necessaria.

Vienna 5. — Un comunicato offieioso della *Politiche Correspondenz* dice che essendo stato fornito il materiale per completare le fortificazioni di Przemysl, pel quale le Delegazioni votarono nell'ultima sessione somme abbastanza considerevoli, si comincerà prossimamente a trasportare il materiale negli altri depositi della Gallizia. Il comunicato constata ciò, affine di prevenire ogni intrapretazione inesatta e allarmante sopra un provvedimento affatto normale dell'amministrazione dell'esercito.

Londra 5. — (*Camera dei Comuni.*) — *Gladstone* annuncia essere intendimento del Governo ritirare le truppe dall'Egitto appena ottenuti gli scopi prefissi. È impossibile fissare ora l'epoca precisa. Gli scopi prefissi sono la restaurazione dell'ordine, la stabilità, il miglioramento delle istituzioni garantite per quanto dipende dall'Inghilterra, l'adempimento degl'impegni internazionali, principalmente la libertà e la sicurezza del passaggio pel Canale di Suez. È impossibile dare spiegazioni dei progressi fatti e dei negoziati a fine di raggiungere questi scopi, perchè sarebbero premature.

Londra 5. — (*Camera dei Comuni.*) — Il credito suppletivo dell'Egitto è approvato senza scrutinio.

Atene 5. — La Camera ha respinto con voti 104 contro 62 l'ordine del giorno che respingerà il bilancio come non conforme alla situazione economica del paese.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 11.40 ant.
Ricevuto alle ore 2.5 (!!!)

Valeriani, ieri, davanti alla Corte di Appello, contraddicendo le sue precedenti affermazioni, dichiarò ch'egli era irritato pel dibattimento svoltosi contro i dimostranti per Oberdank; lanciò pietre contro la carrozza di Paar, non per colpire il ministro, nè protestare per la sua miseria contro la ricchezza, ma per fare una dimostrazione contro l'Austria. La Corte d'Appello confermò la sentenza del Tribunale correzionale, che lo condanna a soli tre anni di carcere.

Il Consiglio provinciale di Roma deliberò, iersera, per acclamazione, un indirizzo al Principe Tommaso in occasione delle sue nozze.

Roma 6, ore 1.30 p.

I dissidenti rinunziarono definitivamente a riproporre l'ordine del giorno di fiducia a Baccelli.

Dopo il bilancio dell'istruzione pubblica si discuterà quello degli affari esteri.

La Commissione per la perequazione fondiaria si radunerà l'8 corrente, appena Minghetti sia tornato dall'inchiesta parlamentare a Napoli. Credesi che il progetto Magliani subirà molte modificazioni.

Al Numero 61 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 9 agosto, 7 e 14 settembre e 4 ottobre 1882.

L'Henry VIII all'Opera francese.

Telegrafano da Parigi 4 al *Popolo Romano*:

La prova generale dell'*Henry VIII* incominciò a porte chiuse alle ore otto di iersera e durò quatt'ore circa.

Erano presenti 400 persone fra giornalisti, corrispondenti e qualche abbonato.

Argomento del dramma sono il divorzio di Enrico con Caterina d'Aragona, i suoi amori con Anna Bolena, ed il Sinodo, nel quale il Re dichiara lo scisma dell'Inghilterra dalla S. Sede, per rendere possibile il divorzio.

Havvi qualche bella situazione; magnifica quella dell'ultimo atto, quando Anna Bolena, diventata Regina, va a chiedere grazia alla rivale, la divorziata Caterina, affinchè questa le restituisca la lettera, che prova i suoi amori con Don Gomez, ambasciatore di Spagna.

Durante il colloquio delle due Regine arriva il Re, conscio del segreto, e tenta di strapparlo alla moglie ripudiata, la quale rifiuta nobilmente.

Enrico finge di credere all'innocenza della Bolena, che chiama suo solo amore in presenza di Caterina.

Terribile lo strazio di entrambe le donne; finalmenle Caterina, non potendo resistere alle torture dell'animo, getta la lettera sul fuoco e spira di crepacuore.

Il dramma si svolge in cinque atti. La musica del Saint Saens è sempre abilmente concertata; ma riscosse applausi veri in tre soli punti, cioè, nel duetto d'amore fra il Re ed Anna nel secondo atto della scena del Sinodo di squisita fattura e frase deliziosa; nel finale grandioso alla Meyerbeer, ma guastato da inutili lungaggini.

Lo precede un quartetto finale, in cui Saens ispirato dalla situazione dettò una pagina musicale eccezionale, eseguita mirabilmente.

Buono il finale del primo atto per il contrasto della marcia funebre che accumpagna lord Buchingham al supplizio, mentre il Re dichiara il suo amore ai piedi della bella e seducente Anna Bolena.

Il ballabile è musicalmente originale; si ispira a melodie anglo-scozzesi; coreograficamente è uno dei peggiori; si vede la cattivissima imitazione dell'*Excelsior*.

La prima donna, la signora Krany, Caterina d'Aragona, muore da grande tragica.

La prima ballerina, Sulera, graziosissima, piacque.

Nell'opera una quantità di recitativi e duetti incolori dal punto di vista melodico, alcuni poi, come il duetto fra Anna e Caterina, insopportabili per lunghezza, sbagliati affatto.

Insomma — giudizio sommario — « bona commista malis ». Bisogna sopportare tre ore di noia per arrivare allo stupendo quartetto.

La « mise en scene » storica, pittoresca, inappuntabile.

I costumi delle prime parti sono un vero miracolo di ricostruzione archeologica, quelli delle seconde parti invece mancano di buon gusto.

Esecuzione ammirabile per parte della Krauss (Anna) e del Lassalle, che creò un Enrico VIII inarrivabile.

Bene la Richard (Caterina); poco più che mediocre il tenore Reims, che rappresenta la parte un po' ridicola dell'amante (Don Gomez).

Occorreranno molti tagli fra i quali « l'aria del Legato ».

Domani il pubblico darà il suo giudizio.

Se alleggerito, il quarto atto deciderà il successo.

In ogni caso è opera degna della fama musicale sinfonica del Saint-Saens, malgrado che essa confermi la mancanza d'ispirazione drammatica!

FATTI DIVERSI

Per Bellotti-Bon. — Telegrafano da Roma 5 al *Corr. della Sera*:

Si conferma che il Re provvederà affinchè il figlio di Bellotti-Bon, ora alla Scuola militare di Modena, possa compire la sua educazione ed accorderà una pensione sulla sua cassetta particolare alle due figlie nubili.

Verdi scrive. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il maestro Verdi scrive. È questa una delle più belle notizie che possa attendersi ogni vero amatore di musica. *Jago*, su parole di Boito, è già condotta a buon punto, e si spera per l'anno venturo di poterla udire alla Scala.

In questi giorni poi, Verdi ha terminato di ridurre il *Don Carlo* in quattro atti. Di questo splendido spartito verdiano si pubblicheranno contemporaneamente le tre edizioni con testo francese, italiano e francese, italiano e tedesco.

Scarcerazione a Trieste. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Dopo sei mesi e mezzo di detenzione preventiva, venerdì sera è uscito dalla carceri criminali il nostromo Filippo Spongia, da Rovigno, arrestato il 18 agosto p. p. a bordo del piroscafo del Lloyd *Milano*, in seguito al sequestro presso di lui effettuato dagli organi della Polizia d'una valigia contenente una bomba e proclami sovversivi.

Arresto. — Il *Popolo Romano* ha da Ancona 4:

La Polizia arrestò questa notte varii individui, indiziati autori del truce assassinio del flebotomo Libonosi, commesso a colpi di stilo nella via Capo di Monte giorni sono, nelle prime ore della notte sulla porta stessa della sua abitazione.

Ritenevasi l'assassinio opera di sette politiche; pare invece che trattisi di odii privati.

La scoperta e gli arresti che ne furono conseguenze produssero favorevole impressione nella cittadinanza.

La tempesta di venerdì. — Togliamo dalla *Gazzetta Livornese* del 4:

Ier l'altro, sei barche erano partite per la pesca. A un tratto, quando furono distante poche miglia dal porto, cominciò a soffiare impetuosa la tramontana, e i pescatori si videro in pericolo. Con sforzi inauditi, riescirono ad avvicinarsi alla torre della Meloria. Sbarcarono; legarono le barchette, ed aspettarono. Stettero lì, cogli stomachi digiuni, fino alla mattina dopo. Le onde erano sempre più infuriate. La Capitaneria del porto mandò a chiamare il sig Andrea Sgarallino, il quale, col piccolo piroscafo *Giuseppe Garibaldi*, si avvicinò alla Meloria, prese a bordo i dodici pescatori, sfiniti dalla fame, ed al tocco rientrò con essi in porto.

— Un temporale furiosissimo cagionò gravi danni. ier l'altro, nell'Isola dell'Elba, ed in special modo a Rio Marina.

L'impetuosità del vento spinse il bastimento *Irene* contro la spiaggia e lo ridusse in frantumi.

Si sfasciarono pure, per la violenza del temporale, otto bilancelle da trasporto, che s'infransero nella scogliera.

— Un telegramma giunto ieri nelle ore pomeridiane, dà maggiori particolari.

L'uragano, sorto improvviso, fece naufragare anche il brigantino *Cesira*.

Il ponte che serve per l'imbarco del minerale venne completamente distrutto.

Furono gettati in traverso sulla costa due bastimenli carichi di minerale.

Una tartana fu salvata in modo proprio miracoloso.

Gli equipaggi si poterono salvare, mercè i pronti soccorsi dovuti alla popolazione tutta, che accorse sollecita sul luogo del disastro, nonchè all'energia dell'amministrazione delle Miniere, e dell'ufficio del Porto.

Ieri il temporale continuava. Erano segnalate delle barche pericolanti, però senza timore di vittime.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO
dalla morte
del cav. GIULIO dott. BISACCO.

Cos'è la vita, se non un baleno che squarcia il cielo, e del quale null'altro ci resta che una momentanea rimembranza?...

Un mese è ormai trascorso dacchè l'anima del **cav. Giulio dott. Bisacco,** abbandonando le spoglie mortali, volava al suo Creatore; e nessuno forse più lo ricorda, all'infuori della virtuosissima di lui vedova, che non sa darsene pace, dell'affettuosissima di lui figlia, del fratello, degli strettissimi parenti, e di qualche intimo amico!... Ma, se questo quasi generale obblio dei trapassati, per la nostra umana fragilità, è forse naturale e compatibile in quelli, cui il defunto non appartiene, non è però men vero che di essi debbano sì facilmente scordarsi coloro che furono durante la loro vita assistiti, beneficati, coi mezzi, colle opere, col consiglio; coloro, che ad essi devono il loro essere, è una posizione sociale. Ed io, che mi trovo non ultimo nel novero dei molti dal defunto cavaliere Bisacco beneficati, seguendo l'impulso del mio cuore, sento che mancherei a me stesso, se non rendessi alla sua cara memoria un sincero e palese tributo di riconoscenza e di affetto. Non tesserò l'elogio delle doti della sua mente, dei suoi sani principii, della sua interezza, ecc.... ma, solo ricorderò pubblicamente, e senza rossore, come fra le tante beneficenze, e fra i moltissimi tratti del suo nobile cuore, Egli abbia fin del 1860 presa cura di me fanciullo, nato da poveri ma onesti genitori, non per altro che per aver egli, amantissimo e conoscitore delle arti belle, ravvisate in me le disposizioni di divenire un artista; sovvenendomi perciò generosamente col proprio, affinchè percorressi gli studii presso la nostra Accademia di belle arti; e, rimasto poi orfano nel 1864, m'abbia d'accordo con l'ottima di lui consorte, ed il non mai abbastanza compianto di lui figlio dottor Paolo, di sempre grata e venerata memoria che nel fare il bene lo emulavano, ricevuto in sua casa, e trattato al pari di un altro suo figlio in famiglia per molti anni....

Questo tratto, che non ha frequente riscontro, è la più palmare prova del suo animo nobile e generoso.

Pace sia, adunque, a Lui, ottimo mio benefattore!.. La sua cara ed onorata memoria, come quella dell'adorato suo figlio, che in vita fu per me, piucchè amico, affettuoso fratello, resteranno indelebili nel mio cuore; e se queste poche parole scritte sotto l'impressione del cordoglio sono insufficienti a dimostrare i suoi meriti, ed i sentimenti del mio ossequio e della mia gratitudine, valgano i sensi reconditi del mio animo riconoscente, ed il fervido voto che rivolgo al cielo perchè la sua anima benedetta raccolga il meritato premio del tanto bene che fece in questa terra, e perchè la rassegnazione e la pace entrino sovrane nella di lui famiglia, alla quale pure mi professo riconoscente e devoto.

279 L. D. R.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Livorno 1 marzo.

Notizie giunte oggi da Rio Marina recano che, nel furiosissimo temporale colà scoppiato ieri l'altro, oltre il *Cesira*, l'impetuosità del tempo spinse a frantumarsi sulla costa l'altro brigantino *Irene*. Mercè i pronti soccorsi apprestati dalla popolazione, gli equipaggi tutti poterono salvarsi. Ieri il temporale imperversava ancora. A Fiumicino naufragò la tartana *S. Giuseppe*, mentre stava per entrare nel canale. Un'imbarcazione accorsa in suo aiuto, naufragò anch'essa. Un marinaio, Viareggino, perì.

—

Odessa 1.° marzo.

Il porto della quarantena è di nuovo aperto. Venti vapori sono partiti e 49 entrarono oggi.

—

Porto Said 3 marzo.

La navigazione nel canale è nuovamente libera.

—

Singapore 29 febbraio.

L'italiano *Papà De Rossi* fu venduto il 12 corrente a Bangkok per S. 3,247.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
6 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				90 20	90 40	88 03	88 23
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		229	227		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	122	—	122	50
Francia » 3 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	05	25	[illegible]
Svizzera » 4	100	—	100	25				
Vienna-Trieste » 4 —	210	50	210	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	05	20	07
Banconote austriache	210	75	211	25

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	90 39	Francia vista	100 25
Oro	20 10	Mobiliare	790 50
Londra	25 08		

BERLINO 5.

Mobiliare	531 50	Lombarde Azioni	251 50
Austriache	591 50	**Rendita ital.**	90 10

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	82 32	Consolidato ingl.	102 5/8
» » 5 0/0	115 90	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	89 90	Rendita turca	12 [illegible]
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	12 35
Londra vista	25 22	Obblig. egiziane	373 —

VIENNA 6.

Rendita in carta	78 30	» Stab. Credito	311 50
» in argento	78 65	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 —	Londra	119 80
» in oro	97 60	Zecchini imperiali	5 63
Azioni della Banca	828 —	Napoleoni d'oro	9 49 —

LONDRA 5.

Cons. inglese	102 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 7/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 6 marzo
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm	756 34	751 90	748 42
Term. centigr. al Nord	2 7	6.2	7.1
» » al Sud	3.2	6.6	7.8
Tensione del vapore in mm	4.41	4.78	5.15
Umidità relativa	79	67	66
Direzione del vento super.	NO.	NO.	—
» » infer.	SSE.	S.	SE.
Velocità oraria in chilometri	10	18	17
Stato dell'atmosfera	3/4 cop.	3/4 cop.	1/4 Cop.
Acqua caduta in mm	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.30	
Elettricità dinamica atmosferica	+14 0	+12.0	+00.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.00 Minima 1.01

Note: Vario tendente al bello — Barometro bruscamente decrescente — Nel pomer. Nebbierella all'orizzonte Nord — Corrente meridionale un po' forte.

— *Roma* 6, *ore* 2. 05 *p.*

In Europa la pressione è fortemente diminuita, specialmente nel Centro; ancora abbastanza elevata all'Ovest. Prussia settentrionale 741; Brettagna 771.

In Italia, nelle 24 ore, neve sui monti; pioggie nel Centro e nel Sud; brina, gelo nel Nord; barometro rapidamente disceso 12 mm. al Nord.

Stamane cielo vario; venti deboli, freschi, intorno al Ponente; barometro variabile da 759 a 764 dal Nord all'estremo Sud; temperatura alquanto bassa; mare calmo, mosso.

Probabilità: venti freschi, forti del quarto quadrante nell'Italia superiore; del terzo quadrante altrove; neve sui monti; pioggie; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1883)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 Marzo
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 14s,6
Tramontare apparente del Sole	5h 53m
Levare della Luna	5h 4m mtt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 30m 0s
Tramontare della Luna	4h 5m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La forza del destino*, del maestro Verdi, dopo il secondo atto verrà eseguita la romanza dell'opera: *L'Ebrea*. — Serata d'onore dell'artista Amalia Borgani. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *Cause ed effetti*, commedia in 5 atti di P. Ferrari. — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	9. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di marzo

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 12 marzo scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi De Riva, dei numeri 1380, 2390, 1508-1510, 30 l, 1338, 1389, 1464, 1577 b, 1748, 1488, 872, 873 c, 878 c, 883-887, 892, 893, 906 d, 913, 914, 925, 926, 934 III, 935, 1341 a, 1344 a, 1459, 1466, 1524, 1718, 1726 c, 1727 b, 1730, 1731, 1739 a, 1758, 1794 a, 1795, 2249, 2250 b, 2294 c, 2295 b, 2311 a, 2422, 2677, 2703, 2701, 871, 890, 1548 a, 1564, 1573, 1762, 1773, 1785, 2047, 2629, 907, provvisoriamente deliberati per lire 773:40 e nn. 438, 439, provvisoriamente deliberati per lire 54:80.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

—

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Calalzo si terrà nuova asta per la vendita di 3000 piante resinose dei boschi Burchio, Grigne, Memora e Pala di S. Giovanni, sul dato di Lire 12,905:23.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

—

Il 30 marzo innanzi la Pretura di Isola della Scala ed in confronto del fallimento di Pietro Cera'co, di Nogara, si terrà l'asta dei numeri 647, 648, 889 della mappa di Nogara, sul dato di lire 3400; e nn. 649, 890 della stessa mappa, sul dato di lire 4900.
(F. P. N. 18 di Verona.)

—

Il 16 marzo scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Battista Tommasi dei numeri 570, 573, 574, 587, 2271-2273, provvisoriamente deliberati per L. 700.
(F. P. N. 18 di Verona.)

—

Il 16 marzo innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Vogrigh Giovanni, Vogrigh Elisasebetta-Luigia e Giovanni si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di S. Leonardo: N. 698, sul dato di lire 45; num. 1363 m, 1364 h, sul dato di lire 11:80; n. 1778 b, sul dato di L. 15; nn. 1368 b, i, sul dato di lire 30; nn. 4051, 4053, sul dato di lire 75. — Nella mappa di Cravero: N. 4294, sul dato di lire 30:60; n. 4299, sul dato di lire 34:20; num. 4615-4618, sul dato di lire 49:40; nn. 4671, 4672, 4673 II, I, x, sul dato di lire 266:40; numeri 4675, 4662, 4663, 4469, sul dato di lire 134:40; numero 5680, sul dato di lire 2:40; n. 2573, sul dato di lire 1:80; n. 4809, sul dato di lire 41:40; n. 4856 f, sul dato di lire 28:20; nn. 4728 a, b, 4729, 5295, sul dato di lire 69; n. 5297, sul dato di lire 1:20; n. 4856 j, sul dato di lire 15:60; n. 4857 l, sul dato di lire 10:20; n. 4327, sul dato di lire 36; n. 4360, sul dato di lire 27:60; n. 4373, sul dato di L. 18:60; n. 4433, sul dato di lire 19:80; numero 4484, sul dato di lire 47:40; nn. 4550, 4551, sul dato di lire 15:60; n. 4640, sul dato di lire 120:60; n. 4732, sul dato di lire 31:80; numero 4738, sul dato di lire 13:20; n. 4783, sul dato di lire 27; nn. 4791, 4792, sul dato di lire 31:20; n. 4919, sul dato di lire 9:60; n. 4822, sul dato di L. 16:2[illegible]; n. 5223, sul dato di lire 28:70. — Nella mappa di Pietro al Natisone: n. 3896, sul dato di lire 49:20; n. 4123, sul dato di lire 84:60; nn. 4130, 4131, sul dato di lire 35:40; numero 4137, sul dato di lire 36; nn. 3296, 6, 9, sul dato di lire 28:8[illegible].
(F. P. N. 11 di Udine.)

—

Il 22 marzo innanzi alla Congregazione di Carità di Venezia si terrà nuova asta per l'affittanza, per anni otto, dei nn. 702-707, 713-717, 4802, 4803, 4804, 5532 della mappa di Montagnana, di ragione dell'Istituto Manin.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

—

Il 6 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Ferdinando Kaiser, si terrà l'asta dei nn. 63, 64, 921, 922 della mappa di Paderno, sul dato di lire 1281 e cent. 60.
(F. P. N. 10 di Udine.)

—

Il 13 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giovanni Treu si terrà l'asta del num. 1075 della mappa di Maniago-Libero, sul dato di L. 42:40, e n. 1341, sul dato di lire 2244.
(F. P. N. 10 di Udine.)

—

Il 17 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe ed Alessandro Puppa si terrà l'asta dei nn. 29 a, 30 28, 9, 12, 254, 257, 259, 1342, 1341, 249, 250, 321, 717, 193, 1528, 1554, 1604, 213 a, della mappa di Bannia, sul dato di L. 500.
(F. P. N. 16 di Udine.)

—

APPALTI.

Il 9 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di una scogliera lungo la sponda destra dell'Adige a difesa frontale del muro della Caserma di Castelvecchio di Verona, per L. 28,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 18 di Verona.)

—

Il 9 marzo innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto dell'arginatura sinistra del fiume Meduna, di fronte all'abitato di Selva, nel Comune di Zoppola, sul dato di lire 8320.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 21 di Udine.)

—

Il 10 marzo innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ingrosso di un tratto d'argine sinistro, nel Comune di Boara Pisani, Anguillara, sul dato di lire 14,860.

I fatali scaderanno il 17 marzo.
(F. P. N. 18 di Padova.)

—

Il 10 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione d'un magazzino a polveri, corpo di guardia, cucina e relativa strada d'accesso nei pressi di Rivoli Veronese, per lire 65,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberameto.
(F. P. N. 18 di Verona.)

—

Il 12 marzo innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazioni della arginatura sinistra del fiume Fratta nel tronco comune fra la Chiavica di Urbana ed il Ponte di Valbone la nel Comune di Merlara, sul dato di lire 10,375.

I fatali scaderanno il 19 marzo.
(F. P. N. 18 di Padova.)

—

Il 14 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia spira il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto della sistemazione aulcale della Cavallerizza coperta di Santa Margherita di Treviso, per lire 22,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:80 per 100.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

—

Il 14 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia scade il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori di consolidamento e radicale sistemazione del tratto di fabbricato Scuderie Vecchie nella Caserma S. Agostino, di Padova sul dato di L. 20,500 provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:70 per 100.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

—

Il 17 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di ferrovia con piattaforme girevoli pel trasporto delle munizioni nell'interno del forte Alberoni di Venezia, sul dato di L. 21,000.

I fatali scaderanno il 1.° aprile.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

—

Il 17 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rinnovazione e sistemazione dei ponti e pontili e delle banchine agli approdi ed accessi a varie opere dell'Estuario e lungo la strada militare, di Venezia, sul dato di lire 13,000.

I fatali scaderanno il 1.° aprile.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

—

Il 17 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un forte sull'altura di San Briccio presso Lavagno, per L. 1,500,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 18 di Verona.)

—

Il 17 marzo innanzi al Municipio di Padova scade il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto del servizio della pulitura stradale di quella città, per un quinquennio, provvisoriamente deliberato per l'annuo canone di lire 17,484, in seguito a ribasso di L. 1016.
(F. P. N. 18 di Padova.)

—

CONCORSI.

Entro un mese presso l'Intendenza di Udine è aperto il concorso per il conferimento delle Rivendite di Platischis, Postonzicco (San Martino), Castel Monte, Paderno (Udine), Villalta di Aviano, Grions (Sedegliano), Lestans (Sequals), Marsure di Aviano, Ipplis, Treppo Grande, S. Martino (Montereale), Travesio.
(F. P. N. 18 di Udine.)

—

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei beni della mappa di Imponzo, di ragione dei minorenni Alessandro, Dante Primo, Ciro e Nino Pittani, rappresentati dal padre.
(F. P. N. 13 di Udine.)

Fu chiesta la stima dei nn. 2767, 1 3 2015 della mappa di Vigonovo, in confronto di Giovanni Gioi, di Vigonovo.
(F. P. N. 16 di Udine.)

—

FALLIMENTI.

Nel fallimento della Ditta Pietro Scotti fu nominato curatore definitivo l'avv. dottor Carlo Lupieri.
(F. P. N. 16 di Udine.)

—

SVINCOLO DI CAUZIONE.

Fu chiesto lo svincolo per la successiva alienazione della cauzione data dal notaio dott. Ambrogio di Gasparo, residente in Pontebba.
(F. P. N. 12 di Udine.)

—

NOTAI.

Il dott. Osualdo-Antonio Bonanno, fu nominato notaio nel Comune di Ampezzo.
(F. P. N. 10 di Udine.)

—

CITAZIONI.

Gli eredi del fu co. Leopoldo Strassoldo Graffemberg, di Strassoldo (Impero austro-ungarico), è citati a comparire il 30 marzo innanzi al Tribunale di Udine per sentirsi autorizzare la vendita all'asta di un stabile nella mappa di Bagnaria Arsa e nominare un sequestratario giudiziale.
(F. P. N. 16 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Valentino Bearzi (padre), e Valentino Bearzi (figlio), morti in Privano, furono accettate dalla vedova e madre Anna Presacco, per sè e per conto del minore suo figlio Giovanni Bearzi.
(F. P. N. 14 di Udine.)

—

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Mercoledì 7 marzo — 3.ª Edizione — N. 63

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, ai soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 MARZO.

La discussione del bilancio dell'istruzione pubblica dura da più giorni alla Camera dei deputati, i quali perdono molto tempo senza che il paese abbia ragione di serbar loro gratitudine. Il ministro fu fatto segno alle accuse più gravi per la sua amministrazione, ma la Camera non sanzionerà nè respingerà quelle accuse. La politica da una parte vorrebbe che il ministro dell'istruzione avesse un voto di fiducia, separatamente dagli altri ministri, perchè ne sentisse un colpo la Destra; dall'altra invece la politica tenderebbe ad un voto di fiducia a tutto il Ministero, nel quale converrebbero anche coloro che sono più avversi al ministro dell'istruzione pubblica!

Così questo è stato furiosamente attaccato, si è male difeso, ma la Camera non da giudizio perchè la politica vi si oppone.

Adesso la discussione è incominciata sui capitoli, e segue quella noiosa serie di raccomandazioni e di promesse, di interrogazioni e di spiegazioni, le quali non hanno alcun effetto utile, e finiscono tutt'al più con qualche platonico ordine del giorno, che tutti dimenticano appena votato dalla Camera. In nessun paese come in Italia si perde un maggior numero di sedute per queste discussioni dei bilanci, che nel fatto appaiono di così poca utilità, se anche per esuberanza si debba credere che un'utilità qualsiasi vi sia. Col sistema di rimandare le interrogazioni ai relativi bilanci, mentre vi dovrebbero essere interrogazioni di due generi, quelle cui il ministro ricusa di rispondere, e quelle cui il ministro crede utile di rispondere, nel qual caso dovrebbe risponder subito, si può prevedere che i bilanci degli affari esteri, degli affari interni e della marina, porteranno via quasi tutte le sedute di marzo e di aprile, se pur basteranno. È necessaria una nuova proroga dell'esercizio del bilancio provvisorio per discutere tutti i bilanci, colla preoccupazione costante della politica, e per riuscire ad un voto politico, che la Camera avrebbe potuto dare da un pezzo, visto che non possiamo farle il torto di credere che essa non sappia bene quel che si voglia, e che non sia in grado perciò di dichiarare se ha o no fiducia nel Ministero Depretis, e se crede di quale si è messo.

Ripetiamo che gl'Inglesi devono aver appreso il loro motto che il «tempo è moneta» dallo svolgimento appunto del reggime parlamentare, il quale ha i suoi vantaggi, ma ha specialmente l'inconveniente di far perdere un tempo enorme. Gl'Inglesi devono essersi persuasi che le istituzioni parlamentari sono ottime per la nazione, ma che se questa può darsi il lusso di perdere tanto tempo, gl'individui, per gli affari loro privati, devono precisamente far tesoro del tempo e compensare quello perduto negli affari pubblici. E in Italia, ove il Parlamento va così adagio, per precipitar tutto alle ultime sedute, quando c'è il pungolo delle vacanze, il tempo dovrebbe parerci tanto più prezioso, quanto più miseramente è sciupato.

Il signor Gladstone alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, ripetè che è intenzione del Governo richiamare le truppe dall'Egitto, ma questo non potersi fare se non quando sieno raggiunti gli scopi che il Governo si propone di raggiungere, e cioè la ristaurazione dell'ordine, la stabilità e il miglioramento delle istituzioni garantite dall'Inghilterra, l'adempimento degli impegni internazionali, e specialmente la libertà e la sicurezza del Canale di Suez. Aggiunse essere impossibile dare spiegazioni sui progressi fatti e sui negoziati avviati perchè sarebbero adesso inopportune.

Il ritiro delle truppe inglesi sarebbe il segnale del ritorno dell'anarchia in Egitto, e l'Europa ha oramai interesse che l'Inghilterra ci resti. Abbiamo visto infatti che in Egitto si è firmata una petizione dai membri delle colonie straniere, perchè le truppe inglesi restino in Egitto, e l'Inghilterra ha certo piacere di esser pregata, ma si vede che per restare non avrebbe bisogno di quelle preghiere.

Il *Times* aveva detto che il sig. Gladstone, nel suo passaggio per Parigi, aveva poste le basi di un accordo tra la Francia e l'Inghilterra per dissipare i mali umori della prima contro la seconda. L'Inghilterra non ha torto, se la Francia, dopo aver promesso il suo concorso, si ritirò, ma il mal umore non cessa d'essere reale, per quanto ingiustificato. Un dispaccio di Parigi smentisce però le informazioni del *Times*, e assicura che durante il passaggio di Gladstone a Parigi, non si è trattato dell'Egitto, e che il Governo francese attende che l'iniziativa parta dal Governo inglese. Stentiamo però a credere che Gladstone a Parigi abbia taciuto cogli uomini del Governo francese dell'affare d'Egitto. Un'allusione lontana a trattative si può trovare anche sulla fine del discorso di Gladstone più sopra citato.

La Camera dei deputati di Francia ha approvato con voti 387 contro 182 una mozione accettata da Ferry, che rimanda a tempo migliore la revisione della Costituzione, e respinge per ora la presa in considerazione delle proposte relative.

Il popolo del Canton Ticino, chiamato a votare domenica sopra una proposta di riforma costituzionale, ha votato l'abolizione del giurì. Prima tutta la Svizzera aveva votato il ristabilimento della pena di morte. Pare che il popolo delle Repubbliche non ami quelle, che nei popoli retti dalle Monarchie, si chiamano garanzie della libertà!

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 marzo.

(B) Una bella dimostrazione è stata quella avuta nella Camera dall'onor. Maurogonato, recatovisi ieri per prestare giuramento. Compiuta ch'egli ebbe la formalità, l'onor. Maurogonato si vide universalmente complimentato per il suo ritorno in Parlamento. Non meno di quattro ministri si recarono a stringergli la mano e a congratularsi con lui, compreso fra essi l'onorevole Depretis, e una moltitudine di deputati. L'onor. Maurogonato deve avere provato ieri una sincera sodisfazione.

L'onor. Laporta non poteva non riconoscere il diritto che compete al Governo di deliberare in materia di tariffe ferroviarie anche senza l'intervento della Camera, secondo che sostenne e dimostrò ieri l'onor. Baccarini. Fu perciò che l'onor. Laporta aderì a ritirare senza più la mozione ch'egli aveva fatto sabato, intorno a questa materia, contentandosi delle promesse fatte dal ministro dei lavori pubblici e dal presidente del Consiglio, che, nell'applicare tariffe differenziali in Sicilia, si avrà ogni maggiore riguardo agl'interessi speciali dell'isola e delle sue diverse provincie.

Dopo che l'onor. Laporta ebbe ritirata la sua mozione, fu dalla Camera ripreso l'esame del bilancio della istruzione pubblica.

A questo proposito si era fatta correre con insistenza la voce che i fautori di quelle medesime idee, che avevano indotto l'onor. Crispi a presentare il suo famoso ordine del giorno di fiducia nella persona del ministro Baccelli, volessero ritentare la prova, non potendo essi tollerare che vada assolutamente perduta una così bella occasione di tirare un colpo contro il trasformismo ed i trasformisti, e contro l'onorevole Depretis.

Però nella seduta di ieri della Camera non si è veduto nulla di questo, e si può anche credere che nulla si vedrà più, prima, perchè è impossibile che l'onor. Depretis si lasci sorprendere al secondo tentativo, mentre gli riuscì così bene di sventare il primo, e poi perchè oramai la partita è troppo scoperta, ed un voto, che l'onor. Baccelli potesse pure ottenere, non avrebbe sapore di nulla, e non gli gioverebbe in nessuna guisa, essendo che tutti hanno compreso che, non per lui e per la eccellenza della sua amministrazione e dei suoi concetti il voto gli sarebbe toccato, ma unicamente per effetto di tattica parlamentare e di scopi partigiani. Probabilmente, la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica andrà in fondo senza altri incidenti. Poi all'ordine del giorno havvi quello degli affari esteri.

Iersera nel nostro Consiglio provinciale fu proposto ed adottato per acclamazione, che, in occasione del matrimonio del principe Tommaso, si rediga un indirizzo di felicitazione, con incarico alla presidenza del Consiglio di presentarlo al principe.

Per quante cose vediate scritte pro e contro la notizia del libero ingresso lasciatosi sabato alla Cappella Sistina, nella circostanza che vi si celebrò l'anniversario dell'incoronazione di Leone XIII, a quanti vi si presentassero in abito nero e cravatta bianca, ritenete pure che la notizia è vera, verissima, sebbene si cerchi di abbuiarla dai giornalisti clericali, cui la novità introdotta dal Pontefice è rincresciuta, e da quei giornali liberali che non ci hanno voluto credere e che adesso devono accorgersi di aver avuto torto. Quelli che si sono recati sabato al Vaticano possono far fede della esattezza di questa asserzione. E siccome l'ordine dato dal Papa che si tenessero aperte le porte, senza fare richiesta di alcun biglietto d'invito, e badando solo all'abito, ha un significato che non può sfuggire a nessuno, così è bene che sappiate veramente come la cosa è andata. I giornali neri si erano anche passata parola di non dire nulla dell'ordine papale, ma esso si riseppe egualmente. E così fu che molte persone, che, in condizioni diverse, difficilmente avrebbero potuto trovar modo di assistere alla funzione di sabato, vi assistettero, e ne danno le loro brave descrizioni. È stato un fatto caratteristico, del quale vuol essere preso nota.

Ieri, come vi ho telegrafato, venne inaugurata la lapide commemorativa di Samuele Morse sulla facciata della casa che fu da lui abitata in Via dei Prefetti. Alla funzione assistettero i rappresentanti del Governo e del Comune ed il nuovo ministro americano presso la nostra Corte, sig. Asthor. Il giorno 9 corr., sulla facciata dell'Albergo del Quirinale verrà inaugurata un'altra lapide, la quale ricordi ai posteri essere colà morto il prode generale Medici.

Nella causa che si è dibattuta ieri davanti alla nostra Corte d'appello contro il sarte Valeriani, quegli che lanciò le sassate contro la carrozza del conte Paar, l'imputato fece l'aperta ed esplicita dichiarazione, non mai fatta ed anzi sempre negata antecedentemente, di avere col suo atto voluto, non già semplicemente protestare per la propria miseria contro l'agiatezza ed il lusso altrui, ma bensì fare sfregio alla Potenza rappresentata dall'ambasciatore, per essere rimasto impressionato da ciò che fu detto contro di essa in un precedente processo a carico di accusati di una dimostrazione ostile verso l'Austria. Per questa dichiarazione, che fece una certa impressione, l'avvocato difensore pretendeva che si mutasse il titolo del reato, e che competente a giudicarne fosse stata dichiarata la Corte di assise. Ma la Corte d'appello, udito il procuratore del Re, confermò senz'altro la sentenza del correzionale, con cui il Valeriani fu condannato tre anni di carcere.

ITALIA

Libro prezioso.

In principio della seduta del 5 della Camera, l'onorevole presidente diede, colle seguenti parole, l'annunzio di un omaggio prezioso fatto all'assemblea.

Pres. A proposito della lettura degli omaggi giunti alla Camera, credo degno di speciale menzione quello fatto da Felice Le-Monnier, dell'opera *L'assedio di Firenze*, stampata, in cinque volumi a Parigi, nel 1836, sotto nome di *Anselmo Gualandi*. Questi volumi, pieni di postille e correzioni dell'illustre autore Francesco Domenico Guerrazzi, servirono a lui per le edizioni fatte in seguito dell'opera stessa. Arricchendosi con questo omaggio la nostra biblioteca di un prezioso documento, credo interpretare i sentimenti della Camera esprimendo speciali ringraziamenti all'egregio donatore. (Benissimo!)

L'abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Si nota con generale sodisfazione che la situazione del mercato è buona. È la prima volta che nel listino di Parigi il cambio coll'Italia è a zero.

La perequazione fondiaria.

Telegrafano da Roma 6 al *Pungolo*:

Il progetto della perequazione fondiaria continua ad essere vivamente osteggiato dai deputati meridionali, nonostante che la Commissione sia favorevole.

Pare certo che l'on. Magliani, cui questa opposizione crea imbarazzi, stia studiando un progetto conciliativo, col quale, prendendo a base le quote minime attuali, non si aggraverebbero le Provincie meridionali, ma si perderebbe circa 40 milioni sugl'introiti preventivati nel progetto che è ora alla Commissione.

Una questione finita.

Questo articolo con questo titolo lo togliamo dal *Secolo*:

I nostri lettori ricorderanno che la Camera dei deputati accordò al procuratore del Re in Pallanza la chiesta autorizzazione a procedere contro il deputato Oliva, per querela di diffamazione contro lui presentata dal dott. Caprara di Parma.

Ora si doveva discutere la causa, ma una lettera, che ci viene oggi comunicata, mandata dallo stesso deputato Oliva al procuratore del Re in Pallanza, ha reso inutili i dibattimenti. Meglio così!

Non possiamo però tralasciare di osservare che se l'on. Oliva ha così labile la memoria nelle cose che tanto davvicino lo riguardano, si ha ragione di temere che non l'avrà neppure molto tenace nelle cose che toccano gl'interessi del pubblico, che sono alla rappresentanza nazionale affidati.

Ecco ora la lettera:

« *Ill.mo sig. procuratore del Re*
« Pallanza.

« In seguito a diligente esame fatto di carte e documenti esistenti nel mio Ufficio, ho potuto assicurarmi che le somme spedite a Parma vennero passate *non al dott. Caprara*, ma al dott. Manfredo Faelli, *per destinazione estranea* al predetto dott. Caprara. Ciò essendo, rimane escluso che il dott. Caprara abbia ricevuto alcuna somma in pagamento delle lire tremila dovute al medesimo e ai signori marchese Guido Dalla-Rosa e deputato G. L. Basetti.

« Ciò dichiaro per la verità delle cose alla S. V. ill.ma quale investito per ufficio della querela contro di me presentata.

« Della S. V. ill.ma

« *deputato al Parlamento*,
« Dev.mo ANTONIO OLIVA. »

Ricorso Valeriani alla Corte d'appello di Roma.

Togliamo dall'*Opinione* questo breve articoletto, che spiega e commenta il nostro dispaccio particolare:

Come fu annunciato, ieri il sarto Valeriani Valeriano comparve innanzi a questa Corte, in seguito al ricorso presentato contro la sentenza verso di lui emanata dal Tribunale correzionale. Nel suo nuovo interrogatorio ammise di aver riconosciuto la carrozza dell'ambasciata d'Austria, e che, oltre alla protesta contro il lusso di quella, tanto in opposizione contro la sua miseria, intese di farne un'altra per la condanna d'Oberdank. In seguito di tale dichiarazione, avvalorata dalla sentenza del Tribunale, che ritenne il Valeriani consapevole verso chi aveva scagliato i sassi, la difesa, sempre sostenuta dagli avvocati Tutino e Tozzoni, come motivo di nullità, dichiarò l'incompetenza dei primi giudici, ritenendo la qualità del reato di competenza della Corte d'assise. In via subordinata, chiese si escludesse la qualifica di ufficiale dell'ordine amministrativo nella persona dell'ambasciatore, e che si trattasse di oltraggio, e non di violenza.

Il P. M. comm. Borelli combattè quelle argomentazioni, e la Corte accogliendo le sue conclusioni confermò la sentenza dei primi giudici.

Roma 6.

Il Papa si limiterà a scrivere una lettera gratulatoria allo Czar in occasione dell'incoronazione; ma rinunziò all'idea di farvisi rappresentare, non potendolo un ecclesiastico e non essendo di prammatica d'inviare un secolare.

(*Naz.*)

Napoli 6.

Essendosi ricostituita l'Associazione Costituzionale, l'on. Bonghi parlò, esponendo il proposito dei suoi amici politici di seguire un contegno temperato.

Parlò anche il vice-presidente conte Capitelli.

Si nominò una Commissione per studiare il disegno di legge sulla perequazione fondiaria.

Nelle nostre campagne, come pure in Sicilia, è caduta molta neve.

Si ha notizia che a Girgenti si tentò una dimostrazione contro l'applicazione delle tariffe differenziali, ma non riuscì. (*Corr. della Sera.*)

ALGERIA

La rivolta in Algeria.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La *Stefani* ci manda stamattina un dispaccio piccino piccino, in data di Orano: « Si prepara, esso dice, una forte spedizione per combattere le bande di Bu Amema.

Questa notizietta, che ha l'aria di nulla, è invece grave assai. Chi è Bu Amema? I lettori l'avranno forse dimenticato. Rammentiamolo: egli è quell'audace capo arabo, che, da due anni, diede tanto da sudare ai Francesi dominatori dell'Algeria, i cui, reggimenti furono replicatamente battuti da lui, senza che lo potessero punire degli atti di ferocia e rapina, commessi nella Provincia di Orano. Dopo, scomparve, ciò che permise ai Francesi di credere di avere domato l'insurrezione. Infatti, Alì ben Kalifa, capo degl'insorti della Tunisia, privo ad un tratto di soccorso lontano, ma efficace, dovette riparare nella Tripolitania, da dove trattò coi Francesi per tornare salvo e perdonato nel territorio della Reggenza. Queste trattative non sono ancora venute a piena conclusione. Nulla di più facile, che Alì ben Kalifa si fermi sulla sua strada e aspetti di sapere come si mettano le cose in Algeria. Finora non abbiamo altro dato per giudicare della loro gravità se non questo: che si prepara una forte spedizione per combattere Bu-Amema. Ed è abbastanza per lasciar temere che la Francia, nell'estate prossima, si trovi ancora in Africa alle prese con difficoltà...

APPENDICE.

Le applicazioni industriali dell'elettricità alla fine dell'anno 1882.

Dopo che il professore Pacinotti ideò la sue elettrocalamita annulare, per mezzo della quale si può trasformare una gran quantità di forza in elettricità, si sentì il bisogno di applicare le forti correnti elettriche che tali macchine producono, a sostituzione del vapore, per mettere in movimento utensili e macchine di ogni genere, alla pubblica illuminazione, alle arti metallurgiche ed a trasmettere l'energia a distanza.

Se sieno riusciti i tentativi, se i risultati superarono l'aspettativa, non avvi bisogno di provarlo. Dall'anello rudimentale del professore Pacinotti, per gradi, siamo arrivati alle potenti macchine Edison, atte a trasportare a distanza 600 cavalli vapore, ed a quelle Gordon, capaci di illuminare 7000 lampade Swan da 20 candele ciascheduna.

Pel progresso continuo delle applicazioni di questa forza, a Parigi, nello scorso anno, ed a Londra al principio di quest'anno, furono tenute esposizioni d'elettricità; ma ambidue miravano più alla scienza che all'industria; si riconobbe pertanto, la necessità di eseguire una nuova esposizione, la quale avesse per scopo precipuo di far conoscere praticamente le svariate applicazioni industriali, che col mezzo dell'elettricità possono aver luogo.

Monaco, la gentile Monaco, a nessuna città d'Europa inferiore per coltura, spirito d'iniziativa e mezzi, rispose per prima all'appello, e si offerse di accogliere nel suo Palazzo di cristallo i prodotti industriali dall'elettricità derivanti. Invitò quindi pel 16 settembre tutti gli elettricisti tedeschi ed esteri, invitò anche le più elette illustrazioni viventi a giudicare del merito dei prodotti esposti, ed in luogo di un'aurea medaglia, che molte volte il caso la conferisce, promise agli espositori un attestato dei risultati ottenuti negli esperimenti eseguiti da una Commissione internazionale. Quale città della scienza, metropoli dell'arte e dell'industria, offrì al pubblico studioso e curioso le massime facilitazioni, mettendo a sua disposizione una schiera di giovani fisici, le ricche biblioteche e delle pubblicazioni periodiche d'occasione. Costruì una chiesa, un teatro, uno studio d'artisti, una casa ed una galleria di quadri, illuminando tutto con la luce elettrica; illuminò pure alcune vie della città con differenti sistemi ad arco e ad incandescenza, stabilì impianti meccanici, ferrovie elettriche, ufficii telefonici, e ciò tutto per mettere in chiaro quale importanza si possa dare in oggi alle applicazioni dell'elettricità. Dispose anche appositi locali nel Palazzo dell'Esposizione ed al Politecnico, perchè gli esperimenti di ciaschedun apparecchio esposto fossero eseguiti nelle migliori condizioni, e non nascesse il dubbio sull'attendibilità degli stessi. Fra gli esperimentatori figuravano di Wiedemann, di Kohlrausch e di Wüllner.

Volendo dare un'idea ai miei concittadini dei continui progressi dell'elettricità per la massima parte da me veduti all'Esposizione suddetta e nei Politenici di Zurigo, Monaco e Vienna, mi limiterò a citare per sommi capi le applicazioni di questa scienza alle industrie in genere, fermandomi su quelle che potrebbero presentare un maggiore interesse pel nostro paese.

Perciò ricorderò solo il *metanometro* automatico di Denis Monier atto ad analizzare se nelle miniere vi siano gaz esplosivi; il *regolatore* automatico ed autografico delle pressioni gassose, il quale da sè regola i fori d'efflusso dei gaz e ne registra la quantità; il *rettificatore* degli alcool di Laurent Naudin, il quale serve a decomporre gli olii empireumatici che nella distillazione l'alcool seco trasporta; il *vagliatore* delle farine, pel quale si trae partito della proprietà che ha la crusca di elettrizzarsi più facilmente e fortemente di quello che non sia la farina; il *purificatore* elettromagnetico dei caolini di Pillivuyt per ottenere porcellane perfettamente bianche, quelli delle sabbie pei vetri, del ferro dalle scorie e d'altri metalli magnetici.

Fermarono anche la mia attenzione gli apparecchi elettrici per decomporre i bitartrati del vino. Per essi vengono non solo eliminati gli acidi formatisi nel vino, ed ottenuto il suo raddolcimento, ma con lo stesso mezzo lo si riduce di sapore vecchio di più anni. Esaminai pure i sistemi elettrolitici esercitati su alcune sostanze coloranti minerali e vegetali, allo scopo di apparecchiare tinture stabilissime, mentre per essi altre possono essere modificate, rinforzate o decolorate affatto. Vidi anche applicata l'elettricità alla incisione elettrica, così sui metalli come sui vetri e sulle pietre, come pure la raffinatura dei metalli preziosi per ottenerli chimicamente puri.

Anche la musica applicò l'elettricità negli strumenti a fiato ed a corda. Fra le tante applicazioni notai, l'*organo* a fiamme vibranti, il *ripetitore*, Carpentier, il *melografo* di Thibouville, il *prolungatore dei suoni* prodotto dalle corde in vibrazione, da me ideato ed esperimentato fino dall'anno 1861 nello stabilimento del professore Malipiero, ed ora applicato ed esposto con plauso dal sig. Baudet.

Per ciò che riguarda i mezzi di comunicare il pensiero e la parola a distanza, vidi il *telettroscopio* Risselberghe, ossia il telegrafo delle immagini. Con questo portentoso istrumento non solo si parla con persone distanti più chilometri, ma si vede l'immagine di colui col quale si parla. Vidi anche applicazioni del *fotofono*, il quale serve per trasportare il suono, la parola od il canto a distanza come il telefono; però con questa differenza, che in luogo di congiungere le due stazioni con un filo metallico, stabiliscono la comunicazione con un raggio di luce proiettata da un riflettore. Per ottennere con entrambi questi istrumenti gl'indicati effetti, si trae partito delle proprietà conduttive dell'elettricità del metallo selenio.

Fra le meraviglie del *telefono* notai delle linee di oltre 100 chilometri. Una di queste congiunge Monaco con Oberrammergau, ed altra con Ratisbona. Dei telefoni giganti di Edison, per la prima volta esperimentati, permettevano che 100 persone udissero contemporraneamente una sinfonia suonata a 100 chilometri di distanza.

Fra gl'istrumenti registratori vidi applicati non pochi *fonografi* di Edison e di altri, il *contatore integratore* di Froment, il quale per l'elettricità registra automaticamente qualunque numero fino ai 999 milioni; ed il *glossografo* dell'italiano Gentili, il quale, senza altri intermedii segna su di una carta scorrevole, sotto di una matita, tutti i più lievi movimenti che si eseguiscono con la bocca per pronunciare una parola; l'apertura delle labbra, le inflessioni della lingua, l'alito, tutto è tracciato con segni speciali che poscia possono essere tradotti in parole.

Mi fermai pure sulla sezione dei *telegrafi*, e da una statistica dell'Ufficio internazionale di Berna rilevai, che essi si moltiplicano ogni dì più, tanto che al giorno d'oggi si contano nel mondo 55,000 stazioni, con uno sviluppo di 1,800,000 chilometri di filo, quantità sufficiente per fasciare la terra 45 volte. Quelli del tipo Morse posti in opera a tutto l'anno 1881 sommavano 37,800, per cui di tutti i sistemi di telegrafi quello Morse tiene ancora il primo posto.

Fa stupire l'ardimento delle applicazioni elettriche alla locomozione. Per tacere dei varii sistemi di freni, di segnali di servizio, di quelli pei passeggieri o degli indicatori e regolatori del livello d'acqua nelle caldaie, ricorderò solo le *locomotive* elettriche di Schuckert, Dupuy e Siemens, le quali funzionano già su più tronchi di ferrovia, uno dei quali della lunghezza di 60 chil. Di già a Monaco si parlava come di una cosa sicura, che a Nuova Yorck si sostituirà l'elettricità al vapore nella ferrovia aerea, allo scopo di togliere il fumo nelle vie di quella città; così pure che si sta studiando per i nostri passaggi alpini e per la metropolitana di Londra la sostituzione dell'elettricità al vapore, a risparmio di spese della ventilazione artificiale.

Riserbandomi di parlare più avanti delle applicazioni della *luce elettrica* alla pubblica e privata illuminazione, intanto riferirò su alcuna delle sue applicazioni industriali. Risultati sodisfacenti si ebbero applicandola alla vegetazione artificiale. Illuminando con la luce elettrica delle serre, convenientemente riscaldate, si è potuto ottenere, mature in pieno inverno, delle pesche, delle fragole e dell'uva. Si applica pure la luce elettrica con successo alla pesca, e ciò con le nuove lampade ad incandescenza. Immergendo tali lampade nell'acqua, destano la curiosità nei pesci, i quali accorrono presso di esse, non scorgendo la rete che li prende. Viene pure applicata alla illuminazione delle miniere, togliendosi con questo mezzo il pericolo delle esplosioni. L'arte tintoria trae pure da essa incalcolabili vantaggi, come pure la tessitura, potendosi vedere i colori come di giorno, e non alterati dal color giallo di tutti gli altri sistemi d'illumuminazione. Anche la chirurgia ne trae utile partito; vidi a Monaco una lampadina ad incandescenza, la quale servì ad illuminare l'interno dello stomaco di un individuo mentre gli si estraevano dei polipi in esso formatisi.

La medicina pure usa dell'elettricità con successo, anzi si si può dire che le prime applicazioni di essa sieno state fatte dal fisiologo. In oggi però le innumerevoli pile per correnti continue, per scosse, gl'istrumenti d'induzione, quelli per galvanocaustica, i bagni elettrici, dei quali a Monaco ve ne era un intiero stabilimento, provano all'evidenza quanto uso se ne faccia.

(*Continua.*) A. TREVISAN.

ficoltà uguali a quelle che ha stentato tanto per vincere.

INGHILTERRA

Ricompensa all' esercito inglese.

La *Pall Mall Gazette* dice che una circolare del Ministero della guerra annunzia che gratificazioni saranno assegnate a tutti gli ufficiali e soldati dell'esercito inglese che presero parte alla spedizione d'Egitto.

Per lo stato maggiore generale i doni saranno di 15 lire sterline pei tenenti, e saliranno progressivamente fino a 1000 lire sterline pei generali. Gli ufficiali subalterni riceveranno da 15 a 34 lire, i sott'ufficiali da 3 ad 8 ed i semplici soldati due lire sterline.

La festa in costume per le nozze d'argento.

(Dal *Pungolo.*)

Un ambiente più adatto di quello della celebre sala bianca del castello reale di Berlino, certo non si poteva scegliere per la gran festa in costume allestita in onore delle nozze d'argento del Principe imperiale e della quale troviamo i particolari nei giornali giunti stamani.

Là, dove di solito s'erge il trono, avevano preso posto l'Imperatore, il Principe e la Principessa imperiale, gli altri membri della famiglia e gli ospiti principeschi, tra i quali il nostro Duca Tommaso.

La Principessa ereditaria portava una semplice veste di seta bianca e sui capelli brillava di dolce splendore una corona d'argento, simbolo d'onore della festa di quel giorno. Anche il Principe imperiale aveva potuto vestirsi tutto di bianco, grazie all'uniforme dei corazzieri, di questo colore. L'Imperatore, invece, nella sua uniforme di gala delle guardie del corpo, era tutto rosso, e rosso era pure, nella divisa degli usseri prussiani, il principe di Wales.

L'erede del trono austriaco portava l'uniforme degli usseri prussiani. Il Duca di Genova era uno dei pochi che portassero, svelta ed austera la divisa degli ufficiali di marina.

Quando l'orchestra ebbe terminato di suonare la marcia nazionale di Mendelssohn nel *Sogno d'una notte d'estate*, la fanfara annunziava l'ingresso del corteggio.

Primi comparvero quattro trombettieri nel costume dei lanzichenecchi. Con passo solenne, due a due, si avanzarono sino nel mezzo della sala, suonarono volgendosi a dritta e a manca, e proseguirono poscia il cammino movendo per la parte che conduce alla galleria dei quadri.

Li seguono quattordici araldi; sette di questi nella veste di broccato d'oro portano l'aquila degli Hohenzollern. Gli altri sette, sulla veste di velluto azzurro trapunta d'argento, recano lo stemma britannico. Tutti intorno ai berretti portano una corona di rose e di mirti d'argento.

Fra questi araldi si schiude il varco l'Oratore, il capitano Dietrich di Hülser, e inchinandosi profondamente alla coppia festeggiata, pronuncia i seguenti versi, scritti da Ernesto di Wildenbruch, e che noi traduciamo come vien viene ma letteralmente:

Voi certo l'udiste la voce gioconda
Che in giorno di festa al ciel s'innalzò,
Allora che il fiore dell'anglica sponda
Il fiore robusto de' Zollern baciò.
Passarono i giorni tra gioie ed affanni,
Soffiò la bufera, il sole avvampò,
E ogni ora, ogn'istante di tutti quegli anni
Dov'era Germania voi sempre trovò.
Un quarto di secolo è oggi compiuto,
Compiuto più lieto del primo suo dì;
Non più d'un fanciullo, d'un uomo saluto
La stilla di gioia sul ciglio apparì.
Intera Germania, dai monti al suo mare,
Le fila d'argento del serto v'unì,
E i venti raccolti da tutte le care
Contrade alemanne, vi narran così:
« Sappiamo, sappiamo, che cure ed affetti,
Serbaste a noi, Sposi, che assidua virtù;
A voi devoluta dai teutoni petti
Portiamo la pace a Quel di lassù. »
Al grido di gioia dei vivi s'alterna,
Vedete, la voce del tempo che fu:
Lo sguardo de' prenci benigno discerna
La Corte d'amore che torna quassù.
E torna dal sonno profondo ridesta,
Si mesce ai viventi, dinanzi vi sta;
Tal, l'albero onusto di gloria e di gesta
De' Zollern fiorisca per tutte le età.

Con le loro mazze lunghe ben sette piedi, gli araldi percuotono il suolo. È il segnale del corteo, a capo del quale sta il vecchio conte Guglielmo di Pourtales, in ampia veste di seta rossa alla veneziana. Daccanto a lui è la contessa Szechenyi, tutta in broccato d'argento e velluto rosso, alla foggia del secolo XV.

Al suono d'una marcia festiva si appressa allora, sotto le spoglie dell'Imperatore Federico II., il granduca d'Assia, conducendo, appoggiata al suo braccio, la principessa Federico Carlo, che rappresenta Eleonora di Portogallo. Due paggi portano gli strascichi di velluto, adorni di pelliccia e di gemme.

Una Corte brillante segue la coppia imperiale. Le vesti sono quasi tutte alla foggia borgognona, e sui berretti dei gentiluomini, come sui capelli delle dame, vi è una profusione di rose.

Preceduto dai suoi scudieri, si avanza poi il principe Alberto, che raffigura l'arciduca Massimiliano con la sua sposa (e sposa è davvero) Maria di Borgogna.

Oltremodo splendidi sono i costumi di questa storica coppia. Massimiliano porta una sopravveste di peluccio cremisi, sotto alla quale brilla un corpetto di ricca stoffa, tutto cosparso di fili d'argento e d'azzurro metallico. E Maria di Borgogna porta una gonna di velluto rosso, e una sopravveste di broccato azzurro ed argento. Sull'ermellino, che la cinge, splendono brillanti e smeraldi, e dalle spalle le scende in artistiche pieghe uno strascico di stoffa d'oro e di velluto granata.

Quali paraninfe vengono intorno alla coppia nuziale le belle principesse Elisabetta e Vittoria d'Assia e Luigia di Schleswig Holstein, e la seguono sei coppie felici, le dame con le leggiadre cuffie borgognone, gli uomini o col berretto tedesco e le maniche a sbuffi, o con la « campana » alla borgognona, che scende sul fronte. Soletto si avanza, spiccando salti, l'allegro buffone di Massimiliano.

Sin qui i Borgognoni.

Col Principe Gioachino di Brandeburgo — rappresentato dal Duca ereditario di Baden — cominciano a sfilare i gentiluomini di nazione tedesca.

Certo una delle più splendide figure del Corteo è quella del duca di Jülich (al secolo duca di Ratibor).

Sopra un giustacuore rosso e grigio, egli porta un mantelletto giallo-bruno: questo, artisticamente dischiuso, lascia scorgere il collare d'oro e di gemme. La duchessa Sibilla (rappresentata dalla duchessa di Mecclemburgo Schwerin) gli dà il braccio, e indossa una veste di broccato d'oro, che realmente si conserva da quell'epoca nella Casa ducale. La figlia (figlia tanto nel corteggio quanto nell'almanacco di Gotha) sulla veste di velluto rosso ha una meravigliosa guarnizione di fiori freschi. Gentiluomini e dame intorno a questa principesca famiglia vestono le antiche vesti tedesche.

Nel drappello dei patrizi di Gand e di Bruges, che segue poi, condotto dai borgomastri delle due città, si notano parecchi diplomatici accreditati presso la Corte imperiale, e tra gli Orientali, che vengono poi (sette signori e tre signore) quel cavaliere armeno, è armeno davvero, Bagdalian Bey, consigliere di legazione dell'ambasciata ottomana. Preziosa, poi a detta di tutti, è un'armatura dell'epoca dei Califfi che brilla sulle membra di uno di quei gentiluomini.

Salutato dalle trombe appare finalmente il vero corteo della Regina d'Amore.

Sei cavalieri conducono il fantastico cocchio d'oro e di porpora, sul quale troneggia — Regina d'Amore — la principessa Guglielma. Sedici paggi in abito di seta color terracotta procedono ai lati del carro, e reggono certe alte mazze d'oro, dall'una all'altra delle quali corrono festoni di fiori.

Le vesti della Regina d'Amore sono tutte di « color tenero ». Di velluto rosa pallido è la sottoveste tempestata d'argento: di seta bianca la gonna di sopra; ghirlande di rose e di mirto corrono intorno alla veste. La cintura è di color verdemare e tutta cosparsa di perle, e un prezioso cordone di turchesi e di brillanti sostiene il mantello di ermellino che cinge in artistiche pieghe la deliziosa persona. La corona che le brilla sul capo è adorna di rose. Entrata la Regina d'Amore, il corteggio fa sosta, e sedici paia di cavalieri e di dame, in vesti gialle, rosse oscure, cremisi o verdi, intrecciano le quadriglie d'amore. Finita questa breve danza allegorica, una schiera di giovani si avanza, per recare rose ai piedi della Regina d'Amore. Ma le fanciulle che fanno corona a questa, vi si oppongono, e tra i festoni di fiori, segue una breve mischia, sino a che a un cenno della Regina, tutti cadono a' suoi piedi.

Il corteggio d'amore allora si riordina, lentamente esce dalla sala, e nuove fanfare annunziano l'altro corteo, quello britanno, che, contrariamente al primo piuttosto fantastico, è fedele alla storia, al costume spagnuolo importato in Inghilterra.

Quattro trombettieri, in vesta di velluto rosso, aprono il corteo. Seguono gli araldi con le insegne del Leopardo inglese e i gigli borbonici, i trabanti in abito rosso ed oro, e sul petto la rose e la divisa *dieu et mon droit*, e le iniziali E. R. (Elisabetta Regina). Poi i paggi e i ciambellani, e un maresciallo di Corte, e infine Elisabetta d'Inghilterra ch'è raffigurata dalla bella contessa Uda Stolberg.

Il costume di Elisabetta, con l'alto immenso collare, è troppo noto perchè occorra descriverlo. Diremo soltanto che la sottoveste è di stoffa di argento trapunta d'oro e di perle e la vita è stretta dalla Vertengalla *(Farthingall)* azzurro od argento. Sul capo e superiormente al tocco spagnolo, brilla la corona reale.

La « Vergine Regina » è seguita, naturalmente, che da una splendida Corte, cha però le sta a una rispettosa distanza affinchè gli sguardi di tutti possano fissarsi sull'orgogliosa signora.

Infine si avanza il principe di Navarra (principe Federico di Hohenzollern) con la principessa sua moglie (principessa ereditaria di Sassonia-Meiningen), entrambi in vesti oscure, che però, grazie a un immenso flambello di piume bianche, che un paggio innalza sopra alla principessa, riesce oltremodo pittoresco.

La coppia principesca è seguita da paggi in vesta bianca e mantelletti celesti, da belle dame, da altri paggi ancora, e in fine da ben altri 34 paia di dame e cavalieri, ospiti stranieri, in tutti i più bizzarri costumi.

La sala è zeppa. E tuttavia conviene che la splendida folla si raccolga, per far luogo a diciassette coppie, che entrano e intrecciano la quadriglia inglese.

Vi si vede il principe Guglielmo in veste rossa all'Enrico VIII, Lady Ampthill in corpetto grigio e veste bianca trapunto di perle. L'orchestra si accompagna — nella vecchia moda inglese — a un antico coro. I gentiluomini si levano il berretto, le dame toccano il suolo con l'estremità dei loro ventagli. Tutta la danza serba il carattere d'un solenne minuetto. Alla fine, un nuovo inchino, e tra le melodie del *Rule Britannia*, la quadriglia inglese lascia la sala.

Testo dopo entra la quadriglia tedesca, nei costumi fedelmente copiati dai quadri di Van Dyk. Le figure danzanti, composte espressamente, stanno fra la gavotta e il minuetto.

Terminate anche queste brevi danze, si appressa il corteo degli artisti.

Lo precedono tre araldi (il pittore Prell e due allievi della Scuola di belle arti). Si avanza poi, nell'oscuro mantello di velluto, il professore Hertzberg, quale maestro del real coro del Duomo, poi 15 fanciulli del coro, recanti rami di palme d'oro e cinti la fronte di corone di rose. Essi cantano un inno sulla melodia del terzetto dell'*Elia* di Mendelssohn:

Veniamo, veniamo con canti giulivi
Che laudan la fede, che laudan l'amor;
Sacriamo con gl'inni concordi e festivi
Il giorno felice, la gioia del cor.

Entrano poi i pittori, gli scultori, gli architetti più celebri di Berlino e d'altre città della Germania, adorni dei costumi gentili degli artisti italiani dell'epoca di Raffaello, e infine seguiti da colui che lo disegnò — lo scultore Herter. — Quattro allievi della Scuola di belle arti, portano il dono festivo, un immenso vaso storiato.

Seguono altri artisti nella foggia dei pittori veneziani, altri ancora in costume fiammingo. E dal gruppo di questi pittori, di questi scultori, di questi architetti — chiamati a partecipare alla festa dei principi — esce il pittore Dielitz, s'inchina alla coppia festeggiata, pronuncia un breve poetico saluto, ed offre il vaso prezioso.

Poscia, il corteggio lascia le sale, ma soltanto per ritornarvi dall'altro lato, ed allora il cocchio della Regina d'amore si ferma dinanzi ai principi: la bella Regina ne scende, e tra lo squillo delle fanfare porge alla coppia festeggiata la corona d'argento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 marzo.

Visita della Giunta a Malomocco. — Come abbiamo annunciato ieri l'altro, la nostra Giunta municipale si è recata ieri a Malamocco per prendere conoscenza esatta dei bisogni di quel Comune, ora aggregato al nostro. La nostra Giunta venne ricevuta da quel monsignor parroco e dal sig. Orsmida Rosada. Fu constatato il bisogno urgente di una buona strada da Santa Maria Elisabetta del Lido a Malamocco; fu pure riconosciuto il bisogno di ristauri nello stabile del Municipio, nella Chiesa e nelle Scuole: ed il Municipio nostro non mancherà di metter mano presto a quei lavori e di prendere quei provvedimenti che crederà necessarii al bene di quegli abitanti; i quali se finora pagarono qualche cosa di meno nelle imposte, furono però lasciati in tale abbandono per quanto si riferisce a strade, a edificii pubblici, a pulitezza che non era possibile il maggiore. Il Comune di Venezia, in virtù dell'aggregazione avvenuta, rialzerà ben presto con bene intesi pubblici lavori la condizione di quegli abitanti, i quali saranno lieti di pagare qualche cosa di più per godere, in ricambio i benefici di un'amministrazione ossequiente alla moderna civiltà. Non è certo il caso di sciupare, di dilapidare in cose di lusso, ma di fare l'indispensabile.

La Giunta, ritornando da Malamocco, visitò i lavori a Sant'Elena, lavori che procedono assai bene e con una celerità che ha del meraviglioso.

Onori ai nostri artisti. — I nostri artisti in generale, ed in particolare quelli che lavorarono nel palazzo Tiepolo ora Papadopoli — e sono tanti e tra i migliori — sotto la intelligente direzione artistica del cav. M. Guggenheim, ebbero di recente una delle più belle sodisfazioni, alle quali potessero aspirare. In un supplemento dell'*Allgemeine Zeitung*, di Monaco, venne pubblicato un lungo studio su quei lavori, studio fatto da uno tra i più dotti critici d'arte alemanni. — S. M. il Re di Baviera fermò la sua attenzione sulla relazione in parola e provò il desiderio di approfondire ancora maggiormente lo studio di quei lavori tanto lodati.

Egli fece scrivere al cav. Guggenheim per chiedere il permesso ai signori co. Papadopoli di far vedere il loro palazzo al suo capo architetto, e in seguito alla adesione da parte dei nobili proprietarii, quel distinto artista si recò a Venezia ed esaminò attentamente quei lavori. L'impressione ch'egli ne ha riportata fu tale da fargli dire che quello che aveva letto nell'*Allgemeine Zeitung*, per quanto esatto e assai bene scritto, non giungeva, nè poteva giungere a dare che una pallida idea sul merito vero di quei lavori.

Quell'egregio architetto impiegò due giorni a fare una relazione a S. M. il Re di Baviera, e pregò il cav. Guggenheim di voler far eseguire per conto di S. M. alcune fotografie.

Questa è una novella affermazione della viva passione per l'arte di quel munifico Principe, ma nel tempo stesso è la più nobile sodisfazione per tutti quelli che hanno ideati, diretti ed eseguiti quei meravigliosi lavori.

Ringraziamento. — Rendo pubblicamente grazie al sig. G. Draghi per il dono fatto a questo Istituto tecnico Paolo Sarpi dell'opera: *Storia cronologica della costruzione del Palazzo Ducale di Venezia*, da lui edita.

L'opera, che onora l'editore, e in generale l'arte litografica veneziana, è prezioso acquisto per questo Istituto, che all'arte industriale dedica le migliori sue cure.

BUSONI dott. DEMETRIO.

Esposizione umoristica. — Ci venne inviato il bilancio dell'Esposizione umoristica che si è fatta a favore degli inondati. Il bilancio particolareggiato si chiude con un'*entrata* di L. 5633:71, ed un'*uscita* di L. 2249:80, per cui vi fu un *civanzo netto* di L. 3383:91, somma che fu già consegnata al R. prefetto, comm. Mussi.

La Presidenza si fa dovere di ringraziare gli artisti tutti che concorsero ad illustrare l'Esposizione umoristica colle loro opere, e coloro che cooperarono nell'uno o nell'altro modo al felice successo, e sono:

La Casa Reale, il comm. Astengo, le Autorità governative e municipali, il generale Doix ed il colonnello Sivelli, il maestro Moranzani, il prof. Matscheg ed i signori Bedendo e Bon, gli scultori Giusti e Piazza, i signori Mainella, Gheltof e Vedovati, il sig. Frelich, il maestro Rossi, i prof. Pucci, Locatello, Scaramelli, Gozzi, Radi, Guarnieri, Salerni, Boscherini, il figlio Rossi ed il sig. Francesconi; il signor Giulio Grünwald, la Casa Lucca di Milano, i signori Mantovani Dino, Centelli A. e Sarfatti A., il sig. Bonmassari litografo, l'Emporeo di Specialità, l'Amministrazione del gaz, i signori Faido e Beaufre, l'Amministrazione e il direttore dell'Istituto Coletti, il sig. Querci, il maestro Bassani, le Ditte Gallo e Naya, i signori Rossi G., Amadio, Sardo G., Pitteri D., Dominici, Sonzogno e Settimo, e la stampa cittadina.

La Presidenza, interprete dei sentimenti della Società di mutuo soccorso fra artisti, ringrazia poi tutti quegli artisti che le donarono alcuni dei loro lavori esposti, e che fruttarono ad essa lire 325, come da dimostrazione che figura nel bilancio stesso.

Teatro Rossini. — La serata della gentile signora *Borgani* è riuscita molto bene. Il teatro era brillante, e la leggiadra artista ebbe in dono una grande quantità di fiori ed anche un medaglione in gesso colla di lei effigie eseguita finemente, omaggio del giovane scultore Girolamo Bortotti, del quale avemmo di frequente occasione di parlare con molto favore. — Però se la signorina Borgani vuole un consiglio amichevole, le diremo che tralasci di affrontare nuovamente pezzi come quello che ella ha ieri eseguito (*Ei dee venir*, dell'*Ebrea*). Stia nel genere brillante, e colle grazie della bella persona ne escirà onorevolmente.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 13. — Denunciati morti 5 — Nati in altri Comuni —. — Totale 24.

MATRIMONII: 1. Zenaro detto Checa Giuseppe, macellaio dipendente, con Seno detta Garagolo Giovanna, perlaia, celibi.

2. Vizzardi o Rizzardi Gabriele, facchino, con Fedon Lucia, domestica, celibi.

3. Feronato Francesco, dipintore, con Busetto detta Camillo Maria, cucitrice, celibi.

4. Spiera Pietro, ornatista, vedovo, con Diana Maria, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Perini Giovanna, di anni 75, nubile, civile, di Venezia. — 2. Rodolfi Mazzega Caterina, di anni 70, coniugata, possidente, id. — 3. Agatea Magrini Marianna, di anni 68, vedova, ricoverata, id. — 4. Bosso Doplessi Apollonia, di anni 66, vedova, sarta, id. — 5. Bellinato Spadon Maria, di anni 65, vedova, casalinga, id. — 6. Comin Quarti Maria, di anni 60, vedova, perlaia, id.

7. Rossi detto Stecchi Bortolo, di anni 82, coniugato, questuante di Burano. — 8. Fusas Pietro, di anni 65, celibe, infermiere, di Venezia. — 9. Dabalà Domenico, di anni 72, coniugato, ricoverato, id. — 10. Tessarin detto Passaretta Alessandro, di anni 56, coniugato, facchino, id. — 11. Lucchetta Antonio, di anni 45, coniugato, gondoliere, id. — 12. Moncigoli Domenico, di anni 41, celibe, villico, di Ramisetto. — 13. Gabriele Pasquale, di anni 20, celibe, soldato del 39.° fanteria, di Castelluccio.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Fortuna Pietro, di anni 33, celibe, ginnastico, decesso a Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sono fissate l'epoca e le modalità del cambio in moneta metallica dei viglietti a debito dello Stato in seguito all'abolizione del corso forzoso.

N. 1218. (Serie III.) Gazz. uff. 5 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il regolamento approvato con R. Decreto 16 giugno 1881, N. 253 (Serie III);

Veduto il R. Decreto 17 dicembre 1882, N. 1153 (Serie III);

Veduta la legge 1° agosto 1879, N. 5061 (Serie II), ed il Reale Decreto 24 settembre 1868, N. 4632;

Sentita la Commissione permanente instituita con l'articolo 24 della legge 7 aprile 1881 sopramenzionata;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il cambio in moneta mettalica dei biglietti a debito dello Stato, ai termini e per gli effetti della legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3ª), sarà aperto il giorno dodici aprile 1883.

Art. 2. A cominciare dal giorno stabilito con l'articolo precedente i biglietti da centesimi *cinquanta* e da lire *una* e *due* saranno cambiati a richiesta dei portatori, in moneta divisionaria d'argento da centesimi *cinquanta*, lire *una* e *due* presso tutte le Tesorerie dello Stato, sotto l'osservanza delle disposizioni dell'articolo 72 del regolamento approvato con Regio decreto 16 giugno 1881, n. 253 (Serie III), e di quelle contenute nell'articolo terzo del presente decreto.

I biglietti dei tagli da centesimi *cinquanta*, lire *una* e *due*, per qualsivoglia titolo entrati nelle casse del Tesoro, non saranno più messi in circolazione.

Art. 3. I biglietti, come sopra ritirati e cambiati, saranno trasmessi dalle Tesorerie alla Cassa speciale instituita con l'articolo 34 del regolamento 16 giugno 1881.

All'appoggio della ricevuta rilasciata dalla Cassa speciale e munita del visto del delegato della Corte dei conti presso la medesima, la Tesoreria centrale farà le operazioni di cui agli articoli 81 e 86 del regolamento 16 giugno 1881, presentando alla propria sezione di cambio la ricevuta della Cassa speciale in luogo della *fattura*, e ritirando il *buono* per i conseguenti effetti.

Art. 4. I biglietti dei tagli da lire *cinque* e superiori saranno cambiati in moneta legale d'oro e d'argento, a richiesta dei portatori, alla Tesoreria centrale in Roma, nelle Tesorerie provinciali già autorizzate di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e Verona, e nelle altre che potranno essere autorizzate in seguito, giusta l'articolo 5 della legge 7 aprile 1881, con le norme seguenti:

a) Pei biglietti da lire 5 fino allo ammontare di lire 105,400,180 e per quelli di taglio da lire 20 in su il baratto si farà dalle sezioni di cambio, di cui all'art. 74 del regolamento sopra citato;

b) Pei biglietti da lire 5, rimasti in circolazione dopo il ritiro della somma testè indicata, e per tutti quelli da lire 10 il baratto si farà senza intervento delle sezioni di cambio, coi fondi a disposizione del Tesoro.

Art. 5. Entro cinque anni dal giorno fissato con l'articolo primo i biglietti già consorziali da lire *cinque* e da lire *dieci* saranno pure cambiati, a richiesta dei portatori, presso tutte le Tesorerie del Regno in *biglietti di Stato* aventi le forme e distintivi caratteristici di cui agli articoli 43, 44, 45 e 46 del regolamento 16 giugno 1881.

Per tale cambio potranno essere adoperati indistintamente biglietti di Stato da lire *cinque* o da lire *dieci*.

Art. 6. I biglietti già consorziali logori, riconosciuti buoni, dei tagli da lire 5 e superiori, saranno nelle Tesorerie *autorizzate* cambiati in moneta metallica, seguendo le norme dell'articolo 4 del presente decreto.

Nelle altre Tesorerie i biglietti stessi continueranno ad essere cambiati coi fondi di cassa.

I biglietti logori, presentati alle Tesorerie *non autorizzate* al cambio, saranno trasmessi alla Cassa speciale con le formalità prescritte dal regolamento 16 giugno 1881, e ne sarà fatto il cambio nel modo che segue:

Per i biglietti da lire 10 e per quelli da lire 5 che rimarranno dopo il ritiro dei 105,400,180 stabilito dall'articolo 6 della legge 7 aprile 1881, la Cassa speciale darà in sostituzione al Tesoro biglietti di Stato, o di scorta, giusta l'articolo 7;

Per i biglietti da lire 5, fino a concorrenza della detta somma di lire 105,400,180, e per quelli dei tagli da lire 20 in su il cambio si farà in moneta metallica presso la Tesoreria centrale applicando il disposto dell'art. 3 del presente Decreto.

Art. 7. Finchè non sia compiuta la fabbricazione dei biglietti di Stato da lire 10, i biglietti logori già consorziali del detto taglio, riconosciuti buoni, potranno dall'Amministrazione del Tesoro essere sostituiti con altri dello stesso taglio di scorta, aventi i segni e distintivi caratteristici approvati con R. Decreto 25 dicembre 1881, N. 553 (Serie 3ª).

Art. 8. I biglietti di Stato, di cui all'art. 5, saranno convertibili in moneta metallica presso le Tesorerie *autorizzate*. Essi verranno ripartiti nei tagli da lire 5 e da lire 10 nelle proporzioni seguenti:

Taglio da L. 10	N. 24,000,000	L. 240,000,000
Taglio da » 5	N. 20,000,000	» 100,000,000
In tutto	N. 44,000,000	L. 340,000,000

Con Decreti ministeriali saranno determinate le serie, ed i numeri per ogni serie, dei biglietti di Stato che verranno posti in circolazione per il cambio prescritto dall'art. 8 della legge 7 aprile 1881.

Parimenti con Decreti ministeriali saranno determinate le serie ed i numeri dei biglietti che si dovranno fabbricare come scorta per il cambio presso tutte le Tesorerie di quelli divenuti logori e non più atti alla circolazione.

Art. 9. Il cambio in moneta metallica presso le Tesorerie *autorizzate* sarà fatto per quattro ore durante l'orario giornaliero destinato al servizio del pubblico.

L'Amministrazione del Tesoro, sentite, occorrendo, le Camere di commercio, determinerà per ciascuna delle predette Tesorerie in quali ore sarà effettuato il cambio.

Art. 10. Dal giorno stabilito con l'art. 1 i dazii doganali di importazione potranno essere pagati in biglietti a debito dello Stato od in moneta metallica, esclusa la moneta divisionaria al di là di *cento lire* per ogni pagamento.

Art. 11. I pezzi di moneta d'argento da 20 centesimi a titolo di 835 millesimi cesseranno di aver corso legale nel Regno col giorno 1° agosto 1883, e potranno per conseguenza da quell'epoca essere ricusati dai privati, come saranno rifiutati dalle pubbliche casse nei versamenti di somme dovute allo Stato.

Dal 1° agosto a tutto dicembre 1883 i detti pezzi d'argento da 20 centesimi saranno cambiati presso tutte le Tesorerie del Regno in monete divisionarie d'argento dello stesso titolo, salvo per le somme inferiori a centesimi 50 per le quali sarà data moneta di bronzo.

Il riparto della moneta divisionaria d'argento resta stabilito come segue:

51 milioni in pezzi da lire 2
68 » » » 1
51 » » » 0 50

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Venezia 7 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 7.

Ranco presta giuramento.

Il *presidente* annuncia la morte di Ercole Ricotti.

Discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Alvisi espone le ragioni dell'istituzione del Ministero di agricoltura e commercio. Accenna alle condizioni d'inferiorità della nostra agricoltura in paragone a molti paesi forestieri. Deplora le soverchie gravezze fiscali che incombono alla piccola proprietà. Descrive le strettezze delle classi agricole, e i disagi dei proprietari. Teme che presto la situazione produca gravi conseguenze.

Le proprietà tendono a concentrarsi. Gli elementi conservatori si restringono e si affievoliscono.

Raccomanda che si migliorino le condizioni del credito. Considera la situazione sempre peggiore dei bilanci comunali e provinciali. L'aumento delle imposte è sproporzionato allo sviluppo della ricchezza nazionale. Spera che i ministri dell'agricoltura e delle finanze s'intenderanno per sostituire all'attuale sistema tributario un nuovo sistema razionale, che non intacchi l'essenza della proprietà, creando sempre nuovi proletarii e rendendone le condizioni sempre più malagevoli. Discorre dell'urgenza dei rimboschimenti. Giudica inadeguate le somme inscritte nel bilancio a questo oggetto.

Pensa che molti servigi del Ministero di agricoltura e commercio devono essere ampliati e completati. L'Italia avrebbe elementi di prosperità per parecchie industrie se il fiscalismo non vi si opponesse. Sopra tutto nocive sono le tasse che colpiscono le industrie prima che diventino fruttifere, Si colpisce il capitale prima che si formi. Ciò paralizza qualunque iniziativa. Si dovrebbero colpire le nuove industrie soltanto dopo il primo anno dopo il loro impianto. È necessario trasformare il sistema tributario. [illegible] specialmente riguardo alle Provincie e ai Comuni. Bisogna alleggerire i dazii di consumo.

Majorana lamenta l'incompiuto ordinamento del Ministero di agricoltura e commercio. Urge determinare le precise competenze affinchè i conflitti amministrativi non danneggino servizii importantissimi come le bonifiche, le tariffe di marina mercantile ecc. Opina che il servizio della pesca debbasi distogliere dall'industria e coordinare all'agricoltura. Crede doversi sollecitare l'unificazione legislativa delle miniere. Il nuovo organico del Ministero di agricoltura e commercio non corrisponde all'opportuna divisione, all'omogeneità dei servizii. Censura il ritardo della presentazione del progetto di riordinamento delle Banche di emissione. Sostiene il nesso stretto fra il riordinamento delle Banche e l'abolizione del corso forzoso. Chiede quando si presenterà il progetto.

Il seguito della discussione a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 6.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si da lettura d'una proposta di legge di *Berio* ed altri per disposizioni intorno alla vendita minuta di bevande nei Comuni chiusi.

Convalidasi, secondo la proposta della Giunta, l'elezione del Collegio di Sondrio, nella persona di Perelli.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, al cap. 28: « Il monumentale Duomo di Milano », ch'è approvato.

Al cap. 29: « Gallerie, musei, monumenti e spese da sostenersi colla tassa dell'entrata ». *Cavalletto* osserva, che pel palazzo Ducale di Venezia, il cui restauro procede ammirabilmente, devono stanziarsi annualmente cinquanta mila lire. Raccomanda che colla tassa d'ingresso, si accelerino i restauri di parecchi monumenti ch'egli nomina, e che si procuri eseguire il progetto pel rialzo del Battisterio di Ravenna.

Baccelli terrà nel massimo conto le raccomandazioni, anzi prega Cavalletto di recarsi al Ministero per concertare tutte queste cose colla Commissione archeologica.

Approvansi i capitoli 29 e 30.

Al cap. 31: « Belle arti », *Luciani* raccomanda che nelle scuole di architettura si unisca alla parte scientifica la sperimentale, affinchè i giovani ne escano buoni costruttori, coscienziosi periti ed abili assistenti.

Baccelli assicura che se ne occuperà.

Approvansi i capitoli dal 31 al 34.

Al cap. 35: « Istruzione secondaria classica », *Corleo* raccomanda che a Palermo si istituisca un terzo Ginnasio, il che sarà più economico e regolare delle scuole e del Ginnasio supplettivi, che ora vi sono per rispondere ai bisogni dell'insegnamento.

Lugli risolleva la questione di giustizia distributiva chiedendo per Bologna un nuovo Ginnasio assolutamente necessario e notando che l'esistente è mantenuto a spese di quel Municipio, il che non è giusto.

Paris osserva che la spesa di questo capitolo si è accresciuta per l'istituzione in varie città di nuovi Ginnasii e Licei e per rendere governativi alcuni che erano comunali. Non vede quindi perchè non siasi pensato alla Sardegna, che pure ne ha tanto bisogno.

Cita ad esempio Tempio ed Ozieri, i cui Ginnasii dovrebbero essere assunti dallo Stato.

Lazzarini rammenta che Macerata chiese che il suo Ginnasio pareggiato divenisse gover-

nativo, offrendo di concorrere nella metà della spese. Non avendolo finora ottenuto, egli fa nuove istanze proponendo a tal fine che si aggiungano al capitolo lire settemila.

Zacconi ricorda la questione del tempo dell'apertura e della chiusura delle Scuole, agitata e non sciolta, e che bisognerebbe finalmente definire secondo le ragioni dell'igiene e le consuetudini locali. Desidera che il ministro accolga le rimostranze fattegli in proposito, e provveda in conseguenza

Bovio domanda con quale previsione di riuscita si entra nelle Università, ritenuti gli attuali risultati degli esami liceali. Domanda ancora come il ministro intenda provvedere. Lo esorta che si faccia da uomini competenti esaminare come si possano semplificare i metodi e come conformarli al genio italiano.

Fula fa osservazioni sull'insegnamento della filosofia nei licei molto difettoso, molto inefficace, anzi di nessun effetto.

Dini Ulisse fa avvertenze sulla necessità ormai ammessa da tutti di modificare i metodi e i programmi delle scuole secondarie. Ritiene altresì indispensabili delle riforme nelle scuole tecniche, e sollecita dal ministro un progetto di legge per pareggiarle in tutto il Regno.

Si stabilisce per domani lo svolgimento dell'Interrogazione di *Branca* sui danni provenienti dalla straordinaria importazione degli alcool, in previsione del nuovo aumento della tariffa.

Su proposta di *Magliani* si fissa a venerdì lo svolgimento del disegno di legge *Berni* ed altri.

Annunciasi un interpellanza di *Savini* sulla ripristinazione della legge sulle quote minime e un'interrogazione di *Sonnino Sidney* sulla circolare diretta ai prefetti il 4 gennaio relativa all'emigrazione.

Per proposta di *Depretis* si rimandano la prima dopo la discussione dei bilanci, la seconda al bilancio dell'interno.

Riprendendosi la discussione del bilancio dell'istruzione, il relatore *Martini* appoggia la domanda di una legge che parifichi tutti gl'Istituti, ma finchè questa non venga, non si possono cambiaro in governativi i comunali.

Baccelli ripete che il suo programma è l'insegnamento superiore libero, il medio alle Provincie, l'elementare al Governo. Egli mira ad attuarlo con fermezza, benchè le circostanze finanziarie possano far parere ch'egli pel momento se ne scosti. Ribattendo le osservazioni fatte da varii oratori dice che gli esami di licenza liceale esistono sempre, ch'egli non ha accordato riparazioni oltre il Regio Decreto che regola questa materia; che la Commmissione eletta per gli esami della gara d'onore, si espresse molto favorevolmente su questa istituzione; che vuole la filosofia nei Licei, ma è una questione di cui si tratterà nel riordinamento degli studii superiori.

Risponde poi a *Pili* che può mostrargli come quanto il Governo si abbia adoperato perchè la Sicilia abbia quello che le compete; a *Marcora* che ha intenzione di istituire un terzo Ginnasio Liceo in Milano; a *Corteo* che quel che si è fatto per Torino si farà per Palermo; a *Pais* ch'egli ha ragione e provvederà in qualche modo particolare alla Sardegna perchè è necessario; a *Lazzarini* che passi al Ministero per conoscere quanto si riferisce a Macerata; a *Zucconi* che quando sarà riordinato l'insegnamento i Consigli provinciali scolastici avranno larghe facoltà; a *Bovio* che presentandosi la proposta per la cattedra dantesca la sottoporrà ai Comitati consulenti del Ministero. Conviene [illegible] cose dette da Dini e tanto a lui quanto a Berti Ferdinando, Lugli ed altri che l'invocarono, fa conoscere che la legge per gl'incoraggiamenti e aiuti all'insegnamento secondario e tecnico, sarà presentata e in essa si terrà conto della raccomandazione fatta del pareggiamento degli Istituti. Questo riguarda la parte legislativa del suo Ministero. Circa all'amministrativa espone per mezzo di statistiche quanto nell'ultimo biennio sia aumentata la popolazione nei Ginnasi-Licei e Convitti in tutto il Regno; quanti resoconti arretrati di tali Istituti sieno stati esaminati; quanto il loro stato patrimoniale sia migliorato coll'aumento delle rendite, ottenendovi così un'economia pel Ministero e tutto ciò devesi al vigile controllo della presente amministrazione. Assicura finalmente contro l'opinione di taluno che la popolazione dei Seminari è in decisa diminuzione.

Pais, spiegando le cose dette, aggiunge la raccomandazione di pareggiare gli effetti legali degli studii degli Istituti militari a quelli dei tecnici.

Bacelli risponde che questo si sta studiando.

Mariotti, trattando delle gare d'onore e del loro poco felice risultato, dice che n'è causa la decadenza degli studii letterarii, la quale non può certo attribuirsi al ministro. La decadenza proviene dall'ordinamento degli studii che esige riforme, dal valore dei maestri, che essendo mediocri fanno mediocri scolari e dalla volontà di studiare nei giovani. Passa a trattare particolarmente dell'ordinamento degli studii, nel quale desidera maggior studio del latino e che si renda facoltativo quello del greco. Propone si estenda la gara di onore a tutti i giovani degli Istituti governativi pareggiati e liberi e che tutti possano concorrervi se la si vuole mantenere come spera; ritiene del resto che per rialzare l'istruzione sia necessaria la massima libertà delle Provincie e dei Comuni.

Giovagnoli dà altre informazioni sulla Commissione per la gara d'onore. Crede che questa possa avere utilissimi risultati, rimediando ai mali giustamente lamentati l'anno scorso.

Dini Ulisse prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Cuccia si associa a Mariotti perchè rendasi facoltativo lo studio del greco, ma rialzandolo.

Morenni prende atto della risposta data dal ministro a Pais, circa gli effetti degli studii negli Istituti militari.

Martini dà spiegazioni circa le spese per la gara di onore. Osserva personalmente poi a Mariotti che la decadenza dei nostri studii letterarii dipende sopra tutto da mancanza di denari e di buoni insegnanti pei quali bisognerebbe creare una posizione come si è fatto per gli ufficiali.

Baccelli dice le ragioni per cui stabilì le gare d'onore, che ritiene come nobile stimolo alla gioventù studiosa. Dice a Mariotti che ammetterà al concorso gli allievi anche degli Istituti pareggiati, ma non quelli dei liberi per ora, perchè vuole prima che si vedano i risultati delle modificazioni da lui apportate negli Istituti governativi e contro le quali tanto si è scritto e parlato.

Dini parla per un fatto personale.

Cavalletto desidera che non si esageri nella libertà d'insegnamento perchè la libertà non produce buoni effetti se non sia ordinata.

Il cap. 35 è approvato.

Il cap. 36 « Istituzione secondaria classica dotazioni e supplimenti d'assegni ecc. » *Strobel* dimostra come l'ordinamento dell'istruzione secondaria tanto classica che tecnica, quale è oggi non crea che spostati. Esprime l'avviso che meglio converrebbe non darle che insegnamenti generali, lasciando poi che in altre scuole speciali i giovani continuino gli studii di quelle materie più strettamente attinenti alla carriera che vogliono apprendere.

Nocito, rilevando l'utilità delle Casse di risparmio scolastiche, prega il ministro di stabilire i premi per i maestri che eccitano gli scolari al risparmio,

Baccelli risponde a Nocito che farà il possibile ma dipende molto dal ministro delle finanze; a Strobel che studierà la cosa.

Il cap. 36 è approvato.

Al cap. 37 « Convitti nazionali. » *Narducci* fa istanza perchè si solleciti l'Istituto e Convitto nazionale in Roma.

Baccelli risponde essere nelle sue intenzioni.

Al cap. 38, *Luporini*, esposte le pessime condizioni del materiale del Collegio-Convitto di Lucca dice che il Governo ha promesso di soccorrerlo, ma fin qui non dette nulla.

Baccelli risponde che oggi stesso è stata presa una deliberazione che dopo lunghe trattative risolve la questione del Convitto di Lucca in modo che, spera, lo stesso Luparini ne sarà sodisfatto.

Il cap. 38 è approvato.

Annunziasi un interpellanza di Sanguinetto, Berio e Maffi, al ministro della marina, in quali proporzioni intenda affidare all'industria nazionale le provviste occorrenti alla marina militare, ed altra di Boselli e Luzzatti sulla esecuzione dell'ordine del giorno del 20 giugno 1882, concernente le provviste di oggetti per le amministrazioni dello Stato nei rapporti colle industrie nazionali.

Si rimandano al bilancio della marina.

Levasi la seduta alle ore 6 15.

TELEGRAMMI.

Londra 6.

Il *Times* assicura che nelle Indie regna una agitazione viva oltre misura, e la causa ne sarebbe il progetto del Governo che affida ai giudici indigeni eziandio gli accusati inglesi come pure tutti gli europei.

Altri giornali la ritengono una saggia misura.

Il *Times* la crede causa di una rivoluzione che potrebbe superare quella del 1857. *(Ind.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 6. — Non si conferma che Gladstone abbia indotto il Governo francese a riprendere le trattative riguardo all'Egitto in occasione del suo passaggio per Parigi. La questione dell'Egitto non fu punto trattata; sembra che il Governo francese non intenda di prendere nessuna iniziativa in proposio credendo che spetti al Goveano inglese.

Parigi 6. — Venerdì si terrà sulla spianata degl'Invalidi un grande *meeting*, per iniziativa della Camera sindacale dei falegnami, allo scopo di far protestare solennemente gli operai parigini attualmente senza lavoro; credesi che ve ne interverranno molte migliaia.

Parigi 6. — I giornali repubblicani, eccettuati gl'intransigenti, lodano la chiarezza e la fermezza del discorso di Ferry.

Lione 6. — Oggi continuarono le repliche. I dibattimenti sono terminati. La sentenza sarà proferita martedì.

Brusselles 6. — Un arrestato, sotto il nome di Imbaschi, fu trovato possessore di molti passaporti e documenti di identità firmati Tedescher suddito russo d'Odessa. Fu perquisito il domicilio di uno studente russo. Continua lo scambio di dispacci fra Brusselles e la Prefettura di polizia a Parigi; si constatarono rapporti tra le Società segrete francesi e le belghe. Chestapolof, studente a Liegi, fu arrestato in Francia: esso portava 12,000 franchi, di cui non si conosce la destinazione

Vienna 6. — Secondo la *Politische Correspondenz* Corti è atteso dopo dimani a Vienna. Il bastimento ha ritardato a causa della tempesta nel Mar Nero.

Londra 6. — Il *Times* ha da Parigi: Si crede che l'attitudine di Gladstone, durante il suo soggiorno a Parigi, avrebbe determinato il Governo francese a riprendere i negoziati per un *modus vivendi* che assicurerebbe un compenso, in cambio del riconoscimento da parte della Francia dei fatti compiuti in Egitto.

Madrid 6. — Un capo della *Mano Nera* venne arrestato presso Arcos, mentre distribuiva gli Statuti dell'Associazione. La situazione delle campagne a Xeres si aggrava. Molti attentati contro le persone e le proprietà.

Copenaghen 6. — Le voci del supposto naufragio del *Dymphua* nei mari polari, in questi circoli ufficiali, sono considerate destituite di fondamento.

Nuova Yorck 6. — Gli inviati malgasci andranno oggi a Washington a firmare il trattato tra gli Stati Uniti ed il Madagascar.

Cairo 6. — Il Kedevi diede tremila lire turche della lista civile per pagare le indennità minori.

Un dispaccio di Abdelkader, Governatore del Sennaar, annunzia che giunse a Sennaar dopo aver battuto completamente Mahdi. Però il colonnello Stewart non spedì nessuna comunicazione confermante la notizia.

Berlino 6. — La *National Zeitung* reca che il generale Blumenthal fu nominato ministro della guerra

Berlino 6. — L'Impertore nominò il Principe di Galles maresciallo prussiano. Il Principe ripartirà mercoledì per Londra; vi giungerà sabato.

Parigi 6. — *(Camera.)* — Discussione della proposta per la revisione della Costituzione. Respingesi la proposta di Giraud di aggiornare la discussione dopo Pasqua perchè i deputati prendano consiglio dagli elettori.

Granet insiste che prendasi in considerazione la proposta della revisione reclamata dal paese.

Clemenceau parla lungamente a favore della revisione che devesi far subito per vedere un Governo forte consolidare le istituzioni della Repubblica.

Ferry respinge energicamente la presa in considerazione, dichiarala attualmente impossibile, pone la questione di fiducia.

Il *Presidente* legge una mozione recante che la Camera, confidando nelle dichiarazioni del Governo circa la revisione, respinge la presa in considerazione della proposta di revisione.

La mozione accettata da Ferry è approvata con voti 307 contro 182.

Parigi 6. — *(Senato.)* — Discussione del progetto delle Associazioni.

Clamayeran domanda una legge speciale riguardo alle congregazioni.

Chesnelong difende le congregazioni.

Waldeck Rosseau combatte il progetto perchè favorisce le corporazioni religiose a danno delle associazioni civili per le quali sarebbe una legge restrittiva. Puossi fare una legge che comprenda le Associazioni e le congregazioni, ma non queste non si possono comprendere nella stessa dichiarazione dei principi.

Simon crede che si possa modificare il progetto circa la mano morta, ma il diritto di associazione deve mantenersi per tutti in nome della libertà.

Il seguito della discussione a giovedì.

Cannes 6. — Il duca di Chartres prese il passaporto per le Indie.

Ginevra 6. — Il Governo ginevrino rispose al Consiglio federale riguardo all'espulsione di Booth e Charlesworth, che l'autorità ginevrina non oltrepassò i limiti dei suoi diritti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 7. — La *Neue freie Presse* dedica un articolo di fondo all'estinzione del corso forzoso in Italia, dicendo che l'operazione è divenuta possibile, mercè il patriotismo della nazione, la presenza al potere di ottimi ministri delle finanze e l'economia nel bilancio della guerra. Soggiunge che l'Italia preferì un esercito ristretto e buone finanze ad armamenti esagerati ed all'eterno disavanzo.

Bucarest 7. — La Camera approvò all'unanimità la spesa di 12 milioni pei lavori delle fortificazioni; la Commissione aveva portato il credito a 30 milioni, ma il Ministero ne domandò la riduzione. Bratiano disse che sarebbe puerile vedere in questo affare un'intenzione aggressiva.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 2 pom.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica oggi il Regolamento per la distribuzione dei sussidii agl'inondati.

Venne ristabilito l'Ufficio del contenzioso diplomatico. Si comporrà di quindici membri scelti nell'alta magistratura, nel Consiglio di Stato, nel corpo diplomatico, negli alti impiegati. Lo presiederà il ministro degli affari esteri. S'intenderà sciolto, quando il ministro che lo avrà nominato, abbandonerà il potere.

Magliani e Berti lavorano per preparare il progetto per il riordinamento delle Banche, che sarà presentato dopo Pasqua.

Persone arrivate da Napoli riferiscono che quella città stamane era coperta di neve. Anche qui tempo pessimo, vento furioso.

Roma 7, ore 3 p.

I giornali pubblicano una circolare di Magliani agl'intendenti, una di Depretis ai prefetti, una di Berti ai presidenti delle Camere di commercio, contenenti le norme circa l'applicazione della legge per l'abolizione del corso forzoso.

La Commissione della perequazione fondiaria iniziò stamattina i suoi lavori sotto la presidenza di Minghetti.

La Camera riprende a discutere il bilancio dell'istruzione pubbliea.

Annunziasi che è composta ogni divergenza tra Baccarini e Depretis sull'esercizio ferroviario. Resta a definirsi con Magliani la questione del riscatto delle Meridionali.

Previdenza e risparmio.

Il maggior numero di coloro che, per le ragioni che più sotto andiamo enumerando, dovrebbero approfittare dell'assicurazione sulla vita — la più eletta forma della previdenza e del risparmio, — non fanno un'assicurazione sulla loro vita, o perchè non ne comprendono il benefico scopo, o perchè lo travisano.

È una specie di pregiudizio del pubblico. È un'idea invalsa e un'idea inesatta che questo precetto del risparmio e della previdenza sia semplicemente un miraggio, fatto balenare innanzi agli occhi dei meno accorti, dalle sollecitudini interessate di Società che agognano alla massa degli affari, al cumulo delle speculazioni. Nulla di più erroneo. Ed è questo preconcetto, questa infelice prevenzione, di cui il pubblieo è vittima, che noi vogliamo togliere, nell'interesse appunto del pubblico stesso, alieni di qualunque intendimento che possa riflettere inspirazioni segrete di sodalizii interessati.

Un padre di famiglia, che la sventura, improvvisamente, tolga ai conforti, al soccorso dei proprii cari, un patrocinatore qualunque del bene economico dei terzi, tutte le persone, insomma, l'esistenza delle quali rappresenta una necessità assoluta per coloro, che da quelle ripetono la ragione del presente, o che da quelle raccolgono gli affidamenti dell'avvenire; ecco altrettanti capi del ragionamento, coi quali ci proponiamo di dimostrare la saldezza delle basi su cui si fonda una così provvida istituzione.

Ma, conseguentemente, noi vogliamo raccomandare con tutta la calda sincerità, che la provvidenziale istituzione richiede, ai nostri lettori l'importanza del principio, che noi desideriamo veder diffuso in Italia con la fortuna che ha giustamente conseguito in altri paesi, massime in Inghilterra, ove l'assicurazione sulla vita, per quel popolo eminentemente serio e pratico, è divenuta, più che un'abitudine, una quasi necessità.

Il vizio che il pubblico si ostina ad imputare alle Assicurazioni sulla vita di solito è questo: che le Società assicuratrici abbiano interesse ad avere molti assicurati, più che gli assicurati abbiano vantaggio ad assicurarsi. E si soggiunge: non si hanno forse le Casse di risparmio propriamente dette? Il cittadino modesto ed economo che intenda di devolvere una parte delle sue risorse attuali a suffragio delle angustie di un'età più tarda, perchè deve ricorrere all'opera di questi enti che fanno della vita umana una merce di speculazione?

Siamo franchi. La virtù degli uomini non è giunta ancora a svolgersi tutta intera sotto la forma del più puro platonismo.

È inutile, è falso, infliggere come una colpa ad una Società assicuratrice ciò ch'è, invece, il risultato delle leggi naturali e società.

Il rischio, sfido io, a disgiungerlo dall'idea di un compenso; e come si può asserire fondatamente che le casse di risparmio danno i beneficii, provvedono in caso di premorienza, come fa l'Assicurazione sulla vita?

Non è il caso di gridare infamia all'Assicurazione, perchè essa si propone un onesto guadagno. È il caso invece di studiare: 1.° se per avventura i vantaggi che all'assicurando si offrono, non sieno tali da ricompensarlo largamente di quel lieve sacrificio ch'egli accetta di compiere giorno per giorno; 2.° se la somma di questi vantaggi non sia di gran lunga superiore ai vantaggi elargiti dalle forme comuni del risparmio.

Ed è ciò che ci proponiamo di provare in una prossima nostra conferenza coi nostri lettori, — ben felici, se, la nostra debole voce, riescendo a dissipare i dubbii e chiarire la verità, arriverà a persuadere uno solo dei tanti riottosi.

Sarà un patto fatto in questo nuovo cammino, che deve un giorno essere la salvezza di moltissime famiglie, che, oggi nell'agiatezza, si trovano domani nella miseria, perchè il loro capo non ha mai pensato che la morte poteva coglierlo quando meno se lo aspettava, perchè non ha mai riflettuto che un risparmio di poche lire annue poteva scongiurare la povertà dei suoi cari, e ch'era suo dovere provvedervi finchè n'era in tempo.

L' Henry VIII di Saint-Saëns.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera è stata rappresentata all'Opéra *Henry VIII*, la nuova opera di Saint Saëns. Il maestro fraacese, preconizzato come innovatore, si appropriò invece le formule della scuola italiana, facendo le viste di credere di averle inventate lui, e dimostrando una grande tenacità di memoria. Egli sacrificò le sue teorie al gusto del pubblico, mostrandosi melodico e talvolta anche sdolcinato.

Si pretende che il quartetto possa stare a paro con quello famoso del *Rigoletto*.

In complesso, successo ottimo e meritato, meno pel balletto, che è meschino e venne zittito

Quanto all'esecuzione, primeggiarono la Krauss, il baritono Lassalle e la Richard. Debole il tenore Dereims, che prese la parte del Sellier, malato. Orchestra e cori fiacchi.

Gli scenarii sono bellissimi; vestiario ricco ed esatto.

Nell'atto primo, il supplizio del favorito di Enrico VIII, il duca di Buckingham, è accompagnato da un *Deprofundis*, che rassomiglia molto al *Miserere* del *Trovatore*; nel secondo atto, un duetto tra Anna Bolena ed Enrico è tenero e sensuale. Ne venne chiesta ed eseguita la replica. Il terzo atto contiene una scena noiosa tra Enrico VIII e il Legato del Papa. La scena del Sinodo è veramente maestosa, e ricorda quella del Concilio dei vescovi nell'*Africana*.

Nell'ultimo atto, la scena, nella quale Caterina è moribonda ed Enrico cerca di carpirle il segreto, è superba. Ogni frammento fu replicato.

FATTI DIVERSI

Brutte cose. — Sembra che il sindaco di Campolongo, tenendo in personale amministrazione i fondi a favore degl'inondati di quel Comune, non sia in grado di render conto chiaramente di tutto. Una prima inchiesta, fatta per cura del Comitato veneziano di soccorso, non gli sarebbe riuscita troppo favorevole, sicchè il R. prefetto provvide affinchè ne fosse fatta una maggiore a mezzo del sig. Canilli, delegato di pubblica sicurezza al Dolo.

Facciamo voti perchè quel sindaco riesca a scolparsi intieramente.

Cose di Treviso. — Ci scrivono da questa città in data del 6 corrente marzo:

Nel giorno di martedì, che è giorno di mercato, si continua a dare ingrati spettacoli, e possiam dire che è proprio vero che le cose lunghe diventano serpi. Anche stamane, certo Marton, di Conselo, avventava due grossi ciottoli contro un agente della Ditta Da Re, Celin Pietro, il quale ne venne gravemente ferito. Giova credere che, se per anco il feritore non è stato arrestato, non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

Questi fatti violenti paralizzano le buone intenzioni della provvida azione governativa, e scemano quel senso di simpatia che i contadini si vanno acquistando.

L'Associazione popolare Savoia ha nominato la sua presidenza, e va aumentando ogni giorno il numero dei socii.

Giovedì sera, otto corrente, il Teatro Sociale si aprirà a geniale trattenimento per iscopo di beneficenza. Filodrammatici e filarmonici si sono uniti per rendere più completa la serata, che sarà insieme e fiore e frutto di carità.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				90 —	90 15	87 83	87 98
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250		228	230		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 5								
Germania	» 4	—		—	—	122	2	122	7
Francia	» 3 —	100	10	100	35				
Londra	» 3 —	—		—	—	25	06	25	12
Svizzera	» 4	100	10	100	35				
Vienna-Trieste	» 4	210	7	211	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	07	20	09
Banconote austriache	211	—	211	50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	90 36	Francia vista	100 25
Oro	20 10	Mobiliare	778 —
Londra	25 10		

BERLINO 6.

Mobiliare	544 —	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	584 —	**Rendita ital.**	89 90

LONDRA 6.

Cons. inglese	102 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 5/8	» turco	— —

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	82 —	Consolidato ingl.	102 5/8
» » 5 0/0	116 05	Cambio Italia	289 —
Rendita ital.	89 65	Rendita turca	12 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 52
Londra vista	25 23	Obblig. egiziane	378 —

VIENNA 6.

Rendita in carta	78 30	» Stab. Credito	311 50
» in argento	78 65	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	93 —	Londra	119 80
» in oro	97 60	Zecchini imperiali	5 63
Azioni della Banca	828 —	Napoleoni d'oro	9 49 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

L'*Ann Gray*, in viaggio da Tripoli per Tyne, ha investito a Gallipoli, e si crede difficile che possa venire salvato.

—

Tortoli 4 marzo

La *Rosa Chichero*, cap. Olivetti, si perdette completamente. Parte dell'equipaggio si salvò.

—

Larnaca 26 febbraio.

Il brig. ellen. *Evangelistria* naufragò oggi in Limassol, ove si trovava sotto carico di terra d'ombra per Livorno. Circa 220 tonnellate di carico erano già a bordo. L'equipaggio si salvò. Perdurando questo tempo cattivo, poco o nulla si potrà ricuperare.

—

Stoccolma 28 febbraio.

Il ghiaccio nel golfo di Finlandia è molto tenace, e per disperderlo non si desidera di meglio che un forte vento grecale. La navigazione per questo porto non è possibile che ai vapori in ferro. Sulla nostra costa sud vi è piuttosto poco ghiaccio. La riapertura della navigazione per tutti i porti svedesi nel Baltico è imminente.

BOLLETTINO METEORICO

del 7 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	744.16	744.96	743.34
Term. centigr. al Nord	3.3	6.1	6.7
» » al Sud	3.9	6 6	7 0
Tensione del vapore in mm.	4.34	2.86	3 28
Umidità relativa	74	41	45
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	N.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	9	16	16
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+12.0	+12.0	+9.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.0 Minima 2.1

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma* 7, *ore* 2 25 *p.*

In Europa pressione bassa fuorchè all'estremo Ovest. Valenzia 775, Mosca 739. Depressione notevole; (743) nella media Italia; Zurigo 753, Malta 755.

In Italia nelle 24 ore barometro molto abbassato dovunque fino a 18 mill. al Centro. Nella notte venti generalmente forti del quarto quadrante, del terzo altrove; nevicate e pioggie.

Stamane cielo nevoso nelle Marche e nell'Umbria, coperto altrove.

Venti forti da maestro a Libeccio nel Tirreno.

Mare agitatissimo, grosso sulla costa tirrenica, agitato altrove.

Probabilità: Venti da forti a fortissimi intorno al Ponente nel Tirreno, del terzo quadrante nel Jonio, forti senttentrionali nel Nord; neve nell'Italia superiore, pioggia altrove, mare agitatissimo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

8 Marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 59.s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 55m
Levare della Luna	5h 38m m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 24m 8s
Tramontare della Luna	5 22m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *Seroimna*, commedia in 3 atti di A. Torelli, nuovissima per Venezia. — *Il sottoscala*, di G. Calenzuoli. — *La tombola*, di C. Solieri. — Alle ore 8 e mezza.

PORTATA.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Hydaspes*, cap. Scrivener, con 116 balle pelli concie, e 90 casse indaco.

Dette del giorno 21.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 1 sac. caffè, 199 bot. vuote, 36 casse candele steariche, 12 casse dette di cera, 96 pietre molle, 2259 pezzi legname, 10 casse gomma Damar, 10 bot. olio oliva, 5 bot. vino in fusto, 10 casse cotonerie, 27 col. carta straccia, 4 balle pelli secche greggie, 65 sac. riso, 5 col. casse disfatte, 1 col. gomitoli di cotone, e 38 col. carta da impacco.

Dette del giorno 22.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Kropich, con 300 sac. riso, 5 bar. sardelle, 300 sac. zolfo, 13 casse cappelli di paglia, 3 casse conserve, 15 casse parti di macchine, 7 sac. rett, 2 casse olio ricino, 1 bar. caviale, 2 balle scope, 241 col. carta, 60 sac. farina bianca, 5 casse conteria, 6 cas. mercerie, 36 col. burro e formaggio, 320 sac. caffè, 23 col. verdura, 4 balle pelli secche, 5 balle dette concie, 15 col. tessuti, 6 casse zolzanelli, 40 col. corda, 3 casse vino e liquori, 9 casse medicinali, 4 casse carne salata, e 5 cas. ferramenta.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Martinolich, con 84 col. frutta secca, 60 casse aranci, 15 col. vini, 24 col. alcool, 6 col. merci di legno, 20 col. droghe, 50 sac. farina bianca, 101 balle baccalà, 61 sac. zucchero, 66 sac. fagiuoli, 20 col. cemento, 1 col. olio, 31 sac. caffè, 2 col. cera, 44 bar. sardelle, 21 col. metalli, 24 sac. orzo, 35 sac. vallonea, 14 casse pesce, e 31 col camp. all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 10 bot., 44 fusti e 20 bar. olio, 7 casse acciaio, 2 balle anici, 2 balle pelli, 79 bot. vino, e 4 bar. conserva pomodoro, all' ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Leitch, con 26 casse e 7 balle manifatture, 2 casse macchine, 80 sac. zucchero, 1 cassa camp., 2 catene ferro, 3 ancore ferro, 16 cas. e 140 mazzi ferro, 2 casse tubi ottone, e 1798 barre ferro, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 200 sac. pepe, 12 casse indaco, 100 bot. vuote, 1 cassa agata, 3 casse manifatture, 6 casse conteria, 2 bauli effetti, 68 col. provviste, 2 bar. burro, 2 casse commestibili, 10 casse vino, 130 casse marmette, 96 casse frutta fresca, e 19,500 pezzi legname segato.

Per Trieste, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 5 balle corame, e 10 ceste formaggio.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Leo*, cap. Coundon, con 3489 balle cotone, e 5142 sac. seme ricino, a C. D. Milesi.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 151 fusti, 305 bot., 86 bar., 117 casse e 2 camp. olio, 2 balle lana, 104 sac. vallonea, 1 coffa aranci, 73 bot. vino, 470 cesti fichi, 2 sac. mandorle, 40 sac. scoranze, e 10 bal. aranci, all' ordine, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 1 cassa libri, 2 balle pelli, 11 casse pasta, 30 col. colla forte, 2 balle cotone filato, 24 balle e 28 bar. uva passa, 28 col. diversi, 1 sac. cera, 12 ottavi e 34 fusti vino, 89 fusti, 12 ottavi e 1 mezza marsala, 150 bar. sardelle, 2567 casse agrumi, 1 col. tessuti, 3 casse essenza, 1 cassa terraglie, 2 sac. zolfo, 7 balle materiali per la fabbricazione della carta, e 2 balle involti di crine usati, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 24 febbraio.

Per Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 3 casse terraglie, 4 casse carta da impacco, 16 pac. pelli fresche salamoiate, 110 sac. riso, 10 pac. pelli salate, 1 pac. filati lino greggio, 3 col. pavera, 2 cassette olio ricino, 5 balle canape greggio, 6 palancole larice, 20 balle baccalà, 2 casse candele cera, 1 cassa lavori di legno, e 6 ceste piante vive.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Martinolich, con 69 sac. caffè, 7 col. verdura 3 balle canape, 2 bar. olio oliva, 6 balle scarto di cotone, 61 cesti frutta fresca, 3 balle corda, 1 balla cocciniglia, 1 balla turaccioli, 2 casse olio ricino, 1 bar. ferramenta, 8 casse zolfanelli, 7 col. libri, 13 col. burro e formaggio, 222 col. scope, 85 sac. farina bianca, 289 sac. riso, 7 balle pelli, 2 cassette medicinali, 2 dette mercerie, 13 casse conteria e cocco, 7 col. tessuti, 3 col. effetti, 4 casse carne salata, 21 col. colla forte, 34 col. carta, e 4 col. casse disfatte.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Cossovich, con 425 balle canape, 8 balle stoppa, 66 balle copecchio, 89 pac. pelli crude salate, 20 sac. terra colorante, e 15 mazzi scope.

Per Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Whealen, con 412 balle canape greggio, 89 casse conteria, 1071 col. radiche per spazzole, 70 sac. riso, 12 casse lavori di vetro, 1 baule effetti, 1 cassa mercerie, 1 cassa ferro di seconda fabbricazione, e 1 cassa oggetti di collezione, e per Fiume 851 balle lavori da panieraio e stioraio, e 68 balle radiche per spazzole.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Kropich, con 45 col. alcool, 25 sac. fagiuoli, 30 sac. lenticchie, 42 col. frutta secca, 2 sac. caffè, 2 col. olio, 5 col. droghe, 21 casse macchine da cucire, 561 sac. vallonea, 6 col. vini, 17 balle lana, 1 balla pelli, 14 col. mobili, 34 col. metallo, 20 sac. cemento, 16 col. vetro, 100 sac. zucchero, 3 col. spugne, 40 bar. birra, 2 col. manifatture, 5 casse pesce. e 16 col. camp. all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 25 gennaio.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 125 sac. riso, 3 casse bottoni, 4 casse corteccia e medicinali, 4 casse medicinali, 1 cassa solfato di chinino, 5 col. grana gialla, 1 cassa carne salata, 6 balle radiche ireos, 56 balle filati, e 7 balle tessuti cotone, 81 pezzi brani di ferro, 1 bot. sego, 7 col. diversi, 14 casse candele cera, 32 col. pellami, 2 balle manifatture, 6 balle filati canape, 3 balle scope, 20 balle cartoni di paglia, 149 sac. barite, 1 balla colla forte, 53 balle canape greggio, 50 balle baccalà, e 1 cassa pattina.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 1 cassa vetrami, 1 cassa vino, 5 balle pelli secche, 3 balle carta, 1 balla detta bianca, 80 col. detta da impacco, 3 cas. porcellane e lavori in legno, 8 casse fiammiferi, 34 casse e 5 cassette conteria, 22 botti vuote, 10 balle filati, 8 balle tessuti cotone, 10 casse candele cera, 9 casse dette steariche, 2 casse tabacco lavorato, 1 cassa stagnoni, 6 balle tessuti lana, 1 balla pelli secche di vitello, 3 casse acido stearico, 4 casse tubi di vetro, 1 balla baccalà.

Arrivi del giorno 26 febbraio.

Da Newcastle, bark ital. *Guannito*, cap. Oneto, con 810 tonn. carbon fossile, per C. Lebreton.

Da Fiume, trab. ital. *Michele M.*, cap. Gavagnin, con 76 travi, 631 tavole, e 531 pezzi cornoli, all' ordine.

Detti del giorno 27.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Florian, con 80 sac. legumi, 286 sac. carrube, 19 balle cascami, 160 balle baccalà, 3 sac. zucchero, 60 col pesce, affumicato, e 24 col. scoranze, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 3 balle fieno, 1 botticella, 4 caratelli e 5 bot. vino, 47 pesci tonno, 7 casse maraschino, 7 casse pesce, 1 cassa pesce spada, all' ord., racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 febbraio 1883.

Albergo l' Italia. — Co. Corromini - Th. Haffenreffer - C. Girandelli - G. Zamboni - A. Minardis - Tedeschi, tutti dall' interno - H. Lange - H. v. Schilling, con famiglia - A. Fulker - Bleinle - A. Freitag - Vechmar - Strauss - J. Reiss - B. v. Läppel - G. Höhnhof - F. A. Paul, con moglie - F. d.r Reben, con moglie - G. v. Dollmann - O. Müller - J. Bach - M. Bibaut, con moglie - L. Rosenplaenter, con moglie - Bath - T. Dilg - Bar. Kolisch - D. Collin, con famiglia, tutti dall' estero.

Nel giorno 1.° marzo.

Albergo l' Italia. — L. Kleefisch - W. Schull - A. Stegmeyr - F. Fritsch - B. v. Burger - J. Bucher - L. Kristeff - G. Edelstein - R. Frotschel - I. A. Gruber - Ch. Maurer - H. Klinger - B. Herrickt - E. Grund - L. Schmoll - Tedeschi - C. Colomp - Rossi A. - A. Kulpo - D.r von Eisenblech - Pickwood - Th. Hoffmann - W. Meis'l - Brohan, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — L. Rogent, con famiglia - F. H. Hawkins - M. Grümpell, con famiglia - A. Aldrich, con famiglia - A. Ardisser, tutti dall' estero - A. Frascaro - G. Frigoni, ambi dall' interno.

Nel giorno 3 detto.

Albergo Reale Danieli — Partridge - W. M. Talbot - Archer - Grosjean - Morris - Carey - Low - Johnstone - Barger - Couklinger - Gribble - Stewart, con famiglia - A. Barclay - I. Platt - Walther Lamb, con famiglia - Lebegy - Bodenback - M. Cayron, con famiglia - Espejo - Bolland - Révérdin - I. G. Hummel - G. Monat - R. B. Goldsworthy - Galpin - Salane - Richert - Tuckerman - De Brach - Anderson, con famiglia - Brucker - C. Schiff - Vercruys - Löwenstein - Ratcliffe, con figlia - O' Brien - Gorteau - Sallandre - Barre - Pasquier, tutti dall' estero.

Albergo Bella Riva. — A. Muzzi, da Roma - R. Cavalieri - I. N. Wagner - H. S. Reynier, con moglie - W. Fiske - Bascilon, con moglie - C. H. Burtis - Sig.ina Burtis, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Cranston, con famiglia - Carnawou - Daly - Etty, con famiglia - A. Delpech - Selwyn - L. Ennerling - Thathum, con famiglia, tutti dall' estero.

Nel giorno 4 detto.

Albergo alla città di Monaco. — Von Szepesanye, con famiglia - M. Gottschalk - M. Weschniakoff - A. Lambelet - De Hoffinger, con famiglia - C. Craveri - G. Heinzel, con famiglia - S. Inszkars, tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

N. DCC. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 novembre.

Le amministrazioni di parecchie Opere pie di Palma Montechiaro, e cioè dello Spedale dei febbricitanti, della Colonna frumentaria di Tabone, e delle Confraternite di Santa Rosalia, dell' Addolorata, del SS. Sacramento, del SS. Rosario e della Immacolata, le quali da molto tempo non si conformano alle prescrizioni di legge, non presentando i conti, non curando la riscossione delle rendite e non eleggendo i proprii tesorieri con cauzione, sono disciolte, e il temporaneo governo di queste è affidato ad un R. delegato straordinario, da eleggersi dal signor prefetto della Provincia, coll' incarico di riordinare le cose nel termine più breve.

R. D. 15 settembre 1882.

N. DCCII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 novembre.

Il pio Lascito Lisi per ricovero dei poveri di Alatri (Roma), è eretto in Corpo morale, e gli amministratori sono autorizzati ad accettare lo stabile all' uopo destinato.

R. D. 18 settembre 1882.

N. DCCXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 novembre.

È autorizzata la Società in accomandita per azioni, sotto la ragione sociale *L. Gravina e C.° Banco Credito Napoletano*, costituitasi in Napoli, e retta dallo Statuto inserto all' atto pubblico di deposito dell' 11 luglio 1882, rogato in Napoli dal notaro Giuseppe Maria Zuccalà, il quale Statuto è approvato colle modificazioni inserte all' altro atto pubblico di deposito del 3 ottobre 1882, rogato pure in Napoli dallo stesso notaro Giuseppe Maria Zuccolà.

R. D. 13 ottobre 1882.

N. DCCXXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 novembre.

È autorizzata la Società anonima denominata *Banca Popolare di Francavilla al Mare*, sedente in Francavilla al mare, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 4 luglio 1882, rogato in quel Comune dal notaro Giustino Cavallo; ed è approvato lo Statuto della Società stessa quale è inserto all' atto pubblico di deposito del 15 settembre 1882, rogato in Francavilla al Mare dallo stesso notaro Giustino Cavallo.

R. D. 18 ottobre 1882.

N. 1065. (Serie III.) Gazz. uff. 7 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 29ª prelevazione nella somma di lire 23,000 (lire ventremila) da portarsi in mumento al capitolo N. 98, *Spese per la costruzione in Milano di una dogana centrale e per il raccordamento di essa colla ferrovia* (legge 18 luglio 1878, N. 4457), del bilancio medesimo pel Ministero delle Finanze.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 ottobre 1882.

N. DCCVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 novembre.

È autorizzato il Comune di Sinalunga (Siena) ad applicare, dal corrente anno in poi, la tassa di famiglia col massimo di lire quaranta, in conformità alla deliberazione presa da quel Consiglio comunale il 19 ottobre 1881.

R. D. 19 settembre 1882.

N. DCCVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 novembre.

È autorizzato il Comune di Crespina (Rovigo) ad aumentare, dal corrente anno in poi, nell' applicazione della tassa sul bestiame, il massimo fissato, per le scrofe ed i verri, dal regolamento sopraccitato, portando la tassa a centesimi cinquanta per ogni capo dei detti animali, in conformità alla deliberazione presa da quel Consiglio comunale il 13 luglio 1882.

R. D. 19 settembre 1882.

N. DCCXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 novembre.

L' opera pia fondata dal fu sacerdote Antonio Maria Rossello nel Comune di Ellera (Genova) è costituita in Ente morale, ed è autorizzata ad accettare l' eredità disposta dal suo fondatore.

R. D. 19 settembre 1882.

N. DCCVIII (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 novembre.

È autorizzato il Comune di Spinoso (Potenza) ad applicare, pel solo corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire sessanta, in conformità al riparto adottato da quel Consiglio comunale il 18 aprile 1882.

R. D. 21 settembre 1882.

N. 1053. (Serie III.) Gazz. uff. 9 novembre.

All' elenco delle strade provinciali della Provincia di Reggio Calabria sono aggiunte altre sei strade.

R. D. 12 ottobre 1882.

N. DCCXXVIII. (Serie III, parte suppl)
Gazz. uff. 10 novembre.

A termini delle deliberazioni 28 dicembre 1881 e 5 agosto 1882, è approvato il nuovo Statuto della *Cassa di Risparmio d' Ostra*.

R. D. 13 ottobre 1882.

N. 1051. (Serie III.) Gazz. uff. 10 novembre.

Il Comune di Finalborgo (Savona) è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sulla carta e sui cartoni.

R. D. 18 ottobre 1882.

N. 1061. (Serie III.) Gazz. uff. 11 novembre.

Il Comune di Rio Marina è staccato dalla sezione elettorale commerciale di Portoferraio e costituirà una nuova sezione elettorale, per l' elezione dei compaesali la Camera di commercio di Livorno, che avrà sede in Rio Marina.

R. D. 18 ottobre 1882.

N. DCCXXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 novembre.

Ai termini delle deliberazioni del 10, 14, 17 e 19 gennaio 1882 e del 7, 24 e 28 febbraio e 4 luglio di detto anno, è approvato il nuovo Statuto della *Cassa di Risparmii e Depositi di Prato* (Firenze).

R. D. 13 ottobre 1882.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6 09	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a	9. 12 a	2 29 p.	7 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per il mese di marzo

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 3 — pom.	A Chioggia	10 30 ant. / 5 30 pom.
Da Chioggia	7 — ant. / 3 — pom.	A Venezia	9 30 ant. / 5 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	3 — p.	A S. Donà ore	6 1/2 p. circa
Da S. Donà ore	6 — a.	A Venezia	9 1/2

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa.

PARTENZE

Da Venezia	6 30 ant.
Da Cavazuccherina	2 30

ARRIVI

A Cavazuccherina ore	10 — ant.
A Venezia	6 15

INSERZIONI A PAGAMENTO

Cotonificio Veneziano.

Società anonima con sede in Venezia

Capitale Sociale 10,000,000 versato 3,000,000

Gli Azionisti del Cotonificio veneziano sono convocati in Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo in Venezia negli Uffizii della Società a Santa Maria del Giglio, Calle del Campanile, anagrafico N. 2489, il giorno 8 aprile, alle ore 1 pomeridiana.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d' amministrazione e dei Revisori, ed approvazione del Resoconto al 31 dicembre 1882.

2. Nomina di sette consiglieri d' amministrazione effettivi, di due supplenti e dei sindaci effettivi e supplenti.

3. Deliberazione per l'eventuale esonero dalla cauzione riguardo ai consiglieri attuali che venissero rieletti.

4. Deliberazione sulle medaglie di presenza e sull' indennità di viaggi dei consiglieri d' amministrazione.

Venezia 7 marzo 1883.

Il presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. A. Fornoni, *sen. del Regno.*

Avvertenze.

a) Il deposito di venti Azioni almeno prescritto dall' art. 25 dello Statuto per l' ammissione del socio all' Assemblea dev' essere fatto alla sede sociale prima del giorno 29 marzo.

b) Ciascun socio sino a duecento Azioni da lui depositate ha diritto ad un voto per ogni venti Azioni; per ogni cento Azioni in più, ad un altro voto. Nessun socio potrà però avere per conto proprio più di venti voti. (Art. 26 dello Statuto.)

c) L' azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare da altro azionista, egualmente investito della facoltà di votare, mediante mandato espresso sul biglietto di ammissione. Un mandatario non può rappresentare più di dieci voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. (Art. 27 dello Statuto.)

d) Per la validità delle deliberazioni dell' Assemblea generale è necessario che siano presenti almeno venti azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il quarto del capitale sociale. (Art. 29 dello Statuto.)

Però la deliberazione al N. 3 dell' ordine del giorno potrà essere validamente presa soltanto se all' Assemblea sarà rappresentata la metà del capitale sociale. (Art. 5, Disposizioni transitorie 16 dicembre 1882 del Codice di commercio.)

e) I consiglieri d' amministrazione usciti di carica sono rieleggibili.

Oltre i consiglieri ordinarii, l' Assemblea nomina due consiglieri supplenti per gli eventuali casi di vacanza. (Art. 12 dello Statuto e Decreto Regio di approvazione.)

f) In ogni Assemblea ordinaria si devono nominare tre o cinque sindaci e due supplenti. (Art. 183 del Codice di commercio, e art. 4, Num. 1, Disposizioni transitorie.)

g) L' Assemblea dei socii determina d' anno in anno la rimunerazione o la medaglia di presenza pei consiglieri, come pure l' indennità di viaggio. (Art. 18 dello Statuto.)

284

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L' anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

Speculazioni sistematiche.

Per mezzo di una combinazione finanziaria eccezionale, si raddoppia un capitale in due mesi. Per spiegazioni e prove del controllo delle operazioni, indirizzarsi a Richardson e C., 115 e 116 Strand-Londra (Inghilterra). 204

Un giovane

che può offrire ottime informazioni e certificati e che fu impiegato per molti anni presso una Casa commerciale di Venezia, desidera occuparsi presso qualche Azienda commerciale o direzione di negozio. — Rivolgersi all' Ufficio del nostro giornale.

TIMES, *London* 19 *dicembre*, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell' Università di Pavia, le quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, nonchè la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbimo a completare, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chilì, Paraguay, Repubblica Argentina, Uraguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbimo a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI
Farmacista, Milano.

Vi compiego buono *B. N.* per altrettante *Pillole* prof. L. PORTA, nonchè *Flacons Polvere per acqua sedativa* che *da ben 17 anni esperimento nella mia pratica*, sradicandone le *Blennoragie sì recenti* che *croniche*, ed in alcuni casi *catarri e ristringimenti uretrali*, applicandone l' uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA. — In attesa dell' invio, con considerazione credetemi

Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZINI
Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

DEPOSITARI

In *Venezia* **Bötner e Zampironi**
In *Padova* PIANERI e MAURO
In *Vicenza* BELLINO VALERI
In *Treviso* G. ZANETTI e G. BELLONI. 86

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D' ONORE, MEDAGLIA D' ORO PARIGI 1878.

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICHE

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** — Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore **Henri Nestle** (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.* 90

185

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre D.r NÉLATON e da principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all' ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.**

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Laville D. M. P.

186

Medaglia VIENNA 1873 — Medaglia PARIGI 1878

Acqua e Polvere dentifrici

DEL

DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi.

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

188

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall' Antica Società Reale di Medicina con decreto dell' anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: ***Scrofole. Eczema. Psoriasi. Erpete. Lichene. Impetigine. Gotta e Reumatismi.*** In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: ***Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,*** così pure per le malattie ***Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.*** — IN TUTTE LE FARMACIE.

A Parigi, presso J. FERRÉ, farmacista, 102, Rue Richelieu, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e Rocchi.**

51

AVVISO — DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

OLIO di HOGG

Estratto a Terra-Nuova, dal 1849, dai Fegati freschi di Merluzzo escludendo severamente i Fegati d'altre sorte di pesci.

Gli Olii bruni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca il pesce-cane, ecc; gli Olii d'Armatori ed anche gli olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire ai **Veri Olii di Fegato fresco di Merluzzo**, mentre ad altro non sono utili che per l'uso Industriale.

Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un'odore disaggradevole, affaticano e irritano lo stomaco, lorchè viceversa l'**Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg** è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.

Estratto dal Rapporto del Signor M. O. Lesueur, Capo der Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: « L'Olio dei colore paglia del Signor Hogg contiene un 1/3 in più di **principii attivi** al confronto degli **Olii scuri** e non ha alcuno dei loro inconvenienti d'odore e di sapore. »

AVVISO.—L'Olio di **Hogg** non si vende che in *flaconi triangolari* incrostati del nome di **Hogg et C.ie**

Esigere la Marca di Fabbrica qui-contro la quale ricopre la Capsula d'ogni Flacone.

Marque de fabrique

Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.

HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, **PARIGI**

A PARTIRE dal 1° GENNAIO 1883
Esigere sull' Etichetta di ciascun Flacone dell'
OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG
il Bollo dello Stato Francese.

A. Manzoni e C.°, Milano e Roma, soli depositarii in Italia per la vendita all' ingrosso.

ANNO 1883 — Giovedì 8 marzo — 3.ª Edizione — N. 64

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 MARZO.

Alla Corte d'Appello di Roma, il Valeriani, che aveva lanciato i sassi alla carrozza del conte Paar, si pentì della modesta figura fatta al Tribunale correzionale. Non disse più che aveva lanciato i sassi, per protestare contro un signore qualunque che andava in carrozza, mentr'egli era condannato ad andare a piedi, ma volle prendere importanza d'uomo politico, affermando che aveva voluto protestare contro i processi fatti ai dimostranti in favore di Oberdank, e far uno sfregio all'Austria, nel suo ambasciatore.

L'avvocato difensore ha spiegato poi la ragione di questo mutamento nelle dichiarazioni dell'accusato, perchè declinò la competenza della Corte d'Appello, e sostenne che avendo il Valeriani commesso un reato di competenza delle Assise, a queste egli doveva essere rinviato. Si sperava dai giurati un'assoluzione, e perciò si ebbe lo strano spettacolo d'un accusato, che in prima sentenza attenua ed in Appello aggrava la sua condizione, perchè il più grave reato per la competenza delle Assise poteva andare impunito, mentre il più lieve sarebbe stato condannato. La tardiva confessione a nulla giovò, perchè la Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale correzionale di Roma.

Ma se la tarda confessione di Valeriani non ha avuto per lui il risultato che se ne sperava, essa non cessa d'avere importanza per la storia contemporanea. È provato una volta di più, che tutti questi fatti sono concatenati, e che v'è una fazione audace, la quale vuole riuscire ad imporre la sua politica alla nazione, decisa a non indietreggiare innanzi ad alcun ostacolo. Questa fazione s'ispira a quei giornali, che non credono che dinanzi alle altre Potenze, l'Italia e la Monarchia sieno una cosa sola, e questa non possa essere ferita, senza che sanguini anche quella. Questa distinzione, ch'è una bestemmia, essi la battezzano patriotismo. Sono gli uomini che approvarono i repubblicani francesi, i quali approfittarono d'una disfatta nazionale per creare la Repubblica sulle rovine dell'Impero. Ad ogni costo vogliono impedire l'alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania, e vi è tal debolezza nel Governo, che riusciranno. Non si parla già d'amnistia pel 14 marzo, la quale persuaderà meglio tutti, che ogni individuo può fare una politica estera per conto suo, e cercare d'imporla al Governo del suo paese senza rischio alcuno?

Se essi non ci vogliono alleati dell'Austria, non ci preparano per questo l'alleanza della Francia. Il loro contegno ostile alla Francia, quanto all'Austria, in occasione delle dimostrazioni per Tunisi e Marsiglia, provano che essi ci vogliono isolati, vale a dire impotenti, che ci vogliono inimicare tutti, con tutti comprometterе, esporci ad una guerra e ad una disfatta, col pretesto che la Monarchia non è l'Italia, e che la Monarchia può essere compromessa, trascinata alla guerra, disfatta, senza che l'Italia ne soffra. È una bestemmia, ma nulla si fa, perchè i bestemmiatori sieno, come meritano, puniti. Dalle sassate di Valeriani, alle bombe di carta, v'è un pensiero costante. Solo, siccome le bombe di carta parvero, oltre che odiose, ridicole, i radicali ricorsero all'espediente vecchio, ma che trova sempre qualche credulo gonzo, che le bombe di carta furono fatte scoppiare dalla Questura!

Un dispaccio da Londra annunzia che la Russia ha accettato la transazione offerta dall'Inghilterra, relativamente alle questioni tecniche intorno al braccio di Kilia, sulla quale l'accordo non si era ancora fatto. La Conferenza ha terminato i lavori, aggiunge il dispaccio, e sabbato avrà luogo l'ultima seduta e la firma del trattato. Vedremo se questa volta i lavori della Conferenza saranno finiti sul serio.

La Rumenia ha riprotestato contro le decisioni della Conferenza. La Camera dei deputati di Rumenia ha approvato la spesa di 12 milioni per le fortificazioni. La Camera voleva portare la spesa a 30 milioni, ma il Ministero si oppose e mantenne la cifra di 12 milioni. Il sig. Bratiano, presidente dei ministri, disse che sarebbe puerile attribuire alla Rumenia un'intenzione aggressiva.

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 marzo.

(B) L'onor. Cavalletto, instancabile sentinella, ha profittato ieri dell'occasione che la Camera si occupava di quel capitolo del bilancio che concerne le gallerie e i monumenti per lodare i restauri che si fanno al Palazzo Ducale di Venezia, e per raccomandare che si eseguiscano lavori anche per la chiesa di Santa Maria dei Miracoli, per quella dei Santi Giovanni e Paolo, e per altri celebri edifizii considerati monumenti nazionali. L'onor. Baccelli rispose che terrà gran conto delle raccomandazioni dell'onor. Cavalletto.

Il seguito della discussione del bilancio dell'istruzione, è proceduto con intera calma ed ha lasciato intendere chiaramente che gli avversarii dell'onor. Depretis si sono convinti della inutilità di ritentare per il momento la loro dimostrazione antitrasformista mercè di un ordine del giorno di fiducia all'onorevole Baccelli.

Alcune verità sacrosante rapporto agli attuali sistemi dell'insegnamento furono dette dall'onor. Mariotti, il quale mise in grande contestazione la convenienza della gara d'onore e disse che, in ogni modo, il primo sperimento di essa non servì che a dimostrare la gran decadenza degli studii letterarii in Italia; disse che tutti i regolamenti scolastici dovrebbero condannarsi alla cremazione; che la sovrabbondanza e varietà sterminata delle materie che si insegnano nelle scuole, ci costringe a non fare più che dei dottori di memoria; che i maestri sono insufficienti e non possono a meno di esserlo; che per migliorare gli studii bisogna affidare l'insegnamento alle provincie.

L'onor. Dini sollecitò la presentazione di un progetto per pareggiare il concorso dei Comuni nelle spese per l'istruzione secondaria.

Le insistenze dell'onor. Mancini ed anche il sospetto che di qui al 15 o 16 corrente, alla quale data la Camera prenderà le sue ferie, non possa esaurirsi la discussione del bilancio dell'interno, hanno indotto l'onor. Depretis ad abbandonare l'idea di far precedere questa discussione a quella dei bilanci degli esteri e della marina. Per modo che, tosto terminato l'esame della istruzione, s'intraprenderà quello del bilancio degli esteri. E l'onor. Farini si lusinga di poter, prima della proroga, far discutere anche quello della marina. In ogni caso, prima di aggiornarsi la Camera dovrà votare un prolungamento dell'esercizio provvisorio del bilancio. Questo apparisce ormai inevitabile.

È stato ricostituito il contenzioso diplomatico. Esso sarà composto di quindici membri scelti nell'alta magistratura, nel Consiglio di Stato, nel corpo diplomatico e nell'alto personale impiegato. Sarà presieduto dal ministro degli affari esteri, e ne seguirà le vicende, vale a dire che quando il ministro debba abbandonare il potere, quel Consiglio, il quale al momento della crisi si troverà in carica, dovrà anch'esso uscire di carica.

Credo di sapere che sieno già pronti i decreti di collocamento a riposo dei generali Durando e Torre. Ma, quanto ai collocamenti a riposo di tutti quegli altri generali, i nomi dei quali vennero posti innanzi da questo o quel foglio, credo di potervi assicurare che la notizia è priva di ogni e qualunque fondamento. In ogni ipotesi, la verità è che anche nelle sfere più alte e competenti non se ne sa nulla. E anche i decreti relativi ai generali Durando e Torre non usciranno che di qui a molti giorni.

Al palazzo Reale si stanno apparecchiando gli appartamenti che dovranno servire ai principi sposi pel tempo che essi si tratterranno a Roma e che sembra non dover esser lungo. Venne destinata loro quella parte del palazzo che fu fatta costruire da Vittorio Emanuele e che chiamano *la Villa*. Durante il soggiorno dei principi sposi nella capitale, verranno date anche a Corte talune feste, per occasione delle quali, verranno a Roma anche il Duca d'Aosta ed il principe di Carignano. Si era lasciato credere che potesse venire anche la Regina Pia di Portogallo; ma finora questa notizia non è confermata.

Una informazione che mi si afferma essere esagerata ed anticipata, è quella data da taluno della imminente distribuzione di non meno che quattro collari dell'Annunziata, nelle persone del presidente Farini, del conte Mamiani, del generale Durando e del senatore Carlo Cadorna; ai quali titolari sarebbe da aggiungere, in una epoca affatto prossima, anche l'onor. ministro Magliani. Mi assicurano che questa notizia si avvererà solo in parte e non così immediatamente come taluno pretende di assicurare.

Per acquistare taluni oggetti di Belle Arti alla Esposizione, il nostro Municipio ha deliberato una somma di cinquanta mila lire.

Il vescovo di Malines, ha recato qui ed ha deposto davanti a Sua Santità la somma di 125 mila lire, come obolo della sua diocesi per il denaro di San Pietro.

Cedendo alle infinite premure che le sono state fatte, la signora Ristori ha aderito a dare a benefizio della palestra ginnastica di Trastevere, una seconda rappresentazione della *Maria Antonietta*. La rappresentazione avrà luogo questa volta all'Argentina.

La conferenza colla quale il prof. De Sanctis aprirà domenica il corso delle conferenze organizzate dall'Associazione della stampa, avrà per titolo: *Il Darvinismo nella vita e nell'arte*.

L'abolizione del corso forzoso e le stanze di compensazione a Torino.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 6 marzo:

Coll'esecuzione della legge sulla cessazione del Corso coatto della carta moneta, è ritenuta quasi indispensabile l'istituzione delle *Stanze di compensazione*.

Un primo tentativo fatto dal Banco di Napoli è andato fallito, in causa dell'opposizione non giustificata di parecchi banchieri e uomini di borsa.

La questione, ad onta del primo infelice tentativo, non venne dimenticata, poichè l'abolizione del corso forzoso, senza l'attuazione delle Stanze di compensazione, mancherebbe di uno dei suoi principali appoggi.

Perciò faccian plauso alla nostra Camera di commercio, che ha indetto, per domani nel suo salone, una riunione di tutti i banchieri e commercianti di Torino. Ci auguriamo che sia possibile un accordo e che anche a Torino il regime delle Stanze di compensazione possa funzionare come in tutte le città d'Inghilterra. Ce lo auguriamo nell'interesse pubblico, com'è facile il dimostrare.

Infatti la legge per l'abolizione del corso forzoso, oltre i provvedimenti che hanno per fine diretto la ripresa dei pagamenti in moneta metallica, contiene alcune disposizioni secondarie, ma pur sempre importantissime, d'ordine fiscale, giuridico ed economico, lo scopo precipuo delle quali è di aiutare la grande operazione e di assicurarne gli effetti.

Le principali fra queste disposizioni riguardano le stanze di compensazione, l'ordinamento delle Banche e l'amministrazione del Debito pubblico.

Come in ogni altra parte, anche per le stanze di compensazione, non è imposta dalla legge alcuna prescrizione o norma speciale. Il Governo stabilì che le stanze dovessero sorgere per ora nelle stesse città, alle quali sarà limitato, alla ripresa dei pagamenti in moneta metallica, il cambio dei biglietti, cioè a Roma, Napoli, Milano, Torino, Venezia, Firenze, Genova, Palermo, Bologna, Messina, Catania, Bari e Cagliari. A Livorno, com'è noto, le stanze di compensazione fioriscono già da molto tempo.

La loro utilità è evidente. Quando vi è minaccia di scarsità nel medio circolante, si cerca di ripararvi, sia coll'impedire che l'oro emigri, alzando il saggio dello sconto, sia col favorire l'afflusso dell'oro eccitando l'esportazione di merci o titoli, sia infine col diminuire gli usi della moneta mercè i surrogati.

In Inghilterra quest'ultimo mezzo, largamente adoperato, limita ad una somma sproporzionatamente esigua il fabbisogno della moneta per gli usi svariatissimi di quell'immenso mercato.

Nelle *Clearing-houses* a mala pena l'un per cento del valore delle contrattazioni si salda in moneta; il resto è rappresentato da partite di debito e credito che si incrociano in mille maniere, si ricercano, si elidono, come in meccanica l'urto delle forze eguali e contrarie. Alla *Clearing-house* di Londra si fanno ogni giorno operazioni che superano talvolta il valore di 40 milioni di sterline, e a quella di Manchester si fanno giornalmente operazioni, il cui valore oscilla da 2 a 3 milioni di sterline. E questi meravigliosi risultati, ottenuti con quantità minime di moneta circolante, si ottengono in parte colle stanze di compensazione.

In Italia, oltre la stanza di compensazione di Livorno, non è aperta ad un vero esercizio che quella di Genova.

Alcuni ostacoli assai gravi si frappongono a tale istituzione in Italia. Si ignora quasi completamente nel mercato l'uso degli *chèques*, o assegni bancarii, e si usa ancora di tenere a casa infruttiferi ed esposti a pericoli di furto o d'incendio le somme disponibili.

In Inghilterra invece ed altrove queste somme si depositano presso un banchiere e si tira su di esso con piccoli assegni o *cheques*, i quali non sono portati subito alla cassa per la riscossione, ma girano di mano in mano come moneta; e per mezzo del loro incrociamento si compensano e si saldano reciprocamente i debiti e i crediti dei varii negozianti.

In Italia non resta ora che a far conoscere maggiormente l'uso degli assegni. Se il sistema del deposito presso le Banche delle somme disponibili di ogni privato e l'uso degli *chèques* fossero maggiormente apprezzati, e si svolgessero convenientemente in Italia, le stanze di compensazione prenderebbero naturalmente e prontamente uno sviluppo grandissimo, perchè gl'Istituti otterrebbero, mercè di esse, di pagare poco e compensare molto; e cambierebbero in tal modo in deposito a lunga scadenza e quindi largamente utilizzare le somme, che i privati avrebbero deposto in conto corrente a vista.

L'utilità quindi della nuova istituzione, ora che siamo alla vigilia del ritorno alla circolazione metallica, è evidente. Ripetiamo perciò i nostri voti sul fortunato successo della riunione di domani della Camera di commercio.

Le capitolazioni a Tunisi.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo il seguente brano:

« Ma la peggiore politica è quella dei rimpianti e dei sentimenti. È puerile l'ostinarsi a lamentare i danni presenti, quando importa invece di pensare all'avvenire. Ed è anche inutile l'affannarsi intorno alle questioni di forma, quando nella sostanza verun rimedio è possibile. Che cosa contano le capitolazioni, se la Tunisia è diventata un possedimento francese? L'Italia, ormai, in questa vertenza, se vuol operare saviamente e seriamente, deve seguire l'esempio delle altre potenze; gettar in mare tutta quella parte del carico che non si può salvare, e ottenere gli equi compensi che sono conciliabili colle nuove condizioni della Tunisia.

« Noi siamo ben lontani dall'approvare l'occupazione francese, e soprattutto i mezzi che a tale scopo vennero adoperati. Facciamo, ben inteso, anche le nostre riserve su quel periodo della politica italiana che ha reso possibile la distruzione della nostra legittima influenza a Tunisi, la quale influenza, com'è noto, aveva per base l'indipendenza di quelle contrade. Ma ora ci troviamo in presenza degli errori commessi dalla Francia e da noi, e, per quanto ci affatichiamo, non ne muteremo i risultati.

« Accettiamo dunque una condizione di cose, contro la quale si spezza la nostra volontà. Preme di tutelare i nostri interessi commerciali e quelli della numerosa colonia italiana. E su questo terreno siamo d'avviso che le opportune concessioni, relativamente alle capitolazioni, possano agevolarci qualche accordo; poichè la Francia stessa sarebbe male consigliata se non si piegasse a temperamenti tali, da escludere le cause di ulteriori discordie. Evitiamo le discussioni che, nella pratica, a nulla conducono. L'arrendevolezza, di cui presentemente diamo prova, non toglie che dai fatti succeduti a Tunisi riceviamo utili ammaestramenti e desumiamo il fermo proposito d'impedire che si rinnovino altrove. »

ITALIA

L'on. Piccoli.

Telegrafano da Roma 7 all'*Euganeo*:

Un'ora fa, l'on. Piccoli fu trasportato in lettiga dall'ospedale S. Giacomo all'*Hôtel Rome*.

Il trasporto riuscì benissimo senza cagionare dolori al ferito.

Piccoli scrisse una lettera all'amministratore dell'ospedale, in cui lo loda e lo ringrazia delle cure prestategli.

Baccelli ferito.

Scrivono da Roma 5 marzo al *Corriere della Sera*:

Il ministro della pubblica istruzione è stato ferito in ciò appunto di cui egli è più tenero: l'amor proprio, che in lui è addirittura amor di sè (consultare i *Sinonimi* del Tommaseo!). Egli e la sua amministrazione sono stati vivamente, fieramente, attaccati nella discussione generale del suo bilancio da un forte avversario. Il ministro non ha opposto che una meschina, insulsa difesa; il relatore è stato, a parere di tutti, semplicemente *brillante*. Perchè il Baccelli avesse una relativa riparazione a tanta offesa morale ci voleva un voto di fiducia a lui e alla sua amministrazione. Ebbene, le carte si sono imbrogliate in guisa, che la partita è finita senza alcun voto nè politico, nè amministrativo, nè di fiducia, nè di sfiducia.

Ora si dice che avanti di chiudersi la discussione dei capitoli del bilancio un qualche voto si cercherà di strapparlo, magari con qualche finta manovra; ma anche avverandosi ciò, sarà un rimedio tardivo ed inefficace, che non potrà mutare la situazione del Baccelli, il cui vero giudizio non potrà aversi che quando verranno in discussione i suoi famosi progetti sulla scuola complementare ginnastica, sulla riforma universitaria, ecc. Ma quando verranno essi in discussione? Il solo Jeova — per dirla col padre Curci — lo sa!

Io, senza essere Jeova, so questo: che De Sanctis è caduto il dicembre 1880 e il Capo d'anno del 1881 Baccelli prestava giuramento al Re e prendeva possesso della Minerva, disinfettandone gli appartamenti con l'acido *fenico*, e promettendo che gli sarebbero bastati tre soli mesi per riformare e redimere tutta la pubblica istruzione. Ma sono passati due anni e sta passando il terzo, senza ch'egli nulla abbia fatto, tranne deprimere e sollevare non sempre giustamente degl'impiegati suoi dipendenti, ed isolare il Panteon.

Calunnia.

Telegrafano da Girgenti 6 al *Popolo Romano*:

I militi a cavallo di Sciacca che furono accusati anche alla Camera dal deputato Costa di aver usato sevizie incredibili contro un tal Castellano ed altri arrestati in flagrante reato, essendo stati con ordinanza del Tribunale di Sciacca completamente assolti, perchè fu provato dai testi stessi prodotti dal Castellano e complici che l'accusa di sevizie si fondava su « impudenti menzogne », hanno sporto querela di calunnia contro il padre del Castellano che aveva dato falsa querela.

I fatti di Catania.

Leggesi nella *Rassegna*:

Da persona stimatissima di Catania e sulla cui sincerità non può cadere il menomo dubbio, riceviamo i seguenti particolari a rettifica di notizie inesatte sulle recenti dimostrazioni che hanno avuto luogo in quella città:

« Non è punto vero che qui vi sia stata indignazione per l'arrivo del gen. Pallavicini. La sua venuta spiacque a coloro che per diversi motivi già credevano giunto il momento di pescare nel torbido o di mutare in questione politica una questione economica. La grande maggioranza, invece, fu molto sodisfatta.

« Nè punto è vero che l'egregio generale dette ordini di caricare il popolo. Egli giunse quando tutte le operazioni militari, per la tutela

APPENDICE.

Scrollina

commedia in tre atti di Achille Torelli al Teatro Goldoni.

Scrollina, la nuova commedia di Achille Torelli, è caduta. Arrivò con pena alla fine tra urli e grida di *basta, basta*. È la storia di molte commedie del Torelli, rappresentate a Venezia dopo la *Moglie*. Il pubblico di Venezia fu favorevole, come gli altri d'Italia, ai suoi primi tentativi, ma poi divenne implacabile. Che salto tra gli applausi entusiastici alla *Missione di donna*, alla *Verità*, ai *Mariti*, alla *Fragilità* e le disapprovazioni all'*Uomo mancato*, alla *Fanciulla*, al *Colore del Tempo*, a *Mercede*, ecc., ecc., e gli urli d'ieri sera! Eppure se si guarda indietro e si ricorda tutti questi lavori teatrali che ebbero esito così diverso, si vede pure che gli uni discendono naturalmente dagli altri, e che l'autore è andato solo aumentando i proprii difetti, quanto più si sforzava di evitarli. La compiacenza del pubblico e della critica ai primi lavori di Achille Torelli, era la conseguenza naturale dell'ingegno dimostrato dal giovane autore, della novità con cui si presentavano le sue commedie, e un poco anche dall'illusione universale che dovessero rifiorire colla libertà tutte le arti, e che in ogni angolo d'Italia ci avesse ad essere un genio nascosto.

Ma pure il difetto principale è in tutti i lavori di questo autore fortunato ed insieme sfortunatissimo, guastato prima dagli applausi, e rovinato poi dagli insuccessi che si seguirono e si rassomigliarono.

I Francesi dicono che non si può fare un *civet de lièvre* senza *lièvre*. È una verità semplicissima per ogni cuoco, ma Achille Torelli e il pubblico e la critica hanno creduto per qualche hanno che fosse possibile fare un dramma ed una commedia, senza dramma e senza commedia, cioè senza intrigo, anche lievissimo, e soprattutto senza vere situazioni drammatiche e comiche. Hanno creduto che il dialogo non fosse lo strumento unico del poeta drammatico per plasmare i caratteri, per preparare e svolgere le situazioni, per annodare e snodare l'intrigo, il solo segno esteriore di una vita organica, ma bensì fine a sè medesimo; che il dialogo in altre parole fosse tutta la commedia e tutto il dramma. Fu un errore di cui l'autore, troppo festeggiato, ha pagato il fio, e il pubblico e la critica, che divisero l'errore gliel han fatto più caramente pagare.

Non si potrebbe senza ingiustizia negare che il Torelli sdegna le vie percorse dagli altri e trae le sue commedie da un fondo di osservazioni proprio. Sul teatro egli non rappresenta alcuna tradizione. Il pubblico lo ha acclamato originale quando ha rappresentato i *Mariti*; e poi ne aspettò miracoli, ma questa forma che piacque per la novità, dopo si esaurì perchè non era suscettibile di progresso. Sono scene, sono quadri, sono bozzetti più o meno felici, ma non sono commedie. Il teatro di Torelli è lastricato di buone intenzioni. Ma mentre le creazioni del genio vivono, ed hanno questo di particolare, che le generazioni che si seguono vi trovano intenzioni che l'autore non ebbe, in queste commedie del Torelli vi sono intenzioni che il pubblico non indovina, e che restano nella mente dell'autore, perchè egli non seppe dar loro la forma. La mania dell'originalità ha rovinato tanta gente, perchè spesso si risolve nello spirito di contraddizione. Ora non è vero che si faccia bene solo perchè si fa diverso dagli altri. Il disprezzo della tradizione ha soffocato tanti nobili ingegni, perchè la tradizione vuol dire approfittare di ciò che gli altri hanno fatto, e andare innanzi. Ora senza tradizioni si ritorna necessariamente all'infanzia dell'arte.

Achille Torelli è un osservatore, e trae i suoi personaggi dalla vita reale, ma passando pel suo cervello questi finiscono per prendere una tinta uniforme, acquistando le bizzarrie intellettuali dell'autore e non diventano entità reali, che vivano fuori di lui. Mentre ogni onesto papà deve desiderare che i figliuoli si rassomiglino fra di loro e sieno tutti il suo ritratto, l'autore drammatico deve augurare il contrario. Più i suoi figliuoli sono dissimili e non rassomigliano a lui, e più legittimo padre egli è.

Achille Torelli è troppo nervoso per osservar bene con imparzialità filosofica. Pare che egli si metta sempre dallo stesso punto di vista per cui riesce monotono nella sua amarezza e nel suo scetticismo, che lo fan dubitar del bene come del male, ed ora gli fan credere e nell'uno e nell'altro senza misura, con una ingenuità che non lo abbandona. Anche le sue migliori commedie peccano per la struttura e cadono da tutte le parti. Se per caso, le situazioni vi sono, non appariscono nette e non s'impongono al pubblico, proprio il contrario delle situazioni di Sardou. A Torelli manca soprattutto la precisione e la chiarezza. Spesso i suoi concetti han bisogno di un commento, e ciò che vorrebbe essere profondo sfugge alla rappresentazione.

In questo modo siamo arrivati al *marivaudage*, nel peggior senso che possa avere questa parola nella critica drammatica, perchè Marivaux, dal quale è venuta la parola e la cosa, faceva dire ai suoi personaggi delle cose argute e piacevoli, e queste scusavano l'inconsistenza dell'argomento, sebbene Marivaux non pretenda col dialogo di farsi perdonare l'assenza di situazioni comiche, e queste, per esempio, ci sieno nella più celebre delle commedie di questo scrittore: *Les fausses confidences*. Nella *Scrollina* invece abbiamo del *marivaudage* per la mancanza di contenuto drammatico e comico, ma, in compenso, che concettini lambiccati, arruffati, che arzigogoli anche nelle scene che dovrebbero essere più passionate, come quella del secondo atto tra Adriana e suo fratello!

Achille Torelli si è innamorato di Scrollina, una modella che sposa un conte, e fa allegramente la sua via, dando una scrollatina di spalle ad ogni rovescio di fortuna. Questa *Scrollina* che figurò già in un romanzo: *La fine di Scrollina*, la vedemmo, personaggio secondario, nella *Mercede*, ed era la miglior cosa di questa commedia, ma qui divenuta protagonista, con sogni da Lady Macbeth, innalzata alle potenza tragica dall'amore e dal sagrificio, perde tutto quello appunto che vorrebbe guadagnare.

Il dialogo non è naturale, come non lo sono i personaggi, nè il loro modo di pensare, di sentire, di agire. Qui le donne sono in uno stato di tensione di nervi curiosa, e scattano ogni volta che vedono un bell'uomo, adoperando frasi d'un realismo troppo plastico perchè resti decente. V'era una donna che doveva naturalmente adoperare linguaggio volgare, Scrollina. Che bisogno c'era che l'autore ne introducesse un'altra, Veronica Cibo?

Quel conte Ottavio poi, che prima di andarsi a battere con quello che crede amante di sua moglie, le tende un agguato, facendole credere che il duello abbia avuto luogo e l'amante sia pericolosamente ferito, perchè essa vada a trovarlo, ed egli abbia modo d'ucciderla, è un birbante così vile, che quando un autore ne ha trovato uno, deve avere la grazia di farlo conoscere al pubblico e *mostrar com'è fatto* per ispiegare la possibilità di questa mostruosità morale.

Il conte Ottavio arriva, ma trova, invece della moglie Adriana, Scrollina, la quale si compromette per salvare quella; egli crede che Scrollina sia colpevole, chiede scusa al suo rivale e non si batte più. E questo personaggio che risolve la commedia in questo strano modo non è durante tutta la commedia che una comparsa. Altro che il *deus ex machina*!

L'esecuzione fu debole, incerta. Insomma la catastrofe fu completa.

dell' ordine, erano in esecuzione. Nè è menomamente esatto ch' egli fece scendere dall' *Ancona* la fanteria di mare, poichè quella era già discesa per ordine del gen. Moseli, prima che giungesse il gen. Pallavicini.

« Infine, non è vero ch' egli abbia fatto arrestare de' curiosi e poi metterli in libertà.

« Catania è una città patriotica e colta. Il movimento di agitazione — a calmare e frenar il quale è bastato il buon senso della maggioranza — non deve dar luogo ad equivoci e ad erronei apprezzamenti ».

Una questione finita male.

Narrammo ieri come finì la questione del deputato Oliva col sig. Caprara. Il *Corriere della Sera* a questo proposito scrive:

Asserire di avere restituito una somma abbastanza considerevole ad una determinata persona, e sostenerlo a faccia tosta avanti ai Tribunali e per mezzo dei giornali per lungo tempo, e poi venir dire: ho guardato meglio, la somma l' avevo spedita, ma non a quella persona e non per quello scopo, è cosa che passa i limiti della decenza.

Processo clamoroso a Ravenna.

Scrivono da Ravenna 5 alla *Rassegna*:

Domani si apre la nostra Corte d' assise con un processo clamoroso; si tratta, lo avrete capito, di un processo nel quale entra la politica. Ne ricorderete gl' incidenti — in un processo per grida sediziose emesse in un teatro vennero indotti a difesa dell' accusato, negativo, sei testimonii. Questi si trovarono in contraddizione fra loro e più con i testimonii di accusa, tre ufficiali di artiglieria, che riconoscevano nell' accusato il gridatore. La Corte, su richiesta del Procuratore del Re, ne ordinò l' arresto. Questo arresto dei sei testimonii esasperò i radicali che ne presero argomento per attaccare il Procuratore del Re su pei giornali. La Procura generale di Bologna aveva richiesto il rinvio dei detenuti al giudizio del Tribunale; invece la sezione di accusa li rinviò al giudizio dei giurati. Domani questi ultimi giudicheranno del gridatore sedizioso e dei sei testimonii; sono tutti giovani di Ravenna appartenenti ai partiti radicali. Durante la detenzione di uno dei testimonii ne è morto il padre; ciò ha dato luogo ad incidenti atti ad appassionare sempre più il pubblico.

Difenderanno gli accusati l' onor. deputato Aventi, l' avv. Corradini e l' avv. Venturini di Bologna. L' Autorità prenderà le opportune precauzioni per tutte le evenienze; vi telegraferò i più notevoli incidenti.

Telegrafano alla *Rassegna* in data di Ravenna 6:

Il processo per le grida sediziose e per i testimonii falsi fu rinviato per mancanza di testimonii d' accusa (!). Molta folla, nessun incidente.

GERMANIA

Il ministro della guerra in Germania.

Telegrafano da Berlino 6 al *Popolo Romano*:

Come principale motivo della voce della dimissione di Kameke, viene indicato nei Circoli parlamentari il fatto che, a causa della sua debole condotta nel *Reichstag*, regna un gran malumore nei Circoli militari, e l' Imperatore è stato informato del fatto.

La voce delle dimissioni del Kameke è anche posta in relazione colla questione dell' aumento dell' artiglieria. I giornali annunziano che il Consiglio militare, radunato sotto la presidenza dell' Imperatore, a cui il ministro della guerra non fu invitato, si è pronunziato in favore dell' aumento dell' artiglieria, mentre Kameke si sarebbe mostrato contrario. Però quest' ultima notizia merita conferma.

FRANCIA

Una predicatrice.

(Dal Corriere della Sera.)

La nostra amica Paola Minck non ha potuto mandar giù le parole poco garbate rivolte al suo indirizzo dall'ex-padre Giacinto, nella conferenza da lui fatta a Marsiglia. Ha voluto confutare l' oratore, e per questo essa ha tenuto venerdì sera all' Eldorado una conferenza, che dev' essere stata qualche cosa di curioso. Il corrispondente del *Temps* telegrafa:

« Fin dalle otto la sala era affatto stipata. Più di mille persone sono rimaste fuori della porta per mancanza di posto. Il pubblico era molto chiassoso fin dal principio e tutto faceva presagire una serata tempestosa. C'erano un gran numero di signore.

« Alle nove entra madama Minck, tutta vestita di nero.

« La conferenzaia annunzia di voler rispondere al signor Loyson per fargli conoscere chi sia più pazzo: lei o lui. Invita i contradditori a presentarsi e chiede quindi all' assemblea di costituire l' ufficio.

« Allora scoppia un frastuono spaventevole. Si grida, si fischia, si urla. Finalmente, dopo venti minuti di questo chiasso, si riesce a formare un ufficio, il cui presidente è il signor Dupaye. La calma è tornata nell' interno, ma di fuori si cerca di sfondare le porte. Il frastuono impedisce di capire qualche cosa.

« Madama Minck non si scompone. Essa attacca vigorosamente la religione nuova e il signor Giacinto Loyson. Lo strepito raddoppia e i commissarii sono impotenti. Le porte vengono sfondate; il baccano è al colmo; si miagola, si abbaia, si muggisce. Ma madama Minck parla lo stesso, e malmena il Loyson, deplorando l'assenza del pastore Dide. Se la rifà poi con la Bibbia, e attaccandola la dichiara un libro immorale. (Grida da tutte le parti: lettura! lettura!).

« — Si, ripete l' oratrice, il primo capitolo dice che Adamo ed Eva non ebbero che figli maschi (?). Come mai l' umanità non si è fermata?

« — Sarebbe stato meglio! esclama un interruttore.

« La conferenzaia non può più farsi ascoltare a cagione del fracasso formidabile. Fatta finalmente un po' di calma, uno spettatore si dà a gridare:

« — Viva santa Paola Minck!

« Paola Minck sale sulle furie, dichiarando che trattarla così è un insultarla. Il presidente perde la testa. L' oratrice termina con qualche parola sul libero pensiero ed è molto applaudita.

« L' uscita avviene in mezzo a un gran tumulto; qua e là si scambia qualche pugno e qualche scappellotto. »

Ma in complesso, Paola Minck è benemerita della ilarità francese.

Parigi 7.

La seduta della Camera d' ieri è stata un momento interrotta da un incidente attristante. Il deputato Clémenceau stava alla tribuna, perorando vivamente in favore della revisione della Costituzione, quando venne colto da grave male.

Egli scese dalla tribuna, sorretto da alcuni amici, e andò a sedersi nei corridoi, ove fu colto da uno sbocco di sangue. Pure, facendo un violento ed energico sforzo, volle tornare nell' aula e risalire alla tribuna. Egli era livido, in modo da far paura.

Continuò il suo discorso con voce fioca, ma fu abilissimo, serrato, incisivo, e venne applaudito fragorosamente anche a destra.

Egli concluse dicendo:

« — Sotto la Monarchia dicevasi: *Le roy a failli attendre*; non vorrei che sotto la Repubblica si potesse dire dal popolo: *Ho aspettato troppo* ».

Queste parole sono accolte con una duplice salva di applausi a sinistra.

Ferry ha risposto vigorosamente e ha trionfato più di quanto si prevedesse.

(C. della Sera.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Disordini a Vienna.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

Il banchetto funebre dato dagli studenti alla *Sofien-saal*, in onore di Riccardo Wagner, riuscì tumultuoso.

Il commissario di polizia interruppe i discorsi antisemitici di alcuni studenti, minacciando ripetutamente di sciogliere la numerosa adunanza.

RUSSIA

Doppio suicidio misterioso.

Leggesi nella *Nazione*:

Il misterioso doppio suicidio avvenuto il 2 corr. in uno Stabilimento di bagni di Wassili Ostrow dà molto a pensare quando si consideri che il proprietario di quello Stabilimento, sig. Nikolajew, il quale si uccise due ore dopo lo studente, era stato l' amministratore della casa del conte Mengden all' angolo della piccola Sadowaja sulla prospettiva Newski, nel sotterraneo della quale si trovava la bottega da formaggio di Kobozew, dalla quale partiva nel 1881 la mina preparata per uccidere lo Czar al suo passaggio per quella via. Nella stessa casa trovasi anche la pasticceria di Issakow, della quale tanto si parlò nel processo contro i regicidi e nella quale si riunivano la notte i nichilisti.

Nell' estate del 1881 Nikolajew si guastò col co. Mengden, abbandonò il posto di amministratore, e si fece conduttore dello Stabilimento di bagni di Wassili Ostrow. Ora si viene a sapere che non fu lo studente, ma Nikolajew quegli che lasciò una lettera, nella quale diceva che si uccideva perchè la sorte gli aveva commesso un incarico di nuovo attentato, che non si sentiva capace di compiere. Lo studente sarebbesi trovato nello stesso caso. Nella stessa lettera è detto, che, oltre loro due, altre sei persone erano incaricate di eseguire l' attentato.

La polizia assicura di avere potuto arrestare queste sei persone, e secondo le voci che correvano a Pietroburgo, la stessa polizia sarebbe giunta a scoprire le traccie di un complotto dei nichilisti, i quali avevano l' intenzione di commettere un attentato contro lo Czar per mezzo della dinamite nella cattedrale di Kasan.

Giova aggiungere che, secondo un costume antico, tutte le volte in cui gli Czar partono da Pietroburgo e vi ritornano, si fermano a quella cattedrale per farvi brevi preghiere.

Un bacio al diavolo.

Operetta del maestro Sauvage.

(Dal Corriere Italiano.)

All' Anfiteatro Umberto a Roma ha avuto un successone, un vero e completo e sincerissimo trionfo, un giovane maestro fiorentino, il signor Sauvage.

Ecco ora come il D' Arcais parla nell' *Opinione* della nuova opera *Un bacio al diavolo*, del maestro Sauvage, data all' Umberto a Roma:

Il maestro Sauvage è una mosca bianca; in questi tempi di opere lunghe, colossali, arruffate, asmatiche, si è contentato di scrivere un' operina in un atto, chiara, semplice, melodica. Mentre tanti suoi colleghi metterebbero in musica la *Scienza Nuova* di Vico, purchè fosse divisa in cinque atti, con *danze analoghe*, egli ha trovato un libretto carino, simpatico, piacevolissimo nella sua bizzarria. *Un bacio al diavolo*, ecco il titolo di questo melodramma che si presenta senza pretese al pubblico, e dopo essere stato assai applaudito a Genova, a Trieste e in altre città, ha avuto un brillante successo anche al nostro Anfiteatro Umberto.

Il soggetto di *Un bacio al diavolo* è tolto da una leggenda tedesca della seconda metà del secolo decimoquinto, intitolata: *L' abbazia di Weingarten.* — Se sono bene informato, lo ha suggerito al Sauvage l' egregio Biaggi, appendicista della *Nazione*. Diamo, dunque, a Cesare ciò che a Cesare spetta. E chi sa quanti maestri si rivolgeranno d' or innanzi al mio amico Biaggi, affinchè additi loro qualche leggenda da porre in musica! I versi sono del signor Francesco Barbieri (da non confondersi col sanguinario Ulisse), e vanno encomiati per la spontaneità che non cade nel volgare, ed anche perchè si adattano ottimamente al ritmo musicale. L'atto unico si divide in due parti. È preceduto da un preludio che riassume alcune delle principali idee dell' opera, ed è istrumentato con garbo. Si alza il sipario, e la scena rappresenta l' officina dell' organaio Staus Muller. L' organaio è innamorato e canta all' indirizzo della sua bella una deliziosa romanza, ridondante di quella melodia schietta e affettuosa, ch' è diventata tanto rara ai nostri giorni. E poi si mette al lavoro, giacchè ha avuto l' incarico di fabbricare un organo pel Duomo, e lo ha quasi condotto a termine, e l' indomani lo si deve inaugurare solennemente.

> Domani Prenci, vescovi, magnati
> Pel sacro rito converranno al tempio.

Prova i registri che tutti sono riusciti ottimamente, salvo uno, quello della *voce umana* che manda suoni aspri e sgradevoli. Che fare? Il povero organaio vede in pericolo la propria fama. Tutta questa scena è trattata abilmente dal maestro, con opportuni episodii istrumentali. Staus Muller impreca ai Santi e al diavolo, quand' ecco appunto un diavolo accorre in suo aiuto... come nel *Faust*. Ma questo della nuova opera è un diavolo femmina, un diavolo birichino, coi capelli sciolti per le spalle e con due occhietti furbi che condurrebbero alla perdizione Sant' Antonio. Filidor, che tale è il suo nome, propone all' organaio un patto: gli farà trovare la *voce umana*, ma vuole un compenso...

> Un ignorato gaudio
> Assaporar vogl' io!
> Vo' d' un mortale il bacio...
> Da te lo vo'!..

L' organaio esita. Ma il diavolo è così seducente, e così prepotente il bisogno della *voce umana*, che Staus Muller non resiste alla tentazione e bacia la diavolessa, la quale disillusa, esclama:

> Come son freddi dei mortali i baci!

Ad ogni modo, la *voce umana* risuona, ed è casta, pura e soave come la voce di una vergine. L' organo è un capolavoro, e gli operai lo trasportano senz' altro nella chiesa. Così finisce la prima parte.

Tutta la scena fra l' organaio e Filidor è interessantissima anche musicalmente, e, quantunque lunghissima, mantien viva l' attenzione degli uditori. Il maestro si è guardato bene dal camminare sulle traccie del Gounod o di Boito. Il suo diavolo è un demonietto grazioso, che vuol prendersi un po' di spasso, ridere, scherzare alle spalle dei miseri mortali. Il Sauvage ha scritto musica svelta, elegante, briosa e punto infernale. E avrebbe avuto torto di far altrimenti.

Fra la prima e la seconda parte, l' orchestra suona un preludio che accompagna *il far del giorno*. È questo uno dei migliori pezzi dello spartito, e incominciando dal *pianissimo*, giunge con gli scarsi elementi di un' orchestrina ad un effetto inaspettato di sonorità. La frase che serve di base al preludio è veramente solenne, maestosa. Io non dubito di asserire che questo pezzo, in un concerto della Società orchestrale, non parrebbe fuor di posto. Siamo nella piazza del Duomo, e la seconda parte si apre con un gaio coro di festa, al quale tien dietro una *marcia caratteristica*, che annunzia l' arrivo del principe e dei magnati. Molti popolani entrano in chiesa, altri preferiscono di restare alla bettola, dove li raggiunge Filidor. Lo invitano a bere, e il Diavolo, invece d' intonare il brindisi di Mefistofele, canta una ballata che incomincia assai bene, ma poi, forse per le soverchie divagazioni, non mi pare raggiunga interamente l' effetto voluto dal maestro. Io credo che se il Sauvage rimettesse le mani in questo pezzo e lo mutasse o modificasse, aggiungerebbe un' altra bella pagina al suo spartito, che pure ne contiene già tante di pregevoli.

Tutti i registri dell' organo *fanno furore*, come direbbe un giornale teatrale. Rimane da udire la *voce umana*:

> L' udremo allor che simbolo di pace
> Elevata sull' ara ai supplicanti
> L' ostia si mostri....

dice l' organaio.

> Oh! quell' istante è presso!

risponde, sogghignando, Filidor. Veramente, Staus Muller non è tranquillo, e teme che il diavolo voglia tradirlo. Non s' inganna il poveretto. Al momento dell' *elevazione*, l' organo, dice il libretto, dapprima stride, in suoni bizzarri, sgraditi, strani; poi prorompe in un *valtz* vertiginoso, voluttuoso, infernale. Immaginate lo scandalo. Il popolo vuole accoppare l' organaio, e la scena dà occasione ad un pezzo concertato, un po' da opera seria, ma efficacissimo, condotto e sviluppato da maestro, e che basta a dimostrare come il Souvage potrebbe, volendo, scrivere lavori di ben maggiori proporzioni.

Per buona ventura, Filidor prender su di sè la responsabilità dell' accaduto, e mentre il popolo sta per dargli addosso, scompare in mezzo alle fiamme. Un frate benedice gli astanti, e l'organo accompagna colla *voce umana* un grandioso corale:

> Osanna, osanna, santo dei santi,
> Gloria al tuo nome, gloria, o Signor.

Tale è quest' opera, che dura poco più di un' ora, e della quale ho voluto render conto diffusamente, perchè non accade spesso a noi critici di trovarci in presenza di lavori musicali così meritevoli di attenzione. Certo, anche nella musica del Souvage, potrei notare qualche difetto. Alcune modulazioni non mi sembrano abbastanza naturali; qua e là il recitativo non procede abbastanza spedito. Ma queste son lievi mende, compensate ad usura dalla costante freschezza dell' ispirazione, dalla saggia disposizione delle voci, dalla varietà dell' istrumentazione. È un peccato che quest' opera sia stata rappresentata all'Anfiteatro Umberto, che poco si presta alla musica.

Trasportatela all' Argentina, o, meglio ancora, al Valle, e il pubblico vi accorrerà numeroso, e chi l' avrà udita una volta, vorrà riudirla ancora. Tuttavia, anche all' anfiteatro Umberto ha avuto uno di quei successi incontrastabili e indiscutibili, che assicurano ad un lavoro musicale un gran numero di rappresentazioni. Il Sauvage non aveva in teatro nè amici, nè compari. Quello della sua opera è stato un successo schietto, irresistibile, dovuto al fascino della musica, e, lo dico francamente, anche alla geniale novità del libretto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 marzo.

L' allargamento della Calle dei Frati a S. Stefano. — A pagina 46 della Relazione del comm. Astengo leggiamo:

« In seguito ai dubbii mossi dalla Avvocatura erariale sulla efficacia della rinuncia fatta dal Comune alla servitù di passaggio attraverso il chiostro, di fronte alle pretese accampate sulla servitù stessa dalla fabbricieria di S. Stefano, ho invitato a straordinaria adunanza nel 20 dicembre scorso i signori generale Molinari, comandante la divisione di Padova, cav. Verona intendente di finanza, cav. Sala colonnello direttore del Genio militare, comm. Colombo avvocato erariale, conte comm. Serego ex ff. di Sindaco, ed in seguito ad opportune trattative potei, in una seconda adunanza, tenuta il 21 gennaio p. p., addivenire ad un unanime accordo, in forza del quale il Comune aumentava di lire 2000 il correspettivo fissato nello schema di convenzione 27 maggio 1881 per l' acquisto della zona del fabbricato a S. Stefano da demolirsi, sciogliendosi da qualsiasi respondenza avvenire pel caso che la rinuncia della servitù di passaggio attraverso il chiostro venisse per opera di terzi ad essere resa inefficace o limitata. Ho approvato l' accordo stesso con deliberazione d' urgenza, dandone comunicazione al Prefetto ed all' Intendente di finanza per le pratiche successive.

« In tal modo, con un sacrifizio non grave pel Comune, ho potuto assicurare l' effettuazione di quel lavoro ed impedire pel futuro nuove e gravi difficoltà prodotte da eventuali diritti di terzi.

« Furono intanto trasmessi al notaio dottor Chiurlotto gli atti relativi all' acquisto fatto dalla ditta Bujacovich dei reliquati degli stabili acquistati dal Comune per l' allargamento della Calle dei Frati, e nei passati giorni venne stipulato il contratto. »

Comitato per l'erezione di un monumento in Venezia a G. Garibaldi. — *Comunicato.* — Ieri, alle ore 2 pom., nella residenza del Sindaco, si costituiva definitivamente il Comitato esecutivo per la erezione di un monumento in Venezia a Giuseppe Garibaldi. Fanno parte del medesimo nella rappresentanza della Provincia i signori onor. avv. Clemente Pellegrini, Deputato al Parlamento, e dott. Giuseppe Sartori; nella rappresentanza del Comune i signori onor. Antonio Fornoni, Senatore del Regno, e conte Luigi Sormani-Moretti, Deputato al Parlamento; e nella rappresentanza delle Associazioni patriotiche veneziane l' onor. avv. Sebastiano Tecchio, Deputato al Parlamento, ed altro da nominarsi.

A Presidente del Comitato fu designato il Sindaco *protempore*, e a Segretario il dott. Ferdinando Covi.

Nel dichiararsi così costituito, il Comitato rivolge invito colla presente a tutte le Direzioni dei giornali cittadini (*), e a tutti quelli che si fossero fatti collettori e depositarii di offerte per il patriotico scopo, di voler effettuare la consegna dei relativi importi alla Sede del Comitato, per la provvisoria investita dei medesimi nella locale Cassa di Risparmio.

Il Comitato risiede presso il Municipio, nella residenza del Sindaco.

(*) Per nostra parte rispondiamo subito che i denari che ci furono versati per questo titolo, si trovano depositati alla *Banca del Popolo*.

(Nota della Redazione).

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia. — Facendo seguito a quanto abbiamo stampato sotto questo titolo nella *Gazzetta* del 2 corrente, ricordiamo che domenica prossima 11, alle ore 1 pom., presso il Municipio, avrà luogo la convocazione dell' assemblea della pia opera dei *Soccorsi per la frequentazione delle scuole*.

Dono al Museo civico. *(Comunicato.)* — Il co. Luigi Michiel, senatore del Regno, si compiacque di donare al civico Museo altri 149 pregevoli documenti membranacei dei secoli XVI e XVII.

Tale dono venne accettato con grato animo dalla Giunta municipale, salvo le ulteriori pratiche di legge.

Per Bellotti-Bon. — Sentiamo che si sta costituendo un Comitato anche a Venezia per venire in soccorso della famiglia del povero Bellotti-Bon.

Società per le feste veneziane. — Da questa benemerita Società riceviamo il Resoconto della Tombola data il 25 febbraio p. p. nel Campo di San Polo. I punti cardinali di tale Resoconto sono i seguenti: *Entrata* lire 2575 ricavate dalla vendita di N. 5150 cartelle a centesimi 50 ciascheduna; *Uscita* lire 2493:50 per titoli diversi. Essendo quindi risultato un profitto netto di sole lire 81:50, il Consiglio direttivo della Società, ha saggiamente deliberato di devolvere a favore dell' Istituto Coletti anche l' utile netto dello spettacolo ai Giardini Pubblici in lire 221:58, nonchè lire 150 destinate in particolare alla Banda musicale. Sono quindi in complesso lire 453:08, che vengono trasmesse a quella Direzione.

La Società stessa ci prega di avvertire che i conti relativi saranno a disposizione del pubblico nell' ufficio della Società dall' 8 a tutto il 20 andante ogni giorno, tranne i festivi, dalle 3 alle ore 5 pom.

Assassinio di Mestre. — Sull' assassinio del sergente veterano Tosini, in Mestre, la luce va facendosi ed i colpevoli sarebbero due, cioè il soldato Deidda, rimandato assolto nei giorni addietro dal Tribunale militare — il quale non ha voluto ragionevolmente pronunziare una condanna così grave sulla base di soli indizii — ed un altro soldato per nome Barchia, collega del Deidda.

L' autorità militare anche durante il processo del Deidda, aveva qualche sospetto a carico del Barchia; ma, più tardi, i sospetti si fecero ben più gravi quando si rinvennero nello zaino del Barchia due ritratti di donne, e quando, interrogate queste, (esse appartenevano ad una casa di tolleranza), si seppe che il predetto aveva loro offerto due anelli da vendere, sul cui prezzo non si intesero, e che qualche giorno dopo affidava ad esse in custodia una bolletta del Monte di Pietà di un terzo anello d' oro impegnato.

In seguito a ciò, sequestrata la bolletta di pegno, e ritirato al Monte di Pietà l' anello, la Questura mandava a Mestre il delegato De Colle, il quale, fatte le debite indagini, potè stabilire che quell' anello era stato acquistato tempo addietro dal povero Tosini morto assassinato.

Arrestato che fu il Barchia, esso tentò di evadere, ma fu scoperto. Tutto concorreva quindi a far vedere chiaro all' autorità; ma, per di più, il Barchia confessò tutto, cioè che il Tosini venne assassinato da lui e dal Deidda, nelle cartuccie del quale furono trovati anche dei denari che appartenevano all' infelice Tosini.

Ora, che tutto fu scoperto, il Tribunale militare si occuperà nuovamente di questo triste fatto, reso ancora più orribile da certe circostanze che avrebbero accompagnata la scena dell' uccisione.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello in Venezia. — Domani, venerdì, alle ore 9 pom. precise vi sarà il primo trattenimento sociale del 1882-83.

Biglietto d' ingresso pei non socii italiane lire 10 (dieci) a vantaggio della istituzione.

Circolo artistico veneziano. — Lunedì, 12 corr., alle ore 8 1/2 pom., nei locali del Circolo il socio prof. G. A. Bordiga terrà una conferenza dal titolo: *Arte e dolore*.

I socii hanno diritto d' invitare signori e signore della città e forestieri. I viglietti richiesti saranno annotati entro il giorno di sabato, 10 corr., e verranno ritirati sino alle ore 11 del lunedì.

Teatro Rossini. — Questa sera vi sarà la beneficiata di quel bravo e coscienzioso artista che è il sig. *Giovanni Tanzini*, basso profondo.

Il pubblico farà assai bene ad accorrere al teatro per onorare questo giovane e valente cantante, degnissimo sotto ogni riguardo delle generali simpatie.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 9 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli.* — 2. Hermann. Mazurka *Concordia.* — 3. Auber. Sinfonia nell' opera *La Muta di Portici.* — 4. Strauss. Walz *Pioggia di rose.* — 5. Verdi. Quartetto e tempesta nell' opera *Rigoletto.* — 6. Marchetti. Duetto drammatico nell' opera *Ruy-Blas.* — 7. Farbach. Galop *L' Assalto.*

Piccoli furti. — (Bollettino della Questura.) — Verso le ore 11 pom. del 6 corr., mentre gli addetti alla Birraria Nenzi in Campo Sant' Angelo chiudevano l' esercizio (*), ladro ignoto, penetratovi da una finestra aperta al pian terreno, rubò due soprabiti, del valore complessivo di lire 55, in danno dei camerieri O. Emilio e U. Pietro.

(*) Non si sognavano neanche a quell' ora di chiudere la Birreria, la quale rimane aperta sino alle ore 2 ant. I soprabiti dei due camerieri si trovavano nel locale dove una volta vi era il Caffè. Alle ore 11 rimase vuota quella sala, furono spenti i lumi, ed i ladri, abbassati i cristalli, e scavalcato il parapetto, vi penetrarono, e presi i due *paletots*, se la sono svignata, non avvertendo neanche che in quella sala si trovavano degli altri vestiti, di pertinenza di qualche avventore e di altri camerieri. *(Nota della Red.)*

— Alle ore 4 1/2 ant. del 6 corrente, ladro ignoto, entrato dalla porta aperta nella casa di S. Maria, posta nel sestiere di S. Polo, rubò oggetti di vestiario, per un importo di lire 63.

— M. Rosa, fruttivendola a Rialto, al N. 474, denunciò che, nella notte del 5 al 6 corr. ladro ignoto, rimosse le stuoie che chiudono la sua bottega, rubandovi varii oggetti di rame, del valore di lire 26.

Borseggio. — (Bollettino della Questura.) — Ieri, alle ore 3 pom., dalle guardie municipali venne arrestato sul Ponte di Rialto certo B. Luigi, d' anni 23, da Venezia, colto in flagrante borseggio d' un portamonete contenente lire 1:10 a danno di D. Anna, abitante nel Sestiere di Santa Croce.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Nadalin Giuseppe, giardiniere, con Azzetta Maddalena, riparatrice di arazzi, celibi, celebrato a Dosio il 3 marzo a. c.

DECESSI: 1. Urbanis Cunegonda Carlotta, di anni 81, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Nardari Bonaffini Rosa, di anni 67, coniugata, civile, id. — 3. Sinigaglia Andreose Regina, di anni 36, coniugata, villica, di Cinto Euganeo. — 4. Abbisenti Elisa chiamata Maddalena, di anni 10, di Venezia. — 5. Rosso Giuseppina, di anni 9, id.

6. Pandin Giovanni, di anni 80, coniugato, sarto, di Treviso. — 7. Bianchetti Giovanni, di anni 78, vedovo, falegname, di Venezia. — 8. Scarpa detto Pignolo Giovanni, di anni 37, coniugato, marittimo, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 marzo.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Pizzocaro Giuseppe, bracciante all'Arsenale, con Vianello Antonia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Canal Dalla Porta nob. Luigia, di anni 7?, vedova, R. pensionata, di Venezia.

2. Zennaro Gaetano, di anni 63, coniugato, villico, di Castagnaro. — 3. Buzzi Luigi, di anni 30, coniugato, cameriere, di Ravenna.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 7.*

Si dà comunicazione dell' invito del Municipio di Cesena perchè il Senato si faccia rappresentare all' inaugurazione del monumento a Buffalini.

La Presidenza pregherà i senatori della Provincia di Cesena e delle Provincie finitime a rappresentare il Senato all' accennata solennità.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero d' agricoltura e commercio.

Berti assicura di avere finora trovata ogni maggiore deferenza possibile nei suoi colleghi onde potere addivenire alla completa sistemazione del Ministero d' agricoltura. Accenna alla moltiplicità complessiva dei servizi interni di detto Ministero. Se questo Ministero non diventa proporzionato a tali servizi è impossibile attenderne vantaggi adeguati. Spiega la ragione del sistema delle Direzioni generali. Questo sistema servirà a sottrarre maggiormente l' amministrazione alla politica. Credette di lasciare ancora sussistere due Divisioni, quella dell' industria e quella del commercio, perchè la legislazione relativa alle medesime, può dirsi ancora in formazione. Coll' andare del tempo potranno prendersi misure diverse. Presenterà presto al Senato un progetto relativo alle miniere compilato da uomini competentissimi, che conterrà speciali disposizioni a tutela della vita dei minatori. Crede che non si dovesse in questo momento turbare le Banche con progetti di riordinamento, che, secondo il Governo, non collegansi necessariamente all' abolizione del corso forzoso. Attesta che le Banche mostrarono gran patriotismo onde venire in aiuto del Governo, per far riuscire bene l' abolizione. Però il progetto pel riordinamento delle Banche è quasi pronto. Fra pochissimi giorni sarà presentato al Parlamento. Il ministro spera di ottenere un *bill* d' indennità per avere ritardata la presentazione del progetto oltre la data fissata dalla legge del 1881. Spera che Majorana si contenterà di queste spiegazioni.

Rispondendo ad Alvisi, l' oratore dice che è difficilissimo rinnovare *ab imis* il nostro sistema finanziario ed economico. Sostiene che vanno crescendo le nostre produzioni agricole, animali ec. Dimostra con cifre che in questi ultimi anni sono cresciute le esportazioni delle granaglie, dei bovini, dei polli, delle ova, del burro, del formaggio e degli agrumi. La meccanica agraria si diffonde ognor più. Anche l' esportazione dei vini accenna a crescere rapidamente. Non bisogna lasciarsi vincere dall' inerzia. Il Governo fa tutto quello che può. Augura che la gioventù agiata si consacri alla produzione coll' intelligenza tecnica, aiutandola colle scuole. L' impresa però è difficile ed esige molto tempo. Il Governo si adopera a fondare un buon sistema di scuole. Le classi agricole si miglioreranno efficacemente soltanto per mezzo dell' aumento della produzione. Deplora l' eccessivo disboscamento. È difficile creare un buono ed efficace personale forestale. Coi limiti attuali del bilancio è impossibile di crearlo. Crede che la nazione finirà come gli altri paesi a considerare la produzione boschiva come una produzione nazionale, senza questo sarà difficilissimo di mantenere e far prosperare le foreste. In Francia soltanto dal 1861 si rimboschirono 200 mila ettari. Espone le difficoltà di esonerare pel primo anno da imposte le nuove Società industriali; tuttavia comunicherà al ministro Magliani la proposta di Alvisi.

Alvisi crede che con una migliore distribuzione delle imposte, facendole gravare egualmente sopra tutta la nostra base imponibile, si potrebbe senza danneggiare il bilancio sollevare i contribuenti e dare utile impulso alla nostra produzione, giovando specialmente alle nostre classi meno agiate. Insiste perchè si affretti il miglioramento della nostra legislazione forestale.

Maiorana dice che sarebbe utile di conoscere gli effetti della legge del 1867 sui rimboschimenti, crede che almeno in qualche regione quella legge produsse effetti molto benefici. Sembragli giusto il concetto di Alvisi che lo Stato incoraggi dove può a giovare la cultura dei boschi; riconosce le difficoltà di attrarre i nuovi servigi al Ministero dell' agricoltura e del commercio. Dimostra la cattiva sistemazione dei servigii delle bonifiche, delle tariffe ferroviarie e della navigazione mercantile. Questi servigi dipendono da varii Ministeri, ma non havvi alcun responsabile. Personalmente sarebbe contrario alla creazione delle Direzioni generali, però non combatte la proposta del Ministero, perchè lo crede specialmente competente a giudicare le convenienze del servizio. Insiste a credere che la Divisione della pesca debba far parte della Di-

rezione dell' agricoltura. Prende atto della promessa per la sollecita presentazione del progetto sulle miniere. Insiste sopra la unificazione della legislazione mineraria. Prende atto anche della promessa della prossima presentazione del progetto sul riordinamento delle Banche di emissione, spera che il progetto possa essere convertito in legge avanti il termine della cessazione del corso legale.

Berti riferisce le parole dette altra volta da Magliani per sostenere che l' abolizione del corso forzoso doveva farsi precedere al riordinamento delle Banche. Concorda con Alvisi quanto allo scopo da ottenere dalla legge del 1877, la quale conteneva già il principio dell'ingerenza dello Stato nella coltivazione delle foreste. Assicura che il Ministero d' agricoltura si considera interessato nella questione delle tariffe; pendono intorno ad essa continui e vasti studii.

Cannizzaro crede non essersi ottenuto dalle scuole professionali l' effetto che se ne sperava, perchè non si provvide prima a preparare gl' insegnanti. Insiste nella necessità di formare questi insegnanti. I nostri concorsi di meccanica industriale vanno deserti. Non si aprano più piccole scuole professionali, finchè non si abbiano disponibili dei veri insegnanti tecnici. Meglio è completare una delle scuole normali esistenti. Sostiene che le stazioni agrarie sono anch' esse difettose per ragioni analoghe alle scuole professionali. Crede anche che rispetto ad esse non debbasi aprirne di nuove, finchè non sieno preparati i maestri.

Berti dichiara di non avere durante tutto il tempo del suo Ministero aperto alcuna nuova stazione agraria. Reputa che il sistema dei concorsi pei maestri professionali e agricoli sia molto pericoloso. Espone le difficoltà della creazione di scuole superiori. Promette di opporsi alla creazione di nuove scuole professionali e di nuove stazioni agrarie, finchè non sia pronto il personale insegnante.

Si chiude la discussione generale.

Serra descrive lo strazio fattosi dei boschi in Sardegna e dei danni enormi derivanti. Accenna ai disastri delle inondazioni; sembragli che di fronte ai grandi malanni avvenuti stia manifestandosi una salutare reazione. Conforta il Governo ad insistere per provvedere a questo grave oggetto. Loda il proposito di dichiarare inalienabili i restanti boschi demaniali. Prega che si veda se le leggi attuali non offrano qualche rimedio contro la presente libidine di devastazione delle foreste. Scongiura il Governo a fare tutto il possibile onde alleviare le miserie delle Provincie sarde, specialmente nella Provincia di Cagliari, che per tre anni fu priva di ogni raccolto.

Berti assicura ch' egli fece e continuerà a fare il possibile per preservare il rimanente dei boschi della Sardegna.

Di Bagno segnala i grandi bisogni del servizio ippico. Prega che si solleciti la presentazione del progetto promosso da varii anni addietro su questa materia.

Berti assicura che appena i bilanci lo consentano presenterà il progetto.

Approvansi tutti i Capitoli del bilancio e l'articolo relativo del progetto di legge.

Levasi la seduta alle ore 5:20.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7.*
Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si comunica una lettera del ministro della marina colla quale annunzia che il varo della *Lepanto*, nel cantiere Orlando in Livorno, avrà luogo il 17 del corrente mese, e sarà presente S. M. il Re, e che speciali biglietti sono messi a disposizione dei deputati per recarsi ad assistervi.

Dezeta presenta la Relazione sulla domanda a procedere contro Cavallotti per ingiurie al direttore della *Perseveranza*.

Branca svolge una sua interrogazione sulla straordinaria importazione di alcool, in previsione dell' aumento della tariffa, e sui danni provenienti all' industria nazionale e sui provvedimenti che il Governo intende di prendere per diminuirne gli effetti. Dimostra che la grande quantità introdotta ha già cagionato allo Stato una perdita di circa un milione e mezzo, in rapporto all' aumento proposto. Chiede si divida la proposta dell' aumento della tassa sull' alcool dalle altre sulla tariffa e se ne affretti l' approvazione.

Magliani ristabilisce al vero il valore dei fatti citati da Branca, cioè sulla quantità dell' alcool introdotta e sulla relativa perdita dell' Erario. Dimostra come ciò fosse inevitabile e come altro rimedio non vi sia che affrettare, come ha fatto, dalla Commissione la Relazione sulla legge per le modificazioni alla tariffa doganale; siccome i suoi lavori sono avanzati, non crede opportuno di dividere la questione degli alcool dalle altre, tanto più che non si tratta con questa proposta complessiva di legge di rafforzare soltanto l' introito dell' Erario, ma anche di giovare ed aiutare la produzione nazionale.

Branca replica e torna a rispondergli il ministro.

Giolitti come membro della Commissione informa ch' essa non ha creduto dover dividere la legge proposta e che i suoi lavori sono inoltrati, tanto che fra pochi giorni potrà nominarsi il relatore.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero dell' istruzione pubblica.

Al Capitolo 40: « Istituti tecnici e nautici », *Di Sant' Onofrio* chiede l' applicazione della legge dittatoriale alle Scuole tecniche in Sicilia e l' istituzione d' una Scuola tecnica a Mistretta, Circondario di Castroreale.

Guicciardini fa considerazioi generali sopra l' ordinamento degli Istituti tecnici e delle Scuole speciali; esprimendo le sue idee circa il modo di riformarli e renderli più proficui.

Caperle dimostra l' utilità dell' insegnamento della stenografia, lamentando che sia indietreggiato in varii Istituti. La ragione dell' indifferenza per questo studio è perchè falsamente si considera come un arte professionale. Lamenta anche che nelle Scuole italiane si trascuri troppo l' uso della lingua italiana; vorrebbe che i giovanetti fossero abituati a parlare e scrivere la lingua facilmente e correttamente.

Baccelli risponde a Sant' Onofrio, assicurandolo che provvederà; a Guicciardini che i suoi desiderii sono stati prevenuti e saranno per quanto possibile sodisfatti; a Caperle che il Ministero dà sussidii e incoraggiamenti alle scuole di stenografia, e che conviene circa l' esercizio della lingua italiana.

I capitoli 40 e 41 sono approvati.

Al cap. 42: « Sussidii all' istruzione primaria » *Turbiglio* ritiene fondatissime anzi inferiori al vero le lagnanze sullo stato dell' istruzione primaria e secondaria. Indica altri parecchi mali cui si dovrebbe rimediare. Desidera che al disegno di legge promesso dal ministro per migliorare la sorte morale degli insegnanti, si aggiungano disposizioni per rendere progressiva la loro carriera, e per erigere la scuola elementare in ente morale. Quanto al loro miglioramento materiale, è questione che rimonta al 1860 e per la cui soluzione si fecero varii tentativi; espone i mezzi che a suo avviso potrebbero essere adoperati ad ottenerlo.

Maiocchi svolge un suo ordine del giorno diretto ad invitare i ministri dell' istruzione pubblica e dell' interno ad avocare alla loro direzione e vigilanza gli Asili infantili, nell'intento di dare ad essi un uniforme indirizzo pedagogico educativo. Farà così una vera scuola preparatoria alla istruzione obbligatoria, anzi questa sarebbe così agevolata ed assicurata.

Perelli giura.

Cavallotti osserva che tutti sentono dolore e vergogna delle condizioni in cui versano i nostri maestri, ma non crede basti a consolarsene, spargendovi sopra ogni anno qualche lagrimuccia e lasciando le cose nello stato di prima. Vorrebbe si spendesse meno pei Vescovi e più pei maestri, si accontenterebbe anche di lasciare ai primi la lauta mensa, purchè non mancasse il pane ai secondi. Capisce che la finanza non consente i nove milioni occorrenti a portar la media degli stipendii da 800 a 1000 lire, pur tuttavia non crede che dopo tante replicate promesse si possa sospendere anche quest' anno qualsiasi miglioramento. I deputati non avrebbero poi diritto si credesse alla parola loro. Propone pertanto che come caparra dei miglioramenti futuri, si aumenti in questo capitolo mezzo milione, che servirà a provvedere ai bisogni più urgenti dei maestri più poveri. Saranno dieci, cinque mila, i sottratti al grido della disperazione.

Prega la Camera ad adottare tale proposta che, benchè parta dall' estrema Sinistra, non contiene punto una questione di partito, ma solo una questione di pietà che unisce anzi i partiti.

Berti Ferdinando rammenta che il Ministero promise di presentare la Relazione sull' andamento dell' istruzione obbligatoria. Non essendosi ciò fatto finora, la sollecita.

Bonghi rettifica le cose asserite da Nocito a suo riguardo, e replica al relatore circa le giustificazioni di alcune spese. Dichiara a Cavallotti, riferendosi a parole pronunciate sul suo conto da quest' ultimo, ch' egli ha sempre detto che la questione dei maestri è una delle più gravi anche socialmente, ed ha presentato delle proposte pel miglioramento delle loro condizioni finanziarie, perciò è d' accordo con Cavallotti. Il Ministero vuol cominciare dal miglioramento della condizione materiale dei maestri, ma si persuada che senza migliorare anche la materiale, non riuscirà a nulla. Quindi se il ministro non darà assicurazioni formali in questo senso, egli voterà la proposta Cavallotti.

Zannoni, avendo proposto un aumento al capitolo 45, non ha difficoltà di unirsi a Cavallotti, perchè detto aumento sia portato a questo cap. 42.

Minghetti dice che non si può più indugiare nel risolvere la questione, solo crede che si debba studiarne la forma. Domanda anzi tutto se il bilancio di quest' anno possa sopportare un aumento. Se avrà risposta affermativa si riserva di discutere sul modo di distribuire l' aumento; se negativa, prega il ministro dell' istruzione pubblica a studiare seriamente la questione e proporre un progetto di legge pei miglioramenti materiali.

Zeppa, avendo presentato la proposta per l' aumento d' un milione, dichiara che prima di svolgerla, attende la risposta del ministro alla domanda di Minghetti.

Nocito e *Cavallotti* fanno dichiarazioni personali, a proposito di cose dette da Bonghi.

Annunziasi una proposta di *Turbiglio* perchè si istituisca una tassa scolastica destinata a migliorare la condizione dei maestri e l' istruzione primaria.

Rimandasi alla Commissione questa e le altre sei proposte svolte dai varii proponenti.

Levasi la seduta alle ore 6 15.

Malandrinaggio in Sardegna.

Telegrafano da Sassari al *Popolo Romano*: I carabinieri della stazione di Aggius in quel di Tempio hanno arrestato un famigerato latitante, certo Stangoni. Nonostante la lieve recrudescenza nel malandrinaggio in Sardegna, causata specialmente dalla pessima annata scorsa, le condizioni generali sono buone e l' operosità del personale di P. S. e carabinieri molto lodevole.

TELEGRAMMI.

Roma 7.

Quattro individui, tre triestrini ed uno trentino, vennero deferiti al Tribunale come sospetti autori dello sparo dei petardi ed imputati di perburbamento dell' ordine pubblico con eccitamento alla rivolta verso i legittimi rappresentanti delle Potenze amiche, e di oltraggio contro i funzionarii dell' ordine politico ed amministrativo. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 7. — La Commissione internazionale per la protezione della proprietà industriale si è riunita ieri al Ministero degli esteri. Erano presenti i delegati della Repubblica Argentina, del Belgio, Brasile, Francia, Inghilterra, Guatemala, Olanda, Portogallo, Rumenia, Russia, San Salvador, Serbia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Uraguay, e Lussemburgo. Challemel Lacour diede il benvenuto agl' intervenuti; espose l' oggetto delle conferenze. Il delegato della Svezia rispose esprimendo la gratitudine verso la Francia, e la speranza di felice risultato. Venne nominato presidente Heriszonche che ringraziò.

La *Justice* dice che il paese deve agitarsi con tutti i mezzi legali per la revisione della Costituzione, e organizzare subito la lega per la revisione.

Parigi 7. — I giornali dicono che il Governo, basandosi alla legge sugli attruppamenti nella pubblica strada, proibirà il *meeting* dei lavoranti falegnami che si doveva tenere sulla spianata degl' Invalidi.

Londra 7. — La Rumenia riprotestò energicamente contro le decisioni della Conferenza.

Belgrado 7. — Tosi, ministro d' Italia, è gravemente ammalato.

Berlino 7. (Camera.) — Terza lettura del bilancio. Fu respinta con voti 192 contro 191 la proposta concernente il Consiglio economico prussiano fatta dalla destra, e già stata respinta in seconda lettura.

Monaco di Baviera 7. — Il Re ieri visitò ufficialmente il Principe Tommaso. Il Re era in uniforme e portava il collare dell' Annunziata. Il Re invitò oggi il Principe Tommaso ad un gran pranzo. V' intervennero la Famiglia Reale, il ministro d' Italia, i ministri e le grandi cariche.

Parigi 7. — Dicesi che avendo Calice e Radowitz appoggiato le domande di Noailles per la surrogazione di Rustem, governatore del Libano, la Turchia ha acconsentito.

Londra 7. — La Russia accettò la transazione offerta dall' Inghilterra relativamente alle questioni tecniche concernenti la questione di Kilia, sopra le quali l' accordo non fu ottenuto prima. La Conferenza ha terminato i suoi lavori; tutti i punti sono concordati; sabato avrà luogo ultima seduta e la firma del trattato.

Londra 7. — La Conferenza si è riunita oggi alle ore 3. Tutti i plenipotenziarii vi assistevano. Gli ambasciatori d' Italia e di Turchia ebbero un abboccamento con Granville prima della seduta.

Madrid 8. — Furono prese misure, temendosi che gli anarchisti tentino di avvelenare l' acqua di Xeres. Un prigioniero a Cadice fu assassinato, credendosi che facesse rivelazioni; continuano le minacce alle Autorità.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 8. — La riunione dell' estrema Sinistra decise di organizzare la lega repubblicana per la revisione della Costituzione; incaricò l'ufficio di presidenza di convocare presto i deputati repubblicani revisionisti, i senatori, i consiglieri municipali di Parigi, i rappresentanti della stampa, i delegati dei gruppi repubblicani revisionisti.

L' *Intransigeant* dice che Byrne è ritenuto in prigione sotto la nuova accusa di aver partecipato all' assassinio del giudice Lawson e del giurato Field.

Londra 8. — Il *Daily News* ha da Berlino: Corre voce a Baden-Baden che la malattia di Gorciakoff sia conseguenza di veleno. È aperta un' inchiesta. *(Non l' hanno avvelenato quando egli dirigeva la politica della Russia, e lo avvelenano adesso che non ha che il titolo di ministro degli affari esteri?)*

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 12.15 p.

Qualora nella discussione del bilancio degli affari esteri possa evitarsi un voto politico, sperasi di potere avanti il varo della *Lepanto* discutersi anche il bilancio della marina.

La Commissione generale del bilancio radunasi oggi per udirne la Relazione e la contro-Relazione, che sono già in corso di stampa e saranno distribuite domani.

Ieri, la Commissione per la perequazione fondiaria discusse e respinse la questione pregiudiziale del consolidamento dell' imposta. Oggi inizierà l' esame del progetto ministeriale.

Mediante l' approvazione del bilancio degl' interni verrà considerevolmente accresciuto il numero dei graduati delle guardie di pubblica sicurezza. Verranno anche avvantaggiate le pensioni dell' intero corpo.

Roma 8, ore 12 25 pom.

Negasi che il Consiglio dei ministri siasi ancora occupato della questione del regime ferroviario. Il Consiglio di Stato approvò l' appalto dei lavori di costruzione del terzo tronco fra l' Adige e il Canale lagnnare di Lusenzo della ferrovia Adria-Chioggia.

Oggi il Re firmerà il decreto che approva il piano regolatore di Roma.

Mori Fontana, architetto dei sacri palazzi apostolici.

Il ministro dell' istruzione destinò lire mille alla sottoscrizione per la famiglia Bellotti-Bon.

Roma 8, ore 3 35 p.

La Commissione del bilancio per esaurire l' audizione della lettura della Relazione dei bilanci dell' entrata e della marina, tiene in questo momento una seconda seduta, e ne terrà una terza stasera.

Fu firmato il Decreto che nomina Sambuy, sindaco di Torino.

Camera dei deputati. — Riprendesi la discussione del bilancio dell' istruzione pubblica.

Roux propone che s' inviti il Governo ad inscrivere nel bilancio definitivo una somma per migliorare le condizioni dei maestri elementari.

Martini, relatore, respinge ogni proposta di aumenti e sussidii.

La seduta continua.

Roma 7, ore 4 55 pom.

La discussione alla Camera sui sussidii ai maestri terminò, prendendosi atto della dichiarazione del Governo, di presentare fra dieci giorni un progetto per migliorare le condizioni degli insegnanti elementari.

FATTI DIVERSI

Raccolta Negrin. — Ecco l' Indice delle Tavole contenute nel fascicolo II. di questa pubblicazione mensile:

Prog. G. — R. Stabilimento balneo-idroterapico in Recoaro.

1. Tav. III: Ubicazione dello Stabilimento e pianta al piano del piazzale inferiore.

2. Tav. IV: Pianta dello Stabilimento e del fabbricato sopra le RR. Fonti, al piano del piazzale superiore.

3. Tav. VIII: Ortografia della facciata laterale a ponente, elevata in margine dalla Valle Prekel, sulla linea M. N.

4. Tav. IX: Ortografia della facciata laterale a levante, e ortografia interna della Galleria sulla linea I. L.

5. Tav. X: Ortografia interna o spaccato sulla linea A. B.

Monumenti sepolcrali

6. Tav. C: Dettagli del monumento Nievo nel Cimitero di Vicenza.

Notizie teatrali. — I *Promessi Sposi* del maestro Ponchielli, andati in iscena ieri alla *Pergola*, a Firenze, ottennero un grande successo. Furono bissati quattro pezzi. La signora Ponchielli *(Lucia)* ebbe accoglienza entusiastica.

Panico orribile in teatro. — Telegrafano da Pietroburgo 7 al *Corriere della Sera*: Giunge da Nisci Nowgorod la notizia di un panico gravissimo suscitato dolosamente in quel teatro.

Si rappresentava il terzo atto dell' *Intrigo e amore*, di Schiller, quando dalla terza galleria si sentì gridare: al fuoco! al fuoco! si salvi chi può!

Nacquero immediatamente una confusione ed uno spavento indescrivibile. Invano gli attori cercarono di tranquillare il pubblico: il terrore andava aumentando, essendosi ripetute le grida: al fuoco! Non si sa finora il numero dei morti; moltissime persone ebbero le costole rotte; una ragazza divenne pazza dallo spavento.

Si venne a sapere più tardi che questo panico fu suscitato apposta in seguito a una macchinazione contro la compagnia che recita a quel teatro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

A Portmage si hanno grandi apprensioni sulla sorte dell' yacht *Seagull*, partito mercoledì scorso da Portmage per portare provvigioni da bocca ai fanalisti di Skellig Rochs. Parecchie imbarcazioni furono scagliate in cerca del disgraziato yacht, ma le ricerche furono vane. Il tempo continua fosco.

—

Sydney 1.° marzo.

Il pir. ingl. *Austral*, che era colato a fondo nel mese di novembre 1882 in questo porto, fu oggi sollevato e portato nella baia di Neutral.

—

Gibilterra 4 marzo

La nave germ. *Hermann-Behrend*, da Santos all' Havre con caffè, rilasciò qui, avendo danni al corpo ed al carico.

—

Copenaghen 3 marzo.

Il vapore danese *Hekla*, partito da qui per Nuova Yorck ed investito a Cristiania-Fiord, si è rotto, ed è quasi completamente scomparso. Ogni salvataggio è stato abbandonato.

—

Bari 6 marzo.

Corre voce che la nave ital. *Laurina*, cap. Luise, abbia naufragato nel viaggio da qui a Barletta, ove si recava a caricare.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio a	PREZZI Contanti godim. 1.° luglio da	PREZZI Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				89 90	90 10	87 73	87 93
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		218	230		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—		—	—	122	2	122	7
Francia » 3	100	10	100	35				
Londra » 3	—		—		25	06	25	12
Svizzera » 4	100	10	100	35				
Vienna-Trieste » 4	210	7.	211	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	09	20	11
Banconote austriache	211	—	211	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	90 10	Francia vista	100 30
Oro	20 10	Mobiliare	774 —
Londra	25 11		

BERLINO 7.

Mobiliare	549 50	Lombarde Azioni	251 —
Austriache	585 50	**Rendita ital.**	90 20

LONDRA 7.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 5/8	» turco	— —

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	82 32	Consolidato ingl.	102 5/16
» » 5 0/0	115 92	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	89 60	Rendita turca	12 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 6	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 32
Londra vista	25 24	Obblig. egiziane	376 —

VIENNA 8.

Rendita in carta	78 25	» Stab. Credito	309 50
» in argento	78 50	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	92 90	Londra	119 80
» in oro	97 65	Zecchini imperiali	5 62
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d' oro	9 49 ½

BULLETTINO METEORICO
dell'8 marzo
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm	744 97	746 82	747 22
Term. centigr. al Nord	1 3	4.1	4.8
» » al Sud	2.4	6.7	4.8
Tensione del vapore in mm.	3.69	3.28	3.63
Umidità relativa	73	53	56
Direzione del vento super.	—	NE.	—
» » infer.	NNO.	ENE	ESE.
Velocità oraria in chilometri	6	21	16
Stato dell' atmosfera	3/4 cop.	1/4 cop.	1/2 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10 0	+12.0	+12.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.05 Minima 0 02

Note: Vario tendente al sereno — Mare e laguna mossi — Barometro dolcemente crescente.

— *Roma* 8, *ore* 2. 15 *p.*

In Europa pressione bassa, fuorchè nell' estremo Nord-Ovest. La depressione della media Italia trasportavasi nella penisola balcanica. Lesina 741; Ebridi 770.

In Italia, nelle 24 ore, neve nel versante Adriatico; pioggia in molte stazioni del Centro e del Sud; venti forti da Maestro a Libeccio; nel Centro e nel Sud, nella notte, gelate.

Stamane cielo vario, venti freschi, forti, intorno al Ponente; in generale, temperatura piuttosto bassa.

Nel versante medio adriatico 746; Domodossola 748; Cagliari 752; Palermo 754.

Mare agitato, molto agitato.

Probabilità: Ancora venti freschi, abbastanza forti, intorno al Ponente; cielo vario con qualche pioggia; nevicata nel versante Adriatico; temperatura bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1883)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59.m 27.s, 42 ant.

9 Marzo
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 44s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 56m
Levare della Luna	6h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 19m 8s
Tramontare della Luna	6h 41m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: — L. N. 5h 21m matt.

SPETTACOLI.
Giovedì 8 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La forza del destino*, del maestro Verdi. — Serata d' onore del primo basso Giovanni Tanzini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista F. Pasta, rappresenterà: *La scintilla*, commedia in 1 atto di E. Pailleron, nuovissima per Venezia. — *Zampe di mosca*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 27 febbraio.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 243 balle cotone, 28 col. vetro rotto, 58 col. indaco, 43 bot. vino, 158 col. olio, 34 balle seta, 13 col. diversi, e 10 col. gomma, all'ordine, racc. all'Ag. Penins. Orient.

Da Trieste, trab. ital. *Buon Giuseppe*, cap. Perini, con 73 tonn. legname e unto da carro, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Buon Consiglio*, cap. Penzo, con 140 tonn. legname in pezzi 96, all'ordine.

Da Ika, trab. austr. *Josip*, cap. Blarich, con 33 tonn. calce viva, all'ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *Hope*, cap. Taylor, con 1294 tonn. carbon fossile, ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Kropich, con 80 casse latte condensato, 7 balle corda, 90 sac. uva secca, 7 casse olio ricino, 19 col. verdura, 153 sac. farina bianca, 2 casse sublimato, 24 col. frutta fresca, 10 casse pesce, 1 bal. pelli concie, 3 balle sughero, 25 casse terraglie, 30 sac. riso, 9 balle cera gialla, 8 casse sapone, 40 mazzi scope, 253 casse zolfanelli, 6 col. vino, 20 col. medicinali, 7 casse conteria, 25 col. burro e formaggio, 2 col. effetti, 10 col. tessuti, 1 cas. carne salata, 11 cas. candele cera, 5 col. libri, 7 casse carta, 3 casse cappelli, 3 col. ferramenta, e 4 col. mercerie.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Hydaspes*, cap. Scrivener, con 5 tonn. cotone e colli diversi, all'Ag. Penins. Orient.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Sirovich, con 90 col. alcool, 200 sac. zucchero, 5 fardi gomma, 1 bot. antimonio, 196 sac. fagiuoli, 75 sac. vallonea, 2 col. carta, 3 bot. rum, 3 col. colori, 1 col. vetrami, 12 casse unto da carro, 3 col. vino, 2 balle baccalà, 14 bar. crauti, 46 sac. carrube, 3 col. cioccolata, 60 casse aranci, 1 sac. caffè, 1 cassa e 1 pac. manifatture, 2 cassette frutta, 22 casse pesce, 221 sac. semola, 4 bar. formaggio, 16 balle lana, e 4 bar. sardelle, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 543 botti vuote, 76 casse carta da impacco, 1 cassa carta, 4 col. frutta secca, 1 sac. castagne, 100 casse acciaio in verghe, 2 cassette olio ricino, 1 cassa cicoria, e 6 casse medicinali.

Arrivi del giorno 1.° marzo.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 1 sac. vallonea, 600 sac. seme papavero, 30 sac. prugne, 6 legacci zigaretti, 31 balle bozzoli, 2 casse tabacco, 24 bot. e 1 fusto vino, 69 bot., 112 bar., 40 casse e 142 fusti olio, 1 sac. e 1 balla mandorle, 1 sac. senape, 12 balle pelli, 3 casse formaggio, e 1 cassa terraglie, all'ordine, raccom. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Newcastle, vap. ingl. *Blytwood*, cap. Camplett, con 1108 tonn. carbon fossile, e 30 tonn. soda, cloruro di calce, e minio, ad I. Bachmann.

Partenze del giorno 1.° detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Sirovich, con 100 sac. zolfo, 30 casse olio ricino, 17 col. frutta e verdura, 84 sac. pepe, 10 casse pesce, 16 balle tela, 2 balle corda, 16 balle scarto di cotone, 9 casse zolfanelli, 3 casse candele cera, 5 casse amido, 2 casse anelina, 3 col. pietra, 2 casse commestibili, 2 balle doppi di seta, 13 balle filati, 3 casse macchine, 1 bar. ferramenta, 2 col. effetti, 4 balle sementi, 6 casse conteria, 150 sac. farina bianca, 10 col. tessuti, 13 col ferramenta, 2 casse carne salata, 48 col. burro e formaggio, 175 sac. caffè, 414 col. carta, 278 col. scope, 43 balle canape, 148 sac. riso, 5 col. mercerie. 2 casse medicinali e 8 col. libri.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Zubranich, con 100 balle cotone, 767 col. frutta secca, 2 col. gomma, 1 bal. lana, 10 col. vino, 45 sac. caffè, 16 col. radiche, e 3 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Kropich, con 68 col. spirito, 103 sac. legumi, 175, col. frutta secca, 22 col. vino, 100 balle lana, 10 casse sapone, 50 sac. zucchero, 23 sac caffè, 11 col. minerali, 90 sac. vallonea, 1 col. olio, 30 bar. birra, 125 casse pesce, 16 balle baccalà, 10 balle pelli, e 29 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd a.-u.

Da Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con 100 sac. caffè, 20 sac. caccao, 1 bar. droghe, 41 bot. soda cristallizzata, 1 bar. bianco di piombo, 38 bot. soda, 154 casse macchine e 730 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Newcastle, vap. ingl. *Holdernes*, cap. Low, con 1550 tonn. carbon fossile, 63 tonn. soda, e 20 tonn. minio ad E. Salvagno.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Bombay, vap. ingl. *Hydaspes*, cap. Scrivener, con 2 casse porcellane, 12 casse aghi da cucire, 2 casse metallerie e agata, 2 casse seterie, 99 casse cotonerie, 1 cassa tessuti, 41 casse mercerie, 50 casse vermouth, 1 cassa sali di chinino, 1 cassa cappelli, 37 casse scope, 715 casse conteria, 1 cassa agata, 1 cassa stampe, 4 casse passamanterie, 5 casse vetri e mercerie, 4 casse maglie di cotone, 1 cassa mosaici, 1 cassa vetrerie 217 casse provvigioni, 2 bar. burro, 149 casse frutta fresca.

ATTI UFFIZIALI

Riordinamento della Regia Accademia navale.

N. 1060. (Serie III.) Gazz. uff. 13 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti la legge 16 maggio 1878 che costituisce un'Accademia navale, e l'art. 21 della legge 3 dicembre 1878, N. 4610;

Visto l'ordinaento della R. Accademia navale approvato con R. Decreto 4 agosto 1881, N. 361 (Serie III), e considerata la necessità di apportare al medesimo alcune modificazioni che l'esperienza ha dimostrato indispensabili;

Considerata l'impossibilità che l'ordinamento di quello Istituto possa essere approvato per legge del Parlamento nazionale prima del riaprirsi del nuovo anno scolastico;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Riordinamento della Regia Accademia navale.

Scopo della istituzione.

Art. 1. La R. Accademia navale ha per iscopo la educazione e la istruzione militare e marittima, teorica e pratica, necessarie ai giovani che aspirano al posto di ufficiale nella Nostra marina da guerra.

Del personale.

Art. 2. A tale uopo verrà assegnato alla R. Accademia navale uno stato maggiore dirigente ed insegnante, composto di persone militari e civili. Questo personale sarà soggetto alle leggi che reggono gli impiegati militari e civili dello Stato.

Art. 3. Comporranno il personale dirigente:
- 1 Contrammiraglio, comandante;
- 1 Capitano di vascello, comandante in 2°;
- 1 Tenente di vascello, ufficiale al dettaglio;
- 3 Tenenti di vascello, ufficiali d'ispezione;
- 4 Sottotenenti di vascello, ufficiali di guardia;
- 1 Medico di 1ª classe, servizio sanitario;
- 1 Medico di 2ª classe, servizio sanitario;
- 1 Commissario di 1ª classe, ufficiale contabile;
- 1 Commissario di 2ª classe, segretario del Comando.

Art. 4. Comporranno il personale insegnante:
- 4 Professori di 1ª classe, per il corso normale;
- 1 Professore di 1ª classe, pel corso d'applicazione;
- 2 Professori di 2ª classe, pel corso d'applicazione;
- 3 Professori di 2ª classe, pel corso normale;
- 6 Professori di 3ª classe, pel corso normale;
- 3 Professori di 4ª classe, pel corso normale;
- 1 Professore di 4ª classe, pel corso d'applicazione;
- 2 Professori straordinarii, pel corso normale;
- 4 Professori militari, pel corso normale;
- 3 Professori militari, pel corso d'applicazione;
- 1 Maestro di 1ª classe, pel corso normale;
- 4 Maestri di 2ª classe, pel corso normale;
- 8 Istruttori e maestri militari, pel corso normale;
- 1 Cappellano istruttore religioso;
- 2 Assistenti ai gabinetti.

Questo personale raggiungerà per ora quel numero di professori e maestri che sarà stabilito nel bilancio della Marina, a seconda delle esigenze della R. Accademia, fino a completare successivamente il quadro sopra stabilito.

Art. 5. È pure assegnato un personale subalterno, militare e civile composto come segue:

Militari.
- 8 Sottufficiali istruttori ed assistenti;
- 1 Nocchiere di 1ª classe;
- 2 Sottufficiali macchinisti;
- 4 Forieri graduati per le segreterie;
- 4 Portinai.

Un distaccamento del corpo Reale equipaggi, coi relativi graduati per la custodia ed il servizio militare dello stabilimento. Di esso faranno parte quei cannonieri, torpedinieri e fuochisti necessarii alla manutenzione e conservazione del materiale dell'Accademia.

La forza di questo distaccamento sarà stabilita dal Ministro della Marina, sulla proposta del Comando della R. Accademia.

Civili.

Quel numero di domestici, cuochi e simili che sarà stabilito anno per anno dal Ministero della Marina nell'approvare il bilancio interno della R. Accademia.

Art. 6. Sulla proposta del Nostro Ministro di Marina, saranno da noi nominati il comandante, il comandante in 2°, tutti i professori e maestri civili ed il cappellano.

I posti di professori civili sono conferiti in seguito a pubblico concorso. I titoli dei concorrenti saranno esaminati da una Commissione presieduta dal comandante dell'Accademia. A seconda delle deliberazioni di essa, e semprechè, per il numero dei concorrenti, sia possibile di farlo, il comandante dell'Istituto proporrà alla scelta del Ministro della Marina una terna degl'insegnanti che, per i titoli presentati saranno ritenuti i migliori. Il Ministro di Marina potrà chiedere, ove lo creda, il parere del Ministro della Pubblica Istruzione.

Il rimanente personale sarà nominato dal Nostro Ministro della Marina, dietro proposta del comandante dell'Accademia.

Art. 7. Il comandante dell'Accademia dirigerà la istruzione e la educazione degli allievi e tutto il servizio interno dell'Accademia, sotto la sua personale responsabilità; e nell'esercizio di queste importanti funzioni sarà coadiuvato dal Consiglio accademico, diviso in due sezioni di Consiglio d'istruzione e Consiglio di disciplina, dei quali sarà presidente, e che saranno composti come verrà stabilito dal regolamento interno dell'Accademia.

Ammissione degli allievi.

Art. 8. L'ammissione degli allievi ha luogo in seguito ad esame di concorso, che sarà dato annualmente in Livorno, nella R. Accademia navale, all'epoca fissata con una notificazione, la quale dovrà essere promulgata non più tardi del 1° giugno, dandole la maggiore pubblicità possibile.

Art. 9. L'aspirante all'ammissione dovrà sodisfare alle seguenti condizioni:

a) Essere regnicolo, salvi quei casi speciali nei quali il Governo giudicasse conveniente di fare eccezione pei giovani di paese estero;

b) Aver compiuto l'età di 12 anni e non oltrepassata quella di 16 entro l'anno del concorso;

Nessuna eccezione potrà essere fatta a queste condizioni di età, e qualunque domanda di sanatoria non sarà accolta;

c) Aver avuto il vaiuolo naturale od essere stato vaccinato;

d) Essere di buona costituzione fisica, con sviluppo proporzionato all'età, ed andare esente da quelle malattie ed infermità che, a termini dei vigenti regolamenti, sono incompatibili col servizio militare marittimo. Saranno inoltre motivi assoluti di esclusione la discromatopsia (cecità dei colori), e la miopia, quando arrivi a tal grado da non permettere al candidato di leggere correntemente e senza fatica caratteri tipografici alti due centimetri alla distanza di sei metri;

e) Conoscere le materie specificate nel programma stabilito per l'ammissione, e che sarà annesso ad ogni notificazione;

f) Garantire il pagamento della pensione annua e del primo corredo, nonchè delle altre spese che l'allievo potesse incontrare per conto proprio, ed obbligarsi ad eseguire il pagamento anticipato della pensione entro i primi 20 giorni del trimestre, essendo in facoltà del Comando dell'Accademia di rimandare a casa loro quegli allievi, pei quali non venissero eseguiti a tempo i dovuti versamenti.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidono ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5 20	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8. — a.	12.55 p.	4.10	6 9	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.,	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.	8. 45 a.	2. 12 p.	7. 30

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare.

Linea Venezia-Chioggia

Orario pel mese di marzo

PARTENZE

Da Venezia 8 — ant. 3 — pom. — A Chioggia [illegible] 5 30
7 — ant. 3 — [illegible] 5 30

[illegible]
3 — 6
6 — 9 1

[illegible]

Da Venezia 6 [illegible]
[illegible] 2 [illegible]

A Cavazuccherina ore 10 — ant. circa
A Venezia » 6 45 pom.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 12 marzo scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi De Riva, dei numeri 1880 2390, 1508-1510, 301, 1338, 1389, 1464, 1577 b, 1748, 1488, 872, 873 c, 878 c, 883-887, 892, 893, 908 d, 913, 914, 925, 926, 934 III, 935, 1341 a, 1344 a, 1459, 1466, 1524, 1718, 1726 c, 1722 b, 1730, 1781, 1739 a, 1758, 1794 a, 1795, 2249, 2250 b, 2294 c, 2295 b, 2311 a, 2422, 2677, 2703, 2701, 871, 890, 1548 a, 1564, 1573, 1762, 1773, 1785, 2047, 2629, 907, provvisoriamente deliberati per lire 773:40 e nn. 438, 439 provvisoriamente deliberati per lire 54:80.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Calalzo si terrà nuova asta per la vendita di 3000 piante resinose dei boschi Burchio, Grigne, Memora e Pala di S. Giovanni, sul dato di lire 12,805:23.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

Il 30 marzo innanzi la Pretura di Isola della Scala ed in confronto del fallimento di [illegible] Nogara, si terrà l'asta dei numeri 647, 648, 889 della mappa di Nogara, sul dato di lire 3400; e nn. 649, 890 della stessa mappa, sul dato di lire 4900.
(F. P. N. 18 di Verona.)

Il 16 marzo scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Battista Tommasi dei numeri 570, 573, 574, 587, 2271-2273, provvisoriamente deliberati per L. 700.
(F. P. N. 18 di Verona.)

Il 16 marzo innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Vogrigh Giovanni, Vogrigh Elisasebetta-Luigia e Giovanni si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di S. Leonardo: N. 698, sul dato di lire 45; num. 1363 m, 1364 h, sul dato di lire 11:80; n. 1778 b, sul dato di L. 15; nn. 1368 b, i, sul dato di lire 30; nn. 4051, 4053, sul dato di lire 75. — Nella mappa di Cravero: N. 4294, sul dato di lire 30:60; n. 4299, sul dato di lire [illegible] [illegible] di lire 28:20; nn. 4728 a. b, 4729, 5295, sul dato di lire 69; n. 5297, sul dato di lire 1:20; n. 4856 j, sul dato di lire 15:60; n. 4857 l, sul dato di lire 10:20; n. 4327, sul dato di lire 36; n. 4360, sul dato di lire 27:60; n. 4373, sul dato di L. 18:60; n. 4433, sul dato di lire 19:80; numero 4484, sul dato di lire 47:40; nn. 4550, 4551, sul dato di lire 15:60; n. 4640, sul dato di lire 120:60; n. 4732, sul dato di lire 31:80; numero 4738, sul dato di lire 13:20; n. 4783, sul dato di lire 27; nn. 4791, 4792, sul dato di lire 31:20; n. 4919, sul dato di lire 9:60; n. 4822, sul dato di L. 16:20; n. 5223, sul dato di lire 28:70. — Nella mappa di Pietro al Natisone: n. 3896, sul dato di lire 49:20; n. 4123, sul dato di lire 84:60; nn. 4130. 4131, sul dato di lire 35:40; numero 4137, sul dato di lire 36; nn. 3296, 6, 9, sul dato di lire 28:80.
(F. P. N. 11 di Udine.)

Il 22 marzo innanzi alla Congregazione di Carità di Venezia si terrà nuova asta per l'affittanza [illegible] della mappa di Montagnana, di ragione dell'Istituto Manin.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

[illegible] innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Ferdinando Kaiser, si terrà l'asta dei nn. 63, 64, 921, 922 della mappa di Paderno, sul dato di lire 1281 e cent. 60.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 13 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giovanni Treu si terrà l'asta del num. 1075 della mappa di Maniago-Libero, sul dato di L. 42:40, e n. 1341, sul dato di lire 2244.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 17 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe ed Alessandro Puppa si terrà l'asta dei nn. 29 a, 30 28, 9, 12, 254, 257, 259, 1342. 1341, 249, 250, 321, 717, 193, 1528, 1554, 1604, 213 a, della mappa di Bannia, sul dato di L. 500.
(F. P. N. 16 di Udine.)

APPALTI.

Il 9 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto [illegible]
I fatali scaderanno cinque giorni dal successivo a quello del deliberamento.

Il 9 marzo innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto dell'arginatura sinistra del fiume Meduna, di fronte all'abitato di Selva, nel Comune di Zoppola, sul dato di lire 8320.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 10 marzo innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ingrosso di un tratto d'argine sinistro, nel Comune di Boara Pisani, Anguillara, sul dato di lire 14,860.

I fatali scaderanno il 17 marzo.
(F. P. N. 18 di Padova.)

Il 10 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione d'un magazzino a polveri, corpo di guardia, cucina e [illegible] Rivoli Veronese, per lire 65,000.
[illegible]
(F. P. N. 18 di Verona.)

Il 12 marzo innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazioni della arginatura sinistra del fiume Fratta nel tronco comune fra la Chiavica di Urbana ed il Ponte di Valbonella nel Comune di Merlara, sul dato di lire 10,375.

I fatali scaderanno il 19 marzo.
(F. P. N. 18 di Padova.)

Il 14 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia spira il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto della sistemazione radicale della Cavallerizza coperta di Santa Margherita di Treviso, per lire 22,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:80 per 100.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 14 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia scade il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori di consolidamento e radicale sistemazione del tratto dei fabbricati Scuderie Vecchie [illegible]
(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 17 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di ferrovia con piattaforme girevoli pel trasporto delle munizioni nell'interno del forte Alberoni di Venezia, sul dato di L. 21,000.

I fatali scaderanno il 1.° aprile.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 17 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rinnovazione e sistemazione dei ponti e pontili e delle banchine agli approdi ed accessi a varie opere dell'Estuario e lungo la strada militare, di Venezia, sul dato di lire 13,000.

I fatali scaderanno il 1.° aprile.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 17 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un forte sull'altura di San Briccio presso Lavagno, per L. 1,500,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 18 di Verona.)

Il 17 marzo innanzi al Municipio di Padova scade il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto [illegible] un quinquennio, provvisoriamente deliberato per l'annuo canone di lire 17,484, in seguito a ribasso di L. 1016.
(F. P. N. 18 di Padova.)

CONCORSI.

Entro un mese presso l'Intendenza di Udine è aperto il concorso per il conferimento delle Rivendite di Platischis, Postonzicco (San Martino) Castel Monte, Paderno (Udine), Villalta di Aviano, Grions (Sedegliano), Lestans (Sequals), Marsure di Aviano, Ipplis, Treppo Grande, S. Martino (Montereale), Travesio.
(F. P. N. 18 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei beni della mappa di Imponzo, di ragione dei minorenni Alessandro, Dante Primo, Ciro e Nino Pittani, rappresentati dal padre.
(F. P. N. 13 di Udine.)

Fu chiesta la stima del [illegible] della mappa di Vigonovo [illegible]
(F. P. N. 16 di Udine.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento della Ditta [illegible] Carlo Lupieri.
(F. P. N. 10 di Udine.)

SVINCOLO DI CAUZIONE.

Fu chiesto lo svincolo per la successiva alienazione della cauzione data dal notaio dott Ambrogio di Gasparo, residente in Pontebba.
(F. P. N. 12 di Udine.)

NOTAI.

Il dott. Osualdo-Antonio Bonanno, fu nominato notaio nel Comune di Ampezzo.
(F. P. N. 10 di Udine.)

CITAZIONI.

Gli eredi del fu co. Leopoldo Strassoldo Graffemberg, di Strassoldo (Impero austro-ungarico), è citati a comparire il 30 marzo innanzi al Tribunale di Udine per sentirsi autorizzare la vendita all'asta di un stabile nella mappa di Bagnaria Arsa e nominare un sequestratario giudiziale.
(F. P. N. 16 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Valentino Bearzi (padre), e Valentino Bearzi (figlio), [illegible]
(F. P. N. 14 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Venerdì 9 marzo — 3.ª Edizione — N. 65

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 MARZO.

Il signor Gladstone ricusò per la terza volta di accettare la discussione sulla mozione di Northcote, relativa alla liberazione di Parnell. Si sa che il celebre capo dell'agitazione irlandese fu fatto arrestare e poi fu improvvisamente liberato, e allora fu detto ch'era sopravvenuto un accordo tra lui e Gladstone per la pacificazione dell'Irlanda. A questo tentativo di pacificazione fu risposto coll'assassinio di lord Cavendish e Tommaso Burke. Dopo questa provocazione gli accordi tra Gladstone e Parnell furono inutili, ma il signor Northcote, capo dell'Opposizione, è curioso di saperne qualche cosa. La sua curiosità è naturale, com'è naturale del resto, da parte del signor Gladstone, il rifiuto di sodisfarla.

Il signor Northcote ha dichiarato quindi fra i vivi applausi dei conservatori e l'ilarità dei liberali, che questo terzo rifiuto del Governo è una sfida all'Opposizione, e che è inutile insistere perchè il paese può apprezzare come merita la condotta del Gabinetto. Il paese è sempre il rifugio di tutti i vinti. Questo povero paese tutti credono di averlo dalla sua, o almeno lo fan credere. Del resto il paese per solito tace, e quando parla si può fargli dire quel che si vuole, per cui si può credere sempre, o far credere almeno, che si è d'accordo con lui.

La politica del signor Gladstone in Irlanda non è stata punto fortunata. Ha suscitato difficoltà terribili, che non ha poi saputo risolvere. Adoperò a vicenda il rigore e la dolcezza, e l'uno non gli ha più dell'altra giovato. Però la scoperta degli assassini dei funzionarii e il processo relativo, dovrebbero finire e rafforzare il Governo, e a paralizzare il partito della Lega agraria, la cui complicità cogli assassini pare messa fuor di questione.

Parlano sempre di libertà, ma crediamo che quando si tratta di assassini, non sia questione presso un popolo serio, di altro trattamento che quello della forca. Gli Inglesi lasciano a noi certi sentimentalismi morbosi e impiccano senza pietà, e non si può dire che si sien trovati male, come non si potrebbe certo sostenere che a noi giovi questa pietà pervertitrice del senso morale.

Oggi un dispaccio annuncia che gli anarchici di Jeres, dopo avere assassinato i pretesi traditori, minacciano di avvelenare l'acqua. Gli anarchici di tutti i paesi hanno oramai un solo programma, il delitto, e la pena di morte, sotto tutte le forme, è la sola quasi che esista nei loro codici. Si vuole che sparisca dai codici delle nazioni perchè è nei codici delle sette? La giustizia vien dall'abisso, ed è la sola oramai da temersi, perchè quella che viene dall'alto, o non colpisce, od è corretta dalle amnistie. La giustizia dell'abisso è la sola che non perdona. Ma contro quella giustizia non v'è alcuna difesa, alcuna garanzia, colpisce ciecamente e all'improvviso. Questo è il progresso, al quale ci condurranno, se le redini del Governo non saranno prese da mani men deboli, di quelle che adesso le reggono.

Noi crediamo che non debba essere vanto dei Governi, dare libertà piena a coloro che vogliono distruggere. Libertà di opinioni, quanto si vuole, ma libertà di delitto, nessuna. Le fazioni che hanno, mezzo di propaganda, il delitto, devono discutere coi carabinieri, e non avere altra libertà che quella delle manette. Non si può ammettere la libertà di fare il male.

Il Senato francese ha respinto il primo articolo del progetto sulle Associazioni, che pareggiava le Associazioni religiose alle altre. Il Ministero aveva respinto l'articolo del progetto d'iniziativa parlamentare che era stato formulato da Dufaure. Il sig. Giulio Simon chiese in nome della libertà che le Associazioni religiose fossero pareggiate alle altre, ma il vecchio tribuno della libertà fu inascoltato. Questi signori non hanno fede nella libertà. Solo quando sperano di abbattere i Governi esistenti vengono fuori colla frase rettorica, che la libertà è come la lancia d'Achille che guarisce le ferite che fa. Ma quando essi sono al potere negano la libertà a tutti coloro che rappresentano idee diverse dalle loro. Quelli che restano fedeli alle proprie idee sono presto messi in un canto come Giulio Simon. I vincitori però sono condannati a lasciare libertà a coloro che li hanno fatti vincere ed ora li minacciano. Tengono in freno perciò quelli che potrebbero far loro una giusta opposizione ma non li rovescierebbero, e sono costretti a lasciar le briglie sciolte a coloro che passeranno sul loro corpo. Alle escandescenze radicali devono consentire la libertà che negano a tutti gli elementi conservatori. I radicali tuttavia sono destinati loro malgrado a far la vendetta dei conservatori.

Intanto tra i radicali in Francia s'inizia l'agitazione per la revisione della Costituzione. La Costituzione repubblicana è di freschissima data, ma sono d'accordo a non volerla più repubblicani e monarchici.

ATTI UFFIZIALI

Gli Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere in circolazione biglietti proprii del taglio da lire 25.

N. DCCCLXVIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 7 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II);

Visto il R. Decreto 17 settembre 1876, N. 3375 (Serie II), che approva il regolamento riguardante le modalità e le forme dei biglietti che gli Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere per proprio conto;

Vista la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Sentita la Commissione permanente istituita con l'art. 24 di detta legge;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere, nei limiti della circolazione di ciascuno, numero due milioni di biglietti proprii del taglio da lire 25, per le somma complessiva di cinquanta milioni di lire, ripartiti nel seguente modo:

Banca Naz. nel Regno	N. 800,000	per L. 20,000,000
Banco di Napoli	» 400,000	» 10,000,000
Banca Romana	» 280,000	» 7,000,000
Banca Naz. Toscana	» 280,000	» 7,000,000
Banco di Sicilia	» 160,000	» 4,000,000
Banca Toscana di Cred.	» 80,000	» 2,000,000
	N. 2,000,000	L. 50,000,000

Art. 2. Con successivi Nostri Decreti saranno approvati e resi di pubblica ragione i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti proprii degli Istituti di emissione del taglio da lire 25, di cui all articolo precedente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1883.

UMBERTO.

BERTI.
A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

I nostri monumenti.

Il giorno 4 corr., sotto il titolo: *Chiesa dei Miracoli*, abbiamo girata a chi di ragione una domanda fattaci sui lavori di ristauro di quel tempio, da tanto tempo fermi, malgrado fosse stata approvata la loro prosecuzione, e venisse stanziata sul bilancio la somma relativa.

Due giorni dopo, il 6, l'on. Cavalletto richiamò, con un bel discorso alla Camera dei deputati, l'attenzione del ministro sullo stato dei monumenti veneziani in generale, e della chiesa dei Miracoli in particolare.

Ecco le sue parole, seguite dalla risposta datagli dal ministro Baccelli:

Cavalletto. Questo capitolo, nel quale è stanziata la somma di lire 268,610:20, si suddivide in diversi articoli di spesa, e all'art. 10 trovo stanziate ital. L. 45,572:20 per il Palazzo Ducale di Venezia.

Se ben ricordo, per il ristauro del Palazzo Ducale di Venezia, che procede mirabilmente, tanto per l'esattezza nella ricostruzione delle parti che erano guaste, come per l'esattissima riproduzione delle parti nuove che si sostituiscono alle vecchie, deve esserci uno stanziamento speciale di lire 50,000 annue, dipendenti da una legge, colla quale furono assegnate pel ristauro complessivo di quel palazzo 500,000 lire da ripartirsi in un decennio. Se quel fondo non è consumato, io credo che col prodotto della tassa di visita dei monumenti in Venezia ci sia margine a fare qualche cosa altro, e accelerare il restauro in corso delle fabbriche monumentali di quella città.

Ieri, non essendo presente alla discussione, non potei parlare sull'art. 28, a proposito del quale avrei fatto cenno delle fabbriche di Venezia. Oggi non mi è permesso di entrare in particolari, ma ricorderò all'onorevole ministro la chiesa di Santa Maria dei Miracoli, per la quale l'anno scorso si stanziarono 4000 lire, le quali veramente non furono ancora spese, perchè non si sono ancora incominciati i lavori. Quelle 4000 lire aumenteranno il fondo assegnato per quest'anno; ma è necessario che, dopo avere speso circa 180,000 lire nel passato pel restauro di quella chiesa, i lavori si portino a termine, essendo quello un monumento pregevolissimo, un vero miracolo d'arte.

In quanto alla chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, sono finite le questioni sul metodo di restaurare la parte centrale della crociera, ed i lavori furono ripresi; ma io raccomanderei che si avesse cura di conservare il resto della cappella del Rosario, cappella veramente monumentale, che fu gran parte rovinata dall'incendio che distrusse la famosa pala di S. Pietro martire, del Tiziano.

Per la chiesa dei Frari, altro monumento d'arte e di storia, è urgente che si provveda al restauro dei coperti, perchè se non si mette al sicuro dalle intemperie l'interno della chiesa, si verificheranno dei guasti nelle opere d'arte e nello stesso fabbricato. Quindi è necessario che il restauro dei coperti proceda alacremente.

Quanto alla Loggetta del Sansovino, i lavori furono sospesi veramente per una questione, di cui io non capisco il merito. Per carità, non perdiamoci in pedanterie sconclusionate: ed io raccomando vivamente di dar mano con la maggior sollecitudine anche a quei lavori di restauro, procurando di seguire in essi il migliore indirizzo.

Anche per la facciata di S. Marco, i lavori sono stati sospesi, non so per quali questioni e sottigliezze, che ci sono fra architetti, ingegneri e archeologi. Ora io credo che sia tempo di finirla; perchè quella magnifica facciata coperta, come ora è, d'impalcature, è una cosa veramente sconcia.

Finalmente, un'ultima raccomandazione debbo fare, ed è relativa ai ruderi della chiesa di Jesolo, che è l'unico avanzo che rimanga della città dello stesso nome, la quale fu fabbricata nel V secolo, quando le ultime invasioni degli Unni portarono la rovina nelle città venete, e le popolazioni delle città di terraferma si rifugiarono nelle prime isole dell'Estuario veneto.

Sorse allora la città di Jesolo, la quale poi fu abbandonata, perchè i Veneti si ritirarono nell'interno della laguna. Ora di quella città non avanza che un sol rudero, che io aveva proposto di acquistare, parendomi utile il conservarlo.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Sono lieto di assicurare l'onor. Cavalletto che le sue giuste raccomandazioni saranno tenute da me nel massimo conto: anzi io gli faccio preghiera di venire egli stesso alla direzione archeologica del Ministero per ordinare nel miglior modo possibile tutti i lavori, ai quali si è riferito con le sue osservazioni.

Cavalletto. Io ringrazio l'onorevole ministro e farò quanto egli m'indicherà.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 29 in L. 268,610:20.

(*È approvato.*)

Abolizione del corso forzoso.

L'on. Ministro delle finanze ha indirizzato la seguente circolare agli Intendenti di finanza:

Roma, 3 *marzo* 1883.

Comunico alla S. V. una circolare di pari data, numero 15296-2991, che, di accordo col mio collega di agricoltura, industria e commercio, è stata diramata ai signori Presidenti delle Camere di commercio ed arti del Regno per far conoscere gl'intendimenti del Governo sulla esecuzione della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie terza), che provvede per l'abolizione del corso forzoso.

Comunico pure una circolare sullo stesso importante oggetto spedita da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, ai signori Prefetti del Regno.

Credo superfluo far rilevare che i suddetti intendimenti si riferiscono al secondo periodo di esecuzione della legge, e cioè, al cambio in moneta metallica e in biglietti di Stato dei biglietti già consorziali passati a debito del Tesoro con la cessazione del consorzio degl'istituti di emissione.

Col decreto reale, qui unito, è fissato il giorno dell'apertura del cambio, e sono stabilite alcune norme generali da seguirsi per i biglietti piccoli da ritirarsi dalla circolazione, per quelli dei tagli da lire cinque in su convertibili in moneta metallica presso le Tesorerie che sono, o saranno, autorizzate al cambio a termini dell'articolo 5 della legge, e per la sostituzione di una parte dei biglietti da lire 5 e di tutti quelli di lire 10 con biglietti di Stato aventi corso legale e convertibili pure in moneta metallica presso le suddette Tesorerie autorizzate.

Faranno seguito da parte della Direzione generale del Tesoro apposite istruzioni, con le quali ho fiducia che il nuovo servizio risulti disciplinato presso tutte le Tesorerie in modo da non dar luogo a giustificati inconvenienti.

Sento però il bisogno di dire a tutti i signori Intendenti di finanza, che io richiedo e faccio assegnamento di ottenere per il buon andamento dell'importante operazione tutta la loro personale ed efficace cooperazione. Me la riprometto da tutti, imperocchè il ritiro dei biglietti piccoli contro cambio in spezzati d'argento, e la sostituzione dei biglietti di Stato che dovranno rimanere in circolazione, avranno luogo in tutte le Tesorerie del Regno.

Ma principalmente poi devo rivolgermi a quei signori Intendenti, dai quali dipendono le Tesorerie autorizzate al cambio dei biglietti in oro e argento per tutti gli effetti della mentovata legge 7 aprile 1881.

Qualunque informazione sull'andamento del cambio dovrà essere data senza ritardo. I signori Intendenti sono pregati di avere per l'oggetto continui rapporti coi signori Prefetti e Presidenti delle Camere di commercio delle rispettive provincie. Si daranno carico delle rappresentanze del pubblico e principalmente del commercio. Vigileranno che le disposizioni emanate vengano eseguite nel modo più pronto e diligente. Daranno al pubblico tutte le sodisfazioni che nei limiti degli ordinamenti in vigore e delle risoluzioni ministeriali siano possibili. Cureranno che l'opera dei tesorieri e dei dipendenti funzionarii riesca sempre pronta ed efficace.

E finalmente ai signori Ispettori del Tesoro saranno date dagli Intendenti tutte le notizie e spiegazioni che loro abbisognassero per l'adempimento del cómpito ad essi affidato per le istruzioni generali e speciali di cui all'articolo 25 di quelle già pubblicate in data 6 luglio 1882.

Attendo un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministro
A. MAGLIANI

Ecco la Circolare ai presidenti delle Camere di commercio:

« Roma, addì 3 marzo 1883.

« Nel tempo assegnato dall'articolo 10 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3ª), il Governo del Re, mediante operazione di prestito fatta a condizioni favorevoli, si è procurata la somma necessaria perchè possa esser ripreso il cambio in moneta metallica. E col parere della Commissione, istituita per legge allo scopo di esser sentita sui provvedimenti che vi hanno relazione, è venuto nella persuasione, che le condizioni delle finanze dello Stato e dell'economia nazionale permettano di dare esecuzione all'abolizione del corso forzoso.

« La ripresa del cambio in moneta metallica venne quindi fissata entro il mese di aprile prossimo venturo, siccome il periodo di tempo in cui il mercato è più scevro da straordinarii bisogni.

« Nulla si è ommesso dal Governo del Re perchè il passaggio dal corso forzoso della carta moneta a quello normale della circolazione metallica si compia in guisa, che sieno quanto è più possibile evitati iconvenienti anche passeggieri e parziali.

« Le riserve metalliche del tesoro, costituite nella massima parte d'oro, sono ormai superiori alle stesse previsioni della legge.

Le riserve bancarie poi si troveranno meglio provvedute di quello che sia stabilito dagli statuti di esse e per disposizione di legge.

« La base metallica della nostra circolazione fiduciaria dopo l'apertura del cambio si troverà nello stato più rassicurante.

« È poichè una delle condizioni del buon successo della grande operazione, che si sta per iniziare, è la cooperazione efficace degli Istituti di emissione, il Governo ha la sodisfazione di aver trovato da parte degli Istituti medesimi le migliori disposizioni, ed è venuto nella persuasione che gli aiuti, di cui furono sempre larghe al commercio le nostre Banche, per la cessazione del corso forzoso non saranno diminuiti.

« Gl'istituti più solidi affrontano con piena sicurezza l'apertura del cambio in moneta metallica; anche gli altri però si troveranno adeguatamente preparati mercè provvido concorso degl'Istituti maggiori, della Banca Nazionale nominatamente che contribuì validamente al buon successo dell'operazione. Il Banco di Napoli pure ha preso a tale riguardo, anche fuori delle Provincie meridionali, la sua utile azione.

« Lo stato sodisfacente dei nostri scambi internazionali, la migliorata condizione delle finanze, e particolarmente la emissione di rendita contenuta severamente nei limiti stabiliti già dalle leggi, e che è negl'intendimenti del Governo di ridurre ancor più, il mercato monetario ristabilitosi ormai dalle conseguenze immediate della riforma monetaria di altri Stati, ci accrescon fiducia che la circolazione monetaria abbia a sistemarsi tra noi in modo sodisfacente.

« E l'industria e il commercio nazionale, sottratti alle incertezze e ai pericoli derivanti da uno strumento di cambio soggetto a continue variazioni di pregio, potranno svolgersi con maggior vigore.

« Nel periodo trascorso dell'approvazione della legge 7 aprile 1881, e specialmente in questi ultimi tempi, il paese venne pertanto con avvedutezza e sagacia preparandosi al ristabilimento della circolazione fiduciaria.

Al che non dubitiamo abbia efficacemente concorso l'opera delle Camere di commercio; a cui, mentre abbiam così resi noti gl'intendimenti del Governo, dirigiamo ora l'invito di nulla omettere che valga comunque a predisporre le forze economiche del paese a questo importante momento, in cui la nazione sodisfa un debito d'onore, riaffermando la solidità del suo credito e della sua fortuna.

« Sarà grato il Governo alla sollecitudine con cui le Camere di commercio non mancheranno di tenerlo informato di tutto quello che può importare alla migliore effettuazione della legge.

Il min. d'agricoltura, industria e comm.
BERTI

Il min. delle finanze interim *del tesoro*
A. MAGLIANI

Diamo finalmente la Circolare indirizzata ai prefetti:

Roma, addì 3 marzo 1883.

Si ha il pregio di trasmettere alla S. V. la Circolare, con cui il Governo del Re ha fatto conoscere alle Camere di commercio i suoi intendimenti sull'esecuzione della legge di abolizione del corso forzoso, 7 aprile 1881, N. 133, Serie III.

La S. V. avrà cura di portarla pure a conoscenza di tutte le pubbliche amministrazioni, e il Governo fa pieno assegnamento sulla intelligente ed assidua sollecitudine della S. V. perchè le popolazioni apprezzino debitamente i presi provvedimenti, che hanno tanta importanza per l'economia generale della nazione.

Ella non tralascerà di tener dietro, con ogni avvedutezza, alle manifestazioni dell'opinione e dei sentimenti delle popolazioni, informandone esattamente il Governo. Contribuirà poi per sua parte a dissipare ogni esitazione ed ogni dubbio, che trovano la più solenne smentita nelle risoluzioni dal Governo prese in perfetto accordo colla Commissione istituita per legge allo scopo d'esser sentita su quanto concerne la esecuzione della legge medesima. E saprà con sagacia discernere le cause tutte, che in qualsiasi modo possono perturbare il passaggio dalla circolazione della carta-moneta alla circolazione metallica.

Il Governo del Re è più che mai persuaso che l'ordine e la tranquillità sieno il principale fattore perchè tutte le forze economiche approfittino del nuovo periodo in cui entra l'economia nazionale col ritornare alla circolazione normale ed uscire dallo isolamento in cui era tenuta per la circolazione coattiva. Confida quindi nella cooperazione come dei cittadini tutti, così particolarmente di chi rappresenta il Governo e può grandemente coadiuvarlo per la perfetta riuscita di una legge, che grandemente contribuisce ad agevolare gli stessi nostri rapporti internazionali.

Con perfetta fiducia si attende un cenno di ricevimento della presente.

Il ministro: DEPRETIS.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 marzo.

(B) I voti sono tutti perchè la Camera accetti oggi la proposta che le venne fatta di un aumento di spesa a quel capitolo del bilancio dell'istruzione pubblica, che riguarda i sussidii per l'istruzione elementare. La proposta di un tale aumento, in 500 mila lire di più, era stata fatta originariamente dagli onorevoli Zucconi, Elia ed altri, i quali l'avevano riferita al capitolo 45: « Sussidii ai maestri elementari. » L'onor. Cavallotti, a cui si associò l'onorevole Bonghi ed altri, la trasportò al cap. 42: « Sussidii all'istruzione elementare », mantenendo anch'egli la somma dell'aumento in mezzo milione. Poi la identica proposta venne fatta da altri. L'onor. Zeppa propose che l'aumento si elevi ad un milione. Se ci fosse stato bisogno di dimostrare l'urgenza universalmente riconosciuta di un qualche sollievo alle miserie di una moltitudine dei maestri elementari, questo affollarsi delle proposte state fatte ieri alla Camera basterebbe per qualunque dimostrazione.

Mezzo milione da dividere fra tanti bisogni, se non sarà una goccia d'acqua nel mare, come fu detto dal Governo, sarà certamente pochissimo. Ma, e d'altra parte, se non si comincia, e se si vuole poter fare tutto in una volta, o converrà aspettare chissà quanti anni, o fors'anche non si giungerà mai a nulla. Meglio adunque che si cominci, e che i maestri elementari possano avere una prova ch'essi non sono dimenticati, e traggano di qui un qualunque conforto nella loro vita di sacrifizio. Oggi si udrà dal Governo se esso creda di poter sopportare la nuova spesa. I voti, come vi dicevo, sono tutti perchè la Camera la approvi.

L'Ufficio centrale del Senato, cui venne referito l'esame del progetto di legge di iniziativa del benemerito senatore Torelli, per migliorare le condizioni delle zone infette dalla malaria, si è adunato ieri ed ha cominciato lo studio delle piante dimostrative che gli vennero comunicate dal Genio civile, e sulle quali sono tracciati con grande diligenza i limiti e le superficie delle regioni infette, a seconda del grado di intensità della infezione.

Nell'adunanza che tenne ieri, sotto la presidenza dell'onor. Minghetti, la Commissione per il progetto sulla perequazione fondiaria, i due commissarii avversi al principio stesso del progetto, gli onorevoli Di Rudinì e Guicciardini, sollevarono la questione pregiudiziale, « se debba l'imposta fondiaria considerarsi come consolidata perchè compenetrata nei terreni medesimi. » La quale questione, se fosse stata risoluta affermativamente, avrebbe implicato indirettamente il rigetto della legge. La questione pregiudiziale fu dalla Commissione respinta con sette voti contro due. Poi i commissarii si trattennero in uno scambio preliminare di vedute, e convennero intorno ad una quantità di documenti, dei quali chiedere comunicazione al Governo. Fra questi documenti ve n'ha uno che dev'essere domandato nientemeno che a Vienna, ed è relativo ad una riforma analoga operatasi nell'Austria-Ungheria. Oggi la Commissione si raduna di nuovo per cominciare l'esame della proposta ministeriale.

Ieri si dava per sicuro che gli onorevoli Baccarini e Depretis fossero caduti completamente d'accordo sul regime definitivo per le ferrovie, le quali avrebbero da essere divise in due uniche grandi reti, con sede centrale, una a Milano e l'altra a Roma, e colla costituzione di due grandi Società di esercizio, per formare le quali, si sarebbe fatto appello ai maggiori capitalisti. La sola difficoltà, ed anche questa precaria, che rimanesse, pareva essere la repugnanza dell'onor. Magliani a consentire, per adesso, alla grossa emissione di rendita necessaria per il riscatto delle Meridionali. Del resto, il progetto presentato dall'onor. Baccarini alla Camera su questo argomento sarebbe stato informato ai criterii che vi ho detto.

Stamattina tutte queste informazioni vengono di nuovo poste in contingenza, e si vuole invece sapere che, malgrado le insistenti premure del suo collega dei lavori pubblici, l'onorevole Depretis non abbia ancora potuto trovar tempo, non solo per pronunziarsi, ma nemmeno per esaminare ancora e interamente il progetto.

Si vuol fare di tutto per giungere a discutere, prima del varo della *Lepanto*, anche il bilancio della marina. Oggi se ne distribuiscono le relazioni, quella della maggioranza e quella della minoranza, cogli annessi documenti. Tutto dipenderà dalla estensione che prenderà lo svolgimento delle interrogazioni che vennero rinviate al bilancio degli affari esteri, il cui esame è sperabile che cominci oggi finalmente.

Il Pontefice ha ieri ricevuto l'ambasciatore di Francia, i ministri di Prussia e del Brasile, e l'incaricato del principe di Monaco, che si recarono a complimentarlo per il quinto anniversario della sua incoronazione.

I quattro imputati per l'affare dei petardi, e che sono tre Triestini ed un Trentino, dovranno rispondere della doppia accusa di perturbamento dell'ordine pubblico con incitamento alla rivolta, contro i rappresentanti di Potenze amiche, e di oltraggi contro funzionarii dell'ordine politico amministrativo. Gl'imputati sono tutti quattro detenuti alle Carceri nuove.

L'onor. Piccoli viene così migliorando delle conseguenze della disgrazia capitatagli, ch'egli ha potuto martedì mattina, mediante un lettobarella, venire trasportato dall'Ospedale all'Albergo di Roma. L'onor. Piccoli ringraziò grandemente per le cure attentissime delle quali egli fu oggetto, e prima di essere trasferito all'Albergo, volle lasciare del denaro a beneficio dell'Ospedale.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 10 del *Bollettino* ufficiale del Ministero di grazia e giustizia in data 7 marzo corr., contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Spada cav. Antonio, presidente del Tribu-

nale civ. e corr. di Venezia, fu promosso alla 1ª categoria dal 1° febbraio a. c.

Manoni Francesco, giudice del Tribunale di Rovigo, fu promosso alla prima categoria dal 1° febbraio a. c., e fu tramutato a Padova.

Tonini Giuseppe, giudice del Tribunale di Vicenza, fu promosso alla 1ª categoria da 1° febbraio a. c.

Terrini Germano, giudice del Tribunale di Udine, id. da 1° marzo corr.

Zanutta Nicolò, pretore del Mandamento di Aviano, fu promosso alla 1ª categoria da 1° febbraio a. c.

Bertolissi Pietro, pretore del Mandamento di Spilimbergo, fu nominato giudice del Tribunale di Rovigo.

Peroni Pietro, pretore di Cittadella, fu nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Padova.

Varola Cesare, pretore già titolare del Mandamento di Gualdo Tadino, fu confermato in aspettativa per ragioni di salute, a sua domanda, per altri quattro mesi da 16 marzo corr.

Sandi Lorenzo, vicepretore del 4° Mandamento di Venezia, fu nominato pretore del Mandamento di Fiano.

Crescini Eugenio, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del Mandamento di Padova campagna.

Tantini Vittorio, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del 1° Mandamento di Verona.

Cancellerie.

Biadene Fioravante, vicecancelliere della Pretura di Valdobbiadene, applicato alla Cancelleria del Tribunale di Conegliano, fu collocato a riposo, a sua domanda, da 16 marzo corrente.

Malgrani Gio. Battista, vicecancelliere del Tribunale di Udine, fu nominato sostituto segretario della Procura generale presso la Corte di appello di Venezia.

Ringler Giovanni, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Verona, fu nominato vicecancelliere del Tribunale di Udine.

Angelica Adriano, eleggibile agli Ufficii di Cancelleria, fu nominato vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Verona.

Culto.

Fu accolta la rinuncia presentata da Giuseppe Podrecca all'ufficio di sub economo dei beneficii vacanti di S. Pietro al Natisone, e l'ufficio stesso fu conferito al pretore in riposo, Giacomo Cucavaz.

L'onor. Silvio Spaventa.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Disgraziatamente la malattia d'occhi dell'onor. Spaventa si è aggravata.

È venuto un celebre oculista napoletano, il prof. Castorani, per visitare e curare l'illustre deputato di Bergamo.

FRANCIA

« Meeting » proibito in Francia.

Telegrafano da Parigi 8 al *Pungolo*:

« Il famoso *meeting* degli operai privi di lavoro, che si doveva tenere sulla spianata degli Invalidi e che — non a torto — preoccupava l'opinione pubblica — a quanto si assicura non si terrà più, tale essendo la volontà del Ministero.

« Questo *meeting*, a mente dei suoi organizzatori, aveva per iscopo di riunire in una solenne protesta tutti gli operai parigini attualmente disoccupati.

« Si calcolava di radunare non meno di centomila uomini, e coll'arenamento industriale di questi giorni, la cifra può parere, ma forse non era esagerata: 60,000 ebanisti sono senza lavoro nel sobborgo di Saint Antoine, 40,000 circa tra muratori e manovali, che, occupati ultimamente in numerose costruzioni nei nuovi quartieri, furono licenziati, e, quel che peggio, non pagati. Ammesso pure che all'atto pratico, non si fosse raggiunta l'enorme cifra, è lecito però supporre che quand'anche si fosse ridotta alla metà, c'era abbastanza da impensierirsene.

« Il Ministero la impedì, basandosi sulla legge delle riunioni pubbliche, che vieta di tenerle all'aria aperta.

« Tanto la Prefettura che gli ufficii di Polizia di circondario stanno prendendo le misure opportune, perchè la volontà ministeriale abbia piena esecuzione. »

Erano corse voci persino di possibile invasione della Camera.

Da Parigi 8 telegrafano al *Corriere della Sera*:

« Il giornale *Le Citoyen et la Bataille* pubblica un nuovo ordine del giorno di convocazione del *meeting*. Questo documento curioso, dice tra altro:

« « Se la nostra ricca Repubblica non ha « lavoro da darci, deve almeno nutrire il crea« tore della sua ricchezza, il suo più saldo so« stegno, l'operaio. » »

Il guaio si è che nessun Governo è abbastanza ricco per mantenere gli operai che non lavorano.

Processo del figlio del Principe di Polignac.

Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

Alla Corte d'Assise cominciò il processo del figlio del Principe di Polignac (una delle più antiche famiglie nobili della Francia).

È un giovane di 24 anni. Egli incendiò l'appartamento del padre, cagionandovi danni per un dieci mila lire. Assisteva una grande folla.

L'accusato ha una fisonomia intelligente.

Nel cominciare l'interrogatorio il presidente gli domandò:

— Qual è il vostro nome?

— Camillo di Polignac.

Pres. Questo non è il vostro nome. L'atto di nascita non lo reca.

Pubblicaste articoli sulla *France*, sul *Constitutionel*, sul *Gil Blas?*

— Sissignore.

In seguito il giovane confessa di aver domandato un colloquio al genitore, e che si trovava e trovasi nella miseria, e voleva che il padre, dopo l'esistenza naturale, gli desse anche l'esistenza legale.

Racconta come, entrato nell'appartamento del padre, avesse cosparso gli arazzi e le cortine delle finestre di petrolio ed alcool per appiccarvi il fuoco, se non fosse esaudita la sua domanda. Gli pareva questo l'unico mezzo per rialzarsi moralmente, appellandosi alla giustizia. Però il fuoco l'appiccò con una candela innanzi tempo.

L'accusato soggiunge che non si pente del fatto.

Presentossi quale testimonio il principe di Polignac: è un uomo sui cinquant'anni, somigliantissimo al figlio.

Il principe dichiarò di aver avuto durante sei anni relazioni colla madre dell'accusato, il quale nacque allora.

Dunque il giovane può invocare la paternità.

« Però, esclama il principe, io aveva diritto e dovere di negargliela! »

Passa poi a narrare come avesse fatto per la madre e per lui quanto potè, e che lo mise in un Collegio.

« In seguito però, conclude, madre e figlio sollevarono pretese eccessive e giunsero persino a minacciarmi se loro non avessi accondisceso. »

Queste parole suscitano mormorio nel pubblico.

L'avvocato generale in una severa requisitoria stimmatizzò l'accaduto e pose in risalto specialmente il terribile rischio che dal suo malefizio poteva nascere di fare vittime innocenti di tutti gli abitanti della casa.

L'avvocato scusò il principe di avere sposato un'altra donna, poichè la madre dell'accusato aveva una figlia da padre ignoto prima di conoscere Polignac. *(Sensazione.)*

L'accusato venne assolto.

Allora una donna si precipitò per abbracciare il giovane: era la madre.

Il pubblico scoppiò in vivissimi applausi.

BELGIO.

Gli anarchisti a Bruxelles.

Non è confermato l'arresto di un quarto anarchico, chiamato Javeau.

Dider è comparso il 3 davanti la Camera di Consiglio (3.ª Camera del Tribunale di Bruxelles), per udirvi la decisione sul mandato di arresto decretato a suo carico dal giudice istruttore. Egli ha insistito molto per essere posto in libertà, sostenendo di non entrare per nulla nei fatti incriminati. Le sue relazioni con Cyvoct sarebbero state confessate e non sarebbe che in maniera del tutto inconsciente ch'egli avrebbe prestato a questo il suo bollettino. Cyvoct, nel domandargli di dargli provvisoriamente questo bollettino, avrebbe protestato che si trattava semplicemente di porsi in regola frattanto che giungevano le sue vere carte, cosa che non doveva tardare. Egli affermò anche di non conoscere il significato del qualificativo di anarchico.

Dieder ha udito pronunziare la conferma del mandato spiccato contro di lui dal sig. Hallet, giudice istruttore, in conformità alla requisitoria del procuratore del Re, che invocava l'interesse della pubblica sicurezza. Il prigioniero si è mostrato molto dolente di questa decisione. « Sebbene io sia innocente — diss'egli — rimarrò sotto il colpo di questo disgraziato processo e messo in sospetto; il mio avvenire è compromesso. »

Corre voce che l'anarchico Métayer, ch'è morto all'ospedale Saint Jean, non si chiamasse con questo nome, che avrebbe assunto per sottrarsi ai processi, di cui era stato oggetto in Francia.

—

Rispetto all'anarchico Cyvoct, nativo di Lione, arrestato nel Belgio, togliamo dalla *Lyon Républicaine* le informazioni seguenti:

Abbiamo parlato lungamente di Cyvoct e dei suoi antecedenti, e non ritorneremo su quanto dicemmo; ma vogliamo citare un fatto che darà un'idea della moralità di codesti anarchici.

Cyvoct era partito da Lione con la signorina Madinier, sorella della moglie dell'anarchico Bernard.

Quando giunse a Ginevra, Cyvoct abbandonò questa fanciulla, che fu obbligata a collocarsi come cuoca in una casa di cattiva fama.

Egli andò poscia nel Belgio, dov'ebbe per amante una donna maritata, separata dal marito.

Questa donna, che aveva preso il suo nome di zitella, Bancas, era moglie dell'anarchico Borréas, ora fuggitivo.

Si vede da questi semplici fatti che i pretesi riformatori della famiglia non predicano affatto col loro esempio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 marzo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 25 febbraio a 3 marzo vi furono in Venezia 74 nascite, delle quali 10 illegittime. Vi furono poi 82 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 27,6 per 1000; quella delle morti di 30,5.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 3, difterite e croup 2, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 20.

Onori ad un nostro concittadino. — Il 21 gennaio p. p. moriva in Cividale il famoso musicista mons. Jacopo Tomadini, e, per iniziativa di quel Municipio, il 21 di febbraio fu celebrato nella forma la più solenne una commemorazione trigesimale in onore dell'illustre trapassato, alla quale concorse tutta quella cittadinanza.

Quel Comitato, il quale evidentemente era a cognizione dell'alta stima, nella quale era tenuto dal Tomadini il nostro maestro Nicolò Coccon, primario nella Cappella della Basilica di S. Marco, gl'inviava, per il tramite dello stesso sindaco, invito di voler concertare e dirigere la parte musicale, ed il chiarissimo maestro Nicolò Coccon vi annuì di buon grado.

Recatosi colà per combinare la cosa, sorrideva a tutti l'idea di far eseguire una delle novissime Messe da *requiem*, che lo stesso maestro Coccon aveva scritte per i funerali Soldini in San Marco; ma, in seguito a gravissime difficoltà incontrate, si dovette cambiare d'avviso e si eseguiva invece una Messa del maestro L. F. Rossi, da Torino, ed uno stupendo *Miserere* dello stesso maestro Tomadini. Concertò e diresse il nostro maestro Nicolò Coccon, ed il successo fu, per consentimento generale, il più pieno e clamoroso. A quella esecuzione presero parte un centinaio di professori.

Fra le tante attenzioni delle quali fu oggetto il maestro veneziano, ci piace accennare ad una soltanto. Condotto a visitare la camera ove cessarono di vivere il Candotti, pure grande musicista, ed il Tomadini, il Coccon incontravasi col fratello di quest'ultimo, il quale, con sentita effusione, gli diceva in quanta stima egli fosse tenuto dal compianto di lui fratello. *Sa, maestro*, gli disse, tra altro; *il povero fratello mio quando parlava di lei soleva chiamarla con questo epiteto*: « *Il maestro delle fughe per eccellenza* », e questo gli venne ripetuto anche da altri cultori dell'arte che frequentavano il maestro Tomadini.

Nel registrare con piacere questi onori resi ad un chiarissimo nostro concittadino, abbiamo però il dispiacere di averlo fatto in grave ritardo; ma la colpa non è certo nostra. È così grande la modestia del maestro Coccon che ci vogliono le tenaglie per cavargli una parola sul di lui conto, ed è mestieri raggiungere lo scopo indirettamente. Di questa modestia eccessiva sono oggi così rari gli esempii che mette proprio il conto di additare chi possiede una così nobile virtù al plauso di tutti, anche a costo di buscarsi, il che può avvenire assai facilmente, la taccia di indiscrezione.

Il nuovo direttore provinciale delle Poste. — Venne nominato direttore provinciale delle Poste a Venezia il cav. Antonio Lenchantin, il quale è già entrato nell'esercizio delle sue funzioni. Il nuovo direttore, che crediamo sia nizzardo, è tra i più distinti funzionari dell'Amministrazione postale. Egli fu direttore a Bologna ed a Livorno, e dappertutto diede prove di zelo e di bella intelligenza.

Ci auguriamo che avvenga lo stesso anche a Venezia dove il compianto comm. Picello ha lasciato memoria tanto cara negli impiegati da lui dipendenti, che formavano, per così dire, parte della sua famiglia, nelle Autorità, nel ceto commerciale, nella stampa, in una parola, in tutti quanti.

Mattinata straordinaria. — I professori *Frontali* e *Dini* e gli alunni *Lancerotto* e *Piermartini*, così applauditi nelle mattinate ordinarie al Liceo, ne daranno una di straordinaria e a tutto loro profitto.

Il pubblico non si lascierà certo sfuggire l'occasione di affermare con un concorso straordinario la sua simpatia verso questo manipolo di bravi, i quali, è indubitato, non mancheranno di ricambiare ad usura.

Teatro Rossini. — Il basso sig. *Tanzini Giovanni*, ch'ebbe ieri la propria beneficiata, fu assai festeggiato, come realmente si meritava, per la sua bravura e per essersi prestato infaticabilmente per tutta la lunga stagione che sta per chiudersi al Rossini.

L'egregio artista ebbe in regalo due belle corone d'alloro con ricchi nastri.

Ci auguriamo di riudire questo artista bravo, simpatico e coscienzioso.

— Oggi vi fu la prova del *Trovatore* nel quale canteranno le signore *Savio* e *Galletti*, ed i signori *Casartelli* e *Beltrami*.

Domani prima rappresentazione.

Teatro Goldoni. — *La Scintilla*, un atto di E. Pailleron, passò inosservato. Eppure è una graziosissima cosa. La scena nella quale Raoul de Geran e Leonia di Renat devono fingere di amarsi, per destare colla gelosia la scintilla dell'amore in Antonietta, e cominciano a finger male, ma poi si riscaldano sul serio e si accorgono di essere innamorati l'uno dell'altra, per cui la scintilla si desta in loro, anzichè in Antonietta, è una vera trovata. L'esecuzione fu fredda, slegata, senza il profumo di eleganza necessario.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Nella sera del 10 corr. questa Società darà uno dei soliti simpatici suoi trattenimenti.

Si incomincia alle ore 8 e mezza.

La sede di questa Società trovasi, com'è noto, nel Palazzo Mocenigo a S. Stae.

Servizio dei vaporetti. — Riceviamo dal sig. A. Finella la seguente *Comunicazione*:

Ho l'onore di portare alla conoscenza di questo onorevole giornale i cambiamenti seguenti nel servizio dei Vaporetti veneziani:

Domenica 11 corrente, lo stazio del Giardinetto Reale sarà abbandonato per riprendere quello di Calle Vallaressa.

Il servizio *omnibus* del Canal Grande, da domenica in poi, proseguirà da Santa Chiara sino ai Giardini pubblici con tariffa unica di centesimi 10, e con partenze ogni 15 minuti.

Rubrica amena. — L'altro giorno, al nostro Tribunale, allo svolgimento del processo sul quale abbiamo riferito sotto il titolo *Scrocconi*, è avvenuto questo incidente, che ci sembra grazioso. Avendo il presidente interrogato un testimonio se gli constasse che gl'imputati, o taluno di essi, ricevessero lettere con denaro in risposta alle lettere che a tal uopo dirigevano a questo ed a quello, il testimonio rispose: *Sì, signor presidente.*

Presidente: *Vi consta di taluno o di tutti?*

Testimonio: *De quelo là* (indica il Petrina, il quale fa cenno negativo con il capo).

Presidente: *Che cosa sapete?*

Testimonio: *Za tempo el m'à mostrà una letara co tanti boli e el m'à dito: vedistu? Trenta lire ghe xe qua drento!! Mi go risposto: toi i xe; nissun te li tiol.* (L'imputato Petrina ride e fa cenno al presidente di voler parlare.)

Egli infatti si alza e dice ridendo: *Signor presidente, ela za ga sentio per la deposizion de l'imputato Canal, che anca quel sior* (indica il testimonio) *mandava letare a questo e a st'altro. E mi che lo saveva, e che saveva anca che el gaveva una garba maledeta quando che a qualchedun ghe vegniva qualcossa, me la godeva a inventarme qualche fandonia. Dei 30 franchi no gera vero gnente; ma, conossendo el debole de quel sior, me la so inventada per rider!*

Tutti risero dell'amena spiegazione, ad eccezione del testimonio, che restò sconcertato per la doppia canzonatura.

Trasferimento di domicilio. — Siamo pregati di annunciare che il signor Luigi Bagattin ha trasferito la sua Agenzia teatrale con annessa Redazione ed Amministrazione del *Corriere Teatrale Veneto*, da esso diretto, ai Ss. Filippo e Giacomo, N. 4507.

Furti ed arresti. — (Bollettino della Questura.) — Nel 4 corrente, la Ditta F. e R. con domicilio a S. Luca, ebbe ad accorgersi che da alcuni barili di minio ricevuti nel 23 febbraio u. s., e depositati nel suo magazzino a San Polo, ne mancavano 232 chilogrammi, del valore di lire 105. In seguito ad indagini ed alle prove raccolte, vennero ieri arrestati quali autori di tal furto i peateai A. Giovanni e S. Giovanni, da Venezia.

— Verso le ore 7 pom. del 7 corrente, ladro ignoto, entrato dalla porta aperta nella bottega momentaneamente incustodita dell'orefice D. V. Antonio, situata a Rialto, rubò un paio di pendenti ed un medaglione d'oro, del valore complessivo di lire 48.

Oggetti sequestrati. — Il bullettino della Questura dice che furono ieri l'altro sequestrati, ed ora trovansi deposti presso la Regia Questura, i seguenti oggetti, dei quali interessa conoscere la pertinenza:

1.° Numero 60 maglie di cotone da uomo, spighettate in seta color rosso e celeste.

2.° Una scatola di aghi inglesi di varie dimensioni.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Gobbi Spiridione, capitano mercantile, celibe, con Kljun chiamata Klun Maria, possidente, nubile.

DECESSI: 1. Zanon Caterina, di anni 80, nubile ricoverata, di Venezia. — 2. Vianello detta Gobbi Scarpa Maria, di anni 76, vedova, pensionata dal Capit. di porto, id. — 3. Cariol Fedrigo Caterina, di anni 65, vedova, sarta, id. — 4. Crovato Antonio, di anni 80, vedovo, ricoverato, id. — 5. Baldan Domenico, di anni 42, coniugato, facchino, id. — 6. Prete Giovanni, di anni 36, coniugato, villico, di Mestre. — 7. Crovato Domenico, di anni 6, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8.*

Il *Presidente* comunica l'invito del ministro della marina al Senato per assistere al varo della *Lepanto*.

Griffini con un telegramma annunzia di non potere recarsi al Senato per isvolgere la sua interpellanza circa l'esecuzione della legge del 1877 sulla riunione dei compartimenti catastali nel Lombardo-Veneto.

L'interpellanza è rinviata.

Procedesi alla discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

Berti dichiarasi incaricato di rappresentare Magliani in questa discussione, che crede non promuoverà incidenti gravi.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Il *Presidente* rammenta l'interpellanza di Majorana al ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura, circa la migliore attuazione del servizio cumulativo delle merci e dei viaggiatori nelle ferrovie e nei piroscafi. Chiede al ministro quando potrà essere svolta.

Baccarini risponde che le trattative colle Compagnie ferroviarie e di navigazione a questo oggetto sono pendenti. Propone di rinviarne lo svolgimento a dopo il bilancio, promettendo di non prendere fino allora alcuna definitiva deliberazione.

Majorana consente, prendendo atto della promessa del ministro.

Procedesi allo scrutinio segreto dei bilanci di agricoltura e delle finanze.

Risulta dalla votazione che i due bilanci sono approvati.

Magliani trovandosi impegnato all'altra Camera, la discussione del bilancio del Tesoro si rinvia a domani.

Levasi la seduta alle ore 4:15.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si dà lettura della proposta di legge di Chiapusso per l'aggregazione del Comune di Settimo Torinese al Mandamento di Volpiano.

Si riprende la discussione dell'art. 42 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Massabò crede che qualunque somma si stanzi pei sussidii, è sempre scarsa, specialmente pei modi con cui viene ripartita. Raccomanda poi che si vigili alla esatta esecuzione della legge del 1876, che non è sempre osservata, con danno dei maestri, quando essi vengono licenziati alla fine del biennio, per poi essere subito ripresi. Ei crede che questa sia una frode, nel qual caso prega il ministro di avvertire i Consigli scolastici con una circolare, la quale sia una vera interpretazione di quella legge.

Roux svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Ministero, prima dei bilanci definitivi, presenterà un disegno di legge per la migliore condizione dei maestri elementari. »

Dice che non accetta l'ordine del giorno Cavallotti perchè bisogna risollevare moralmente e materialmente la condizione dei maestri e non avvilirla coi sussidii.

Si chiede e si approva la chiusura della discussione con riserva al relatore.

Martini dichiara che la Commissione, d'accordo col ministro, accetta l'ordine del giorno Berti Ferdinando e non accetta quello di Majocchi, perchè, per fare quanto chiede, è necessaria una legge; non quelli di Zucconi, Zeppa e Cavallotti, perchè il ministro ha fatto alla Commissione dichiarazioni che li rendono inutili; quanto a quelli di Bonghi, Roux e Turbiglio, il ministro dirà la sua opinione. Fa poi una dichiarazione personale, che, ricordando da molti anni chiedersi e proporsi miglioramenti alle condizioni dei maestri elementari, è dolentissimo di non poter aderire alle proposte Cavallotti, Zucconi e Zeppa, più per la forma sotto cui sono fatte, che per la sostanza. Non v'è chi non voglia migliorare la sorte dei maestri, ed egli personalmente ha combattuto dentro e fuori a tale scopo, ma ha tanta stima di loro da non poter supporre che si pieghino ad accettare sussidii, ma suppone piuttosto che sosterranno ancora per qualche tempo il sacrifizio a pro della patria.

Baccelli ripete che non uno solo della Camera dissente dalla necessità dei miglioramenti pei maestri; ma bisogna aspettare che il nostro bilancio lo permetta. Intanto, non si creda che sieno stati distribuiti sussidii perchè l'anno scorso pei maestri delle Scuole serali e festive sono state erogate oltre 628,000 lire circa. L'ordine del giorno Cavallotti dichiara di non accettarlo, e prega di ritirarlo, in seguito a promessa formale, che fa, di presentare fra otto o dieci giorni alla Camera il disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri per migliorare le condizioni economiche dei maestri, e provvedere altresì ad indigenze che toccano lo spirito e il cuore. Promette poi di rivedere i capitoli del bilancio, e di studiare le economie possibili da destinarsi nel bilancio definitivo a benefizio dei maestri elementari.

Quanto agli altri ordini del giorno, conviene nelle dichiarazioni del relatore. Non accetta quello di Turbiglio, perchè la questione della tassa scolastica non è nuova, ma non si crede di risolverla; nè accetta quelli Roux e Bonghi, perchè li reputa superflui dopo quanto ha promesso testè.

Magliani è dolente di non aver potuto condiscendere alle molte premurose istanze del ministro dell'istruzione, ma chi ha la responsabilità del bilancio bisogna che conceda su basi sicure. Non può accettare le proposte Zeppa e Cavallotti per ragioni d'ordine, perchè non corrette e perchè presentano improvvisamente aumenti non studiati dal ministro e dalla Commissione; ed anche per ragione intrinseca, perchè il bilancio non può sopportare maggiore spesa. Con ciò intende di rispondere anche alla domanda di Minghetti. Fa considerare a quanti aggravii impreveduti per infortuni pubblici il bilancio del 1883 deve sopperire. L'equilibrio di esso non sarà turbato, ma è forza andar guardinghi nell'imporgli nuovi pesi non assolutamente necessarii.

Si parlò di economie possibili, ma nessuno indicò quali. Ci troviamo in uno dei momenti più solenni, mentre stiamo provvedendo alla difesa del paese, all'abolizione del corso forzoso, ed è imminente la cessazione della tassa del macinato; e tutto ciò deve compiersi senza alterare la situazione finanziaria e scuotere il nostro credito pubblico. Non dobbiamo intromettervi altra importantissima questione, quale è quella sollevata a proposito di questo capitolo. Del resto, anche i maestri devono comprendere la gravità della situazione, e accontentarsi ancora per qualche tempo con patriotica abnegazione dei benefizii, che anche a loro, come a tutti i cittadini, deriveranno delle grandi trasformazioni economiche che si stanno compiendo.

La Porta, come presidente della Commissione del bilancio, dichiara ch'essa sente, al pari di tutti, il bisogno e la convenienza di migliorare le condizioni dei maestri, ma non può e non deve consentire ad alcun aumento di spesa, massime dopo le dichiarazioni del ministro delle finanze, che ne ha la responsabilità; e perciò propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro, e passa alla votazione del capitolo. »

Vengono presentati altri ordini del giorno da *Lazzaro*, *Bonomo*, *Colajanni* e *Giovagnoli*; quindi *Magliani* ritira il suo.

Cavallotti osserva che fra le dichiarazioni del ministro delle finanze e della Commissione e quelle del ministro dell'istruzione v'è una certa dissonanza che lascia dei dubbi; egli sostituisce alla proposta di aumento un ordine del giorno.

Zeppa mantiene la sua proposta, e Bonghi il suo ordine del giorno.

Turbiglio e *Zucconi* ritirano il loro.

Dopo dichiarazioni personali di *Martini* e Cavallotti, *Baccelli* dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Approvasi il seguente ordine del giorno di Berti Ferdinando:

« La Camera invita il ministro dell'istruzione a presentare ogni anno al Parlamento una Relazione sulle condizioni e sui progressi della istruzione elementare obbligatoria. »

Si approva poi l'ordine del giorno della Commissione e il capitolo 42 del bilancio.

Al cap. 43: « Sussidii e assegni alle Scuole serali degli adulti », *Serafini* fa osservazioni sulla distribuzione di questi sussidii e sugli indugi nel concederli.

Baccelli risponde ciò dipendere dai Consigli scolastici locali.

I cap. 43 e 44 sono approvati.

Al cap. 45: « Sussidii pel miglioramento della condizione dei maestri elementari »,

Corvetto chiede che con una disposizione di legge sia determinato che i sott'ufficiali congedati dall'esercito dopo 12 anni di servizio possano, senza esami, conseguire patenti di maestro elementare e che si riformino i programmi di ginnastica nelle Scuole pubbliche per uniformarsi a quelli dell'esercito.

Cavalletto appoggia la domanda e aggiunge alcune raccomandazioni perchè nella legge annunziata dal ministro sieno meglio regolati gli orarii delle scuole rurali e si adoperino in esse un maggior numero di maestre, ritenendo le donne intelligenti e diligenti insegnanti.

Baccelli studierà in qual modo possa soddisfarsi al desiderio di Corvetto circa i sott'ufficiali. Quanto alla ginnastica, quella ch'ei caldeggia è appunto nell'intento militare. Gli orari di cui parlò Cavalletto dipendono dai Consigli locali, ma sarà facile provvedere che sieno tali da non impedire il lavoro della campagna agli allievi.

I capitoli 45 e 46 sono approvati.

Al cap 47 « Scuole normali preparatorie magistrali e rurali », *Severi* crede che sia tempo di perequare il concorso fra le Provincie, i Comuni e lo Stato nelle spese delle Scuole, e chiede specialmente che sia aumentato il sussidio alle scuole normali d'Arezzo.

Corleo raccomanda che gli antichi maestri delle Scuole normali di Palermo sieno tenuti in considerazione nell'ordinamento di esse.

Lazzaro chiama l'attenzione del ministro su due fatti nella scuola normale di Napoli, specialmente nella Scuola femminile. S'impone agli allievi l'acquisto di troppi libri e programmi di materie, che sono superiori alla loro intelligenza.

Bosdari raccomanda che i programmi di queste Scuole sieno sempre osservati completamente e mantenuti alla debita altezza della scienza moderna. Raccomanda inoltre che si escludano da dette Scuole gli ecclesiastici.

Riolo raccomanda la domanda del Municipio di Piazza Armerina per trasformare la Scuola magistrale rurale in normale.

Baccelli risponde che terrà conto delle raccomandazioni di Bosdari e di Lazzaro. Studierà quanto chiese per Arezzo Severi, e fa dichiarazioni a Riolo, di cui questi ringrazia, sodisfatto.

Approvansi i capitoli dal 47 al 50.

Al cap. 51: « Educandati femminili », *Pavesi* desidera che agli insegnanti degli Educandati sieno applicati gli aumenti sessennali concessi agli altri insegnanti.

Baccelli terrà presente la raccomandazione.

I cap. 51 e 52 sono approvati.

Al cap. 53: « Istituti dei sordo-muti », *Nocito* prega che si faccia cessare la discrepanza di trattamento che vi è verso questi Istituti, presentando uno speciale disegno di legge.

Baccelli si studierà di provvedere.

I cap. dal 53 al 61 sono approvati.

Al cap. 62: « Università di Bologna e spese per l'acquisto del materiale scientifico nella Scuola di applicazione degli ingegneri », *Cavalletto* desidera che queste Scuole sieno bene ordinate fra loro e che l'insegnamento sia intero e produttivo di ingegneri valevoli; a tal uopo ripete le raccomandazioni fatte di riunire in Roma i direttori e i professori, con intervento degli ingegneri del Genio civile per conferire sulle riforme utili in dette Scuole.

Baccelli prende atto di questa raccomandazione.

I capitoli dal 62 all'80 sono approvati.

Al capitolo 81: « Scavi e musei di Roma », *Venturi* raccomanda che si compiano i lavori dell'anfiteatro nella città di Sutri, e si restauri il campanile della chiesa di Campagnaro del Vignola.

Bonghi propone al capitolo 81 un aumento di 30 mila lire per gli scavi di Roma, non volendo confusa con questi la spesa per tutti gli altri scavi del Regno, dei quali molti sono importantissimi, che non meritano di essere trascurati per quelli di Roma.

Ercole domanda se sia vera l'accusa che il ministro abbia stornato un mezzo milione destinato alla classificazione dei maestri per i lavori del Pantheon.

Martini rettifica parecchie cose dette da Bonghi e dichiara di non accettare la sua proposta.

Venturi fa dichiarazioni personali.

Baccelli rigetta una falsità che non può essere profferita da persona onesta, e intende che Ercole abbia voluto offrirgli occasione per dichiararlo. Non accetta la proposta di Bonghi perchè il fondo del capitolo gli basta.

Bonghi ritira la sua proposta.

I capitoli dall'81 all'85 sono approvati.

Serafini ed altri, propongono di aggiungere un cap. 85 *bis* per la festa centenaria di Raffaello d'Urbino.

Martini ...
L. 4000 e si ...
il cap. 85 *bis* ...
Serafini ...
il nuovo capit...
Al cap. 8...
tifico pei Gab...
chi chiede u...
sulle pensioni...
Baccelli ...
Consiglio di S...
Approvan...
la somma di ...
legge.
Comunica...
dichiarasi va...
Torino.
Levasi la ...

Le...

Telegrafa...
È pubblic...
grandi manovr...
sto al 10 sette...
lessandria e ...
contrapposti, ...
comandati l'u...
tro dal genera...
te le brigate ...
Alpi, Cagliari...
Manovre ...
ta di 26 gio...
con una divis...
Napoletano co...
Settimo.

La...

Leggesi n...
Vale la p...
cialmente a t...
terpretazione ...
signor Ferry, ...
siglio in Fran...
e in cui era d...
no due obbiett...
leanza franco-i...
internationale ...
probabilmente ...
pretende di d...
hanno torto c...
lettera, intorn...
rumore, inter...
— Parlare di ...
l'articolo, non...
di rivincita. B...
Ferry (in alt...
della democra...
manenti. Si p...
ticolo, che sot...
sarà *più che* ...
riduzione dell...
anto grava su...
di parlare di...
bellicoso di u...
Sarebbe un d...
vece se s'inte...
esse significan...
dono necessar...
l'Italia, confor...
interessi della ...
una stretta all...
libertà e del ...
fine al regime...
ultima consegu...
tare le suscetti...
territorio spett...
C'è da ess...
e platonica int...
i giornali ted...
Gran Cancellier...
buona si rifarà...
per il meglio ...

« Fan...

Leggesi ne...
Il 25 sette...
nale *Fanfulla*, ...
seguente tenore...
« Se non ...
e volete diveni...
ad un certo si...
mo, il quale, i...
diploma ed una...
la condizione, ...
importano. Og...
che se non ha ...
e si trova con ...
che. Le 25 lire...
colpa. La meda...
vale il quinto ...
che volete che ...
« Del rest...
fronto del lustr...
membri dell'A...
un lustrascarpe...
strando le scar...
Il sig. Au...
libello famoso ...
Bonaventura S...
na innanzi al ...
imputazione. Il...
veva concessa ...
dei fatti.
La difesa, ...
ha esibito al T...
nale *La Sicilia*...
data lettura; d...
asseriti dal *Fa*...
il Pubblico Min...
Il difensor...
parole, le qual...
Tribunale dichi...
mento penale c...
giunta altament...
dannato il quer...
processuali ed ...
rente.

Domani, d...
il Re al Quirin...
scuterà l'ordin...
l'approvazione ...
Credesi ch...
legge ferroviari...
leggi sociali, e ...
e comunale.

Dispacc...

Udine 8. ...
diretto a Roma...
Parigi 8. ...
mo articolo del...
cante che tutte...
di occuparsi di...
tifici, o altri, p...
dizioni.
Waldeck ...
Governo presen...

Martini dice di essersi già provveduto con L. 4000 e si oppone alla proposta di aggiungere il cap. 85 *bis*.

Serafini ritira la sua proposta, ed approvasi il nuovo capitolo proposto dalla Commissione.

Al cap. 86: « Acquisto di materiale scientifico pei Gabinetti dei Licei-Ginnasii, » *Visocchi* chiede un' applicazione più equa della legge sulle pensioni.

Baccelli avverte che la questione sta al Consiglio di Stato.

Approvansi questi e i restanti capitoli nella somma di lire 30,358,702, e l' articolo della legge.

Comunicasi la dimissione di *Di Sambuy* e dichiarasi vacante un seggio nel I Collegio di Torino.

Levasi la seduta alle ore 7 05.

(Agenzia Stefani.)

Le grandi manovre,

Telegrafano da Roma 7 all' *Euganeo*:

È pubblicato l' ordine di battaglia per le grandi manovre. Esse avranno luogo dal 30 agosto al 10 settembre, sulla destra del Po, tra Alessandria e Piacenza, a due corpi d' armata contrapposti, come l' anno scorso nell' Umbria, comandati l' uno dal generale San Marzano, l' altro dal generale De Sonnaz. Vi prenderanno parte le brigate Cremona, Forlì, Acqui, Abruzzi, Alpi, Cagliari, Pavia e Siena.

Manovre speciali di cavalleria per la durata di 26 giorni, avranno luogo in Lombardia con una divisione sotto il generale Incisa, nel Napoletano con una brigata sotto il generale Di Settimo.

La lettera di Ferry.

Leggesi nella *Rassegna*:

Vale la pena di far notare ai lettori, specialmente a titolo di curiosità, una nuova interpretazione che si da alla lettera scritta dal signor Ferry, prima di essere presidente del Consiglio in Francia, a un vecchio amico italiano, e in cui era detto che Trieste e Strasburgo erano due obbiettivi, che rendevano necessaria l'alleanza *franco-italiana*. Ora nella *Corrispondance internationale* di Brusselles, in un articolo scritto probabilmente a Parigi, o da Parigi ispirato, si pretende di dimostrare che i giornali tedeschi hanno torto di preoccuparsi troppo di cotesta lettera, intorno alla quale hanno fatto un gran rumore, interessato, i politicanti del Vaticano. — Parlare di Trieste e di Strasburgo, dice quell' articolo, non equivale ad avere idee bellicose di rivincita. Bisogna ricordare che il sig. Giulio Ferry (in altri tempi) ha reclamato, in nome della democrazia, l' abolizione degli eserciti permanenti. Si può affermare, dice sempre quell'articolo, che sotto il ministero Ferry, la Francia sarà *più che mai* disposta a consentire a una riduzione delle spese della pace armata, che tanto grava sull' Europa. Quindi sarebbe stolto di parlare di Trieste e Strasburgo, nel senso bellicoso di una lotta contro gl' Imperi centrali. Sarebbe un delitto, sarebbe una pazzia! E invece se s' interpretano bene le parole di Ferry, esse significano che Trieste e Strasburgo rendono necessaria un' alleanza tra la Francia e l' Italia, conforme allo spirito dell' umanità e agli interessi della democrazia; significano stabilire una stretta alleanza fra le nazioni amiche della libertà e del progresso, per giungere a metter fine al regime della sciabola. Allora si vedrà, ultima conseguenza, in modo pacifico e senza urtare le suscettibilità, se questa o quella parte di territorio spetti a tale o tale altro Stato.

C' è da esser sicuri che, dopo questa nobile e platonica interpretazione della lettera di Ferry, i giornali tedeschi smetteranno di parlare, il Gran Cancelliere ordinerà il disarmo, e poi alla buona si rifarà la carta d'Europa, andando tutto per il meglio nel migliori dei mondi possibili.

« Fanfulla » in Tribunale.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il 25 settembre 1882, nel N. 260 del giornale *Fanfulla*, veniva inserito un articolo del seguente tenore:

« Se non siete ancora benemerito italiano e volete divenirlo, basterà che mandiate 25 lire ad un certo signor Angelo Bandiera, di Palermo, il quale, in ricambio, vi farà pervenire un diploma ed una medaglia d' oro. L' età, il sesso, la condizione, la professione, la moralità non importano. Ognuno può diventare benemerito anche se non ha fatto nulla, o se ha fatto troppo e si trova con le fedine criminali alquanto sporche. Le 25 lire in questione mondano di ogni colpa. La medaglia, a dir vero, è piccola, e non vale il quinto dei denari che costa; ma o di che volete che viva il sig. Bandiera suddetto?

« Del resto, il denaro non è nulla in confronto del lustro che si riceve, tanto che fra i membri dell' Associazione dei benemeriti figura un lustrascarpe, il quale è divenuto illustre lustrando le scarpe dei suoi concittadini. »

Il sig. Angelo Bandiera porse querela per libello famoso contro il gerente del *Fanfulla*, Bonaventura Severini, che comparve ieri mattina innanzi al Tribunale per rispondere di quella imputazione. Il sig. Bandiera, nella querela, aveva concessa al *Fanfulla* la facoltà della prova dei fatti.

La difesa, rappresentata dall' avvocato Rosi, ha esibito al Tribunale diversi Numeri del giornale *La Sicilia*, ed ha chiesto che di essi fosse data lettura; da questa si è appreso, che i fatti asseriti dal *Fanfulla* erano verissimi, e perciò il Pubblico Ministero ritirò l' accusa.

Il difensore aggiunse poche, ma eloquenti parole, le quali contribuirono a far sì, che il Tribunale dichiarasse non farsi luogo a procedimento penale contro il Severini, ritenendo raggiunta altamente la prova dei fatti, ed ha condannato il querelante Bandiera a tutte le spese processuali ed a tutti i danni a favore del gerente.

TELEGRAMMI.

Roma 7.

Domani, dopo la Relazione a Sua Maestà il Re al Quirinale, il Consiglio dei ministri discuterà l' ordine dei lavori perlamentari dopo l' approvazione dei bilanci.

Credesi che si progetti il seguente ordine: legge ferroviaria, contabilità di Stato, impiegati, leggi sociali, e riforme della legge provinciale e comunale. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Udine 8. — Transitò per questa Stazione, diretto a Roma, l' Arciduca Giovanni Salvatore.

Parigi 8. — *(Senato.)* — Si discute il primo articolo del progetto sulle associazioni, recante che tutte le associazioni aventi lo scopo di occuparsi di oggetti religiosi, letterarii, scientifici, o altri, potranno formarsi sotto certe condizioni.

Waldeck respinge l' articolo; dice che il Governo presenterà prossimamente un progetto

Gavardie e *Barthle* ritirano i loro emendamenti.

Simon rimprovera il Gabinetto di volere nel progetto annunziato ritirare la libertà pei cattolici; invita il Senato a votare l' articolo in nome del principio della libertà.

Dopo un' osservazione di *Tolain* e *Barthle*, l' articolo viene respinto con voti 169 contro 122.

Parigi 8. — Vennero prese misure per proibire il *meeting* di domani. Numerose squadre di guardie occuperanno nella mattina la spianata degli Invalidi, e impediranno gli attruppamenti. Del resto, si assicura che gli operai convenuti, dietro consigli ricevuti, decisero di ritirarsi senza protestare dinanzi alle intimazioni dell' Autorità.

Parigi 8. — Il giornale bonapartista *Appel au Peuple* prende l' iniziativa di una petizione per la revisione della costituzione mediante il plebiscito.

Berna 8. — Il Consiglio federale è contrario al progetto del riscatto delle ferrovie.

Orano 8. — Il corpo di spedizione cominciò oggi la marcia verso Figuiz.

Tamatava 23. — L' avviso francese *Vendreuil* è arrivato. Quattro navi da guerra francesi trovansi attualmente sulla costa Nordovest di Madagascar. I Malgasci sono eccitatissimi e si preparano alla resistenza. Nessuna nave da guerra inglese ancora è giunta.

Messina 8. — La capitaneria del porto comunica il naufragio del vapore germanico *Breimann* sulle coste della Sicilia nella notte dal 6 al 7. Nessuna perdita di uomini. Attendonsi particolari.

Londra 8. *(Camera dei comuni.)* — *Fitzmaurice*, rispondendo a Worms, dice che il Portogallo dichiarò che nessuna spedizione al Congo si prepara, nessuna nave si spedirà sulla costa occidentale dell' Africa durante i negoziati.

Gladstone, rispondendo a Northcote, ricusa di fissare il giorno per la discussione della mozione relativa alla liberazione di Parnell.

Northcote dichiara, in mezzo agli applausi dei conservatori e l' ilarità dei liberali, che questo terzo rifiuto del Governo è una sfida all' opposizione; inutile insistere giacchè il paese apprezzerà come merita il rifiuto del Gabinetto.

Parigi 9. — Byrne venne posto in libertà iersera, essendo stato riconosciuto innocente. Il Governo rifiutò l' estradizione.

Londra 9. — La *Morning Post* dice che fino a iersera gli sforzi delle Potenze per indurre la Rumenia ad accettare le decisioni della Conferenza, riuscirono infruttuosi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 9. — Un dispaccio dello *Standard* dice che, in caso di attacco della squadra francese, gli abitanti di Tamatava abbandonerebbero la città e si ritirebbero nell' interno dell' isola, quasi inaccessibile alle truppe europee.

Dublino 9. — Certo Hodnett, sospettato di complicità nell' invio della lettera esplodente a Spencer, fu arrestato.

Lo stato di Maccabe desta nuove inquietudini.

Egan, ex tesoriere della *Land League* è partito; credesi che si sia rifugiato in Francia. Dicesi che è partito perchè convinto che gli Stati Uniti consentiranno all' estradizione di Sheridan.

Cairo 9. — Vantrofer fu nominato agente diplomatico in Austria. Moxwiell Exguan, ex giudice di Singapore, fu nominato procuratore generale dei Tribunali indigeni. Colvin recasi a Londra a regolare la liquidazione dei beni dello Stato. L' Inghilterra notificò alle Potenze che consigliò il Governo egiziano a pagare le indennità, non coll' eccedente delle entrate destinate al debito, ma colle entrate generali. Perciò si decise di ridurre le spese dello Stato.

Madrid 9. — Il matrimonio di Maria del Pilar col Principe di Baviera è fissato al 24 aprile.

Madrid 9. — Tre operai andalusi che cercavano di affigliare alle Società segrete operai delle campagne di Badajoz e Villanueva, furono arrestati. Gli operai delle campagne dell' Estremadura sono tranquilli.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 11 05 ant.

La Commissione per la perequazione fondiaria udrà oggi il parere del Governo circa la questione della formazione del catasto geometrico parcellare. Manifestasi la speranza che la Commissione possa trovare una soluzione conciliativa, senza ledere il principio di giustizia distributiva, nè le ragioni dell' Erario.

Stasera il Consiglio comunale delibererà intorno al monumento a Cavour.

Il signor Pernet, domatore di belve, è morto in conseguenza del morso ricevuto da un leone, durante i soliti esercizii nelle gabbie. *(V. fatti diversi.)*

Roma 9, ore 1 55 p.

La Corte dei conti designò i controllori presso le quattordici Tesorerie destinate al cambio dei biglietti.

Annunciasi la presentazione speciale d'un *Libro Verde* intorno alla strage di Giulietti a Beilul. I documenti assicureranno che il Governo egiziano si è convinto dover riaprisi il processo contro gli assassini, in seguito alle risultanze dell' inchiesta aperta per proprio conto dal Governo italiano, e ai nuovi arresti operatisi. Il Governo nostro si costituirà parte civile.

L' Arciduca Carlo Salvatore, figlio dell' ex Granduca di Toscana, fece chiedere udienza al Re.

Roma 9, ore 3 30 p.

Sebbene si confermi l' accordo tra Baccarini e Depretis sulla massima dell' esercizio ferroviario, nondimeno si smentisce la prossima conclusione della costituzione della Società.

Camera dei deputati. — *Villani* giura.

Si discute sulla facoltà di procedere contro Cavallotti.

Bovio si oppone. Propone che non la si conceda.

Guala deplora la frequenza e le eccessive domande di procedere contro deputati.

Mancini sostiene le conclusioni della Commissione di accordare la facoltà.

La proposta Bovio è respinta.

La facoltà è accordata.

Si procede allo scrutinio secreto sul bilancio dell' istruzione.

Botta presenta la Relazione sul bilancio della marina.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Adria-Chioggia. — Dal *Monitore delle Strade ferrate* togliamo la notizia telegrafataci dal nostro corrispondente:

Ci scrivono da Rovigo che quell' Ufficio del Genio civile ha completato e rassegnato alla superiore approvazione il progetto di appalto per la costruzione delle travate metalliche occorrenti lungo il 3° tronco della ferrovia Adria-Chioggia, compreso fra l' Adige ed il Lusenzo.

L' importo complessivo dei lavori da appaltarsi è preventivato in L. 480,000, e fra i medesimi è compresa la costruzione:

a) di un ponte sul fiume Adige della luce totale di m. 128.50, a tre travate rettilinee di m. 41.95 cadauna;

b) di un ponte sulla nuova inalveazione del Brenta, della lunghezza complessiva di m. 182, in 6 travate, delle quali le estreme di m. 26.25, e le intermedie di m. 30.30.

Oltre alle predette, sono poi comprese nell' appalto altre 7 travate minori e varie opere in ferro, da eseguirsi nel forte di Brondolo.

Ferrovie. — Il Consiglio d' Amministrazione delle Strade ferrate dell' Alta Italia ha prese, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Fu approvata la spesa di L. 3730 per l' applicazione di dischetti di protezione al passaggio a livello della strada di Villanova presso S. Bonifacio, linea Verona-Venezia;

Ha stanziato la somma di L.8000 pel ricarico delle gettate di presidio alle pile e spalle del ponte sull' Adige presso Parona, linea Verona-Ala.

Stazione di Mogliano. — Il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato la spesa di L. 21,700 occorrente ai lavori d' impianto del servizio merci a piccola velocità nella Stazione di Mogliano (Mestre-Cormons).

L' Arcadia della Carità. — Così si intitola un giornale Numero unico, pubblicato a Lonigo a beneficio degl' inondati. I redattori del giornale hanno rimandata, come una sfida, al Carducci, la frase da lui scritta per sfolgorare questo genere di pubblicazioni. Questo giornale Numero unico è internazionale e conta fra i suoi collaboratori i più bei nomi d' Italia e delle altre nazioni, contiene pezzi di musica, autografi, prose, poesie, un po' di tutto, in un' edizione elegantissima, e costa quattro lire.

Benefattore anonimo — Leggesi nella *Nuova Arena*:

Il dott. A. Zambelli ci presentò il seguente scritto a lui indirizzato, che trovò nel ripostiglio delle lettere che sta infisso alla porta della sua abitazione.

« Caro amico,

7 marzo 1883.

D.r A. Zambelli,

Ti prego di far tenere le accluse

L. 500 alla Congregazione di Carità.

L. 250 al Ricovero di Mendicità.

L. 250 agli Ospizi Marini.

Ciao — grazie — scusa del disturbo — Tuo amico

Alfa-Omega. »

Questa lettera è scritta in carattere stampatello, che rende impossibile l' indovinare qual sia la mano benefica che vergò quello scritto.

La Messa di Verdi a Madrid. — Telegrafano da Madrid 7 all' *Italia*:

La *Messa da Requiem* per Manzoni, di Verdi, ebbe esito entusiastico al Teatro Reale. Esecutori: Teodorini, Borghi, Masini, Nannetti. Quattro pezzi furono *bissati*.

Rissa. — Telegrafano da Viterbo 6 al *Popolo Romano*:

Stanotte ebbe luogo una rissa clamorosa fra otto uomini e quattro donne. Sembra che la rissa sia stata provocata da interessi e da gelosia di donne. Si pose mano ai coltelli e sei dei contendenti caddero a terra gravemente feriti.

Eccone i nomi: Giuseppe Leonzi, Fortunato Lista, Lodovico Meschini, contadini, Lorenzo Grazini, carrettiere, Lacazi Lucia e Bernini Filomena.

Voci che corrono. — Con questo titolo la *Gazzetta del Popolo* d' ieri scrive:

« Ieri correva per Torino la voce che un noto speculatore straniero di costruzioni di *tramways* avesse abbandonato Torino, lasciando un *deficit* di oltre un milione di lire ».

Lo stesso giornale confermando poi la notizia, aggiunge:

Lo speculatore in questione sarebbe il francese signor Berrier Delaleu, il quale venuto da Milano a Torino, pochi anni or sono, per un disegno di tramvie, concepì una serie di progetti per costruzioni, la maggior parte delle quali vennero eseguite, non sappiamo però con quale esito finanziario per i promotori.

Burrasca. — Telegrafano da Londra 8 al *Secolo*.

Continua la terribile burrasca sulle coste Nord-Est dell' Inghilterra. Il *Loyds Register* segnala il naufragio di sei bastimenti, con la perdita di qualche marinaio.

Parricidio. — Telegrafano da Marsiglia 7 al *Secolo*:

Andrea Honoré, appartenente alla famosa banda di *nervis* (con questa parola a Marsiglia si designa il barabba), e che il 2 dicembre scorso, per questioni di denaro, tirò al proprio padre quattro colpi di rivoltella, infliggendogli gravissime ferite, da cui questi guarì per miracolo, fu giudicato ieri in Corte d' assise.

La Corte lo condannò a dodici anni di lavori forzati, malgrado le preghiere dell' amorosissimo genitore che implorò al giurì grazia pel figlio dicendo:

— Sono stato io il colpevole, rendetemelo; ne farò un uomo onesto!

Dramma in un Serraglio. — Telegrafano da Roma 7 all' *Italia*:

Ieri sera, nel Serraglio Pernet, in Piazza Termini, avvenne una scena spaventosa. Il baraccone era affollatissimo. Pernet entrò nella gabbia dei leoni per i soliti esercizii serali. Una leonessa si rifiutava di obbedire. Pernet la frustò. La leonessa allora d' un balzo si slanciò su di lui, stramazzandolo sul pavimento. È indescrivibile lo spavento degli spettatori, che urlavano inorriditi accalcandosi verso l' uscita.

La leonessa addentò il domatore alla coscia ed al polpaccio della gamba sinistra. Pernet, con un meraviglioso sangue freddo, lottava contro la belva.

Miss Nouma, entrò nella gabbia al soccorso di Pernet. Essa frustò la belva perchè lasciasse la vittima, quindi, afferratala per le mascelle, le aprì a forza la bocca. Pernet allora potè rialzarsi. Una guardia di P. S. estrasse il revolver e voleva uccidere la leonessa; ma si trattenne per paura di ferire il domatore e la domatrice.

Pernet, uscito dalla gabbia, si fece medicare e quindi vi rientrò.

Il pubblico gridava: *basta! basta!*

Egli fece eseguire alla leonessa i soliti esercizii, ma la gente se ne andò.

La leonessa urlava spaventosamente e così tutte le altre belve, che scuotevano inferocite le sbarre delle gabbie. *(V. dispacci particolari.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				89 80	90	87 63	87 83
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		229	230		
» Banca di Cr. Ven.	500	350					
» Regia Tabacchi	250	125					
Società costr. veneta	250	—					
Cotonificio Veneziano							
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	5				
Germania	4	—	—	122 2	122 7
Francia	3 —	100 20	100 35	—	—
Londra	3 —			25 07	25 14
Svizzera	4	100 15	100 35		
Vienna-Trieste	4	210 7.	211 25	-	-

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 10	20 12
Banconote austriache	211 2-	211 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	89 97 ½	Francia vista	100 25
Oro	20 10	Tabacchi	702 —
Londra	25 11	Mobiliare	763 —

BERLINO 8.

Mobiliare	543 50	Lombarde Azioni	248 —
Austriache	580 50	**Rendita Ital.**	89 70

LONDRA 8.

Cons. inglese	10: ¼	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 ⅜	» turco	— —

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	82 20	Consolidato ingl	102 $^{3}/_{16}$
» » 5 0/0	115 75	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	89 40	Rendita turca	12 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7	
Ferr. Rom	— —		
Obbl ferr rom.	120 —	Consolidati turchi	12 30
Londra vista	25 24 ½	Obblig. egiziane	375

VIENNA 9.

Rendita in carta	78 20	» Stab. Credito	308 30
» in argento	78 45	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	92 90	Londra	119 85
» in oro	97 55	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	830 —	Napoleoni d' oro	9 49 ½

BOLLETTINO METEORICO

del 9 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751.91	752 21	751 22
Term. centigr. al Nord	1 3	3.9	4.8
» » al Sud	1 6	7 6	5 3
Tensione del vapore in mm.	3.74	3.98	4 35
Umidità relativa	74	66	67
Direzione del vento super.	ONO.	—	SO.
» » infer.	NNE.	N.	NE.
Velocità oraria in chilometri	19	19	24
Stato dell' atmosfera	1/4 Cop.	Sereno	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10.0	+12 0	+10.0
Elettricità statica	—	—	--
Ozono. Notte	—	—	--

Temperatura massima 4.9 Minima 0.9

Note: Vario tendente al nuvoloso — Mare e laguna Mossi — Barometro oscillante.

— *Roma* 9. — *Ore* 3.20 *p.*

In Europa, la pressione elevata nel Nord-Ovest si è generalmente aumentata; però sempre bassa altrove. Barometro depresso (750) nel Mediterraneo occidentale.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, neve nell' Alta Italia, in Liguria e sull' Appennino centrale; pioggie qua e là altrove; temperatura notevolmente bassa; venti generalmente forti e varii; barometro salito, fuorchè in Sardegna.

Stamane, cielo nuvoloso nel Nord-Ovest del Continente; quasi sereno nel Centro; nuvoloso altrove; venti freschi settentrionali nel Nord, freschi, abbastanza forti meridionali nel Sud; barometro depresso (750) nel Golfo di Genova; a Cagliari variabile da 750 a 755; mare agitatissimo a Palermo, agitato altrove.

Probabilità: Venti freschi, forti, del primo quadrante nel Nord; meridionali nel Sud; pioggie, nevicate.

SPETTACOLI

Venerdì 9 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista F. Pasta, rappresenterà: *Odette*, dramma in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 e mezza.

PORTATA.

Arrivi del giorno 3 marzo.

Da Cardiff, vap. ingl. *Kin Ermyn*, cap. Kemp, con 1069 toon. carbon fossile, pel R. Arsenale, raccom. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Di Marco, con 22 balle lana, 20 balle materiali per la fabbricazione della carta, 5 balle carta, 1 balla iuta agrumi, 105 sac. vallonea, e 29 col. diversi all'ordine, racc. all'Ag. della Navigaz. generale italiana.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Kropich, con 17 col. verdura, 55 sac. zolfo, 30 sac. farina bianca, 6 balle cascami e scope, 2 casse vetrami, 2 casse carne salata, 2 sac. avena, 6 balle pelli secche, 2 balle dette concie, 6 balle baccalà, 16 balle carta, 2 balle angelica, 2 casse cappelli, 5 casse pesce, 4 balle spago, 388 sac. riso, 90 balle canape, 11 casse tessuti, 85 sac. caffè, 28 col. burro e formaggio, 4 casse conterie, 35 casse zolfanelli, 5 col. vino e liquori, 264 col. scope, 9 casse candele cera, 2 casse medicinali, e 7 col. mercerie.

Per Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Zuranich, con 281 balle canape.

Per Zara e scali, vap. ital. *Napole*, cap. Marchini, con 1 balla filati di lino, 50 sac. riso, 100 sac. riso bianco, 150 pac. pelli salamoiate, 6 sac. pelli bovine salamoiate, 100 cas. petrolio, 1 balla canape pettinato, 2 col. sughero, 1 cas. apparati da gaz, 2 fasci tubi di ottone, 1 cas. profumerie, 80 botti vuote, 61 bar. sardelle, e 3 col. piante vive.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zurich, con 4 cas. vetrami, 151 sac. zucchero, 15 col. olive, 8 col. vini, 10 col. droghe, 10 sac. orzo, 244 sac. fagiuoli, 12 col. manifatture, 10 col. pietra pomice, 11 sac. caffè, 6 col. commestibili, 16 col. frutta secca, 4 sac. vallonea, 2 balle lana, 3 col. tabacco, 7 casse pesce, e 15 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Brofferio, con 1 bot. e 1 cassa colori, 4 fardi cannella, 6 balle pelli secche, 25 bot. cascami olio, 40 bot. vuote, 5 casse lucido, 5 balle filati canape, 2 bar., 5 cassa e 1 bot. chioderia, 2 bar. filo ferro, 1 balla terra Catù, 4 casse prodotti chimici, 7 casse e 2 bot. ferramenta, 1 cas. e 1 bar. inchiostro, 1 cassa cartoni, 5 casse tabacco, 22 balle e 3 casse filati, e 1 balla tessuti cotone, 1 cassa elastici di cotone, 10 casse nero fumo, 5 balle carta, 204 detta da pacchi, 7 casse candele cera, 2 casse vino bianco, 20 casse acciaio in verghe, 100 sac. riso, 5 casse pattina, 2 casse vetrami, 9 casse bottoni, 12 sac. filacci, e 2 casse chincaglie.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Di Marco, con 14 casse conteria, 3 gabbie sedie, 1 balla mercerie, 38 balle carta, 2 casse apparecchi da gaz, 5 casse olio ricino, 6 balle corame, 40 bot. vuote, 7 casse vetrerie, 3 casse orologi da muro, 19 balle filati, e 5 balle tessuti cotone, 3 casse candele cera, 5 balle pelli secche, 126 casse lastre di vetro, 13 balle e 16 casse tabacco, 6 bar. colofonio, 3 casse acido stearico, 6 casse lavori in legno, 10 balle pelli secche greggie, 1 bot. e 1 cassa tubi di vetro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 marzo 1883.

Albergo Reale Danieli. — F. Heywood - W. Maxwell - Coignet - R. W. Fiske - Bar. e bar.a N. Morpurgo - March. Clapiers - Gen. Anderson, con moglie - T. Smith - W. I. Pike - A. Dufou - Ten. Brink - Rodrigue, con moglie - A. mollard - A. Corojantz - Princ. e princ.a Costelli - W. Hawkins, con famiglia - Harpa - E. Mildsberger - W. F. Maxfield - C. Tallavignes - F. Auttner - R. Wyndham - E. bar. Smith - W. Paine - Charrier, con figlio - Lefèvre, con seguito - A. Classen, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — I. Abel - A. Hirschhorn - Smelana - Tirouflat - M Noël, con figlio - E Lassienx - P. Schlesinger - I. Gouda - A. Fleischmann - C. E. Baum - Reischer - F. Neumann - Salmhofer, con moglie - Urban, con moglie - S. Lust, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — Hruber - Otto - F. Fliess - Veyermann - L. contessa de Frianig - Contessa de Gosztonye - G. Ebben, con famiglia - G. Yubinzky - C. Boning - L. Lewingski, tutti dall'estero.

Nel giorno 7 detto.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Putham, con famiglia - W. King - W. Stead - A. d.r Owen, con famiglia Stemann - Cav. Zanette, con famiglia - Bar. e bar.a Londers - Rev. Campbell, con famiglia - Princ. Windischgrätz C. G. Barette, con famiglia - Strasrer - P. Watson, con famiglia, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

N. . . Gazz. uff. 11 novembre.

Il Comune di Scerni, in Provincia di Chieti, cessa di far parte del distretto dell'Agenzia delle imposte dirette a del catasto di Atessa, ed è aggregato al distretto dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Vasto, con effetto dal 1° gennaio 1883.

R. D. 18 ottobre 1882.

N. 1059. (Serie III.) Gazz. uff. 11 novembre.

L'Archivio notarile attualmente esistente in Velletri è conservato e trasformato in Archivio notarile mandamentale, a termini dell'art. 101 della legge sul riordinamento del Notariato.

R. D. 22 ottobre 1882.

N. DCCXXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 novembre.

È autorizzata la Compagnia Reale delle ferrovie sarde a fare una nuova emissione di numero 21,000 obbligazioni, a tenore dell'art. 15 della Convenzione approvata colla legge 20 giugno 1877, N. 3910 (Serie II), e dell'art. 6 della Convenzione approvata colla legge 14 maggio 1882, N. 792 (Serie III). Esse saranno al portatore e del valore di lire 500 ciascuna, portanti l'interesse annuale pel 3 per cento, e saranno rimborsabili alla pari nel termine di 93 anni, a decorrere dal 1883.

R. D. 18 ottobre 1882.

N. DCXCIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 novembre.

È autorizzata la trasformazione della Confraternita di Santa Caterina da Siena, esistente nel Comune di Rapolano (Siena), in una pia Associazione di misericordia, ed è approvato il corrispondente Statuto organico deliberato dall'assemblea generale dei confratelli il 22 maggio 1881, composto di numero sessantaquattro articoli.

R. D. 21 agosto 1882.

N. DCCI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 novembre.

La pia fondazione istituita nel Comune di Linarolo (Pavia) dai nominati Angelo Moro e dagli eredi del suo germano Francesco, è eretta in Ente morale ed autorizzata ad accettare il capitale che costituisce il suo patrimonio.

R. D. 18 settembre 1882.

N. . . Gazz. uff. 15 novembre.

Il Comune di Monteleone d'Orvieto, Provincia di Perugia, cessa di far parte del distretto dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Orvieto, ed è aggregato al distretto della Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Città della Pieve, con effetto dal 1° gennaio 1883.

R. D. 2 novembre 1882.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. 3 — pom.	A Chioggia	10:3 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

Cotonificio Veneziano.

Società anonima con sede in Venezia

Capitale Sociale 10,000,000 versato 3,000,000

Gli Azionisti del Cotonificio veneziano sono convocati in Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo in Venezia negli Uffizii della Società a Santa Maria del Giglio, Calle del Campanile, anagrafico N. 2489, il giorno 8 aprile, alle ore 1 pomeridiana.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Revisori, ed approvazione del Resoconto al 31 dicembre 1882.
2. Nomina di sette consiglieri d'amministrazione effettivi, di due supplenti e dei sindaci effettivi e supplenti.
3. Deliberazione per l'eventuale esonero dalla cauzione riguardo ai consiglieri attuali che venissero rieletti.
4. Deliberazione sulle medaglie di presenza e sull'indennità di viaggi dei consiglieri d'amministrazione.

Venezia 7 marzo 1883.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. A. Fornoni, *sen. del Regno.*

Avvertenze.

a) Il deposito di venti Azioni almeno prescritto dall'art. 25 dello Statuto per l'ammissione del socio all'Assemblea dev'essere fatto alla sede sociale prima del giorno 29 marzo.

b) Ciascun socio sino a duecento Azioni da lui depositate ha diritto ad un voto per ogni venti Azioni; per ogni cento Azioni in più, ad un altro voto. Nessun socio potrà però avere per conto proprio più di venti voti. (Art. 26 dello Statuto.)

c) L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare da altro azionista, egualmente investito della facoltà di votare, mediante mandato espresso sul biglietto di ammissione. Un mandatario non può rappresentare più di dieci voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. (Art. 27 dello Statuto.)

d) Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea generale è necessario che siano presenti almeno venti azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il quarto del capitale sociale. (Art. 29 dello Statuto.)

Però la deliberazione al N. 3 dell'ordine del giorno potrà essere validamente presa soltanto se all'Assemblea sarà rappresentata la metà del capitale sociale. (Art. 5, Disposizioni transitorie 16 dicembre 1882 del Codice di commercio.)

e) I consiglieri d'amministrazione usciti di carica sono rieleggibili.

Oltre i consiglieri ordinarii, l'Assemblea nomina due consiglieri supplenti per gli eventuali casi di vacanza. (Art. 12 dello Statuto e Decreto Regio di approvazione.)

f) In ogni Assemblea ordinaria si devono nominare tre o cinque sindaci e due supplenti. (Art. 183 del Codice di commercio, e art. 4, Num. 1, Disposizioni transitorie.)

g) L'Assemblea dei socii determina d'anno in anno la rimunerazione o la medaglia di presenza pei consiglieri, come pure l'indennità di viaggio. (Art. 18 dello Statuto.)

284

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 marzo scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Francesco Trissino dei numeri 825, 827 828, della mappa di Trissino, provvisoriamente deliberati per lire 500.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

Il 14 marzo innanzi al Municipio di Paluzza si terrà l'asta per la vendita di 2576 abeti e 503 larici del bosco Cucco-Pezzeto, in territorio di Treppo-Carnico, sul dato di lire 35,740:13.

Al caso ci sarà un secondo esperimento il 31 marzo.

I fatali scaderanno 25 giorni dal dì della provvisoria aggiudicazione.

(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 15 marzo scade innanzi al Municipio di Sutrio il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita di 622 piante resinose, provvisoriamente deliberate per lire 10,000.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Cecilia Rieppi-Toran scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei seguenti beni nella mappa di San Daniele: Numeri 5365, 5362, 2753, 4882, 2026, 2485, 2486, 3599, 3725, 1118, 2856, 4874, 1420, 4143, 1282, 946, 947; nella mappa di Villanova, numeri 748, 799, e nella mappa di Ragogna, numeri 700, 701, 703, 70, provvisoriamente deliberati per lire 15,000.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Marzio, Marina e Giovanni De Portis dei num. 2545, 2543, 2544 della mappa di Cividale, provvisoriamente deliberati per lire 4468.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 20 marzo ed occorrendo il 27 marzo e 3 aprile innanzi la Pretura di Sacile si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Brugnera: nn. 273, 276, in Ditta Biasotto; num. 405, 339, 3135, in Ditta Chies; numeri 2202, 2240, 2241, 3389, in Ditta Ragogna; nn. 2668 b, 2668 a, in Ditta Porcia. — Nella mappa di Sacile, numeri 2662, 2622, in Ditta Marchi; n. 1685 c, in Ditta Pivos. — Nella mappa di Caneva, n. 4982, in Ditta Feltrin e consorti; nn. 3364, 3423, in Ditta Ros; num. 5525, 5574, 5575, 5609 5610, 4461, 3068, 3056, 6712 I, in Ditta Rupolo; nn. 5801, 5833, in Ditta Tonal. — Nella mappa di Sarone nn. 1640, 2608, in Ditta Vicenzi.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 24 marzo ed occorrendo il 31 marzo e 7 aprile innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Tolmezzo: NN. 180, 48, 49 I, II, in Ditta Job.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 29 marzo ed occorrendo il 12 e 19 aprile innanzi la Pretura di Aviano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Quirino: Num. 1401 in Ditta Della Zotta. — Nella mappa di S. Focca, n. 1584 a, in Ditta Cossettini; n. 1106 in Ditta Giacomello e consorti.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 30 marzo ed occorrendo il 6 e 13 aprile innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Attimis: N. 1129, in Ditta Banchigh; nn. 107, 1225, in Ditta Binutti; n 686, in Ditta Ciocchiatti; n. 899 a, in Ditta Cobessi; nn. 108, 109, in Ditta Copizza; n. 588, in Ditta Del Negro Giuseppe; n. 74 a, in Ditta Del Negro G. B.; numeri 1224, 348, 350, 381, 585, in Ditta consorti Leonarduzzi; n. 994, in Ditta Martinuzzi e consorti; n. 1128, in Ditta Peverino; n. 1151, in Ditta Pilosio. — Nella mappa di Racchiuso, nn. 467, 1517, in Ditta Lenchigh; nn. 1349 a, 1356 a, in Ditta Pojana; numeri 573, 574, 1056, in Ditta Scutaro; nn. 1202, 1122, in Ditta Scuntaro; num. 1057, 1066, in Ditta Pojana. — Nella mappa di Subit, nn. 627, 630, 1374, in Ditta Marzolla; n. 1048, in Ditta Scubla; numeri 1622, 1674, in Ditta Picogna. — Nella mappa di Porzus, n. 803, in Ditta Marzola e consorti; nn. 2290, 2504, in Ditta Paulino e Pelizzo; nn. 1664, 1718, 1691, in Ditta Smerecar-Grimaz. — Nella mappa di Cividale, numero 952, in Ditta Nait. — Nella mappa di Remanzacco, n. 848, in Ditta Iudri e Cerna.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 5 aprile ed occorrendo l'11 e 17 aprile innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Villa: nn. 979, 98 . in Ditta Del Fabbro; nn. 580, 1497, 22 8, 2210 I. 2219, 2250, 2251, 2891, in Ditta Polonia Marianna.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 7 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Pietro Bordiga si terrà l'asta dei nn. 89 I, x, II, 91. 170 a, 335, 123 b, della mappa di Bagnaria-Arsa.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 17 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dell'eredità di Antonio Degano si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Villaccia: NN. 254, 139, 212, 343, 670, 742, 744, sul dato di lire 750; nn. 418, 420, 501, 759, 920, sul dato di L. 390; nn. 804, 815, 893, 919, 536, sul dato di lire 420; nn 973, 382, 1089, 709, sul dato di lire 390; nn. 1000, 1008, 1041, 1067, 1069, sul dato di lire 330; num. 1101, 1104, 1118, 1288, 2184 a, 2185, sul dato di lire 410. — Nella mappa di Bertiolo, nn. 2422, 2464 b, 2465, 1099, sul dato di lire 70.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 19 aprile innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Pietro Tomat si terrà l'asta dei nn. 167, 1264, 1840-1845, 1849, 1860, 1866, 1868 b, 2659 della mappa di Avaglio, sul dato di lire 121 e cent. 66.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Ant. Trizzani si terrà l'asta dei num. 2406, 2643, 2716, 2735, 3877, 4516, 4567, 2387, 2389, 2390, 2393, 2750, 2801 a, 2891, 2893, 2915, 2916, 3887, 39 5, 4506, 4990, 4999, 5000, 5164, 5165, 5595, 5608, 5779, 5885, 5887, 5958, 5970, 5971 della mappa di Quinis, sul dato di lire 330, e num. 414-417, 1016, 1222, 1340, 1341 b, d, 1466, 1667, 1870, 1339, 1079 II, I, 1080, 1082 della mappa di Colza, sul dato di lire 143:40.

(F. P. N. 21 di Udine.)

APPALTI.

Il 12 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di riparazioni frontali con presidio alla bassa sponda e rinforzo in ischiena all'argine destro di Guà, fronti Fin, Gualdo ed Albarello, nel Comune di Cologna Veneta, sul dato di L. 15,338:42, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

Il 14 marzo scade innanzi al Municipio di Dogna il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di ristauro delle Casere e costruzione di due nuovi casoni sul Monte Bieliga, provvisoriamente deliberato per lire 2000.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 14 marzo scade innanzi al Municipio di Attimis il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria che da Attimis mette al confine territoriale di Nimis, provvisoriamente deliberato per lire 18,600.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 15 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un forte sulla posizione detta Monte Maso, in Val Leogra, per L. 1,000,000.

I fatali scaderanno 5 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

Il 20 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione d'una batteria con relativa strada d'accesso nella posizione di casa Ratti, presso la Barcarola, in Val d'Astico, per lire 50,000.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Ilario Franz, di Moggio Udinese, fu nominato curatore il già Sindaco del fallimento stesso, Giuseppe Faleschini, di Moggio.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Nel fallimento di Antonio Passudetti, di Udine fu nominato a curatore l'avv. Carlo Lupieri.

(F. P. N. 19 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 24 marzo è aperto il concorso presso l'Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N 2, nel Comune di Lugo (Mortisa), del presunto reddito lordo di L. 52.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che dovendosi procedere al collaudo dei lavori di sistemazione del tronco della strada nazionale Canal di Brenta, fra la contrada Mignano e la Casa Gamba, assunti dall'Impresa Conte Luigi, invita chiunque avesse ragioni di credito verso l'Impresa stessa a voler produrre a quella R. Prefettura i proprii titoli entro il giorno 18 marzo.

(F. P. N. 13 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che dovendosi procedere al collaudo dei lavori di sistemazione con rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Brenta, fra il riparo Mozzo e la Diga Spadon, assunti dall'Impresa Tommasi Giovanni Battista, invita chiunque avesse ragioni di credito verso l'Impresa stessa a voler produrre a quella Prefettura i proprii titoli entro il giorno 18 marzo.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 272-274 276, 278 I, e II, della mappa di Frattina, ed in confronto del nob. Fabrizio Frattina.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Fu chiesta la stima dei nn. 91, 92, 93 della mappa di Udine (città), in confronto dei consorti Goz.

(F. P. N. 19 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Silvestro Silvestri, morto in Remugnano, fu accettata da Santo e Giuseppe Silvestri per conto proprio, e da Giovanni Silvestri, per conto del minore suo figlio Pio.

(F. P. N. 21 di Udine.)

L'eredità di Domenico Micossi, morto in Artegna, fu accettata dalla vedova Giovanna Perini, per conto dei minori suoi figli Francesco e Domenica Micossi.

(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Gaspare Aghito morto in Campodarzere, fu accettata dai suoi figli Annita Aghito-Mingoni e Modesto Aghito.

(F. P. N. 18 di Padova.)

L'eredità di Giovanna Berghignan, morta in Mersino, fu accettata dal marito Antonio Jurettigh, per conto della minore sua figlia Antonia-Giuditta.

(F. P. N. 21 di Udine.)

L'eredità del nob. Giovanni Battista Marchesini, fu accettata dal nobile Ascanio Pajello, quale tutore dei minori figli di primo letto Gaetano, Silvio, Amelia, Angelo, Enrico, Eugenio, Beatrice ed Emma Ida Marchesini, e dalla vedova in seconde nozze nobile Augusta Pajello, per sè e per conto della minore sua figlia Irene Marchesini.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Emilio Morini, morto in Lonigo, fu accettata dalla vedova Albertina Faller, per sè e per conto dei minori suoi figli Giuseppe, Paolo, Giuseppina, Teresina, Luigia, Chiara, Emilia e Maria Morini.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Osualdo Marcon e Giovanni Marcon, furono accettate dalla vedova di Osualdo Marcon, per conto dei minori suoi figli Antonio e Pietro Marcon.

(F. P. N. 19 di Udine.)

L'eredità di Lorenzo e Domenico Jogna-Prato, padre e figlio, morti in Forgaria, furono accettate dalla vedova e madre Lucia Biasutti, per conto del minore suo figlio Luigi Jogna-Prato.

(F. P. N. 19 di Udine.)

L'eredità di Domenica Persello, morta in Gallerìano, fu accettata dal figlio Francesco Trigatti.

(F. P. N. 19 di Udine.)

L'eredità di Domenico Totis, morto in Faugnacco, fu accettata dai suoi figli Pietro Totis e Teresa Totis-Virgili.

(F. P. N. 19 di Udine.)

L'eredità di Giuseppe Bron-Cadoppa, morto in Fanna, fu accettata dalla minore sua figlia Irene Brun-Cadoppa

(F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Gio. Battista e Sebastiano De Vicenti, morti in Torreano, furono accettate dalla vedova Antonia Malignani, per conto dei minori suoi figli Luigia ed Agnese De Vicenti.

(F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Valentino Bearzi (padre), e Valentino Bearzi (figlio), morti in Privano, furono accettate dalla vedova e madre Anna Presacco, per sè e per conto del minore suo figlio Giovanni Bearzi.

(F. P. N. 14 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1883 — Sabato 10 marzo — 3.ª Edizione — N. 66

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 MARZO.

La sentenza di Brescia contro la sentenza Mantova. — La *Sentinella Bresciana* pubblica sentenza della Corte d'appello di Brescia, che ormò la sentenza di Mantova, degna di restare la storia perchè innalzò, per la prima volta, smi di avvocati a dignità di Motivi. Non ci upereremo perciò dei fatti, ma solo dei prinii di giurisprudenza consacrati dalla sentenza Brescia contro quelli non prima uditi della ntenza di Mantova:

« Attesochè nei fatti avanti esposti concorno indubbiamente gli estremi del reato di rilione accennato nel 1° capo d'imputazione ed ritto in comune ai diversi imputati nei sensi è dell'art. 247, N. 1 del Codice penale, tratdosi appunto di un attacco e resistenza con lenze e vie di fatto contro gli agenti della bblica forza mentre stavano per far seguire ordini dell'Autorità.

« Atteso che parlando della sussistenza geica e materiale del reato di ribellione accen- o nel primo capo d'imputazione e prima di rare nella disamina degli elementi di prova ecifica, la Corte non può dispensarsi dall'av tire subito un principio del tutto falso che i mi giudici proclamarono nella parte razionale la loro sentenza e sovra cui si fondarono per cendere a conseguenze non meno erronee e ripudiarsi; il principio cioè che lo svento- e in pubblico d'una bandiera, fosse pure sim- o dei repubblicani e socialisti, non può elesi a reato sotto l'impero di leggi costituzionali.

« Atteso che tale principio è in urto al eciso disposto dell'art. 471 del Codice penale quale sono previsti e puniti i fatti che sieno atura da eccitare lo sprezzo contro le istioni costituzionali e atteso che sia evidente il portare in pubblico una bandiera rossa presenta il simbolo della Repubblica avente sopraggiunta la iscrizione *Repubblicani* e *ialisti* sia un atto eminentemente ostile alle tre istituzioni.

« Sia pure come affermarono i primi giui, e come non disconosce anche la Corte, che to l'impero delle leggi costituzionali sia sana la libertà di pensiero e di coscienza, ma è però secondo i principii più razionali, che ndo come nella specie del fatto si assume bblicamente per divisa una bandiera repubblia e la si mette in mostra ad ostentazione di partito contrario al regime costituzionale, e ne ad invito alla popolazione di ingrossarne fila si travalicano i confini della libertà di siero e di coscienza per discendere a quelle nifestazioni che sono previste e represse dal zidetto art. 471.

« Atteso che ripudiato e tolto di mezzo il ncipio proclamato dal Tribunale di Mantova: re cioè lecito per sè stesso il fatto di por- e in pubblico una bandiera repubblicana, capure il corollario che i primi giudici vollero rre da tale principio, che cioè per impedire l fatto sia necessario un ordine di proibine in ciascun caso dell'Autorità, e che col uestro violento d'una bandiera non prece- o da ordine o da intimazione si autorizza forza privata ad insorgere contro la forza bblica.

« Atteso che diffatti, a prescindere dalla quene consistente nel conoscere se ed in quali i possa il privato erigersi a giudice della più neno manifesta illegalità di un atto cui si acge un agente dell'Autorità per credersi autozato ad opporsi all'esecuzione dell'atto inpreso anzichè limitarsi a reclamare all'Auto- da cui l'agente dipende per la repressione punizione dell'atto commesso e quale si tende dal privato essere stato ingiusto e arbitrario, quando massime, come nella specie del fatto, si tratta di un atto non irreparabile, è manifesto che nel nostro caso trattandosi d'un fatto proibito dalla legge stessa non era per tale scopo richiesto alcun ordine o proibizione speciale della pubblica Autorità che dovesse essere notificata al pubblico, tanto meno poi al cosidetto *Circolo dei repubblicani e socialisti* che legalmente non ha mai esistito e non fu mai riconosciuto, e ogni agente della pubblica forza sarebbe anzi stato in obbligo e nel preciso dovere di accingersi al sequestro della bandiera repubblicana anche senza un ordine espresso dei loro superiori, quale nel nostro caso fu loro per l'appunto impartito dai superiori diretti dei medesimi e tra gli altri dal sig. delegato Bonfanti.

« Atteso che sia pure men retta per non dire assurda l'affermazione dei primi giudici che all'attuazione del sequestro della bandiera avessero dovuto gli agenti dell'Autorità far precedere l'intimazione ai dimostranti di ritirare la bandiera, perocchè a seconda delle osservazioni già fatte e dei principii premessi, allora solo sarebbe stata opportuna la previa intimazione, quando il fatto non fosse stato già per sè stesso vietato dalla legge che i giudicabili non potevano ignorare, e attesochè pertanto l'intimazione che si fosse fatta precedere al sequestro non avrebbe avuto altro effetto presumibile se non quello di mettere più facilmente in avvertenza i giudicabili onde si premunissero contro il sequestro della bandiera, ritirandola e nascondendola momentaneamente per farne poi ostentazione e sfoggio in altro momento più opportuno, e per rinnovare lo scandolo della dimostrazione repubblicana in altro punto della città. »

Saltiamo la parte relativa alla prova contro i singoli accusati. La sentenza quindi prosegue:

« Atteso che a fronte di siffatte risultanze che stabiliscono in modo preciso e indubbio la partecipazione dei diversi imputati nei fatti della ribellione avvenuta nella sera dell'8 giugno, è veramente erronea l'affermazione del Tribunale di Mantova che non sia stata raggiunta la prova specifica di quel crimine, mentre per altra parte lo stesso Tribunale non disconosce, ma ammette anzi come cosa inconcussa, che tutti gli imputati abbiano opposto resistenza agli agenti della forza pubblica nell'atto che volevano sequestrare la bandiera rossa per impedire tale sequestro, che per tale scopo siansi impegnati in una lotta cogli agenti ed abbiano portato la questrare appunto per impedire tale sequestro.

« Atteso che il Tribunale di Mantova non avrebbe dovuto disconoscere che in una lotta impegnata da una ragguardevole quantità di rivoltosi cogli agenti della pubblica forza era naturalmente cosa tutt'altro che facile per non dire impossibile di discernere i pugni, i calci, gli spintoni dati da ciascuno dei rivoltosi a ciascuno degli agenti nel calore e nella confusione della lotta, ma ciò non toglie che siano tutti responsabili di ribellione sebbene per alcuni sia provato semplicemente che presero parte alla lotta per impedire il sequestro della bandiera, ma non sia provato in modo preciso che abbian dato pugni, calci o spintoni.

« Atteso che difatti dall'un canto per parte di tutti gl'imputati a prescindere dai pugni, dai morsi, dai calci, dagli spintoni, vi sarebbe pur sempre stato attacco e resistenza con vie di fatto contro le guardie di P. S. e carabinieri, in quanto che avrebbero tutti impiegato la forza fisica per impedire agli agenti dell'Autorità di afferrare la bandiera rossa, per toglierla dalle loro mani, per impedire in una parola il sequestro, e attesochè per superare tale forza fisica opposta all'esecuzione del sequestro furono dopo una mezz'ora di lotta costretti gli agenti di invocare il sussidio di soldati, ed anche di sfoderare le daghe, e perchè d'altronde per rendere i rivoltosi responsabili di ribellione, basta che l'attacco o la resistenza abbia avuto luogo con violenze, senza che l'art. 247 del Codice penale faccia distinzione fra violenza fisica o morale, e nessuno vorrà contrastare che non abbia costituito una violenza per lo meno morale gravissima la lotta impegnata colla forza pubblica per impedire il sequestro della bandiera rossa in una così ragguardevole comitiva di rivoltosi tutti intenti a tenere afferrata la bandiera rossa e facienti ogni sforzo possibile per rimanerne al possesso.

« Atteso che la Corte non può neppure riconoscere essere giusta e conforme ai retti principii l'affermazione del Tribunale di Mantova che i testimonii d'accusa quali agenti verbalizzanti fossero interessati a sostenere il proprio operato, per dedurne la conseguenza che le loro deposizioni debbano essere credute con riserva, per manifestare in una parola il dubbio sulla loro veridicità.

« Atteso che per l'opposto nessun interesse personale hanno gli agenti verbalizzanti nei fatti deposti, sebbene per ragione delle loro funzioni, per eseguire gli ordini dell'Autorità superiore, abbiano essi proceduto al sequestro della bandiera antinazionale, e attesochè allora solo potrebbe sostenersi che avessero qualche interesse nei fatti seguiti, quanto secondo le teorie men rette manifestate dai primi giudici fosse lecito di spiegare in pubblico una bandiera repubblicana sotto un regime costituzionale e quando agenti di P. S. avessero illegalmente proceduto al sequestro di detta bandiera.

« Atteso che le deposizioni precise e dettagliate dei testimonii d'accusa non sono neppure menomamente paralizzate dalle deposizioni vaghe e generiche dei testimonii stati addotti a difesa dei diversi imputati, testimonii che per non essere stati presenti a tutte le fasi della lotta che durò una mezz'ora circa non hanno potuto essere in grado di escludere colle loro dichiarazioni meramente negative quei fatti precisi e positivi che furono deposti da testimonii d'accusa.

« Atteso che la supposta deficienza di dolo negl'imputati è un altro manifesto errore, in cui caddero i primi giudici, inquantochè l'intenzione criminosa consiste nel disegno dei giudicabili di resistere con violenze e vie di fatto agli agenti della pubblica forza per impedire quel sequestro della bandiera antinazionale, al quale eransi li medesimi accinti, per impedire cioè loro il compimento delle proprie funzioni.

« Atteso che le circostanze di essersi la comitiva dei rivoltosi presentata senz'armi colla bandiera rossa nella Piazza Sordello a nulla rileva per dedurne, come piacque ai primi giudici di dedurne argomento di deficienza dell'elemento intenzionale criminoso nei medesimi, inquantochè al postutto potrebbe dedursene che i rivoltosi non avessero prima formato un concerto di resistere alla forza pubblica, ma giusta i principii sulla materia a stabilire la ribellione, non fa mestieri del concerto prestabilito, formato innanzi tempo, potendo questo sorgere rapido, istantaneo, improvviso.

« Attesochè d'altronde non ha posto riflesso il Tribunale di Mantova che vi erano valevoli ragioni per credere che i sedicenti repubblicani socialisti non fossero ignari dell'opposizione che avrebbero incontrata per parte degli agenti della forza pubblica nel compimento del disegno da loro meditato, quale si fu quello di approfittare dell'onoranza funebre per la morte del generale Garibaldi, onde fare una delittuosa dimostrazione repubblicana nella Piazza Sordello stata designata per compiervi la pietosa funzione, in quantochè per eludere le precauzioni state prese dall'Autorità di P. S. allo scopo d'impedire la ideata dimostrazione repubblicana si era procurato e si era riescito d'indurre di straforo la bandiera rossa in detta Piazza Sordello parecchie ore prima che cominciasse la funzione, lasciandola ivi depositata nella bottega del parrucchiere Ferelli per riprenderla poi e presentarla, come effettivamente fu ripresa e presentata al pubblico nella Piazza medesima in ora opportuna.

« Attesochè non fu provato dalle risultanze del processo essere state in qualche altra città spiegate precedentemente in veruna circostanza bandiere repubblicane, ma quand'anche quel fatto fosse per avventura rimasto qualche volta impunito altrove, non è questa una ragione, per la quale abbiano potuto essere considerati in buona fede i giudicabili, per trattarsi di un fatto delittuoso, e al postutto cessò pur sempre la buona fede, e sarebbe sopravvenuto il dolo allorquando viddero che gli agenti della forza pubblica si accinsero a sequestrare la bandiera rossa, ed essi opposero resistenza con violenze e vie di fatto per impedire tale sequestro.

« Attesochè nel concorso delle disposizioni di pressochè tutti i testimonii dell'accusa, messe in relazione colle ammissioni di alcuni delli stessi giudicabili, la Corte non ha potuto a meno di persuadersi in modo sicuro, che la ribellione di che si tratta, fu commessa in riunione di persone in numero maggiore di dieci, perocchè a prescindere anche dal numero dei giudicabili, che come si è osservato, è indubitato che presero parte all'attacco ed alla resistenza con violenze e vie di fatto per impedire il sequestro della bandiera, è da porsi riflesso, che per quanto risultò dal dibattimento avanti i primi giudici, più di settanta mani nel principio della lotta si succedettero le une alle altre per afferrare la bandiera e contenderla agli agenti della forza pubblica ed impedirne il sequestro; è da porsi riflesso che sebbene la lotta dei rivoltosi colla forza pubblica abbia perdurato per lo spazio di 25 o 30 minuti, e sebbene cominciata sovra un punto della Piazza Sordello a poca distanza dalla bottega del giudicabile Ferelli sia stata continuata ed abbia avuto termine in altro punto della Piazza medesima, ossia contro il muro della casa Castiglioni, dove a furia di calci, di spintoni e di pugni fu cacciata e trascinata dai rivoltosi la forza pubblica, fu però sempre un fatto unico, durante il quale, non venne mai meno il numero dei rivoltosi in numero ragguardevole e molto maggiore di dieci, come deposero molti testimoni di accusa, e sarebbe anzi andato sempre più crescendo, se, come è indubitato, pur essendosi ottenuto il soccorso di soldati di linea, furono di poi costretti alla fine gli agenti di metter mano alle daghe e di sfoderarle per non essere sorpresi nella lotta.

« Attesochè pertanto la Corte non può assolutamente associarsi al concetto manifestato dal P. Ministero, che la ribellione abbia avuto serie e distinte fasi, in taluna delle quali possa essere stato il numero dei rivoltosi minore di dieci, ritenendo invece, che come giova il ripetere, la ribellione sia stata un fatto unico; come non può neppure dividere il dubbio manifestato dallo stesso P. Ministero sulla prova sicura e concludente emanata dal risultato del dibattimento avanti i primi giudici che quel fatto unico e continuato di ribellione sia stato commesso in riunione di persone in numero maggiore di dieci. »

ITALIA

Commemorazione Lanza.

Telegrafano da Casale Monferrato 8, alla *Perseveranza*:

L'*Elettore* — periodico dell'Associazione costituzionale casalese — che si pubblicherà domattina, commemora il mesto anniversario della morte di Giovanni Lanza.

Riproduce tre interessanti autografi, scelti a caso, fra i molti della collezione, comprovanti come egli fosse modesto quanto stimato uomo politico:

1. Una lettera di Cavour 12 uprile 1860, diretta a Lanza, che gli aveva scritto volersi dimettere dalla Presidenza della Camera.

Scrive Cavour:

« Se Ella non gode la simpatia di tutti, gode invece della stima universale, ciò che è d'assai più pregevole. »

Soggiunge che la sua dimissione « tornerebbe poi di grave danno al Ministero ed al nostro partito. »

« Sarebbe un semi-trionfo per Rattazzi, che ci indebolirebbe d'assai. »

2. Lettera 6 gennaio di Lanza a Cavour.

Lanza, eletto presidente della Camera subalpina, scrive, declinando, perchè « assai meno idoneo di molti altri » e preferisce rientrare semplice gregario nel campo parlamentare; dove seguirà sempre quella « sagace politica a cui l'Italia deve la presente sua fortuna e la sola, a mio avviso, che possa compiere ed assicurarne le sorti. »

Questa è una minuta di lettera con poche correzioni e qualche postilla.

3. La lettera 1° febbraio 1865 di Vittorio Emanuele, che scrive a Lanza:

« La sua partenza dal Ministero trae seco quella del Ministero tutto... non posso esprimerle quanto mi dispiacerebbe la sua partenza, di quanti guai essa sarebbe cagione per me. »

I tre autografi sono bene riusciti. Essi dimostrano quanto interessante sia la collezione del Lanza e l'utilità per la storia di riordinarla e pubblicarla.

Domattina l'Associazione costituzionale trarrà cogli amici ed ammiratori dell'estinto in pellegrinaggio alla sua tomba. Sabato, alle 9, nella chiesa di S. Paolo, si celebra un ufficio funebre per volere dei parenti in suffragio dell'anima del compianto illustre uomo di Stato.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Arrivando all'ordine del giorno proposto dal Bonghi, invocante provvedimenti a favore dei maestri, il Baccelli cominciò dichiarando di non poterlo accettare. *(La Camera lo interruppe colla più viva ilarità.)*

La contraddizione del Baccelli colle precedenti dichiarazioni era troppo patente, e si giudicò che il rifiuto fu fatto in odio dell'autore.

Si vide il presidente Farini parlare con Baccelli; allora Baccelli ripigliò il discorso, dicendo naturale che respingesse l'ordine del giorno Bonghi, dacchè implicitamente vi aveva ... perato colla promessa fatta. *(Nuova ilarità.)*

Magliani più recisamente respinse ogni aumento per ragione finanziaria, avendo la responsabilità del pareggio del bilancio, della difesa nazionale, dell'abolizione del corso forzoso e dell'attuazione della legge sul macinato.

La Porta, presidente della Commissione generale del bilancio, a nome della Commissione, confermò ed accentuò la ragione finanziaria.

La recisa risposta del ministro Magliani parve infirmare anticipatamente la promessa fatta dal Baccelli di presentare un nuovo progetto.

Cavallotti rilevò la divergenza fra i ministri, parlando su un nuovo ordine del giorno richiedente delle dichiarazioni dal ministro Baccelli.

Bonghi si disse insodisfatto e mantenne il suo ordine del giorno.

Vi erano altri ordini del giorno, due dei quali prendevano atto delle dichiarazioni del ministro Baccelli, mentre i rimanenti prendevano atto delle dichiarazioni del Governo.

La Camera, a grandissima maggioranza, preferì ed approvò l'ordine del giorno della Commissione, col quale si prendeva atto delle dichiarazioni del Governo. Quest'ordine del giorno era stato accettato dal ministro Baccelli.

Soltanto l'estrema Sinistra votò contro.

Dopo la votazione sorsero animate conversazioni.

La Camera si è quindi spopolata.

APPENDICE.

Le applicazioni industriali dell'elettricità alla fine dell'anno 1882.

(Continuazione. — V. il N. 63.)

Fra le tante applicazioni dell'elettricità osvai, che con essa si fermano istantaneamente più potenti macchine, come allo spezzarsi di microscopico filo di seta si fermano quelle icatissime della tessitura dei veli; si muovo- pendule, macchine da cucire, torni, laminatoi, le ed ordigni d'ogni genere. Nelle città, nelle li trovansi installazioni elettriche a servizio pubblico, si usa di questa forza persino pei rrosti e dai calzolai e parrucchieri per muoe le spazzole circolari. Essa chiude gli usci veglia attenta ai ladri ed agli incendii; conlla le ronde, ovvia agli scontri ferroviarii, alla urezza della circolazione; registra automatinente sè stessa, la temperatura, la pressione l'aria, il vento, le nubi, la pioggia i movinti sismici ed ogni altro fenomeno naturale. lettricità serve al chimico, fornendogli i mezdi ottenere reazioni, che con altri sistemi non scirebbero; al fisico in una miriade di espenenti scientifici; al meccanico dandogli la lue la forza; all'industriale in un numero ininito di applicazioni. Per suo mezzo si fonoo i corpi i più rafrattarii, li disgrega o li ostituisce a piacere. Esca illumina o brucia, risce od ammazza, dipinge o cancella, scri-, parla, canta, suona, e tutto ciò con inenarabile celerità, dacchè la velocità del trasporo dei suoi effetti non ha riscontri che nella e o nel pensiero.

Le cognizioni di questa potenza universale qui a poco non saranno più ristrette ai soli enziati; in Parigi ed a Berlino (ed in breve che a Monaco ed a Darmstadt) aprironsi scuopopolari di elettricità, così per le teorie, coper le pratiche applicazioni.

Se non che tutto il fin qui enumerato perde d'importanza rispetto alle applicazioni di trasportare la forza a distanza col mezzo dell'elettricità. Per essa la preoccupazione della mancanza del carbone va a cessare, quelle della divisione del lavoro e della piccola forza a domicilio si ritengono risolte; quindi la ricchezza di una nazione dipenderà dalle forze naturali ch'essa potrà disporre. Gl'impianti di trasporti di forza che si videro nello scorso anno a Parigi, limitaronsi ad una distanza di qualche chilometro, adoperando un grosso conduttore di rame e vincendo difficoltà grandissime. In quest'anno, a Monaco, la forza fu trasportata dalla città di Miesbach (circa 60 chilometri di distanza), con un filo, di ferro galvanizzato di quattro millimetri di diametro, poggiato sopra isolatori e pali lungo la via, vale a dire con un filo in tutto eguale a quelli che si adoperano per i telegrafi. e ciò senza speciali precauzioni, nè maggior isolamento, tranne un filo di ritorno, in luogo di servirsi della terra.

Tale stupendo risultato fu ottenuto dal sig. Michele Deprez, contrariamente a tutte le previsioni precedentemente sostenute dalla stampa scientifica. I visitatori dell'Esposizione rimasero sbalorditi, anzi alcuni, credendo alla mistificazione, vollero toccare con mano la verità dell'enunciato. Furono convinti del fatto che, nel mentre la macchina trasmettitrice compiva 2000 giri, quella ricevitrice ne faceva 1200 che è quanto dire: si utilizzava il 60 p. 0/0 dell'effetto utile.

Da tale applicazione l'agricoltura attende il suo migliore avvenire, le industrie manifatturiere, se anche distanti più chilometri da una caduta o da un corso d'acqua non tarderanno di applicarla, permettendo essa di realizzare grandi utilità di spazio e di spesa in confronto delle macchine a vapore.

L'Italia soprattutti è chiamata a fruire dei grandissimi vantaggi; essa potrà quasi emanciparsi dall'estero per l'importazione delle migliaia di tonnellate di carbone, che ogni anno consumano le sue macchine. Le sue cadute alpine, i suoi cento fiumi la porranno in grado di conseguire tale vantaggio. Le forze naturali che l'Italia possiede danno un equivalente meccanico potentissimo, ove la forza dinamica è rappresentata da un rilevante numero di cavalli vapore. Per essere industriali, foss'anche pei soli bisogni interni, non si avrà più da lamentare la mancanza dei litantraci dal nostro sottosuolo; non si potrà più dichiarare che, appunto per tale deficienza, gl'Italiani non potranno mai essere industriali, e che dovranno sempre pagare tributi grandissimi alle nazioni manifatturiere importando i loro prodotti; spetterà all'elettricità di risolvere la questione, e di porre l'Italia in condizioni favorevolissime per le industrie tutte.

Non sarebbe male poi di collegare l'applicazione del trasporto della forza con altro ordine d'idee. Le recenti sventure da noi patite in causa delle acque, dovrebbero spingerci a studiare di sistemarne i corsi per modo, da liberare i nostri paesi dalle inondazioni ed utilizzarne la forza per le nostre industrie.

Valga questo a scuoterci una volta in una questione di tanta importanza, e non attendiamo che stranieri e capitali stranieri seguitino a sfruttare per loro conto le nostre ricchezze, proseguendo noi a voler essere schiavi del capitale, anzichè padroni in casa nostra. Imitiamo l'Inghilterra e l'America, le quali scosse dai risultati ottenuti dal francese Deprez, spinsero una schiera d'industriali a studiare la questione, in seguito a che vennero formulati giganteschi progetti.

Fra altri va notato quello dell'associazione delle miniere inglesi, tendente a portare in Londra 84,000 cavalli vapore di forza, col mezzo dell'elettricità, sviluppandola alle miniere; e ciò allo scopo di togliere il fumo dalla capitale e di risparmiare le spese di trasporto del carbone. Altro non meno grandioso progetto è quello della fusione delle Società Edison, Brush, Weston, Fulton, ed altri, in una sola Società, con un capitale di un miliardo di dollari, allo scopo di trasportare, per venderli frazionati a domicilio, 100,000 cavalli vapore delle cadute del Niagara, nei grandi centri industriali americani, e poi di imprendere simili lavori all'estero, chiedendo concessioni e patenti governative.

Non ultima fra le applicazioni dell'elettricità si è quella alla pubblica e privata illuminazione, e siccome ovunque si studia con ardore quasi febbrile di renderla utile e pratica, così mi credo in obbligo di accennare, qualche impianto di essa. Fra le recenti installazioni, ricorderò la Briennerstrasse, di Monaco, la quale dalla Ludivigstrasse fino ai Propilei fu illuminata con lampade Brush e Schuckert. Per tale illuminazione fu utilizzata la forza idraulica dello Stabilimento Mattei, situato nella Hirchau, a cinque chilometri di distanza. Nella Arsistrasse, pure di Monaco, furono poste tre lampade Edison sopra ciaschedun candelabro. La potenza della luce di entrambi questi impianti nulla lasciava a desiderare, e specialmente quella Edison ad incandescenza, per la sua tinta calda, sodisfaceva pienamente alle esigenze di una ricca illuminazione, e non istancava minimamente la vista.

Varii treni di prova illuminati con la luce elettrica, sistema Schuckert, per molte notti partirono dalla Stazione centrale della stessa città per viaggi sperimentali. Delle lampade elettriche di 4000 candele, montate sulla locomotiva o sul tender, rendevano visibile la via al macchinista a più di un chilometro di distanza. In una notte di nebbia, un treno che da Monaco si diresse a Deisenhofen, sembrava da lungi un incendio semovente.

Un gigantesco faro a riflettore di 10,000 candele, dall'alto del palazzo dell'Esposizione, proiettava un potente fascio luminoso sui monumenti elevati della città. Il palazzo stesso illuminato internamente da migliaia di lumi, visto dal di fuori, fermava estatici i passanti; le fantastiche descrizioni delle mille ed una notti possono dare una languida idea dell'effetto da esso prodotto. Le goccie d'acqua delle fontane interne, illuminate per proiezione con i colori dell'italiana bandiera, facevano credere che cadessero nelle sottoposte vasche brillanti, smeraldi e rubini.

Dal verone di una gotica cappella fu introdotto un raggio di luce elettrica che illuminò per metà un cardinale genuflesso. Altra volta la stessa cappella fu illuminata internamente con lampade ad incandescenza; si volle con ciò provare che il nuovo sistema d'illuminazione può benissimo essere applicato anche nelle chiese, senza che la severa gravità del tempio cattolico ne soffra.

Nello stesso palazzo fu illuminata una scuola di disegno e pittura, con varii sistemi ad arco e ad incandescenza; tutte le sere molti disegnatori, scultori, tipografi e ritoccatori di quadri lavoravano, come se lo studio fosse illuminato dal sole, fruendo del vantaggio che offre tale sistema d'illuminazione, di presentare i colori con la loro vera tinta, come alla luce del giorno.

Molti locali ad uso domestico, come sala da mangiare, salotto di ricevimento, cucina, biblioteca, ed una galleria di quadri, furono illuminati con la luce elettrica; così pure uno stabilimento fotografico, ove, al chiaro elettrico, si eseguivano tutti i giorni dei ritratti; ebbene, tutte queste prove corrisposero pienamente allo scopo pel quale furono attuate, non presentando nessun inconveniente di interruzioni od oltro e per di più non elevando la temperatura, nè viziando l'aria dei locali, come avviene pel gaz, olio e petrolio. Anche il *buffet* del palazzo era illuminato con 500 lampade Edison ad incandescenza. Avendole interposte a sempreverdi, ghirlande e mazzi di fiori, producevano un effetto incantevole.

A. Trevisan.

(Continua.)

Il comm. Macciò.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

È arrivato il comm. Macciò che, dopo breve soggiorno, si recherà a Ragusa e quindi a Cettigne, sua nuova sede.

I Borboni e l'Italia.

Leggesi nell'*Italia*:

L'*Epoca* di Genova aveva scritto che al pari del conte d'Aquila, anche il principe di Capua avrebbe fatto fra breve adesione al nuovo ordine di cose in Italia.

Il segretario del principe di Capua fa ora sapere ch'egli non aspettò il 1883 onde venire a questo atto di adesione, ma lo compiè non appena proclamata l'unità d'Italia, e cioè nell'aprile del 1861, con lettera da Spa al capo del Governo, Re Vittorio Emanuele, presso del quale si recò poi poco appresso con la sua famiglia a fare atto di sudditanza, che gli procacciò in ricambio un'affettuosa accoglienza.

Assoluzione.

La *Rassegna* ha da Ravenna 8:

I due giovani ventenni accusati di grida sediziose e tradotti innanzi alla Assise, furono assoluti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 marzo

Per gl' inondati. — Elenco delle offerte a sollievo dei danneggiati dalle inondazioni, pervenute alla Prefettura dal giorno 6 al 9 marzo 1883:

Elenchi precedenti . .	L. 342,196. 98
Dal sig. prof. Francesco Giarda, presidente del Comitato per l'Esposizione umoristica, un libretto di risparmio della Banca del Popolo per	» 3,383. 91
Dal signor Bartolomeo Ruol, proprietario dell'Albergo « La Luna », raccolte tra alcuni forestieri colà alloggiati	» 61. 45
Dall'on. Direzione del giornale *La Venezia*	» 157. 25
Totale	L. 345,799. 59

Sottoscrizione popolare per un monumento nazionale da erigersi a Roma al generale Garibaldi. — La somma complessiva delle offerte versate alla *Gazzetta* per questo scopo, fu, come risulta dalle liste pubblicate, di . . . . L. 3253.—

Ma vanno dedotte lire *dieci* per l'offerta del sig. *Giuseppe Scarpa* che ha figurato in due liste (vedi *Gazzette* N. 147 e N. 149 del 3 e 5 giugno p. p.), e che fu, per conseguenza, sommata due volte; quindi deducendo . . . . » 10.—

Residua la somma di L. 3243.—

Vanno aggiunte a questa somma per interessi maturati a tutto 31 dicembre p. p. . . . . . » 68.50

Totale . L. 3311.50

Questa è la cifra del Libretto della *Banca del Popolo*, contraddistinto col N. 460, e portante la data di accensione 9 *giugno* 1882, che si tro- [illegible] mitato definitivo fu costituito, abbiamo inviato al nostro ff. di sindaco, presidente del Comitato stesso, affinchè egli faccia operare la liquidazione degl'interessi dell'anno in corso, e provveda al ritiro di questa somma dalla *Banca del Popolo* ed al collocamento di essa nella *Cassa di Risparmio*, seguendo quanto ha stabilito il Comitato stesso.

— Ecco la ricevuta che il presidente del Comitato ci ha poscia inviata:

« Venezia, 10 marzo 1883.

« Ricevuto dal signor comm. Paride Zajotti, direttore della *Gazzetta di Venezia*, L. 3311.50, in un libretto della *Banca del Popolo* portante il N. 460. — La somma costituisce il ricavato della sottoscrizione aperta dalla *Gazzetta di Venezia* a favore del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Il presidente del Comitato

« Dante Serego degli Allighieri. »

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 12 corr., ore 1 pom. precise, saranno trattati gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica:

1. Proposta di un indirizzo di ringraziamento al comm. Carlo Astengo.
2. Proposta di un indirizzo al Duca di Genova in occasione del suo matrimonio.
3. Sorteggio del quinto dei consiglieri comunali.
4. Nomina di due assessori effettivi e di un supplente in sostituzione dei rinunciatarii.
5. Nomina di due consiglieri pella determinazione dei membri componenti le Commissioni permanenti del Consiglio.
6. Nomina dei revisorii del conto comunale 1882, compreso quello della frazione di Malamocco.
7. Comunicazione delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale da 22 giugno a 7 dicembre 1882, e dal R. delegato straordinario durante la sua provvisoria amministrazione.

In seduta segreta:

Seguito di comunicazioni delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale da 22 giugno a 7 dicembre 1882, e dal R. delegato straordinario durante la sua provvisoria amministrazione.

Ateneo veneto. — Il tempo burrascoso ed il concerto al *Liceo Benedetto Marcello* furono le cause che impedirono quel grande concorso che, in condizioni normali, vi sarebbe pur stato alla conferenza data ier sera dal chiarissimo dottor Cesare cav. Vigna sul tema: *La fisiologia nella musica*. Tuttavia avranno assistito a quella conferenza — ch'era tra quelle date a favore degli inondati — circa cento persone.

Vorremmo fare una recensione diffusa di questa bellissima conferenza; ma l'indole scientifica e fisiologica dell'alto subbietto ci condurrebbe ben oltre, e non abbiamo spazio disponibile, per cui dobbiamo limitarci a qualche accenno. — Sono noti al mondo scientifico gli studii che da lungo corso d'anni il chiaro dottor Cesare Vigna va pubblicando. Noi stessi in questa *Gazzetta*, sono anni parecchi, abbiamo dettata una lunga appendice per mettere nel debito rilievo le idee dell'illustre scienziato in questa materia, raccolte in un libro del titolo: *Delle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale*. — Era molto tempo che il dott. Vigna studiava profondamente l'argomento, anche col concorso di esperienze fatte nel frenocomio ch'egli con tanto onore dirige e che illumina col potente raggio del suo sapere, allorchè l'illustre Rambousson lesse all'Accademia di Francia una sua Memoria sul tema con predilezione studiato dal nostro concittadino. Questo offrì l'addentellato al Vigna per la pubblicazione del suo libro che fu premiato, e che tanto avvantaggiò la scienza e la sua già così bella fama.

A quelli che conoscevano quel libro, la lettura del cav. Cesare Vigna riescì assai interessante e proficua; a quelli che non lo conoscevano essa deve aver egualmente — quantunque in proporzione minore — interessato, e deve aver fatto desiderare di leggerlo, o, meglio, di meditarlo, perchè è proprio il caso.

L'oratore fu assai felice laddove definì la musica il linguaggio del nostro essere sensibile; laddove disse che la laringe è il regolatore di tutti gl'istrumenti; che tutto è ritmo nell'organismo animale, il battito del cuore e quello dei polsi; la danza, la poesia, la musica provano l'azione ritmica del corpo intiero. È esatta la definizione che egli dà della parola sentimento nel senso musicale chiamandolo *emozione sentimentale ed affettiva*. Fu del pari felicissimo nel chiamare la musica democratica per eccellenza, perchè ciascheduno per quanto ignorante, può udirla con diletto, con vantaggio e senza arrossire, perchè l'arte è verso di esso gentile quanto discreta, e non esige mettere al nudo la di lui ignoranza.

Fu pure chiaro, persuasivo, efficace laddove accennava a quanto disse Gounod sull'azione della musica nel periodo dell'allattamento; della efficacia di essa quale sussidio terapeutico, e confortà il suo dire citando delle cure fatte colla musica e delle maravigliose guarigioni ottenute con essa per ausiliario. Venendo alla musica propriamente detta, dà la definizione come egli la intende della melodia, la quale non è secondo lui una spoglia cantilena, ma un pensiero suscettibile di complicati svolgimenti o di ogni lenocinio di forma. Spiega la verità artistica e dice col Leopardi che *l'estasi non ha canzoni* e che le asserite verità artistiche sono assurde se il cuore non le comprende. Fa una magnifica definizione del bello che chiama luminoso ed oscuro, che dice, parla al sentimento ed al cuore. Dice che la musica deve commuovere e non convincere. Condanna quelli che la credono atta a produrre invincibili antipatie per tutto quanto è naturale. Dice che il progresso di essa — tanto inoltrato oggi — è un tratto caratteristico che onora i tempi nostri. Carattere essenziale della musica italiana è quello di commuovere e deve a questo la sua supremazia. Quivi giunto e traendo argomento dalla morte di Wagner disse delle cose — se non nuove — certo bellissime sulla straordinaria vigoria di quell'ingegno potente. Colle parole stesse del Wagner — note anche queste — fa l'apoteosi dell'arte musicale italiana, la quale sarebbe incompleta senza la tedesca; come questa senza la prima lo sarebbe pure.

Questo è un pallido sunto della bellissima conferenza che fu prova novella della mente profonda dell'illustre ed eruditissimo scienziato, il quale è ben degno di avere per amico intimo un Verdi. — L'uditorio ascoltò con grande attenzione il chiarissimo conferenziere, il quale alla chiusa fu applaudito vivamente, ed ebbe da tutte le parti strette di mano e congratulazioni.

Liceo Benedetto Marcello. — Non abbiamo potuto assistere al concerto dato ieri al Liceo. A quanto sentiamo, ebbe successo sodisfacente. L'esimia signora *Barbara Marchisio* ebbe applausi e fiori. La seconda parte della sinfonia del *Guglielmo Tell* fu ripetuta. Gente non ve ne era molta, e ciò, certo, a motivo del cattivissimo tempo e della conferenza all'Ateneo.

Esposizione umoristica. — Ecco la bella lettera, colla quale il R. prefetto comm. Mussi dichiarava alla Società di M. S. fra artisti di aver ricevuto il libretto della Banca del popolo per la somma di L. 3383:91, importo netto fruttato dalla Esposizione umoristica:

« Già diedi a vostra sig. ill. ricevuta del libretto di risparmio N. 485, in data 29 gennaio u. s., della Banca del Popolo per la somma di L. 3383:91, offerta da codesto onorevole Comitato a favore dei danneggiati dall'inondazione in questa Provincia.

« Oggi sento debito di esprimere a nome mio e del Comitato provinciale i più vivi ringraziamenti alla S. V. Ill. ed a tutti quegli artisti che coadiuvarono la splendida riuscita dell'Esposizione umoristica.

« L'arte, sempre esperta a tutte le nobili ispirazioni, anche questa volta ha degnamente sentita quella della carità, che è di tutte la più umana e ad un tempo la più elevata.

« Gradisca la S. V. Ill. i sensi della massima mia considerazione. »

Tariffe sul Gottardo. — Leggesi nella *Rivista generale delle ferrovie e della marina*:

Fin dal 1.° marzo sulla ferrovia del Gottardo sono state applicate le seguenti tasse per il trasporto di formaggi da Berna per Genova e Venezia:

In partite isolate — Da Berna-Genova (Via Pino) Tasse per tonnellata franchi 48. 50.

Da Berna-Venezia (Via Chiasso) Tasse per tonnellata franchi 48. 50.

In carichi di almeno 5000 chilogrammi per vagone:

Da Berna Genova (Via Pino) Tasse per tonnellata franchi 40.

Da Berna-Venezia (Via Chiasso) Tasse per tonnellata franchi 40.

Processo sfumato. — Oggi alla R. Pretura urbana doveva svolgersi il processo per il fatto già così noto, avvenuto il 1° corr. in Piazza di S. Marco tra i signori conte P. d. Z. e marchese G. d. C. All'udienza d'oggi il sig. conte C. per il tramite del suo rappresentante, avv. co. Lorenzo Tiepolo, faceva pervenire al R. pretore domanda di ritiro della querela, sicchè il R. pretore pronunciava sentenza di non farsi luogo a procedimento al confronto del sig. marchese P. d. C.

Burrasca. — Erano alquanti giorni che il freddo acuto ed il vento molesto facevano presentire la neve, e difatti, la scorsa notte, scoppiò una vera burrasca, accompagnata da neve in gran copia, la quale, sospinta e risospinta dal vento impetuoso, formava tutt'altro che la delizia di quelli che si trovavano, dalla mezzanotte in avanti, in giro per la città. La neve cadeva giù a grandi fiocchi, ma in tanta quantità, che, quantunque sembrasse squagliarsi appena giunta a terra, questa mattina tutta la città n'era coperta da uno strato di alquanti centimetri.

Questa mattina alle ore 5, con meraviglia generale, abbiamo avuto lampi e tuoni, e non mancava che l'arco baleno. Più tardi apparì il sole, il quale speriamo non preannunzi dell'altra neve. Il proverbio: *Quando el sol la neve indora — Neve, neve e neve ancora* vogliamo credere verrà smentito questa volta dai fatti.

Per Bacco, siamo quasi alla metà di marzo, ed una notte burrascosa come quella che abbiamo passata — notte veramente orribile — crediamo non sia tanto facile si ripeta neanche nel cuore del verno.

Ieri e stanotte nevicò in tutta l'Alta Italia, da Torino a Venezia.

Arrestati. — Il Bullettino della Questura odierno novera fra parecchi altri arresti i tre seguenti: Z. Giorgio, minorenne, colto in flagrante mentre trafugava un portafoglio contenente centesimi 40 dalle tasche di M. Adele, a Rialto; — M. Luigi, barcaiuolo, colto nell'atto che rubava una pezza di tela di circa 40 metri nel negozio di G. Giuseppe sul ponte di Rialto; — L. Pompeo, facchino, d'anni 17, sorpreso da alcune guardie di finanza mentre rubava un asciugamano del valore di centesimi 50 alla lattivendola P. Sauta, di Campalto.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Stivanello Claut Angela, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Biaggi Luigia, di anni 73, nubile, possidente, id. — 3. Argenta Fava Luigia, di anni 66, coniugata, casalinga, id. — 4. Morana Foco Giovanna, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 5. Ponga detta Ancillo Ester Andrianna, di anni 59, coniugata, sarta, id. — 6 Vallonta Enrica, di anni 38, nubile, casalinga, id. — 7. Bertelli Menegatti Rosa, di anni 36, coniugata, villica, di Bergantino. — 8. Podestà Pagnacco Giulia, di anni 22, coniugata, casalinga, di Venezia. — 9. Borin Margherita, di anni 16, nubile, sarta, id.

10. Bozzato Nicolò, di anni 66, coniugato, decoratore, id. — 11. Salvioni Antonio, di anni 58, coniugato, segretario alla Dep. prov. e possidente, id. — 12. Battistella Leonzio, di anni 54, coniugato, sarto, id. — 13. Borgo Cesare, di anni 36, celibe, merciaio, id. — 14. Demin Costante, di anni 24, celibe, ceraio, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi l'uno a Trebaseleghe, l'altro a Portogruaro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 marzo.

(B) Alla prova della discussione, la Camera si è persuasa che il votare seccamente e nudamente il mezzo milione di aumento al capitolo 42 del bilancio dell'istruzione pubblica, relativo ai sussidii per l'istruzione elementare, sarebbe stato fare troppo poco per la benemerita classe degli insegnanti primarii, e sarebbe stato forse un pregiudicare la questione principale di un serio e stabile miglioramento delle loro condizioni.

Infatti, basta riflettere alla quota proporzionale che ai maestri bisognosi avrebbe potuto toccare sul proposto aumento del capitolo 42, e basta anche considerare che, di solito, per cause diverse, la distribuzione dei sussidii affidata al potere discrezionale di un ministro non va come dovrebbe andare, per cominciare a persuadersi, anche infuori di ogni considerazione finanziaria, che la proposta Zucconi, Elia ed altri, ripresa poi dall'estrema Sinistra, a cui si è associato l'onor. Bonghi, non avrebbe dato che magrissimi frutti, e forse non tutti buoni.

D'altronde, l'onor. Baccelli ha promesso da così lungo tempo tante e tanto belle cose per il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, che non può essere male il vedere finalmente quello ch'egli sappia fare quando si tratta dieci giorni non sono un secolo, ed è fra giorni dieci che il ministro si è solennemente impegnato di venire alla Camera col suo progetto per migliorare le condizioni dell'insegnamento elementare. Si starà a vedere.

Nella discussione di ieri ci furono taluni deputati amici dell'onor. Baccelli, che si riprovarono, sebbene timidamente, a far passare per sorpresa un mezzo voto di fiducia a favore di lui, adoperandosi perchè la Camera, nel prendere atto delle dichiarazioni del *Governo*, usasse, invece della parola Governo, le parole *ministro della pubblica istruzione*. Ma non ci riuscirono. E l'onor. Baccelli dovette contentarsi che fosse preso atto delle dichiarazioni del *Governo*. In seguito di che, i rimanenti capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica furono approvati senza gravi contestazioni. E oggi comincierà la discussione del bilancio degli esteri, cominciandosi collo svolgimento delle interpellanze Crispi e Marselli.

Ieri, la Commissione per la perequazione fondiaria ha discusso sul punto se debba pensarsi alla formazione di un nuovo catasto parcellare. Non fu presa alcuna deliberazione definitiva in proposito. La Commissione, che si radunerà quotidianamente, udrà oggi in proposito l'opinione del Governo. Vanno in giro voci che nella Commissione prevalga la speranza di giungere finalmente a trovare un termine di componimento tra i fautori e gli avversarii della perequazione, e ciò senza sagrifizio della giustizia, nè dell'erario. Auguriamoci che queste voci si verifichino. E, certamente, se un mezzo di componimento si può trovare, nessuna Commissione può essere più adatta a trovarlo di questa, composta di elementi tutti temperati e conciliativi, e presieduti da un uomo, come l'onor. Minghetti.

È giunto qui il console Macciò, che si tratterrà a Roma fino alla fine del mese.

Oggi, anniversario della morte di Giovanni Lanza e di Giacomo Medici, s'inaugura sulla facciata dell'Albergo del Quirinale la lapide commemorativa per questo secondo illustre patriota. La scritta della lapide, dettata dal Correnti, non saprebbe essere più semplice. Essa, oltre alle date, si limita a rammentare che Medici difese il Vascello, e fu primo aiutante di campo dei Re Vittorio Emanuele ed Umberto.

A proposito di monumenti, eccovi l'ordine del giorno che la Giunta nostra municipale presenterà al Consiglio, riguardo al monumento per Cavour: « Che sia eretto in Roma un monumento al conte di Cavour; che per erigerlo vengano impiegate le somme raccolte a questo scopo dal 1870 in poi, comprese quelle pel monumento commemorativo dell'indipendenza nazionale (circa 30 mila lire); che il Comune di Roma concorra nelle spese per altre 20 mile lire.

Fra poche settimane, e probabilmente il 27 maggio, anniversario della presa di Palermo, verrà innalzato sul Pincio anche il monumento ai fratelli Cairoli.

La stagione del nostro massimo Teatro vuol finire poveramente e peggio che non cominciò e non si trascinò. L'impresa aveva annunziato mari e monti. Nel corso delle rappresentazioni, per quello che riguarda le opere da mettere in scena, ci avevano da essere i *Puritani*, il *Lohengrin* o il *Tannhauser*, la *Favorita*, col Gayarre. È oramai ogni speranza di udire di questa roba è svanita. Si cominciò con un malcapitato *Profeta*, cui succedette un *Guarany* che non fu potuto tenere in piedi nemmeno con una infinita di rappezzature. In di ebbimo la *Lucia* colla disgrazia del tenore Bertini, quasi sempre indisposto. Adesso si va avanti con un *Assedio di Firenze*, che, per quanta *réclame* gli abbiano fatto attorno, il pubblico si ostina a non trovare affatto meraviglioso. E, per tutta prospettiva, gli abbonati hanno in preparazione la *Muta di Portici*. Se non fosse stato per l'*Excelsior* e per la prima ballerina, signorina Bessone, che raccolse tutte le simpatie del pubblico e che nella *Muta* rappresenterà la parte della protagonista, la stagione avrebbe di sicuro naufragato totalmente. Il pubblico si lagna dell'anzianità degli spartiti, si lagna della mediocrità del complesso degli artisti, si lagna della scarsità e dei continui interrompimenti degli spettacoli. Fino a questi ultimi giorni si era sperato che almeno il tenore Gayarre sarebbe venuto a darci le quattro promesse recite della *Favorita*. Ma, oramai è positivamente ed ufficialmente constatato che egli è malato a Napoli e che non può venire. E anche da questo lato addio speranze! Fra le tante stagioni disgraziate dell'*Apollo* questa è stata proprio disgraziatissima.

Scorzè 8 marzo.

Gli elettori conoscono le fasi della questione delle elezioni amministrative del 25 giugno 1882 e come per un ricorso per viziatura sostanzialmente dell'art. 62 della legge comunale e provinciale siano state annullate dalla Deputazione provinciale e convocati di nuovo i Comizii per l'11 corrente.

Il fatto è nuovo nella nostra Provincia e destò molto interesse anche perchè l'avv. Combi, sindaco, in seguito ad una sua difesa in Consiglio comunale, basandosi su massime del Consiglio di Stato vecchie da 15 anni, avuta una vittoria facendo respingere il ricorso, tollerando che un'assessore la chiamasse una *vessazione*, credeva trovare egual sorte alla Deputazione ed in caso diverso dar sfogo alle sue elucubrazioni al Ministero.

La Deputazione invece accolse il ricorso ed il Prefetto, amando le cose spiccie, tolse al sindaco la fatica di sdilinquere nelle sue conclusioni i da mandare al Ministero. Ha fatto bene del resto perchè l'illustre Lombroso avrebbe potuto notare un mattoide di più!

Colpito così seccamente, sfogò la sua bile verso la Prefettura, denunciando i ricorrenti, quasi come gente anarchica, *nemica dell'attuale ordine di cose!!*

Agli elettori di buon senso raccomandiamo di non seguir troppo le pressioni de' suoi agenti elettorali, di non fidarsi di lui perchè delle promesse fatte l'anno scorso per trarli in inganno, sono testimonii. Raccomandiamo invece agl'impiegati servitori così zelanti del loro sindaco, di attendere ad ore perdute ai loro *interessi particolari* ed in quelle di Ufficio al loro dovere. E basta.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8.*

Discussione del bilancio del Tesoro.

Caccia parla intorno al cap. 5: « debito perpetuo » a nome dei Comuni della Sicilia. Confuta alcune considerazioni esposte nella Relazione della Commissione permanente di finanza, intorno a quest'oggetto. Dimostra non esatto che il R. Decreto dell'aprile 1863 liquidò in lire 11,000,000 il debito perpetuo dei Comuni della Sicilia e il trasferimento allo Stato del Decreto prodittatoriale dell'ottobre 1860. Rammenta la sentenza d'appello di Messina dichiarante che il Decreto prodittatoriale liberava completamente [illegible] rivasi. Espone le origini e le vicende della transazione convenuta tra il Comune di Messina e il ministro delle finanze. Sostiene corretta l'iscrizione in bilancio della somma di 43,000 lire di debito perpetuo, dipendentemente dall'accennata transazione. Incoraggia il ministro a stipulare altre simili transazioni.

Magliani ringrazia Caccia della dimostrazione della legalità dell'operato dell'Amministrazione delle finanze. Dimostra che questo operato è conforme ai precedenti. Assicura che la transazione con Messina fu utile agl'interessi dello Stato. Rinnova l'espressione del fermo convincimento che sia tempo di fare sosta alle emissioni di rendita pubblica. Rileva le osservazioni della Relazione circa i fondi per l'acquisto del materiale mobile ferroviario, e circa la spesa dei buoni del Tesoro, dichiarando che l'aumento eventuale sarà portato nel bilancio definitivo circa la spesa per le garanzie ferroviarie e circa la Cassa delle pensioni, sostenendo che l'iscrizione recata a questo capitolo non avrà quest'anno bisogno di essere aumentata. Spiega le ragioni dell'apparente confusione dei capitoli 57 e 61 relativi alle mercedi degli operai nell'officina delle carte valori e delle spese d'ufficio variabili.

Dichiara essere rimasto dolorosamente impressionato dalle osservazioni della Commissione circa le variazioni introdotte ai ruoli organici del Ministero delle finanze.

Dichiara che quelle variazioni sono consigliate dall'utilità del concetto amministrativo e da considerazioni di giustizia. Giustifica le ragioni di talune variazioni e pareggiamenti degli stipendii degli impiegati e del personale dei Ministeri delle finanze e del Tesoro, che, malgrado l'accresciuto lavoro, fu diminuito di 171 impiegati a paragone del 1876. Spera che il relatore si contenterà di queste spiegazioni.

Finali, relatore, ringrazia il ministro di averlo considerato alieno da ogni spirito di opposizione personale. Ammira più che mai il ministro alla vigilia del corso forzoso. Risponde a Caccia che la Commissione si limitò ad una raccomandazione, essa non affermò che per sistemare le pendenze di Messina fosse necessaria una legge. Espone la ragione della raccomandazione della Commissione, onde sarebbe stato più prudente invece d'inscrivere direttamente nel bilancio 43 mila lire di rendita a favore del Comune di Messina, e procedere mediante una formale proposta di legge. Non dubita che nella transazione con Messina il ministro si sia ispirato all'interesse dello Stato. Spiega in quale senso la Commissione intenda che alla progressiva emissione di rendita non debba sostituirsi l'alienazione dei capitali. La Commissione manifestò espressamente il concetto che le eventuali variazioni nelle spese dei Buoni del Tesoro debbano riferirsi al bilancio definitivo. Le spiegazioni del ministro riguardo alle pensioni nuove non parvero alla Commissione egualmente sodisfacenti. Il fondo assegnato a quest'ultimo servizio secondo i calcoli della Commissione è insufficiente. Dimostra che si è inesattamente calcolato fra le pensioni civili e militari.

Conforta il ministro a separare nettamente in tutti i bilanci la spesa del personale e la spesa del materiale. Non sa comprendere le ragioni delle continue mutazioni organiche per ragioni di servizio. Accenna alle anomalie e squilibrii fra gradi e fra stipendii degl'impiegati contemplati nel nuovo organico delle finanze. Ritiene eccessivo l'aumento della spesa avvenuto in questi ultimi anni nelle finanze, malgrado si sia diminuito il personale.

Magliani dichiarasi mosso sempre dal desiderio del bene. Non respingerà mai un utile avvertimento. Il Consiglio dei ministri, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti convennero che le 43 mila lire di rendita a favore di Messina, potessero inscriversi senza procedere per legge. Riconosce le cifre. Le garanzie chilometriche devono essere state rettificate, gli elementi di calcolo non potendo essere ancora pronti. Dimostra che il fondo assegnato per le pensioni nuove basterà, malgrado l'introduzione della posizione ausiliaria. Spiega l'aumento degli stipendii degl'Ispettori generali, accennando alla grandissima responsabilità e alla moltiplicità degli ufficii di questi funzionarii. La questione non è del maggiore stipendio, ma di dignità. L'introduzione degli aumenti sessennali alterò alquanto i criterii degli organici. La spesa del personale del Ministero delle finanze crebbe per essersi aumentati gli stipendii. Il numero degl'impiegati è scemato. Il Governo segue il concetto del minor numero degl'impiegati meglio retribuiti.

Alvisi sostiene il gran vizio delle nostre Amministrazioni centrali essere la confusione delle attribuzioni. Vorrebbe soppresse tutte le Direzioni generali del Ministero delle finanze, meno le due del Debito pubblico e delle Gabelle. Il ministro del Tesoro dovrebbe essere il capo esecutivo del Ministero delle finanze. Il ministro delle finanze dovrebbe essere il ministro parlamentare. Il decentramento è l'unico sistema che può migliorare l'amministrazione, migliorare la condizione degl'impiegati e sodisfare i contribuenti.

Digny raccomanda una migliore classificazione delle spese ferroviarie.

Saracco ringrazia il ministro di avere solennemente promesso quind'innanzi non doversi ai capitali che bisognino allo Stato, provvedere mediante emissione di rendita. Critica la distinzione fra le spese d'esercizio e le spese di conto del capitale. Questi sono lenocinii alle Società industriali. Le posizioni del nostro bilancio dipenderanno grandemente dalla soluzione della questione delle pensioni civili e militari. Non pone dubbio circa i risultati finali delle leggi relative. Però desidera che la questione venga formalmente portata davanti al Parlamento.

Magliani conferma essere suo intendimento di far sosta nell'emissione di rendita, si ritiene certo che non vi sarà bisogno di emissione di rendita per lo Stok del tabacco. Riconosce la complessità della questione ferroviaria.

Essa non è ancora definitivamente decisa; spera che possa esserlo prontamente. Sarà severissimo nell'osservanza della legge di contabilità rapporto alla competenza del Parlamento. Crede che il nuovo sistema delle pensioni sia razionale ed utile alla finanza. Tutte le questioni inerenti a quest'oggetto saranno risolute quando verrà in discussione il progetto pendente alla Camera, la cui Commissione potrà fra breve tempo avere terminato i suoi studii. Assicura Alvisi che fra i desiderii del Governo havvi quello di una legge definitiva sopra l'Amministrazione centrale per il decentramento e che si fa anche ora tutto quello che le leggi attuali consentono.

Chiusura della discussione generale.

Magliani risponderà, dopo terminata la discussione del bilancio, all'interpellanza di Griffini, circa la riunione dei compartimenti catastali Lombardo, Veneto. — Levasi la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Villani giura.

Si discute la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro Cavallotti, imputato d'ingiurie verso il direttore della *Perseveranza*.

La Commissione propone di accordare l'autorizzazione.

Bovio propone invece che la si neghi, perchè il fatto pel quale si chiede l'autorizzazione non è tale da giustificare il procedimento, trattandosi di una lettera privata, diretta a persona quasi indeterminata.

Il relatore *Deseta* sostiene le conclusioni della Giunta, osservando che essa non può entrare nell'ordine delle idee di Bovio

Guala voterà la proposta Bovio come una protesta contro l'interpretazione che si dà all'art. 45 dello Statuto.

Cavallotti si restringe a dire che è alla Camera per combattere i privilegi e comincia dal non volerne per sè, quindi consente nelle conclusioni della Giunta.

Mancini osserva a Guala che trattandosi di un caso in cui l'azione è mossa da un privato offeso, il pubblico Ministero non può arrestarne il corso.

Dopo una replica di *Guala*, la proposta Bovio è respinta e si approva quella della Commissione.

Botta presenta la Relazione sul bilancio della marina pel 1883.

Si procede alla chiamata per la votazione segreta del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Vengono lasciate le urne aperte.

Comincia lo svolgimento delle interpellanze rimandate al bilancio del Ministero degli affari esteri.

Marselli svolge la sua intorno alla questione d'Egitto, e rammenta che quando il Ministero assunse il potere, la situazione dell'Italia, rispetto all'estero, era gravissima. Non avevamo amici nè alleati, avevamo tutta la frontiera quasi aperta ad ogni invasione. Dovere del Ministero era provvedere con sagacia, ma senza precipitazione, a ristabilire a poco a poco, senza fiacca condiscendenza, i nostri buoni rapporti colle Potenze, massime in rapporto ai nostri interessi nel Mediterraneo, e a far concordare la politica interna coll'estera. A tale effetto il ministro dell'interno doveva assicurare con mano ferma il rispetto agli altri Stati e in pari tempo mantenersi fermo sul terreno della libertà. Da questo lato approva la condotta del Governo, così loda esso e in specie il ministro degli esteri, per avere stretto maggiori vincoli d'amicizia coll'Austria e colla Germania. Dovrebbe osservarsi se ciò si è fatto in modo acconcio, ma questo oltrepassa i confini della sua interpellanza. Se le alleanze dovessero dipendere da terre irredente, noi non potremmo allearci con alcuno. Intende bene che l'Austria, allargando il suo dominio in Oriente, è un pericolo per l'Italia, ma i pericoli sono molti, e tra questi bisogna sapere scernere il minore. L'Europa è in un momento di trasformazione, e non si può resistere a certi fatti determinati da una necessità intrinseca. Desidera che sia ristabilita un'amichevole relazione con la Francia, anche accettando, se non lo si fosse fatto, l'abolizione delle capitolazioni a Tunisi. Dimostra che l'obbiettivo della politica francese fuori d'Europa è di costituire un grande Impero africano. Ritiene questo un grave pericolo per l'Italia e crede vi sarebbe modo di opporvisi. Un tale Impero sarebbe a noi molto più dannoso che la dilatazione delle Potenze centrali.

Trattando poi delle nostre relazioni coll'Inghilterra rapporto agli affari d'Egitto crede che noi dobbiamo dirigere i nostri sforzi a raggiungere il nostro fine.

Questo è di acquistare tale influenza nel bacino del Mediterraneo da assicurarcene l'indipendenza, non temere pei nostri traffici e non compromettere il nostro avvenire. Nel conseguimento di questo fine, nessuna Potenza pare più propensa ad aiutarci che l'Inghilterra, anche per opporre un contrappeso ad altre Potenze, ed essa più volte ci ha sporto la mano, a quanto crede, affinchè cooperassimo. Vi sono antagonismi fatali, come armonie vantaggiosissime. La nostra politica deve fuggire i primi e cercare le altre. Questa fu seguita felicemente dai nostri grandi statisti. Deplora pertanto che il Ministero si sia lasciato sfuggire delle favorevoli occasioni di ottenere con piccoli sforzi grandissimi risultati. Ciò si è avverato quando non si accettò l'invito dell'Inghilterra in Egitto. Ei se ne preoccupa, perchè ne trae argomento che il Governo non abbia piena coscienza dei nostri fini e dei mezzi per ottenerli. Ricorda il piccolo Piemonte che intervenne in Crimea e i grandi frutti che ne raccolse. L'intervento in Egitto sarebbe stato un primo passo per assicurare la nostra posizione morale nel Mediterraneo e mostrare alle Potenze che non siamo alieni dall'azione.

L'oratore prende un breve riposo.

Intanto si proclama l'esito della votazione del bilancio dell'istruzione pubblica.

È approvato con voti 185, contro 89.

De Renzis presenta la Relazione del bilancio di prima previsione del Ministero degli interni pel 1883.

Marselli riprende il suo discorso, venendo a un esame particolareggiato della nostra politica in Egitto, per trarne insegnamento per l'avvenire. Il concetto direttivo del ministro fu il rispetto allo *statu quo*, l'offerta di una cooperazione morale per mantenerlo, e, se fosse necessario un'intervento, preferire quello ottomano, con delegazione delle grandi Potenze. Ma ora che si hanno innanzi agli occhi gli elementi della nostra condotta, egli non trova ragioni pel rifiuto all'Inghilterra.

Del resto egli è fautore dell'amicizia col gruppo austro-germanico, ma non vorrebbe che essa ci togliesse la nostra libertà d'azione nel bacino del Mediterraneo. In Europa si crede che siamo agitatori; non è vero; ci mancano le grandi ambizioni e le forti risoluzioni. Non trovandone nel *Libro Verde* ragioni sufficienti, domanda al ministro quali idee lo abbiano trattenuto dall'accettare l'invito dell'Inghilterra. Dichiara ch'egli, oratore, è stato amico in altri tempi della politica del raccoglimento, ma ora ch'è accentuato il movimento di dilatazione di varii Stati, il raccoglimento significherebbe il suicidio. Ad ogni modo, se volevamo seguire questa politica, dovevamo essere maggiormente riservati.

Domanda quali idee abbiano spinto il ministro a prendere parte attiva in alcune cose, dopochè il nostro rifiuto ci aveva alienato l'Inghilterra. Siamo stati troppo attivi a parole, troppo passivi nei fatti. Non vuole la politica dei termini estremi, ma non la teme perchè anche quando uomini che la seguono vadano al potere sono costretti a passare per le negoziazioni diplomatiche, che valgono di ritegno. Tuttavia vi hanno casi eccezionali in cui detta politica ha la sua importanza e utilità. Noi però [illegible] mini medii. Desidera quindi che nella politica estera si trovi un vero e giusto termine più preciso e deciso e nell'interno si trovi la conciliazione dell'ordine colla libertà.

Levasi la seduta alle ore 6 15.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 9. — La dimostrazione degli operai andò fallita. Vi erano circa 5000 persone, fra le quali molti curiosi. I sergenti di città disperdevano i gruppi senza alcuna resistenza. Vennero fatti alcuni arresti, fra i quali dicesi che vi sia Luisa Michel. Alle ore 3 la Spianata degli Invalidi era completamente sgombrata. Un gruppo di 500 operai recossi vesso l'Eliseo, ma la polizia sbarrò loro il passaggio. Si sono dispersi tranquillamente.

Monaco 9. — Il Re di Baviera ha conferito al Principe Tommaso l'Ordine supremo di S. Uberto. Il Principe Tommaso riparte domenica mattina per Torino.

Parigi 9. — La Conferenza per la protezione della proprietà industriale nominò una Commissione, che si riunisce giornalmente al Ministero degli affari esteri per preparare il lavoro della Conferenza.

Atene 9. — Comunduros è agonizzante.

Interruzione telegrafica. — Riceviamo la seguente Comunicazione:

« Credo bene prevenirla che per forte bufera avvenuta questa notte, tutte le linee telegrafiche fra Venezia e Mestre sono interrotte. Corrispondiamo solo telegraficamente con Chioggia per la linea del Lido. I telegrammi vengono spediti per Posta.

« *Il Direttore dell'Ufficio telegrafico*
« MARCHETTI. »

FATTI DIVERSI

Lotteria di beneficenza a S. Donà di Piave. — Rammentiamo che il 14 corr. avrà luogo in S. Donà di Piave l'annunciata lotteria di beneficenza iniziata dal Comitato promotore per la fondazione di un Asilo infantile.

Sappiamo che alla buona e proficua riescita di questa Lotteria attendono egregie e caritatevoli persone.

Vi sono 500 premii e 10,000 numeri. Per ogni Serie di 20 numeri è assicurato un premio. Ogni numero costa cent. 50, quindi una serie completa, con premio garantito, costa L. 10.

Tra i premii vi sono delle cose magnifiche, tra cui una tazza con piatto e cucchiaio tutto in argento arabescato, dono di S. M. la graziosissima nostra Regina.

La santità dello scopo ed il piano lodevole della Lotteria, dovrebbero assicurare ad essa un successo economico pieno, e tale da servire di prima e solida pietra per la fondazione del desiderato Asilo per quei poveri bambini.

Ricompense meritate. — Leggesi nella *Nuova Arena*:

Non sono giunte ancora — contrariamente a quanto dicono gli altri giornali cittadini — le medaglie al valore civile da distribuirsi a quanti in Verona e Provincia si distinsero durante le giornate terribili delle scorse inondazioni.

È pervenuta però notizia che il Ministero dell'interno ha approvato tutte le proposte fatte sagacemente in proposito dall'onorevole nostro prefetto senator Gadda.

Alle bandiere dei Municipii di Verona e di Legnago fu accordata la medaglia d'oro.

Il Governo ricompensa così in modo nobilissimo l'attività, lo zelo, l'abnegazione, gli atti previdenti, e talvolta eroici, compiuti dai benemeriti amministratori dei Comuni di Verona e di Legnago.

Beneficenza. — Dalla Congregazione di carità del Comune di Longarone, riceviamo la seguente:

In occasione della mancanza ai vivi del fu sig. Eugenio Protti, avvenuta in Maser il giorno 10 dicembre 1882, l'egregia di lui moglie, signora Carlotta Peloso, interprete dei voleri del defunto, il quale pei poveri di questo suo luogo nativo nutrì sempre speciale affezione, elargiva a questa Congregazione di carità L. 300.

I membri di questa Causa pia, desiderosi che tale atto sia reso pubblico a scopo di santa emulazione, e che pubblicamente pure si manifestino i sentimenti di loro gratitudine, ricorrono alla S. V. onor. con preghiera d'inserire nel pregiato suo foglio e l'atto stesso di carità ed il nostro rendimento di grazie.

Notizie drammatiche. — Ebbe un bellissimo successo al Teatro Manzoni, colla Compagnia Maggi e Marchi, *Donna Lavinia*, nuovo dramma di E. Montecorboli.

Effetti della neve. — Telegrano da Serajevo 9 all'*Euganeo*:

È caduta tale enorme quantità di neve, che molte case crollarono sotto il suo peso in molti villaggi. Urgono i soccorsi.

Le comunicazioni sono interrotte.

L'ultimo atto di una tragedia. — Leggesi nell'*Arena*:

In questi giorni, nel Comune di Cheval Blanc — un paesello di 1900 abitanti ai piedi delle Alpi di Valchiusa — ebbe luogo lo scioglimento tragico di un dramma i cominciato dieci anni or sono alla Corte d'Assise di Carpentras.

Dieci anni or sono, un operaio piemontese, che lavorava sulla strada ferrata da Pertuis a Miramas, commise un delitto, pel quale fu condannato a 10 anni di lavori forzati.

Egli sarebbe stato forse rimandato assolto per mancanza di prove, se un testimonio, un contadino di Cheval-Blanc, non lo avesse riconosciuto come l'autore del delitto.

Il piemontese giurò di vendicarsi appena avesse scontata la pena.

Dodici giorni or sono, infatti, di ritorno dalla galera, si presentò alla casa del testimonio per regolare i conti con lui.

Non vi trovò che la moglie, alla quale promise di ritornare fra breve. — Ma il contadino, appena seppe il suo arrivo, lo denunciò alla gendarmeria, che mise le mani sul galeotto e lo mandò alla frontiera.

Sabato scorso, il piemontese si ripresentò alla casa del contadino: ma, essendo appena l'alba, questi era ancora a letto e la porta della casa ancor chiusa.

Il contadino, chiamato, si affacciò alla finestra:

— Un minuto e scendo, rispose.

Tostò rimbombò un colpo di fucile e il piemontese cadde fulminato. Il contadino gli aveva sparate contemporaneamente le cariche delle due canne del fucile nel ventre quasi a bruciapelo.

Poi andò a consegnarsi alla polizia.

Alpinisti periti. — Telegrafano da Aosta 9 all'*Italia*:

Corre voce che alcuni *touristes* inglesi, avventuratisi alla salita del Monte Bianco durante una forte bufera di neve, siano periti cadendo in un burrone.

Qui nevica da tre giorni.

Quaranta casi di divorzio in un giorno. — Leggesi nel *Secolo*:

Al Tribunale di Chicago v'erano inscritti il 10 febbraio p. p. nientemeno che quaranta casi di divorzio da trattare. Nessun giudice della contea Cook ebbe mai tanto da fare in un sol giorno.

Nove casi verranno proseguiti; negli altri trent'uno il divorzio fu negato. Non vi fu che una sola delle donne che abbia sparso lagrime, ed era di gran lunga la più bella e interessante di tutte.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Al signor Giuseppe Ponga, pittore in Venezia.

Gentile anima è la vostra, o egregio pittore, e splendido avvenire vi aspetta, chè voi indirizzate l'arte a nobilissimi scopi, ed elevandovi a quegli alti ideali, cui tendete, certo giungerete a quella eccellenza, che tanto fortemente ammirate nei nostri grandi maestri.

Benedetto sia il pennello, benedetta l'opera vostra, perchè, in verità, nulla havvi di più santo e più bello che il consolare l'afflitto cuore di un padre, l'asciugare il pianto di una madre. E per volger di tempo, anche allora che potrete contare più grandi successi, non dimenticate mai questa povera madre, che orba delle due uniche figlie, per l'opera vostra inattesamente se le vide dinanzi in quella grande tela, dove par quasi che la sapiente distribuzione dei colori e delle ombre, vestendo carattere di realtà, ridoni loro parte di quella vita che hanno perduta; ricordatevi sempre di quest'uomo che vi si professa profondamente grato, ben sentendo che nè il compenso, nè le pubbliche lodi tributatevi, potranno mai certo sdebitarlo di tanto nobile e improvvisa offerta, di tanta cura amorosa messa nel raffigurare quelle care fanciulle, che voi pur mai vedeste vive, ma che, somigliantissime, sembrano sorridere dalla tela animata.

Pubblicamente abbiamo voluto ringraziarvi, uomo cortese e valente pittore, a più solenne testimonianza della nostra gratitudine, ed ora addio, che la fortuna assecondi la vostra abilità.

Venezia, il 10 marzo 1883.

Vostri riconoscentissimi
291 GIOVANNI e MARGHERITA FABRICJ.

La seconda ora del giorno 6 era segnata a metter fine alle sofferenze di una lunga agonia e a dar libero sfogo al più vivo cordoglio di chi, senza speranza, soffriva al letto della morente.

Rosa Nardari Bonafini

moglie del cav. Alessandro Bonafini, consigliere di questa Prefettura, madre del valente medico Giuseppe Bonafini e di una gentile signorina, cessava in quell'ora di vivere.

Due sante parole compendiano la vita della defunta: la Famiglia, la Religione.

Quanti l'hanno conosciuta oggi versano lagrime amarissime, e sempre la ricorderanno fra i loro estinti più cari.

Se questo pensiero può essere di conforto alla desolata famiglia, valga esso a lenire il suo sconfinato dolore.

Venezia, 7 marzo 1883.

G. M.

Nelle prime ore del 9 corrente, dopo quattro giorni di malattia, si spegneva una nobile esistenza.

ANTONIO SALVIONI

segretario presso la Deputazione provinciale

soccombeva sotto i tormentosi assalti d'un morbo crudele, il quale non seppero vincere e non valsero a domare le cure più assidue.

Il suo nome è ai più ignoto, imperocchè egli fuggiva lo strepito e la folla, e, racchiuso nella breve cerchia delle domestiche pareti, trovava ogni conforto ed ogni aiuto, per combattere le dure battaglie della vita, nell'amore della moglie e del piccolo nipote. Da pochi anni, quella gentile testa di cherubino rallegrava col lieto riso dell'infanzia la sua casa, e gli teneva luogo de' figli, tanto desiderati, che il Cielo non aveva voluto concedergli.

La fama, con le mille voci, non griderà alto pel mondo la nuova della sua dipartita, ma il compianto di quanti lo conobbero, accompagnerà all'ultima dimora la sua salma, e resteranno sempre scolpite nel cuore degli amici la memoria delle sue virtù e la ricordanza de' suoi benefizii.

La sua tomba, non ricca per opulenza di marmi, nè per abbondanza di bugiarde epigrafi, ma modesta e non veduta dai più, sarà la meta di un pio pellegrinaggio per tutti coloro che seppero guadagnarsi la sua benevolenza.

La vita di lui non fu celebre per opere insigni, ma può essere a tutti additata quale un esempio di civili virtù.

Da solo, colle forze dell'ingegno, colla perseveranza d'una tenace volontà, seppe farsi strada fra molti, seppe trionfare di mille ostacoli. Onesto fino allo scrupolo, si meritò la fiducia di quanti lo avvicinarono, e disimpegnò le svariate e non lievi incombenze affidategli, con cura ed amore, vedendo crescersi d'intorno la stima di tutti. Sempre pronto ad accorrere, laddove credeva giovevole l'opera sua, veniva non chiamato, ed io lo posso dire, a dare, non vane parole di conforto, ma l'aiuto potente del cuore amoroso, sembrando gioire se qualche derelitto aveva bisogno del suo appoggio.

Dopo il lungo lavoro di tanti anni, sperava finalmente di riposare, sperava di trascorrere la vecchiezza, circondato dall'affetto de' suoi, in una calma serena, colla coscienza d'aver compiuto il suo dovere. Ma, ciò non fu! Il premio della sua travagliata vita non venne! Il più bel sogno della sua esistenza fu interrotto bruscamente dalla morte!

Distogliamo ora lo sguardo da quel corpo freddo ed immoto, da quegli occhi, nei quali brillava il riflesso dell'anima sua bella, e leviamoli in alto! Guarda con noi, tu, povera vedova! Là, fra i soli scintillanti nell'azzurro infinito, certo, vaga il suo spirito, beandosi, nella aspetta, per farci partecipi della pace, che spero invano quaggiù!

Venezia, 10 marzo 1883.

GUALTIERO.

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 7 marzo.
L'italiano *Angela*, da Cartagena per Baltimora, ch'erasi arenato ad Hatteras, è divenuto un completo sinistro.

—

Il *Figogna* si affondò. L'equipaggio è salvo.

—

La goletta *Aurora* di Livorno si perdette nelle acque di Porto S. Paolo. L'equipaggio è salvo. Ricuperansi degli attrezzi.

—

Portotorres 3 marzo
La tartana *Antonino*, cap. Martinelli, per forza di cattivo tempo, investì nella scorsa notte sulla spiaggia di Saline. L'equipaggio si salvò, e sarebbesi salvato pure il legno se il tempo cattivo non fosse aumentato. Probabilmente non si salveranno che degli attrezzi.

—

Livorno 7 marzo.
Il brig. ingl. *Goffredo*, cap. M. Rendich, da Porto Botte (Sardegna con carbone per Villafranca, si ha per dispaccio che appoggiò a Villafranca con forte via d'acqua.

Del bark *Celide R.* non si hanno particolari. Credesi l'equipaggio sia salvo.

—

Oporto 28 febbraio.
Il vap. *Foscolino*, cap. Cave, carico di zolfo, da Porto Empedocle, investì, entrando in porto, il portoghese *Joven Marie* carico di sale, ancorato vicino alla calata. Il portoghese cominciò a fare acqua, indi s'affondò.
Un alibo carico di zolfo si affondò contemporaneamente.

—

Holyhead 4 marzo.
Il bark ingl. *Glemoy*, da Glasgow diretto per Buenos-Ayres, si affondò stamane alle ore 8, a circa 15 miglia a ponente di Stach.
L'equipaggio, imbarcatosi in due imbarcazioni, sbarcò qui nel pomeriggio.

—

Stettino 5 marzo.
La navigazione è riaperta per i vapori, ma per i velieri devesi attendere ancora qualche giorno.

—

Bordeaux 5 marzo.
La nave francese *Magellan*, cap. Sandard, che rilasciò qui, aveva provato avarie considerevoli nella sua opera morta. Dovrà riparare, per cui il suo carico lo si trasborderà forse sul *Pey-Berland*, che è atteso da Anversa.

—

Brest 4 marzo.
La nave francese *Protégé-de-Marie*, da Cardiff a Nantes, si è sfasciata sulla costa di Glenans.

—

Nauplia 7 marzo.
Naufragò a Capo Malea il naviglio greco *Tamarchis*, cap. Lemos, da Trieste, diretto per Rettimo.
L'equipaggio è salvo.

Tunisi 5 marzo.
Il bark ingl. *Ann Gray*, cap. Bone, da Tripoli con erba sparto e minerale per Tyne Dock, arenò il 2 coorr., a nove miglia Sud Ovest di Galippia, e dicesi che nulla si possa salvare.
Il capitano vorrebbe farne l'abbandono.

—

Boston 21 febbraio.
Il vap. *Recta* giunto qui oggi dal Mediterraneo, sofferse nella traversata furiosi temporali da ponente. Riportò alcune avarie in coperta.

—

Nuova Yorck 24 febbraio.
Il vap. ingl. *Glesamon* arrivò qui il 21 da Bahia assai faticato e con gran quantità d'acqua a bordo.

—

Il vap. ingl. *Lake-Nepigon*, cap. Campbell, arrivò qui il 22 con danni.

—

Anche il vap. *Servia*, cap. Cook, arrivò con danni, colla coperta spazzata e molta acqua a bordo.

—

Halifax 22 febbraio.
Il vap. ingl. *New-Foundland* arrivò qui oggi da Terra-Nuova, avendo veduto il 21 sul banco di S. Pietro un brik franc. preso dai ghiacci.

La destinazione di questo brik era per Pietroburgo.

—

Cuba 20 febbraio.
La nave franc. *Fernande*, da Marsiglia a Lagua-la-Grande, si è perduta all'altezza del Capo Maysi. Otto marinai solamente furono salvati.

—

Newcastle 3 marzo.
Il vap. ingl. *Tom-John-Taylor*, cap. Robinson, arrivato qui da Rouen, si era investito ieri col vap. ingl. *Medway*, riportando parecchi danni.

—

Catania 9 marzo.
La nave greca *Figli Crussachi*, destinata a Smirne, s'incendiò oggi in questo porto.

—

Dulcigno 4 marzo.
Naufragò a Dulcigno Vecchio il piel. mont. *Fior di San Nicolò*, carico di sommacco, da Scutari, diretto per Trieste.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
10 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a	Nominali
Rendita italiana 5			89 90	90	87 73	87 83	
» L-V. 185 lire							
Francoforte							
Rend. L-V. 185 lib.							
Azioni Banca Nazion.	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50	226	22?			
» Banca dir. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccl. 5							
Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	5				
Germania	4	—	—	122 2	122 75
Francia	3 —	100 5	100 30	—	—
Londra	3 —	—	—	25 07	25 14
Svizzera	4	100 10	100 30	—	—
Vienna-Trieste	4	211 —	211 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 10	20 12
Banconote austriache	211 50	211 75

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	89 97 ½	Francia vista	100 25
Oro	20 10	Tabacchi	702 —
Londra	25 11	Mobiliare	764 —

BERLINO 9.

Mobiliare	540 50	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	578 —	Rendita ital.	89 60

LONDRA 8.

Cons. inglese	102 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 ⅜	» turco	— —

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	82 30	Consolidato ingl.	102 ¼
» » 5 0/0	115 85	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	89 50	Rendita turca	12 35
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	119 —		
Londra vista	25 25 ½		

PARIGI 8

Consolidati turchi	12 25
Obblig. egiziane	373 —

VIENNA 9.

Rendita in carta	78 20	» Stab. Credito	308 30
» in argento	78 45	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	92 90	Londra	119 85
» in oro	97 55	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	830 —	Napoleoni d'oro	9 49 ½

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 3 *marzo* 1883:

VENEZIA. 67 — 55 — 53 — 32 — 33

BULLETTINO METEORICO
del 10 marzo
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	743 10	746 76	745 37
Term. centigr. al Nord	1 6	5 6	4.0
» » al Sud	1.8	12.1	6.6
Tensione del vapore in mm.	5.06	6.25	5.90
Umidità relativa	98	98	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	S	SSO.
Velocità oraria in chilometri	6	4	20
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Semi cop.	QuasiCop.
Acqua caduta in mm.	Neve 10.0	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+40.0	+13.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.05 Minima 0 00

Note: Nuvoloso — Nella notte burrasca sciroccale con lampi, tuoni e neve — Barometro oscillante — Predominio del vento S. — Mare agitato — Vento forte.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

11 Marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 13s,3
Tramontare apparente del Sole	5h 59m
Levare della Luna	7h 19m mtt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 11m 4
Tramontare della Luna	9h 17m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Sabato 10 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Trovatore*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista F. Pasta, rappresenterà: *Le due dame*, commedia in 3 atti P. Ferrari. — *La Società dei 13*, commedia in 1 atto (riduzione dallo spagnuolo), di G. Pietriboni. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo — Alle ore 7.

PORTATA.
Arrivi del giorno 5 marzo.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 20 col. e 4 cassette effetti, 10 fusti terra, 1 fusto acquavita, 1 cassa ferramenta, 1 cassa vetrami, 45 bot. nitro, 83 fusti, 21 bot. e 2 bar. olio, 34 col. pelli, 100 balle cotone, 15 fusti, 1 bar. e 1 cassa vino, 833 casse aranci, 6 bar. sarde, 20 balle tabacco, 35 casse pasta, 1 cassa cera, 1 cas. tessuti, 2 casse mercerie, 103 bar. marsala, 18 casse limoni, 1 cassa merci, 13 balle sughero, 3 casse marmi e terraglie, 23 balle stracci, 4 ancudini, 46 casse sapone, e 1 sac. piselli, all' ordine, raccom. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Anversa, vap. austr. *Stefanie*, cap. Randich, con 47 bot. sego, 4 bar. terra colorante, 4 bar. minio, 1 bar. bianco di zinco, 1960 lamiere ferro, 794 barre detto, 4614 angoli detto, 232 lameroni detto, e 10 bar. selicato di soda, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Pan*, cap. Florio, con 313 sac. vallonea, 76 balle lana, 200 sac. semola, 40 sac. fagiuoli, 1 col. cedri, 1 col. olio, 9 col. frutta secca, 140 bastoni, e 100 col. nitrato, all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. *Madrid*, cap. Garson, con 2022 tonn. carbon fossile, e 50 tonn. soda, a C. Lebreton.

Detti del giorno 6.

Da Civitanova, trab. ital. *Felice Aurora*, cap. Barilari, con 300 quintali granone, all' ordine,

Da Fano, trab. ital. *Elvira II.*, cap. Badia, con 220 quitali granone, all' ordine.

Detti del giorno 7.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Kropich, con 29 col. frutta secca, 91 col. alcool e vino, 122 col. carta, 128 sac. vallonea, 38 col. bastoni, 55 sac. legumi, 40 bar. sardelle, 61 col. colla vegetale e sapone, 126 col. metalli e minerali, 121 sac. zucchero, 25 sac. caffè, 22 balle pelli secche, 2 col. carne affumicata, 8 col. medicinali, 34 balle lana, 11 casse pesce, 20 col. scoranze, e 29 col. camp. all' ordine, racc. al Lloyd austr.-ung.

Da Liverpool vap. ingl. *Lesbian*, cap. Mac Nab, con 24 bar. olio lino, 360 sac. zucchero, 301 sac. caffè, 4 mazzi rame, 15 balle manifatture, 5 balle filati, 2 casse tubi ottone, 20 bar. solfato di rame, 30 bar. nitrato di soda, 4 tubi ferro, e 1 cassa ferramenta, all' ordine, raccom ad Aubin e Barriera.

Da Bombay, vap. ingl. *Kashgar*, cap. Murray, con 1719 balle cotone, 34 balle pelli, 41 col. gomma Damar, 13 col. conteria, 29 col. indaco, 38 col. seta, 1 bal. lana, all' ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Nel giorno 8 marzo 1883.

Albergo Belle Vue. — ... famiglia - B. W. ... - D.r Hack, con moglie - B. Gibbins - C. E. Pease, con moglie - S. Wasastjerna - W. Wynn - M. E. Pease, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — E. Mayer - R. Schuzenberg - E. Guidoni - C. Blell - G. Haübe - M. Veger, con famiglia - M. Saide - G. d.r Adams, tutti dall' estero.

Albergo Reale Danieli. — M. Sommerville - T. Lozano - G. T. Walford - D. Thomas - O' Dowd - W. Boutoroff, con moglie - Cumming - W. Forster - Ward - A. Robertson - A. Murray - A. Mollis - Smyth - Mellies - Bellemans, con moglie - Cait - D.r Lenoir - I. Dewhurst - I. Christian - Mac Thee - E. Ostberg - A. de Ziloff - Alexander - O Doller - Truelle - I. Saliotis - Lenyreny - Calvert - Thatam - Kokovichine - Legendre - M. Barrot, tutti dall' estero.

Nel giorno 9 detto.

Albergo Milano. — Columbi G. - Fozzi L., con moglie - C. Biancardo - Pardi I. - Bellatti F., tutti dall' interno - Cornel, con figli - A. Rochat - I. d.r Dalion - A. d.r Fabre - C. Dreyr - Voitureau, tutti dall' estero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. / 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10 — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10, M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

251

SI RICERCANO
OPERAI SCAVATORI

alla cava di Dielsdorf (Svizzera). C' è del lavoro per tutto l' anno. Buona paga.

Indirizzarsi in iscritto al gerente **Th. Mathiessen** in *Regensberg, Cantone di Zurigo (Svizzera).* 202

1

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D' INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

PREMIATA FABBRICA.
I FRATELLI SARTORI

animati dal continuo e crescente favore ottenuto su questa ed altre piazze, per la bontà dei prodotti della loro premiata fabbrica di velluti, felpe, damaschi e soprarizzi, ad imitazione degli antichi e moderni, per tappezzerie, stoffe di seta, faile, e tendine alla persiana, situata in campo S. Canciano, N. 5537, hanno l' onore di annunziare che tengono un grande assortimento nei suddetti articoli, a prezzi moderati, con vendita anche al dettaglio. 84

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE
COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°
REALE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.
ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 8

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l' efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie, Parigi, 31, rue de Seine. 34

PEI SOFFERENTI
DEL VERME SOLITARIO.

Ogni Verme Solitario viene allontanato radicalmente **COLLA TESTA** in 1, o 2 ore senza adoperare cousso, radici di mele, granate e camalla. Il rimedio è sanissimo per ogni corpo umano, come pure facilmente da adoperarsi persino nei fanciulli nell' età di un anno, *senza alcuna cura preparatoria o dieta, totalmente senza dolori e senza il minimo pericolo* (anche per lettera); *per la buona riuscita rilascio garanzia.* Sofferenti di Verme Solitario possono ispezionare da me gli indirizzi di pazienti radicalmente guariti;

In Venezia ... lunedì il 12 marzo e martedì il ... ... alle 5 pom., ove darò consulti nell Albergo **Il Vapore.**

L' indirizzo è *H. Lutze à Braunschweig*, Germania.

La maggior parte degli uomini soffrono, senza saperlo, di questo male, il quale viene curato la più parte come mancanza di sangue e clorosi. I sintomi sono: fiacchezza delle membra, cerchio blu attorno gli occhi, pallidezza della faccia, sguardo languido, inappetenza alternata con fame lupina, malstare, sollevarsi d' un gomitolo sino al collo, incendito, male allo stomaco, ingorgamenti, mal di testa, vertigini, digestione irregolare, movimenti ondosi e dolorosi alle budella, lingua coperta, batticuore, irregolarità delle mestruazioni. 285

BALSAMO CORNET
VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i Geloni
COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogi ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì vul o panarecci, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

... L. 1. 25 munito di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l' Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 31

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della

Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranuova d' America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Olii di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale **potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo**, conveniente in tutte le malattie che **deteriorano profondamente la nutrizione**, come a dire **le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono **le febbri puerperali e tifoidee** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

Depositarii: *Venezia:* Zampironi e Bötner; *Padova:* Cornelio; *Vicenza:* Valeri; *Verona:* Zigiotti de Stefani; *Legnago:* Valeri; *Fiesso Umbertiano:* Franzoja; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Milano:* FARMACIA BRERA, deposito generale per la Lombardia. 30

MALATTIE DI·PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come *catarri, tise, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie

il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll' uso di questo Sciroppo la tosse si calma, **i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.**

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, **14 e 16.** 169

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 13 marzo scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Francesco Trissino dei numeri 825, 827 828, della mappa di Trissino, provvisoriamente deliberati per lire 500.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

Il 14 marzo innanzi al Municipio di Paluzza si terrà l' asta per la vendita di 2576 abeti e 503 larici del bosco Cucco-Pezzeto, in territorio di Treppo-Carnico, sul dato di lire 25,740:13.

Al caso ci sarà un secondo esperimento il 31 marzo.

I fatali scaderanno 25 giorni dal dì della provvisoria aggiudicazione.

(F. P. N. 19 di Udine.)

Il 15 marzo scade innanzi al Municipio di Sutrio il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la vendita di 622 piante resinose, provvisoriamente deliberate per lire 10,000.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Cecilia Rieppi-Toran scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei seguenti beni nella mappa di San Daniele: Numeri 5365, 5362, 2753, 4882, 2026, 2485, 2486, 3599, 3725, 1118, 2656, 4874, 1420, 4143, 1282, 946, 947; nella mappa di Villanova, numeri 748, 799, e nella mappa di Ragogna, numeri 700, 701, 703, 70, provvisoriamente deliberati per lire 15,000.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Udine scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Marzio, Marina e Giovanni De Portis dei num. 2545, 2543, 2544 della mappa di Cividale, provvisoriamente deliberati per lire 4468.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 20 marzo ed occorrendo il 27 marzo e 3 aprile innanzi la Pretura di Sacile si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Brugnera: nn. 273, 276, in Ditta Biasotto; num. 405, 339, 3135, in Ditta Chies; numeri 2202, 2240, 2241, 3389, in Ditta Ragogna; nn. 2668 b, 2668 a, in Ditta Porcia. — Nella mappa di Sacile, numeri 2662, 2622, in Ditta Marchi; n. 1685 c, in Ditta Pivos. — Nella mappa di Caneva, n. 4982, in Ditta Feltrin e consorti; nn. 3364, 3423, in Ditta Ros; num. 5525, 5574, 5575, 5609, 5610, 4461, 3068, 3056, 6712 I, in Ditta Rupolo; nn. 5801, 5833, in Ditta Tontal. — Nella mappa di Sarone, nn. 1640, 2608, in Ditta Vicenzi.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 24 marzo ed occorrendo il 31 marzo e 7 aprile innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Tolmezzo: NN. 180, 48, 49 I, II, in Ditta Job.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 29 marzo ed occorrendo il 12 e 19 aprile innanzi la Pretura di Aviano si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di San Quirino: Num. 1401 in Ditta Della Zotta. — Nella mappa di S. Focca, n. 1584 a, in Ditta Cossettini; n. 1106 in Ditta Giacomello e consorti.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 30 marzo ed occorrendo il 6 e 13 aprile innanzi la Pretura di Cividale si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Attimis: N. 1129, in Ditta Banchigh; nn. 107, 1225, in Ditta Binutti; n. 686, in Ditta Clocchiatti; n. 899 a. in Ditta Cobessi; nn. 108, 109, in Ditta Copizza; n. 588 in Ditta Del Negro Giuseppe; n. 74 a, in Ditta Del Negro G. B.; numeri 1224, 348, 350, 381, 585, in Ditta consorti Leonarduzzi; n. 994, in Ditta Martinuzzi e consorti; n. 1128, in Ditta Peverino; n. 1151, in Ditta Pilosio. — Nella mappa di Racchiuso, nn. 467, 1517, in Ditta Lenchigh; nn. 1349 a, 1356 a, in Ditta Pojana; numeri 573, 574, 1056, in Ditta Scutaro; nn. 1202, 1122, in Ditta Scuntaro; num. 1057, 1066, in Ditta Pojana. — Nella mappa di Subit, nn. 627, 630, 1374, in Ditta Marzolla; n. 1048, in Ditta Scubla; numeri 1622, 1674, in Ditta Picogna. — Nella mappa di Porzus, n. 803, in Ditta Marzola e consorti; nn. 2290, 2504, in Ditta Paulino e Pelizzo; nn. 1664, 1718, 1691, in Ditta Smerecar-Grimaz. — Nella mappa di Cividale, numero 952, in Ditta Nait. — Nella mappa di Remanzacco, n. 848, in Ditta Iudri e Cerna.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 5 aprile ed occorrendo l' 11 e 17 aprile innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Villa: nn. 979, 98, in Ditta Del Fabbro; nn. 580, 1497, 2208, 2210 I, 2219, 2250, 2251, 2891, in Ditta Polonia Marianna.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 7 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Pietro Bordiga si terrà l' asta dei nn. 89 I, x, II, 91, 170 a, 335, 123 b, della mappa di Bagnaria-Arsa.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 17 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dell' eredità di Antonio Degano si terrà l' asta dei seguenti beni nella mappa di Villaccia: NN. 254, 139, 212, 343, 670, 742, 744, sul dato di lire 750; nn. 418, 420, 501, 759, 920, sul dato di L. 390; nn. 804, 815, 893, 919, 536, sul dato di lire 420; nn 973, 382, 1089, 709, sul dato di lire 390; nn. 1000, 1008, 1041, 1067, 1069, sul dato di lire 330; num. 1101, 1104, 1118, 1288, 2184 a, 2185, sul dato di lire 410. — Nella mappa di Bertiolo, nn. 2422, 2464 b, 2465, 1099, sul dato di lire 70.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 19 aprile innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Pietro Tomat si terrà l' asta dei nn. 167, 1264, 1840-1845, 1840, 1860, 1866, 1868 b, 2659 della mappa di Avaglio, sul dato di lire 121 e cent. 66.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Ant. Trizzani si terrà l' asta dei num. 2406, 2643, 2716, 2735, 3877, 4516, 4567, 2387, 2389, 2390, 2393, 2750, 2801 a, 2894, 2893, 2915, 2916, 3887, 3905, 4506, 4990, 4999, 5000, 5164, 5165, 5595, 5608, 5770, 5885, 5887, 5958, 5970, 5971 della mappa di Quinis, sul dato di lire 880, e num. 414-417, 1016, 1222, 1340, 1341 b. d. 1466, 1667, 1870, 1339, 1079 II, I, 1080, 1082 della mappa di Colza, sul dato di lire 143:40.

(F. P. N. 21 di Udine.)

APPALTI.

Il 12 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l' asta per l' appalto definitivo dei lavori di riparazioni frontali con presidio alla bassa sponda e rinforzo in ischiena all' argine destro di Guà, tronchi Fin, Gualdo ed Albarello, nel Comune di Cologna Veneta, sul dato di L. 15,338:42, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

Il 14 marzo scade innanzi al Municipio di Dogna il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di ristauro delle Casere e costruzione di due nuovi casoni sul Monte Bieliga, provvisoriamente deliberato per lire 2000.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 14 marzo scade innanzi al Municipio di Attimis il termine per le offerte di miglioria nell' asta per l' appalto dei lavori di costruzione dell strada obbligatoria che da Attimis mette al confine territoriale di Nimis, provvisoriamente deliberato per lire 18,600.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Il 15 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di costruzione di un forte sulla posizione detta Monte Maso, in Val Leogra, per L. 1,000,000.

I fatali scaderanno 5 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

Il 20 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di costruzione d' una batteria con relativa strada d' accesso nella posizione di casa Ratti, presso la Barcarola, in Val d' Astico, per lire 50,000

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Ilario Franz, di Moggio Udinese, fu nominato curatore il già Sindaco del fallimento stesso, Giuseppe Faleschini, di Moggio.

(F. P. N. 21 di Udine.)

Nel fallimento di Antonio Passudetti, di Udine fu nominato a curatore l' avv. Carlo Lupieri.

(F. P. N. 19 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 24 marzo è aperto il concorso presso l' Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita N. 2, nel Comune di Lugo (Mortisa), del presunto reddito lordo di L. 52.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che dovendosi procedere ai collaudo dei lavori di sistemazione del tronco della strada nazionale Canal di Brenta, fra la contrada Miguano e la Casa Gamba, assunti dall' Impresa Conte Luigi, invita chiunque avesse ragioni di credito verso l' Impresa stessa a voler produrre a quella R. Prefettura i proprii titoli entro il giorno 18 marzo.

(F. P. N. 13 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che dovendosi procedere al collaudo dei lavori di sistemazione con rialzo ed ingrosso dell' argine destro del Brenta, fra il riparo Mozzo e la Diga Spadon, assunti dall' Impresa Tommasi Giovanni Battista, invita chiunque avesse ragioni di credito verso l' Impresa stessa a voler produrre a quella Prefettura i proprii titoli entro il giorno 18 marzo.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 272-274 276, 278 I, e II, della mappa di Frattina, ed in confronto del nob. Fabrizio Frattina.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Fu chiesta la stima dei nn. 91, 92, 93 della mappa di Udine (città), in confronto dei consorti Goz

(F. P. N. 19 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Silvestro Silvestri, morto in Remugnano, fu accettata da Santo e Giuseppe Silvestri per conto proprio, e da Giovanni Silvestri, per conto del minore suo figlio Pio.

(F. P. N. 21 di Udine.)

L' eredità di Domenico Micossi, morto in Artegna, fu accettata dalla vedova Giovanna Perini, per conto dei minori suoi figli Francesco e Domenica Micossi.

(F. P. N. 14 di Udine.)

L' eredità di Gaspare Aghito morto in Campodarzere, fu accettata dai suoi figli Annita Aghito-Mingoni e Modesto Aghito.

(F. P. N. 18 di Padova.)

L' eredità di Giovanna Berghignan, morta in Mersino, fu accettata dal marito Antonio Jurettigh, per conto della minore sua figlia Antonia-Giuditta.

(F. P. N. 21 di Udine.)

L' eredità del nob. Giovanni Battista Marchesini, fu accettata dal nobile Ascanio Pajello, quale tutore dei minori figli di primo letto Gaetano, Silvio, Amelia, Angelo, Enrico, Eugenio, Beatrice ed Emma Ida Marchesini, e dalla vedova in seconde nozze nobile Augusta Pajello, per sè e per conto della minore sua figlia Irene Marchesini.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L' eredità di Emilio Morini, morto in Lonigo, fu accettata dalla vedova Albertina Faller, per sè e per conto dei minori suoi figli Giuseppe, Paolo, Giuseppina, Teresina, Luigia, Chiara, Emilia e Maria Morini

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L' eredità di Osualdo Marcon e Giovanni Marcon, furono accettate dalla vedova di Osualdo Marcon per conto dei minori suoi figli Antonio e Pietro Marcon.

(F. P. N. 19 di Udine.)

L' eredità di Lorenzo e Domenico Jogna-Prato, padre e figlio, morti in Forgaria, furono accettate dalla vedova e madre Lucia Biasutti, per conto del minore suo figlio Luigi Jogna-Prato.

(F. P. N. 19 di Udine.)

L' eredità di Domenica Persello, morta in Galleriano, fu accettata dal figlio Francesco Trigatti.

(F. P. N. 19 di Udine.)

L' eredità di Domenico Totis, morto in Faugnacco, fu accettata dai suoi figli Pietro Totis e Teresa Totis-Virgili.

(F. P. N. 19 di Udine.)

L' eredità di Giuseppe Bron-Cadoppa, morto in Fanna, fu accettata dalla minore sua figlia Irene Brun-Cadoppa

(F. P. N. 20 di Udine.)

L' eredità di Gio. Battista e Sebastiano De Vicenti, morti in Torreano, furono accettate dalla vedova Antonia Malignani, per conto dei minori suoi figli Luigia ed Agnese De Vicenti.

(F. P. N. 20 di Udine.)

L' eredità di Valentino Bearzi (padre), e Valentino Bearzi (figlio), morti in Privano, furono accettate dalla vedova e madre Anna Presacco, per sè e per conto del minore suo figlio Giovanni Bearzi.

(F. P. N. 14 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Domenica 11 marzo — 3.ª Edizione — N. 67

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 MARZO.

Da ieri noi siamo senza comunicazioni telegrafiche. I dispacci dell'Agenzia Stefani sulla seduta della Camera di ieri ci giungono a frammenti e a salti colla posta questa mattina. Pare che questa mattina il servizio sia ristabilito, ma fino al momento in cui scriviamo non abbiamo che un solo dispaccio, il quale ci reca particolari della dimostrazione iniziata dagli operai falegnami senza lavoro che volevano tenere un gran *meeting* sulla Spianata degli Invalidi e poi protestarono contro la proibizione del Governo. Si è udito predicare in questa occasione la massima pericolosa, che il Governo della Repubblica deve mantenere gli operai senza lavoro. Nessun Governo, per quanto ami gli operai, può assumere questo impegno, tanto più che gli operai senza lavoro, in questo caso aumenterebbero spaventosamente, perchè a moltissimi potrebbe piacere di essere mantenuti senza lavorare.

Il *Secolo* ci porta oggi i seguenti particolari:

« Ieri, alle 11.30 ant., la Spianata degl'Invalidi era coperta di neve, ed ancora deserta. Numerose squadre di guardie custodivano le vie laterali e le rive della Senna, le vicinanze della Camera e del Ministero degli esteri.

« Tutte le botteghe erano aperte e splendeva il sole.

« Verso mezzogiorno un trecento persone, giornalisti e curiosi, ed una quarantina di pseudo-operai vestiti della *blouse* si trovavano nel giardino degl'Invalidi.

« Arrivano tre brigate di guardie uscite dal palazzo degl'Invalidi e fanno sgombrare il giardino chiudendone la cancellata.

« Verso il tocco migliaia di operai disoccupati, fra cui molti curiosi, arrivati alla spicciolata, si vanno a fermare dinanzi alla cancellata; le guardie li disperdono dicendo semplicemente: *circulez, messieurs!* Alcuni di quelli rispondono:

« — Non vogliamo fare la rivoluzione. Domandiamo pane e lavoro!

« Alle due, una grande folla s'accalca di nuovo davanti al palazzo degl'Invalidi: saranno state sulla spianata circa cinquemila persone. Molti ragazzi fanno battaglia a palle di neve.

« *Camescasse, prefetto di polizia*, Coubet, Clement, ispettori, ed altri capi della polizia escono dal Ministero degli esteri ed impartiscono ordini.

« Le brigate di guardie marciando di fronte disperdono la moltitudine, la quale indietreggia e si riaccozza da un altro lato della Spianata. Si torna a disperdere, ma essa si riunisce di nuovo: lo spettacolo è semi-buffo.

« Improvvisamente partono clamori dalla riva della Senna: la folla rompe i cordoni delle guardie e si precipita in quella direzione. Colà trova Luisa Michel, ch'era arrivata in carrozza accompagnata dal pubblicista Levrier.

« Un centinaio di persone seguono la carrozza della rivoluzionaria.

« Questa, discesa di vettura, salì sopra una scala mobile (di quelle che usano gli affissori di manifesti) presso via Fabert, e cominciava ad arringare il popolo:

« Cittadini, la dimostrazione odierna significa diritto al lavoro! Se la polizia ci vuole impedire di riunirci, opponiamo forza alla forza, ma non ci lasciamo condurre al macello come tanti agnelli! »

« In questo punto sopravvengono le guardie e circondano la folla.

« Scoppiano allora alte grida: di *evviva Luisa!* — Ne nasce una lotta a spintoni: lo stuolo delle guardie, rinforzato, respinge la moltitudine nei viali vicini. Si fanno parecchi arresti.

« Il conte Keratry volendo passare in mezzo alla folla, una guardia vi si oppose.

« — Sono Keratry, egli dice, ex prefetto di polizia.

« — Io non so nulla, risponde la guardia. Ubbidisco alla consegna.

« Keratry strepita, e si sta per arrestarlo, quando un commissario accorso in punto, ne impedisce l'arresto.

« Avvennero innumerevoli consimili incidenti in tre ore. La moltitudine sparsa sulla spianata, nei viali e sulle rive della Senna, si calcola a trentamila perrone.

« Notansi nella folla Pyat, Lissagarray, Joffrin, Dumay, Eudes, Gaillard, rivoluzionarii; il senatore Lorgeril, clericale; i deputati Cuneo, Pieyre, Faure, duca di Feltre, bonapartisti; Saelis ed il principe Leon, monarchici, ed altri capoccia della Destra, circondati dagli amici. I vicini caffè, i negozii di vino rigurgitano di gente.

« Reazionarii notissimi si agitano fra i gruppi di popolo e si mostrano smaniosi di far nascere qualche grave subbuglio. *(Ricordiamo che il dispaccio è del* Secolo.*)*

« Alfine le guardie sono impotenti a disperdere la calca.

« Ad un tratto parecchi prorompono nel grido: — All'Eliseo!

« La Michel, risalita in carrozza, muove a quella volta. Una colonna di tremila persone si dirige verso l'Eliseo al passo di carica cantando la *Marsigliese*.

« Si passa la Senna sul ponte degli Invalidi si attraversano i Campi Elisi, ma la folla giunta al viale Marigny allato all'Eliseo lo trova sbarrato dalle guardie. Allora indietreggia e prendendo la *rue du Cirque* sbocca nella via del *Faubourg Saint-Honoré* dove si trova il palazzo del Presidente della Repubblica. Molti gridano: *Evviva la Repubblica!* ed alcuni: *Evviva la rivoluzione! Evviva la Comune!* Qui nasce un timor panico. Si serrano le botteghe precipitosamente. Un drappello di soldati della guardia dell'Eliseo esce dal palazzo colla baionetta in canna e si schiera di fronte alla calca; le brigate di guardie arrivano colle sciabole sguainate. Esse sbaragliano i dimostranti e li cacciano nell'*avenue Marigny* e nelle vie circostanti. Qui viene arrestato Feuillant, redattore del *Gaulois*, giornale monarchico, mentre fra la gente che la circondava, la Michel gridava:

« — Amici stringiamo le file!

« Vedesi Paola Minck, rivoluzionaria, tornata testè da Marsiglia, animare i compagni impugnando una rivoltella. Alle ore 4 pom. arriva uno squadrone delle guardia repubblicana e si dispone in ordine dinanzi al palazzo dell'Eliseo. Il comandante conferisce con Camescasse giuntovi con uno squadrone di agenti. Questo si mette al trotto seguendo la folla. Gli ultimi gruppi si dileguano. Waldek-Rousseau fa riaprire la cancellata del Ministero dell'interno ch'era stata chiusa dal guarda portone senza avvisarlo. Quasi tutti i dimostranti ripassano la Senna; ripassa anche la cavalleria e li carica colle sciabole in pugno.

« Alle cinque un migliaio di persone percorrono il *boulevard Saint-Germain*, la *rue de Sevres* ed altre dalla stessa parte della Senna. Luisa Michel camminava a capo delle file. Un operaio le rimette una bandiera nera. Si grida: Lavoro e pane!

« In mezzo alle proteste la folla rompe i cristalli di alcune case e carrozze.

« Una trentina di guardie circondano la Michiel e le strappano la bandiera. Gli amici riescono ad impedire che la cittadina sia arrestata.

« Alle ore sei replicate cariche di cavalleria della guardia repubblicana ristabiliscono la piena tranquillità, la circolazione davanti al palazzo dell'Eliseo, della Camera e degli Invalidi.

« Parecchi durante il tumulto ricevettero ferite. Gli arresti furono numerosi.

« La maggioranza della popolazione deplorando la miseria di certa classe di operai, biasima vivamente le violenze provocate da mestatori e loda l'energia del Governo. »

Un dispaccio da Parigi del *Corriere della Sera* aggiunge quanto appresso al momento che la folla dei dimostranti fu innanzi all'Eliseo:

« Paola Minck, invidiosa degli allori di Luisa Michel, con in pugno il revolver, eccita ed aizza il popolaccio, pronunciando parole poco riverenti pel Presidente. Allora gli agenti cominciano a fare davvero; sguainate le sciabole, menano piattonate sulla folla; altri amministrano pugni e respingono da ogni lato i manifestanti, i quali si disperdono e ripassano la Senna.

« Frattanto un migliaio di persone inoltransi sul boulevard Saint-Germain, spezzando i vetri di quante botteghe di fornaio trovano sulla strada e rubando il pane. Questa folla, preceduta da Luisa Michel, che impugna e sventola una bandiera nera, si inoltra per la via du Four, dove saccheggia pure le botteghe dei fornai. Dopo ciò, sbocca in piazza Maubert. Ivi si imbatte in una ventina d'agenti di polizia, che le fanno fronte, circondano la Michel e le strappano la bandiera.

« Allora tutte le arie ardite della Michel svaniscono. Pallida, tremante, essa grida supplichevolmente agli agenti:

« — Non mi fate male!

« Gli agenti, invece di arrestarla, la lasciano andare, ed essa, sollevandosi le gonnelle, si dà a scappare. »

Dicono che la dimostrazione è fallita perchè non si fecero le barricate. Ma però i gruppi dispersi dalla Polizia si riformavano continuamente, la famosa Luisa Michel ha parlato per eccitare gli animi alla resistenza, e ci fu un tentativo d'invasione dell'Eliseo. Ruppero i vetri dei fornai e rubarono il pane. Si è parlato anche di smuovere il selciato per impedire alla cavalleria di dare addosso ai dimostranti e disperderli. Ci pare che il movimento sia gravissimo come sintomo dei tempi, e Parigi fu per una giornata in mezza rivoluzione. Questa potrebbe essere la prova d'un'opera, della quale non è forse lontana la prima rappresentazione. La Repubblica del sig. Grevy non sarà probabilmente in grado di mantenere l'ordine nelle strade. In Francia già si comincia a guardare sull'orizzonte per vedere se spunta il pennacchio del generale X, un generale anonimo ancora, che gli avvenimenti faranno padrone della Francia. È la vecchia storia che si rinnova sempre.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi reca i particolari di un'interpellanza di Cassagnac alla Camera sui disordini di Parigi. Il ministro accusò i bonapartisti di averli eccitati. Luisa Michel e Paolo Mink saranno molto meravigliate e punto lusingate di essere divenute strumenti bonapartisti. Il ministro disse che avrebbe mantenuto l'ordine con tutti i mezzi. La Camera votò l'ordine del giorno puro e semplice.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 10.

Discussione speciale del bilancio del Tesoro.

Tornielli chiede cosa si sia fatto finora per assicurare l'investimento stabile della nostra Rendita all'estero. Chiede se il Ministero creda di aver mezzi legislativi sufficienti per assicurare questo investimento. Chiede finalmente se il Governo crede valersi di tutti i mezzi in suo potere per raggiungere lo scopo indicato.

Magliani conviene che l'investimento di grande parte della nostra Rendita all'estero presenta vantaggio e pericolo; vantaggio per concorso di capitali esteri alla nostra ricchezza; pericolo che in caso di crisi la Rendita collocata all'estero si riversi improvvisamente nel paese, quando i risparmii non sieno sufficienti a farvi fronte ed assorbirla. Il Governo ha ognora fatto quanto poteva per ottenere l'effetto indicato da Tornielli. Si sono diminuite le formalità pei tramutamenti di cartelle al portatore in nominali, si sono incoraggiati gli Istituti ad investire i loro capitali, preferibilmente, in titoli nominali. La massa della nostra Rendita nominativa in questi ultimi tempi, molta in paragone di quella portata dalla Banca nazionale, richiamò una quantità di titoli al portatore alla nostra Rendita estera, rilasciando i suoi certificati. Questo mezzo serve specialmente pel mercato inglese. Per la Francia dove esiste la maggiore massa dei nostri titoli al portatore, si adottò un accordo fra l'Amministrazione del Debito pubblico e l'incaricato di Rotschild, per raccogliere il massimo numero possibile di titoli al portatore e convertirli in nominali. Dove non esistono Ufficii, per mezzo dei quali agire, il Governo si varrà sempre dell'intelligenza dei nostri agenti diplomatici.

Tornielli ringrazia.

Approvansi tutti i capitoli.

Griffini svolge un'interpellanza al ministro delle finanze circa l'esecuzione della legge del 1877, riguardante la riunione dei compartimenti catastali del Lombardo-Veneto. Espone le origini delle sperequazioni esistenti rispetto all'imposta fondiaria fra l'alta e la bassa Lombardia, tra il compartimento lombardo e il veneto. Il concetto fondamentale della legge del 1877 era di agevolare la catastazione della bassa Lombardia e perequare l'aliquota dei compartimenti lombardo e veneto. La catastazione della bassa Lombardia assicuravasi che si sarebbe compiuta fra quattro anni; invece consta che finora il ricensimento non solo non è ancora compiuto, ma richiederà ancora molti anni. Rammenta le promesse fatte all'altra Camera da Magliani di provvedere a togliere le sperequazioni tanto dannose al compartimento lombardo. Come avvenne che la Commissione ministeriale siasi così ingannata circa il tempo necessario al ricensimento? Molti impiegati che erano stati destinati al ricensimento furono distolti dalle loro funzioni e destinati a funzioni nuove. Questa è una causa del deplorabile ritardo. Spera che il ministro provvederà che la legge abbia pronta esecuzione, perchè cessi il grave danno incombente specialmente ad alcune Provincie lombarde. La Provincia di Cremona paga la fondiaria in ragione di 11,12 per abitanti 20,18 per ettare netto. La Provincia di Venezia paga 2,77 per abitanti 4,23 per ettare. Spera che potrà farsi la perequazione generale, ma ci vorrà un tempo estremamente lungo. Intanto urge provvedere dove è possibile. Raccomanda che conformemente all'espressa disposizione di legge, mano mano che una Sezione del territorio viene ricensita, essa venga aggregata ai territorii di nuovo censo. Chiede quando il ministro creda che il ricensimento potrà compiersi, e a che punto si trovino le operazioni della Provincia di Cremona, e se intendasi aggregare successivamente i territorii ricensiti ai territorii di nuovo censo.

Lampertico dimostra che nessuna legge come legge di perequazione prestasi a suscitare timori e speranze. Intende parlare esclusivamente del modo di esecuzione della legge del 1877.

Magliani assicura Griffini che la legge del 1877 avrà pieno adempimento. Causa del ritardo del ricensimento furono in parte le occupazioni nuove cui dovettero devolversi molti impiegati della Giunta del censimento. È impossibile improvvisare un nuovo personale tecnico. L'Amministrazione porrà ogni impegno per la più sollecita applicazione della legge. Le operazioni di misura nella bassa Lombardia sono finite. Le operazioni di stima sono ancora incompiute soltanto nel basso milanese, nelle Provincie di Pavia, Cremona e Mantova. Solleciterà la Giunta compatibilmente alle altre esigenze del servizio circa la graduale aggregazione dei territorii ricensiti. La contemporaneità non è regola indispensabile. Si procederà secondo le particolari contingenze e le tradizioni della Giunta di censimento per assicurar e tener conto delle osservazioni e raccomandazioni di Lampertico. La contemporaneità sarà osservata come norma, ma non quando le ragioni di servizio o di giustizia consigliano diversamente. Il Ministero è convinto della delicatezza della questione; si adopererà che non manchi ogni possibile garanzia a tutela del diritto e della giustizia. Il provvedimento non va solo considerato nei rapporti della Lombardia e del Veneto, ma nei confini stessi delle varie Provincie lombarde da ricensirsi. Crede quindi di parlare imparziale, se chiede che in esecuzione della legge si assicurino eque guarentigie e osservinsi norme sicure.

Griffini insiste perchè appena finito il censimento nella Provincia di Cremona, essa venga aggregata ai territorii di nuovo censo.

Jacini si dichiara in pieno accordo con Griffini. Trattasi solo dell'esecuzione della legge. Propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze per la sollecita esecuzione della legge del 1877, passa all'ordine del giorno ».

Lampertico propone che l'ordine del giorno di Jacini si modifichi così: « Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, particolarmente in quanto concerne la sollecita esecuzione della legge del 1877, passa all'ordine del giorno ».

Jacini accetta la modificazione.

L'ordine del giorno Jacini è approvato.

L'interpellanza è esaurita.

Procedesi alla discussione del bilancio della guerra.

Approvansi indiscussi tutti i capitoli.

Magliani presenta il bilancio dell'istruzione pubblica, che è dichiarato d'urgenza.

Approvazione a scrutinio segreto dei bilanci del Tesoro e della guerra.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 10.
Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si dà lettura di una proposta di legge di *Chimirri* per l'istituzione presso il Banco di Napoli d'una cassa di prestanza agraria allo scopo di favorire la trasformazione e il progresso dell'agricoltura nelle Provincie continentali del mezzogiorno e di altra proposta di legge di *Bonghi* per disposizioni relative agli stipendii dei maestri elementari.

Il *presidente* osserva che le interrogazioni e le interpellanze rimandate ad un bilancio possono considerarsi come parte della discussione generale su di esso. Perciò, per evitare ripetizioni, crede conveniente che il ministro degli affari esteri risponda all'interpellanza Marselli dopo che tutti gli altri oratori avranno parlato nella discussione generale del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Mancini conviene.

Quindi si apra la discussione generale sul suddetto bilancio.

Vacchelli presenta la Relazione sullo stato di prima previsione dell'entrata pel 1883.

Sonnino Sidney ritiene che col sistema di rimandare le interrogazioni e le interpellanze ai bilanci si ottenga di ritardare il sindacato della Camera sulla politica del Governo. Così fin alla pubblicazione del Libro verde siamo stati nella più completa ignoranza perchè nessun documento è stato reso noto circa l'occupazione inglese in Egitto. Bisogna per tanto appagarsi a fare considerazioni retrospettive.

La politica di Mancini all'estero è stata come quella di Depretis all'interno, una politica di ripieghi, colla differenza che mentre questi è solo ed abile, le forze di Mancini sono impari a star di fronte a quelle dei grandi diplomatici europei. Gli avvenimenti precipitano, tutte le nazioni mirano ad estendersi e l'Italia si accontenta di ripetere ch'è elemento di pace. Questo nostro disinteresse non è creduto e si sospetta che cospiriamo, aspettando momenti difficili, per approfittarne; per conseguenza non si ha fiducia nella nostra amicizia. A questa politica pusillanime, faccendiera e parolaia, che fa proposte e non l'eseguisce, che fa proteste senza fermo proposito di agire, egli non può dare il suo voto, anche quando in aiuto del Mancini sorgesse Depretis, di cui si dichiara partigiano sincero.

Crede che prima di cercare questa o quella alleanza, dobbiamo cercare di essere Italiani. Sono eccessive le accuse e le critiche al ministro degli esteri, poichè questi può bene essere abilissimo; ma non potrà operare se le circostanze estere od interne non corrispondono ai suoi propositi e non coadiuvano la sua azione.

Infatti dopo la circolare di Granville dello scorso gennaio tutto è risoluto e ciò che resta a fare non può essere che la conseguenza di quanto è già compiuto. Anch'egli crede che dopo la guerra di Crimea nessun altra occasione siasi presentata più propizia all'Italia per stringersi maggiormente alla regina dei mari, l'Inghilterra. Si dichiara favorevole all'alleanza coll'Austria e colla Germania, come pure ad uno stretto accordo coll'Inghilterra in tutto ciò che alla prima non è contrario. Deplora per altro che la condotta tenuta nella questione egiziana dal nostro Governo non sia stata chiara, identica e precisa dal principio alla fine delle trattative, come pur troppo risulta dai documenti pubblicati nel Libro verde, dei quali fa un esame particolareggiato. Ci siamo mostrati inintelligenti e incapaci di agire. Ci siamo mostrati un paese da cui nulla è a sperare o temere. La nostra politica estera si ridusse a mantenere l'ordine all'interno, di che niuno ci è obbligato. Infatti gli avvenimenti si svolgono senza che nulla ce ne venga prima partecipato, ci giungono improvvisi e ci trovano impreparati. Non c'è profitto e dignità in siffatte alleanze, mentre si riducono ad una alienazione gratuita della nostra libertà. La mancanza di un obbiettivo è cagione di debolezza per noi e di poco rispetto verso noi da parte degli altri.

Minghetti dice che già Marselli espresse il dispiacere che la bandiera italiana non avesse sventolato sulle coste dell'Egitto colla inglese, ma aggiunse che ciò non potevasi senza venir meno ai doveri internazionali. Ei non lo crede. Coi documenti pubblicati può compiere il suo pensiero, che l'Italia abbia da anni in qua perduto del suo prestigio, della sua influenza. Indaga quale ne fu la causa; se la causa è la condotta del Ministero. La politica inglese fu chiara, risoluta, leale, dal principio alla fine nella questione egiziana. La Turchia ebbe una condotta direttamente opposta. Dimostra il contegno delle altre nazioni nella questione egiziana. Loda che ad un certo punto Mancini siasi ripiegato nell'idea ottima del concerto europeo. Lo rimprovera però di non aver preveduto che la Conferenza poteva fallire, nè provveduto a ciò che in tal caso l'Italia dovesse fare. Esaminato lo svolgimento dell'azione diplomatica nella questione egiziana, arriva al punto in cui si presentò all'Italia una fortuna insperata. La offerta dell'intervento, che fu prova di amicizia da parte dell'Inghilterra e proposta di somma importanza, arrivò all'impensata e quel giorno stesso si rifiutò parimenti all'impensata. Il Ministero commise grave errore. Doveva accettare per la prospettiva d'immensi vantaggi.

Esamina le cause possibili del rifiuto; osserva due soli potersene immaginare, cioè gli obblighi internazionali o le condizioni interne del paese. Ma nè gli uni esistevano, nè l'opinione pubblica era contraria all'intervento se se ne eccettui una parte della stampa, alla quale non sarebbe stato difficile contrapporre ragioni in favore dell'intervento, e dimostrare che non si trattava di una questione di nazionalità e indipendenza, ma di pochi ambiziosi ribelli. Si ebbe perfino il gran torto di paragonare Arabi col sommo Garibaldi, che, primo, e sempre, volle rispettate le leggi. Il Governo doveva correggere queste opinioni con dichiarazioni, e anche colla convocazione del Parlamento. Mancini ebbe esuberanza di buone intenzioni, ma doveva condursi nei fatti altrimenti, tanto più che favorevoli occasioni ai popoli si presentano raramente. Ora i fatti sono compiuti, e se è discorde dal Ministero nel giudicare del passato, può essere concorde nel provvedere per l'avvenire. L'Inghilterra dichiarò non volere protettorato nè conquista, ma solo ristabilire l'ordine. Ei crede leali quelle dichiarazioni, e desidera che cooperiamo con essa a questo nobile scopo, al quale è congiunta anche la tutela dei nostri interessi.

Se questa sarà la stabile e risoluta politica dell'Italia, egli sarà lieto di appoggiare il ministro degli affari esteri.

Branca sente il dovere di parlare, affinchè, ragionando sempre gli stessi oratori sulla politica estera, non si creda che la loro opinione sia l'espressione della maggioranza della Camera. Non consente con Minghetti circa la chiarezza della politica dell'Inghilterra. Dimostra anzi aver ragione di ritenere il contrario, tanto nella prima che nella seconda fase della questione egiziana.

Quanto all'alleanza coll'Austria e colla Germania, egli non n'è alieno, ma non vuole che in alcun modo leghiamo la nostra libertà; non ama la politica dei termini medii e perciò approva che il Governo rifiutasse l'intervento. Esaminando la nostra situazione all'estero, opina non esistere pericolo di un grande Impero Africano, ma quello spuntare della perdita della nostra influenza e del commercio nell'Adriatico. Del resto nota che la carta dell'Europa non si possa modificare senza il consenso di tutte le Potenze. L'Inghilterra desiderò il nostro concorso, non perchè ne avesse bisogno, ma per dividere la responsabilità, godendo poi per se sola i vantaggi dell'impresa. Dichiarasi adunque sodisfatto che non siasi andati in Egitto o non siasi legata la nostra libertà di azione per la politica avvenire.

Cita esempii che si richiedono inoltre un forte esercito ed un Governo stabile e potente, fondato sopra una sicura maggioranza parlamentare, che eserciti fermamente la sua azione nel paese. All'esercito si provvede coll'ordinamento che si sta attuando insieme con quello della marina e della difesa. Quando avremo compiuto questo ordinamento, migliorate le nostre condizioni finanziarie; quando, sostenendo maggiormente il Ministero, lo avremo rafforzato, allora si potrà richiedere ad esso una ferma efficace operosa politica all'estero.

Passando alla questione dell'Egitto non crede che il Parlamento possa e debba entrare in esame particolareggiato dei documenti, ma solo osservare se la politica del Ministero sia stata conforme alla dignità e agli interessi del paese. O si ha fede nel ministro e si deve approvare la sua politica senza troppo investigare nei documenti, o non si ha fede e lo si deve combattere direttamente. Egli deve presentarsi all'Europa sostenuto dalla gran maggioranza del Parlamento. Confessa risultare dai documenti che la nostra politica egiziana fu un poco timorosa, ma infine mantenemmo la nostra situazione diplomatica e ci conservammo elemento di pace.

Quanto all'intervento in Egitto, egli fa anzitutto la dichiarazione che, trattandosi di politica estera, non può sostituirsi la responsabilità individuale del ministro alla solidarietà di tutto il Ministero. Quindi osserva non potersi paragonare l'azione politica del Piemonte con quella dell'Italia attuale, perchè le condizioni dell'Italia e dell'Europa erano differentissime delle presenti, e diversissimi anche lo scopo della guerra e i frutti probabili. In Egitto si andava a schiacciare un pugno di fellahs. Augura al nostro esercito altre glorie, e loda il Governo di non essersi impegnato in questa che egli chiama avventura. Tuttavia il Governo avrebbe dovuto serbare coll'Inghilterra più intimi rapporti pei nostri molti interessi nel Mediterraneo ed in considerazione della sua tradizionale amicizia verso di noi. Nota che con essa non sono possibili alleanze generali, ma solo per uno scopo determinato. Ad ogni modo, un vincolo amichevole con quella nazione è utilissimo, e spera che sia solo apparente quel certo raffreddamento, che potrebbe credersi aver avuto il nostro ministro verso essa. In ultimo aspetta spiegazioni da Mancini.

Conclude sostenendo che in politica estera non si può scindere la responsabilità dell'intero Gabinetto.

Mancini non si affligge delle aspre censure di Sonnino, nè della interpretazione data da lui ai dispacci, ma non può non ribatter immediatamente la sua affermazione relativa a dichiarazioni del nostro ambasciatore in Londra al segretario di Stato inglese, che cioè l'Italia non fosse in grado di prender parte all'intervento per le condizioni delle sue forze militari.

Il dispaccio dell'Ambasciatore nel Libro Verde smentisce affatto ciò che del resto non è punto credibile, perchè il generale Menabrea conosceva la situazione del nostro esercito. Dal documento inglese risulta anzi essersi detto all'Ambasciatore che l'Italia aveva forze adeguate ai suoi bisogni e per soccorrere eventualmente gli alleati e che prendeva le sue misure per coadiuvare coll'invio di 20 o 25 mila uomini, l'intervento in date circostanze e finanziariamente a spedire subito tale Corpo di esercito, come possono attestare i ministri della guerra e della marina. Riservasi di rispondere domani ad altre osservazioni.

Ferrero dichiara che in quel momento si avevano due corpi d'esercito al completo pronti a partire.

Sonnino Sidney nega aver travisato l'interpretazione di alcun documento perchè egli non ha fatto che tradurre quanto si trova nel *Libro Azzurro* inglese dove si parla di deficienza militare *(resourecs)*.

Mancini replica protestando contro l'interpretazione di Sonnino essersi cioè potuto far credere all'impotenza militare marittima dell'Italia, mentre le citate parole non significarono

altro che momentanea mancanza di mezzi finanziarii per una spedizione militare.

Sonnino dichiara non aver affermato alcuna impotenza dell'Italia, ma aver letto parole che secondo Granville furono dette da Menabrea.

Levasi la seduta.

La confusione nella trasmissione dei dispacci della Camera è tale e tanta, che il pericolo di attribuire ad un oratore quello che ha detto l'altro è, non probabile, ma inevitabile.

Il bilancio dell'istruzione pubblica.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera* :

Le ottantanove palle nere nella votazione del bilancio della pubblica istruzione, hanno prodotto viva sensazione.

Il risultato di questa votazione conferma che la posizione del ministro Baccelli è molto scossa.

I giornali amici del Baccelli si consolano osservando che l'anno scorso ebbe centoventidue voti contrarii, e quest'anno soltanto ottantanove. E con questo ragionamento si consolano! È il caso di dire: chi si contenta gode.

Operazioni di pubblica sicurezza.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

Il famoso galeotto De Cesare fuggito lo scorso anno dai lavori delle Tre Fontane in Roma, e che aveva potuto sottrarsi alle ricerche della forza pubblica e restituirsi nella sua Provincia in Caltanisetta, venne ieri ucciso in conflitto dalle guardie di pubblica sicurezza. La notizia della morte di questo bandito fu accolta con molta sodisfazione dall'intiera Provincia di Caltanisetta, allarmata dalla presenza di un così audace malfattore, che aveva già preso parte a nuovi e più gravi delitti.

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 10.

La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina dell'inviato, ora a Teheran, conte Zaluski, ad inviato per la Cina, Giappone e Siam; il sinora agente in Egitto barone Kosjek ad inviato in Teheran; il sinora ministro residente in Cina, Hoffer de Hoffenfels ad agente diplomatico e console generale in Egitto. *(Corr. Bur.)*

INGHILTERRA

Londra 10.

Camera dei lordi. — Granville dichiara che le trattative fra l'Inghilterra e il Portogallo hanno per iscopo d'impedire il commercio degli schiavi e di estendere il commercio legittimo; non esservi alcuna difficoltà reale, in massima, se il Portogallo offre le guarentigie da chiedersi dall'Inghilterra, la quale è, per sua parte, disposta a riconoscere, entro certi limiti, la giurisdizione del Portogallo. *(Corr. Bur.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 marzo.

Le comunicazioni col Friuli. — È da lungo tempo che dura un inconveniente molestissimo nelle comunicazioni tra Venezia ed il Friuli, e viceversa. Chi vuol recarsi ad Udine e paesi intermedii del Friuli, non ha che le due corse del primo mattino (ore 4 30, ed ore 5 35) e poi deve aspettare per sette ore sino alle 2 18 per trovare un altro mezzo di comunicazione ferroviaria per Udine e così pure gli abitanti di Udine e paesi intermedii restano per ben 7 ore, dalle ore 9 55 sino alle 4 45 senza avere alcuna comunicazione ferroviaria con Venezia.

Municipii, Camere di commercio e deputati avendone fatto più volte rimostranze alla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, furono date loro buone parole e persino formali promesse; ma nulla ancora si è ottenuto. E l'inconveniente dura con grave danno di quelle popolazioni!!

Il Consiglio d'amministrazione di quella ferrovia, per altri argomenti sì benemerito, non vorrà far cessare questo anormale stato di cose? Vogliamo sperarlo.

Ponte fra l'Isola di S. Elena e la città e sacca intorno a quell'isola. — Dalla Relazione del comm. Astengo togliamo quanto segue.

« La Società veneta per imprese e costruzioni, in seguito ad alcune condizioni per essa gravose, che la Capitaneria di porto voleva introdurre nel capitolato d'oneri annesso alla concessione del ponte, produsse un nuovo progetto, per il quale il ponte stesso farebbe capo, dalla parte della città, al muro di cinta dei pubblici giardini, e poi mediante una ballatoia da costruirsi lungo il muro medesimo condurrebbe a S. Giuseppe di Castello.

« Esaminato il progetto dall'Ufficio tecnico, e visto che alla sicurezza dei pubblici giardini sarebbe provveduto colla applicazione di una cancellata in ferro sul tratto di muro fiancheggiato dalla ballatoia, venne trasmesso alla Capitaneria di porto con voto favorevole.

« La stipulazione definitiva del contratto colla Società veneta per imprese e costruzioni per l'affittanza dell'Isola di S. Elena è tutt'ora pendente per la risoluzione del punto riferibile alla *Sacca*, con cui s'intende allargare l'isola stessa. Gli opificii però costruiti entro i limiti della vecchia isola furono già visitati e trovati corrispondenti sotto ogni rapporto all'industria importantissima ch'intende attivare.

« Quanto alla *Sacca*, non lievi condizioni erano state suggerite dall'Avvocatura erariale da aggiungersi al capitolato dell'Ufficio del Genio civile Governativo, già accettato dalla Giunta e dalla Società concessionaria.

« La cessata Amministrazione, prima di conoscere le dette condizioni, aveva accettato di limitare la durata della concessione ad un trentennio; però, d'accordo coll'egregio sig. prefetto, per riescire a migliorare le condizioni stesse ed a renderle meno onerose, ho presentato domanda perchè la concessione della *Sacca* venga accordata per 90 anni, e mi è lecito sperare che la domanda stessa possa essere appoggiata dal Ministero competente. »

Invito pel 14 marzo. — Il comandante il Distretto militare invita gli ufficiali della milizia mobile, di complemento, della posizione ausiliaria, della milizia territoriale e quelli di riserva, ad intervenire alla rivista delle truppe del presidio, che avrà luogo alle ore 11 del giorno 14 corrente, anniversario della nascita di S. M. il Re.

La riunione sarà alle ore 9 3/4 presso il Comando del Distretto, ove avrà luogo il giuramento da prestarsi da alcuni ufficiali di nuova nomina, ovvero alle ore 10 3/4 sotto l'atrio del Palazzo Ducale.

Per la famiglia Salmini. — Siamo lieti di annunciare che l'egregio capocomico cav. Pasta s'è inteso col comm. Fambri sulla massima di dare una serata il giorno 24 corrente a beneficio della famiglia di Vittorio Salmini.

Liceo Benedetto Marcello. — Folla addirittura vi fu oggi alla quinta mattinata. Molte persone dovettero rimanere in piedi. Abbiamo uditi tre dei quattro tempi del quartetto del maestro Pietro Bianchini, un distinto musicista veneziano da tempo a Trieste, composizione nuova per Venezia. È lavoro che rivela un maestro ricco di dottrina e anche di fantasia. L'*Andante* particolarmente è deliziosissimo.

Nel settimino di Beethoven, oltre ai soliti quartettisti, suonarono i prof. Magnani (clarinetto), Jankovich (corno), Conti (fagotto) e Guarnieri (contrabasso).

Gli esecutori tutti furono vivamente applauditi alla chiusa di ogni tempo.

Mattinata. — Ieri, il palazzo Contarini dei Scrigni si aperse per l'amabile ospitalità e inesauribile fantasia di madama de H., ad un grazioso trattenimento dedicato alla generazione crescente. Vi fu una commedia eroicomica di Paolo de Musset, affidata a quattro marionette viventi: un re, una regina e due cavalieri; e sotto questi panni, quattro gentili e briose damigelle (madamigella de A., madamigella de H., principessina M., contessina V.) che aspiravano a trasformare in legno e fil di ferro il loro spirito e le loro grazie. Immaginarsi l'entusiasmo del piccolo pubblico ed anche del poco pubblico adulto ammesso per favore speciale. Dopo di che seguì un'ora di giuochi d'ogni genere a deliziare le speranze italiane e forestiere.

Teatro Rossini. — Moltissima gente è accorsa ieri al teatro, specialmente, se non unicamente, per udire la sig. *Galletti* nella parte di Azucena nel *Trovatore*. Quasi tutti i palchi erano occupati e la platea era affollata. L'esito corrispose all'aspettativa.

La signora *Galletti* al suo presentarsi fu salutata cordialmente, come si suol fare verso una vecchia e cara conoscenza. Veramente in sulle prime alla Canzone: *Stride la vampa*, udendo la voce dell'esimia artista che tendeva a calare, abbiamo un po' vacillato nella nostra speranza di dover registrare un vero successo; ma fu cosa passeggiera. Nella scena del *Racconto*, ch'è, a nostro giudizio — lo abbiamo detto ancora — la più bella pagina dello spartito, essa apparì nella voce, nell'accento, nel canto, nell'azione artista sempre ammirabile. Non si può rendere quella scena con maggiore potenza; non si può raggiungere maggiore efficacia. Benissimo e da grande artista, essa accentò il terzettino nell'atto successivo, e specialmente nell'aria che vi è intercalata *(Giorni poveri vivea)*, trovò inflessioni toccantissime, accenti strazianti, e così dicasi delle scena del carcere nell'atto ultimo, nella quale il magistero artistico di quella somma tocca l'apice. È impossibile rendere con più efficacia quella situazione. Nel delirio è pur grande, e nella nenia *(Ai nostri monti)* vi imprime tale un carattere di verità che incanta, perchè in quei sapienti coloriti essa ti offre l'idea esatta di una persona che trovasi realmente in dormiveglia e che ha l'animo grandemente agitato.

Il successo quindi fu pieno, e tutti devono desiderare di udire questa insigne artista anche in questa parte. Peccato, ma peccato, invero, che la schiera degli artisti del valore della *Galletti*, sia oggi tanto assottigliata. Assistevano alla rappresentazione alcune giovani cantanti, e fecero assai bene, come farebbero altrettanto bene ad imitare nell'emissione della voce, nel fraseggio, nell'azione, insomma in tutto questa artista insuperata, la quale ebbe anche ieri molte feste da parte del pubblico.

La signora *Savio Filomena* va rimettendosi in voce, e questo verrebbe a provare che nelle prime sere non stava bene, forse per lo strapazzo fatto nel viaggio precipitoso e nell'andare in iscena colla *Forza del destino*, appena arrivata. Non ci sembra però che il pubblico nostro usi verso di essa quella giustizia, per la quale va tanto lodato, e ben a ragione. Qualche momento di languore vi è in ogni artista, per celebre che sia; ma bisogna anche tener conto di tutto il resto, e specialmente dell'impegno che un artista vi mette per tornare bene accetto al pubblico. La sig. *Savio* non ha certo rimorsi a questo proposito, e bisogna pur ammettere che la voce di quest'artista ha dei suoni dolcissimi, e che, sotto ogni riguardo, essa sa il fatto suo. Anche ieri cantò col massimo impegno. Ebbe, è vero, qualche momento non del tutto felice, ma ne ebbe molti di felici assai, e, tutto sommato, essa meritava trattamento più cordiale.

Il tenore sig. *Casartelli* piacque tanto, specialmente laddove può lasciar libero sfogo alla voce con islanci nelle corde acute. Invece laddove trattasi d'imbrigliarla e di tenerla ossequente al canto queto, dolce e fiorito, vi riesce a fatica, e ne ha dato delle prove nel duettino dell'atto quarto colla *Galletti*. È però sempre artista intelligente e ricco di risorse, e dovette ripetere la cabaletta della sua aria dove emette uno splendido *si naturale*.

Finora il baritono sig. *Beltrami*, quantunque giovane di buona volontà, intelligente e di molti mezzi, non era entrato nelle buone grazie del pubblico, ma ieri egli ha vinto la sua battaglia, perchè all'aria, ch'è faticosa, difficile e non di grande effetto, trasse il pubblico ad un applauso generale, e siamo lietissimi di registrarlo. In tutto il resto della parte non si è mostrato molto sicuro; ma nelle rappresentazioni successive indubbiamente farà meglio.

Il *Masetti* se l'è cavata nella parte di Ferrando, e non è poco. — L'orchestra qualche volta affrettò un po' troppo, e qualche volta esagerò; ma oggi è invalso il mal vezzo che con queste opere si va in iscena quasi senza prove; e se anche i professori d'orchestra ed i coristi le sanno, non bisogna mai perdere d'occhio che i cantanti sono sempre diversi, e che bisogna pur mettersi d'accordo con essi per il concerto, altrimenti avviene che la preoccupazione costante nei cantanti e nel direttore, che possa avvenire qualche inconveniente, paralizza le forze di tutti e ne soffre l'assieme, che riesce, per così esprimerci, arruffato, asmatico ed antiartistico. Di qualunque opera si tratti, bisogna provare a sufficienza, altrimenti si avranno delle esecuzioni incerte e pericolose, massime nelle prime rappresentazioni.

Nel complesso, però, anche questo è spettacolo degno di appoggio. E poi non dovrebbe bastare la sola *Galletti* a rimandare pienamente sodisfatto il pubblico? Badisi bene che, nel dir questo, non intendiamo di toglier nulla al merito degli altri, i quali devono, peraltro, pur ammettere che l'aver cantato con essa, non può che tornare a loro onore e anche a loro vantaggio, perchè da artisti del valore della *Galletti*, non vi è che da apprendere.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 12 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Reali. Marcia *All'Eroe di Custoza*. — 2. Suttil. Mazurka *Ricordi di Venezia*. — 3. Balfe. Sinfonia *La Zingara*. — 4. Calascione. Walz variato *Sui canti popolari*. — 5. Mercadante. Duetto e terzetto nell'opera *Il Giuramento*. — 6. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 7. Giorza. Galop *I Bersaglieri*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 marzo.

NASCITE: Maschi 4, più 1 registrato nel II.° Ufficio in frazione di Malamocco. — Femmine 5. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Pasquazza Giovanni, negoziante di oreficeria, con Grasser Olga, casalinga, celibi.

2. Vianello detto Paucian Cecilio, biadaiuolo, con Ceselin Anna, casalinga, celibi

DECESSI: 1. Fanton Priazolo Lucia, di anni 72, vedova, lavandaia, di Venezia. — 2. Perdonzin Padovan Margherita, di anni 71, vedova, casalinga, id.

3. Toppe detto Giobbe Giovanni, di anni 61, coniugato, bozzellaio, id. — 4. Regio Andrea, di anni 47, vedovo, facchino, id. — 5. Alpruni Benedetto, di anni 43, coniugato, messo esattoriale, id. — 6. Costa Eugenio, di anni 7, studente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'11 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Pradella Giovanni chiamato Alessandro, caffettiere, con Bernardi Lucia Carolina, possidente, celibi.

2. Rossi Giuseppe, astucciaio dipendente, con Gianich Rosa Ginevra chiamata Nina, cucitrice, celibi.

3 Rufini Biagio, fabbro, con Olivi Maria chiamata Maddalena, domestica, celibi.

4. Parmesan Giacomo, terrazzaio, celibe, con Favret detta Martinel Maria, lavandaia, vedova.

5. Lazzari Francesco, margaritaio, con Zanutti Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Tessari Giustina, di anni 48, nubile, casalinga, di Venezia. — 2 Visentin Montagner Anna, di anni 27, coniugata, villica, di San Donà di Piave.

3. Castellan Pietro, di anni 73, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. Castello Giovanni, di anni 31, coniugato, villico, di Pettorazza.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 11 marzo 1883.

Rudatis Achille, interprete, con Paggiaro Anna, casalinga.

Ferialdi Fortunato, acconciapelli dipendente, con Nordio Teresa, operaia alla fabbrica di fiammiferi.

Pellegrini Duzzolo chiamato Dussolo Giuseppe, muratore, con Menegaz chiamata Menegazzi Adelaide, già domestica.

Ortiga Antonio, tornitore all'Arsenale, con Diana Chiara, casalinga.

Tagliapietra detto Buranello Luigi, facchino, con Da Verona detta Dal Loco Giulia, perlaia.

Paramithiotti Marco, speditore doganale, con Frelich chiamata anche Freilich Ida, civile.

Boldrin Madmiro chiamato Vladimiro, agente di commercio, con Contaboni chiamata Cantaboni Felicita chiamata Carolina, sarta.

Costantini Domenico, fabbro dipendente, con Furlanetto Maria, casalinga.

Moretti Paolo, santese, con Gavagnin detta Destro Maria, casalinga.

Nordio Santo, pescivendolo, con Gambaro Vittoria, sarta.

Gianni Giocondo, filarmonico, con Michielatto Teresa, suonatrice di violino.

Cavagnis Pietro, macellaio dipendente, con Costantini Domenica chiamata Regina, casalinga.

Padella Giuseppe, facchino, con Mazzoleni Giovanna, casalinga.

Fischer Carlo, negoziante in ogni ramo, con Christ Gabriela, benestante.

Polignone Ignazio, boaro, con Travaglio Celidonia, contadina.

Fido Spiridione, velaio lavorante, con Vio Adelaide, casalinga.

Cristofoli Giovanni, tipografo lavorante, con Bellini Maria chiamata Ermenegilda, cucitrice.

Popoli Pietro, orefice lavorante, con Darai Lucia, casalinga.

Valier Giuliano, macellaio dipendente, con Bottesella Rosa, casalinga.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in frazione di Malamocco.

Volo Giuseppe Emilio, ortolano, con Trevisan Filomena Praxilla, casalinga.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Nomina fatta in occasione della festa di San Maurizio, occorsa il 15 gennaio 1883:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

A cavaliere:

Trissino conte Giorgio, deputato provinciale di Vicenza.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. il Re, su proposta del ministro dei lavori pubblici, si è compiaciuto concedere, con decreto del 21 gennaio p. s., la *Medaglia d'argento* al valor civile al signor Edoardo Doux, caposezione della trazione e delle ferrovie dell'Alta Italia, per gli atti di coraggio compiuti nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 settembre 1882, in Verona, inondata dalle acque dell'Adige, ponendo più volte in pericolo la propria vita per la salvezza altrui.

Venezia 11 marzo.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Inaspettatamente, la domanda a procedere verso il deputato Cavallotti per ingiurie contro il direttore della *Perseveranza* ha incontrata l'opposizione dell'onorevole Bovio, che ha detto che mancava l'ingiuria contro la persona, trattandosi di lettera privata, scritta a persona indeterminata. Si è anche opposto il deputato Guala, esponendo un suo concetto sull'articolo 45 dello Statuto. Il ministro Mancini gli ha risposto, essendo assente il guardasigilli Zanardelli. Il relatore onorevole Di Seta sostenne le conclusioni unanimi della Commissione, favorevoli all'approvazione. L'on. Cavallotti le ha appoggiate e la Camera ha approvata l'autorizzazione, respingendo la proposta di rifiuto presentata dal Bovio.

Votò in favore della autorizzazione quasi tutta la Camera, meno una quarantina di deputati, parte dell'estrema Sinistra e parte della Sinistra, fra questi ultimi Nicotera e Guala. Invece i deputati Ceneri, Costa e Govi votarono colla maggioranza.

Un'altra sorpresa s'ebbe nella seduta d'oggi. Si doveva passare allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze sulla politica estera. La Camera era numerosa. I ministri Mancini, Depretis e Berti era no presenti. Le tribune diplomatica e giornalistica erano affollate. Non si attendeva il discorso dell'onorevole Massari, che si sapeva ammalato; invece eravi molta aspettazione pel discorso che doveva pronunziare l'on. Crispi. Ma il presidente ha annunziato che l'onorevole Crispi aveva dovuto assentarsi da Roma per motivi di professione, e che pregava di rinviare la sua interpellanza a dopo la discussione dei bilanci.

La Camera accordò silenziosamente tale rinvio.

Rimase adunque l'unica interpellanza dell'on. Marselli.

Notizie militari.

L'*Italia Militare* scrive:

Malgrado le smentite formali già date alla notizia pubblicata dal *Bersagliere*, e ripetuta da altri giornali, del collocamento a riposo di parecchi generali (niente meno che 14), quel giornale mantiene le sue asserzioni, che dice di avere da buona fonte.

Possiamo smentire nel modo più categorico che siasi trattato di movimento simile fra gli ufficiali generali, ed alle insistenze del giornale in discorso ci spiace di dover rispondere esplicitamente che chi gli ha dato una tale notizia si è divertito a sue spese.

— Lo stesso giornale ha le seguenti informazioni:

In base alle proposte fatte col bilancio di prima previsione e con le modificazioni che sarebbe intenzione del Ministro della guerra di proporre col bilancio di definitiva previsione, pur rimanendo nei limiti di spesa già approvati: avrebbero luogo nell'anno corrente le seguenti chiamate:

1. I militari di prima categoria della classe 1857, esclusi quelli ascritti alla cavalleria ed alle compagnie operai d'artiglieria, e per le truppe alpine anche i militari di prima categoria della classe 1858.

Detti militari sarebbero trattenuti sotto le armi un mese all'incirca, ed i medesimi andrebbero ai rispettivi corpi, fatta eccezione per quelli di 48 reggimenti fanteria, e di 6 reggimenti bersaglieri, i quali sarebbero aggregati ai reggimenti fanteria e bersaglieri che prendono parte alle grandi manovre, onde portare il loro effettivo quasi alla forza di guerra.

Rimarrebbe ferma la disposizione dello scorso anno, che i richiamati alle armi dei distretti della Sicilia e della Sardegna, anzichè destinati ai proprii reggimenti, verrebbero assegnati ai corpi stanziati in quelle isole.

2. Contemporaneamente alla chiamata degli uomini d'artiglieria e del genio della classe 1857, sarebbe chiamata alle armi la classe del 1856 di cavalleria per ricevere l'istruzione sul condurre;

3. Probabilmente si procederebbe pure alla formazione delle compagnie di milizia territoriale alpina, chiamando all'uopo sotto le armi alcune delle classi ascritte alla milizia territoriale, in modo da formare le compagnie con una sufficiente forza, inquadrandovi anche uomini della terza categoria;

4. Verrebbe inoltre chiamata alle armi per un periodo d'istruzione di circa tre mesi la seconda categoria della classe 1862;

5. Infine, la seconda parte della classe 1862 di seconda categoria, e quella 1861, seconda categoria delle provincie venete, la cui chiamata fu sospesa l'anno scorso, riceverebbero l'istruzione per un mese.

Aiutanti di campo del Re.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

L'*Esercito Italiano* annuncia che i capitani di vascello Brocchetti e Mantese cessano dalla carica di aiutanti di campo effettivi di S. M. il Re. Il capitano Mantese assumerà il comando del *Duilio*.

Lapide al generale Medici.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Oggi si inaugurò solennemente la lapide al generale Medici sulla facciata dell'Albergo del Quirinale, con un numerosissimo concorso. Rendevano gli onori i Corpi municipali armati.

Vi intervennero il ff. di sindaco, duca Torlonia, il ministro Visone, il generale Pasi, primo aiutante di campo del Re, e i generali Maraldi e Colli. C'erano anche una rappresentanza e la Presidenza del Senato, ufficiali dell'esercito, i rappresentanti dei Corpi di guarnigione in Roma, quattro Associazioni dei reduci e dei veterani.

Il sindaco fece un appropriato discorso di circostanza, che venne applaudito.

Parlarono poscia altri oratori, e avanti di ritirarsi il sindaco appose sulla lapide una splendida corona coi nastri dai colori municipali.

L'Arciduca Salvatore.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

I giornali romani commentano simpaticamente l'arrivo in Roma dell'Arciduca Salvatore; escludono che esso abbia un carattere politico, ma notano la sua coincidenza col compleanno di S. M. il Re. Rilevano anche che la sua presenza conferma l'opinione che gli ultimi spiacevoli incidenti non ebbero nessuna influenza sulle relazioni internazionali tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Ammissione all'Accademia militare in Modena per l'anno scolastico 1883-84.

Dal Ministero della guerra venne pubblicato il seguente Manifesto:

Nel mese di ottobre 1883 avrà principio un nuovo corso presso la Scuola militare.

Le condizioni cui debbono sodisfare gli aspiranti all'ammissione al detto corso sono:

a) Essere cittadini del Regno (può però il Governo fare pei non regnicoli quelle eccezioni che ravviserà opportune).

b) Avere al 1° agosto 1883 compiuta l'età di 16 anni, e non oltrepassati i 22.

c) Essere bene sviluppati e scevri da difetti che possano rendere inabili al militare servizio.

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un Istituto militare, o civile.

e) Avere, se minorenni, l'assenso del genitore o del tutore.

f) Superare gli esami prescritti, oppure trovarsi nelle sottoindicate condizioni per esserne dispensati in tutto od in parte.

Gli esami volgeranno sulle seguenti materie:

Lettere italiane — Lingua francese — Algebra elementare — Geometria solida — Trigonometria rettilinea — Storia — Geografia. — L'esame della lingua francese è facoltativo. Non sono ammessi esami di riparazione, per cui qualunque domanda venisse fatta a tale riguardo non potrà essere secondata.

Gli esami cominceranno il 1° agosto 1883 nelle città qui appresso indicate:

Torino, presso l'Accademia militare.
Milano, presso il Collegio militare.
Firenze, presso il Collegio militare.
Roma, presso il Comando della Divisione militare.
Napoli, presso il Collegio militare.
Messina, presso il Comando della Divisione militare.

I giovani provenienti dalle scuole civili potranno, senza dare gli esami, concorrere all'ammissione qualora abbiano la licenza liceale, o d'Istituto tecnico, oppure il certificato di passaggio al 4° corso d'Istituto tecnico, e comprovino di avere effettivamente frequentato il 3° in un Istituto governativo o legalmente pareggiato. — I giovani poi che producano il certificato di aver frequentata la seconda classe in un Liceo governativo o legalmente pareggiato, e di essere stati promossi alla 3ª classe, saranno ammessi al concorso, sottoponendosi ai soli esami di geometria solida e trigonometria.

Nell'assegnazione dei posti saranno anzitutto preferiti gli allievi dei Collegii militari; ed i rimanenti verranno assegnati una metà ai giovani concorrenti senza esami, e per un'altra metà a quelli con esami.

I posti che rimanessero ancora disponibili in difetto di concorrenti delle suindicate due categorie saranno dati ai giovani che producano il certificato di aver frequentata la 2ª classe in un Liceo governativo o legalmente pareggiato, o la 2ª classe in un Istituto tecnico, e di essere stati promossi alla classe superiore. — Questi giovani saranno ammessi senza esami, ma dovranno entrare alla Scuola militare il 1° settembre per farvi un breve corso preparatorio di geometria e di storia.

I giovani aspiranti all'ammissione previo esame, sono sottoposti a visita medica presso la sede stessa degli esami, onde riconoscersi la loro abilità al servizio. Questi aspiranti, come gli altri che concorrono all'ammissione senza esami, saranno poi di nuovo visitati alla Scuola militare da un'altra Commissione medica, il di cui giudizio sarà ritenuto inappellabile.

La pensione per gli allievi della scuola militare è fissata a lire 900 annue; più lire 120 annue, pagabili, come la pensione, a trimestri anticipati, per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

Al momento dell'ammissione all'Istituto, ciascun allievo dovrà versare per il suo primo arredamento la somma di lire 350.

Le domande per essere ammessi agli esami, dovranno esser fatte su carta da bollo da lire una, ed inoltrate ai comandanti dei Distretti militari, nel limite di tempo dal 15 maggio al 15 luglio 1883.

Le domande per essere ammessi senza esame debbono essere presentate egualmente ai comandanti dei Distretti militari, nel limite di tempo dal 10 luglio al 5 agosto 1883, accompagnate dai medesimi documenti, e dal diploma originale di licenza liceale o d'Istituto tecnico, o dal certificato (pagella) di passaggio al 4° corso d'Istituto tecnico.

Tali domande debbono essere fatte dal padre, o tutore, se trattasi di minorenni, e corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita.

b) Certificato dell'ufficiale dello Stato civile del luogo di nascita da cui consti che il giovane è cittadino del Regno o sia reputato tale.

c) Dichiarazione dell'ufficiale di Stato civile del luogo di domicilio, da cui consti che l'aspirante non è ammogliato, nè vedovo con prole. Questa dichiarazione però è richiesta soltanto per quelli di età maggiore di 18 anni.

d) Attestato di penalità.

e) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio (Mod. N. 21 del Regolamento sul reclutamento).

f) Attestato di assenso per l'arruolamento — (Mod. N. 69 o 70 del Regolamento sul reclutamento), munito di marca da bollo da lire due.

I concorrenti con dispensa di una parte degli esami debbono unire a tali documenti anche il certificato (pagella) del passaggio al terzo corso liceale.

Le domande debbono pure contenere il recapito del padre o del tutore, ed indicare la sede di esami ove l'aspirante intenda presentarsi, ed il Comune ove sarà iscritto all'epoca della leva.

Le domande per ottenere intiere o mezze pensioni gratuite dovranno essere fatte su carta da bollo da lire una ed inoltrate al Ministero della guerra nel limite di tempo dal 1° luglio al 15 agosto 1883 per mezzo del Corpo od Amministrazione a cui il padre del giovane appartenga, o, se si tratti di orfani, a cui abbia appartenuto. A questo beneficio possono concorrere solamente, per le pensioni intere, i figli dei militari morti in battaglia od in servizio comandato, o per le mezze pensioni i figli degli ufficiali del R. esercito e della R. Marina, o di impiegati dello Stato in attività di servizio o pensionati.

Oltre le suddette intere o mezze pensioni, sono concesse altresì mezze pensioni per merito ai giovani provvisti di licenza liceale o d'Istituto tecnico, ed agli ammessi per concorso di esame che risultino i primi classificati sulla totalità degli approvati in tutte le sedi, purchè abbiano avuto una media di 16/20; nella ragione questi ultimi del 10 p. 0/0.

Saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno i nomi dei giovani ammessi alla Scuola militare.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come pure i programmi dettagliati delle materie di esame, nelle Norme d'ammissione, vendibili presso la *Tipografia Voghera in Roma*.

Il Ministero crede opportuno dichiarare che niuna eccezione sarà fatta nè per l'età, ancorchè si tratti di lieve deficienza od eccedenza, a quella come sovra prescritta, nè per alcun'altra delle condizioni richieste per l'ammissione nel suindicato Istituto. — Qualunque ricorso, quindi, venisse fatto all'oggetto, si terrà come non presentato.

Roma, addì 7 febbraio 1883.

Il ministro FERRERO.

Dimostrazione alla Spianata degli Invalidi.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Perseveranza*:

La dimostrazione alla Spianata degli Invalidi degli operai senza lavoro, avvenuta oggi, non ebbe quell'importanza che credevasi; ma nell'insieme ispira però dei gravi timori pel futuro.

Si calcola che fra curiosi e dimostranti saranno stati circa 7000 individui.

Forti distaccamenti di polizia custodivano le vicinanze della Camera, del palazzo del Ministero degli affari esteri e quello degli Invalidi.

A più riprese essi sciolsero gli assembramenti che agglomeravansi alla cancellata chiusa degli Invalidi.

Percorrevano in file compatte per la spianata, ma i gruppi si riformavano dietro loro.

Avvennero diversi tafferugli ed arresti.

Luisa Michiel perorò per la resistenza, ed il suo gruppo venne sciolto; allora essa montò in una vettura gridando: *all'Elysée!*

Tremila persone la seguirono alla corsa, ma arrivate nel faubourg Saint-Onoré, trovarono delle brigate di guardie di polizia che sbarravano la via.

Però temendosi che i gruppi potessero giungere all'Elysée, uno squadrone della guardia repubblicana escì dal palazzo dell'Industria e vi si avviò.

Ciò fu sufficiente perchè l'assembramento si sciogliesse.

Dicesi che fu saccheggiata una bottega da fornaio.

Si fecero varii arresti, ma temonsi maggiori disordini domenica.

La Camera non tenne seduta e al palazzo Borbone si era aumentata la guardia. *(V. Rivista.)*

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*: Il Governo crede che tutti questi fatti siano una prefazione ad un movimento anarchico formidabile, organizzato per la ricorrenza del 18 marzo, anniversario della Comune. Le masse scenderebbero in piazza colle bandiere rosse.

Processo Giordani-Ragosa.

Leggesi nella *Patria del Friuli* del 10: Ieri fu notificata la sentenza e l'atto d'accusa Oggi stesso quindi sarà assunto l'interrogatorio degli accusati. A quanto sembra, il dibattimento avrà luogo i primi di maggio venturo.

Un Pretendente slavo.

Telegrafano da Budapest 9 all'*Indipendente*: In seguito alla Nota circolare del Governo serbo, richiamante l'attenzione delle Potenze al contegno del principe Nikita verso il principe Pietro Karageorgevich, i Governi austro-ungarico e russo hanno fatto rimostranze al Governo montenegrino, il quale per ora non ha dato nessuna risposta. Intanto, a Belgrado, i partigiani del pretendente si agitano, e in altre città della Serbia sono avvenute alcune risse, in seguito alle quali, vennero fatti diversi arresti. Le relazioni fra la Serbia e il Montenegro si considerano come rotte.

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* annuncia che il principe Karageorgevich è partito da Cettigne per Parigi.

TELEGRAMMI.

Londra 10.

Nei circoli della marina mercantile si discute vivamente la dichiarazione del ministro Chamberlain, il quale ha fatto rilevare al Parlamento che nell'anno 1882 perirono 3018 marinai inglesi, causa l'inavvertenza del comando, la costruzione sbagliata e il sopraccarico dei navigli.

Ravenna 10.

La commemorazione di Mazzini passò senza incidenti. Vi fu grande apparato di forze. Nessun disordine.

Si è sequestrato il giornale il *Sole* che annunziava il Congresso socialista romagnolo e la riunione da tenersi domani per deliberare sul modo di commemorare la Comune di Parigi.

(Persev.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Comunicazioni telegrafiche.

Riceviamo la seguente:

Si avvisa che da ieri sera alle 10 si ebbe una comunicazione telegrafica con Milano, al quale si appoggia per Francia e per tutta Italia meno Provincie Venete, colle quali si corrisponde direttamente.

Coll'Austria si corrisponde solo con Trieste.

Ufficio telegrafico Venezia.

Brindisi 9. — È arrivato il Granduca Costantino Nicolaievitch.

Berlino 9. — Il *Giornale militare* pubblica la nomina di Brousart a ministro della guerra.

Berlino 10. — La *Nord-deutsche Allgemeine Zeitung smentisce* che l'occupazione dei terreni presso Savantan, Cina, abbia provocato spiegazioni dal Ministero degli affari esteri e dall'Ammiragliato. Il capitano del vapore *Elisabeth* procedette in seguito a richiesta del console tedesco.

Parigi 9. — Particolari delle dimostrazioni: I gruppi sulla spianata degl'Invalidi disperdevansi e riformavansi. Fuvvi qualche tafferuglio, quindi arresti. Nessun incidente serio. Assicurasi che gli operai erano in minoranza. Fra i curiosi molte signore e ragazzi.

Luisa Michel non fu arrestata; parlò alla folla; le guardie l'allantanarono Gli agenti avevano ordine di mostrarsi moderati. Verso le ore 4, un migliaio di dimostranti, respinti in vicinanza all'Eliseo, volle ritornare sulla spianata, ma le guardie chiudevano gli sbocchi. Gli agenti che seguivano i dimostranti spingevanli verso il ponte della Concordia.

Nel Boulevard Saint Germain un plotone di guardie a cavallo compì la dispersione. I dimostranti ruppero alcuni vetri nelle vicinanze dell'Eliseo e nella spianata degl'Invalidi.

Parigi 10. — L'ultima banda di dimostranti che fu respinta al boulevard S.t-Germain, saccheggiò alcune panatterie, percorse il sobborgo Sant'Antoin fino al boulevard Charonne, ove si disperse dopo un discorso di Luisa Michel, promettendo di unirsi bentosto.

Parigi 10. — Il Senato approvò il progetto sulla repressione del duello.

Martin Feuille lo combattè come inutile; bisogna lasciare ai costumi e al progresso il tempo e la cura di fare scomparire il pregiudizio del duello.

Il *Temps* ha da Londra: La Conferenza firmerà oggi il trattato che comprende sette articoli principali che riguardano la proroga dei poteri della Commissione europea, la navigazione di Kilia, l'approvazione dei regolamenti di navigazione fra le Porte di Ferro e Braila. Questi regolamenti furono approvati colle modificazioni annunziate e col nuovo emendamento francese, che lascia agli Stati ripuarii la facoltà di nominare, retribuire e revocare i sotto-ispettori della navigazione.

I giornali annunziano che il Governo impedirà assolutamente domani il *meeting* all'*Hôtel de Ville*.

Parigi 10. — (*Camera.*) *Cassagnac* interpella sul meeting di domani e sulle misure che prenderà il Governo.

Waldek risponde che le dimostrazioni di ieri furono respinte anticipatamente dagli organi repubblicani, ma furono annunciate, furono seguite da certi uomini politici con curiosità e benevolenza. Le dimostrazioni non servono la causa del lavoro. La condotta del Governo è semplice; fece rispettare ieri le leggi; le farà rispettare domani con tutti i mezzi.

Cassagnac protesta contro l'accusa diretta ai monarchici. La responsabilità intera spetta ai repubblicani. La giornata d'ieri fu soltanto il principio. L'oratore è interrotto quando attribuisce i mali del commercio e dell'agricoltura alla Repubblica.

Valdeck constata che il discorso di Cassagnac dimostra a chi la giornata di ieri rechi sodisfazione.

Maille interrompe il ministro dicendo ch'è un calunniatore.

Maille è richiamato all'ordine.

Valdeck soggiunge: Non sono veri operai coloro che saccheggiano le panatterie, e parlano di fame quando trovansi loro addosso 60 franchi. La giornata di ieri passò senza impiego di forza, ma se un giorno, in causa del partito di Cassagnac o altro le cose passassero altrimenti, la repressione compirebbesi altrimenti Domani vorrebbe sapere cosa conta di fare il Governo per rimediare alla crisi economica.

Pronunciasi la chiusura.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con voti 406; la Destra si è astenuta.

Londra 10. — Lo *Standard* ha da Vienna: Il comandante della squadra francese nel Madagascar ha ricevuto l'ordine di bloccare la costa, occupare alcuni porti, e non spedire truppe all'interno.

La *Morning Post* ha da Berlino: In seguito alle rimostranze amichevoli delle Potenze, Karageorgevich lasciò Cettigne e si recherà a Parigi.

Londra 10. — Il *Daily News* crede essere inesatto che Layard surrogherà Paget a Roma.

Cairo 10. — Confermasi la vittoria degli Egiziani nel Sudan e l'entrata a Abd-el-Kader nel Senaar.

Il delegato russo alla Commissione internazionale dell'indennità dichiarò che appoggierà tutti i reclami da qualsiasi nazionalità provengono, spettando al Governo egiziano di fornire la prova che questi reclami sono infondati. Nella prima riunione della Commissione si discusse questo principio. Le sedute plenarie della Commissione si apriranno probabilmente al principio di aprile.

Parigi 10. — Gli autori dei disordini di iersera si processeranno. L'arresto di Luisa Michel sembra imminente.

La *Liberté* dice: Le attuali dimostrazioni sarebbero una prova in vista della dimostrazione progettata pel 18 corrente dai comunalisti; questi intenderebbero percorrere la strada con bandiere rosse.

Parigi 10. — Il Tribunale correzionale giudicò 28 dimostranti ieri; 19 furono condannati a pene varianti da 6 giorni a 6 mesi di carcere e multe; sette furono dichiarati innocenti; due posti in libertà provvisoria.

Parigi 10. — Ferry, in un discorso tenuto al banchetto del Circolo nazionale e rispondendo al rimprovero di essere un ministro autoritario della resistenza, disse: Resisteremo a coloro che vogliono discendere sulla strada per usurpare i diritti della maggioranza. Conchiuse brindando alla Repubblica.

Stasera avrà luogo un *meeting* nella sala Austerlitz onde protestare contro l'impiego della forza sulla spianata degl'Invalidi; un altro *meeting* avrà luogo domani sulla piazza Hotelville.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Iersera una riunione di anarchici protestò vivamente contro gli arresti, attaccò violentemente Waldeck, Camescasse, la stampa reazionaria, gli stessi giornali intransigenti e decise d'intervenire al *meeting* d'oggi. Indisse una grande dimostrazione pel 18 corrente, preconizzò i mezzi più violenti per sbarazzarsi della polizia e dell'esercito. Disposizioni prese per la dimostrazione d'oggi: Gli agenti saranno posti al punto di partenza dei manifestanti. Appena questi partiranno, gli agenti arresteranno i capi. La piazza dell'*Hôtel de Ville* è occupata militarmente.

La Camera di ieri.

In questo momento, dai giornali di Roma avvertiamo l'errore in cui siamo incorsi riproducendo la seduta della Camera.

Siccome manca nel resoconto telegrafico il nome dell'oratore *Sant'Onofrio* che segue *Sonnino Sidney* e restammo maravigliati di vedere che lo stesso oratore cambiava improvvisamente tuono e si dava torto da sè, noi attribuimmo a Branca, oratore favorevole al ministro degli affari esteri come il Sant'Onofrio, i capoversi che cominciano colle parole « cita esempii » e finiscono con queste: « aspetta spiegazioni da Mancini ».

Nostri dispacci particolari

Roma 10, *ore* 2. 45 *p.*

Affermasi che il progetto Baccelli sui maestri elementari, oltre a crescere la media degli stipendii, conterrà disposizioni per assicurarne l'esatta percezione.

Dicesi che il Governo ha respinte talune proposte straniere per la costituzione di nuove Società ferroviarie. Il Governo intende che la direzione delle nuove Società rimanga affidata a capitalisti nazionali. Parlasi anche che le prime offerte sarebbero state fatte da Balduino.

Iersera si rimisero in liberta gli ultimi arrestati per lo scoppio dei petardi, per mancanza di prove.

Domani il Consiglio dei ministri è convocato per stabilire circa l'esercizio provvisorio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

AGLI ONOREVOLI SIGNORI

Dott. G. B. Marta.
Dott. Federico Keppler
Dott. Giuseppe De Angelo.

Ancora impressionati dalla gravità del caso di embriotomia felicemente operato sulla amata nostra Ernesta, che venne ridonata così all'affetto dei suoi cari, compiamo il dovere di rendere pubblico questo attestato di un bisogno del cuore, senza offendere quella modestia mai disgiunta dal vero merito.

E quantunque si sappia che le povere nostre parole di nulla possono accrescere la già assicurata loro fama, e non sapendo pur anche come sdebitarci di quanto dobbiamo a loro signori, che, coll'aiuto della loro opera, e particolarmente per l'assidua assistenza del dottor sig. Marta, possiamo ancor oggi stringer fra le braccia l'amatissima nostra figlia; speriamo di poter almeno con questo giusto obbligo di viva riconoscenza dimostrare alle LL. SS., quanto grande ed inalterabile è il nostro sentimento di gratitudine.

Le Famiglie
M. A. SALVAGNO e LUIGI PADOVAN.

294

Giulia Podestà-Pagnacco.

Dopo un anno di amor contrastato, dopo un anno di angustiatissimo matrimonio, tu speravi che colla comparsa del tuo bambino fosse sorta anche per te un'era di contentezza e di pace.

Illusion della vita! A sedici giorni il tuo bambino volava in cielo, e tu. dopo cinquanta di indicibili sofferenze, ti congiungevi con esso.

I tuoi fratelli, nel deporre un fiore sulla tua tomba, nello spargere sovr'essa una lagrima, pregano che tu implori pace per essi, pace per i loro poveri genitori, pei quali fu troppo, ahi! troppo amaro, il tuo abbandono.

295 *I fratelli.*

297

Un'altra vita fu troncata dell'inesorabile falce della morte! Un altro nobile cuore, un cuore che non avea avuti palpiti che per ciò che era giusto ed onesto, ha cessato di battere!

Antonio Salvioni

segretario presso la Deputazione provinciale veniva repentinamente rapito, dopo innumerevoli sofferenze, lasciando nello sbalordimento tutti quelli che avevano imparato ad amarlo.

Oggi gli amici accompagnano all'ultima dimora la sua salma, stupefatti della subitaneità dell'immatura sciagura.

Egli si era guadagnato l'animo di tutti quelli che lo conobbero, imperocchè fu buono, ed apriva il cuore come le braccia a qualunque infelice che lo chiamava in aiuto. Egli si era guadagnato la stima e la fiducia di tutti, perchè egli era retto ed onesto in tutta l'estensione della parola.

Povero amico! sperava di godere in pace gli ultimi anni della vita fra la moglie diletta ed il caro nipote, i quali formavano tutta la sua gioia; ma il destino non volle che si avverasse il suo sogno!

La casa ch'egli abbelliva ogni dì più; la casa che doveva racchiudere la pace della sua vecchiaia, ora risuona dei pianti della derelitta vedova, che chiama alto per le vuote stanze il consorte perduto!

Ma non malediamo i destini di lassù e pensiamo che in Cielo ora coglie il premio della travagliata vita. Questo pensiero ti conforti con noi, povera vedova, e valga a lenire l'immenso tuo dolore.

Venezia, 10 marzo 1883.

293

Comunicato.

Visto che non giovarono nè lettere eccitatorie nè amichevoli pratiche ed in qualche caso nemmeno gli atti ad indurre i sottosegnati a pagare [illegible] scaduti, li invito col presente a decidersi a pagare, od almeno offrire solide garanzie, mentre, trascorsi 10 giorni senza effetto, sarò nella dolorosa necessità di pubblicare i loro nomi almeno una volta per settimana, in luogo delle sole iniziali, a cui mi limito in questa pubblicazione per un ultimo riguardo.

Per la cessata Ditta Ant. Businello e C.i,
ANTONIO BUSINELLO.

G. R., di Valeriano	L.	172:—
G. F., di Fonzaso	»	130:—
G. L., di Venezia	»	587:50
L. B. di S. M. La Longa	»	170:—
E. B., di Ceggia (a saldo)	»	33:—
A. co. P., di Brugnera	»	166:09
G. Z., di Vicenza	»	1228:25
P. Z., di Sacile	»	695:24
A. C., di Ceggia	»	322:50
C. F., di S. Vito	»	936:92
A. G., di S. Vito	»	400:—
C. cav. R., di Roncade	»	1950:80
G. F. fr.lli C., di Spilimbergo	»	666:12
F. R., di Padova	«	100:—
G. S., di Calvene	»	150:—
C. A., di Brescia	»	2175:—

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° gennaio a tutto 28 febbraio 1883.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 dicembre 1882	L.	197,181 19
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0I0	»	358,073 16
Correntisti per depositi straordinarii - conti correnti 3 p. 0I0	»	1,079,556 60
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	»	41,722 39
Fitti di stabili	»	426 50
Portafoglio per cambiali estinte	»	3,692,335 05
Effetti pubblici per capitali realizzati	»	150,943 89
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	144,769 54
Introiti varii	»	1,248 06
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	20,910 82
Totale introiti	L.	5,687,167 20

ESITI.

Depositanti 4 p. 0I0 per capitali originarii	L.	213,759 67		
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1882.	»	76,869 23		
Totale	L.	290,628 90		
Correntisti 3 p. 0I0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati	»	515,894 74		
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0I0 pagati nel bimestre.	»	494 25		
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	21,020 —		
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	4,222,881 57		
Effetti pubblici per nuovi acquisti	»	270,025 —		
Acquisto stabili	»	4,163 —		
Acquisto mobili	»	3,456 53		
Diversi per anticipazioni a rifondersi	»	2,038 10		
Spese Imposte	»	19,163 51		
Spese generali d'amministrazione	»	10,950 63		
Totale esiti			»	5,360,716 23
Rimanenza in Cassa al 28 febbraio 1883			L.	326,450 97

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0I0.

Accesi: Gennaio 1883	Libretti N.	366	Depositi N.	2173	Lire	205,726 20
» Febbraio »	»	500	»	2300	»	152,346 96
Totale	N.	866	N.	4473	Lire	358,073 16
Estinti: Gennaio 1883	Libretti N.	178	Rimborsi N.	1402	Lire	196,287 81
» Febbraio »	»	148	»	453	»	94,341 09
Totale	N.	326	N.	1855	Lire	290,628 90

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0I0.

Accesi: Gennaio 1883	Libretti N.	47	Depositi N.	150	Lire	601,970 28
» Febbraio »	»	54	»	115	»	477,586 32
Totale	N.	101	N.	265	Lire	1,079,556 60
Estinti: Gennaio 1883	Libretti N.	33	Rimborsi N.	170	Lire	361,088 79
» Febbraio »	»	16	»	83	»	154,805 95
Totale	N.	49	N.	253	Lire	515,894 74

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 8 marzo 1883.

Il Presidente di turno,
IVANCICH Cav. LUIGI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

289

FATTI DIVERSI

A Borgoforte. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 10:

Il Ponte di chiatte a Borgoforte, in causa della bufera, la scorsa notte si è spezzato in tre. Trasbordi sospesi.

Donna Lavinia. — Il *Secolo* così racconta il risultato della nuova commedia di E. Montecorboli.

« Dei quattro atti della *Donna Lavinia* il primo è il migliore. È la società della nuova Roma chiamata sulla scena, senza caricature, ma con tocchi rapidi e vivaci, che dan risalto alle macchiette, Roma nostra ha oggi una società di transazione. Nelle medesime sale si incontrano i patrizii fedeli del Vaticano e quelli convertiti al Quirinale: vi è la società italiana importatavi dai ministri e dal Parlamento, e accanto a questa la colonia straniera ricca e numerosa. Dal ravvicinamento di questi elementi disparati, che non s'urtano con sgarbo per quella tolleranza che si trova nel fondo un po' scettico dei nostri contemporanei, ne scaturisce la commedia divertente, gaia nelle *macchiette* che si passano in rivista. Ma la frase *passare in rivista* è un traslato, perchè i personaggi hanno il vanto di venire a farsi sentire alla ribalta a due a due. Ma sotto questa apparenza lieta cova il dramma. Il conte russo Valsanoff racconta d'una sorella sedotta da un patrizio romano e morta di crepacuore; ed egli va cercando di continuo il seduttore che non conosce. Egli è marito della bella donna Lavinia che l'adora: preoccupato della sua vendetta, egli poco si cura di lei. Il seduttore è il duca di Toiano, gran libertino, insidiatore dell'onore e della pace di tutte le donne; il pubblico se ne accorge subito, e l'indiscrezione d'un chiacchierone lo fa sospettare anche a Valsanoff. Intanto donna Lavinia, per cavare dall'impiccio un'amica, si fa restituire dal duca di Toiano le lettere di quella: il duca ne profitta per far la corte a lei: entra Valsanoff, trae il duca nella sua biblioteca per sapere se veramente egli fu l'assassino di sua sorella. Pochi momenti dopo s'ode un colpo di pistola: e Valsanoff appare pallido e disfatto: il duca di Tojano e morto.

« Quest'atto è un dramma intero per sè solo: vi si trova quell'artistica varietà che fa passare dal diletto alla commozione. Ma la morte del duca sparge una tinta cupa sugli altri do salvare Valsanoff? » Egli dice che uccise il duca in un duello senza testimonii: ma mancano le prove e lo si accusa invece di assassinio. Interrogato sul motivo del duello, risponde: « È il mio segreto: non lo dirò mai. » Preferiva essere condannato, anzichè svelare l'onta e il martirio della sorella che ha vendicato.

« Donna Lavinia, che idolatra il marito, implora l'avvocato Martelli, un vecchio amico di casa, di salvare il conte; ma, come fare? Dalle domande fattele dall'avvocato e dal procuratore del Re, essa comprende che cadrebbe l'accusa di assassinio e sarebbe compreso e ammesso il duello, ove si potesse dire che Valsanoff trovò il duca a' suoi piedi parlandole di amore: ed esclama:

« — La vita è nulla. Qual è la donna che ama e non darebbe la vita per salvare quella dell'uomo amato? ma io darò il mio orgoglio, il mio onore purissimo di donna!

« E impone all'avvocato di dire ai giurati che suo marito sorprese il duca con lei.

« Ed eccoci alla Corte d'Assise. Nel pubblico sorge il ricordo del *Ferreol* che inspirò questo lavoro di Montecorboli. La Corte d'Assise è uno scoglio che mandò a picco molte navi: e fece correr pericolo anche a *Donna Lavinia*. Infatti o si sta fedeli al vero giuridico e si arrischia di annoiare, o lo si altera e allora, scema l'interesse che deriva dal supporre realtà quello che accade sulla scena. Montecorboli si attenne a questo secondo partito: nella sua Corte tutti interrompono, tutti parlano con una libertà che somiglia a licenza. Ma torniamo al fatto. Quando l'avvocato si accorge che gli argomenti del Pubblico Ministero fan breccia nell'animo dei giurati, presenta le lettere di donna Lavinia. Il conte Valsanoff, insorge sdegnato: « È falso! » grida: ma la sua dichiarazione non è accolta: i giurati l'assolvono.

« Che farà il conte? la moglie lo attende ansiosa; crede ch'egli debba gettarsi nelle sue braccia e ringraziarla del sacrificio compiuto. Invece il Valsanoff le chiede conto del nome suo, macchiato da quella menzogna. Allora la povera donna scoppia in un delirio d'amore e di dolore; narra l'angoscia e lo strazio provato; e palpitante si lascia cadere sul seno di lui, che perdona e ammira.

« Il pubblico non è tutto d'un parere, ma alla fine trionfano gli applausi. L'esecuzione fu buona, però alcuni attori si lasciarono trasportare alquanto ed esagerarono la voce, ma nella seconda recita certamente sapranno moderarsi ottenendo un effetto maggiore.

« Questo dramma fu fatto in due epoche, perchè il Montecorboli si ammalò a mezzo il lavoro. L'interruzione lasciò le sue traccie. Talora si vede troppo l'arte e lo studio; c'è un po' di forzato, c'è poca spontaneità. Ma qualunque siano le critiche che vorranno farsi, questo dramma lo si dovrà pure collocare fra i pochissimi importanti che da parecchi anni abbiano prodotto le scene italiane. »

L'ottimo successo è constatato da tutti.

Donna Lavinia e le chiamate al proscenio. — Il *Pungolo* di Milano scrive a proposito del nuovo dramma *Donna Lavinia* di E. Montecorboli:

Ci piace constatare subito che il successo di *Donna Lavinia* fu completo, e sincero. — Vi furono applausi clamorosi ed unanimi ai punti più saglienti del dramma, chiamate replicate e insistenti alla fine di ogni atto, e alla fine del dramma.

E questo successo è tanto più notevole, in quanto che l'autore, iniziando una consuetudine piena di decoro e di delicatezza, che vorremmo veder radicata nei nostri teatri, non si presentò alle chiamate del pubblico che alla fine del dramma.

Se gli autori seguissero sempre questo esempio, qualche volta risparmierebbero a sè la delusione di vedere nel corso del lavoro attiepidire e sfumare quel favore, di cui si affrettarono troppo a cogliere i primi omaggi; dall'altra sottrarrebbero il giudizio del pubblico a quella certa pressione, che esercita su lui la presenza dell'autore e l'essersi in certo modo impegnato verso di lui con la prima chiamata, — e toglierebbero pure quel certo che di personale, che assume il mutarsi del primo favore tra autore e pubblico e già avvenuto.

Dicono che il Montecorboli non fosse in teatro perchè indisposto, e che vi si recò solo quando i comici, sicuri del completo successo, andarono a prenderlo all'ultimo atto.

Sarà benissimo. — Ma qual è l'autore che alla prima rappresentazione di un suo lavoro non possa addurre una indisposizione fisica o morale a giustificare questo riserbo, che non sarebbe alterezza, ma vero rispetto del pubblico?

Terremoto. — Ci scrivono da Saluzzo in data del 9 corrente:

Mercoledì 7 corrente alle ore 9.20 pom. sentimmo una scossa di terremoto, di cui non saprei precisarvi la durata, ma che durò alquanto.

Era ondulatoria, parmi da levante a ponente, ed accompagnata da rombi fortissimi.

Incendio. — Ci scrivono da Saluzzo in data del 9:

Questa notte, dopo le 12 1I2, nella piccola caserma in cui è acquartierato uno squadrone del 7.° cavalleria di Milano, fu dato l'allarme d'incendio. In una delle tre scuderie, un cavallo avea rovesciato un lume a petrolio, che comunicò il fuoco alla paglia. Si deve deplorare la morte di sei cavalli; uno rimase ferito gravemente, e fu condotto in infermeria.

Una ninfa. — Telegrafano da Vienna 10 all'*Euganeo*:

Si ha da Pietroburgo da fonte privata, che all'ultimo ballo di Corte in costume è nato un piccolo scandalo. La giovane principessa L.... comparve vestita da *Russalki*, la naiade dei russi, cioè pochissimo vestita. Al vedere quella signora in *tricot*, l'Imperatrice non potè reprimere il suo disgusto. Allora il Granduca Vladimiro prese sotto il braccio la principessa e la condusse fuori fino alla sua carrozza.

Un giornale di neonati. — Leggesi nel *Pungolo*:

Questo si pubblica in Ancona in un certo numero di copie poligrafate, ed ha per titolo la *Gioventù*.

Ho sott'occhio il numero uscito lunedì scorso, dal quale vedo che la *Gioventù* uscirà ogni lunedì. I compilatori sono tutti giovanetti della Scuola tecnica. Il giornale non si occuperà *di politica, nè di critica, nè di altre simili cose.*

« Nella cronaca trovo questo bel fatto:

« « Pochi giorni sono, un ragazzo, scherzando con un suo compagno, gli diede un calcio in una parte del corpo *delicatissima*. Si spera che non sia nulla, ma però bisognerebbe che questi benedetti ragazzi avessero un poco più giudizio. »

« Chi ha scritto l'articolo ha 9 anni!

« Esilerantissime sono le Goccie fredde; peccato che la stagione non sia propizia.

« La prima è così concepita.

« *Corrispondenza coniugale.* Ti scrivo perchè non ho altro da fare; finisco perchè non ho nulla da dirti. »

Questa è nulladimeno troppo breve ed acuta per essere scritta da un fanciullo. Se un fanciullo l'avesse scritta, sarebbe un bell'esempio di ragazzo — giornalista.

Una nuova cometa. — Il chiarissimo prof. Guglielmo Tempel inviò alla *Nazione* la seguente comunicazione:

« *Ill.mo sig. comm. Celestino Bianchi.*

« Domenica ultima ricevetti dall'egregio si-

gnor prof. Schiaparelli di Milano il telegramma seguente: « Cometa Brooks-Swift 23 febbraio 34230. 06200, movimento Est. » Quest'abbreviazione vuol dire: i signori Brooks e Swift — in America — hanno scoperta una nuova cometa nell'ascensione retta 342 gradi e 30 min., ed in declinazione 28 gradi sopra l'equatore.

« La posizione della cometa era dunque vicina alla stella *beta* di Pregaso, e molto basso verso l'orizzonte, rispettivamente al gran cannochiale di Amici I.°; ciononondimeno cercai la sera medesima, e a grande fatica trovai la cometa già sette gradi lontana dal luogo indicato nel telegramma. Ma la costellazione si abbassava ognor più, e io non poteva fare osservazioni e misura di sorta.

« La sera del 26 febbraio riuscì una esatta osservazione, e trovai il luogo apparente della cometa come segue: alle ore 7, min. 37 e secondi 28, in tempo medio di Arcetri, essa si trovava in ascensione retta: 23 ore, 24 min. e 11 sec., ed in declinazione boreale: 31 gradi, 6 min. e 31 sec.

« Dal suo cammino da domenica a lunedì io vidi che la posizione indicata nel telegramma d'America era sbagliata.

« La cometa nel campo del cannocchiale era bella; una massa nebolosa rotonda di circa 4 a 5 min. in diametro, con forte condensazione nel centro, lucentissimo, e con finissima coda lunga, ma strettissima; il tutto sembrava un sottile bastone che tenesse all'estremità un globo di vetro, racchiudendo luce foscosa.

« Altro non posso dire per ora di questa nuova cometa, che trovasi, oggi 28 febbraio, al di sopra della stella *alfa* di Pegaso, e traverserà le costellazioni di Andromeda e Perseo.

« Mi permetta di aggiungere che il medesimo giorno 26 febbraio feci ancora misura ed osservazioni sulla grande cometa del settembre 1882, la quale nell'ottobre ultimo passato dava qui la mattina un sì bel fenomeno celeste colla straordinaria forma e luce della sua coda — anzi ne aveva due — una grande a destra del nucleo, e l'altra finissima diretta verso il sole. — Nel principio del febbraio questa cometa mostrava ancora una coda debole di un grado di lunghezza, ed il suo nucleo è ora composto di tre nodi nebulosi, precisamente somiglianti a molte nebule, che si chiamano nebule fusiformi.

« Con tutto l'ossequio mi confermo di lei

« *Dall'Osservatorio R. di Arcetri*
« *28 febbraio* 1883.

« *Dev.mo* GUGLIELMO TEMPEL. »

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti god. 1.° gennaio da	a	god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			90 —	90 22	87 73	87 83
» L.V. 1859 timb.						
» Francoforte						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	137 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.						
» beni eccles. 5 %	500	500				
Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 5	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	» 4	—	—	—	—	122	2	122	75
Francia	» 3 —	100	15	100	30	—	—	—	—
Londra	» 3 —	—	—	—	—	25	07	25	14
Svizzera	» 4	100	10	100	30	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	211	—	211	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	10	20	12
Banconote austriache	211	50	211	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	89 97 ½	Francia vista	100 25
Oro	20 10	Tabacchi	702 —
Londra	25 11	Mobiliare	763 —

BERLINO 9.

Mobiliare	510 50	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	578 —	Rendita ital.	89 60

LONDRA 10.

Cons. inglese	102 ⅜	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 ⅜	» turco	— —

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	82 30	Consolidato ingl.	102 ¼
» » 5 0/0	115 85	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	89 50	Rendita turca	12 35
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 8	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	119 —	Consolidati turchi	12 25
Londra vista	25 23 ½	Obblig. egiziane	373 —

VIENNA 9.

Rendita in carta	78 20	» Stab. Credito	308 30
» in argento	78 45	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	92 90	Londra	119 85
» in oro	97 55	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	830 —	Napoleoni d'oro	9 49 ½

SPETTACOLI.

Domenica 11 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Trovatore*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *Una fortuna in prigione*, commedia in 2 atti di Bayard e Lafont. — *La Società di assicurazione contro i danni del matrimonio*, commedia in 3 atti di Labiche, traduzione e riduzione di C. Vitaliani. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Esporrà: *Anna Bertova la donzella d'Istria*. — Indi il prof. olandese Luigi Vogel, darà nuovi variati giuochi di prestidigitazione, darà termine l'applaudito bastone sospeso. — Alle ore 7 1/2.

Foglio periodico della Prefettura di Venezia. — Volume XVIII. — Venezia, nello Stabilimento di Giuseppe Antonelli, tipografo dei Regii Ufficii, 1883.

Questo è il frontespizio del nuovo volume, pubblicato nel fascicolo del 31 gennaio, e che porta il N. 1-2. — Esso contiene:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della II, quindicina del mese di dicembre 1882.
2. Legge sul giuramento dei deputati al Parlamento.
3. Sunto come sopra della I. quindicina di gennaio.
4. Legge relativa alla sospensione delle rate d'imposta erariale sui terreni danneggiati dalle inondazioni.
5. Cessazione del colèra nell'Hediaz, nell'Indostan e nell'Egitto.
6. Esecuzione della legge 27 dicembre 1882. *Lavori di riparazioni ad opere stradali.*
7. Corso medio della rendita pubblica nel II semestre 1882.
8. Sulla consegna di fabbricati cacerarii all'impresa di fornitura.
9. Sussidii ad opere idrauliche provinciali, comunali e consortili a' termini della legge 27 dicembre 1882.
10. Sospensione degli arruolamenti nel Corpo delle Guardie carcerarie.
11. *Riscossione delle imposte.* — Nuovi appalti pel quinquennio 1883-87.
12. Diritti d'autore.
13. Manifesto per le domande di approvazione o d'autorizzazione di cavalli-stalloni privati.
14. Licenze di cui all'art. 32 della legge sulla pubblica sicurezza.
15. Emigrazione in Baviera.
16. Movimento annuale dello Stato civile.
17. Sull'applicazione di bollo ai Consuntivi delle Fabbricierie.
18. Originali delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte municipali.
19. Croce rossa italiana.
20. Verificazione periodica pesi e misure per l'anno 1883.
21. Conto del *Foglio Periodico* per l'anno 1882.
22. Economie da usarsi nelle trasferte degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza nell'esercizio 1883.
23. Rimpatrio indigenti.
24. Emigrazione fuori d'Europa.
25. Esposizione internazionale di belle arti a Monaco (Baviera).
26. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di dicembre 1882.

Il *Foglio periodico della Prefettura di Venezia* del 1883, N. 3 (15 febbraio), contiene:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della II quindicina del mese di gennaio 1883.
2. Legge sulla soppressione del Comune di Malamocco.
3. Diritti d'autore.
4. Spese obbligatorie dei Comuni per le elezioni politiche.
5. Esenzione della tassa di bollo sulle copie anticipate dei Consuntivi comunali.
6. Bollo da applicarsi sui Consuntivi dei Consorzii di acque.
7. [illegible] dei pesi e misure per l'anno 1883.
8. Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1883.
9. Commissioni di I e II Istanza per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1884-1885.
10. Deliberazioni della Deputazione provinciale.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. / 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. / 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 marzo scade innanzi la Congregazione di Carità di Conegliano il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la diciottenne affittanza di un possesso di ettari 6,02,10 di terra arat., arb., vit. e prat. con casa colonica e stalla, nella mappa di Campolongo di Conegliano, di ragione del pio lascito Trissino-Buffonelli provvisoriamente deliberata per lire 490 di annuo fitto.

(F. P. N. 25 di Treviso.)

Il 17 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Felice Petracco-Toffolo dei nn. 3826 x, 3930, 3944, 3803, 5552 b, della mappa di Cavasso, e n. 2936 a, della mappa di Fanna, provvisoriamente deliberati per lire 2250.

(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 20 marzo scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Maria Reppelle vedova Tonin Crepadoro e consorti della casa in Verona, al mappale n. 2340, provvisoriamente deliberata per lire 1237 e cent. 80.

(F. P. N. 19 di Verona.)

Il 21 marzo innanzi al Municipio di Prato Carnico si terrà l'asta definitiva per la vendita di 726 piante conifere dei boschi Fossa-Vinadia e Campivolo, per lire 8998:50, e 50 piante conifere del bosco Novals, per lire 640 e cent. 50, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 27 marzo ed occorrendo il 3 e il 10 aprile innanzi la Pretura di Conegliano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Refrontolo: N. 1576, in Ditta Capretta; n. 1578, in Ditta Da Lozzo e Capretta; n. 32, in Ditta Fabbricieria parrocchiale di S. Caterina al Barbisone; nn. 305, 306, in Ditta Tissi ved. Terriera.

(F. P. N. 23 di Treviso.)

Il 30 marzo ed occorrendo il 6 e 13 aprile innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Calcarole di Monte: numeri 404, 409. 410, in Ditta Francesco Policante; n. 5, in Ditta consorti Policante. — Nella mappa di Monte alle falde del Monte Pastel, nn. 282, 354, 861, in Ditta stessa; num. 239, in Ditta stessa. — Nella mappa di Gargnago, num. 119, in Ditta Toffalori. — Nella mappa di S. Ambrogio, nn. 1172 d, 1243, 1244, in Ditta Vicentini.

(F. P. N. 19 di Verona.)

Il 14 aprile innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Natale Naibo e consorti si terrà l'asta dei nn. 17, 1866 154 della mappa di Sarmede, sul dato di lire 600.

(F. P. N. 24 di Treviso.)

Il 16 aprile e seguenti nel locale in Rio Terrà dei Proverbi, a' SS. Apostoli, numero 4587, si terrà l'asta degli effetti impegnati (inferiori a Lire 50), dal 2 settembre 1881 a tutto 1.° settembre 1882, presso il Banco pressiti di Giovanni Isalberti a S. Giovanni Grisostomo.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 23 aprile innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Giovanni e Pietro Sottroi, Lucia Franceschi o Franceschini ved. Sottroi, e Giuseppe De Toni, quale rappresentante del minore suo figlio Antonio De Toni si terrà l'asta del n. 1225 della mappa di S. Croce, sul dato di lire 8437:80.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 28 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei consorti Biroli si terrà l'asta dei num. 285, 1055, 1057, 587 a, della mappa di Vigasio, sul dato di lire 1778:84.

(F. P. N. 19 di Verona.)

Il 30 aprile innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto del nob. Barbaro dott. Marco, Teresa, Laura-Sala, Giuseppina-Vitali, dottor Antonio, ed Amelia vedova Menegatti si terrà l'asta dei nn. 493-495 della mappa di Merlengo, e nn. 441, 480, 481, 482, 394, 393 395, 382, 385 della mappa di Paderno, sul dato di lire 1379:40.

(F. P. N. 25 di Treviso.)

L'asta in confronto di Francesco Anselmi, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 15 settembre.

(F. P. N. 19 di Verona.)

APPALTI.

Il 13 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 95 maglioni grandi, 212 maglioni piccoli e 84 perni di ferro, per lire 8977:36.

I fatali scaderanno il 18 marzo.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 13 marzo innanzi alla Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della provvista di una caldaia marina tubolare a 3 forni e relativi accessorii, sul dato di L. 22,720:06, risultante da provvisoria delibera e da ulteriori ribassi di lire 5:10 e poi del 5 per 100.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Mogliano Veneto si terrà l'asta per l'appalto definitivo del diritto di sfalcio delle erbe crescenti lungo i cigli e scarpe di quelle strade comunali.

(F. P. N. 24 di Treviso.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima del n. 449 della mappa di Treviso, n. 540 b, della mappa di Lovadina, nn. 1626, 1637, 1713, 211, 1526 b, 1629 b, della mappa di Vazzola, in confronto del fallimento di Luigi Negretto, di Lovadina.

(F. P. N. 23 di Treviso.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Gaetano Bonelli sono convocati nuovamente il 31 maggio innanzi al Tribunale di Venezia pel concordato, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore.

(F. P. N. di 19 Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Giovanni Basso, quale tutore del minore esposito Andrea Placidi, del Pio Luogo di Venezia, nato in questa città il 17 dicembre 1875, e qui domiciliato, avvisa di aver chiesto l'autorizzazione di sostituire al detto minore il cognome di Basso, anzichè quello di Placidi.

Le eventuali opposizioni al Ministero di grazia giustizia e culti entro quattro mesi.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Salvatore Corbetto, morto in Venezia, fu accettata dalle maggiori sue figlie Angela, maritata Luigi Tramontin, ed Ester, maritata Angelo Marella, nonchè dal suddetto Luigi Tramontin per conto delle minori Emilia ed Emma, nepoti del defunto.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

L'eredità di Anna Sinicco, morta in Lusevera, fu accettata da Giuseppe Sinicco, per conto dei minori suoi figli Giovanni e Pietro; da Giovanni Bobbera, per conto dei minori suoi figli Giovanni ed Anna, e da Giuseppe Sinicco, per conto dei minori suoi figli Maria, Regina, Giovanni, Angela, Pietro e Domenico.

(F. P. N. 22 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Michieli, morto in Treviso, fu accettata dalla vedova Anna Palmarin e dai figli Giovanni ed Emilio Michieli.

(F. P. N. 24 di Treviso.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Lunedì 12 marzo — 3.ª Edizione — N. 68

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. [illegible]

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 MARZO.

La teoria del numero dà i suoi frutti. Se mbarazza le Monarchie, mette in grave appren one le Repubbliche, e la Repubblica francese erve in questo momento di esempio. L'ultima arola del suffragio universale è il potere in ma o della forza brutale. Noi stimiamo un operaio he fa il suo dovere, quanto disprezziamo un duca he non fa il suo. Ma non cessa per questo in oi la convinzione che le Società sono destinate precipitare nella barbarie, se gli operai diven ano arbitri della politica estera e della politica iterna, e diventano la classe dirigente. La preecupazione di guadagnare il pane quotidiano on lascia tempo alle cure della politica, a preırare la grandezza delle nazioni, e i bisogni urnti individuali non permettono di conoscere i isogni sociali, donde il pericolo delle più funee risoluzioni nelle masse, cui il pungolo della me accieca, e impedisce di vedere al di là.

Queste masse non ragionano, e sono facilente trascinate a qualunque passo da coloro e si servono di loro. Quei signori che le hano già trovate così docili contro i loro avverrii, e che in grazia loro rovesciarono l'Impe e sono ora al potere, dubitano tanto dell'aunomia delle masse, che ne cercano ora gli citatori, e scoprirono che gli autori delle diostrazioni di questi giorni a Parigi sono i bopartisti. Così essi stessi attaccano la legittimità lla loro fortuna.

Poichè il *popolo* è una parola che serve a dicare la gente mal vestita, mal nutrita, mal truita, tre mali necessarii, contro le classi più meno agiate che s'indicano coi nomi d'ariocrazia e di borghesia, il primo a poco a poco va persuadendo ch'esso è la maggioranza, e lla teoria del suffragio universale, la maggionza porta la sovranità. Da un pregiudizio è nuto l'altro, che tutte le volte che gli straconi gridano in una piazza, essi si trasformano r questo solo miracolosamente nel popolo soano. Allora dalla bocca di tutti i Rabagas esce ontanea la frase classica: « *Chargez moi cette naille!* » Ma quelli che la proferiscono devono ntire un acuto rimorso, perchè la *canaille* d'ogera il *popolo* d'ieri.

Il popolo non ha nulla da guadagnare in tto questo. Gli operai che fanno il loro dore, ne sono le prime vittime. Il capitale spa ntato porta diminuzione di lavoro e miseria. ofittano del grande pregiudizio rivoluzionario, elli che sfruttano gli operai, non gli operai. questi sapessero il latino, con quanto sincera profonda tristezza intuonerebbero il *Sic vos n vobis* di Virgilio!

Intanto a Parigi il popolo riprende le grandi dizioni rivoluzionarie. Ha svaligiato i fornai ha tentato d'invadere l'Eliseo, residenza del po dello Stato. Chi sa che farà un'altra volta?

Per due giorni Parigi offrì l'aspetto di una tà in rivoluzione, e non pare che sia finito. tri *meetings* sono annunciati, e una grande diostrazione è stabilita pel 18 corrente, anniverrio della proclamazione della Comune. La Coune è stata amnistiata da Gambetta, suo malado, perchè gli uomini sorti dalla rivoluzione no due specie di mali, quelli che fanno vontariamente, e quelli cui sono costretti per antenersi un momento di più nel favor delfolla. La Comune amnistiata dal Governo, non alla sua volta amnistiato il Governo; essa, la ndannata d'ieri, si atteggia a giudice e venditrice. Fatto sta che il Governo francese, ieri moroso di una levata di scudi di Pretenden, ora si trova dinanzi alla minaccia di una surrezione comunarda. I comunardi che sotto Governo serio non avrebbero mai levata la onte, curvata al suolo dagli immani loro deti che inorridirono il mondo, ora si erigono giudici formidabili della società che li ha lpiti e poi s'impaurì della sua stessa energia.

A questo punto noi siamo arrivati a poco poco, grazie a quei dottrinarii sereni che ci n sempre predicato che la libertà era rimeo a sè medesima, e tutto sarebbe andato pel eglio nel migliore dei mondi, quando si fosse n sradicata dal cuore del popolo ogni idea di overe, facendogli credere che avesse tutti i ritti. È una teoria che giova a chi la predica, nchè è alla vigilia del potere, ma che l'opprie quando vi è arrivato, e ve lo lascia assai oco.

L'avvenire è assai tetro. Queste masse prorde, come son chiamate, tanto profonde che on si arriva mai a trovarne il fondo, non solo ntono il bisogno del necessario, ma, a contatto una civiltà raffinata, sentono già il bisogno el superfluo. Non è solo il pane che le tenta, a anche le delizie del vizio, che veggono dai rtunati assaporato. Un sordo rancore le agita. ono andati loro dicendo tutti i giorni che se sono il numero, cioè la sovranità, mentre i altri sono l'usurpazione; ch'esse sono la rtù, virtù subita ed odiata, e gli altri sono il zio, un vizio ardentemente desiderato e in picola proporzione provato; ch'esse, se non sono intelligenza, hanno le grandi chiaroveggenze ell'umanità, della civiltà, ec., mentre gli altri ono spiriti limitati, *borghesi*, ridicoli.

È naturale conseguenza di quest'ordine di ee che la massa, la quale si crede impeccabile, ivenga implacabile, e si persuada di avere il dintto di uccidere, di distruggere, di sterminare utti coloro che le si presentano come ostacoli.

Non occorre eloquenza per lanciare queste masse contro quegli altri! Ma una volta che l'urto avvenuto, la forza decide ciò che la ragione è mpotente a risolvere, e la forza organizzata vine la forza bruta. Se questa vincesse sarebbe la ittoria della barbarie. Ma si può scorgere altro odo di uscire da questioni così formidabili nelle quali la ragione non trova nulla da dire, e non le resta altro da fare che lasciar decidere la questione in un duello tra la forza bruta e la forza organizzata? Ci pare che ci sia quanto occorra per persuaderci che siamo sopra una falsa via, che l'umanità è disalveata, e che bisogna rinalvearla. V'è bisogno d'un nuovo Ercole, e quando v'è bisogno d'un grande uomo, l'umanità lo produce.

Rassomigliare in queste condizioni la libertà alla rettorica lancia d'Achille, che guarisce le ferite che fa, è disgustosa ironia. Quella frase può avere un fondo di vero, quando la bestia è meno sveglia nel cuore dell'uomo, e più vigilante la ragione, quando le passioni sono meno scatenate, e la ragione tiene il campo libero alla libertà. Adesso quella frase ci fa lo stesso senso di quest'altra: « Gli elementi di combustione spengono le fiamme che da lor si sprigionano. »

Il telegrafo ci porta l'annunzio di due morti: Gorciakoff, che diresse per tanti anni la politica della Russia, e Comunduros, ex ministro di Grecia.

Il discorso dell'onor. Minghetti.

Lo togliamo dall'*Opinione*.

Pres. La parola spetta all'onor. Minghetti. *(Segni di vivissima attenzione.)*

Minghetti. L'on. Marselli, nel suo discorso tanto nobile quanto alto, citò alcune mie parole agli elettori, ai quali espressi il rammarico che la bandiera italiana non avesse sventolato in Egitto, allato alla bandiera inglese.

Ma la citazione dell'on. Marselli non fu completa. Io dissi che avrei aspettato i documenti, prima di esprimere il giudizio mio.

Abbiamo ora il *Libro Verde*, che ha lacune, è vero, ma possiamo integrare ciò che manca.

Credo che sia consenso generale che la nostra influenza in Egitto era decaduta prima del 1882. Abbiamo noi saputo profittare degli avvenimenti per rialzare il nostro prestigio? Ecco il quesito.

Però si devono esaminare l'attitudine e le condizioni delle altre potenze.

Non v'è nulla di più chiaro della condotta delle potenze nel dramma egiziano dal settembre 1881 al settembre 1882.

La politica inglese fu chiara, risoluta, leale.

L'Inghilterra comprese subito che sotto parvenze di libertà si ascondevano altri fini nelle rivolte militari. Essa riconobbe subito la necessità dell'intervento europeo.

L'oratore esamina le varie fasi delle domande inglesi per l'intervento.

L'Inghilterra fece intendere che sarebbe intervenuta anche sola, e si illuse chi credette che non sarebbe intervenuta.

Di rincontro all'Inghilterra troviamo la Turchia, con una politica opposta. L'oratore esamina le manifestazioni della politica turca.

In mezzo a quelle due potenze, Germania ed Austria volevano la cessazione dell'anarchia, ma non trovavano che i loro interessi fossero tanto grandi da impor loro iniziative.

L'oratore esamina le dichiarazioni del principe di Bismarck, il cui linguaggio non avrebbe potuto essere più chiaro, più categorico.

Non parlo, dice l'oratore, della Francia, la cui politica subì tante variazioni.

La Russia faceva ogni opera onde avesse qualche conclusione l'azione diplomatica.

Vediamo cosa ha fatto l'Italia.

Pare che in un primo momento abbia avuto un lampo di speranza in un componimento. Il lampo sparì, e l'onorevole Mancini si trincerò nella sua idea predominante del concerto europeo.

Il concetto in sè stesso era buono e ragionevole, ma l'on. Mancini ha chiuso gli occhi quasi, e pare non abbia mai posto il quesito: Se la Conferenza non riuscirà, che farà l'Italia?

Non credo che mai l'on. Mancini si sia posto questo quesito.

Ecco il lato criticabile. Non può criticarsi l'idea del concerto europeo, ma la mancanza di previdenza pel caso in cui la Conferenza non fosse riuscita. Ecco il lato censurabile.

L'oratore esamina gli atti e documenti relativi alle trattative per la Conferenza.

Fin dai suoi principii, la Conferenza mostrava di non avere vitalità.

Parla poi del protocollo di *disinteresse* e dimostra che non poteva avere valore.

Esamina il secondo protocollo, citato dall'on. Mancini in Senato, e parla della riserva del caso di necessità, previsto nella Conferenza.

Cita l'opinione di Dufferin ed esamina il protocollo, in relazione ai documenti pubblicati dalla Germania e dall'Austria. L'onor. Mancini faceva tanto assegnamento sul quel protocollo!

L'on. Mancini non si è accorto dei mezzi di procrastinamento, cui ricorreva la Turchia.

L'on. Mancini sperò poi di riannodare il concerto per la difesa del Canale.

L'oratore esamina quel concetto e le proporzioni cui fu redatto il protocollo per difesa del Canale di Suez.

Dunque, signori, come mai l'on. Mancini non pensò che, venuto meno il concerto europeo, un'altra risoluzione era necessaria?

Se si scuoteva l'edificio del concerto europeo, non vedeva l'onor. Mancini che crollava tutto?

L'oratore ricorda poi, dopo il ritiro della Francia, la offerta insperata dell'Inghilterra all'Italia, la quale ricuperava, in un momento, ciò che avea perduto.

L'offerta arrivò all'*impensata*.

Lo dice il *Libro Verde*.

Il giorno stesso in cui la offerta fu fatta, è respinta.

A me pare che il Governo abbia commesso un errore. *(Sensazione.)* Quali furono i motivi del gran rifiuto?

Forse, l'on. Mancini non riconosceva grandi i nostri interessi in Egitto? No.

Poteva essere cagione del rifiuto la disposizione che la Turchia mostrava ad entrare nell'arringo? No.

Fu l'incertezza del successo?

L'oratore dimostra impossibile l'ipotesi che l'Italia non potesse disporre di 20,000 uomini.

Dimostra impossibile l'ipotesi che Germania ed Austria fossero al nostro intervento contrarie.

Esamina l'ipotesi della contrarietà che si diceva esistente nell'opinione pubblica contro l'intervento.

La Camera era chiusa e non si pronunziò.

L'on. Mancini dirà che tutta la stampa era contraria. È vero che la stampa mostrò allora poca discrezione e poca generosità.

Allora venivano dall'Egitto rimproveri all'Inghilterra perchè non fosse giunta a tempo ad impedire i massacri, e quei rimproveri influirono sulla stampa nostra.

L'oratore ricorda che Arabi pascià conferiva coi corrispondenti di giornali, che ne descrivevano l'eroismo, e vi fu chi paragonò Arabi a Garibaldi. Nessun torto si potea far maggiore alla memoria di questo grande!... *(Bene! Applausi.)*

La stampa travið nei suoi giudizii, ma il Governo non poteva esercitare la sua influenza sulla stampa? L'onor. Mancini disse a sir Paget chè il Governo non ha giornali ufficiosi. Lo so. L'ho detto anch'io talora. *(Ilarità vivissima.)* Ma un Governo ha modo di rettificare l'opinione della stampa sui fatti dell'Inghilterra e dell'Egitto. Ma ammesso che l'opinione pubblica fosse contraria, non v'era il Parlamento da illuminare e consultare?

Una causa buona, difesa col valore dell'onor. Mancini, trionfa. L'onorevole Mancini avrebbe scossa la Camera e l'avrebbe indotta ad atti elevati.

Il Parlamento si sarebbe commosso per una grand'opera che aveva tutti i vantaggi e nessun pericolo.

Non accuso l'onorevole Mancini, ma la politica da me desiderata sarebbe stata l'opposta della sua.

Son rare le occasioni che offre la fortuna. Non per fare, ma per non fare, l'onor. Mancini perdette l'occasione.

L'oratore crede che le osservazioni sulla politica estera possono fruttare per l'avvenire.

Discordi nei giudizii del passato, possiamo essere concordi nell'avvenire.

La via all'Italia è tracciata chiara.

L'Inghilterra determinò il suo compito colle parole recenti di Gladstone.

L'oratore la legge. Dice di credere alla sincerità di Gladstone, e crede che la nostra attitudine debba esser modesta, ma chiara. Noi daremo tutto l'appoggio morale, schietto, sincero all'opera inglese.

L'Inghilterra ha predominanti interessi in Egitto, ma noi potremmo ottenere parità di trattamento colle altre Potenze, fuori dell'Inghilterra.

L'oratore ricorda le dichiarazioni del commendatore Blanc a sir Paget sui sentimenti del Governo italiano circa all'Inghilterra sulla politica di completare l'alleanza colla Germania ed Austria coll'amicizia dell'Inghilterra.

Se questa politica sarà con fermezza condotta e con abilità, io sarò felice di appoggiare la politica del ministro degli affari esteri del mio paese. *(Bene! — Sensazione — Applausi — Conversazioni animatissime — Molti deputati d'ogni partito vanno a stringer la mano all'oratore.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 marzo.

(B) Anche la discussione del bilancio degli affari esteri, pare che si chiuderà senza votazioni politiche, ciò che servirà, se non altro, a fare presto, ed a permettere che prima delle ferie venga discusso anche il bilancio della marina, la cui relazione fu appunto presentata ieri contemporaneamente a quella del bilancio dell'interno.

Le interpellanze che avevano da essere svolte nella discussione generale del bilancio degli affari esteri erano tre. Ma l'onor. Massari continua ad essere indisposto; l'onor. Crispi era assente, e così, delle tre interpellanze non ne rimase che una, quella dell'onor. Marselli, il quale parlò con la solita lucidità e competenza di tutto quanto l'indirizzo e di tutte le manifestazioni della politica dell'onor. Mancini.

Per l'onor. Marselli non volge dubbio che la nostra situazione all'estero sia migliorata in una ragione conforme al miglioramento che dall'onor. Depretis venne arrecato alla nostra politica interna. Il Governo per l'onor. Marselli va lodato per aver fatto convergere verso Berlino e verso Vienna la lancetta indicante il centro di gravità dei nostri rapporti internazionali. E del pari il Governo va lodato per i tentativi che fa di migliorare definitivamente le nostre relazioni colla Francia. Disse l'onor. Marselli che, per avviso suo, la fortuna d'Italia andrebbe a completa rovina, ove la nostra politica estera si informasse alle dottrine irredentiste. Una sola accusa, ma di carattere dirimente, levò l'onor. Marselli contro l'onor. Mancini. Quella di non avere saputo a tempo profittare della esibizione fattaci dall'Inghilterra di agire in Egitto con lei. L'onor. Marselli conchiuse, dichiarando di vagheggiare una politica di espansione coloniale, dando uno sguardo al *Libro Verde*; protestando che a lui non produce inquietudine alcuna il vedere che sieno entrati alla Camera alquanti più radicali; proclamando la necessità di abbinare la libertà coll'ordine e chiedendo informazioni sul contegno che il Governo intende seguire da ora in poi nella questione di Egitto. Il discorso dell'onor. Marselli, come quello di un uomo estremamente coscienzioso ed autorevole, fu udito con grandissima attenzione.

Non era da dubitare che il bilancio dell'istruzione pubblica avrebbe allo scrutinio segreto raccolto un mucchio di palle nere. Però non si pensava che il numero di esse potesse giungere a 89 sopra soli 274 votanti. In materia di votazione di bilanci, rare volte si è veduto un caso simile e, quante volte il caso è nato, lo si è sempre interpretato come una prova certa della compromessa posizione politica e parlamentare di quel ministro, al cui dicastero quel tale bilancio si riferiva. A voler essere sinceri anche gli amici e gli ammiratori fanatici dell'onor. Baccelli devono convenire che la verità è questa. L'onorevole Bonghi ha votato in favore.

La Commissione per il progetto della perequazione fondiaria, ha deliberato di invitare ad una delle sue adunanze il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze per avere da loro una quantità di spiegazioni e di informazioni. Oggi la Commissione si aduna per concretare le domande da rivolgere ai signori ministri.

Alla cerimonia d'inaugurazione della lapide commemorativa che venne ieri apposta sulla facciata dell'*Albergo del Quirinale* dove rese lo spirito il generale Medici, si trovarono oltre al generale Pasi, primo aiutante di Sua Maestà, il ff. di sindaco, il prefetto, parecchi altri ufficiali superiori della Casa di Sua Maestà, diversi generali, le rappresentanze del Senato e delle diverse armi dell'esercito, nonchè di varie Società, come quella dei veterani 1848-49, quella dei Reduci Italia e Casa Savoia. Parlò assai felicemente il ff. di sindaco, e la ceremonia ritrasse di tutta la severità affettuosa corrispondente alla circostanza.

Con grande cordialità si commenta l'arrivo a Roma dell'arciduca Giovanni Salvatore, ultimogenito di Leopoldo II. ex granduca di Toscana, comandante della 25ª divisione fanteria dell'esercito austriaco e proprietario dell'11° reggimento di artiglieria di campagna. Sebbene paia assodato che l'arciduca sia venuto qui senza alcuna missione ufficiale, pure, il di lui arrivo al domani di incidenti che potevano memorare le buone intelligenze fra Roma e Vienna, si spiega necessariamente anche con un certo carattere politico, e come un indizio della crescente intimità di interessi e di accordi.

Per solennizzare il genetliaco di Sua Maestà, l'onor. Mancini convitera ad un banchetto alla Consulta l'intero corpo diplomatico, accreditato presso il governo del Re.

Roma 11 marzo.

(B) Nella discussione generale del bilancio degli esteri prese ieri la parola l'on. Minghetti. Lo stesso come dire che gli onori della seduta furono per lui.

L'on. Minghetti rimproverò all'on. Mancini una cosa principalmente. Quella di non aver saputo prevedere che il concerto delle Potenze per gli affari d'Egitto poteva svanire, come infatti è svanito, e che bisognava ricorrere ad un altro sistema politico. Il quale sistema, secondo l'on. Minghetti, avrebbe potuto e dovuto consistere nell'afferrare l'occasione che ci era offerta di andare in Egitto assieme agl'Inglesi.

Uso a non affermare mai senza provare, l'on. Minghetti dimostrò che il rifiuto dato dal Governo nostro all'offerta del Governo della Regina non era giustificato nè dalle condizioni politiche generali, nè dalle condizioni nostre e nemmeno dalle disposizioni dell'opinione pubblica italiana generalmente contraria all'intervento. Riguardo al debito che incombeva al Governo e specialmente al ministro degli affari esteri di illuminare questa medesima opinione pubblica sullo stato vero delle cose, l'oratore fece elevate considerazioni.

Dopo di avere censurato la politica nostra passata in Egitto, l'onor. Minghetti espresse la speranza di potere per l'avvenire approvare anche la politica estera del Ministero, e tracciò a grandi linee i contorni principali di questa politica futura, lasciando intendere che essa debba consistere nel mantenere intatte le nostre relazioni coll'Austria e colla Germania e nel completarle coll'amicizia dell'Inghilterra. L'obbiettivo presente della nostra politica in Egitto dev'essere, secondo l'on. Minghetti, di ottenervi trattamento pari a quello che vi avrà qualsia altra Potenza più favorita, eccettuata, bene inteso, l'Inghilterra, la prevalenza dei cui interessi non può essere da alcuno contestata.

Tutta la Camera si era assiepata attorno attorno al seggio dal quale l'on. Minghetti parlava, e nessuno si mosse per quanto continuò il di lui discorso che produsse evidentemente grande impressione.

Prima dell'on. Minghetti aveva parlato l'onorevole Sidney-Sonnino, il quale ha accusato di inconseguenze e di esitazioni continue la politica dell'on. Mancini conchiudendo col dichiarare che, sebbene egli, l'on. Sonnino, approvi la politica interna dell'on. Depretis e la creda necessaria, pure, se in fondo alla discussione del bilancio degli affari esteri si dovesse trattare di un voto, egli, qualunque cosa dovesse accadere, non si sentirebbe di darlo all'on. Mancini.

Questi, riservandosi di rispondere agli oratori che già avevano parlato e ai molti altri che sono inscritti, rilevò incidentalmente l'accusa mossa dall'on. Sonnino al Governo che noi non si sia andati in Egitto perchè non fossero pronti mezzi militari sufficienti. A detta del ministro, i mezzi erano pronti. Il ministro della guerra aveva dichiarato di avere disponibili al primo ordine due Corpi di esercito. Il rifiuto di recarci in Egitto assieme agli Inglesi, sarebbe, secondo l'on. Mancini, dipeso da altre ragioni. A questo punto la discussione fu interrotta per venire ripresa domani.

Al Senato l'on. Griffini svolse la sua interpellanza al ministro delle finanze intorno all'applicazione della legge del 1877 per la fusione, o confusione che sia, dei compartimenti catastali lombardo-veneto. L'on. Griffini volle sapere le ragioni del ritardo al compimento dei lavori della Giunta del censimento; volle sapere quanto manchi al compimento di quei lavori; volle sapere se il Governo si adoprerà ad affrettarli, e se intenzione del ministro sia di aggregare al dipartimento di nuovo censo i territorii ricensiti mano mano che il ricensimento si compie o secondo quella contemporaneità che fu sempre di norma in tale materia.

L'onor. Lampertico, con quella proprietà scrupolosa di parola che gli è particolare, interloquendo nella questione sollevata dall'onorevole Griffini, non trattò sulla massima di essa e non pensò affatto a mettere in contestazione le ragioni della legge del 1877, ma però fece bellamente intendere che nel modo di applicare la legge medesima e nella procedura che si seguì dalla Giunta del censimento, sarebbero da introdurre maggiori garanzie a tutela del diritto dei contribuenti. Altra volta l'onor. Lampertico insistette vigorosamente sulla giustizia e sulla convenienza che la regola della contemporaneità non venga abbandonata specialmente per quello che riguarda la risoluzione dei reclami.

La risposta del ministro fu breve: che egli farà eseguire integralmente la legge del 1877; che terrà gran conto delle osservazioni e raccomandazioni dell'onor. Lampertico; che furono in parte ragioni di servizio quelle che fecero ritardare i lavori della Giunta del censimento, e che, quanto alla contemporaneità o alla gradualità successiva delle aggregazioni dei territorii ricensiti al dipartimento di nuovo censo, questo dipenderà dalle speciali circostanze e convenienze essendo, secondo l'onor. Magliani, quello della contemporaneità un criterio e non una norma. Fra un periodo e l'altro del suo discorso, l'onor. Magliani trovò il modo di dire che, secondo lui, i timori come le speranze prodotti dalla legge del 1877, sono del pari esagerati.

La discussione terminò coll'approvazione di un ordine del giorno proposto dal senatore Iacini, perchè si prendesse atto della dichiarazione del ministro, ch'egli sollecitera il più possibile l'applicazione della legge del 1877 e modificato per proposta del senatore Lampertico, in guisa che con esso venisse preso atto, non solo della sollecitudine promessa dal ministro per l'applicazione della legge, ma anche di tutte le altre dichiarazioni di lui, quanto a tener conto delle raccomandazioni e delle osservazioni che gli erano state fatte massime dallo stesso onor. Lampertico.

La Commissione per il progetto della perequazione fondiaria, sta preparando i quesiti da sottoporre al presidente del Consiglio ed al ministro delle finanze prima d'intraprendere l'esame degli articoli del progetto. Tra questi quesiti, come già sapete, c'è quello: se il Governo creda di potere aderire ad uno sgravio proporzionale temporaneo delle provincie più aggravate dalla fondiaria, finchè si prepari la perequazione. Non serve dire che si dubita universalmente della adesione dell'onor. Magliani a siffatta proposta.

Cavarzere 5 marzo (ritardata).

Fu sempre un bisogno ed un dovere sentito dagli uomini, che il fecero in varie guise, in ordine ai tempi ed alle circostanze, il tributare pubbliche attestazioni di stima e di gratitudine ai benemeriti dell'umanità, non per sodisfare alla loro ambizione, ma per confortarli a perseverare nel bene e per animare gli altri a seguirne l'esempio. Dimenticare adunque tali uomini sarebbe lo stesso che gettarli nel più amaro ed umiliante sconforto, pagandoli così di biasimevole ingratitudine.

Nel grave disastro dell'inondazione, che colpì sventuratamente anche il nostro paese, molte benemerite persone costituitesi in Comitato di soccorso, diedero luminose prove di fiorita carità a vantaggio di tante e tante disgraziate famiglie.

Io sento però di sodisfare ad un debito di giustizia annoverando fra tutte il sig. Padovani Francesco, il quale, e come membro del Comitato di soccorso, e come direttore dell'Ospitale provvisoriamente istituito per i malati poveri colpiti dall'inondazione, con impareggiabile zelo si dedicò a favore dei tanti sventurati, malgrado le gravi e difficili altre attribuzioni a buon diritto affidategli. Ed anche adesso, sebbene deva sovraintendere alle nostre Scuole, che sua mercè progrediscono meravigliosamente, egli continua con amore e solerzia l'opera sua benemerita nell'ospitale, tuttora esistente, ed è per lui che il pio istituto è benedetto dagl'infelici ivi ricoverati e dell'intiero paese.

Io faccio i più caldi voti (e credo farmi interprete dei sentimenti di tutti i miei concittadini) che la santa istituzione sia con lui mantenuta a vantaggio di tanti sofferenti.

Io mi credeva che almeno qualcuno dei molti amici del prelodato sig. Padovani, prima e meglio di me, gli desse questa pubblica attestazione, incoraggiandolo a perseverare vie maggiormente nella pietosa opera, ma nel prolungato silenzio ho creduto buona cosa offrirgli questo tenue, ma sincero tributo di ben meritata estimazione, adempiendo, come dissi, ad un debito di giustizia, e rispondendo ad un bisogno del cuore.

ITALIA

Incidente Sonnino-Mancini.

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

Il battibecco fra Sonnino e Mancini impressionò vivamente quando Sonnino lesse un brano del *Blue Book*, mostrando la verità della sua af-

fermazione e accusando Mancini di non aver letto il libro inglese.

La posizione di Mancini si giudica scossa.

I fogli ufficiosi di stamane tacciono.

Il *Capitan Fracassa* registra le parole di Mancini e non quelle di Sonnino.

Amnistia.

Leggiamo nel *Fanfulla* :

Assicurasi che, per festeggiare il natalizio del Re, verrà promulgata un'amnistia pei reati politici e di stampa. Se le nostre informazioni sono esatte, non è ancora stato deciso però il limite dell'amnistia. Verrà stabilito forse nella riunione dei ministri, che si terrà domani.

Commemorazioni Mazzini.

Ieri le commemorazioni per Giuseppe Mazzini, a Bologna, Genova, Torino, Forlì, passarono senza disordini.

Genova 11.

Venne spiccato mandato di comparizione contro De Ferrari, ex amministratore della duchessa di Galliera, responsabile delle gravi irregolarità verificate nella gestione dell' azienda affidatagli. *(Sec.)*

FRANCIA

Luisa Michel.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera* :

Un redattore della *Patrie* si recò a visitare Luisa Michel. Era presente al colloquio anche la madre di lei. Ecco la conversazione scambiata tra il giornalista e la Michel :

Giornalista. — Perchè saccheggiaste le botteghe dei fornai ?

Luisa Michel. — Perchè c' erano dei bambini che morivano di fame.

La madre della Michel, alzando le spalle — Tout ça c' est des cochonneries. Era più semplice chiederlo onestamente.

Venne spiccato mandato d' arresto contro la Michel. Essa è accusata di saccheggio operato alla testa di una banda armata, di violenze contro gli agenti, e di eccitazione a rovesciare il Governo, delitti punibili con la pena di cinque anni di reclusione a venti anni di lavori forzati. Essa sarà deferita alla Corte di Assise.

Ieri sera la Michel fu veduta nella via Montmartre mentre usciva dall' ufficio dell' *Intransigeant* ; essa non è più ricomparsa al suo domicilio. Supponesi che stia nascosta per svignarsela nel Belgio.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera* :

Ieri sera, nella sala in via Austerlitz, venne tenuta un' adunanza anarchista.

L' avvocato Laguerre, difensore degli accusati di Lione, esorta alla tranquillità, vista l' attitudine energica del Governo.

« — Prima, egli dice, organizziamo. Prepariamo pel 18 marzo un *meeting* in ogni città. » *(Applausi.)*

Si dà lettura di una lettera della Michel, che scusa la sua assenza, adducendo che è stato spiccato un mandato di arresto contro di lei.

Alla Camera dei deputati di Francia.

Dal resoconto telegrafico della seduta dell' 11, pubblicato dal *Secolo*, togliamo quanto segue :

Cassagnac disse :

« La giornata d' ieri è la prima e non sarà l' ultima delle dimostrazioni : io rimasi assolutamente estraneo alla dimostrazione di ieri.

« Quando parteciperò alle dimostrazioni, le cose avranno altro risultato. *(Esclamazioni.)*

« Debbo osservare che si approfittò della presenza di alcuni curiosi per cercare di gettare sugli avversarii della Repubblica la responsabilità di una dimostrazione repubblicana. *(Denegazioni.)*

« Vi fu un grido solo ieri : quello della miseria e della fame.

« La Repubblica non può far vivere gli operai. »

— Dubost, interrompendolo : La Monarchia darebbe loro da mangiare ? *(Risa.)*

— Cassagnac dice che la Monarchia avrebbe potuto dar loro centinaia di milioni, che si spesero in pretese ferrovie, non che nella spedizione di Tunisia. *(Proteste.)*

— Waldeck replicò che il discorso di Cassagnac prova l' interesse che i partiti reazionarii presero alla dimostrazione. *(Applausi a Sinistra ; tumulti a destra.)*

— La giustizia sentenzierà : però io affermo che i saccheggiatori delle panetterie non furono veri operai.

Si trovarono indosso agli arrestati somme relativamente considerevoli.

Quanto alle dimostrazioni avvenire, conclude Waldeck, se il partito di Cassagnac vi si mi schierà per farle volgere altrimenti, anche la repressione sarà ben altrimenti energica. *(Vivissimi applausi.)*

De-Mun, respinse a nome dei legittimisti le insinuazioni di Waldeck.

Accusò i repubblicani di avere cagionato la crisi economica, soggiungendo : le questioni sociali non si sciolgono colle cariche di cavalleria.

— Waldeck domandò l' ordine del giorno puro e semplice.

Fu votato con 406 voti.

Parigi 11.

La *Lega popolare realista*, fondata dalla redazione del *Monde parisien* foglio settimanale di caricature, ha inviato manifesti e circolari in tutti i Comuni della Francia.

Essa combatte i legittimisti che vorrebbero dare la successione del Conte di Chambord al figlio di Don Carlos, e sostiene il Conte di Parigi.

Afferma di avere nel suo Comitato senatori e deputati ; nè si perita di annunziare che aspetta solamente l' ora propizia all' azione, che possiede il suo generale, i suoi colonnelli, i suoi soldati : sarebbero venticinquemila nella sola Parigi ! *(Sec.)*

Marsiglia 10.

Marchi, ex direttore delle carceri di Santa Margherita annunzia prossima la pubblicazione di un suo libro intitolato : *La verità sull' evasione di Bazaine.* *(Sec.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 10.

L' ambasciatore italiano, gen. Robilant, è da tre giorni ammalato.

Il ministro Taaffe espresse al rettore dell' Università di Vienna la sua disapprovazione per le dimostrazioni contro gli Ebrei e antiaustriache fatte dagli studenti in occasione della festa in onore di Riccardo Wagner.

Assicurasi che il rettore prenderà misure energiche contro gli studenti che promossero tali dimostrazioni. *(Sec.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 marzo

Natalizio di S. M. il Re. — A solennizzare nel giorno 14 corr. il natalizio di S. M. il Re, la Giunta ha disposto che venga eseguito un secondo concerto in Piazza S. Marco, dalle ore 7 alle 9 pom., oltre a quello ordinario, e che venga straordinariamente illuminato nella sera il teatro Rossini.

— Riceviamo la seguente comunicazione :

Gli avvocati sono invitati a concorrere nel giorno 14 corrente, alle ore 11 antim., nella basilica di S. Marco per assistere alla religiosa ceremonia nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re.

La presidenza del Consiglio.

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi assistevano 50 consiglieri.

Il *ff. di Sindaco* diede anzitutto lettura della Relazione seguente :

« Onorevoli signori consiglieri,

« L' assemblea cittadina, ritemprata dalle elezioni generali, ci ha richiamato a questo posto, nel quale non volemmo durare quando le condizioni del Consiglio s' erano fatte tali, da non consentire all' amministrazione una maggioranza omogenea e liberale.

« Rimosso qualunque altro riguardo, era obbligo nostro accettare, dolenti che tre fra i nuovi eletti, per circostanze speciali, e in onta alle nostre preghiere, non abbiano potuto rimanere con noi, sicuri che, anche fuori della Giunta, potremo contare sul loro consiglio e sul loro appoggio.

« La fiducia, di cui ci onoraste, e il consenso nelle nostre idee dei colleghi che per la prima volta ci sono compagni, rendono inutile un programma, mentre non dubitiamo che il vostro voto abbia approvato l' indirizzo segnato da noi e la condotta per più anni seguita.

« È perciò, che non abbiamo oggi che a ripetervi quello che io diceva al Consiglio nel novembre 1878 : *Amministrare del nostro meglio il Comune, ecco il nostro programma.*

« Il chiarissimo personaggio, che resse il Municipio per due mesi, vi ha con ogni cura e con molto affetto informati dell' andamento degli affari, esponendo nella Relazione, per noi tutti tanto lusinghiera, suggerimenti e consigli, di cui la Giunta terrà, certo, altissimo conto.

« La Commissione incaricata di proporre i miglioramenti a portarsi nelle condizioni degli impiegati comunali verrà al più presto ricostituita ; la desiderata semplificazione della contabilità è già allo studio ; così l' argomento importantissimo dell' acquedotto per ciò che riguarda la bocca di derivazione. Vi proporremo quanto prima di ricostituire la Commissione che si occupò con tanto impegno e tanta intelligenza della questione ferroviaria, nutrendo d' altra parte fermissima fede, che il crescente sviluppo delle industrie e dei commerci e l' amor sincero del paese spingano l' iniziativa privata a dar vita all' impresa della navigazione, in quei modi che consentano di venirle fruttuosamente in aiuto, senza memoria di passate diffidenze e dolorosi antagonismi.

« Al monumento al generale Garibaldi abbiamo subito provveduto costituendo il Comitato esecutivo ; i lavori d' allargamento della nuova via da S. Salvatore a S. Bartolomeo saranno impresi nella prima metà del giugno prossimo venturo ; giunse il Decreto Reale per le espropriazioni richieste dalla nuova Pescheria, e si attende a concretare un complesso di proposte per migliorare le condizioni della nuova frazione di Malamocco.

« Per voi e per noi non manca quindi il lavoro, come non mancherà nella Giunta la lena ad attendervi, se le verrà costante quell' appoggio del Consiglio in cui sta soltanto la ragione della sua esistenza, come il conforto maggiore dell' opera sua. »

Il *ff. di Sindaco* lesse quindi la relazione sul primo argomento posto all' ordine del giorno, proponendo un indirizzo di ringraziamento al comm. Carlo Astengo, R. Commissario straordinario, per la cura e l' imparzialità dimostrate nell' amministrazione del Comune.

Il Consiglio approvò la proposta.

L' assessore *Cattanei* diede lettura del testo seguente d' indirizzo, da dirigersi a S. A. R. il Principe Tommaso in occasione del prossimo suo matrimonio, che venne approvato ad unanimità :

« Altezza Reale !

« Il fausto avvenimento, che allieta la Vostra Casa, la nuova alleanza che per Voi riannoda due forti schiatte di Principi destano eco affettuosa dovunque profonda è la devozione alla stirpe d' onde sortite.

« Venezia, che questo sentimento ha saldo nell'animo, non ultima ha gioito alla Vostra gioia, essa che salutava plaudente quando colla *Vettor Pisani* moveste per lidi remoti a portarvi col nome del suo eroe la bandiera d' Italia, essa che vi accoglieva parata a festa al ritorno, Preside desiderato di scienziati venuti da ogni parte del mondo !

« All' unione Vostra sorrida il più bello avvenire, e nuovo esempio riaffermi che nella Reggia d' Italia le private e le pubbliche virtù rendono i Principi orgoglio della Nazione !

« Il Consiglio comunale riunito nel giorno 12 marzo unanime deliberava che tali voti fossero all' Altezza Vostra rispettosamente manifestati. »

Si procedette poi all' estrazione a sorte del quinto dei consiglieri comunali :

Sortirono i signori : Cipollato comm. Massimiliano, Clementini avv. Paolo, Bizio comm. Giovanni, Valmarana co. Lodovico, Centanini cav. Domenico, Gosetti dott. Francesco, Sormani Moretti co. Luigi, Michiel co. Luigi, Gabelli cav. Andrea, Gaspari cav. Girolamo, Brandolin-Rota co. Annibale, Boldù co. Roberto.

Lette le lettere di rinuncia da assessori effettivi dei cons. Ricco e Pascolato, e da assessore supplente del cons. Clementini, si procedette alla nomina di due assessori, effettivi che diede il risultato seguente :

Votanti 47 — Maggioranza 24

Tiepolo	voti 29
Ascoli	» 20
Berchet	» 16
Fadiga	» 14

Avendo il solo cons. Tiepolo ottenuto la maggioranza, si procede ad una seconda votazione libera, che dà il seguente risultato :

Votanti 50 — Maggioranza 26

Ascoli	voti 26
Berchet	» 17

Si procede alla nomina di un assessore supplente.

Riesce eletto il cons. Dall' Acqua, con voti 30.

Il Consiglio procedeva alla nomina di due consiglieri per determinare i membri che dovranno formar parte delle Commissioni permanenti del Consiglio.

Alla prima votazione riuscì eletto il solo cons. Francesco Donà con voti 42.

Avendo i consiglieri Pascolato e Fornoni ottenuto voti 17 per ciascheduno, si procedette ad una seconda votazione libera, che diede per risultato : Fornoni voti 24, Pascolato 20.

Nessuno dei due avendo ottenuto la maggioranza, si passò alla votazione di ballottaggio :

Votanti 46, maggioranza 24, astensioni 2.

Fornoni voti 27 — Pascolato 17.

Eletto Fornoni.

Si passava poi alla nomina dei revisori del conto consuntivo 1882 del Comune.

Riuscivano eletti i consiglieri : Ricco con voti 46, Scandiani 46 e Gaspari 26.

Il Consiglio finalmente, preso atto di alcune deliberazioni prese d' urgenza dalla Giunta passata e dal R. delegato straordinario, si radunò quindi in seduta segreta.

Tassa telegrafica. — — La Direzione generale dei telegrafi ha disposto, in seguito alla aggregazione di Malamocco a Venezia, che fra gli Ufficii telegrafici del Lido, Alberoni, Torre dei piloti nel territorio del soppresso Comune di Malamocco e quelli esistenti nell' interno di questa città, sia applicata la tassa ridotta di cui nelle leggi 8 agosto 1880, N. 5821 e 5 luglio 1882, N. 850, Serie 3ª.

È un fatto questo che direttamente interessa il commercio che può più economicamente ricorrere alle comunicazioni telegrafiche cogli Ufficii del Porto, un fatto che accomuna sempre più con sodisfazione reciproca, gli abitanti di Venezia con quelli della frazione di Malamocco.

Decesso. — Annunciamo con dispiacere la morte, ieri avvenuta, del cav. Abbondio dott. Pradelli, consigliere della R. Corte d' Appello in pensione, persona stimata per le qualità dell' ingegno e dell' animo.

Belle arti. — Nelle vetrine della signora Naya, vale a dire in quello splendido negozio ricco di tanti e svariati oggetti d' arte e di lusso, si ammira in questi giorni un graziosissimo quadro. Egli lascia il posto d' onore ad uno del Carlini, di molto valore, e ad un gaio acquerello del Mainella.

Quello di cui io scrivo è un bel contadinello che porta ad armacollo un paio di tacchini. Il cielo è bigio ed egli cammina accettando il suo passo con disinvoltura ed una certa aria di dolce rassegnazione, d' intelligente pietà per quelle povere bestie legate colle zampe all' insù e la testa abbasso. Sono quasi nella stessa posizione dei famosi polli portati da Renzo.

Il quadro è intonato, dipinto con tocco sicuro e brillante. Quella faccia carina sta per parlare, e ci sembra d' udire il lamentevole cinguettio dei poveri condannati ; si finisce per chiedere chi n' è l' autore.

L' autore, o per meglio dire l' autrice, è una leggiadra e brava signora tedesca, conosciuta sotto il pseudonimo di Lamancina, perchè dipinge con la mano sinistra, l' allieva del più celebre pittore viennese, ed ha studiato, come sanno studiare i tedeschi, a Parigi, a Dresda ed a Firenze. Ora si è innamorata di Venezia, e modestia a parte, quale artista, non se ne innamora ? Il quadro, non ha soggetto è vero, ma lascia una gradita impressione.

Quella mezza figura di contadinello co' suoi tacchini è viva, e quelle testine col cappello sudicio e sciattato, con quegli occhi color del cielo e del mare, pieni di poesia e di sentimento, mi affascinano. Quegli occhi io li ho veduti ancora, debbono esser copiati da una vezzosa bambina, figlia di un' altra signora tedesca, illustre scrittrice, che onora altamente il suo paese ed il nostro. Intendo riferirmi a madama Henry Pearl.

La signora Lamancina ha esposto nelle sale della Permanente un secondo suo lavoro di pregio : la testa d' un vecchio cantore della chiesa greca, studio più filosofico e molto riuscito. Ma io sto pei soggetti che non fanno troppo meditare, e mi veggo dinanzi lo sguardo del contadinello che mi segue . . . . lo già invidio il felice mortale, che potrà abbellire di quel quadro il suo salone o la sua pinacoteca. M. M.

Circolo artistico veneziano. — Diamo posto volentieri al seguente *Ordine del giorno*, che venne approvato a pieni voti nella seduta di ieri sera, alla quale intervennero oltre 50 socii, ed il cui nobile scopo è quello di far cessare ogni dissidio tra i nostri artisti :

« L' Assemblea, prendendo atto con viva compiacenza delle comunicazioni della Direzione intorno al componimento del dissidio insorto tra il Circolo artistico ed alcuni egregii socii, dà facoltà alla Direzione stessa di riammetterli nella Società con tutti i loro diritti, così come se non se ne fossero mai allontanati ; fa plauso alla concordia per tal modo ristabilita nella famiglia artistica veneziana, e passa alla votazione del nuovo Statuto.

Quest' ordine del giorno era firmato dai seguenti :

« Luigi Rosa — G. Navarra — G. Carlini — G. Zambler — G. B. Dalla Libera — Luigi Dondi — Adolfo Ravà — R. Mainella — G. Ciardi — S. Coen — Bordiga — Valentino Besarel — Giulio Faido — P. Risbek. »

Lo Statuto nuovo, al quale l'ordine del giorno si riferisce, venne pure approvato poscia, e a pieni voti.

Conferenze di beneficenza all' Ateneo. — Nella corrente settimana due saranno le conferenze : la prima avrà luogo martedì 13 corrente, alle ore 8 1|2, ed in essa il chiarissimo cav. Augusto Tebaldi, prof. dell' Università di Padova, tratterà il seguente soggetto : *Una escursione al mondo dei sogni.*

La seconda avrà luogo venerdì 16 corrente all' ora solita, e sarà tenuta dal socio cav. Alessandro Pascolato, che tratterà intorno al seguente oggetto : *Sull' arte del leggere.*

Nella settimana seguente resteranno sospese le conferenze, che saranno quindi riprese col giorno 28 marzo.

Teatro Rossini. — Fu tanta ieri la folla, che si è dovuto rimandare la gente. La *Galletti* ebbe ancora maggiori ovazioni. La signora *Savio* è sempre più apprezzata dal pubblico intelligente, il quale tien conto, e bene a ragione, delle sue belle qualità. Ebbe anch' essa qua e là vivi applausi. Il *Casartelli* ed il *Beltrami* furono applauditi nel corso di tutta l' opera.

Domani terza ed ultima — dicono — rappresentazione del *Trovatore.* Poscia daranno ancora due rappresentazioni della *Forza del destino* con un altro basso, in sostituzione del bravo *Tansini*, il quale ha finiti i suoi impegni.

Concerto. — La signora *Alice Barbi*, la quale, stando alla fama che l' ha preceduta, è una cantante da *salon* di merito straordinario, trovasi a Venezia da alquanti giorni, e nella sera di venerdì prossimo essa si produrrà in concerto a questo *Liceo Benedetto Marcello.*

Sarà questa una fortunata occasione per tutti gli amatori dell' arte gentile, e in particolare poi per quelle signore e signorine che trattano il canto, e che formano la delizia di tanti gentili privati ritrovi.

Linea di vaporetti tra Venezia e Murano. — Sappiamo che il sig. Finella ha tutto il materiale pronto per imprendere anche domani, se lo si potesse, il servizio dei vaporetti nella linea Venezia Murano, e che l' ostacolo che si frappone alla immediata attuazione di quel servizio così necessario, è quello degli scavi occorrenti. A che scopo quindi si temporeggia tanto a fare quelle escavazioni ? Richiamiamo su ciò l' attenzione di chi spetta, perchè si dia mano subito a quegli escavi. Venezia e Murano sono, e a buon diritto, impazienti di avere un tale servizio ; e chi ha il compito di provvedere, provveda, e subito.

Principio d' incendio. — Un denso fumo, che usciva iersera, alle ore 11 e un quarto, dalle finestre del piano superiore della bottega del cappellaio sig. Leopoldo Zanon, al Ponte dei *Bareteri*, N. 4928, destò un giusto sgomento in quel vicinato. Il fuoco erasi appreso ad un pavimento di legno ed alla sottoposta travatura, in seguito all' uso di un fornello mobile troppo a contatto con quel pavimento. Chiamati i pompieri da varii cittadini, che prestarono essi pure l' opera loro, l' incendio fu spento in un' ora e un quarto. I pompieri accorsi furono quelli del Quartiere centrale e quelli degli Appostamenti Numero 1 e 3. Il signor ufficiale Teardo diresse sopralluogo le operazioni, nè mancarono in buon numero, per la conservazione dell' ordine, i signori ispettori, le guardie municipali, i delegati e le guardie di pubblica sicurezza, e i RR. carabinieri.

LA LOTTERIA DI VERONA

Per gl' inondati.

(Dalla Gazzetta dei Prestiti.)

Questa lotteria si raccomanda all' attenzione del pubblico per varii motivi. Essa è eccezionalmente ricca di premii, e questi premii — cosa nuova e molto importante — sono pagabili tutti in danaro sonante, e franchi al domicilio dei vincitori, — novità gradevole anche questa. Vi sono 5 premii di L. 100,000, 5 di L. 20,000, 5 di L. 10,000, 5 di L. 5000, 10 di L. 2,500, oltre dei quali una gran quantità di premii minori per l' importo di 2 milioni di lire. In totale, 50 mila premii, pel complessivo ammontare di 2 milioni e mezzo.

Le probabilità di vincita sono accresciute dall' ingegnosa combinazione, la quale assicura un premio ad ogni gruppo di 100 biglietti della stessa categoria, comprendente i numeri dall' 1 al 100 finali. Semplice ed intelligibile a tutti il meccanismo della lotteria. Non occorre leggere dieci volte il programma per capirlo, come in tante lotterie che si sono fatte e si vanno facendo. Una sola estrazione. Biglietti tutti d' un colore e tutti concorrenti agli stessi premii ; un numero solo sopra ciascuno di essi, dall' 1 al 1,000,000 in ciascuna categoria.

Adunque, larga quantità ed importanza di premii, — molte probabilità di vincita, — il congegno dell' estrazione semplicissimo.

Questa lotteria è un' opera di beneficenza, senza dubbio, ma è vero d' altra parte che, chi si fa possessore di un certo numero di biglietti apre a due battenti la porta alla fortuna. A noi pare che si possa, senza tema di pentimento successivo, prendere, secondo i proprii mezzi, due, trecento, cinquecento, mille lire dai proprii risparmi e metterle in questa lotteria, che, mentre riparerà a molte rovine prodotte dalle inondazioni, frutterà, in tanti belli premii, due milioni e mezzo di lire ai portatori dei biglietti.

Del resto, il pubblico ha compreso da sè i pregi di questa lotteria ; noi ne abbiamo avuto la prova nel fatto ; che uscita, appena la *Gazzetta* della settimana scorsa, che ne portava il programma, una quantità di abbonati veramente sorprendente ci hanno fatto richiesta di biglietti per sè e per gli amici.

Non fummo mai propensi a raccomandare lotterie, e però, se lodiamo e additiamo all' attenzione dei nostri lettori questa di Verona, gli è che essa ha vinto coi suoi meriti intrinseci la nostra riluttanza per tutto ciò che ha dell' azzardo e del ciarlatanesco.

La lotteria, istituita con autorizzazione speciale del Governo, emana da un Municipio altamente onorevole ; e però non è possibile concepire il menomo dubbio sul mantenimento degl' impegni ch' esso ha preso di fronte al pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Nomine e promozioni fatte in occasione della festa di S. Maurizio, occorsa il 15 febbraio 1883 :

Sulla proposta del ministro di grazia giustizia e dei culti :

Ad uffiziale :

Ridolfi comm. Giovanni Battista, consigliere della Corte d' appello di Venezia.

Venezia 12 marzo.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza* :

L' avvenimento della giornata fu lo splendido discorso pronunziato dall' onor. Minghetti, di critica pel passato e di fiducia per l' avvenire, se si farà una politica risoluta, costante, ispirante fiducia nel senso che l' Italia completi l' alleanza coll' Austria Germania e coll' Inghilterra.

Durante il discorso di Minghetti la tribuna diplomatica era affollata, e si sgombrò subito dopo finito il suo discorso.

L' on. Minghetti fu complimentato da molti suoi colleghi.

Alla fine della seduta vi fu un incidente vivo tra l' on. Sonnino ed il Ministro Mancini, relativo al dispaccio inglese pubblicato nel Libro Azzurro, il quale riferisce i motivi addotti dall'ambasciatore, Menabrea per rifiutare l' invio di una spedizione italiana in Egitto, e dove si parla della mancanza di risorse militari. L'on. Sonnino produsse un dispaccio inglese ufficiale

Il ministro Mancini ne ha smentita l' asserzione a difesa del generale Menabrea, soggiungendo che il rifiuto è stato dettato da ragioni d' ordine politico, internazionale, finanziario e di tornaconto ; dacchè occorrevano per sei mesi soltanto cinquanta milioni. Bisognava con ciò rinunziare alla nostra politica finanziaria.

Questa dichiarazione fu male accolta dalla Camera.

Esaurito l' incidente, molti deputati, scesi nell' emiciclo, ebbero vivissime conversazioni coi ministri Mancini e Depretis.

La perequazione fondiaria.

(Dalla *Perseveranza.*)

Non appena il progetto di legge sul riordinamento dell' imposta fondiaria fu presentato agli Ufficii, si destarono vivi clamori, che misero in palese le opposte tendenze, secondo gli svariati interessi. Nè la voce generosa di alcuni, che pur trovandosi tra quelli appartenenti a Provincie le quali verrebbero ad aumentare l' imposta, invocano ragioni d' alta giustizia ed equità e sollevano la quistione in un campo più puro della gara meschina dell' interesse pecuniario, ottenne di smuovere alcun proposito od alcuna idea preconcetta. Argomentazioni più o meno ragionevoli, persino teoriche, sfatate, si evocarono per sostenere la lotta contro il progetto di perequazione. Meno accanite furono le opposizioni alla formazione d' un catasto ; esso anzi vien da molti degli oppositori al progetto riconosciuto come provvida istituzione, e vorrebbesi soltanto che le proposte accennassero più provvidamente alla tutela degli interessi dell' agricoltura, si coordinassero a larghi concetti economici, seguissero le basi ed i criterii indicati in queste stesse colonne or sono poche settimane, discorrendo appunto del progetto ministeriale. Tra i molti argomenti prodotti contro la legge di perequazione più o meno serii nella sostanza, speciosi nella forma per allettare gli interessati, assiduo appare l' intento di respingere un aumento d' imposta ai contribuenti meno aggravati, e per conseguenza sgravare quelli che lo sono di più, riducendo il contingente complessivo del tributo fondiario.

Non potendo opporre ragioni valide contro un atto di giustizia quale è la parequazione, ben comprendendo come questa, se si mantiene l' importo attuale, conduce a sgravii da una parte ed aggravii dall' altra, pareggiando il rapporto dell' Imposta colla Rendita, si preferirebbe detto provvedimento, il quale imporrebbe allo Stato un sacrificio, che può essere più o meno grave a seconda del modo di applicare questa proposta. Certamente, le condizioni delle regioni più aggravate sono tali da richiedere un provvedimento più immediato che la perequazione a catasto ultimato ; sarebbe ormai tempo che l' ingiustizia durata fin qui avesse a cessare, od almeno ad attenuarsi con misure temporanee, che assicurino un maggior conguaglio ; il tributo fondiario in Italia è più grave che in tutti gli altri Stati, meno il Belgio e l'Olanda. Sale a L. 4 46 per ettaro, mentre arriva a L. 3 15 in Francia, L. 3 14 in Austria, L. 2 40 in Germania, L. 2 12 in Spagna, L. 0 90 in Inghilterra, nel Belgio a 6 41, nell' Olanda a L. 5 95 ; quindi di procedere per sgravio non sarebbe fuor di luogo.

Ma incerto appare quale possa essere lo sgravio consentito dalle condizioni finanziarie dello Stato e quale la misura di sgravio voluto secondo le richieste degli oppositori che domandano la parità di trattamento sulle basi dell' imposta minima, che è zero o poco più di zero in molti terreni bonificati, non censiti, ecc., o su quella del compartimento meno aggravato, dentro del quale vi sono poi sperequazioni tra Provincie, Comuni e contribuenti, oppure s' accontentano di proporre il sacrificio d' una certa somma d' imposta a beneficio dei compartimenti più aggravati perchè sia ripartita tra questi. Se la Commissione parlamentare entra nel concerto dello sgravio, troverà nello studiare questo problema *onesto lavoro*, e nel risolverlo *si parrà la sua nobilitate.* Essa ad ogni modo però non dovrà escludere la formazione del catasto, unico mezzo di arrivare ad una vera perequazione, vera necessità per un popolo civile, e potente aiuto all' incremento dell' agricoltura pel suo carattere di periodica *fissità* dell' imposta, per le nozioni che accetta, e per la *mobilizzazione* che procura alla proprietà stabile. La spesa che se ne richiede sarà fra le più opportune e benedette dai posteri, eredi di tanti debiti.

Qualunque sia lo sgravio, chi ne godrà parrà sentirsi sollevato, fosse pure di poca cosa, chi avesse a toccare maggior carico, fosse pur tenue, strillerà perchè tale è il costume, e non è quindi da illudersi che una misura la più provvida e la più giusta possa accontentar tutti. Val meglio accontentarsi di fare il bene, imponendolo all' occorrenza e procedere con giustizia.

Se il ministro delle finanze accordasse una riduzione nel canone d' imposta, questa dovrebbe ripartirsi fra i compartimenti più aggravati proporzionatamente al maggior aggravio, e questo riparto potrebbe farsi seguendo gli stessi criterii indicati altra volta per procedere ad una revisione del conguaglio del 1864. Base minima dovrebb' essere equamente il pareggio nella misura d' imposta erariale sui terreni e sulla ricchezza mobile : al di sopra di quel tasso succeder dovrebbe lo sgravio ; al di sotto non vi sarebbe motivo per discendere, concedendo provvisoriamente ai contribuenti il beneficio dell' uti *possidetis* : non si farebbe giustizia, ma si rimpicciolirebbe l' ingiustizia ; i più aggravati, quelli per cui minaccia una crisi il peso dell' imposta, ne avrebbero un sollievo, e lo Stato per ragioni economiche e sociali farebbe bene a concederlo.

La mente positiva del ministro per le finanze non vorrà, certo, avventurarsi, dato che accetti una riduzione, a subordinarla a circostanze indeterminate. Non vi è margine nei bilanci per dire ; riordiniamo l' imposta coll' aliquota comune ai tributi diretti ; per parità di trattamento, vedremo poi cosa getta nelle casse dell' erario a reddito accertato ; siamo ancora a dover dire ci abbisognano tanti milioni, andiamo a prenderli lì e là. La mente del ministro propenderà, dunque, pel partito di assegnare una data quota di riduzione alla prediale dei compartimenti più aggravati. E di ciò non meriterebbe che lode, procedendo con prudenza, e non abbandonando il programma della formazione del catasto, che sia da lui, sia dai suoi successori dovrassi curare con *molto amore.*

E se l' inesorabile legge di necessità o la minor buona voglia facessero stare l' on. ministro sulla negativa, sicchè questa riduzione non si facesse gradualmente di anno in anno, nè con una cifra annua invariabile, sarà pur duopo procedere a votare la legge di perequazione, poichè le condizioni attuali sono troppo gravose, e le questioni di *giustizia*, una volta sollevate, devono essere definite.

I valichi alpini.

Il *Corriere Mercantile* deplora i cattivi risultati, che ha avuto il commercio italiano dalla apertura dei valichi alpini.

La stampa austriaca — scrive il *Corriere* — loda il senso eminentemente patriotico delle Società ferroviarie austriache e tedesche, che hanno saputo, cedendo a tempo, dall' una o dall' altra parte, assicurarsi intero il traffico delle due Monarchie, e già prevede quali immensi benefici resulteranno per Trieste. L' alleanza infatti è a scapito dei nostri valichi alpini, e il porto di Trieste deve formare il centro di riunione e distribuzione delle merci destinate al Sud-Est del nostro continente e del continente asiatico. Laonde vedremo sempre più consolidarsi la pratica di avviare il movimento del traffico tra i due paesi e tra questi e l' Italia per le linee ferroviarie esclusivamente Austro-Tedesche anzichè per la Pontebba, quand'

ragioni geografiche e di tempo consiglino quest'ultima via, siccome la più corta rispetto a certe destinazioni e percorrenze tra l'Italia e i due Imperi.

L'Austria Ungheria si propone in pari tempo di portare le sovvenzioni alle proprie linee di navigazione da 9 milioni di fiorini, quali sono oggi, a 12 milioni.

È ben triste per Venezia confrontare questi fatti colle speranze legittime che si riprometteva dall'apertura della nuova linea Pontebbana!

Sta meglio Genova? La questione del tanto sospirato e tanto a noi costoso valico del Gottardo è risoluta a favore di Marsiglia. Grazie alle mene della Società Paris-Lion-Mediterranée ed altre interessate nel commercio colla Svizzera, il Belgio e le Provincie Renane, si è potuto strappare ai voti del Consiglio Federale svizzero la soppressione della tariffa in vigore, e restaurare la tariffa 442.

Dov'è andato in Italia l'entusiasmo del giovane Regno, dove sono i giorni di gloria, quando le città capitali offrivano liete la loro corona sull'altare della patria, e l'italianità soffocava ogni altro impulso di locali interessi? Oggi Catania litiga con Messina per le tariffe differenziali; Trapani con la Sardegna, e forse con altri luoghi pel dazio sui tonni; una parte coll'altra d'Italia per la perequazione, e tutti stanno vigili a vedere se i lavori ferroviarii di un punto procedano di un millimetro in più che in un altro più vicino. E non si osa più parlare delle grandi riforme che esigerebbero la riduzione di Tribunali, di Università, ec., perchè si crescesse l'effetto utile delle nostre istituzioni e si diminuissero gli attriti. Questa è la malattia del reggimento parlamentare, che ha nelle ferrovie una delle sue forme, in Francia come in Italia, e che non si può mitigare che con una grande corrente di sano patriotismo, con alti ideali, professati segnatamente da chi governa. Non si vedrà più nè in Francia, nè in Italia un ministro cadere o vincere per una grande idea nazionale?

La legge svizzera sulle ferrovie non ammette che si accordino privilegii fra le Amministrazioni ferroviarie, tanto più quando con essi si offendono principii d'interesse generale, come quelli che rappresenta il nuovo valico. Ma la consorteria ferroviaria franco-svizzera ha potuto assai più delle ragioni d'ordine universale. È così che, da una parte Trieste colla lega ferroviaria austro-tedesca, e dall'altra Marsiglia colla consorteria delle Società francesi e svizzere, deludono oggi le speranze legittime dei due porti maggiori sui nostri due mari.

Questo fatto, mentre viola nel modo il più grossolano le leggi economiche nei trasporti, sta per ridondare immensamente a svantaggio di Genova.

Il *Corriere* finisce lamentando il modo con cui è condotta la politica economica dai dottrinarii e da coloro che si atteggiano a cosmopoliti.

Casa militare di Sua Maestà.

L'*Opinione* scrive:

Il capitano di fregata Di Brocchetti cavaliere Alfonso, avendo compiuti i quattro anni quale addetto alla Casa militare di Sua Maestà il Re, è stato esonerato dalla carica di aiutante di campo effettivo, e nominato contemporaneamente aiutante di campo onorario di S. M.

Il comandante Di Brocchetti assumerà il comando del R. avviso *Rapido*, in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado, Centurione cav. Giulio.

Il capitano di vascello comm. Mantese, cessa pure col mese corrente dal prestar servizio quale aiutante di campo effettivo di S. M.

Sappiamo essere intenzione del ministro della marina di affidare al comandante Mantese il comando del *Duilio*.

Così l'*Esercito*.

Il discorso dell'on. Minghetti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il discorso dell'eminente oratore, atteso dalla Camera con aspettazione vivissima, fu udito con attenzione religiosa. Moltissimi deputati della Sinistra si recarono sui banchi di Destra per udirlo.

L'on. Minghetti parlò con quella efficacia e con quella chiarezza che sono i pregi mirabili della sua eloquenza.

Il bilancio dell'entrata.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. Vacchelli presentò ieri alla Camera la Relazione sul bilancio dell'entrata pel 1883.

Così tutte le Relazioni dei bilanci sono presentate.

Fine di un processo.

Telegrafano da Reggio Calabria 9 all'*Italia*:

È terminata testè alle Assise la causa per mandato di omicidio contro i fratelli Voce, di cui l'uno giudice del Tribunale di Taranto e gli altri agiati proprietarii della Provincia.

Erano accusati d'aver voluto far uccidere un loro nipote.

Il dibattimento durò 27 giorni.

Il verdetto fu assolutorio per tutti.

Pel centenario di Raffaello.

Telegrafano da Ancona 9 all'*Opinione*:

Il giornale l'*Ordine* pubblica il programma delle feste di Urbino pel centenario di Raffaello.

Il giorno 23, tornata dell'Accademia, con discorso dell'onorevole Minghetti, e inno scritto appositamente dal maestro Lauro Rossi.

Il giorno 29, tornata dell'Accademia con discorso di Terenzio Mamiani. Verranno ad Urbino il ministro Baccelli, i rappresentanti delle Accademie di Parigi e Vienna, e molti altri illustri personaggi. Vi saranno feste pubbliche, banchetti, teatri; esposizione dei bozzetti pel monumento a Raffaello.

Il giorno 6 aprile avrà luogo la commemorazione della morte di Raffaello, con un discorso del professore Gramautieri.

Tra contrabbandieri e guardie di finanza.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 10:

Ci telegrafano da Como che le guardie di finanza hanno attaccato sui monti di Grona una banda di contrabbandieri composta di venti individui.

Uno dei contrabbandieri sarebbe precipitato in un burrone, rimanendo cadavere.

Intanto le guardie di finanza avrebbero sequestrati diversi colli di tabacco.

TELEGRAMMI.

Roma 10.

Il Ministro Berti ha pronto il progetto che promise di presentare al Senato, sul riordinamento delle Banche.

Esso stabilisce, a quanto si assicura nei circoli meglio informati:

La proroga per 30 anni della facoltà d'emissione della carta alle sei Banche che attualmente godono di questo privilegio;

Il diritto di cedere l'una Banca verso l'altra la facoltà dell'emissione della carta;

L'emissione sarà nelle proporzioni di 3 ad 1, come attualmente è di 2 ad 1 per la parte corrispondente al diritto acquistato da un altro dei sei istituti esistenti di sostituirglisi nella emissione;

L'abolizione delle restrizioni poste in conseguenza allo stabilimento del corso forzoso;

Assunzione da parte delle sei banche, in proporzione del capitale, dei 340 milioni di biglietti di Stato, senza alcun compenso da parte di questo, e come correspettivo della facoltà concessa da questo di emettere carta.

La discussione però non potrà cominciarsi che dopo Pasqua. *(Pungolo.)*

Cagliari 9.

Il Consiglio comunale nostro è stato sciolto. A Commissario Regio fu nominato l'avvocato Zaverio Conte, il quale venne accompagnato da un ragioniere.

L'*Avvenire di Sardegna* non fa nessun commento allo scioglimento del Consiglio. Esso loda il discorso del senatore Serra sul disboscamento in Sardegna. *(Persev.)*

Vienna 11.

La *Nuova Stampa libera* smentisce la notizia che il viaggio dell'Arciduca Giovanni Salvatore di Toscana a Roma abbia per motivo negoziati per la restituzione della visita dell'Imperatore a Roma. L'arciduca recasi a Cannes a visitare la madre. (?) *(C. della S.)*

Berlino 8.

Secondo la *National Zeitung*, la notizia della nomina del Principe di Galles a feldmaresciallo prussiano è inesatta.

Il Principe, ch'è feldmaresciallo inglese, ha ricevuto dall'Imperatore in dono solo il bastone di feldmaresciallo. *(Pop. Rom.)*

Pietroburgo 10.

Ieri furono trovati in parecchi luoghi affissi dei proclami ettografati, i quali esortano il popolo russo a non andare a Mosca.

La polizia è stata avvisata da Parigi che si tratta di un nuovo attentato contro lo Czar.

L'arresto recente di due nichilisti sembra confermarlo e pare che anche il suicidio d'Ivanow, capo dell'artiglieria nella fortezza di Kronstadt, vi abbia relazione. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Prodromi di rivoluzione a Parigi.

Parigi 11. — Oltre al *meeting* sul piazzale dell'Hôtel de Ville, si terranno oggi altri *meetings* revisionisti, di rivoluzionarii, di socialisti e d'operai.

Parigi 11. — Alle ore una pomeridiana, poche persone stazionano nella piazza dell'Hôtel de Ville. La polizia custodisce tutti gli sbocchi. Centotrenta diversi gruppi invadono improvvisamente la piazza. Gli agenti la fanno sgombrare senza resistenza. Alle ore due, nuova invasione sulla piazza di circa 1500 persone; quindici guardie municipali a cavallo aiutano gli agenti a sgombrare la piazza. Furono fatti cinque arresti. I gruppi dimostranti dirigonsi verso la piazza del Trono. Alle ore 4, la circolazione è completamente proibita sulla piazza dell'Hôtel de Ville ma le vicinanze sono piene di gente, la maggior parte curiosi. Le piazze del Trono e della Bastiglia sono calme. Nessun attruppamento serio è segnalato in veruna parte. I picchetti di cavalleria, posti per precauzione alla testa dei ponti della Concordia e degl'Invalidi, sono rientrati in caserma alle ore 3. Furono fatti 15 arresti.

Parigi 11. — L'unione Graffard votò la mozione d'intimare al Governo di ridurre la giornata di lavoro a otto ore, di porre sessanta milioni a disposizione delle cooperazioni operaie. La riunione della rue Lyon prese varie decisioni circa le ore di lavoro, le tasse, i lavori del Municipio, i lavori nelle prigioni ed altre.

Parigi 12. — Nella riunione dei muratori nella sala Rivoli, Guyot, mentre parlava, fu attaccato con pugni da alcuni, rimproverandogli di non difendere gl'interessi degli operai nel Consiglio municipale. Guyot, insanguinato, potè fuggire, aiutato dagli amici. La sala fu sgombrata dopo un pugilato generale. Una trentina di arrestati. Alla riunione di Rivoli assistevano due mila persone, fra le quali, parecchi deputati dell'estrema Destra. Furono fatti discorsi a favore della revisione; fu approvata la mozione che dichiara indegni del suffragio universale i deputati che votarono recentemente contro la revisione.

Parigi 12. — Serata di ieri calmissima. Gli arresti fatti nei dintorni dell'*Hôtel de Ville* sono ventiquattro. La lega revisionista si costituirà definitivamente giovedì.

Baden-Baden 11. — Il cancelliere, principe Gorciakoff è morto stamane alle ore 4.

Genova 11. — Alle una pomeridiana coll'intervento dell'autorità, dei Reduci di Crimea e dei veterani, fu inaugurata nell'atrio del Municipio la lapide commemorativa dei Liguri morti in Crimea. Fu scoperta al suono dell'inno reale, fra gli applausi.

Parlarono, applauditissimi, il presidente dei Reduci, il rappresentante del Municipio, il rappresentante dei Reduci di Crimea. I discorsi finirono colle grida di viva l'Italia e Casa Savoia, applaudite calorosamente da numerosa folla.

Parigi 11. — Elezione legislativa nel ventesimo circondario in sostituzione di Gambetta: Sigismondo Lacroix, radicale, 3474 voti; Metivier, opportunista, 2042; Demay, collettivista, 1178; Jules Guesde, anarchico, 476; ballottaggio.

Atene 11. *(Camera.)* — Seduta straordinaria. — Tricupis annunzia la morte di Comunduros; dice che la sua morte è lutto per l'ellenismo; fa esaltare le sue virtù e propone di sospendere la seduta per cinque giorni.

La Camera decreta i funerali pubblici; i giornali escono listati in nero.

Atene 11. — Per la morte di Comunduros lutto generale. Gli si renderanno gli onori come ad un primo ministro in funzione. I funerali avranno luogo martedì a spese dello Stato. La salma si esporrà nel Parlamento.

Belgrado 11. — Tosi, ministro d'Italia, è morto alle ore 2.30 pom.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 12. — Nella seduta di sabato, la Conferenza confermò l'adozione del progetto Barrère; prolungò per 21 anno i poteri della Commissione europea; stipulò accomodamenti onde i lavori a favore del commercio fra la Russia e la Rumenia non disturbino quelli della Commissione europea.

Nel trigesimo

DALLA DOLOROSA PERDITA

DI

Carlo dott. Tian fu Giuseppe

Tu sei passato per questo esilio, amoroso cugino! La tua vita fu una realtà di mestizia, ciò dipendendo dalla delicatissima fibra onde fosti da Dio dotato. Oh! i tuoi sentimenti, le tue espressioni! Era un amore intenso, universale — quello inspirato davvero alla fonte eterna. Veneziano, fino dai giovani anni, duplice pregio del tuo animo, il desio di beneficare l'umanità t'avviò pegli arcani sentieri della scienza medico-chirurgica; il desio di fede t'amicò a parecchi illustri compatrioti e colleghi. Sorsero le patrie sventure del 1848-49 ad invitarti all'opera, nè privo di liberi sensi, hai voluto negarla. Ma il dì in cui fu perduta ogni generosa resistenza, cominciò la tua vita d'esule; e là, nella Grecia ti rifugiò miglior speranza avvenire; non però solingo — chi mai l'avrebbe detto? — durante il viaggio hai trovato un tesoro, un amico, che fu l'indiviso Alvise Udenio di Venezia. Oh caso felice e raro! Allora fu uno solo il giuro di fede perenne e l'unisono sospiro di due petti anelò a non dissimile fine. Un anno dopo eccoti a Costantinopoli, dove, scorso lungo tempo, menavi a sposa una oriunda greca. Nuovo sogno di amore — tutte le tue cure convolarono tosto alla famigliuola, di cui parve far parte l'amico. Coronato d'otto figli, non durò sì codesta contentezza; quando (e qual dolore per l'Udenio!) la ventiduenne Maria ti lasciava pochi mesi or sono orbato della sua figliale affezione. Povero Carlo! d'allora non avesti sollievo quaggiù... soltanto in quegli, a cui spesso accorreva il tuo spirito, come alla stella che mira il notturno viandante. Una eventualità (oh dura sorte, e fu l'ultima!) ti separò da lui — e la cui funesta conseguenza grava ora gli orfani figli. Al che la forza del dolore precluse ogni via a prolungar tanto strazio. Cugino, molto hai sofferto, e molto hai amato, tal che l'amore si può dir cagion di tua fine e di quella del tuo amico. Oh quelle due tombe, di cui l'una te rinserra, il generoso l'altra, siano sempre irradiate dal sole, nunzio dell'eterno riposo — da esse io sento esalare un alito divino, che inspira i superstiti ad immortalità.

Venezia, 12 marzo 1883.

Il cugino del defunto,
CARLO TIAN fu GAETANO.

288

Abbondio dott. Pradelli.

Tu, ilare sempre, tu, caro a quanti avvicinavi, tu, che sotto un eterno sorriso da lunghi anni nascondevi il peso dell'infermità che solo a te gravava, che colle rare doti del tuo animo e della mente rendevi sì ricercata la tua compagnia, tu pure non sei più.

Il fato avverso non volle certo risparmiarti, ma tu di lui più forte non piegasti giammai, nè potè lo sconforto far breccia nel tuo cuore.

Altri meglio di noi diranno del tuo ingegno versatile, del tuo carattere integerrimo, della cura solerte onde adempiesti agli incarichi non facili che ti furono affidati, e l'equità e la giustizia ond'erano improntati tutti gli atti della tua vita pubblica.

Noi ricorderemo solo l'animo tuo mite, l'amicizia di cui ci ricolmasti, le parole amorose ed i consigli saggi che da te sempre ci furon dati.

299 ALCUNI AMICI DI FAMIGLIA.

Ringraziamento.

La sottoscritta, profondamente commossa, rende pubbliche grazie a tutti coloro, i quali vollero onorare la memoria del suo diletto consorte, e spera di essere scusata se la piena dell'immenso dolore la fece incorrere in qualche dimenticanza.

Venezia, 11 marzo 1883.

304 GIOVANNA PIVETTA vedova SALVIONI.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto **Benedetto Alproni,** vivamente commossa per la dimostrazione d'affetto, fatta nell'occasione dei funerali di così caro estinto, ringrazia pubblicamenti, gl'impiegati dell'Amministrazione, a cui era addetto, e gli amici per tale tributo di stima reso al loro compagno ed amico. 305

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il bastimento inglese *Paria*, cap. Jameson, partito dal Tyne il 21 ottobre p. p. carico di coke e mattoni refrattarii per Genova, si ritiene siccome perduto, non essendosene mai più avuta alcuna notizia.

—

L'ital. *Salvatore Mussi*, da Filadelfia per Lisbona, arenò in quella riviera. Previo alleggerimento, si potrà disincagliarlo.

—

Messina 8 marzo

Il vap. germ. *Bremann* naufragò la notte del 6 al 7 corr. sulla costa di Calabria presso Scilla. L'equipaggio si è salvato.

—

Messina 9 marzo.

Il piroscafo *Bremann* urtò in uno scoglio rompendo l'elica, quindi, abbandonato alla corrente, questa lo portò ad investirsi sulla spiaggia, mandandolo in frantumi. Del carico si ha una perdita totale.

Cooperarono per dargli soccorso i piroscafi nazionali *Alfredo Cappellini* e *Leone*.

—

Gallipoli 6 marzo.

Il vap. ingl. *Horton*, in viaggio da Newport con cotone per Sebastopoli, trovasi arenato a Doganasian. Il tempo è bello.

—

Gibilterra 1.° marzo

Il bark greco *Mimina* è tuttora arenato. Fu disalberato.

—

Il bark greco *Phoenix* è pure sempre arenato.

—

Odessa 4 marzo.

Il nostro porto è libero dal ghiaccio, e vi entrarono tutte le navi.

—

Stoccolma 28 febbraio.

Il ghiaccio nel golfo di Finlandia è sempre molto tenace, e per disperderlo non si desidera di meglio che un forte vento da greco.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	90 12 ½	Francia vista	100 2½
Oro	20 09	Tabacchi	708 50
Londra	25 11	Mobiliare	776

BERLINO 9.

Mobiliare	540 50	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	578	Rendita ital.	89 60

LONDRA 10.

Cons. inglese	101 ⅝	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 ⅝	» turco	— —

VIENNA 12.

Rendita in carta	78 25	» Stab. Credito	311 20
» in argento	78 50	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	92 95	Londra	119 85
» in oro	97 70	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	831 —	Napoleoni d'oro	9 49 ½

BOLLETTINO METEORICO

del 9 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	742.60	742.37	742.05
Term. centigr. al Nord	0.5	4.2	6.4
» » al Sud	1.2	11.2	8.2
Tensione del vapore in mm.	4.65	4.44	4.06
Umidità relativa	96	69	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ONO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	7	5
Stato dell'atmosfera	Semi Cop.	Semi cop.	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+16.0	+18 0	+20.0
Elettricità statica	—	—	—
Orzono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.0 Minima —0.5

Note: Rugiada nella notte — Nel mattino Nebbierella all'orizzonte — Vario tendente al nuvoloso — Barometro dolcemente decrescente.

— *Roma* 11, *ore* 1 15 *p.*

Pressione alta in Italia, in Ungheria e nella penisola balcanica (745); altra sulla Laponia (739): massime pressioni (760) all'Occidente di Venezia (745); Roma (747); Palermo (750).

Ieri pioggie e nevi in tutta l'Italia e temporali in diverse Stazioni.

Stamane cielo in parte sereno al Nord e nuvoloso altrove; qualche nevicata al Centro.

Mare agitato sulle coste sicule; tempestoso a Civitavecchia.

Probabilità: Venti freschi o forti e tempo cattivo e temporalesco specialmente al Nord ed al centro; mare burrascoso; bassa temperatura.

FATTI DIVERSI

Stazione di Feltre. — Riportiamo dalla *Gazzetta di Belluno*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di avvicinamento della Stazione ferroviaria alla città di Feltre.

Erano stati studiati ed inviati a Roma tre diversi progetti; quello scelto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici pubblici importa il minore aumento nella lunghezza della linea; per esso la strada prende a Villa Pajera una svolta e si spinge fin sotto Feltre, passa la Sona, e, internandosi per una galleria, esce nella valle dell'Aurich.

Con questo progetto la lunghezza della linea della nostra ferrovia aumenta sul tracciato già approvato di circa due chilometri e mezzo, ed il suo costo di oltre 500 mila lire.

Servizio ferroviario cumulativo italo-svizzero. — La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia fa noto, che col 16 del corrente mese di marzo, entrerà in vigore il 3° Supplemento alla Tariffa italo-svizzera, il quale contiene alcune nuove tariffe speciali pei trasporti a piccola velocità, di vini, marmo, sommacco e formaggi, nonchè una tabella di rettificazioni agli attuali prezzi di trasporto.

Detto Supplemento sarà vendibile presso le principali Stazioni della rete al prezzo di L. 0.10 per cadaun esemplare.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 10 corr.:

« Una tempesta pericolosa attraversa in questo punto l'Atlantico al Nord, latitudine 45°. Giungerà sulle coste dell'Inghilterra, della Norvegia e del settentrione della Francia dal 12 al 14 corrente.

« Sarà seguita da neve, da pioggia e da burrasche dal Sud-Est al Nord-Est. L'Atlantico è molto tempestoso. Ghiacci assai distanti Sud. »

La nevicata dell'altro giorno ha danneggiato molto le campagne, specialmente nel Genovesato.

Telegrafano da Nizza 11 al *Secolo*:

La neve caduta ha recato gr[illegible] danno alla campagna: il freddo è intenso [illegible]ostante che ora il tempo sia bello.

Un cadetto e una ballerina. — La *Neue Freie Presse* ha da Pola:

Presso la compagnia teatrale italiana (la compagnia Chiarini), che agisce in questo Politeama Cescutti, vi è una ballerina italiana, la cui bellezza esercita uno straordinario fascino su questi giovani militari. Fra i suoi adoratori vi era un giovane cadetto di marina di 22 anni, il quale fu preso da sì violenta passione per la bella ballerina, che le offerse assieme al cuore anche la mano di sposo. La ballerina respinse l'offerta, dichiarandogli che per più motivi non poteva corrispondere al suo amore.

Il giovane disperato risolse di morire e si cacciò una palla di pistola nel petto. Ne riportò ferita mortale e ieri nel pomeriggio esalò l'ultimo alito. Era figlio di ragguardevole e ricca famiglia.

Statistica giudiziaria.

(Dalla *Perseveranza.*)

Abbiamo esaminato il grosso volume della *Statistica giudiziaria civile e commerciale pel* 1880, testè pubblicato dalla Direzione generale di Statistica, con una elaborata relazione del guardasigilli a S. M. il Re sull'amministrazione della giustizia civile nel 1880 e negli anni precedenti.

Le pubblicazioni di questa specie hanno una importanza grandissima, non solo perchè permettono di studiare sperimentalmente la legislazione e l'ordinamento giudiziario, ma anche perchè costituiscono un elemento prezioso allo studio delle condizioni economiche e morali di un paese. La stampa, invece di occuparsi di tante questioni oziose, farebbe bene a studiare i gravi problemi che s'annettono alla amministrazione della giustizia, che ha una così grande e vitale parte nell'assetto di uno Stato.

La Statistica giudiziaria in Francia è così bene ordinata, che offre copiosi elementi ai guardasigilli per dettare delle Relazioni periodiche e comparative coi risultati di una serie d'anni.

Ora simili lavori, mercè l'opera intelligente e feconda della Direzione generale della nostra Statistica, sono possibili anche in Italia; e le numerose sue tabelle hanno potuto essere riassunte e illustrate dall'on. Zanardelli, il quale le ha studiate insieme alle statistiche degli anni precedenti e anche a quelle di altri Stati.

Le statistiche, come ora si sa farle, dimostrano con certezza, se non assoluta — chè anche le cifre possono essere incomplete o prestarsi a erronee deduzioni — abbastanza fondata, se i magistrati sieno illuminati e zelanti, in che misura i cittadini sieno animati da spirito litigioso, se i commercii sieno praticati lealmente, se il rispetto della proprietà o della fede data sia profondo, se gli ufficii giudiziarii sieno troppi..... e via discorrendo. Perciò vorremmo che questa Relazione inaugurasse veramente la serie di relazioni annuali e comparative, e non fosse un puro esercizio accademico, ma insegnamento e sprone a quelle riforme che — come ad es. l'ordinamento giudiziario — si può dire non abbisognino di ulteriore esperienza.

Da quanti anni non siamo tutti convinti —

e noi non fummo certo gli ultimi nè i più tepidi nel segnalarlo — che abbiamo in Italia un vero lusso, una deplorevole superfluità di Uffizii giudiziarii! Ebbene, anche questa ultima statistica lo dimostra un'altra volta colla eloquenza delle sue cifre.

Le 1802 Preture del Regno (non contate quelle Urbane) pronunciarono nel 1880, 234,323 sentenze; il che vuol dire, in media, 180 sentenze cadauna; ma mentre otto Preture ne pronunciarono più di mille (e taluna quasi 2000), ben 1038 Preture ne proferirono meno di 100; (73 meno di 20, e 14 da 10 a 1!). Dunque è chiaro che alcuni pochi pretori sottostanno a un lavoro eccessivo, e molti altri oziano, o quasi, tutto l'anno e quindi sono magistrati inutili.

Così pei Tribunali. Nel 1880, i 162 Tribunali civili pronunciarono complessivamente 69,814 sentenze; una media, per ognuno, di 431. Ma mentre alcuni ne pronunciarono più di mille (quello di Napoli 4619), e, in tutto, soli 54 superarono la media di 431 sentenze, gli altri 108 stanno al disotto della media, anzi 17 ne pronunciarono meno di 100, tre meno di 50. Mentre a Napoli le sentenze sono in ragione di 100 per ogni giudice, a Borgotaro, Portoferraio e Rocca San Casciano sono in ragione di 10, — e questi microscopici Tribunali sono composti di tre soli giudici.

I 23 Tribunali di commercio pronunciarono 7,195 sentenze; in media 313 per ciascuno; ma mentre tre di essi ne pronunciarono da soli la metà, ne contiamo di quelli che ne pronunciarono meno di 30; Sinigaglia quattro; — diciamo quattro sentenze in un anno!

Le Corti d'appello (24 Corti, comprese 4 sezioni staccate) nello stesso anno 1880, pronunciarono complessivamente 14,003 sentenze; in media 583; ma 13 ne pronunciarono meno di 500 e due meno di 100. Mentre a Napoli ogni consigliere ne fece circa 40, ad Ancona e a Macerata non ne fece che circa 10!

Non ci occupiamo delle cinque Cassazioni; perchè la questione della disparità di misura tra i loro lavori è soverchiata da quella della loro stessa esistenza: assurdo perenne, al quale fa riscontro la noncuranza nel sopportarlo.

Alla Camera si è discusso ora il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, ma non s'è udita levarsi una voce, una sola, a parlare sulle circoscrizioni giudiziarie, sulla abolizione dei Tribunali di commercio, sull'ordinamento della suprema magistratura. Eppure — se ce ne fosse di bisogno — le tabelle statistiche di questo volume chiariscono in modo irrecusabile l'urgenza di ridurre — e ridurre su larga scala — le Preture, i Tribunali e le Corti, e sciogliere per tal via il doppio quesito di accrescere il prestigio della magistratura, i troppi scarsi stipendii dei nostri giudici. — È una riforma sentita, reclamata da tutti; ma — lo vediamo in pratica — il Collegio plurinominale non rende i deputati meno servi del loro campanile, e perciò non osano, nonchè affrontare, nemmeno accennare alla convenienza di sopprimere degli ufficii, che non hanno alcuna ragione d'essere.

L'opera dei Pretori nel comporre amichevolmente le cause non si è mostrata molto attiva o proficua; non avendo essi nella media ottenuto il componimento che in 4,61 cause su 100. Questa media venne superata nei distretti di Modena (14,67 0[0]), di Torino (10,45 0[0]) e fu al di sotto, più che altrove, a Lucca (0,47 0[0]) e Ancona (0,34 0[0]). Ma da questi dati, anche se fossero più copiosi e particolaggiati, non si potrebbe con esattezza stabilire in quali Provincie vi sia più ostinazione nel litigio, dipendendo quelle cifre da elementi diversi. È però lecito ritenere che se i pretori s'attenessero meglio all'art. 417 del Codice di procedura civile, il numero dei componimenti sarebbe risultato più grande; come è altro che se intendessero, generalmente, con più esattezza la vera natura del loro ufficio, non avrebbero pronunciato tante sentenze preparatorie (51,381), da costituire il 22 0[0] circa — più che presso i Tribunali e le Corti — sul numero complessivo tra le preparatorie e definitive. Il pretore non è soltanto il giudice delle parti, ma il loro consigliere e paciere, e questa abbondanza di sentenze preparatorie fa persuasi che i pretori, generalmente, sieno troppo formalisti e amici più delle lente sentenze che delle celeri ordinanze. Questo fatto si appalesa tanto meno lodevole, se si riflette che la massima parte delle cause da essi trattate sono per un valore fra le 30 e le 500 lire — pochissime stanno fra le 500 e le 1000, e ancora più poche tra le 1000 e le 1500.

Del resto, lo spirito litigoso è in Italia veramente sviluppato; mentre, per es., nel Belgio su 1000 abitanti s'iniziano 18 procedimenti — tenendo conto di tutti i gradi di giurisdizione — e in Francia 19, — in Italia se ne contano 52!. Questo numero, ch'è la media, varia poi notevolmente fra le diverse Provincie del Regno, e sale via via a Catanzaro fino a 89, a Roma a 115, a Cagliari a 130; discende sino a 16 a Milano, e a 13 a Brescia.

Così, mentre i ricorsi presentati alla Cassazione, per ogni 100,000 abitanti, sono nel Belgio 0,90, e in Francia 1,74; in Italia ammontano a 9,63; e nel 1880 la Corte di Cassazione di Napoli (una delle nostre cinque) pronunciò da sola quasi il doppio numero di sentenze di quella unica di Francia! Questo fenomeno che presenta il nostro paese e nel quale non ha che un compagno, la Grecia, è tutt'altro che confortevole, perchè non è segno di ricchezza, nè di grande sviluppo nella vita commerciale e industriale, nè di una grande lealtà nelle transazioni; bensì dell'opposto; e, pur troppo, negli ultimi anni, il numero delle liti, anzichè diminuire, andò aumentando.

In generale i magistrati italiani sono abbastanza solleciti nel pronunciare le loro sentenze; la più gran parte delle quali è pubblicata entro otto giorni dalla chiusura o discussione della causa pei Tribunali e le Preture, ed entro 15 giorni per le Corti; ma della loro bontà non si può forse fare lo stesso elogio, se si bada al numero degli appelli e dei ricorsi in Cassazione, e più al numero delle riforme e delle cassazioni.

Se gli appelli dalle sentenze di pretori, sui quali i Tribunali pronunciarono definitivamente, ascendono al 6 24 per cento delle sentenze pretoriali, e la riforma riguarda poco meno della metà di esse — le sentenze pronunziate dalle Corti d'appello corrispondono al 17 39 per cento sul numero delle sentenze dei Tribunali, e le riforme riguardano pure poco meno della metà. Quindi, in seconda istanza, non furono confermate che 56 51 per cento delle sentenze dei Pretori, 53 85 per cento di quelle dei Tribunali; cifre notevolmente più basse di quelle delle statistiche straniere, meno le greche.... Lo stesso dicasi riguardo ai ricorsi in Cassazione. In Francia il numero delle sentenze annullate è di 0 08 0[0], da noi del 2 98 0[0].

Hanno il primato per numero di cause in materia ereditaria, Genova; in materia di contratti, Cagliari; in materia di locazione, Roma; di enfiteusi, Catania; di contratti di sorte e di pegno, Venezia; in materia di esecuzione, Catanzaro; in materia cambiaria e di mutui commerciali, Venezia e Roma; di compre-vendite commerciali e Società commerciali, ancora Genova; di imprese di somministrazioni e di manifatture, Roma; di locazione di mobili e merci, Torino.

Le cause dei poveri (in media 41 su 1000 cause) sono più numerose nella Toscana e nella Venezia; meno, nei distretti di Napoli e Roma.

Il numero dei fallimenti non è, comparativamente ad altri paesi, desolante. Ogni 100,000 abit. la Francia ne conta 15 30, l'Olanda 9 15, il Belgio 8 55, l'Italia 2 36. Bisogna però tener conto della minor nostra attività commerciale e industriale.

Gli avvocati e i procuratori del Regno sono 12,885, con circa 11 cause in media per ciascuno.

Le sentenze commerciali dei pretori rappresentano in media il 22 1[2] 0[0], mentre pei Tribunali rappresentano il 17 0[0] e per le Corti il 12 0[0].

Questa media varia sensibilmente tra le diverse parti del Regno. Nel Veneto, a Genova e Milano, i pretori pronunciano quasi tante sentenze civili quante commerciali, e nel circondario di Vicenza, anzi, più di queste che di quelle.

I pretori non sembrano curar con troppo zelo la volontaria giurisdizione. Bastino i seguenti dati comparativi di convocazioni di consigli di famiglia:

In Francia 21 64 su 10,000 abit.
In Belgio 30 34 » »
In Italia 6 90 » »

Anche i Tribunali, com'è noto, si occupano d'altri affari civili oltre ai contenziosi, e n'ebbero 127,242. I presidenti pronunciarono 926 provvedimenti cagionati da cattiva condotta dei figli (3 45 ogni 100,000 abitanti); vi furono 343 interdizioni e 84 inabilitazioni.

Ma è tempo che poniamo fine alle cifre, sebbene il volume che esaminiamo ce ne offra una larghissima messe, e conchiudiamo.

Dallo studio di esse si possono sommariamente ricavare queste logiche deduzioni: che in Italia vi è molta tendenza a litigare, ma tuttavia il numero degli Uffizii giudiziarii, che forse adesca al litigio, potrebb'essere ridotto di circa la metà; che la giustizia potrebb'essere fatta, se non dappertutto, in moltissime parti, con più lume e più zelo; ma è inutile sperarlo finchè non vengano aumentati gli attuali e ancora indecorosi stipendii.

Ma non bastano certo gli stipendii, quando la dignità e l'indipendenza del magistrato non sieno veramente e sempre rispettate e difese dal guardasigilli. Guai se s'infiltrano nei Tribunali la paure o la speranza che minaccie o promesse, più o meno giustamente intravedute, possono suscitare. Per tale rispetto, l'influenza che esercita il nome dell'attuale guardasigilli non è, certo, delle più atte a saldare nei giudici il profondo sentimento della loro piena indipendenza. A torto o a ragione, è certo che il suo nome diffonde un influsso perturbatore.

Recenti giudizii, con scandalo memorabile, hanno posto in rilievo questa perniciosa preoccupazione — come scrisse un giornale ministeriale, e quindi non sospetto — « di farsi interpreti di supposti desiderii o di supposto modo di pensare del guardasigilli »; e di tali « supposti » certi avvocati deputati non ommettono di giovarsene con successo.

In Italia, è all'azione di due guardasigilli — gli onorevoli Taiani e Zanardelli — che parrebbe riferirsi la sentenza di Royer Collard: « Il ne suffit pas qu'il y ait des juges pour qu'il y ait des jugements. L'arbitraire ne change pas de nature pour être couché dans une sentence. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 5 al 10 marzo 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	42 —	39 —
»	» » 2.a »	35 ½	32 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
12 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				89 85	90 —	87 68	87 83
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero				226	22		
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	950	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %	500	500					
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	122	40	122	80
Francia » 3 —	100	15	100	30	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	08	25	14
Svizzera » 4	100	10	100	30	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	211	—	211	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	10	20	12
Banconote austriache	211	50	211	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	—

SPETTACOLI.

Lunedì 12 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *I Rantzau*, dramma in 4 atti di Erkmann e Chatrian, nuovissima per Venezia. — *Un servizio all'amico Blanchard*, commedia in 1 atto di P. Bardin. — Serata d'onore dell'artista Francesco Pasta. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Esporrà: *Il giro del mondo in 80 giorni*, spettacolo in 7 atti. — Alle ore 7 1[2].

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 10 *marzo* 1883:

VENEZIA.	67	55	53	32	33
BARI.	49	10	79	51	54
FIRENZE.	31	89	28	48	71
MILANO.	38	69	21	71	41
NAPOLI.	67	18	20	59	60
PALERMO.	69	15	28	88	31
ROMA.	26	55	17	67	8
TORINO.	65	4	24	19	36

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di marzo.

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 3 — ant. / 3 — pom. } A Chioggia { 10:30 ant. / 5:30 pom. } circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3: — pom. } A Venezia { 9:30 ant. / 5 30 pom. }

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 marzo scade innanzi la Congregazione di Carità di Conegliano il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la diciottenne affittanza di un possesso di ettari 6,02,10 di terra arat., arb., vit. e prat. con casa colonica e stalla, nella mappa di Campolongo di Conegliano, di ragione del pio lascito Trissino-Buffonelli provvisoriamente deliberata per lire 49) di annuo fitto.
(F. P. N. 25 di Treviso.)

Il 17 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Felice Petracco-Toffolo dei nn. 3826 x, 3930, 3944, 3803, 5552 b, della mappa di Cavasso, e n. 2936 a, della mappa di Fanna, provvisoriamente deliberati per lire 2250.
(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 20 marzo scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Maria Reppelle vedova Tonin Crepadoro e consorti della casa in Verona, al mappale n. 2340, provvisoriamente deliberata per lire 1237 e cent. 80.
(F. P. N. 19 di Verona.)

Il 21 marzo innanzi al Municipio di Prato Carnico si terrà l'asta definitiva per la vendita di 726 piante conifere dei boschi Fossa-Vinadia Campivolo, per lire 8998:50, e 50 piante conifere del bosco Novals, per lire 640 e cent. 50, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.
(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 27 marzo ed occorrendo il 3 e il 10 aprile innanzi la Pretura di Conegliano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Refrontolo: N. 1576, in Ditta Capretta; n. 1578, in Ditta Da Lozzo e Capretta; n. 32, in Ditta Fabbricieria parrocchiale di S. Caterina al Barbisone; nn. 305, 306, in Ditta Tissi ved. Terriera.
(F. P. N. 23 di Treviso.)

Il 30 marzo ed occorrendo il 6 e 13 aprile innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Calcarole di Monte: umeri 404, 409, 410, in Ditta Francesco Policante; n. 5, in Ditta consorti Policante. — Nella mappa di Monte alle falde del Monte Pastel, nn. 282, 354, 861, in Ditta stessa; num. 239, in Ditta stessa. — Nella mappa di Gargnago, num. 119, in Ditta Toffalori. — Nella mappa di S. Ambrogio, nn. 1172 d, 1243, 1244, in Ditta Vicentini.
(F. P. N. 19 di Verona.)

Il 14 aprile innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Natale Naibo e consorti si terrà l'asta dei nn. 17, 1866 154 della mappa di Sarmede, sul dato di lire 600.
(F. P. N. 24 di Treviso.)

Il 16 aprile e seguenti nel locale in Rio Terrà dei Proverbi, a' SS. Apostoli, numero 4587, si terrà l'asta degli effetti impegnati (inferiori a Lire 50), dal 2 settembre 1881 a tutto 1.° settembre 1882, presso il Banco prestiti di Giovanni Isalberti a S. Giovanni Grisostomo.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 23 aprile innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Giovanni e Pietro Sottroi, Lucia Franceschi o Franceschini ved. Sottroi, e Giuseppe De Toni, quale rappresentante del minore suo figlio Antonio De Toni si terrà l'asta del n. 1225 della mappa di S. Croce, sul dato di lire 8437:80.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 28 aprile innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei consorti Biroli si terrà l'asta dei num. 285, 1055, 1057, 587 a, della mappa di Vigasio, sul dato di lire 1778:84.
(F. P. N. 19 di Verona.)

Il 30 aprile innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto del nob. Barbaro dott. Marco, Teresa, Laura-Saia, Giuseppina-Vitali, dottor Antonio, ed Amelia vedova Menegatti si terrà l'asta dei nn. 493-495 della mappa di Merlengo, e nn. 441, 480, 481, 4/2, 391, 393 395, 382, 385 della mappa di Paderno, sul dato di lire 1379:40.
(F. P. N. 25 di Treviso.)

L'asta in confronto di Francesco Anselmi, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 15 settembre.
(F. P. N. 19 di Verona.)

APPALTI.

Il 13 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 95 maglioni grandi, 212 maglioni piccoli e 84 perni di ferro, per lire 8977:36.

I fatali scaderanno il 18 marzo.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 13 marzo innanzi alla Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della provvista di una caldaia marina tubolare a 3 forni e relativi accessorii, sul dato di L. 22,720:06, risultante da provvisoria delibera e da ulteriori ribassi di lire 5:10 e poi del 5 per 100.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Mogliano Veneto si terrà l'asta per l'appalto definitivo pel diritto di sfalcio delle erbe crescenti lungo i cigli e scarpe di quelle strade comunali.
(F. P. N. 24 di Treviso.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima del n. 449 della mappa di Treviso, n. 540 b, della mappa di Lovadina, nn. 1626, 1637, 1713, 211, 1526 b, 1629 b, della mappa di Vazzola, in confronto del fallimento di Luigi Negretto, di Lovadina.
(F. P. N. 23 di Treviso.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Gaetano Bonelli sono convocati nuovamente il 31 maggio innanzi al Tribunale di Venezia pel concordato, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore.
(F. P. N. di 19 Venezia.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Giovanni Basso, quale tutore del minore esposito Andrea Placidi, del Pio Luogo di Venezia, nato in questa città il 17 dicembre 1875, e qui domiciliato, avvisa di aver chiesto l'autorizzazione di sostituire al detto minore il cognome di Basso, anzichè quello di Placidi.

Le eventuali opposizioni al Ministero di grazia, giustizia e culti entro quattro mesi.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Salvatore Corbetto, morto in Venezia, fu accettata dalle maggiori sue figlie Angela, maritata Luigi Tramontin, ed Ester, maritata Angelo Marella, nonchè dal suddetto Luigi Tramontin per conto delle minori Emilia ed Emma, nepoti del defunto.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

L'eredità di Anna Sinicco, morta in Lusevera, fu accettata da Giuseppe Sinicco, per conto dei minori suoi figli Giovanni e Pietro; da Giovanni Bobbera per conto dei minori suoi figli Giovanni ed Anna, e da Giuseppe Sinicco, per conto dei minori suoi figli Maria, Regina, Giovanni, Angela, Pietro e Domenico.
(F. P. N. 22 di Udine.)

L'eredità di Giovanni Michieli, morto in Treviso, fu accettata dalla vedova Anna Palmarin e dai figli Giovanni ed Emilio Michieli.
(F. P. N. 24 di Treviso.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Martedì 13 marzo — 3.ª Edizione — N. 69

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 MARZO.

Da più giorni continua alla Camera dei deputati la discussione generale sul bilancio degli esteri. Tutti sono d'accordo a credere che la discussione non avrà alcun risultato pratico, e non si comprende perchè debba durar tanti giorni. L'onor. Marselli fece un eccellente discorso, ed egli era autorizzato a farlo, poichè la sua interpellanza era stata rimandata al bilancio degli affari esteri. Il ministro avrebbe dovuto rispondere, e l'onor. Minghetti, come l'uomo più eminente della Destra, doveva in questo caso prendere la parola. Ma, perchè continuare adesso, per far perdere un tempo prezioso? L'onorevole Marselli e l'onor. Minghetti hanno accusato il Governo di non aver accettato l'offerta dell'Inghilterra in Egitto, lasciando così sfuggire l'occasione di affermare in Europa il nostro diritto ad intervenire nelle grandi questioni, secondo il nostro interesse. Il ministro non ha ancora risposto. Ne avremo ancora per qualche giorno, mentre la discussione dovrebbe essere finita.

La *Libertà*, in questo stesso ordine d'idee, scrive:

« Se nella nostra Camera potessero una buona volta prevalere consuetudini parlamentari corrette, si capirebbe da tutti che, dopo il discorso dell'onor. Minghetti sulla politica estera, non c'è altro da dire, chi non voglia inneggiare al ministro e trovare ottimo tutto ciò che fu fatto da lui.

« L'onorevole Minghetti è stato ieri quello ch'è sempre: perspicuo, elevato, sagace e misurato. »

Sul discorso di Minghetti, ch'è il più importante sinora della discussione, e secondo tutte le probabilità, resterà tale anche a discussione finita, l'*Opinione* scrive un notevole articolo, che riproduciamo:

« La parola eloquentissima, supremamente lucida e patriottica dell'illustre oratore, che affascinò la Camera ragionando della politica estera, non sarà seme gittato sulla sabbia; ma giova sperare che sia vitale nutrimento. Egli ha distinto con grande chiarezza il passato dal futuro; e nel censurare il passato ha evitato i punti più neri e dolorosi della nostra politica, quale sarebbe quello della non restituita visita dell'Imperatore d'Austria Ungheria e del risorto irredentismo. Si è ristretto a ragionare degli affari d'Egitto con altissima competenza. Ogni migliore Parlamento d'Europa c'invidierebbe questo oratore gladstoniano, la cui parola limpida è luce del limpidissimo pensiero, e ha le profonde chiarezze dei laghi alpini. Nulla di volgare, di comune; anche un pensiero noto, passando per la sua mente, diviene originale per una certa altezza signorile e tutta sua. Si sente ch'ei non ha nulla di comune col volgo degli oratori; è lui; e la Camera pende tutta dal suo labbro, perchè una grande assemblea è sempre un grande artista; e da qualsisia parte parli un eminentissimo oratore, gli voterà contro poi, ma lo ammira prima.

« Rispetto al passato, il Minghetti nella sua censura fu temperatissimo; le illusioni del concerto europeo, nel quale il nostro ministro degli affari esteri, tratto dalla foga di rappresentarvi una grande parte, andò incontro a una delusione, sono state adombrate dal Minghetti con mansueto rimprovero. La sua non era parola che condanna per spirito di parte, ma voce di patriotta, che mentre ammonisce, illumina. È un uomo, qual è lui, e che ebbe tanta parte nelle fortune d'Italia, ha acquistato il diritto di dar qualche consiglio autorevole; e possono accoglierlo gli amici come gli avversarii.

« Il punto più scabro e più saliente del discorso del Minghetti è, quando dimostrò che avrebbe afferrata l'occasione propizia per aiutare l'Inghilterra nella spedizione egiziana. Scagionò la politica inglese da ogni accusa di astuzia e di secondi fini, protestò contro quelli che confondono Arabi bei con Garibaldi, e si dolse che il Governo italiano si lasciasse sfuggire una occasione così solenne per risarcirsi dei patiti oltraggi e per acquistare una legittima influenza sulla terra dei Faraoni. È singolare la comunione di idee negli affari egiziani dell'onorevole Minghetti coll'onor. Crispi; mentre è noto che amici devoti e fedeli dell'onor. Minghetti, usi e lieti di consentire con lui nelle maggiori e nelle minore cose, non avrebbero desiderato che in questo momento l'Italia assecondasse l'invito dell'Inghilterra. »

Tra queste ci dovrebbe essere anche l'*Opinione*, la quale lodò il ministro Mancini di aver rifiutato l'offerta dell'Inghilterra. L'*Opinione* soggiunge:

« La tesi è delle più alte e gravi; e il patriottismo più schietto può trattarla in modo diverso.

« In quanto al futuro, non si poteva porre il problema in modo più alto e chiaro. I tentennamenti non sono più possibili; il programma di Stradella, in tanti punti elastico, fu, nella politica estera, preciso. Pace benevola colla Francia, evitando tutte le piccole quistioni; adesione sempre più cordiale e intima alla politica dei due Imperi dell'Europa centrale; amicizia fida coll'Inghilterra, l'antico nostro alleato, che nulla ci ha mai chiesto e ci ha sempre aiutato.

« In questo ordine d'idee si è già formato un consenso comune nel paese; e intorno a questo ordine d'idee vi è una maggioranza nella Camera. Il che non significa punto che si debba fare una politica di avventure all'estero, di repressione e di fiscalità all'interno. La fede ai trattati, la condanna aperta dell'irredentismo non menomano alcuna delle nostre libertà interne, e ci salvano anzi dalle fiscalità, lasciando che nella pace, effetto della sicurezza all'estero e della tranquillità all'interno, crescano e prosperino le industrie e i traffici. Del resto nell'on. Minghetti il desiderio dell'alleanza colla Germania è un voto antico; e quasi tutte le opere sue a fine di cementare questa alleanza sono note a tutti. Ma ne vogliamo narrare una meno nota.

« Nel 1869 vi fu un momento solenne e ignorato della nostra storia nazionale, quando l'Imperatore Napoleone III, voleva stringere un'alleanza dell'Austria Ungheria coll'Italia a danno della Germania. All'Italia si facevano le migliori offerte; la maggioranza del gabinetto Menabrea propendeva per accettarle, e fu il Minghetti, che quasi solo vi si oppose, e vinse col l'aperto rifiuto. Egli aveva chiarissimo il sentimento fin d'allora dell'obbiettivo a cui dovevan convergere le aspirazioni del paese nostro; e quando ei presiedette più tardi il Ministero ottenne il risultato che l'accordo della Germania e dell'Austria-Ungheria coll'Italia avesse le sue visibili espressioni nel viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Milano, e dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Venezia. Quindi a tali uomini, quando parlano della dignità della patria loro, possono consentire con fiducia gli amici, e devono parlare di essi con riverenza anche i giovani loro oppositori, che non ebbero nè il tempo, nè la fortuna di prendere parte notevole al risorgimento della patria. »

Governo parlamentare e suffragio universale.

Il signor Andrieux ha svolta nella seduta del 5 marzo alla Camera dei deputati di Francia la tesi che il parlamentarismo non è compatibile colle istituzioni democratiche e col suffragio universale, perchè il Governo parlamentare è Governo di partiti, e il suffragio universale fraziona i partiti, e ne rende impossibile la disciplina. La tesi del signor Andrieux è tutt'altro che infondata. Perciò riproduciamo qui le sue parole:

« Se il parlamentarismo è possibile, conviene usarne in modo logico; esso è inconciliabile con istituzioni democratiche e col suffragio universale. Esso è il governo dei partiti. Ora, un partito non può governare se non a condizione ch'esso sia disciplinato, quand'esso abbia una maggioranza compatta, raggruppata sotto i suoi capi: tali condizioni s'incontrano colà dove c'è un paese legale e istituzioni aristocratiche.

« Ma il suffragio universale non può dare questa dualità e questa disciplina dei partiti; esso produce delle assemblee che, ad immagine del paese, sono divise all'infinito. *(Rumori.)* Le maggioranze che si formano in queste assemblee non sono maggioranze di governo; esse si disperdono al più piccolo avvenimento, e i ministri cercano in vano di tener aggregati questi elementi frastagliati. Ad ogni crisi, il presidente divisato pel futuro consiglio si sforza di dare sodisfazione a tutti i gruppi; lo si vede offrire i portafogli, non in ragione delle capacità speciali, ma in ragione delle necessità del momento, e gli elementi eterogenei, introdotti così nel Consiglio, non tardano a diventare in esso elementi di disgregazione.

« Poi quando un tale Consiglio vuole governare, è d'uopo ch'esso s'ispiri alla politica di un gruppo, e allora esso vede ricomporsi da capo contro di sè la coalizione degli altri gruppi, ma, fra tutte le pratiche, la più insensata è quella che consiste nel porgere i portafogli in premio ai vincitori delle giostre oratorie.

« S'immagini un Consiglio generale, in cui il membro, che avesse fatto trionfare una proposizione prendesse il posto del prefetto, e potesse disporre dell'introito generale, e degli altri posti ed ufficii del dipartimento.

« Se questa ragione può ancora venire esercitata in altri paesi, ciò avviene perchè le Camere sono uscite dal suffragio ristretto; ma solo diventa sempre più impraticabile a misura che la democrazia si sviluppa. Se ne veggono presso di noi gli effetti funesti, così dal punto di vista della politica esterna, come da quello degli affari interni. La revisione, dunque, verrà ad imporsi entro breve spazio di tempo.

ITALIA

Commemorazione della morte di Mazzini.

Telegrafano da Roma 11 al *Pungolo*:

Ieri, anniversario della morte di Mazzini, si era stabilito un servizio straordinario di sicurezza al Campidoglio, credendosi che dovesse aver luogo la solita deposizione della corona sul busto.

Ma la dimostrazione non ebbe luogo: si tenne invece una commemorazione nella sala Dante, però a porte chiuse e con inviti riservati. V'intervennero circa 150 persone.

Gli arrestati pei petardi.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Avendo l'autorità giudiziaria dichiarato non farsi luogo a procedere per tutti gli arrestati in seguito allo scoppio dei petardi, il fattaccio rimane nel mistero. Generalmente si lamenta la mancanza di sorveglianza prima, e la poca abilità poi, mostrata in tale occasione dalla Questura.

Conferenze Curci e De Sanctis.

Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*:

La conferenza del padre Curci ebbe un mediocre successo: discorrendo del matrimonio civile disse che è un vero concubinato, e consigliò i veri cattolici a non farne uso.

Nella prossima conferenza parlerà del divorzio, che dichiarò fin da ieri essere un nuovo e grave pericolo che minaccia l'Italia.

Ebbe invece un grandissimo successo la conferenza tenuta dal De Sanctis nella sala dei concerti del teatro Costanzi.

Svolse il tema del darvinismo applicato all'arte: senatori, deputati, giornalisti, letterati, cittadini eletti formavano l'uditorio. L'oratore fu applauditissimo. Nella prossima conferenza parlerà del darvinismo applicato alla politica.

Roma 12.

La Giunta per le elezioni concluse per l'annullamento delle elezioni dell'on. Rocco nel secondo Collegio di Napoli, e dell'on. Giampietro nel secondo di Palermo; contestò quelle dell'Odescalchi nel terzo Collegio di Roma, e del Filopanti a Ferrara. *(Naz.)*

FRANCIA

A Parigi.

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

Luisa Michel è ancora libera. Essa doveva assistere a due riunioni popolari, ma si scusò con lettere, per evitare, disse, disordini preparati dalla Polizia.

Verso le ore 2 1/2, almeno 20,000 persone ingombrano il quartiere, talchè i tramways e le carrozze non possono più passare per la via di Rivoli.

Arriva intanto il socialista Digeon insieme con due donne vestite di nero con cappelli a nastri rossi. Essi attraversano la piazza gridando: *Lavoro e pane!* Molti li seguono. I ragazzi gridano: *Pane, ma non lavoro*, il che suscita le risate.

Alle ore 3 e mezzo sono dispersi altri gruppi dalla piazza replicatamente, e le guardie finiscono per impedire affatto il passaggio per essa. Si fanno circa 20 arresti.

Si fanno chiudere il Caffè della Guardia Nazionale ed altri.

I curiosi di dileguano gradatamente.

Nelle stesse ore le guardie dispersero sulle alture di Belleville drappelli di dimostranti che si sospettava cercassero di formarsi in colonna per scendere al centro della città.

Un dispaccio del *Corriere della Sera* dà i seguenti particolari sulle violenze della riunione a Rue de Rivoli, annunciate dall'*Agenzia Stefani*:

Il cittadino Jamin prese la parola dicendo: « — Mentre stiamo qui discutendo, i nostri fratelli si fanno scannare in piazza. Andiamo in loro soccorso! »

Al che il cittadino Yves Guyot, consigliere municipale, soggiunse:

« — Cittadini, usiamo prudenza; ricordatevi della lezione di venerdì. »

Jamin insiste.

« — Andiamo! » ripete.

« — Già, andiamo! » ribatte Yves Guyot; « come i coristi in teatro, voi dite sempre: Andiam! Partiam! ma rimanete sempre fermi. »

A questa uscita, la maggioranza dell'assemblea, ostile al Guyot, accusato di non difendere in Consiglio gl'interessi degli operai, rumoreggia; in breve scoppia la tempesta. La tribuna è invasa. Il malcapitato Guyot riceve pugni, schiaffi, legnate, è atterrato, calpestato. Per fortuna, giungono gli agenti, irrompono nella sala e riescono a liberare il Guyot dalle mani di quei forsennati. Egli è più morto che vivo; è tutto sanguinante. Gli agenti hanno dovuto accompagnarlo a casa. Vennero operati parecchi arresti per questi fatti.

Questione sociale a Parigi.

Ecco il quadro che su questo argomento fa il *Journal des Debats*:

« I salarii sono cresciuti del 60 0|0 dal 1875-76 in poi, del 33 0|0 dal 1879-80, e si fanno lamenti perchè manca il lavoro? Forse non havvi correlazione fra questi due fatti? Forse che l'uno non è la causa dell'altro? Si spingono i salarii a un grado altissimo, e poi si fanno le meraviglie perchè il borghese, che ne tien conto, schivi la spesa, o se ne sottri del tutto.

« Questo povero borghese, non si trattiene dallo spendere per cattiva volontà, ma bensì perchè la sua borsa non glielo permette; essa non può ingrandirsi da sè; i materiali diventano sempre più cari, i salarii aumentano; i fitti delle case rincarano. Quando si vogliono ottenere pigioni che diano un certo reddito, si viene ad accorgersi che di popolazione ricca od agiata non ce n'è a sufficienza, e allora è giuoco forza attenuare il movimento di costruzione, e perciò il fabbricare ha cessato di essere un buon affare.

« E quanto alla popolazione agiata o ricca, sia essa nazionale o straniera, aggiungete che si fa di tutto per allontanarla o per non invogliarla a recarsi qui.

« Parigi non fu giammai in uno stato così compassionevole come oggidì. »

Da parte di un giornale repubblicano, queste confessioni sono cosa grave. Si può confrontarle con alcuni fatterelli dati dalla *Patrie* come autentici. Eccone uno:

« Ecco un fatto, del quale » siamo stati testimonii ». Da sei settimane sei artigiani stavano rinnovando un appartamento di casa in via Lafayette. L'affittuale aspettava con impazienza che il lavoro fosse finito per prendere possesso di quella casa, della quale ei pagava di già la pigione, benchè ancora non ne usasse, e benchè i ristauri fossero a carico del padron dello stabile.

« Impazientitosi per quella lentezza, che ben chiaramente scorgevasi calcolata, l'affittuale disse agli artigiani lavoranti: — Ma non potreste andare un po' men per le lunghe?

« — Signor sì, ma quando avremo terminato il lavoro, ci converrà lavorare da un'altra parte. E allora a che pro fare in fretta?...

« — Quanto guadagnate al giorno?

« — Dieci franchi. *Ma non è a sufficienza...* Se ci fosse da guadagnare venti franchi, allora vedremo

« — Ma, in ragguaglio alla spesa il padron della casa dovrà aumentare le pigioni.

« — Che ce ne importa? Questi appartamenti non sono per noi; sono i borghesi che pagano! »

Per quanto spiri interesse la sorte dell'artigiano, anche la sorte del consumatore merita essa pure qualche attenzione. In sostanza, egli è sempre quello che paga gli scioperi. E se, alla perfine, egli se ne sente stufo, ciò non è punto, come dice Musset:

. . . Judicieux lecteur, sujet d'étonnement.

Grave incendio a Parigi.

Telegrafano da Parigi 12 al *Secolo*:

Questa notte, verso un'ora antimeridiana, essendo corsa voce di un gravissimo incendio, dalle parti della piazza della Bastiglia, mi recai immediatamente in quella località.

Durante il tragitto io vedeva l'orizzonte infiammato ed i cittadini che accorrevano verso il luogo del disastro.

A misura che mi avvicinava. vedeva le fiamme che si alzavano gigantesche verso il cielo.

Giunto in via Montreuil al fondo del Boulevard Voltaire, mi si presentò allo sguardo uno spettacolo desolante.

I laboratorii di Dubois, uno dei principali fabbricanti di mobili di Parigi, erano completamente in preda alle fiamme che salivano vorticose al cielo e mandavano sinistri bagliori.

Fra la popolazione che guardava costernata il terribile incendio, si diceva che questo disastro fosse opera di qualche malvagio.

Intanto il fuoco prendeva sempre maggiori proporzioni, e dai tetti di parecchie case vicine cominciarono ad alzarsi minacciose nuove fiamme.

Gli abitanti delle località incendiate e di

APPENDICE.

I Rantzau
di Erckmann e Chatrian
al teatro Goldoni.

Giorgio e Luisa Rantzau sarebbero forse rimasti cugini e non sarebbero divenuti amanti e poi sposi, se sino dalla loro infanzia non avessero loro inculcato che dovevano odiarsi, perchè il padre di Luisa, Gianni, ebbe per testamento la casa paterna, in odio al fratello Giacomo, padre di Giorgio. Dovevano odiarsi, assistevano ogni giorno alle cattiverie e alle prepotenze, colle quali i due papà cercavano di soverchiarsi, ma quando s'incontravano per caso, i due cugini dovevano pur pensare ch'erano belli, giovani, che sarebbe stata una bella cosa amarsi e trattarsi come cugini, non come nemici implacabili. La gioventù non ha le ostinazioni dei vecchi, e se in questi l'odio è tenace, nei giovani svanisce quando è in lotta coll'amore. L'amore dei figli vincerà l'odio dei genitori, ecco il soggetto del dramma di Erckmann e Chatrian, che non cessa d'essere un bello e potente dramma, perchè la fine s'indovina sin dalle prime scene e l'argomento è vecchio come il teatro.

Il dramma ha piaciuto al pubblico veneziano ed ebbe un successo crescente, perchè son pieni di passione e di vita i personaggi che hanno una parte in questa tragedia domestica, nella quale le passioni non sono meno energiche di quelle degli eroi dell'antica tragedia, se nacquero in tempi più vicini a noi, e non sono Re della Grecia, ma appartengono ad una ricca famiglia d'un villaggio alsaziano.

Sono forti nature che lottano finchè si spezzano, ma non piegano. Oramai un solo filo lega i due fratelli nemici, la memoria della madre, che non fu ingiusta, mentre il loro padre è invece causa prima del loro odio, perchè danneggiò nel testamento uno dei fratelli e favorì l'altro. Se non furono trattati egualmente nel testamento paterno, non lo furono nemmeno dalla natura, parchè Giacomo ha un figlio maschio, e Gianni una femmina. Il preferito dal padre è il più mal trattato dalla natura. È una specie di compensazione!

Nella lotta, ch'è incominciata sul terreno degl'interessi materiali, e si svolgerà su quello dell'affetto paterno, Gianni, che ha una figliuola, è il più debole, ed è destinato a soccombere. Ma come fieramente, ferocemente combatte prima di darsi per vinto! Il suo odio è stato chiaroveggente, appunto perchè egli sente qual'è il suo lato vulnerabile. Egli indovina che sua figlia è innamorata del figlio dell'odiato fratello, mentre Giacomo non lo presente; lo sa quando il figliuolo glielo dice in faccia, affrontando la sua collera.

Ma Gianni, per allontanare il nemico, per renderlo innocuo, vuole che Luisa sposi Lebel, il comandante delle guardie forestali. Lo vuole ad ogni costo, e trema al pensiero che Luisa, la cui preferenza pel cugino ha indovinato, osi opporsi al suo desiderio. Quando questa l'osa infatti, egli è preso da un accesso di collera tremendo. Il maestro di scuola Fiorenzo, una natura debole e buona, il vaso di creta fra quei vasi di ferro, il quale cerca interporsi, è lanciato fuori della stanza, il padre resta di fronte alla figlia, il padre che vuole e che minaccia, la figlia che ricusa e aspetta che le minaccie si compiano forte e rassegnata come una martire. È una scena magnifica dalla quale cominciò il gran successo del dramma.

È però una battaglia della quale quello che è apparentemente vinto uscirà vincitore. Quel padre che leva la mano sull'adorata figliuola, non potrà dopo resistere più. L'eccesso stesso della sua violenza lo indebolisce, lo spossa, tutta la sua energia ne resta spezzata, ed egli sarà costretto a domandar mercè al suo nemico.

La figlia infatti ammala e ricusa ogni rimedio; vuol lasciarsi morire. Il medico non ha alcun conforto da dare al padre. Luisa è della sua stessa razza; ciò che promette mantiene! Sinchè il padre non rinuncierà ad ogni progetto di matrimonio con Lebel, essa non prenderà nulla. Gianni è vinto. Per salvare la figliuola, si trascina sino alla porta di casa del fratello, egli che non gli aveva mai parlato se non per insultarlo, dal dì che il testamento li aveva divisi, e va ad implorare il consenso al matrimonio di Giorgio con Luisa, unico mezzo di salvare quest'ultima.

Questa situazione è magistrale, ed ha, come le altre del dramma, il merito grandissimo di eccitare sentimenti universali, che tutti comprendono, che dividerebbero se si trovassero nelle condizioni di Gianni e di Giacomo, col loro passato e col loro temperamento. Come tutto questo ci commuove nelle intime fibre, appunto perchè è vero ed antico come il cuore umano!

Giacomo ha vinto, ed egli che non ha alzato la mano sopra una figliuola adorata per violentarne il consenso, che non è colpito nel più profondo del cuore, vedendola ammalata e decisa a morire, egli approfitterà della sua vittoria. Sarà implacabile e pur consentendo al matrimonio, si toglierà il gusto supremo di umiliare il suo nemico. Il progetto di convenzione tra i fratelli, che si legge nella casa paterna, nella stanza della madre, l'unico filo tenuissimo che leghi ancora quei due cuori, è infatti la constatazione della disfatta di Gianni, che Giacomo ha voluto eternare, a sodisfazion del suo odio. Gianni sarà scacciato da quella casa, ch'ebbe ingiustamente dal padre, un prato che Gianni aveva comperato per fare una soperchieria a Giacomo, resterà a quest'ultimo, e sarà chiamato: *Malgrado Gianni!* È una ferocia tragica. Il documento di pace divien documento di odio. Ma se la figlia di Gianni vinse il padre, il figlio di Giacomo avrà la stessa vittoria. Egli non tollererà che la feroce libidine di vendetta del padre suo sia sodisfatta. Dal suo cuore esce la protesta più calda che costringe Giacomo a cedere. Gianni dal suo canto accetterebbe tutto pur di salvare la figlia, di espiar l'odio suo. Egli resta affranto dopo il terzo atto, non è più una forza nel dramma, non lotta più; ma come questa sua disfatta dopo una lotta così spaventosa, resta eminentemente drammatica!

La scena della convenzione fra i fratelli è stupenda dal principio alla fine, e supera quella tra padre e figlia nel secondo atto, e la stessa situazione magnifica del terzo.

Il successo legittimo, incontestato di questo commovente dramma ci fa tornare ad una vecchia idea, che in teatro i soggetti vecchi sono i migliori. Alessandro Dumas diceva testè al signor Claretie, col quale aveva collaborato alla fortuna della commedia, *Monsieur le ministre*: « Soprattutto diffidate dallo spirito ». Niente può turbare l'armonia di una commedia o di un dramma, quanto il desiderio di cacciarvi un tratto di spirito che non ci sta. Sarebbe il caso di aggiungere: « diffidate della novità ». I soggetti sul teatro sono limitati, perchè son pochi quelli che possono avere un eco nel cuore della moltitudine. Certi drammi che sono ingegnosissimi fatti diversi, dei quali Sardou ci ha dato i più splendidi esempii, e che se sono possibili nella vita reale, lo sono una volta sola a condizione che vi concorrano circostanze eccezionalissime, sbalordiscono alla prima rappresentazione, ma non vivono sul teatro. Certe raffinatezze che non possono essere da tutto il pubblico afferrate, saranno un acquisto per la letteratura, ma segnano la decadenza del teatro. I soggetti sono sempre gli stessi, solo la forma muta, perchè gli autori devono rifare gli ambienti. I signori Erckmann e Chatrian, questi fratelli gemelli alsaziani, hanno tagliato una stupenda statua nel gran blocco del cuore umano. Nessuno che abbia cuore può resistere alla commozione di quelle situazioni semplici, che scaturiscono da sentimenti universali. L'argomento è vecchio, ma i loro autori gli hanno dato una personalità, per la quale il loro dramma si distingue da tutti gli altri, che si aggirano sullo stesso argomento. Individualizzare l'universale, è lo scopo della grande arte, ma è condizione indispensabile dell'arte drammatica soprattutto.

Non siamo facili all'entusiasmo, ma è molto tempo che non udiamo un dramma, che, malgrado qualche lungaggine, sodisfi meglio dei *Rantzau* alle nostre esigenze artistiche. Osiamo dire che in questi ultimi anni una sola commedia udimmo, che ci abbia piaciuto completamente: *Le monde ou l'on s'ennuie*, di Pailleron; un solo dramma: *I Rantzau*, di Erckmann e Chatrian. Il teatro vive anzitutto di passione nella forma drammatica, e di satira della umana natura nella forma comica. E, come satira, che commedia ne è, per esempio, malgrado i suoi difetti, *Divorçons* di Sardou!

A coloro che non hanno in arte che un solo criterio: « fare i difficili per parer fini » che fanno un fascio di tutti i drammi a tinte forti, e dicono « è roba d'Arena » di tutte le commedie che divertono, esclamando: « è superficiale e leggiera » rispondete pure senza esitare che questo è un dramma magnifico, e che il guaio è che ben di raro ci tocchi udirne di simili.

La esecuzione fu incompleta. *Pasta* (Gianni) e *Russo* (il maestro di scuola), fecero meglio degli altri; *Russo* fu anzi più applaudito degli altri. La signora *Campi* (Luisa) non ha trovato nelle linee graziose della sua fisonomia l'espressione di energia di quell'Alsaziana, decisa a tutto affrontare, piuttosto che a rinnegare il suo amore. *Colonnello* (Giorgio) gridò troppo, e dalla sua protesta del quarto atto, non seppe trarre l'effetto che pur doveva. Bene la *Guidantoni*, la moglie del maestro di scuola, gli altri non guastano. Questa sera naturalmente replica.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

(Vedi relazione delle adunanze dei giorni 28 e 29 gennaio in terza pagina).

quelle minacciate, quasi tutti operai, fuggivano quasi nudi, piangenti cercando di salvare le loro povere masserizie.

Era una scena straziante, in mezzo ad uno spettacolo di orrore.

Giunte sul luogo le pompe a vapore, si cominciò subito l'opera di circoscrivere l'incendio.

Pompieri, soldati e cittadini gareggiano di attività e di coraggio.

Si teme che tra le fiamme siano periti alcuni disgraziati che, sorpresi nel sonno, non riuscirono a porsi in salvo.

L'incidente Sonnino-Mancini.

L'Italia riceve da Roma il testo dell'interessantissimo e importantissimo incidente Sonnino-Sidney e Mancini, e ci affrettiamo a pubblicarlo:

« *Mancini*. Le aspre parole dell'on. Sonnino lo obbligano a non lasciare il paese, nemmeno per poche ore, sotto l'impressione di un'accusa, che il Sonnino ha fatto ad un ambasciatore d'Italia. *(Bravo! Bene!)*

« Egli ha citato una conversazione del conte Menabrea col sotto segretario di Stato della Regina d'Inghilterra. Secondo il Sonnino, il conte Menabrea avrebbe giustificato il rifiuto di aderire all'invito inglese colle condizioni del nostro esercito.

« Non sarebbe stato, certo, il conte Menabrea, illustre uomo di Stato, e valoroso generale dell'esercito italiano, che avrebbe potuto e voluto dir questo! *(Bravissimo!)*

« Legge un brano del dispaccio dell'ambasciatore di Londra, col quale accenna alla conversazione da lui avuta col conte Granville, e dimostra che neppure una parola di quanto ha affermato l'on. Sonnino esso contiene.

« Anzi dal documento stesso risulta che il segretario di Stato inglese ringraziava il nostro ambasciatore per i consigli militari dati alla Gran Brettagna. *(Bene!)*

« Cita documenti che provano come i ministri della guerra e della marina erano pronti; che occorrevano cinquanta milioni di lire, la quale spesa, per il poco corrispettivo che se ne sarebbe avuto, avrebbe compromesso le nostre riforme economiche e finanziarie.

« Questo doveva dire per togliere l'impressione dell'affermazione poco patriotica dell'onorevole Sonnino, che un nostro ambasciatore avesse potuto presso un Governo straniero sostenere l'impotenza militare del nostro paese.

« Quest'affermazione dell'on. Sonnino avrebbe dovuto bruciargli le labbra. *(Bravo! Bene! — Applausi!)*

« *Sonnino-Sidney*. Non molto pratico della parola, prego la Camera di essermi indulgente e scusarmi se nel rispondere all'on. Mancini potessi parlare un poco troppo vivamente. Cercherò di frenarmi.

« Io nego di avere travisato qualsiasi documento; li ho riportati traducendoli letteralmente parola per parola, e li ho riscontrati più volte coi testi prima di portarli qui. L'on. Mancini afferma che per un documento speciale io abbia travisato i fatti; io non solo ve ne ho tradotto il testo inglese parola per parola, ma, finito il mio discorso, ho fatto circolare il *Libro Turchino* in cui era contenuto questo dispaccio, e che l'on. Mancini pare non avesse ancora letto. *(Movimento.)*

« Osservo una cosa. Il dispaccio del 27 settembre del generale Menabrea, pubblicato nel *Libro Verde*, e di cui l'on. Mancini vi ha dato lettura, non dice affatto quali spiegazioni avesse dato il generale Menabrea a lord Granville, spiegazioni che fecero sì, che lord Granville sembrasse persuaso che il nostro rifiuto, nelle circostanze d'allora, fosse perfettamente giustificato.

« Il dispaccio comincia appunto colle parole letteví or ora dall'on. Mancini: « In seguito, « scrive Menabrea, alle spiegazioni che gli ho « date, mi è sembrato persuaso che il nostro « provvisorio rifiuto fosse, ecc. » *(Commenti)*; e poi continua a parlare di altro.

« Ora, non trovando io nel *Libro Verde* queste spiegazioni del nostro ambasciatore, ed avendo grande curiosità di sapere quali fossero le ragioni che avessero potuto persuadere tanto lord Granville, sono andato a cercarle nei documenti inglesi, e le ho trovate nel *Blue Book* (n. 1 del 1883, alla pag. 8), in quello appunto che l'onorevole Mancini non ha letto.

« Questo *Blue Book* è di pubblicazione posteriore al *Libro Verde*, e l'estratto che ci vien dato del dispaccio di lord Granville apparisce quasi come una risposta ai documenti fornitici dalla Consulta.

« Nel dispaccio inglese, dove si nomina la parola « risorse » si parla di risorse militari non finanziarie *(militaires resources)*. Non voglio tediare la Camera tornando a tradurre tale e quale il dispaccio. Se lo vogliono vedere è qui.

« *Voci*. Traduca, traduca un'altra volta.

« *Sidney Sonnino*. « Il generale Menabrea, fatte le sue congratulazioni, continuò col dire ch'egli ora era in posizione ».... e notate che questa è la prima cosa che lord Granville dice dopo di avere narrato che l'ambasciatore italiano era venuto a fargli visita; onde appare che anche queste comunicazioni fossero lo scopo della visita stessa. Io non ci era; e non c'era nemmeno l'onor. Mancini: dobbiamo quindi giudicare dai documenti *(si ride)*, dai quali si dovrebbe indurre che il generale Menabrea fosse autorizzato a dare queste spiegazioni.

« Riprendo la traduzione:

« « Egli ora era in posizione d'informarmi delle ragioni per cui il suo Governo aveva declinato, in quel momento, il nostro invito di cooperare nelle misure intese a restaurare l'ordine in Egitto.

« « In primo luogo (queste sono le ragioni che egli dà) qualche indugio, sebbene non insormontabile, sarebbe stato necessario, in conseguenza degl'impegni verso altre Potenze, e della necessità di ottenere prima il loro consenso. Ma, in aggiunta, vi erano difficoltà materiali di un carattere più serio. Le risorse militari dell'Italia erano adequate per la protezione dei suoi interessi e pel sostegno dei suoi alleati sul continente, in occasione di sorpresa *(commenti)*; ma i mezzi di trasporto e le altre cose necessarie per una spedizione in Africa erano, al momento, deficienti. » *(Nuovi commenti.)*

« Ripeto, non sono io che lo dico, è il generale Menabrea. « Il Governo italiano aveva, però, proceduto ad un completo esame di tutto ciò che fosse richiesto per equipaggiare e per inviare 20,000 o 25,000 uomini, ed esso sarebbe stato disposto ad offrire il sostegno ed aiuto se qualche difficoltà fosse sorta o le armi inglesi avessero subito uno scacco. »

« Se l'onor. Mancini vuol leggere il documento lo legga.

« Ma non basta: c'è un telegramma del giorno dopo, che comincia con questa frase, la quale implicherebbe che il generale Menabrea agisse di concerto col suo Governo:

« « L'ambasciatore italiano — scrive Granville il 28 settembre — mi ha fatto una visita questa sera al *Foreign Office*, e mi ha letto un telegramma del sig. Mancini al signor Catalani, ch'era in genere nel senso delle osservazioni che Sua Eccellenza aveva fatto nel nostro convegno precedente, che ho ricordate nel mio dispaccio del 27:

« Ora io ammetto che, siccome questo secondo dispaccio è pubblicato nel *Blue-Book*, che si riferisce specialmente alla riorganizzazione dell'Egitto, questa conferma delle spiegazioni date dal Menabrea potesse riferirsi a quella parte del colloquio, la quale riguardava cotesta organizzazione dell'Egitto, piuttostochè alle nuove spiegazioni date pel nostro rifiuto.

« Ad ogni modo, io non posso sapere fino a che punto l'ambasciatore nostro fosse o no autorizzato a parlare come fece. A mia giustificazione basta che, mentre da un lato nel *Libro Verde* non appariscono le spiegazioni da lui date dall'altro, nel *Libro Turchino* inglese, risulta ch'esse furono precisamente quelle ch'io vi ho esposte.

« Io respingo sdegnosamente il rimprovero fattomi dall'on. Mancini dicendo che io avessi fatto cosa poco patriotica nel dichiarare qui tutto ciò: *poco patriottico era il dichiararlo voi a Londra (Bravo!)*

« E se l'on. Ferrero è rimasto sorpreso di queste spiegazioni del nostro ambasciatore, cosa che mi rallegra moltissimo, perchè mostra che non era vero che fossimo cotanto deboli e impreparati, e se l'on. Mancini ne ha subito una penosa impressione all'udire quali spiegazioni erano state date a Londra, se ne dolgano col generale Menabrea.

« Io torno infine a respingere assolutamente da me qualunque insinuazione che io abbia travisato qualsiasi documento. Tutto sarà come dice l'on. Mancini; ma i documenti ufficiali dicono il contrario.

« *Mancini*, ministro degli affari esteri. Esistevano, o no, secondo il Menabrea, i mezzi militari? Basta leggere i suoi dispacci per riconoscere che esistevano. Ed è a quest'uomo, con questa convinzione, colla cognizione che ha delle condizioni militari del suo paese, che si fa accusa di avere screditato all'estero il proprio paese, proclamandone l'impotenza? Non occorre di dirlo. Giudicherà il paese del patriotismo col quale l'on. Sonnino intende interpretare le sue parole. *(Bravo! Bene! — Applausi.)*

« *Sonnino Sidney*. Torno a dire che *io ho riferito le parole del Menabrea come stampate dal Ministro degli esteri inglese*. Se l'on. Mancini crede che abbia detto male o traviati i fatti, se la pigli con lord Granville, ma non credo davvero che se la piglierà con lui. *Io non ho affermato l'impotenza nostra navale e militare.*

« *Mancini*. Ha detto proprio così, ha detto impotenza militare e marittima.

« *Presidente*. Prego di non interrompere.

« *Sonnino-Sidney. Ho detto soltanto che il generale Menabrea aveva affermata la nostra impotenza navale e militare ad effettuare allora la spedizione in Africa, e me ne sono maravigliato e doluto.*

« Io non so se eravamo pronti ai 26 luglio e se i due corpi d'armata di cui fece cenno l'on. Ferrero fossero pronti alla fine di luglio, o soltanto nel settembre. *Dico solo che, secondo i documenti ufficiali inglesi, il nostro ambasciatore a Londra disse che non eravamo pronti.*

« (Profonda impressione. Commenti.) »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 marzo.

Magazzino cooperativo. — La benemerita Società dei carpentieri e calafati ci prega di dar posto alle due lettere, colle quali il sig. barone Raimondo Franchetti ed il signor barone Girolamo Filiberto avv. Cattanei, parteciparono alla Società la loro accettazione alle cariche ad essi conferite:

Roverbella 10 marzo 1883.

Spettabile presidenza della Società dei carpentieri e calafati, in Venezia.

Ho avuto il piacere di ricevere la pregiata comunicazione di codesta onorevole presidenza in data 8 corr., colla quale mi si partecipa la mia nomina a membro del Giurì per la costituzione d'un Magazzino cooperativo a benefizio degl'operai.

Le sorti degli onesti operai, che vogliono lavorare, mi sono state sempre a cuore, ed il continuo lavoro, che do a migliaia d'operai nelle Provincie di Venezia, Treviso e Mantova, ne è la miglior prova; nè mai ho lasciato trascorrere occasione alcuna di venire in loro aiuto, sì moralmente che materialmente. Si è per questo che accolsi molto favorevolmente l'eccellente idea di un Magazzino cooperativo.

Riconoscente, con piacere accetto l'onorevole incarico, e volontieri presterò l'opera mia unitamente agli egregii colleghi, allo scopo di contribuire al buon andamento della filantropica impresa.

Con distinta stima

Firmato: Franchetti.

Venezia, 10 marzo 1883.

All'onorev. Presidenza della Società di mutuo soccorso e di lavoro fra carpentieri e calafati di Venezia.

Plaudendo con tutto il cuore alla bella iniziativa sorta da codesta Società per l'istituzione di un Magazzino cooperativo a vantaggio degli operai, ed augurando il miglior successo all'impresa, rimasi veramente onorato e lieto della prova di fiducia che l'Assemblea volle darmi, e che mi venne comunicata col pregiatissimo foglio 8 andante, N. 27.

Nel presentare alla Società intera i miei più sinceri ringraziamenti, accetto di buon animo l'incarico affidatomi, e sarò ben contento se l'opera mia potrà riuscire vantaggiosa alla bellissima istituzione.

Protesto a codesta onor. Presidenza i sensi della distinta mia stima.

Dev.mo

Firmato: Girolamo Filiberto Cattanei.

R. Istituto di belle arti in Venezia. — In relazione a quanto è disposto dagli art. 56 e 57 dello Statuto organico, vengono aperti anche in quest'anno i concorsi di composizione.

I concorsi saranno quattro, di pittura, cioè, di scultura, di architettura e di ornamenti.

Per i tre primi viene assegnato un premio di lire 300, pel quarto di lire 250, ed ogni premio sarà aggiudicato in ciascheduna classe a quello fra i giovani che avrà eseguiti i migliori lavori.

Per le norme, veggasi il relativo avviso.

Ateneo veneto. — L'Ateneo terrà nel giorno di giovedì, 15 corr., alle ore 8 1/2 pom., una delle ordinarie sue adunanze. In essa il socio dott. cav. Domenico Andrea Renier leggerà la prima parte di una Memoria nella quale tratterà: *Delle affezioni nel sistema nervoso*; occupandosi in questa prima parte più particolarmente delle nevralgie e delle nervosi.

Decesso. — Ci giunge dalla Mira una triste notizia. La signora Caty Tettamanzi Boldrin, moglie al dott. Alvise Boldrin, è morta. Scrisse parecchie poesie, alcune delle quali furono stampate ed ebbero plausi molto lusinghieri. Al marito e ai figliuoli, dolenti di tanta perdita, mandiamo le nostre condoglianze.

Occupazione di spazii per la ricorrenza della Pasqua. — Il sindaco di Venezia avvisa coloro che intendessero di occupare uno spazio in occasione della fiera di Pasqua per la vendita di derrate alimentari o d'altre merci in Campo S. Bartolomeo, sul Ponte di Rialto, o nella Ruga di S. Giovanni Elemosinario, ch'essi dovranno prentarsi nei giorni 19 e 20 corr. all'ispettorato della guardia municipale, all'uopo incaricato, per ritirare il relativo gratuito permesso.

Pozzi in espurgo. — Dal giorno 14 corrente si eseguirà l'espurgo della cisterna a S. Simeone Profeta, Corte del Tagliapietra, Sestiere di S.ta Croce.

All'approdo prossimo stazierà un burchio d'acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Esposizione generale italiana in Torino 1884. — Si rammenta che, a termini delle Disposizioni regolamentari, tutti coloro che intendono essere ammessi all'Esposizione debbono presentare alle rispettive Giunte la domanda d'ammissione entro il corrente mese di marzo.

Tutti i Produttori, gli Artisti, gli Industriali, gli Agricoltori, gli Enti Morali, le Associazioni, gl'Istituti, ecc., che intendono concorrere alla Mostra nelle relative Sezioni, possono ritirare i moduli per le domande dalle Giunte distrettuali, presso le Camere di commercio del Regno, o dalle Giunte locali, presso tutti i principali Comuni.

Il Comitato esorta vivamente i Produttori di tutte le Provincie di presentare senza ritardo le domande d'ammissione.

Si avverte intanto che nessun'altra persona od Istituto all'infuori delle Giunte distrettuali e locali ha il mandato di ricevere schede, accordare posti, o compiere qualsiasi operazione relativa alla Mostra Nazionale in Torino 1884.

Nozze cospicue. — Togliamo dalla *Nazione* in data di Firenze:

Nella cappella gentilizia della grandiosa villa di Quaro, già della Granduchessa Maria di Russia, ora della contessa Comello nata contessa Turkull di Gallizia, vedova del conte Comello di Venezia, console generale d'Italia a Bucarest, fu celebrato sabato il matrimonio della sua figlia Elena col marchese Piero Capponi, discendente da una delle più illustri storiche famiglie fiorentine.

I testimonii della giovane e bella sposa erano il co. comm. di Dienhenn-Serawinski-Brochocki e il conte Francesco Poletylo, cugino della sposa venuto dalla Polonia, e quelli dello sposo il principe Piero Strozzi e il marchese Emilio Pucci.

La bella coppia, a cui sorride un felice avvenire, parte per Vienna e la Gallizia, recandosi nelle terre di famiglia della sposa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercoledì 14 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 3. Palloni. Polka *Bella lombarda*. — 4. Rossari. Fantasia sull'opera *Traviata*. — 5. Marenco. Walz-galop *Excelsior*. — 6. Thomas. Ouverture nell'opera *Mignon*. — 7. Moranzoni. Marcia-polka *Auguri*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 marzo.

Senato del Regno. — *Seduta del 12.*

Discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia. Fondo del culto.

Pantaleoni accenna alle difficoltà che derivano agli Stati le cui popolazioni sono in maggioranza cattoliche dall'indole speciale della Chiesa romana. Indica le particolari difficoltà derivanti al Governo italiano dalla soppressione del potere temporale. Espone i concetti che presiedettero le prime trattative per l'accordo tra lo Stato e la Chiesa. Giudica che la legge sulle guarentigie fosse necessaria. Domanda se il Governo intenda di presentare il progetto contemplato dall'art. 18 di quella legge per regolare definitivamente i rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Indica i criterii che dovrebbero informare tale progetto, insistendo principalmente sopra quello di ravvicinare sempre più il clero al laicato. Crede che dovrebbesi profittare della temporalità per esigere nel clero un certo grado, una certa forma d'istruzione civile. Raccomanda vivamente che si migliori la miserrima posizione dei parroci, cercando di aumentarne le congrue, nel qual modo si diminuirà sempre più il poco interesse che il clero minore ha di associarsi alle intransigenze della Curia vaticana.

Zanardelli dichiara, come nell'altra Camera, che le difficoltà inerenti al problema dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa e alla presentazione del progetto contemplato dall'articolo 18 della legge sulle guarentigie sono grandissime, tanto nel campo scientifico, quanto nel campo positivo. In ogni modo il problema dev'essere affrontato.

Il ministro farà ogni poter suo per presentare fra pochi mesi il progetto. Non può convenire circa l'assoluta separazione della Chiesa dello Stato; sopprimere ogni ingerenza dello Stato sarebbe la negazione di quello stesso progetto che trattasi di presentare. Accetta le raccomandazioni circa le condizioni del clero minore che tanto bene può recarci. Si adoprerà il più possibile per migliorare le congrue dei parroci. Terrà in ogni maggior conto tutte le altre raccomandazioni di Pantaleoni.

Paternostro Paolo prega il ministro di provvedere alla deficienza del personale della Corte di Cassazione di Palermo.

Zanardelli dice che si è già provveduto temporaneamente a tale deficienza. Il numero delle cause arretrate è molto scemato. Presenterà un progetto per aumentare stabilmente il personale della Corte di cassazione di Palermo.

Lampertico, relatore, chiede che votandosi il credito inscritto al cap. 19 per l'adattamento dei locali nel palazzo Madama di Torino come sede di quella Corte di cassazione, non debbasi intendere pregiudicata la questione della Cassazione unica o multipla.

Zanardelli risponde affermativamente. La questione accennata da Lampertico intendesi impregiudicata.

Approvansi i cap. del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Intraprendesi la discussione del bilancio del fondo del culto.

De Falco si augura che il riordinamento giuridico possa compiersi sotto un'oculata ed imparziale amministrazione Zanardelli, e prega il ministro a dichiarare se una circolare che diede luogo a non benevoli apprezzamenti verso l'amministrazione del 1871-73, di cui l'oratore fece parte e che concerne la stampa, sia riferibile a quell'epoca.

Zanardelli ringrazia De Falco di avere riconosciuto che i propositi dell'oratore sono anche rispetto ai progetti di riordinamento giudiziario informati a rigorosi criterii d'imparzialità e giustizia; non rammenta che gli atti riferibili all'amministrazione De Falco sieno stati in alcuna circostanza eccessivamente giudicati, altrimenti l'oratore stesso avrebbe preso la parola per confutare le accuse. Quanto alla circolare, che si riferisce non propriamente alla stampa, ma alle riproduzioni fotografiche e litografiche, il Ministero limitasi a dire che essa è datata molto antecedentemente all'amministrazione De Falco.

De Falco ringrazia.

Canonico dimostra l'urgenza di addivenire finalmente alla normale sistemazione della proprietà ecclesiastica per evitare la confusione che verificasi presentemente quanto all'attribuzione delle spese, come a quella delle manutenzioni e riparazioni degli stabili. Accenna all'indispensabilità che si presenti il progetto rammentato all'art. 18 della legge sulle guarentigie.

Zanardelli ripete le dichiarazioni fatte a Pantaleoni circa l'ordinamento della proprietà ecclesiastica relativamente all'art. 18. Indica a proposito delle manutenzioni degli stabili, le ragioni sempre addotte dal Demanio per esimersi dalle speciali spese, tuttavia qualche volta il Demanio dovette rassegnarsi a certe spese, altre ne accetterà volontariamente, spera dall'equanimità del ministro delle finanze di ottenere un componimento giovevole al fondo.

Canonico ringrazia dicendo essere così sempre più dimostrata la necessità del progetto contemplato dall'art. 18 della legge sulle guarentigie.

Lampertico prega il ministro di rassicurare il Senato circa le graduali successive diminuzioni del patrimonio del fondo del culto. Crede questo doversi reintegrare, investendosi a mano a mano il prodotto delle alienazioni parziali del medesimo, invece d'impiegarlo nella tacitazione del debito verso il Demanio.

Zanardelli dice essere naturale che il patrimonio del culto soffrisse una diminuzione per il sovracarico della spesa delle pensioni. Però i disavanzi diminuiscono; il debito del fondo del culto, verso lo Stato è anche considerevolmente scemato. Il Ministero è convintissimo che il patrimonio del fondo del culto si reintegra. Perciò il Ministero ha ritardato a migliorare le condizioni del clero, ch'esso riconosce giuste e urgenti.

Approvansi tutti i capitoli.

Votazione a scrutinio segreto del bilancio discusso.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 5:50.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 12.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si comunica una lettera della presidenza del Comitato pel monumento a Buffalini in Cesena, il quale partecipa che esso sarà inaugurato il 31 marzo, e spera che la Camera vorrà farsi rappresentare ad una solennità dedicata al principe della medicina moderna.

Il *Presidente* propone che la Camera sia rappresentata dai deputati della Provincia.

È approvato.

Secondo proposta della Giunta sono convalidate le elezioni del 1.° Collegio di Roma, nella persona di Lorenzini, e del 2.° Collegio di Palermo nella persona di Firmaturi.

Berio svolge una sua proposta di legge per abolire al 1.° gennaio 1884 la tassa sulla minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi, e per far cessare alla stessa data i contratti di appalto che detti Comuni avessero stipulato per l'esazione della detta imposta.

La Camera, consenziente *Magliani*, prende in considerazione la proposta di legge.

Baccarini presenta un disegno di legge per l'autorizzazione e riparto delle spese occorrenti per il bonificamento dell'Agro romano e per altre opere di bonificazione comprese nella tabella annessa alla legge 23 luglio 1881.

Riprendesi la discussione generale del bilancio del Ministero degli esteri.

Savini crede che la questione del nostro intervento in Egitto si riduce ad un problema, se cioè abbiamo o no fatto bene a non accettare l'offerta dell'Inghilterra. Egli ritiene che siasi operato saggiamente perchè andando in Egitto colla Francia e coll'Inghilterra, saremmo stati inferiori. Andando colla sola Inghilterra non ne avremmo ottenuto vantaggi corrispondenti ai sacrificii, perchè per quanto sieno grandi i nostri interessi in Egitto, molto maggiori sono quelli degl'Inglesi.

Combatte le ragioni con cui Minghetti sostenne l'opinione opposta, lamentandosene soprattutto perch'egli lo stima un generoso patriota. Esamina le alleanze di cui si è parlato; non crede troppo all'amicizia dell'Austria finchè non venga a restituire la visita al nostro Re nella capitale, nè a quella della Germania perchè direttamente legata con l'Austria. Crede soltanto che la Russia abbia sincera simpatia per noi. Utilissima sarebbe a noi l'alleanza coll'Inghilterra, ma la vorrebbe soltanto a condizioni pari. Non vuole che l'Inghilterra permetta alla Francia di andare a Tunisi e poi che dica all'Italia: venite in Egitto: proteggeremo in seguito tutto. Invoca pel suo paese non una politica di audacia ma di convincimento che noi vagliamo più di quanto ci si stima all'estero e stimiamo noi stessi.

Miceli giudica erronei gli apprezzamenti di Savini intorno alle alleanze. Le censure di Sonnino di politica d'incertezza, d'inettitudine e di paura sono una ripetizione di quelle che da mesi sollevarono alcuni partiti, ma l'opinione pubblica non si mutò da quando cominciò la questione egiziana, ed ei ritiene che non errasse. Esaminando infatti la situazione europea e la nostra in particolare, dimostra che non avremmo potuto conseguire grandi vantaggi dalla nostra cooperazione coll'Inghilterra; ne sarebbe invece risultato che saremmo andati incontro a conseguenze incerte rispetto alle altre Potenze senza trarne alcun beneficio sicuro e stabile. Non crede che avremmo potuto sperare di stringere un'alleanza ferma coll'Inghilterra, che non può, nè vuole legarsi indissolubilmente con alcuna Potenza, nè di acquistare la tutela indiscutibile dei nostri interessi nell'Egitto e nel Mediterraneo. Del resto, il rifiuto fu fatto nei modi più cortesi, di guisa che rimanemmo in buona amicizia coll'Inghilterra. Poichè l'Europa riservò di pronunziarsi sulle sorti dell'Egitto appena stabilito l'ordine, ci resta campo aperto a far valere le nostre ragioni e i nostri diritti: dunque danni certi o probabilissimi; vantaggi incerti e poco probabili intervenendo.

Desidera anch'esso che il ministro possa dare schiarimento sulla nota citata da Sonnino, quantunque sia convinto che vi sia un malinteso, perchè non può supporre che Menabrea abbia detto che mancavano risorse militari all'Italia, nè che Granville abbia messo in bocca a Menabrea consciamente parole non dette da questo. Esaminata la questione delle alleanze, conclude che non andando in Egitto, abbiamo operato conforme agl'interessi e alle tradizioni del nostro paese, nonchè ai principii di civiltà.

Del Vecchio difende la stampa dalle accuse mossele da Minghetti per l'attitudine da essa presa contro l'intervento in Egitto. Dimostra come, così operando, la stampa abbia agito per sentimento di giustizia, per corrispondere agl'interessi interni ed esteri del paese, che al momento delle sue grandi trasformazioni economiche non poteva avventurarsi in imprese incerte e contrarie ai tradizionali sentimenti patriotici degl'italiani.

Vastarini Cresi, esaminando gli atti della politica estera, tanto sulla visita regia al Sovrano austriaco, quanto sulla questione egiziana dimostra quanto inconsiderato sarebbe voler scindere la responsabilità del presidente del Consiglio da quella del ministro degli esteri e quanto tale politica sia biasimevole.

Spantigati rammenta l'opinione di Balbo circa la politica da seguirsi dall'Italia quando sarebbesi trovata libera. Crede che se egli fosse qui approverebbe la politica seguita da Mancini. Si meraviglia che Sonnino Sidney abbia chiamato tale politica piccina, inetta, mentre l'Inghilterra ci mostrava stima e fiducia invitandoci ad unirci ad essa per risolvere la questione egiziana. Osserva a Marselli, che deplorava, come Minghetti, perchè non si è profittato della favorevole occasione, che le storie si fanno oggi più rapide e più nuove. L'Italia, potentemente assodata aspetti con fiducia la sua.

In quanto al documento di cui parlò Sonnino, è chiaro dirsi nel testo che l'Italia aveva pronte le risorse militari per sè e pei suoi alleati, ma c'era scarsezza di mezzi di trasporto, il che non deve stupire, perchè una sola Potenza marittima ha mezzi da eseguire un rapido trasporto anche di 20,000 uomini. Il Ministero aveva un concetto preciso e sicuro della politica che solo era opportuna e conveniente di seguire in quelle contingenze. Il nostro intervento in Egitto avrebbe creato maggiori difficoltà. Ad ogni modo, importa grandemente che noi cooperiamo nei termini che per noi sono giusti. Colla nostra equità italiana possiamo ora aiutare l'Inghilterra meglio di quello che avremmo fatto intervenendo colle armi.

Verrà tempo in cui l'Italia potrà cercare di ampliare la sua azione; ora no. Dunque ben adoperò il Governo astenendosi, e ne lo encomia. Questo atto avrà il risultato di circondare la nostra colonia di simpatie egiziane, il che è grande elemento di fortezza per essa. Lo conforta inoltre di vedere risultare dal *Libro Verde* una politica generale italiana secondata con affettuose cure dalle altre Potenze. Questo è merito di Mancini, ma anche della politica generale del Gabinetto.

Quando il paese è forte e sicuro *all'interno*, più efficace e forte è la politica estera, e Mancini deve saper grado pel primo a Depretis per la sua politica interna. Conchiude dicendo che fra la politica di raccoglimento e quella di azione, vi è quella di cooperazione nei grandi principii di equità internazionale. Di questa è maestro il Mancini; a lui quindi darà il suo voto.

Sonnino risponde a Spantigati per un fatto personale circa l'interpretazione del documento di cui deplorò il contenuto.

Spantigati replica chiamando Sonnino peccatore impenitente.

Bonghi spiega il malinteso sorto dal non aver il ministro udito bene le parole di Sonnino a cui si attribuiscono parole ch'egli non disse.

Mancini combatte l'asserzione di Bonghi rammentando che Sonnino interpretò le parole di Menabrea come se avesse allegato tra i motivi di rifiuto la impotenza militare e navale mentre il nostro ambasciatore disse l'opposto. Si appella alla Camera se tale interpretazione potesse non far sorgere il ministro a protestare per sentimento di patriotismo.

Chiarisce nuovamente quale significato avesse nella lettera e nello spirito il documento il quale Sonnino attribuì quella interpretazione che ferisce anche un abile e degno nostro ambasciatore, e lo stesso nostro paese.

Ripete che uno dei motivi addotti del nostro momentaneo rifiuto, fu la difficoltà dei mezzi marittimi pel trasporto immediato di truppe come chiaramente risulta non solo dal documento in questione, ma anche da altri contenuti nel *Libro Verde*.

Respinge la supposizione che vi potesse essere qualche istruzione particolare all'ambasciatore italiano per addurre motivi dipendenti da condizioni militari e della marina da guerra italiana, effettuandosi simili trasporti con legni mercantili, come fece la stessa Inghilterra.

Acton conferma che la sola Francia è in condizione di fare immediatamente trasporti militari. La stessa Inghilterra, per l'Egitto, ricorse a vapori mercantili.

Sonnino protesta nuovamente di non aver affermato altro se non che quello che risulta dal documento, e che crede essere conseguenza delle istruzioni date dal ministro. Se quelle frasi erano infondate, il ministro, qualora avesse presa conoscenza del *Libro Azzurro*, doveva farne un richiamo.

Mancini replica, mantenendo non aver mai opposto al Paget motivi militari, nè aver date a Menabrea le istruzioni sospettate dal Sonnino. Aggiunge che il ministro prese conoscenza del documento in questione appena pubblicato il *Libro Azzurro*, ma non poteva leggervi quello che non c'è, e che pretese leggervi il Sonnino. E quindi non aveva materia a richiami od a smentite.

Il seguito a domani.

Annunziansi un'interpellanza di Severi sulle condizioni della Pubblica Sicurezza in Arezzo, e una interrogazione di Elia sull'intendimento del ministro dell'interno e di quello dei lavori pubblici, di assecondare gli sforzi che l'industria nazionale delle costruzioni in ferro per mettersi a portata di sodisfare ai bisogni del paese.

Levasi la seduta alle ore 6 35.

(Agenzia Stefani.)

I legittimisti a Gorizia.

Telegrafano da Gorizia 11 al *Pungolo*: Aumenta l'affluenza dei legittimisti. Tu

le camere degli alberghi *Leon d'oro* e *Tre Corone* sono occupate da forestieri francesi, i quali si recano quotidianamente alla villa del conte di Chambord. Questi li raduna quasi ogni sera a banchetti, nei quali si osserva il più stretto cerimoniale dell'antica Corte di Francia. Il consolato di Francia a Trieste venne incaricato dal suo Governo di sorvegliare questa agitazione, e di domandare eventualmente al Governo austriaco che induca il conte di Chambord a calmare alquanto lo zelo dei suoi adepti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 12. — Ieri pranzo di Corte in occasione dell' anniversario della nascita dello Czar. L'Imperatore brindò alla salute dello Czar.

Parigi 12. — Il console francese Feraud ritorna al suo posto a Tripoli.

Parigi 12. — Byrne andrà a stabilirsi a Nuova Yorck.

Grande burrasca.

Londra 12. — Gladstone annunzierà alla Camera dei comuni che il Governo decise di proteggere efficacemente gl' indigeni dell' Africa meridionale contro i Boeri. Il Gabinetto decise sabato d' intendersi col governatore del Capo per fornire alle tribù di Bechauanas soccorsi necessarii contro i Boeri.

Il *Times* protesta contro l' intervento fra i Boeri e gl' indigeni, perchè produrrebbe nuove complicazioni.

Londra 12. — Lo *Standard* ha da Cairo: Il generale Hicks recasi a Kareh sperando d' incontrare le forze di Mahdi. Abdel Kader tiene testa agl' insorti. Fu presa Gelelkola.

Calcutta 12. — Il piroscafo *Birmania* della Società generale di navigazione italiana è arrivato da Genova.

Madrid 12. — Nel *meeting* tenuto dalla federazione operaia spagnuola, gli oratori proclamarono tendenze socialiste, ma protestarono energicamente contro qualsiasi relazione colla Mano nera.

Cairo 12. — Un reggimento di fanteria recasi a Malta; un' altro a Gibilterra. Paartirono pure una batteria di artiglieria da campagna ed il Corpo del Genio.

L' effettivo dell' esercito inglese si ridurrà così a 6000 uomini.

Torino 13. — È arrivato il Principe Tommaso. Fu ricevuto alla Stazione dall' Autorità.

Berlino 13. — Secondo la *National Zeitung*, il capo dell' Ammiragliato, Stosch, è dimissionario. La decisione dell' Imperatore è sconosciuta.

Parigi 13. — Fu distribuito il bilancio delle entrate e delle spese. Esse si bilanciano con tre miliardi 104 milioni circa. Presenta un aumento sulle spese previste di 53 milioni e mezzo.

La Commissione pei recidivisti decise che questi si trasporteranno nella Nuova Caledonia e dipendenze.

Parigi 12. — La Camera rifiutò di mettere all' ordine del giorno le proposte Lefèbre chiedenti un' inchiesta sulla situazione delle classi operaie, in seguito ai fatti di Muntuau-les-Mines.

Dicesi che la dimostrazione del 18 marzo si farà alla corte del padiglione di Flora, la cui polizia spetta al Municipio, non allo Stato.

Il Tribunale correzionale giudicò ieri alcuni arrestati per le dimostrazioni di venerdì. Sopra 16 due furono assolti; d' uno fu aggiornato il processo; tredici furono condannati a pene varianti da 18 franchi di multa a quattro mesi di carcere.

Goletta di Tunisi 12. — Un italiano, certo Canino, arrestato da una pattuglia francese, fu rilasciato dietro semplice richiesta del viceconsole italiano che si è imbattuto nella pattuglia mentre Canino era tratto in prigione. L'autorità militare francese vorrebbe la riconsegna, imputando a Canino lo sfregio d' una sentinella. La questione di diritto trattasi fra il consolato e la presidenza francese. Canino, che afferma la propria innocenza, è rimasto al viceconsolato italiano.

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitz Maurice* dice che le decisioni della Conferenza formano il trattato contenente nove articoli:

1.° La giurisdizione della Commissione europea estendesi da Galatz a Braila.

2.° I poteri della Commissione sono prorogati per 21 anno con proroghe successive di tre anni, se nessuno dei contraenti propone modificazioni un anno prima che terminino i poteri della Commissione.

3.° La Commissione non eserciterà nessun controllo effettivo sulla parte del braccio di Kilia, ove le due rive appartengono allo stesso Stato.

4.° La parte del braccio di Kilia traversante la Rumenia e la Russia si sottopone ai regolamenti che vigono sul braccio di Sulina, sotto la sorveglianza dei delegati di Russia e Rumenia.

5.° La Russia e la Rumenia, prima d' intraprendere i lavori sul braccio di Kilia, ne sottometteranno il piano alla Commissione europea. I lavori eseguiti a Tchatal e Ismail resteranno sotto il controllo della Commissione. In caso di divergenza tra la Russia e la Rumenia, o in seno alla Commissione relativamente ai lavori, le Potenze decideranno.

6.° La Russia conserva il diritto di stabilire il pedaggio per coprire le spese dei lavori.

7.° I regolamenti del 2 giugno 1882 dichiaransi applicabili al Danubio fra le Porte di Ferro e Braila.

8.° Tutti gli altri accomodamenti relativi al Danubio sono mantenuti.

9.° Il trattato sarà ratificato nello spazio di sei mesi.

Zanzibar 13. — La nave da guerra inglese *Dryad* recasi al Magadascar. Altra nave la seguirà presto.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, ore 3 10 pom.
Ricevuto alle ore 7 pom. (*)

(Camera dei deputati.) — Si legge invito del Municipio di Cesena alla Camera perchè voglia assistere all' inaugurazione del Monumento a Buffalini. Si delibera che i deputati di Forlì rappresenteranno la Camera.

Convalidasi l' elezione di Lorenzini a deputato di Roma, di Firmaturi a deputato di Palermo.

Berio svolge il suo progetto di legge per la vendita al minuto delle bevande alcooliche nei Comuni chiusi.

Magliani accetta la presa in considerazione salvo le debite riserve.

La Camera approva.

Baccarini presenta il riparto delle spese pel bonificamento dell' Agro romano.

Riprendesi la discussione del bilancio degli esteri.

Parla *Savini*.

Roma 12, ore 3 pom.
Ricevuto alle ore 7 pom. (*)

Magliani si appresta a convocare in Roma i direttori principali degli Istituti di Credito, onde prendere gli ultimi concerti per l' uniformità delle operazioni di cambio dei biglietti.

Assicurasi che l' amnistia pei delitti politici e di stampa, sarà differita.

Forse si emanerà in occasione delle nozze del Principe Tommaso.

(*) Come ben si vede confrontando l' ora della consegna con quella del ricevimento, questi dispacci ci giunsero in grave ritardo. Ci giunsero poco prima delle relazioni dell' intere sedute del Senato e della Camera!

Roma 13, ore 2. 45 p.

La Giunta per la perequazione fondiaria è convocata stasera per udire le risposte di Depretis e Magliani, alla proposta di sgravare temporaneamente le Provincie più aggravate. Temesi che Depretis, essendo indisposto, non possa intervenire, e che la riunione debba prorogarsi.

Affermasi che la Giunta delle elezioni riconobbe di non poter procedere con nua norma unica, nell'esame dei casi d'incompatibilità, per cui procederà caso per caso.

Roma 13, ore 3 45 p.

Il principe Corsini, vendendo al Governo o al Municipio il suo palazzo, che sarà la futura residenza delle scienze, dichiarò di donare la pregevole Biblioteca e la magnifica Galleria esistenti nel palazzo medesimo. Il prezzo di compera del palazzo e delle sue vastissme adiacenze è di due milioni mezzo.

Domani il Re passerà in rivista le truppe di guarnigione in Roma.

Roma 13, ore 3 30 pom.

(Camera dei deputati.) — Si riprende la discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Mancini si propone di fare alcune importanti rettificazioni ai giudizii ignari ò malevoli che si divulgano da qualche tempo contro la nostra politica estera, specialmente da giornali evidentemente ispirati da preconcetti partigiani. Esporrà la condotta del Governo nelle speciali questioni e sull' attuale indirizzo della nostra politica.

Risponderà prima alle interpellanze.

Rammenta quale era la situazione dell' Italia dopo il trattato di Berlino.

Ricorda le dichiarazioni già fatte al Parlamento; afferma di avere mantenuto l' impegno di conservare ottime relazioni con tutte le Potenze. Aggiunge esistere intimita coll' Austria e colla Germania.

Il discorso accenna a durare tutta la seduta. Scarsa attenzione.

FATTI DIVERSI

Carlo Witte. — E morto Carlo Witte, Tedesco, celebre pei suoi studii su Dante.

Scuola pratica di caseificio. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno*:

Otto sono gli alunni inviati quest' anno alla Scuola pratica di caseificio presso le latterie di Mean e Villa di Villa dal Ministero d' agricoltura, ed appartengono ai Comizii di Palermo, Susa, Varese, Clauzetto, Cosenza, Caprimo, Savigliano e Treviso. Le spese di viaggio sono sostenute dal Ministero e gli allievi hanno lire due al giorno di assegno per vitto e alloggio.

Tale insegnamento pratico durerà fino il 15 maggio p. v., e quelli che si distingueranno, passeranno dopo alla R. Stazione sperimentale di Lodi, sempre a spese del Ministero.

Dai giornali abbiamo rilevato che gli alunni che frequentarono la Scuola pratica presso le latterie di Mean e Villa nel decorso anno, ritornati ai loro paesi, si fecero istitutori di associazioni di caseificio.

Le latterie della nostra Provincia ammontano a 109, e ci incresce aver notato che nessuna di queste abbia presentato domanda per l'istruzione gratuita del proprio casaro.

Concorso di Vicenza. — Il Comizio Agrario di Vicenza pubblica nel suo Bollettino del febbraio 1883 la relazione della Commissione eletta per l' aggiudicazione dei premii agli espositori dei migliori forni essiccatoi per cereali, presentati al concorso indetto il 3 ottobre 1882.

Gli espositori furono sette, cioè i signori: Vogel e Comp. di Pavia, ingegnere Guéritault di Verona, Barberis Franc. di Casalmonferrato, avv. Ferdinando Vercesi di Casalpusteriengo, Frates Ambrogio di Melzo, Morosini ing. prof. B. di Milano, fratelli Baltri di Torino.

I premii erano tre, da essere aggiudicati soltanto ad essiccatoi che promettessero di riuscire di applicazione facile e pratica.

La Commissione, premesso che non crede meritevole di premio quell' essiccatoio, che non presenti tali vantaggi da poterne consigliare l' acquisto agli agricoltori, concordemente trovò di dover aggiudicare il primo solo dei tre premii banditi dal Comizio, e lo conferì ai signori fratelli Boltri, di Torino.

L' essiccatoio Boltri avrebbe il vantaggio di essiccare la massima quantità di cereale colla minima spesa, conservandogli tutti i pregi di bontà, colore e valore mercantile, nonchè le facoltà germinative.

Appropriazione indebita. — Telegrafano da Palermo 10 all' *Italia*:

Ieri sera fu arrestato l' impiegato pagatore presso la cassa del Debito pubblico, imputato della sottrazione di lire 40,000 e dell' esazione indebita di parecchi titoli di rendita nominativa.

Tale arresto ha grandemente impressionato al città.

Tragedia a Roma. — Telegrafano da Roma 12 all' *Italia*:

In piazza Montanara, il muratore Cipriani si recò da quel tabaccaio per farsi cambiare 100 lire, e questi accondiscese premurosamente alla richiesta.

Il Cipriani, uscito dal negozio rientrò poco dopo, dicendo che nel cambio mancavano undici lire. Ne successe una lite violentissima. Il muratore, tratto un coltello, si lanciò dietro il banco, e inferse varie coltellate al tabaccaio, che chiamava al soccorso e che si difendeva disperatamente.

Accorsero alcuni cittadini ed una guardia municipale. Il muratore si fece largo brandendo il coltello insanguinato e ferendo la guardia accorsa.

Illustrazione italiana. — Il N. 10 dell' 11 marzo 1883 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Lo scudo di Savoia, poesia (Giovanni Rizzi). — Settimana politica. — Conversazioni letterarie: Matti e Mattoidi (Lorenzo Stecchetti). — Centenario di Gabriele Rossetti (Antonio De Nino). — L' Esposizione di belle arti a Roma: Il voto di Michetti (Luigi Chirtani). — La commedia italiana in Francia (Ernesto Masi). — Scorse letterarie (B A T). — Una corona di ferro (F. Mazzanti). — Noterelle. — Indovinello. — *Incisioni*: Per il XIV marzo, natalizio di Sua Maestà. — Esposizione di belle arti a Roma: Il mendicante, acquerello del barone Michele Lazzaroni; Benedicamus Domino, quadro di Anselmo Gianfanti; Le ultime ore della libertà senese, quadro di Pietro Aldi; Una carovana, quadro di Vincenzo Martinelli; Armonie primaverili, quadro di Augusto Sezanne. — Santa Trinità Maggiore con la guglia dell' Immacolata a Napoli. — L' Adda, presso Lecco. — Corona di ferro in un sol pezzo. — Per le nozze d' argento celebrate a Berlino: Quattro generazioni di Hoenzollern. — Ritratti di Giulio Ferry, di Challemel-Lacour e del generale Thibaudin. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l' anno, cent. 60 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RETTIFICA.

I sottoscritti, nell' atto di ringraziare le famiglie Salvagno e Padovan pel gentile comunicato, fatto inserire nella *Gazzetta* di ieri, sentono il dovere di rettificare una circostanza, dichiarando pubblicamente, in omaggio alla verità, che l' *embriotomia*, accennatavi, e che ebbe esito felicissimo, fu eseguita dal loro egregio collega, dott. G. B. Marta, e che essi ebbero soltanto a coadiuvarlo nell' arduo atto operativo, al quale scopo appunto erano stati da lui gentilmente invitati.

Dott. Federico Keppler
Dott. Giuseppe de Angelo.

Venezia, 12 marzo 1883. 306

La famiglia del compianto consigliere **Abbondio D. Pradelli** porge i più sentiti ringraziamenti alle Autorità, agli amici e conoscenti per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate al caro estinto, e spera di essere scusata se, nell' immenso dolore, incorse in qualche dimenticanza. 308

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il *Salvatore Masta*, precedentemente riferito arenato a Filadelfia, fu scagliato dopo essere stato alleggerito di 150 tonn. di carico. Non ebbe a sopportare alcun danno, ed il carico è tutto in buona condizione.

Il bark ital. *Maria Volpina*, cap. Razeto, viaggiante da Saint Marc (San Domingo) per Amburgo, rilasciò a Dover con perdita di ancore e catene.

Il bark norv. *Sjofna*, cap. Aslaken, proveniente da Orano, è giunto a Dundee con perdita delle opere morte e di alcune vele.

Il *Nuova Emilia*, da Castellamare con terriccio per Napoli, naufragò giovedì scorso presso Torre Annunziata.

Il vap. *Navarre*, da Copenaghen diretto per Leith, in seguito di violento fortunale, s' affondò lunedì scorso. Delle 81 persone a bordo, 10 marinai furono salvati da un vapore olandese, ed altri cinque da un veliero, che li sbarcò in Hull. Il rimanente si ritiene perduto.

Livorno 10 marzo.

Nella scorsa notte il vap. *Lombardia*, cap. Barbieri, in seguito di furioso temporale che imperversava in porto, spezzò gli ormeggi ed abbordò violentemente la goletta *Madonna della Libera*, cagionandole sensibili danni.

In una delle scorse notti, sulla spiaggia di Orosei (Sardegna), in seguito di uragano da greco tramontana, naufragò la tartana *Felice Madre*, di Livorno. L' equipaggio è salvo.

Terranuova Pausania 4 marzo.

Il bark ital. *Provvidenza* naufragò completamente presso Ottiolo di Terranuova, mentre stava caricando carbone. L' equipaggio è salvo.

Antibo 8 marzo.

Il naviglio grero *Tessalomagnesia*, cap. Rigopulo, carico di avena, proveniente da Palamos, arrivò qui con via d'acqua, in seguito di essersi investito sulla costa di Sardegna.

Cagliari 5 marzo.

Appoggiò qui oggi con danni il naviglio gerco *Olga*, cap. Moraiti, carico di grano e proveniente da Braila.

Montevideo 7 marzo.

Arrivò qui l' equipaggio del bark austro-ung. *Ifigenia*, abbandonato il 13 gennaio a. c. in alto mare, nel suo viaggio da Liverpool per Ancona.

Norfolk 27 febbraio.

Si manca di notizie del vap. ingl. *Straits-of-Dover*, cap. Campbell, che era partito da Liverpool il 3 gennaio per questo porto.

Rio Grande del Sud 24 febbraio.

La nave inglese *Catherine*, da Marsiglia per Bueno Ayres con vini, si è perduta a Caudongas. L' equipaggio col carico furono salvati.

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	89 75	Francia vista	100 30
Oro	20 10	Tabacchi	—
Londra	25 13	Mobiliare	721 10

BERLINO 12.

Mobiliare	544	Lombarde Azioni	246 50
Austriache	580 50	**Rendita ital.**	89 60

LONDRA 12.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 1/4	» turco	— —

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	81 80	Consolidato ingl.	102 5/16
» » 5 0/0	115 47	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	89 35	Rendita turca	12 17
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	121 25	Consolidati turchi	12 35
Londra vista	25 2 1/2	Obblig. egiziane	378

VIENNA 13.

Rendita in carta	78 20	» Stab. Credito	309 —
» in argento	78 45	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	92 95	Londra	119 85
» in oro	97 75	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	830 —	Napoleoni d'oro	9 40 1/2

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali godim.	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				89 64	89 80	87 43	87 63
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		225	226		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	12[illegible]	40	122	80
Francia » 3 —	100	5	100	30				
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	09	25	14
Svizzera » 4	100	15	100	30				
Vienna-Trieste » 4 —	211	25	211	50	-	-	-	-

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	09	20	11
Banconote austriache	211	70	211	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 13 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comane alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.96	754 65	754.24
Term. centigr. al Nord	—0.5	2.2	3.8
» » al Sud	2.1	9.4	7.2
Tensione del vapore in mm.	3.85	2.86	2.62
Umidità relativa	78	51	43
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	NO.
Velocità oraria in chilometri.	2	5	9
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	
Elettricità dinamica atmosferica.	+12.0	+14.0	+12.0
Elettricità statica	—		—
Ozone. Notte	—		—

Temperatura massima 4.09 Minima —1.00

Note: Bello — Forte gelo nella notte e nel giorno — Barometro oscillante crescente.

— *Roma 12 ore 3 25 p.*

In Europa depressione notevole intorno al Baltico e nella Russia occidentale. Pressione (764) all' estremo Occidente della Pomerania settentrionale; (735) in Italia.

Nelle 24 ore temperature minime molto basse in ispecie al Nord. Pioggia e neve al Centro e al Sud del continente della Sardegna; pioggie in Sicilia. Venti generalmente forti intorno a Ponente.

Stamane cielo coperto e piovoso nelle isole; misto altrove. Venti freschi abbastanza forti a Ponente e a Libeccio.

Barometro da 745 a 751 dall' estremo Nord-Est all' estremo Sud Ovest. Temperatura sotto zero nell' Italia Alta e nelle stazioni elevate.

Mare agitato sulle coste occidentali; mosso agitato altrove.

Probabilità: Cielo vario con qualche pioggia e nevicata; venti freschi forti del quarto quadrante; bassa temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

14 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 24s, 7
Tramontare apparente del Sole	6h 3m
Levare della Luna	9h 25m matt
Passaggio della Luna al meridiano	5h 2m 8s
Tramontare della Luna	— —
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 13 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Trovatore*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista F. Pasta, rappresenterà: *I Rantzau*, dramma in 4 atti di Erkmann e Chatrian, nuovissima per Venezia. — *L' affamato senza danari*, scherzo comico in 1 atto. — Alle ore 8 e mezza.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 28 *e* 29 *gennaio* 1883.

Presidenza del comm. Giuseppe De Leva, Presidente.

Premesse varie altre comunicazioni, il presidente partecipa la seguente lettera, inviata al segretario da S. E. il signor ministro dell' istruzione pubblica:

« Ho ricevuto, con la sua del 3 dicembre prossimo passato, la traduzione del lavoro del professore E. Rowland « sull' equivalente meccanico della caloria »; e ne la ringrazio.

« Mi è sempre grato di vedere come codesto R. Istituto con le gare, che apre fra i cultori delle diverse discipline fisiche, contribuisce a risolvere i più difficili problemi della scienza, e me ne compiaccio con la S. V. e con tutti i membri di codesto benemerito Istituto. »

Dopociò, il membro effettivo G. P. Vlacovich dimostra con un suo scritto come l' asserzione erronea del Morgagni, che il Servet abbia descritta la circolazione polmonare ventisei anni prima del Colombo, abbia avuto origine da notizia analoga, inserita da Paolo Goffredo Sievert nella sua Dissertazione inaugurale, che lo stesso Morgagni cita come quella, su cui si basava precipuamente il suo giudizio. Il Sievert, confondendo la *Christianismi Restitutio* con altri due scritti che la precedettero, di circa ventidue anni, assegnò la data del 1533 anche alla prima comparsa dei cenni, pubblicati dal teologo spagnuolo, intorno a quell' argomento.

Avverte inoltre l' Autore, che il Morgagni, ripetendo lo scambio del Sievert, notò pure la data dal 1533, e non quella del 1553, come da taluno fu affermato.

Poscia il membro effettivo A. Favaro dà lettura di alcuni « Preliminari ad una restituzione del libro di Euclide sulla divisione delle

figure piane », coi quali accompagna, per il volume delle Memorie, un suo lavoro intitolato: *Notizie storico-critiche sulla divisione delle aree.* Detto della menzione, fatta da Proclo, del libro in questione che non pervenne fino a noi, nota come a questa soltanto si riduca quanto del trattato euclideo è a noi direttamente pervenuto dalle fonti greche, e come ancora, se oggidì se ne sa qualche cosa di più, lo si debba agli Arabi, per mezzo dei quali, in questo caso come in moltissimi altri, tanti tesori dell'antico sapere ci vennero più o meno completamente riservati. Ricorda in appresso come a tre diverse riprese abbia avuto l'Occidente notizia degli argomenti trattati nel libro di Euclide sulla divisione delle aree, e sempre attraverso fonti arabe, cioè: nel secolo decimoterzo, a mezzo di Leonardo Pisano; nel decimosesto a mezzo di Giovanni Dee e di Federico Commandino; finalmente, nel decimonono a mezzo di Francesco Woepcke, e soltanto quest'ultima volta colla espressa menzione di Euclide, come dell'autore, al quale i procedimenti, insegnati per la divisione delle aree, vengono attribuiti.

Ricordando infine il tentativo di restituzione fatto dall'Ofterdinger trent'anni or sono, espone i criterii seguiti da lui stesso, ed i nuovi materiali, dei quali potè valersi per condurre a termine la ricostruzione del perduto trattato euclideo.

Il membro effettivo E. De Betta legge una sua Relazione sulla « Nuova invasione di cavallette *(Acridium italicum)* in Provincia di Verona nell'anno 1882 ».

Ricordando egli anzitutto la precedente invasione del 1875, accenna ai saggi provvedimenti in seguito alla medesima, e sino dal 1876, attivatisi dal Consiglio provinciale di Verona al fine di prevenire la eventuale rinnovazione di un flagello così grave per la nostra agricoltura.

Pone quindi sott'occhio le diverse cause, alle quali va pur troppo attribuito il fatto, nonostante verificatosi, dell'invasione 1882, che fu assai più grave della precedente; e parla dei provvedimenti nuovamente attuati dalle rappresentanze della Provincia e dei Comuni per la caccia e distruzione delle cavallette.

L'Autore calcola in 161 chilometri quadrati all'incirca la superficie di terreno invasa dall'acridio, il quale infestò il territorio non solo dei 10 Comuni a destra dell'Adige, già colpiti, ma di ben altri sei allora rimasti illesi. In tutto quindi 16 Comuni, compresi tre alla sinistra del fiume, dove riuscì ora all'acridio di spingersi per la prima volta, e da dove può minacciare di estendersi a località ancora più lontane.

La Relazione è accompagnata da un particolareggiato prospetto, dal quale si rileva come risultato finale in chilogrammi 133,922:80 la quantità di cavallette prese e distrutte, col complessivo dispendio di lire 27,408:57, vale a dire una quantità più che triplicata ed una spesa più che quadruplicata in confronto del 1875.

L'Autore chiude il suo scritto coll'indicare i mezzi più opportuni per la distruzione del fatale ortottero, e fra i quali deve ora consigliare, come assolutamente reclamati ed indispensabili, il dissodamento per un anno dei prati artificiali, che nella Provincia di Verona occupano estesissime zone di terreno, ed i quali devono ormai ritenersi indubbiamente come il primo e più pericoloso centro della propagazione e sviluppo delle cavallette.

Il segretario, per incarico del prof. E. Beltrami dell'Università di Pavia, presenta il primo fascicolo della nuova opera *Acta mathematica*, pubblicata dal prof. G. Mittag Leffler in Stoccolma, accompagnandovi una relativa comunicazione dello stesso prof. Beltrami.

Infine, il socio corrispondente F. Lussana legge la seconda parte della sua Memoria intitolata: « Il cervello del boa, e considerazioni di nevro-fisiologia comparata ». — Lo Svan, nella sua magnifica Opera del 1836 sul sistema nervoso, ci lasciò l'anatomia del cervello del boa americano. Mancavamo tuttavia dell'anatomia del cervello del boa-pitone del vecchio continente; e l'opportunità di un tale studio si presentava colla morte di un enorme pitone, del cui cadavere facevasi acquisto per l'Istituto zoologico di Padova nell'anno 1881.

L'encefalo del pitone, cominciando dall'avanti all'indietro, consta di due lobi olfattivi, due emisferi cerebrali, due lobi ottici, della glandula pineale, del cervello e del midollo allungato. I bulbi olfattivi non sono semplicemente nervi, ma una produzione ganglionare analoga alle clave dei mammiferi. Sono di una grossezza considerevole come negli squali, sicchè squali e boa devonsi ritenere provveduti di uno squisito olfatto, più che tutti gli altri animali ovipari.

Gli emisferi cerebrali hanno i ventricoli laterali, ed in essi i corpi striati ed i talami ottici, coperti dalla pia meninge. E questo cospicuo sviluppo del cervello propriamente detto, quale si osserva nel boa, lo pone psicologicamente al di sopra di tutti gli altri rettili ed anche del coccodrillo, nel quale pure, ed eziandio negli anfibii si trova una rappresentanza minore di talami ottici, mentre non ve n'ha traccia negli altri rettili e nei pesci, e solamente ne fu notato un rudimento nelle tartarughe.

I lobi ottici nel boa pitone appaiono divisi da un solco crociforme in eminenze quadrigemine anteriori e posteriori: il quale carattere di evoluzione del mesencefalo, che non sembra aver luogo in altri ovipari, sembra collocare il boa in un grado zoologico relativamente alto. I lobi ottici hanno un residuo di ventricolo, e ne hanno molto ingrossata la parte basilare corrispondente ai peduncoli cerebellari superiori, i quali sarebbero i centri d'innervazione pei moti laterali della colonna vertebrale, come si vogliono dalle agilissime e robustissime spire di questo serpente. Invece sono piuttosto esili i nervi ottici, che traggono origine dallo strato esterno dei lobi ottici.

Il cervelletto è formato da due grosse circonvoluzioni concentriche, e con tale suo sviluppo corrisponde all'officio di centro coordinatore dei movimenti volontarii in un serpente, la cui destrezza ed agilità sono ben note e quasi favoleggiate.

Rivolgendosi ad alcune considerazioni di fisio-psicologia, giova notare che il cervello dei boa è piuttosto oblungo, non largo, come lo dovrebbe designare la frenologia in un serpente che ha fama di terribile ferocità. Ma è una fama creata dalla paura: i boa sono vili, quantunque serpenti, mentre i coccodrilli, con cervello largo, sono ferocissimi, quantunque siano dell'ordine delle lucerte.

Volendo creare un *indice encefalico*, che stabilisca le proporzioni della larghezza verso la lunghezza del cervello, i risultati zootomici sono favorevoli a riconoscere prevalentemente l'istinto battagliero nei cervelli più larghi, ma ciò soltanto negli animali ovipari, non già nei mammiferi. Presso questi non corrisponde guari la larghezza del cervello agl'istinti sanguinarii, dovendosi invece studiarne le diverse circonvoluzioni.

Quantunque, in confronto della grande massa corporea, il cervello del boa sembri molto piccolo, poichè non pesa che *otto grammi*, con un corpo che pesa 24 chilogrammi, tuttavia è da notarsi lo sviluppo relativamente maggiore dei suoi emisferi cerebrali in paragone degli altri centri encefalici. E, sotto tale punto di vista, il boa trovasi anche psicologicamente superiore agli altri rettili.

Raccoltosi appresso l'Istituto in adunanza segreta, fra i varii argomenti trattati, fu letta la Relazione di una Giunta deputata di esaminare un timbro-contatore, ideato dal sig. Paolo Mosconi per gli Ufficii postali, pel quale era stato chiesto il giudizio dell'Istituto.

Esso approvò le conchiusioni della Giunta, la quale proponeva parole d'incoraggiamento all'autore del timbro, e che gli sia espresso il desiderio di vederlo introdotto, in via d'esperimento, in qualcuno dei nostri Ufficii postali, per riconoscere la giusta importanza pratica degli inconvenienti, che si possono prevedere dalla semplice ispezione dello strumento, e per mettere in grado l'inventore di rimediare, per quanto fosse possibile, agl'inconvenienti medesimi, e rendere per tal modo consigliabile l'uso generale del suo timbro pel servizio delle Regie Poste.

In queste adunanze si distribuì la dispensa seconda del Tomo I, Serie VI, degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti lavori:

Dott. Felice Lussana — Cura radicale di idrocisti unicolare addominale colla semplice puntura a sifone permanente. Storia e considerazioni.

A. Gloria, s. c.: Nuovi documenti intorno ad Albertino Mussato.

G. Marinelli, s. c.: La superficie del Regno d'Italia secondo i più recenti studii: Memoria.

E. Adaiewsky: Introduzione alla sua opera: *De l'affinité des Chants slaves et de l'ancienne Musique grecque.*

B. Morsolin, s. c.: Esame d'uno scritto intorno all'*Italia liberata dai Goti.*

Francesco Molon: I nostri fiumi Astico-Bacchiglione-Retrone-Brenta; idrografia antica e moderna (con una tavola idrografica).

Abate M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (novembre 1882).

Il membro e segretario, G. BIZIO.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 25 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Lozzo-Cadore si terrà l'asta per la vendita della merce legnosa derivante da piante resinose da recidersi nei boschi di quel Comune negli anni 1883-1884-1885.

(F. P. N. 21 di Belluno.)

Il 18 marzo scade innanzi al Tribunale di Bassano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Donato Grando dei nn. 2886 x, 2888, 2119 della mappa di Solagno, provvisoriamente deliberati per L. 927:80.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Il 29 marzo innanzi al Municipio di Amaro si terrà l'asta per la vendita di circa 4072:50 metri cubi di borre di faggio, dei boschi Costa Cazza e Boscaro divise in due Lotti, il I., sul dato di lire 2376, ed il II., sul dato di lire 3060.

(F. P. N. 23 di Udine.)

APPALTI

Il 15 marzo innanzi al Municipio di S. Germano dei Berici si terrà l'asta per l'appalto della fornitura materia ed opere occorrenti per la manutenzione di quelle strade comunali, da 1.° gennaio 1883 a 31 dicembre 1886, sul dato di lire 2672:24.

Al caso si terrà un secondo esperimento il 17 marzo ed un terzo il 20.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Il 17 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione della difesa superiormente a casa del Pastore a destra del Brenta, nel Comune amministrativo di Bassano e censuario di Angarano.

I fatali scaderanno il 22 marzo.

(F. P. N. 20 di Vicenza.)

Il 23 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di sistemazione di un tratto della strada nazionale di Vallarsa, denominata le Nodre, sul dato di lire 9303 e cent. 83.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il 23 marzo innanzi al Municipio di Povoletto si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di costruzione della strada obbligatoria da Salt al ponte sul Torre, sul dato di lire 8350, risultante da provvisoria delibera e da ribasso di L. 550.

(F. P. N. 23 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 28 marzo presso l'Intendenza di Vicenza è aperto il concorso per il conferimento della Rivendita Numero 27, nel Comune di Vicenza (S. Croce Bigolina), del presunto reddito lordo di Lire 179.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

A tutto marzo è aperto presso il Municipio di Azzano X il concorso al posto di segretario comunale, coll'annuo stipendio di L. 1500.

(F. P. N. 23 di Udine.)

AVVISI DIVERSI.

Il cav. Ilario Zinutti, di Tolmezzo, fu abilitato all'esercizio di perito agrimensore, con domicilio reale nel Comune di Tolmezzo ed elettivo in quello di Resia.

(F. P. N. 23 di Udine.)

ANNO 1883 — Mercoledì 14 marzo — 3.ª Edizione — N. 70

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio, cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 MARZO.

L'onor. Mancini ha ieri finalmente risposto all'accusa di aver fatto il *gran rifiuto* di cooperare coll'Inghilterra a ristabilire l'ordine in Egitto. Egli ha una grande responsabilità dinanzi alla nazione e alla storia. La Conferenza aveva provato l'impotenza dell'Europa. La Francia si ecclissava in una crisi ministeriale e pagava così uno dei tanti conti della Repubblica. L'Italia era invitata a prendere il posto della Francia. Senza nulla arrischiare, l'Italia poteva fare la grande politica, affermarsi in Europa come Potenza di primo ordine, riacquistare e centuplicare l'influenza perduta in Egitto, vendicare l'umiliazione di Tunisi. E il ministro Mancini indietreggiò innanzi a questa responsabilità attiva, e preferì di prenderne una di passiva, ma schiacciante. La fortuna d'Italia passava, e gli aveva offerta l'occasione d'afferrarla pei capelli. Egli la lasciò andare!

Che cosa rispose ieri Mancini alla grande accusa? Disse che l'Italia doveva restar fedele all'alleanza coll'Austria e colla Germania, la quale, secondo egli afferma, ci apparecchia il ben di Dio per l'avvenire, è la nostra corazza e il nostro scudo, e impedirà che ci si facciano più soprusi. Sempre convinti che noi dobbiamo cercare l'intimità dell'Austria e della Germania, non crediamo che l'avremmo compromessa, se fossimo intervenuti in Egitto. Lo stesso ministro nol crede, perchè disse che le due Potenze del Nord non ci incoraggiavano, nè ci distoglievano dall'accettare l'offerta dell'Inghilterra, bensì ce ne lasciavano tutta la responsabilità. E questo era ben naturale. Dovevano prendersela forse esse? Il torto del ministro è quello di non aver compreso che questa responsabilità, che non portava alcun rischio, era men grave di quella che egli prendeva sopra di sè, non facendo nulla.

La base della politica dell'onor. Mancini è l'alleanza coll'Austria e colla Germania, e poi coll'Inghilterra, e finalmente colla Francia. In una parola amici di tutti, che vuol dire amici di nessuno. È una buona politica per chi non vuol far la sua strada nel mondo. Ma per l'Italia, nazione unita da ieri, che ha ancora da far le sue prove, è questa una politica che possa esser *nazionale*?

L'on. Mancini disse che se la bandiera dell'Italia avesse sventolato sulle coste dell'Africa, sarebbe intervenuta anche la Francia, e potevano sorgere complicazioni. Ma la Francia aveva abdicato collo scandaloso voto che fece cadere il Ministero Freycinet, quando chiedeva il credito per cooperare coll'Inghilterra. Questo voto dovrebbe essere una ferita mortale per la Repubblica. La Francia è stata fortunata nella sua sfortuna, perchè l'Italia ebbe un ministro che non osò, e aveva d'uopo di sì piccola audacia, prendere il posto della Francia. Le debolezze si compensano!

Quanto ai soprusi eventuali, l'alleanza dell'Austria e della Germania, malgrado le speranze del ministro, non l'impedirebbe, ma è certo che l'Italia li avrebbe impediti, mostrandosi pronta, alla prima occasione, a sguainare la spada, e far insieme coll'Inghilterra, ciò che l'Europa nella Conferenza, e la Francia, per la palla della Repubblica, che si trascina al piede e le impedisce i movimenti, erano impotenti a fare! Sarebbe stata un'affermazione che avrebbe tolto a chiunque la voglia di far soprusi. E se noi dobbiamo fidare nell'alleanza dell'Austria e della Germania, per non averne, non possiamo invero essere rassicurati.

Ma la gran difesa del ministro si aggira su due argomenti: il bilancio, le cui cifre potevano essere alterate dalla spedizione d'Egitto, e le deliberazioni del Parlamento. Il Parlamento ha sempre consigliato la pace, distolto sempre da ogni impresa arrischiata, e il ministro lo ha obbedito. Il Parlamento però delibera in generale, e non può sapere quello che sa il ministro, nè prevedere le occasioni favorevoli che a questo si possono presentare. Ad ogni modo il Parlamento approva o disapprova la politica estera, ma non la fa. Il discorso dell'on. Mancini può essere il discorso di un buon commesso, ma non è quello di un ministro.

Verrà il *momento storico* anche per l'Italia, disse l'on. Mancini per darci un confettino. Eccellenza, se verrà un'altra volta, lei non saprà approfittarne; è dunque desiderabile che quando tornerà lei non ci sia.

Se, secondo l'on. Mancini, il quale del resto parlò benissimo sull'irredentismo e sull'ordine interno, il *momento storico* per l'Italia non è ancora venuto, par che sia giunto invece il *momento psicologico* per la Repubblica francese. Un consigliere municipale, il sig. Jeoffrin, forse per evitare i pugni dati all'altro consigliere sig. Yves Guyot, accusato dai comunardi di non difendere gl'interessi del popolo, ha proposto al Consiglio municipale, di ristabilire la guardia nazionale, di armare tutti i cittadini, di licenziare la polizia, di aprire officine municipali per gli operai disoccupati e di distribuire alle Società operaie 500 mila franchi.

È un programma corto e succoso, che il Consiglio municipale di Parigi ha creduto di prendere in considerazione. La guardia nazionale fu uno strumento di rivoluzione, in mano del terzo Stato, contro la Monarchia, l'aristocrazia e il clero; adesso il quarto Stato, copia i borghesi. Li odia, ma li deve pur imitare. Ciò che comprendiamo soprattutto è il voto di licenziare la polizia. Fu detto che è scritto che la Repubblica francese scivoli nell'imbecillità o nel sangue. Questa volta ci pare inevitabile oramai che scivoli e nell'una e nell'altro. Noi che crediamo che qualunque Governo in Francia, farebbe a noi più male della Repubblica, non abbiamo ragione di esserne lieti, ma non istà in noi impedire che sia ciò che deve essere.

La Conferenza danubiana ha finito i suoi lavori. Ieri il telegrafo ci ha recato gli articoli del trattato, che ne riassume le decisioni.

Ammissione all'Accademia militare in Torino per l'anno scolastico 1883-84.

(Vedi nella quarta pagina.)

Il discorso dell'onor. Minghetti.

Dagli atti ufficiali della seduta della Camera del 10 marzo riproduciamo lo splendido discorso dell'onor. Minghetti sulla politica internazionale:

Pres. Ha facoltà di parlare l'onorev. Minghetti.

Minghetti. (Segni di grande attenzione.) — L'onor. Marselli nel suo discorso di ieri, tanto nobile quanto franco, citò alcune parole da me pronunciate dinanzi ai miei elettori, ai quali io espressi il desiderio che la bandiera italiana avesse sventolato accanto alla bandiera inglese, sulle coste dell'Egitto.

Ma allora, io soggiunsi: si annunzia la pubblicazione di documenti per provare che ciò non potevasi fare, senza venir meno a doveri internazionali. Giustizia vuole che io li aspetti, prima di pronunciare un giudizio.

Dopo avere espresso questi sentimenti, mi parve di aver preso impegno di manifestare a suo tempo questo giudizio, quando i documenti annunziati mi stessero dinanzi agli occhi. E noi li abbiamo nel *Libro Verde*.

Vero è che il *Libro Verde*, che ci è stato distribuito, ricorda troppo spesso i palinsesti di Ercolano, con le loro lacune ed interpolazioni; ma dai documenti stranieri, che furono contemporaneamente pubblicati, possiamo in parte reintegrare ciò che in esso vi è di difettivo.

Che l'Italia, dopo gli eventi del 1879 e del 1880, fosse diminuita nella sua influenza e nel suo prestigio in Egitto, potè negarsi per spirito di parte, ma il consenso di tutta l'Europa lo riconosce.

Ora, gli eventi del 1881-82 ci avevano porto occasione di ricuperare quel prestigio e quell'influenza, che i nostri interessi e le nostre tradizioni richiedevano. Abbiamo noi saputo approfittarne? Qual è stata la condotta del Governo italiano in questa questione?

Io farò del tema un esame il più ristretto possibile, nondimeno, mi è necessario, per giudicare la condotta del Governo italiano, delineare brevemente l'attitudine delle altre Potenze, perchè, o signori, la politica non si fa su principii astratti e con dichiarazioni generali, ma sulle circostanze di fatto che ci stanno attorno, per riuscire ad uno scopo che sia di beneficio alla patria.

Ora, o signori, nulla havvi, a mio avviso, di più chiaro, che l'attitudine di alcune Potenze in questo dramma lugubre e disastroso, che si svolge dal settembre 1881 al settembre 1882.

Io bramo di dichiarare che la politica inglese rispetto all'Egitto è stata dal principio sino alla fine chiara, risoluta, leale. L'Inghilterra, fin dal primo giorno della rivolta militare, ha compreso che, sotto parvenze fallaci di nazionalità e di libertà, non si celava che l'ambizione e la cupidigia di alcuni fanatici.

L'Inghilterra ha consigliato fino dal primo giorno il Kedevi a resistere; e, quando ha veduto che la resistenza era impossibile, che la rivolta militare prendeva tutto l'aspetto di una vera dominazione, ha riconosciuto immediatamente la necessità che l'Europa intervenisse.

Essa è stata pronta ad intervenire con la Francia, con la quale aveva impegni precedenti; poi ha accettato la conferenza, non ha disdetto alcuna deliberazione di essa, non ha rifiutato che la Turchia intervenisse a ristabilire il buon ordine in Egitto; e quando la Turchia non ha voluto farlo, l'Inghilterra ha ridomandato l'appoggio delle altre Potenze, ha chiesto la cooperazione di due, e infine di una di esse, ma non ha mai dissimulato che, all'ultimo, sarebbe intervenuta anche sola. Ciò risulta evidente da tutti i documenti. Se vi è alcuno che abbia potuto nutrire l'illusione che l'Inghilterra non sarebbe intervenuta anche sola, costui s'ingannava a partito.

Gl'interessi inglesi sono troppi grandi, dacchè il Canale di Suez è divenuto la più rapida via delle Indie, perchè l'Inghilterra non voglia in qualunque modo, e contro tutti, mantenere la libertà del Canale medesimo, e la quiete d'Egitto come pegno di sicurezza dei suoi possessi nelle Indie.

Di fronte all'Inghilterra troviamo la Turchia con una politica affatto opposta. La Turchia da principio vede di buon occhio la rivolta militare, quasi alito di quel panislamismo che si dice uscire dalla Sublime Porta, quasi ricupero di poteri ceduti altra volta all'Egitto.

Essa ha cercato, per conseguenza, di stornare ogni ingerenza europea nella questione, e quando ha veduto che questa ingerenza non poteva del tutto evitarsi, ha cercato di attenuarla. Si oppose dapprima alla conferenza; poscia, quando la Conferenza fu riunita, mandò in missione Derwisch pascià per comporre spontaneamente le cose di Egitto. La missione fallisce, e nondimeno la Turchia annunzia, ad alta voce, che reputa questa missione riuscita. Intanto i massacri di Alessandria si compiono. Essa non trova modo di far infliggere una severa e pronta punizione ai malfattori, nè d'impedire che i forti d'Alessandria si armino ad offesa della flotta inglese, e tuttavia non vorrebbe sentir parlare di intervento delle Potenze.

Quando le cose vengono alle strette, quando Alessandria è bombardata, allora consente di entrare nella Conferenza, ma solo per ritardarne le deliberazioni; invitata a dichiarare Arabi pascià ribelle, esita, ed intanto gli manda una decorazione; all'ultimo, spinta da tutte le parti, accetta di intervenire, ma non trova nè il tempo, nè il modo; procrastina ancora, e dice di risolversi all'ultima ora, quando ormai è già troppo tardi.

In mezzo a queste due Potenza, quale era l'attitudine delle altre? La Germania e l'Austria hanno detto anch'esse chiaramente il loro pensiero. Entrambe avrebbero voluto che l'anarchia in Egitto cessasse e l'ordine fosse restaurato; ma, dall'altra parte, non stimavano che i loro proprii interessi fossero tanto importanti da prendere l'iniziativa di un'azione armata: però avrebbero appoggiato qualunque opera di pacificazione si compiesse. Dalla prima sillaba del *Libro Verde* sino all'ultima, è chiaro che la Germania e l'Austria non interverranno, ma lascieranno che altri lo faccia.

Il principe di Bismarck, con quella forma recisa di linguaggio, che non è uno degli ultimi suoi pregi, diceva che la Germania non darebbe nè una nave, nè un soldato, nè un obolo, nè il mandato ad alcuno d'intervenire; che se altri vuol farlo, non approva nè disapprova, lascia che ognuno intervenga a suo rischio e pericolo. Però da questo linguaggio stesso e da tutti gli atti che ne seguono apparisce evidente, che tanto l'Austria che la Germania, più gli eventi si svolgevano, e più inclinavano ad appoggiare l'Inghilterra.

Non parlo della Francia, la cui politica ha subito variazioni così gravi dal primo all'ultimo periodo della questione d'Egitto, che sarebbe malagevole il definirla; dirò solo, quanto alla Russia, che essa non vedeva di buon occhio l'intervento isolato dell'Inghilterra e faceva ogni opera affinchè il concerto europeo potesse condurre a qualche pratica conclusione.

Tale era la condizione delle cose. Ciò posto, vediamo che cosa abbia fatto l'Italia. Io ho voluto accennare prima, come dissi, all'attitudine delle altre potenze, perchè mi pare che, senza di ciò, non sarebbe agevole il comprendere, nè il giudicare l'opera nostra.

L'Italia ha avuto un primo momento, nel quale ha sperato di potere comporre le cose di Egitto in tre, coll'Inghilterra e colla Francia. Ma la speranza fu assai fugace; ben presto dovemmo accorgerci di essere esclusi da tale combinazione. Ed allora l'on. Mancini si ripiegò in buon ordine sulla base del concerto europeo. È questa l'idea dominante di tutta la sua politica: mettere d'accordo le potenze, stabilire con esse [illegible] separatamente agisca nell'Egitto, fare che quelle potenze che vi andranno, se l'intervento è necessario, ne ricevano dalla conferenza il mandato.

Ecco il concetto che ha dominato tutta la politica dell'on. Mancini.

Ed io non nego che il concetto in sè stesso fosse buono, e che il programma esposto intorno ai fini da conseguire in Egitto non fosse ragionevole. Dove io trovo il difetto si è in questo: che l'on. Mancini, chiudendo gli occhi ai conflitti che sorgevano da ogni parte, non abbia mai domandato a sè stesso: se la Conferenza, per la quale io tanto mi adopero e mi affatico colle mie proposte e colle mie esortazioni, non riuscisse ad alcunchè di decisivo e di efficace, in questo caso, che farà l'Italia? Io non scorgo che mai l'onor. Mancini siasi posta tale questione.

Ed è in questo punto che io trovo a criticare la sua condotta. Non la critico, ripeto, nella speranza, nel desiderio del concerto europeo; la critico in ciò, che non abbia veduto che il concerto europeo aveva in sè tanti elementi di dissidii, che difficilmente sarebbe riescito; non abbia antiveduto e provveduto alla politica, che l'Italia avrebbe dovuto seguire, il giorno che l'inefficacia della Conferenza fosse riconosciuta. Di tal guisa, la nostra politica si è ridotta ad uno sforzo incessante ed affannoso verso un fine impossibile.

Seguitiamo con brevissimi cenni l'opera dell'Italia. Radunatasi la Conferenza, che cosa propone l'on. Mancini? Egli propone, che le potenze diano ai loro commissarii un mandato, che determini chiaramente lo scopo di essa. Questa sua proposta non è accolta da alcuno, e tutti vogliono che il mandato sia indeterminato.

L'on. Mancini propone allora, che le deliberazioni, le quali la Conferenza sarà per prendere, siano considerate come obbligative da tutte le Potenze; che venga ottemperato alle medesime anche per parte della minoranza; tutti gli altri rispondono che nessuna deliberazione sarà valida senza il consenso unanime. Ed anche dopo la deliberazione unanime, ogni Potenza si riserva di determinare quello che stimerà conveniente ai proprii interessi nella pratica esecuzione.

Parve all'on. Mancini d'aver ottenuto un grande risultato, quando le Potenze dichiararono, che dalle deliberazioni della Conferenza stessa non uscirebbe privilegio di sorta a favore di alcuna di esse, e fu chiamato il protocollo di disinteresse. Ma il valore di questo protocollo era un valore astratto, poichè si riferiva unicamente a quelle deliberazioni che la Conferenza stessa aveva preso, e che abbiamo visto da quanti ostacoli fossero precinte.

Viene poscia un secondo protocollo (io parlo di questi due, perchè l'on. Mancini diede loro grandissima importanza dinanzi al Senato nella discussione del 30 giugno 1882), nel quale protocollo si dichiara, che le Potenze non intraprenderanno azione isolata in Egitto, indipendentemente dalla Conferenza stessa.

E questo sarebbe veramente grave, se non si fosse aggiunta una riserva, la quale dice « salvo il caso di forza maggiore ». E quale è questo caso di forza maggiore? Questo caso, o signori, è definito da lord Dufferin nella riunione della conferenza, e comprende non solo il pericolo dei proprii connazionali, ma la sicurezza del Canale di Suez, e ogni evento inaspettato che modificasse la situazione dell'Egitto. Lord Granville nelle sue note è ancora più esplicito e accenna ad ogni eventualità *ony emergency whaterer*. Questa riserva distruggeva dunque in germe quel che poteva esservi nel protocollo di conforme ai desiderii dell'on. Mancini. Restava una proclamazione ideale; ed è tanto vero, che la Germania e l'Austria, entrambe amichevolmente ci ammoniscono di non dare troppo valore a siffatte deliberazioni della Conferenza; che veramente dal protocollo di disinteresse e dal protocollo dell'azione non isolata esse sperano pochi e poco efficaci risultamenti.

Eppure l'on. Mancini vi faceva, al contrario, grande assegnamento; e, nel suo discorso al Senato poneva questi due punti come una garanzia di concordia e di buona volontà, come fondamento di azione comune. Rimanere fedelmente inseparabile dal concerto, era la sua divisa.

Quando poi la esperienza dura venne a sciogliere la nebbia di speranze e di desiri, allora sorse una nuova illusione, quella della sincerità della Turchia. L'on. Mancini credè che questa Potenza, avendo detto di entrare nella Conferenza e di accettarne le deliberazioni, tutto ciò sarebbe bastato per evitare l'azione isolata dell'Inghilterra e per comporre le cose d'Egitto: nè si accorse che, per la Turchia, questo non era che un mezzo di procrastinare; la Turchia accettava il principio, ma non avrebbe mai trovato il tempo, nè il modo, nè il luogo di attuarlo. All'ultimo, quando ancora, a poco a poco, viene distrutto questo disegno, sperò l'onor. Mancini di riannodare il concerto europeo intorno alla protezione del Canale di Suez. Concetto, nella sua origine, grave, perchè avrebbe chiamato a partecipare alla tutela di quel Canale tutte le Potenze, non solo quelle che erano alla Conferenza, ma anche l'Olanda, la Spagna e il Portogallo.

Questo stesso disegno svanisce a poco a poco; da generale diviene ristretto, da stabile diviene provvisorio; nessuna convenzione pratica si forma intorno ad esso, e, stando alle parole dell'on. Mancini stesso, si compendia nel compito normale e giornaliero di ogni marineria da guerra verso la propria marineria mercantile.

Ridotto a questi termini, anche il protocollo della tutela del Canale di Suez non ha più valore, e già l'Inghilterra aveva messo il piede su quelle sponde, e aveva dichiarato che nel Canale di Suez la tutela e la polizia era capace di farle essa sola.

Ora, come mai non pensò l'onor. Mancini che il giorno non tarderebbe, in cui, venuto meno il concerto europeo, si sarebbe dovuto prendere qualche risoluzione? Egli aveva detto al Senato « Io sarò inseparabile dal concerto europeo »; ma se il concerto non v'era, da che cosa non si sarebbe separato? Non vedeva che l'edificio crollava da tutte le parti? Che, mentre era intento a riparare alla crepa dell'intonaco, le fondamenta si scuotevano? Non vedeva che l'opera sua era

inane limphae
Dolium fundo pereuntis imo?

Orbene, giunta a questo punto la storia delle cose d'Egitto, si presenta all'on. Mancini una fortuna insperata; La Francia si ritira dai suoi impegni con l'Inghilterra, e questa offre all'Italia di esserle compagna nell'intervento in Egitto. Fortunata occasione; era un atto d'amicizia che l'Inghilterra faceva all'Italia, e gli effetti di quella comunanza d'azione potevano essere per noi di grandissima importanza. L'Italia poteva ricuperare in un momento quello che da molti anni era andata perdendo rispetto all'Egitto.

Ebbene, questa proposta ci arriva *all'impensata* (uso la parola terribile, perchè la trovo nel *Libro Verde*), ci arriva all'impensata, sicchè noi non avevamo alcuna idea che ci potesse essere fatta; pure, in quel giorno stesso che ci perviene, noi rispondiamo con un rifiuto; rispondiamo, si direbbe quasi, senza meditazione, senza consiglio, senza avvisare alle conseguenze.

Lo stesso giorno in cui la proposta inglese ci è fatta, viene da noi rifiutata! A me pare, in questo momento, che l'onor. Mancini ed il Gabinetto tutto intero abbiano commesso un errore. Lo dico francamente: a me pare che il Ministero avrebbe dovuto accettare colla stessa sicurezza, colla stessa rapidità, colla quale rifiutò, e scorgere d'un lampo gl'immensi vantaggi che ne potevano derivare. In ciò sta l'abilità dell'uomo di Stato.

Ma quali furono, o signori, i motivi del gran rifiuto? Forsechè l'onor. Mancini non credeva, come la Germania e l'Austria, che noi avessimo interessi abbastanza importanti da tutelare anche colle armi in Egitto? No, certo; perchè egli stesso al Senato aveva detto che, dopo l'Inghilterra, noi avevamo gl'interessi maggiori colà, e molte volte, da quei banchi, abbiamo udito che gl'interessi nostri sono cospicui e molteplici in Egitto, che devono tutelarsi. Dunque, questa non poteva essere la cagione del rifiuto.

Poteva essere quella che allegò fortemente l'on. Mancini, cioè che la Turchia si mostrava pronta ad entrare essa nell'arringo?

Evidentemente il pretesto non è neppur serio, e l'onor. Mancini stesso lo comprese, poichè il giorno dopo disse essere il rifiuto motivato soltanto dalle presenti circostanze, e che le circostanze avrebbero potuto cambiare, se la Turchia non avesse eseguito quello che prometteva. In tal caso, l'Italia avrebbe potuto avvisare di nuovo se le convenisse accettare l'offerta. Ma egli non doveva ignorare che, cinque giorni prima, l'Inghilterra aveva dichiarato precisamente che alle promesse turche non poteva più prestare verun valore.

Forse fu il pericolo o la incertezza del successo? Neppure questo è possibile, poichè l'onor. Mancini, in un suo dispaccio, dice chiaramente che non si poteva dubitarne, e lo augurò pronto e felice.

Io non avrei voluto accennare quel punto che ha toccato quest'oggi l'onor. Sonnino Sidney, quel punto, cioè, che fu spiegato nella conversazione del nostro ambasciatore con lord Granville. Ma io persisto a credere che in ciò debba esservi un equivoco; non è possibile che l'Italia siasi trovata in tale condizione, dopo tante spese e tante fatiche, da non poter disporre di 20,000 uomini per una intrapresa che assicurava la nostra influenza sulle coste dell'Africa!

Restano, o signori, due sole cause possibili; gli obblighi internazionali, o le condizioni interne del paese. Permettetemi che io esamini l'una e l'altra.

Obblighi internazionali? Ma quali impegni avevamo noi? Verso chi li avevamo? Verso la Francia? Non lo credo, perchè con essa ci trovavamo in perfetta libertà. Verso l'Austria e la Germania? Apparisce chiaro, come il sole, dal *Libro Verde*, che nè l'Austria, nè la Germania hanno mai pensato d'impedire a noi, nè ad altri, d'intervenire in Egitto. Altrimenti come potevamo potevano esse fare i loro augurii ed i loro voti di felice successo? Ci si diceva, anzi, da parte dell'Austria, che l'Italia aveva interessi specialissimi da difendere in Egitto. E, quanto alla Germania, essa diceva « Comprendo che voi non possiate guardare gli affari d'Egitto con quella quiete di spirito (uso le precise parole), con la quale li guardiamo noi; voi avete interessi grandi e proprii da tutelare ». Ora, come si può immaginare che l'Austria e la Germania, ci avrebbero rifiutato, non dico il consenso, che parmi non avessimo bisogno di chiedere, ma quell'adesione benevola, quel buon volere, ch'esse accordavano con tanta facilità all'Inghilterra?

Resta la Russia, e qui veramente mi fermo; mi fermo, perchè mi pare da tutto l'insieme di scorgere un grande contatto di pensieri e di sentimenti fra la politica nostra e la russa, la quale non vedeva di buon occhio l'intervento isolato inglese. Ma, d'altra parte non posso credere che vi fossero impegni tali colla Russia, da impedire la nostra libertà, tanto più, dopo le affermazioni esplicite dell'onor. ministro degli esteri e del presidente del Consiglio, il primo dei quali dichiarava che l'alleanza austro-[illegible] presidente del Consiglio vi aggiungeva a Stradella gl'intimi accordi coll'Inghilterra.

Adunque questi impegni internazionali, questi doveri ci si sono fatti balenare davanti agli occhi come ragione del rifiuto, ma, a mio avviso, non sussistevano.

Resta ancora la seconda ragione: l'opinione pubblica in Italia era, dicesi, contraria a qualunque azione e a qualunque intervento. Finchè il Parlamento rimase riunito, a me non pare che quest'opinione siasi giammai manifestata. Potè lodarsi in Senato la condotta dell'onorevole Mancini per il buon effetto dei due protocolli ch'egli annunciava di disinteresse e di azione non isolata; potè lodarsi il suo proposito di volere scrupolosamente mantenere il concerto europeo; ma tutto ciò non indicava affatto una contrarietà ad altre aspirazioni, posto che le circostanze fossero mutate.

Quando gli eventi incalzarono, il Parlamento era chiuso; eravamo tutti più o meno dispersi, chi alle ville, chi ai bagni, chi al valico nuovamente aperto del Gottardo, e si può dire che la politica in quel momento non si faceva che alla Consulta e nei giornali. Ma l'onor. Mancini dirà appunto che la stampa si sarebbe mostrata ostile, se l'Italia avesse voluto entrare nel conflitto egiziano. Orbene, signori, io parlerò francamente; non bisogna mai celare i proprii torti, bisogna confessare il vero; la stampa italiana, salvo parecchie eccezioni, in quell'epoca ha mostrata poca discrezione di giudizio e poca generosità di animo. Io non me ne meraviglio; anzi, seguendo il costume odierno, le accordo le circostanze attenuanti. Mi rammento che in quel tempo venivano dall'Egitto, per un esodo terribile, i nostri connazionali impressionati dalle perdite fatte nei saccheggi, negl'incendii, e rimproveravano all'Inghilterra di non essere discesa colle sue truppe a tempo per impedire i massacri e le rovine; essi venivano con queste impressioni, e dipingevano di tristi e foschi colori l'avvenuto, e cercavano naturalmente di ispirare i loro sentimenti agli scrittori dei giornali quotidiani.

Inoltre, ho visto nel *Libro Azzurro* inglese una cosa assai curiosa, che, cioè Arabi, pascià passava una gran parte del suo tempo in conferenza coi corrispondenti dei giornali europei; e mi ha fatto molto ridere che questo frutto raffinato, e, direi quasi, degenere dei paesi liberi, siasi così presto innestato sul panislamismo fanatico di popoli, che non hanno esperienza alcuna della libertà.

Ma la cosa è pur così; e dall'Egitto i corrispondenti dei giornali scrivevano esaltando il gran principio nazionale e liberale rappresentato da Arabi pascià. Ed infine vi era (e quando non vi è?) una schiera di gente pronta a considerare qualunque rivolta come una cosa nobile e buona, e qualunque tribuno o capo popolo, che la rappresenti, come un eroe; tanto è vero, che non si esitava da alcuni a paragonare Arabi pascià con Garibaldi. Con ciò io credo nessun torto si potesse fare maggiore alla memoria di quel grande cittadino, il quale, nelle più gravi circostanze, in cui si trattava dei destini d'Italia, dimostrò di avere pari all'ardore la disciplina e la fermezza nell'obbedire. *(Bravo!)*

Queste, o signori, sono per me le circostanze attenuanti, le quali, però, non m'impediscono di riconoscere che la stampa italiana traviò, nella sua massima parte, dal retto sentiero, e ci procacciò troppo amare rappresaglie.

Ma il Governo, ripiglierò io, non poteva, non doveva esso esercitare un'influenza anche sulla stampa?

So che l' on. Mancini mi risponderà, come ha risposto a sir Augustus Paget, che il Governo non ha giornali ufficiosi, e non è responsabile di quello si stampa. Lo so, e l'ho detto anch' io; *(Ilarità)* ma so pure che il Governo ha infiniti mezzi per rettificare le notizie e le idee false; esso ha tante aderenze, ha tanti uomini dipendenti da lui, che una parola detta loro, all' orecchio, sarebbe stata sufficiente ad illuminare la pubblica opinione. E se ciò non fosse bastato, quando mai mancò ad un ministro il mezzo di chiarire il suo pensiero pubblicamente in un discorso, in una conversazione? Che, se non voleva usar questo modo, poteva farlo con una di quelle confidenze che per indiscrezione, sono pubblicate nei giornali. Io credo adunque che il Governo italiano non abbia adempiuto a tutti i doveri che gli incombevano, e che non siasi valso di tutti gli argomenti ch' erano in sua mano per rettificare quest' opinione pubblica, o, per dir meglio, questa voce dei giornali, la quale non rappresentava davvero tutta l' opinione pubblica.

E poi, non havvi il Parlamento? Egli avrebbe dovuto chiamare il Parlamento, rendergli conto di quello che aveva deliberato di fare e chiedergli i mezzi di compiere l' impresa.

Ora, o signori, una causa buona, patrocinata e difesa coll' ingegno, e coll' eloquenza dell' on. Mancini, non poteva a meno di trionfare in questa Camera. Io sono certo che, se per dannata ipotesi, avesse trovato la Camera restia e neghittosa, egli si sarebbe sentito bramoso di scuoterla, e, come il poeta dice, di averle ravvolto la mano entro i capegli, e mostrando l' altezza dello scopo ed i grandi beneficii che dall' opera sua potevano venire, avrebbe commosso gli animi e li avrebbe indotti a sostenerlo. E il paese, che ricordava ancora pur troppo vicini i fatti dolorosi di Tunisi, e non aveva ancora obliato la parte umile che abbiamo avuto nel Congresso di Berlino, avrebbe fatto plauso ad un risveglio, ad una iniziativa di vita nuova portata da noi sulle sponde dell' Egitto.

Io non accuso l' on. Mancini; so ch' egli ha avuto esuberanza di buone intenzioni, ma dico, che la politica, la quale avrei voluto vedere da lui eseguita nel momento decisivo, è assolutamente l' opposta della sua; avrei desiderio che, quando gli si presentò una fortunata occasione, si fosse ricordato che nella vita dei popoli tali occasioni sono rarissime, e che la grandezza degli uomini di Stato sta appunto nel saperle afferrare. Imperocchè, passata la fortuna, non ritorna più, o ritorna chi sa dopo quanto tempo! Però l' on. Mancini può ripetere quello che Dante mette in bocca a Virgilio parlante di sè medesimo.

Non per far, ma per non fare ho perduto.

Signori, si dirà che questi esami postumi di fatti, che non hanno più rimedio, sono inutili. Io non lo credo. Credo che il Parlamento abbia l' obbligo di sindacare l' opera dei ministri; e credo che le osservazioni lealmente e onestamente fatte, senza alcuno spirito d' inimicizia, debbano e possono giovare almeno come ammaestramento per l' avvenire. Ad ogni modo, un avvenire c' è; e, se noi ci troviam discordi nel giudicare il passato con l' on. Mancini, possiamo essere concordi nell' avvenire, perchè mi pare che la condotta dell' Italia sia così nettamente indicata, che voler uscire dalla linea che oggi si presenta alla nostra mente sarebbe troppo grave errore!

L' Inghilterra, signori, ha detto francamente [illegible] è stato accentuato molto chiaramente dal Gladstone, qualche giorno fa, con le seguenti parole: « Noi siamo in Egitto per fondarvi l' ordine e la stabilità; noi vi siamo per perfezionarvi le sue istituzioni, per assicurarvi, in quanto dipende da noi, l' esecuzione degli obblighi internazionali. »

Io ho piena fede nelie parole del signor Gladstone; e, ciò posto, credo che la nostra attitudine debba essere modesta, ma chiara. Modesta, perchè i vanti ed i ricordi del passato, a dire il vero, non ci starebbero a bene; modesta ancora, perchè noi abbiamo poco da promettere e da fare; e nondimeno semplice e chiara in quanto noi ci mostriamo risoluti di dare all' opera, così ben delineata dal primo ministro inglese, l' appoggio nostro morale, schietto, costante e manifesto.

Infine, da questi eventi può ancora risultare qualche bene dell' Italia. Sia pure l' influenza dell' Inghilterra predominante in Egitto: i suoi interessi sono la troppo sproporzionatamente maggiori di tutti gli altri; ma fuori dell'Inghilterra, se ci sarà dato ottenere una parità di trattamento per tutte le altre nazioni, una concorrenza libera, una protezione efficace, senza privilegio di sorta per nessuno, io credo che avremo già guadagnato qualche cosa sulla posizione che prima avevamo.

In un dispaccio, che non apparisce nel nostro *Libro Verde*, perchè posteriore alla sua pubblicazione, in un dispaccio di sir Augusto Paget, indirizzato a lord Granville, si narra una conversazione ch' egli aveva avuto col segretario generale del Ministero degli affari esteri. Questi gli aveva detto, che l' Italia non vedeva colla minima gelosia la predominante posizione che l' Inghilterra aveva acquistato per sè in Egitto, e che aveva piena confidenza che gl' interessi d' Italia, in quel paese, non avrebbero minimamente sofferte nelle mani dell' Inghilterra. Ricordava, inoltre, un somigliante discorso essersi fatto anche precedentemente, e affermava tali essere i sentimenti dell' onor. Mancini, di cui la politica era definita con queste parole: completare stabilmente l' alleanza dell' Austria e della Germania con quella dell' Inghilterra.

Se questa sarà veramente e seriamente la politica dell' Italia; se non oscillerà fra ondeggianti pensieri e non avrà rimpianto di altre aderenze e di altre alleanze; se sarà stabile e sicura, perchè senza stabilità nulla si ottiene; se sarà efficace di parole non solo, ma di opere, in guisa che i nostri alleati sappiano d' avere in noi amici utili, e noi possiamo esigere, a nostra volta, di trovare in loro amici operosi sulle questioni che c' interessano nel Mediterraneo; se questa politica sarà con forza sostenuta e con abilità condotta, io potrò allora, con serena coscienza, appoggiare il ministro che presiede alla politica estera del nostro paese. *(Bravo! Benissimo. — Breve pausa.)*

ITALIA

Giuste indennità all' esercito.

Ci associamo alle seguenti parole della *Patria* di Bologna:

Tanto la Camera, che il Senato, al principio della nuova legislatura, votarono un ordine del giorno di viva gratitudine all' esercito, che fece, durante le inondazioni nel Veneto, veri prodigii di abnegazione, di coraggio e di carità.

La parte che maggiormente fu applaudita nel discorso della Corona fu appunto quella che a cotesto stesso oggetto si riferiva.

Queste sono le parole — e i fatti?

Eccoli:

Mentre per la inondazione del ferrarese nel 1878 le truppe si ebbero la indennità di trasferta, pel quella 1882, ne' suoi terribili effetti orribilmente maggiore, le truppe non hanno avuto che la indennità di pubblica sicurezza, la quale in confronto alla prima, si riduce a cosa inferiore e meschina.

Questa a noi sembra solenne ingiustizia, e vorremmo che il ministro, cui spetta riparare, sia quello della guerra o quello dei lavori pubblici, riparasse, e presto. Pensi il Ministero che molti ufficiali e soldati hanno, in quei terribili giorni, fatto spreco generoso della loro salute non solo, ma ben anco del loro danaro.

L' indennità per l' eroismo lo ha dato solennemente la gratitudine della nazione: l' indennità per risarcire la massa vestiario del soldato indebitato, la dia il Governo.

Noi vorremmo che tutti i nostri confratelli in Guttemberg fossero pronti, qualora ve ne fosse bisogno, ad unire alla nostra la loro voce, per ottenere questa, più che giusta, sacrosanta riparazione.

Lapide in onore dell' esercito.

A Padova s' inaugura oggi la lapide in memoria della generosa condotta dei soldati nostri durante le inondazioni. L' iscrizione è del prof. Guerzoni.

Il varo della « Lepanto ».

Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*:

La squadra navale permanente, capitanata da Saint-Bon, ebbe ordine di recarsi a Livorno, ad assistere al varo della corazzata *Lepanto*, che avrà luogo il 17 corrente.

Le operazioni del varo non saranno dirette dagli ufficiali di marina, ma dagl' impiegati della casa di Orlando, che è obbligata dal contratto a consegnare la nava in mare.

Il nuovo incidente di Tunisi.

Ci fu narrato ieri dall'*Agenzia Stefani*. La *Gazzetta di Torino* ha questo dispaccio da Parigi 13:

« L' odierno *Figaro* dice che alla Goletta s' era arrestato un italiano accusato d' aver percossa una sentinella francese, ma che il vice console italiano Bonelli persuase i soldati a consegnargli l' arrestato.

« Secondo il *Temps*, il vice console avrebbe strappato il colpevole dalle mani dei soldati. Il comandante francese gli avrebbe poi intimato di renderglielo per evitare conflitti. »

L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Goletta 13. — L' incidente Canino è risolto. *(Come?)*

Discendenti d' Amerigo Vespucci.

Telegrafano da Roma all' *Italia*:

Due discendenti di Amerigo Vespucci chiesero al Governo una pensione (?)

Scuola superiore di commercio a Genova.

L' *Italia* ha da Roma 13:

Il ministro Berti accordò ventimila lire annue alla nuova Scuola superiore di commercio di Genova, piantata sulle stesse basi di quella di Venezia.

Procedure contro deputati.

Telegrafano da Roma 13 al *Secolo*:

Si conferma che parecchi deputati, in occasione delle prossime domande di autorizzazione a procedere contro alcuni membri della Camera, presenteranno un progetto di legge di iniziativa parlamentare col quale si darà facoltà ai deputati di rinunziare, volta per volta, al privilegio sancito dall' articolo 45 dallo Statuto e di accettare il processo senza bisogno della domanda dell' autorità giudiziaria alla Camera.

Roma 13.

Il sig. Boutenieff riceverà in settimana le lettere che lo accreditano come ministro russo presso il Vaticano. *(Nazione.)*

FRANCIA

Luisa Michel.

Telegrafano da Parigi 12 al *Secolo*:

Una lettera della Luisa Michel dice che vuole evitare la carcere preventiva, ma che si presenterà al tribunale.

I saccheggiatori delle panatterie, compresa la Luigia Michel, verranno processati in Corte d' Assise.

Parigi 12.

Gli anarchici Godard, Jamin Fuziller e madamigella Derlincourt che percossero Yves Guyot saranno sottoposti a un processo speciale. *(Sec.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 marzo

Anniversario. — Ricorrendo oggi l' anniversario della nascita di S. M. il Re, nella Basilica di S. Marco, alle ore 11 ant. precise, seguì il canto dell' Inno Ambrosiano. Erano presenti tutte le Autorità civili, militari, politiche, giudiziarie, amministrative, commerciali, scolastiche e un gran numero di Rappresentanze.

Finita la cerimonia religiosa, il viceammiraglio comm. Martini, seguito da un brillante stato maggiore, nel quale erano rappresentati i varii Corpi e le varie Armi, passava in rivista le Regie truppe di terra e di mare che erano allineate nella Piazza e che poscia sfilarono sotto gli ordini del generale Doix, comandante del Presidio, mentre tuonavano le artiglierie.

La città è imbandierata.

Nella Piazza, vi saranno oggi due concerti delle Bande militare e cittadina, il primo dalle ore 3 alle 5, ed il secondo dalle ore 7 alle 9, e questa sera, per cura della Giunta municipale, il teatro Rossini sarà illuminato straordinamente.

— Ricorrendo quest' oggi l' anniversario della nascita di Sua Maestà Umberto I Re d' Italia, i preposti della Nazione Greca, fecero cantare nella propria chiesa un solenne *Te Deum*, invocando dall' Onnipotente ogni prosperità per la Casa Reale.

— Anche in tutti gli oratorii israelitici, venne oggi solennizzata con analoghe preci e benedizioni la ricorrenza del natalizio di S. M. il Re d' Italia.

Banchetto. — Oggi, alle ore 6, nelle belle sale al primo piano del Ristoratore Bauer e Grünwald, avrà luogo il Banchetto militare, al quale prenderanno parte gli ufficiali di guarnigione a Venezia.

Abbiamo veduto l' apparecchio, che è per circa 200 coperti, e ci piace constatare subito che non si avrebbe potuto far meglio.

Ferrovia adriaco-tiberina. — La Deputazione provinciale di Padova rappresentata dal cons. delegato, da due suoi membri e dall' ing. capo provinciale, e la Commissione ferroviaria della Provincia di Venezia rappresentata da tutti i suoi membri, hanno stipulato oggi nelle sale della Deputazione provinciale di Venezia il formale contratto col comm. Trezza pella costruzione ed esercizio della linea Mestre-Adria (che sarà il primo tronco della Tiberina) e Correzzola-Brondolo.

Pel 20 corr. saranno convocati i Consigli provinciali in via straordinaria per votare il Consorzio generale delle Provincie tutte interessate alla ferrovia Adriaco-Tiberina.

Domani è convocato il Consiglio provinciale di Rovigo. Poi, tutte le Provincie, cioè Venezia, Padova, Forlì, Pesaro, Perugia ed Arezzo (che Ravenna ha già votato), prima del 27 andante avranno deliberato su questo argomento.

Gli operai dell' Arsenale. — L' *Adriatico* di questa mattina, sotto questo titolo, dice che, negli anni decorsi, nella ricorrenza del natalizio di S. M., si concedeva mezza giornata di vacanza agli operai dell' Arsenale, pagando ad essi la mercede dell' intera giornata, mentre in quest' anno si avrebbe bensì accordata la mezza giornata di vacanza, ma pagando loro solo la metà della mercede giornaliera.

Ciò non è punto vero. Gli operai, quest'anno, invece di aver mezza giornata di vacanza, lavorano tutta la giornata, ma viene pagata ad essi mezza giornata di mercede di più del solito, appunto per l' anniversario del Natalizio di S. M. il Re.

Siccome è tutt' altro che raro il caso di vedere spacciate notizie inesatte o false addirittura sull' Arsenale e sugli operai che in esso lavorano, così questa volta abbiamo voluto rilevare la cosa, perchè il pubblico non venga tratto a storti giudizii.

Cose commerciali. — Abbiamo accennato nei giorni scorsi ad una protesta firmata da molti commissionati e speditori della nostra città e da essi inviata alla Camera di commercio, contro l' Ufficio transito della Società generale italiana di navigazione, e sulla quale la Camera stessa si pronunziera.

Il 10 corr. dagli speditori e commissionati fu tenuta una adunanza, nella quale venne eletto un Comitato esecutivo, composto dei seguenti signori:

Vincenzo Fontanella della ditta fratelli Fontanella — Luigi Barbieri della ditta Barbieri Fraccaroli e comp. — Francesco Parisi della ditta Francesco Parisi — Antonio Moro della ditta Jud e Moro — Edoardo Semler della ditta Semler e Gerhardt — Gustavo Sarfatti della ditta fratelli Gondrand — Nicola Farinato.

Tale Comitato scelse poi a suo presidente il signor Vincenzo Fontanella, a vice presidente il signor Luigi Barbieri, ed a segretario il signor Nicola Farinato.

Ateneo veneto. — Iersera, il sig. Augusto Tebaldi, professore di psichiatria all' Università di Padova, tenne la annunciata sua conferenza, intitolata: *Un' escursione nel mondo dei sogni.* Il pubblico era abbastanza numeroso, scelto ed intelligente. Il chiarissimo conferenziere — il quale parlò, non lesse — esordì col dire che 25 anni addietro egli era studente, ma non nello stretto senso dato dal Fusinato a questa parola, cioè fatta per significare *uno che non istudia niente*: — *Io studiava*, disse il prof. Tebaldi, *un po' stranamente, se vogliamo, ma studiava. E le ore più opportune allo studio o agli studii miei prediletti, erano quelle della notte, e al buio! Sissignori, al buio. Mi apparecchiava sotto al guanciale un pezzo di carta e un lapis, ed ogni volta che mi svegliava segnava su di essa le impressioni avute nel sonno. Siccome aveva molti amici studenti, i quali, pregati da me, facevano altrettanto, così in un tratto di tempo raccolsi un materiale, se non molto importante certo, non del tutto disprezzabile.* Disse quindi che nel 1860, sulla scorta di quel materiale, di opere consultate e d' indagini e studii fatti, pubblicò un libro su tale argomento, libro che, a suo avviso, è oggi invecchiato e dovrebb' essere ringiovanito; ma non avendo il tempo necessario a ciò, intende di supplire con questa conferenza.

Disse, con imagine efficace: *Bisogna che facciate conto di essere in teatro, ma al buio, e di vedere attraverso il sipario sfilare le strane imagini che incontreremo nella nostra escursione nel mondo dei sogni.* — Il chiaro oratore fa uno studio fisiologico accurato dei sogni, e analizza lo stato e le funzioni delle nostre facoltà intellettive, organiche e sensitive durante il sonno. Il ragionamento dell' oratore, ingegnosissimo e convincente in tante parti, fa prova del lungo ed accurato studio fatto sull'argomento. Parla dei sogni divinatori, dei sogni presagi, e conforta spesso il suo dire con esempii anche storici, accennando ai nomi di Condillac, di Franklin, di Tartini e di altri. A proposito di quest' ultimo, egli asseriva che il tema del *Trillo del Diavolo*, il Tartini lo ebbe in un sogno, nel quale gli apparì alla fantasia il Diavolo stesso, che, a certi patti, gli zufolò quel pensiero musicale. L' egregio professore spiegò non poca erudizione nel salire alle più remote origini degli studii sul sonno presso i Caldei, gli Arabi, i Greci, ecc. ecc. Oggi, disse, quelli che attribuiscono al sogno una facoltà divinatrice, appartengono per la maggior parte al ceto popolare, i quali studiano la *cabala* (parola araba che vuol dire divinazione) ed il libro dei sogni, e giuocano al lotto. A questo punto egli fece una carica a fondo contro l' immoralissimo giuoco, e si lusinga che verrà giorno — come sta per venire quello per il toglimento del corso forzoso — nel quale quel giuoco sarà tolto con non poco vantaggio della classe meno abbiente.

L' egregio oratore volle chiudere gentilmente come gentilmente aveva incominciato, e diede una traduzione in volgare della *Fata dei sogni*, quale la descrive Shakspeare nella tragedia *Giulietta e Romeo*, cioè adagiata in una carrozza composta di un guscio di noce scavato, colle ruote di ragnatella posta in fusione nel calice di una rosa, cogli assi di chiaro di luna e tirata da un moscherino. In quell' umore di rosa il grande poeta ha inteso di accennare ai sogni veramente rosei, disse l' oratore, *ed io vi auguro, uditori miei, per lunga e lunga vita sempre sonni rosei e tranquilli.*

L' egregio conferenziere fu applaudito vivamente.

Teatro Rossini. — Anche ieri gran folla al *Trovatore*, nel quale emerge sopra tutti la signora *Galletti Gianoli* nella parte di Azucena. Anzi in seguito al bel successo, l' impresa riconfermava la celebre artista per altre tre rappresentazioni.

Questa sera *Forza del destino* col basso profondo signor *Tullio Campello*.

Teatro Goldoni. — Ieri *I Rantzau*, dramma stupendo per condotta, per caratteri, per situazioni, che profondamente commuovono, ebbero lo stesso successo della prima rappresentazione, e questa sera si danno per la terza volta. È la prima volta, con questa Compagnia, che un dramma si recita tre sere di seguito.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 14 marzo, dalle ore 7 alle 9:

1. Sonzogno. Marcia *Trionfale*. — 2. Meyerbeer. Preludio introduzione nell' opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Lucia*. — 5. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 6. Rossini. Sinfonia nell' opera *La Gazza Ladra*. — 7. Strauss. Polka *Harlekin*.

Tentato furto. — (Bollettino della Questura.) — Nella notte del 12 al 13 corr., ladri ignoti tentarono, mediante scalpello, di forzare la balconata del negozio telerie della ditta C. Giovanni, in Campo S. Zaccaria; ma, disturbati, abbandonarono l' impresa.

Gli scavi di Roma.

A proposito degli scavi di Roma, togliamo alcuni brani da un lungo e interessante articolo sui medesimi del nostro conte Zorzi. Questi brani dimostrano il suo amore delle cose artistiche ed archeologiche, e ci fa piacere il vedere che, ammirando la grandezza e ricchezza monumentale di Roma, conserva le medesime idee intorno all' artistica sua Venezia.

« . . . . Quando mi trovai in mezzo alle imponenti rovine della Roma dei Cesari, della vera Roma, ho provato un sentimento di gratitudine, che vorrei fosse condiviso da tutti gl' Italiani, per quello spirito di carità patria, che, non badando alle mal consigliate opposizioni dei malcontenti, favorisce la santa opera degli scavi, opera eminentemente civile, perchè toglie dall' obblio e ridona alla luce quei venerandi avanzi della spenta civiltà latina, che primi la mutazione di credenze e d' idee, la invasione dei barbari e l' avvicendarsi dei secoli disertarono, e quindi la ignorante magnificenza di generazioni non lontane da noi pensò sepellire sotto la rigogliosa vegetazione degli orti superbi, dei pensili elisi, imponendo sopra quei tumuli sterminati nuovi templi, nuovi palazzi, nuove reggie superbe e barocche. A me pare che quest' opera sia uno dei più gloriosi fatti della nostra epoca, che onori l' Italia, degno di venir ammirato, coadiuvato anzi, dagli Italiani, non contrariato per un falso principio di conservare ciò che per l' arte e per la storia ha un' importanza affatto secondaria . . . . e se l' Italia ha saputo rendersi libera da dominazioni straniere, compie ora ad un dovere ridonando al culto dei contemporanei e dei posteri gli avanzi che ricordano la sua sovranità sul mondo, avanzi sfuggiti alle rabbie straniere . . . .

. . . .

Gran peccato che quando si cessò dal rompere il naso e le braccia alle statue antiche, e dallo scolpire ghirigori bisantini sui torsi di Venere e di Antinoo, e dal considerarli lavoro del diavolo, e quando si cominciò a curare queste preziosità ed a conservarle, non si abbia pensato altresì di lasciarle a loro sito, con le basi, le colonne, i cippi, che vi facevano fulcro o le attorniavano; gran peccato che i sarcofagi di Agrippa e gli antichi romani si abbiano vuotati, e ripuliti, e fatti servire a sepolcri nuovi, e trasportati archi e colonne delle Terme, e parte di queste, e i templi, ridotti a chiese, e le travi di bronzo del Pantheon rifuse per la costruzione di un altare, quantunque miracoloso, barocco, e le vasche immense dei bagni e le are, e i colossi di bronzo o di marmo si abbiano posti ad adornamento di sale accademiche. . . . . Però bisogna d' altronde esser giusti, e ringraziare quello spirito di conservazione che ha salvato tante e così illustri memorie, le quali forse sarebbero state o sepolte per sempre, o passate ad arricchire esteri musei. Non si pensava allora a rivendicare ciò che costituisce la impronta del genio latino ed a conservarla sul luogo, ma a salvare oggetti d' arte.

« Così almeno per lo passato si avesse fatto a Venezia, sola nel medio evo surta civile, antemurale anzi della civiltà; città unica, nè inferiore nè somigliante a verun' altra d' Europa, miniera d' arte e d' archeologia, in cui le opere dell' arte favorita dal più longevo e saggio governo che abbia esistito, erano non soltanto produzioni dell' intelletto, ma espressioni ancora dell' amor patrio, che non avremmo ora l' amarezza di sentirsi ripetere: essere stato necessario che lo straniero asportasse tanti, anzi infiniti, preziosi cimelii, affinchè i Veneziani, smessa la loro abituale indifferenza, cominciassero ad apprezzare il valore di quelli che restano; che non avremmo l' amarezza indicibile di elencare, lagrimando, migliaia di oggetti artistici passati agli stranieri, e più centinaia di celebri monumenti condannati, fin dal principio del secolo, dalla crassa ignoranza, a sparire dal mondo sotto i colpi del piccone demolitore. . . . .

. . . .

« Nel mentre scrivo mi giunge la notizia che in questi giorni si ha cominciato a distruggere i campanili del Pantheon, chiamati, molto propriamente, le orecchie d' asino.

« E sarebbe desiderabile che la solerzia del ministro Baccelli *potesse* far giustizia di tante altre imposizioni bislacche e deturpamenti, che tolgono alla vista monumenti insigni e preziosi, come il tempio della Fortuna virile, il tempio di Nettuno e, per tacere di moltissimi altri, il teatro Marcello. Non posso astenermi dal deplorare lo stato miserando e vergognoso in cui si trova quella divina costruzione, oppressa e nascosta da case, e i di cui volti a pian terreno servono a luride botteghe ed officine, alcune delle quali annerite da fumo a strati densissimi, che coperse più parti architettoniche preziose del nobile edificio; botteghe ed officine che non ricordano niente affatto i tempi romani, come si sforzava per suadermi un compitissimo signore, sorpreso da alcune esclamazioni alquanto latine e sdegnose sfuggitemi di bocca, ma tempi di decadenza morale, d' inciviltà, di sporcizia . . . .

« Gli scavi del Colosseo furono pur coronati da prosperi successi. Si mormorò tanto e si gridò alla profanazione della terra bagnata dal sangue dei martiri; senonchè il sangue dei martiri non corse che in quell' arena che si trovò sotto scavando, unitamente ad altre costruzioni posteriori, quando il Colosseo non serviva più a' combattimenti dei gladiatori, ma a spettacoli di mimi e saltimbanchi . . . .

. . . .

. . . E ad ogni passo, in mezzo alle rovine del Colosseo, delle Terme di Caracalla, del Palazzo dei Cesari, del Foro romano, pensava a questo popolo in tutto gigante, che, dopo aversi servito delle arti italiche ne' suoi principii, giunse a compiere nella istessa Atene edificii cominciati da greci architetti; giunse a realizzare nell' architettura la definizione aristotelica della bellezza, raggiungendo l' ordine nella grandezza, perchè nell' ordine comprendesi simmetria, convenienza, armonia, e nella grandezza semplicità, unità e maestà, caratteri della bellezza universale e particolare; giunse, abbinando col sentimento della unità la venustà e la serietà, a trovare la cupola, che modificarono poscia i bisantini e che fu parte essenziale in ogni edificio suntuoso del rinascimento, e ad imporre lo stile composito a tutte le altre nazioni, stile affatto romano, che, quantunque abbia per fondamento l' ionico e il corintio, è quello che domina in ogni architettura sia orientale che occidentale. . . . .

« Pensava, col Selvatico, alla utilità che ne avrebbe la gioventù italiana se nei Ginnasii, Licei, Università ed Istituti s' insegnasse la storia come dovrebbe essere insegnata, cioè che alla narrazione de' fatti politici s' accoppiasse quella che può dare l' idea, almeno sommaria, degli artistici, come documento dei primi, e come espressione dell' ideale plastico di una data età rispetto alle sue costumanze ed alle sue credenze; e con lui mi sorgeva pure il dubbio se mai gli alunni dei nostri Ginnasii, Licei, Università ed Istituti abbiano mai ascoltato, narrate da eloquente istruttore, le pompe architettoniche di questa Roma, che, a mezzo di grandiosi edificii, eretti sino negli ultimi confini del vasto dominio suo, voleva mostrare all' attonito mondo, che dove l' aquila romana stendeva l' artiglio robusto tutto doveva diventare perennemente latino . .

« E visitando quelle variate raccolte di preziosi cimelii negli immensi musei, mi sentiva una vera gioia di essere italiano . . . . . ed ammirava, non senza un sentimento di sdegno per coloro che travolsero la storia rappresentando gl' Italiani civilizzati e non civilizzatori, quegli ori, quei bronzi e quelle terre cotte, modellate, figurate e dipinte ben inanzi a tutti i monumenti d' arte della Grecia, e talune anteriori e contemporanee alle costruzioni egizie; reliquie, che, come giustamente disse un sommo ingegno italiano, la pia terra ricoprendole le salvò per far fede agli uomini di quell' altissima e remota civiltà a cui giunsero gl' Italiani in tempi anteriori ad ogni memoria istorica, prima che Vitulonia, capo delle città etrusche, sparisse dal mondo al principio di Roma, prima che i pittori greci, dipingendo paesi ed animali, onde il riguardante non s' ingannasse sulla loro specie, scrivevano sotto le figure: questo è un asino, questo è un albero. . . . . . . »

ALVISE PIETRO ZORZI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 13.

Discussione del progetto di proroga dei termini stabiliti dalla legge del gennaio 1880, circa l' affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni.

Magliani dichiara di confermare l' ordine del giorno votato dalla Camera a cui si è associato l' Ufficio centrale, in questi termini: « La Camera confida che i ministri del Tesoro e della Giustizia, adottando le misure amministrative che crederanno necessarie a tutelare l' interesse dei direttori da loro dipendenti, affinchè sia giusta la divisione del canone in relazione colla divisione del fondo, facilitino nel tempo stesso le affrancazioni parziali di quei canoni che risultano essere stati giustamente divisi. »

Approvasi il progetto.

Alfieri chiede comunicazione dei documenti della Conferenza di Londra sulla navigazione del Danubio, principalmente riguardo alla parte avuta dal Governo italiano, onde stabilire la partecipazione che dovesse avere alla Conferenza la Rumenia.

Magliani riferirà la domanda di Alfieri al ministro degli esteri.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 13.

Presidenza Farini.

Lorenzini giura.

Annunciasi un' interpellanza di *Franchetti* e *Luzzatti* al presidente del Consiglio intorno all' indirizzo che intende dare a talune parti della legislazione, di fronte alle misere condizioni dei lavoratori agricoli in varie parti d' Italia.

Sarà comunicata a Depretis.

Si riprende la discussione generale sul bilancio del Ministero degli affari esteri.

Mancini si restringe a fornire alcune importanti rettificazioni e le più essenziali osservazioni sui discorsi pronunciati in questa discussione generale e sulle interpellanze ed interrogazioni svolte, accompagnandole con schiette e categoriche dichiarazioni dei fatti e intendimenti del Governo, a fine di dissipare pericolosi errori e illuminare la pubblica opinione. Poco si cura di scagionare sè e il Gabinetto da ignave e maligne accuse di alcuni organi della stampa, intorno alle condizioni della nostra politica estera. Dichiarerà quale sia la politica estera, non solo generale di Europa, ma anche nelle agitate principali questioni e quale indirizzo il Gabinetto italiano si propone di seguire.

Ringrazia gli oratori che appoggiarono la politica del Governo.

Quindi rammenta lo Stato d' Europa, dopo il Congresso e il trattato di Berlino. Dimostra come la situazione generale creata nel 1878, da quei fatti e da altri posteriori, che avevano radice in impegni palesi od occulti assunti in quel Congresso, doveva e dovrà costituire una necessità d' ordine superiore, contro cui sarebbe vano a qualsiasi Governo od uomo di Stato il voler insorgere. Non sarebbe quindi giusto chiamare responsabile qualunque ministro delle conseguenze di quei fatti. Ardua specialmente era la condizione creata all' Italia. Ne rammenta le inquietudini e i consigli di quiete e di raccoglimento che riceveva d' ogni intorno. Sintomi della nostra irrequietezza furono le frequenti crisi ministeriali che tanto nocquero al credito e all' autorità del Governo. Da ciò le frequenti discussioni sulla politica estera.

Egli dal banco di deputato cercò sempre sostenere il Governo. Quelle discussioni si chiusero con iterate risoluzioni proposte d' accordo coi colleghi di Sinistra e approvate dalla Camera. Queste risoluzioni, quando assunse il Ministero, rappresentavano le norme della politica estera da seguirsi, imposte dal Parlamento, e non se ne allontanò. Lo dimostra rileggendo i testi di quelle risoluzioni che accennano ad una politica di pace, al rispetto pei trattati, ad evitare senza indispensabile necessità, che fosse messo in rischio l' adempimento delle riforme economiche costituenti il programma della Sinistra. L'attuale Gabinetto fu costituito nel maggio 1881 in difficili condizioni.

Gli avvenimenti di Tunisi cui l' Italia e l'

suoi governanti non avevano dato alcun motivo, avevano ferito gl' interessi e la dignità nazionale. Deplorati equivoci, chiariti poi, cagionarono i fatti di Marsiglia, i quali motivarono le dimostrazioni in Italia, dalle quali furono alterati gli antichi rapporti d' amicizia colla Francia, mentre quelli coll' Austria e colla Germania, senza ragionevole motivo, erano diminuiti da una certa freddezza e diffidenza. Quali fossero i propositi del Ministero, appena costituito, si conobbe nei discorsi della Corona e del presidente del Consiglio, e nelle discussioni sulla politica estera. Così furono palesi le opinioni dominanti e concordi nel Parlamento, nella stampa e nel paese, che dovevano essere la guida per le nostre relazioni colle principali Potenze europee.

Esamina quali furono e sono queste relazioni.

A chi affermò che avevamo cercato l'alleanza dell' Austria e della Germania, ed eravamo stati respinti, osserva che una nazione di 30 milioni, con un esercito modello di valore e disciplina, con una marina non inferiore a quelle delle principali Potenze marittime, con un Governo come l' italiano che non offre le sue alleanze se non a chi vivamente le desidera, e se non dopo essersi assicurato di questa disposizione, chi può dubitare che avemmo una ripulsa nei Gabinetti di Vienna e Berlino, calunnia il proprio paese e il Governo.

Circa le nostre relazioni coll' Austria e colla Germania, sulle quali furono mosse interrogazioni, non sa che ripetere le dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri austro-ungarico, in risposta ad una domanda simile rivoltagli nella Delegazione austriaca di Budapest, e con le quali affermò l' esistenza della più perfetta unione fra l'Italia, l' Austria e la Germania. Questa unione ha scopo altamente legittimo ed inoffensivo, anzi proficuo alla civiltà generale, perchè, senza minacciare alcuno, mira a scongiurare il pericolo di estranee aggressioni e assicurare il mantenimento della pace in Europa. Il Governo rimarrà fermo in questo indirizzo, conservando e svolgendo detti amichevoli rapporti, che non sono punto scossi da fatti secondarii. Ripete peraltro, che con ciò il Governo non intendeva di farsi osteggiatore di un' altra Potenza, colla quale ci congiunge comunanza d' interessi e bisogni, che anzi la parte integrale del comune programma preventivo e pacifico, fu quello di doversi astenere non solo da ostilità, ma da tutto quanto potesse generare diffidenza o contrasti. I vantaggi di questa unione non sono lievi. Non ci sentiamo più isolati ed esposti a pericoli ad Oriente e ad Occidente.

Non vi è oggi questione d' interesse generale per l' Europa, in cui non si palesi una conformità d' azione diplomatica fra l' Italia e i due Imperi, come rilevasi dai documenti pubblicati. La nostra legittima influenza in Europa non è più paralizzata, il tempo ha mostrato la possibilità di coordinare questa nostra condotta col miglioramento degli amichevoli rapporti colla Francia e col mantenimento della costante simpatia dell' Inghilterra.

Mancini riprendendo il suo discorso passa a trattare delle nostre relazioni coll' Inghilterra e quindi della questione egiziana. Riferendosi alle accuse mosse al Governo circa il rifiuto di intervento, dichiara che il Governo mantiene il suo convincimento di aver operato come richiedevano i bisogni ed i voti del paese, nonchè la situazione della politica d' Europa. Il suo programma lo delineò subito nel dispaccio al nostro ambasciatore a Londra dell' 11 settembre 1881. In esso prevedevasi e regolavasi ognuna delle fasi che successivamente si svolsero in Egitto. Indica le tre fasi ed i rimedii proposti, dimostrando come i fatti abbiano confermato le previsioni del ministro italiano. Si adoperò perchè la competenza del concerto europeo agisse moralmente ed altrimenti in Egitto. Esclude che l' Italia si associasse all' idea di un' azione isolata, il che anche sarebbe stato contrario ai trattati. L' Italia fece quanto potè per evitare un intervento armato in Egitto.

Del resto i vantaggi potranno svolgersi col tempo e se l' Italia fosse aggredita, potrebbe allora apprezzare la conseguenza dei buoni rapporti con le due Potenze centrali. Respinge l' accusa che tale unione limitasse la nostra libertà e indipendenza all' interno. Prova ne sia l' aver ricusato all' Austria, secondo i principii internazionali, l' estradizione di tre suoi sudditi. La nostra politica interna si manterrà immune da influenze straniere, liberale e costituzionale, ma veglierà ad un' energica ed intiera applicazione della legge a rigorosa custodia e incolumità dell' ordine pubblico.

Rispondendo a Savini, che disse che la questione dell' irredentismo non rende possibili i nostri buoni rapporti con l' Austria, lo nega. Le dimostrazioni di piazza colle quali volevasi creare l' apparenza di un sentimento italiano ostile all' Austria, sono l' operato di individui e di piccole minoranze. Gli oltraggi a nazioni amiche e ai loro rappresentanti, sono oltraggi indegni di popoli liberi e civili e non rappresentano nè una teoria, nè un principio di nazionalità. Altrimenti con lo stesso principio dovrebbero rivendicarsi la Corsica, Malta, Nizza ed il Canton Ticino, insomma dovremmo dichiarar guerra all' Europa. *(Bravo).*

Molti altri Stati si troverebbero in uno caso simile. Spiega come questi moti chiamati irredentisti, partano da giovani generosi ed illusi, da altri che hanno desiderii attinti dai poeti che scrissero prima che l' Italia rivendicasse la sua indipendenza, e da una minoranza, che, non accettando il regime monarchico, si vale dell' irredentismo, per creare imbarazzi al Governo. Malgrado questi fatti di cui spetta ai Tribunali occuparsi, è di conforto pel Governo che tutti gli oratori di qualunque partito nella Camera approvino il riavvicinamento all' Austria e alla Germania, ad eccezione di Savini.

Il Governo persevererà in questo indirizzo e ne avremo un incremento di autorità, di forza e di sicurezza, senza il più lieve sacrificio della nostra dignità ed indipendenza. *(Benissimo.)*

Colla Francia le nostre relazioni si vanno sempre più migliorando. Fu conchiuso un trattato di commercio, furono nominati i rispettivi ambasciatori, non restava che la questione di Tunisi. Si sono date istruzioni per trovare un *modus vivendi*, che non implichi la rinunzia ai diritti dell' Italia assicurati dalla sua posizione, dai trattati europei e da quelli colla Reggenza. Di Sfax parlerà in altra circostanza. Circa l' abolizione delle capitolazioni, l' Italia non oppose negativa alle proposte francesi, salvo riserve identiche a quelle fatte dall' Inghilterra. *(L' oratore si riposa.)*

Lacava presenta la Relazione sulle incompatibilità e ineleggibilità parlamentari.

Annunciasi un' interrogazione di *Cavallini* ed altri sui criterii, coi quali alcuni agenti delle tasse hanno colpito le piste da riso coll' imposta sui fabbricati.

La proposta di *Magliani* sarà svolta domani.

Mancini riprende il suo discorso:

La Conferenza di Costantinopoli fu accettata come consacrazione di quella competenza europea, che l' Italia invocava come la sola autorizzata a sistemare le cose d' Egitto. Durante quella procedemmo di pieno accordo colla Germania e coll' Austria, nè osteggiammo menomamente l' Inghilterra, come rilevasi dai documenti.

Risponde circa l'accusa del rifiuto, che dopo gl' impegni presi nella Conferenza, l' Italia non poteva aderire ad un' azione isolata. Non è esatto per altro che desse un rifiuto assoluto, bensì si riservò di rispondere definitivamente dopo visto il risultato della Conferenza, se cioè la Turchia non intervenisse e se la situazione mutasse.

Rammenta le condizioni d' Italia in quel tempo e l' opinione pubblica avversa all' intervento. Oltre a ciò, l' Austria e la Germania non si opponevano ma non davano assenso, ci lasciavano ogni responsabilità. Ci trattenevano anche le notizie di Francia, essendo chiaro che se la bandiera italiana appariva sulle coste egiziane, vi avrebbe sventolato anche la francese e sarebbero sorte nuove complicazioni. Imprevedibile la durata della guerra, imprevedibile la spesa. Il nostro programma economico ne sarebbe rimasto alterato sostanzialmente senza adeguato corrispettivo. Il ministro non credette poter prendere su sè tanta responsabilità, non ostante ammetta che sarebbe stato glorioso per l' Italia che la sua bandiera sventolasse a lato di quella di una potentissima nazione.

Verrà il momento storico anche per l' Italia in cui potrà far valere la sua influenza. Crede pertanto che il Governo abbia operato correttamente e seguito un programma chiaro e preciso *(riposo).*

Annunziasi un' interpellanza di *Placido* e *Fusco* sul trattamento fatto agli istituti di beneficenza di Napoli nell' applicazione della legge d' imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Si rinvia al bilancio degli esteri.

Mancini passa a dare ragguagli sui danni patiti dagli Italiani in Egitto e a Sfax e nel Pacifico, nonchè sull' offese recate in varie parti dell' estero a persone o averi italiani.

Sulle soddisfazioni chieste per ciò ed ottenute, a maggiore schiarimento delle cose dette, presenta altri tre Libri Verdi intorno al conflitto turco-greco, sulla domanda di riparazione per l' eccidio di Beilul e sulla domanda di riparazione pei fatti di Tripoli. Soggiunge che da questo ultimo apparirà quanto fossero calunniose le voci diffuse che il Governo avesse intenzione di fare una spedizione in Tripolitania. Esso non mirava, nè mira che a tutelare gl' interessi morali e materiali degli Italiani residenti all' estero.

Riepilogando infine il suo discorso, termina col dire che non sa se si farà luogo ad un voto. Egli lo desidera, convinto che la politica estera inaugurata dal Ministero e ispirata dal Parlamento, otterrà il suffragio della Camera e sarà giudicata degna dell' Italia. *(Bene, bravo.)*

La discussione sulla politica estera.

Scrivono da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

La difesa della politica estera del Ministero, tentata nella seduta d' ieri dagli onorevoli Savini, Miceli, Spantigati, non attenuò le critiche di Minghetti e di Sonnino.

Circa la nota frase « deficienza di risorse militari » *(Vedi la questione del giorno)* che si trova nel *Libro Azzurro* posta in bocca da Granville al conte Menabrea, si crede che il conte Menabrea, interpellato dal ministro Mancini darà sollecitamente delle spiegazioni.

L' *Opinione* dice: « Non dubitiamo della lealtà di lord Granville, ma aspettiamo le spiegazioni che darà in proposito il nostro ambasciatore. »

Il *Popolo Romano* ritiene che il conte Menabrea, adducendo la deficienza di risorse di qualunque genere, eccedesse proprio il suo mandato, poichè quella dichiarazione discordava dalla dichiarazione di Mancini, che adduceva, a scusa del rifiuto, puramente delle ragioni d' indole politica e diplomatica.

Piacque la dichiarazione fatta, incidentalmente, nella seduta d' ieri, dal ministro Acton, che, cioè, in Europa, nessuna potenza, eccezione fatta per la Francia, può trasportare un corpo d' esercito senza valersi, oltre che dei navigli da guerra, anche delle navi commerciali; è compresa fra queste, la stessa Inghilterra.

Il discorso dell' on. Mancini.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Il ministro Mancini si presentò alla Camera con cataste di carte e due fazzoletti rossi, che spiegazzò avanti di esordire, destando l' ilarità della Camera. Il suo discorso durò tutta intiera la seduta, stancando l' uditorio.

La tribuna diplomatica, popolatasi sul principio, presto si diradò dopo la prima parte del discorso.

Proroga della Camera.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Credesi che la Camera si aggiornerà il 15 corrente; ma dicevasi che Farini intendeva di riconvocarla subito dopo il varo della *Lepanto* per altre cinque o sei sedute. Questo progetto pare abbandonato.

Sempre i legittimisti.

Telegrafano da Gorizia 12 al *Pungolo*:

È giunto fra noi il duca Roberto di Parma. Alla Stazione attendevalo il Conte di Chambord in persona.

TELEGRAMMI.

Parigi 13.

Cassagnac predice nel suo foglio il *Pays* un cupo dramma, e dice essere impossibile che il sangue presto non corra.

Pel grande incendio di ieri notte, quaranta famiglie furono piombate nella miseria. *(Secolo.)*

Berlino 7.

Il cadavere di Gorciakoff, che era stato sequestrato per ordine dell' Autorità giudiziaria, perchè si sospettava che si trattasse di un delitto, venne sottoposto all' autopsia; da questa si rilevò che la morte provenne da infiammazione ai polmoni.

— La *Norddeutsche Zeitung* dice che Tosi, ministro d' Italia a Belgrado, morto l' altro ieri, era amatissimo anche a Berlino. *(Secolo.)*

Madrid 13.

Nei teatri più popolari dei sobborghi si tennero Comizii della federazione dei lavoratori. Si pronunciarono discorsi severissimi contro il Governo e contro i giornali che confondono i socialisti colla *Mano Nera*. Si respinse la responsabilità dei delitti.

Regna grave fermento. *(Secolo.)*

Pietroburgo 13.

L' ex ministro Makow si suicidò ieri con un colpo di pistola.

Il capo della Cancelleria ministeriale dipendente da Makow tentò di sventrarsi con un coltello, ma non vi riescì.

Si suppone che la scoperta di truffe rilevanti a danno dell' erario, consumate di comune accordo fra i predetti sia stata la causa del suicidio.

La notizia destò grave sensazione. *(Ind.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 13. — Il Consiglio municipale prese in considerazione le proposte di Joffrin di ristabilire la guardia nazionale, armare tutti i cittadini, licenziare la Polizia, aprire officine municipali per gli operai disoccupati, distribuire alle Società operaie un soccorso di 500 mila franchi.

I documenti comprovanti l' innocenza di Walsh, arrestato sotto l' accusa di complicità cogli assassini dei funzionari in Irlanda, si consegneranno oggi al Tribunale.

Parigi 13. — Il Tribunale correzionale condannò altri tre dimostranti da otto giorni a tre mesi di carcere per resistenza agli agenti pubblici.

Madrid 13. — La *Palabra*, giornale di Oporto, dice che due affigliati alla Mano Nera dichiararono che il capo dell' Associazione non si arresterà mai.

La facciata della chiesa di Stodio (?) nella Biscaglia è crollata; tre morti, 26 feriti.

Plymouth 10. — Il postale *Orient* della *Orient Line* è partito per Napoli e l' Australia.

Porto Said 13. — Il postale *Sorata* con valigia dell' Australia è partito per Napoli.

Nuova Yorck 13. — Il Presidente Arthur ha una forte bronchite.

Roma 13. — Le riscossioni del gennaio e febbraio 1883 presentano un aumento di lire 6,990,225.04 in confronto del 1882.

Berlino 13. — La *Post* dice: Credesi che la dimissione di Stosch capo dell' Ammiragliato sarà accettata. I successori eventuali sarebbero il vice-ammiraglio Batsch o Caprivi.

Parigi 13 *(Senato).* — *Saint-Vallier* interroga sulla situazione delle imprese coloniali in Francia, specialmente a Tonkino. Stante la concorrenza dei mercati esteri, la Francia deve crearsi nuovi sbocchi. L' occupazione del Tonkino è necessaria a completare l' occupazione della Cocincina.

Challemel-Lacour risponde che il Governo divide le vedute patriotiche di Saint-Vallier, e riconosce necessarii nuovi sbocchi. Bisogna diffidare dalle imprese romanzesche, ma la Francia deve fare rispettare rigorosamente i suoi diritti derivanti dai trattati. La Francia, anzitutto Potenza continentale, deve risparmiare e concentrare le forze; però ciò non è incompatibile colla protezione degl' interessi lontani. Il Governo prese, riguardo a Tonkino, decisioni precise, che presenterà al Senato dopo Pasqua, domandando un credito. Non vogliamo abbandonare, nè conquistare solidamente certi punti; dobbiamo provare che la Francia intende restarvi a proteggervi i nazionali stranieri.

Saint-Vallier esprime sodisfazione delle dichiarazioni del ministro.

Il *Paris* conferma che una piccola scatola di materiali esplodenti fu trovata, domenica, sulla piazza dell' *Hôtel de Ville*; altre scatole simili furono trovate poi.

Gli studenti del Liceo Louis le Grand si sono rivoltati, reclamando la reintegrazione d'un compagno espulso; invasero il gabinetto del provveditore, ruppero i mobili. La polizia intervenne.

Parigi 13. — Il Tribunale condannò oggi sei dimostranti a 200 fr. di multa e ad un mese di carcere, un Prussiano fu condannato a quattro mesi di carcere.

Il Consiglio dei ministri occupossi delle misure contro gli organizzatori delle ultime dimostrazioni, e contro gli oratori nelle riunioni pubbliche eccitanti alla guerra civile.

Luisa Michel andò a Lione e ci farà stassera una conferenza.

Il Governo ordinerà ai Tribunali di Parigi e delle Provincie che si proceda rigorosamente contro i *meetings* eccitanti a commettere crimini.

Le Camere, d' accordo col Governo, si separeranno soltanto il 20 aprile in causa delle possibili dimostrazioni del 18 marzo sulle quali il Parlamento potrebbe essere chiamato a votare.

Lione 13. — La Corte d' Appello di Lione, nel processo degli anarchici, confermò le pene di Bordat Bernard e Gauthier Richard. Per altri le ridusse proporzionatamente. Nessuna assoluzione.

Vienna 13. — La Camera accordò l' autorizzazione a procedere contro il deputato Schoenerer in causa della sua condotta alla festa degli studenti in onore di Wagner.

Pietroburgo 13. — Il segretario di Stato, Makoff, è morto. Dicesi che si suicidò per alienazione mentale.

Belgrado 13. — I funerali del ministro italiano Tosi avran luogo domani. La salma si trasporterà a Torino secondo la volontà del defunto.

Atene 13. — I funerali di Comunduros riuscirono magnifici. Il Re ha ricevuto il feretro davanti la cattedrale. La guarnigione intera vi assisteva. Il presidente della Camera, Tricupis, Deliannis, ed altri pronunciarono discorsi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 2 15 p.

Il Re fu entusiasticamente applaudito sia all' andata che al ritorno della rivista. Il Municipio si recò ad ossequiarlo in nome della popolazione. La città è sfarzosamente imbandierata. Un manifesto affisso dovunque, e firmato da una quantità di cittadini d' ogni classe, annunzia che stasera il popolo con musica e bandiere si recherà al Quirinale ad acclamare la dinastia di Savoia. I reduci *Italia e Casa Savoia* ed il Circolo universitario *Savoia* celebrano il fausto anniversario con speciali adunanze. Il Circolo *Vittorio Emanuele* inviò al Re un indirizzo di devozione ed augurii.

Roma 14, ore 2 35 p,

Dopo la rivista i Sovrani si affacciarono ripetutamente sul terrazzo del Quirinale, onde corrispondere al desiderio ed agli applausi insistenti dell' enorme folla.

Nei circoli parlamentari si commenta con sodisfazione, particolarmente la dichiarazione di Mancini, che, se venissero giorni difficili, si vedrebbe tutto il valore dell' intimità dei nostri rapporti coll' Austria e colla Germania.

Sui poggiuoli delle residenze delle Ambasciate austriaca e tedesca sventolano rispettivamente unite le bandiere italiana ed austriaca, italiana e germanica.

Roma 14, ore 3. 15 p.

***(Camera dei deputati).* — *Magliani* presenta l' esercizio provvisorio pei bilanci dei lavori pubblici, finanza, entrata, interno e marina pel mese di aprile.**

Rinviasi all' esame della Commissione del bilancio.

Credesi che la Commissione proporrà un emendamento onde estenderla ad un bimestre.

Riprendesi la discussione del bilancio degli affari esteri.

Parlasi di due ordini del giorno: uno dell' estrema Sinistra di biasimo a Mancini per le dichiarazioni sulle Provincie irredente. Credesi nondimeno che si concluderà senza alcun voto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Caty Boldrin.

Povera mia Caty! È proprio veritiera la funesta notizia che improvvisa mi giunge? È proprio vero che quel tuo cuore così caldo d' affetti d' amore materno, quel cuore che manifestò sempre nobili sensi di carità e di coniugali virtù, abbia, ahi così presto! cessato di battere?

Ella è pur troppo durissima realtà cotesta che per quanto la mente si rifiuti di accettare, non cessa di essere pur troppo vera! Tu, mia Caty, non esisti più in queste terra; — povera amica mia, tutto dovesti qui abbandonare: il tuo Alvise, l' ottimo dei mariti, quegli che teco divise le gioie come i dolori; — ed i figli tuoi amatissimi, ai quali tu fosti madre affettuosa e consigliera illuminata.

L' animo mio profondamente turbato non sa esprimere che acerbo dolore, con parole incomposte. Meglio che parole, il muto dolore, reso più acerbo dalle dolci ricordanze di un passato, che non verrà più, non mi fa che spremere che lagrime amare.

Oh! rimembranze dolcissime ed ora pur tristi!

Oh! cari anni dei primi studii, che annodarono fra noi la mutua confidenza, la promessa della più santa amicizia, voi più non ritornerete!

Dalle innocenti espansioni dell' infanzia, fino al sacro giuramento dell' amore, e più tardi fra le lagrime della mia vedovanza, ebbi te consolatrice, il marito tuo amico affettuoso — ed ora tocca a me cospargere con lacrime la tua fossa!

Dunque noi non udremo più la tua voce ispirata a sensi di virtù, non ti rivedremo se non che in cielo, ove tu ora sei giunta a cogliere il premio riservato al giusto..... Dunque è proprio vero che al tuo povero Alvise io debba ripetere quei medesimi conforti che già egli a me con dolore pari a quello che ora mi strazia ebbe il triste privilegio di prodigarmi allorchè da eguale iattura fui io stessa colpita!

Oh Alvise — piangi — amaramente piangi, chè i nostri dolori non hanno conforto che nelle lagrime che santificano, che rinvigoriscono la fede, che ci sublimano lo spirito, che diminuiscono la distanza fra noi e Dio. Piangi, povero Alvise, piangi il fiore che dinanzi a te si appassì, che più non ti sorreggerà col profumo delle più sante virtù. Piangi. ... ma credi e spera. Giorno verrà, in cui la nostra Caty ti riaprirà le braccia per consolare il tuo dolore a premiare la tua fede, ad accoglierti ospite desiderato, là dove si beatifica al dolore ed alla rassegnazione.

310 M. Q. T.

Ringraziamento.

La famiglia **Trevisan** ringrazia di cuore tutti quei pietosi che vollero assistere ed onorare in qualsiasi modo la cara memoria della loro estinta, e chiede scusa delle involontarie mancanze. 311

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 14 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.47	758.79	57.68
Term. centigr. al Nord	—0.9	3.1	5.1
» » al Sud	0.4	8.7	6.2
Tensione del vapore in mm.	3.36	3.13	4.14
Umidità relativa	73	55	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	SO.	S.
Velocità oraria in chilometri	3	5	4
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasi cop.	Qursi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+9.0	+12.0	+14.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.8 Minima —1.3

Note: Vario tendente al nuvoloso — Forte gelo nella notte — Barometro oscillante.

— *Roma 14, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione regolarmente distribuita; massima (766) sul Mediterraneo occidentale; minima (743) a Mosca. Depressione (755) nel Mezzodì del Mare del Nord.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque fino a 13 mill. nel Sud del Continente; venti del quarto quadrante generalmente forti; temperatura bassissima, 13 gradi sotto zero a Aquila; neve nelle Puglie, in Calabria e in Sicilia.

Stamane, generalmente sereno; venti assai forti da Tramontana a Maestro nel basso Adriatico; deboli, freschi del quarto quadrante altrove; barometro intorno o 765 nelle isole, a 761 nel versante adriatico; mare agitatissimo nel Canale di Otranto ed a Palermo; mosso altrove.

Probabilità: Cielo vario; venti generali intorno al Ponente, freschi, forti nell' Adriatico aumento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 7s, 8
Tramontare apparente del Sole	6h 5m
Levare della Luna	10h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 58m 7s
Tramontare della Luna	0h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: — P. Q. 9h 21m sera.

FATTI DIVERSI

Freddo a Roma. — Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza:*

Oggi soffiò in Roma costantemente un impetuoso vento di tramontana.

L' abbassamento della temperatura è eccezionalissimo.

Processo per l' aggressione in ferrovia. — Telegrafano da Genova 13 alla *Perseveranza:*

Oggi, alla Corte d' Assise, è cominciato il processo contro quel Cecchini che aggredì i due sposi svizzeri Struzznegger sotto la galleria dei Giovi.

Una folla enorme assiste a questo interessante processo,

L' aspetto cinico dell' imputato produce sgradevole sensazione in tutti.

Dopo le formalità d' uso e la lettura dell' atto d' accusa, si procedette all' interrogatorio dell' imputato.

L' audizione dei testimonii comincierà giovedì, essendo domani giorno festivo per l' anniversario del Re.

Corse di cavalli in Lonigo. — Ecco il programma delle Corse che avranno luogo nell' Ippodromo comunale di Lonigo in occasione della Fiera detta della Madonna, ricorrente nei giorni 31 marzo, 1.° e 2 aprile 1883.

Sabato 31 marzo — Corsa a Fantini (Jockeys): Primo premio L. 800 — Secondo premio L. 400 — Terzo premio L. 200. — Corsa d' incoraggiamento a Sedioli: Premii: Due medaglie d' oro. — A ciascuno dei quattro primi iscritti saranno corrisposte L. 70 (settanta) per compenso spese.

Domenica 1.° aprile — Corsa a Sedioli: Primo premio L. 700 — Secondo premio L. 400 — Terzo premio L. 300.

Lunedì 2 aprile — Corsa delle Bighe. Primo premio L. 1100 — Secondo premio L. 600 — Terzo premio L. 250. — Corsa di consolazione: Primo premio L. 140 — Secondo premio L. 80 — Terzo premio L. 50.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo V del 1.° marzo 1883:

Riccardo Wagner, poeta, musicista, uomo politico - (F. D' Arcais). — Un Italiano alla Corte di Spagna nel secolo XVIII - Alessandro Malaspina - (E. Greppi). — I ghiacci polari artici ed antartici - (A. Stoppani). — Una pagina di storia dell' economia politica - (L. Cossa). — La Sirena - Storia vera - (fine) - (G. Barrili). — Agricoltura americana e agricoltura italiana - I. Produzione ed esportazione di derrate americane - (T. Galanti). — Rassegna delle letterature straniere - (A. De Gubernatis). — Rassegna politica - (X.). — Bollettino finanziario della quindicina. — Bollettino bibliografico — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

L' Igiene infantile. — Sommario dei NN. 15 e 16 di questo Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell' infanzia:

Sulle cause della rachitide e sui mezzi di prevenirla - (D. Guaita). — L' educazione scolastica - (D. Kuborn). — Le Scuole elementari alla Camera. — Medicina domestica: La pseudomeningite dentale - (D. R. Guaita). — Cronaca — Bibliografia. — Appendice - Nella bolgia dei pregiudizii: Il sale riscalda. — Sull' ordine delle nascite. — Variazioni giornaliere della statura. — Dal dizionario di un medico.

Terribile burrasca. — Telegrafano da Londra 13 all' *Euganeo:*

La burrasca triduana ha prodotto tremendi

disastri in tutto il Mar Germanico, specialmente sulla costa olandese. Dodici barche pescareccie si sommersero; novanta persone perirono con esse.

Anche parecchi vapori sarebbero naufragati.

Disgrazia. — Telegrafano da Parma 13 al *Secolo*:

Un vento violentissimo abbattè a Sacca di Colorno un mulino in legno posto sul canale che sbocca nel Po: le macine, 70 sacchi di farina ed il fabbricato precipitarono nel canale.

Il mugnaio, un suo figlio ed un garzone sono scomparsi: si rinvenne ieri il cadavere del garzone, e si ritiene che le altre due vittime sieno state travolte dalla corrente nel fiume.

Ora il tempo è bello, ma il freddo è intenso.

I passi degli Appennini sono impediti; la neve raggiunse in alcuni luoghi un'altezza eccezionale.

Ammissione all' Accademia militare in Torino per l' anno scolastico 1883-84.

Per l' anno scolastico 1884-84 saranno fatte nuovi ammissioni al 1° anno di corso dell' Accademia militare.

Le condizioni cui debbono sodisfare gli aspiranti all' ammissione al detto corso sono:

a) Essere cittadini del Regno (può però il Governo fare pei non regnicoli quelle eccezioni che ravviserà opportune).

b) Avere al 1° agosto 1883 compiuta l' età di 16 anni, e non oltrepassati i 22.

c) Essere bene sviluppati e scevri da difetti che possano rendere inabili al militare servizio.

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un Istituto militare, o civile.

e) Avere, se minorenni, l' assenso del genitore o del tutore.

f) Superare gli esami prescritti.

Gli esami sono generali e complementari e volgeranno sulle seguenti materie:

Esami generali: Lettere italiane — Lingua francese — Algebra elementare — Geometria solida — Trigonometria rettilinea — Storia — Geografia. Non sono ammessi esami di riparazione, per cui, qualunque domanda venisse fatta a tale riguardo, non potrà essere secondata.

Gli esami *complementari* volgeranno sulla Trigonometria — Algebra complementare — Geometria complementare.

Gli esami *generali* cominceranno il 1° agosto 1883 nelle città qui appresso indicate:

Torino, presso l' Accademia militare.

Milano, presso il Collegio militare.

Firenze, presso il Collegio militare.

Roma, presso il Comando della Divisione militare.

Napoli, presso il Collegio militare.

Messina, presso il Comando della Divisione militare.

Gli esami complementari saranno dati in seguito nei giorni e nelle sedi che il Ministero stabilirà.

I giovani aspiranti all' ammissione sono sottoposti a visita medica presso la sede stessa degli esami, onde riconoscersi la loro abilità al servizio.

La pensione per gli allievi dell' Accademia militare è fissata a lire 900 annue; più lire 120 annue, pagabili, come la pensione, a trimestri anticipati, per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

Al momento dell' ammissione all' Istituto, ciascun allievo dovrà versare per il suo primo arredamento la somma di lire 350.

Le domande per essere ammessi agli esami, dovranno esser fatte su carta da bollo da lire una, ed inoltrate ai comandanti dei Distretti militari, nel limite di tempo dal 15 maggio al 15 luglio 1883.

Tali domande debbono essere fatte dal padre, o tutore, se trattasi di minorenni, e corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita.

b) Certificato dell' ufficiale dello Stato civile del luogo di nascita da cui consti che il giovane è cittadino del Regno o sia reputato tale.

c) Dichiarazione dell' ufficiale di Stato civile del luogo di domicilio, da cui consti che l' aspirante non è ammogliato, nè vedovo con prole. Questa dichiarazione però è richiesta soltanto per gli aspiranti di età maggiore di 18 anni.

d) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio (Mod. N. 21 del Regolamento sul reclutamento).

e) Attestato di penalità.

f) Attestato di assenso per l' arruolamento — (Mod. N. 69 o 70 del Regolamento sul reclutamento), munito di marca da bollo da lire due.

Debbono pure contenere il recapito del richiedente, o, se sia minorenne, del padre o del tutore, ed indicare la sede di esami ove l' aspirante intenda presentarsi, ed il Comune ove sarà iscritto all' epoca della leva.

Le domande per ottenere intiere o mezze pensioni gratuite dovranno essere fatte su carta da bollo da lire una ed inoltrate al Ministero della guerra nel limite di tempo dal 1° luglio al 15 agosto 1883 per mezzo del Corpo od Amministrazione a cui il padre del giovane appartenga, o, se si tratti di orfani, a cui abbia appartenuto. A questo beneficio possono concorrere solamente, per le pensioni intere, i figli dei militari morti in battaglia od in servizio comandato, e per le mezze pensioni i figli degli ufficiali del R. esercito e della R. Marina, o di impiegati dello Stato in attività di servizio o pensionati.

Oltre le suddette intere o mezze pensioni, sono concesse altresì mezze pensioni per merito ai giovani che risultino i primi classificati sulla totalità degli approvati negli esami complementari nella ragione del 10 p. 0\|0, e colla condizione che alla media complessiva anche negli esami generali aggiungendo il punto avuto in quello speciale risultino di avere una media totale non inferiore a 16\|20.

Saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno i nomi dei giovani ammessi all' Accademia militare.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come pure i programmi dettagliati delle materie di esame, nelle Norme d' ammissione, vendibili presso la *Tipografia Voghera in Roma*.

Il Ministero crede opportuno dichiarare che l' agevolezza fatta di dispensare in tutto od in parte dagli esami i giovani aspiranti all' ammissione alla scuola militare provvisti di titoli per studii fatti nei Licei, o negli Istituti tecnici governativi o legalmente pareggiati, non riflette per nulla i concorrenti all' ammissione all' Accademia militare, i quali debbono dare tutti gli esami sì generali, che complementari. Quelli che non risulteranno approvati in questi ultimi esami saranno ammessi, se lo vogliono, alla Scuola militare. Non sarà fatta neppure alcuna eccezione, nè per l' età, ancorchè si tratti di lieve deficienza od eccedenza, a quella come sovra prescritta, nè per alcun' altra delle condizioni richieste per l' ammissione nel suindicato Istituto. — Qualunque ricorso, quindi, venisse inoltrato all' oggetto, si terrà come non presentato.

Roma, addì 7 febbraio 1883.

Il ministro FERRERO.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali	godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				89 75	89 85	87 58	87 68
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	950	137 50		225	226		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 5	—	—	—	—	122	40	122	80
Germania	» 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	» 3 —	100	10	100	25	—	—	—	—
Londra	» 3 —	—	—	—	—	25	09	25	14
Svizzera	» 4	100	10	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	211	25	211	50				

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	08	20	10
Banconote austriache	211	50	211	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	89 90 —	Francia vista	100 30
Oro	20 11	Tabacchi	— —
Londra	25 12	Mobiliare	776 —

BERLINO 13.

Mobiliare	542 50	ombarde Azioni	245 50
Austriache	579 —	**Rendita ital.**	89 30

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0|0	81 70	Consolidato ingl.	102 7/16
» » 5 0|0	115 35	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	89 22	Rendita turca	11 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	121 25	Consolidati turchi	12 35
Londra vista	25 25	Obblig. egiziane	378

VIENNA 13.

Rendita in carta	78 20	» Stab. Credito	309 —
» in argento	78 45	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	92 95	Londra	119 85
» in oro	97 75	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	830 —	Napoleoni d' oro	9 49 ½

LONDRA 12.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 ¼	» turco	— —

SPETTACOLI.

Mercordì 14 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La forza del destino*, del maestro Verdi. — Ricorrendo il natalizio di S. M. Umberto I., il teatro sarà illuminato a giorno a cura del Municipio, e lo spettacolo comincierà con la Fanfara Reale. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista F. Pasta, rappresenterà: *I Rantzau*, dramma in 4 atti di Erkmann e Chatrian, nuovissima per Venezia. — *Libro terzo capitolo primo*, commedia in 1 atto di Pieron e Ferriere. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7 1\|2.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 . 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 : 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2 — p.	8 10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L' anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Lozzo-Cadore si terrà l' asta per la vendita della merce legnosa derivante da piante resinose da recidersi nei boschi di quel Comune negli anni 1883-1884-1885.

(F. P. N. 21 di Belluno.)

Il 18 marzo scade innanzi al Tribunale di Bassano il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Donalo Grando dei nn. 2886 x, 2088, 2119 della mappa di Solagno, provvisoriamente deliberati per L. 927:80.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Il 29 marzo innanzi al Municipio di Amaro si terrà l' asta per la vendita di circa 4072:50 metri cubi di borre di faggio, dei boschi Costa Cazza e Boscaro divise in due Lotti, il I., sul dato di lire 2376, ed il II., sul dato di lire 3060.

(F. P. N. 23 di Udine.)

APPALTI

Il 15 marzo innanzi al Municipio di S. Germano dei Berici si terrà l' asta per l' appalto della fornitura materia ed opere occorrenti per la manutenzione di quelle strade comunali, da 1. gennaio 1883 a 31 dicembre 1886, sul dato di lire 2672:24.

Al caso si terrà un secondo esperimento il 17 marzo ed un terzo il 20.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Il 17 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di ricostruzione della difesa superiormente a casa del Pastore a destra del Brenta, nel Comune amministrativo di Bassano e censuario di Angarano.

I fatali scaderanno il 22 marzo.

(F. P. N. 20 di Vicenza.)

Il 23 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di sistemazione di un tratto della strada nazionale di Vallarsa, denominata le Nodre, sul dato di lire 9303 e cent. 83.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell' avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il 23 marzo innanzi al Municipio di Povoletto si terrà l' asta per l' appalto definitivo dei lavori di costruzione della strada obbligatoria da Sait al ponte sul Torre, sul dato di lire 8350, risultante da provvisoria delibera e da ribasso di L. 550.

(F. P. N. 23 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 28 marzo presso l' Intendenza di Vicenza è aperto il concorso per il conferimento della Rivendita Numero 27, nel Comune di Vicenza (S. Croce Bigolina), del presunto reddito lordo di Lire 179.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

A tutto marzo è aperto presso il Municipio di Azzano X il concorso al posto di segretario comunale, coll' annuo stipendio di L. 1500.

(F. P. N. 23 di Udine.)

AVVISI DIVERSI.

Il cav. Ilario Zinutti, di Tolmezzo, fu abilitato all' esercizio di perito agrimensore, con domicilio reale nel Comune di Tolmezzo ed elettivo in quello di Resia.

(F. P. N. 23 di Udine.)

ANNO 1883 — Giovedì 15 marzo — 3.ª Edizione — **N. 71**

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 MARZO.

Il ministro degli affari esteri fu ieri più esplicito ancora che nel suo primo discorso contro l'irredentismo. Noi gliene diamo lode aperta, perchè è questione di dignità nazionale, così mal compresa da tutti coloro che credono possa essere dall'Italia, costituita nazione, seguita quella politica ch'era una necessità quando l'Italia divisa, disconosciuta, doveva approfittare di qualunque mezzo per affermare la sua esistenza.

I giornali ufficiosi di Vienna hanno preso nota colla più viva compiacenza delle prime dichiarazioni dell'on. Mancini, che ieri egli ha solennemente confermato, rispondendo al deputato Fortis dell'estrema Sinistra.

Quando eravamo al bando delle nazioni, la nostra politica doveva essere rivoluzionaria, nemica dei trattati che conculcavano i nostri diritti. Adesso la situazione nostra è cambiata. Noi abbiamo una responsabilità che prima non avevamo. Abbiamo conquistato in faccia all'Europa il nostro diritto, ma anche i doveri corrispondenti. Gli ultimi atti contro l'Ambasciata austro-ungarica sono atti selvaggi contro i quali la riprovazione non può essere mai abbastanza viva.

Questo diciamo, sebbene non abbiamo ragione di credere che l'alleanza coll'Austria e colla Germania, vantata dall'onor. ministro, sia quale potevamo desiderarla. Egli ci fece comprendere che vi è qualche cosa che rassomiglia ad una garanzia fra le tre Potenze dei rispettivi territorii, in altre parole un'alleanza difensiva; ma il fatto dimostra, che non v'è tra noi e i due Imperi del Centro alcuna solidarietà nelle questioni europee. L'on. Mancini ha pensato ad un'alleanza pel caso che fossimo attaccati, pericolo che non è in questo momento prevedibile, e contro il quale non era perciò urgente cercare alleanze. Ma non vediamo che nelle questioni internazionali l'Austria e la Germania si mettano dal nostro lato. Noi abbiamo per esempio, appoggiato l'Austria nella questione della navigazione del Danubio, contro la Rumenia; ma a Tunisi, a Tripoli, in Egitto, non abbiamo mai trovato appoggio nell'Austria e nella Germania. Il governatore del Libano, Rustem bei, è d'origine italiana, ed è fieramente osteggiato dalla Francia; noi non lo difendiamo, l'Austria e la Germania consigliano la Turchia a non mettersi in lotta colla Francia, e Rustem bei è sagrificato.

L'alleanza coll'Austria e colla Germania appare sinora molto platonica. Piuttosto che niente, l'accettiamo com'è, ma non è il caso di vantarsene troppo. Nessuno ci minaccia. Se dobbiamo fare la politica passiva, subordinata alle finanze, che abbiamo fatto sinora, è meglio non cercare, o almeno non vantare alleanze. Stiamo a casa nostra e facciamo rispettare anzitutto il nostro diritto, rispettando il diritto altrui. I trattati si rompono dalle grandi nazioni colla spada, ma non cogli urli della piazza o colla guerra agli stemmi. È questione di dignità, cessiamo di esser ragazzi una volta, ma non ci vantiamo dell'alleanza coll'Austria e colla Germania, della quale non ci accorgiamo sinora; altrimenti i ministri non parranno più serii dei dimostranti.

Il nuovo incidente di Tunisi, sorto per un italiano, certo Canino, accusato di aver insultato una sentinella francese, è stato risolto, secondo un dispaccio dell'Agenzia Stefani, la quale non credette necessario di dire in qual modo sia stato risolto. V'erano due versioni. Secondo la prima, e pare la più attendibile, il viceconsole italiano, trovata per via la pattuglia che aveva arrestato l'italiano, avrebbe persuaso i soldati francesi a consegnarglielo, e il generale francese ne avrebbe reclamato poi la riconsegna. Secondo l'altra, il viceconsole l'avrebbe strappato alla pattuglia francese colla violenza. La seconda versione è del *Temps*, ma non è probabile. Ad ogni modo sarebbe pure interessante sapere se il Canino fu o no riconsegnato al generale francese. Il Canino si dichiarò innocente, ma in ogni modo se è accusato di aver recato sfregio ad una sentinella, il processo dovrà aver luogo. L'Autorità militare francese e il Consolato italiano si sono messi d'accordo che il Canino si presenterà al dibattimento per rispondere dell'accusa? Questa è probabilmente la soluzione.

La Rumenia continua a protestare fieramente contro il trattato di Londra sulla navigazione del Danubio. È decisa a non riconoscerne le clausole obbligatorie sul suo territorio.

L'abolizione del corso forzoso.

(Dall'*Opinione.*)

Quel grande indicatore del mercato monetario, ch'è la Banca d'Inghilterra, accenna ad abbondanza di moneta, a ragioni di sconto miti. Infatti la ragione dello sconto, ch'era al 5 per cento, scese al quattro e al tre e mezzo, e ora al tre; e in tutto il mondo è generale la calma. A quali cagioni si può attribuirla e quali influssi può avere sulla imminente abolizione del corso forzoso? Una è la scarsa vivacità degli affari, il silenzio della speculazione castigata colle ultime crisi francesi. La domanda del denaro è in generale minore dell'offerta nei grandi mercati monetarii del mondo; e perciò non si avverte la mancanza dell'oro sepolto dal ministro Magliani. Inoltre, in più luoghi d'Europa il tempo cattivo ha impedito le semine o le ha ritardate; il che diminuisce la domanda di denaro. A ciò si aggiunga che gli Stati Uniti di America hanno cessato di chiedere l'oro all'Europa momentaneamente, essendone saturi. E intanto le grandi Banche d'Europa, segnatamente quella di Francia, si sono provviste di maggior copia d'oro. « Dall'altro canto, dice la *Saturday Review*, in aprile o nel prossimo maggio, « l'Italia ripiglierà i pagamenti in specie metalliche, e perciò si potrà servirsi dei sedici « milioni sterlini in oro accumulati a Roma; « *e vi è la speranza che parte di essi faccia di* « *nuovo il suo ritorno in Francia e in Inghilterra*, il che rende ancor più probabile la di« minuzione dell'interesse. » Qui noi speriamo per contro che non si avveri il presagio dell'ottimo giornale inglese. Primieramente se non ne hanno bisogno, perchè Francia e Inghilterra desidererebbero il nostro oro? Se si accennasse a togliercelo col mezzo dei cambi a noi sfavorevoli, l'Italia non sarebbe così ingenua di lasciarselo rapire e difenderebbe le sue riserve.

Sicuramente il provvedimento parrebbe duro; disturberebbe i traffici e le industrie; ma sarebbe una necessità. E allora l'equilibrio si ristabilirebbe anche con lieve tendenza al rialzo nei grandi mercati monetarii europei, tutti solidali fra loro, nel bene, come nel male. Tutti questi ragionamenti economici si confortano coll'ipotesi che si mantenga il sereno politico; che nè in Francia, nè in Russia, nè in Irlanda, non scoppi alcun moto rivoluzionario. Quindi il momento di escire dal corso forzoso in Italia è ottimamente scelto; e si può ringraziare la sorte amica che l'abbia preparato. Però vi è nell'orizzonte sereno una nuvoletta nera; e va bene segnalarla, poichè si vegga come occorra vigilare con la massima attenzione. I fogli agrarii tecnici dell'Inghilterra hanno notato che solo due terzi dello spazio consueto si è seminati a grano in questo anno. E non solo in Inghilterra, ma anche altrove si nota lo stesso difetto. Quindi il raccolto dei cereali, per quanto lontano sia il presagio nostro dal momento in cui deve avverarsi, non si annunzia buono in alcuno Stato; e quei giornali tecnici prevedono che, alla fine dell'anno, una parte di Europa dovrà chiedere, per nutrirsi, un supplemento di cereali agli Stati Uniti, all'India, all'America del Sud. Gli Stati Uniti si pagano in oro; quindi vi è una lieve probabilità che l'oro sia più ricercato in Europa, e che se ne risenta anche l'Italia, nella quale il mercato monetario nei primi momenti della liberazione dal corso forzoso sarà notevolmente sensibile e impressionabile. Ma anche qui, nonostante il presagio non lieto, si presentano alcune attenuazioni. Gli Stati Uniti di America non sono più oggidì quali erano dal 1879 al 1881. In quegli anni avevano sete di oro, perchè escivano dal corso forzoso. I cattivi raccolti d'Europa versavano l'oro a *correnti oceaniche* negli Stati Uniti, ove rimaneva senza speranza di ritorno; cosicchè, oltre il prodotto delle loro miniere d'oro e di argento, assorbivano a centinaia di milioni l'oro del vecchio continente europeo. Oggidì, come si è già avvertito, la loro circolazione è largamente provvista, e se si rinnovassero le carestie o le deficienze dei prodotti in Europa, non è improbabile che gli Stati Uniti si farebbero pagare in merci più che in oro; ovvero riacquistando i loro titoli ferroviarii o di altra specie, che sono in Europa.

Quindi, anche scrutando da questo lato il pericolo, non pare ora pauroso, se non avvengano casi straordinarii.

Rimane il pericolo vero e grave, ed è quello della nostra relativa povertà, o — perchè questa parola offende la nazionale superbia — dello scarso sviluppo della nostra ricchezza. Un Governo, un Parlamento, un paese intenti a svolgere potentemente la loro economia nazionale... questo, e solo questo, può dare alla cessazione del corso forzoso un significato di vero risorgimento. Altrimenti, su per giù, per diverse ragioni, si soffrirà come prima.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 marzo.

(B) Non vogliono che sia detto. Ma, insomma, è innegabilmente vero che la spiegazione data dal nostro ambasciatore a Londra a lord Granville, per ispiegare il rifiuto dell'Italia di andare cogli Inglesi in Egitto, risposta pescata dentro al *Blue Book* dalla diligenza dell'onorevole Sonnino-Sidney, non è fatta in alcuna guisa per lusingare il nostro amor proprio nazionale e la nostra fiducia nei presenti criterii della nostra politica estera e nelle nostre amministrazioni militari e marittime.

Per discolpare l'onor. Mancini e torgli di dosso la responsabilità di aver detto, o fatto dire, o lasciato dire che l'Italia non aveva mezzi disponibili adeguati per accettare la esibizione dell'Inghilterra, si inventano sofismi e cavilli a sazietà. Intanto però la impressione non affatto piacevole rimane e rimarrà per quanto brusio di chiacchere vi si voglia fare attorno. A meno che oggi l'onor. Mancini non giungesse egli a dissiparla, il che non è presumibile, perchè l'onor. Sonnino ha dalla sua i fatti e l'onorevole Mancini non si vede che possa avere che delle parole.

È tanto più spiacevole poi la dichiarazione che venne fatta a lord Granville, in quanto che non si vede che ce ne fosse bisogno. Parlando a Roma coll'ambasciatore britannico, sir Augustus Paget, l'onor. Mancini aveva pur lasciato intendere che, per accogliere l'offerta dell'Inghilterra, l'Italia avrebbe avuto bisogno di sapersi interamente svincolata dagli impegni della Conferenza, e ciò coll'assenso delle Potenze sue alleate, l'Austria e la Germania. Ora perchè questa ragione che era servita nella conversazione tra il ministro italiano e l'ambasciatore inglese, non poteva valere anche nella conversazione tra l'ambasciatore italiano ed il capo del *Foreign-Office?* E perchè, invece, si è andati a ricercare anche quella della nostra miseria e della mancanza di tutti i mezzi per una qualunque spedizione?

Oggi parlerà l'onorev. Mancini e si udrà quello ch'egli saprà dire per sua giustificazione. Del resto già, non aspettatevi che a questa discussione sia per tener dietro alcun voto politico. Non c'è la convenienza di alcuna parte della Camera di provocarlo, e, caso mai, l'onorevole Depretis non mancherebbe di saltare lui in mezzo ai litiganti, per cui si potrebbe sapere già in qual senso la questione sarebbe decisa. Nelle presenti condizioni della Camera appena s'intenderà un voto politico aperto sul bilancio dell'interno. Ogni altro voto o non sarebbe parlamentarmente possibile, o riuscirebbe inconchiudente, e gli avversarii dei singoli ministri converrà che si contentino a sfogarsi nelle votazioni segrete dei bilanci.

Tra le cose possibili, c'è anche quella che la discussione del bilancio degli esteri finisca oggi o tutt'al più domani. E rimarrà poi tempo abbastanza per intraprendere e condurre a termine il bilancio della marina, in questi altri due o tre giorni che mancano alla solennità del varo della *Lepanto*, per cui quasi tutti i deputati lascieranno Roma e si recheranno in famiglia? Questo è più che dubbio. E si rende invece probabile che la Camera, votato il bilancio degli esteri e l'inevitabile progetto per prorogare l'esercizio provvisorio, si squagli e non si trovi più in numero fino dopo le ferie.

La Giunta per la perequazione fondiaria si radunerà stasera, onde udire la risposta degli onorevoli Depretis e Magliani, intorno alla proposta di sgravare temporaneamente e fino a perequazione compiuta, le provincie più sopraccariche d'imposta fondiaria. Essendo che però l'onor. Depretis si trova leggermente indisposto, motivo per cui ieri non apparve neanche alla Camera, non è impossibile che l'adunanza indetta per stasera venga differita.

In una loro riunione, i deputati delle provincie inondate, si accordarono circa le idee fondamentali che dovrebbero servire a regolare e ad agevolare il credito agl'inondati. Dopo manifestata la loro riconoscenza per le buone disposizioni del ministro delle finanze, gli adunati sollecitarono vivamente la presentazione del progetto di legge relativo a questa materia.

La Giunta delle elezioni non ha ancora potuto risolvere la questione delle incompatibilità, perchè le è sembrato che intorno alla medesima non sia possibile di prendere una risoluzione complessiva, essendo molto diverse le condizioni degl'impiegati eletti e dei rispettivi loro ufficii. Sembra che la Commissione delibererà caso per caso.

Roma 14 marzo.

(B) Il discorso pronunziato ieri dall'onor. Mancini è stato tal quale si aspettava, più una prolissità superiore a qualunque aspettazione possibile. La nota dominante del discorso è stato questo: che il Governo condanna risolutamente l'irredentismo e, non solo lo considera pericoloso ai nostri interessi, e opposto all'indirizzo necessario della nostra politica, ma lo considera in mala fede e non ad altro diretto che ad attentare alle istituzioni col pretesto di redimere lembi di terre italiane.

Su questo proposito dell'irredentismo l'on. Mancini non poteva essere più esplicito. Egli ripetè la famosa domanda del perchè gli irredentisti parlano sempre di Trieste e mai di Nizza, di Malta, della Corsica, del Canton Ticino. Poi assicurò della effettività delle nostre alleanze coi Governi di Vienna e di Berlino e disse che se una occasione dovesse venire, la efficacia di queste alleanze si vedrebbe. Di questa parte del discorso dell'on. Mancini la maggioranza si mostrò contenta, per quanto se ne diedero a vedere indispettiti i radicali.

Tutto il rimanente che il Ministro disse fu accolto colla più assoluta indifferenza. Egli parlò delle nostre relazioni colla Francia per riguardo specialmente a Tunisi; parlò delle nostre relazioni coll'Inghilterra spiegando, ovverosia tentando di spiegare, in un modo quanto mai slombato e manchevole la ragione del rifiuto di andare in Egitto cogl'Inglesi. Disse di sperare che in Egitto non ci sarà negata quella legittima influenza che ci compete. Discorse della tutela degl'interessi nazionali e della sicurezza dei cittadini italiani in ogni dove, della questione di Tripoli, dei danneggiati di Sfax e del Pacifico, della strage di Bailul e di altre cose ancora, ottenendo questo singolare e non più veduto effetto, di non cavare dalla Camera nè un bene, nè un qualunque segno di approvazione.

La probabilità che la discussione del bilancio degli affari esteri si chiuda con un qualunque voto politico è più che mai allontanata, per il fatto della indisposizione che tiene obbligato a casa il Presidente del Consiglio e che va at-

APPENDICE.

Le applicazioni industriali dell'elettricità alla fine dell'anno 1882.

(*Fine. — V. i NN.* 63 *e* 66.)

Qui mi è d'uopo d'aprire una parentesi. In fatto di lampade elettriche ad incandescenza non trovasi mai un nome italiano. Mi gode l'animo però di annunziare che in avvenire non si avrà più a lamentarne la mancanza, e per di più si aggiungerà nuova gloria al nostro paese. Il signor Cruto di Torino costruì una lampada ad incandescenza con carbone chimicamente puro. Esso lo ottiene deposto sopra fili di platino di qualunque spessore, fino ad un cinquantesimo di millimetro, decomponendo con l'elettricità il bicarburo d'idrogeno. Tutte le prove d'Edison, di Maxim, di Swan, e di Lane Fox non riuscirono mai a risultati simili.

Tutti i mezzi d'illuminazione più perfetti li trovai applicati meravigliosamente in una rappresentazione di teatro. In un angolo del Palazzo di cristallo dal sig. Lanterschläger fu costruito un teatro capace di circa un mezzo migliaio di persone. La platea fu illuminata dal vertice di un cono centrale con un potente lampadario Schucker a sei fiamme. L'uniformità, l'intensità e la tranquillità della luce nulla lasciavano a desiderare, e per di più la sorgente luminosa portata così alta non recava nessun disturbo alla vista.

Prima che siasi alzata la tela fu portato alla ribalta un gigantesco telefono di Edison a grande sonorità, la lamina vibrante del quale misurava oltre un metro quadrato di superficie. Un profondo silenzio permise a tutti gli spettatori di udire le dolci armonie del *Lohengrin* eseguite al teatro di Corte, situato ad un chilometro di distanza. I violini, il flauto e qualunque altro più dolce strumento, venivano distinti dagli ottoni e dai contrabbassi.

S'alza la tela, *è notte*, solo lo scintillar delle stelle lascia intravedere qualche gruppo d'alberi sparso per la scena. Non passa molto tempo che un lieve chiarore all'orizzonte fa presentire l'alzarsi *della luna*, il che si effettua realmente, e, nel medesimo tempo, qualche nube si illumina ai lembi. Dopo breve cammino del nostro satellite, a poco a poco esso si l'inlanguidisce per l'aumento della luce crepuscolare; l'orizzonte si tinge in rosa dapprima, passa poi per gradi fino al giallo spiccato, annunciando la comparsa *del sole*. La natura tutta si anima, gli uccelli (elettrici) cantano l'inno mattutino, ed alcuni contadini escono dal casolare a salutare l'astro del giorno che sorge. L'illusione di questa scena è così grande, la verità della rappresentazione è così perfetta, che, prima di prorompere in un irresistibile applauso, si deve esaminare ben bene la località nella quale si si trova.

Viene poscia *il meriggio* con una potenza d'illuminazione da farci credere d'essere in un paese meridionale, nel quale i raggi percuotono gli oggetti circostanti in guisa da non permetterci di guardarli senza patire nella vista. Sennonchè, dopo d'essere giunti al massimo d'illuminazione, l'orizzonte si offusca, s'alzano delle nubi, la luce si affievolisce, qualche lampo ed il lontano rumoreggiare del tuono annunziano prossima la *procella*. Dei fulmini, veri fulmini, partono dalle nubi, ed uno fra essi determina l'*incendio* di un casolare. Finalmente, per gradi, ritorna, la calma negli elementi e l'astro del giorno liberato dai vapori che lo copriva, si fa vedere all'orizzonte più brillante di prima.

Il continuo abbassarsi del sole e la luce che a poco a poco va mancando apparecchiano un quadro dei più appariscenti, *il tramonto*. Chi si trovò più volte sulla riviera di Napoli in una bella sera di ottobre, solo potrà figurarsi la magica scena rappresentata in quel teatro. Dal fulgido giallo, all'aranciato, dal violetto fino al rosso più vivo, tutto tutto è portato a tal grado di naturalezza da recare sorpresa.

Ebbene, tutto ciò fu conseguito con la sola luce elettrica, essendo bandito qualunque altro sistema d'illuminazione da quel teatro; e ciò usando delle varie lampade, secondo gli effetti che voglionsi ottenere. Ora sono le potentissime Soleil, ora i fari di Gramme, ora le candele Jablokoff, oppure i regolatori differenziali di Siemens. Per le tinte calde, adoperansi i sistemi ad incandescenza Swan, Reinier e Werdemann. Le varie tinte spettrali si ottengono con grandi specchi colorati, mentre che per il chiaro di luna si ricorre al vetro smerigliato ed opalino. Altra volta assistetti ad effetti sorprendenti di *neve*, *d'aurora boreale*, *d'arco celeste*, ed anco questi prodotti con la luce elettrica.

La costruzione di questo teatro ebbe per iscopo di mettere in evidenza la possibilità di ottenere tutti gli effetti scenici con la sola luce elettrica, purchè la decorazione sia eseguita con le tinte come si vedono di giorno, anzichè modificate per un'illuminazione a gaz, ad olio, od a petrolio, come si pratica comunemente. Si volle anche provare che tali effetti sono di una verità, che, con qualunque altro sistema d'illuminazione riuscirebbe impossibile di conseguire.

Dagli scienziati poi a mezzo di esperimenti pubblici fu provato, che nell'ambiente illuminato con la luce elettrica era conservata un'aria più scevra da acido carbonico, istituendo confronti con altri locali illuminati coi vecchi sistemi.

Non ultimo scopo della costruzione di questo teatro fu quello di unire agli esperimenti degli amatori di scienza quello della pratica utilità; perciò vennero invitati tutti gl'impresari e proprietarii di teatri delle grandi capitali ad un congresso, onde far loro toccare con mano tutti i pregi del nuovo sistema, fra i quali tengono il primo posto l'esclusione d'ogni pericolo d'incendio per causa dell'illuminazione ed una spesa d'andamento molto minore.

Il risultato di tale Congresso non poteva dare prove più sodisfacenti, dacchè, alla fine di esso, una Casa americana venne invitata ad illuminare con la luce elettrica i principali teatri di Pietroburgo, quali il *Maria*, il *Grande*, il *Michele* e l'*Alessandro*, ed un'altra la *Varietà* di Parigi ed il *Brünn* di Moravia. Anche alla *Scala* di Milano si fanno esperimenti per illuminare quel teatro con le lampade elettriche ad incandescenza.

Le applicazioni della luce elettrica ai teatri non sono le sole che offrano vantaggi, sieno essi economici o dipendenti da maggior bisogno di luce. Con tale sistema in oggi s'illuminano tutte le località di grandi aree, come le tettoie ed i grandi magazzini di scalo delle ferrovie, i fari marini, i dock, i cantieri di costruzione, gli opificii meccanici e specialmente le fonderie. Nei grandi lavori di costruzioni si prolunga il giorno illuminandoli con la luce elettrica per un più pronto termine. Usasi pure della luce elettrica, unitamente al telefono, pei lavori sottomarini, nelle campane dei palombari, è ad uso degli scafandrieri. S'innalzano anche palloni areostatici muniti di potenti fari elettrici per ricognizioni militari e per altri rilievi. Altri fari vengono posti sui bastimenti per segnalamenti marini e per evitare gli scontri.

Nelle principali città americane ed europee, molte vie e piazze sono illuminate con la luce elettrica. Da una relazione dell'illustre professore Colombo si rileva che gl'impianti Edison a Nuova Yorck sommano 22,000 lampade ad incandescenza. Il detto sig. professore ritornò da quella città entusiastato, non solo per questa applicazione, ma per molte altre attivate dallo stesso Edison.

In tali condizioni di cose neppure le Società del gaz stanno con le mani alla cintola. Per esempio, nell'officina del gaz di Amsterdam, in tutte le notti si fanno prove d'illuminazione elettrica dei varii sistemi conosciuti, essendosi già attivata stabilmente l'illuminazione ad incandescenza negli ufficii di quella direzione.

Da Roma e da Milano giungono notizie che le Società del gaz interpellarono il rispettivo Consiglio d'amministrazione se abbiano o meno ad accettare proposte d'illuminazione elettrica, ed anzi la direzione di Roma si offerse d'illuminare con tale sistema i locali dell'Esposizione artistica e la Stazione ferroviaria.

Se sia utile l'illuminazione elettrica in confronto del gaz, e se sia economico usare di questo fluido per produrla, lo provino i risultati ottenuti negli esperimenti eseguiti all'Esposizione di Monaco. Coi migliori beccucci conosciuti, si bruciò un metro cubo di gaz dal titolo 100, alimentando *per un'ora* 10 fiamme ed ottenendo al fotometro un potere luminoso totale di 10 *Carcel*. Con un altro metro cubo di gaz d'egual titolo, da un motore *Otto* si sviluppò della forza motrice pure *per un'ora*, la quale al dinamometro risultò di un cavallo vapore. Applicando l'energia risultante da tale movimento e trasformandola in elettricità, si ottenne pure per *un'ora* una luce elettrica del valore di 25 *Carcel*. Il risultato dell'esperimento non poteva essere più brillante; nullaostante, essendo esso stato eseguito per un solo cavallo vapore, fu ripetuto con motori di più cavalli di forza, ed allora le quantità unitarie arrivarono fino alle 40 *Carcel* per ora e per cavallo.

Si potrebbe credere che qui vi fosse quasi creazione di forza, essendosi quadruplicato l'effetto utile del metro cubo di gaz da prima esperimentato; niente di più falso; il maggior effetto dipende soltanto, da una migliore utilizzazione del calore, il quale nella fiamma a gaz, va per la massima parte perduto, mentre nel cilindro di un motore viene utilizzato pressochè nella sua totalità, essendo in esso più perfetta la combustione.

In seguito a ciò, essendosi aperto un nuovo campo all'industria dell'illuminazione elettrica, gl'Inglesi pel corrente decembre invitarono a Sidenham tutti gli industriali elettricisti e gazisti ad una nuova Esposizione internazionale, allo scopo di ripetere su grande scala l'esperimento di Monaco ed eseguire dei serii confronti sulle applicazioni di questi mezzi d'illuminazione, di riscaldamento e di forza motrice. Figureranno in essa le migliori macchine dinamo e magneto-elettriche fin qui conosciute, i più perfetti motori a gaz ed i migliori beccucci d'illuminazione, fra i quali non sarà ultimo quello *pei grandi consumi*, ideato da Federico Siemens, ad aspirazione forzata, il quale in un esperimento da me eseguito a Vienna, diede un potere luminoso di 20 Carcel per ogni metro cubo di gaz con esso bruciato, mentre che con un beccuccio ordinario, sia pure il più perfetto, non se ne ottengono in media che dieci.

Che l'elettricità sia quella fra tutte le scienze applicate che oggi preoccupa ogni parte del globo, lo prova il fatto, che in dieci mesi in Europa furono indette cinque Esposizioni. La prima, di Parigi, era la scienza che si manifestava cinta dalla sua aureola di gloria. Con quella di Londra e di Bordeaux si apparecchiò la via alle applicazioni della scienza all'industria. A Monaco fu l'industria che, facendo suoi i trovati della scienza, li utilizzava in un caos di applicazioni. La seconda di Londra, nonchè quella che avrà luogo nel venturo anno a Vienna, avranno anch'esse per principale obbietto le applicazioni industriali dell'elettricità.

In tale stato di cose il nostro paese riconobbe anch'esso i grandi vantaggi che da tali Mostre risultano così per i produttori, come per i consumatori; perciò dalla Società italiana per l'elettricità partì l'iniziativa di una Esposizione internazionale delle applicazioni di questa scienza da tenersi quanto prima in Milano. Il Municipio e la Camera di commercio di quella città accettarono in massima la proposta, e promisero incoraggiamento allo scopo di studiare i mezzi più opportuni per mandarla ad effetto.

Nelle condizioni in cui trovasi oggidì l'Italia rispetto alla forza motrice, è lecito sperare che, eseguendosi l'esposizione, essa avrà per obbietto principale le applicazioni del trasporto della forza a distanza, utilizzando qualche lontana caduta delle Alpi e trasportandola in città pei bisogni dell'Esposizione stessa. Per i recenti esperimenti di Deprez, le cadute alpine devono essere per noi le nostre miniere carbonifere, le nostre officine di produzione della forza, la nostra ricchezza industriale.

Il succedersi continuo di queste Esposizioni per esaminare le innovazioni portate nel campo delle applicazioni dell'elettricità; i milioni che ogni anno vengono spesi in esperimenti; i più eletti ingegni che tutto giorno studiano la questione, ci sono arra sicura che dall'elettricità l'uomo ritrarrà sempre maggiori vantaggi, e che il nome di Volta sarà glorioso fino alle più lontane generazioni.

Venezia, dicembre 1882. — A. TREVISAN.

tribuita alla cattivissima stagione ed allo straordinario abbassamento dell'atmosfera. Anche presente il Presidente del Consiglio nessun voto sarebbe verosimilmente seguito. Così poi è interamente certo che non se ne farà nulla.

Oggi verrà presentato alla Camera il progetto per l'esercizio provvisorio, e domani, se è vero quello che si assicura, verrà finalmente posto in discussione la relazione pel bilancio della marina.

I giornali esprimono le loro congratulazioni al Capo dello Stato per il suo 39° compleanno e proclamano la indissolubilità delle fortune nazionali da quelle della Dinastia.

La città è imbandierata. Alle 10 S. M. passerà in rivista le truppe della guarnigione. Più tardi S. M. riceverà il Sindaco e gli Assessori del nostro Municipio, che si recheranno a rassegnargli gli omaggi ed i voti della cittadinanza. Questa sera illuminazioni e musiche sulle principali piazze. Per occasione della festa d'oggi è stato anche straordinariamente ridotto il prezzo di entrata al palazzo della Esposizione. Il Circolo Vittorio Emanuele ha inviato a S. M. un indirizzo affettuosissimo. Il Circolo universitario Savoia celebra l'anniversario colla Conferenza dell'onor. De Zerbi sul varo della *Lepanto*, il prodotto della quale conferenza andrà a bene fizio della Cassa degli studenti poveri. E la Società dei Reduci Italia e Casa Savoia festeggia anch'essa l'anniversario fausto con un banchetto.

ITALIA

Gli umori della Camera.

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo:*

Si fanno molti commenti sull'assenza di Crispi, Cairoli, Sella durante la discussione della politica estera.

L'attitudine di Farini in questi ultimi giorni è diventata aspra, quasi ostile verso il Ministero.

La situazione parlamentare è tesa.

Si prevede una battaglia campale appena sarà eseguita l'abolizione del corso forzoso.

La salute dell'onor. Depretis.

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo:*

Correvano ieri alla Camera voci piuttosto allarmanti sulla salute di Depretis. Sarebbe affetto da catarro bronchiale, che ieri sera si aggravò presentando i sintomi di una affezione di petto e di una pleurite.

Abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo:*

Si hanno gravi preoccupazioni al Ministero delle finanze per la situazione della Banca Romana davanti alla ripresa dei pagamenti in oro.

La Banca Nazionale ed il Banco di Napoli acconsentono a ritirare una certa quantità di biglietti, accettando come garanzia cambiali di sicura esigibilità esistenti nel portafoglio della Banca Romana. Lo Stato ritirerebbe dieci milioni di biglietti senza garanzia, a tutto suo rischio, ma tuttavia si crede che ciò non basti a scongiurare la crisi.

I direttori degl'Istituti di credito saranno convocati da Magliani per togliere le ultime traccie dell'aggio prima dell'apertura degli sportelli. Magliani insisterà perchè si comincino prima del 12 aprile i pagamenti metallici presso le Banche. Queste però saranno tenute a corto di numerario: la Banca Nazionale, per la sede di Roma avrebbe solo due milioni in oro, uno e mezzo in argento. Gl'Istituti, quindi insisterebbero perchè lo Stato fornisca la valuta metallica, contro consegna dei biglietti consorziali.

Incidente comico.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera:*

Si ride molto dell'incidente comico relativo all'arciduca Giovanni di Toscana, di cui s'è annunciato l'arrivo in Roma, ma che in realtà non vi è arrivato affatto. Egli si è recato a Cannes. L'equivoco è nato dal fatto che il dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, che annunciava l'arrivo dell'arciduca, coincideva coll'arrivo d'un altro principe straniero alla Stazione di Roma. Il più curioso si è che anche la Questura credette che fosse arrivato in Roma l'arciduca.

Il centenario di Raffaello.

Scrivono da Roma 13 alla *Nazione:*

Il giorno 28 di questo mese ricorre il quarto centenario della morte di Raffaello d'Urbino.

Il Municipio di Roma prepara una commemorazione solenne al Campidoglio, e una commemorazione sarà fatta al Circolo artistico internazionale.

Nella cerimonia del Campidoglio leggerà un discorso su Raffaello il comm. Quirino Leoni, segretario dell'Accademia di San Luca. Al Circolo artistico internazionale parlerà sullo stesso argomento il presidente D. Baldassare Odelscalchi; e dopo lui la signora Adelaide Ristori, marchesa Del Grillo, leggerà una poesia che per la circostanza sarà scritta da Anton Giulio Barrili. Forse sarà letta altra poesia dettata dal sig. Pietro Calvi, l'autore della *Maria di Magdala*.

Nella mattina la rappresentanza del Comune, delle Associazioni artistiche, e tutti coloro che alimentano in seno il culto del bello, si recheranno al Pantheon, ove riposano le ossa del gentile pittore della *Madonna*.

La salute dell'on. Piccoli.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera:*

La salute dell'on. Piccoli va sempre meglio. Ha già potuto lasciare il letto, ed essere trasportato sul divano.

Per Pasqua andrà a Padova.

Un sonetto di Checco.

Non pubblichiamo versi, ma non possiamo rinunciare al gusto di stampare un sonetto dell'on. Checco Coccapieller, che dà del matto al Lombroso, il quale nel suo ultimo opuscolo: *Due mattoidi*, lo chiamò mattoide, e lo mise in mazzo con Cola di Rienzo. Non è pei versi che lo stampiamo, ma perchè è uno degli incidenti più gustosi del momento. Ecco dunque il sonetto:

Appena fu di mie vicende istrutto,
Lombroso chiese tosto il mio ritratto,
E dopo averlo ben guardato tutto,
Ecco — esclamò — il bernoccolo del matto.

Io lui conobbi appresso: egli è sì brutto,
Che, a dire il vero, s'assomiglia a un gatto,
Ad uno di que' gatti a dente asciutto,
Che sempre mangia e non si sazia affatto.

Ei — mi disse Morselli — è il **gran** Lombroso
Che di te parlerà nel suo volume,
E poscia a lui: quest'è **l'autor morboso.**

Io torsi su colui beffardo il lume,
E irruppi con accento dignitoso:
Salve, o di tutti i matti, eterno nume!

La *Patria del Friuli* aggiunge:

« Non c'era dubbio che il Lombroso, a furia di chiamar matti gli altri, sarebbe passato anche lui per mattoide!

« Non si scherza col fuoco! »

FRANCIA

Un affisso.

Leggesi nel *Figaro:*

Ci si comunica una copia del proclama seguente, affisso ieri nel sobborgo del Tempio:

« Cittadini:

« Le dimostrazioni sono inutili. È uopo anzitutto spacciare trecento opportunisti borghesi milionarii, che stimano la Repubblica men d'una fava.

« Cittadini, noi abbiamo gl'indirizzi particolari di codesti trecento porcelli. Deleghiamo dieci dei nostri, che vadano a torcere loro il collo nei loro letti. Fatta l'operazione, noi li sostituiremo con veri rappresentanti del popolo.

« Fa d'uopo che il colpo sia fatto durante le vacanze di Pasqua. »

RUSSIA

Il principe Gorciakoff.

Alessandro Michaolowic Gorciakoff, di cui il telegrafo ci annunciò la morte, era nato nel 1798, ed aveva fatto i suoi studii al collegio di Zarskoe Selo.

Entrò nella diplomazia ai Congressi di Lubiana e di Verona, come addetto al seguito del sig. de Nesselrode. Nel 1824 fu nominato segretario d'ambasciata a Londra, ove si occupò specialmente dello studio delle lingue straniere. Incaricato di affari a Firenze nel 1830, egli fu per la prima volta, nel 1832, addetto all'ambasciata russa di Vienna, ove la malattia e la morte dell'ambasciatore gli diedero una grande influenza.

Nel 1841 fu inviato a Stuttgarda col titolo di ambasciatore straordinario, e condusse a termine il matrimonio della granduchessa di Russia, Olga, col Principe reale di Würtemberg, ciò che gli valse il titolo di consigliere intimo.

Durante gli avvenimenti politici del 1848 e 1849, Alessandro Gorciakoff mantenne, come plenipotenziario alla Dieta tedesca una prudente riserva. Si assicura tuttavia ch'egli ebbe una parte non indifferente nell'abdicazione dell'Imperatore Ferdinando I. d'Austria in favore del nipote Francesco Giuseppe.

Nella questione d'Oriente, il sig. di Gorcakoff sostenne una delle prime parti. Nel 1853 fu nominato ambasciatore a Vienna in luogo del conte Metzendorff. Richiamato dall'ambasciata, diventò nel 1854 ministro degli affari esteri in luogo del sig. di Nesselrode.

Di fronte agli avvenimenti nel Regno di Napoli, Gorciakoff destò una grande emozione in Europa, inviando una circolare alle Potenze, in cui sostenne il principio della nazionalità, opponendosi vivamente ad ogni intervento delle Potenze occidentali negli affari interni delle Due Sicilie. Egli vi aggiungeva il motto che restò come la divisa della sua politica. « La Russia non si muove, ma si raccoglie ».

Difatti, nei quattro anni, sì fecondi di questioni internazionali, la Russia rimase nel suo raccoglimento; si occupò quindi per molti anni più delle questioni asiatiche che delle europee; ma nel 1870 chiese ed ottenne l'abolizione di alcune clausole del trattato di Parigi, che vincolavano la libertà di azione della Russia in Oriente.

L'attività politica del principe Gorciakoff, come cancelliere dall'Impero Russo, ha durato fin dopo il Congresso di Berlino del 1878. Egli esercitò una grande e talora decisiva influenza sulla politica russa, e si può affermare che la vita di lui s'identifica colle vicende del Regno di Alessandro II. *(Nazione.)*

GRECIA

Comunduros.

Comunduros non era vecchio, non toccava i 60 anni. Dal 1856 in poi sedette del continuo alla Camera, e dal 1865 si alternò con vece assidua alla presidenza del Consiglio con Bulgaris prima, poi con Tricoupis, ora capo del Governo e suo antagonista.

Comunduros era un pezzo di uomo ben piantato e robusto.

Molti rammentano, come un giorno, sarà una quindicina di anni, avendo avuto che dire con un avversario personale e politico, gli menò un pugno tale, che il malcapitato soccombette poco dopo. Fu in questa circostanza che un giornale umoristico italiano, il *Pasquino*, se non erriamo, propose di cambiargli nome e di chiamarlo Pugnoduros.

Il sig. Comunduros ha lasciato il Ministero con l'aureola della gloria. Infatti, i Greci ascrivono a merito suo se il loro paese, con molte grida e pochi fatti, senza spargere una stilla di sangue, ha potuto profittare della guerra turco-russa buscandosi la Tessaglia e parte dell'Epiro.

La Grecia gli deve bene i funerali e le onoranze decretategli dalla Camera.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 marzo.

Natalizio di S. M. il Re. — Ieri alla sera, malgrado l'acuto freddo, molta gente vi fu a S. Marco e specialmente sotto le Procuratie, in qualche punto delle quali vi era ressa. Il popolo volle prendere parte, e viva parte, alla solennità della giornata.

Al teatro Rossini, prima che incominciasse lo spettacolo, fu suonata applaudita ripetuta e riapplaudita vivamente la Marcia Reale. Nei palchi, tutti erano in piedi. Si trovavano nel teatro il R. Prefetto col consigliere delegato, il ff. di sindaco con assessori, rappresentanze della magistratura ecc. ecc. Anche al teatro Goldoni la Marcia Reale fu applauditissima.

Gli edificii pubblici furono ieri sera illuminati, al solito, in segno di letizia per la fausta ricorrenza.

— Ad un telegramma di devozione e di felicitazione spedito ieri a S. M. dal R. Prefetto, comm. Mussi, anche a nome della Deputazione provinciale e dei funzionarii dipendenti, giungeva il seguente in risposta:

« *Al comm. Mussi, Prefetto di Venezia.*

« Sua Maestà il Re m'incarica ringraziare la V., S. la Deputazione provinciale e i funzionarii dipendenti degli affettuosi augurii, dei quali ella si rendeva interprete.

« *Il ministro*, VISONE. »

— Per la ricorrenza del natalizio di S. M. il Re, anche la Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli, della quale il Re Umberto è presidente onorario, ha trasmesso ieri il seguente telegramma:

« *Primo aiutante S. M.* — Roma.

« Società gondolieri prega siano presentate M. S. rispettose felicitazioni omaggio sincero suo genetliaco. »

Banchetto. — Ieri sera ebbe luogo, nelle sale superiori del *Restaurant* Bauer e Grünwald, il banchetto militare che avevamo già annunciato. Vi presero parte ufficiali di marina, dell'esercito permanente, di complemento, in posizione ausiliaria, delle milizie mobile e territoriale, e di riserva. In tutto 193 ufficiali, disposti in 7 tavole che presentavano un aspetto leggiadro e, ad un tempo, grandioso.

Sul centro della tavola d'onore sedeva il presidente del Comitato promotore, cav. Sivelli, colonnello comandante il 10° fanteria, ed aveva alla sua destra il cav. Previti, capitano di fregata, ed alla sua sinistra il cav. Penzo, tenente colonnello della milizia territoriale. La musica del 10° fanteria rallegrava il convito col suo concerto.

Al *dessert* parlò prima di tutti il cav. Sivelli, il quale disse acconcie e nobili parole in nome dell'esercito permanente, rivolgendo in pari tempo frasi cortesi alla marina. Disse che la marina e l'esercito saranno sempre sentinelle avanzate in difesa del Re, della patria, delle istituzioni. Chiuse il suo discorso con un *Evviva al Re*, a cui risposero in triplice urrà tutti gli ufficiali.

Il cav. Previti, capitano di fregata, ringraziò, in nome della marina, il cav. Sivelli, e soggiunse che la marina è lieta di affermare il suo affetto ed il suo attaccamento all'esercito.

Per le milizie parlò il tenente colonnello Penzo, che invitò a bere alla salute di S. M. la Regina.

Indi il cav. Molena, tenente colonnello di riserva dei bersaglieri, cogliendo occasione dalle prossime nozze del Principe Tommaso, invitò gli ufficiali a bere alla salute di quell'augusto Principe, e brindò pure alla prosperità e grandezza d'Italia, inseparabile dalla Monarchia redentrice d'Italia, coll'augurio che gl'Italiani sappiano divenire, quali se li augurava Massimo d'Azeglio, cioè svincolati da ogni setta e alti di carattere e di moralità.

Il sottotenente Boncinelli, della milizia territoriale, declamò quindi una sua poesia ispirata a sensi patriotici, e chiuse col famoso motto: *Sempre avanti Savoia.*

Un'altra poesia fu declamata dal tenente Barosso del 10° fanteria, il quale fu pure applauditissimo.

Il banchetto riescì, adunque, egregiamente; fu, una bellissima dimostrazione di affetto a S. M., di attaccamento alle istituzioni e di fratellanza fra le varie categorie di ufficiali, che ne serberanno lungamente graditissimo ricordo.

Il servizio fu inappuntabile. Le minute, finamente disegnate dal prof. P. ing. Orefice, furono eseguite dall'Emporeo di Specialità.

Non possiamo chiudere questo cenno senza tributare una sentita parola di lode a tutti quelli che idearono questo banchetto e che spesero cure e fatiche perchè sotto ogni aspetto riescisse degno del suo alto significato, che era quello di rendere omaggio, a S. M. il Re, omaggio che doveva riescire gradito a S. M. perchè partiva da quell'esercito ch'egli ama tanto, che è il primo baluardo in difesa della nostra amatissima patria, e che forma il più legittimo orgoglio di ogni Italiano.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Per festeggiare il natalizio di S. M. il Re, ieri, il Rettore del nostro Convitto Nazionale, l'egregio cav. Mosca, invitava a fraterno banchetto tutti i professori del R. Liceo-Ginnasio coi maestri delle scuole interne, il preside cav. Biasutti ed il R. provveditore agli studii, cav. Michele Rosa. È questa una lodevole consuetudine da poco tempo introdotta, mercè la quale si stringono sempre più i vincoli di amicizia e di concordia fra due Istituti così importanti e benemeriti, che hanno comuni voti, aspirazioni e doveri: concordia tanto più necessaria in tempi, in cui gravi insidie si tendono al bene intellettuale e morale della gioventù.

La più schietta ed affettuosa allegria dominò tutto il banchetto, imbandito con buon gusto ed eleganza: ed alle frutta, il Rettore, con nobili accenti, salutò il faustissimo giorno e fece voti per la concordia degli educatori, e bevve alla salute del Re e della Reale Famiglia. Dopo di lui, il preside cav. Biasutti, accentuando la necessità della fratellanza fra tutti coloro che vegliano al bene dei giovani, ebbe calde parole di affetto per il Convitto e per i suoi reggitori, e fece caldissimi augurii di prosperità alla Dinastia; indi il cav. Ruzzini, in pochi versi, espresse i fervidi voti dell'animo suo; il prof. Guido Dezan, in versi egualmente, inneggiò alla lealtà, alla cortesia, alla fede di Savoia, ed i professori Leandro Tallandini e Giovanni Zenoni, ambidue in lingua greca, improvvisarono brindisi, l'uno alla salute del Re, l'altro a quella della Regina e del Principe ereditario. Finalmente, il R. provveditore sorse parlando della missione degli educatori e dei loro doveri con sagge, gravi ed ornate parole, e chiuse inneggiando agli studii, alla civiltà, alla patria, al Re.

Tutti questi brindisi, vivamente applauditi, posero fine a questa festa di famiglia, che lasciò in tutti le più care e liete impressioni, e di cui ci piacque far parola per il suo carattere altamente patriotico, ed educativo e morale.

Varo della « Lepanto ». — La città di Venezia sarà rappresentata al varo della corazzata *Lepanto* dall'assessore comunale barone G. F. Cattanei.

Arrivo. — Oggi, col treno da Vienna, giungeva nella nostra città e scendeva al *Grand Hôtel*, S. E. il senatore conte L. Corti. Egli partirà domani per Roma.

Ricerche delle famiglie di due italiani periti all'estero. — Riceviamo dal Regio Prefetto la seguente:

Il R. console a Liverpool ha riferito al Ministero degli affari esteri che la *City of Brussels*, piroscafo della Compagnia *Jumois* proveniente da Nuova Yorck, essendo stato investito nell'entrata della Mersey, per causa della fittissima nebbia, dal vapore *Kirby Hall*, colò immediatamente a fondo, colla perdita di una decina di persone, fra le quali due italiani, di cui non è finora stato possibile di conoscere il nome e la patria.

Siccome poi fu constatato che l'investimento ebbe luogo per colpa del *Kirby Hall*, i proprietarii di quel legno furono, con recente sentenza, condannati al pagamento dei danni e spese, e fra quelli che hanno diritto ad un risarcimento vi sono per certo le famiglie dei due nazionali rimasti vittime in quella catastrofe, e quindi sarebbe di grandissimo interesse accertare chi essi fossero.

A tale scopo prego la S. V. Ill. a volersi compiacere di pubblicare quanto sopra nel di lei reputato giornale, per conoscere ove dimorano i nominati Gioachino Curt, A. Dalegreu o Delgrosso, G. Barilari, A. Giacomella e G. Giacomella, italiani che trovavansi pure imbarcati sul piroscafo andato a picco, e dei quali parimenti ignorasi la patria e il domicilio, potendo essi forse fornire qualche indicazione sui due nazionali perduti e sulle loro famiglie.

In caso di reperimento delle famiglie interessate, queste potrebbero dar procura al R. Console in Liverpool, con facoltà di sostituire, per far valere i loro diritti ad un risarcimento.

Venezia, li 13 marzo 1883

Il Prefetto MUSSI

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 16 corrente, alle ore 1 pomerid. precise, verranno trattati in prima Convocazione gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica:

1. Revisione della Lista elettorale amministrativa 1883.
2. Revisione della Lista elettorale commerciale 1883.
3. Ricostituzione della Commissione ferroviaria municipale.
4. Proposta di provvedere alla subaffittanza del Caffè al Giardinetto reale per trattativa diretta, anzichè per licitazione privata.
5. Nomina di un membro della Commissione direttrice dell'Istituto Patronato dei ragazzi vagabondi in sostituzione del decesso conte Pier Luigi Bembo.
6. Nomina della Giunta comunale di statistica per l'anno 1883.
7. Nomina di un Consigliere comunale a far parte del Consiglio della leva di mare pel 1883.
8. Nomina della Commissione mandamentale sui ricorsi contro la tassazione sui redditi di ricchezza mobile.
9. Nomina del Presidente del Comitato direttivo del Museo Civico e Raccolta Correr, rinnovazione del quarto dei membri del Comitato stesso, e surrogazione in seguito a rinuncia del cav. ab. Rinaldo Fulin.
10. Nomina di due rappresentanti del Comune nel Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio.
11. Nomina della Commissione d'appello sui ricorsi per l'applicazione della tassa famiglia 1882.
12. Nomina della Commissione municipale all'ornato a sensi dell'art. 6 del Regolamento edilizio.
13. Proposta di porre una lapide commemorativa sul Palazzo Vendramin Calergi, ove morì il maestro Riccardo Wagner.
14. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità.
15. Rinnovazione del quarto dei membri componenti il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, e nomina del Presidente.
16. Rinnovazione di un membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile.
17. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione amministratrice degli Asili infantili.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nel giorno di martedì 20 marzo corrente e successivi, alle ore 11 antimeridiane, per deliberare sugli oggetti sottoindicati.

Qualora il Consiglio, per difetto di numero legale, non potesse procedere nel suddetto giorno ad alcuna deliberazione, resta fin d'ora stabilita la seconda convocazione per il giorno di mercoledì 21 corrente e successivi, alle ore 11 antimeridiane, nella quale il Consiglio potrà validamente deliberare con l'intervento del solo terzo dei consiglieri.

Ecco gli argomenti posti all'ordine del giorno:

1. Comunicazioni sulla ferrovia Adriaco-Tiberina, e relative deliberazioni.
2. Nomina dei membri della Commissione di seconda istanza per la risoluzione dei ricorsi concernenti l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1884-1885.
3. Nomina di tre consiglieri provinciali a membri della Commissione per gli appelli elettorali politici.
4. Nomina di un membro della Commissione amministratrice dell'Istituto degli Esposti in sostituzione del rinunciante comm. professore Minich.

Concerto. — Ecco il programma del concerto che la signorina *Alice Barbi* darà domani sera al Liceo, col gentile concorso dei signori professori Frontali, Dini e Giarda:

1. Mendelssohn: Andante per piano, violino e violoncello, eseguito dai signori prof. Giarda, Frontali e Dini.

2. Haydn: Recitativo e aria « *Dell'occhio al diletto* » nell'*Oratorio* « *La Creazione* », eseguiti dalla signorina Barbi.

3. Spohr: Romanza per violoncello, eseguita dal prof. Dini.

4. *a)* Haendel (1685-1759): Aria « *Figlia mia* » nell'opera *Tamerlano.*
b) Salvator Rosa (1615-1673): Canzonetta « *Star vicino al bell'idol.* »
c) Jommelli (1714-1774): *La calandrina*, eseguiti dalla signorina Barbi.

5. Marie Jaell: Romanza per violino, eseguita dal prof. Frontali.

6. *a)* Schubert: Am Meer.
b) Schumann: Widmung, eseguiti dalla signorina Barbi.

7. *a)* G. S. Bach: Loure.
b) Papendieck: Menuet, eseguiti dal prof. Giarda.

8. Bassani: « *Accanto a una culla* » *Berceuse* per canto con accompagnamento di violino e piano (parole di U. Bassani), eseguito dalla signorina Barbi.

9. Rossini: Recitativo, adagio e rondò finale nella « *Cenerentola* », eseguito dalla signorina Barbi.

Maestro accompagnatore al piano: Prof. F. Giarda.
Biglietto d'ingresso lire 3. — Posto distinto compreso l'ingresso lire 5.

Teatro Rossini. — Il basso sig. *Campello*, noto già ai veneziani per la sua voce potente, ebbe ieri degli applausi nella parte del Padre Guardiano nella *Forza del Destino.*

Ier sera la direzione dell'orchestra venne assunta improvvisamente dal giovane e bravo violinista maestro *Scaramelli*, trovandosi l'egregio maestro *Acerbi* minacciato da grave sciagura domestica. Il giovane musicista ha dato novella prova di quella valentia che tutti sono lieti di riconoscere in lui.

Teatro Malibran. — Primavera 1883. — In questa stagione si rappresenteranno le seguenti opere: *Saffo*, del maestro Pacini; *Ugonotti*, del maestro Meyerbeer.

Compagnia di canto senza distinzione di rango:

Matilde Nandori, Teresina Rastelli, Virginia Donati, Teresina De-Marchi, Ida Usigli, Adelle Fiorio-Poli; Carlo Carpi, Enrico Battistini, Luigi Garbini, Alessandro Scandolara, Abramo Abramoff, Amilcare Lombardi, Luigi Minotti, Giovanni Masetti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Domenico Acerbi, con N. 40 professori e N. 35 coristi d'ambo i sessi.

La stagione verrà inaugurata coll'opera *Saffo*, che avrà ad interpreti le signore Matilde Nandori, Virginia Donati e Adele Fiorio-Poli; ed i signori Enrico Battistini, Luigi Garbini, Luigi Minotti e Giovanni Masetti.

Si previene che i palchi sono stati tutti messi a nuovo.

La prima recita avrà luogo nella sera di domenica 25 marzo, alle ore 8 e mezza precise.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 16 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Strauss. Marcia *Esultanza.* — 2. Capitani. Mazurka *Una viola mammola.* — 3. Weber. Sinfonia *Euryante.* — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto.* — 5. Zavertal. Walz *Saluti a Bellagio!* — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in maschera.* — 7. Strauss. Polka *Diavolino.*

Musica. — Coi tipi dello Stabilimento Vismara di Milano è uscita un'altra composizione dell'egregio maestro A. Sonzogno: *Le due strade*, piccolo coro per ragazzi (a due voci con solo) con accompagnamento di pianoforte.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14.*

Con poche varianti concordate fra il ministro del commercio e l'Ufficio centrale, approvasi il progetto concernente il riordinamento della Cassa di soccorso, e delle opere pubbliche in Sicilia.

Votazione ed approvazione a scrutinio segreto di questo e del progetto discusso ieri intorno alla proroga dei termini di affrancamento dei canoni, ecc. ecc.

Entrambi i progetti sono approvati.

Domani discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Levasi la seduta alle ore 5.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Magliani presenta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio a tutto il prossimo aprile, dello stato di prima previsione dell'entrata e di quelli della spesa dei Ministeri degli esteri, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'istruzione e della marina.

Dichiarasi urgente.

Ghiani Mameli giura.

Ferracciù svolge la sua proposta di legge per istituire una Pretura in Terranuova Pausania in Sardegna.

Zanardelli non dissente, ma fa riserve.

Quindi la proposta è presa in considerazione.

Cavallini svolge una interrogazione sua e di altri sui criterii coi quali alcuni agenti delle tasse hanno colpito le piste da riso coll'imposta sui fabbricati, della quale sostiene che la nostra legislazione le volle esenti. Discorre delle tristi condizioni dell'agricoltura e risicoltura. Confida che il ministro non vorrà si aggravi maggiormente il riso che è nutrimento del povero.

Magliani osserva che pendendo una causa davanti ai Tribunali, egli non può esprimere alcuna opinione, tuttavia si può presentare la questione al giudizio della Commissione centrale che una volta giudicò favorevolmente.

Assicura però che il Governo ha disposizioni molto favorevoli per l'industria della risicoltura, tanto più che riconosce di attraversare un periodo difficile.

Cavallini replica che, sperando che questa dichiarazione del ministro freni il soverchio zelo degli agenti, si dichiara sodisfatto.

Si riprende la discussione generale del bilancio degli affari esteri.

Marselli, fatte alcune riserve circa la questione dell'Egitto, non conviene nei giudizii e nelle previsioni che ne fece il ministro degli affari esteri. Contraddice alle affermazioni di lui, e insistendo nei proprii apprezzamenti, non si dichiara sodisfatto delle cose dette da Mancini.

Savini dà spiegazioni e fa dichiarazioni relative alle opinioni da esso espresse.

Minghetti risponde alle osservazioni rivoltegli da alcuni e dallo stesso ministro. Dopo udito il discorso di Mancini, osserva che tra esso e lui, oratore, non resta altro dissenso se non sull'opportunità di accettare o no l'invito dell'Inghilterra.

Combatte gli argomenti che il ministro addusse a sostegno del suo rifiuto. Rimane convinto che l'intervento sarebbe stato utilissimo almeno moralmente all'Italia e che le condizioni finanziarie non potevano essere ragione sufficiente per rinunziarvi. Appoggia il Ministero nel suo programma di amicizia con l'Inghilterra, di unione con l'Austria e colla Germania e di buoni rapporti colle altre Potenze. È ciò che la Destra desiderava, tanto più che, dando alle parole del ministro il valore dovuto, la sua dichiarazione che dalla unione coll'Austria e colla Germania risulta piena garanzia per l'Italia, è molto sodisfacente. Approva anche la dichiarazione del ministro sull'irredentismo, e con esse egli ha fatto un nuovo passo verso l'ampliamento della maggioranza parlamentare. Ma di questa questione si tratterà nella discussione del bilancio dell'interno. Egli si riserva allora di spiegare la sua condotta politica prima delle elezioni e dopo l'apertura della Camera e dichiarare i suoi intendimenti e le sue speranze pel bene della patria.

Fortis dice ch'egli e i suoi amici avrebbero taciuto in argomento di politica estera, poichè in tali questioni i partiti pel solito si confondono in uno come italiani, e perchè non pareva loro di dover attaccare l'illustre uomo che sta al Ministero degli affari esteri, cui anzi si proponevano di dare appoggio, tanto più che approvavano la sua astensione dall'intervento. Ma le sue dichiarazioni relative alla politica interna che a loro parvero inopportune, eccessive e lesive dei sentimenti della coscienza popolare, li obbligano a rompere il silenzio. Non hanno la pretesa di dare consigli al ministro sulla politica estera, aspetteranno i frutti per giudicarla, ma pretendono, e ne hanno diritto, che, qualunque sia la sua politica estera, essa non pregiudichi l'interna, nè che qualsiasi Potenza estera eserciti un'influenza alcuna sull'andamento delle cose interne, e queste sieno in modo alcuno governate da riguardi o intenti di politica estera. Se il Governo rifiutò l'estradizione di compromessi politici, non fece che il suo dovere.

Il Governo intorno alla questione dell'irredentismo manifestò concetti e propositi che le tolgono l'importanza, giacchè non si tratta soltanto di gente che parla la stessa lingua ma si tratta anche di tradizioni storiche, di confini e di sentimento popolare. Non intendono che queste rivendicazioni debbano essere la base della nostra politica estera ma che si mantenga intatto il diritto nazionale, non menomato da qualsiasi dichiarazione contraria ad esso. Condannò anch'esso fino ad un certo punto certi atti e fatti, cioè finchè si tratta di insulti, oltraggi e stolide provocazioni. Rammenta per altro che i trattati non sono eterni, che gli avvenimenti storici maturano in avvenire ciò che ora pare impossibile. Il Governo ha parlato d'intima unione cogli Imperi del Centro e di buoni rapporti colle altre Potenze, ma in una ipotesi di ...

riente più che verso l'Occidente. L'alleanza stretta con l'Austria potrebbe essere per noi incerta e pericolosa, se non si dissipa il dubbio sorto dalla negata o ritardata restituzione della visita fatta dai nostri Sovrani alla Corte imperiale.

Crede che la ragione per cui l'Austria manca a questo dovere di cortesia stia nella politica del passato. Così stando le cose ritengono impossibile e contraria al diritto nazionale un' alleanza coll' Austria. Perciò loro malgrado negheranno il voto alla politica ministeriale a cui può affermarsi che parimenti non è favorevole una grande parte del paese.

Finzi è spinto dalle parole di Fortis a rammentare che siamo stati costretti a volgerci ad Oriente, quando da Occidente non ricevemmo che sfregi e soverchierie. Dobbiamo dunque applaudire al movimento fatto dal Ministero verso i due Imperi. Approva l'unione con la Germania purchè non c' impegni a secondare la sua politica di prepotenza. Approva quella con l' Austria, ma a parità di condizioni. Ritiene anzi che le considerazioni politiche consigliano a stringere maggiormente quest'alleanza, e se l'Austria volesse riconoscere i nostri diritti troverebbe in noi un appoggio migliore che la sua sudditanza all' Impero germanico. L' Austria però non sarà sicura di noi se continuerà a vederci esposti nel Mediterraneo, al che può riparare l'amicizia coll'Inghilterra. Deplora perciò che non siasi accettato l'intervento in Egitto, non già per ragioni finanziarie, ch' è solo un pretesto, ma per l'applicazione delle teorie di Mancini.

Mancini rettifica le osservazioni fatte da Marselli sopra il suo discorso relativamente alle ragioni del non intervento dell' Italia in Egitto. Ripete specialmente che il rifiuto non fu improvviso e definitivo, ma la conseguenza di deliberazione già presa nei consigli del Governo di non accettare immediatamente le offerte di un'azione isolata di qualsiasi Potenza.

Replica inoltre a Minghetti, dimostrando quali fossero gli impegni internazionali che dovevano trattenere il Governo dall' accettare subito l'offerta dell' Inghilterra. Sostiene inoltre che i vantaggi non sarebbero stati adeguati ai sacrifizii, fra i quali i finanziarii, non potendosi prevedere la loro estensione e la durata dell' intervento.

Ringrazia Savini che, sebbene avesse già detto essere impossibile l'alleanza coll' Austria per la questione ardente ch'esiste, ha già dichiarato di non aver voluto fare direttamente nè indirettamente l'apologia di conati riprovevoli che egli stesso riprova.

A Fortis osserva che le teorie disputate non possono diventare la sorgente di diritti esperibili tra le nazioni e costituire materia di patti e convenzioni internazionali. Il miglior modo di rispettare e consolidare l' amicizia con gli altri Stati è il non recarsi pregiudizio; è il non permettere questioni e dichiarazioni di tal sorte.

Ammettendo il diritto a rivendicazioni territoriali, sarebbe da noi violata la fede dei trattati e lanceremo una sfida a tutte le grandi Potenze europee. Non potrebbe dunque fare dichiarazioni e riserve che avessero un simile valore, nè sarebbe pari alla dignità di questa assemblea prenderle in considerazione. Non sarebbe egli mai il ministro degli affari esteri di una politica somigliante che farebbe mettere l'Italia al bando del consorzio delle nazioni civili.

Chiudesi la discussione generale.

Discutonsi i capitoli e se ne approvano i primi sei.

Al settimo: « Stipendi e assegni alle Legazioni » *Di San Giuliano* raccomanda l'istituzioni di una nostra rappresentanza in Persia uguale a quella che abbiamo presso le altre Potenze, poichè anche là abbiamo molti interessi commerciali.

Mancini dice ch' ei sottoporrà la questione alla Commissione per l'ordinamento dei servizii diplomatici e consolari. Del resto abbiamo a Teheran un italiano che fa da vice rappresentante.

Maurigi domanda se il ministro accetti le raccomandazioni della Commissione del bilancio per l'aumento del personale consolare, e la revisione degli onorarii.

Mancini risponde che appena la suddetta Commissione avrà terminato i suoi studii, ne comunicherà alla Camera i risultati, e occorrendo chiederà maggiori fondi nel bilancio definitivo per gli assegni al personale diplomatico e consolare.

Il relatore *Cappelli* dà spiegazioni sulle decisioni della Commissione del bilancio.

Di Sangiuliano replica che se per motivi finanziarii non si voglia istituire a Teheran una Legazione, si istituisca almeno un Consolato.

Il cap. 7 è approvato.

Al cap. 8 « Stipendii al personale dei consolati » *Frola*, esponendo le difficili condizioni della nostra colonia in Egitto, dice che ora specialmente necessita che la giurisdizione consolare sia rafforzata per provvedere ad ogni evento; chiede se il Ministero intenda di sodisfare questo bisogno.

Ercole ricorda le sue antiche raccomandazioni perchè si stipuli colle Potenze la parità di trattamento riguardo al patrocinio legale dei nazionali perchè gli averi lasciati dai nostri concittadini morti all' estero sieno meglio assicurati e guarentiti agli eredi e perchè la *Gazzetta Ufficiale* sia spedita a tutti i Consolati italiani gratuitamente.

Bertani chiama l'attenzione del ministro sopra le lagnanze che le Colonie italiane nel l'America del Sud fanno contro alcuni dei nostri agenti Consolari. Prega il ministro di assumere minute informazioni e provvedere in conseguenza ai risultati.

Il seguito a domani.

Laporta presenta la relazione sopra la legge dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Si annunziano tre interrogazioni di *Canzi* sopra gl' intendimenti del Governo riguardo alle domande di concessioni delle ferrovie Novara-Busto-Saronno e Novara-Gallarate-Como; di *Caperle* sopra gl' intendimenti del Governo sull'andamento del servizio di sicurezza pubblica in città e provincia di Verona: di *Massabò* ed altri sopra i provvedimenti che il Governo intende di prendere in sollievo dei danneggiati dallo straordinario gelo e neve che distrusse la massima parte del raccolto nella Liguria occidentale. Levasi la seduta alle ore 6:35.

Perequazione fondiaria.

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo*:

Si dice impossibile l'accordo fra la maggioranza della Giunta per la perequazione fondiaria e Magliani.

Si sono costituite due minoranze. Rudinì e Guicciardini sono contrarii in massima alla perequazione; Minghetti e Messedaglia chiedono un conguaglio provvisorio; gli altri cinque vogliono un disgravio dell'imposta sulla base delle Provincie che pagano meno, ciò che importerebbe una perdita immediata per l' Erario di 17 milioni.

Si crede che nessuna decisione sarà possi-

L' ing. Federico Gabelli.

Leggesi nell' *Euganeo* in data da Padova 14:

L' ing. Federico Gabelli, in seguito al rifiuto da parte della presidenza dell' Associazione costituzionale di dar corso alla sua domanda di convocazione per discutere intorno alla perequazione fondiaria, si è dimesso ieri da membro dell' Associazione medesima. Speriamo che la decisione dell' egregio uomo non sia definitiva.

TELEGRAMMI.

Ravenna 14.

Quel giovane triestino, certo L. G., studente, arrestato nello scorso mese a Porto Corsini, fu tradotto oggi al confine e consegnato alle autorità austriache. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 14. — Il Re ha passato in rivista le truppe del presidio al Maccao. Le truppe sfilarono nella piazza dell' Indipendenza dinanzi al Re, alla Regina e al Principe ereditario. Accompagnavano il Re, il Principe di Napoli, il bar. Keudell, gli addetti militari delle Ambasciate e lo stato maggiore. La folla applaudì vivamente i Reali lungo il loro passaggio. Sua Maestà e il Principe affacciaronsi al balcone, ripetutamente acclamati. La città è imbandierata.

Roma 14. — La città è illuminata. Le musiche suonano nelle piazze principali.

Dispacci della Provincia annunciano che venne ovunque festeggiato il genetliaco A Verona si distribuirono le medaglie dei Municipii di Verona e Legnago ai cittadini che si sono distinti nelle inondazioni.

Parigi 14. — La voce corsa della dimissione eventuale di Grevy, menzionata dal *Times*, è infondata.

Parigi 14. — Il Tribunale continua a condannare i dimostranti arrestati.

Lione 14. — La conferenza di Luisa Michel non venne effettuata. Essa non comparve, dichiarando che non voleva fornire ai reazionarii occasione di agitarsi. Gli assistenti si ritirarono protestando.

Algeri 14. — È smentito che sia cominciata la marcia al Sud di Orano; è probabile che le questioni pendenti si sciolgano mediante negoziati.

Brusselles 14. — Il *National* dice: Il Principe di Galles domandò la mano della Principessa Clementina pel suo figliuolo maggiore. Nessun altro giornale ne fa menzione.

Vienna 14. — La *Neue Freie Presse*, a proposito delle dichiarazioni di Mancini alla Camera, dice che la giornata di ieri fu felice. Le dichiarazioni così esplicite e precise di Mancini sull' irredentismo allontanano ormai ogni dubbio così a Vienna come a Berlino.

Il *Frendemblatt* dice che Mancini parlò con tale sincerità che dobbiamo caldamente applaudire nell' interesse della pace e dei rapporti cordiali dei due paesi.

Londra 14 *(Camera dei Lordi)*. — *Derby*, rispondendo a Cranbrosk, disse che l' Inghilterra interverrà fra gl' indigeni e i Boeri soltanto in caso di assoluta necessità, l'intervento presentando difficoltà, e richiedendo fortissime spese.

Londra 14 *(Camera dei Comuni)*. — *Ashley*, rispondendo a Gorst, fa, riguardo al Transwaal, dichiarazione identica a quella che Derby fece alla Camera dei lordi.

Londra 14. — La *Morning Post* ha da Vienna: Secondo lettere da Pietroburgo la Polizia scoprì un complotto con diramazioni a Mosca. Kharkoff e Odessa. Furono fatti parecchi arresti.

Londra 14. — Lo *Standard* ha da Lisbona: Venne scoperta una diramazione della *Mano Nera* al Nord del Portogallo; furono spedite truppe.

Lo *Standard* ha da Vienna: La Regina del Madagascar pregò l' Inghilterra e la Germania di intervenire, per impedire il bombardamento di Tamatava. La questione del Madagascar preoccupa il pubblico inglese. In un *meeting* che avrà luogo questa sera, la si discuterà.

Xeres 14. — I proprietarii offersero ai contadini di affittare le terre mediante affitti ragionevoli. I contadini vogliono la proprietà collettiva.

Bucarest 14. — La Rumenia, fermamente decisa di non accettare il trattato di Londra, si opporrà alla sua esecuzione sul territorio rumeno.

Bucarest 14. — I Reali partiranno alla fine della settimana per l' Italia. La Camera discuterà oggi in terza lettura la revisione della Costituzione.

Washington 14. Gl' inviati Malgasci ricevettero un indirizzo di simpatia di molti pastori; essi dicono che un' aggressione della Francia nuocerebbe alla civiltà e alla religione nel Madagascar. I Cristiani d' America si opporranno. Il partito della pace però guadagna terreno.

Washington 14. — Fu ratificato e promulgato il trattato col Madagascar

Nuova Yorck 14. — Egan tesoriere della *Landleague* è arrivato. Ricusa di dire la nave che lo portò e il porto d' imbarco. Credesi che sia giunto col postale di Rotterdam. Assicura che venne specialmente per affari privati a fare testimonianza in caso di pratiche per l' estradizione di Sheridan. Smentisce di aver lasciato Dublino travestito. Assicura che i fondi della *Landleague* non furono impiegati in assassinii ma sovente per impedirli.

Berlino 14. — Il *Reichsanzeiger* pubblica l' ordine che proibisce l' importazione dei suini provenienti dall' America.

Parigi 14. — Al pranzo di Menabrea assistevano il personale dell' ambasciata e del Consolato, Mandezleal, ministro del Portogallo, e molti Italiani. Menabrea bevette alla Famiglia reale, all' Italia e ai Sovrani del Portogallo. I brindisi sono accolti da vivi applausi. Il console Negri bevve alla salute di Menabrea, che, dopo aver servito l' Italia colla spada e col consiglio, la rappresenta ora così degnamente a Parigi. Mendezleal bevve alla Casa di Savoja. pronunziando applaudite parole.

Parigi 14. — Gl' individui di nazionalità estera arrestati nelle dimostrazioni saranno espulsi dopo la condanna subita. Un dimostrante badese fu condannato oggi ad un mese di prigione. Nuovi sintomi di ribellione si sono manifestati oggi nella seconda divisione del Liceo Louis le Grand; 40 allievi furono espulsi. La destra della Camera interpellerà sui torbidi del Liceo, cercando di dimostrare essere il risultato dell' educazione laica.

Vienna 14. — Corti parte stasera per l' Italia.

Bucarest 14. — *(Camera.)* — Bratiano, rispondendo a Cogalniceano, disse, in mezzo agli applausi, che resisterà al trattato di Londra, rifiuterà di riconoscere obbligatorii per la Rumenia le stipulazioni fatte senza suo intervento.

Costantinopoli 14. — Credesi che il Sultano sceglierà definitivamente Nasrybey governatore del Libano.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 15. — La *Neue freie Presse* dice che solo i malevoli potranno pretendere in avvenire che l' Austria diffidi dell' Italia. Mancini parlò a nome del Gabinetto, appoggiato dall'immensa maggioranza del Parlamento e della nazione.

Londra 15. — Il *Times*, commentando le dichiarazioni di Mancini, dice che nessun Ministero italiano poteva nella questione della partecipazione dell' Italia alla spedizione inglese in Egitto, agire diversamente dal Ministero Depretis, senza esporsi ad attacchi maggiori ancora di quello di Minghetti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, *ore* 3.20 *p.*

Nel progetto Baccarini sul riordinamento ferroviario, che si sta stampando, manca tuttavia la parte riferentesi alla classificazione delle varie reti e alla determinazione delle Società che assumerebbero l' esercizio. Quanto agli orarii e alle tariffe, il Governo riservasi assoluta libertà.

Tutti i Consigli di leva, meno Rovigo, apriranno la loro sessione il 28 marzo.

Depretis continua ad essere indisposto, il suo stato non è però grave.

FATTI DIVERSI

Per gl' inondati. — Dal sindaco di Dolo riceviamo la seguente comunicazione:

Il Comitato cittadino di soccorso agl' inondati, pubblica questo Resoconto delle offerte già versate, come da ricevuta alla R. Prefettura. Avvertasi che ancora il Comitato ha da esitare mediante Lotteria un pregiato quadro di pittura di soggetto storico, regalato dal cav. prof. Federico Moja.

Da oblatori di Dolo. . . .	L.	1289.66
idem di S. Bruson	»	227.89
idem di Arino	»	92.32
Da due recite teatrali . .	»	260.48
Dal Consiglio comunale .	»	500 —
Da Società e Corpi morali	»	250 —
Da Tombola telegrafica .	»	1297.—
Da un Festival mascherato.	»	1076.29
In totale lire		4993.64

Ospiti illustri. — Nella *Nazione* leggiamo:

« Ieri l'altro giungevano in Firenze, e si recavano ad albergare alla locanda dell' *Arno*, il Principe e la Principessa d' Inghilterra, Duca e Duchessa di Connaught.

« Gl' illustri personaggi, che viaggiano sotto il nome di conte e contessa di Sussex, hanno al loro seguito il colonnello sir Larking e lady Adele Larking.

« I due giovani sposi partiranno a giorni per Darmstadt.

« Essi si trattennero per un mese circa a Mentone, ove abitarono all' albergo di *Bellevue*, e per Ventimiglia e Genova giunsero fra noi »

Estensione della vendita dei biglietti di andata e ritorno. — La Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che, di conformità a deliberazione del Consiglio d' amministrazione di queste Strade Ferrate, a cominciare dal 15 corrente mese, la vendita dei biglietti di andata e ritorno viene estesa fra le Stazioni nominate in un apposito quadro, dal quale togliamo quanto si riferisce al Veneto, cioè:

Da Lerino a Padova, 1.ª classe lire 3. 90; 2.ª classe lire 2. 80; 3.ª classe lire 1. 95 — Id. a Pojana, 1.ª classe lire 1. 45; 2.ª classe lire 1; 3.ª classe cent. 75 — Id. a Vicenza, 1.ª classe lire 1. 60; 2.ª classe lire 1. 15; 3.ª classe centesimi 85.

Da Padova a Lerino, 1.ª classe lire 3. 90; 2.ª classe lire 2. 80; 3.ª classe lire 1. 95.

Da Pojana a Lerino, 1.ª classe lire 1. 45; 2.ª classe lire 1; 3.ª classe cent. 75.

Da Vicenza a Lerino, 1.ª classe lire 1. 60; 2.ª classe lire 1. 15; 3.ª classe cent. 85.

Il sindaco di Roma derubato. — Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Ieri, il principe di Torlonia, uscendo dalla messa, fu derubato di un orologio a ripetizione pregevolissimo e di gran valore. Sebbene se ne accorgesse tardi, la Questura è riuscita a scoprire il ladro e ricuperare l' orologio.

Nuovo giornale della domenica. — Anche la *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblicherà un supplimento della *Domenica*, dedicato alla letteratura. Comincierà il 24 corrente.

Naufragio. — Telegrafano da Messina 14 al *Secolo*:

Il naufragio del vapore germanico presso Scilla fu cagionato dalla nebbia. Nevica da parecchi giorni.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall' ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 13 marzo:

« Una burrasca passando al Nord, latitudine 45°, arriverà sulle coste dell' Inghilterra, della Norvegia, e forse anche su quelle della Francia, tra il 15 ed il 17 corrente. Al Sud Est ed al Nord-Est si segnalano burrasche, neve e pioggia; l' Atlantico è assai procelloso al Nord, latitudine 40°. »

Vittime del freddo. — Telegrafano da Marsiglia 13 al *Secolo*:

Due persone furono rinvenute ieri morte di freddo: così si contano tre vittime del freddo in breve tempo.

Uno spiacevole incidente. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 12:

Ieri sera al Dal Verme, il tenore, nell' ultimo duetto della *Patria*, nell' enfasi del gestire, colpì col suo pugnale la prima donna signorina Ortesia Bazzani al braccio, producendole una scalfittura; la ferita all' apparenza era tanto piccola che fu giudicata leggerissima.

Ma così non fu sgraziatamente, poichè la signorina Bazzani, arrivata a casa, fu colta da dolori spasmodici al braccio, cagionati dal nervo brachiale, e passò una notte dolorosissima. Per qualche istante se ne fu impensieriti. Pare che la punta del pugnale fosse arrugginita.

Fortunatamente, per quanto lo spasimo non sia ancora cessato, oggi i medici furono assai rassicuranti nella loro diagnosi, e grande beneficio attendono dall' applicazione delle sanguisughe. Operarono al braccio dell' ammalata una iniezione di morfina, e si confida che la ferita abbia sollecitamente a guarire.

Noi facciamo voti perchè la simpatica e applaudita artista risani al più presto.

Il tenore Rossetti è pure agitatissimo e commosso per l' involontario atto, tanto più che egli sin dalla prima sera della *Patria*, invano aveva chiesto un pugnale di legno; anzi ieri sera l'arma feritrice non era nemmeno sua. Egli aveva troppa ragione di non fidarsi d' un pugnale in acciaio, ed è deplorevole non sia stata esaudita la sua domanda prudente. È vezzo di quasi tutti i cantanti di possedere spade e pugnali di usso in acciaio.

Tragedia a Torino. — L' *Italia* ha da Torino 13:

Ieri, in via Giulio, successe una orribile tragedia.

Un giovane calzolaio, Carlo Vittone, era amante di certa Fassino, lavorante nella fabbrica dei tabacchi, moglie ad un onesto operaio.

Ierimattina la Fassino si recava a trovare il Vittone nella soffitta in cui abitava. Esciva poco dopo gridando disperatamente, e grondando sangue da sei o sette ferite. Il Vittone si lanciò dalla finestra nel cortile, ma il caso volle che cadesse sopra un mucchio di neve, non facendosi che lievi ferite. Rialzatosi, tornò a salire le scale, e, giunto alla sua soffitta, prese un coltello e si ferì alla gola e alla testa. Lo stato dei due amanti è gravissimo. Non si è potuto ancora conoscere la causa della tragedia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Correzione. — La sottoscrizione della necrologia della signora **Caty Boldrin,** ieri pubblicata, è sbagliata in alcune copie di prima tiratura. In quelle copie, adunque, invece delle iniziali M. L. I. si dovevano stampare le iniziali M. Q. T. come fu corretto e stampato in tutta la rimanente edizione dello stesso Numero di ieri.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 11 marzo

Il brik ingl. *Clara Novello*, da Pruneorn con carico generale per Zante, incontrò un violento fortunale in lat. 43 nord e long. 12 ovest, ed appoggiò qui colla perdita delle murate e colle imbarcazioni sfondate.

Antibo 8 marzo.

Proveniente da Palamos, giunse qui, faciente acqua, il brig. ellen. *Tessalomagnesia*, carico di avena in seguito d'investimento sulla costa sarda.

Lisbona 8 marzo.

Il brig. francese *Cécile* appoggiò qui ieri per riparare ad alcuni danni sofferti e sbarcare otto uomini di un battello da pesca portoghese, che si era affondato il 5 corr.

Braila 4 marzo.

Il porto è sempre gelato.

Santiago di Cuba 17 febbraio.

Il bast. franc. *Hortensia* di Nantes si affondò il 5 corr. nelle acque di Maisì. Quattro sole persone dell' equipaggio si salvarono.

Nuova Yorck 26 febbraio.

La maggior parte dei vapori giunti in questi ultimi giorni arrivarono affaticati e con parecchi danni.

Newhaven 9 marzo.

La goletta *Lively*, cap. Carman, da Swansea a St. Valen-sur-Somme, rilasciò qui con danni.

San Malò 10 marzo.

Più velieri ch' erano partiti prima delle recenti tempeste per la pesca a Terra-Nuova ed Irlanda, sono stati assaliti nella Manica da cattivi tempi. Cinque di essi sono qui rientrati con avarie, ma degli altri non si conosce la sorte.

Norfolk 27 febbraio.

Mancano notizie del piroscafo inglese *Straits-of-Dover*, cap. Campbell, partito il 3 corrente da Liverpool per il nostro porto.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 15 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	756.59	756 75	755.92
Term. centigr. al Nord .	1.3	4.8	6.6
» » al Sud . .	1.8	12.0	6 6
Tensione del vapore in mm.	4.02	4.35	5.19
Umidità relativa	80	67	71
Direzione del vento super.	NO.	—	OSO.
» » infer.	ONO	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri.	2	3	6
Stato dell' atmosfera . . .	Coperto	1/2 cop.	Coperto
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica. . . .	+9.0	+9.0	+9.0
Elettricità statica . . .	-	-	-
Ozone. Notte	-		

Temperatura massima 7.04 Minima 0.03

Note: Vario tendente al nuvoloso — Nebbia all' orizzonte — Barometro decrescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 Marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 50s,6
Tramontare apparente del Sole . . .	6h 6m
Levare della Luna	11h 14m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	6h 52m 5s
Tramontare della Luna	1h 39m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.
Fenomeni importanti: —	

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI. ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				89 80	89 95	87 63	87 78
» L-V. 1859 timb. Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		225	220		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 5 .	—	—	—	—	122	40	122	80
Germania	» 4 .	100	10	100	25	—	—	—	—
Francia	» 3 —	—	—	—	—	25	09	25	14
Londra	» 3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Svizzera	» 4 .	100	10	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	211	25	211	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	07	20	09
Banconote austriache	211	50	211	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	89 95 —	Francia vista	100 32
Oro	20 18 ½	Tabacchi	— —
Londra	25 11	Mobiliare	778 —

BERLINO 14.

Mobiliare	547 50	Lombarde Azioni	246 50
Austriache	583 —	**Rendita ital.**	89 75

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	82 07	Consolidato ingl.	102 7/16
» » 5 0/0	115 67	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	89 50	Rendita turca	12 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 87
Londra vista	25 21 ½	Obblig. egiziane	376 —

VIENNA 14.

Rendita in carta	78 25	» Stab. Credito	312 70
» in argento	78 45	100 Lire italiane	47 30
» senza impos.	92 80	Londra	119 75
» in oro	97 75	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	831 —	Napoleoni d'oro	9 49 ½

LONDRA 13.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 ¾	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 4 marzo.

Per Londra, vap. ingl. *Hope*, cap Taylor, con 736 balle canape, 12 bal. stoppa, 600 mazzi scopette, 23 col. conteria, 221 casse fiammiferi, 2 casse dipinti, 1 cassa bronzi, e 2 casse vetri.

Per Liverpool, vap. ingl. *Sidon*, cap. Purdon, con 475 balle canape, 20 balle detto pettinato, 45 casse conteria, 7 casse mobili di legno, 6 casse lavori di vetro, e 20 col. radiche per spazzole; e per Fiume, 400 balle lavori da panieraio e stioraio

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zurich, con 15 col. verdura, 1 cassa precipitato, 10 casse pesce, 2 col. carne salata, 4 bal. canape, 76 cas. olio ricino, 6 bar. strutto, 1 cassa cappelli, 1 cassa terraglie, 7 casse candele cera, 715 sac. riso, 304 col. carta, 2 col. vino, 6 col. ferramenta, 101 col. scope, 2 col. medicinali, 14 col. tessuti, 18 col. burro e formaggio, 4 casse sapone e profumerie, 4 col. libri, 10 casse conteria, 4 col. mercerie, 54 casse zolfanelli, e 13 balle corame.

Dette del giorno 7.

Per Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon; per Hull, 1116 balle balle canape, 41 balle stoppa, e 2 casse vetri; per Amsterdam, 70 sac. sommacco; per Lisbona, 40 casse fiammiferi; per Rotterdam, 6 balle penna; e per Amburgo, 3 bar. conchiglie.

Per Trieste, vap. austr. *Pan*, cap. Florio, con 285 sac. farina bianca, 167 pac. pelli fresche salate, e 200 balle canape.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 418 boti vuote, 1 balla pelli concie, 1 cassa indaco, 20 sac. terra bianca in pani, 340 pezzi legname, 2 casse specchi, 17 balle carta da impacco, 1 cassa macchine, 1 legaccio piedestallo, 4 cas. candele cera, 10 col. carta straccia, 10 sac. riso, 150 pac. pelli salamoiate fresche, 7 col. pelli secche salate, 1 cassa carta e buste, 5 col. casse di legno disfatte, 2 col. dette di noce disfatte.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Zara e scali vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 1 balotto pelli agnelline, 31 bot. vino, 12 balle pelli concie e secche, 1 cassetta e 9 casse maraschino, 3 bar. acquavita di marasca, 2 casse pesce, e 22 pesci tonno, all'ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Kropich, con 50 sac. farina bianca, 2 casse sublimato, 6 balle corame, 16 balle scopette, 11 casse pesce, 7 sac. sementi, 3 casse terraglie, 4 casse alabastri, 1037 col. carta, 215 sac. riso, 11 casse conteria, 2 casse ferramenta, 10 balle corda, 19 balle canape, 46 col. burro e formaggio, 80 casse zolfanelli, 8 col. libri, 9 col. tessuti, 3 col. effetti, 14 col. medicinali, e 5 casse candele cera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 marzo 1883.

Grande Albergo l'Europa. — Ricco - H. A. Eglinton - B. W. Graham - C. Wigram - Peacock - Ghermen - Cooper - Wlüthani - Bryer - H. M. W. Gay - Adams F. P. - Morris I., con famiglia - Von Hollen - D. Lautz, tutti dall'estero.

Nel giorno 11 detto.

Albergo al Vapore. — Puotti G. - Limentani G. - Cuman A. - Bussadori L. - Battistella S. - Preysfl Z. - Vighetto G. - Asinari G. - Eola C. - Nardi G. - Rigatto A. - Goldmann C. - Alfieri G. - Rossi S. - Rongo A. d'Antonio - Accattino Z., tutti viagg. - Luzzatto G. - Mariloni G. - A. Dal Zago - Concavi avv. G. - Macerata G. - Mioni B. - Pasini G. Danna G. - Trentin G. - Manto G. - Bombarda cap. I. - Fanti L., tutti sei con famiglia, tutti dall'interno - C. Zavala, dalla Spagna - Torniamenti F. S., con famiglia, dalla Germania, tutti possidenti.

Nel giorno 12 detto.

Albergo Reale Danieli. — R. Barr - D. Laidlaw, con famiglia - V. Berg - M. E. Fürst zu Fürstenberg - F. dott. Zwybrück - Jumelle - Oakley, con famiglia - I. B. Darol - Lesveque - I. Beyser - O. Decugis - L. E. Barbeau - I. M. Flenning - P. Pemmers - Polikoff - H. W. Evans - L. F. Pinto - Hermant - Bar. Meyer - E. Fleischhauer - A. Lefébre - G. Stuart - G. E. Lowenthal - I. W. Butts - I. Forsyth - Magg. Neill - Rautenberg - Heckscher - Wassengrun - A. Patterson, tutti dall'estero - C. Pedretti, dall'interno.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Co. e co.sa Colleon - Villa - Bar. e bar.sa Bianchi, con famiglia - Barone e baronessa Porrotovitch - Cav. Triest, con moglie, tutti cinque dall'interno - T. Barkley, con moglie - A. Cochran, con famiglia - Nirvalet - K. Konenefeld - M. Ross - I. Beaudry - Earsance, con famiglia - Barker - E. P. Nash - G. Thun - H. Lewes - Frank - I. Rokins - Lewes - Pagot - May - Trefuse - Tously - M. Augus - Kimson - Hovre - Smith - Matroye, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Giovedì 15 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Trovatore*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *Mater Amabilis*, bozzetto in 1 atto del cav. A. Martelli. — *Fatemi la corte*, commedia commedia in 3 atti di G. Salvestri. — *Per un bacio*, commedia in 1 atto del bar. E. Lumbroso, nuovissima per Venezia. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6.07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. 3 : — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Dona ore 6 15 p. circa
Da S. Dona ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina	» 2 . 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 10 : — ant. circa
A Venezia	» 6 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Venerdì 16 marzo — 3.ª Edizione — N. 72

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 MARZO.

Il bilancio degli affari esteri è stato approvato con voti 172 contro 66. Una parte della Camera ha così potuto sfogare il suo mal'umore contro il ministro Mancini, ma per venire a questo risultato, si può trovare che è stata sciupata una settimana di discussione. Gli oratori nostri sono più temerarii di quelli di qualunque altro paese. Non comprendono che non hanno il diritto di intrattenere la Camera e la nazione, quando la Camera e la nazione non li ascoltano. Nella discussione non c'era posto che pei discorsi di Marselli, di Minghetti e di Mancini. Gli altri dovevano tacere. Minghetti, il più sobrio come il più eloquente degli oratori, non vuole parlar più d'un'ora, e Mancini l'ha soverchiato là ove solamente gli è dato soverchiarlo, nel mal uso del tempo; ha confiscato per lui tutta una seduta.

Della sua difesa di non aver accettato l'offerta inglese, che sarebbe stata sì gran fortuna per un ministro di genio, non resta nulla. Di tutto il suo discorso restano due cose: l'onesta riprovazione della politica da biricchini che si sfoga colle bombe, colle guerre agli stemmi, colle fischiate, e la dichiarazione che nel caso che l'Italia fosse aggredita, essa comprenderebbe allora i vantaggi dell'alleanza coll'Austria e colla Germania, che fa pensare ad un trattato nel quale le tre Potenze si sieno mutuamente garantiti i loro territorii. È naturale dopo ciò supporre, che delle 66 palle nere che si trovarono nell'urna, contro il bilancio degli affari esteri, molte debbano attribuirsi all'estrema Sinistra, la quale ha slanciato contro il ministro degli affari esteri tutte le palle nere di cui disponeva. Le altre sono del Centro, che è più implacabile contro Mancini, pel suo rifiuto di accettare l'offerta inglese dell'intervento in Egitto, che ci dava modo di fare, con così poca fatica e rischio, una politica di grande Potenza in Europa. Il centro fu più implacabile di Minghetti su questo argomento.

La discussione ha avuto questo di buono, che finalmente fu udita una parola franca ed onesta, che ha proclamata la legge del galateo internazionale in Italia, e non ha avuto riguardi per le ambiguità, delle quali si compiace una parte della stampa. Se l'Italia avrà da rivendicare qualche cosa, lo dirà un giorno altamente, quando precederà alla sua parola il lampo della sua spada. Ma la politica segreta delle cospirazioni, o ridicola delle dimostrazioni impotenti dev'essere finita. L'on. Mancini lo ha proclamato con un coraggio dai suoi predecessori ignorato, ed è perciò che noi, ove fossimo stati alla Camera, malgrado che crediamo che Mancini sia stato un povero uomo di Stato, non accettando l'offerta inglese, gli avremmo dato il voto favorevole. La parola onesta del ministro è stata già tanto efficace, da cominciare per noi una fase di rispettabilità. Siamo stanchi di essere sempre sospettati nel consorzio europeo, per le ambiguità di certi uomini politici, che non hanno avuto il coraggio di parlar chiaro come l'onor. Mancini. La franchezza e la lealtà caratterizzano la migliore politica, e sotto questo punto di vista crediamo che il discorso dell'onor. Mancini sia un lieto avvenimento.

Un dispaccio di Parigi annuncia che il Governo francese è deciso a far rispettare domenica, nella grande dimostrazione minacciata dagli anarchici, di mantenere la legge del 1848 sugli attruppamenti. Forse quella dimostrazione è tanto aspettata, che non corrisponderà nè alle aspettative degli uni, nè al timore degli altri. Se gli anarchici continuassero come hanno cominciato, certo che il 18 ne farebbero delle belline. Hanno cominciato collo svaligiamento dei fornai, e l'altro giorno una ragazza chiedeva che la testa di un oratore fosse posta sulla cima di una picca. La tradizioni della *grande* rivoluzione son vive!

È sintomatico però che il Governo sia costretto a manifestare la sua intenzione di far rispettare la legge. È un segno dello spavento che desta sempre questa sovranità del popolaccio, che ha in giusta misura tributo di paura e di disprezzo. Si è discusso una volta se il Re che faceva le leggi, fosse sottoposto ad esse. Adesso che l'asse sociale è spostato, si chiede se il popolo che fa le leggi vi sia sottomesso. Ma il Re è il Re, e non si può cambiare con un altro. Il popolo invece chi sa ove sia? Gli attruppamenti sono il popolo? E la Camera, che rappresenta la nazione intera, che cos'è? Nel fatto però una folla, qualunque sia, che urli, è il popolo, e prima di colpirlo, i Governi ridicoli che la rivoluzione ci ha dato, esitano. Non esiterebbero in Inghilterra o altrove! Così si fanno delle rivoluzioni che le nazioni non vogliono, in omaggio al principio della sovranità nazionale! Noi non abbiamo mai compreso perchè in un tempo, nel quale c'è tanto argomento di satira, non sia sorto ancora un grande poeta satirico che sfolgori, come merita, la demagogia. Ciò che abbiamo di meglio ancora è *Rabagas* di Sardou, e non è quanto occorre.

Il grido insensato dei nemici della civiltà umana, che si affermano pur progressisti, è ancora questo: « Abbasso il privilegio, » e dimenticano che il valore, la bellezza, l'ingegno, la virtù, tutto ciò che esalta, tutto che illumina, è privilegio, non può essere che privilegio, e che l'eguaglianza, nella società, sarebbe ciò che è impossibile fortunatamente nella natura, un terremoto universale, che adeguasse tutto ciò che è alto, tutto ciò che è diverso, e riducesse il mondo un'immensa, desolata palude.

PS. — Politica, scienza e delitto, ecco la trinità del progresso indefinito. Un dispaccio da Londra annuncia un'esplosione formidabile di dinamite al palazzo del Governo. Per fortuna nessuno è ferito, i danni sono serii.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La *Rassegna*, organo autorevole del Centro, fa suo il discorso dell'on. Marselli, lo magnifica e lo commenta per dargli maggiore efficacia.

« Quando si è detto, scrive quel giornale, che l'on. Mancini trovò la situazione quasi disperata, e che oggi essa è migliore, i difensori hanno detto tutto. Ma quante cose dimenticano! Primieramente, non tengono conto di ciò, che se miglioramento vi è, è dovuto in massima parte alla forza dell'opinione pubblica, la quale, dopo Tunisi, volle dato alla nostra politica estera un altro indirizzo ed un'altro obbiettivo. E se da allora in poi nessun altra questione fosse sorta e nessun altro grave nostro interesse si fosse trovato in giuoco, certamente nessun serio appunto potrebbe farsi all'on. Mancini. Ma sorse subito, invece, la questione egiziana, nella quale dovevamo o potevamo trovare il correttivo di Tunisi, e l'on. Marselli ha luminosamente dimostrato quel che già noi avevamo ripetuto, che, cioè, tale è stata la politica dell'on. Mancini per l'Egitto, tali sono stati per noi i risultati, quali avrebbero potuto essere se alla Consulta non avessimo fatto addirittura alcuna politica.

« Quale occasione miseramente perduta, a causa di una condotta incerta, confusionaria, così feconda in parole come sterile in opere! Tutto ciò dimenticano i difensori dell'on. Mancini, perchè i loro criterii sono diversi; perchè la consegna è di non turbare; perchè la Borsa non deve essere agitata; perchè il Ministero oggi non deve essere modificato; perchè un altro ministro degli esteri non si saprebbe dove trovarlo e dove prenderlo; perchè, infine, deve dirsi che ogni cosa è andata per la meno peggio, giacchè la confessione del contrario costringerebbe a risoluzioni per le quali mancano ogni coraggio ed ogni forza.

« Stando così le cose, noi, certo, non ci illudiamo sugli effetti della discussione iniziata ieri alla Camera, ma non nutriamo nemmeno alcuna speranza di veder l'Italia indirizzata verso il migliore avvenire. All'on. Marselli, ai nostri amici, a noi, rimane però la sodisfazione di aver fatto quel che era di dovere. »

Da un articolo del *Pungolo* intitolato: *S. E. Mancini* togliamo il seguente brano:

« Il motivo vero — e il *Libro Verde* ce ne ha fatti accorti da gran tempo — non era la deficienza di navi o d'uomini o d'armi; no: la seconda parte — quella su cui più si rumoreggia alla Camera — delle ragioni adotte da Menabrea, non era che la scusa, la finzione, l'orpello; il motivo vero era nella prima parte di queste deplorabili frasi, erano « gli impegni verso altre Potenze ».

« Tutti ricordiamo che da un lato i giornali devoti all'on. Mancini e dall'altro quelli entusiasti dell'alleanza con l'Austria e con la Germania, asserirono — in quei giorni di luglio — che « l'Italia non andrebbe in Egitto se non avesse il mandato delle Potenze occidentali. »

« E questo l'onor. Mancini si lusingava di ricevere come ricompensa del viaggio a Vienna e dell'appoggio che in molte circostanze egli aveva accordato — e si preparava ad accordare — alla politica ed alle esigenze dell'Austria e della Germania. Anche quando il Menabrea così discorreva, Mancini si lusingava di poterlo avere questo consenso, tanto è vero che « l'indugio » non gli sembrava dover esser insuperabile. Ma il consenso, ma il famoso « mandato » non venne. »

Il risultato è, dunque, questo poco confortante che la famosa alleanza coll'Austria e colla Germania ha qualche cosa in sè che la rallenta, e c'impedisce di coglierne i frutti.

In un articolo intitolato *Pax*, il *Pungolo* scrive:

Ahimè! La guerra non si fa più oggi tra nazione e nazione, non si fa con le valorose armi in pugno sui campi di battaglia: essa si fa nel seno di quasi ogni nazione, dai figli del paese stesso, si fa coi pugni, con la dinamite, con le bombe. E la Francia, specialmente, la Francia che un giorno segnava nella storia cento fulgide giornate, quale quella d'Austerlitz, oggi riscrive ancora il gran nome, ma sulla porta della *salle d'Austerlitz* (Boulevard Contrescarpe N. 2.),

Là, in quella piccola sala, nello squallido quartiere, a pochi passi da un braccio della Senna, dove dormono i navicchieri, una donna cantò la *Marianne* — la laida Marsigliese dei petrolieri — un'altra, tra gli applausi della compagnia, esclamò: « Bisogna strozzare tutti i capitalisti! »

Queste grida delle « vergini di Montmartre » rauche e avvinazzate, come stuonano in mezzo alle voci festive di concordia, di pace, che uniscono in un coro divino tutte le civili nazioni!

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 marzo.

(B) La festa per il genetliaco del Re non poteva riuscire più completamente. La rivista militare, i ricevimenti a Corte, le dimostrazioni popolari ai Sovrani, tutto egregiamente, in grazia anche del tempo che ieri è stato discreto, mentrechè stamattina è tornato bruttissimo, e piove, e promette di piovere tutto il giorno. La Società dei Veterani del 48-49 mandò anch'essa un indirizzo a S. M. il Re, e alla Reggia sono poi giunti telegrammi in numero incredibile da ogni parte d'Italia. I capi-missione esteri intervennero, iersera, tutti al pranzo, che fu dato alla Consulta dall'onor. Mancini. Riuscitissima la conferenza dell'onor. De Zerbi sulla battaglia di Lepanto, conferenza organizzata, come sapete, dal Circolo universitario Savoia, per la circostanza del giorno del Re. Il De Zerbi, rifacendo la storia della battaglia delle Curzolari, trovò superbe parole per encomiare il valore veneziano e per augurare dell'avvenire dell'Italia sul mare.

Pieno di brio e di sentimento fu anche il banchetto dei Reduci *Italia e Casa Savoia*, anch'esso organizzato per festeggiare l'anniversario del Sovrano. Vi furono fatti brindisi commoventissimi. L'onor. Cavalletto divinò nel duca Tommaso di Genova, il restauratore del prestigio della marina italiana. Il principe Emanuele Ruspoli rammentò l'abitudine non mai smentita dei Principi di Savoia di condursi i figli sui campi di battaglia, e travide nel principino il buono soldato della schiatta generosa. Poi parlarono De Zerbi, Arbib, Fattori, un rappresentante del Circolo *Savoia*, il prof. Chierici. Tutti con grande fortuna d'ispirazione. A mezzanotte, ieri sera, sul Corso e in Via Nazionale era un movimento come in pieno giorno. L'animo benevolo del Re non potrà a meno di essersi compiaciuto di così universale e spontanea dimostrazione.

Seguita a commentarsi vivissimamente quel punto del discorso dell'onor. Mancini, in cui egli parlò con così aperta asseveranza della intimità completa delle nostre relazioni coll'Austria e colla Germania, e anzi delle nostre formali alleanze con quelle due Potenze. Si aspetta il testo del discorso dell'onor. Mancini per constatare veramente quello ch'egli abbia detto in proposito, giacchè a nessuno può sfuggire la straordinaria capitale importanza delle affermazioni del ministro sopra un punto così essenziale.

Debbo aggiungere che quasi con altrettanta vivacità si commentano i giudizii risolutamente favorevoli espressi dal Gabinetto. L'onor. Minghetti approvò pienamente tale politica, non solo; ma aggiunse che le dichiarazioni fatte in proposito dall'onor. Mancini, formano il programma da lui, dall'on. Minghetti, da lunghissimo tempo desiderato, ed incoraggiò il Ministero a perseverare in tale indirizzo. Per quello che spetta all'ordinamento dei partiti, la sede in cui trattarne sarà, disse l'onor. Minghetti, la discussione del bilancio dell'interno.

L'estrema Sinistra, per bocca dell'onorevole Fortis, dichiarò di divorziarsi completamente dall'onor. Mancini a motivo delle cose da lui dette e dei propositi manifestati circa all'irredentismo. I radicali avevano proposto per la circostanza anche un'apposita mozione; ma debbono poi averla ritirata, perchè la discussione del bilancio degli affari esteri fu dall'onorevole presidente Farini dichiarata chiusa senza altri incidenti e senza voti, secondo quanto anch'io vi aveva fatto prevedere.

Il progetto per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilancii, non ancora votati, si limita al mese d'aprile, il che fa supporre che il Governo desideri delle vacanze parlamentari molto brevi. E oggi, del resto, anche questa questione delle vacanze dovrà essere risoluta, da che qui tutti sono sulle mosse, chi per recarsi a passare la Pasqua in famiglia e chi per andare al varo della *Lepanto*, la quale solennità marinaresca, a giudicare della quantità della gente che vi si recherà da Roma, richiamerà a Livorno una tale moltitudine da non potersi indovinare come mai essa potrà trovare ricovero tutta quanta nei due giorni che dureranno le feste del varo.

Già conoscete la risposta data dall'onorevole Magliani alla Commissione per la perequazione fondiaria, che lo interpellò per sapere se egli aderirebbe a diminuire il contingente della imposta durante le operazioni catastali. Al che il ministro rispose di essere disposto ad aderire purchè gli si suggeriscano i mezzi di non diminuire i proventi delle imposte, ossia di compensare l'Erario per il minore incasso che gli deriverebbe dallo sgravio. Questo è il punto, o almeno, uno dei punti capitali della questione. La Commissione rinviò il seguito dei suoi lavori a dopo Pasqua.

Cavarzere 13 marzo

In altra mia vi dissi che venne qui inviata una Commissione per rilevare i danni causati dall'inondazione a questo territorio. Posso ora assicurarvi che quella Commissione constatò la immensità del disastro che colpì questo vasto Comune, e si persuase che le rimostranze fatte dalle Autorità locali non erano, non solo esagerate, ma ben anzi al di sotto del vero. Seppi che nel rappresentare dessa il vero stato delle cose non ha mancato di tributare elogii al Sindaco, alla Giunta ed agl'impiegati municipali che pietosamente si prestarono, accennando in modo speciale l'ammirabile premura di questo Comitato di soccorso pegl'inondati e le amorevoli cure che presta tutto dì, specialmente per l'infermeria destinata agl'inondati stessi.

La Commissione si è convinta che, se altri Comuni della nostra Provincia sentono ancora e sentiranno per lunga pezza le conseguenze di questo disastro, ben pochi, al certo, furono sì terribilmente danneggiati come Cavarzere. Pensate che al presente, dopo una sequela di giornate favorevoli, ed un continuo lavoro di macchine idrovore, abbiamo ancora oltre 12,000 ettari di terreno sott'acqua, dei quali una buona parte veniva per lo passato coltivata a frumento, e quest'anno si ha il triste presentimento di non arrivare in tempo di coltivare neanche il granoturco.

Vi è facile, adunque, vedere il desolante avvenire che ci sta davanti, ed in quale condizione si trovano e si troveranno, chissà per quanto tempo, tante e tante famiglie di nostri poveri coloni.

Fino ad ora, il Comitato provinciale di soccorso ha fatto, bisogna confessarlo, quanto ha potuto a vantaggio di questi infelici, e tutto dì non manca di assisterci, ma credetelo, è tale la nostra sventura, che ci è assolutamente necessario che pure il Governo non ci abbandoni.

Saprete che finalmente la comunicazione diretta con Adria fu ieri ripresa, avendo quell'ufficio tecnico ultimato il ponte provvisorio sullo scolo Manin, ponte che poteva, come vi dissi altra volta, essere eseguito ancora un mese prima, se, chi doveva, si fosse adoperato con la sollecitudine richiesta, evitando reiterati reclami.

Del resto il passaggio della strada non è ancor ben sicuro, nè possibile per tutti i carichi, in forza del ritardato riordino delle corrosioni, e di questo fatto non v'ha alcuno che non addebiti la trascuranza di chi sovraintende alla strada provinciale, poichè questi ripari si dovevano fare preventivamente, od almeno contemporaneamente al lavoro del ponte.

ITALIA

Il secondo discorso dell'onor. Minghetti.

Importantissimo, e tale, che produsse nella Camera la più grande impressione, fu il giudizio favorevole dato dall'on. Minghetti sulle dichiarazioni ministeriali a riguardo della politica estera del Governo. L'on. Minghetti le approvò pienamente, affermando che quelle dichiarazioni costituiscono il programma da lui da lungo tempo desiderato per l'azione politica del Governo all'estero. Incoraggiò il Ministero a seguire con fermezza ed abilità quell'indirizzo.

—

Telegrafano da Roma 15 al *Secolo*:

L'impressione generale in seguito al discorso di Mancini è che l'Italia sia realmente impegnata in qualche avventura, di cui, eccetto i ministri, nessun uomo politico importante vuole assumere la responsabilità.

Ieri sera, mentre partiva da Piazza Colonna la dimostrazione che si reca al Quirinale per il genetliaco del Re, venne arrestato un giovanotto che gridò: Viva l'Italia irredenta.

Questore di Venezia.

Il cav. Bacco verrà nominato questore a Venezia.

Il varo della « Lepanto ».

Telegrafano da Livorno 15 all'*Italia*:

Vi mando il programma ufficiale delle feste pel varo della *Lepanto*.

Sabato 17. — Alle ore 10, arrivo delle Loro Maestà. Alle 11 varo della *Lepanto*, quindi, nel cantiere, *lunch* ai Reali. Poscia visita della R. Accademia navale, ricevimento delle autorità.

La sera illuminazione — fatta dal cav. Ottino — nelle piazze Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, vie Vitt. Em. e Casone. Il cantiere e il Bacino saranno illuminati a luce elettrica.

Alle 8 al R. teatro Avvalorati serata di gala. Sul viale dei Condotti, *Festival* e scoprimento della statua colossale, eseguita dall'artista Mantovani: *L'Italia marittima.*

Domenica 18. — Al tocco pom. al Politeama concerto della Società Orchestrale fiorentina diretta dal prof. Sbolci.

Alle 4, all'Ardenza, corso di gala con concerto di tre bande militari riunite.

Alle 8, fiaccolata fantastica che partirà dall'Arena Alfieri per percorrere le vie principali della città.

Vi prendono parte 600 persone, con alla testa la Commissione. Quindi all'Avvalorati, concerto di mandolinisti fiorentini *Margherita di Savoja, Festival* al viale dei Condotti.

Lunedì 19. — *Festival* e serata di gala al R. Avvalorati.

I diplomi per le inondazioni a Verona.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona, 15:

Sappiamo che ieri la nostra Giunta dopo aver assistito al solenne *Te Deum* cantato al Duomo pel genetliaco di S. M. l'Augusto nostro Re, si è recata in corpo presso gli illustri nostri concittadini d'onore il generale conte Pianell, il generale comm. Bonelli ed il prefetto comm. Gadda, per consegnare a ciascuno di essi la pergamena, in cui fu registrata la deliberazione del patrio Consiglio, che concesse a quei benemeriti la cittadinanza d'onore, ed una lettera, in cui si esposero succintamente le ragioni che indussero il patrio Consiglio a decretare la insigne onorificenza. Pergamena e lettera portavano le firme del sindaco, di tutti gli assessori e del segretario.

È inutile dire che l'atto della nostra Giunta fu da tutti accolto con l'espressione del massimo gradimento.

Le tre pergamene sono pregevole lavoro per la parte calligrafica del distinto professore Tomasoli Filippo, e pei fregi dell'esimio professor Francesco Dal Fabbro.

Ciascuna pergamena poi era chiusa in un elegante astuccio, opera del bravissimo nostro Vianini.

A Legnago.

Scrivono da Legnago in data del 14 alla *Nuova Arena*:

Legnago questa mane era pavesata a festa. La sventura, che la rese triste, non valse a cancellarle dal cuore l'affetto che la lega all'illustre Casa di Savoia, anzi essa fu nuovo cemento d'amore e di gratitudine.

Alle ore 8 ant. arrivava da Verona il sig. consigliere delegato cav. Tasca, quale rappresentante il R. Prefetto, incaricato di conseguare le onorificenze destinate dal R. Governo alla bandiera municipale ed ai cittadini. La cerimonia ebbe luogo, nella grande sala municipale, alle ore 10 ant. precise, dopo la mirabile esecuzione del *defilé* per parte delle nostre truppe al quale assistettero le Autorità militari e civili.

Nella sala municipale il sesso gentile era rappresentato da un eletto numero di signore e signorine, il forte dalle Autorità militari e civili, dalla Società operaia, da quella dei Reduci e da una bella schiera di cittadini.

Prima di consegnare le onorificenze, il rappresentante del R. Governo pronunciò un discorso, conchiudendo col grido: *Viva il Re, Viva Casa Savoia.*

Questo grido fu entusiasticamente ripetuto da ogni cittadino, e, ristabilitasi la calma, l'oratore pregò il sig. sindaco e la onor. Giunta municipale di procurargli l'onore di presentare e consegnare la medaglia d'oro, di cui S. M. fregiava la bandiera municipale.

Seguì poscia la distribuzione delle medaglie e delle menzioni onorevoli.

Dopo ciò, passavasi nel Duomo ad assistere al *Te Deum*, funzionante il m. rev. arciprete don Davide De Massari.

L'egregio nostro sindaco, facendosi interprete di tutti coloro che ebbero onorificenze, ringraziò il Governo del Re, il R. prefetto ed il cons. delegato, chiudendo con un evviva al Re, al quale augurava lunghi e felici anni di Regno.

La banda di Castaguaro allieta la festa, e questa sera poi in Municipio alle ore 8 1/2 avrà luogo un trattenimento musicale.

FRANCIA

Agitazione in Francia.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Waldeck-Rousseau ha chiamato a Parigi i prefetti dei Dipartimenti, in cui è più attiva la propaganda socialista, per accordarsi riguardo alle misure necessarie ad impedire i disordini che si temono domenica, anniversario della Comune.

A Parigi certamente avranno luogo più di venti fra Comizii e banchetti; però i grandi *meetings*, che si vorrebbero tenere, secondo alcuni fogli reazionarii, al Campo di Marte, sulla Piazza della Concordia, sulla Piazza della Bastiglia e sulla Piazza del *Carrousel*, sotto le finestre del Consiglio municipale, sono problematici.

Assicurasi che sarà vietato al pubblico l'ingresso nei Cimiteri del Padre Lachaise, di Montmartre e di Montparnasse, dove i caduti della Comune sono seppelliti.

Ad istanza di alcuni Circoli repubblicani, Clemenceau si recherà durante le vacanze pasquali a Marsiglia, e forse pure ad Aix.

Egli pronunzierà discorsi in favore della revisione delle leggi costituzionali, ma in riunioni private, organizzate dai circoli.

Il povero popolo.

Leggiamo nella *République française*:

« Il signore o cittadino Lissagaray, redattore in capo del giornale *Le Citoyen et la Bataille*, promotore delle tristi manifestazioni, si trovava tranquillamente a colazione in un caffè all'angolo della rue de Rivoli e della piazza dell'Hôtel de Ville. Egli mangiava delle ostriche, quando fu interpellato da un vicino di tavola.

« — Voi, signor Lissagaray, mangiate principescamente, disse costui; meglio varrebbe dar quel danaro ai lavoratori, che dite senza pane e che spingete alla rivolta. »

« Il signor Lissagaray sale sulle furie e prorompe in parole violente. Poco mancò che le persone presenti non gli facessero un brutto scherzo. »

Oh! il povero popolo! Dappertutto e tutti a un modo quei signori rivoluzionarii.

Parigi 15.

La notizia della dimissione del signor Grévy, presidente della Repubblica, sembra sia una fantasia del Blowitz, corrispondente del *Times*.

La *Justice* gli dà addosso e lo attacca vivamente; dice ch'egli è una specie di *Prudhomme Tudesque*, impastato di pesantezza prussiana, di *cant* inglese e di *rouerie juive*. In altre circostanze, egli potrebbe andare a fare il venditore girovago, e offrire *eine ponne lorgnette* alla porta dei teatri. Egli è ora diventato un oracolo politico per l'importanza del suo ventre per la solennità del suo beotismo, e pel cinismo maestoso delle sue pasquinate. *(C. della S.)*

TUNISIA

L'incidente Canino.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

L'*Havas* riceve da Tunisi che l'incidente della Goletta fu molto esagerato.

L'italiano Canino, che era ubbriaco, voleva violare la consegna; la sentinella lo invitò a ritirarsi, ed egli si rifiutò. Allora venne arrestato.

Il viceconsole Bonelli, passando di là, lo richiese, ed il caporale di guardia glielo consegnò.

L'incidente è completamente finito.

SVIZZERA

Losanna 15.

Le notevoli concessioni dei negoziatori italiani sui formaggi e degli svizzeri sugli aranci, riso e paste tornano a dare buona piega alle trattative per la stipulazione del nuovo trattato di commercio italo-svizzero. Insuperabili sembrano, invece, le difficoltà colla Spagna, in causa specialmente dei vini. Il tempo è freddissimo; continua a nevicare. *(Secolo.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Una festa italiana a Vienna.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 15:

La notte scorsa ebbe luogo nelle vaste sale del *Musikverein*, risplendenti di luce e di arazzi, il brillante ballo mascherato all'italiana, organizzato a vantaggio degl'inondati del Tirolo e della Carinzia.

La festa, che riuscì splendidissima, incominciò con una marcia e rivista delle maschere. Vi erano rappresentate tutte le maschere, tipi del

carnevale veneziano e romano. C'erano in copia elegantissimi ed appropriati costumi, e maschere di gondolieri, facchini, pescatori, ciociari, marinai, pellegrini, inglesi in viaggio, studenti italiani paggi, domino, fioraie, costumi nazionali italiani, ecc. Seguì poi la rappresentazione umoristica di uno scherzo, intitolato *Commedia dell'arte*, coi personaggi del teatro popolare italiano. Recitarono le migliori forze comiche delle scene viennesi. Infine, una gran tombola di beneficenza e la premiazione delle maschere più belle. Dodici membri dell'Associazione artistica, nell'assisa di carabinieri, ordinavano e dirigevano la festa.

Il Principe Karageorgevic.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 15:

Ieri è qui giunto col piroscafo del Lloyd *Stambul*, da Cattaro, il Principe Pietro Karageorgevic, il noto pretendente al trono della Serbia, che fece molto parlare di sè in quest'ultimo tempo per la sua visita ed il suo prolungato soggiorno presso la piccola Corte del Montenegro.

Giunse alle ore 4 3/4 del pomeriggio, alloggiò per poche ore all'*Hôtel de la Ville*, e proseguì ancora iersera il viaggio col treno corriere delle ore 8 per Vienna.

Si parla molto a Cattaro che il principe si sia promesso colla figlia maggiore del Principe Nikita del Montenegro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 marzo

Sottoscrizione per una Corona ad Eleonora d'Arborea. — Elenco delle offerte raccolte:

Lista precedente	L. 279.85
E. V.	» 2.—
Scuola delle signore sorelle Sargenti a San Barnaba	» 6.26
Totale lire	288.11

Eleonora d'Arborea. — Fin dall'estate dello scorso anno noi annunziavamo che un Comitato di signore erasi fra noi costituito all'uopo di raccogliere offerte per mandare in nome delle donne Veneziane una corona al monumento che la forte Sardegna aveva innalzato in Oristano alla sua magnanima eroina, alla sapiente legislatrice.

I nomi delle chiarissime promotrici dell'opera generosa, imperocchè Eleonora Serra d'Arborea è una gloria italiana, ci era pegno sicuro di buona riuscita; ed intatti, all'appello, che noi fummo lieti di accogliere nel nostro giornale, molte signore prontamente risposero, e noi per qualche tempo siamo andati pubblicando le sottoscrizioni, le quali erano già ascese alla somma di lire 279.85.

Le calamità che nell'autunno successivo infierirono nelle nostre regioni, gettando migliaia di famiglie nella miseria e nella disperazione, impedirono che la patriotica sottoscrizione avesse a continuare, perchè la pubblica carità era altrove chiamata a compiere i suoi ammirabili prodigii; ma ora che la calma è rientrata negli spiriti, e che alquanto scemate sono le impressioni e le conseguenze di quei terribili infortunii, ci pare di non essere soverchiamente indiscreti se ci prendiamo licenza di ritornare sull'argomento.

Noi richiamiamo adunque l'attenzione delle nostre signore su Eleonora Serra d'Arborea, e rivolgiamo loro una parola d'eccitamento affinchè, continuando le offerte di cui oggi ripigliamo la pubblicazione, e compiendo l'opera sì lodevolmente iniziata dal Comitato, onorino l'illustre donna, Venezia e sè stesse, e mandino all'isola generosa il memore saluto della fratellanza. Frattanto a questo proposito ci piace riferire ciò che scrive l'*Avvenire* di Sardegna:

« Le signore di Venezia intendono mandare una splendida corona al monumento di Eleonora d'Arborea, la celebre eroina sarda, e a quest'uopo hanno, crediamo, già da tempo iniziata una sottoscrizione... Invitiamo le nostre simpatiche concittadine, appena arrivata la corona, a votare in massa un indirizzo di ringraziamento alle eroiche sorelle delle lagune. »

Consiglio comunale. — All'odierna seduta erano presenti 45 consiglieri.

Partecipato dal *ff. di Sindaco* il telegramma di felicitazione diretto dalla Giunta a S. M. il Re in occasione del suo compleanno, il Consiglio decretava la lista elettorale amministrativa per l'anno 1883 in 7030 elettori e quella commerciale in 1169.

Procedevasi poi alla ricostituzione della Commissione ferroviaria municipale. Sopra 42 votanti riuscirono eletti i signori: cons. Ricco con voti 38, Boldù 36, Pascolato 35, Combi 32.

Senza discussione il Consiglio deliberava all'unanimità di provvedere per trattativa diretta alla subaffittanza del Caffè al Giardinetto Reale.

Procedevasi quindi alla nomina di un membro della Commissione direttrice dell'Istituto Patronato di Castello. Riusciva eletto Olivotti con voti 23.

A membri della Giunta comunale di statistica per l'anno 1883 venivano nominati i signori: Busoni cav. Demetrio, Buzzatti cav. Augusto, Fadiga cav. Domenico, Peninetti Giuseppe, Manetti Eugenio, Suppiei Giorgio, Carraro prof. Giuseppe, Ballarin Giovanni.

Il Consiglio nominava poi con voti 40 il cons. Brazzoduro a far parte del Consiglio della leva di mare pel 1883.

Si procedeva quindi alla nomina della Commissione mandamentale pei ricorsi contro la tassazione sui Redditi di ricchezza mobile.

Riuscivano eletti a membri effettivi i signori: Baldin Giacomo, Suppiei Giorgio, Caburlotto Giovanni, Cattanei bar. Gir. Fil., Cini cav. Augusto, Pascolato cav. Alessandro, Dall'Acqua dott. Antonio, Rosa cav. Antonio, Ravà cav. Massimiliano, Zorzetto Angelo, Malabotich Gio. Batt., Scarpa Eugenio. — Ed a membri supplenti i signori: Gei Francesco, Savoldelli Giacomo, Spada Fortunato, Contento Lorenzo, Angeli Giuseppe, Faido Alessandro.

A presidente del Comitato direttivo del Civico Museo e Raccolta Correr, veniva riconfermato il cav. Augusto Buzzatti con voti 34, ed a membri del Comitato stesso venivano nominati i signori Soranzo con voti 37, e, dopo due votazioni, Papadopoli co. Nicolò con voti 33.

Nominavansi quindi i cons. Fornoni e Ricco a membri del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio.

A membri della Commissione d'appello sui ricorsi per l'applicazione della tassa di famiglia 1882, il Consiglio nominava i signori: Ravà Graziano, Serafini, Lombardo e Colognese, e, in una seconda votazione i signori Finocchi, Fanna, Zorzetto, Volpi e Rosa.

A membri della Commissione municipale all'ornato il Consiglio nominava i signori Fadiga cav. Domenico, Cadorin ingegnere Lodovico, Franco prof. Giacomo e Contin ingegnere Antonio.

Il Consiglio deliberava poi di porre una lapide commemorativa sul palazzo Vendramin Calergi, ove morì il maestro Riccardo Wagner.

Procedutosi al sorteggio di due membri della Congregazione di carità, venivano estratti a sorte i nomi dei signori Boldù co. Roberto e Caburlotto Giovanni. Il Consiglio eleggeva a sostituirli i signori Boldù con voti 27 e Brandolin con voti 23.

Il Consiglio nominava a presidente del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà, in sostituzione del cav. G. M. Malvezzi, cessante, il signor Contin co. Francesco con voti 16, poi, non essendo più in numero legale i presenti, la seduta veniva sciolta.

Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia. — Riceviamo la seguente *comunicazione*:

Onor. sig. Direttore,

In virtù della concordia e buona volontà di tutti i socii, siamo in grado di assicurarla positivamente che la Società generale operaia continua e continuerà ad esistere come nulla fosse avvenuto, sodisfacendo con puntualità e senza la minima riduzione il sussidio ai socii ammalati aventi diritto.

Ciò valga ad ismentire una volta per sempre tante dicerie sparse fra il pubblico senza nessun fondamento in danno morale e materiale di questa istituzione.

Facendo tesoro della sua benevolenza, onorevole signor Direttore, ci protestiamo riconoscenti.

Venezia, 15 marzo 1883.

Per la Società, il vice-presidente
GIOVANNI MARODER.
Il segretario straordinario
C. CALZAVARA.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 17 e 18 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

G. P. Tolomei, m. e.: Sull'odierno sistema penale del Regno d'Italia.

E. De Betta, m. e.: Un nuovo Chirottero per la Fauna Veneta, ed alcuni casi di albinismo negli uccelli del Veronese.

G. Bucchia, m. e.: Considerazioni sul modo di chiudere le grandi rotte dei fiumi reali.

A. Minich, m. e.: Sulle medicazioni chirurgiche col iodoformio.

L. Torelli, m. e.: Progetto della creazione d'una guardia volontaria fra i passeggieri a bordo dei vapori per impedire gli scontri.

E. F. Trois, m. e.: Annotazione sopra il « Grampus Rissoanus », preso nell'ottobre 1882 in vicinanza ai nostri lidi.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Ateneo Veneto. — Per la indisposizione del sig. avv. cav. Alessandro Pascolato, la conferenza di beneficenza, che doveva aver luogo questa sera, è rimessa ad altra prossima giornata.

La moneta. — Coi tipi di Le Monnier è stato pubblicato un libro, che ha in questo momento tutto l'interesse dell'attualità: *La moneta, gli errori che corrono intorno ad esse*, di Tullio Martello con un introduzione di Francesco Ferrara, e con un'appendice sulla teoria del valore. È un volume di 552 pagine e costa lire 6.

Pubblicazione. — Fu pubblicata una lettera del dantista Francesco Pasqualigo, la quale ha per titolo: *Risposta alla lettera filosofica di Marco Tullio Falcomer intitolata*: Un quadro della vita del genere umano.

Da essa e da uno scritto di Jacopo Bernardi si comprende quale sia l'importanza della forma allegorica tanto in filosofia quanto in letteratura; e come fu accolto e giudicato il *quadro* allegorico del Falcomer da uomini eminenti, come il Camini, il Carducci, l'Augusto Conti, il De Sanctis, il Mamiani, il Nourisson ed altri. È vendibile dai principali librai di qui.

La tetralogia di Wagner alla Fenice. — Da qualche giorno trovasi a Venezia un inviato del signor Neumann, impresario delle opere di Riccardo Wagner, allo scopo di concretare e di disporre ogni cosa per la rappresentazione alla Fenice della Tetralogia, in massima combinata. Ieri egli ebbe un'intervista colla presidenza della Fenice, ed oggi crediamo ne debba avere un'altra. Il sig. Neumann attualmente trovasi a Stuttgard, e non potrà essere qui colla sua compagnia che verso la metà di aprile prossimo.

Per conseguenza, la Tetralogia non potrebb'essere rappresentata che dal 20 al 25, circa, ma si lusingherebbero di poterlo fare qualche giorno prima. Questo desiderio è però subordinato all'ottenere dalla ferrovia la concessione di far viaggiare anche il materiale a grande velocità.

Intanto questo incaricato prende appunti su questo e su quest'altro; misura, fa dei calcoli, insomma attende a tutti quei lavori primordiali che ritiene necessarii.

Teatro Goldoni. — Ieri fu ripetuta *Mater Amabilis*, in un atto, di Martelli, e fu rappresentato, insieme colla commedia, *Fatemi la corte*, di Salvestri, un nuovo scherzo di Erik Lumbroso, *Per un bacio*.

Questa sera *I Rantzau*, per la quarta volta.

Domani, *Il frutto proibito*, di Giordano, nuova per Venezia.

Lunedì, per beneficiata della prima attrice, signora Annetta Campi, *La moglie di Claudio*, di Dumas, che fu già rappresentata a Venezia e non piacque. La signora Duse l'ha risuscitata testè, e la signora Campi tenta la stessa risurrezione. Sarà una serata interessante, alla quale il pubblico, per far onore ad un'attrice che giustamente apprezza, non deve mancare.

Società del tiro al piccione. — Nell'Ippodromo del Lido, domenica 18 corr., alle ore 1 pom. precisa, vi sarà gran Tiro al piccione: 3 piccioni da 20 a 30 metri, 2 mancati fuori di concorso. Tassa d'entratura pei socii lire 15; non socii lire 45.

Premii offerti dalle signore:

1.° Oggetto d'arte.
2.° Medaglia d'oro di 1.° grado.
3.° » » 2.° »
4.° » » 3.° »

Gare libere. Piccioni a lire 1.50.

Servizio d'armaiuolo, Caffè e Restaurant.

Tassa d'ingresso, sedia compresa, centesimi 50.

Buon soldato. — Del nostro valoroso esercito abbiamo sempre nuovi e nobilissimi tratti da pubblicare. Sappiamo che anche ier l'altro un povero soldato, entrato in una casa di povera gente a S. Francesco della Vigna, vi lasciava una bella offerta, dicendo ai due poveri vecchi che vi abitavano: State allegri, che è il natalizio del nostro Re Umberto. Questo buon giovane meglio non avrebbe potuto onorare il suo Sovrano, che tergendo le lagrime di due infelici in grave miseria.

Piccoli furti. — (Bullettino della Questura.) — Nella notte del 14 al 15 corr., ladri ignoti, mediante scalata di un muro alto cinque metri, rubarono in un orto e a danno di P. Maria, abitante in Canaregio, varii oggetti di biancheria pel valore di lire 15.

Cadavere rinvenuto. — Solo ieri, cioè dopo 13 giorni, venne estratto dal canale che fiancheggia il Campo di Marte, il cadavere del marinaio Carciola Francesco, di Palermo, annegatosi fino dal 2 corr., come abbiamo narrato allora sotto il titolo *Nuova disgrazia alla Stazione marittima*.—Il cadavere fu trasportato allo Spedale Civile.

Libretti della Cassa di risparmio scomparsi. — F. Vincenzo, abitante a San Marco, N. 787, dichiarò ieri la mancanza di un libretto della Cassa postale di risparmio a nome di Angela Marchi, per lire 1000, portante il N. 585,434; e di un altro libretto della Cassa di risparmio esistente presso il nostro Municipio, a nome di Elisabetta Marchi, per lire 660, col N. 9824. — Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 marzo.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 7. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Scussat chiamato Scussato Paolo, facchino, con Veronese Annunziata chiamata Lucia, perlaia, celibi.

2. Toso Giovanni, margaritaio, con Bassan Anna, casalinga, celibi.

3. Donati Giuseppe, macchinista, con Disperati Giuseppina, casalinga, celibi, celebrato in Lucca il 25 novembre 1882.

DECESSI: 1. Carrara Zardetto Anna, di anni 73, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Ferrassuto Avon Antonia, di anni 77, vedova, perlaia, id. — 3. Pulese Bevilacqua Teresa, di anni 70, vedova, calzettaia, id. — 4. Giacomelli Alzetta Teresa, di anni 67, vedova, lavandaia, id. — 5. Pilotto Mariutto Marianna, di anni 65, coniugata, casalinga, id.

6. Bruni Francesco, di anni 88, celibe, tintore e possidente, id. — 7. Pradelli cav. Abbondio, di anni 79, celibe, R. pensionato, id. — 8. Bertapelle Antonio, di anni 73, vedovo, dipintore, id. — 9. Padoa Giuseppe, di anni 70, celibe, possidente, id. — 10. Dalla Venezia Vincenzo, di anni 70, vedovo, oste, id. — 11. Scavezzon Gregorio, di anni 66, vedovo, villico, di Torre d'Este. — 12. Veronese Giovanni, di anni 59, vedovo, ricoverate, di Venezia. 13. Furlanetto Benedetto, di anni 44, celibe, facchino, id. — 14. Bressan Giulio, di anni 39, coniugato, commmissionato, di Padova. — 15. Tabacco Angelo, di anni 6, studente, di Venezia. — 16. Masin detto Pin Mario, di anni 6, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 marzo.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Fratta Domenico, fuochista ferroviario, con Bertoli Giovanna, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Travagnin Trevisan Giovanna, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cortivo Cecilia, di anni 11, nubile, studente, id.

3. Coletti Antonio, di anni 75, vedovo, industriante, id. — 4. Zamboni detto Pai Andrea, di anni 65, vedovo, barcaiuolo, id. 5. Musatto Antonio, di anni 54, coniugato, caffettiere, id. — 6. Marchesini Federico chiamato Giovanni, di anni 22, celibe, tagliapietra, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 14 marzo.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 1.

DECESSI: 1. Pillon Luigi, di anni 74, coniugato, dipintore, di Venezia. — 2. Penzo detto Socolo Achille Attilio, di anni 23, celibe, possidente, di Chioggia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Natalizio del Re.

Ci scrivono dalla Mira in data del 14:

Oggi fu festeggiato il natalizio del Re. La Giunta municipale, con tutte le Autorità locali, col Corpo insegnante e le scuole, ha assistito nella chiesa parrocchiale di Mira al *Te-Deum*; quindi tutti mossero, accompagnati dalla Banda, al Municipio, ove il ff. di Sindaco, avv. De Petris, disse belle ed affettuose parole per ricordare i beni ricevuti dalla Famiglia Reale, e primo fra tutti la costituzione della patria e la libertà. Lodò inoltre l'idea dei padri di voler che alla festa convenissero i figli, per dar loro una lezione di riconoscenza.

Dopo pranzo, vi fu un ballo popolare, e nella sera, la passeggiata per la riviera dalla parte del Taglio, con fiaccole e musica, in mezzo a continue acclamazioni del paese tutto, che per rendere più lieta la giornata, avea, sull'invito del Sindaco, illuminate le case con molto sfarzo.

Tutta la popolazione ha voluto così dimostrare la fede inconcussa ed il grande affetto che la unisce alla augusta Casa Savoia.

—

Riceviamo da Pieve di Cadore la seguente corrispondenza:

Cadore 14 marzo.

(I. R.) — In questo giorno, in cui per tutta Italia risuona festoso il saluto di riverenza ed omaggio all'augusto Sovrano per la ricorrenza annuale del suo dì natalizio, anche da queste estreme Alpi viene offerto il tributo d'affetto al successore delle sabaude glorie, al figlio del gran de Liberatore. Il Cadore, sentinella che custodisce con le sue alte muraglie di monti la ricostituita famiglia italiana, non lascia passare senza viva manifestazione di affetto e di devozione questo giorno di patria festività.

Dalla simpatica Lougarone, anti-Cadore, ai centri più popolati di quest'alpestre regione, fino dalle prime ore del mattino le case sone ornate del tricolorato vessillo, che fa un mirabile contrasto con la candida veste di neve, della quale le circostanti montagne sono ancora ricoperte. Il sole, splendente in un cielo sereno, sembra prender parte esso pure alla comune festività. Dai capiluoghi ai più umili paesi la festa del Re viene celebrata con musiche od altre civili dimostrazioni, oppure con solenni riti religiosi. Se avessi a noverare ciascuno dei Comuni, avrei ad estendermi soverchiamente in questo argomento, perchè dovrei nominarli tutti, sentendo ciaschedu no un medesimo impulso di affezione spontanea ad onorare il Sovrano.

Nell'umile borgata di Perarolo venne con decoro celebrata una messa solenne col cantico dell'inno ambrosiano. Assistevano alla funzione le autorità locali, i RR. Carabinieri in alta tenuta, numerosa scolaresca, e la Società operaia. I fanciulli e le fanciulle, in bell'ordine a seconda della propria classe, si recarono al tempio, preceduti dalla bandiera e guidati dai bravi loro docenti. All'entrare in chiesa, il sig. Gian Matteo Zuliani intonò sull'organo la fantara reale; il che fu pur ripetuto all'uscire della comitiva. Celebrò il sacro rito il chiarissimo sig. parroco, ab. Carlo Davià. Il Municipio, interprete dell'affezione della popolazione alla dinastia regnante ed al Re, inviò un telegramma di felicitazione a Sua Maestà, ed un altro simile ne inviò il presidente della Società operaia. Tutto procedette con ordine, così in questo paese, come anche negli altri luoghi di questa regione, in proporzione dell'importanza di ciascheduno.

Chiudo la presente con un evviva di cuore all'amato nostro Re Umberto, al quale i Cadorini hanno augurato, come sempre, anche in tal congiuntura, ogni prosperità e grandezza; ed io dal canto mio, dopo fatto causa comune con essi nel fare uno stesso evviva al Sovrano, alla vista della fraterna e nazionale concordia, ch'è la garanzia più sicura del nostro avvenire, ripeto il grido che sento nascere spontaneamente nel cuore: « Viva il popolo cadorino! »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 15.*

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Di Bagno raccomanda la difesa perimetrale di Mantova. Parla della frequenza delle inondazioni.

Baccarini rammenta che la spesa delle difese dei fabbricati incombe ai Comuni. Ha costituita una sezione per studiare se le opere di difesa perimetrale di Mantova possano passarsi in seconda categoria. S'impegna di presentare al più presto possibile apposito progetto. Ringrazia la Commissione di finanza per le cortesie contenute nella Relazione e nell'indirizzo al ministro dei lavori pubblici. Esprime il desiderio che la medesima Relazione contenesse talune date mancanti, le quali possono far credere incombere all'attuale ministro dei lavori pubblici la responsabilità incombente invece ai suoi predecessori. Assicura che terrà conto delle osservazioni e delle raccomandazioni della Commissione.

Gli spiace solo che il relatore abbia dipinto la situazione con colori un po' troppo tetri; spera che le condizioni della finanza italiana andranno sempre prosperando, sì da permettere al ministro dei lavori pubblici di chiedere maggiori fondi e dare sempre crescente incremento allo sviluppo delle opere pubbliche.

Saracco, relatore, ringrazia il ministro di aver interpretato gli avvertimenti della relazione, come unicamente ispirata dal desiderio del bene. Assicura di non aver voluto fare alcuna reticenza. Conviene che le finanze coi lavori pubblici devono sempre andar d'accordo. Nega di aver l'abitudine di riguardare le cose in modo troppo tetro. Osserva che la Relazione contiene date che erano necessarie.

Paternostro Francesco chiede se nella somma portata in bilancio per crediti di amministrazioni estere per telegrammi internazionali, sia compreso anche l'importo delle percorrenze estere pei telegrammi della Santa Sede.

Baccarini assumerà informazioni se esistono debolezze o abusi, e si adoprerà di farle correggere. Espone i criterii che il Governo segue per regolare ed aiutare lo sviluppo telegrafico. Osserva che in questa materia noi abbiamo preceduto il Belgio, citato come esempio della relativa legislazione circa questo argomento, nella necessità di provvedervi con norme sicure.

Saracco dice che ignorava l'esistenza di un progetto di legge relativo al servizio telegrafico e che si compiace di esserne intanto assicurato.

Baccarini dichiara che tale progetto pende davanti alla Camera fino dal 1880.

Rega chiede, e *Baccarini* dà spiegazioni intorno alla costruzione delle ferrovie nella Provincia di Avellino.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Segue l'approvazione del bilancio a scrutinio segreto.

Magliani presenta la proroga dell'esercizio provvisorio, non oltre il mese di aprile.

Si dichiara d'urgenza.

Domani seduta alle ore 11 ant.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Canzi svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti suoi, intorno alle domande di concessione per le ferrovie Novara Busto Saronno e Novara-Gallarate-Como. Non fa preghiera al ministro di preferire queste due linee, all'altra chiesta dalla Provincia di Como, perchè ha fiducia in lui, ma gli raccomanda che prenda sollecitamente una deliberazione, per appagare il desiderio di quelle popolazioni e non danneggiare le amministrazioni di quelle Provincie.

Baccarini risponde che la parte di territorio a cui si riferisce l'interrogazione Canzi, è percorsa da fitta rete di ferrovie, e ciò dimostra non essere urgente una decisione, tanto più che il Governo dovrebbe prima tener conto di molti elementi. Ammette in massima la domanda di Como come la più accettabile, in vista di certi interessi locali, ma si riserva di esaminare le linee che Canzi vorrebbe preferite, in rapporto ad altri interessi di Comuni finitimi.

Canzi, benchè non si dichiari sodisfatto nella sostanza, si compiace che il ministro voglia riesaminare la questione.

Baccelli presenta un disegno di legge intorno all'amministrazione delle scuole primarie, sulle norme per le conferme, i licenziamenti, i pagamenti di stipendii e i sussidii a maestri elementari.

Su proposta di *Ferrari Luigi* è dichiarato urgente.

Si riprende la discussione del bilancio degli affari esteri al cap. 8.

Geymet, osservando che molti operai, in ispecie piemontesi, si reano a lavorare a Brianchon, chiede se non si potesse istituirvi un Consolato.

Di Sant'Onofrio chiede informazioni sui gravi fatti che diconsi avvenuti in Guayaquil nell'Equatore.

Il relatore *Cappelli* dà spiegazioni ad Ercole e Geymet circa le loro richieste. Dice che sarebbe grave per l'Amministrazione scegliere tutti agenti consolari di carriera, poichè importerebbe una spesa enorme.

Ercole replica che raccomandò solo che in certi luoghi importanti e molto frequentati da nostri concittadini, non si affidi l'ufficio consolare a stranieri, che pel solito non hanno grande zelo pei nostri interessi.

Mancini risponde a Di San Giuliano che non si sentì mai il bisogno di una Legazione o Consolato a Teheran, stante lo scarsissimo numero d'Italiani che si recano colà. Assicura Frola che il Consolato italiano in Egitto ha dato prove di esser pari ai bisogni degl'Italiani e continuerà, secondato efficacemente dal nostro incaricato d'affari. Risponde ad Ercole riguardo le convenzioni pel patrocinio legale gratuito, che parecchie se ne sono fatte con Potenze estere ed altre sono in trattativa, eccetto con l'Inghilterra che non ha tale istituzione nella sua legislazione. Si associa al relatore circa alla nomina di agenti consolari, che non possono essere tutti di carriera, per altro preferirà italiani ove ve ne sieno atti all'ufficio. Si cercherà di aumentare il numero dei consoli, ed uno ne è stato già istituto a S. Paolo nel Brasile. Quanto alla *Gazzetta Ufficiale* ed ai resoconti parlamentare, si mandano, ma non a tutti; è questione di spesa. A Bertani risponde che il Governo italiano si è unito all'inglese e al francese per ottenere riparazioni dal Chilì e dal Perù: si convenne ricorrere ad un arbitrato di cui ora attendonsi i risultati; a Geymet che se troverà a Brianchon un'italiano atto all'ufficio di agente consolare ne lo incaricherà; a Santonofrio che telegrafò al comandante della Stazione navale nelle acque di Guayaquil nell'Equatore, per ogni provvedimento opportuno. Crede che ogni inconveniente sarà ora cessato.

Massabò domanda perchè si tardi il processo di un'italiano arrestato nel Principato di Monaco, accusato di aver lanciato una bomba nel casino di Montecarlo.

Mancini risponde di aver sollecitato il processo, e la rogatoria esser stata ora presentata, e il nostro console a Nizza essere stato incaricato di sorvegliare l'andamento del processo.

I capitoli dall'8 all'11 sono approvati.

Al cap. 12: « Spese rimborsabili degli uffici all'estero », *Buttini* crede che non sia sufficiente la somma stanziata per rimpatrii e sussidii; desidera peraltro che si diminuisca la spesa, facendo diminuire l'emigrazione forzata da agenti speculatori.

Cavalletto appoggia Buttini e raccomanda che si renda più utile il Collegio asiatico a Napoli, disponendo che se ne possano avere buoni interpreti pei nostri Consolati in Oriente.

Mancini risponde che, malgrado la difficoltà di sorvegliare l'opera degli agenti di emigrazione, egli si adoprerà con tutti i mezzi per impedirla e anche per ricevere informazioni sulle opere, per le quali si chiedono lavoranti. Aggiunge a Cavalletto che il Governo si è occupato del Collegio asiatico, ma tutto fu sospeso da una causa iniziata dalla Congregazione religiosa che pretende esserne la esclusiva amministratrice.

Cavalletto replica che per ragione di moralità e di ordine pubblico il Governo dovrebbe sopprimere quella Congregazione religiosa.

Costa domanda in quale stato si trovano i nostri Ospedali all'estero, perchè sa di un marinaio impazzito che non trovò posto in alcuno, e dovette esser ricoverato per più mesi nel carcere consolare a Costantinopoli.

Mancini, dopo aver replicato a Cavalletto, dice a Costa che non ha informazioni del fatto ma ne assumerà, e provvederà il meglio possibile.

Approvansi i capitoli dall'11 al 17.

Al capitolo 18: « spesa per continuare le costruzioni in corso ad Assab », *Cavalletto* domanda ragguagli sulla missione data ad un ispettore del Genio civile di esaminare quali lavori occorrano ad Assab.

Mancini risponde che non presentò ancora la sua relazione.

Approvansi il capitolo 18, quindi il totale in lire 6,935.028 e il relativo articolo di legge.

Magliani presenta la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1882 e la relazione della Corte dei Conti sul rendiconto consuntivo generale dell'amministrazione dello Stato e del fondo del Culto pel 1881.

Su proposta di *Di Sandonato* si discute la legge per la proroga dell'esercizio provvisorio per alcuni bilanci a tutto aprile.

Si apre la discussione generale.

Di Sandonato propone che la proroga si estenda a due mesi, non sembrandogli possibile che per la fine d'aprile tutti i bilanci sieno approvati dal Parlamento.

Ercole non dissente, ma gli duole che la Camera sia costretta a venire a questo passo.

Martini sostiene la proposta del Ministero, perchè, approvandosi l'altra, si darebbe motivo a non discutere i bilanci anche fra due mesi.

Maurigi osserva che la Camera non avrebbe potuto fare di più, nè di meno; si associa alla proposta di Di Sandonato.

Magliani ritiene sufficiente un mese, essendo urgente rimettersi sulla via regolare, uscendo dal provvisorio.

Laporta dichiara che la Commissione mantiene ferma la proposta per la fine di aprile.

Di Sandonato ritira la sua, quindi, chiusa la discussione generale, si approvano i due articoli di legge, sopprimendone il bilancio dei lavori pubblici, or ora approvato anche dal Senato.

Si procede alla votazione segreta su questa legge e sul bilancio del Ministero degli affari esteri.

Si proclama il risultato dello scrutinio sul bilancio degli esteri, che è approvato con voti 17[illegible] contro 66.

L'esercizio provvisorio è approvato con voti 209 contro 28.

La Camera si proroga al 5 aprile.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 16.*

Approvasi il progetto dell'esercizio provvisorio a tutto aprile e gli stati di previsione dell'entrata e della spesa non ancora approvati. Il progetto è adottato a scrutinio segreto.

La riconvocazione avrà luogo a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 12 1/4 p.

(Agenzia Stefani.)

Le dichiarazioni di Menabrea.

Scrivono da Roma 13 al *Pungolo*:

In seguito alle comunicazioni riservatissime scambiatesi domenica per telegrafo fra il Mancini ed il Menabrea, il primo depose ieri sul banco della presidenza alla Camera un dispaccio del secondo — dispaccio col quale si dà spiegazione officiale sul doloroso incidente provocato dalla pubblicazione del famoso documento nel *Libro Azzurro*, circa le dichiarazioni dell'ambasciatore italiano a lord Granville. La versione secondo cui il Menabrea *doveva* avere alluso a *difficoltà finaziarie*, non sembrò sostenibile all'ultimo momento perchè non conciliabile col testo del documento. Si pensò ad altro espediente, ma non credo si fosse più felice nella difficile scelta, stabilendo di spiegare *la deficienza di risorse militari* confessata dall'ambasciatore come relativa *alla scarsità di navigli da trasporto* per la spedizione in Egitto. Ma non è chi non vegga come la scusa non regga al più lieve soffio di critica. È possibile supporre che l'Italia, la quale in un dato momento pensò e discusse di *resistere* all'intervento francese a Tunisi, non fosse in grado di imbarcare tanti uomini, quanti bastassero ad affermare la sua unione armata coll'Inghilterra? E non significa non conoscere l'Italia o volerla umiliare, il credare o il dire che la sua marina mercantile e militare non bastino al trasporto di 20,000 uomini? Il Ministero sentì tanto questa assurdità che fece prendere la parola all'Acton, per dichiarare al Parlamento, che, se si fosse voluto oltre ai legni militari, il Governo avrebbe potuto disporre di venti o trenta piroscafi mercantili, per tradurre in Egitto un corpo anco maggiore di quello indicato per l'intervento italo-britannico. E allora? Dopo questa affermazione officiale, come regge la spiegazione suddetta?

La verità è questa. Il Gabinetto italiano decise in un Consiglio, cui varii ministri assenti non presero parte, di negarsi all' intervento. Il Mancini, credendo di giuocare di destrezza incaricò il Menabrea di esporre il rifiuto motivandolo, non per vere e proprie ragioni politiche, ma coprendolo, attenuandolo con motivi attinenti alla posizione politica parlamentare e militare del Regno. Il Menabrea, obbligato ad adempiere a simile incarico, se ne levò meglio che potè, armeggiando di frasi sulla difficoltà che pel momento sconsigliavano la spedizione. Lord Granville non volle o non seppe raccogliere esattamente il linguaggio dell' ambasciatore, e riferendo la sua conversazione, scrisse *la deficienza di risorse militari*.

Tutto questo è triste; pure chi ha pratica di negozii diplomatici può deplorarlo, ma lo comprende. Ciò che non si capisce si è come o perchè il Menabrea ed il Mancini, i quali ebbero non settimane, ma mesi per leggere il *Libro Azzurro*, non si fermarono sul quel documento: non ne videro la sconvenienza: non immaginarono che non sarebbe passato inosservato nel Parlamento italiano; non provvidero in tempo a *preparare* quelle spiegazioni o quelle rettificazioni, che dovettero poi cercare e non trovare all' ultimo istante, stancando il telegrafo, e facendo a fidanza coll' ingenuità del pubblico. Ma però a che approda ormai l' insistere? a nulla. Non giova ad altro che ad allargare ed estendere un male per cui non occorre rimedio. Di ciò convinto, il Farini fece ieri ogni sforzo per troncare.... per passar sopra.... per andare avanti. Il patriotismo lo persuase a dimenticare perfino il Regolamento, che lasciava piena libertà di parola agli oratori, non essendo chiusa la discussione generale. Il presidente si adirò: non volle intendere ragioni: si spinse fino ad imporsi di autorità per esaurire l' incidente.

Il discorso dell' on. Mancini.

(Dall' *Opinione.*)

Non prenderemo qui ad esaminare tutto intero il discorso dell' on. ministro degli affari esteri. Ma vi è un punto gravissimo di esso, che non dobbiamo lasciar passare inosservato, perchè giova a determinare le nostre condizioni rispetto alla politica estera.

Noi aspettiamo il testo ufficiale delle parole dell' on. Mancini, ma è certo che egli ha accennato in termini abbastanza chiari all' esistenza di accordi tra l' Italia e gl' Imperi d' Austria e di Germania, confermando pienamente le dichiarazioni del Ministero austro-ungarico a Buda Pest, il quale, dopo aver accertato che esisteva un accordo perfatto fra l' Austria e la Germania, soggiunse che l' unione fra l' Austria-Ungheria e l' Italia era completa.

Questa per noi non è una rivelazione. I nostri lettori rammenteranno che nello scorso novembre pubblicammo una corrispondenza da Vienna in data del 7 stesso mese, la quale ci era pervenuta da fonte molto autorevole, e conteneva informazioni che avevamo ragione di ritenere autentiche intorno agli accordi menzionati ora dal nostro ministro degli affari esteri. Non sarà inutile di riferire la parte di quella corrispondenza che si riferiva agli accordi anzidetti. Eccola:

« La storia del viaggio a Vienna è poco nota, e, per giunta, non sono abbastanza noti i risultati che se ne volevano conseguire, e che furono infatti ottenuti. Questi risultati sono molto maggiori di quanto generalmente si crede in Italia. Senza fare oziose questioni di forma o di parole, ciò che io sono in grado di affermare nel modo più esplicito e categorico si è, che mediante il viaggio di S. M. il Re Umberto a Vienna, e in seguito di esso, si è stabilita una irrevocabile solidarietà d' interessi ed eventualmente anche di cooperazione tra l' Italia e l'Austria-Ungheria, e, per conseguenza, anche la Germania; che furono date reciproche guarentigie e assunti impegni, che spetta a voi, come a noi di mantenere. Questo è un fatto che rimane acquisito anche oggi, e che sta sopra alle passeggiere discussioni sui minori punti della politica quotidiana. Dirò di più: qui non se ne fa mistero nelle regioni ufficiali, e produce un certo senso di sorpresa e, diciamolo pure, di malcontento, la riserva giudicata eccessiva del vostro governo rimpetto alla situazione medesima. »

Il corrispondente scriveva che lo scopo della solidarietà menzionata era *la tutela della pace e di alti interessi europei*. Non entrava però in altri particolari, ed anche oggi nulla di veramente preciso si sa intorno alle eventualità, nelle quali gli effetti di quegli accordi dovrebbero manifestarsi.

Le dichiarazioni, però, del Ministero austro-ungherese, e più ancora le parole dell' on. Mancini, conformano nel modo più ampio l' esattezza delle notizie trasmesseci quattro mesi fa dal nostro corrispondente di Vienna.

Le parole del nostro ministro degli affari esteri dimostrano inoltre che la situazione da quel tempo non è mutata. Perdurano gli accordi e gli impegni, come probabilmente perdurano anche le cause di essi. E a questi accordi ed impegni è mestieri che risponda l' indirizzo della nostra politica estera, ed anche, fino a un certo punto, quello della nostra politica interna. Così si spiega il maggior rigore del nostro Governo contro gli irredentisti e nell' interesse della quiete pubblica.

Non intendiamo punto di sollevare il velo che copre le occasioni e il modo in cui quella solidarietà potrebbe produrre i suoi effetti. In fondo, le dichiarazioni dell' on. Mancini su questo argomento sono conformi non solo alle nostre particolari informazioni, ma eziandio all'indirizzo politico che sempre abbiamo propugnato. Non basta però che l' indirizzo sia buono; è necessario che in esso si proceda con grande prudenza ed abilità, e gli uomini che sono al Governo sappiano ritrarne il maggior beneficio possibile.

« Col viaggio di Vienna — conchiudeva il « nostro corrispondente — fu compiuto un gran « fatto; fu sancito un ordine di cose che, tosto « o tardi, produrrà i suoi frutti. Dipende da voi « dai vostri uomini di Stato, il volgerli anche a « vostro profitto, se non volete, un giorno sop- « portare solamente gli oneri di una posizione « che avete liberamente accettata. »

Queste savie parole facciamo nostre, e raccomandiamo ai ministri di seriamente meditarle.

Petardo a Roma.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

Vi fu lo scoppio di un piccolo petardo in vicinanza del Quirinale, però di nessuna importanza. L' individuo arrestato si riconobbe per ubbriaco.

Illuminazione elettrica a Vicenza.

Telegrafano da Vicenza 14 alla *Perseveranza*:

L' esperimento d' illuminazione elettrica che il Comitato Edisson gentilmente concesse al nostro teatro Eretenio, riuscì stupendamente con effetto splendido, costante.

Il pubblico ne era entusiasta.

Sabato e domenica si replicherà l' esperimento.

Anarchici contro Rochefort.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Una dozzina di anarchici si presentarono alla redazione dell' *Intransigeant* per imporre di pubblicare una rettifica all' accusa che gli organizzatori delle ultime dimostrazioni fossero spie o monarchici.

Avvenne una scena violenta tra gli anarchichi ed i redattori.

Questi rifiutarono ogni rettifica.

Rochefort era assente; arrivato rifiutò le guardie che la polizia aveva inviato per proteggere la stamperia.

Un oratore malcapitato ed una cara ragazza.

Telegrafano da Parigi 13 al *Popolo Romano*:

Le ferite riportate nell' adunanza elettorale dal consigliere radicale Guyot, salvatosi dalle mani degli anarchici per miracolo, non sono pericolose, ma più gravi di quanto credevasi. Egli fu colpito da un colpo di bastone alla guancia e da un colpo di coltello al capo.

Madamigella Erlincourt, che gridava: tagliategli la testa e mettetela in cima ad una picca, sarà tradotta alle Assise coi suoi compagni.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 15. — I giornali pubblicano articoli sulle dichiarazioni di Mancini.

Il *Fremdenblatt* dice: Tutte le Potenze riconosceranno con sodisfazione le garanzie di pace aumentate.

La *Deutsche Zeitung* dice: Il Gabinetto è deciso di rendere rispettata l' Italia nella via pacifica, sicchè godrà autorità nel concerto delle Potenze

La *Presse* chiama un vero avvenimento le discussioni della Camera italiana.

L' *Extrablatt* dice: Mercè la politica leale del Gabinetto, l' Italia riprese il posto che le spetta nel concerto europeo. L' Italia sa ora dove cercare i veri amici.

Londra 15 — Il Comitato per il Madagascar approvò una mozione di Forster, deplorante l' invio della squadra francese al Madagascar, ed esprimente simpatie pel Madagascar e la speranza che l' Inghilterra si sforzerà di sciogliere pacificamente la questione.

Bucarest 15 *(Camera)*. — Bratiano, rispondendo riguardo alla questione dell' Arabtabia, disse che la Rumenia nominerà una Commissione incaricata di prendere possesso della parte della frontiera rumena-bulgara che le Potenze le attribuirono.

Costantinopoli 15. — La nomina di Said pascià ad ambasciatore a Berlino è decisa.

Parigi 15. — La Camera approvò l' organizzazione giudiziaria in Tunisia, modificando le discussioni del Senato riguardo alle cifre del credito. Le Autorità applicheranno rigorosamente, domenica, la legge sugli attruppamenti del 1848. Chiunque non si ritirerà dinanzi alle intimazioni e al rullo del tamburo, sarà arrestato.

Parigi 15. — La Corte d' Assise condannò Guesde e Laffargue ciascuno a due anni di carcere e 3000 franchi di multa pei discorsi sediziosi di Montluçon.

Parigi 15. — Il socialista tedesco, Karlmark, è morto ieri ad Argenteuil, presso Parigi.

Berna 14. — I negoziati pel trattato di commercio coll' Italia, benchè difficili, si avvicinano ad una soluzione. L' Italia non fece nessuna concessione riguardo ai tessuti di cotone ed agli oggetti ricamati, ma ne fece riguardo ai dazii sui formaggi, chiedendo in contraccambio concessioni sui dazii delle frutta e dei vini.

Vienna 15. — La Camera ha votato l' esercizio provvisorio pel mese d' aprile; il credito alla Facoltà di medicina nell' Università czeca di Praga; approvò in seconda lettura il bilancio e la legge finanziaria del 1883.

Londra 16. — Esplosione formidabile alle ore 9 pom. a Westminster, al Ministero del Governo locale. La facciata del Ministero è gravemente danneggiata, le finestre rotte. L'esplosione fu sentita fino alla Camera dei Comuni, ed è attribuita alla dinamite.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni.)* — *Harcourt* conferma l' esplosione del pianterreno del Ministero; nessun ferito. La causa è ancora sconosciuta. Aggiunge che una scatola contenente materia esplodente scoppiò alle 7 e mezzo nell' ufficio del *Times*. Danni serii.

Xeres 15. — Un altro gruppo di anarchici fu scoperto ad Alcalà de los Gazules. Ventuno arrestato, fra cui il capo.

Sofia 15. — In seguito alle deposizioni del Metropolitano di Sofia, i ministri si sono dimessi. La dimissione fu accettata. Soboleff fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Le pratiche di Soboleff non sono ancora riuscite.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 15, ore 3 50 p.

La Commissione del bilancio aderì alla proroga limitata ad aprile, sebbene alcuni proposero di estenderla ad un bimestre.

Credesi che oggi la Camera si aggiornerà per le vacanze di Pasqua.

Gli operai della tipografia della Camera fecero sciopero, chiedendo un aumento di salario.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 16, ore 1 50 p.

I Sovrani sono partiti. Pernotteranno a San Rossore. Domani assisteranno al varo della *Lepanto*. Domenica saranno di ritorno.

Depretis sta meglio. Ieri sera una trentina di deputati meridionali si adunarono per concertarsi intorno alla maniera di tutelare il più che sia possibile le loro Provincie nella questione della perequazione fondiaria.

I treni di Firenze e della maremmana partirono oggi affollati di invitati pel varo della *Lepanto*. Tecchio parte adesso col treno delle ore 2. Il treno parlamentare parte stasera. Si recano a Livorno anche Farini ed una quantità di deputati e senatori. Assieme ai Sovrani partirono Acton, Pasi e Visone.

FATTI DIVERSI

Processo e condanna dell' aggressione in ferrovia a Genova. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 15. — La Corte d' Assise condannò Cecchini, aggressore degli sposi svizzeri nella galleria dei Giovi, ai lavori forzati in vita.

Cose di Scorzè. — Ci scrivono di là in data del 13:

Arrivo forse un po' in ritardo, ma sempre in tempo per stigmatizzare il contegno di un partito che vuol dirsi progressista e che, pur di far opposizione, si alleò alla radicaglia. Basta, un altro scappellotto se l' ebbero ben meritato, restando in tromba per la terza edizione.

Dei nostri candidati riuscirono: Favaron Giacomo, Frattin cav. Francesco e Merli Pietro; poi gli avversarii ebbero: Barbiero Giovanni e Scattolin Luigi che sarebbero pure nostri, se non avessimo avuto lo scopo di far entrare persone pratiche di amministrazione. Essi invece fanno questioni di campanile o vogliono consiglieri che non possano prestarsi o che si lascino facilmente trascinare dalla corrente.

Fra i candidati non riusciti, pure nostri, Bianchi dott. Girolamo e Casarin Domenico ebbero la maggioranza, e per pochissimi voti non presero il posto dei Barbero e Scattolin. Ci vuol pazienza, perchè certi elettori non la vogliono capire come va la questione! Lusingati dalla promessa di una strada, una frazione alterò le liste, e per ciò il nostro Bianchi si ebbe otto voti di meno.

La non riescita di questo nome ci toglie il completo trionfo. Lo sarà pel giugno venturo, perchè il Bianchi deve rientrare in Consiglio per certo.

Sul proposito degl' impiegati che assecondarono i sedicenti amici dell' ordine, è bene raccontare un casetto, che mi si assicura genuino. Un elettore avrebbe detto ad uno di essi, che ha molti amici in paese, che se sentisse taluno intenzionato di votare pel sig. Romanin Jacur, che facesse di meno perchè non accetterebbe, ma invece votasse pel Bianchi; l' impiegato rispose che loro non s' interessano per niente affatto, che non vogliono far pressioni, ec. ec. Dieci minuti dopo invece un usciere consegnava le schede d' ufficio belle e fatte agli elettori di sua conoscenza.... Ridiamo perchè la è da contare, anche perchè molte di queste schede avevano i caratteri che tradivano la provenienza. Via! le cose bisogna saperle fare per non trovarsi francamente mistificati.

Commemorazione di Wagner a Bologna. — Telegrafano da Bologna 14 al *Secolo*:

La Commemorazione di Wagner, fattasi ieri nel Liceo Rossini, riuscì splendida e solenne. Assistevano il prefetto Salaris, il sindaco Tacconi, i senatori Magni e Malvezzi, il deputato Berti, il maestro Pedrotti, i consiglieri comunali, le Autorità militari, molti artisti, scienziati e letterati e il fiore della cittadinanza bolognese.

Il prof. Panzacchi pronunziò un profondo ed applaudissimo discorso, facendo un parallelo fra la musica vagneriana e rossiniana. Si eseguirono i preludii e le sinfonie di parecchie opere di Wagner. Tutti questi capilavori musicali furono applauditissimi ed alcuni bissati. Il maestro Mancinelli ebbe grandi ovazioni.

Questa festa dell'arte riuscì degna di Wagner e di Bologna.

Dinamite in mare. — Giorni addietro le guardie doganali di Comacchio, mentre erano in perlustrazione su di una barca, lungo la riva del mare, rinvennero a poca distanza dalla spiaggia, galleggiante sull' acqua, una cassetta di legno. La presero e la portarono in caserma, dove fu aperta; la cassetta conteneva della dinamite in discreta quantità, con la relativa istruzione sul modo di adoperarla, in italiano e in tedesco.

La cassetta non aveva nessun indirizzo, nè scritto alcuno. *(Arena.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BOLLETTINO METEORICO

del 16 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.77	753.74	53.19
Term. centigr. al Nord	3.0	6.1	9.1
» » al Sud	3.8	8.0	8.6
Tensione del vapore in mm.	5.10	4.74	6.07
Umidità relativa	89	67	71
Direzione del vento super.	SE.	—	NO.
» » infer.	N.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri	10	6	5
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+9.0	+8.0	+8.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.2 Minima 2.4

Note: Vario tendente al nuvoloso — Nebbia all' orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma 16, ore 4 p.*

In Europa pressione irregolarissima; elevata nell' estremo Nord e nel Nord-Est; intorno a 750 dal mare del Nord alla Boemia. Una depressione secondaria (753) sembra invadere il Tirreno e la Sicilia. Bodo 770.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è disceso dovunque; temperatura aumentata; venti meridionali forti nel Sud; pioggie, specialmente nel versante Tirreno e in Sicilia.

Stamane cielo coperto, piovoso; Scirocco forte nel Sud dell' Italia e sulla costa ionica; barometro ancora alquanto elevato (760) nella penisola salentina; Milano 756; mare agitatissimo sulla costa sicula meridionale e orientale; mosso, agitato, altrove.

Probabilità: Tempo piovoso ancora; venti freschi, abbastanza forti del secondo quadrante nel Jonio e al Sud del Continente; varii altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 Marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 10m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 33s,2
Tramontare apparente del Sole	6h 7m
Levare della Luna	0h 14m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 43m 9s
Tramontare della Luna	2h 26m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Livorno 15 marzo.

Arrivò qui il bark ellen. *Omonia*, proveniente da Kerci diretto a Savona, avendo sofferto fortunali e con gettito di parte del carico.

—

Alicante 14 marzo.

Il brig. *Luigi*, da qui per Livorno appena uscito dal porto si investì.

—

Genova 13 marzo

Sulla spiaggia di Palo trovasi investito il brigantino italiano *Pescetto*. Difficilmente si potrà ricuperare il legno.

—

Gibilterra 7 marzo.

L' ingl. *Albatross*, cap. Philips, partito per Genova il 3 corr., in seguito di cattivi tempi, il giorno dopo ritornò in questi paraggi, e ripartirà tosto che il tempo si sarà moderato.

—

Malta 4 marzo.

Il vap. ingl. *Laconia*, cap. Wikis, da Alessandria con fave ed altro, per Liverpool, appoggiò qui il 27 febbraio p. p. faciente acqua. Porzione del carico fu sbarcata.

—

Gallipoli 11 marzo.

Il vap. ingl. *Triton*, in viaggio da Odessa per Falmouth, carico di grano, è arenato vicino al Faro vecchio. Tempo fosco.

—

Galatz 12 marzo.

Questo porto è libero dal ghiaccio, e da un giorno all' altro può essere riaperta la navigazione.

—

Montevideo 10 marzo.

Dell' equipaggio dell' *Elpi* si salvarono due individui. Il capitano annegò.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista F. Pasta, rappresenterà: *I Rantzau*, dramma in 4 atti di Erkmann e Chatrian. — *La gran muraglia della China*, scherzo comico in 1 atto di E. Belli-Blanes. — Alle ore 8 e mezza.

BANCA DEL POPOLO

DI VENEZIA.

AVVISO.

A termini degli articoli 66 e 68 dello Statuto, sono convocati gli Azionisti all' Assemblea generale ordinaria, la cui riunione avrà luogo il 18 marzo 1883, alle ore 11 ant., nella sala della Borsa gentilmente concessa dalla Camera di commercio per discutere e deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1.°. Nomina del Presidente dell' Assemblea.

2.°. Relazione del Consiglio d' Amministrazione.

3.°. Relazione dei Sindaci.

4.°. Approvazione del bilancio.

5.°. Aggiunta al nome della Banca il titolo di **Società anonima cooperativa** e modificazione di alcuni articoli dello Statuto in base al nuovo Codice di commercio.

6.°. Nomina di cinque consiglieri di Amministrazione in surrogazione dei signori Dal Cerè cav. Antonio, Deodati comm. senatore avvocato Edoardo, Dona Dalle Rose co. Antonio, Contento Lorenzo, Trombini avv. Edoardo.

7.°. Conferma della nomina, fatta dal Consiglio in via provvisoria, del signor Francesco Somazzi in sostituzione del sig. Bernardo Berri rinunciatario.

8.°. Nomina di due Sindaci in sostituzione dei signori De Toni dott. Antonio e Pisani conte Nicolò, scaduti per compiuto biennio.

(Gli uscenti sono rieleggibili (Art. 79 dello Statuto).)

A sensi dell' art. 59 dello Statuto si prevengono gli Azionisti che, dal giorno 4 marzo, saranno messi a disposizione dei medesimi nell' Ufficio della Banca, per l' ispezione, la Relazione dei Sindaci ed il bilancio.

Venezia, 28 febbraio 1883.

Il Presidente,
Cav. ANTONIO DAL CERÈ.

Il Segretario,
Avv. Edoardo Trombini.

Presso l' Ufficio della Banca a San Marco, Ponte dell' Angelo, si rilascieranno ai signori Azionisti i viglietti di ammissione a tutto il giorno 17 marzo. 269

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 marzo 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				89 65	89 80	87 48	87 63
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 5	—	—	—	—	122	40	122	80
Germania	» 4	100	15	100	30	—	—	—	—
Francia	» 3	—	—	—	-	25	09	25	14
Londra	» 3	100	10	100	30	—	—	—	—
Svizzera	» 4	211	25	211	50	—	-	—	—
Vienna-Trieste	» 4								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	08	20	10
Banconote austriache	211	50	211	75

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	89 79 —	Francia vista	100 27
Oro	20 12 —	Tabacchi	709 —
Londra	25 11	Mobiliare	772 —

BERLINO 15.

Mobiliare	546 —	Lombarde Azioni	246 50
Austriache	585 50	**Rendita ital.**	89 60

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	81 72	Consolidato ingl.	102 7/16
» » 5 0/0	115 42	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	89 22	Rendita turca	11 95
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 02
Londra vista	25 24 1/2	Obblig. egiziane	378 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	78 20	» Stab. Credito	311 91
» in argento	78 50	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	92 95	Londra	119 75
» in oro	97 75	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	832 —	Napoleoni d'oro	9 48 1/2

LONDRA 15.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 3/8	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 marzo 1883.

Grande Albergo l'Europa. — A. bar.a Kallina - Bar.a Nourtzka - Co.a Schlippenbach - W. Metzler - Sig.a Metzler - Bar. Sinner - R. Schroeder - F. Lallonette - Duffié - C. P. F. cap. Gerald, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — T. Brulateur - E. Tiguir - I. Comte - L. de Vansocy - I. Deaz de Soria - E. F. Lyffel ambi con moglie - E. co. Sievers - I. Bailey, con moglie - I. Humphrys - R. Tangyse, ambi con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — V. Mayer - Bar. e bar.a Tavenese - Prof. Kraûs - I. Broûn - M. Staibber, ambi con famiglia - L. Lohre - A. Maylart, con famiglia - E. Lazziniz, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — Co. cav. Baldini - A. Trento - L. Baroni - A. Valenti - N. Sieni, tutti cinque dall'interno - M. Werms, con governante - Gujeu Ang. commesso viagg. - R. Grosman - I. Hodgens, con moglie - D.r Jagot, con figlio, tutti dall'estero.

Nel giorno 13 detto.

Albergo alla città di Monaco. — B. von Oenny - I. Battonye - R. M. Farly - V. Gärfeeld, con famiglia - A. Hills - F. Teppson - M. Alter, ambi con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 14 detto.

Grande Albergo l'Europa. — Riggt - Campbell - H. Sechehm - Montefiore - Hollgson - R. col. Cotton - G. A. Croft - Eades - O. co. Walkenstein - Co. Hoyos - I. Gallet - R. Whitham - H. Hooper - I. Price, con famiglia - L. Plater - B. Bernensitza, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — E. Rocca, dall'interno - W. Sills, con sorella - Johnson - S. Gummeri - I. rev. Leach, con moglie - F. Sone - Co. Somssich, con famiglia - G. Waye - W. Pattison, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 15 detto.

Albergo Reale Danieli. — C. F. Adams - S. bar. van Hagensdorp - Hopkins, con famiglia - H. La Barre Fayne, con famiglia - Chéberry - Th. L. Casey - L. Jomam - E. Soucelyer - Simson, con famiglia - Dickinson, con famiglia - I. H. Jones - M. Steffens - Poppenheim, con sorella - I. co. Batthyány - C. co. Batthyány - A. Bloch - C. Harvey - I. Turpin - S. don Unzue, con famiglia - E. C. Cusham - Norman - W. A. Adams - Lesdam - H. Wenham - D. Papp - H. Vignérie - Pouthou - Cap. Frith - I. Bulloch - Marsh - Thibault - B. Allen - B. R. Kettredge - E. B. Evans - E. P. Wilson, con famiglia - Sandhamoff, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Ball - D.r Wight con famiglia - W. S. Mener - T. Nawson, con famiglia - O-sheu - C. d.r Elleson - Bar. Morpurgo, con famiglia - M. Hampe - A. princ. Schahoffskoy - E. gen. de Lory, con famiglia - Marx - Erlanger, con famiglia - Flesch, con figli, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Riordinamento della Regia Accademia navale.

(Cont. — V. il N. 64.)

Art. 10. Durante la permanenza all'Accademia, gli allievi del corso normale pagheranno una pensione di lire 800 all'anno da corrispondersi per trimestre anticipato. La medesima sarà corrisposta fino a tutto il mese di luglio dell'anno nel quale gli allievi dell'ultimo corso attendono la loro promozione, e l'esenzione da tale pagamento avrà luogo soltanto nei casi di straordinarie licenze per motivi di salute, siccome è prescritto dal regolamento interno dell'Istituto.

Art. 11. Ogni anno sarà stanziata nel bilancio della Marina una somma conveniente per essere erogata in pensioni e mezze pensioni a beneficio di alcuni allievi dell'Accademia.

Le pensioni o mezze pensioni pagate dallo Stato saranno accordate con le norme seguenti:

1. Agli orfani di ufficiali di marina, specialmente se questi sono morti in servizio, verrà concessa l'intera pensione gratuita per tutta la permanenza all'Accademia.

2. Agli orfani di ufficiali dell'esercito, specialmente se questi sono morti in servizio, verrà concessa la mezza pensione gratuita per tutta la permanenza all'Accademia, ed anche l'intera, se vi è disponibile.

3. Agli allievi, che in seguito agli esami di ammissione ed agli annuali di passaggio, siano risultati i primi della loro classe, verrà concessa la mezza pensione gratuita per l'anno successivo. Tale pensione può essere intiera se l'allievo si trovi già a goderne di mezza.

4. Qualora, dopo l'applicazione delle precedenti disposizioni restino disponibili delle pensioni a carico del Governo, verranno queste accordate nel seguente ordine:

a) Ai figli di ufficiali di marina;

b) Ai figli di ufficiali dell'esercito;

c) Ai figli di funzionarii dello Stato, che abbiano prestati lunghi ed onesti servizii;

d) Agli allievi le cui circostanze di famiglia meritano speciali considerazioni.

Art. 12. Gli allievi dell'Accademia navale dovranno essere provveduti dei capi di corredo specificati nel regolamento, e di cui all'art. 30 del presente Decreto. Il valore di tali oggetti sarà accennato nella notificazione di bando del pubblico concorso, e dovrà essere pagato all'Accademia in una o più volte, sempre però dentro 15 giorni dal ricevutone invito.

Art. 13. Potranno pure essere ammessi a seguire gli studii della III e IV classe del corso normale nell'Accademia navale, quali allievi esterni, i sottufficiali timonieri del corpo Reale equipaggi che si trovino nelle condizioni volute dalla legge sull'avanzamento, per conseguire al termine degli studii la nomina a guardia-marina, e che sodisfacciano a quelle altre condizioni di esame e di servizio che saranno stabilite dal Ministro della Marina.

Dell'insegnamento.

Art. 14. L'istruzione da impartirsi nella R. Accademia navale comprende l'insegnamento delle scienze fisico-matematiche atte a formare, colla loro applicazione, un compito ufficiale dello stato maggiore generale della marina; quello delle scienze morali e letterarie comune agli ufficiali di tutte le armi e ad ogni persona che deve occupare un posto elevato nella società, senza però esagerare la estensione nè di questo, nè di quello al di là del necessario; più quello del disegno, della scherma, del ballo, del nuoto, con tutte le esercitazioni militari e marinaresche proprie d'un Istituto miliare marittimo.

Art. 15. L'istruzione è divisa in due corsi: il primo è detto *corso normale*, ed il secondo *corso complementare*.

L'istruzione da darsi agli allievi del corso normale è teorica e pratica, e le materie d'insegnamento sono divise in cinque classi, nel periodo di cinque anni.

Quella del corso complementare è divisa in due classi che si compiono nel periodo di due anni, e delle quali la prima sola è obbligatoria.

Art. 16. L'istruzione teorica del corso normale dura otto mesi dell'anno, cioè dalla fine di ottobre alla fine di giugno.

L'istruzione pratica avrà luogo durante circa 3 mesi, dalla metà di luglio alla metà di ottobre, a bordo di una R. nave, che verrà messa all'uopo a disposizione della R. Accademia.

Però, durante gli otto mesi destinati alla istruzione teorica a terra, avranno luogo altresì alcuni insegnamenti marinareschi preliminari e le indispensabili esercitazioni militari; ed in egual modo, durante i tre mesi di campagna navale, gli allievi del corso normale saranno tenuti in esercizio delle teorie studiate a terra nelle rispettive classi.

Art. 17. La distribuzione delle materie d'insegnamento e la loro ripartizione, durante il tempo assegnato a compiere i due corsi verrà fatta secondo i programmi compilati dal Consiglio di istruzione ed approvati dal Nostro Ministro della Marina.

Art. 18. La R. Accademia navale sarà provveduta di un gabinetto di fisica, di un laboratorio di chimica, di modelli di navi e di macchine, di attrezzi militari e marinareschi, di palestra ginnastica, di albero guarnito, di cannoni e di armi portatili, di lance per esercizio di voga e di una biblioteca. Colle spese che il bilancio della Marina applica alla R. Accademia, sarà proveduto alla manutenzione di questi materiali.

Disposizioni varie.

Art. 19. Il passaggio dei giovani da una classe del corso normale alla successiva ha luogo in seguito di esame.

L'epoca ed il modo degli esami, saranno prescritti dal regolamento interno dell'Accademia.

Affinchè questo passaggio abbia luogo, gli allievi, oltre che superare felicemente questo esame, dovranno aver tenuto una lodevole condotta durante tutto l'anno scolastico.

Sono ammessi gli esami di riparazione colle norme e nei casi stabiliti dal regolamento interno.

Art. 20. Gli allievi riprovati agli esami potranno ripetere la classe; però una sol volta e per una sola delle cinque classi del corso.

L'allievo riprovato una seconda volta in un esame annuale ed in quello di riparazione, cessa di fatto di appartenere all'Accademia ed è consegnato alla sua famiglia.

L'allievo che per insuccesso agli esami deve ripetere la classe, perde la mezza pensione di cui fosse provveduto.

Art. 21. Gli allievi, che hanno superato con approvazione gli esami dell'ultima classe del corso normale, saranno nominati guardiamarina.

Art. 22. Quando abbiano ottenuto la promozione a sottotenente di vascello saranno ammessi a seguire la prima classe del corso complementare.

Quelli tra essi che avranno subito, con esito, l'esame annuale, riceveranno uno speciale diploma e saranno abilitati a percorrere la seconda classe del corso ove lo desiderino.

Art. 23. I giovani ufficiali che compiono volontariamente e con successo la seconda classe del corso complementare riceveranno un diploma, che sarà per essi valido titolo per gli avanzamenti successivi nella carriera.

Art. 24. Gli allievi dell'Accademia, che per inclinazioni ed attitudini speciali bramassero percorrere la loro futura carriera nel corpo del genio navale, dovranno far dichiarare questa loro intenzione dalla propria famiglia al Comando dell'Accademia, dopo che avranno sostenuto con buon successo lo esame annuale della 4a classe del corso normale.

Questa facoltà sarà accordata soltanto ad allievi, i quali per il risultamento degli esami suddetti vengano classificati nel primo quarto d'anzianità tra i loro colleghi, che abbiano riportato almeno 8 punti di merito nell'esame di matematiche.

I giovani che trovansi in queste condizioni e la cui domanda venga favorevolmente accolta, saranno nominati allievi ingegneri nel corpo del genio navale, come è stabilito dall'art. 17 della legge 3 dicembre 1878 sull'ordinamento del personale della Regia Marina.

Art. 25. Se tra gli allievi dell'Accademia vi fosse taluno, il quale, quantunque volonteroso e di buona condotta, non avesse disposizione a continuare nella carriera dello stato maggiore generale, potrà entrare in quella di Commissariato.

La iniziativa di tale variazione appartiene soltanto alle famiglie degli allievi, e queste dovranno presentare all'uopo le loro domande al Comando dell'Accademia.

Quando tali domande siano ammesse, gli allievi dei quali è caso, dopo di aver superato l'esame finale del corso normale, saranno nominati allievi commissarii.

Art. 26. Le trasgressioni e le mancanze di ogni genere commesse dagli allievi saranno punite secondo le norme stabilite dal regolamento interno dell'Accademia.

L'allievo che si dimostrerà insensibile alle punizioni e non darà speranza di mutare la sua condotta, sarà proposto al Ministero per la espulsione dall'Accademia. Il Consiglio di disciplina è competente a fare la relativa proposta.

Art. 27. Qualora un allievo dell'Accademia si trovasse in circostanze di salute tali che non gli permettessero la continuazione della carriera, sarà rimandato alla propria famiglia dietro proposta del Comando dell'Accademia, appoggiata dal parere dei medici militari superiori, o di eminenti medici civili.

Amministrazione.

Art. 28. Un Consiglio d'amministrazione composto come segue:

Comandante in 2°, presidente;
Ufficiale al dettaglio, membro;
Ufficiale d'ispezione, id.;
Ufficiale medico, id.;
Commissario contabile, id. e segretario,

sovraintenderà all'economia finanziaria dell'Accademia, procedendo nel modo specificato dal regolamento interno e colle norme generali vigenti per la R. Marina.

Art. 29. Durante il corso normale, gli allievi saranno tenuti nell'Accademia come convittori e provveduti quindi d'alloggio e vitto a carico dell'Amministrazione dell'Istituto. In locale apposito sarà provveduto accuratamente agli allievi ammalati.

Le spese d'insegnamento ed i libri corrispondenti saranno a carico dell'Amministrazione stessa. Saranno messe soltanto a carico della famiglia le spese non obbligatorie, come quelle dei telegrammi, francobolli, viaggi, trasporti, libri non regolamentari, ma permessi o autorizzati, e quelle, infine, di guasti provenienti da incuria del giovane.

Art. 30. Il corredo essendo di proprietà dello allievo, sarà mantenuto a sue spese. Ed è perciò che sulla pensione annua sarà detratta annualmente la somma di lire 200, che sarà accreditata al conto personale di ciascun allievo, al quale saranno addebitate le spese per confezioni di oggetti di corredo per lui fatti, o per grandi riparazioni apportatevi.

Le spese di lavatura di biancheria, di piccole riparazioni al corredo e di oggetti di toletta saranno a carico dell'Amministrazione dell'accademia.

Alla fine del corso normale od all'uscita di un allievo dall'Accademia si chiuderà e si salderà il conto personale, esigendo o pagando alla famiglia il credito finale.

Art. 31. Durante il corso d'applicazione i giovani ufficiali saranno allievi esterni dell'Accademia. Essi potranno formare una mensa comune come a bordo, ma saranno a loro carico le relative spese, nonchè quelle per i libri di testo delle materie insegnate nel corso.

Art. 32. Le economie che potranno ottenersi sopra i varii articoli del bilancio interno dell'Accademia, non riguardanti il personale, costituiranno la massa d'economia, la quale sarà in tal modo alimentata e amministrata come le masse d'economia dei corpi militari.

Art. 33. Qualora si rendessero necessarie misure igieniche e straordinarie, il comandante dell'Accademia potrà invitare ad esporre il loro avviso uno o più medici civili, i quali saranno pure chiamati a consulto nei casi di gravi malattie degli allievi.

Art. 34. I campioni degli oggetti di corredo che costituiscono la divisa degli allievi dell'Accademia saranno approvati di tanto in tanto dal Nostro Ministro di Marina e conservati con le debite cautele presso il Consiglio d'amministrazione anzidetto, che avrà cura di non far alterare le forme regolamentari.

Art. 35. Oltre delle paghe e degli altri assegnamenti stabiliti per legge, competono a talune persone incaricate di speciali mansioni all'Accademia le competenze speciali che sono determinate dall'annesso quadro, e che vengono riprodotte con variazioni, ove occorra, nel bilancio annuale.

Art. 36. Al comandante in 2° sarà provveduto l'alloggio mobiliato nell'Istituto.

Al tenente al dettaglio saranno date due camere mobiliate.

Sarà data una camera mobiliata in Accademia agli ufficiali di ispezione.

Ai sottotenenti di vascello che fanno il servizio di guardia.

All'ufficiale contabile.

Ad uno dei medici.

Gli altri ufficiali potranno avere una camera mobiliata quando ve ne siano disponibili.

Art. 37. Per gli ufficiali d'ispezione, per quelli di guardia e per tutti gli altri ufficiali che alloggiano nell'Accademia, sarà assegnato un numero di attendenti, che sia metà del numero loro.

Art. 38. Un apposito regolamento, approvato e firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Marina, provvederà all'attuazione di tutte le disposizioni contenute nel presente Decreto.

Art. 39. Il presente Decreto andrà in pieno vigore il 1° novembre dell'anno corrente, e tutte le disposizioni ad esso anteriori e contrarie resteranno a tale epoca abolite.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 29 settembre 1882.

UMBERTO. F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Tabella A.

Quadro completo del personale richiesto per l'insegnamento all'Accademia navale.

GRADO	Pel corso normale	Pel corso d'applicazione
Professori di 1a classe	4	1
Id. di 2a classe	3	2
Id. di 3a classe	6	»
Id. di 4a classe	3	1
Id. straordinarii	2	»
Cappellano istruttore religioso	1	»
Assistenti ai gabinetti	2	»
Professori militari	4	3
Maestri di 1a classe	1	»
Id. di 2a classe	4	»
Istruttori e maestri militari	8	»

Roma, 5 ottobre 1882.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina, F. Acton.

Tabella B.

Quadro delle competenze dovute al personale assegnato all'Accademia.

	Vitto giornaliero	Alloggio annuale	Indennità annuale	Soprassoldo mensile
Al contraammiraglio comandante l'Accademia	»	2400	360	»
A ciascun ufficiale di servizio giornaliero nell'Accademia	2 75	»	»	»
Al professore coadiutore del direttore degli studii all'Accademia	»	»	»	50
A ciascun professore o maestro civile dell'Accademia	»	»	240	»
A ciascun sottuffiaiale di governo o istruttore della R. Accademia	»	»	»	25
A ciascun militare (ufficiale) o civile incaricato dell'insegnamento a bordo della nave scuola durante la campagna d'istruzione degli allievi	»	»	»	50
A ciascun sottuffiziale comandato all'Accademia	0 40	»	»	»
A ciascun caporale o comune comandato all'Accademia	0 20	»	»	»

Roma, 5 ottobre 1882.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro della marina F. Acton.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a. A	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a. B	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. / 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 . 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ANNO 1883 — Sabato 17 marzo — 3.a Edizione — N. 75

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi a alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 MARZO.

Oggi l'Italia è in festa pel varo della *Lepanto* a Livorno. Il Re e la Regina, il Principe ereditario e gli altri Principi della Casa Reale, il Parlamento, i grandi funzionarii, una folla immensa assistono all'entrata dell'immane colosso nel mare, e lo accompagnano coi loro voti, augurando che mantenga le promesse di vittoria, che il nome glorioso di *Lepanto* contiene. Questo nome, che ricorda la potenza marittima dell'Italia, possa essere l'anello di congiunzione tra le glorie della marina dei nuovi tempi e quelle della antica marina italiana.

A Parigi gli animi sono agitati, nell'aspettativa della grande dimostrazione che gli anarchici hanno annunciata per domani. Si è sparsa la voce che vogliano ricorrere alla dinamite, e per verità il timore non pare infondato, perchè la dinamite, sinchè la panclastite non l'ha sostituita, è l'arma naturale degli anarchici. Però spesso ciò che si aspetta non accade, e potrebbe darsi che la dimostrazione di domani, annunciata come una glorificazione dell'infame Comune, non serva ad altro che a coprire d'obbrobrio coloro che ne esaltano le gesta, e il Governo e il Parlamento, che per imperdonabile debolezza l'hanno amnistiata.

Il Governo deciso, si dice, a caricare la folla, fa dai giornali pregare i curiosi a non unirsi ai dimostranti, per non avere a pagare il fio della loro curiosità nel caso di un conflitto coll'esercito.

Dall'altra parte c'è naturalmente chi pesca nel torbido e procura di far nascere la confusione. Un Manifesto è stato affisso per le vie di Parigi, che non è probabilmente opera degli anarchici, ma di coloro che vogliono far abortire la dimostrazione. Quel Manifesto fa una curiosa confusione tra la bandiera bianca e la rossa, tra l'aristocrazia legittimista e i capi della rivoluzione anarchica, ed eccita i soldati a non far fuoco sulla folla, ma considerare questa come *la patria che passa*. Quel Manifesto può essere uno scherzo, per disgustare della dimostrazione quelli che dovrebbero pigliarvi parte, per far nascere la confusione, la quale, del resto, può giovare e nuocere un po' a tutti.

L'agitazione è cominciata bene a Parigi, ed ha fatto dire a molti che siamo al principio della fine. Lo svaligiamento dei fornai e la minaccia di mettere la testa di un oratore sopra una picca, dimostrano che la folla parigina non ha dimenticato le tradizioni rivoluzionarie. Se il Governo ha energia e carica la folla senza esitazioni, la vittoria resta all'ordine. Ma una Repubblica, che soffoca la sommossa nel sangue, suole sdrucciolare in Francia ove i pregiudizii politici vincono tutte le buone ragioni. Dopo una repressione sanguinosa, qualunque Governo diventa reazionario. Una Repubblica reazionaria, senza l'appoggio della folla, ch'è il vero e solo contingente republicano, non può vivere, perchè i suoi amici sono diventati i suoi nemici. La Repubblica puo vincere dunque la sommossa ma non per sè.

La sua vittoria è il segno della sua disfatta, come morrebbe di morte violenta se lasciasse l'insurrezione padrona di Parigi. Pare che si possa conchiudere, senza fatica, che la Repubblica è pericolosamente ammalata, ma sarebbe arduo voler vedere a chi la sua morte potrebbe ora profittare. Se il conte di Chambord morisse, sul nome del conte di Parigi la gran maggioranza dei monarchici si potrebbe accordare, ma malgrado la fusione, le Monarchie sono tre, e la probabilità maggiore è ancora per un Governo militare che faccia quello che Mac Mahon volle e non seppe fare. Crediamo che tutti sieno d'accordo a pensare che un Governo, il quale è arrivato a tal segno di debolezza da essere alla mercè dei bassi fondi di Parigi, e doversi battere in duello con Luisa Michel che lo tiene in iscacco, non è più possibile. È la negazione dell'ordine, ed un Governo simile non è più un Governo.

Thiers fu profeta: « La Repubblica, egli disse, sarà conservatrice o non sarà ». Gambetta che non ne indovinò una, la fece opportunista, ma l'opportunismo fu impotente contro il radicalismo. Gambetta stesso lo riconobbe, propugnando l'amnistia ai comunardi, il documento della sua vita politica, che prova ch'egli non diresse mai il movimento, ma si lasciò trascinare.

Nulla si sa ancora degli autori dell'esplosione al palazzo del Governo a Londra. La Polizia sospetta dei Feniani, e il *Times* dice che se questi rispondono colla dinamite al signor Gladstone, l'era delle riforme legislative in Irlanda è irrevocabilmente passata. È curioso che Gladstone, ch'è arrivato a questo punto, fu, dei ministri del Regno Unito, quello che più si è occupato dell'Irlanda, ed ha rivolto l'animo a sollevarne le sorti. Lord Beaconsfield, che non ha avuto questa cura di ingraziarsi l'Irlanda, non ne ha avuto quasi fastidio.

È annunciata una Nota di lord Granville, il quale dice che, stante l'opposizione della Rumenia al trattato di Londra sulla navigazione del Danubio, il trattato non potrà essere ratificato subito, ma che però le Potenze, pur cercando di ottenere l'assenso della Rumenia, non rinuncieranno alla sanzione del trattato stesso.

LEPANTO.

Un Decreto reale di Vittorio Emanuele II, addì 11 marzo 1877, essendo ministro della marina Benedetto Brin, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, dei 12 marzo di detto anno, ordinava che alla nave in costruzione a Livorno fosse dato il nome di *Lepanto*.

« La Storia d'Italia, diceva il ministro Brin nella sua Relazione, offre campi vastissimi, ove cogliere nomi illustri. Ma io, mirando a quelli del mare, m'arrestai alla pugna navale di Lepanto, combattuta nelle stesse acque e in faccia di quello stesso promontorio d'Azio, che videro già Ottavio ed Antonio contendersi l'impero del mondo. »

Quale fosse la pugna navale, cui l'on. ministro Brin si riferiva, ci sembra opportuno raccontare oggi ai nostri lettori colle parole dello storico illustre Carlo Botta.

Impresa dei Turchi a Malta e a Cipro — Battaglia di Lepanto.

L'Europa era divisa per la rivalità di Carlo V Imperatore e Francesco I di Francia, e funestata da guerre interminabili e atroci. Intanto cresceva la minaccia e la possa musulmana, e, spingendo le sue conquiste verso occidente, fatta quasi padrona nel Mediterraneo, sovrastava ormai alle spiagge dell'Adriatico.

Il Botta (*Storia d'Italia in continuazione del Guicciardini*. libro XIII) prende la sua narrazione a questo punto.

Più perigliosa, egli scrive, a tutta l'Italia e alla Cristianità si temeva la guerra mossa da Solimano II, nel 1565 contro l'isola di Malta, estremo asilo dei cavalieri gerosolimitani, con grande apparato di navi e d'armi, condotta da Pailì grande ammiraglio, Ariadeno figliuolo di Barbarossa e Dragut-Reis, infensissimi tutti al nome cristiano. Concorsero in aiuto di Malta i Veneziani, mandovvi il duca di Fireze le galere del Ordine di Santo Stefano, da lui istituito nel 1562 il 2 agosto in memoria della vittoria di Montemurlo; difendeva l'isola il valore de' cavalieri, il valore e il senno grandissimo del granmaestro Giovanni Valletta. Veramente eroica si fu la difesa; e i Turchi disfatti, ucciso Dragut-Reis, ebbero con lor poco onore e con molto danno a ritirarsi.

In questo mezzo, correndo l'anno 1566, passava all'altra vita Solimano, ultimo con Carlo V e Francesco I dei triumviri, che tanto avevano tenuto maravigliato e travagliato il mondo coi loro vizii, colle virtù, coll'immensa potenza, coll'irreconciliabile inimicizia. Selim II succedeva nel vasto imperio del padre; ma non forte com'esso, era più sospettoso ed egualmente superbo. Ma i principali della nazione ottomana bramavano la guerra, ed egli condiscendendo, sotto vani pretesti la intimava a Venezia. Stava la Repubblica in grandissimo sospetto, perchè degli aiuti di Francia disperava, di quei di Spagna poco si fidava, i proprii erano insufficienti per essere allora desolata dalla fame, e perchè la polveriera, per improvviso accidente infiammatasi, aveva con danno gravissimo sprofondato l'arsenale, e molta parte della città incendiata e guasta. Le voglie e le armi del Sultano intendevano soprattutto, a ciò confortandolo Mustafà capo dei Giannizzeri, turco feroce e nemicissimo dei Cristiani, alla conquista della bella e ricca isola di Cipro, stimata quasi un antemurale contro la potenza ottomana, e scala opportuna per riconquistare, quando che fosse, il sepolcro di Cristo. Due città principali adornavano l'isola, e colle fortificazioni la rendevano sicura; Nicosia, situata dentro alle terre, e Famagosta sul mare. Cinse Mustafà d'assedio la prima con 50,000 giannizzeri 2,500 cavalli da battaglia, altrettanti da soma, 3000 guastatori, e copia grandissima di munizioni e di armi d'ogni sorta. Cinquecento cavalli e alcuni fanti leggeri furono mandati per tenere assediata per terra al largo Famagosta. Soprintendeva alla difesa della città Nicolò Dandolo con 3000 fra italiani e stradiotti, e 3000 uomini del paese adunati dal generoso Eugenio conte di Singla, venuto spontaneo da Venezia, ove dimorava, a soccorrer nell'estremo pericolo la terra natale.

Si venne agli assalti. In 45 giorni i Turchi ne diedero quindici, che furono tutti fortemente sostenuti dai Cristiani; infine entrarono gli assedianti a viva forza in Nicosia. L'uccisione durò molte ore. Dei nobili pochi rimasero vivi, gl'Italiani quasi tutti uccisi, e del popolo migliore una gran parte. Videro in quel funesto giorno per le violente mani dei Turchi l'ultima ora 20,000 persone. Il numero degli schiavi fu grande. Narrasi d'una gentil donna, la quale fatta schiava, mise fuoco alla munizione della nave che la portava, sì che dall'impeto dell'ardente polvere fu disfatto il vascello con due che gli erano vicini, parimente carichi di schiavi, che tutti con lei, non so se io dica felicemente o infelicemente, perirono. Ai gentiluomini veneziani, che esercitavano uffizii pubblici nella misera città, furon mozze le teste; degli altri si fecero molti strazii. Mustafà andò mostrando in punta di picca la testa tronca di Niccolò Dandolo a Marcantonio Bragadino sotto le mura di Famagosta, di cui era governatore, minacciandolo di fare a lui lo stesso, se non si arrendesse. Rispose Bragadino volere la morte piuttostochè l'infamia, e Famagosta fu cinta d'assedio.

***

Mentre Nicosia periva e Famagosta pericolava, il Papa (Pio V), il Re di Spagna (Filippo II) e la Repubblica di Venezia convennero nel maggio 1571 in una lega perpetua a difesa loro e ad offesa contro dei Turchi, a patto che don Giovanni d'Austria fosse comandante supremo delle forze navali di essa lega, e niuno dei contraenti potesse pacificarsi col nemico senza saputa o consenso dei compagni.

La massa delle forze ridotta in Messina sommava a 209 galee sottili, 6 galeazze veneziane, 26 navi e altrettanti vascelli di remo minori, guernite da 20,000 fanti di tre nazioni, oltre 1000 Spagnuoli e 3000 Italiani che si attendevano di fresca leva. Giunto il 24 d'agosto a Messina, don Giovanni d'Austria, dopo avere con solenne rito ricevuto il vessillo della lega mandatogli dal Santo Pontefice, sciolse dal porto la formidabile armata, volgendo le prore a Cefalonia e al golfo di Lepanto, ove, corseggiato l'Adriatico, riparavano le navi ottomane.

***

Contro la misera Famagosta irrompeva frattanto l'imperio di Selimo. Meglio di 200,000 Musulmani ne accerchiavano le mura; le difendevano 3500 Italiani, 1400 Greci, 2000 cittadini, 800 stradiotti. Marcantonio Bragadino comandava la difesa, cui cooperavano Astorre Baglioni, Lorenzo Tiepolo ed altri illustri. Cominciavano gli assalti a mezzo maggio, fulminando i Turchi con 84 cannoni dei più grossi le mura da quattro parti, e impadronitisi della controscarpa, riempivano il fosso per dare la scalata: ma tra una grandine di palle furono cacciati più volte. Si diedero allora a diroccare i bastioni per via di mine; gli assediati cercavano con contrammine preservarsi. Due bastioni furono per tal modo con gran tratto di muro e grande strage d'ambe le parti divelti: tentarono i Turchi occupare la vasta breccia, ma Ercole Martinengo con tanta intrepidezza ostò loro, che furono tagliati a pezzi e risospinti. I Famagostani a riempire i luoghi rotti, a risarcire i parapetti rovinati, adoperavano botti piene di terra ed altri arnesi; e non bastando, prendevano cortine da letti, tappeti, lenzuola, mobili d'ogni maniera. Le donne stesse in così pietoso ufficio cogli uomini gareggiavano. Vedevansi di loro, nobili o plebee, quattro compagnie portanti con acceso studio le più preziose robe, e con pericolo della vita, alle dilette e scrollate mura. Un religioso greco le precedeva portando inalberato il santo segno della Redenzione, e per tal modo religione e pietà negli animi ispirava. Mustafà, furibondo, ordinava un assalto generale dei quattro bastioni. Combattesi con estrema audacia, con estremo valore, con estrema disperazione da ambe le parti. Cinque volte la pugna si rinnovò, cinque volte si sostenne. Anche qui fu memorabile la virtù delle donne famagostane. Alcune come uomini combattevano, e quelle che per la fralezza delle troppo delicate membra non potevano, porgevano armi ai combattenti, ristoro ai feriti, onorate esequie ai defunti. Durò l'aspro conflitto sei ore: tre bastioni rimasero inespugnati, uno venne in mano dei Turchi, ma non prima che i Cristiani, facendo scoppiare sotto i lor piedi una mina, sè stessi mandassero in ruina con grandissimo numero di nemici.

Vennero il 3 agosto al sesto assalto. Mustafà cogl'incendii, colle mine, colle artiglierie non aveva cessato mai dì e notte dal ruinare i propugnacoli e disanimare i difensori; pure anche questa volta non ebbe vittoria. Di tanta virtù non doveva dargliela che il tradimento. Erano i patimenti nella travagliata terra giunti più oltre di quanto l'umana natura possa portare. Gl'Italiani ridotti di tanto numero a 700, e questi ancora, o laceri dalle ferite, o talmente consunti dalla fame e dalle vigilie, che a grave stento potevano reggersi. Dei Greci e degli stradiotti e dei cittadini atti a combattere pochi ne restavano, e stanchi e scarni. La polvere mancava, le fortificazioni atterrate, acqua con poco aceto per bevanda, i più rozzi cibi per alimento, nè medicamenti, nè vivande acconce per chi, ferito o malato, periva. Orrida e compassionevole per tutto la faccia delle cose: ogni speranza di soccorso da lungi estinta. Tuttavia niuno fu che in quell'ora fatale alla travagliata patria non soccoresse. I religiosi, prese le armi, acerbissimamente combattevano. Le donne, i fanciulli, i vecchi omai cadenti, o le armi ministravano, o col gittar di sassi, quanto per le loro deboli forze potevano, si sforzavano di tener lontano il turchesco furore. Nè tacerò di una greca donna, la quale dov'era maggiore l'impeto combattendo, passata già in una spalla di saetta e piena di sangue, fieramente rispose alle compagne, che la confortavano a ritirarsi, che non saria mai di là uscita, se prima non fosse uscito tutto il sangue che le restava, e non avesse data l'anima per lo sposo, per la religione e per la patria. E ciò detto mescolossi nella più folta schiera dei combattenti, dove trovò morte degna di sì alti sensi.

***

Pur tuttavolta instava la crudele necessità della resa; la consigliava il Baglioni, resisteva il Bragadino. Mandava Mustafà offerendo giuste condizioni d'accordo: il 4 agosto, sui ripari di Famagosta sventolava la bianca bandiera, nunziando la tregua e l'apertura delle pratiche. Mustafà, covando nell'anima il tradimento, giurava lasciar partire i difensori con armi e bagagli; salvi quelli che restassero; liberi i cittadini di imbarcarsi sui legni veneti ove non volessero rimanere. Recavasi il Bragadino al campo musulmano consegnando le chiavi della città; ricevealo il turco sulle prime cortesemente, poi mettevasi sulla calunnia: avere, disse, la passata notte il Bragadino fatto uccidere 200 Turchi prigioni; atroce menzogna trovata a posta per incrudelire. Il veneziano, con grandissima forza e costanza, negava. Il barbaro, levatosi con sembiante adirato, fece mettere le mani addosso a tutti quei guerrieri di Cristo, comandando che fossero straziati e dati a morte. Furono così uccisi 300 soldati di Famagosta, quei ch'erano già imbarcati messi a ruba e fatti schiavi. Il Bragadino, dopo rifiutate molte offerte e promesse del musulmano, se la religione cristiana abiurasse, per ordine di Mustafà fu vivo scorticato. Rifulse incredibilmente in mezzo a sì tormentoso strazio la costanza e la fortezza del campione di Cristo, il cui nome ed aiuto ei continuamente invocò, finchè nel tormento non gli venne meno la vita. Nè contento il barbaro di aver lacero vivente quell'uomo fortissimo, volle anche incrudelire contro il suo cadavere, poichè ai morsi delle fiere l'offerse; poi la pelle riempiuta di fieno, sospesa all'antenna di una galeotta, e a ferale spettacolo ai lidi di Cilicia e di Soria mostrandola, la condusse a Costantinopoli. Tale fu il fine di Marcantonio Bragadino, la cui virtù i nemici stessi ammirarono. La patria ricordevole gli eresse un monumento.

***

L'armata cristiana, condotta da don Giovanni, era pervenuta la notte del 6 ottobre 1571 alle Curzolari. L'armata degli Ottomani uscendo dal golfo di Lepanto, si distendeva in lungo forse per circondare la cristiana. Mehemet, denominato Scillocco, pascià d'Alessandria, teneva il destro corno; Ulug-Alì, vicerè d'Algeri, il sinistro; Alì generalissimo, la parte di mezzo, e seco lui Pertaù pascià, vecchio spertissimo di mare. Ad esplorare fu spedito innanzi Carascosa, e in riserva destinato Dragut con trenta galee. Nel centro della flotta cristiana torreggiava la Reale di Spagna, fiancheggiata dalle capitane del Papa, di Savoia, di Venezia e di Genova. La destra ala che guardava al largo era comandata da Gianandrea Doria; la sinistra coll'estremo corno rivolto alle terre, da Agostino Barbarigo; la retroguardia dal marchese di Santa Croce; gli esploratori da don Giovanni Cardona. Due galeazze di San Marco erano poste innanzi guernite di grosse artiglierie per far fronte e rompere il primo impeto del nemico. Si salutarono le due armate con un tiro di cannone, poi d'ambe le parti gli ammiragli trascorrendo su lieve palischermo su tutta la fronte della battaglia, confortavano i loro a combattere valorosamente per l'onore e pel bene della propria nazione; ma, principalmente dalla parte dei Cristiani, fremeano gli animi al pensiero degli strazii di Famagosta e del Bragadino, e gl'invigorivano le parole dei religiosi mandati dal Pontefice, promettenti corona mortale se vincevano; se perdevano, immortale.

***

Al momento fatale alto silenzio occupava le navi dei confederati; solo si udiva il romore dei remi battenti l'acqua. e il calpestio de' marinai. All'incontro un grande e confuso strepito usciva dalle navi turchesche di grida e di strumenti. Il vento che dapprima feriva in poppa l'armata dei Musulmani e propizio la spingeva contro la cristiana, abbonacciatosi a un tratto, lasciò che la vittoria dal valore e dalle destre sole dipendesse. S'investirono i due potenti e inviperiti nemici. I Turchi tempestati dalle artiglierie delle galeazze venete, le circuirono e urtarono nella fronte della flotta, e quivi, fulminati alle spalle, vennero agli approcci col centro della battaglia. Qui era il maggior pericolo e il maggior onore, perchè qui combattevano i due generalissimi. Spinse don Giovanni arditamente i suoi Spagnuoli all'assalto dell'ammiraglia musulmana, e ributtato la prima volta, tornò pertinace ad occuparla. Intorno si stringevano le più poderose navi turchesche, e dei nostri il Colonna coi Romani, il Veniero coi Veneziani, il principe di Parma coi Genovesi, quel d'Urbino coi Piemontesi, ognuno facendo sua possa, questi ad assalire quelli a respingere, ancora con esito incerto. La vendetta di Famagosta stava ancora in pendente. Mentre ardeva la mischia nel mezzo, Scillocco giva radendo il lido, con animo di mettersi fra la terra e le galee del Barbarigo, e riuscire, spuntandole, alle loro spalle. Il Veneziano serrava quanto poteva il suo corno a terra, ma non tanto che il nemico non trapassasse con otto legni, onde la capitana del Barbarigo fu circondata da tutte le bande. Ma egli crescendo il suo coraggio quanto più minacciosa diveniva la fortuna, rispondeva da tutte le parti con un tuonare e fulminare d'artiglierie meraviglioso, avvolgendosi egli medesimo dov'era più folta la tempesta dei nemici, e strenuamente come l'ultimo soldato combattendo. Accorsero ad aiutarlo il Canale, i Contarini e Paolo Giordano Orsini: Scillocco, ferito e preso, ebbe sul fatto mozza la testa; ma fu a prezzo di nobil sangue, perchè Barbarigo, trafitto da una freccia nell'occhio sinistro, si ridusse in breve agli estremi di vita. Morto il capitano, si diedero i Turchi alla fuga, dove i più si annegarono, gli altri morirono per mano dei Cristiani; le navi o inghiottite dal mare, perirono, o vennero in preda dei vincitori. Levossi subitamente un grido fra i Cristiani: Alì esser morto, la sua nave presa, tutto il centro della flotta ottomana conquassato. Ivi erano infatti durati gli assalti, finchè Alì d'una palla nella testa fu spento: allora l'ammiraglia turca, scacciatine o morti i difensori, cadde in podestà dei nostri, i quali vi piantarono sulla punta d'un'asta il capo reciso del generale, e, al tempo medesimo, tirata sul ponte l'insegna della luna, inalberarono in suo luogo il venerato vessillo di Cristo. Di cui tostochè fur viste dispiegarsi, e maestosamente ondeggiare in grembo all'aere le liste trionfali, surse e per tutta la fronte dell'oste cristiana si diffuse un lietissimo grido di vittoria. Pertaù fuggiva, Carascosa cadeva ucciso, trenta galere venivano prese, molte affondate. Ulug-Alì fattosi incontro al Doria, che non è certo se, incautamente o perfidamente, si era di soverchio allargato in mare, udito l'eccidio de' suoi, riparava a Santa Maura. Nel punto istesso, Agostino Barbarigo, sollecito pur nell'agonia delle sorti della pugna, come seppe della vittoria levò al cielo le tremule mani e gli occhi velati dall'ombra di morte, e rendè grazie a Dio di tanto benefizio verso la diletta sua patria; poi incontanente da questa a più beata vita passò: generoso, felice ed invidiabile cittadino anche in morte!

***

La battaglia di Lepanto, o delle Curzolari, durò 6 ore. Ventimila Musulmani vi perirono e 5,000 rimasero prigionieri; dei Cristiani 3,000 vi rimasero estinti colla perdita di 17 galere; ma 107 ne perderono i Turchi predate dai nostri, oltre quelle rotte dalle armi e inghiottite dal mare, e 12,000 Cristiani furono liberati dalla schiavitù, che su quelle conduceano. Tutta la Cristianità esultò della lieta novella. Veniero e Colonna furono in Venezia e in Roma splendidamente accolti e festeggiati. A don Giovanni la politica sospettosa di Filippo II. impedì di trarre tutto il profitto che sariasi potuto della vittoria, e il prode vincitore dei Turchi, se non fu punito, fu però dell'aver messo a pericolo, con la certezza di non acquistar nulla, la potenza della Spagna, in nome del Re acerbamente ripreso.

Carattere generale ed effetti della battaglia di Lepanto.

Riferiamo sul carattere generale, sul significato e sugli effetti della battaglia di Lepanto, ciò che ne scrisse un altro illustre scrittore francese, il Villemain.

Allora, egli dice, dopo un quadro ben tratteggiato della potenza irresistibile dei Turchi, allora, malgrado la connivenza di Carlo IX, che preludeva con questa vigliaccheria al gran delitto del suo Regno, fra l'inazione calcolata dell'Inghilterra, la timidità dell'Austria, lo spossamento della Polonia in guerra colla barbara Moscovia, si vide comparire il risveglio del genio cristiano e risplendere la stella dell'Occidente.

A chi spetta l'onore di questa resistenza e delle rappresaglie vittoriose che esercitò la Cristianità? Nominiamo dapprima un Papa, Pio V, un semplice religioso venuto dalla più umile origine al seggio pontificale, prete austero e zelante, di carattere violento, ma dotato di grandezza e di sagacità.

Fu questo Pontefice che fino dalla prima minaccia dei Turchi contro l'isola di Cipro sollecitò vivamente una lega di alcuni Stati cristiani.

Predicare la crociata non era più possibile nell'Europa divisa dalle ambizioni dei principi e dallo scisma religioso.

Ma se il Papa non poteva più trascinare tutta l'Europa ad una guerra santa, che Lutero aveva biasimata come ingiusta e disumana, egli poteva almeno prendervi parte, e fare della sovranità temporale il più nobile uso.

Niente arrestò lo zelo del generoso Pontefice, neppure i pigri egoisti e la fina astuzia del Monarca, da cui doveva egli sperare il maggior soccorso.

Filippo II di Spagna infatti, senza pietà per gli avanzi del maomettismo sparso ancora nei suoi Stati, esitava a lottare contro la Potenza dei Turchi, e soprattutto a difendere contro di essi Venezia, della quale invidiava il ricco commercio.

Ricercato primo di ogni altro nella Lega progettata contro Selim, egli si era fatto accordare dal Papa un assegno annuale prelevato sui beni della Chiesa, in tutta l'estensione dei suoi Stati, per tutto il tempo che durerebbe la guerra; ma questo allettamento stesso diveniva causa di ritardo: l'avaro e scaltro Monarca differiva i preparativi e moltiplicava gli ostacoli per qualsiasi spedizione decisiva al fine di profittare più che era possibile dell'ottenuto privilegio.

Ne avvenne che, malgrado la preparata coalizione ed in faccia alla flotta degli alleati eguale in numero e superiore nelle manovre ai vascelli turchi, l'isola di Cipro fu soggiogata dopo insistenti assedii, e la presa di due capitali, Nicosia e Famagosta, senza che nessuna grande diversione fosse nell'intervallo tentata.

Questa vittoria così odiosa, era tale da sollevare l'indignazione di Europa. A Nicosia, i Turchi, entrati per capitolazione, avevano massacrato l'intiera guarnigione. A Famagosta il Pascià ricevuto parimente a condizione sulle rovine della città, di fronte ad una guarnigione estenuata dalla miseria e dalla fame, sotto sembiante di feroce collera ebbe violata ogni promessa.

Aveva fatto trucidare i primarii ufficiali veneti e scorticare vivo l'eroico governatore della piazza. Il giogo di ferro dei Turchi accresciuto dalla massa dei predatori asiatici attratti dal prolungarsi dell'assedio erasi quindi esteso sulla infelice isola. Pio V ne pianse e fece risonare l'Europa col grido dei suoi lamenti. Nulla eguagliò l'ardore con cui egli sollecitò la esecuzione del già conchiuso trattato, la riunione della flotta confederata e la vendetta, perchè il soccorso giungeva ormai troppo tardi.

La più gran prova di questo ardore era la presenza inaudita fino allora di un esercito e di una squadra pontificia.

Pio V ne aveva assegnato il comando a un Colonna di antica famiglia romana lungamente sospetta al papato. Nell'autunno del 1571, cinque mesi dopo la conquista di Cipro, veleggiava nel Mediterraneo un'armata cristiana formata da 200 alte galere, da una folla di navi, portando 50,000 soldati.

La giornata di Lepanto! è il più bel ricordo storico dell'Europa del sedicesimo secolo.

Era la domenica del 7 ottobre 1571. La flotta ottomana forte di sopra a 200 galere spinte dai remi di schiavi cristiani, traendo seco una quantità di navi, erasi imbozzata a riva.

La flotta cristiana andava costa costa dal Nord al Sud dell'Albania, movendo verso il nemico, preceduta dalle galere venete.

La comandava Don Giovanni innalzato per il suo coraggio al di sopra dei generali di Filippo II, che davano timidi consigli.

La forza principale in navi e in soldati era italiana, o piuttosto italiana e greca; è un fatto adesso accertato che eccettuate le 12 galere del Papa quelle di Savoia, di Genova, di altre città, e di alcuni generosi cittadini italiani, i soli Veneziani avevano 104 galere, e su questa squadra si trovava un gran numero di Greci, dei rifugiati nella Morea, delle reclute di Candia, di Corfù e di altre isole sottomesse allora al potere di Venezia.

Secondo la gelosa asprezza della politica veneta, nessun soggetto della Repubblica aveva nè comando marittimo nè grado militare; ma combatterono valorosamente sotto quella bandiera che tinsero del loro sangue quindici capitani veneti e il suo primo ammiraglio.

Don Giovanni d'Austria aveva disposto e-

gli stesso l'ordine di combattimento e percorsa l'avanguardia e i fianchi della flotta, in piedi sopra uno schifo, un crocifisso in mano, esortando col gesto e colla voce tutti i confederati, dei quali aveva mischiate le bandiere per non farne che un solo popolo. Poi risalito a bordo del suo bastimento, ove lo circondava una eletta schiera di nobili giovani castigliani e di soldati sardi, dopo che i grandi bastimenti veneziani ebbero tirati i primi colpi e fatto un largo passaggio, egli stesso si era gettato all'assalto turco e la morte dell'ammiraglio della Capitana nemica e la presa di questa aveva potentemente affrettata la vittoria.

Com'era accaduto altra volta ai Romani nelle loro prime battaglie di mare contro Cartagine, le galere delle due parti urtandosi e afferrandosi con degli uncini di ferro, il combattimento era divenuto spesso un duello a piè fermo, corpo, a corpo, ove le vecchie bande di Spagna, le italiane e le greche vinsero dopo cinque ore di lotta. Il disastro degli ottomani fu immenso.

Il recinto chiuso dello stretto sembrava tutto coperto di rottami fumanti e di cadaveri. 130 galere turche caddero in mano dei vincitori, un gran numero si spezzarono sulla spiaggia, o furono incendiate. Giunse fino a 30,000 uomini il numero dei Turchi uccisi, o fatti prigionieri 5000 schiavi cristiani furono liberati dai ferri e dal remo, ed il loro grido di gioia sembra ancora echeggiare in più di un eloquente ricordo dell'immortale Cervantes, che combatteva, soldato oscuro allora, sulla flotta spagnuola.

Di questa disfatta aumentata dalla poca previdenza ottomana, non scampò col favore della notte che una sezione della flotta turca, la squadra di Algeri comandata dal Beì in persona, indipendente dal pascià turco e manovrando come arditi bastimenti abituati agli scogli di questi mari, e non meno pronti alla fuga che alla rapina.

La costernazione fu immensa fra il popolo e nel governo barbaro del Sultano. Gli arsenali vuoti, il porto senza bastimenti, l'entrata dello Stretto mal difesa da alcuni enormi cannoni di ferro, tutto sembrava favorire l'audacia degli aggressori.

Ma la stagione avanzata, le perdite degli alleati nel combattimento e soprattutto la politica di Filippo II furono altrettanti pretesti alla inazione.

I Cristiani non ardirono usare del loro successo, come essi avrebbero dovuto, assalire l'Impero ottomano e riprendergli almeno la sua recente conquista.

Riparati nella rada di Corfù, essi si divisero il bottino della loro vittoria, le galere nemiche, i pezzi d'artiglieria, gli schiavi, dando alla Spagna 58 galere turche, 39 a Venezia e 19 al Papa; ma nessun altra cosa fu messa in opera per scuotere il giogo dei barbari.

Agli sforzi appassionati del Papa, alle sue ambasciate per spingere la continuazione della guerra e per stabilire l'alleanza, Filippo II rispose solamente colla promessa di lasciare la sua flotta svernare presso l'Italia e proteggerne le spiaggie; egli diceva, che, per suo conto, temeva meno oggi i Turchi, che i Cristiani dissidenti del Belgio.

In ogni modo, se questa vittoria fu resa in parte sterile dalla freddezza dei Principi cristiani a seguire i loro vantaggi, è frattanto incontestabile che la potenza dei Turchi, senza essere caduta per questo spaventevole disastro, fu almeno definitivamente rintuzzata.

E mentre che Selim II, costernato, restava tre giorni senza prendere nutrimento, la fronte coperta di polvere, l'Europa trionfante ripeteva con il Sommo Pontefice le parole che avevano già onorato un Imperatore d'Oriente: *Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes!*

Il Golfo di Lepanto.

Poichè questo luogo è venuto a tanta celebrità dopo la famosa battaglia, e che nome più adattato non potevasi dare alla colossale nostra corazzata, che fra poche ore si cullerà nelle acque del Mediterraneo, stimiamo far cosa grata ai lettori descriverlo.

Chiunque riguarda alla bocca del golfo di Lepanto vede di qua e di là due costiere, che si partono quasi a sesto di squadra: l'una a levante mostra le spiaggie della Morea per settanta miglia, sino a capo Tornese; l'altra a settentrione segna le rive dell'Epiro per miglia ottanta, sino all'isola di Santamaura. E perchè questo luogo, chiuso in certo modo da due lati, resti rinserrato anche meglio da ogni altra parte, da ponente comparisce di contro per quaranta miglia Cefalonia, e da ostro per venticinque l'isola di Zante; talchè nel giro di 250 miglia, trovandosi l'acqua tutta intorno riparata, e vedendosi da ogni parte la terra, ha più idea di un lago che di mare: e come se fosse una artificiale naumachia, sembra dalla natura destinato tra l'oriente e l'occidente, a teatro di combattimento navale. Là presso al promontorio Azziaco, Ottaviano contro Marcantonio mutò lo stato dell'Impero romano; là presso a Corinto Maometto II rassodò il suo seggio in Bisanzio; là presso alla Prevesa, il vecchio Doria macchiò il suo nome e rese formidabile la navale potenza dei Turchi; là presso a Lepanto gli alleati la prostrarono; là presso a Navarino risorse nel tempo nostro la Grecia. Però quando due armate nemiche siano a punto nel mezzo della naumachia, niuna delle due può rifiutar la battaglia, nè fuggire lo scontro, senza intricarsi e perdersi tra gli angusti canali di quelle isole; massime che in più parti dell'istesso bacino sorgono altre isolette, importune ai naviganti; tra le quali irte e spesse compariscono dal lato settentrionale, un miglio da terra, le ignude rocce delle isole Curzolari, che quantunque sino alla metà del secolo decimosesto neglette ed oscure, acquistarono grande rinomanza per la memorabile battaglia qui presso combattuta.

Altri particolari della battaglia di Lepanto.

Dalla *Storia della Monarchia Piemontese* di Ercole Ricotti (vol. 2°, cap. IV) si rileva che il supremo comando della formidabile armata navale che *tutta Italia* aveva radunata per arrestare la potenza ottomana, dovea, per consiglio di Venezia e del Papa, venire affidato al valore di Emanuele Filiberto; i maneggi di Spagna privarono le armi italiane del prestigio e della gloria d'essere comandate da un principe italiano.

Non essendo rimasto al Duca di Savoia che il carico di capitano delle genti da sbarco, egli rifiutò, ma non rifiutò già i pesi della spedizione, e mandò a sue spese tre galere, la *Capitana*, la *Piemontese* e la *Margherita*. Di esse ebbe il governo Andrea Provana, signore di Leynì e conte di Frossasco, coll'incarico di raggiungere tosto la flotta veneziana con queste istruzioni: « Tenere il nostro stendardo con la riputazione e al luogo solito, *non cedendo ad alcuno*, salvo a quello di Sua Santità e dei Re, ed a quello di Venezia in questo caso solo. »

***

Il grande stendardo della Lega che sventolò in tutta la giornata sulla reale di Don Giovanni a lui inviato dal Pontefice dopo averlo benedetto, era un ricco drappo di seta cremisina, colla immagine del Redentore in croce.

Quando fu inalberato questo stendardo, dal primo capitano all'ultimo soldato, scoperto il capo e posto a terra il ginocchio, con segni di molta compunzione fecero la confessione generale, e ne riportarono dai sacerdoti in ciascuna galera, a nome del Pontefice, l'assoluzione sacramentale e la plenaria indulgenza di colpa e di pena.

Vennero quindi sciolti dalle catene i forzati, come caparra della libertà che loro si riprometteva nella vittoria, e furono distribuite buone vivande e vini generosi a tutte le genti di guerra, di capo e di remo perchè potessero sostenere il peso del vicino conflitto.

***

Forza dell'armata della Lega in questa memorabile giornata:

ITALIANI SOTTO LE LORO BANDIERE — *Venezia* 105 galere, 10 navi, 6 galeazze, fra tutte 905 cannoni con 11,200 soldati, 7000 marinai e 22,800 remieri.

Papa 12 galere con 60 cannoni, 2200 soldati, 700 marinari, 2400 remieri.

Savoia 3 galere con 15 cannoni, 500 soldati, 180 marinari e 600 remieri.

Genova 3 galere con 15 cannoni, 500 soldati, 180 marinari e 600 remieri.

Malta 3 galere con 15 cannoni, 600 soldati, 200 marinari e 900 remieri.

ITALIANI SOTTO LE BANDIERE DEL RE DI SPAGNA — *Napoli* 19 galere con 95 cannoni, 1900 soldati, 1100 marinari e 3800 remieri.

Sicilia 4 galere con 20 cannoni, 400 soldati, 240 marinari e 800 remieri.

Giannandrea Doria 10 galere con 50 cannoni, 1100 soldati, 600 marinarii, 2200 remieri.

Niccolò Doria 2 galere con 10 cannoni, 200 soldati, 120 marinai e 400 remieri.

Lomellini 4 galere con 20 cannoni, 400 soldati, 240 marinai e 800 remieri.

Negroni 4 galere con 20 cannoni, 400 soldati, 240 marinai e 800 remieri.

De Mari, *Grimaldi* e *Imperiali* ciascuno con 2 galere, ciascuna con 10 cannoni, 120 soldati e 400 remieri.

Sauli 1 galera con 5 cannoni, 100 soldati, 60 marinari e 200 remieri.

Gli Spagnuoli avevano 31 galere; 20 navi con 555 cannoni, 800 soldati, 1700 marinari e 6200 remieri.

E così un totale di 207 galere, 30 navi e 6 galeazze con 1815 cannoni, 28,000 soldati, 19,920 marinari e 43,500 remieri.

La forza dell'armata turca che prese parte alla battaglia si riassume così: 222 galere, 60 galeotte con 750 cannoni, 34,000 soldati, 13,000 marinari e 41,000 remieri.

Nella battaglia di Lepanto le perdite furono di 7656 morti e 7784 feriti.

***

Vennero prese 117 galere, 13 galeotte, 116 cannoni, 18 petrieri, 252 sagri e furono fatti 7200 prigionieri.

***

Quello che il Botta pone in dubbio circa la condotta di Gian Andrea Doria, rimane accertato da tutti gli storici; ch'egli, osservando le istruzioni di Filippo II, suscitò quanti più potè ostacoli all'impresa di Lepanto, e fece quanto era da lui perchè la giornata andasse a male per i Cristiani.

***

Alla battaglia di Lepanto prese parte il famoso poeta spagnuolo, Michele Cervantes, il quale essendo allora paggio in Roma del Cardinale Acquaviva, si arrolò tra le milizie di Marcantonio Colonna per la guerra d'Oriente.

***

In memoria della battaglia di Lepanto, il Papa Pio V istituì la festa della Madonna del Rosario, che si celebra ogni prima domenica di ottobre.

Iconografia.

Non occorre dire se la battaglia di Lepanto fornisse soggetti alle arti belle.

La dipinsero il Tintoretto e lo Zuccari. Altri dipinti sono i seguenti:

La *Vittoria di Lepanto*, quadro del Tiziano, al Museo di Madrid. La composizione è allegorica. Il Re di Spagna, Filippo II, ai piedi del quale sta incatenato un turco, offre il suo più giovane figlio a Dio in attestato di riconoscenza.

La fede e la gratitudine anima con bella espressione di fede il suo volto. Dal cielo scende un angiolo con in mano la corona e la palma della vittoria. A destra si vedono le colonne di un vestibolo presso il quale scherza un piccolo cane spagnuolo; a sinistra sono ammonticchiate bombe, stendardi, turbanti e turcassi tolti al nemico. Nella parte esterna del quadro si vedono degli episodii di un combattimento navale.

Il quadro è firmato *Titianus Vecellius eques ead: fecit* e deve essere eseguito nel 1572. A questa data l'illustre artista aveva compito il suo 94° anno, e in questa grande opera il sig. Viardot osserva che non si vede alcun cenno della estrema vecchiezza dell'artista. Il pensiero è netto, la mano ferma e il pennello maestrevole. Il sig. Clemente de Ris osserva che nessuna senilità di pennello si scorge in quel quadro, che la mossa di Filippo II è bellissima e il gesto maestoso.

L'allegoria della battaglia di Lepanto è dipinta sopra una tela di 12 piedi d'altezza su 9 piedi e 10 pollici di larghezza.

La battaglia di Lepanto fu pure dipinta dal punto di vista storico da un artista belga, il sig. Slingerneyer, che seppe dare alla figura di Don Giovanni molta distinzione e nobiltà, ma che ha dato troppa importanza agli episodii secondarii.

Il suo quadro fu esposto all'Esposizione di Bruxelles nel 1848 ed appartiene al Governo belga.

La battaglia di Lepanto è pure rappresentata in molte medaglie.

***

Uno storico della battaglia di Lepanto

Non si può parlare della battaglia di Lepanto senza ricordare l'opera veramente classica del P. Alberto Guglielmotti, domenicano, intitolata: *Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto.*

I signori Orlando hanno diretto a quest'ultimo la seguente lettera:

« Voi, storico della battaglia di *Lepanto* ed illustratore di tutti gl'Italiani che presero parte alla giornata, facciamo formale invito di assistere al varo della corazza, che portandone il nome, ci ricorda una gloria antica, nel mentre afferma la potenza di un'industria nuova. »

L'egregio uomo rispondeva come segue:

« Miei riveriti signori fratelli Orlando.

« Arra di felice successo nel varo imminente vuolsi credere la diligenza delle SS. VV. nel pensare e provvedere a tutto, infino a questo ultimo solitario, vostro devotissimo servo, cui l'alta cortesia del vostro invito ha recato pari letizia e confusione.

« Si degnino le SS. VV. accettare i ringraziamenti e insieme gli augurii ed il plauso che, senza uscir dalla sua cella, a loro invia di tutto cuore

« Roma, 7 marzo 1883.

« Fr. ALBERTO GUGLIELMOTTI. »

(*Nazione.*)

Dimensioni della Lepanto.

Daremo adesso le dimensioni generali di questa corazzata:

Lunghezza fra le perpendicolari metri **122.**

Larghezza fuori della ossatura metri **22,28.**

Altezza dal ponte di coprta al paramensale, metri **16,40.**

La nave avrà un dislocamento di 14,700 tonnellate quando sarà completamente armata; appena varata sposterà 4200 tonnellate.

Il suo prezzo a varo eseguito sarà di lire 4,830,000; pronta di ogni cosa, supererà i 24 milioni.

Sarà armata di quattro cannoni da 100 tonnellate collocati in barbetta in un ridotto corazzato elittico, e di 14 cannoni da tonnellate 4 1|2 ciascuno, collocati in batteria.

Avrà una macchina di 18,000 cavalli indicati, capaci di imprimere alla corazzata una velocità di 16 nodi (miglia marine) all'ora.

Non avrà corazza esterna, ma avrà un ponte subacqueo corazzato ed avrà corazzate tutte le parti vitali, come passaggio per fumaiuoli, tubo elevatore delle munizioni, ridotto centrale ec. ec.

Avrà un albero in ferro per il comando.

Come tutte le navi da guerra del giorno, è costruita secondo il sistema cellulare, cioè con un doppio fondo; il fondo interiore è scompartito in 96 cellule, stagni; il vero scafo è diviso in 12 riparti ancora essi stagni.

Hanno fornito il *ferro omogeneo* per la costruzione le case metallurgiche del *Creuzot*, di *Rive de Gier*, di *Terrenoire* (francesi); la *Steel Company of Scotland* e la *Landor Siemens* (inglesi). La ruota di prua che pesa *diciannove tonnellate*, e la ruota di poppa che ne pesa *dieiassette*, sono due magnifici pezzi di ferro fucinato, opera della Casa Ansaldo di San Pier d'Arena. La chiodatura è stata fornita da Case italiane.

Lievi modificazioni, suggerite dall'esperienza furono introdotte nella parte interna della *Lepanto* e in pasticolar modo, nella distribuzione degli scompartimenti.

I lavori dello scafo, quelli della incorbatura; del foderamento e della commettitura, sono eseguiti con maggior precisione nella *Lepanto* che nelle altre corazzate; e questo dimostra come gli operai livornesi, esperimentati già favorevolmente nella costruzione di altre navi di notevole importanza, sappiano meritare e conservare la fama di abili ed intelligenti. (*Naz.*)

Voci smentite.

Telegrafano da Livorno 16 alla *Nazione*:

Un dispaccio da Livorno al *Corriere Mercantile* di Genova, che parla di disturbi in città, e dice che le Società operaie non vogliono che il Vescovo intervenga a benedire la *Lepanto*, aggiungendo che furono fatti parecchi arresti, contiene una sciocca calunnia.

La quiete è perfetta. La cittadinanza e le Società preparansi ad accogliere degnamente gli ospiti.

Il Vescovo interverrà in forma pubblica al varo.

Non fu fatto nessun arresto. In città tutti desiderano si smentiscano le false notizie.

Il tempo è discreto e tendente al bello. Cominciano a vedersi numerosi forestieri. Le strade sono animatissime. I preparativi per le feste sono grandiosi.

Per esigenze tipografiche vedi la corrispondenza da Roma e la cronaca dell'Italia e dell'estero nella quarta pagina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 marzo

Dono al Museo civico. — Con disposizione testamentaria del 10 agosto 1880, il testè compianto cav. Antonio Angeloni Barbiani lasciava in dono al civico Museo due caccie del cinghiale e del cervo, condotte ad olio in tavola dall'immortale pittore fiammingo Wuvermann.

Tale legato fu accettato con grato animo dalla Giunta nella seduta 8 corr., salvo le ulteriori pratiche di legge.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 4 a 10 marzo vi furono in Venezia 69 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 97 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,7 per 1000; quella delle morti di 36,1.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 4, difterite e croup 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 26.

Concerto di Alice Barbi al Liceo Benedetto Marcello. — Appena la gentile signorina Alice Barbi aprì bocca, il pubblico fino ed intelligente del Liceo, comprese che si trattava di una cantante di merito eccezionale. Quest'artista, dalla persona simpatica ed elegantissima, ha infatti delle risorse non comuni. Il timbro della voce è stupendo; l'estensione è quella del mezzo-soprano — limitato però nel registro acuto e più ricco nel basso, di dove escono suoni di contralto. — L'eguaglianza dei suoni è rara; la ricchezza delle inflessioni più rara ancora; il metodo di canto perfetto, o quasi perfetto; il gusto elettissimo; il magistero artistico eccezionale.

Tutto questo non può che formare un complesso così omogeneo che di rado, ma assai di rado ti è dato d'incontrare; ed infatti, poche volte avviene di escire da un concerto così vivamente e caramente impressionati, come è avvenuto ieri a tutti quelli e furono moltissimi, che udirono la signorina *Barbi*.

Allorchè, con quella emissione facile, con quella leggiadria di modi e con quel carezzevole accento cantò:

« Dell'occhio al diletto
La vasta pianura
Si tinge, si ammanta
Di fresca verzura. »

dell'Oratorio *La Creazione*, di Haydn, col quale esordì la parte vocale del concerto, la fu una assai cara emozione anche perchè serviva di caparra che delle altre e ancora più vive ne erano serbate. Pure leggiadramente la *Barbi* eseguì l'aria *Figlia mia* nell'opera *Tamerlano*, di Haendel; ma dove si levò ancora più alto fu nella Canzonetta di Salvator Rosa:

« Star vicino al bell'idol che s'ama,
È il più caro diletto d'amor;
Star lontano a colei, che si brama,
È d'amore il più mesto dolor! »

canzonetta che dovette ripetere tra i più vivi applausi. Graziosamente assai e con un sapore artistico raro disse la canzonetta di Jommelli: *la Calandrina*, che dovette pure ripetere.

Eguale successo essa ottenne nelle due composizioni l'una di Schubert (*An Meer*) e l'altra di Schumann (*Widmung*), e il pubblico volle ripetuta anche quest'ultima. Essa fu toccante, deliziosa nella bella *Berceuse*: « *Accanto a una culla* » del Bassani, e mirabile nella gran scena finale della *Cenerentola*, dove diede prove anche di una resistenza e di una forza delle quali non la si avrebbe creduta capace.

La fortuna di questa egregia artista, che è sulla strada di diventare fra le primissime cantanti di concerto conosciute, sta nell'avere voce facile, carezzevole, dolcissima; nell'avere un gran bello, proteiforme talento, che le consente, quasi per intuito, di immedesimarsi stili gli uni dagli altri disparatissimi, conservando a questo la idealità, all'altro la grazia, a quello la sostenutezza, insomma il loro carattere, la vera loro fisonomia. In questo deve anche soccorrerla il lungo studio ed il grande amore per l'arte.

Il canto della Barbi ti riesce deliziosissimo anche perchè non vi intravvedi ombra di sforzo: dalla sua gola le note escono scorrevoli, o saltellanti, ma sempre facili, nette, intonatissime; le modulazioni, le inflessioni, le fioriture, rivelano un talento superiore, punto o poco assai di esagerato o di manierato vi è in questa simpatica e valentissima cantante. Nella respirazione, la Barbi, è maestra. Non una frase rotta, non una smorzatura troncata, non un suono vacillante viene mai ad urtarti l'orecchio. Allorchè l'odi, sei spesso forzato a comporre inavvertitamente le labbra al sorriso, proprio il rovescio di quello che ti avviene spesso oggidì udendo cantare, perchè sovente provi un senso, più che d'altro, di pena udendo certi sforzi disgustosi, certe frasi staccate, certe emissioni stentate, o certe respirazioni affannose; e talora, se starai bene attento a quello che avviene nel tuo individuo, ti accorgerai che udendo qualche cosidetto artista, respiri più frequentemente quasi per compensare la respirazione affannosa e la fatica di quello che ti dovrebbe far provare delle sensazioni dilettevoli!

Insomma la signorina Barbi ottenne un successo magnifico. Tre furono le ripetizioni; i mazzi od i canestri di fiori sei o sette; le chiamate frequenti; le acclamazioni e gli applausi vivissimi. I professori Frontali, Dini e Giarda — già tanto noti — suonarono, al solito, mirabilmente; ma non è il caso di parlare anche in questa occasione di essi, perchè la fu una festa tutta in onore della gentile signorina Alice Barbi, la quale è indubbiamente chiamata a far molto onore all'arte italiana in quei concerti che formano specialmente all'estero la delizia dei buongustai. Il volume della voce della signorina Barbi non ci sembra sufficiente per il teatro; ma la qualità della voce chiara, limpida, fresca, ci persuaderebbe del contrario. Vi sono voci, piccole in apparenza, che in un grande ambiente si espandono meravigliosamente acquistando in volume ed in sonorità; e ve ne sono invece di potenti che in un grande ambiente perdono il novanta per cento e non sembrano più quelle. La voce della signorina Barbi ci sembra appartenere alla categoria delle prime e siamo d'avviso che nell'opera leggera — non però di tessitura molto estesa — questa esimia potrebbe fare assai bene. Lo scoglio sarebbe nella limitata estensione, perchè la gran parte delle opere leggiere sono scritte per sopranino; ma bisognerebbe scegliere bene, e, poi coll'esercizio e con quell'arte nella quale essa è così maestra, la Barbi potrebbe riescire anche in questo arringo distintissima.

Il concorso fu tanto grande che molte persone dovettero restare in piedi e con non lieve disagio; e parecchie signore, per trovare una sedia hanno dovuto salire sul rialzo che serve, per così esprimerci, di scena, e prendere, in qualche modo, parte attiva al trattenimento.

La signorina *Barbi* deve essere ben lieta del successo ottenuto a Venezia, che conferma e supera quelli di Padova, di Verona e di Milano (dove crediamo essa abbia completata la sua educazione artistica.)

Abbiamo il piacere di annunciare che la signorina Alice Bardi canterà nuovamente al Liceo, e precisamente nel prossimo concerto ordinario che verrà dato ai soci.

Comitato di soccorso a favore della famiglia del compianto attore L. Bellotti Bon. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Quando, alcune settimane or sono, si diffuse la notizia della tragica fine di Luigi Bellotti-Bon, fu, in tutta Italia, unanime e sincero il compianto. Perchè non c'era Provincia d'Italia ove il Bellotti-Bon non fosse conosciuto ed amato; non c'era pubblico italiano che non si sentisse debitore a lui di qualche impressione gradita, di qualche ora gioconda. E parve forse un rimprovero a tutti, ed era certo un triste segno delle condizioni del paese e dell'arte la catastrofe lagrimevole, con cui si chiudeva innanzi tempo la vita d'uno dei più geniali attori, di uno dei più culti e intelligenti capicomici che mai avesse il nostro teatro drammatico. Il suicidio per sè, la miseria pei suoi, ecco ciò che Luigi Bellotti-Bon raccoglieva dopo tanti anni di operosità infaticabile.

Venire in soccorso della famiglia ch'egli raccomandava morendo, è onorare nel modo migliore la memoria dell'ottimo cittadino e dell'insigne artista. Milano diede l'esempio, Roma e Torino risposero degnamente all'appello; ora tocca a Venezia, alla cui benevolenza il Bellotti aveva forse maggiori titoli che a quella di alcun'altra città. Poichè egli nacque nella nostra regione, poichè ebbe qui larghe aderenze e fide amicizie, poichè col generoso concorso da lui portato al fondo pel monumento Goldoni mostrò quanto gli stessero a cuore le cose nostre.

I sottoscritti, riunitisi in comitato, si rivolgono quindi con animo fiducioso ai loro concittadini, e sperano che Venezia sempre disposta ad ogni opera buona, vorrà partecipare anch'essa a questa nobile gara di carità, e contribuire affinchè la moglie e i figliuoli dell'uomo, il quale sparse intorno a sè una così sana e schietta allegria, non trascinino l'esistenza nell'inedia e nel pianto.

Venezia, 8 marzo 1883.

Il Comitato

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI, *presidente* — ENRICO CASTELNUOVO — PAULO FAMBRI — GIACINTO GALLINA — C. A. LEVI — LEONARDO LABIA — P. G. MOLMENTI — LODOVICO VALMARANA — P. L. ZANNINI — CARLO DONATI, *segretario*.

Liceo Benedetto Marcello. — Per domani, alle ore 2 pom., è annunciata la sesta ed ultima mattinata di quartetto. Biglietto d'ingresso lire 3.

Pubblicazioni. — Per le nozze oggi celebrate del chiarissimo avv. Leone Bolaffio colla signora Antonietta Soldà, vennero alla luce le seguenti pubblicazioni:

Correzione Gritti del 1537 intorno all'ordinamento dell'avvocatura, dedicata allo sposo dagli amici Asceli, Caluci, Clementini, Cuzzeri e Mirich. — Venezia, tip. Fontana.

Lettera alla sposa delle alunne della Regia Scuola magistrale di S. Pietro al Natisone. — Cividale, tip. Fulvio.

Sonetto di 19 alunne della stessa Scuola magistrale. — Cividale, tip. Fulvio.

Pubblicazioni musicali. — Dallo Stabilimento D. Vismara, di Milano, è uscito: *Le due strade*, piccolo coro per ragazzi a due voci con solo, nuovo lavoro del sig. maestro Antonio Sonzogno, e che porta in fronte la seguente dedica: *Al mio primo maestro — Carlo Rossi — Ora tra gli amici più cari.*

Teatro Goldoni. — Per un'indisposizione della signora Guidantoni, questa sera, invece del *Frutto proibito*, nuova commedia di Giordano, si rappresenta per la quinta volta *Fedora*, di Sardou.

La beneficiata della signora Annetta Campi, che reciterà la parte della protagonista nella *Moglie di Claudio*, di Dumas, avrà luogo martedì, anzichè lunedì. Dopo la *Moglie di Claudio* vi sarà la farsa: *Il tramonto del sole.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 18 marzo, dalle ore 3 1|2 alle 5:

1. Sayno. Marcia *La Guerriera.* — 2. Bertoli. Walz *Riconoscenza.* — 3. Secchi. Sinfonia nell'opera *Fanciulla delle Asturie.* — 4. Verdi. Romanza e tarantella nell'opera *La forza del destino.* — 5. Verdi. Cavatina nell'opera *Macbeth.* — 6. Magnani. Polka *Scintilla.*

Bullettino del 15 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

DECESSI: 1. Balzan Sanzonio Marianna, di anni 81, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Nardini Vio Antonia, di anni 67, coniugata, lavandaia, id. — 3. Dei Poli Maria Girolama chiamata Felicita, di anni 56, nubile, maestra, id. — 4. Merlo Emma, di anni 28, nubile, cucitrice, id. — 5. Fasan Vittoria, di anni 19, nubile, casalinga, id. — 6. Nart Giovanna, di anni 5, id.

7. Rocco Angelo, di anni 79, coniugato, villico, di Chioggia. — 8. Loris Giuseppe, di anni 71, coniugato, impiegato, di Venezia. — 9. Borella Costante, di anni 61, coniugato, rimessaio, id. — 10. Santolini Pietro, di anni 60, coniugato, ricoverato, id. — 11. Del Ponte Davide, di anni 48, vedovo, agente, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 marzo.

Personale giudiziario.

Il N. 11 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 14 corrente, contiene, fra le altre le seguenti disposizioni:

Magistratura

Gallimberti cav. Leopoldo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, fu tramutato a Messina.

Valbusa Adelo, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Sassari, fu tramutato a Roma.

Levi Alberto, vicepretore della Pretura urbana di Venezia, fu nominato pretore del Mandamento di Sannazzaro dei Burgondi.

Notai

Zajotti Gino, nominato notaio colla residenza nel Comune di Castione della Presolana, Distretto di Bergamo, con R. Decreto 29 agosto 1882, registrato alla Corte dei Conti il 13 settembre successivo, fu traslocato nel Comune di Tre Casali, Distretti riuniti di Parma e Borgotaro.

Crisi municipale a Verona.

Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona in data del 16:

L'on. Sindaco, senatore Camuzzoni, invitò ier sera tutti gli assessori municipali a riunirsi in sua casa, desiderando far loro una comunicazione.

Tutta la Giunta corrispose all'invito.

L'onor senatore Camuzzoni annunziò che sino da ieri mattina aveva inviata una lettera all'onor. Prefetto, senator Gadda, rassegnando le sue dimissioni da Sindaco di Verona.

Il senatore Camuzzoni ha motivato le sue dimissioni dicendo che, trovandosi da dodici o quattordici anni — se non erriamo — a capo dell'Amministrazione comunale, era già da lungo tempo stanco e desideroso di riposo; perciò aveva fatto proponimento di dimettersi non appena definito, in qualsiasi modo, l'importantissimo affare del Canale industriale. Egli aspettava che fosse fatta alle due Società assuntrici del Canale la consegna dei lavori per mandare ad effetto la sua deliberazione, quando incominciarono le trattative per il noto affare Balestrieri. Giudicando che codesto affare potesse legarsi strettamente alla miglior riuscita del Canale industriale, si acconciò a rimanere al suo posto sino a che non fosse anche questo, o in un modo o in un altro, definito.

L'affare Balestreri, per le complicazioni sorte all'ultimo momento, fu dalla Giunta stessa ritirato dall'ordine del giorno della seduta consigliare del 13 corrente, ed ebbe così un risultato negativo.

La consegna dei lavori alle due Società assuntrici del Canale fu già fatta da alcune settimane, quindi è un affare finito ed ora non manca che por mano alla costruzione. Così stando le cose, l'onor. Camuzzoni avea creduto giunto il momento opportuno di porre ad effetto l'antico suo desiderio, pregando il Governo di S. M. il Re di accettare le sue dimissioni da Sindaco di Verona.

Questi, in riassunto, i motivi svolti nella lettera del senatore Camuzzoni al sig. Gadda.

Poscia che tutti gli assessori udirono lettura di questa lettera dell'onorevole Sindaco, si scambiarono le loro idee circa la condotta che essi avrebbero seguita.

Gli assessori Inama e Gemma, per ragioni professionali, aveano già fermamente deliberato di ritirarsi.

Ma, di fronte alla risoluzione del senatore Camuzzoni, tutta la Giunta deliberò unanimemente di rassegnare le sue dimissioni in massa nelle mani dell'onorevole Sindaco.

La salute di Depretis.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Il Depretis lentamente migliora, ed oggi lo visitò il Baccelli.

La Giunta per le elezioni.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

La Giunta delle elezioni, contrariamente ai

gli stesso l'ordine di combattimento e percorsa l'avanguardia e i fianchi della flotta, in piedi sopra uno schifo, un crocifisso in mano, esortando col gesto e colla voce tutti i confederati, dei quali aveva mischiate le bandiere per non farne che un solo popolo. Poi risalito a bordo del suo bastimento, ove lo circondava una eletta schiera di nobili giovani castigliani e di soldati sardi, dopo che i grandi bastimenti veneziani ebbero tirati i primi colpi e fatto un largo passagio, egli stesso si era gettato all'assalto turco e la morte dell'ammiraglio della Capitana nemica e la presa di questa aveva potentemente affrettata la vittoria.

Com' era accaduto altra volta ai Romani nelle loro prime battaglie di mare contro Cartagine, le galere delle due parti urtandosi e afferrandosi con degli uncini di ferro, il combattimento era divenuto spesso un duello a piè fermo, corpo, a corpo, ove le vecchie bande di Spagna, le italiane e le greche vinsero dopo cinque ore di lotta. Il disastro degli ottomani fu immenso.

Il recinto chiuso dello stretto sembrava tutto coperto di rottami fumanti e di cadaveri. 130 galere turche caddero in mano dei vincitori, un gran numero si spezzarono sulla spiaggia, o furono incendiate. Giunse fino a 30,000 uomini il numero dei Turchi uccisi, o fatti prigionieri 5000 schiavi cristiani furono liberati dai ferri e dal remo, ed il loro grido di gioia sembra ancora echeggiare in più di un eloquente ricordo dell' immortale Cervantes, che combatteva, soldato oscuro allora, sulla flotta spagnuola.

Di questa disfatta aumentata dalla poca previdenza ottomana, non scampò col favore della notte che una sezione della flotta turca, la squadra di Algeri comandata dal Beì in persona, indipendente dal pascià turco e manovrando come arditi bastimenti abituati agli scogli di questi mari, e non meno pronti alla fuga che alla rapina.

La costernazione fu immensa fra il popolo e nel governo barbaro del Sultano. Gli arsenali vuoti, il porto senza bastimenti, l'entrata dello Stretto mal difesa da alcuni enormi cannoni di ferro, tutto sembrava favorire l'audacia degli aggressori.

Ma la stagione avanzata, le perdite degli alleati nel combattimento e soprattutto la politica di Filippo II furono altrettanti pretesti alla inazione.

I Cristiani non ardirono usare del loro successo, come essi avrebbero dovuto, assalire l'Impero ottomano e riprendergli almeno la sua recente conquista.

Riparati nella rada di Corfù, essi si divisero il bottino della loro vittoria, le galere nemiche, i pezzi d'artiglieria, gli schiavi, dando alla Spagna 58 galere turche, 39 a Venezia e 19 al Papa; ma nessun altra cosa fu messa in opera per scuotere il giogo dei barbari.

Agli sforzi appassionati del Papa, alle sue ambasciate per spingere la continuazione della guerra e per stabilire l'alleanza, Filippo II rispose solamente colla promessa di lasciare la sua flotta svernare presso l'Italia e proteggerne le spiaggie; egli diceva, che, per suo conto, temeva meno oggi i Turchi, che i Cristiani dissidenti del Belgio.

In ogni modo, se questa vittoria fu resa in parte sterile dalla freddezza dei Principi cristiani a seguire i loro vantaggi, è frattanto incontestabile che la potenza dei Turchi, senza essere caduta per questo spaventevole disastro, fu almeno definitivamente rintuzzata.

E mentre che Selim II, costernato, restava tre giorni senza prendere nutrimento, la fronte coperta di polvere, l'Europa trionfante ripeteva con il Sommo Pontefice le parole che avevano già onorato un Imperatore d'Oriente: *Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes!*

Il Golfo di Lepanto.

Poichè questo luogo è venuto a tanta celebrità dopo la famosa battaglia, e che nome più adattato non potevasi dare alla colossale nostra corazzata, che fra poche ore si cullerà nelle acque del Mediterraneo, stimiamo far cosa grata ai lettori descriverlo.

Chiunque riguarda alla bocca del golfo di Lepanto vede di qua e di là due costiere, che si partono quasi a sesto di squadra: l'una a levante mostra le spiaggie della Morea per settanta miglia, sino a capo Tornese; l'altra a settentrione segna le rive dell'Epiro per miglia ottanta, sino all'isola di Santamaura. E perchè questo luogo, chiuso in certo modo da due lati, resti rinserrato anche meglio da ogni altra parte, da ponente comparisce di contro per quaranta miglia Cefalonia, e da ostro per venticinque l'isola di Zante; talchè nel giro di 250 miglia, trovandosi l'acqua tutta intorno riparata, e vedendosi da ogni parte la terra, ha più idea di un lago che di mare: e come se fosse una artificiale naumachia, sembra dalla natura destinato tra l'oriente e l'occidente, a teatro di combattimento navale. Là presso al promontorio Azziaco, Ottaviano contro Marcantonio mutò lo stato dell'Impero romano; là presso a Corinto Maometto II rassodò il suo seggio in Bisanzio; là presso alla Prevesa, il vecchio Doria macchiò il suo nome e rese formidabile la navale potenza dei Turchi; là presso a Lepanto gli alleati la prostrarono; là presso a Navarino risorse nel tempo nostro la Grecia. Però quando due armate nemiche siano a punto nel mezzo della naumachia, niuna delle due può rifiutar la battaglia, nè fuggire lo scontro, senza intricarsi e perdersi tra gli angusti canali di quelle isole; massime che in più parti dell'istesso bacino sorgono altre isolette, importune ai naviganti; tra le quali irte e spesse compariscono dal lato settentrionale, un miglio da terra, le ignude rocce delle isole Curzolari, che quantunque sino alla metà del secolo decimosesto neglette ed oscure, acquistarono grande rinomanza per la memorabile battaglia qui presso combattuta.

Altri particolari della battaglia di Lepanto.

Dalla *Storia della Monarchia Piemontese* di Ercole Ricotti (vol. 2°, cap. IV) si rileva che il supremo comando della formidabile armata navale che *tutta Italia* aveva radunata per arrestare la potenza ottomana, dovea, per consiglio di Venezia e del Papa, venire affidato al valore di Emanuele Filiberto; i maneggi di Spagna privarono le armi italiane del prestigio e della gloria d'essere comandate da un principe italiano.

Non essendo rimasto al Duca di Savoia che il carico di capitano delle genti da sbarco, egli rifiutò, ma non rifiutò già i pesi della spedizione, e mandò a sue spese tre galere, la *Capitana*, la *Piemontese* e la *Margherita*. Di esse ebbe il governo Andrea Provana, signore di Leynì e conte di Frossasco, coll'incarico di raggiungere tosto la flotta veneziana con queste istruzioni: « Tenere il nostro stendardo con la riputazione e al luogo solito, *non cedendo ad alcuno*, salvo a quello di Sua Santità e dei Re, ed a quello di Venezia in questo caso solo. »

* *

Il grande stendardo della Lega che sventolò in tutta la giornata sulla reale di Don Giovanni a lui inviato dal Pontefice dopo averlo benedetto, era un ricco drappo di seta cremisina, colla immagine del Redentore in croce.

Quando fu inalberato questo stendardo, dal primo capitano all'ultimo soldato, scoperto il capo e posto a terra il ginocchio, con segni di molta compunzione fecero la confessione generale, e ne riportarono dai sacerdoti in ciascuna galera, a nome del Pontefice, l'assoluzione sacramentale e la plenaria indulgenza di colpa e di pena.

Vennero quindi sciolti dalle catene i forzati, come caparra della libertà che loro si riprometteva nella vittoria, e furono distribuite buone vivande e vini generosi a tutte le genti di guerra, di capo e di remo perchè potessero sostenere il peso del vicino conflitto.

* * *

Forza dell'armata della Lega in questa memorabile giornata:

Italiani sotto le loro bandiere — *Venezia* 105 galere, 10 navi, 6 galeazze, fra tutte 905 cannoni con 11,200 soldati, 7000 marinai e 22,800 remieri.

Papa 12 galere con 60 cannoni, 2200 soldati, 700 marinari, 2400 remieri.

Savoia 3 galere con 15 cannoni, 500 soldati, 180 marinari e 600 remieri.

Genova 3 galere con 15 cannoni, 500 soldati, 180 marinari e 600 remieri.

Malta 3 galere con 15 cannoni, 600 soldati, 200 marinari e 900 remieri.

Italiani sotto le bandiere del Re di Spagna — *Napoli* 19 galere con 95 cannoni, 1900 soldati, 1100 marinari e 3800 remieri.

Sicilia 4 galere con 20 cannoni, 400 soldati, 240 marinari e 800 remieri.

Giannandrea Doria 10 galere con 50 cannoni, 1100 soldati, 600 marinarii, 2200 remieri.

Niccolò Doria 2 galere con 10 cannoni, 200 soldati, 120 marinai e 400 remieri.

Lomellini 4 galere con 20 cannoni, 400 soldati, 240 marinai e 800 remieri.

Negroni 4 galere con 20 cannoni, 400 soldati, 240 marinai e 800 remieri.

De Mari, Grimaldi e *Imperiali* ciascuno con 2 galere, ciascuna con 10 cannoni, 120 soldati e 400 remieri.

Sauli 1 galera con 5 cannoni, 100 soldati, 60 marinari e 200 remieri.

Gli Spagnuoli avevano 31 galere; 20 navi con 555 cannoni, 800 soldati, 1700 marinari e 6200 remieri.

E così un totale di 207 galere, 30 navi e 6 galeazze con 1815 cannoni, 28,000 soldati, 19,920 marinari e 43,500 remieri.

La forza dell'armata turca che prese parte alla battaglia si riassume così: 222 galere, 60 galeotte con 750 cannoni, 34,000 soldati, 13,000 marinari e 41,000 remieri.

Nella battaglia di Lepanto le perdite furono di 7656 morti e 7784 feriti.

* * *

Vennero prese 117 galere, 13 galeotte, 116 cannoni, 18 petrieri, 252 sagri e furono fatti 7200 prigionieri.

* * *

Quello che il Botta pone in dubbio circa la condotta di Gian Andrea Doria, rimane accertato da tutti gli storici; ch' egli, osservando le istruzioni di Filippo II, suscitò quanti più potè ostacoli all'impresa di Lepanto, e fece quanto era da lui perchè la giornata andasse a male per i Cristiani.

* * *

Alla battaglia di Lepanto prese parte il famoso poeta spagnuolo, Michele Cervantes, il quale essendo allora paggio in Roma del Cardinale Acquaviva, si arrolò tra le milizie di Marcantonio Colonna per la guerra d'Oriente.

* * *

In memoria della battaglia di Lepanto, il Papa Pio V istituì la festa della Madonna del Rosario, che si celebra ogni prima domenica di ottobre.

Iconografia.

Non occorre dire se la battaglia di Lepanto fornisse soggetti alle arti belle.

La dipinsero il Tintoretto e lo Zuccari. Altri dipinti sono i seguenti:

La *Vittoria di Lepanto*, quadro del Tiziano, al Museo di Madrid. La composizione è allegorica. Il Re di Spagna, Filippo II, ai piedi del quale sta incatenato un turco, offre il suo più giovane figlio a Dio in attestato di riconoscenza.

La fede e la gratitudine anima con bella espressione di fede il suo volto. Dal cielo scende un angiolo con in mano la corona e la palma della vittoria. A destra si vedono le colonne di un vestibolo presso il quale scherza un piccolo cane spagnuolo; a sinistra sono ammonticchiate bombe, stendardi, turbanti e turcassi tolti al nemico. Nella parte esterna del quadro si vedono degli episodii di un combattimento navale.

Il quadro è firmato *Titianus Vecellius eques ead: fecit* e deve essere eseguito nel 1572. A questa data l'illustre artista aveva compito il suo 94° anno, e in questa grande opera il sig. Viardot osserva che non si vede alcun cenno della estrema vecchiezza dell'artista. Il pensiero è netto, la mano ferma e il pennello maestrevole. Il sig. Clemente de Ris osserva che nessuna senilità di pennello si scorge in quel quadro, che la mossa di Filippo II è bellissima e il gesto maestoso.

L'allegoria della battaglia di Lepanto è dipinta sopra una tela di 12 piedi d'altezza su 9 piedi e 10 pollici di larghezza.

La battaglia di Lepanto fu pure dipinta dal punto di vista storico da un artista belga, il sig. Slingerneyer, che seppe dare alla figura di Don Giovanni molta distinzione e nobiltà, ma che ha dato troppa importanza agli episodii secondarii.

Il suo quadro fu esposto all'Esposizione di Brusselles nel 1848 ed appartiene al Governo belga.

La battaglia di Lepanto è pure rappresentata in molte medaglie.

* * *

Uno storico della battaglia di Lepanto

Non si può parlare della battaglia di Lepanto senza ricordare l'opera veramente classica del P. Alberto Guglielmotti, domenicano, intitolata: *Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto*.

I signori Orlando hanno diretto a quest'ultimo la seguente lettera:

« Voi, storico della battaglia di *Lepanto* ed illustratore di tutti gl'Italiani che presero parte alla giornata, facciamo formale invito di assistere al varo della corazza, che portandone il nome, ci ricorda una gloria antica, nel mentre afferma la potenza di un'industria nuova. »

L'egregio uomo rispondeva come segue:

« Miei riveriti signori fratelli Orlando.

« Arra di felice successo nel varo imminente vuolsi credere la diligenza delle SS. VV. nel pensare e provvedere a tutto, infino a questo ultimo solitario, vostro devotissimo servo, cui l'alta cortesia del vostro invito ha recato pari letizia e confusione.

« Si degnino le SS. VV. accettare i ringraziamenti e insieme gli augurii ed il plauso che, senza uscir dalla sua cella, a loro invia di tutto cuore

« Roma, 7 marzo 1883.

« Fr. Alberto Guglielmotti. »

(*Nazione.*)

Dimensioni della Lepanto.

Daremo adesso le dimensioni generali di questa corazzata:

Lunghezza fra le perpendicolari metri **122.**

Larghezza fuori della ossatura metri **22,28.**

Altezza dal ponte di coprta al paramensale, metri **16,40.**

La nave avrà un dislocamento di 14,700 tonnellate quando sarà completamente armata; appena varata sposterà 4200 tonnellate.

Il suo prezzo a varo eseguito sarà di lire 4,830,000; pronta di ogni cosa, supererà i 24 milioni.

Sarà armata di quattro cannoni da 100 tonnellate collocati in barbetta in un ridotto corazzato elittico, e di 14 cannoni da tonnellate 4 1|2 ciascuno, collocati in batteria.

Avrà una macchina di 18,000 cavalli indicati, capaci di imprimere alla corazzata una velocità di 16 nodi (miglia marine) all'ora.

Non avrà corazza esterna, ma avrà un ponte subacqueo corazzato ed avrà corazzate tutte le parti vitali, come passaggio per fumaiuoli, tubo elevatore delle munizioni, ridotto centrale ec. ec.

Avrà un albero in ferro per il comando.

Come tutte le navi da guerra del giorno, è costruita secondo il sistema cellulare, cioè con un doppio fondo; il fondo interiore è scompartito in 96 cellule, stagni; il vero scafo è diviso in 12 riparti ancora essi stagni.

Hanno fornito il *ferro omogeneo* per la costruzione le case metallurgiche del *Creuzot*, di *Rive de Gier*, di *Terrenoire* (francesi); la *Steel Company of Scotland* e la *Landor Siemens* (inglesi). La ruota di prua che pesa *diciannove tonnellate*, e la ruota di poppa che ne pesa *diciassette*, sono due magnifici pezzi di ferro fucinato, opera della Casa Ansaldo di San Pier d'Arena. La chiodatura è stata fornita da Case italiane.

Lievi modificazioni, suggerite dall'esperienza furono introdotte nella parte interna della *Lepanto* e in pasticolar modo, nella distribuzione degli scompartimenti.

I lavori dello scafo, quelli della incorbatura; del foderamento e della commettitura, sono eseguiti con maggior precisione nella *Lepanto* che nelle altre corazzate; e questo dimostra come gli operai livornesi, esperimentati già favorevolmente nella costruzione di altre navi di notevole importanza, sappiano meritare e conservare la fama di abili ed intelligenti. (*Naz.*)

Voci smentite.

Telegrafano da Livorno 16 alla *Nazione*:

Un dispaccio da Livorno al *Corriere Mercantile* di Genova, che parla di disturbi in città, e dice che le Società operaie non vogliono che il Vescovo intervenga a benedire la *Lepanto*, aggiungendo che furono fatti parecchi arresti, contiene una sciocca calunnia.

La quiete è perfetta. La cittadinanza e le Società preparansi ad accogliere degnamente gli ospiti.

Il Vescovo interverrà in forma pubblica al varo.

Non fu fatto nessun arresto. In città tutti desiderano si smentiscano le false notizie.

Il tempo è discreto e tendente al bello. Cominciano a vedersi numerosi forestieri. Le strade sono animatissime. I preparativi per le feste sono grandiosi.

Per esigenze tipografiche vedi la corrispondenza da Roma e la cronaca dell' Italia e dell'estero nella quarta pagina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 marzo

Dono al Museo civico. — Con disposizione testamentaria del 10 agosto 1880, il testè compianto cav. Antonio Angeloni Barbiani lasciava in dono al civico Museo due caccie del cinghiale e del cervo, condotte ad olio in tavola dall'immortale pittore fiammingo Wuvermann.

Tale legato fu accettato con grato animo dalla Giunta nella seduta 8 corr., salvo le ulteriori pratiche di legge.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 4 a 10 marzo vi furono in Venezia 69 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 97 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,7 per 1000; quella delle morti di 36,1.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 4, difterite e croup 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 26.

Concerto di Alice Barbi al Liceo Benedetto Marcello. — Appena la gentile signorina Alice Barbi aprì bocca, il pubblico fino ed intelligente del Liceo, comprese che si trattava di una cantante di merito eccezionale. Quest'artista, dalla persona simpatica ed elegantissima, ha infatti delle risorse non comuni. Il timbro della voce è stupendo; l'estensione è quella del mezzo-soprano — limitato però nel registro acuto e più ricco nel basso, di dove escono suoni di contralto. — L'eguaglianza dei suoni è rara; la ricchezza delle inflessioni più rara ancora; il metodo di canto perfetto, o quasi perfetto; il gusto elettissimo; il magistero artistico eccezionale.

Tutto questo non può che formare un complesso così omogeneo che di rado, ma assai di rado ti è dato d'incontrare; ed infatti, poche volte avviene di escire da un concerto così vivamente e caramente impressionati, come è avvenuto ieri a tutti quelli e furono moltissimi, che udirono la signorina *Barbi*.

Allorchè, con quella emissione facile, con quella leggiadria di modi e con quel carezzevole accento cantò:

« Dell' occhio al diletto
La vasta pianura
Si tinge, si ammanta
Di fresca verzura. »

dell'Oratorio *La Creazione*, di Haydn, col quale esordì la parte vocale del concerto, la fu una assai cara emozione anche perchè serviva di caparra che delle altre e ancora più vive ne erano serbate. Pure leggiadramente la *Barbi* eseguì l'aria *Figlia mia* nel'opera *Tamerlano*, di Haendel; ma dove si levò ancora più alto fu nella Canzonetta di Salvator Rosa:

« Star vicino al bell'idol che s'ama,
È il più caro diletto d'amor;
Star lontano a colei, che si brama,
È d'amore il più mesto dolor! »

canzonetta che dovette ripetere tra i più vivi applausi. Graziosamente assai e con un sapore artistico raro disse la canzonetta di Jommelli: *la Calandrina*, che dovette pure ripetere.

Eguale successo essa ottenne nelle due composizioni l'una di Schubert (*An Meer*) e l'altra di Schumann (*Widmung*), e il pubblico volle ripetuta anche quest'ultima. Essa fu toccante, deliziosa nella bella *Berceuse*: « *Accanto a una culla* » del Bassani, e mirabile nella gran scena finale della *Cenerentola*, dove diede prove anche di una resistenza e di una forza delle quali non la si avrebbe creduta capace.

La fortuna di questa egregia artista, che è sulla strada di diventare fra le primissime cantanti di concerto conosciute, sta nell'avere voce facile, carezzevole, dolcissima; nell'avere un gran bello, proteiforme talento, che le consente, quasi per intuito, di immedesimarsi stili gli uni dagli altri disparatissimi, conservando a questo la idealità, all'altro la grazia, a quello la sostenutezza, insomma il loro carattere, la vera loro fisonomia. In questo deve anche soccorrerla il lunge studio ed il grande amore per l'arte.

Il canto della Barbi ti riesce deliziosissimo anche perchè non vi intravvedi ombra di sforzo: dalla sua gola le note escono scorrevoli, o saltellanti, ma sempre facili, nette, intonatissime; le modulazioni, le inflessioni, le fioriture, rivelano un talento superiore, punto o poco assai di esagerato o di manierato vi è in questa simpatica e valentissima cantante. Nella respirazione, la Barbi, è maestra. Non una frase rotta, non una smorzatura troncata, non un suono vacillante viene mai ad urtarti l'orecchio. Allorchè l'odi, sei spesso forzato a comporre inavvertitamente le labbra al sorriso, proprio il rovescio di quello che ti avviene spesso oggidì udendo cantare, perchè sovente provi un senso, più che d'altro, di pena udendo certi sforzi disgustosi, certe frasi staccate, certe emissioni stentate, o certe respirazioni affannose; e talora, se starai bene attento a quello che avviene nel tuo individuo, ti accorgerai che udendo qualche cosidetto artista, respiri più frequentemente quasi per compensare la respirazione affannosa e la fatica di quello che ti dovrebbe far provare delle sensazioni dilettevoli!

Insomma la signorina Barbi ottenne un successo magnifico. Tre furono le ripetizioni; i mazzi od i canestri di fiori sei o sette; le chiamate frequenti; le acclamazioni e gli applausi vivissimi. I professori Frontali, Dini e Giarda — già tanto noti — suonarono, al solito, mirabilmente; ma non è il caso di parlare anche in questa occasione di essi, perchè la fu una festa tutta in onore della gentile signorina Alice Barbi, la quale è indubbiamente chiamata a far molto onore all'arte italiana in quei concerti che formano specialmente all'estero la delizia dei buongustai. Il volume della voce della signorina Barbi non ci sembra sufficiente per il teatro; ma la qualità della voce chiara, limpida, fresca, ci persuaderebbe del contrario. Vi sono voci, piccole in apparenza, che in un grande ambiente si espandono meravigliosamente acquistando in volume ed in sonorità; e ve ne sono invece di potenti che in un grande ambiente perdono il novanta per cento e non sembrano più quelle. La voce della signorina Barbi ci sembra appartenere alla categoria delle prime e siamo d'avviso che nell'opera leggera — non però di tessitura molto estesa — questa esimia potrebbe fare assai bene. Lo scoglio sarebbe nella limitata estensione, perchè la gran parte delle opere leggiere sono scritte per sopranino; ma bisognerebbe scegliere bene, e, poi coll'esercizio e con quell'arte nella quale essa è così maestra, la Barbi potrebbe riescire anche in questo arringo distintissima.

Il concorso fu tanto grande che molte persone dovettero restare in piedi e con non lieve disagio; e parecchie signore, per trovare una sedia hanno dovuto salire sul rialzo che serve, per così esprimerci, di scena, e prendere, in qualche modo, parte attiva al trattenimento.

La signorina *Barbi* deve essere ben lieta del successo ottenuto a Venezia, che conferma e supera quelli di Padova, di Verona e di Milano (dove crediamo essa abbia completata la sua educazione artistica.)

Abbiamo il piacere di annunciare che la signorina Alice Bardi canterà nuovamente al Liceo, e precisamente nel prossimo concerto ordinario che verrà dato ai soci.

Comitato di soccorso a favore della famiglia del compianto attore L. Bellotti Bon. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Quando, alcune settimane or sono, si diffuse la notizia della tragica fine di Luigi Bellotti-Bon, fu, in tutta Italia, unanime e sincero il compianto. Perchè non c'era Provincia d'Italia ove il Bellotti-Bon non fosse conosciuto ed amato; non c'era pubblico italiano che non si sentisse debitore a lui di qualche impressione gradita, di qualche ora gioconda. E parve forse un rimprovero a tutti, ed era certo un triste segno delle condizioni del paese e dell'arte la catastrofe lagrimevole, con cui si chiudeva innanzi tempo la vita d'uno dei più geniali attori, di uno dei più culti e intelligenti capicomici che mai avesse il nostro teatro drammatico. Il suicidio per sè, la miseria pei suoi, ecco ciò che Luigi Bellotti-Bon raccoglieva dopo tanti anni di operosità infaticabile.

Venire in soccorso della famiglia ch'egli raccomandava morendo, è onorare nel modo migliore la memoria dell'ottimo cittadino e dell'insigne artista. Milano diede l'esempio, Roma e Torino risposero degnamente all'appello; ora tocca a Venezia, alla cui benevolenza il Bellotti aveva forse maggiori titoli che a quella di alcun'altra città. Poichè egli nacque nella nostra regione, poichè ebbe qui larghe aderenze e fide amicizie, poichè col generoso concorso da lui portato al fondo pel monumento Goldoni mostrò quanto gli stessero a cuore le cose nostre.

I sottoscritti, riunitisi in comitato, si rivolgono quindi con animo fiducioso ai loro concittadini, e sperano che Venezia sempre disposta ad ogni opera buona, vorrà partecipare anch'essa a questa nobile gara di carità, e contribuire affinchè la moglie e i figliuoli dell'uomo, il quale sparse intorno a sè una così sana e schietta allegria, non trascinino l'esistenza nell'inedia e nel pianto.

Venezia, 8 marzo 1883.

Il Comitato

Dante di Serego Allighieri, *presidente* — Enrico Castelnuovo — Paulo Fambri — Giacinto Gallina — C. A. Levi — Leonardo Labia — P. G. Molmenti — Lodovico Valmarana — P. L. Zannini — Carlo Donati, *segretario*.

Liceo Benedetto Marcello. — Per domani, alle ore 2 pom., è annunciata la sesta ed ultima mattinata di quartetto. Biglietto d'ingresso lire 3.

Pubblicazioni. — Per le nozze oggi celebrate del chiarissimo avv. Leone Bolaffio colla signora Antonietta Soldà, vennero alla luce le seguenti pubblicazioni:

Correzione Gritti del 1537 intorno all'ordinamento dell'avvocatura, dedicata allo sposo dagli amici Ascoli, Caluci, Clementini, Cuzzeri e Mirich. — Venezia, tip. Fontana.

Lettera alla sposa delle alunne della Regia Scuola magistrale di S. Pietro al Natisone. — Cividale, tip. Fulvio.

Sonetto di 19 alunne della stessa Scuola magistrale. — Cividale, tip. Fulvio.

Pubblicazioni musicali. — Dallo Stabilimento D. Vismara, di Milano, è uscito: *Le due strade*, piccolo coro per ragazzi a due voci con solo, nuovo lavoro del sig. maestro Antonio Sonzogno, e che porta in fronte la seguente dedica: *Al mio primo maestro — Carlo Rossi — Ora tra gli amici più cari.*

Teatro Goldoni. — Per un'indisposizione della signora Guidantoni, questa sera, invece del *Frutto proibito*, nuova commedia di Giordano, si rappresenta per la quinta volta *Fedora*, di Sardou.

La beneficiata della signora Annetta Campi, che reciterà la parte della protagonista nella *Moglie di Claudio*, di Dumas, avrà luogo martedì, anzichè lunedì. Dopo la *Moglie di Claudio* vi sarà la farsa: *Il tramonto del sole.*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 18 marzo, dalle ore 3 1|2 alle 5:

1. Sayno. Marcia *La Guerriera*. — 2. Bertoli. Walz *Riconoscenza*. — 3. Secchi. Sinfonia nell'opera *Fanciulla delle Asturie*. — 4. Verdi. Romanza e tarantella nell'opera *La forza del destino*. — 5. Verdi. Cavatina nell'opera *Macbeth*. — 6. Magnani. Polka *Scintilla*.

Bullettino del 15 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

DECESSI: 1. Balzan Sanzonio Marianna, di anni 81, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Nardini Vio Antonia, di anni 67, coniugata, lavandaia, id. — 3. Dei Poli Maria Girolama chiamata Felicita, di anni 56, nubile, maestra, id. — 4. Merlo Emma, di anni 28, nubile, cucitrice, id. — 5. Fasan Vittoria, di anni 19, nubile, casalinga, id. — 6. Nar Giovanna, di anni 5, id.

7. Rucco Angelo, di anni 79, coniugato, villico, di Chioggia. — 8. Loris Giuseppe, di anni 71, coniugato, impiegato di Venezia. — 9. Borella Costante, di anni 61, coniugato, rimessaio, id. — 10. Santolini Pietro, di anni 60, coniugato, ricoverato, id. — 11. Del Ponte Davide, di anni 48, vedovo, agente, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 marzo.

Personale giudiziario.

Il N. 11 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 14 corrente, contiene, fra le altre le seguenti disposizioni:

Magistratura

Gallimberti cav. Leopoldo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, fu tramutato a Messina.

Valbusa Adelo, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Sassari, fu tramutato a Roma.

Levi Alberto, vicepretore della Pretura urbana di Venezia, fu nominato pretore del Mandamento di Sannazzaro dei Burgondi.

Notai

Zajotti Gino, nominato notaio colla residenza nel Comune di Castione della Presolana, Distretto di Bergamo, con R. Decreto 29 agosto 1882, registrato alla Corte dei Conti il 13 settembre successivo, fu traslocato nel Comune di Tre Casali, Distretti riuniti di Parma e Borgotaro.

Crisi municipale a Verona.

Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona in data del 16:

L'on. Sindaco, senatore Camuzzoni, invitò ier sera tutti gli assessori municipali a riunirsi in sua casa, desiderando far loro una comunicazione.

Tutta la Giunta corrispose all'invito.

L'onor senatore Camuzzoni annunziò che sino da ieri mattina aveva inviata una lettera all'onor. Prefetto, senator Gadda, rassegnando le sue dimissioni da Sindaco di Verona.

Il senatore Camuzzoni ha motivato le sue dimissioni dicendo che, trovandosi da dodici o quattordici anni — se non erriamo — a capo dell'Amministrazione comunale, era già da lungo tempo stanco e desideroso di riposo; perciò avea fatto proponimento di dimettersi non appena definito, in qualsiasi modo, l'importantissimo affare del Canale industriale. Egli aspettava che fosse fatta alle due Società assuntrici del Canale la consegna dei lavori per mandare ad effetto la sua deliberazione, quando incominciarono le trattative per il noto affare Balestrieri. Giudicando che codesto affare potesse legarsi strettamente alla miglior riuscita del Canale industriale, si acconciò a rimanere al suo posto sino a che non fosse anche questo, o in un modo o in un altro, definito.

L'affare Balestreri, per le complicazioni sorte all'ultimo momento, fu dalla Giunta stessa ritirato dall'ordine del giorno della seduta consigliare del 13 corrente, ed ebbe così un risultato negativo.

La consegna dei lavori alle due Società assuntrici del Canale fu già fatta da alcune settimane, quindi è un affare finito ed ora non manca che por mano alla costruzione. Così stando le cose, l'onor. Camuzzoni avea creduto giunto il momento opportuno di porre ad effetto l'antico suo desiderio, pregando il Governo di S. M. il Re di accettare le sue dimissioni da Sindaco di Verona.

Questi, in riassunto, i motivi svolti nella lettera del senatore Camuzzoni al sig. Gadda.

Poscia che tutti gli assessori udirono lettura di questa lettera dell'onorevole Sindaco, si scambiarono le loro idee circa la condotta che essi avrebbero seguita.

Gli assessori Inama e Gemma, per ragioni professionali, aveano già fermamente deliberato di ritirarsi.

Ma, di fronte alla risoluzione del senatore Camuzzoni, tutta la Giunta deliberò unanimemente di rassegnare le sue dimissioni in massa nelle mani dell'onorevole Sindaco.

La salute di Depretis.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Il Depretis lentamente migliora, ed oggi lo visitò il Baccelli.

La Giunta per le elezioni.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

La Giunta delle elezioni, contrariamente ai

precedenti parlamentari, intende di proporre l'annullamento delle elezioni degli onor. Valsecchi, Randaccio, Torre e Sani, siccome direttori generali in varii Ministeri.

Processi Rigattieri e Cardinali.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza :*

Oggi, al processo contro il Rigattieri, quegli che sparò un colpo di revolver contro lo stemma austriaco, c'era poco concorso di gente.

L'accusato dichiarò replicatamente di aver voluto protestare contro l'esecuzione di Oberdank e contro i despoti opprimenti il principio di nazionalità.

Interrogato, rispose che tirò contro lo stemma austriaco, ma avrebbe sparato anche contro l'ambasciatore, se allora fosse stato presente.

I giurati, malgrado una eloquente difesa, risposero affermativamente ai quesiti di reità, e la Corte condannò a tre anni di relegazione il Rigattieri, che dichiarò di appellarsi dalla sentenza.

Il Cardinali, gerente dell' *Eco Operaio*, è stato condannato ad un mese di carcere e mille lire di multa per offese al Pontefice.

Il suddito austriaco arrestato a Porto Corsini.

Leggesi nel *Corriere della Sera :*

Il giovine studente di Spalato, arrestato a Porto Corsini, è stato fin da lunedì scarcerato, e, a mezzo dei carabinieri, tradotto a Cormons (frontiera austriaca). L'ordine di traduzione alla frontiera è venuto dal Ministero dell'interno. Si è egli tradotto alla frontiera austriaca, e là verrà rilasciato dai carabinieri, perchè egli stesso ha dichiarato in tutti i suoi interrogatorii che non era affatto compromesso colle Autorità austriache, e tanto meno politicamente. L'Autorità austriaca sarà avvisata dal Ministero dell'interno dell'arrivo del giovane studente tradotto dai carabinieri.

Aristocrazia romana a Corte.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

L'altra sera, le LL. MM. hanno invitato a pranzo alcuni signori dell'aristocrazia romana. Erano fra gl'invitati: il duca e la duchessa di Marino, il duca e la duchessa d'Avigliano, il marchese e la marchesa del Grillo, la contessa Kisseleff, la marchesa di Casteldelfino, la duchessa Massimo, il principe Sciarra, il duca e la duchessa di Magliano, il duca di Gallese, il conte e la contessa Bruschi, il principe Doria, il conte Troili, il principe Odescalchi, Don Giulio Grazioli, il conte Zucchini, ecc.

Milizia territoriale.

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo:*

L'organizzazione definitiva della milizia territoriale sarebbe preparata sulle seguenti basi: 320 battaglioni di 4 compagnie; 100 compagnie d'artiglieria di fortezza; 72 compagnie alpine; 30 compagnie del Genio.

Per la nomina ad ufficiale basterebbe l'attestato della prima liceale.

Legittimisti a Marsiglia.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo :*

Il marchese Deforesta, capo dei legittimisti marsigliesi, segretario di Chambord, scrisse in nome di questo una lettera ad un grande industriale lionese, ringraziandolo della trasmissione al pretendente di un indirizzo recante in calce le firme di quattrocento operai realisti.

In quella lettera Deforesta dipinge la miseria crescente, l'ordine sociale scosso, le finanze a precipizio, e dice imminenti nuove catastrofi. E soggiunge: « Chambord non fa promesse ingannevoli, però si calcoli quello ch'ei sarà dall'interesse che prese sempre alle questioni sociali. » Raccomanda si raddoppi l'attività nelle elezioni a favore dei candidati cattolici e realisti. Si vede in questa lettera che Chambord ha una debolissima speranza di pervenire al trono.

Panico a Parigi.

Telegrafano da Parigi 16 al *Pungolo*.

Nella popolazione regna un gran panico. Per domenica si temono gravi disordini; si è specialmente in apprensione essendo corsa la voce che gli anarchici vogliono far uso della dinamite.

Le misure prese dal Governo sono eccezionali: forti masse di truppe occuperanno i punti principali della città. Gli ordini impartiti alle medesime sono severissimi

In parecchi quartieri si trovarono nuovamente affissi dei manifesti manoscritti, nei quali si eccitano i soldati a rifiutarsi di caricare la folla.

Il Governo pregò i giornali ministeriali a scongiurare i curiosi dall'astenersi di prender parte domenica a qualsiasi dimostrazione onde evitare i rischi di un eventuale conflitto colle truppe e delle dolorose conseguenze che ne risulterebbero.

—

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo :*

Stanotte si affissero all'angolo della *rue Montmartre* e del *boulevard des Italiens* due manifesti manoscritti anonimi che dicevano così:

« Ufuziali e soldati! Il Monte Aventino si commuove. Presto ne discenderanno centomila uomini capitanati da giovani della fiera nobiltà francese. La bandiera bianca e la bandiera rossa cogli aurei fiordalisi finiranno per cacciare dalle assemblee le mandre che si ingrassano a spese delle classi produttrici e dai tribunali i sedicenti magistrati che prostituiscono la giustizia.

« Se i traditori del paese vi dicono: tirate sul popolo! Rifiutatevi; rispondete: evviva la patria che passa!

« L'opera sarà breve; ci riuniremo quindi in un fraterno accordo pel bene e per la salute della Francia. »

Questi manifesti vennero stracciati immediatamente.

TELEGRAMMI

Napoli 18.

È giunto il principe d'Orleans duca di Chartres, stato non è guari congedato dall'esercito francese. Prese stanza al *Grand Hôtel du Vesuve*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Livorno 16. — Comincia l'affluenza dei forestieri. Grandi apparecchi per la solenne festa. È giunta parecchia truppa. La corazzata *Ancona* ed altre navi sono attese questa sera.

Il tempo accenna a migliorare.

Livorno 16. — Alle ore 3 giunse la squadra, la città è animatissima.

Berlino 16. — La *National Zeitung* dice che Stosch è nuovamente dimissionario.

Parigi 16. — Iersera vi fu la prima riunione della Lega revisionista. Molti senatori, deputati e giornalisti erano presenti. Si presero le seguenti decisioni: La Lega è formata sulla base della revisione onde organizzare la Repubblica sul principio della sovranità del suffragio universale; la Lega non avrà nessun carattere elettorale; la presidenza redigerà un progetto di manifesto e gli Statuti.

Il Principe Napoleone è partito da Londra col Principe Luigi.

Parigi 16. — La *Liberté* annunzia che dieci dei principali anarchici fra i quali Allemane, Balesti, Letailleur, Labusquiere e Dopus furono arrestati stamane. Altri arresti furono operati nei dipartimenti.

Londra 16. — Nulla si sa di preciso circa la materia esplodente, si crede che fosse dinamite. Uno degli ufficii del dipartimento del Governo locale fu molto devastato dall'esplosione; parecchie grondaie di pietra furono completamente polverizzate; i pezzi ne vennero gettati a grande distanza. L'esplosione ebbe luogo evidentemente fuori dell'edifizio, Furono prese precauzioni per custodire tutti gli edifizii pubblici e i docks.

Londra 16. — Il giornali pubblicano un dispaccio di Granville ai rappresentanti inglesi circa la navigazione del Danubio, con cui espone il trattato e i protocolli. Conclude che, vista l'opposizione della Rumenia, le ratifiche del trattato non si scambieranno prima di sei mesi, benchè le Potenze desiderino di ottenere il consenso, il rifiuto della Rumenia non impedirà che sanzionino il trattato.

Londra 16. — L'edifizio dove avvenne l'esplosione contiene i Ministeri del Governo locale. degli esteri, dell'India, delle colonie e dell'interno. L'attentato era diretto contro il primo. Una forte quantità di dinamite venne posta all'esterno di una finestra. Gladstone trovavasi in casa al momento dell'esplosione; egli abita rimpetto l'edifizio che si tentò di far saltare. La Polizia venne raddoppiata alla Camera dei lordi e a quella dei Comuni. Furono poste da per tutto sentinelle.

Il *Times* dice che bisogna considerare l'esplosione come la risposta dei Feniani al discorso di Gladstone di mercoledì. Soggiunge che se gl'irreconciliabili credono di rispondere al Governo colla dinamite, il giorno delle riforme legislative nell'Irlanda è irrevocabilmente passato.

Bucarest 16. — Bratiano rinnovò al Senato la dichiarazione fatta alla Camera che la Rumenia non accetterà mai il trattato di Londra. Floresco, capo dell'opposizione, dichiarò che quando suonerà l'ora critica tutti i partiti spariranno e si uniranno in un solo partito nazionale. Il Senato votò una mozione di fiducia al Ministero.

Sofia 16. — Il Ministero è così composto: Soboleff presidenza e interno; Zankoff esteri; Kaulbars guerra; Kilkoff lavori pubblici e commercio; Teocareff giustizia; Aioura istruzione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 16. — La Famiglia Reale è partita per San Rossore alle ore 11. 30, accompagnata da Acton e Pasi.

Torino 16. — Questa sera partono per Livorno i Principi Amedeo, Tommaso e Eugenio di Carignano.

Berlino 16. — La Camera dei signori approvò il bilancio, il progetto di prestito e il decreto di proroga del Landtag al 15 aprile.

Parigi 16. — Confermansi gli arresti degli anarchici.

Vienna 16. — Processo dei socialisti. Il Procuratore avendo ritirato l'accusa contro cinque accusati, questi furono posti in libertà.

Londra 16. — Fu aperta un'inchiesta sull'esplosione, sotto la presidenza di Treveylan. Finora nessun arresto, nessuna traccia dei colpevoli. La Polizia crede sia opera dei Feniani. Un premio considerevole si offrirà allo scopritore dei colpevoli.

Cairo 16. — La Commissione del Debito pubblico espose al Ministero delle finanze gli abusi che deriveranno dalla franchigia doganale accordata, dietro domanda dell'Inghilterra, alle provvigioni dell'esercito di occupazione. I negozianti europei sono commossi, considerando leso il principio della concorrenza commerciale.

Bucarest 16. — Il Re e la Regina partiranno per l'Italia. Si recheranno alla villa Pallavicini presso Pegli.

Londra 17. — Nessun arresto. Grandi precauzioni. La guardia alla Banca d'Inghilterra è raddoppiata; misure furono prese per proteggere il Vicerè d'Irlanda.

Nostri dispacci particolari.

Il varo della « Lepanto ».

Roma 17, *ore* 2 05 *p.*

Dispacci da Livorno annunziano che il varo della *Lepanto* fu felicissimo. Entusiasmo indescrivibile. Giungeravvi dispaccio da Livorno.

Livorno 17, *ore* 2 15 *p.*

Alle ore 12 giunsero le Loro Maestà, salutate dagli applausi del popolo e dagli invitati. Il varo della *Lepanto* è felicemente riescito. La maestosa corazzata solca le acque del mare. Commozione immensa. Città festante.

Livorno 17, *ore* 2. 30 *p.*

Da ieri l'affluenza di gente è immensa; i convogli arrivano tutti doppii e composti di oltre 50 vagoni. I costruttori Orlando stanno trepidanti a consultare il barometro che ribassa sempre. Questa mattina il cielo era nebulosissimo. Alle ore 11 1|2 il sole è splendido. Alle ore 11.20 spari di cannone annunziano l'arrivo dei Sovrani. A mezzogiorno essi entrano nel padiglione dello scalo, salutati da un immenso urrà.

S. M. la Regina è vestita con un paletot di velluto nero, guernito con pelliccia, cappello parimenti di velluto nero guernito con un nastro color crema, riannodantesi sotto il mento, con lunga piuma, e con guanti gialli. S. M. il Re veste l'abito civile.

Alle ore 12 10, il Vescovo di Livorno, mitrato, sale la scala sotto la prora, si leva la mitra, legge delle orazioni e dà la benedizione.

Sceso lui, vi sale S. M. la Regina a braccio di S. M. il Re, e seguita dal Principino in borghese, dai Principi Amedeo e Tommaso, e dalle rappresentanze del Senato e della Camera. Prende il nastro cui sono attaccate due bottiglie. Alla terza prova le bottiglie scoppianti battezzano la *Lepanto*.

Rientrata la Regina nel padiglione, cominciano le manovre. Ad ogni fischio si rallentano i cunei, si levano i puntelli, prima i numeri dispari, poi i numeri pari; l'operazione dura mezz'ora. L'ottavo puntello cade malamente ed abbatte un operaio. Trepidazione generale. Risollevatosi, è accolto con applausi; egli sanguina, ma non è ferito gravemente.

Abbattuti tutti i puntelli, si levano le castagne. Un operaio decorato di medaglie attrae l'attenzione. La *Lepanto* è immobile. Tagliansi le ritenute di prora, e la *Lepanto* è immobile. Si dà mano alle leve. La *Lepanto* non si muove un millimetro. Tutti i cuori battono con trepidazione. Adoperati gli argani, la *Lepanto* scorre imponente. Scoppia un urlo di gioia generale.

Sono acclamati gli Orlando, gli operai. Suona la marcia reale; da ogni parte si odono applausi frenetici. La folla si rovescia per ammirare l'immensa mole galleggiante superba.

Le operazioni sono durate 57 minuti.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Livorno 17. — La Famiglia Reale è arrivata alle ore undici, accolta dalle Autorità e dalle Rappresentanze; un Comitato di signore ossequiò la Regina. Immensa folla acclama entusiasticamente le Loro Maestà che attraversano le principali vie parate a festa. Le truppe fanno ala al loro passaggio. Il popolo circonda la carrozza coperta da una pioggia di fiori. Il varo, sebbene difficilissimo, è riuscito senza il minimo inciampo. Grida unanimi di *Viva l'Italia* e le Loro Maestà. Grande ovazione ai bravi costruttori.

Roma 16, *ore* 6. 35 *p.*

La Giunta delle elezioni convalidò l'elezione del generale Emilio Mattei.

Roma 17, *ore* 11.10 *ant.*

Assicurasi che il Papa ordinò che anche per le funzioni della settimana santa nella cappella Sistina venga lasciato libero l'accesso al pubblico. Sperasi che l'intenzione di Leone sia di ripristinare e gradatamente in tutto il loro splendore le antiche cerimonie pasquali.

Il Consiglio di Stato approvò l'appalto della costruzione del tronco Este-Montagnana.

Roma 17, *ore* 10 *ant.*

Ieri, la Corte d'assise di Roma, in seguito al verdetto dei giurati, condannò per l'art. 174 a tre anni di carcere quel Rigattieri, che aveva sparato la rivoltella contro lo stemma dell'Ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano.

FATTI DIVERSI

Decesso. — È morto ad Argenteuil, presso Parigi, il celebre socialista Carlo Marx.

Un dramma su Pietro Aretino in Francia. — Leggesi nell' *Indipendente :*

Sara Bernhardt ha ricevuto da Maurizio Montégut un nuovo dramma in cinque atti, dal titolo: *Aretin*, che la celebre artista si propone di recitare l'anno prossimo all'Ambigu, sostenendo la parte di *Perina Riccia*.

Disgrazia in ferrovia. — Telegrafano da Marsiglia 13 al *Secolo :*

Avvenne un nuovo delitto sulla strada ferrata. In un vagone di seconda classe del treno giunto ieri mattina, proveniente da Lione, venne trovato esanime certo Mozade, usciere di Privas, ferito alla testa con due colpi di rivoltella ed alla faccia con istrumento contundente.

Le risposte del ferito fanno credere si tratti di un dramma molto misterioso.

Portalettere ucciso. — Telegrafano da Berlino 13 al *Corriere della Sera :*

È oggi avvenuto un fatto che ricorda l'affare Francesconi. Un portalettere fu ucciso a colpi di martello in una camera di una casa mobigliata da un certo Sander, cui egli doveva consegnare un mandato di trenta marchi. La borsa del portalettere, la quale doveva contenere mille marchi, fu trovata. L'assassino è fuggito

Al Numero 73 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 6 e 7 ottobre e 27 novembre 1882.

†

Compie ora l'anno dacchè spegnevasi l'onesta esistenza del signor **Vincenzo Porta**, nostro caro e stimato principale.

Saremmo ingrati se, in codesta mestissima ricorrenza, non manifestassimo oggi e sempre la nostra viva gratitudine e il nostro affetto alla memoria del povero defunto.

L'unico suo figlio può giustamente insuperbire per la larga eredità di amore e di stima lasciata dal compianto suo padre: eredità che manterrà viva la ricordanza di lui in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

Commossi spargiamo lacrime di sincero cordoglio su quella tomba immaturamente dischiusa.

Il personale
dei Caffè Florian e Specchi.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 17 *marzo* 1883:
VENEZIA. 45 — 47 — 27 — 78 — 41

BULLETTINO METEORICO

del 17 marzo
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.39	753 88	753.59
Term. centigr. al Nord	4.6	9.6	11.9
» » al Sud	6.2	15.2	12.8
Tensione del vapore in mm.	4.89	5.17	5.79
Umidità relativa	77	58	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNO.	S.
Velocità oraria in chilometri.	2	8	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	1|2 cop.	1|2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+6.0	+5.0	+5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozone. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12 . 08 Minima 3 . 00

Note : Vario — Nebbia all'orizzonte quasi tutto il giorno — Barometro oscillante.

— *Roma* 17. — *Ore* 3.40 *p.*

In Europa, pressione elevata nell'estremo Nord e nel Nord-Est. Depressione (743) nel Mare del Nord.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggia nel Centro e nel Sud; Scirocco forte nel Canale d'Otranto e sulla costa ionica; temperatura alquanto aumentata; barometro disceso nel Sud del Continente.

Stamane cielo generalmente coperto; ancora Scirocco forte nel Canale d'Otranto; venti freschi intorno al Ponente altrove; barometro abbastanza livellato intorno a 755; mare grosso nel Canale d'Otranto; generalmente agitato altrove.

Probabilità: Cielo vario, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

18 Marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 15s,6
Tramontare apparente del Sole	6h 8m
Levare della Luna	1h 15m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 32m 6s
Tramontare della Luna	3h 6m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti : —

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Alicante 17 marzo.
Il barck *Luigi*, dichiarato ieri investito, si è perduto totalmente.

—

Portsmouth 13 marzo.
Lo schooner francese *Victorine*, capitano Grandis, in viaggio da Londra, carico di cemento per Saint Malò, appoggiò qui facente acqua.

—

San Tomaso 13 marzo.
Il barck norvegese *Stjernen* naufragò completamente al Capo Hayti. Equipaggio salvo.

—

Montivedeo 11 marzo.
Il vapore francese *Tropique*, capitano Laurent, giunto qui dall'Havre, diretto per Callao, si abbordò colla goletta spagnuola *Monguch* in zavorra, che si affondò. Il vapore non ne riportò danni.

—

Alicante 13 marzo.
Il barck greco *Trato*, capitano Peliti, da Newport con carboni per Barcellona è arenato a Feris, vicino a Torrevieja.

—

Bairut 15 marzo.
Naufragarono a Suediè i navigli austro-ungarici *Ida*, capitano Mamssich e *Alessandro B.*, capitano Uranich.

—

Fiume 15 marzo.
Il barck italiano *Bea*, capitano Massone, carico di carbone, da Cardiff diretto per Venezia, arrivò qui oggi con via d'acqua, rimorchiato dal piroscafo germanico *Prinz Heinrich*.

—

Gallipoli 12 marzo.
Il piroscafo *Triton*, da Odessa per Falmouth, trovasi investito in questi paraggi.

—

Palermo 13 marzo.
Il vapore italiano *Bagnara*, partito ieri per Napoli, trovandosi nei paraggi di Ustica, per il forte rullio e beccheggio prodotto dal grosso mare, ebbe rotto il pennello del timone e fu obbligato a riparare qui. Durante la notte un violento colpo di mare, venuto in coperta, portò via un marinaio-timoniere, che fu poi miracolosamente salvato. Il capitano dubita avere delle merci avareate.

Dispacci telegrafici.

BERLINO 16.

Mobiliare	544 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	583 50	Rendita ital.	89 70

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	81 17	Consolidato ingl.	102 9/16
» » 5 0/0	115 42	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	89 40	Rendita turca	11 95
Ferr. L.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15	
Ferr. Rom.	— —		
Obblig. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 95
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	378 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	77 90	Stab. Credito	297 50
» in argento	78 30	100 Lire Italiane	47 30
» senza impos.	92 80	Londra	119 75
» in oro	97 65	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	831 —	Napoleoni d'oro	9 48 1/2

FIRENZE 17.

Rendita italiana	89 70 —	Francia vista	100 25
Oro	20 12 —	Tabacchi	— —
Londra	25 10	Mobiliare	773 —

LONDRA 16.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 3/8	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			89 65	89 80	87 48	87 63	
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750	225 —	225 50			
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 5	— —	— —	122 40	122 80
Germania » 4			— —	— —
Francia » 3 —	100 15	100 30	—	—
Londra » 3 —	—	—	25 10	25 14
Svizzera » 4	100 10	100 30	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	211 25	211 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 08	20 10
Banconote austriache	211 50	211 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 12 al 17 marzo 1883:

Peso	Denominazione		Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum.	1.a qualità	42 —	39 —
»	» »	2.a »	35 1/2	32 —
»	Pane	1.a qualità	52 —	48 —
»	»	2.a »	44 —	40 —
»	Paste	1.a »	62 —	58 —
»	»	2.a »	54 —	50 —

PORTATA.

Partenze del giorno 8 marzo.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Kropich, con 50 sac. farina bianca, 2 casse sublimato, 6 balle corame, 16 balle scopette, 11 casse pesce, 7 sac. sementi, 3 cas. terraglie, 4 casse alabastri, 1037 col. carta, 215 sac. riso, 11 casse conteria, 2 casse ferramenta, 10 balle corda, 19 balle canape, 46 col. burro e formaggio, 80 casse zolfanelli, 8 col. libri, 9 col. tessuti, 3 col. effetti, 4 col. medicinali e 5 cas. candele cera.

Per Trieste, vap. ingl. *Kahsgar*, cap. Murray, con 123 balle pelli concie, 168 fardi gomma, 12 cassette camp. indaco, e 607 casse indaco.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 50 bar. vuoti, 4 casse colori, 3 casse cotonerie, 1 cassa apparati ottici, 66 casse provviste, 3 casse e 2 bar. burro, 166 casse frutta fresca, e 10,062 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 73 sac. grano, 5 casse estratto campeggio, 2 balle pelo, 1 cassa pelli, 20 col. nitro, 1 col. pietra pomice, 1 cassa ottone, 117 fusti e 1 cassa vino, 20 col. colla forte, 3 col. effetti, 123 sac. sommacco, 1 balla tela, 28 balle stracci, 10 bar. potassa, 6 ottavi, 3 pipe e 86 fusti marsala, 163 cas. aranci, 5 casse limoni, 114 casse essenza, 1266 casse agrumi, 4 col. tessuti, 2 casse maiolica, 4 col. merci, 1 cassa cera, 104 col. frutta secca, 59 balle lana, 12 balle materiali per la fabbricazione della carta, e 1 balla pelli Calcutta, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Brindisi e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, con 170 bot., 203 bar. e 217 fusti olio, 14 bot. e 61 fusti vino, 10 bot. rum, 1 camp. tè, 100 col. arachide, 3 sac. mandorle, 42 cas. sapone, 48 casse pasta, 10 cognotti olive, 34 sac. legumi, e 10 balle carrube, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zurich, con 148 balle carta, 4 col. spugne, 5 bar. sardelle, 14 col. droghe e medicinali, 150 sac. zucchero, 532 col. metalli e minerali, 50 col. spirito e vino, 30 col. frutta secca 13 col. lana, 11 col. filati e tessuti, 5 balle cotone, 30 sac. legumi, 31 col. sennone, 8 col. chincaglie, 7 casse pesce, e 22 col. camp.. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 10.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con 186 bot., 85 bar. e 79 bar. olio, 1 bar., 1 cas. e 39 bot. vino, 1 coffa aranci, 23 casse sapone, 100 balle cotone, 30 sac. grano, 6 col. cera, 508 cesti, 1 sac. e 85 cestini fichi, e 10 bot. acquavita, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Benedetich, con 26 col. olio, 1156 col. uva secca, 20 sac. vallonea, 10 bal. pelli, 1441 sac. seme ricino, e 1 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Santos, brich ingl. *Willie*, cap. Leamann, con 4115 sac. caffè, per Jacob Levi e figli.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zurich, con 1 bar. grasso, 1 cassa carta e ferramenta, 4 bar. olio oliva, 1 cas. stearina, 6 pac. tavole, 3 casse candele cera, 9 sac. pepe, 1 cassa acque minerali, 45 sac. farina bianca, 90 col. burro e formaggio, 9 col. carne salata, 21 sac. caffè, 9 casse conteria, 24 col. tessuti, 165 sac. riso, 18 col. verdura, 87 col. scope, 32 casse zolfanelli, 1 cassa conchiglie, 6 col. vino e liquori, e 9 col. mobili.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 marzo 1883.

Albergo l'Italia. — Seyd - Neuberg - O. Sciewszinsky - L. Mooser - I. Dörfel - L. Dachauer - B. Puchs - Mollheim, con famiglia - W. G. Nash - G. Roth - R. Weissé, con moglie - F. Hasse - Botker - G. Heine - A. Petrovich - I. Csarada de Csaroda - D.r Drexler, con moglie - A. Anfeger - C. Babenstuber - H. Förster - Stadtmann-Zuppinger, con moglie - Jourdan - F. Selmitz - Charlotte, tutti dall'estero.

Nel giorno 15 detto.

Albergo alla città di Monaco. — B. von Oenny - I. Battanyr - E. Reay, con famiglia - F. prof. Lopez - R. d r Lopez - F. Loyree - I. Leedar, ambi con famiglia, tutti dall'estero - F. Henfsler - G. Friedmann, ambi da Milano.

SPETTACOLI.

Sabato 17 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Trovatore*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *Fedora*, 5.a ed ultima replica. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 marzo.

(B) Nella votazione segreta del bilancio del suo ministero è toccata anche all'on. Mancini una buona mitragliata. Sessantasei palline nere per un bilancio e massimamente per il bilancio degli affari esteri hanno un significato che non può sfuggire a chicchessia. Non era il caso di un voto. Le condizioni speciali della Camera, la indisposizione dell'on. Depretis, e anche le condizioni del Gabinetto e quelle della pubblica opinione indicavano che voto politico aperto non ci avesse da essere e non ci fu. Ma, dal risultato dello scrutinio segreto sul complesso del suo Dicastero, l'on. Mancini avrà dovuto accorgersi necessariamente che non è proprio in lui e nella fiducia che la Camera ripone in lui che deve ricercarsi la causa della immanenza del Gabinetto e la gelosa cura con cui si cerca in ogni occasione di evitare una crisi. Di questo credono di essersi avveduti tutti, e sicuramente si è avvisto anche l'on. Mancini e si sono avvisti anche i di lui amici, i quali, in difetto d'altro, si dee sperare che dal voto della Camera torranno argomento per un qualche consiglio più prudente al ministro del loro cuore.

Opportunemente ha deliberato la Camera che le vacanze non debbano protrarsi oltre il 5 aprile. In caso diverso non si sa ancora come si sarebbe potuto giungere in tempo a votare i rimanenti bilanci prima della scadenza del nuovo esercizio provvisorio e si sarebbe inevitabilmente dovuto ricorrere ad una terza proroga, cosa non più veduta e tanto meno incompatibile in quanto ci si trova ad un'epoca già così inoltrata dell'anno.

Iersera all'Hotel de Rome fu tenuta una adunanza di deputati delle provincie meridionali per intendersi sulla condotta che la Deputazione napoletana terra, onde far sì che le provincie napoletane sieno aggravate il meno possibile da una legge di perequazione fondiaria. I presenti all'adunanza erano però pochi. Circa trenta. Quanto al ministro Magliani, egli tiene fermo alla sua massima di consentire a qualunque concetto onde agevolare la perequazione, purchè non gli si scemi il contingente totale dell'imposta.

L'onor. Depretis continua ad essere trattenuto in casa dalla tosse e da qualche attacco di podagra. Ma si assicura che si tratti di incomodo passeggero.

Ieri Sua Maestà la Regina si è recata in casa dell'onor. Magliani per vedervi il proprio ritratto condotto con abilissimo pennello e con grandissimo amore dalla moglie del ministro. La sera S. M. la Regina si è recata ad assistere allo spettacolo negromantico dato all'Argentina, dal prestidigiatore Hermann, il quale fa dei giuochi veramente sorprendenti e che richiamano un pubblico affollato.

E ieri si è inaugurata anche la mostra dei nostri acquarellisti.

Fra stamattina e stasera partono gl'invitati per il varo della Lepanto. Peccato che il tempo non prometta nulla di buono! Le Loro Maestà ed il principe di Napoli sono già partiti stamattina alla volta di San Rossore, di dove si recheranno a Livorno per tornare a Roma domenica.

ITALIA

Voci zoppe.

Per quel che valgono, riproduciamo dal *Secolo* le seguenti informazioni telegrafiche da Roma:

Sulle dichiarazioni di Mancini si fanno infiniti commenti.

Nei circoli parlamentari è diffusa la voce di impegni serii presi dall'Italia e che avrebbero per conseguenza la restituzione del Trentino.

L'azione delle Potenze centrali avrebbe per obbiettivo un rimaneggio territoriale nel centro d'Europa, con estensione dell'Austria verso la Polonia e verso l'Oriente.

L'Italia si sarebbe impegnata per la neutralità, in caso di guerra limitata, ed avrebbe l'obbligo di partecipare all'azione soltanto in certe eventualità remote. Con un lavoro attivo nella diplomazia, si tenderebbe a raggiungere questo intento con mezzi pacifici.

Gli ultimi movimenti parigini sarebbero coordinati a questo scopo.

Uno degli obblighi dell'Italia sarebbe quello di mostrarsi più conciliante col papato, che l'Austria, divenendo quasi tutta cattolica per questi mutamenti territoriali, vorrebbe tenersi amico.

Il Papa sarebbe a parte di questi progetti, e si spiegherebbe così il suo mutato contegno per quanto concerne la pubblicità delle funzioni religiose.

Vi riferisco, come cronista, queste voci che circolano fra deputati e giornalisti.

Sciopero dei compositori della Camera.

Telegrafano da Roma 16 al *Secolo*:

Gli operai della tipografia della Camera (stabilimento del Fibreno) per questioni riguardanti le tariffe interne si rifiutarono ieri di lavorare.

Si tratta di semplici differenze col proprietario e di malumore provocato dall'improvviso licenziamento del vicedirettore.

Non si distribuì quindi il resoconto stenografico della Camera della seduta antecedente; ed il resoconto analitico venne distribuito ieri poligrafato.

Gli operai tipografi incaricarono alcuni deputati di dichiarare a Farini che non intesero di fare il minimo sfregio alla rappresentanza nazionale.

Il ritorno dell'oro.

A proposito della ripresa dei pagamenti in valuta metallica in Italia, l'*Economist* del 10 fa le seguenti considerazioni:

« Il breve sommario telegrafico del Decreto non specifica tuttavia, se la scelta di domandare oro od argento debba esser lasciata al possessore dei biglietti o al Governo. Questo è un punto molto importante, poichè da esso dipende, fino ad un certo punto, la possibilità dell'Italia di ritenere l'oro che ha accumulato. Se l'oro tendesse ad uscire dal paese, come potrebbe darsi, sarebbe allora utile la clausola del Decreto che provvede perchè le tasse doganali sieno pagate in oro, a menochè il Governo autorizzi il loro pagamento in biglietti di valore non minore di 2 lire.

Il Vaticano aperto.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Anche ieri il Concistoro papale fu tenuto pubblicamente. Si era ammessi senza bisogno di biglietti, purchè si avesse l'abito nero e la cravatta bianca. Pare che anche alle funzioni della settimana santa si entrerà senza biglietto e colle norme suaccennate.

L'incendio di Catania.

Il *Corriere* di Catania del 9 scrive:

« Oggi alla Intendenza di finanza si sviluppò un incendio nella parte del fabbricato che prospetta a levante.

« Le fiamme cominciarono in una camera, ove trovavasi della paglia, che probabilmente ha servito d'alloggio per la truppa in questi ultimi giorni.

« L'incendio non s'è potuto domar subito, causa la posizione topografica del luogo, ma, dopo due ore d'indefesso lavoro, tanto delle truppe accorse sul luogo, quanto dei sergenti di città, nonchè di diversi cittadini, s'ebbe la consolazione di poter sapere che il fuoco era, non solo isolato, ma anche domato.

« Accorsero sul luogo il Prefetto, il generale Pallavicini, e Moselli con alquanti ufficiali superiori, diversi assessori e consiglieri municipali, il questore con diversi ufficiali di P. S.

« I danni della fabbrica devono essere di qualche rilievo. Quello però che è un danno serio, è la riorganizzazione di tutti i documenti, perchè, nel momento di salvataggio, registri e carte, alla rinfusa, dovettero gettarsi dalle finestre. » *(Opin.)*

Roma 16.

La Relazione della Giunta sulle incompatibilità conclude ineleggibili i direttori generali e gli ufficiali territoriali. *(Naz.)*

Roma 16.

Il Comitato per gl'inondati mandò 50 mila lire ai danneggiati di Verona e di Legnago insieme; 30,000 a quelli di Venezia e 20,000 a quelli di Vicenza. *(Corr. della Sera.)*

GERMANIA

Berlino 15.

La *Norddeutsche Zeitung* parlando delle spiegazioni date da Mancini, considera come chiusa la politica avventuriera e riconosce la correttezza della politica italiana. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 16.

Il *Journal des Débats*, parlando delle recenti discussioni della Camera italiana in occasione del bilancio degli esteri, dice:

« Non ci facciamo nessuna illusione sopra le tendenze rivelateci dai dispacci alla Camera italiana, eccettuati quelli dell'estrema Sinistra. Siamo obbligati a riconoscere che, malgrado le recriminazioni, la Destra e la maggioranza sono d'accordo sulla politica estera. *(Corr. della Sera.)*

SERBIA

Il cav. Tosi.

Da Belgrado è giunta una ben dolorosa notizia. Il cav. Tosi, nostro ministro presso la Corte di Serbia, è morto in seguito ad una breve malattia.

Egli era ancora assai giovane e già avea reso importanti servigii al suo paese. Consigliere d'ambasciata a Berlino, prese parte alla Conferenza tenuta in quella città dopo la guerra franco-prussiana.

Ebbe alcune missioni speciali, che disimpegnò con molto acume; e, dopo essere stato qualche tempo a disposizione del Ministero, fu di corto nominato nostro ministro a Belgrado, e potè stabilire i migliori rapporti fra l'Italia e la Serbia.

Educato ad ottima scuola, v'era molto da attendere da lui. La sua è una perdita ben dolorosa per la nostra diplomazia.

EGITTO

Quis custodiet custodes?

(Dal *Corriere della Sera.*)

Abbiamo letto ieri nei giornali inglesi un dispaccio della *Reuter*, il quale annunzia che « cento poliziotti europei furono imbarcati per tornarsene a casa, essendo stati dispensati dal servizio per misura d'economia. Essi ricevettero una gratificazione di sei mesi di paga. »

La scusa addotta dal dispaccio della *Reuter* pare sia una scusa magra. Il vero motivo bisogna ricercarlo nei fatti, quali sono esposti in una lettera da Alessandria, 25 scorso, a un foglio svizzero. Essa dà i particolari seguenti sullo stato del Corpo detto di « polizia svizzera » in Egitto:

« Dopo la chiusura degli arrolamenti fatti a Ginevra dal sig. Portier, ispettore al Cairo (sotto gli occhi benevoli della polizia — nota il *Journal de Genève)*, il contingente, composto esclusivamente di Svizzeri, annoverava ad Alessandria 11 ufficiali e 410 uomini di bassa forza; il numero degli Svizzeri, Francesi e Tedeschi, si uguagliava quasi.

« Disgraziatamente, il detto « beve come uno Svizzero » si avverò anche troppo. Pochi giorni dopo la ripartizione degli Svizzeri in quattro compagnie, cominciò il ballo. Il pagamento del soldo fu occasione di chiassi e risse per la maggior seccatura degli Europei e il maggior divertimento degl'indigeni. I locali arcicolmi che servivano alle accuse furono demoliti; gli ufficiali e la guardia furono insultati e minacciati. Fu anzi necessario richieder due volte l'aiuto degl'Inglesi accasermati a Moharem Bey.

« In seguito a questi tristi avvenimenti, giunse un ordine del generale conte Della Sala pascià, recante che tutti gli ufficiali e soldati che fosser trovati nel quartiere in istato evidente di ebrietà, o prendessero parte a una rissa, dovessero essere immediatamente ripatriati con trasporto gratuito fino a Genova o Marsiglia, pagamento integrale del mese in corso e un'indennità di due mesi di soldo.

« A discarico degli Svizzeri giova soggiungere che l'ordine del generale mirava le compagnie italiane e austriache, quanto le svizzere, per gli stessi motivi. Allora cominciò tra gli Svizzeri un'epurazione generale. In tre settimane l'effettivo del battaglione scese da 11 ufficiali e 410 uomini di bassa forza a 4 ufficiali e 210 di bassa forza.

« Parecchi diedero la dimissione volontariamente. Un'epurazione simile ebbe luogo tra gl'Italiani e gli Austriaci. Inutile soggiungere che i numerosi imbarchi hanno dato luogo a scene ora allegre, ora tristi; il porto era affollato in guisa, che i partenti stentavano ad aprirsi il passo per recarsi a bordo.

« Con gli Svizzeri rimasti in Egitto sono state formate immediatamente due compagnie: una di Svizzeri francesi, l'altra di Svizzeri tedeschi. Ecco l'ordinamento ufficiale della polizia europea in Egitto: Ad Alessandria si trovano circa 100 uomini di cavalleria austriaca, italiana e svizzera, una compagnia di Svizzeri tedeschi, e una compagnia d'Italiani; al Cairo, una compagnia d'Austriaci e una d'Italiani; a Porto Said, una compagnia di Svizzeri francesi.

« Queste sei compagnie sono completamente arredate e hanno tutte quasi lo stesso servizio, cioè quattro ore di pattuglia il giorno e quattro di notte sulle strade e piazze delle tre città. Esse hanno da fornire per turno le guardie per la stazione, le carceri e il teatro. Il servizio non è duro e il soldo può essere considerato come sodisfacentissimo ».

Ma quanto è stato raccontato in principio di questa corrispondenza autorizza a domandare: Chi farà la guardia alla guardia?

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. / 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant / 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina	» 2 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 10 — ant. circa
A Venezia	» 6 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano	8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 42 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 188

ASSOCIAZIO

La Gazzetta s

VENEZ

APP

La Luce e

ANNO 1883 — Domenica 18 marzo — 3.ª Edizione — N. 74

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 MARZO.

Se badiamo al *Temps* di Parigi, l'Inghil-rra, d'accordo colle altre Potenze, ha iniziato atiche amichevoli colla Rumenia, per farle ac-ttare le decisioni della Conferenza. La Rume-a continua dal suo canto a protestare che non conoscerà obbligatorie nel suo territorio le de-sioni della Conferenza. Il *Diritto* ha richia-ato l'attenzione dei suoi lettori sui pericoli di a simile situazione. Il *Diritto* sospetta che la umenia non sia sola, possa cioè contare sul-appoggio di qualche Potenza, che coglierebbe esta occasione per dare imbarazzo all'Austria, crede che sarebbe piena di pericoli l'eventua-à di un'esecuzione forzata delle deliberazioni lla Conferenza in Rumenia. Abbiamo un esem-o recentissimo, che può sino ad un certo pun-giustificare i timori del *Diritto*.

Le Potenze vanno facilmente d'accordo alle nferenze, ma non vuol dire per questo che no proprio d'accordo, e che non ve ne sia alcheduna che si prepara a lacerare il trattato l momento stesso che lo sottoscrive.

Alla Conferenza di Costantinopoli, per l'E-to, tutte le Potenze erano d'accordo che si vesse dare alla Turchia il mandato d'interve-e in Egitto. Quel mandato era stato dato alla rchia dalla stessa Inghilterra. Intanto l'Inghil-ra era pronta ad intervenire in Egitto e a pren-re per sè quel mandato ch'essa dava ad altri, fatto compiuto, le Potenze, eccetto la Fran-, che ha ragioni particolari per non essere tenta, le batton le mani.

Dall'altra parte, l'esecuzione delle delibera-ni della Conferenza, dà sempre origine ai intricati problemi. Vi è la questione del man-o europeo, e non si sa quello che possa u-rne.

Lo scetticismo del *Diritto* può dunque es-e diviso da altri, e si comprende che l'In-ilterra cerchi di superare le difficoltà amiche-mente, cercando d'indurre la Rumenia a su-e volentieri ciò che le Potenze le imposero trattato di Londra. Osserviamo però che se doveva sentire il bisogno di ottenere l'assen-della Rumenia, si doveva ammetterne primo rappresentante con voto deliberativo. Allora ebbe dovuto essere più facile venire ad un mponimento. Adesso il trattato non può essere dificato per volontà di uno Stato, al quale ma non era stato concesso voto deliberativo, i pare che un componimento amichevole sia difficile che mai. Se le Potenze hanno esclu-la Rumenia dalla Conferenza, negandole il o deliberativo, e accordandogliene solo uno sultivo, dovevano sapersi in grado di fare a no del consenso della Rumenia.

Dall'altra parte, la Potenza sul cui appoggio Rumenia potrebbe contare contro l'Austria, potrebbe essere altra che la Russia, la quale e sodisfatta del modo con cui fu risolta la stione della navigazione del braccio di Kilia, he non ha mai dato segni di simpatia alla menia, nemmeno allora che questa le rendeva e preziosi servigii sul campo di battaglia in-zi a Plewna.

A Parigi continuavano i timori per la gior-a d'oggi. Il Governo e i privati hanno preso te le loro precauzioni. Abbiamo detto anche rivati perchè in questi tempi di dinamite, i uomo è obbligato a guardare se in casa gli anarchici non abbiano posto una mina. la moda continua sarà un brutto vivere. Non piacere a nessuno l'idea di poter saltare in a da un momento all'altro. E mentre la guer-sociale è dichiarata, l'audacia dei deputati l'estrema Sinistra, nell'ugne della plebaglia, che citarono e non san contenere, arriva al punto voler presentare domani, a quanto si assicu-una proposta d'amnistia pei dinamitardi di nteau les Mines. La guerra è nelle strade, e vuole dal Governo ciò che sarebbe ragione-le soltanto in piena pace. Al Governo che ma, chieggono ciò che esso potrebbe con di-ità concedere, solo se il suo animo fosse sgom da ogni timore. L'audacia dei deputati del-l'estrema Sinistra è senza limiti, come senza limiti è in loro la paura della plebe sovraccitata. I due illimitati si tengono e si spiegano!

Non sappiamo ciò che risponderà la Camera. Noi ci aspettiamo tutte le debolezze, ma se non hanno un grido d'indignazione contro tanta petulanza, Governo e Camera dichiarano alla Francia che non sanno mantener l'ordine contro i nemici della società francese, e che non hanno alcun titolo a governarla.

Il sig. O Donovan Rossa, capo dei Feniani in Irlanda, che da Nuova Yorck dirige l'agitazione contro l'Irlanda, e Sheridan, membro della Lega agraria e compromesso nel processo degli assassini, hanno confessato a Nuova Yorck che l'esplosione di Londra si deve ad un delitto politico. In questa occasione si è ripetuto che v'è uno scambio di vedute tra i Governi per l'estradizione di questi signori, che minacciano in fondo tutti i Governi, Repubbliche e Monarchie, temperate ed assolute, e si vantano impudentemente dei loro delitti. Non se ne farà nulla nemmeno questa volta, sebbene paia così ragionevole ciò che nel fatto appare d'impossibile esecuzione. La politica ha di queste contraddizioni.

Un segno del tempo. Ad Amsterdam c'è stato un terremoto. La prima idea di tutti fu che fosse stata un'esplosione di dinamite. Pare che questa sia la prima ipotesi, cui tutti ricorrono ad ogni rumore del quale non afferran subito un'altra causa!

ITALIA

Le Loro Maestà di Rumenia.

Telegrafano da Bucarest 17 all'*Indipendente*:

I Reali rumeni si recano direttamente in Italia, senza toccare Vienna.

Infamie.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dal Municipio di Rimini fu pubblicato il seguente proclama. Riproducendolo, ci sembra superfluo aggiungere parole alla nobile e patriotica protesta del Municipio, che interpretò il sentimento della Cittadinanza:

Col favor delle tenebre fu ier sera da mano ignota recato sfregio alla lapide sacra alla memoria gloriosa di *Re Vittorio Emanuele*, Eroe magnanimo, che nei consigli della pace e sui campi di battaglia sfidò e vinse i tiranni d'Italia.

Basta l'annunzio di così deplorevole fatto perchè si levi un grido unanime d'indignazione in questa generosa cittadinanza, che col senno e col braccio provò il suo affetto e il suo culto per la patria e pel suo grande liberatore.

Rimini, 14 marzo 1883.

La Giunta municipale:

Ruggero Baldini, ass. f. f. di sindaco, Castracane Alessandro, Zavagli Gomberto, Ugolini Carlo, Sabolini Francesco, Farina Giovanni, *assessori*.

C. Bonini, *segretario*.

Indecenze.

La *Rassegna* ha da Napoli:

Ieri (14) in Prefettura si seppe della pubblicazione di un Supplimento della *Monarchia*, giornale repubblicano, contenente offese al Re, i ritratti di Coccapieller, della Regina, del Re, del Principe.

Il giornale fu immediatamente sequestrato prima che se ne vendesse una sola copia. Verso le ore 6 pom. ai balconi dell'Ufficio della *Monarchia* apparve una bandiera tricolore annestata ad una scopa con rape, cavoli, il berretto frigio e peggio. La porta essendo chiusa, montarono sopra il balcone con scale i pompieri e sequestrarono l'indecente apparato. La folla indignata fece una dimostrazione vivissima col grido di *Viva il Re*.

Dimostrazioni temute.

Si temevano oggi dimostrazioni socialiste e comunarde in Romagna per l'anniversario della proclamazione della Comune parigina.

Assassinio politico?

Su un triste fatto occorso ad Arezzo, leggiamo nel *Diritto* la seguente corrispondenza, in data del 12:

Un gravissimo fatto avvenne in questa città ier notte, verso le 12 e 1|2. Il cav. Pietro Mori, in compagnia di due amici, uscito dalle stanze di ricreazione per tornarsene a casa, alla distanza da questa un duecento metri, fu ferito con stile all'inguine destro.

Era egli appunto rimasto indietro pochi passi dai suoi compagni, perchè, sentendo alcuni individui che se ne venivano su canterellando, si fermò a legare il cane, affinchè questo, coll'abbaiare o grugnire, non desse luogo a molestie di sorta. Questa precauzione fu il suo danno, poichè, passando in quel mentre la brigata che aveva egli avvertito, uno di questa, facendoglisi appresso, lo ferì, mentre un altro lo percosse sul capo. Il Mori gridò: « Aiuto, amici! Mi hanno ferito! » Forse fu questo grido che lo salvò, poichè i malfattori allora si dettero a gambe. Nessuno potè esser conosciuto.

Recato all'ospedale poco distante, ebbe quivi quelle prime cure che il caso richiedeva. Ieri la ferita dava qualche apprensione; oggi poi sembra fortunatamente scomparso ogni pericolo.

È stato fatto qualche arresto.

Difficile è poi il sapere qual fu la causa di quest'atto brutale. Il cav. Mori, ex-sindaco, presidente della Società operaia, è uomo popolarissimo, amato da quanti lo conoscono, senza distinzione di partito, incapace di far del male ad alcuno, anzi molto generoso e benefico.

V'ha forse di mezzo la politica? Ma il cavalier Mori, sebbene appartenga alla Progressista, è uomo d'ordine, nè portabandiera in alcun modo degli esaltati. Tuttavia, a quest'atto feroce pare che si sia voluto dare un colore politico (come se i mascalzoni avessero una fede politica), poichè ieri, mentre la Società operaia si era adunata per protestare contro quest'atto infame e vigliacco, ed esprimere al Mori le sue condoglianze e al tempo stesso le sue congratulazioni per lo scampato pericolo, fu fatta per rappresaglia grave ingiuria all'avv. G. Biondi (giovane per ogni riguardo rispettabilissimo), forse perchè è uno dei membri più attivi della Costituzionale.

Di questi passi si ritorna in pieno medio evo, con le sue miserie e con i suoi orrori.

Disgrazia di un cavaliere.

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

Ieri, i bastioni erano più del solito popolati di carrozze e di cavalieri — non parliamo dei *cavalieri* che vanno a piedi — ma di quelli che vanno veramente a cavallo. C'era tra questi il sig. Lattuada che montava una cavalla acquistata otto giorni sono dal sig Radice, per lire quattromila; bell'animale di molto sangue; che a quanto pare mal sopportava di sentirsi raggiungere da altri cavalli. Il sig. Lattuada si trovava appunto sul bastione di porta Venezia, quando la cavalla, messa in ardenza dal rumore di un galoppo, gli levò la mano, dirigendosi a carriera per i bastioni.

Oltrepassata senza disgrazie la porta Nuova, la cavalla a poca distanza da porta Garibaldi andò ad urtare col capo contro una botte di ferro di quelle che servono per l'inaffiamento. Il sig. Lattada, che non aveva mai perdute le staffe, passò di sopra la testa del cavallo e si trovò in terra dall'altra parte del carrobotte, fortunatamente senza farsi gran male. Si rialzò subito ed ebbe il dispiacere di vedere che la cavalla, spinta dall'impeto della propria velocità, s'era spaccata il cranio contro la botte ed era morta immediatamente.

Due vigili urbani e le guardie daziarie di porta Garibaldi, furono attorno al sig. Lattuada, che, ringraziando delle loro offerte, non ebbe bisogno di profittarne e potè tornare solo a casa in un brougham. Stamane il sig. Lattuada è stato consigliato dal medico a restare a letto per curare le contusioni da lui riportate nell'involontario salto.

FRANCIA

Contro gli eccitamenti sediziosi in Francia.

Telegrafano da Parigi 14 al *Popolo Romano*:

Il Ministro della giustizia ha spedito ai Procuratori generali della Repubblica la seguente circolare:

« Gli eccitamenti sediziosi, che si producono sia colla stampa, sia nelle pubbliche riunioni, tendono a moltiplicarsi, e le provocazioni incessanti alla rivolta, di cui si servono i nemici delle nostre istituzioni, potrebbero, se non ci si mettesse sollecitamente fine, gettare il discredito sul paese, e, agitando gli spiriti, turbare la pubblica quiete. Conviene, in presenza di siffatti tentativi, che i depositarii della pubblica azione usino tutte le armi che loro fornisce la legislazione vigente per ottenerne la cessazione e la repressione.

« Chiamo quindi la vostra vigilanza sulle infrazioni delle disposizioni, che mirano ad assicurare l'ordine (qui la circolare cita le leggi applicabili), e voi mi segnalerete senza ritardo le infrazioni e provvederete perche i processi si facciano colla maggiore sollecitudine.

« Non trovo bisogno di aggiungere che considererò il vostro apprezzamento personale utilissimo alle decisioni che dovrò prendere. »

Parigi 17.

Per timore di serii disordini, molte famiglie ricche dei sobborghi *Saint Germain* e *Saint-Honoré* sono andate in campagna.

Il numero degli stranieri partiti non è considerevole. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

L'attentato di Londra.

Telegrafano da Londra 16 (ore 8 1|2 ant.) alla *Neue Freie Presse* di Vienna:

Vengo or ora dalla località dove avvenne iersera, a ore 9, una terribile esplosione mediante la dinamite. Il locale è situato nel nuovo grandioso palazzo del Governo, dove sono collocati il Governo locale, il Ministero degli esteri e l'*India Office*. Vi confina immediatamente la residenza ufficiale di Gladstone, il quale aveva preso un lieve raffreddore ed era quindi costretto a starsene in camera. Vicinissimi si trovano il Parlamento ed altri edificii governativi in Whitehall.

Al di fuori si ravvisano le traccie dell'esplosione solo nella gran massa di vetri infranti, che coprono tutte le vie adiacenti fino all'altezza di un pollice. Bisogna notare, cioè, ch'entro un circuito di mezzo miglio si ruppuro i vetri di tutte le imposte. Il danno cagionato all'edificio esternamente si limita a poca cosa. L'esplosione svelse parte del cornicione ed una pietra della balaustrata, staccando inoltre molti ornati.

Nell'interno però la violenza dell'esplosione distrusse del tutto due camere. I muri di queste crollarono ed un pezzo di muratura forò il pavimento, lanciato coll'impeto d'una palla di cannone.

La camera distrutta era abitata da un impiegato, il quale, fortunatamente, era uscito di casa.

Anche nelle case circostanti si vedono le traccie dell'esplosione ai muri esterni, e nominatamente nelle anguste vie Charles Street e Kink Street. L'esplosione fu udita alla distanza di parecchie miglia. Pareva un terremoto. La scossa si estese dal Trafalgar Square fino al Tamigi. La località prescelta è molto adatta per le esplosioni, essendo molto anguste, oscure e poco frequentate le viuzze poste dietro i palazzi del Governo.

L'esplosione avvenne appena scoccate le nove. Alla Camera dei Comuni parlava Gourley, quando d'un tratto fu sentita una scossa terribile come se tutta la mole del palazzo venisse lanciata in aria. Tutti scattarono dai loro seggi, parecchi deputati si slanciarono fuori, correndo verso il luogo dell'esplosione. Accorsero prontamente la polizia e le pompe a vapore e s'agglomerò tosto una massa di pubblico. La polizia sbarrò le vie, perquisì minutamente tutte le case vicine senza però trovare persone od oggetti sospetti.

Un casigliano stava casualmente dinanzi la casa quando vide elevarsi una gran fiamma, sentendo subito dopo una scossa fortissima. Dalle case vicine si precipitarono sulle vie tutti gli abitanti presi da timore indicibile causato dalla scossa e dalla rottura delle lastre di vetro. Il panico e lo scompiglio furono indescrivibili. Fortunatamente, non sono a deplorarsi vittime umane.

Un'inchiesta minuta fatta sopralluogo ha mostrato che debba essere stata collocata una grande quantità di dinamite sulla cornice d'un finestrone al piano terreno. Per fortuna, non havvi alcun edificio contro, motivo per cui la scossa venne sensibilmente diminuita.

Tutti i giornali dichiarano unanimi l'infame attentato essere l'opera malvagia dei Feniani. Mercoledì scorso, Gladstone aveva dichiarato di non poter accettare il *Land Bill* di Parnell, e Sexton aveva detto che l'Inghilterra non farà mai nulla per l'Irlanda finchè non succedano delle violenze e nefandezze.

Un simile attentato di esplosione mediante la dinamite avvenne iersera nell'edificio del *Times*. Fortunatamente caddero a terra vasi e scatole contenenti la dinamite, ch'erano stati collocati sulle cornici delle finestre. Accorse un guardiano, che spense a tempo la miccia, impedendo per tal modo l'esplosione.

Tutta la stampa esprime la propria indignazione per sì nefandi crimini, la cui origine feniana oramai non è messa in dubbio da alcuno.

Un dispaccio del *Corr. Bureau* narra che la polizia fu raddoppiata al palazzo del Parlamento. I Ministeri sono attentamente sorvegliati. Dinanzi alle abitazioni dei ministri vi sono guardie speciali. L'inchiesta dell'Autorità è presieduta dal segretario generale irlandese, Trevelyan. Non fu fatto ancora verun arresto; non si ha traccia degli autori dell'attentato.

—

I giornali recano i seguenti ulteriori particolari:

Precedette la scossa terribile, pari al terremoto, una vampa enorme, seguita da un frastuono assordante.

Le fiamme del gaz furono spente dalla violenza dell'esplosione.

Tutti i vetri delle imposte vennero infranti; eccheggiarono dovunque nel vicinato grida orribili di persone fuggenti all'impazzata.

Proprio rimpetto al luogo dell'attentato trovasi una stazione di polizia.

I deputati raccolti in seduta alla Camera dei Comuni fuggirono inorriditi.

L'esplosione distrusse il tratto meridionale del grande palazzo, dove sono collocati gli ufficii del Ministero degli esteri.

Una pietra angolare enorme, del peso di oltre 200 funti, fu lanciata con violenza straordinaria oltre le vie, e penetrò nel locale della stazione di polizia.

Non vi furono vittime umane.

La popolazione è oltremodo agitata, e grida alla vendetta contro gli autori nefandi dell'attentato.

—

Più sopra si parla anche dell'esplosione del *Times*, la quale, come risulta anche dai dispacci della *Stefani*, non parve aver prodotto gravi danni. Invece, un dispaccio dell'*Indipendente* da Londra reca i seguenti ragguagli, che ci paiono evidentemente esagerati:

Londra 16. — Il palazzo, dove hanno sede gli ufficii del *Times*, è quasi completamente distrutto. La tipografia, situata al pianterreno sofferse i maggiori danni. Quattordici operai sono feriti più o meno gravemente. Nessun morto.

La polizia è sulle traccie dei malfattori.

—

I giornali di Londra contro i pirati moderni.

È la giustificazione che meritano i dinamitardi. L'*Indipendente* ha il seguente dispaccio:

Londra 17. — I giornali condannano unanimi il nefando attentato, esprimendo con pa-

APPENDICE.

La Luce elettrica a Vicenza.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data 16:

La luce elettrica dell'altra sera al Teatro etenio sorpassò tutte le aspettative.

Le difficoltà da superare per un impianto ovvisorio sono forse più grandi che per uno bile.

Una locomobile, uscita dall'officina della cietà Veneta di Treviso, della forza effettiva nove cavalli vapore (ne erano richiesti otto) stata collocata nel cortile delle scuderie del nte Trissino, limitrofe al teatro stesso; in un cale contiguo la macchina dinamo-elettrica nne adagiata sopra un robusto telaio di legno so al terreno; il suo peso è di circa quindici intali.

Dalla locomobile, resa immobile in tutti i sensi robusti sbadacchi, partiva una cinghia di *caout-ouck* con una velocità, alla puleggia, di 110 giri, minuto, che dava moto ad un contralbero, sto alla distanza di circa sei metri dalla mo-ce; per fissarlo si dovette fare un impianto otto robuste colonne di legno, battute col bat-palo, che riunite formavano un castello asso-lamente rigido, poichè era condizione assoluta non avere oscillazioni nella trasmissione nè dimenti possibili. Il contralbero girava con una locità di 324 giri al minuto; da questo, altra nghia eguale trasmetteva il movimento alla namo-elettrica, il cui albero girava a 1200 ri, e che distava dal contralbero di circa cin-e metri.

La posa della macchina elettrica offrì qualche difficoltà, non tanto pel suo peso di 10 quintali circa, quanto per la delicatezza delle parti che la compongono e che con tutta facilità si potevano guastare nel maneggiarle.

Dalla dinamo elettrica partivano due grossi fili rivestiti di materia isolante, i quali escivano lateralmente dal locale per appoggiarsi a due isolatori esterni e da questi si innalzavano direttamente fino a raggiungere una finestra sopra soffitta del teatro, e da questa al centro del lampadario mantenuti isolati e sospesi. Il loro percorso era di circa metri 45 dalla macchina al centro del lampadario; i fili principali percorrevano il circolo più grande del medesimo, e da essi partivano per ciascuna delle 60 lampade elettriche due fili sottili.

Le lampade erano della forza di 16 candele, vale a dire per ciascuna pari a due buone fiamme di gas, e la dinamo era adatta precisamente a quel numero di fiamme.

La luce prodotta dalle 60 lampade, accese istantaneamente all'arrivo delle autorità ed al cominciare dell'inno reale, ha prodotto un momento d'incantesimo generale. Per quattro ore di seguito, quanto durò lo spettacolo, la luce si mantenne sempre fissa; a tutti ne piaceva la qualità, perchè simpatica assai, non stanca la vista, nè altera i colori; ben lo verificarono le eleganti signore, di cui erano adorni i palchetti.

Fu un successo completo ed inaspettato.

Ci è caro conchiudere con le lodi più vive per coloro che concorsero a codesto completo successo.

In primo luogo, va nominato il sig. Herbert Reuss, capomontatore del Comitato per le applicazioni della luce elettrica a sistema Edison in Italia, il quale diresse tutto il lavoro per l'illuminazione di iersera, con premura ed intelligenza singolari, ottimamente secondato dal collega montatore, sig. Ascoli.

Compagni migliori essi non potevano poi avere in questo lavoro dei nostri egregii ingegneri dott. Achille Vaccari e nob. Federico Fontebasso, incaricati dalla Presidenza del teatro, che si prestarono gentilmente con tanta alacrità e bravura.

All'on. Presidenza dobbiamo anche qui fare elogii per aver voluto che l'Eretenio fosse il primo teatro in Italia illuminato con questo sistema.

Riconosciuta va pure la parte del Municipio, che concorse nella spesa.

A tutti, adunque, che vi ebbero merito congratulazioni sincere pel successo che coronò i loro sforzi. Essi sanno che queste lodi e congratulazioni sono l'espressione del sentimento di quanti ebbero la fortuna di assistere a una serata per tante ragioni indimenticabile come quella dell'altro ieri.

I principii di un autore drammatico.

Il signor Lodovico Halévy, compagno inseparabile sul teatro del sig. Meilhac, col quale scrisse molte delle operette messe in musica da Offenbach, tra le altre la *Belle Helène*, e parecchie commedie, fra le quali *Frou-frou*, e che adesso ha lasciato il teatro pel romanzo, ed ha fatto ridere tanto con *Mad. Cardinal*, non trovò le porte spalancate quando volle tentare le tavole del palcoscenico.

Un giorno, dopo essere stato respinto più volte, Offenbach andò a trovarlo egli stesso per proporgli di scrivere un prologo. Ma qui lasciamo la parola al *Figaro*:

« Halévy ne rimase abbagliato. Un direttore era venuto a trovarlo ed a fargli delle proposizioni. Gli girava la testa; accettò con entusiasmo.

« — Or bene! mettetevi all'opera senza indugio... dissegli Offenbach. Un atto corto, con qualche strofetta, come vi aggrada. Solamente, converrà introdurre questi cento versi nell'atto, nel punto migliore...

« E porse al giovane un foglietto di carta.

« — Cento versi?

« — Sì, sono versi del mio amico Méry.... Dapprima doveva scrivere questo prologo lui; incominciò, e scrisse questi cento versi che devono essere recitati da La Fontaine, il favoleggiatore. Uno dei vostri personaggi si chiamerà La Fontaine. Vi sta bene?

« — Benissimo.

« Esordire! Esordire al teatro! Halévy non pensava che a questo. Egli avrebbe messo nel prologo tutto ciò che Offenbach avesse voluto, non solamente La Foataine, ma Carlomagno, Roberto-Macaire, Semiramide, Annibale, una intera caterva!

« — Quando Méry giunse alla prosa, continuava Offenbach, non si sentì più in vena; egli scrive in versi più facilmente che in prosa. E allora io mi sono indirizzato a Lamberto Thiboust per la prosa e per le strofette. Or bene! ora voi surrogate Thiboust.

« — Appunto.

« — Se non che,... aggiunse ancora Offenbach, riappiccando il suo discorso con un *se non che*,... se non che Thiboust aveva fatto le parole di un *rondeau*, ed io ne ho scritto la musica: Fate entrare questo *rondeau* nel vostro prologo. Capite bene; per voi sarà tanto di risparmiato

« — Benone! benissimo!

« Lodovico Halévy andava intanto sentendosi un po' inquieto, e si diceva:

« — Ma non ci sarà poi nulla di mio nella mia prima composizione!

« Offenbach ripigliò:

« — Questo *rondeau* è cantato da Bilboquet, il Bilboquet dei *Saltambanchi*, tenete a mente. Bilboquet sarà dunque il secondo personaggio del vostro prologo.

« — Bene! Ho capito, Bilboquet. Bilboquet non mi dispiace.

« — Quanto al terzo... Ah! voi non sapete tutto: io non posso mettere in iscena che rappresentazioni a tre personaggi...

« — Allora, disse Halévy, non mi resta a trovare che un personaggio.

« Offenbach sorrideva.

« — Trovare... precisamente no,... perchè... adesso mi spiego. La Fontaine sarà rappresentato da madamigella Macé (oggi madama Macé-Montrouge), Bilboquet da un bonissimo attore di Provincia accaparrato da me, che si chiama Pradeau (in tal congiuntura Pradeau fece il suo *debutto* a Parigi). Quanto al terzo personaggio... vi converrà utilizzare un mimico eccellente chiamato Derudder, che appartiene alla mia Compagnia; voi gli darete una parte muta. Derudder è inarrivabile nella parte di Pulcinella... Per voi tant'è di fargli sostenere la parte di Pulcinella.

« Il povero Lodovico era stritolato; non gli era restato che un personaggio, e questo era *muto*! E aveva ad essere un Pulcinella! in un teatro ai Campi Elisi!! Gli pareva di dover lavorare per un teatrino di marionette! »

Halevy accettò tuttavia, pur di cominciare.

role risentite la profonda indignazione contro gli autori di sì diabolici reati.

Il *Times* esclama indignato: « Contro individui, che non risparmiano vite umane nella prosecuzione dei loro scopi, che sagrificano con leggerezza alla propria selvaggia passione la sicurezza dell'intera società, l'Autorità deve procedere col massimo rigore, muovendo loro una guerra irreconciliabile. Oramai debbono aver una fine i conati del Parlamento e del Governo diretti ad ottenere un accordo coll'Irlanda. Il Governo ha ora invece l'obbligo di distruggere senza remissione quella politica delittuosa, che ha preso tanta radice in Irlanda ed alla quale mettono capo questi ultimi attentati. »

Il *Daily News* dice parlando degli autori dell'attentato: « Uomini sì fatti, che sono nemici dichiarati dell'umanità, fa duopo distruggerli.

«Ogni Stato civile è in obbligo di consegnare nelle mani d'un giudice inesorabile questi pirati moderni esecrandi.»

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 marzo.

Pubblicazione delle liste degli elettori amministrativi e commerciali. — Venne pubblicato il seguente Manifesto:

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale in data 16 marzo a. c., relativa alla revisione e conseguente deliberazione delle Liste elettorale, amministrativa e commerciale del Comune di Venezia, compresa la frazione di Malamocco, a tenore di legge, il sottoscritto notifica che le Liste stesse, nonchè l'elenco dei nomi che il Consiglio ebbe ad aggiungere o cancellare, sono depositati presso l'Ufficio delle liste elettorali, dal 18 marzo corr. a tutto 27 mese stesso, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno, perchè, chi ne ha interesse, possa esaminarle.

Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune potrà reclamare, al R. prefetto per le amministrative, alla Camera di commercio per le commerciali, l'inscrizione di un cittadino ommesso nelle liste rispettive, o la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, nonchè la rettifica di qualunque altro errore incorso nella formazione delle liste suddette.

I reclami potranno essere rivolti, entro il termine di giorni dieci decorribili dal 28 corr. marzo anche a mezzo dell'Ufficio comunale, corredati di un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito di L. 10 fatto dal reclamante. Tale deposito verrà restituito quando fosse fatto luogo al reclamo, ed in caso diverso, sarà devoluta la somma alla locale Congregazione di carità.

Venezia, 18 marzo 1883.

Il f. f. di sindaco,
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il segret., M. MEMMO.

Leva militare; inscrizione dei nati nel 1865. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

In seguito alle disposizioni dei §§ 9 e 15 del Regolamento 30 dicembre 1877 N. 4252 sul reclutamento dell'esercito, porto a pubblica conoscenza, che si trova esposto presso il Municipio, ufficio di Leva, l'elenco nominale di tutti i giovani nati nel 1865, i quali non hanno peranco sodisfatto al loro obbligo di farsi inscrivere nella lista di Leva della rispettiva classe di età, e che risultano di sconosciuta esistenza e dimora.

Sono invitati in pari tempo tutti i cittadini del Comune ad ispezionare l'elenco suddetto, ed a porgere le opportune indicazioni intorno ai giovani stessi; avvertendo essere d'interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla Leva e di diminuire così le probabilità delle individuali designazioni.

Venezia, li 12 marzo 1883.

Tasse. — Il Municipio di Venezia avvisa che il pagamento della tassa pei venditori girovaghi, relativa al II. trimestre 1883, scade col 1° aprile p. v.

Uno scandalo. — Sotto questo titolo, il *Veneto Cattolico* di ieri sera censura il fatto che gli esami nelle scuole comunali di Venezia siano stati indetti per domani, lunedì, giorno di festa di precetto per i Cattolici, sebbene non riconosciuta dallo Stato; e dopo di avere protestato esce nella minaccia che da questa condotta della Giunta trarrà le conseguenze opportune a tempo e luogo.

Il fatto è certamente deplorevole, ma noi che conosciamo intimamente il conte Serego, siamo più che sicuri che l'aver fissato gli esami in quel giorno va attribuito da parte della Giunta ad una semplice dimenticanza, sebbene però altrettanto non possa dirsi di quelli, che pei primi stabilirono quella giornata. Un po' di carità cristiana nel giudicare gli altri non sarebbe stata veramente fuori di posto! Certo, sarebbe stato meglio che la Giunta, accortasi dell'errore, avesse revocato l'avviso e rimandato gli esami ad altra giornata; ma, dopo tutto, per questo non cascherà il mondo, potendo benissimo i ragazzi attendere ai loro doveri religiosi prima di recarsi all'esame, e potendo essi anche astenersi dall'intervenirvi senza che alcuno possa far loro un addebito.

Del resto, quanto alle minaccie del *Veneto Cattolico*, esse non sono gran fatto formidabili, visto il risultato delle recenti elezioni amministrative, provocate unicamente dall'intransigenza dei clericali verso l'assessore, bar. Cattanei, le quali ad altro non riuscirono se non a lasciar rieleggere lo stesso Cattanei da essi escluso, ed a far loro perdere sei o sette dei seggi, che prima occupavano nel Consiglio comunale.

Banchetto del 22 marzo. — Il Comitato per il banchetto, che si terrà nella gloriosa ricorrenza del 22 marzo fra i Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata, partecipa ai socii sottoscrittori, che il pranzo avrà luogo alle ore 7 e mezzo pom. nella gran sala dell'antico ridotto, e che il numero dei commensali ascende a centosessantacinque.

Ufficiali veneti. — Riceviamo la seguente dichiarazione:

La Rappresentanza del corpo degli ufficiali onorarii vitaliziati, veterani del 1848-49 delle provincie Venete, dopo un troppo lungo periodo di tempo d'incertezze e di illusioni, per parte degl'interessati, sulla finale liquidazione dell'assegno integrale di 4|5 sulla pensione minima, secondo le tabelle annesse alla legge 7 febbraio 1865, già stabilito in origine (legge 7 luglio 1876) dalla Commissione pel riconoscimento dei gradi, e quindi assicurato coll'aumento del fondo stanziato (legge 4 dicembre 1879 n. 5168); ora deve dichiarare:

« Che l'assegno stabilito ed oggi percetto « dagli ufficiali vitaliziati, è sulla base di 4|5 « sull'assegno integrale per coloro che hanno le « sole campagne 1848-49, mentre gli altri che « fecero anche altre campagne, godono li 4|5 « della pensione minima. »

Inesplicabile egli è quindi, che conseguire l'intiero (4|5) siasi formata *una eccezione*, e pelli 3|5 soltanto, siasi invertita *in regola* per la gran maggioranza.

Le pensioni del Regno sono *normali* per tutti e regolate da un diritto; gli aumenti per Campagne ed altro sono *eccezioni;* così cammina u a legge generale, e tale deve essere la norma e la regola anco per gli assegni.

Tanto si è dovuto dichiarare per la *pura verità*, poichè, non senza una fondata ragione, parecchi di questi ufficiali ottenero da egregi cittadini, sulla *loro parola di onore* delle sovvenzioni anticipate in danaro, che doveano esser pareggiate dai beneficati all'atto della promessa liquidazione degli arretrati a partire dal 4 dicembre 1879 in poi, e per il quale presunto diritto, la Rappresentanza stessa produsse regolare Petizione al Parlamento nazionale in data 15 gennaio a. c., e per di più avvalorarlo, si è associata di buon grado alla Commissione degli ufficiali veterani 1848-49 di Roma pel *Ricorso* al Parlamento, approvato da quegli ufficiali, sott'ufficiali e soldati riunitisi nella sala del Teatro Argentina della capitale (da pubblicarsi in opuscolo a stampa), acciò la legge 4 dicembre 1879 venga riformata con giustizia, cui era mente del legislatore.

Si pregano gli altri giornali di riprodurre la presente dichiarazione.

Venezia, 14 marzo 1883.

ANTONIO BILLANOVICH *Presidente*
E. PASQUINI

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità, con le rendite delle Fondazioni elemosiniere per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di febbraio p. p.

Effetti da letto distribuiti fra N. 33 famiglie:

Paglierecci da 2 persone N. 16 e coperte N. 30
» 1 » 7 » » 13

Tavole N. 93, cavalletti N. 42 e paglia chilogrammi 1677 per	L.	774:74
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti per Num. 38 famiglie	»	3,260:17
Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale	»	109:—
Spese per medicinali forniti ai poveri dal mese di settembre a tutto 31 dicembre 1882	»	3,111:08
Mantenimento di N. 28 ragazzi presso tenutarii privati e N. 80 presso Istituti educativi	»	3,050:—
Mantenimento di N. 27 fanciulle presso tenutarii privati e Num. 37 presso Istitutivi educativi	»	3,203:62
Totale complessivo	L.	13,508:61

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Fondazione Martinengo Lucia. — La Congregazione di Carità ha aperto il concorso a N. 4 grazie dotali di L. 82:28 ciascuna, disposte col testamento 18 febbraio 1872 dalla contessa Lucia Martinengo a favore di quattro donzelle povere di onesti costumi, abitanti due nell'antico circondario di S. Geremia, e due nell'antico circondario di S. Simeone.

Essendo libera l'epoca del conferimento, le doti saranno assegnate nel giorno della Festa nazionale dello Statuto, cioè nel dì 3 giugno prossimo venturo.

Le aspiranti dovranno presentare al Protocollo di questo Ufficio entro il 20 aprile p. v. le relative istanze.

Fondazione Lucarini Giuseppe. — La Congregazione di Carità avvisa che nel giorno della Festa nazionale dello Statuto 3 giugno p. v., si assegnerà ad una donzella veneziana di famiglia operaia povera e di onesti costumi la grazia dotale disposta dal fu Giuseppe Lucarini col testamento 17 agosto 1865.

L'importo della dote, formato anche con civanzi di precedenti esercizii, è per quest'anno di lire 899:51 (ottocentonovantanove e centesimi cinquantauno).

Le aspiranti a tale grazia dovranno presentare al Protocollo di questo Ufficio, entro il 20 aprile p. v., la relativa istanza.

Casse di risparmio postali. — Riassunto del movimento delle Casse postali di risparmio nella Provincia di Venezia a tutto il mese di febbraio 1883:

UFFIZI	Numero dei libretti rimasti in corso in fine del mese	Credito complessivo
Venezia	5914	749,591 39
Burano	101	2,524 47
Cavarzere	661	20,098 31
Chioggia	1074	71,032 27
Dolo	916	29,589 82
Giudecca	9	1,113 —
Mestre	493	17,058 34
Mira	492	12,907 48
Mirano	399	6,572 83
Murano	374	90,014 67
Noale	184	6,100 50
Noventa	119	1,057 64
Pellestrina	89	1,919 55
Portogruaro	652	12,325 14
San Donà	80	599 71
Stra	59	165 97
Totale	11,616	1,022,671 09

Mostra internazionale di Amsterdam. — In seguito agli accordi presi col Governo olandese, ed in appendice alle circolari ed altre norme già pubblicate relativamente alla Mostra internazionale che sta per aprirsi in Amsterdam col prossimo venturo maggio, il Regio Ministero dell'istruzione pubblica ha trovato di emanare le relative disposizioni.

Gli artisti che desiderassero conoscerle ed avere eventualmente ulteriori notizie, od una qualche dilucidazione relativa alla Mostra stessa, potranno rivolgersi alla cancelleria dell'Istituto nei giorni e nelle ore d'ufficio.

Per la chiesa di Santa Eufemia. — Il molto rev. parroco di S. Eufemia della Giudecca chiese al sig. Stucky dei materiali di valore artistico, che furono levati dalla soppressa chiesa di S. Biagio, alla cui demolizione si venne appunto in questi giorni; e l'egregio industriale vi aderì, non solo, ma accompagnò il dono con L. 300, affinchè il predetto sacerdote potesse effettuare il suo divisamento, quello, cioè, d'impiegare quei materiali artistici in abbellimenti della chiesa alle di lui cure affidata. La signora contessa Morosini-Gatterburg — non mai seconda a nessuno in opere pie e caritatevoli — donò allo stesso oggetto L. 200, ed il sig. ing. Fumiani offerse l'opera sua gratuitamente. Fu ottenuta la concessione del Municipio, e furono prese disposizioni per l'incominciamento dei lavori; ma l'Isola della Giudecca è povera — dice quel sacerdote — e per conseguenza egli muove appello alla pietà dei suoi concittadini, affinchè vogliano con offerte aiutarlo.

Quel molto reverendo parroco, nel quale il sentimento religioso si congiunge all'affetto per le patrie memorie, si chiama don Leopoldo Lizza.

Premio Lattis. — Quest'anno, nell'estrazione seguita a Roma, il premio istituito nel 1878 dal sig. comm. dott. Aronne Lattis, di Venezia, in occasione della morte del Re Vittorio Emanuele, consistente in una cartella del debito pubblico della rendita annua di lire 25, toccò per estrazione a sorte a Funicella Gennaro, appuntato nel reggimento cavalleria Nizza.

Tetralogia di Wagner al Teatro la Fenice. — Il signor Angelo Neumann ha fatto pubblicare il seguente preavviso:

Rappresentazioni straordinarie del Teatro Riccardo Wagner, sotto la direzione artistica di Angelo Neumann.

Nella metà circa del p. v. mese di aprile, per la prima volta in Italia, verrà eseguita la Tetralogia del maestro Riccardo Wagner: *Der Ring Des Nibelungen (L'Anello del Nibelunge)*, divisa come segue:

Prima sera: *Das Rheingold (L'Oro del Reno)*, prologo in due parti. — Seconda sera: *Die Walküre (La Walkire)*, in tre atti. — Terza sera: *Siegfried (Siffredo)*, in tre atti. — Quarta sera: *Götterdämmerung (Crepuscolo degli Dei)*, in tre atti.

Con altro avviso verranno comunicati maggiori dettagli, nonchè i prezzi d'abbonamento al ciclo e serali.

Liceo Benedetto Marcello. — Anche la Mattinata d'oggi è riescita benissimo sotto ogni aspetto. Grande concorso, molti applausi agli esecutori ed una ripetizione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 19 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Filippa. Marcia *La Pace.* — 2. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento.* — 3. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma.* — 4. Donizetti. Quartetto nell'opera *Parisina.* — 5. Calascione. Mazurka-romanza *Il Fiore.* — 6. Meyerbeer. Terzetto nell'opera *Roberto il Diavolo.* — 7. Ponchielli. Polka *Le due gemelle.*

Disgrazia alla Ferrovia. — Questa notte, alle ore 3, certo Domenico Genovesi, di anni 61, di Mirano, addetto alla nostra Stazione in qualità di guardia ferroviaria, nel manovrare riportò una grave contusione al petto. la frattura del braccio destro e di parecchie dita delle mani e dei piedi. A quanto pare, il povero operaio sarebbe stato schiacciato fra due locomotive. Venne trasportato all'Ospedale in condizioni gravi, specialmente per il colpo riportato al petto, e che dà il maggior pensiero.

Furto nella chiesa del SS. Salvatore. — (B. d. Q.) Da domenica 11 corrente marzo in poi, in giorno ed ora non precisati, ladri ignoti apersero, a quanto pare, con chiavi false, un armadio nella sagrestia della chiesa di S. Salvatore, e rubarono camici, cotte, tovaglie, pizzi ed altro, per un complessivo importo di L. 200.

La chiesa del SS. Salvatore, a quanto si vede, è tenuta molto d'occhio dai ladri, perchè in breve volger di tempo hanno consumato in danno di essa parecchi furti.

Stato Civile di Malamocco. — D'ora innanzi col bollettino giornaliero del movimento dello Stato Civile della città si pubblicheranno settimanalmente i dati relativi alla frazione di Malamocco.

Ecco il prospetto dei movimenti seguiti in quella frazione dal giorno 27 gennaio a. c., nel quale, per effetto del R. decreto 18 gennaio a. c. numero 1178, serie 3a, il Comune di Malamocco venne aggregato a Venezia, a tutto 3 corrente:

Nascite del giorno 4 febbraio.

Maschi 0, — femmine 1. — Tesser Angeiina Maria.

5 detto.

Maschi 0. — Femmine 2. — Scarpa Maria, Scarpa Antonia (gemelle), di Angelo e di Scarpa Gioconda.

18 detto.

Maschi 2. — Cassoli Carlo di Antonio e di Cecilia Donà. — Miani Amilcare di Cesare e di D'Ambrosi Cecilia.

Femmine 1. — Pareto Irma di Lazzaro e di Carlotta Ferrari.

26 detto.

Maschi 1. — Lissa Antonio di Nicolò e di Luigia Duse.

Femmine 0.

Decessi. — 28 gennaio.

Chiodin Maria, di anni 79, vedova, casalinga, di Malamocco.

7 febbraio.

Una bambina al di sotto di anni 5.

8 detto.

Una bambina al di sotto di anni 5.

Richieste per pubblicazioni Matrimoniali. — Nessuna.

Matrimonii del 17 febbraio.

Bagattin Francesco, muratore, con Ballarin Filomena, casalinga, celibi.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 marzo 1883.

Conz Gio. Batt. chiamato Giovanni, acconciapelli lavorante, con Rossin Carlotta, casalinga.

Asin Giacobbe, detto Bapi, guardia municipale, con Toso Rosa, cucitrice.

Gerometta Vittorio, gerente al banco di lotto, con Tironi Elisa, civile.

Forti dott. Elia chiamato Alessandro, legale, con Cavalieri Alisa, possidente.

Saoner Francesco, facchino, con Sartena chiamata anche Rossetti Luigia, casalinga.

Siega Ettore, scrittore, con Facco Maria, casalinga.

Buranello Giacomo, margaritaio, con Vicario Caterina chiamata Francesca, casalinga.

Ferrari Santo, facchino, con Fraeasso Emilia, perlaia.

Berengo Giovanni, stivatore marittimo, con Mazzuccato Caterina, casalinga.

Ratti Antonio Bernardino, negoziante di ferramenta, con Chitarin Giuseppina, possidente.

Dementri Antonio, impiegato municipale, con Moda Teresa, civile.

Loser Angelo, muratore, con Rosser Santa, villica.

Dal Bò Osvaldo, R. impiegato, con Granzotto Vincenza, sarta.

Scanferlotto detto Mea Giuseppe, giardiniere, con Rosa Teresa, perlaia.

Foà Benedetto chiamato Fortunato, agente, con Orefice Elisa, casalinga.

Socal Pietro, fabbro, con Busetto detta Beo Carolina, casalinga.

Cavalcante detto Melissa Osvaldo, domestico, con Codogno Giovanna, domestica.

Dalla Venezia chiamato Da Venezia Antonio, orefice agente, con Missi detta Missovich Pia, casalinga.

Zennaro Angelo chiamato Alessandro, impiegato ferroviario, con De Polo Carlotta, casalinga.

Colleoni Giovanni, stampatore dipendente, con Gubbati Pasqua, operaia alla Fabbrica di fiammiferi.

Milani Pietro, liquorista, con Novelletto Vittoria, casalinga.

Saccomani Augusto Giuseppe, impiegato, con Tomadini Luigia Francesca, civile.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in frazione di Malamocco.

Povolato Antonio, marinaio, con Alberti Clementina, casalinga.

Bullettino del 16 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Dall'O Maria Maddalena, di anni 41, nubile, domestica, di Castion di Belluno.

2. Dormia Antonio, di anni 69, vedovo, marinaio, di Venezia. — 3. Carminiani Alvise, di anni 33, coniugato, barcaiuolo, id. — Busetto detto Beo Francesco, di anni 47, coniugato, imprenditore, id. — 5. Carciola Francesco, di anni 36, coniugato, marinaio, di Palermo.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Gasparini Francesco, di anni 43, statuario, decesso a Vienna.

Cazala Enrico, di anni 23, giornaliero, celibe, decesso a Costantina.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Nizza.

Bullettino del 17 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1. — Registrati nell'Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi 2. — Femmine 2. Totale 20.

MATRIMONII: 1. Bolaffio dott. Leone, avv. e professore di diritto, vedovo, con Soldà Antonietta, direttrice di scuola magistrale femminile, nubile.

2. Stefano Bartolameo, falegname, con Baldi Maria, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Duse Giani Carmela, di anni 78, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Zuanelli Giacobbi Lucia, di anni 75, coniugata, casalinga, id. 3. Norza Marsiglio Doleetta, di anni 70, vedova, sovvenuta, id. — 4. Marussich Bonanno Teresa, di anni 67, vedova, possidente, di Venezia.

5. Sala Pietro, di anni 75, vedovo, materassaio, id. — 6. Funes Giuseppe, di anni 61, coniugato, facchino, id. — 7. Cassetti Francesco, di anni 60, coniugato, pompiere, id. — 8. Norfo Domenico, di anni 43, coniugato, calzolaio, di Cagliari.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Marchetti Giuseppe, di anni 22, celibe, soldato del primo regg. d'artigl., decesso a Foligno.

Bullettino del 18 marzo.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Denunciati morti nella frazione di Malamocco: Maschi 1. — Femmine 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Ambruzzi Luigi, liquorista, con Mandricardo Maria chiamata Virginia, perlaia, celibi.

2. Venturini Domenico, facchino, con Busetto detta Foghera Santa, casalinga, celibi.

3. Fossali Lorenzo, barcaiuolo, con Consavari Antonia, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Bernardi Pavan Caterina, di anni 72, vedova, pollaiuola, di Mestre. — Trisiolo Scaramuzza Maria, di anni 52, coniugata, villica, di Favaro-Veneto. — 3. Masato Baseggio Teresa, di anni 51, coniugata, villica, di Paese. — 4 Paparella Bondesan Maria, di anni 39, coniugata, industriante, di Rovigo. — 5. Marchet Luigia, di anni 21, nubile, casalinga, di Aviano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Giuseppe Caluci.

Abbiamo oggi un'altra triste notizia da dare ai nostri lettori. L'avv. comm. Giuseppe Caluci è morto in età di 74 anni. È stato nel 1848 presidente dell'Assemblea veneta. Fu uno dei primi avvocati del Foro veneto. Fu anche presidente dell'Ateneo veneto e scrisse le opere seguenti: *Studii di politica costituzionale, Elogio di Giovanni Minotto, Il fondamento del diritto di punire, Il Congresso giuridico italiano*, nonchè molti consulti legali. La sua parola era autorevolissima.

— Abbiamo poi ricevuto la seguente comunicazione:

« Martedì 20 corr., alle ore 11 ant., seguiranno nella Chiesa greca i funerali dell'illustre avvocato Giuseppe commendatore Caluci, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

« Tutti gli avvocati procuratori sono invitati ad intervenire.

« Per il Consiglio dell'Ordine
« AVV. N. RENSOVICH. »

Il ministro di pubblica istruzione.

Leggesi nella *Perseveranza:*

L'*Opinione* ha osservato molto bene che la votazione, con cui s'è chiusa la discussione del bilancio d'istruzione pubblica, prova che il ministro Baccelli è in molto cattiva condizione. Difatti, 89 voti contrarii in una Camera di 274 votanti non son pochi; anzi son troppi, poichè è su un bilancio che si votava, e molti deputati hanno questa norma, che ai bilanci bisogna votare in favore. Pure, la condotta del ministro è tale che ogni anno un maggior numero di deputati trova necessario, per esprimere il suo animo, di scostarsi da questa regola; e se il ministro, nel giugno 1880, ebbe nella votazione del bilancio 34 voti contrarii in una Camera di 239 votanti, nel dicembre dello stesso anno n'ebbe contrarii 62 in una Camera di 240; e in quella del dicembre 1881 ben 122 in una Camera di 333. Che se ora n'ha avuto rispettivamente alcuni pochi di meno, si può spiegare perchè ciò sia accaduto; ed importa spiegarlo.

Una principale ragione è che la parte moderata è ancora meno ordinata e compatta, in questa Camera nuova, di quello che fosse nella vecchia; sicchè ha avuti un assai minor numero di suoi membri presenti che non avesse l'anno scorso. Nei 122 votanti del dicembre 1881, i deputati di Destra furono assai più che non sono stati negli 89 del marzo 1883; ed invece in questi ultimi i deputati di Centro destro ed anche di sinistro sono stati assai più che non furono nel 122 del 1881. Il ministro, che non ha di certo guadagnato a Destra, ha perso amici tra le file stesse della parte ministeriale, e non ha conservato in tutto e sicuramente che i *radicali.* Egli è in tutto oramai nelle mani del Depretis; non ha più nessuna forza propria, nessun proprio valore. E che ciò gli sia accaduto, è effetto della persuasione sempre crescente che la sua incompetenza è tanta, quanta è la presunzione; e ch'egli ha introdotto nell'amministrazione un grandissimo disordine, ed ha turbato tutte le leggi e i regolamenti per una baldanza irrefrenabile, aiutata ed eccitata da una intera ignoranza di quello che sia conveniente di fare per accrescere l'efficacia delle Scuole dello Stato. Al che s'aggiunge il pessimo indirizzo dato al lavoro legislativo rispetto all'istruzione; indirizzo, del quale la conclusione è che le leggi presentate da lui non vengono a nessuna conclusione, ma intanto impediscono che si cammini per altra via. Sicchè non si avanza da nessuna parte; e tutto resta torbido ed incagliato; e si sente solo di tratto in tratto lo strepito di qualche provvedimento vano e sbagliato del ministro che peggiora la condizione delle cose, già cattiva.

Da questa impressione della Camera è risultato che il ministro non ha potuto quest'anno ottenere ciò che aveva pur conseguito l'anno scorso, e desiderava, oltremodo, un voto per sè. E ciò ch'è stato più osservabile è, che i due che glielo avevano proposto, l'uno alla fine della discussione generale, il Crispi, l'altro a proposito dell'istruzione primaria, il Lazzaro, hanno dovuto, il primo ritirarlo, il secondo ringhiottirlo. Nella prima occasione, il Depretis ha egli stesso prodotto l'effetto che il Crispi dovesse ritirare il suo ordine del giorno; non ha voluto che il Baccelli ne fosse difeso e salvato dalle risoluzioni che gli paresse prima o dopo prendere sopra di lui. Nella seconda, il Baccelli s'è dovuto rifugiare nell'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio, ordine del giorno che non è stato onorevole per quella il proporre, nè per la Camera il votare, poichè nè l'una nè l'altra ha saputo quello che si volesse.

La Commissione del bilancio è stata, di certo, assai più fedele, del resto, quest'anno che non fosse stata l'anno scorso; e il ministro deve alla fedeltà di essa se non è addirittura caduto. Perchè la maggioranza di questa Commissione abbia mostrato ora un simile umore non è facile congetturare, nè possibile indovinare. Il relatore del bilancio, in una relazione elegantemente, come suole, scritta, ma in cui tutti i criterii amministrativi erano, ci pare, sbagliati e non dava prove di esame accurato in nessuna sua parte, il relatore del bilancio, che l'anno scorso era stato avaro di censure verso il ministro, quantunque rinunciasse via via alla più parte di esse, è stato quest'anno il più ardente difensore di lui. Il ministro si è potuto riparare sopra di lui per la maggior parte della difesa di cui aveva bisogno, e ch'egli, del rimanente, avrebbe fatto assai meno felicemente. Ora, durante l'anno scorso, il ministro non ha fatto che mutare in peggio; e non può ascrivere se non alla fortuna sua il rarissimo caso, che chi ne diceva male un anno fa, ne dica bene, invece, un anno dopo, quantunque nell'anno egli non abbia in nulla migliorata, ma in più punti peggiorata la sua condotta.

Del resto poi v'ha luogo ad un'osservazione più generale. I deputati che sono del parere nostro, che il Baccelli, cioè, sia una vera piaga dell'Amministrazione alla quale è preposto, sono assai più di quelli che pubblicamente l'attaccano. A noi è succeduto di sentirlo censurare, non meno, ma più acremente che questi non fanno, da molti che non aprono bocca in pubblico. Son due sistemi: nell'uno, si pensa soprattutto a ridiventare ministri, nell'altro, agitare, rinvigorire, eccitare, formare l'opinione pubblica, svegliarvi la discussione e renderla capace di giudizio vero ed efficace. Di fatti, per ridiventare ministri, e, una volta che si sia diventati, per avere meno difficoltà da quelli cui si succede, il meglio è tacere. Ma, che cosa serve? Che importa? Che profitto c'è egli o per sè, o per gli altri? Ciò che preme è questo solo, così rispetto all'istruzione, come ad ogni altra parte dell'Amministrazione: richiamare il paese a considerare liberamente l'azione del Governo e concepire fortemente il desiderio che questa migliori, per mezzo di chiunque sia adatto a farlo. Se i Governi servono a ciò, son buoni a qualcosa; se no, son buoni a nulla.

In Abissinia.

(Dal *Popolo Romano.*)

Grazie alla cortesia di un nostro amico possiamo dare ai nostri lettori una primizia geografica. È una lettera del conte Pietro Antonelli il quale com'è noto, si reca in Abissinia coi doni del Re Umberto pei Sovrani di quelle regioni.

« *Campo di Furò 9 febbraio 1883.*
« *Nono accampamento da Buia (Assab).*

« Carissimo Amico,

« Eccomi a darle mie notizie, che non potrebbero essere migliori.

« Il 29 gennaio p. p. partii da Margabla dopo tre giorni entrava nel territorio Madeita dipendente dal Sultano di Aussa, lasciando l'A[...] dali sotto il Governo del Sultano di Raheita.

« In ogni stazione l'accoglienza è stata delle più simpatiche, e tanto di giorno quanto di notte ha regnato e regna la massima tranquillità. La via scelta è quella che passa ad occidente dall'alto monte Mussalli (2062 metri), via scoscesa ed accidentata; gli sconvolgimenti vulcanici la rendono faticosissima ai cammelli.

« Credo che avremmo fatto meglio di scegliere la via Garbadu e dell'Harsa, ma Bassi[...] (capo Madeito incaricato dall'Anfari pel trasporto e sicurezza del bagaglio) ha voluto portarci nella sua residenza di Medghul, dove ci ha ospitati molto bene.

« In questa via da me percorsa l'acqua è in abbondanza e così pure i pascoli. Ma di queste due cose i Danakil sono gelosissimi, ed è grazie al bastone del sultano Anfari che si è permesso ai nostri uomini di tagliare il fieno pei muli e prendere l'acqua.

« Madghul è una valle che dalle falde del Mussalli si estende fino ai monti Wehema, raccoglie le acque del gran monte dal versante E[...] e Sud-Est; chiusa com'è dai monti, nella stagione di pioggia le acque sono arrestate nella valle che forma un lago della lunghezza di 5 chilom[...] e della larghezza di due. Il letto, diciam così, del lago ha terra buonissima, e col continuo concime del numeroso bestiame pecorino che vi pascola, se si coltivasse a Dura, la sua fertilità serebbe indiscutibile. Ma pei Danakil lavorare la terra è un degradamento, perciò si contentano di servirsi dei pascoli che sono buoni e abbondanti.

« Il clima di questa regione è dei migliori: abbiamo una temperatura massima 27°, minima 16°; le notti sono fresche, e più che il caldo soffro il freddo. Potendo fare dei confronti colla via di Zeila per Scioa e per l'Harar, è indubitato che i vantaggi di clima, acqua, pascoli sono di molto superiori in questa strada. Ci[ò] che poi ha formato e forma la mia ammirazione è la sicurezza: cammelli e muli si mandano al pascolo senza guardiani, e si è sicuri che nessuno ruberà nulla. Infine, si viaggia in un paese dove per quanto barbaro, c'è una autorità riconosciuta e temuta, voglio dire del sultano Mohamed di Aussa, mentre che nella via di Zeila ogni piccolo capo è re, e secondo il suo capriccio vi protegge o vi fa rubare.

« Il Sultano Bereban da due giorni si trova con me: gli ho destinato una grande tenda, ma esso ha voluto alloggiare nella mia dimostrandomi la sua amicizia vera e sincera.e Mi ha consegnato una ragguardevole somma di danaro (talleri 800) che porta al sultano di Aussa assieme ad un cammello carico di diverse mercanzie.

« Con tutto ciò nella notte, per turno, dieci Abissini sono sempre di guardia, e formano tre squadre, una sotto la direzione di Giorgio Hegusie, un'altra del capo dei *Servi* Gabue Mascal, ed una terza del sottoscritto. Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio.

« I doni ricevuti di montoni, capre e latte sono stati da me largamente contraccambiati, ed il mio studio lo rivolgo a fare comprendere che concedere il passaggio delle carovane è una fonte di guadagno non disprezzabile.

« Ora tut[...]
l'Anfari farà [...]
sentare io stes[...]
manda. Che ci[...]
ma lo spero ([...]

« Il timo[...]
nerale, e del [...]
liani cerchino [...]
occuparlo mili[...]
parte questa [...]
legge stabilita [...]
Il *factotum* ed [...]
commenta a t[...]
sempre molto [...]
l'Italia ed ai [...]
nistro degli e[...]

« Essi no[...]
ma temono ch[...]
vogliamo servi[...]
Se le nostre [...]
comprese dall'[...]
verranno tutte [...]
via di Tugiur[...]
sono porti egi[...]
tanti.

« Tutto [...]
pazione italia[...]
è là stabilito [...]
i nostri comm[...]
re dei Danaki[...]

(1) La diffic[...]
sere ricevuto dall[...]
ne da una profez[...]
morrebbe la prim[...]
mo cristiano bian[...]
mettere alla sua [...]

CORRI[...]

A[...]

La *Gazz*[...]
Regina del Po[...]
pe ereditario, [...]
con la figlia P[...]
ma pei primi [...]
sistere alle fes[...]
casione delle n[...]
ro di S. M. es[...]
pitale in quest[...]
Famiglia.

La Ru[...]

Telegrafan[...]
Il *Diritto*, [...]
Rumenia contr[...]
za danubiana, [...]
sca isolatamen[...]
che correrebbe[...]
vesse ricorrere[...]
liberazioni de[...]
menia.

Gerolamo [...]
tito per Londr[...]

Corre voc[...]
del natalizio d[...]
autografa, acce[...]
presto, insieme[...]
vuta a Vienna [...]

Dispac[...]

Brindisi 1[...]
res. Riparte p[...]
Parigi 17.[...]
dai prefetti al [...]
indica che la t[...]
una parte; tu[...]
L'affare Louis [...]
isette alievi fu[...]
espulsione. I [...]
Parigi 17.[...]
buirono ai sold[...]
rono fatti molt[...]
partimenti; se [...]
Domani vi[...]
città, e parecch[...]
della guarnigion[...]
ni la guarnigion[...]
Etienne strappò[...]
operai a riunirs[...]
organizzare le [...]
Londra 17[...]
drà ministro a [...]
Lo *Standa*[...]
viaggio in Eur[...]
Oporto 17.[...]
alla Mano Nera [...]
Bucarest 1[...]
trovarono in te[...]
stituzione.
Oggi il Re [...]
lie il Parlamen[...]
Nuova Yor[...]
dei feniani, dic[...]
non è accidenta[...]
Sheridan dichia[...]
d'Irlandesi e p[...]

Ultimi dispa[...]

Parigi 17.[...]
covi d'Annecy, [...]
riferiti al Consi[...]
delle pastorali [...]
dalla Congregaz[...]
Il *Temps* h[...]
previo accordo [...]
chevoli a Bucar[...]
le decisioni della[...]
Bratiano in[...]
Parigi 17.[...]
enzione per la[...]
ustriale. I lav[...]
sono nell'appr[...]
la Conferenza [...]
ificazioni. Si è [...]
fficio internazi[...]
riunirà a Buc[...]
La Camera [...]
iscutere gli art[...]
ento nelle scuo[...]
Parigi 17.[...]
izzazione giudi[...]
cazioni introdo[...]
Luisa Miche[...]
e ricercata.
Cinque ana[...]
eims.
Le Camere [...]
alvo incidenti.
L'estrema [...]
amera la propo[...]
Monceaux le[...]
Alcuni giorn[...]

« Ora tutto dipende dall' accoglienza che l' Anfari farà alla mia domanda di volergli presentare io stesso i regali che il Re d' Italia gli manda. Che ciò mi sia concesso non sono certo, ma lo spero (1).

« Il timore maggiore di questa gente in generale, e del sultano in particolare è che gl' Italiani cerchino di spingersi nell' interno per poi occuparlo militarmente. A rimuovere almeno in parte questa deffidenza mi servo della stessa legge stabilita dal nostro Parlamento per Assab. Il *factotum* ed abile Abdelrehman la spiega e la commenta a tutti, e l' impressione che lascia è sempre molto buona e promuove molte lodi all' Italia ed ai nobili intendimenti del nostro ministro degli esteri.

« Essi non sono contrarii al commercio, ma temono che questo sia il pretesto di cui ci vogliamo servire per conquistarli e dominarli. Se le nostre pacifiche intenzioni saranno ben comprese dall' Anfari, è indubitato che in Assab verranno tutte le carovane che ora prendono la via di Tugiurna, Zeila, Beilul, ecc., perchè quelli sono porti egiziani dove si pagano dazii esorbitanti.

« Tutto sta nel persuaderli che nella occupazione italiana di Assab il nostro Governo si è là stabilito per proteggere e favorire i loro ed i nostri commercii e non per conquistare le terre dei Danakil.

» Suo aff.mo
« *Firmato:* P. Antonelli. »

(1) La difficoltà, cui accenna il conte Antonelli, di essere ricevuto dall' Anfari Mohamed Sultano di Austa proviene da una profezia fatta da uno dei suoi sacerdoti, ch' egli morrebbe la prima volta che volontariamente vedesse un uomo cristiano bianco, e perciò finora non ha mai voluto ammettere alla sua presenza verun europeo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 marzo.

Arrivo di Principi.

La *Gazz. Italiana* assicura che S. M. la Regina del Portogallo, accompagnata dal Principe ereditario, e S. A. la Principessa Clotilde, con la figlia Principessa Maria, verranno a Roma pei primi giorni del p. p. v. aprile per assistere alle feste che si faranno a Corte in occasione delle nozze del Duca di Genova, il pensiero di S. M. essendo quello di riunire nella capitale in questa fausta circostanza tutta la Reale Famiglia.

La Rumenia e il « Diritto ».

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza :*

Il *Diritto*, rilevando l' ardita attitudine della Rumenia contro le deliberazioni della Conferenza danubiana, crede probabile che essa non agisca isolatamente, e avverte il grande pericolo che correrebbe la pace europea quando si dovesse ricorrere all' esecuzione armata delle deliberazioni della Conferenza relative alla Rumenia.

TELEGRAMMI.

Parigi 17.

Gerolamo Bonaparte col figlio Luigi è partito per Londra. *(Secolo.)*

Vienna 17.

Corre voce che l' Imperatore, nell' occasione del natalizio di Umberto, gli scrisse una lettera autografa, accennando al desiderio di rendere presto, insieme all' Imperatrice, la visita ricevuta a Vienna dai Reali d' Italia. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Brindisi 17. — È arrivato il Duca di Chartres. Riparte per Corinto.

Parigi 17. — Dicesi che i dispacci inviati dai prefetti al Ministero sieno rassicuranti. Nulla indica che la tranquillità sia minacciata da veruna parte; tuttavia furono prese precauzioni. L' affare Louis le Grand è terminato. Centoventisette alievi furono puniti, la maggior parte coll' espulsione. I corsi si riprenderanno lunedì.

Parigi 17. — Gli anarchici a Reims distribuirono ai soldati proclami rivoluzionarii; furono fatti molti arresti oggi a Parigi e nei Dipartimenti; se ne faranno altri.

Domani vi saranno banchetti in parecchie città, e parecchi *meetings* a Parigi. Una parte della guarnigione di Versailles rinforzerà domani la guarnigione di Parigi. La polizia a Saint-Etienne strappò degli affissi che invitavano gli operai a riunirsi per intimare al Municipio di organizzare le officine nazionali.

Londra 17. — Il *Times* dice che Malet andrà ministro a Pekino.

Lo *Standard* dice che il Kedevi farà un viaggio in Europa.

Oporto 17. — Alcuni Portoghesi affigliati alla Mano Nera furono arrestati.

Bucarest 17. — Il Senato e la Camera approvarono in terza lettura la revisione della Costituzione.

Oggi il Re leggerà il Messaggio che scioglie il Parlamento.

Nuova Yorck 17. — Donovanrossa, capo dei feniani, dichiarò che l' esplosione di Londra non è accidentale, ma cagionata dalla dinamite. Sheridan dichiarò che l' esplosione è opera degl' Irlandesi e preludio a fatti più gravi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 17. — L' Arcivescovo d' Albi, i Vescovi d' Annecy, Langres, Valence e Viviers sono deferiti al Consiglio di Stato per abuso in causa delle pastorali sui libri d' istruzione, proibiti dalla Congregazione dell' Indice.

Il *Temps* ha da Londra che l' Inghilterra, previo accordo colle Potenze, iniziò pratiche amichevoli a Bucarest affinchè la Rumenia accetti le decisioni della Conferenza.

Bratiano invitò Ghika a recarsi a Bucarest.

Parigi 17. — Martedì si firmerà la convenzione per la protezione della proprietà industriale. I lavori della Conferenza si riassumono nell' approvazione del progetto elaborato alla Conferenza di Parigi del 1880, con lievi modificazioni. Si è deciso di creare in Svizzera un ufficio internazionale. La prossima Conferenza si riunirà a Budapest.

La Camera ha risoluto a maggioranza di discutere gli articoli del progetto sull' insegnamento nelle scuole medie.

Parigi 17. — Il Senato approvò la riorganizzazione giudiziaria nella Tunisia colle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Luisa Michel, nascosta a Parigi, è attivamente ricercata.

Cinque anarchici furono arrestati ieri a Reims.

Le Camere si aggiorneranno lunedì sera, salvo incidenti.

L' estrema sinistra presenterà lunedì alla Camera la proposta d' amnistia pei condannati di Monteceaux les-Mines.

Alcuni giornali parlano di uno scambio di vedute di già cominciato fra alcune Potenze per conchiudere una convenzione per l' estradizione per crimini aventi carattere politico. La notizia merita conferma.

Il *Temps* dice che, in seguito alle carte sequestrate al domicilio di Pagès, uno degli individui che scortarono Luisa Michel al saccheggio delle panetterie, il 9 marzo, la giustizia trovasi sulle traccie di un' altro affare, distinto da quello della dimostrazione della settimana scorsa.

Il *Paris* dice che molti inquilini proprietarii del quartiere presso il palazzo Borbonè si fanno turare le aperture delle cantine dai fabbri-ferrai; verificarono se i cancelli interni del palazzo del Lussemburgo chiudano bene. Generalmente, credesi che, stante le misure prese dal Governo, domani non avverrà nulla di serio, almeno nelle pubbliche vie.

Parigi 17. — Tirard presentò alla Camera il bilancio ordinario. La destra legittimista decise di non partecipare alla discussione della revisione della Costituzione.

Il *Temps* dice che Barrère sarà nominato direttore degli affari commerciali del Ministero degli affari esteri.

La *Liberté* dice che Bacourt andrà incaricato d' affari a Rio Janeiro.

Algeri 17. — Un dispaccio reca che Sichamza, capo dei Sidecheir, tratti con Thomassin per la sommissione di Sislimann e Bu Amema.

Berna 17. — La nomina di mons. Mermillod fa profonda impressione; considerasi come una dichiarazione di guerra del Vaticano alle Autorità svizzere. Parlasi di riprendere la campagna del Kulturkamof.

Londra 17. — L' *Economist* loda il progresso dell' Italia e la lealtà dei finanzieri italiani, riusciti a porre sì alto il credito italiano.

Cairo 17. — Si smentisce che Malet vada a Pekino.

Amsterdam 17. — Stamane forti scosse svegliarono la città, attribuite dapprincipio a qualche esplosione, che finora non è confermata. Credesi generalmente ad un terremoto.

Bucarest 17. — Il Messaggio reale che annuncia lo scioglimento del Parlamento, constata l' eccellente situazione finanziaria, e non contiene nulla sulla conferenza, nè sulla politica estera. Ringrazia le Camere. Esprime il profondo attaccamento alla Rumenia, e fede nel suo avvenire.

Il giornale ufficiale promulga la legge che assegna 15 milioni per lavori di fortificazioni.

Washington 17. — Il Senato approvò con voti 32 contro 31 il rapporto della Commissione delle due Camere, accettante con alcune modificazioni la tariffa doganale proposta dal Senato. Il rapporto si discuterà oggi alla Camera. L' approvazione della nuova tariffa diminuirà la entrata annua di 75 milioni di dollari.

Il varo della « Lepanto ».

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Livorno 17. — L' illuminazione del cav. Ottino è stupenda; il cantiere illuminato colla luce elettrica fa un bellissimo effetto; vi sono numerosi concerti, e grande concorso alla rappresentazione di gala; la città è festante.

—

Telegrafano da Roma 17 alla *Nazione*:

Stamane vi era immensa trepidazione pel varo della *Lepanto*, per causa delle eccezionali difficoltà.

La notizia della felice riuscita fu accolta con grande entusiasmo.

Il pazzo di Livorno.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Livorno 17. — Durante il tragitto dei Sovrani dal cantiere, il facchino Bonomo Adolfo, trentenne, sortito da poco dal Manicomio, si appressò alla carrozza reale, gridando frasi sconnesse ed insensate. Gli agenti di pubblica sicurezza lo allontanarono immediatamente e lo accompagnarono alla Questura. L' incidente non ebbe nessuna importanza giacchè la cittadinanza conosce lo stato di mente del Bonomo. I Sovrani dopo la visita all' Accademia navale si recarono alla Prefettura ove ricevettero le principali Autorità.

Lungo le strade percorse ci furono ovazioni continue. Essi partirono alle quattro e mezzo salutati continuamente con evviva entusiastici da una folla immensa. La città è festante. Ordine perfettissimo.

—

Un dispaccio da *Livorno* 17 alla *Nazione*, così racconta l' incidente segnalatoci dall' *Agenzia Stefani*:

Mentre il corteggio reale procedeva per la piazza del Voltone, un individuo, recentemente uscito dallo spedale dei pazzi, ha proferito qualche parola ingiuriosa per i Sovrani. Il popolo infuriato gli si è gettato sopra, e l' avrebbe fatto a brani, se i carabinieri non l' avessero, benchè a grave stento, protetto. Più hanno potuto sugli animi irritati le parole di benignità e di calma indirizzate dai Sovrani stessi alla popolazione, la quale, deferente alle auguste esortazioni, si è racquetata, raddoppiando le acclamazioni e gli applausi.

Le Loro Maestà col loro seguito sono arrivate nel Cantiere alle ore 11 50.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 11 20 ant.

I Sovrani sono tornati nelle prime ore del mattino.

Continuando l' indisposizione di Depretis, i decreti dell' amministrazione dell' interno furono stamane sottoposti alla firma Reale dal Guardasigilli.

Depretis va migliorando.

FATTI DIVERSI

Ferrovie. — Il Consiglio d' amministrazione delle Ferrovie Romane, nella sua adunanza del 12 corrente, prendeva, fra le altre, la seguente deliberazione:

Sistemazione dei binarii della Stazione di Bassano.

Notizie teatrali. — L' opera *Dejanice*, del maestro Catalani, ottenne ieri alla Scala ottimo successo, malgrado l' insufficienza del tenore. Il preludio dell' atto quarto fu ripetuto. Il maestro ebbe 21 chiamate.

Questo è il sunto di due dispacci gentilmente comunicatici.

Notizie drammatiche. — Al teatro Fossati di Milano piacque una nuova commedia di Riccardo Castelvecchio: *La donna pallida*.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera al teatro dell' Odéon, è stato rappresentato *Formosa*, dramma di Augusto Vacquerie. Esso ottenne pieno successo.

Furto audace a Parigi. — Telegrafano da Parigi 17 all' *Italia*:

Ieri, alcuni individui presentatisi allo studio del banchiere Davoiné, in una delle strade più frequentate di Parigi, legarono il cassiere, lo imbavagliarono e rubarono 9500 franchi, fuggendo impunemente.

Il fatto destò grande emozione.

Notizie delle campagne. — Leggesi nel *Bollettino di Agricoltura* del 15 corr.

In pochi giorni, si ebbero forti cambiamenti di temperatura. Prima tre o quattro giorni di primavera, poscia venti rigidissimi, e finalmente quaranta centimetri di neve. Questi rapidi cambiamenti, nocivi alla salute, riuscirono dannosi anche per la campagna della Bassa. Intanto la neve guastò, pel suo peso, l' erba delle marcite, ed i lavori in corso di seminagione dell' avena e spurgo dei fossi si dovettero sospendere. Questi lavori, per la primavera molto vicina, premono assai, e la tardanza della loro esecuzione non può che riuscire dannosa. Lo spurgo dei cavi e fossi però, aumentando la mano d' opera, si può ottenere ancora in tempo utile per poter allagare i risi nuovi nei primi giorni d' aprile, ma la seminagione dell' avena non può essere effettuata per ora, perchè, per ottenere un buon seminario, necessita che il terreno sia anche asciutto.

Pel forte gelo e perchè i monti sono tutti carichi di neve, la vegetazione certamente tarderà a svilupparsi. Nuova disgrazia per coloro che, scarseggiando di fieno, dovranno comperarlo a caro prezzo. Poichè nell' alto si lamenta come distrutto il ravettone, con danno dei poveri coloni. In complesso, però, questo freddo fa più bene che male, perchè ritardando la vegetazione, può preservarla da qualche brutto scherzo d' una primavera irregolare.

⁂

La regolarità seguita in questa decade dalla pressione, alta più al N. che al S. ora più ora meno, determinò assoluta mancanza di pioggia al Nord, pochissimo al centro ed isole, venti sempre settentrionali, ora deboli, ora energici.

È una voce generale di plauso che proviene dalle campagne per lo stato promettente di esse, per ripresi lavori dovunque; si finisce la potatura delle viti; frumenti o rigogliosi, o sodisfacenti in generale; qualche nota meno lieta dicono Pisa e Benevento. Il freddo notturno servì da moderatore per lo sviluppo precoce, e neppure in generale i venti, sovente gagliardi, impedirono i lavori. Sarebbe assai doloroso che nella ventura decade (per la sopraggiunta burrasca di neve) dovessimo udire note sconfortanti là dove si concepirono tante speranze.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe Caluci.

Chi scrive questo nome, dopo aver visto sul letto di morte il volto esanime di questo vecchio buono e modesto, e dopo avere assistito alle scene strazianti della famiglia che lo ha perduto, ricostruisce col pensiero il bel tempo passato, quando egli in tutta la vigoria della fibra e dell' intelletto manteneva nel Foro le tradizioni illustri del nome che avea ereditato, e quando, in mezzo agli avvenimenti gloriosi del quarant' otto, spiccava la nobile figura del patriota, e la sua parola autorevole dominava i tumulti dell' Assemblea repubblicana.

Raccolto nella sua eccessiva modestia, egli nulla desiderò e nulla chiese; e in mezzo alla folla, che ambisce, che domanda e che ottiene, uno dei nostri cittadini più illustri parve per lunghi anni dimenticato.

Ma nel seno della propria famiglia ebbe il buon vecchio tanto tesoro di affetti da rendere invidiata la sua vecchiezza.

Alle figliuole e alla moglie che lo circondavano di cure affettuose, al suo Eugenio, che ebbe per lui un' adorazione ed un culto, e che ne raccolse l' ultimo respiro, serva di conforto il pensiero, che la loro devozione filiale rese tranquilla e serena l' ultima età del vecchio benedetto, che piangono estinto.

336 Leopoldo Bizio.

BOLLETTINO METEORICO

del 18 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.80	758.68	758.87
Term. centigr. al Nord	6.8	10.3	11.7
» » al Sud	9.9	13.0	10.4
Tensione del vapore in mm.	6.76	7.33	7.19
Umidità relativa	94	78	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SE.	ESE
Velocità oraria in chilometri	2	6	11
Stato dell' atmosfera	1|4 Cop.	1|4 Cop.	1|2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+6.0	+2.0	+2.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.2 Minima 4.9

Note: Vario tendente al bello — Nebbia continua all' orizzonte — Barometro dolcemente crescente.

— *Roma 18, ore 4 10 pom.*

In Europa, pressione elevata nel Nord della Scandinavia. Una depressione minacciosa nell' Atlantico invade la penisola iberica. Bodo 773; Lisbona 745.

In Italia nelle ventiquattr' ore, pioggia nel Continente; temperatura dolce; barometro salito dovunque.

Stamane, cielo misto; alte correnti di Ponente e Libeccio; venti generalmente deboli; barometro variabile da 761 a 764 da Roma alla costa ionica; intorno a 760 altrove; mare calmo, mosso.

Probabilità: Cielo vario, venti freschi, specialmente meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 57s, 7
Tramontare apparente del Sole	6h 10m
Levare della Luna	2h 16m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 18m 9s
Tramontare della Luna	3h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

BILANCIO

della Cassa di Risparmio in Venezia al 31 dicembre 1882.

ATTIVITÀ

		Valore nominale	c.	Corso	Valore	c.
Numerario in Cassa al 31 dicembre 1882	L.				197.181	19
Mutui a Comuni ed altri Corpi morali	»				980.000	—
Mutui ipotecarii con privati	»				1.565.583	14
Anticipazioni contro deposito di fondi pubblici, Azioni ed Obbl. di Società industriali	»				241.053	—
Cartelle Fondiarie della Cassa centrale di Risparmio in Milano, al portatore, N 535, da L. 500 al 5 %	»	267.500	—	503	269.105	—
Id. del Banco di S. Spirito in Roma, al portatore N. 889 da L. 500 al 5 %	»	444.500	—	436	387.604	—
Buoni del Tesoro al 4 e 5 0|0 netto da imposta, in forza della Legge 12 giugno 1874	»	550,000	—	alla pari	550.000	—
Prestito L. Ven. 1859 redimibile libero, Rendita L. 25,556. 76	»	511.154	97	»	511.154	97
Detto » assegnato, id. » 3.234. 12	»	64.682	51	»	64.682	51
Rendita italiana 5 % al portatore, L. 60,000.	»	1,200.000	—	88.50	1.062.000	—
Rendita intestata 5 % » 17,335.	»	346.700	—	88.50	306.829	50
Obbligazioni dell' asse ecclesiastico 5 % al portatore, legge 11 agosto 1870, N. 1784, Rendita L. 18.105	»	362.100	—	91.50	331.321	50
Prestito del Comune di Venezia (Creazione 1866) Obblig. N. 209, da fior. 1000 v. a., sono fior. 209,000 v. a., pari a	»	516.049	52	alla pari	516.049	52
Prestito del Comune di Mira (Creazione 1870) Obblig. N. 8 da L. 500 al 6 %	»	4.000	—	»	4.000	—
Prestito del Comune di S. Donà e Musile (Creaz. 1870) Obblig. N. 10 da L. 200 al 5 %	»	2.000	—	»	2.000	—
Azioni della Banca Nazionale N. 110 da L. 1000 (versate L. 750) a L. 2085, meno L. 250 da versarsi	»	82.500	—	1835	201.850	—
Azioni della Banca Veneta N. 700 da L. 250 (versate L. 137.50) a L. 268, meno L. 118.50 da versarsi	»	[illegible]		[illegible]	108.850	—
Assicurazioni generali austro-italiche per lettere di pegno N. 14, da talleri 1000 v. a. sono fior. 21.000 v. a. pari a	»	51.851	92	alla pari	51.851	92
Obbligazioni Ferrovie sarde al portatore N. 35 della Serie A, di L. 500 cad. in oro al 3 p. %	»	17.500	—	267	9.345	—
Dette al portatore N. 297 della Serie B, da L. 500 cad. in oro al 3 0|0	»	148.500	—	270	80.190	—
id. N. 500 del 1879 » 500 id. id.	»	250.000	—	267	133.500	—
Simili Ferrovie Vittorio Emanuele 1863, al portatore N. 990, da L. 500 cad. in oro al 3 p. %	»	495.000	—	282	279.180	—
Boni Ferrovie Meridionali al portatore N. 140, da L. 500 al 6 % in oro	»	70.000	—	512	71.680	—
Obbligazioni della Società delle Strade ferrate del Sud, dette Pontebbane, al portatore, N. 1449, da L. 500 al 5 p. %	»	724.500	—	426	617.274	—
Dette della Società delle Strade ferrate del Sud dell' Austria, della Lombardia e dell' Italia Centrale (dette Alta Italia) al port. N. 769 da fior. 200 v. a., pari a L. 500 in oro, al 3 %	»	384.500	—	292	224.548	—
Obbligazioni della Società delle Strade Ferrate Meridionali, al portatore N. 300 da L. 500 in oro al 3 %	»	150.000	—	272.50	81.750	—
Tabacchi, Regia cointeressata, Società anonima, approvata con Decreto Reale 24 settembre 1868, Obbl. al port. N. 68, da L. 500 in oro al 6 % valutate a L. 540 cad.	»	36.720	—	510	34.680	—
Consorzio Ferroviario Padova-Treviso e Vicenza, autorizzato con R. Decr. N. 2616, 27 agosto 1874, Obbl. N. 560, al port. da L. 500 al 5 %	»	280.000	—	516	288.960	—
Detto II.° Prestito, autorizzato con lo stesso Decreto Reale N. 2616, 27 agosto 1874, Obbl. al port. N. 256 da L. 1000 al 5 1/2 %	»	256.000	—	1050	268.800	—
Ferrara: Prestito della Provincia per la costruzione della rete ferroviaria nel proprio territorio, in base a deliberazione del Cons. prov. 17 novembre 1879, approvato dalla R. Prefettura con Decreto 15 dicembre 1879, N. 7405, ed al contratto stipulato con la Banca veneta di depositi e Conti Correnti, in data 21 luglio 1880, Obbl. N. 300 da L. 500 al 5 p. 0|0	»	150.000	—	485	145.500	—
Società Veneta Montanistica, Prestito 1871, Obbligazioni al portatore N. 39, da L. 500 cad. al 6 %	»	19.500	—	250	9.750	—
Valli Grandi Veronesi Obblig. N. 2 da fior. 500 v. a., sono fior. 1000 v. a. pari a	»	2.469	16	alla pari	2.469	16
Società Veneta di navigazione a vapore lagunare, Azioni N. 50, da Lire 100 al 6 %	»	5.000	—	70	3.500	—
Società anonima per la manifattura veneziana dei merletti, Azioni N. 30, da L. 200 cadauna	»	6.000	—	50	3.000	—
Cassa Risparmio di Venezia, Cartella N. 6124 del 1871 cogl' interessi relativi a tutto 30 giugno 1882	»	2.391	91	alla pari	2.391	91
Valori nominali	»	7.497.369	99			
Crediti varii per titoli scaduti, in corso di regolare procedura	L.	271.138	16	valutati	74.943	56
Portafoglio	»				5.184.095	90
Anticipazioni rifondibili	»				3,433	25
Interessi maturatisi nel semestre da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1882, e da esigere	»				29.527	40
Fitti di Stabili da esigere a tutto 31 dicembre 1882	»				299	—
Beni stabili	»				120.896	07
Beni mobili	»				11.339	60
Totale	L.				15.032.169	10

PASSIVITÀ

		Importo	c.	Totale	c.
DEPOSITI ORDINARI al 4 p. %					
Ai depositanti 4 % per depositi originari	L.	8.411.916	67		
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1882	»	1.006.848	56		
Detti per frutti liquidati nel semestre da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1882	»	181.394	60	L. 9.600.159	83
DEPOSITI STRAORDINARI IN CONTO CORRENTE al 3 p. %					
Ai correntisti 3 % per depositi originari	L.	3.450.802	35		
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1882	»	128.251	54		
Detti per frutti liquidati nel sem. da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1882	»	49.275	89	» 3.628.329	78
A diversi, per altri depositi straordinarii, assunti in via eccezionale al 2 e 3 1|2 p. %, pur compresi i frutti consolidati sugli stessi a tutto 31 dicembre 1882	L.			» 172.319	18
Credito complessivo dei depositanti e correntisti per depositi ordinari 4 0|0, per depositi straordinarii al 3, 3 1|2 e 2 0|0, e per frutti consolidati e correnti a tutto 31 dicembre 1882	L.			13.400.808	79
Risconto del Portafoglio al 31 dicembre 1882	»			29.250	68
Fondo di riserva, o patrimonio proprio dell' Istituto per Utili conseguiti da 1.° luglio 1853, epoca della nuova sua istituzione, a tutto 31 dicembre 1882	»			1.602.109	63
Totale	L.			15.032.169	10

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio — Venezia, 17 febbraio 1883.

Visto ed approvato dal Consiglio d' amministrazione, questo giorno 7 marzo 1883.

Cav. avv. Cesare dott. Sacerdoti, *Presidente di turno.*
Cav. Giacomo Ricco,
Cav. Angelo Levi,
Cav. Luigi Ivancich,
Cav. Giuseppe dott. Zannini,
} Consiglieri d' amministrazione
Comm. M. G. Cipollato, *assessore delegato*

316 *Il Ragioniere,* Vettore Dall' Asta.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				89 65	89 80	87 48	87 63
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		225	225 50		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5	—	—	—	—	122	40	122	80
Germania » 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3	100	15	100	30	—	—	—	—
Londra » 3	—	—	—	—	25	10	25	14
Svizzera » 4	100	10	100	30	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	211	25	211	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	08	20	10
Banconote austriache	211	50	211	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

BERLINO 17.

Mobiliare	530 50	Lombarde Azioni	242 —
Austriache	582 50	**Rendita ital.**	89 40

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	81 40	Consolidato ingl.	102 5/16
» » 5 0/0	115 22	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	89 80	Rendita turca	12 —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 95
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	379 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	77 90	» Stab. Credito	297 50
» in argento	78 30	100 Lire italiane	47 30
» senza impos.	92 80	Londra	119 75
» in oro	97 65	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	831 —	Napoleoni d'oro	9 48 1/2

FIRENZE 17.

Rendita italiana	89 70 —	Francia vista	100 25
Oro	20 12 —	Tabacchi	
Londra	25 10	Mobiliare	773 —

LONDRA 17.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 1/2	» turco	— —

SPETTACOLI.

Domenica 18 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Trovatore*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *I Rantzau*, dramma in 4 atti di Erkmann e Chatrian, 5.a replica. — *Un farfallino*, di E. Sonzogno. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè, — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

ATTI UFFIZIALI

N. 1079. (Serie III.) Gazz. uff. 22 novembre.

La Scuola istituita in Bari dalla Camera di commercio e di arti fin dal 1875 prende il nome di *R. Scuola di commercio con Banco modello.*

Essa ha per ufficio di abilitare i giovani che la frequentano all'esercizio del commercio ed alla direzione di case commerciali.

Le spese d'istituzione della Scuola e quelle di affitto e di custodia per il casamento sono tutte a carico della Camera di commercio e di arti di Bari.

A quelle di mantenimento annuo che sono previste in lire 40,000, concorrono il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per lire 12,000, e la Camera di commercio e di arti per la somma rimanente.

Ove il Comune e la Provincia, che ora non concorrono, vengano a concorrere, le somme dei loro contributi torneranno a scarico di quelle che ora gravano esclusivamente la Camera di commercio.

R. D. 31 ottobre 1882.

—

Nuovo bollo delle carte da giuoco.

N. 1080. (Serie III.) Gazz. uff. 22 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge modificativa 29 giugno 1879, N. 5165 (Serie II), sul bollo delle carte da giuoco;

In virtù della facoltà accordata dall'art. 8 della legge stessa;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro;

Sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal 1° gennaio 1883 è posto fuori d'uso il bollo *a pagamento* delle carte da giuoco, di che nella legge 29 giugno 1879, N. 5165 (Serie II), e nel relativo regolamento approvato col R. Decreto 18 dicembre 1879, N. 5192, e vi è sostituito altro bollo colla forma e distintivi determinati dall'articolo seguente.

Le carte da giuoco già sottoposte al bollo posto fuori d'uso dovranno essere bollate nuovamente senza spesa del possessore entro il primo semestre dell'anno 1883.

Decorso detto termine, le carte da giuoco poste in vendita o che si trovino presso pubblici esercenti col solo bollo fuori d'uso saranno considerate come non bollate. Dopo altri sei mesi saranno parimente considerate prive di bollo le carte da giuoco munite solamente del bollo fuori d'uso da chiunque possedute.

Art. 2. I bolli delle carte da giuoco da sostituirsi a quelli posti fuori d'uso porteranno incisa una testa raffigurante *Mercurio*, col berretto alato, colla faccia rivolta a sinistra di chi lo guarda, in campo lineato, circondato dalla leggenda: *Regno d' Italia*, e rispettivamente della indicazione: *Centesimi* 50 — *Centesimi* 30.

Il bollo da centesimi 50 sarà ottangolare, e quello da centesimi 30 circolare; ed ambedue verranno stampati sulle carte con inchiostro *bruno cupo d' Italia*.

Nulla è innovato quanto al bollo gratuito per le carte da giuoco destinate all'estero.

Art. 3. La richiesta per l'applicazione del nuovo bollo alle carte già munite di bollo posto fuori d'uso dovrà essere fatta per scritto ad uno qualunque degli uffizii del bollo incaricati del relativo servizio, fatta eccezione per i fabbricanti che dovranno presentarla esclusivamente all'ufficio del bollo nel cui distretto risiede la fabbrica. La richiesta dovrà essere munita di data e sottoscritta dal possessore delle carte o dall'esibente suo incaricato, e contenere il nome, cognome e domicilio del richiedente la bollazione ed il numero e la qualità delle carte da ribollarsi.

Alla richiesta da rimanere in uffizio dovranno essere unite le carte già bollate da sottoporsi al nuovo bollo, chiuse in un involto non sigillato, sopra il quale sarà riportato in modo chiaro ed intelligibile il nome, cognome e domicilio del richiedente e la data della richiesta. Qualora le carte munite del vecchio bollo non presentino spazio sufficiente per ricevere l'impressione del bollo nuovo, dovrà unirsi ad esse nel medesimo involto, per essere bollata una seconda carta del mazzo, la quale, per le carte a punti e figure con fiori, picche, cuori e quadri, sarà l'asso di quadri, per le carte a punti e a figure con danari, coppe, spade e bastoni, il quattro di danari, e per le carte destinate al giuoco detto del *cucco* la seconda carta non bollata che porta il N. 15, e che rappresenta un gufo, ossia il *cucco*.

Art. 4. Il ricevitore del bollo, riconosciuta la regolarità della richiesta di che al precedente articolo, la registrerà sul bollettario mand. 75, rilascerà al richiedente la bolletta figlia e provvederà alla ribollazione delle carte per mezzo dell'officina delle carte-valori in Torino, e alla restituzione di esse al richiedente; osservate nel resto le norme stabilite dalle vigenti disposizioni.

Art. 5. Quando l'apposizione del nuovo bollo, nel caso previsto dall'ultimo alinea dell'art. 3, dovrà farsi in una seconda carta del mazzo ivi designata, il ricevitore trasmetterà all'ufficio di controllo dell'officina anche le carte munite del vecchio bollo, e questo sarà dall'officina annullato con una sbarra portante la parola *annullato*.

Art. 6. Sorgendo dubbi sulla genuinità del bollo, le carte non saranno ammesse alla nuova bollazione, e occorrendo sarà iniziato il relativo procedimento penale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 novembre 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*
G. Zanardelli.

—

N. 1077. (Serie III.) Gazz. uff. 20 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 34ª prelevazione nella somma di lire 14,000 (lire quattordicimila), da portarsi in aumento al capitolo N. 40, *Spese varie per impedire la importazione e la diffusione della phylloxera vastatrix*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 19 novembre 1882.

—

N. 1073. (Serie III.) Gazz. uff. 20 novembre.

È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle nuove opere di difesa dell'Isola d'Elba.

R. D. 31 ottobre 1882.

—

N. 1076. (Serie III.) Gazz. uff. 20 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1882, approvato colla legge 15 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 33ª prelevazione nella somma di lire 40,000 (lire quarantamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 21, *Servizii varii di pubblica beneficenza*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 13 novembre 1882.

—

N. 1067. (Serie III.) Gazz. uff. 15 novembre.

Sono determinati il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti ai nuovi magazzini di polvere di Ivrea, Pinerolo e Vercelli.

R. D. 26 ottobre 1882.

—

N. 1069. (Serie III.) Gazz. uff. 15 novembre.

A cominciare dal 1° novembre 1882 è aumentato dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col Decreto del 26 febbraio 1882, N. 648 (Serie III).

R. D. 29 ottobre 1882.

—

Autorizzazione di spesa pei lavori di manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di II. categoria.

N. 1068. (Serie III.) Gazz. uff. 15 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 7,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1882, in conseguenza delle prelevazioni di lire 6,820,313 50, fatte con precedenti Decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 179, 686 50;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 30ª prelevazione nella somma di lire 100,000 (lire centomila), da portarsi in aumento al capitolo N. 11, *Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di II. categoria*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 ottobre 1882.

UMBERTO.

A. Magliani

Visto. — *Il Guardasigilli,*
G. Zanardelli.

—

N. 1070. (Serie III.) Gazz. uff. 17 novembre.

È istituita in Arpino una Scuola per le industrie tessili e tintoria. Essa ha lo scopo di fornire insegnamenti di filatura, tessitura e tintoria, con riguardo speciale alla lavorazione della lana.

R. D. 13 ottobre 1882.

Riparto del contingente di 1ª categoria sui nati nel 1862.

N. 1063. (Serie III.) Gazz. uff. 16 novembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 2 luglio 1882, N. 841 (Serie III);

Visto l'art. 9 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvato col Nostro Decreto del 17 agosto 1882, N. 956 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il riparto del contingente di 76,000 uomini di 1ª categoria per la leva sui nati nell'anno 1862 è stabilita dalla qui annessa tabella firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 24 ottobre 1882.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli,*
G. Zanardelli.

LEVA SUI GIOVANI NATI NELL'ANNO 1862

Tabella indicante il riparto del contingente di prima categoria

Il totale degli inscritti su cui cade il riparto del contingente essendo di 2[illegible],231 uomini, la proporzione fra il contingente di 1ª categoria e gli inscritti è del 29,[illegible] per cento.

INDICAZIONE dei circondarii	INSCRITTI sui quali cade la ripartizione del contingente di 1ª categoria: Ommessi di classi anteriori non ammessi all'estrazione	Ommessi di classi anteriori ammessi all'estrazione	Inscritti appartenenti per età alla leva chiamata	Totale	Inscritti di leve precedenti i quali parteciparono già all'estrazione nella leva della loro classe e su cui non cade la ripartizione del contingente	Totale generale degl'inscritti nella lista di estrazione (col. 5 e 6)	Contingente di 1ª categoria
1	2	3	4	5	6	7	8
(Omissis)							
Belluno	»	4	1806	1810	249	2059	529
Padova	»	6	3374	3380	557	3937	987
Rovigo	»	2	1901	1903	409	2312	556
Treviso	»	9	3442	3451	630	4081	1008
Udine	»	28	4733	4761	919	5680	1390
Venezia	»	12	2915	2927	453	3380	855
Verona	»	10	3214	3224	374	3598	941
Vicenza	»	10	3253	3263	548	3811	953
(Omissis.)							

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant.	A Chioggia	10:30 ant. circa
	3 — pom.		5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant	A Venezia	9:30 ant. circa
	3 — pom.		5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Lunedì 19 marzo — 3.ª Edizione — N. 75

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col supplimento degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 19 MARZO.

Parigi è stata calma ieri durante tutta la giornata. Gli anarchici hanno festeggiato l'anniversario della proclamazione della Comune con banchetti e con balli privati, ma nelle riunioni hanno proclamato la massima di non prender parte a dimostrazioni nelle vie. La rivoluzione del 18 marzo era stata annunciata, e il Governo aveva preso tutte le precauzioni per far passare agli anarchici un cattivo quarto d'ora, e per togliere ai curiosi il gusto d'ingrossarne il numero. Una dimostrazione poteva riuscire facilmente ridicola, o fatale a coloro che vi pigliavano parte. La prudenza degli anarchici si comprende. È difficile che le rivoluzioni scoppino a giorno fisso. Ier l'altro, a proposito appunto della dimostrazione del 18 marzo, abbiamo fatto osservare che « spesso ciò che si aspetta non accade ». E questo fu il caso, perchè non accadde nulla.

L'agitazione durava, ma non alla superficie. Il Governo non aveva perduto la testa, ed era deciso a difendere sè stesso e i suoi mandanti. Un Governo che è pronto a fare il suo dovere, non cade mai. Le famose vittorie del popolo non sono che il sintomo della disorganizzazione dei Governi, che se paralizza la resistenza. Il popolo parigino prese la Bastiglia perchè i pochi invalidi che la custodivano non pensarono a difendersi. Per la mancanza di difesa, per la debolezza di Luigi XVI, il quale sagrificò i suoi difensori all'odio della feccia del Palais Royal, e li lasciò scannare da questa, impedendo loro di difendersi, abbandonando le Tuilerie e ricoverandosi all'Assemblea, il Palais Royal ha vinto. Il popolo stava a vedere, ed avrebbe applaudito ugualmente il Re, se fosse montato a cavallo e avesse vinto la rivoluzione.

Il Governo francese aveva ieri avuto la precauzione di far vedere entro le caserme i cannoni pronti a far fuoco. Ieri a Parigi non era giornata propizia alle così dette vittorie di popolo, e gli anarchici si sfogarono a mangiare, a ballare e a maledire. Non sono andati nemmeno al Cimitero ove sono sepolti i comunardi, perchè tirava cattiva aria, e il pericolo di una raffreddatura, se non di una congestione cerebrale, era troppo evidente. Si rinchiusero nei loro covi, e stabilirono di proseguire la propaganda repubblicana, proponendosi di scendere in campo più tardi, la prima volta che si accorgeranno che il Governo avrà perduto la testa e non si difendera.

L'ambiente parigino continua ad essere rivoluzionario. Non crediamo che la quiete duri a lungo nelle vie, ma ieri Parigi anzichè d'una notte di rivoluzione, com'era stata annunciata, ebbe l'aspetto d'immensa Pompei. Profittando della bella giornata, i Parigini sono andati in campagna. Restarono in città gli anarchici e le truppe consegnate in caserma coi cannoni pronti. Rarasente, dice un dispaccio della Stefani, Parigi parve meno animata di ieri. Gli anarchici urlarono, ma a casa loro, nelle riunioni private.

Nelle Provincie, ove si minacciavano tumulti come a Parigi, in occasione dell'anniversario della Comune, tutto passò pure tranquillamente. Gli anarchici non si sentivano forti abbastanza da eseguire le loro minaccie. È certo che ciò deve aver fatto loro perdere gran parte del loro prestigio agli occhi del popolo, il quale non suole seguire coloro che minacciano e poi non indietreggiano innanzi agli effetti delle loro minaccie. La quiete del 18 marzo 1883 fu uno scacco pei signori dell'anarchia a Parigi. Ora devono raccogliersi per prepararsi alla rivincita. Il sig. Ferry ha guadagnato una tregua.

Pare che la Polizia di Londra non abbia potuto trovare ancora alcun indizio sui colpevoli dell'esplosione al palazzo del Governo. Invece è annunciato un nuovo attentato che si può attribuire alla stessa causa. Due uomini vestiti da donna hanno tentato di assassinare una signora, autrice di articoli contro l'Irlanda. L'opinione pubblica inglese chiede le misure di maggior rigore contro gli assassini. Il sig. Gladstone non è stato fortunato nella sua campagna di conciliazione coll'Irlanda. I due popoli sono più esacerbati che mai l'uno contro l'altro, e non si comprende ormai altra soluzione che quella d'una nuova guerra, che finirà come le altre, colla vittoria dell'Inghilterra sull'Irlanda.

Sua Maestà il Re e la Regina di Rumenia vengono in Italia, ma non passano per Vienna, ove avrebbero dovuto andare, secondo il primo itinerario. Questo mutamento di programma, si attribuisce al mal umore per la vittoria dell'Austria nella Conferenza di Londra.

Per gli operai.

Ecco il testo del progetto presentato dall'onorevole Berti sulle provvidenze per gl'infortunii sul lavoro:

Art. 1. — Le imprese di ferrovie e *tramway*; i proprietarii di fondi urbani o rustici nei quali si eseguiscono opere nuove o riparazioni; gl'imprenditori e gli assuntori di queste; i proprietarii e gli esercenti delle miniere, cave, officine, sono sempre solidariamente, responsabili, salvo l'azione di regresso tra di loro per chi di ragione, del danno che può derivare al corpo ed alla salute dei lavoranti. Nell'esercizio delle vie ferrate, dalle rovine generali o parziali che avvenissero nelle costruzioni e nel lavoro, dalle frane, escavazioni, esplosioni ed in generale da tutto l'uso dei congegni, diastrosi sopravvenuto ecc. cui non consimile dalla loro arte, industria o commercio.

Cessa tale responsabilità quando sia provato che il danno sia avvenuto per negligenza del danneggiato, per caso fortuito o per forza maggiore.

Art. 2. — L'indennità dovuta dalle persone responsabili, per il risarcimento dei danni deve comprendere, primo: nel caso di morte immediata e sopravvenuta dopo una cura, le spese di infermità, dei funerali, il danno sofferto durante la malattia per impotenza al lavoro, il danno cagionato dalla morte del lavoratore alle persone della famiglia al cui mantenimento era obbligato al tempo della sua morte; secondo, nel caso di lesione non seguita da morte, o di altro danno alla salute, deve comprendere le spese sostenute per la guarigione ed il danno sofferto per impotenza al lavoro, permanente o temporanea, totale o parziale.

Art. 3. — L'autorità giudiziaria stabilisce l'ammontare delle indennità, avuto riguardo al complesso delle circostanze che cagionarono il disastro ed alle condizioni economiche delle persone responsabili.

Se il fatto è attribuibile in parte anche ai danneggiati, l'autorità giudiziaria ne terrà calcolo nel commisurare l'indennità. Col consenso degl'interessati, l'autorità giudiziaria può sostituire al pagamento del capitale un assegno di rendita temporanea, o vitalizia equivalente.

Art. 4. — I crediti delle persone aventi diritto alle indennità verso le persone responsabili hanno il privilegio pari ai crediti contemplati negli articoli 1956 e 1963 del Codice civile, e non possono essere ceduti nè sequestrati.

Art. 5. — Quando durante il tempo del giudizio non possono essere determinate le conseguenze del disastro, l'autorità giudiziaria, liquidando il danno, può riservare l'assegnamento di una indennità maggiore per il caso di morte od aggravamento notevole nello stato della salute del danneggiato; e la stessa riserva può farsi in favore delle persone responsabili per la riduzione dell'indennità, nel caso che dopo il giudizio fosse accertato che le conseguenze del disastro furono meno gravi di quelle previste.

In entrambi i casi la liquidazione definitiva deve farsi al più tardi entro un anno dalla sentenza contenente la riserva.

Art. 6. — Se il danneggiato fosse assicurato presso qualche Istituto per i danni derivanti dagli infortunii e le persone responsabili avessero contribuito al pagamento dei premii, l'indennità pagata dall'Istituto assicuratore al danneggiato od agli aventi diritto sarà dedotta dall'intera indennità dovuta dalle persone responsabili, purchè il concorso di queste nel pagamento dei premii non sia stato inferiore al terzo dell'importare dei premii stessi, e l'assicurazione comprenda tutti i casi d'infortunio indistintamente.

Art. 7. — I proprietarii, gl'imprenditori, gli assuntori e gli esercenti indicati nell'articolo primo sono tenuti a denunciare entro il termine di 24 ore all'autorità giudiziaria locale qualsias caso di disastro sotto pena di una multa da lire cento a venticinque.

Art. 8. — Nei casi previsti dalla presente legge l'autorità giudiziaria procede in via sommaria e d'urgenza. La sentenza dev'essere esecutoria non ostante opposizione od appello, senza cauzione.

Art. 9. — Al lavorante danneggiato ed agli aventi diritto spetta il beneficio del patrocinio gratuito.

Art. 10. — Sarà considerata come nulla e non avvenuta la rinunzia anche parziale ai benefici della presente legge.

Art. 11. — L'azione per il risarcimento dei danni si prescrive col decorso di un anno computabile dal giorno in cui avvenne il fatto che li occasionò, ed in caso di morte del danneggiato dalla data di questa.

Art. 12. — Con Decreto Reale, previo il parere del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore di Sanità, saranno designate le industrie, le arti, i mestieri, il cui esercizio serve a determinare certe gravi malattie all'effetto di stabilire le cautele occorrenti per gli operai, nonchè i criterii e la misura della responsabilità in cui incorrono i proprietarii, i committenti ed ogni altra persona designata nell'articolo primo in caso di gravi malattie come di ogni infortunio sopraggiunto.

Situazione del Tesoro pel 1882.

Dal Ministero del Tesoro vien fatta la seguente comunicazione:

Secondo il consueto, adempiendo rigorosamente le prescrizioni della legge di contabilità, l'on. ministro delle finanze ha presentato oggi (15) alla Camera dei deputati, la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1882, dalla quale resulta un avanzo di L. 12,078,718 12.

I risultati dell'esercizio furono dunque soddisfacenti, nonostante che siasi dovuto provvedere a rilevantissime urgenze, veramente eccezionali.

Esse furono in gran parte motivate dalle disastrose alluvioni dello scorso autunno, che, mentre reclamarono oltre 20 milioni di maggiori stanziamenti in bilancio, ed assorbirono quasi tutto il fondo di riserva, furono altresì causa di notevoli diminuzioni su alcuni redditi principali della finanza.

Senza queste inattese eventualità, l'avanzo del bilancio avrebbe rasentato i 40 milioni.

Contribuirono alla buona riuscita dell'esercizio 1882, oltre a 10 milioni e più di economie verificatesi sui diversi bilanci, e gli aumenti di varii cespiti di entrata.

Le dogane hanno dato circa 15 milioni e mezzo più del previsto; la tassa sulla macinazione del grano, 4 milioni e 200 mila lire; la ricchezza mobile, 650 mila lire; oltre un milione e 400 mila lire le tasse di registro, ipotecarie e di bollo; 700 mila e più lire le poste ed i telegrafi; circa 400 mila lire la tassa sulle successioni, e 369 mila lire i dazii interni di consumo.

Nella gestione dei residui attivi e passivi degli anni precedenti il 1882, e nel conto del Tesoro, emergono due fatti degni di nota.

Il primo riguarda la cancellazione dei crediti dello Stato verso la cessata Società delle ferrovie romane, rappresentati da due partite: l'una di L. 50,676,809 04 per interessi sulle obbligazioni comuni convertite in consolidato 5 0\[0 e pel rimborso di parte del fondo destinato alla costruzione della linea Asciano Grosseto; l'altra di L. 46,499,426 98 per buoni del Tesoro che lo Stato teneva in circolazione per conto di quella Società.

Siffatta cancellazione è stata possibile in seguito ai miglioramenti introdotti negli ultimi anni nella posizione del Tesoro; e così l'onor. ministro, potè risparmiare l'emissione della rendita corrispondente al detto capitale, ch'era già sancita per legge.

L'altro fatto è che sui residui attivi d'incerta esazione dipendenti dalle gestioni degli antichi Stati e pe' quali si tiene una contabilità a parte, si sono realizzate oltre due milioni e 600 mila lire, che rappresentano un altro miglioramento del Tesoro, dovuto alle cure dell'Amministrazione.

A questo si aggiunge che nel 1882 le somme erogate in opere pubbliche ed in accrescimento di dotazioni di magazzini superarono di gran lunga quelle degli anni scorsi.

Il che tutto dimostra il costante incremento della finanza dello Stato e le confortanti condizioni del bilancio, le quali, in ogni anno, risultano al termine dell'esercizio sempre migliori delle previsioni.

Gli ammoniti e le Liste elettorali.

La *Legge*, importantissimo monitore giudiziario e amministrativo del Regno d'Italia, pubblica, nel suo Numero del 15 corr., la sentenza della Corte di Cassazione romana, colla quale si sancisce la massima che gli *ammoniti*, a norma delle leggi di pubblica sicurezza, non sono nè elettori, nè eleggibili.

In questo senso si era pronunziato il Consiglio di Stato.

La Cassazione accolse le conclusioni svolte da quel dottissimo magistrato ch'è il senatore De Falco, procuratore generale.

La sentenza è documento di sapienza giuridica e di retta interpretazione dei principii che regolar devono l'esecuzione delle leggi, in materia di diritto pubblico. *(Opin.)*

Un discorso di Bonghi.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 14:

Oggi ha avuto luogo l'annunziata conferenza di Ruggero Bonghi, per invito del Circolo universitario dell'ordine, sul tema *Il carattere civile e la monarchia.*

La sala del Circolo filologico, gentilmente concessa, era stivata di gente, — l'aristocrazia dell'ingegno — di moltissime signore e di gran numero di giovani.

L'on. Bonghi è stato accolto da una fragorosa unanime ovazione. Il presidente del Circolo dell'ordine universitario, sig. Tripepi, ha presentato l'illustre uomo all'adunanza, ed ha profferite belle e nobili parole, calde di amor patrio.

L'on. Bonghi ha fatto un lavoro stupendo; diciamo degno di lui, e basterà.

Ha detto di esser lieto di dichiarare che egli accettò l'invito del Circolo universitario dell'ordine per il suo costante amore alla gioventù, e perchè egli vedeva di poter congiungere oggi due cose, l'affetto pei giovani e il principio del genetliaco di due monarchi, che rappresentano una grande idea, attuata per mezzo di grandi caratteri.

Ha data la definizione del carattere, dopo aver mostrato com'esso nasca, sorga, si sviluppi, si affermi. — Il carattere è la ferma percezione d'un'idea e la realizzazione di essa.

Ha ragionato sulle due forme di regime ereditaria ed elettiva. Parlando della elettiva, ha detto che la nostra monarchia da piena libertà di discutere di sè medesima; e ha dimostrato come la forma elettiva sia in pratica del tutto contraria al benessere e alla prosperità delle nazioni.

Parlando poi della forma ereditaria, ed elevandosi a concetti altissimi, ha lungamente, strettamente rilevato i vantaggi e la logica necessità per gli uomini di reggersi con una forma, che, togliendo di mezzo le gare e gl'interessi personali, li sollevi, li rafforzi, li avvicini all'universale.

Come Dio è sintesi del genere umano, così il Re è sintesi della società, cui è preposto.

Il discorso è stato interrotto e coronato da acclamazioni entusiastiche.

Terminata la conferenza, il presidente del Circolo universitario dell'ordine, ha proposto di mandare un telegramma al Re. La proposta è stata accolta da tutta l'adunanza con applausi frenetici e grida di *viva il Re*.

Nostre corrispondenze private.

Torino 15 marzo.

Lo scomparto che costituì, per così dire, la *great attraction* della Esposizione nazionale di Milano fu — tutti lo ricordano — la Galleria del Lavoro, ch'era una vera novità per l'Italia. Quello spettacolo della materia bruta che, sotto gli occhi dei visitatori veniva trasformata in manufatti finissimi e svariati, al pubblico, sbalordiva la gente accorsa a vedere quella grande rassegna dei prodotti dell'arte... Eppure, diciamolo francamente — ad eccezione dell'industria della seta, ch'era splendidamente rappresentata in tutte le sue fasi, dalla nascita del baco fino alla completa fabbricazione dei nastri, dei velluti e delle stoffe damascate — nella Galleria del Lavoro di Milano le varie arti erano esercitate in modo piuttosto monco, e certamente assai scarso. Nell'Esposizione di Torino non s'incorrerà in questo inconveniente.

Fino da quando fu decisa la grande impresa e, mediante lo slancio di questa popolazione, fu risolto il problema finanziario, subito si pensò a costituire una Commissione speciale, che s'incaricasse della Galleria del Lavoro. Formata la Commissione immediatamente questa si pose al lavoro per condurre a termine il proprio mandato; ed a quest'ora si può quasi dire che i più importanti quesiti che le si paravano innanzi li ha risolti.

Innanzi tutto, per far sì che la manifestazione delle industrie nella Galleria del lavoro fosse copiosissima, bisognava trovare grandi forze motrici; ed ecco che, a tutt'oggi, la Commissione ha già a sua disposizione caldaie a vapore della forza di 230 cavalli e macchine motrici di 735 cavalli, più bisognava far sì che nella Galleria del Lavoro fosse esercitato il maggior numero possibile di industrie manifatturiere ed ecco che a quest'ora si è già sicuri di vedere in azione nella mostra di Torino quasi tutte le industrie esercitate nella Galleria del Lavoro di Milano e moltissime altre ancora. Chi l'anno prossimo si recherà a visitare l'Esposizione di Torino vedrà fabbricarsi sotto i proprî occhi gli oggetti di cuoio e di gomma elastica, le scatole, le buste da lettere, i merletti, le frangie, i fiocchi, i galloni, i guanti, i fiori artificiali, gli oggetti di minuteria, come bottoni, pettini uncinetti, pennelli, spazzole, giocatoli d'ogni specie, scatole di latta per le conserve alimentari, i turaccioli, gli aghi, gli spilli, le posate, le tele metalliche, i chiodi e le punte di Parigi, gli oggetti di vetro filato, i lavori da orefice e da gioielliere, vedrà come si legano i libri, come si tingano e stampino le stoffe, come si facciano le scarpe e come si lavori il legno meccanicamente, vedrà lo zucchero trasformarsi in confetti, il caccao in cioccolata, la foglia dei gelsi in *foulard* dai disegni meravigliosi.

Tutto questo è già assicurato per l'Esposizione di Torino. Quante altre industrie poi si uniranno ad esse è facile immaginarlo quando si riflette che l'apertura della mostra è fissata al primo di aprile del 1884.

Questa data pure ne richiama un'altra. Dopo il primo aprile 1883, le Giunte distrettuali e locali cessano di accettare le domande di ammissione per concorrere all'Esposizione; il tempo dunque, stringe: se lo rammentino tutti gli industriali che non hanno ancor fatto pervenire alla loro Giunta rispettiva la debita richiesta; se lo rammentino, se non vogliono restar fuori della grande gara del lavoro, che avrà luogo l'anno venturo in Torino, e che sarà certo più splendida e grandiosa avuta sino allora dall'Italia.

CESARE.

ITALIA

Crisi municipale a Verona.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 17:

La seduta di ieri sera del Consiglio comunale fu importantissima per il discorso ch'ebbe a pronunciarvi il consigliere Renzi-Tessari.

Veggano i lettori il resoconto della tornata.

Il sentimento pubblico di Verona trovò la sua giusta espressione nella parola di Agostino Renzi-Tessari. Era la parola del cuore, e di qual nobile cuore! Ma non significava soltanto gratitudine, sì anche giustizia.

Renzi-Tessari era solo al banco dove sogliono sedere anche Arrigossi, Fiorini, Caperle, Scrinzi.... Questi erano assenti tutti. Renzi-Tessari, esprimendo al sindaco ed alla Giunta rispetto ed affetto, stima e riconoscenza, fiducia di galantuomo, di cittadino, di amministratore, non parlava — disse — che per sè. Ma soggiunse che credeva d'interpretare con le sue parole il sentimento del paese. E le tribune, applaudendolo anch'esse fragorosamente, ripetutamente, provarono che Renzi-Tessari aveva ragione.

Il discorso di lui fu la più grande sodisfazione che la Giunta potesse desiderare. Se la Giunta voleva rimanere al posto, bastava che il sindaco mettesse ai voti la proposta di riconferma per acclamazione di tutti gli assessori. Dopo il discorso del cons. Renzi-Tessari, mettiam pegno che la proposta sarebbe stata adottata all'unanimità. Ma la Giunta, per lodevole delicatezza, non volle oppugnare il rinvio. Il rinvio passò. Non lo votarono però Renzi-Tessari, Giusti, Bianchi e alcuni altri, che sentivano come occorresse, almeno in questa forma, esprimere intanto ai benemeriti che ressero finora il Comune i sentimenti di Verona.

Del resto, questi sentimenti, come osservammo, non potevano essere formulati più eloquentemente e più nobilmente di quel che lo avesse fatto il consigliere Renzi-Tessari.

Quando questi, commosso, uscì dalla sala, il pubblico delle tribune, non meno commosso, gli fece una grande ovazione.

Era Verona che si manifestava, lieta che l'interprete suo fosse stato un uomo come il Renzi-Tessari, superiore ad ogni sospetto, cittadino esemplare per pubbliche e private virtù.

Noi non potemmo tenerci dallo stringergli la mano. Abbasso la politica, se la politica dovesse significare ingiustizia! Restiamo pur tutti con le nostre rispettive opinioni; ma riconosciamo, tutti, che v'è un partito più numeroso e insieme più rispettabile di ogni altro: il partito dei galantuomini, della gente di cuore, di chi mette la verità, la giustizia, il bene pubblico sopra a tutto.

Questo partito ebbe iersera per interprete Agostino Renzi-Tessari. Nessuno si potrebbe dire più degno di lui.

E fu interprete degno di lui.

E potrà dunque evitarsi il *disdoro* — come ben lo chiamò il cons. Renzi-Tessari — di un commissario Regio?

Dopo la seduta di ieri sera, c'è da sperarlo: a patto però che in Consiglio abbondi la stoffa, di cui è fatto il carattere di Renzi-Tessari.

Manifesto del nuovo Sindaco di Torino.

Il nuovo Sindaco di Torino, conte Ernesto Bertone di Sambuy, ha fatto pubblicare un patriottico indirizzo alla cittadinanza torinese, nel quale dice, fra le altre cose:

Antesignana di ogni morale e materiale miglioramento, Torino intende si poco arrestarsi sulle vie del progresso civile, che in questo momento stesso sta preparandosi ad un grande avvenimento: *La prossima Esposizione nazionale.*

Avremo nostri ospiti in quel momento, non solo gl'Italiani di ogni Provincia, ma ancora gli studiosi del mondo intiero.

Disponiamoci a riceverli degnamente.

Un telegramma di Spaventa.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il giorno anniversario della nascita del Re, a Bergamo, parecchi cittadini si unirono ad amichevole banchetto, ed inviarono, fra altri, un telegramma a Silvio Spaventa.

L'onor. Spaventa rispose in questi termini al sig. Bonicelli, funzionante da sindaco:

« I voti che i Bergamaschi fecero per la mia salute, in mezzo alla festa di ieri, mi sono per sè d'inestimabile conforto nelle mie afflizioni private. Ma l'occasione, nella quale mi furono fatti, mi rialza l'animo di cittadino, rappresentandomi come questa libera monarchia, in cui l'Italia si fu ricostituita, non potrà a meno di trovare salde guarentigie nei petti delle nuove generazioni, finchè queste non dimenticheranno gli sforzi e i patimenti della generazione che la fondò e che ora va disparendo dal mondo.

« Ringrazio Lei, il proponente e tutta la cittadinanza.

« SPAVENTA. »

Le Loro Maestà di Rumenia.

Telegrafano da Bucarest 18 all'*Euganeo*:

Il Re Carlo e la Regina Elisabetta partono dopo domani direttamente per l'Italia, senza toccare Budapest e Vienna. Essi prenderanno la via fluviale, e quindi la ferrovia di Brod.

Si fermeranno una settimana a Venezia e quindi andranno a Genova; più tardi si recheranno a Roma.

La Comune in Romagna.

Telegrafano da Ravenna 18 all'*Italia*:

Il Prefetto ha proibito le conferenze socialiste...

Questa notte furono attaccate varie bandiere rosse fra le quali una sopra la chiesa.

Temendosi dei disordini, sono partite varie compagnie di granatieri per Sant'Alberto, Lavezzolo e Cervia. Tutto è quieto finora.

Nulla fa presumere disordini causa soprattutto il contegno energico delle autorità.

Il pazzo di Livorno.

Telegrafano da Livorno 18 alla *Nazione*:

Il Bonomo, arrestato ieri in Piazza Carlo Alberto, stette per due anni rinchiuso nel Manicomio di Fregionaia presso Lucca.

Roma 17.

Lo sciopero degli operai della tipografia della Camera (Stabilimento del Fibreno) non è cessato.

Oltre le divergenze che già esistevano, il Fibreno ora esige che gli operai, i quali vogliono essere riammessi, escano dall'Associazione Tipografica Italiana per la Tariffa. *(Sec.)*

Roma 18.

Riguardo all'ultima elezione di Catania nella persona di Damiani, un'assemblea dei presidenti delle Sezioni elettorali non proclamò l'esito della votazione per mancanza dei verbali. La Giunta deliberò di rinviare i verbali, perchè l'assemblea dei presidenti faccia la proclamazione, dopo della quale deciderà. *(Sec.)*

Roma 19.

Il discorso pronunciato dal Papa nel concistoro segreto non conteneva allusioni politiche.

Leone manifestò in esso soltanto la sua sodisfazione per la nomina dei vescovi di Losanna e di Ginevra, con espressioni di affetto per la Svizzera, e quindi l'elogio dei cardinali ultimi nominati. *(Sec.)*

Livorno 17.

Dopo il varo, la Società canottieri *Alfredo Cappellino* si è recata in forma pubblica a deporre una ghirlanda sulla lapide posta nella casa ove nacque l'*Eroe della Palestro*, in via Vittorio Emanuele. *(Stampa.)*

Livorno 18.

Dopo il varo, il Re consegnò di sue mani le onorificenze decretate ai fratelli Luigi, Paolo, Salvatore e Giuseppe Orlando, ed al funzionante da sindaco di Livorno.

Nominò Pullino ufficiale di S. Maurizio e Lazzaro. *(Sec.)*

FRANCIA

Amenità petroliere.

Mentre a Parigi pare vogliano fare sul serio, a Lione sono ancora agli scherzi.

Un giornale di Lione, *Le Salut public*, racconta un grazioso incidente avvenuto ad una riunione anarchica della *Croce Rossa*.

Il presidente annunzia che, in una conferenza tenuta a Villafranca, una colletta in favore degli anarchici ha prodotto 109 franchi.

Un cittadino ha l'imprudenza di chiedere che si fa dei prodotti di queste sottoscrizioni, che ne sono i depositarii, e da chi sono ripartiti.

Sembra che queste domande passino i limiti della curiosità permessa, perchè il sottore non ha ancora finito la domanda, che si solleva un baccano di proteste.

Il cittadino Tricot, che accompagnava Luisa Michel a Villafranca, si slancia alla tribuna.

« Domando all'assemblea, dice, di votarmi il diritto di applicare un paio di schiaffi all'autore della domanda. »

La proposta è messa ai voti, ed i due schiaffi sono votati ad unanimità.

Forte del suo diritto, il cittadino Tricot si slancia contro all'individuo in questione, ma quest'ultimo se la batte. Lo si insegue invano fino in piazza della *Croce Rossa*, e la riunione è sciolta in mezzo ad un tumulto indiavolato.

Furto di dinamite in un treno.

Si telegrafa da Lione 13 marzo:

Tutta la polizia è in movimento a causa di un furto di dinamite commesso oggi sulla linea di Lione a Ginevra. Il treno di merci 1243, che aveva un carrozzone piombato che conteneva una cassa di 25 chili di dinamite, a destinazione di Bellegarde, partiva stamani da Lione-Guillotière. Il carrozzone era sigillato, e portava la iscrizione: Dinamite. Giunto a Ambérieu, il capo-conduttore s'accorse che i sigilli erano stati infranti, e che la dinamite era scomparsa. Nessuno capisce come il furto potè essere eseguito.

(Corr. della Sera.)

Parigi 17.

Stamane alle dieci si fece all'Eliseo il battesimo della nipotina del presidente Grévy, figlia alla signora Wilson. — Erano presenti alla cerimonia soltanto la famiglia del Presidente, i coniugi Dreyfus ed il nunzio pontificio.

Alle ore undici, terminata la funzione, fu servita ai convitati una colazione intima.

I coniugi Wilson partono questa sera per il loro castello di Chanonceaux. *(Popolo Romano.)*

Parigi 17.

Mi si dice essere imminente l'arresto di Labusquière, Dereure, Letailleur ed altri, in seguito a pretesi documenti sequestrati nella perquisizione in casa di Pougel, un pseudo-anarchico. *(Sec.)*

Parigi 18.

Per prevenire disordini nella commemorazione odierna del dodicesimo anniversario della Comune di Parigi si presero precauzioni straordinarie.

Si annunzia un vero piano strategico per impedire la dimostrazione al Campo di Marte.

La guardia repubblicana e le truppe si disporrebbero stamane ai lati dell'immensa piazza, in maniera da poterla bloccare al primo segnale. I dimostranti sarebbero cacciati verso la scuola militare, dove incontrebbero le guardie di polizia. Sulla spianata degl'Invalidi stazioneranno molte truppe per impedire la marcia della folla verso l'Eliseo. *(Sec)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 17.

L'Imperatrice, accompagnata da sua figlia l'Arciduchessa Maria Valeria, partirà fra pochi giorni per Baden Baden, dove trovasi la contessa di Trani, sorella dell'Imperatrice, malata.

Si afferma che il Re e la Regina di Rumenia non saranno accompagnati da alcun ministro, non avendo il viaggio scopi politici di sorta.

(Popolo Romano.)

Vienna 17.

Il barone Rothschild ha dato le dimissioni dall'ufficio di membro del Consiglio d'amministrazione del Credito mobiliare austriaco. Il fatto ha prodotto immensa sensazione, e le azioni del credito mobiliare sono ribassate a 297.

(Popolo Romano.)

Trieste 17.

Un dispaccio da Fiume annunzia che ieri ricb, rimorchiando il bastimento italiano *Dea*, carico di carbon fossile e destinato a Venezia.

Il *Prinz Heinrich* aveva trovato il bastimento italiano in alto mare, completamente abbandonato dall'equipaggio. *(Popolo Romano.)*

INGHILTERRA

Londra 18.

L'irritazione della cittadinanza è estrema.

Anche il partito conservatore domanda urgentemente misure di massimo rigore contro l'Irlanda.

Da per tutto si preparano *meetings* a favore di tale scopo, persino da parte dei primi amici dell'Irlanda. *(Indip.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Ministri norvegesi in istato d'accusa.

L'agitazione in Norvegia, provocata dal conflitto costituzionale, ora fervente, continua e si fa sempre più grave. Per le vie di Cristiania, le mura sono tappezzate di manifesti, esortanti la popolazione ad appoggiare il fermo e dignitoso contegno della Camera. Dimostrazioni numerose sono state fatte davanti alle case dei consiglieri di Stato che eccitarono il Re a respingere le proposte della Camera. Questi consiglieri sono compresi nell'atto di accusa contro i ministri, che consta di tre articoli. Sono, cioè, accusati: 1.° Di aver consigliato il Re a ricusare la sua sanzione al progetto di legge invitante i ministri ed i membri del Consiglio di Stato ad esser presenti alle sedute della Camera. — 2.° Di aver consigliato il Re a rifiutare la sua sanzione al sussidio alle associazioni per l'armamento del popolo. — 3.° Di aver consigliato il Re a rifiutare la sua sanzione al paragrafo *C* delle risoluzioni dello *Storthing*, concernente la direzione centrale delle ferrovie.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 marzo

Trasporto della salma del generale Giorgio Manin. — *(Comunicato.)* — La Giunta municipale ha deliberato che il trasporto della salma del compianto generale Giorgio Manin dalla cella mortuaria del Cimitero, ove giace, alla tomba provvisoria assegnata dal Comune, segua in forma solenne il giorno 22 corr., alle ore 1 pom., coll'intervento della Rappresentanza municipale.

In questa occasione il Municipio invita a prender parte alla cerimonia le Associazioni politiche, le Società operaie di mutuo soccorso, i reduci delle patrie battaglie ed i superstiti della difesa di Venezia negli anni 1848-49 che volessero intervenire colle loro bandiere, rendendo così nuovo tributo di omaggio al cittadino di cui si piange la perdita.

Appositi mezzi di trasporto saranno a cura del Municipio posti a disposizione di quelle Società o rappresentanze che fino al giorno 21 corrente, alle ore 12 meridiane, dichiarassero all'ufficio municipale, divisione I., di voler recarsi al Cimitero per assistere alle cerimonia approfittando dei mezzi di trasporto suddetti, e che troveranno pronti sulle Fondamente Nuove, in prossimità all'approdo dei vapori della Società Lagunare.

Dalle ore 3 alle 5 sarà eseguito un concerto dalla banda cittadina in piazza S. Marco.

Cose municipali. — Sentiamo che l'avv. Prospero Ascoli, testè nominato assessore, non intenda di accettare l'incarico.

Fondazione Martinelli. — In esecuzione del testamento 9 ottobre 1851 del fu benemerito avv. Carlo Martinelli, s'invitano quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle doti da esso testatore disposte, a presentare la loro domanda al Protocollo della Congregazione di carità, entro il mese di maggio p. v. per essere contemplate nella 30ma estrazione a sorte delle doti, ciascuna dell'ammontare di lire 172:84 (cento settantadue, e cent. ottantaquattro) che saranno in quell'epoca disponibili.

Fondazione Mazza Lorenzo. — Giusta il testamento 28 agosto 1775 del benemerito Lorenzo Mazza, nel giorno di S. Antonio (13 giugno p. v.) verranno assegnate due grazie dotali di ital. lire 99:75 (novantanove e cent. settantacinque) a favore di donzelle abitanti nell'attuale parrocchia di San Marco, avvertendo che se vi fossero fra le concorrenti donzelle abitanti nel circondario di S. Basso, queste sarebbero preferite secondo le tavole testamentarie.

Nell'importo sovraindicato sono compresi i residui degli anni precedenti.

Le aspiranti dovranno produrre entro il 30 aprile p. v. al Protocollo della Congregazione di carità le loro istanze.

Mostra internazionale di Amsterdam. — Quegli artisti, i quali hanno già notificata la spedizione dei loro lavori all'Esposizione internazionale di Amsterdam, vengono avvertiti che la Commissione incaricata di esaminarli e rilasciare il certificato d'ammissione si radunerà presso il R. Istituto di belle arti mercoledì 21 corr., alle ore 2 pom.

I predetti artisti dovranno quindi presentare i loro lavori nel giorno ed ora indicati, e qualora sieno riconosciuti degni di figurare in quella Mostra, sarà ad essi rilasciata la relativa dichiarazione.

Società di mutuo soccorso fra medici, chirurghi e farmacisti. — La Presidenza di questa Società invita gli onorevoli soci ad una ordinaria seduta, che avrà luogo martedì 20 corrente, alle ore 1 pom., nella sede della Società, parrocchia SS. Apostoli, Campiello della Cason, casa Veruda, N. 4496.

Servizio dei pacchi postali. — La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente Avviso:

La ricorrenza della Pasqua accenna ad un altro periodo dell'anno in cui la impostazione dei pacchi suole eccedere le normali proporzioni, per quanto riguarda specialmente l'invio di commestibili e merci di facile deperimento.

Per agevolare siffatti invii importa quindi raccomandare al pubblico quanto segue:

a) che l'imballaggio dei pacchi sia fatto a norma dei vigenti regolamenti, adoperando a preferenza pei commestibili cassettine, ceste scatole, ecc., bene assicurate, e opportunamente suggellate;

b) che l'indirizzo sia fatto o sul pacco, o su carta interamente incollata al pacco stesso, e non mai sopra cartellini mobili;

c) che allo scopo di poter conoscere i destinatarii dei pacchi, ove per una circostanza qualsiasi gl'indirizzi si cancellassero o si staccassero sia collocato nel pacco un biglietto recante esclusivamente l'indirizzo stesso;

d) che la spedizione dei pacchi contenenti merci non deperibili venga fatta possibilmente qualche giorno prima, e ciò per non [illegible] intralciare così la regolarità del servizio.

La Direzione generale confida che il pubblico, nello stesso suo interesse, vorrà osservare le norme suaccennate.

Roma, 14 marzo 1883.

Il Direttore generale
A. CAPECELATRO.

Funerali. — Abbiamo ricevuto la seguente comunicazione:

— I superstiti del 1848-49 sono invitati a rendere gli estremi onori all'illustre patriota e presidente dell'Assemblea Veneta, comm. avv. Caluci.

La mesta cerimonia avrà luogo nella Chiesa greca, martedì 20 andante alle ore 11 ant.

Il Presidente STADLER.

Decesso. — Ier l'altro morì quasi improvvisamente il sig. Davide Ascoli, titolare della nota e rinomata sartoria teatrale, che da lunghi anni si trova nella città nostra.

Egli aveva circa 70 anni.

Banca del Popolo. — Ieri ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca del Popolo. Sono intervenute circa 60 persone.

Dopo proclamato a presidente dell'Assemblea il cav. Paulovich, e chiamato alle funzioni di segretario il dott. Carlo Minotto, il cav. Dal Cerè diede lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione, ed il notaio De Toni lesse la Relazione dei Sindaci.

Quindi, aperta la discussione, il dott. Galli, avuta la parola, manifestò le più vive espressioni di encomio e di lode all'indirizzo del Consiglio, pel disinteresse, la prudenza e lo zelo con cui procede nell'interesse dell'Istituto, e, aderendo alle conclusioni dei sindaci, concretò queste idee in un ordine del giorno, aggiungendo, sopra proposta del dott. Minotto, agli elogii pel Consiglio, anche quelli per tutti gl'impiegati della Banca.

Venuto in discussione ed approvato in tutte le sue voci singole e nel complesso, fu votato ad unanimità l'ordine del giorno del dott. Galli, astenendosi il Consiglio.

Dopo vennero in discussione le modificazioni da portarsi in alcuni articoli dello Statuto in base al nuovo Codice di commercio. E qui prese la parola l'avv. comm. Deodati, il quale espose, con forma brillante, chiara ed efficace, le ragioni che giustificavano le mutazioni proposte, fornendo in tutta la discussione alle richieste ed alle osservazioni mossegli da varie parti, specialmente a quelle del cav. Paulovich, le più ampie spiegazioni in modo da persuadere l'Assemblea a votar con plauso tutti i cambiamenti proposti.

Quindi il Consiglio ebbe un voto solenne ed unanime di approvazione per la nomina del sig. Francesco Somassi a membro del Consiglio, in sostituzione del Berri.

Finalmente, ad unanimità di voti, meno uno, furono riconfermati in carica i consiglieri uscenti, e cioè: i signori cav. Antonio Dal Cerè, avv. Deodati comm. Edoardo, Donà dalle Rose co. Antonio, avv. Edoardo Trombini.

Funzionavano da scrutatori i signori Giuseppe Fraccaroli e Leonardo Vendramin.

Quanto all'8° argomento, cioè alla nomina dei sindaci, l'Assemblea ha deliberato di commetter al Consiglio la convocazione di un'adunanza straordinaria nel più breve termine possibile, per procedere appunto alla nomina di tre sindaci e di due supplenti, com'è prescritto dal nuovo Codice. Intanto continuano a funzionare i sindaci notaio De Toni e co. Nicolò ing. Pisani. Quindi l'adunanza venne sciolta.

Non vogliamo finire questa breve relazione senza aggiungere da parte nostra una parola di pubblica lode ai preposti ed agli impiegati di questo Istituto, ed incoraggiarli nel cammino fin qui seguito, onde continuare i beneficii che esso spande continui e sicuri, per quanto modesti, nel commercio e nel credito della nostra piazza.

L'Ateneo veneto. — Sono usciti i Numeri di febbraio e marzo dell'*Ateneo Veneto*, che contengono i seguenti lavori:

Sulla Lelia di G. Sand (Adele Butti). — Fortunato Novello, Commemorazione, Carlo Combi. — Analisi psicologica ed economica del valore (continuazione), A. Jehaq de Johannis. — Baffetti nascenti, Racconto (continuazione e fine), Paolo Tedeschi. — Rassegna bibliografica: Proverbi latini illustrati da Atto Vannucci (G. Piermartini); Scritti poetici volgarizzati da G. B. Guado (G. Piermartini); Intorno al costo relativo di produzione come norma per la determinazione del valore di Leone Wollemberg (G. Luzzatti); Storia d'Italia dal 1814 al dì 8 agosto 1846, di Enrico Poggi (C.); Le gru d'Ibico ed altre poesie (A. G.) — Rassegna drammatica: Maria Magdala (Aureliano Lanza). — Ricordi e memorie (Riccardo Wagner, Federico Flotow, Enrico Sarria, Luigi Bellotti-Bon, Gustavo Dorè, Giuseppe Regaldi, Ercole Ricotti, Bertrando Spaventa, Vincenzo Troya, Tommaso Pendola, Scifoni Felice, Mircse de Baratos Giovanni, Ottolenghi Leone, Di Renz Guglielmo, Bertillon Alfredo), K. — Notizie, D. L.

Teatro Rossini. — La stagione di quaresima a questo teatro si è chiusa ieri colla sesta rappresentazione del *Trovatore*.

Veramente si aveva intenzione di dare oggi l'ultima recita della *Forza del Destino*, ma poscia si è cambiato di avviso.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del primo trimestre 1883:

28 marzo, libidine contro natura, contro Zennaro Raimondo, difensore avv. Eugenio Boncinelli; Pubblico Ministero, cav. Cisotti.

29 detto, reato di stampa, contro Rubinato cav. Luigi, difensore avv. Enrico Villanova; Pubblico Ministero, id.

30 e 31 detto, furto, contro Miotti Alessandro, difensore avv. Andrea Bizio; Pubblico Ministero, id.

3 e 4 aprile, ferite con morte, contro Puppi Vincenzo difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

5, 6 e 7 detto, furto contro Meneghetti Antonio, Peretti Domenico e Schultz Spiridione, difensori avv. Jacchia, Bizio Leopoldo e Cattanei; Pubblico Ministero, id.

Arresti. — (Bullettino della Questura.) Siccome autori di parecchi furti commessi a epoche diverse a danno di privati, e responsabili del reato di associazione di malfattori, vennero arrestati: S. Paolo d'anni 17, C. Ermanno d'anni 20, B. Spiridione d'anni 19, C. Tiziano d'anni 24, Z. Francesco d'anni 27; e fu denunciato all'autorità giudiziaria certo F. Filippo, d'anni 18.

Piccoli furti. — (B. d. Q.) Ladro ignoto entrato il 16 corr. per la porta trovata aperta nella casa di S. Gio. Battista, a S. Polo, rubò un soprabito del valore di lire 60.

Rissa. — [illegible] gli agenti di P. S. venne accompagnato allo Spedale civile il gondoliere C. Antonio, d'anni 29, abitante a S. Croce, il quale, pochi momenti prima, in seguito a rissa insorta per futili motivi a S. Lio con uno sconosciuto, riportava una ferita prodotta con arma da taglio e giudicata guaribile entro 10 giorni. Sul luogo della rissa vennero sequestrati l'arma ed un bastone.

Male improvviso. — Venne ieri accompagnato allo Spedale civile certo C. Enrico, d'anni 18, abitante in Campo S. Stefano, perchè colpito da male improvviso sulla via. (Così il bullettino della Questura.)

Samuele cav. Levi.

Un egregio nostro concittadino, il cav. Samuele Levi, lodato maestro di musica, autore di applauditi melodrammi, moriva ieri quasi improvvisamente a Firenze, nell'età di circa 70 anni.

Questo dotto musicista, per quanto a noi risulta, scrisse per il teatro i seguenti spartiti:

Iginia d'Asti, melodramma in due atti di Gaetano Rossi, rappresentato in Venezia al teatro Gallo a S. Benedetto la primavera del 1837;

Ginevra degli Almieri, ossia la *Peste di Firenze*, melodramma in tre atti del predetto Rossi, rappresentato a Trieste nella Quaresima del 1840;

Giuditta, tragedia lirica in tre atti, di Giovanni Peruzzini, rappresentata al nostro teatro *La Fenice* nella stagione di Carnevale-Quaresima 1844;

La Biscaglina, libretto di F. M. Piave, in tre parti, espressamente composto per il teatro Carignano di Torino l'autunno 1860.

Di queste quattro opere in musica una sola fu stampata *Iginia d'Asti*, ed essa si trova nel Catalogo generale della Casa editrice Ricordi.

Il maestro Levi scrisse poi una infinità di musica varia, la quale pure si trova per gran parte inedita.

Ma ben altra corona, oltre a quella del musicista fecondo, distinto, sapiente, cingeva la fronte del compianto nostro concittadino: quella che spetta all'uomo veramente buono e caritatevole. Non è a dirsi quanto fosse buono il suo cuore. Non vi era sventura pubblica o privata, non vi era dolore che, a lui noto, non trovasse un refrigerio nel cuore benefico di questo vero filantropo. Noi stessi lo abbiamo esperimentato per lunghi e lunghi anni.

Ogni sottoscrizione da noi aperta; ogni accenno ad una disgrazia, ad una calamità, ad una sventura, ad una miseria; ogni invito, anche lontano, a fare il bene, che da circa venti anni sia escito da questa nostra *Gazzetta*, trovò sempre con prontezza straordinaria eco pietosa nel suo cuore. Egli correva da noi e ci offriva largamente, a patto di non pubblicare mai il suo nome; ma questo *mai* non crediamo fosse impegnativo anche dopo la sua morte, e quindi non ci peritiamo ad affermare che le offerte generose che spesso registravamo in queste colonne accompagnandole colle parole: *il nostro solito anonimo ci ha inviato, ecc. ecc.* erano sue. Ora ch'egli morì, la sua modestia non può venire turbata da questa sincera confessione che facciamo, e che ci viene consigliata dal sentimento della riconoscenza, e dal desiderio che il nobile esempio trovi numerosi imitatori.

Nel dare un ultimo addio a questo nobile cuore, non possiamo che raccomandare la memoria del maestro Samuele Levi a tutti coloro che furono da lui beneficati, ed alla riconoscenza di Venezia tutta quanta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 marzo.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 17 marzo.

(B) Siamo qui ad aspettare che ci annunziino l'esito del varo della *Lepanto*. E, tra perchè nulla più di un tale annunzio preme in questo momento alla gente, e tra perchè il mondo politico si è a un tratto squagliato per andare a Livorno e in vacanza, di notizie non ce ne sono, o quasi.

Si crede che oggi potrà dalla segreteria della Camera distribuirsi il progetto Baccelli per migliorare le condizioni dell'istruzione elementare. Fra le principali disposizioni di esso vi è quella per cui le Provincie ed i Comuni dovranno depositare alla tesoreria locale l'ammontare delle somme stanziate nei rispettivi bilanci per l'insegnamento primario. Dalla tesoreria lo Stato attingerà poi esso i fondi per il pagamento degli stipendii dei maestri, i quali così potranno essere se non altro tutelati contro angherie e negligenze della peggiore specie. Appena il progetto si conosca non ommetterò di mandarvene una relazione particolareggiata.

L'on. Depretis sta meglio.

Dopo avere ammesso il pubblico, senza alcun obbligo di biglietto, alla funzione per l'anniversario della sua incoronazione nella Cappella Sistina, il Pontefice ordinò che anche pel Concistoro dell'altro ieri l'ingresso rimanesse aperto a tutti, salve quelle forme di vestito che si richiedono sempre per un contrassegno della pulitezza e distinzione delle persone.

Ora, questo non è tutto, anzi. Perchè adesso si parla nientemeno che della pubblicità e libertà d'ingresso alle funzioni della settimana Santa nella Cappella Sistina. Nel qual caso non mancherà proprio più altro se non che il Pontefice nel giovedì e venerdì santo e nella domenica di Pasqua scenda in San Pietro a celebrarvi come prima del 1870, il solenne pontificale. Che se un fatto simile dovesse compiersi, e le funzioni solenni che si usavano fare nella Basilica vaticana e che richiamavano qui tanti forestieri da ogni parte del mondo venissero riprese, Roma avrebbe doppio motivo di rallegrarsene; per la significazione politica della cosa e per il vantaggio grande che sicuramente le ne deriverebbe. Queste voci corrono con asseveranza.

I difensori del Rigattieri, quegli che sparò le revolverate contro lo stemma austriaco fecero ogni ben di Dio per vedere di sottrarre a ogni condanna l'imputato. Ma siccome i fatti non potevano negarsi, molto più che non li negava lo stesso Rigattieri, così la Corte d'assise terminò coll'accettare le conchiusioni del pubblico ministero e col condannare l'imputato a tre anni di relegazione.

Domattina verso le 8 giungeranno a Roma molti studenti di varie Università del Regno, i quali, per iniziativa del Comitato centrale di Pavia, vengono a visitare la tomba di Vittorio Emanuele e si recheranno poi a visitare quella di Garibaldi a Caprera. I nostri studenti si apprestano a ricevere i vegnenti con ogni specie di cordialità. Andranno ad incontrarli alla Stazione [illegible] ha fatto approntare alloggi per conto dei detti studenti, i quali si tratterranno fra noi qualche giorno.

Il ministro della Real Casa, a nome di S. M. il Re, ha inviato una cordialissima lettera alla Presidenza del Circolo Vittorio Emanuele per ringraziarla dell'indirizzo dal Circolo medesimo fatto pervenire al Sovrano nella fausta ricorrenza dell'anniversario della sua nascita.

Il varo della « Lepanto ».

Livorno 17 marzo.

Diciasette marzo 1883! Data memoranda per tutta Italia, ma per Livorno specialmente. Sembra impossibile che in uno spazio così ristretto, con mezzi privati, siasi potuto creare un immane colosso come quello che ho veduto or ora.

V'ho telegrafato alle 2, uscito di corsa dal cantiere Orlando, non lasciandomi trattenere nemmeno dal succulento *lunch* che i fratelli Orlando prepararono ai rappresentanti della stampa.

Fra parentesi, sarebbe stato meglio ci avessero preparato dei tavoli per scrivere, ed un ufficio telegrafico; ci avrebbero risparmiato spese e fatiche. Ci dissero di averne parlato all'amministrazione dei telegrafi, ma di essere stati convinti, che l'unire il cantiere avrebbe fatto più perdere che guadagnar tempo ai mittenti.

Basta, torniamo al varo.

Vi dissi di aver telegrafato alle due: siamo alle quattro, ma non saprei ripetervi il mio telegramma. Si sa forse ciò che si fa in quei momenti di indescrivibili emozioni?

Tenterò ora di darvi alla meglio una idea della memoranda festa nazionale.

Ieri, mi misi in moto per avere il biglietto d'ingresso. Mi dissero di avervelo già mandato, ma, spiegando come fossi in giro e non poteste recapitarmelo, me ne diedero un altro. Poi alla stazione a vedere gli arrivi. Che infinità di gente! I treni arrivavano doppi, di cinquanta e più vagoni, con ritardi di ore. Arrivati, una via crucis interminabile per avere un alloggio. Venticinque, trenta lire, per un letto, col paglericcio di foglie di grano turco.

Da mangiare, in piedi, e come Dio voleva.

Ed anche il tempo minacciava la sua. Ho visto uno degli Orlando consultare trepidante il barometro.

Erano le 7 pom. e segnava depressione fortissima; immaginatevi l'ansia dell'ardito costruttore.

Stamane presto, cielo nuvoloso; ma un po' per volta andò rischiarandosi. Via, le cose cominciavano a mettersi bene. Ho circolato per le piazze, pel molo. Tra il popolo si cominciavano a far discorsi fantasiosi. Se il varo andava male, la tal nazione avrebbe fatto un viaggio in treno speciale per venirci a deridere. Orlando aveva fatto tre miglia a piedi, stanotte, per andar ad appendere un voto non so a che Madonna onde propiziarsela. Il volume della *Lepanto* avrebbe fatto alzar le acque del piccolo bacino, tanto da inondar la panchina. I cavi non avrebbero potuto resistere all'urto e la *Lepanto* sarebbe andata a sfondare il molo. Insomma i ragionari uno più sragionato dell'altro.

Ottino intanto, approfittando di un bel lume di luna, aveva pavesato tutte le ampie strade e seminato le case di lampioni alla veneziana, alla giapponese, alla turca, a tutte le usanze del mondo. Alle otto le bande dai diversi uniformi, uno più strano dell'altro, giravano la città.

Alle 11 e mezza uno splendido sole venne ad illuminarci. Poco dopo il cannone annunziò l'arrivo dei Sovrani. Le deputazioni del Senato e della Camera erano arrivate iersera alle 11. A mezzogiorno la famiglia Reale entrava nel cantiere fra gli applausi della folla, eppoi nel padiglione, fra gli evviva degl'invitati.

Noi giornalisti, eravamo a sinistra del palco reale, alla lettera C, proprio di fronte al la to destro della *Lepanto*.

Sotto il nostro palco, a piedi della nave, era radunata la Società ginnastica Fenzi, una eccolta di bei giovani dall'elegante costume. Cappello all'alpina, molle, con piuma; giubba di panno blu oscuro come il cappello, e bottoni d'oro colla cifra della Società; pantaloni di tela greggia e uose. In alto, sul bordo della nave, una corona di marinai pronti ad ammainare le gomene pei puntelli.

All'entrar dell'Augusta Coppia, tutti i canocchiali furono naturalmente su lei. La graziosa Regina, molto bene in salute, risaltava ancor più per la toeletta indovinata, come sempre, che indossava. Cappello a larga tesa, la sinistra rivoltata, di velluto nero, cinto da un largo nastro crema che si allacciava sotto il mento e finiva in una grande nocca e due lunghi lacci svolazzanti. Una bellissima piuma finiva la guarnizione.

Lungo paletot dello stesso velluto, guarnito sul davanti e sui polsi di ricca pelliccia.

La sottana si vedeva appena, ma mi parve egualmente di velluto. Il Re che le dava il braccio, era in borghese, come il principe di Napoli. Così erano in borghese il duca d'Aosta, il duca di Genova e tutto il seguito.

Appena seduti, il vescovo di Livorno, seguito dai suoi canonici e da altri del clero, salì il ponte, tappezzato, che conduceva alla prora della nave, ai piè dello sprone, e là, toltasi la mitra e fattosi far leggio da un chierico, lesse le formole della benedizione che diede poi coll'aspersorio, indi, ricopertosi, tornò d'onde era venuto. Dopo di lui, scesero la Regina, il Re ed il seguito, e fatta la medesima strada, andarono a fermarsi allo stesso punto. Partito il vescovo era stato calato a bordo un largo nastro a cui stavano appese due bottiglie di sciampagna. Da esse partiva un cordone che la Regina medesima, dalla nave, doveva tirar con violenza a sè e lasciar andare. Le bottiglie, respinte sulla nave, si sarebbero spaccate ed il rituale era compito. Ma la prima strappata non ebbe buon esito.

Un signore biondo, dal viso arcigno, che sta davanti a me, lo ritiene per un cattivo presagio...

Intanto il Re prende il cordone e colle sue mani sembra ci faccia dei nodi per accorciarlo. Seconda strappata..

Il Re torna a fare un altro nodo la Regina strappa, e paff! le due bottiglie spargono lo spumante liquore sulla gigantesca figlioccia.

L'amico biondo questa volta si gratta la nuca, ed il pubblico applaude al battesimo.

Un fischio dà il primo segnale delle manovre. Due file di puntelli sostengono la nave. Sono numerati dall'uno al 13.

Un superstizioso arriccierebbe il naso; ma i fratelli Orlando sembrano siano soltanto coraggiosi. Ad ogni fischio cade un puntello, prima i numeri dispari e poi quelli pari. Ad ogni puntello che cade, un garzone con un pentolino di color minio ed un pennello, va a ricolorare i punti che erano coperti dalle travi.

Il comandante della manovra grida ad alta voce: il numero tre! il numero otto! il numero undici!

Ma purtroppo, arrivati al puntello della seconda fila N. 8, la gomena che lo sostiene dal bordo si rompe, il grosso trave, cade ed abbatte un operaio proprio innanzi al palco reale. Grido generale d'orrore: si vede l'infelice schiacciato. Ma per sua fortuna il colpo lo rovescia nel bacino, i compagni accorrono e lo sollevano fra gli applausi generali. Parte sostenuto, colla testa sanguinante, ma non sembra cosa grave.

Si ripiglia il lavoro con ardore.

Abbattuti i puntelli, si dà mano a togliere le tre castagne per lato poste tra lo scalo e la invasatura. Dà nell'occhio, là nello sfondo dello scalo un operaio cui brillano due medaglie sul petto.

Tolte le castagne, la nave dovrebbe avviarsi, ma non si muove. Il cuore comincia a battere più accelerato. Si ordina di tagliar le bosse a prora. Due operai lavorano alacremente, le bosse sono tagliate..... ma la *Lepanto* non si muove. Mano agli argani, gira, arranca che le leve lavorino! Il cuore si spezza, si sentirebbe volare una mosca...... la *Lepanto* è immobile.

Gira, gira, forza, ed un grido generale esce da mille petti: **s'è mossa!!** Tutti s'alzano concitati, entusiasti... Ma che? vorrei qui descrivervi a parole ciò che nacque? Capirete, su quella pendenza, una mole simile, che comincia a muoversi, poi a scendere, accelera il cammino, si sprofonda nell'acqua, s'immerge nella spuma, lasciando dietro una densa nube di fumo che sale al cielo. ...

E così salì al cielo l'entusiasmo di tutta quella massa di gente. Alcuni piangevano come fanciulli, altri parea volessero buttarsi dai palchi, fu un urlo generale... Ha riso freddamente anche quel signore biondo.

Fatti infiniti applausi ai fratelli Orlando, agli operai, alla marina, si volle l'inno reale, continuarono gli evviva... e nel mio orecchio continuano ancora.

Nessuno di quelli che furono qui si dimenticherà certo del 17 marzo.

ROVELLI.

Ci scrivono da Genova, che in questi giorni si combinò una convenzione regolare, a titolo di esperimento, fra la Società italiana di trasporti marittimi Raggio e C. e la Società R. Piaggio e f.°, onde d'accordo esercitare la linea del Sud America, cioè fra l'Italia e le rive del Plata.

Non possiamo a meno di congratularci con queste due Società, le quali, così convenendosi, potranno alfine assicurare, che fra la nostra Italia e quelle lontane regioni, ove fioriscono tanti interessi italiani, e ove vivono diverse centinaia di migliaia de' nostri connazionali, le reciproche relazioni saranno più regolarmente avviate.

Noi non vogliamo fare i profeti del cattivo augurio, ma è ferma nostra convinzione che se il Governo non verrà in aiuto dell'esercizio di questa linea, ch'è fra le più importanti nell'interesse dell'Italia, non ostante che fra queste due Società sia cessata la concorrenza, pure se devono continuare a lottare colle potenti Compagnie estere dai loro Governi largamente sovvenzionate, senza ricevere alcun compenso per un servizio postale regolare, esse fra qualche tempo, che auguriamo il più lontano possibile, dovranno fare la fine della troppo poco florida Società Lavarello, che ora trovasi in definitiva liquidazione.

Leggesi nella *Nazione*:

Alcuni deputati meridionali, che l'altro giorno tennero una riunione a Roma, decisero di convocare a Napoli alcune adunanze.

Lo scopo è d'intendersi sulla perequazione fondiaria, che, dopo le dichiarazioni del ministro Magliani, dicono inaccettabile per le provincie del Mezzogiorno.

Elezioni da annullare.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Oltre quelle annunziate ieri, la Giunta delle elezioni dichiarò ineleggibili il deputato Mazza, presidente della Commissione centrale delle imposte; il deputato Cavalli, sub-economo dei benefizii vacanti; il prof. Gaetano Cantoni, direttore della Scuola d'agricoltura di Milano, e il maggiore Corazzi.

Verrà pure sollevata la questione della ineleggibilità del Brin, presidente del Comitato dei disegni delle navi; del Vigna, direttore capo dell'Arsenale marittimo di Napoli; del Bozzoni, ingegnere navale; del Micheli, direttore dell'Arsenale; del Geymet, colonnello del Genio; dello Zanolini, colonnello, e del prof. Gilberto Govi.

Il Papa si fa vedere.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Dicesi che il giorno di Pasqua, Papa Leone XIII voglia dare la benedizione al popolo entro la basilica di San Pietro, mostrandosi dalla loggia interna, sopra l'ingresso, come già fece il giorno della sua proclamazione nel 1878.

La Nota di lord Granville.

Leggesi nell'*Opinione*:

Nel nostro articolo di martedì scorso, ragionando intorno al documento, citato dall'onorevole Sonnino, e riproducente la dichiarazione del generale Menabrea a lord Granville sulle cagioni del nostro rifiuto ad intervenire in Egitto, noi affermavamo che *spettava al generale Menabrea di spiegare la sua dichiarazione*, riferita dal ministro inglese.

Siamo assicurati che il generale Menabrea prenderà occasione dalla prossima discussione del Senato sul bilancio degli esteri, per dare all'alto Consesso, di cui è membro, e al paese, le spiegazioni che reputansi indispensabili dopo le svariate interpretazioni che quella nota ha suscitato.

TELEGRAMMI.

Roma 18.

Stanotte, per commemorare la Comune, furono in alcuni punti della città e principalmente ai cancelli del Campidoglio e alla statua di Pasquino, appese delle piccole bandiere rosse. *(Persev.)*

Roma 18.

Oggi alle funzioni religiose per la domenica delle Palme, in S. Pietro, ci fu un grande concorso, principalmente di stranieri. La processione girò il porticato del Bernini, rientrando nel tempio senza inconvenienti. *(Persev.)*

Parigi 18.

Sono stato assicurato da persona in grado di saperlo, che nell'ultima seduta della Sezione di propaganda anarchica, tenuta a Ginevra giovedì dell'altra settimana, risultò chiaro che Cyvoct, arrestato a Brusselles in seguito allo scoppio della bomba, aveva ricevuto incarico di uccidere il Re Leopoldo Ganshoren dove avvenne lo scoppio, rimane infatti, dalla parte di Laeken, residenza reale. *(C. della S.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Livorno 18. — I Sovrani espressero alle Autorità la loro sodisfazione per l'affettuosa accoglienza. I fratelli Orlando vennero decorati. La squadra è partita stamane. Continua l'affluenza di forestieri.

Parigi 18. — Ieri sera in una riunione della Lega popolare realista, gli oratori criticarono il Governo. Gli anarchici invasero la sala. Venne approvata una mozione, che dice che solo la Monarchia può dare benessere al popolo. La riunione si sciolse con grandissimo tumulto.

Parigi 18. — Una riunione revisionista nella sala Oberkanpof (?) invita gli elettori a non rieleggere mandatarii infedeli, a richiedere le dimissioni degli attuali, a domandare la costituente, la revisione e la soppressione del Senato. Una riunione del Comitato rivoluzionario della Scuola pronunziossi contro ogni dimostrazione in strada oggi. Temonsi disordini a Roubaix; furono spedite truppe.

Parigi 18. — Il Ministero avea preso le seguenti misure. Le truppe di Parigi, Versailles e Vincennes erano consegnate, i posti raddoppiati, nuovi posti stabiliti. Un reggimento corazzieri era giunto da Versailles. La Prefettura di polizia stabilì cinque punti di concentrazione per le guardie di pace.

Nella riunione della sala Berrean, Jeoffrin davanti 500 assistenti, fece l'elogio della Comune con calma.

Alla riunione della sala Rivoli v'erano 1500 assistenti. Parecchi oratori erano iscritti.

Mascard, Jeoffrin, Labusquiere, invitarono gli astanti a non partecipare a nessuna dimostrazione.

Fu approvata una mozione, invitante i proletari ad astenersi da qualsiasi dimostrazione, ma a proseguire la propaganda socialista. A parecchie altre riunioni v'erano pochissimi assistenti.

Londra 18. — Ieri a Windsor due uomini travestiti da donna tentarono di pugnalare Lady Florence Dixie scrittrice di articoli contro la *Landleague*. Dixie rimase incolume.

Parigi 18. — Notizie finora giunte da varii punti dicono che la fisonomia di tutti i quartieri è più calma del solito. Moltissimi cittadini profittano della prima domenica di bel tempo per andare in campagna. Le forze militari non vedonsi spiegate. Le porte delle caserme sono chiuse, ma attraverso i cancelli della scuola militare dinanzi al campo di Marte vedonsi i cannoni e i furgoni approntati. Perfettissima calma dappertutto anche al Père Lachaise. A Roubaix e molti gruppi tentarono una dimostrazione. Le guardie li respinsero. Alcune risse, otto arresti. A Saint Etienne dimostrazione completamente abortita. Pochissimi dimostranti; un centinaio di curiosi dispersi dalla Polizia.

Parigi 18. — La giornata passò tranquillissima. Rare volte la città fu meno animata. I cimiteri, ove sono sepolti i comunardi, deserti. Riunioni politiche compiutesi senza disordini. Stasera parecchi banchetti e balli dei diversi partiti anarchici, socialisti, collettivisti e internazionalisti.

Parigi 18. — Stasera Parigi fu calma come durante la giornata. Nelle riunioni e nei banchetti nessuna manifestazione. Notizie da Lione, da Reims e dalla provincia constatano la stessa tranquillità.

Parigi 18. — Il *Punch*, organizzato nella rue du Temple dai proscritti del 1871, riunì 250 persone. Brindò alla Comune.

Digeon, Jeoffrin, Pierron, Delhomme felicitarono il popolo di Parigi della sua attitudine calma. Parlarono della necessità di ristabilire la *Mairie centrale* di Parigi. Felicitarono Lione di averla ottenuta. La serata è terminata col battesimo rivoluzionario di un neonato, che si chiamò Juarez.

Al banchetto del Comitato rivoluzionario centrale al Lago Steargeau, sotto la presidenza di Eudes, erano presenti 800 persone; Eudes, Granger, Vaillant, antichi membri della Comune; Roche e Bordeaux elogiarono la Comune; Eudes lesse la lettera della sorella di Blanqui, che protesta contro la polizia, che le fece stamane una perquisizione allo scopo di trovare Luisa Michel. Grida ripetute di *Viva la Comune*. Canto della Carmagnola; grande entusiasmo rivoluzionario. Nessun incidente.

Parigi 18. — Elezione a Nogent-sur-Seine, Casimiro Perrier, del centro sinistro, 5263 voti; eletto. Charomat, radicale, ebbe voti 3508.

Lione 18. — La giornata fu assolutamente calma. Banchetti nei quartieri Guillotière, Stelair, Vaise, Croix Rousse; nessun incidente. Domani nella sala Luperle, riunione per la creazione d'un organo rivoluzionario.

Reims 18. — Nessun tentativo di manifestazione degli anarchici. Le misure di precauzione e gli arresti produssero eccellente effetto nella popolazione. Gli arrestati si trasferiranno domani a Parigi. Il manifesto all'esercito segnalato stamane dai giornali, fu senza effetto.

Vienna 18. — La *Montags Revue* dice che il discorso di Mancini sodisfece i circoli politici d'Europa; fu un messaggio di pace, per tutte le nazioni, avente tanto maggiore importanza morale generale, in quantochè manifesta la solidarietà cogli altri Governi, a difesa legittima contro i partiti sovversivi.

Vienna 18. — Iersera nel sobborgo furono sparsi scritti sediziosi socialisti. Un giovane falegname fu preso in flagrante.

Bucarest 18. — Il Re e la Regina sono partiti per l'Italia, salutati alla Stazione dal corpo diplomatico e dalle notabilità.

Teheran 18. — Si ha da Askabad 27 febbraio: I Russi sono giunti a Mikitilovsk sulla strada di Askabad.

Elezioni politiche.

Lecce. — Risultati conosciuti: Balsamo ebbe voti 4144; Panzera 3111.

Genova. — Risultati conosciuti: Ravenna (mod.) ebbe voti 2320, Bo 1697, Armirotti (candidato operaio) 1174, Castagnino 749, Piola Caselli 704.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, *ore* 2 15 *p.*

Gli studenti arrivati pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, andarono stamane a visitare S. Pietro. Faranno stasera una dimostrazione con fiaccole al Quirinale. Una Commissione di essi si recherà ad ossequiare i Sovrani.

Il Governo commise ai fratelli Orlando la costruzione d'un grande trasporto, delle proporzioni del *Duilio*.

Già sono pronti i biglietti dello Stato da 5 e 10 lire. Saranno posti in circolazione il giorno dell'apertura degli sportelli.

Due giovani furono arrestati per sospetto di affissione di emblemi sovversivi ieri notte.

FATTI DIVERSI

Sui fatti di Campolongo. — Da parte del sig. Alessandro Zanon, sindaco di Campolongo Maggiore, ci viene comunicata la seguente lettera da esso inviata al R. Prefetto:

« Campolongo, 17 marzo 1883.

« Ill.mo signor Prefetto
« di Venezia.

« Dai giornali rilevo che sarebbero stati dall'inchiesta raccolti elementi di accusa a mio danno, quale sindaco di Capolongo Maggiore, e di altri membri della stessa amministrazione.

« Quantunque io sia sicuro che l'esito della procedura, che fosse contro di me intentata, non potrebbe essermi che favorevole, poichè ho la coscienza di nulla aver fatto che possa essere disonesto, nondimeno il mio onore richiede di rinunziare, come rinunzio, alle funzioni di sindaco del Comune di Campolongo Maggiore, ben sicuro che l'Autorità governativa procederà in guisa da conoscere ben presto la piena verità, e così reintegrare il decoro e la fama di un onesto cittadino.

« Ho l'onore di segnarmi con ogni stima ed ossequio

« *Della S. V. ill.ma dev.°*
« ALESS. ZANON. »

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Messina 18. — Il deputato Pellegrino è morto.

Una medaglia a Cesare Cantù. — Ieri è stata solennemente presentata al comm. Cesare Cantù una medaglia d'oro, coniata in suo onore. Il pensiero di tale onoranza venne ad alcuni cultori di science storiche, in Torino, ove sino dal 1836 fu pubblicata per la prima volta la di lui *Storia Universale*.

Ivi costituivasi un Comitato, presieduto dall'illustre filologo Tomaso Vallauri, e composto degli onorevoli A. Fabretti, G. Claretta, G. Campori, Jacopo Bernardi, A. Gelli, S. Labus, F. Lancia di Brolo, G. Filangeri, C. Padiglioni, A. Neri, T. Belgrano, E. Celesia, L. Fontana ed A. Bertolotti.

La coniazione della medaglia venne affidata all'incisore Broggi, sopra modello dello scultore Fumeo. Venne aperta a tale scopo una sottoscrizione, alla quale presero parte non pochi senatori del Regno, fra i quali Massarani, Lampertico, Barbaroux, Canonico, Cittadella, Pavese, Dalla Valle, ecc.; deputati al Parlamento, fra cui Quintino Sella, e il ministro Mancini; rettori e professori d'Università; parecchi prelati, fra cui l'arcivescovo di Milano, quello di Torino, i vescovi di Fossano, di Larino, di Casalmonferrato, di Aosta, di Otranto di Palermo, ecc.; magistrati, fra i quali il comm. Capone, l'Armissoglio, il Manfredi, ecc. Anche illustri personaggi stranieri vollero pure concorrere a questa onoranza. Citiamo fra gli altri il Re e la Regina di Portogallo, ecc.

Cesare Cantù il 5 ottobre prossimo compie il 79° anno d'età.

Ponte a Borgoforte. — Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova* di ieri:

Sappiamo che ieri una Commissione, composta dei signori commendatori Rappaccioli, Borgnini in rappresentanza del Ministero dei lavori pubblici, comm. Bussi pel commissario governativo, signori commendatori Massa, Mantegazza per l'amministrazione dell'Alta Italia, cav. Facchetti ed ingegnere Viato per la Società concessionaria e degli ingegneri capi degli ufficii del Genio civile di Mantova e Revere, si è recata a Borgoforte per ispezionare i lavori che si stanno eseguendo per riattivare il servizio sul Ponte del Po.

Da quanto ci fu dato sapere, riteniamo probabile la riattivazione del regolare servizio della linea Mantova-Modena entro la prima quindicina dell'aprile venturo. *(Arena.)*

Duello. — Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

In causa di una lettera vivace indirizzata dal capitano Sebastiano Martini, già partecipante alla spedizione dello Scioa, al duca Caetani, corse tra loro una sfida. Lo scontro ebbe luogo ieri a Bologna. Il capitano Martini rimase lievemente ferito.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha, fra gli altri, approvato:

Un progetto per la costruzione del tronco Este-Montagnana, della ferrovia Legnago-Monselice;

Un progetto per riparazione di danni di piene lungo la strada nazionale da Belluno per Feltre a Primolano;

Un progetto per la costruzione di una travata metallica sul vallone Tufo, nel tronco di strada provinciale Campobasso-Castropignano;

Un progetto per la ricostruzione del ponte in legname distrutto dalle piene autunnali, sul fiume Adige tra la città di Badia, in Provincia di Rovigo, e l'abitato di Masi;

Un progetto per la riparazione di guasti di piene alle strade del Comune di Loreo, in Provincia di Rovigo;

Un progetto per la ricostruzione stabile della parte orizzontale del Molo di Cortigliano, distrutta dalle piene autunnali, sulla sinistra del Brenta, in Provincia di Vicenza;

Un progetto pel rialzo, ributto e difesa dell'argine destro di Brenta alla fronte Giacomelli, in Comune di Limena, Provincia di Padova;

Ed un progetto pel rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del Tagliamento nel tratto fronteggiante l'abitato di Latisana, in Provincia di Udine.

Onorificenza. — S. M. il Re ha testè conferito *motu proprio* la croce di cavaliere della Corona d'Italia al giovane scultore Antonio Dal Favero, di Vittorio, accompagnandone le insegne in elegante astuccio con una squisitissima lettera del segretario particolare, ministro Visone. Ciò in segno del sovrano aggradimento per la statua di Vittorio Emanuele scolpita dal signor Dal Favero per quella Piazza Concordia.

Un altro processo Polignac. — Telegrafano da Parigi 18 al *Secolo*:

Il Tribunale correzionale condannò a tre mesi di carcere un giovane di ventott'anni, che si dichiarava figlio illegittimo del conte Dumagniel, perchè minacciò di uccidere quest'ultimo, chiedendogli una grossissima somma (300,000 fr.)

Otto donne frustate. — Una lettera giunta da Marocco a Barcellona dice che l'indignazione è grande fra gli europei per la condanna subita da otto donne ebree, frustate per ordine ... Europei protestarono presso i loro consoli e presso quello degli Stati-Uniti. *(Pung.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

La signora Caterina Cassetti fa i più vivi ringraziamenti agli onorevoli cav. Fanna, cav. Bassi, ispettore cav. Bolla, viceispettore sig. Pivetta, aiutante sig. Teardo e a tutto il Corpo dei civici pompieri, che diedero prova d'affetto pel compianto suo marito **Francesco Cassetti,** prendendo parte a' suoi funerali. 337

Agostino Storni,

lungi dalle sorelle e dal fratello suoi diletti, cui ogni cura, ogni suo affetto consacrava, sconfortato da incessante malore, rendeva a Dio l'anima sua benedetta.

Modesto ma di carattere intero, onesto allo scrupolo, egli era veramente citato a modello d'ogni virtù.

Povero amico mio! Come mi stringe il cuore dover scrivere queste linee! Chi colmerà il vuoto che ci lasciasti?

Deh! conforta di lassù le desolate tue sorelle, che tanto amaramente ti piangono.

338 G. G.

Samuele cav. Levi.

Spirava ieri quasi improvvisamente in Firenze il cav. Samuele Levi, maestro compositore di musica, fra le braccia di suo fratello, barone Angelo Adolfo Levi, ch'erasi recato a visitare di passaggio, nel ritorno d'un viaggio a Napoli, solito a fare ogni anno in questa stagione. Aveva circa 70 anni, era di caratteristica fisonomia, nervosa e mobile, molto conosciuto più per la sua originalità che per le doti del cuore e dell'intelligenza artistica. Succintamente ne discorse il Fétis nel dizionario dei musicisti.

Senza ricordare la varia fortuna delle sue opere, fa d'uopo notare la sua intensa aspirazione alle più alte sommità dell'arte, tanto che, egli, dopo di aver studiato col celebre Callegari, viaggiò la Germania, e, insieme con Meyerbeer, di cui era amicissimo, fu allievo dell'Istituto di Berlino. Dovette però tutto a un momento tralasciare ogni studio, perchè improvvise sciagure fecero naufragare la cospicua avita fortuna, che i suoi fratelli, dotati di energica fibra, ricostruirono nel loro soggiorno in Egitto, creando commerci ed industrie e ritornando in patria dopo proclamata l'unità nazionale, col titolo di baroni, conceduto ad essi da Re Vittorio Emanuele in premio della loro straordinaria iniziativa.

Forse nessuno, vedendo il cav. Samuele Levi, vestito modestamente alla vecchia foggia, girare ogni giorno a quella data ora per la Piazza, nessuno avrà pensato mai quale splendida aurora ebbe, allorchè giovane, ricco, ingegnoso e bello, veniva applaudito dai pubblici e ricercato dagl'impresarii; le sciagure gli avevano tolta ogni lusinga di gloria, e da meglio che trent'anni nulla più scriveva per il teatro, dove allori meritati aveva raccolti.

Il chiarissimo appendicista di questo stesso giornale, Tommaso Locatelli, nella *Gazzetta* del 7 e del 13 giugno 1837, ebbe parole di sincera lode per il giovane autore della *Iginia d'Asti*, e, dopo aver affermato che « vi si vede l'estro e l'entusiasmo d'una vocazione non fallita, » continuava: . . . . « l'opera è bella in moltissime parti per varietà di melodia, e per sapere e buon gusto di composizione, quali sono l'introduzione, un duetto fra le due donne, un superbo finale, l'aria del basso nel second'atto ed un coro novissimo di grande effetto. »

Nell'appendice del 13 scriveva: « Crederemmo di mancar così al debito di giustizia che di gentilezza verso un giovane valoroso, che s'apre così splendidamente il cammino, ove stessimo contenti a que' primi rapidi cenni soltanto; e ciò tanto più che la sua opera è ben tale, che non perde per essere sottilmente esaminata. E di vero, la sua musica non si distingue tanto per gran fantasia, qualità che volentieri ai giovani si concede, ma sì per gusto squisito, per sano musicale criterio, per tutte quelle qualità insomma che si derivano dallo studio e dal sapere, e più si lodano nei provetti maestri. In udirla, difficilmente si crederebbe che il maestro avesse appena 20 anni, e questo fosse il suo primo lavoro. Egli è che il Levi ha la vera vocazione dell'arte, e per sua ventura fu anche istituito ad ottima scuola dal maestro Callegari. Le sue note non sono gettate a caso, sono trovate in cuore dal sentimento e regolate dal criterio e dalla filosofia dell'arte; onde la musica tiene sì spesso alla parola, ch'è forza quasi ri conoscerne il concetto. »

E dopo aver parlato distesamente della *Iginia d'Asti*, mostrandone le molte bellezze, così seguitava: « E che il Levi mostri nella sua opera un ingegno non comune, ben il dicono gli applausi e le lodi che si meritarono parecchi luoghi dello spartito, e fra questi, oltre ai soprannotati, il bellissimo duetto fra le due donne nel primo atto, e il finale dell'atto medesimo; pezzi musicali ambidue, che, oltre il pregio del canto e della grande soavità di melodia, hanno pur quello d'una sapiente condotta, che più non si domanderebbe al più virtuoso e sperimentato maestro ».

Pubblicò dopo moltissimi anni un piccolo album di canzonette per sala, intitolato: *Venezia no te scordar de mi*. Diede alla *Fenice* nell'epoca della liberazione un inno accolto simpaticamente; certo egli deve aver lasciato una quantità non piccola di importanti lavori inediti. Coscienziosissimo e gelosissimo, somigliava nelle bizzarrie del carattere a taluno degli antichi pittori raccontati dai nostri primi storici; di cesi fosse esimio pianista, sebbene rarissimi anche fra' suoi più intimi abbiano avuto la fortuna di udirlo. Meditabondo e coltissimo, parlava poco, ma nella sua conversazione v'erano frasi incisive, sentenze non imparate sui libri, ma frutto d'un ingegno che conobbe la vita nelle sue gioie e nei suoi dolori.

La sua carità era larga, ma la sua mano che spontanea stendevasi a soccorrere la miseria, pesava lo scrupolo del movente che spinge un animo retto a fare il bene per il bene, non per la vanagloria di mostrare all'universale la propria generosità.

Altri con più pacatezza saprà meglio di scorrere de' suoi pregi artistici; a me, nella piena del dolore, giova rimpiangere anzitutto l'uomo dolce, savio, valente.

Egli deve aver provato nella sua non breve esistenza pene e gaudii, più le prime, che gli ultimi, e tra esse, quelle terribili ed ineffabili, che conoscono soltanto gli artisti, i quali si scoraggiano o si inacerbiscono più o meno a buon dritto.

Possa quel Dio, cui credeva, inebriarlo della celeste armonia ... dell'ispirazione avrà forse intuito.

Il Nipote
339 CESARE AUGUSTO LEVI.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 17 *marzo* 1883:

VENEZIA.	45	47	27	78	41
BARI.	65	49	81	50	58
FIRENZE.	6	46	88	22	28
MILANO.	29	7	77	12	24
NAPOLI.	79	58	87	40	1
PALERMO.	78	32	62	80	49
ROMA.	68	42	75	22	31
TORINO.	50	59	7	44	64

GAZZETTINO MERCANTILE.

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Braila 18 marzo.

Il Danubio è libero dai ghiacci.

Amsterdam 13 marzo.

Il vapore *Eddystone*, partito da Hull per questo porto e che investì a Petten, divenne un completo sinistro.

Gijon 8 marzo.

Il vap. *Romero* di Vigo, cap. Ortiz, da Bilbao con ghisa per Barcellona, appoggiò qui ieri con guasto in macchina, e mentre stava ormeggiandosi, toccò sopra un'ancora con pericolo di riempirsi ed affondare. Sta discaricando.

Ferrol 14 marzo.

Lo scooner germanico, *Ydo*, da Girgenti per Amburgo, appoggiò qui faciente acqua.

Amsterdam 14 marzo.

Il vap. ingl. *Norfolk*, qui arrivato ieri da Savannah, ebbe il fuoco a bordo, che si potè speguere, ma il legno ha serie avarie.

San Malò 11 marzo.

La nave franc. *Jeune-Eugénie*, partita da qui per Terra-Nuova, ritornò in rilascio con via d'acqua.

Porto Savol 14 marzo.

I vapori sono trattenuti nel canale a causa il cattivissimo tempo.

Londra 15 marzo.

Il vap. ingl. *Straits-of-Dover*, cap. Campbell, partito da Liverpool il 3 gennaio scorso per Norfolk, venne cassato dal Registro del Lloyd, perchè dal giorno della sua partenza non se ne ebbe più alcuna notizia.

Rotterdam 14 marzo.

Il vap. *Neva*, partito per Dunkerque, è ritornato in rilascio, dopo essersi investito con una nave sconosciuta.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 Marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 39s,7
Tramontare apparente del Sole	6h 11m
Levare della Luna	3h 18m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 3m 3s
Tramontare della Luna	4h 11m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 19 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	758.14	758 96	755.26
Term. centigr. al Nord	7.2	10.0	9.6
» » al Sud	7.8	10.2	9.4
Tensione del vapore in mm.	7.04	8.15	8.57
Umidità relativa	93	89	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	E.
Velocità oraria in chilometri.	7	10	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	giocce	—	0.4
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+5.0	+6.0	+52.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozone. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.05 Minima 6.08

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante decrescente — Predominio del vento NV.

— *Roma* 19, *ore* 3 10 *p.*

Massime pressioni in Scandinavia (Stoccolma 771); minime nella Francia meridionale (750); in Italia, a Belluno, a Domodossola 761; Roma 758; Palermo 759; Cagliari 756.

Ieri, pioggie leggiere, specialmente nel Nord e nel Centro.

Stamane, pioggie in Piemonte e in Liguria; Sud-Est forte; mare agitato a Portoferraio; temperatura leggiermente aumentata.

Probabilità: Venti del 2.° quadrante freschi o forti; tempo cattivo, specialmente nel Tirreno.

SPETTACOLI.

Lunedì 20 *marzo.*

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *La Straniera*, dramma in 5 atti di Dumas (figlio). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				89 85	90 —	87 68	87 83
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	750	137 50		225	225 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 5	—	—	—	—	122	40	122	80
Germania	» 4	100	15	100	30	—	—	—	—
Francia	» 3 —	—	—	—	—	25	10	25	14
Londra	» 3 —	100	10	100	30	—	—	—	—
Svizzera	» 4	211	25	211	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	08	20	10
Banconote austriache	211	50	211	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

BERLINO 17.

Mobiliare	530 50	Lombarde Azioni	242 —
Austriache	582 50	**Rendita ital.**	89 40

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	81 40	Consolidato ingl.	102 5/16
» » 5 0/0	115 22	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	89 80	Rendita turca	12 —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 95
Londra vista	25 22 ½	Obblig. egiziane	379 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	77 90	» Stab. Credito	297 50
» in argento	78 30	100 Lire italiane	47 30
» senza impos.	92 80	Londra	119 75
» in oro	97 65	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	831 —	Napoleoni d'oro	9 48 ½

FIRENZE 19.

Rendita italiana	90 07 —	Francia vista	100 20
Oro	20 20 —	Tabacchi	709 50
Londra	25 08	Mobiliare	778 —
Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	88 ½	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1074. (Serie III.) Gazz. uff. 20 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1882, approvato colla legge 15 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 31ª prelevazione nella somma di lire 15,000 (lire quindicimila), da portarsi in aumento al capitolo N. 9, *Spese varie per la marina mercantile e per la sanità marittima*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 novembre 1882.

—

N. 1075. (Serie III.) Gazz. uff. 20 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1882, approvato colla legge 15 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 32ª prelevazione nella somma di lire 10,000 (lire diecimila), da portarsi in aumento al capitolo N. 60, *Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestar servizio in disagiata residenza*, del bilancio medesimo pel Ministero dalle Finanze.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 9 novembre 1882.

—

N. 1081. (Serie III.) Gazz. uff. 23 novembre.

Il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Torino, approvato col Decreto Reale del 13 settembre 1874, è modificato, per quanto riguarda il gabinetto di chimica generale, in conformità della tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 31 ottobre 1882.

—

N. DCCXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 novembre.

Il pio Istituto dei rachitici di Cremona è costituito in Corpo morale, ed è parimenti approvato il relativo Statuto organico, rimanendo aggiunte al primo comma dell' art. 22 le parole: *ed è tenuto a prestare idonea cauzione.*

R. D. 17 settembre 1882.

—

N. DCCLIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 novembre.

La Società anonima per azioni al portatore, denominata *Società anonima del Gas in Pesaro*, sedente in Pesaro, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 30 giugno 1882, rogato dal notaio Ermenegildo Guidi, è autorizzata, e il suo Statuto, inserto all' atto costitutivo predetto è approvato.

R. D. 13 novembre 1882.

—

N. 1085. (Serie III.) Gazz. uff. 30 novembre.

All' elenco delle strade provinciali della Provincia di Roma sono aggiunte, per la parte che riguarda la Provincia stessa, le tre strade indicate coi NN. 81, 203 e 204 nell' elenco III, annesso alla tabella *B* della legge 23 luglio 1881, N. 333, cioè:

1. Completamento della strada di comunicazione diretta fra il circondario di Frosinone e Gaeta pei tenimenti di Vallecorsa e Lenola;

2. Strada dall' Orviniense per Poggio Moiano e pei pressi di Percile e Roccagiovine alla Sublacense presso Vicovaro;

3. Strada Orte-Amelia e Ponte sul Tevere.

R. D. 22 ottobre 1882.

—

N. DCCXXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 novembre.

È autorizzato il Comune di Lucera (Foggia) ad applicare nel corrente anno una tassa di famiglia col massimo di lire 250, e col reparto adottato nel 10 maggio 1881, che resta così approvato anche per quell' anno, con facoltà al Comune medesimo di derogare, ove occorra, ai termini stabiliti dal regolamento.

R. D. 23 ottobre 1882.

—

Autorizzazione di vendita di beni demaniali.

N. 1055. (Serie III.)
Gazz. uff. 25 novembre (Suppl.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato degli affari del Tesoro;

Vista la tabella dei beni non destinati per la loro natura e provenienza a far parte del Demanio pubblico, composta di 186 articoli, per il complessivo valore di lire 34,029 41 (lire trentaquattromila ventinove e centesimi quarantuno);

Visto l' art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, e l' art. 52 del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile all' Erario, non pregiudica affatto l' interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella Tabella annessa al presente Decreto, vidimata d' ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire 34,029 41 (lire trentaquattromila ventinove e centesimi quarantuno).

Art. 2. L' alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 settembre 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall' art. 13 della legge 22 aprile 1869, *N.* 5026. — Articoli N. 186, pel prezzo d'estimo di lire 34,029: 41.

(Omissis.)

N. d' ordine 10. Provincia di Belluno, Comune di Feltre. Ritagli di terreno sopravanzati alla costruzione della strada nazionale Feltrina oltre l' Arco di Santa Chiara, riportati in catasto ai NN. 1326-A e 1330 A. Superficie, are ... pella vendita, L. 40 27.

(Da vendersi al Comune di Feltre.)

N. d' ordine 142. Provincia di Padova, Comune di San Martino di Lupari. Fondo urbano descritto in mappa ai NN. 3086 e 3087 parte, pervenuto al Demanio, in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871, da Ferrara Giacomo, Marianna, Angela e Veronica. Superficie, are 3, cent. 60. — Prezzo che deve servire di base pella vendita, L. 700.

N. d' ordine 172, Provincia di Rovigo, Comune di Trecenta. Fondo urbano in strada Magazzino, descritto in mappa al N. 1261, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Montovanelli Luigi. Superficie, cent. 90. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 50.

N. d' ordine 186, Provincia di Udine, Comune di Palmanova. Tratto di terreno facente parte della Piazza d' armi all' art. 1085 del registro di consistenza fronteggiante i mappali NN. 22 e 151, proveniente dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato. Superficie, cent. 75. — Prezzo che deve servir di base pella vendita L. 112 50.

(Da vendersi a Pietro Mussumana.)

Roma, addì 22 settembre 1882.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze, incaricato delle funzioni di Ministro del Tesoro, A. Magliani.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 : — pom.	A Chioggia	5 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 3 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Dona ore 6 15 p. circa
Da S. Dona ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 : 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 marzo innanzi al Tribunale di Belluno scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Angelo Dal Magro dei nn. 73, 74, 80, 81, 320 b, 416, 654, 655, 699, 752, 764, 765, 768, 784, 786, 789, 792, 794, 795, 811, 812, 970, 796-799 della mappa di S. Pietro in Tuba, provvisoriamente deliberati per lire 1660.

(F. P. N. 20 di Belluno.)

Il 20 marzo innanzi al Municipio di Forni Avoltri si terrà nuova asta per la vendita di 1572 piante di abete, dei boschi Giarsetto e Cercen della Frazione di Collina, sul dato di L. 14 461;58.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 25 marzo scade innanzi al Tribunale di Bassano il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giovanni Gabrieletto dei nn. 1552, 1562, 1566, 1572 x, 4089, 4091, 4098, 4104 della mappa di Lusiana, provvisoriamente deliberati per lire 450, e n. 1550 c, provvisoriamente deliberato per lire 30.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

L' asta in confronto di Anna Lombardo ved. Bidinotto, per sè e quale rappresentante legale delle minorenni sue figlie Anna, Maria, Elisabetta, Giuseppina, Esteria Bidinotto, fu dal Tribunale di Venezia rinviata al 28 marzo col ribasso di un altro decimo, e quindi sul dato di lire 220,08.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

APPALTI.

Il 20 marzo innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di risarcimento di sponda di sei tratte saltuarie a sinistra del Canale Piovego, fra il sostegno Contarine ed il Ponte di Noventa, sul dato di lire 24,390.

I fatali scaderanno il 27 marzo.

(F. P. N. 21 di Padova.)

Il 20 marzo scade innanzi la Prefettura di Udine il termine per le offerte di miglioria nell' appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto di arginatura sinistra del fiume Meduna di fronte all' abitato di Selva, nel Comune di Zoppola, provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 2:51 per 100 e cioè per L. 8111:17.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 21 marzo innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di robustamento retrofrontale dell' argine sinistro d' Adige, nella località Marezzana Nichesola con Volta Marioni, nel Comune di Terrazzo, sul dato di lire 39,441 e cent. 60.

I fatali scaderanno il 28 marzo.

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 21 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di costruzione d' un magazzino a polveri, corpo di guardia, cucina e relativa strada d' accesso nei pressi di Rivoli Veronese, per lire 65,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 23 marzo innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di riparazioni della argidatura sinistra del fiume Fratta nel tronco comune fra la Chiavica di Urbana ed il Ponte di Valbonella nel Comune di Merlara, sul dato di lire 10,375.

I fatali scaderanno il 30 marzo.

(F. P. N. 22 di Padova.)

Il 23 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di demolizione delle case fronteggianti l' argine sinistro d' Adige a valle della Beverara nella piazza di Aggagage, e successivo riempimento dei vani sotterranei con terra vegetale, per L. 10,700.

I fatali scaderanno cinque giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 29 marzo innanzi l' Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto della Rivendita N. 10, nel Comune di Venezia Via Rio Terrà delle Colonne, del reddito lordo di annue lire 2331:32.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del aggiudicazione.

(F. P. N. di 20 Venezia.)

Il 4 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto delle provviste e lavori occorrenti per gli arredamanti del magazzini delle truppe alpine (20. battaglione alpino), in Conegliano, per Lire 12,560.

I fatali scaderanno il 23 marzo.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

Il 4 aprile innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto della costruzione e provvista di una barca-caserma per uso delle guardie di finanza, sul dato di L. 13,900.

I fatali scaderanno il 19 aprile.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 5 aprile presso l' Intendenza di Vicenza è aperto il concorso per il conferimento della Rivendita Numero 6, nel Comune di Lusiana (Covolo), del presunto reddito lordo di Lire 39.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 461, 459, 468 454, 469, 1669, 1677, 1710 della mappa di Recoaro; nn. 765, 766, 792, 781, 845, 859, 18.8, 863, 864, 1740 861, 869, 865, 871, 911, 912, 913 1678, 1691-1695, 1930 della mappa di Roveglíana, di ragione di Irene Giorgetti vedova Bertoldi e Augusto, Antonio e Giovanni Bertoldi.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Il Consiglio comunale di Caltrano ha deliberato di cedere a favore degli abitanti della contrada Camisano di quel Comune un pezzo di terreno del piazzale denominato Corobbo, ad oggetto venga eretto un Oratorio

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che dovendosi procedere al collaudo dei lavori di chiusura provvisoria della rotta detta di Tezze in Trissino, e di deviazione acque, assunti dall' Impresa Pietro Brunelli, invita chiunque avesse ragioni di credito verso l' Impresa stessa a voler produrre a quella Prefettura i proprii titoli entro il giorno 28 marzo.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che dovendosi procedere al collaudo dei lavori di intercIusione della bocca del gorgo formatosi in prossimità dell' argine destro del Bacchiglione inferiormente a Longare, assunti dall' Impresa Isidoro Soave, invita chiunque avesse ragioni di credito verso l' Impresa stessa a voler produrre a quella Prefettura i proprii titoli entro il giorno 29 marzo.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA.

L' eredità di Bernardo Chiesura, morto in Pieve di Alpago, fu accettata da Antonio De Prà, quale curatore della minorenne Luigia Sommavilla.

(F. P. N. 20 di Belluno.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Martedì 20 marzo — 3.a Edizione — N. 76

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 MARZO.

Il sig. Baudry d'Asson, legittimista, ha proposto ieri un credito di due milioni per alleviare la miseria degli operai, e chiese l'urgenza sulla sua proposta. Il popolo è nelle condizioni dei Sovrani che son troppo adulati, e commettono più facilmente sciocchezze che li perdono. È un sovrano *sui generis*, cui, per ottenerne la grazia, si dona. Gli altri Sovrani donano. Ma le adulazioni sono egualmente insensate in un caso e nell'altro, e si può dire che se si distinguono i Sovrani, non si distinguono affatto gli adulatori, perchè sono allo stesso bassissimo livello morale, sieno adulatori di Reggia o di piazza.

Poichè gli operai dispensano oramai la grazia suprema che è il potere, tutti i partiti sono in ginocchio innanzi a loro. Adulare il creduto inferiore, è la pena dell'orgoglio quando è accompagnato dall'ambizione. Soltanto l'orgoglio solitario può guardare in viso chi disprezza e ridergli in faccia, ma l'ambizione è condannata a curvarsi per salire.

I legittimisti vogliono prendere il passo avanti, per mostrare agli operai che essi hanno più cuore pel loro benessere dei repubblicani. Il sig. Ferry, presidente del Gabinetto, ha avvertito il pericolo, non volle che l'urgenza sulla proposta del legittimista Baudry d'Asson fosse approvata, e promise dopo le vacanze la presentazione di progetti di legge per gli operai. Tutti pensano a loro, i legittimisti, gli orleanisti, i bonapartisti, gli anarchici, ma non osiamo credere che gli operai che lavorano per sostentare le loro famiglie se ne troveranno meglio. Quelli che migliorano la loro posizione sono gl'intriganti, gli arruffoni, ma quelli che fanno il loro dovere si troveranno probabilmente più miseri dopo una rivoluzione, che avrà intimorito i capitali, e isterilito la fonte del lavoro.

Un altro deputato ha interrogato sulla situazione dei minatori, avendo specialmente in mira quelli di Montceau-les-Mines. Si sa che questi signori, col pretesto che volevano farli andare a messa, hanno abbattuto le croci nei cimiteri, hanno guastato edificii destinati al culto, hanno minacciato morte e distruzione ai proprietarii, ed altre prodezze di questo genere. Il Ministero ha risposto che essi non agirono così per pressioni religiose, e ricordò che gli operai devono fare il loro dovere. Qualche volta sentono pur parlare dei loro doveri da quella stessa tribuna, dalla quale odono sempre proclamare i loro diritti. Ma i signori Clemenceau e Lockroy, dell'estrema Sinistra, insistettero perchè fosse rispettata la loro *libertà di coscienza!*

Oh! che confusione dev'esser nata nei cervelli, se in questo caso si osa parlare di libertà di coscienza! Le lotte per la libertà di coscienza sono quelle che più onorano l'umanità. Parlateci di quella libertà di coscienza che rispetta i misteri dell'animo umano, e non osa imporre un culto piuttosto che un altro, non impone la fede a chi non la sente, e noi ci inchineremo sempre come ad una delle maggiori vittorie dello spirito umano. Ma la vittoria è definitivamente ottenuta. Nessuno oserebbe imporre ad uno spirito umano manifestazioni contrarie alla coscienza.

Quando diciamo nessuno, intendiamo nessuno di coloro che stanno in alto. Che se discendiamo nei bassi fondi, ci persuadiamo essere legge fatale dell'umanità, che il regno della giustizia sia un'astrazione, che non risponde ad alcuna realtà, come la linea matematica. I vincitori contro un'ingiustizia divengono alla loro volta ingiusti. L'inquisizione è una memoria, ma coloro che hanno vinto credono, alla loro volta, d'imporre il loro ateismo a coloro che credono, e se qualcheduno fa atto di fede, si sentono nella loro coscienza offesi, e invocano la libertà di coscienza per abbattere le Croci e tutti i segni della fede altrui. I minatori di Monteau-les-Mines, avevano tutto il diritto di non andare a messa, ma non di abbattere, in nome della libertà di coscienza, invocata dal sig. Clemenceau, le croci nei cimiteri! Essi hanno violato la libertà di coscienza, e questa deve invocarsi per punirli, non per amnistiarli. Ma oramai, quando si dice ciò ch'è giusto, si corre rischio di non farsi intendere più.

La Camera però non era ieri disposta a prestar benigna attenzione agli arzigogoli politici dei sig. Lockroy e Clemenceau, e l'ordine del giorno puro e semplice, chiesto da Ferry, fu approvato a gran maggioranza.

Una proposta d'amnistia fu presentata nella seduta d'ieri della Camera francese per delitti politici di stampa e di riunione, e fu deciso di discuterla subito. Combattuta dal Governo, fu respinta con voti 294 contro 116.

Vogliono l'amnistia quando il delitto non è per dir così consumato, perchè si tratta di delitti continuati, che non cesseranno, sinchè non saranno tolte le cause che li provocano. Chiedono alla società un atto di debolezza, per metterla alla mercè dei violenti, che non hanno altra arma che l'ignoranza delle plebi. Facciamo notare che coloro che ci condussero a questo mal punto sono gli stessi che han cominciato ad accusare di oscurantismo i clericali. Non siamo qui per difendere i clericali, ma forse che i beneficii della scienza si debbano ridurre per la società alla fiamma sinistra delle esplosioni della dinamite? È luce che dopo lascia più buio di prima. Oh non meriterebbero i signori anarchici e i dottrinarii, che han loro fatta la strada, questo nome di oscurantisti, di cui han fatto getto, regalandolo agli altri?

La Comune, caduta sotto l'esecrazione universale, e rialzatasi per la debolezza di Gambetta, cui sia lieve la terra, che la fece amnistiare, fu commemorata anche in America. Il signor Most, un comunardo tedesco, disse che la Comune del 1871 fu troppo umanitaria, e un'altra volta agirà senza riguardi. La Comune del 1871 volle dire disprezzo della vita umana, quando assassinò gli ostaggi; negazione della civiltà e dell'arte, quando appiccò il fuoco al Louvre; negazione del patriotismo quando insorse sotto gli occhi dei Prussiani invasori e vincitori sul suolo francese. Non comprendiamo come possa essere stata amnistiata, ma l'amnistia fatalissima spiega benissimo che la Comune creda ora d'aver fatto poco e minacci peggio per l'avvenire.

ITALIA

Il *Diritto* dice di aver veduto mosso appunto all'onor. Mancini per una certa *durezza* nelle dichiarazioni relative alla Francia. Riletto però il discorso dell'onor. Mancini, ne rileva che l'onor. Mancini chiamò « la grande nazione vicina ed amica, a cui ci lega comunanza di interessi, di bisogni », e colla quale noi « desideriamo vivamente un ravvicinamento e un miglioramento di amichevoli rapporti ».

Non una parola havvi fra quelle pronunciate dall'onor. Mancini, che possa significare freddezza verso la Francia.

Lo stesso giornale smentisce l'esattezza delle interpretazioni, date dall'*Italie*, ad alcuni punti del discorso dell'onor. ministro degli affari esteri. L'onor. Mancini disse: « All'Italia era serbata in avvenire una missione attiva ed efficace nel mondo, e delle occasioni potranno presentarsi, e potrebbero essere non lontane per adoperare la sua influenza al servizio di grandi cause, di evidente giustizia, di essenziali interessi nazionali e di civiltà ». Ma vi ha forse a ciò un'allusione a conflitti?

In quanto ai casi di aggressione, il ministro non si sognò nemmeno di alludere alla Francia o ad altra Potenza; egli rispondeva soltanto a coloro che negavano potersi raccogliere qualsiasi frutto dalla amicizia coll'Austria e colla Germania, ed ha enumerati i risultati attuali morali e politici ottenuti. Aggiunse soltanto far voti che non spuntino mai giorni di pericoli o di aggressioni per l'Italia, nel qual caso meglio si apprezzerebbe l'utilità degl'intimi rapporti colle Potenze centrali. Non si accennò a veruna Potenza: si parlò in genere di eventuali pericoli dell'Italia.

Feste a Livorno.

La *Nazione* ha i seguenti dispacci:

Livorno 18. — Il Re elargì 1500 lire agli operai del cantiere, 3000 lire ai poveri. Al Vescovo regalò un ricchissimo anello.

Alle ore 8 ha avuto luogo una fiaccolata, che riuscì splendida. Sei bande sonavano continuamente inni patriottici.

Sono state fatte evviva entusiastiche al Re, alla Casa reale, all'Italia e alla marina.

Ordine perfetto.

La città è illuminata; la popolazione è festante.

Livorno 19. — La fiaccolata di iersera è riuscita, come si prevedeva, splendida. Facevano parte del lungo e fantastico corteggio sei bande, che sonavano inni patriottici.

La fiaccolata si è mossa alle 8 1/4 dall'*Arena Alfieri*, e, percorrendo il Viale dei Condotti, piazza del Cisternone, via Larderel, piazza Carlo Alberto, via Vittorio Emanuele, piazza Colonnella, via del Ponte Nuovo, piazza Cappellini Borgo Cappuccini, Corso Umberto, si andò a sciogliere alle Scuole comunali in via Carlo Bini.

Livorno 19. — Durante la fiaccolata furono illuminate a bengala le piazze Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Cappellini.

Nelle strade adiacenti al cantiere si è ripetuta la illuminazione con successo.

L'ordine il più perfetto è regnato durante tutto il giorno.

—

Scrivono da Livorno 11 all'*Italia*:

I campanili delle chiese erano pure illuminati e sfarzosamente; così dicasi delle facciate delle chiese.

Davvero che Livorno deve avere un clero molto liberale; un clero, il quale ha compreso che deve lasciar da parte certe ubbie, che hanno fatto il loro tempo.

Il pazzo di Livorno.

Scrivono da Livorno in data del 18 al *Corriere della Sera*:

Se non v'ho telegrafato sabato l'incidente relativo al Bonomo, fu perchè si seppe tardi, e poi, molto probabilmente, il telegramma avrebbe subito brevi o lunghi inciampi. Prefettura e Questura desideravano che non se ne parlasse e i giornali di qui, infatti, opportunamente officiati, ne fecero cenno molto discretamente.

Questo Bonomo è un facchino di 30 anni, che fu già recluso nel manicomio della Fregionaia presso Lucca fino dal 14 gennaio del 1881. Per decreto dell'autorità giudiziaria fu rilasciato il 14 ottobre 1882, e affidato al padre suo, Domenico Bonomo, sotto sua responsabilità. Il padre si era reso garante.

Questo individuo non ha opinioni politiche accentuate. Pare proprio che il cervello non gli serva più bene. Ieri, mentre in mezzo alla folla aspettava per vedere passare i Sovrani, fece una mezza scenata perchè, diceva, il piede d'un cavallo gli aveva pestato un dito. Poi si bisticciò con un suo parente e quando la carrozza del Re passava, egli, facendosi un po' innanzi, disse, secondo alcuni: « *La palla che t'ha a' mmazzare un' è ancora fabbrihata!* » Secondo altri avrebbe detto, come v'ho telegrafato: si troverà una seconda (?) palla che t'ammazzi.

I Livornesi, ch'erano in tutt'altra disposizione d'animo di sopportare le cattive copie passanantine, cominciarono in quel loro linguaggio così.... espressivo a dargliene un sacco e una sporta, e poi cominciavano a dargliene quando le guardie lo trassero in arresto.

Benchè l'incidente fosse insignificante e benchè da tutti si respingesse anche l'idea di un atto men che affettuoso e cordiale verso il Re, pure ieri, alla partenza, verso le cinque, la carrozza reale era circondata così da presso dai carabinieri a cavallo, che nessuno si sarebbe potuto avvicinare. Del resto anche ieri mattina le disposizioni erano rigorosissime. Ad ogni sbocco di strada c'erano due carabinieri e due guardie, che tenevano d'occhio i passanti. Moltissime guardie in borghese giravano qua e là. Fortunatamente tutto è andato bene, e anche ieri sera, in mezzo quella calca enorme che si pigiava per la via Vittorio Emanuele, in piazza, ecc., ad ammirare la illuminazione del cav. Ottino, riuscita assai bene, non ci furono nè disordini, nè incidenti spiacevoli. Qualche lieve diverbio, uno, a cui mi sono trovato presente, in cui corsero fior di pugni, ma nulla di serio, di grave.

—

Il *Bersagliere* assicura che il Bonomo, il mezzo pazzo che, a Livorno, si accostò alla carrozza reale, voleva soltanto consegnare una supplica al Re. Ne venne impedito dalle guardie, ed egli allora si diede a ingiuriarle. Ma non disse nulla di offensivo contro i Sovrani.

Le Conferenze del padre Curci.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo*:

Il padre Curci, nella Conferenza di ieri, svolse la tesi del divorzio, combattendolo moralmente, giuridicamente, politicamente.

Conchiude dicendo esser questa l'ultima Conferenza: ne aveva promesse undici, ma essendo sorpreso dalla stanchezza, si ferma alla sesta.

Il pubblico, ch'era assai scarso, applaudì il conferenziere.

L'incidente Canino.

Leggesi nella *Riforma*:

L'incidente Canino, per quanto spiacevole, è venuto e si prolunga in buon punto, per dimostrare con quanta disinvoltura sia stata trattata ora alla Camera dall'on. Ministro degli esteri, la questione di Tunisi e delle capitolazioni tunisine.

Secondo un dispaccio diramato dalla Stefani già da tre giorni, quell'incidente sarebbe risoluto; ma il telegramma inviatoci ieri dal nostro solerte corrispondente, e certo, per quanto ritardato, posteriore a quello della Stefani, dimostra invece che, non solo l'annunciata soluzione è lungi dall'essersi prodotta, ma che siamo invece in piena complicazione.

E invero, noi chiedevamo dinanzi all'annuncio ufficioso: è permesso sapere in qual modo è stata definita la vertenza? A questa domanda si vede che non s'è risposto, perchè nol si poteva. L'incidente Canino sussiste.

Un nuovo arbitraggio italiano.

Leggesi nel *Fanfulla*:

È noto il conflitto fra il governo inglese e il governo ottomano intorno al diritto di esercitare il commercio di cabotaggio lungo il mar di Marmara. La Porta intende sia riservato ai bastimenti della sua bandiera; l'Inghilterra invoca, invece, dei trattati di antica data, che darebbero, uguale diritto anche ai bastimenti inglesi.

Inoltre, dovendosi procedere al rinnovamento dei trattati di commercio fra la Turchia e le altre Potenze, la Russia ha inviata una Nota, colla quale dichiara opporsi ad ogni modificazione di tariffa fino a che non sia concluso in precedenza un nuovo trattato russo-turco.

La Commissione non ha potuto trovare un accordo, e la questione sarà rimessa all'arbitrato del nostro ambasciatore conte Corti.

Coerenze radicali.

Quando fu pubblicata la famosa Sentenza di Mantova, e i giornali moderati hanno combattuto con forma temperata gli stranissimi principii in essa svolti, i radicali divennero inusitatamente teneri dell'indipendenza e della dignità della Magistratura. Pareva che le decisioni di questa non potessero essere oggetto di alcuna pur temperata censura. Adesso che la Corte d'Appello di Brescia ha riformato la Sentenza di Mantova, ecco in qual modo i radicali trattano la Magistratura. Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

« *Mantova* 19. — La Società dei Reduci incaricò una Commissione di redigere una protesta contro la sentenza della Corte d'Appello di Brescia riguardante i fatti di Mantova da presentarsi ai deputati dell'estrema Sinistra, perchè facciano un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia.

« Questa protesta sarà distribuita a tutte le Associazioni dei Reduci. »

Che cosa attendono dal guardasigilli? Forse che punisca i consiglieri d'Appello di Brescia?

Roma 19.

È finito lo sciopero dei tipografi della Camera: gli operai scioperanti in parte furono riammessi ed in parte no, perchè i loro posti vennero occupati da operai chiamati da altre città.

I detenuti di Piazza Sciarra, appena conosciuto l'esito della causa Rigattieri, fecero una colletta in favore del medesimo, depositando la somma raccolta nella cassa delle carceri.

(*Sec.*)

Roma 18.

L'altra notte vennero affissi dei cartellini di commemorazione della Comune di Parigi, e s'inalberarono bandiere rosse sui cancelli del Campidoglio, sul busto di Pasquino e sotto il palazzo Braschi, dove ha sede il Ministero dell'interno.

Le guardie di polizia staccarono ogni cosa prima che spuntasse il giorno.

Vennero arrestati due studenti che la polizia accusa di avere scritto ed affisso i cartellini e di avere inalberato le bandiere rosse. (*Sec.*)

Brescia 19.

All'assemblea per la perequazione fondiaria, che riuscì imponentissima, aderirono parecchi Municipii e molte Società. Parlarono Cochard, Rosa e Benedini. (*Sec.*)

FRANCIA

Una causa franco-italiana.

Scrivono da Marsiglia 15 alla *Gazzetta Piemontese*:

La causa già dibattuta a Livorno relativamente all'abbordaggio dell'*Oncle Joseph*, della Compagnia francese Valéry, e dell'*Ortigia*, e confermata in Appello a Firenze, verte ora nuovamente innanzi a questo Tribunale di Marsiglia, il quale, respingendo l'eccezione della *res judicata*, si è dichiarato competente in base dell'articolo 14 del Codice Napoleone tuttora vigente, e così concepito:

« L'étranger même non résidant en France « pourra être cité devant les tribunaux français « pour exécution des obligations par lui con« tractées en France avec un français. Il pourra « être traduit devant les tribunaux français pour « les obligations par lui contractées en pays « étranger envers des français. »

Questo articolo del Codice civile francese, di cui non abbiamo l'equivalente nel Codice italiano, nel creare un'ineguaglianza dannosa per noi, mette ora la Compagnia italiana di navigazione nella necessità di sottostare alla sentenza del Tribunale francese, e di difendere nuovamente una causa, per la quale i Tribunali d'Italia si erano già definitivamente pronunziati.

Vero è che qualora anche l'esito di questa nuova causa dovesse essere in opposizione colla sentenza confermata dalla Corte d'appello di Firenze, la condanna non sarebbe mai esecutoria in Italia; ma questa circostanza, che renderebbe senza effetto il giudicato di questi Tribunali per un italiano residente in Italia e che non ha interessi materiali da difendere nel territorio francese, non può applicarsi nella specie alla nostra Compagnia generale di navigazione a vapore, la quale, avendo un servizio regolare con Marsiglia, sarebbe esposta a vedersi sequestrati i suoi piroscafi appena entrati nel porto, ed eseguita la condanna di questo Tribunale.

A più forte ragione poi questo Tribunale ha ritenuto la competenza in quanto che l'abbordaggio ebbe luogo in acque neutre.

A questo proposito torna utile il rammentare che il Consiglio d'ammiragliato di Tolone, invitato a pronunziarsi sulle cause e le responsabilità del disastro, dichiarò che l'*Ortigia* aveva male manovrato tecnicamente. È vero che questa dichiarazione, emessa senza contraddittorio possibile per parte dell'*Ortigia*, non può avere un valore legale in giudizio, ma potrà però sempre influire sulla decisione del Tribunale, molto più in una causa che interessa l'amor proprio nazionale ed il prestigio della marina francese. Moralmente, quale sia per essere il risultato di questo processo, le nostre convinzioni non potrebbero essere modificate. Non è men vero però che gl'interessi materiali della Compagnia generale di navigazione italiana, malgrado la decisione continuata in Corte d'appello, si trovano nuovamente minacciati.

Parigi 19.

Nelle vicinanze del Campo di Marte venne arrestata una donna, che presso un negozio di vino si scalmanava a gridare: *Viva l'anarchia!* I tavoleggiati credevano che fosse Luisa Michel; invece si riconobbe essere un'operaia brilla.

Ieri sera nei sobborghi operai di Sant'Antonio, Belleville e Villette si ebbe calma perfetta.

Al Cimitero del *Père Lachaise*, moltissime persone alla spicciolata portarono corone sulle tombe dei caduti della Comune, ma non avvenne nessun incidente. Le guardie avevano ordine di respingere quei dimostranti che si fossero formati in corteggio con emblemi.

(*Secolo.*)

AUSTRIA-UNGHERIA

Una festa italiana a Vienna.

Scrivono da Vienna 15 al *Cittadino*:

Ieri sera, chiunque varcava la soglia del *Musikverein*, ove le lettere e le arti e tutto quanto di geniale accoglie Vienna avevano riuniti i loro sforzi onde lenire l'immensa sciagura da cui furono colpiti i paesi inondati, doveva credere di subire la magica forza d'uno di quegli incanti, che idearono le immaginose fantasie orientali.

Di fuori, un denso strato di neve ghiacciata, che scricchiolava sotto i piedi del frettoloso viandante; una notte oscura, rotta qua e là dal pallido bagliore delle fiamme del gas, la cui luce a stento poteva attraversare quella buia atmosfera, carica di spessi fiocchi di neve; e un freddo da intirizzire le membra.

Oltre il marmoreo atrio del *Musikverein*, l'Italia in tutto lo splendore del suo sole, in tutto l'olezzo delle sue tiepide aure.

Era luce di gas e di fiamme elettriche; era un sereno di cielo simulato; erano tepori di stufa; ma l'illusione non era meno completa.

Lascio il lirismo e le similitudini, che non sono più pane per il mio spirito positivista, e mi proverò invece a farvi una succinta descrizione di questa brillantissima « festa italiana », la cui splendida riescita fece salire l'entusiasmo di molti al grado dell'ebollizione.

Per tutto l'ampio e sfarzoso edificio, che con le vaste e ricche sale, i grandi scaloni e lo sfoggio artistico di marmi e dorature arieggia la pompeiana magnificenza, era una tal folla di superbe *toilettes* e di più superbe bellezze più o meno mascherate, una ressa di persone con vestiti e costumi d'ogni foggia, insomma un tale caleidoscopio di smaglianti colori, che, per descriver tutto, non saprei dove cominciare, nè come finire. Mi limito dunque alla gran sala de concerti, il centro della festa.

Dal lato dell'ingresso principale, il largo spazio tra il colonnato che sostiene la galleria era trasformato in una pescheria, fornita a profusione di pesci e crostacei d'ogni forma e specie, anzi di molte specie che nessun naturalista ha mai vedute. — Notate che l'umorismo e il buon umore erano nell'intenzione degli organizzatori della festa, e, nel fatto della riescita, le due note predominanti. — Già qui, nella pescheria, il brio e la vivacità davano un saggio eloquente della rumorosa gaiezza della festa. Pescatori, ostricari, fioraie e venditori di arancie, che guizzavano tra la folla, ripetendo, in un musaico italo-tedesco, delle strofette italiane, o il motto delle insegne.

Il resto della vasta sala figurava una piazza in tempo di carnevale, anzi in giorno di settimana grassa e di corso, addobbata con lusso di arazzi, lampioncini e fiori. Una vera trovata di umorismo da artisti fu la trasformazione delle stupende cariatidi, che adornano le pareti della sala, in una collezione di personaggi storici e mitologici, alcuni dei quali posti in caricatura. Notevoli erano: Marino Faliero, portante in una mano il suo reciso capo. Otello, Dante e Cassandra.

Fra i gruppi se ne rimarcava due; rappresentanti Antonio e Cleopatra, e Giuseppe con la moglie di Putifare. Un altro gruppo, d'indole satirica, figurava il barone Wertheim e l'imprenditore Fogerty, il quale teneva in mano un graziosissimo scherzo progetto di ferrovia urbana.

Come ho già detto, grande era la folla delle maschere, in guisa che sembrava realmente d'essere in Piazza S. Marco a Venezia, oppure sul Corso di Roma o Milano. Infatti, la foggia di vestire predominante era quella dei varii costumi italiani. Frotte di Napoletani, Siciliani, Romani e Toscani, d'ambo i sessi, s'incontravano in ogni parte.

Verso le 10 comparve la Corte, cioè l'Imperatore con parecchi Arciduchi; ed ebbe quindi principio l'ordine delle feste secondo il programma prestabilito.

Preceduta da un corpo di carabinieri in piena divisa, fece il suo ingresso la grande mascherata, alla cui testa stava la Società di canto, in costume chiozzotto, cantando un'allegra canzone, col ritornello: « Noi siamo sempre *munteri* (allegri)! » Terminato lo sfilare del corteggio, composto delle più bizzarre maschere, la Società di canto si unì all'orchestra di Strauss — questa in costume napoletano — ed eseguì la canzone veneziana: *La nana in gondola*.

Poco prima delle ore 11 ebbe principio la rappresentazione della *Comedia dell'arte*, il cui soggetto, tratteggiato con fedeltà storica, secondo quelle regole che urtavano i nervi al riformatore Goldoni, è appunto uno dei soliti comici amori di *Pulcinella* con *Colombina*, contrariati dal tiranno *Pantalone*. Questi, memore del proverbio che dice: « uomo allegro il ciel l'aiuta », intende che sua figlia Colombina sposi un capo ameno; epperò la rifiuta a Pulcinella, per amore fatto sentimentale e malinconico. Segue allora una gara buffa tra molti adoratori di Colombina; ma infine Pantalone si decide a favore di Pulcinella, perchè la sua aria tragi-comica e le sue smanie da amante disperato lo fanno ridere a crepapelle meglio delle buffonate dei suoi rivali.

Il sig. Schlesinger, autore di questa commedia, senza la menoma pretesa di pregio d'arte, seppe infondervi tanto umorismo e spirito, da riescire, aiutato dall'abilità degli attori, a destare una corrente continua d'ilarità.

Il successo principale di questa rappresentazione l'ebbe però la scena, una riproduzione al vero e maestrevolmente eseguita della piazzetta che mette al ponte Sant'Angelo di Roma, con l'omonimo castello sul fondo, e più lontano la cupola di San Pietro. Da un lato si scorgeva anche il Tevere, e sulle riva un'osteria con l'insegna: *Qui si mangia sotto il cannone, di Giovanni Straschiripka*. Per comprendere lo strano connubio di questo nome, niente romano, con l'insegna in italiano, bisogna sapere che quella parte della scena fu dipinta da Giovanni Straschiripka, in arte nominato *Canon*.

Verso la mezzanotte, l'Imperatore si ritirò, ed allora anche tutta l'aristocrazia si confuse tra la folla della sala, ove si formò un via-vai animatissimo, che si protrasse, con la tombola umoristica ed altre esilaranti parodie, fin quasi all'alba.

Amenissima fu la caccia alle più belle maschere. Un drappello di carabinieri, guidato dal pittore Golz, procedette all'arresto delle più belle maschere, le quali, condotte al tribunale, ebbero dai giudici il regalo d'un gioiello quale premio. Ignoro quale sia stato l'esito finanziario della festa, ma giudico che dev'essere molto sodisfacente, tenuto conto del prezzo elevato dei posti e del numero straordinario degl'intervenuti. Quanto al resto, posso affermare che la Società dei pubblicisti, *Concordia*, e tutti gli artisti viennesi, che cooperarono ad organizzare questo trattenimento suntuoso e veramente geniale, possono essere lusingati della riescita. Per conto mio, non posso a meno di protestare che fui sommamente lusingato, come italiano, dalla buona volontà, con cui tutti procurarono d'imprimere alla festa il carattere e il brio dello spirito italiano.

A proposito d'italiano! — Attraversando una sala meno affollata delle altre, mi sono imbattuto in un vecchio burocratico, conservatore da tre code, in fondo buon uomo, ma di quelli che, un tempo, vedevano *Carbonari* e *Giovine Italia* dappertutto. — Lo abbordo, e così celiando gli dico: — Eh, che le pare, signor consigliere aulico; l'*irredentismo* fa strada...

— Come, come! esclamò.

— Come? Oggi è il 14 marzo, natalizio di S. M. il Re Umberto; e tanto sfoggio d'*italianismo* mi pare sospetto....

Mi guardò attraverso gli occhiali con due occhietti grigi, penetranti da vero ex-inquirente; e con un soriso tra il bonario e il malizioso mormorò: — Ah, briccone; anche della satira!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 marzo.

Consiglio provinciale. — Alla seduta d'oggi assistevano 26 consiglieri.

Aperta dal *Prefetto* comm. Mussi la sessione straordinaria in nome del Re, il *Presidente* conte Valmarana giustificava l'assenza dei consiglieri Maldini, Fabris, Bullo, Nordio, Mariutto e Minich.

I. argomento: *Comunicazioni sulla ferrovia Adriaco Tiberina e relative deliberazioni.*

Il *Presidente* diede la parola all'avvocato Pellegrini incaricato dalla Deputazione provinciale a riferire sull'argomento.

Il deputato *Pellegrini* parlò lungamente sull'importanza della linea Adriaco-Tiberina e sulle cause, per le quali, quando il Parlamento nel 1879 ha votato la legge ferroviaria, la linea stessa non fu compresa fra quelle votate. Disse essere stato incaricato dalla Deputazione provinciale di trattare, assieme al proprio collega Chiereghin, colla provincia di Ravenna, per il sollecito compimento di una linea, ch'egli ritiene interessantissima per le provincie, nel di cui territorio dovrà passare, e per tutta l'Italia, nei riguardi strategici, commerciali ed economici.

Accennò alla presentazione delle proposte del comm. Cesare Trezza, ed alle pratiche fatte, perchè le proposte stesse venissero migliorate per modo, da non recare il minimo aggravio alle provincie in genere, ed a quella di Venezia in particolare. Espose i motivi per cui nelle trattative corse a Roma, fra il Comitato delle provincie ed il Trezza, si è creduto opportuno rinunciare a vantaggi futuri, senza però abbandonarli del tutto, piuttostochè impegnare i bilanci con quote di spesa.

Entrò in dettagli sulle diverse proposte presentate dal Trezza, tanto riguardo al modo di costruzione della linea, quanto all'esercizio della medesima.

Data lettura della Convenzione stipulata in Ravenna fra i rappresentanti di quella Provincia e di quella di Venezia ed il comm. Trezza, propose all'approvazione del Consiglio la deliberazione seguente:

« Il Consiglio provinciale

« Udita la relazione della Deputazione provinciale;

« Approvando le pratiche tutte della Deputazione medesima e gli atti dei suoi delegati speciali, i quali tennero Congresso nel 25 e 26 maggio decorso in Roma, e trattarono col proponente comm. Cesare Trezza;

« Ritenuto essere la costruzione e l'esercizio di una ferrovia (Adriatico-Tiberina) da Venezia a Roma per la via più breve, non solo della massima utilità della Provincia, ma di sommo interesse nazionale sotto ogni punto di vista, e specialmente strategico e commerciale;

« Preso atto della proposta del comm. Cesare Trezza, concordata coi delegati delle Deputazioni provinciali che hanno assistito al Congresso di Roma, colla quale si provvede alla costruzione della linea ed è ceduto l'esercizio; colla quale cessione la Provincia viene ad essere integralmente compensata dal dispendio per la costruzione proposta, datata da Ravenna 25 agosto p. p., registrata il dì dopo al N. 1162, Privati, e depositata il 27 stesso mese in atti del notaio Remo Santucci al Repertorio N. 3894-906, registrato il 29 successivo al N. 542, Pubblici;

« Visto l'art. 43 e seguenti della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

« Delibera,

« Sotto la espressa condizione che la linea da Mestre dovrà giungere ad Adria secondo il tracciato e giusta gli accordi che sono o siano per essere convenuti fra la Provincia di Venezia ed il sig. comm. Cesare Trezza:

« I. Di costituirsi in consorzio con le altre Provincie e con gli altri enti interessati sulla base e secondo la quota di concorso in lire 3,522,981 17, proposta dalla Deputazione provinciale di Ravenna, con nota in data 11 gennaio 1883, che viene allegata a questa deliberazione, allo scopo di provvedere alla costruzione ed all'esercizio della ferrovia Adriaco-Tiberina; con questo però che l'avere la Provincia di Ravenna determinato il reparto e le basi del Consorzio in relazione al progetto Romano, che verrà dai delegati prodotto al Ministro, non s'intende pregiudichi in verun modo che esso progetto possa subire quelle modificazioni che sieno proposte e sanzionate dal Governo e dal medesimo imposte come meglio atte a sodisfare, non tanto agli interessi di questa Provincia, quanto a quelli che sono i caratteri e i pregi principali di questa importante linea ferroviaria;

« II. Di chiedere ed ottenere dal Governo, in base e per gli effetti della legge 29 giugno 1879, e 5 luglio 1881, e 5 luglio 1882, la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Adriaco-Tiberina, che distaccandosi a Mestre dalla ferrovia Venezia per la Pontebba, coll'andamento più breve produttivo e strategico e meno dispendioso, vada a far capo presso Baschi alla ferrovia in esercizio Orvieto-Orte-Roma.

« III. Di stipulare col comm. Cesare Trezza una convenzione assicurata da garanzia non minore di 150,000 lire di rendita consolidata al 5 per cento, pari al capitale nominale di tre milioni da depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti, mediante la quale, gli oneri tutti derivanti al Consorzio dalla concessione sieno rilevati dallo stesso comm. Trezza, accollatario della costruzione e dell'esercizio; salvi al Consorzio gli atti che si verificassero in caso di riscatto convenzionale o coattivo a termini dell'art. 5 della citata convenzione.

« IV. Di delegare a tutti gli effetti della legge comunale e provinciale i signori da nominarsi semestralmente in questa seduta per costituire la sede del Consorzio, per formare lo Statuto e per eleggere il presidente ed il Comitato esecutivo, e per fare quant'altro sia necessario per la costituzione del Consorzio e pel conseguimento del fine del Consorzio stesso.

« V. Di dare facoltà ai predetti delegati, colle riserve di cui sopra, di rendere perfetta la Convenzione stipulata fra i delegati delle Deputazioni provinciali di Ravenna e Venezia ed il comm Cesare Trezza il 27 agosto 1882, e di accettare la Società o le Società che il Trezza presentasse in propria sostituzione, come pure, in caso di rifiuto di qualche Provincia a prendere parte al Consorzio, di accettare in suo luogo il Comune o Comuni interessati di quella Provincia. »

Aperta la discussione, il cons. *Boldù* disse deplorare che anche in questo incontro siasi usato il sistema, a cui altra volta si era ricorso, di fare, cioè, una relazione orale piuttosto che una scritta, da stamparsi e distribuirsi fra i consiglieri. Chiese se non fosse possibile che la relazione venisse scritta e stampata.

Il cons. *Pellegrini* rispose non aver ciò fatto, perchè, nella seduta del 14 febbraio, nessun consigliere ha espresso il desiderio che la relazione venisse stampata. Ad ogni modo soggiunse che sarebbe impossibile una proroga nella strinzenza del tempo, essendo il comm. Trezza impegnato a mantenere il convegno soltanto fino al 31 corrente.

Il cons. *Boldù*, entrando nel merito delle proposte, disse essere nella necessità di votar contro alle medesime in coerenza al voto emesso precedentemente sulla linea Mestre, Mira, Dolo, Piove, Cavarzere, Adria, con diramazione per Valle del Bosco a Brondolo, che ritiene dannosa a Venezia e tendente a spostare le nostre linee di commercio. Espone alcuni dubbii sull'importanza strategica ed economica della linea adriacotiberina, ma ad ogni modo dichiara che voterebbe le proposte nel solo caso che venissero modificate nel senso che la linea dovesse far capo a Venezia con un ponte per Fusina, liberando così la città dall'aggravio che le verrebbe dal patto stabilito nella Convenzione, che, cioè, tutte le variazioni da farsi alla linea dovessero stare a carico delle Provincie a cui vantaggio venissero effettuate.

Il cons. *Pellegrini* replicò sostenendo l'importanza della linea, tentò di ribattere gli argomenti addotti dal co. Boldù, specialmente per quanto riguarda gl'interessi del Distretto di Chioggia e della Provincia di Padova.

Il cons. *Fornoni*, non avendo sentito far cenno dell'esito delle pratiche fatte dalla Deputazione provinciale col comm. Trezza sul tronco di ferrovia già votato dal Consiglio, chiede schiarimenti in proposito.

Il cons. *Pellegrini* annuncia essersi recentemente stipulata una convenzione impegnativa fra la Provincia ed il Trezza sull'argomento.

Il Consiglio approvava quindi con voti 24 affermativi, due contrarie, le proposte ed il complesso delle medesime.

Passava poi alla nomina del delegato, e riusciva eletto il cons. Pellegrini con voti 24; a sostituto il Consiglio eleggeva il cons. Chiereghin con voti 20.

Il Consiglio nominava i signori ing. Trevisan e cav. Paulovich a membri della Commissione di seconda istanza per la risoluzione dei ricorsi contro l'applicazione delle imposte dirette, ed i signori ing. Pellesina e co. A. Contin a sostituti.

Nominava quindi il cav. Angeli a membro della Commissione amministratrice dell'Istituto Esposti.

Il cons. *Giustinian*, credendo di farsi interprete dei desiderii dell'intiero Consiglio, proponeva che, a mezzo della Deputazione provinciale, venisse inviato un indirizzo di felicitazione al Principe Tommaso in occasione del suo matrimonio.

La proposta veniva accolta ad unanimità; dopo di che la sessione straordinaria veniva chiusa dal prefetto.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa dei Greci, avevano luogo i funerali del compianto comm. Giuseppe Caluci. Vi assistevano tutte le principali Autorità, tra le quali il ff. di sindaco conte Serego degli Allighieri, gli assessori Cattanei, Tornielli e Valmarana, ed il segretario capo cav. Memmo. Il Municipio, con nobile, patriotico ed opportuno pensiero, voleva fosse presente alla mesta cerimonia la bandiera del Comune decorata con medaglia d'oro da S. M. Vittorio Emanuele, ed ha pure inviato la Banda cittadina, uscieri in alta tenuta, guardie municipali e civici pompieri.

I cordoni del feretro, tutto coperto di ghirlande, erano tenuti dal ff. di sindaco co. Serego, dal comm. Maurogonato, deputato al Parlamento, dal comm. co. Bonasi presidente della Corte d'Appello, dal comm. Noce procuratore generale, dal cav. Spada presidente del Tribunale civile e correzionale, e dal comm. P. V. Vanzetti procuratore del Re. Seguivano il corteo Rappresentanze con bandiere di Associazioni politiche, quella dell'Associazione costituzionale, quella della Associazione dei Reduci, quella della Associazione del progresso, e qualche altra. Vi era, si può dire, l'intiero Corpo degli avvocati, con a capo il cav. Rensovich, presidente dell'Ordine in Venezia, e vi erano pure rappresentanze dei Consigli dell'ordine degli avvocati di Belluno e di Padova.

Di quella Assemblea gloriosa del 1848, della quale il Caluci fu il presidente, vi erano parecchi membri, come il Maurogonato, il Rensovich, il Ruffini.

Il tempio era affollato da amici, da conoscenti e da estimatori del defunto, e vi erano anche molte signore vestite a gramaglia.

Finita la cerimonia nella chiesa, il comm. Maurogonato lesse il seguente discorso:

« Concedetemi di pronunziare in questi giorni, che richiamano ai Veneziani così solenni memorie, poche, ma sincere ed affettuose parole avanti al feretro dell'illustre e benemerito cittadino, del quale deploriamo la perdita.

« Sono omai trascorsi più di quarantacinque anni, dacchè Giuseppe Caluci, privato docente, dava a me lezioni di diritto civile. Ammirai fin d'allora la chiara intelligenza, le cure diligenti e la vasta dottrina di quel giovane giureconsulto educato alla scienza del padre, che fu una delle più vere e riconosciute illustrazioni del foro veneto. Chi mi avrebbe detto allora, che alcuni anni dopo ci saremmo trovati insieme nel governo di una città, che, mossa dai più generosi sentimenti e sotto l'ardente impulso del suo Dittatore, trovò l'energia e la costanza di resistere allo straniero governo, per cadere indomita ed onorata solamente dopo diciassette mesi di lotta eroica e di sacrifizii infiniti? . . . . .

« Il nostro Caluci, membro fra i più distinti della Veneta Assemblea, era grandemente stimato da Daniele Manin, che lo aveva chiamato, insieme ad altri egregi giureconsulti, a formar parte della Commissione incaricata di assistere il Governo coi suoi lumi, ogniqual volta si presentasse il bisogno di urgenti disposizioni legislative. Ma, senza parlare di altri più speciali e delicati incarichi, una prova ben maggiore di altissima considerazione gli diede Manin, affidandogli nel giugno 1849 una prima volta, insieme al bravo e dottissimo Giorgio Foscolo, una seconda volta insieme all'illustre Lodovico Pasini, la difficile e penosa missione di discutere col ministro austriaco De Bruck le eventuali condizioni di un accordo, che ponesse fine alla disperata guerra, il cui esito infelice era pur troppo per la mostruosa disuguaglianza delle forze, per l'abbandono di tutti i governi civili, e per le condizioni generali politiche di Europa, omai divenuto inevitabile.

« Com'era da prevedersi, malgrado che l'invito fosse partito dal governo austriaco, quelle trattative, condotte colla maggiore dignità ed accortezza, non riuscirono ad alcun pratico effetto, ma ne risultò sempre più evidente il patriotismo e l'abilità dei negoziatori, la cui condotta fu da Manin, dall'Assemblea e dalla pubblica opinione pienamente approvata.

« Il 16 febbraio 1849 doveva eleggersi il presidente dell'Assemblea Veneta. Per doveroso tributo di omaggio al patriotismo e alle benemerenze di Tommaseo, così caro al popolo Veneziano, l'Assemblea volle dapprima, quasi unanime, chiamarlo a dirigere i suoi lavori; ma egli, rifiutando questo nobile ufficio, al quale per varie ragioni dubitava di non poter corrispondere in modo degno di lui, soggiungeva queste memorande parole: « Permettetemi di « profittare della vostra benevolenza per dirvi « apertamente chi sia il presidente, tra i molti « meritevoli, sul quale si fermò il mio suffra« gio. Io amo nei Parlamenti il voto segreto, « ma questa volta mi piace il palese. Dirò a« dunque, che il mio presidente ideale è uomo « ragguardevole per la lealtà delle intenzioni, « per la purezza del nome, per l'acume dell'in« gegno, per la sodezza del senno, per la varie« tà del sapere, per la gentilezza dei modi, per « la esperienza già presa in simili discussioni: « l'avvocato Caluci! »

« L'elogio così pieno e così aperto di un uomo, che certamente non era facile nei suoi giudizii, basta per sè solo ad onorare la memoria dell'eminente cittadino che abbiamo ora perduto. L'Assemblea, accettando volonterosa il consiglio di Tommaseo, elesse a grande maggioranza a suo presidente il Caluci.

« Ma un altro e ben difficile ufficio gli era riservato. Il 10 marzo 1849 Manin dovendo ricostituire il suo Governo, lo chiamò alla suprema direzione della giustizia e dell'interno, per cui dovette abbandonare la presidenza dell'Assemblea, la quale, in ogni modo, tenendo conto del suo chiaro ingegno e delle distinte attitudini, lo elesse a membro della Commissione permanente di legislazione civile e penale, nella tornata del 2 luglio 1849.

« Dottissimo nelle scienze giuridiche, autore di lodate monografie, membro dell'Istituto, presidente dell'ordine degli avvocati e dell'Ateneo, cultore gentile della letteratura e della musica, di costumi miti e cortesi, modestissimo malgrado il suo grande valore, egli fu amato da quanti lo conobbero. Consultato nelle più ardue questioni legali, il suo voto era sempre chiaro, giusto e sicuro. Perfettamente onesto ed equo, nessuno nella sua lunga carriera potè mai rimproverargli di preferire il proprio interesse professionale a quello della giustizia, e dei suoi clienti.

« Egli lascia al diletto suo figlio l'eredità di un nome illibato e un esempio di vita operosa, ch'esso ha già da lungo tempo imparato ad imitare.

« Giuseppe Caluci aveva sangue greco nelle sue vene; ciò significa, ch'egli amava sopra ogni altra cosa la libertà, mentre nel tempo stesso coll'alta intelligenza sua comprendeva come la libertà non abbia garanzia, nè durata senza l'ordine e la giustizia.

« Anch'egli pagò oggi il suo tributo alla natura inesorabile. Di tutti gli uomini, che Manin aveva chiamato a collaborare con lui nel Governo il 23 marzo 1848 e il 10 marzo 1849, omai non sopravvivo che io solo!... Se questo fatto mi chiama a meste riflessioni, mi resta almeno il conforto di aver potuto rendere un ultimo tributo di riverente affetto a colui, che mi fu carissimo maestro! .. »

Dopo di esso leggeva il seguente il cav. Rensovich:

« Un altro astro di gloria italiana è tramontato

« Giuseppe Caluci è morto.

« Celebre avvocato del veneto foro, autorevole giureconsulto d'Italia, raggiunse nelle regioni dell'infinito il suo collega ed amico, l'avvocato Lantana, che ha parlato anche nei suoi scritti con riverente meraviglia della grande potenza dello ingegno di quel Caluci, che fu padre dell'estinto, e che ammirava nel figlio il vero erede delle virtù e del valore del padre suo.

« Giuseppe Caluci ha veramente compresa, come avvocato, la nobile e importante sua missione. Egli fu fra i primi di quegli oratori che hanno la potenza di rafforzare e di ornare la difesa con tutti gli spedienti di una brillante immaginazione e di una grande destrezza.

« Giureconsulto pronto, acuto, istrutto ed operoso ha consacrate le sue voglie alla indagine ed alla classificazione dei fatti, al raffronto degli atti, alla consultazione dei monumenti della legislazione, all'apprestamento delle ragioni del decidere, allo allontanamento delle pericolose prevenzioni, ed alla rivelazione di tutti i mezzi che possono condurre alla verità. Egli fu per tal modo un potente coadiutore della magistratura.

« I consulti dell'avvocato Caluci furono sempre un'autorità, e più ancora se il tema era complicato, difficile ed astruso.

« Nella Venezia del quarantotto, come nell'antica Roma, la celebrità dell'avvocato valeva a raccomandare l'uomo politico.

« In quell'epoca gloriosa, Giuseppe Caluci fu chiamato a far parte del Consiglio de' giureconsulti; fu nominato capo del Dipartimento della giustizia e dell'interno; fu eletto presidente dell'Assemblea.

« La nobile figura del patriota, meglio che a dominare i tumulti dell'Assemblea repubblicana, spiccava nelle sue autorevoli parole, allora che ne montava il seggio presidenziale. Meritano di essere riferite. Così sarà dato ai posteri di conoscere chi Egli fosse, quale fosse l'Assemblea cui parlava, quale il nostro popolo d'allora:

« « Nell'ordine degli avvenimenti, sembra « che le città, come gli uomini, abbiano talvolta « la propria destinazione; e la nostra, o signori, « pare aver quella di raccogliere l'ultima scin« tilla della libertà italiana, onde, qui religiosa« mente custodita, possa di poi ritornare ai no« stri fratelli, tolti alle sozzure dello straniero « servaggio. Così nacque Venezia e così ora ri« sorge. Il popolo conobbe questa sua destina« zione, quando, nei gloriosi giorni di marzo, « inerme sprezzava la prepotente minaccia dello « straniero; la conobbe nell'undici agosto quan« do temeva che lo si volesse stringere alla stes« sa catena; la conobbe in questi sei mesi in « cui con calma e costanza sopportò e sopporta « le privazioni ed i pericoli dello isolamento. « Di questo popolo noi siamo rappresentanti, « ed egli antecipatamente ci ammaestrò, sulla « nostra condotta: *calma e costanza.* Queste, o « signori, devono essere le parole del nostro ves« sillo. »

« Nel giugno del quarantanove ebbe il geloso e grave incarico, in unione prima dell'egregio cittadino Giorgio Foscolo, poi dell'illustre scienziato Lodovico Pasini, di trattare col ministro austriaco, de Bruck, sulle nuove condizioni politiche di Venezia. Le proposte dell'austriaco ministro in apparenza erano splendide, in sostanza, tutte artefìcio ed impostura. Il nostro Caluci nella sua acutezza, lo ha rilevato, se n'è confermato dappoi, quando quel ministro dichiarava apertamente che la Costituzione ed ogni altra concessione che l'Austria fosse stata per fare, non sarebbero state attuate se non dopo il termine della guerra, e dopo assicurata la pace dell'Italia e dell'Europa, e che intanto sarebbe stato inevitabile di assoggettare Venezia come ogni altra parte delle Provincie italiane al Governo militare. Le conferenze con molta destrezza tenute, specialmente dai nostri legati ebbero il migliore esito possibile. Il Governo provvisorio, per nulla impegnato, ha potuto compiere la sua missione. Perchè Venezia potesse conservare il sacro fuoco della libertà, doveva eroicamente ricadere sotto gli artigli dell'aquila austriaca, e sprigionare questo fuoco nell'epoca prodigiosa, in cui, cacciato lo straniero, Venezia, unificata con tutta Italia, per il valore, per l'abnegazione, per la fermezza del più grande dei Re, acquistò la sua libertà e la sua indipendenza.

« Caluci fu insignito della Croce di commendatore. Così fu riconosciuto per i suoi meriti del passato. Ma un uomo del valore di Caluci, aveva diritto a più splendida ricompensa. L'uomo che ha seduto come presidente di quell'Assemblea, che fu custode appassionata e gelosa del germe della libertà italiana, avrebbe potuto trovare posto anche nel Consiglio della Corona e nelle Assemblee legislative.

« Nella sua modestia ha subìto lo immeritato obblio confortato dalla stima e dall'affetto di tutti i suoi concittadini.

« Quando gli avvocati furono costituiti in ordine legale ed autonomo; quando gli avvocati, come ha scritto il guardasigilli avv. *Zanardelli*, non furono più una società, non furono più una corporazione che goda di alcun privilegio, ma che costituirono, secondo la parola ereditata dalle tradizioni romane, un ordine, Caluci ne occupò il primo posto, e proclamò con la maestosa sua eloquenza il nostro ordine tanto antico quanto la magistratura, tanto necessario quanto la giustizia, tanto nobile quanto la virtù.

« Ad onta della sua infermità fu sempre eletto presidente; e ad unanimità anche dall'attuale Consiglio venne in questi ultimi momenti eletto alla stessa carica, perchè il celebrato suo nome era di onore e di lustro all'ordine degli avvocati. La precipitata sua perdita ha sgomentati gli animi nostri. Sul funebre panno deponiamo il tributo delle nostre lagrime. Nella mia specialità depongo il tributo anche della riconoscenza, perchè fu mio maestro delle giuridiche discipline.

« Un conforto ci resta in tanta iattura. È nostro collega ed amico Eugenio Caluci, che, prima di essere l'erede, fu l'imitatore ed il depositario della scienza, della fede, della lealtà, della illibatezza, delle virtù del padre suo, che ci ha lasciati per sempre. »

Dopo di ciò, levata la salma, venne deposta nella barca ed accompagnata con bel seguito di gondole al Cimitero.

Molta gente dal ponte e dalla fondamenta dei Greci ha voluto assistere alla pietosa cerimonia e salutare ancora una volta il caldo patriota, l'uomo integro, di mente elevata, di cuore nobilissimo.

Beneficenza. — Il cav. maestro Samuele Levi lasciò:

1.° Lire 6000 alla Fraterna israelitica di beneficenza.

2.° Lire 1000 agli Asili infantili di Venezia.

3.° Lire 500 all'Istituto dei sordomuti di Venezia.

4.° Lire 500 all'Istituto dei ciechi.

5.° Lire 300 ai poveri della parrocchia ove abitava.

Invito lusinghiero. — Il valente prof. Frontali, ha ricevuto invito da parte del chiarissimo Andreoli, direttore di concerti classici a Milano, di voler prender parte a tre concerti di quartetto e di altra musica classica. Il Frontali rispose accettando. Il fatto solo dall'invito da parte di un Andreoli, onora assai il giovane musicista che riguardiamo omai come nostro.

Tiro al Piccione. — Al Tiro di domenica, s'inscrissero 16 tiratori.

Vinse il primo premio: Coppa antica in avorio, il signor Emilio Lebreton con 13 piccioni su 14.

2° premio, medaglia d'oro, il co. M. Esterhazy, con 12 piccioni su 14.

3° premio, medaglia d'oro, marchese Plattis, con 7 piccioni su 8.

4° premio, medaglia d'oro, conte Arturo Bertchtold, con 5 piccioni su 6.

5° premio, medaglia d'argento, Principe Boris Czetwertinsky, con 3 piccioni su 4.

Nelle gare libere vinsero i signori: conte Esterhazy, Lebreton e De Blaas.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercoledì 21 marzo, dalle ore 3 1|2 alle 5:

1. Loughi. Marcia. — 2. Bertoli. Walz *Riconoscenza.* — 3. Gomez. Sinfonia nell'opera *Salvator Rosa.* — 4. Moranzoni. Mazurka *Amalia.* — 5. Mercadante. Omaggio a Bellini. — 6. Maroni. Galop *Bismarck.*

Pubblicazioni musicali.

Allorchè nel 1878 il cav. Giovanni Salvioli, che allora si nascondeva sotto il pseudonimo *Luigi Lianovosani*, diede alla luce il primo volume del suo *Saggio di rettifiche ed aggiunte al supplemento Fetis*, pubblicato a Parigi dal Didot, sotto la direzione del signor Arturo Pougin, abbiamo messa nel dovuto rilievo l'importanza del paziente e dotto lavoro di questo erudito veneziano, il quale vive fra i libri al nobile scopo di correggere errori, di raddrizzare giudizii su uomini e su cose che appartengono o che si riferiscono alla storia dell'arte. Diffatti nella *Gazzetta* N. 265, del 4 ottobre di quell'anno, ci siamo occupati diffusamente di quella e di un'altra sua pubblicazione. Ora è uscito il secondo volume di queste rettifiche ed aggiunte che comparirono prima, a quando a quando, in quell'ottima pubblicazione veneziana che s'intitola: *Archivio Veneto.*

Per dare un'idea degli strafalcioni che vengono pubblicati da quegli stranieri che s'occupano della nostra storia artistica con troppa leggierezza, non possiamo resistere alla tentazione di riprodurre quello che il cav. Salvioli scrisse sotto la voce: *Lodovico Muratori* alla pagina 27 di questo suo secondo volume. Ecco com'egli si esprime:

« Questi (L. Muratori) non è un compositore di musica, ma uno dei migliori commediografi italiani contemporanei, nè ultimamente arricchiva il repertorio musicale italiano di uno spartito col titolo *Virginia* ossia *un' Imprudenza*, eseguito al teatro Dal Corso in Bologna nel dicembre 1860.

« *La Virginia* è una commedia in prosa divisa in due atti, rappresentata con favorevole successo in Roma dalla Compagnia del cav. Alamanno Morelli, al teatro Valle, nell'autunno 1866, la quale sarà stata benissimo anche recitata in Bologna successivamente, ma non in musica.

« Noi non sappiamo comprendere come il signor Clément abbia potuto cadere in un equivoco così rilevante: dobbiamo ritenere che egli si sia troppo fidato alle comunicazioni di qualche suo corrispondente dall'Italia, come pare che sia intervenuto taluna volta al sig. *Clément*. Tanto affermiamo perchè quest'ultimo inseriva a p. 118 del suo *Dic. lyr.*: *Bianca Cappello* come opera rappresentata in Torino nel novembre 1866 con musica del *Dall' Ongaro*, il quale fu poeta di vaglia bensì, ma non maestro compositore di musica; ed a pag. 248 attribuiva al *Giacometti*, altro distinto scrittore drammatico italiano, la musica di un'opera col titolo *Elisabetta regina d' Inghilterra*, che sarebbe stata eseguita in Trieste nell'agosto 1853, nella quale — al dire dello stesso sig. *Clément* — sarebbesi prodotta con successo madama *Sadowski* nella parte del *Conte D' Essex*. È notorio che la *Sadowski* è una rinomata artista drammatica, non altrimenti cantante. »

Come si vede, il Muratori commediografo fu battezzato maestro di musica; la sua commedia, *Virginia*, fu proclamata un'opera in musica; non fu rappresentata in Bologna nel 1860 ma a Roma nel 1866. — Il Dall'Ongaro fu pure tramutato dal *Clément* in maestro di musica, ed il Giacometti pure; la Sadowski, celebre artista drammatica, te la presentano cantante!

Basta questo solo saggio per dare un'idea del modo come taluni scrivono la storia dell'arte, e per mostrare come siano benemeriti quelli che, come fa del continuo il cav. Salvioli — il quale carteggia col Fiorimo, col Paloschi, col Cambiagio e con tanti altri tra i più eruditi in fatto di musica in particolare e di cose teatrali in generale — consacrano tempo, fatiche e spese per cavare la scoria da opere sotto certi aspetti pure pregevolissime come sono appunto quelle del *Fetis*, del *Clément* e di altri!

Però siccome il lato vulnerabile vi è in tutto, così anche in questo lavoro del cav. Salvioli havvi qualche menda quasi sempre ingenerata dalla scrittura difficile a rilevare e punto bella — lo confessa candidamente egli stesso in fine di questo secondo volume — dell'egregio autore. Sono incorsi per conseguenza taluni errori di stampa avvertiti poscia dall autore stesso, dal Paloschi e taluno anche da noi, e qui appiedi li registreremo.

Ma questo non scema punto il merito del lavoro, perchè trattasi di errori facilmente avvertibili, e per conseguenza facciamo le più vive lodi a questo egregio ed eruditissimo nostro concittadino, tanto benemerito della storia dell'arte.

Ecco ora le correzioni:

Pag. 3. *Kaschperozz*, deve dire *Kaschperl*...

Pag. 3, ultima linea, *ripetuto* leggi *riportato*.

Pag. 4. *Ubaldo di Valneva*, leggasi *Valnera*.

Pag. 14. *Mariani-Moutauhry*, deve dire *Mariani-Moutaubry.*

Pag. 18. L'opera *La prova di un' opera seria*, del maestro Mazza, fu rappresentata per la prima volta al teatro di Legnago nel carnevale 1846, come da lettera dell'autore, diretta al Paloschi, e come dall' *Annuario musicale* del Paloschi stesso.

Pag. 23. *Moyanna*, leggasi *Moyana.*

Pag. 25. *Mortelluri*, doveva stamparsi *Mortellari.*

Pag. 47. *Quarantu* (errore di stampa) *Quaranta.*

Pag. 49. Il *Pietro Candiano IV*, di Martin Roeder, non è punto andato in scena, ma fu sospeso alle prove, e non fu mai rappresentato.

Pag. 73. In luogo di *Dominici* deve dire *Dominiceti.*

Stessa pagina. *Cortese* (altro errore di stampa), *Cortesi.*

Pag. 63, linea 15, invece di 1786, leggasi 1686.

Pag. 63, linea 28, *fatta eseguire in Padova* si legga *fatta eseguire in patria.*

Pag. 74, linea 10, invece di 1869, leggasi 1879.

Un bolide visibile a Milano.

Un bolide è caduto or sono pochi giorni a Alfianello sul Bresciano. Un grosso pezzo di detto bolide è visibile tutti i giorni dalle 10 alle 4 a Milano, presso la Società d'esplorazione commerciale in Africa, in via Cernaia 11, colla leggera tassa di centesimi 25, devoluta a scopo di beneficenza. A proposito di questo interessante e curioso argomento, pubblichiamo la seguente lettera al presidente di quella Società, capitano Camperio, il quale aveva interpellato il professore Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera, sull'attendibilità dell'esistenza di materie organiche in qualche meteorite.

Milano, 6 marzo

Signor Capitano,

Tanti ringraziamenti per la comunicazione del curioso articolo della *Kölnische Zeitung.* In quanto concerne me personalmente, erra l'autore di quell'articolo, prestandomi sull'origine dei meteoriti un'opinione determinata. Ciò di cui è impossibile dubitare, è la loro origine celeste; che essi poi vengano da pianeti, dal sole, dalle comete, o dagli spazii stellati, è ancora oggetto di gravi discussioni e di dubbii. La prego di gradire un esemplare di una memoria, in cui ho esaminato la cosa sotto tutti gli aspetti possibili, senza poter giungere a conclusioni categoriche.

La Memoria del signor Hahn mi è stata inviata l'anno scorso dal suo autore, e dovetti pure inarcar le ciglia leggendo la descrizione di questa fauna ultralunare. Confesso che per me non ci credo, e sono inclinato a pensare che si tratti di un cattivo scherzo. Non già che la cosa sia impossibile, e quando qualche persona bene pratica dell'esame microscopico degli organismi inferiori confermi le conclusioni del sig. Hahn, bisognerà ben credervi. Io so tuttavia che in Inghilterra vi sono due mineralogisti celebri, il sig Sorby e il sig. Maskelyne, i quali hanno esaminato col microscopo anche i meteoriti, e non hanno trovato in essi niente di organico. Che qualche volta sia difficile in tale esame separare le forme organiche dalle inorganiche, lo prova il celebre esempio dell' *Eozoon Canadense* degli strati Laurenziani d'America, che da persone peritissime nella paleontologia e nell'esame microscopico delle rocce è considerato come essere organico, da altri invece, egualmente valenti, è creduto essere una semplice disposizione accidentale di forme puramente minerali.

Bisogna dunque esser molto cauti in così difficili materie, e prima di credere alle asserzioni di persone, di cui non ci è ben nota la serietà scientifica e la perizia nel maneggio microscopico applicato alla costituzione delle rocce, bisogna pensarvi due volte.

Io poi ho detto che non sarebbe impossibile trovare nei meteoriti forme organiche, anche terrestri; infatti, si possono immaginare non una ma più supposizioni, secondo cui la Terra stessa avrebbe potuto abbandonare lungo la propria orbita dei pezzi della sua crosta (come ... fanno le Comete), ed ora li verrebbe racco...

Il prof. Stoppani, del resto, ch'è della partita, potrebbe fare indagini, ecc. Subito che sarà esposto il meteorite presso l'ufficio della Società, la pregherei di farmelo sapere, essendo anch'io curioso di vederlo, benchè profano in fatto di minerali.

Gradisca l'espressione della mia riconoscenza e mi creda sempre

Suo obbl. e devot.
SCHIAPARELLI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 marzo.

Livorno 18 marzo.

Aggiungo oggi alcuni episodi e particolari, che ieri, nella furia, non potei scrivervi, o che non conoscevo ancora.

Alla stazione, invece di 20 treni, ne arrivarono 40, in media di 35 vetture l'uno, quasi tutte di 1ª e 2ª classe, contenenti circa 45 viaggiatori per ciascheduna. Dunque seimila duecento arrivati nella sola mattina.

Immaginate ieri. In tutto si calcolano a 55,000 circa i forastieri venuti per terra e 10,000 per mare..

Il numero dei ruotabili di tutte le forme e di tutte le dimensioni è straordinario. Eppur corrono tutti carichi. Scommetto che se girasse un cane attaccato a una carriuola, sarebbe impegnato anche lui a dieci lire l'ora. La circolazione degli omnibus e tramvay è proibita.

Il padiglione eretto alla stazione di fronte all'arrivo ordinario, per accoglievi i Sovrani è superbo ed elegante nell'interno. Vi si entra per cinque grandi porte guarnite a festoni bianchi e azzurri. Prima sala: tappeto a fondo rosso e fiorami scuri; pareti tappezzate in juta celeste con fondo chiaro e fiori gialli. Grandi specchi alle pareti, giardiniere dorate, fiori a profusione, dappertutto. A destra il salotto per la Commissione di signore che fu incaricata di render omaggio alla Regina. Tapezzato di cretonne a striscie bianche e turchine e fiorami, ha sulle pareti le fotografie di Vittorio Emanuele II, di Umberto I, della Regina e del Principino. Al centro, specchio gigantesco su una giardiniera Agli angoli, candelabri di stile egiziano sorretti da mensole dorate Divani, poltrone e di nuovo fiori. Accanto a questa c'è la *toilette* delle signore, in carta da parati marrone a fiori bianchi, *toilettes* vis-à-vis, poltroncine.... e fiori.

Poi la stanza di *toilette* per uomini con ingresso a parte sulla tettoia, e si gira nella sala di ricevimento addobbata in velluto e cretonne rosso a fiorami. Ci sono sette grandi vetrate e fra esse eleganti giardiniere in ebano. Alle due estremità del salone alte piramidi di piante rare. Poi lampade, ecc. Qui si trattennero i Senatori, i Deputati, mentre le LL. MM. ricevevano il Sindaco e le principali Autorità. Accanto a questo salone l'elegantissimo e semplice gabinetto di *toilette* per S. M. la Regina.

Vi risparmio l'elenco delle principali Autorità. Lo potrete trovare nei giornali.

Durante il tragitto dalla stazione al cantiere, accadde un fatto che ieri io conosceva, ma che non vi comunicai, perchè mi sembrava non ne valesse la pena o potesse essere male interpretato. Udendo da varii colleghi che si vuol pubblicare, ve lo dico anch'io.

La carrozza reale procedeva lenta tra la folla acclamante. A destra cavalcava il generale Civitelli, a sinistra il maggiore Mannuta dei RR. Carabinieri. Il popolo si gettava addosso la carrozza sventolando i cappelli e gridando: Maestà, siete in mezzo a noi, vi guardiamo noi! Ed i Reali rispondevano accennando del capo e sorridendo contenti di sì affettuose proteste. Ma giunti in piazza Carlo Alberto, un facchino si spinge improvvisamente avanti a tutti gridando e gesticolando. Cento voci gridano: arrestatelo, arrestatelo! Il maggiore Mannuta lo afferra ed i carabinieri lo portan via. La folla grida: Viva il Re, viva la Regina. Il cav. De Vecchi si avanza verso la carrozza e grida: Maestà, siamo qui noi! e di nuovo si applaude.

Intanto si chiarisce il fatto. L'arrestato era un povero pazzo, entrato il 14 gennaio 1881 nel manicomio di Frigionaia presso Lucca, ed uscitovi l'11 ottobre 1882; ora, probabilmente, già rientratovi.

Questo leggero incidente e l'operaio caduto ieri sotto un puntello e di cui vi scrissi, sono le sole leggere impercettibili nubi che offuscarono ieri quella splendida festa. Del resto, fino a tarda notte, con una folla di gente che impediva la circolazione, non una rissa, nulla che intorbidasse quella gioia generale. Pareva una immensa famiglia di 150,000 persone che andasse a veder la città delle fate.

E Livorno, ieri, grazie ad Ottino, pareva proprio la città fantastica. Io parlai con molti livornesi e sentii che non ebbero mai a vedere una cosa simile. È vero però che la città dalle belle piazze, dalle vaste e dritte vie, dagli alti palazzi, si presta mirabilmente ad una illuminazione.

Prima del varo, alle 9 1[4 precise, la Commissione delle signore consegnava al contrammiraglio Del Santo la bandiera della *Lepanto*, dono dei Livornesi.

Il contrammiraglio, delegato di S. E. il ministro della marina, pronunciò brevi parole di ringraziamento.

Il varo era comandato dal sig. Salvatore Orlando, sul ponte di comando, coadiuvato dai signori Giuseppe e Paolo Orlando, posti ognuno sui due fianchi della *Lepanto*. Avete sentito come riuscì il varo. Molti parlano della ricompensa che meriterebbero questi intrepidi, infaticabili armatori, che ci diedero i primi l'esempio di un felice ritorno alle ardite imprese dei nostri padri. Io credo che in questo caso si dovrebbe pure imitare i nostri avi, anche nella ricompensa, e crear una nobiltà di cui gli Orlando dovrebbero essere i primi. Quale più nobile impresa su uno scudo di quella del *varo della Lepanto*? (1)

Dopo il varo le Loro Maestà si recarono a visitare l'Accademia navale, ove assisterono ad un esperimento ginnastico degli alunni.

Poi andarono alla Prefettura ove furono addobbate apposta alcune stanze per l'occasione. Nella sala di ricevimento, parata di broccatello rosso, sopra il trono fu appeso un grandissimo quadro rappresentante il quadrato del 4.° battaglione del 49.° fanteria a Villafranca. Il metter là quel glorioso ricordo fu un pensiero delicatissimo approvato da tutti.

Finito il ricevimento alla Prefettura (dal cui balcone dovettero ringraziare più volte il popolo acclamante) le LL. MM. ripartirono. R.

(1) Sento ora che il cav. Luigi fu insignito della commenda della Corona d'Italia, il cav. Paolo, della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, i giovani ingegneri Giuseppe e Salvadore di Luigi, della Croce di cav. della Corona d'Italia. Scarsi compensi oggi che le Croci si danno ai liquoristi ed ai calzolai!

Un nichilista russo.

Treves di Milano, intitolato: *La Russia sotterranea*. Il libro portava il nome di Stepniack, pseudonimo di un nichilista russo, il quale ora sarebbe ricercato dalla Polizia russa a Pietroburgo, ove essa crede ch'egli si trovi. Così almeno riferirono i dispacci, e il *Pungolo* contiene un articolo sopra questo Stepniack, del quale tace, naturalmente, il vero nome, e che fu suo collaboratore.

La morte di Gorciakoff.

Continuano le voci di avvelenamento del principe Gorciakoff, che a parer nostro sono inverosimili. La *Gazzetta Piemontese* scrive in data del 18:

Domenica morì a Baden-Baden il gran cancelliere russo, e martedì sera corsero delle voci di avvelenamento che in due dispacci ricevuti dal *Berliner Tageblatt* venivano ieri confermate. Che il principe Gorciakoff sia stato scientemente avvelenato è da escludersi completamente. Pare invece che in certe pozioni gli siano state propinate erroneamente delle forti dosi di fosfato che avrebbero anticipato la sua morte.

La giustizia badese e svizzera fa delle ricerche per mettere in chiaro la cosa, e le viscere di Gorciakoff vennero spedite all'anfiteatro anatomico di Freiburg per essere sottoposte ad uno scrupoloso esame.

Il principe morì alla villa Braun, presso una signora dello stesso nome a cui lasciò, credo, venti mila marchi di rendita.

Da quel che dicono i giornali, i figli del principe — due giorni prima che morisse — avevano già fatto portare alla villa una cassa mortuaria. Non mi pare questo un segno di troppo forte amor figliale!

Per finire mi piace ricordare che il Gorciakoff in gioventù — mentre era segretario di legazione a Firenze — servì di padrino al Lamartine nel suo famoso duello col colonnello Gabriele Pepe perchè scrisse che l'Italia era la *terre des morts*.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 19. — I giornali repubblicani lodano la popolazione che non si lasciò turbare da una minoranza infima e chiassona.

Il *Figaro* dice: Ventisette arresti furono ieri attribuiti all'ubbriachezza.

Parnell è arrivato; visitò Clemenceau e Rochefort.

Parigi 19. — *(Camera.)* — *Maret* presenta una proposta d'amnistia pei crimini e delitti politici di stampa e di riunione. Decidesi che la discussione sia immediata.

Londra 19. — Fu pubblicata la corrispondenza ufficiale sugli affari del Madagascar; nulla di nuovo. Il *Times*, commentandola, osserva che le rivendicazioni territoriali della Francia si basano sopra trattati segreti conchiusi da 40 anni coi capi dei ribelli di Haraidepodlitz.

Il superiore dei Gesuiti a Dittonhall ricevette da Liverpool un pacchetto esplodente. Nessun accidente.

Londra 19. — Dixie, difendendosi, rimase ferita leggiermente alle mani. Due colpi di pugnale le perforarono gli abiti senza ferirla. Il suo cane la difese mentre era svenuta.

Xeres 19. — Parecchi detenuti vennero rilasciati mancando di prove.

Il soffitto della sala di giustizia a Pontevedro è crollato; una cinquantina di feriti.

Bucarest 19. — Un Decreto convoca le Camere per la revisione della Costituzione il 23 maggio.

Le Loro Maestà arriveranno domani a Venezia e ripartiranno venerdì per Pegli.

Nuova Yorck 19. — Fu celebrato l'anniversario della Comune di Parigi. Most disse che la Comune di Parigi fu troppo umanitaria. La Comune dell'avvenire agirà senza riguardi.

Parigi 19. — Il Governo, per rimediare alla crisi, ha intenzione di far completare l'ammobigliamento delle pubbliche amministrazioni e promuovere la costruzione di case operaie.

Parigi 19. — Il ministro di Rumenia a Parigi è chiamato a Bucarest.

Parigi 19. — *(Camera.)* — Daynaud domanda se è vero che il Governo contrasse un prestito di 200 milioni colla Banca di Francia.

Tirard risponde che non può senza inconvenienti dare spiegazioni sulle operazioni finanziarie progettate. Tuttavia spiega che il Governo negoziò colla Banca 120 milioni di obbligazioni, colla scadenza da sei mesi ad un anno.

Daynaud replica che il Governo contrasse così un prestito, pel quale una legge è necessaria.

Tirard spiega che le obbligazioni furono ritirate dalla Cassa dei depositi e prestiti, in seguito alla consolidazione dei fondi della Cassa di Risparmio.

Il Ministero negoziò le obbligazioni colla Banca, e preferì questa operazione all'emissione dei Buoni del Tesoro.

Parigi 19. — *(Camera.)* *Baudry d'Asson* parla della miseria degli operai di Parigi; presenta una proposta di credito di due milioni per soccorrerli; domanda l'urgenza.

Ferry combatte l'urgenza, dice che il Governo presenterà dopo le vacanze i progetti per rimediare alla crisi dell'industria dei mobili, e sciogliere la questione degli affitti per gli operai.

L'urgenza è respinta.

Lefebvre svolge un'interpellanza sulla situazione degli operai minatori, domanda che se ne migliori la situazione.

Raynal risponde che i disordini di Montceau les Mines furono cagionati da eccitamenti anarchici, anzichè da pressione religiosa; osserva che lo Stato, che non è proprietario di miniere, può intervenire soltanto officiosamente a favore degli operai. Bisogna migliorare la situazione, creando casse di ritiro, libertà d'associazione e sindacati. Però anche gli operai devono adempire i loro doveri.

Dopo discorsi di *Clemenceau* e *Lockroy*, che insistono sulla necessità di fare rispettare la libertà di coscienza e politica degli operai, l'ordine del giorno puro e semplice, domandato da Ferry è approvato con voti 294 contro 116.

(Processo Bontoux-Feder.) — La Corte annullò la prima sentenza sui due primi capi di accusa: 1°, simulazione nella sottoscrizione dei versamenti; 2°, emissione di azioni della Società, irregolarmente costituita; ridusse la pena a due anni di carcere, mantenne l'ammenda e la condanna alle spese.

Parigi 19. — *(Camera.)* — *Waldeck* dice riguardare i condannati di Monteeau-les-Mines come uomini oscuri, ignoranti; puossi usare clemenza, ma l'amnistia potrà venire soltanto dopo la pacificazione degli animi. Le dimostrazioni attuali, il linguaggio di certi giornali, dimostrano che il momento non è giunto. Dopo il discorso di Pelletan, la proposta di amnistia è respinta con voti 399 contro 83.

La discussione sull'interpellanza pei disordini del Liceo Louis le Grand è rinviata ad un

La Camera e il Senato si sono aggiornati al 19 aprile.

Parigi 19. — Il Ministero offrì a Waddington di rappresentare la Francia all'incoronazione dello Czar a Mosca.

La Polizia sequestrò a Vienna 300 opuscoli anarchisti.

Parigi 19. — Si ha da Vienna: La soppressione dei portofranchi di Galatz, Braila e Kustendje è un fatto compiuto. È probabile che la Russia ne approfitti per attirare la navigazione nei suoi porti al disopra del Delta.

Saint Etienne 19. — In seguito all'arresto d'un minatore che faceva chiasso in un Caffè, sessanta minatori attaccarono i gendarmi, che usarono le armi. Un minatore fu mortalmente ferito. Parecchi arresti. Agitazione.

Berna 19. — Sembra che il Governo ginevrino si opporrà alla nomina di Mermillod. Il Consiglio federale, avanti di approvare la nomina, esige che si annulli il breve del 1873, che distaccava Ginevra dalla diocesi di Losanna e Friburgo e che Mermillod rinunzi formalmente al titolo di vescovo di Ginevra.

Londra 19. — La Polizia è aumentata di mille uomini. Aumenterassi pure la Polizia segreta. Il numero degli uomini pel servizio di notte è raddoppiato.

Londra 19. — *(Camera dei comuni.)* — *Fitzmaurice*, rispondendo a Macartney, dice che il Governo inglese non lo propose; non ebbe dunque occasione di abbandonare il progetto di stabilire un residente inglese presso il Vaticano. Crede che Errington sia stato ricevuto dal Papa in occasione del genetliaco, insieme ad altri distinti stranieri di qui e molti membri del Corpo diplomatico.

Londra 19. — Dicesi che due bauli di polvere furono trovati nella vicinanza del contatore del gaz nell'officina Aingeross, sobborgo di Londra.

Elezioni politiche.

Lecce I Collegio: Eletto Balsamo con voti 4300.

Genova. — Eletto Bo con voti 3194.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 2 40 p.

Depretis passò la notte inquieta. I medici ritengono che il suo stato esiga molti riguardi.

Il Re ricevette stamane la Rappresentanza degli studenti. Pregolla di rendersi interprete dei ringraziamenti dei Sovrani per il delicato pensiero della visita al Pantheon e per la dimostrazione d'iersera.

Assicurasi che il Papa ordinò che il Sacro Collegio tengasi pronto con tutto il personale, che dovrebbe partecipare alle grandi cerimonie. Inoltre il Pontefice avrebbe ordinato che si apponti il materiale di gran gala.

La probabilità che il Papa scenda a San Pietro a celebrarvi in solenne pontificale la Pasqua rimane tuttavia molto incerta.

Bullettino bibliografico.

La luce sulla trisezione dell'angolo e l'oppositore Y, di D. Fortunato Saccani, insegnante privato. — Reggio dell'Emilia, stabilimento tipolitografico degli Artigianelli, 1882 (in 8.°).

FATTI DIVERSI

Tassazione delle merci caricate su vagoni di lunghezza eccezionale. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Si avverte il pubblico, per opportuna norma, che le merci lunghe più di 6 metri caricate sopra un vagone a 4 assi di lunghezza e portata eccezionale, in servizio interno, cumulativo od internazionale, sono da considerarsi e tassarsi pel percorso sulle ferrovie italiane come se fossero caricate su due vagoni ordinarii congiunti della portata caduno di 10 tonnellate.

In servizio colle ferrovie Parigi, Lione al Mediterraneo tali trasporti avranno luogo solo da ferrovia a ferrovia in porto assegnato; se per altro fossero eseguiti in base alla tariffa comune N. 401 p. v., essi saranno carteggiati in servizio diretto italo-francese, ma ogni vagone a 4 assi, pel percorso italiano, verrà considerato e tassato come due vagoni congiunti, sotto l'osservanza del disposto dall'articolo VI della tariffa speciale comune medesima.

Milano 9 marzo 1883.

Illustrazione italiana. — Il N. 11 del 18 marzo 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica — Corriere (Cicco e Cola) — Una fuggitiva (O. Guerrini) — Cesare Fracassini ed i suoi quadri al Vaticano — La scappata d'un servitore, racconto (A. Barattani) — Scorse letterarie (B A T) — Noterelle — Necrologio — Sciarada. — *Incisioni*: Esposizione di Belle arti a Roma: Viaggio triste, quadro di Raffaele Faccioli; Euclide, statua di Gaetano Ginotti; Il quadriportico delle gallerie provvisorie. — Il beato Canisio e Carlo V; I martiri Gorgomiensi, quadri di Cesare Fracassini. — I disordini di Catania (2 disegni) — Napoli: I parenti dei carcerati, alla ruota; L'Acquario — Ritratto del principe Gorciakoff — Scacchi — Rebus. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Vol. 4.° di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi:

Recensioni — Chantelauze R.: Saint Vincent de Paul et les Gondi, d'après de nouveaux documents - (F. T.).

Scott Leader: Messer Agnolo's Household. A « cinquecento » Florentine story - (B.).

Daudet Alphonse: L'Evangeliste. Roman parisien - (B.).

Apheutoulès Th.: Nathan ho sophos ek tou germanikou. — Bikèlas D.: Saikspeirou Tragòidiai Met. — Caraccio M.: La lingua greca moderna - (E. Teza).

Osthoff Hermann und Brugman Karl: Morphologische untersuchungen auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen - (Pietro Merlo).

Carraresi Alessandro: Lettere di Gino Capponi e di altri a lui, raccolte e pubblicate da G. Capasso.

Elliot Arthur: The State and the Church.

Appunti critici e bibliografici — Max Conrat: Liber Iuris Florentinus. — Adolfo de Ceuleneer: Lettera ad Emilio de Laveleye. — Giuseppe Mariotti: Primi versi. — C. G. Bruns: Le Pandette del prof. Arndts. — Dimande — Comunicazioni — Notizie degli scavi — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Notizie varie — Libri nuovi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Comm. avv. Giuseppe Caluci.

Io lo conobbi solamente negli ultimi anni, quando, già inoltrato nel cammino d'una vita intelligente ed attiva, erasi assicurata, qui e fuori di qui, grandissima rinomanza; eppure, a cagione della gentilezza dell'animo suo, egli volle avere meco amichevole consuetudine.

Di lui rammenterò sempre l'affabilità scevra d'ostentazione, l'innata modestia, i delicati sentimenti, l'immensa bontà e la profonda dottrina.

L'intenso affetto ch'ei riponeva nella famiglia veniva con non minor forza ricambiato, talchè proprio frequentando la di lui casa, anche il più scettico avrebbe dovuto convincersi come l'amore e l'abnegazione non sieno vane parole; chè il vedere quel rispettabile vecchio circondato dalle cure e dalle più sollecite attenzioni dei suoi, era cosa, la quale, sollevando lo spirito, riusciva di vero conforto.

Nei colloquii, egli sapeva non imporsi coll'autorità, era deferente alle altrui opinioni; e, quando dovea esporre il proprio pensiero, cominciava col sintetizzare quanto era stato detto; poi, colla forma la più convincente ed ammaliante, enunciava quello che gli pareva più appropriato.

In una parola, per scrivere di **Giuseppe Caluci** padre di famiglia ed amico benevolo, non si può trovare se non un conveniente motto, e dire ch'egli era angelico.

Delle virtù ed opere sue, più pensatamente ed in ispazio meno angusto, da altri con maggior competenza sarà detto. La scienza non obblierà per certo il larghissimo contributo ch'egli le ha portato in ispecie coi suoi studii intorno alla ricerca principale fra quelle che da tanto tempo affaticano le menti dei filosofi e dei penalisti, quella relativa al *fondamento del diritto di punire*, ricerca codesta a cui pare non sia dato trovare il proprio punto di riposo. Noi intanto preghiamo pace sulla sua bara, e possa il comune cordoglio esser di qualche conforto alla desolata famiglia.

Venezia, 19 marzo 1883.

342 CARLO GUETTA.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia **Caluci**, ringrazia con tutto il cuore le autorità, le rappresentanze, gli amici e le egregie persone che in tante guise onorarono la memoria del suo amatissimo estinto.

343

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bairut 15 marzo.

Gli equipaggi dei legni *Ida* ed *Alessandro B.*, sinistrati a Suediè, sono salvi.

—

Porto Said 16 marzo.

Il vap. *Teutonia*, incagliato nel canale, impedisce la navigazione.

—

Torreveja 13 marzo.

Il bark ellenico *Erato*, cap. Pittus, è qui naufragato.

—

San Tomaso 24 febbraio.

Il brig. franc. *Deux-Maries*, da Trinidad a Capo Haiti, si è totalmente perduto il 2 febbraio sul Capo Frances-Viejo. L'equipaggio fu salvato.

—

Cette 15 marzo.

Il vap. franc. *Jean-Mathieu*, attualmente qui, ebbe il fuoco a bordo prodotto per combustione spontanea. Gli equipaggi del *Jean-Mathieu* e dell'*Isaac-Pereire* estinsero il fuoco, il quale fece pochi danni al legno e bruciò 15,000 lire di mercanzia.

—

L'ufficio semaforico di Capo Passero annunzia in data del 12 corr., essere da colà passato il bark ital. *John Hamnet* (di Palermo), in viaggio da Nuova-Yorck per Lussin Piccolo.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 20 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	749.06	748.18	747.17
Term. centigr. al Nord	7.3	8.2	8.5
» » al Sud	7.7	8.6	8.7
Tensione del vapore in mm.	7.20	7.90	7.18
Umidità relativa	94	97	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	10	17	23
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Piovoso goccie
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+9.0	+25 0	+75.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9 3 Minima 6 8

Note: Nuvoloso — Nel pom. NNE. forte — Pioggia leggera — Laguna e mare mossi — Barometro decrescente.

Roma 20. — Ore 3:50.

In Europa, pressione irregolarissima; bassa, fuorchè nell'estremo Nord Ovest. Depressione secondaria (750) nell'Italia centrale e nella Dalmazia. Parigi 751.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia generale nel Nord e nel Centro; venti meridionali fuorchè nel Nord.

Stamane cielo piovoso, coperto; Ostro forte nel Canale di Otranto; venti varii altrove; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; barometro variabile da 750 a 753; temperatura elevata; mare generalmente mosso.

Probabilità: Ancora tempo piovoso; venti deboli varii.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *La moglie di Claudio*, dramma in 3 atti di A. Dumas. — *Il tramonto del Sole*, commedia in 1 atto di Melesville. — Serata d'onore della prima attrice Annetta Campi-Piatti — Alle ore 8 e mezza.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				90 20	90 4	88 03	88 23
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	950	137 50		225	225 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5 . .					122	35	122	75
Germania » 4 . .	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 — .	100	10	100	30				
Londra » 3 — .	—	—	—	—	25	07	25	13
Svizzera » 4 . .	100	10	100	30	—			—
Vienna-Trieste » 4 — .	211	25	211	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . .	20	07	20	09
Banconote austriache . . .	211	2:	211	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

BERLINO 19.

Mobiliare	531 —	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	585 —	**Rendita ital.**	90 20

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	81 35	Consolidato ingl.	102 ¼
» » 5 0/0	115 12	Cambio Italia	— ½
Rendita ital.	90 50	Rendita turca	12 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	120 —	Consolidati turchi	11 95
Londra vista	25 22 —	Obblig. egiziane	379 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	78 15	» Stab. Credito	303 90
» in argento	78 45	100 Lire Italiane	47 25
» senza impos.	92 85	Londra	119 75
» in oro	97 80	Zecchini imperiali	5 63
Azioni della Banca	832 —	Napoleoni d'oro	9 48 —

FIRENZE 20.

Rendita italiana	90 47 —	Francia vista	100 07
Oro	20 15 —	Tabacchi	715 —
Londra	25 03	Mobiliare	783 —

LONDRA 19.

Cons. inglese	102 ¼	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ½	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1083. (Serie III.) Gazz. uff. 25 novembre.

È autorizzata la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 per cento, della rendita di lire 5393 50 (lire cinquemilatrecentonovantatrè e centesimi cinquanta), con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1883, da intestarsi a favore del Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza dell'ex-Monastero di Santa Cecilia, in detta città.

R. D. 2 novembre 1882.

N. DCCXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 novembre.

Correzione del Decreto del 16 agosto, 1882, col quale al nome errato *Fabiani* viene sostituito il nome esatto *Salerno*, vero fondatore dell'Opera pia canonico Lituardo Salerno, di Corneto Tarquinia.

R. D. 9 ottobre 1882.

N. DCCXXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 28 novembre.

È autorizzato il Comune di Arnasco (Genova) a mantenere nel corrente e negli anni successivi il massimo di lire 40 nell'applicazione della tassa di famiglia, in conformità alla delideliberazione consigliare.

R. D. 23 ottobre 1882.

N. DCCXXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 28 novembre.

È autorizzato il Comune di Panni (Foggia) ad applicare, per questo anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 35, in base al reparto stabilito dal R. Delegato straordinario, con suo atto del 30 marzo, con facoltà al Municipio medesimo di derogare, ove occorra, ai termini fissati nel regolamento.

R. D. 23 ottobre 1882.

N. 1084. (Serie III.) Gazz. uff. 29 novembre.

È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, della rendita annua di lire 3464 40 (lire tremilaquattrocentosessantaquattro e centesimi quaranta), con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1883, da intestarsi a favore del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza dell'ex-Monastero di Sant'Orsola in via Vittoria in detta città.

R. D. 2 novembre 1882.

N. 1082. (Serie III.) Gazz. uff. 29 novembre.

L'Amministrazione dell'Economato generale dei Beneficii vacanti per le Provincie napoletane è ricomposta dal Ministro Guardasigilli, e sono stabiliti i gradi e gli stipendii per il personale dell'Amministrazion medesima.

R. D. 14 novembre 1882.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 : — ant. / 3 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 3 — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 25 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Estratto di Bando.

Nel 28 aprile prossimo venturo e giorni susseguenti non festivi, dalle 10 ant. in poi, nella bottega in questa città in Campo S. Cassiano, all'anagrafico N. 1753, il sottoscritto usciere di questa Pretura del II. Mandamento procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti impegnati durante il 1881 presso il Banco prestiti sopra pegni di Luigi Bugna, sito in questa città, a S. Giovanni Nuovo, anagrafico N. 4388, e non ancora ricuperati. Detti effetti potranno essere riscattati finchè non ne sia seguita la delibera.

Venezia, 11 marzo 1883.

340 LUIGI FRIGNANI, *usciere*.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Orsola Michelutti vedova Bosetti e Giovanni Bosetti dei nn 2083, 2084 della mappa di Udine (città), provvisoriamente deliberati per lire 859 e cent. 80.

(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 24 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Drouin dei numeri 2512, 786, 1852, 783, 785, 787-789, 781, della mappa di Rodda, provvisoriamente deliberati per lire 838:72.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 24 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Benedetto Frisan e consorti scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei nn. 1154, 1354, 1580 e 3433 della mappa di S. Leonardo, provvisoriamente deliberati per lire 670:45.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 24 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del co. Giacomo Polcenigo scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei nn. 3002, 3003, 3004 x, della mappa di Polcenigo, provvisoriamente deliberati per lire 606:80.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 25 marzo scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Bernardino Cannellotto e Domenica Canellotto, moglie Ant. Morello, di Latisana, del num. 563 a, della mappa di Latisana; n. 289 c, della mappa di Gorgo di Latisana, numero 557 sub 5, della mappa di Latisana, e n. 4 della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 300.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 26 marzo scade innanzi all'Ospizio degli Esposti di Verona il termine per le offerte di miglioria nell'asta per la novennale affittanza di un stabile denominato Caorsa, con casa civile, abitazioni coloniche ed aciacenze rusticali, nella mappa di Affi e Cavajon provvisoriamente deliberata per l'annuo canone di lire 6056.

(F. P. N. 21 di Verona.)

APPALTI.

Il 22 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della sistemazione dei fabbricati del Distretto militare nella Caserma Riformati e prolungamento della tettoia per carri nella Caserma S. Tommaso in Vicenza, per lire 29,500.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 22 di Vicenza.)

[illegible] marzo innanzi la [illegible] di Udine si terrà [illegible] per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso del [illegible] sulla destra del Tagliamento, nella località della Lu[illegible] di Rosa, e del tronco superiore dell'argine dal punto di congiunzione fino alla calata, che mette alla strada di Rosa, nel Comune di San Vito al Tagliamento, sul dato di lire 9360.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 24 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione della Caserma Santa Chiara, in Bassano, per l'acquartieramento dei reparti Alpini, per L. 22,5 0.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberameto.

(F. P. N. 22 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Luigi Bacino, di Cividale, sono convocati il 23 marzo innanzi al Tribunale di Udine per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Nel fallimenzo di Antonio Cossio, fu nominato a curatore il notaio dott. Valentino Baldissera.

(F. P. N. 24 di Udine.)

Nel fallimento di Domenico Borghello, di Latisana, fu nominato a curatore l'avvocato Giovanni Ronchi, di Udine.

(F. P. N. 25 di Udine.)

ANNO 1883 — Mercordì 21 marzo — 1.ª Edizione — N. 77

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 MARZO.

Il *Pungolo* di Milano fa ottime considerazioni a proposito della formula *prevenire e reprimere*, della quale Zanardelli al potere constata tutta la fallacia. Si tratta delle dimostrazioni progettate in Italia per l'anniversario della Comune, quasi che questa mostruosa continuazion di delitti possa aver culto da esseri umani. Il *Pungolo* scrive in data del 20:

« Ier l'altro, 18 marzo, ricorreva l'anniversario della Comune parigina, quella sanguinosa pagina della storia francese, che a noi dovrebbe servire di ammaestramento, e che invece serve per certi nostri Maratini, scimie rettificate, per fare un po' di baccano e pescare nel torbido. Questo anniversario, che per noi doveva avere un semplice valore storico, ha costretto il Ministero a prendere delle misure per impedire disordini — misure che pur troppo erano giustificate, perchè i *comunardi* italiani, larve, non uomini, non avendo il coraggio di affrontare la forza pubblica predisposta in proporzioni imponenti, hanno ricorso al solito puerile stratagemma dei cenci rossi attaccati durante le tenebre della notte, avendo cura di evitare i luoghi frequentati... dalle guardie, tant' è vero che in certi luoghi hanno preferito di attaccare quei cenci ai poveri ed innocenti alberi delle campagne disabitate. Il sistema non è eroico, ma è sicuro e tal sia di quei comunardi all'acqua di rose.

« Il fatto però ha un altissimo significato politico, perchè ha dimostrato ancora una volta quanto sia fallace la teoria del *reprimere* in confronto a quella del *prevenire*.

« Quando nel Ministero prevaleva il dottrinarismo e si diceva: — Lasciate piena libertà ai cittadini — se offendono la legge deferiteli al potere giudiziario e siano giudicati dai Tribunali — in allora era facile trovare degli eroi che affrontavano e subivano il dolce martirio di processi chiassosi che servivano a loro ed ai loro avvocati difensori di *réclame* — ed in allora abbiamo avuta quella sequela di fatti che han fatto credere all' Europa tutta, compreso lo stesso Bismarck, che l'Italia fosse un paese di arrabbiati rivoluzionarii pronti a mandare in aria la Monarchia.

« Fu in quella guisa che le *quattro noci* di Giosuè Carducci riuscirono a far tanto rumore nel loro sacco, e che si imposero acquistando parvenza di partito forte e pericoloso.

« Ma venne un giorno — tardi, ma in tempo — in cui Depretis s' accorse ch' era ora di stringere i freni: — quel giorno cessarono le trattative private e illegali fra le autorità e i caporioni dei partiti fuori legge — quel giorno le autorità ricevettero istruzioni precise di impedire con tutta energia qualunque manifestazione contraria alla legge — e quel giorno l'Italia riapparve quello che fu sempre, un paese tranquillo e amante dell' ordine, un paese eminentemente monarchico, perchè sa che nella Monarchia sta la sua forza, sta il nesso della sua unità.

« Quel giorno si videro i soldati e i carabinieri prepararsi a fare il loro dovere sul serio — e quel giorno le « *quattro noci* » pensarono che la prudenza è una gran bella virtù e deliberarono di aspettare *tempi migliori* per agire.

« C'è una prepotenza, essi affermano, da combattere e da vincere, ma aspettano a combatterla ed a.... vincerla quando quella prepotenza avrà cessato di essere — e gli eroi ponzano al poi!

« Intanto, mentre gli eroi aspettano che la prepotenza cessi, l'Italia si giova di essa per attendere tranquillamente al suo sviluppo economico — notando con compiacenza che il far uscire un battaglione dalla caserma in tempo opportuno, giova se non altro ad impedire brutte scene e fa risparmiar certi processi clamorosi, che non sempre portano lustro alla Magistratura.

« È così semplice il prevenire il male, invece di aspettarlo per avere il gusto di curarlo poi! »

Il *Corriere della Sera* c' intrattiene del battesimo della Delfina di Francia, cioè Margherita Wilson, nipote del sig. Grévy, Presidente della Repubblica francese. In questa occasione il vecchio cerimoniale della Corte francese è stato rinfrescato nel palazzo del Presidente della Repubblica. Ma lasciamo la parola al *Corriere della Sera*:

« Ieri alle due — scrive il *Gaulois* di domenica mattina — è stato celebrato nella cappella dell' Eliseo il battesimo della « Delfina » Margherita-Coralia Giulia-Enrichetta-Maria Wilson.

« Venerdì alle quattro, aveva avuto luogo una specie di prova generale della santa cerimonia, cui, affrettiamoci a dirlo, non ha assistito nessun ministro, e per la quale il signor abate Lerebours, curato della Maddalena, era venuto assistito da un vicario, da un sagrestano e da due chierici; questi portavano il registro, sul quale era stato preparato l'atto.

« Il battesimo della Delfina ha avuto per testimonii ventotto persone, le quali, poco prima, erano state convitate a colezione dal presidente.

« Per rallegrare gli occhi di questa piccola corte Elisea, l'amministrazione della mobilia nazionale aveva fatto tirar fuori dal Tesoro e mandare all'Eliseo gli oggetti consacrati e storici qui appresso:

« 1.° Il gran catino di settanta centimetri di diametro, opera di Odiot, l'orefice di Napoleone I, che fu rinnovato pel battesimo del Re di Roma e servì dopo pel battesimo del Conte di Chambord, per quello dei figli di Luigi Filippo, e finalmente del Principe imperiale;

« 2.°. Il vassoio cesellato, di argento dorato, per gli olii e il cotone;

« 3.°. La scatola cesellata, egualmente d' argento dorato, pel sale;

4.°. Un reliquiario di trenta centimetri di altezza, d' oro velato, dagli stemmi e cifre imperiali, contenenti i ramaiuoli che servono a versare l' acqua lustrale e le ampolline per le unzioni;

« 5.°. Il mesciacqua;

« 6.°. La biancheria marcata con le cifre imperiali;

« 7.°. Le trine nelle quali corrono gli *N* e le acquile intrecciate.

« La piccola Delfina sarà dunque entrata nella vita cristiana sotto gli stessi auspicii e con gli stessi accessorii degli eredi reali e imperiali nati dopo il principio del secolo.

« Madamigella Margherita-Coralia-Giulia-Enrichetta-Maria era tenuta in braccio da madama Martin, la levatrice; essa non ha mandato il minimo grido.

« Madama Pelouse, la madrina, essendo pro testante ha parlato per bocca di madama Jules Grévy.

« Il sig. Jules Grévy, il padrino, ha parlato da sè, a voce alta e chiara.

« Egli ha recitato benissimo il credo; pronunziando un: *Sì credo!* spiccatissimo, ogni qual volta il prete evocava le grandi verità religiose Si è sentito, dietro le interrogazioni del signor abate Lerebours, il Presidente della Repubblica rispondere, con voce sicura, ch' egli crede in Dio, nella Chiesa cattolica, apostolica e romana e che rinunzia a Satanasso, alle sue pompe, alle sue opere.... »

Episodio comico della grande tragicommedia della rivoluzione, che ha il torto di non finir mai.

Una sfida all' Italia.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Il Sultano è in collera con l'Italia — almeno lo era dodici giorni fa, quando è stato pubblicato *El Djewaib*, organo arabo di Yldiz Kiosk. Questo giornale, nel suo numero di martedì, 6 corrente, ha pubblicato un articolo che è una vera requisitoria contro l'Italia, e, al dire del corrispondente del *Journal de Genève*, ha prodotto gran sensazione nelle sfere diplomatiche.

« L'Italia, paese irrequieto e pieno di cupidigie, è uno degli Stati più pericolosi per la pace d' Europa. Sono stati gli intrighi italiani a far nascer la questione tunisina, producendo l'intervento della Francia e la perdita della Tunisia.

« Delusa da questa parte, l'Italia ha rivolto gli sguardi sulla Tripolitania, e gli organi ufficiosi di Roma e di altrove non dissimulano i progetti di conquista, che si nutrono su questa Provincia privileggiata dell' Impero ottomano. Dal canto suo, il governatore della Provincia, Ahmet Rassim pascià, manda alla Porta numerosi rapporti per accennare gl' intrighi degli agenti italiani nella Tripolitania.

« Il bastimento da guerra *Ancona*, che è di già nelle acque di Tripoli, può esser considerato come l'avanguardia di una squadra, che porterà un corpo spedizionario italiano. Ma badi bene l'Italia! La Tunisia, sguernita di truppe, ha potuto essere invasa e occupata quasi senza colpo ferire dalla Francia; ma gl' Italiani troveranno in Tripolitania 30,000 soldati ottomani, dietro i quali ci sono altri 20,000 Arabi, pronti a difendere l'indipendenza del loro paese. »

Ecco il senso della sfida gettata all' Italia dal giornale, per così dire, del Sultano. La Porta poi è persuasa che l'Italia riceva incoraggiameti dall' Inghilterra per occupare la Tripolitania, e che il conte Corti sia partito in congedo per isfuggire a domande imbarazzanti. Aggiustato l'incidente di Tripoli, a quest' ora il Sultano avrà smesso le sue ire contro l'Italia, e la Porta il muso contro l'Inghilterra, « sua complice ».

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 marzo.

(B) Alla relazione dominicale dei ministri, oltre all' onor. Depretis, mancarono ierlaltro gli onorevoli Baccarini e Berti, anch' essi indisposti. Conviene tuttavia ritenere che la indisposizione dell' onor. Berti fosse assolutamente leggera, perchè ieri stesso nel pomeriggio egli potè intervenire nelle Commissioni che si occupano dei problemi contro la fillossera e per il bonificamento dell' Agro romano, alle quali diede le spiegazioni ch' esse gli richiesero.

È assolutamente smentito che il generale Menabrea intenda di venire da Parigi a Roma per assistere in Senato alla discussione del bilancio degli affari esteri e per toglierne occasione di spiegare il vero senso delle parole da lui pronunziate in una conversazione con lord Granville, e che tanto rumore di polemiche parlamentari e giornalistiche hanno sollevato da che l' onor. Sonnino Sidney le ebbe rilevate. È positivo che per adesso l' onor. Menabrea non si muoverà dalla sua residenza.

Magnificamente riuscita la dimostrazione con fiaccole che gli studenti venuti qui a visitare la tomba di Vittorio Emanuele fecero iersera al Quirinale. Gli studenti che vi presero parte saranno stati un cinque o seicento. Avevano alla testa il concerto municipale gentilmente concesso dal sindaco, ed erano seguiti da una gran folla. I capi della dimostrazione furono ricevuti dagli aiutanti di S. M. e da essi seppero che stamattina il Re riceverà una Commissione dei dimostranti. Questa notizia recata a tutta quella gioventù che si trovava sulla piazza di Montecavallo vi fu accolta con entusiasmo. Per la via del Quirinale e per la via Nazionale la dimostrazione tornò al suo punto di partenza in piazza Sant' Eustacchio, ed ivi tranquillamente si sciolse. Essa riuscì poi tanto meglio e tanto più cordiale inquantochè all' orecchio degli studenti era giunta la voce che non mancassero i mettimale e gli arruffoni, i quali si adoperavano perchè la dimostrazione non avesse luogo.

Nella mattinata di ieri gli studenti si erano recati a S. Pietro, ed alle tre pomeridiane al Pantheon, dove appesero alla tomba del Gran Re una superba corona di alloro e viole fresche, sui nastri della quale, in seta nera, era scritto a lettere d' oro: « A Vittorio Emanuele II. gli studenti universitarii italiani ». Questi simpatici visitatori ebbero dalla cortesia del ff. di sindaco conviente alloggio e l' ingresso gratuito all' Esposizione, alle Gallerie, ai Musei. Essi si recheranno a Tivoli per un banchetto, e di qui a due o tre giorni partiranno per Caprera. Anche il prezzo della traversata marittima venne a loro favore ridotto.

Non voglio lasciare di dirvi che anche a Roma s' è avuta una buffoneria di commemorazione dell' anniversario della Comune parigina. Sicuro. Anche qui ci sono stati degl' individui coraggiosi, i quali si sono sfogati appiccicando di notte ai muri dei cartellini sovversivi e appendendo alla balaustrata del Campidoglio dei cenci rossi e qualche bandieretta nera; tutta roba di competenza degli spazzini municipali e che questi assieme agli altri agenti tolsero di mezzo senza che il pubblico nemmeno se ne avvedesse. La Questura ha tuttavia proceduto per questa faccenda a due arresti.

Può esservi capitato di leggere in qualcheduno dei nostri giornali che l' onor. Maldini è indisposto. Mi faccio premura di assicurarvi che la di lui indisposizione è cosa di nessuna entità, una forte costipazione e null' altro. Se non fosse stata la incertezza grande del tempo, egli sarebbe uscito di casa ieri stesso.

Avrete veduto annunziato che il padre Curci, dopo le sue Conferenze sul matrimonio e sul divorzio, ha fatto sapere di dovere interromperne le serie. Per spiegare un tale fatto si adducono cento ragioni diverse, e forse non c' è alcuno che sappia la vera. In conchiusione, per adesso almeno, le Conferenze del padre Curci sono finite.

Giacchè sono a parlare di Conferenze, lasciatemi rammentare qui quella tenuta ieri dal chiaro professore Dalla Vedova nella sala della Scuola femminile della Palombella, intorno alla pratica delle esplorazioni geografiche. Egli parlò delle difficoltà delle serie esplorazioni, degli studii ch' esse richiedono, delle illusioni di tanti, i quali credono che per *esplorare* basti *andare*. Disse dei principali esploratori ed insistette sul dovere dei Governi di aiutare in una certa misura la [illegible] serio fondamento pongono a rischio la vita istessa per aumentare il patrimonio della scienza. Il professore Dalla Vedova, che alla grande dottrina aggiunge un modo di porgere estremamente gradevole e vivace, fu applauditissimo.

Ieri doveva discutersi in Appello la causa di diffamazione intentata dal sig. De Mauro contro l' onor. Coccapieller. All' aprirsi dell' udienza, essendo stato presentato un certificato medico, dal quale risultava che l' appellante Coccapieller non poteva presentarsi all' udienza, perchè ammalato di ipertrofia di fegato *e con notevole abbassamento di voce*, la causa venne un' altra volta rinviata indefinitamente.

ITALIA

Un nuovo arbitraggio italiano.

Leggesi nel *Fanfulla*:

È noto il conflitto fra il governo inglese e il governo ottomano intorno al diritto di esercitare il commercio di cabotaggio lungo il mar di Marmara. La Porta intende sia riservato ai bastimenti della sua bandiera; l' Inghilterra invoca, invece, dei trattati di antica data, che darebbero, uguale diritto anche ai bastimenti inglesi.

Inoltre, dovendosi procedere al rinnovamento dei trattati di commercio fra la Turchia e le altre Potenze, la Russia ha inviata una Nota, colla quale dichiara opporsi ad ogni modificazione di tariffa fino a che non sia concluso in precedenza un nuovo trattato russo-turco.

La Commissione non ha potuto trovare un accordo, e la questione sarà rimessa all' arbitrato del nostro ambasciatore conte Corti.

Coerenze radicali.

Quando fu pubblicata la famosa Sentenza di Mantova, e i giornali moderati hanno combattuto con forma temperata gli stranissimi principii in essa svolti, i radicali divennero inusitatamente teneri dell' indipendenza e della dignità della Magistratura. Pareva che le decisioni di questa non potessero essere oggetto di alcuna pur temperata censura. Adesso che la Corte d' Appello di Brescia ha riformato la Sentenza di Mantova, ecco in qual modo i radicali trattano la Magistratura. Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

« *Mantova* 19. — La Società dei Reduci incaricò una Commissione di redigere una protesta contro la sentenza della Corte d' Appello di Brescia riguardante i fatti di Mantova da presentarsi ai deputati dell' estrema Sinistra, perchè facciano un' interpellanza al ministro di grazia e giustizia.

« Questa protesta sarà distribuita a tutte le Associazioni dei Reduci. »

Che cosa attendono dal guardasigilli? Forse che punisca i consiglieri d' Appello di Brescia?

Roma 19.

È finito lo sciopero dei tipografi della Camera: gli operai scioperanti in parte furono riammessi ed in parte no, perchè i loro posti vennero occupati da operai chiamati da altre città.

I detenuti di Piazza Sciarra, appena conosciuto l' esito della causa Rigattieri, fecero una colletta in favore del medesimo, depositando la somma raccolta nella cassa delle carceri. (*Sec.*)

Roma 18.

L' altra notte vennero affissi dei cartellini di commemorazione della Comune di Parigi, e s' inalberarono bandiere rosse sui cancelli del Campidoglio, sul busto di Pasquino e sotto il palazzo Braschi, dove ha sede il Ministero dell' interno.

Le guardie di polizia staccarono ogni cosa prima che spuntasse il giorno.

Vennero arrestati due studenti che la polizia accusa di avere scritto ed affisso i cartellini e di avere inalberato le bandiere rosse. (*Sec.*)

FRANCIA

Parigi 19.

Nelle vicinanze del Campo di Marte venne arrestata una donna, che presso un negozio di vino si scalmanava a gridare: *Viva l'anarchia!* I tavoleggiati credevano che fosse Luisa Michel; invece si riconobbe essere un' operaia brilla.

Ieri sera nei sobborghi operai di Sant' Antonio, Belleville e Villette si ebbe calma perfetta.

Al Cimitero del *Père Lachaise*, moltissime persone alla spicciolata portarono corone sulle tombe dei caduti della Comune, ma non avvenne nessun incidente. Le guardie avevano ordine di respingere quei dimostranti che si fossero formati in corteggio con emblemi.

(*Secolo.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 marzo.

Consiglio provinciale. — Alla seduta d' oggi assistevano 26 consiglieri.

Aperta dal *Prefetto* comm. Mussi la sessione straordinaria in nome del Re, il *Presidente* conte Valmarana giustificava l' assenza dei consiglieri Maldini, Fabris, Bullo, Nordio, Mariutto e Minich.

I. argomento: *Comunicazioni sulla ferrovia Adriaco Tiberina e relative deliberazioni.*

Il *Presidente* diede la parola all' avvocato Pellegrini incaricato dalla Deputazione provinciale a riferire sull' argomento.

Il deputato *Pellegrini* parlò lungamente sull' importanza della linea Adriaco-Tiberina e sulle cause, per le quali, quando il Parlamento nel 1879 ha votato la legge ferroviaria, la linea stessa non fu compresa fra quelle votate. Disse essere stato incaricato dalla Deputazione provinciale di trattare, assieme al proprio collega Chiereghin, colla provincia di Ravenna, per il sollecito compimento di una linea, ch' egli ritiene interessantissima per le provincie, nel di cui territorio dovrà passare, e per tutta l'Italia, nei riguardi strategici, commerciali ed economici.

Accennò alla presentazione delle proposte del comm. Cesare Trezza, ed alle pratiche fatte, perchè le proposte stesse venissero migliorate per modo, da non recare il minimo aggravio alle provincie in genere, ed a quella di Venezia in particolare. Espose i motivi per cui nelle trattative corse a Roma, fra il Comitato delle provincie ed il Trezza, si è creduto opportuno rinunciare a vantaggi futuri, senza però abbandonarli del tutto, piuttostochè impegnare i bilanci con quote di spesa.

Entrò in dettagli sulle diverse proposte presentate dal Trezza, tanto riguardo al modo di costruzione della linea, quanto all' esercizio del la medesima.

Data lettura della Convenzione stipulata in Ravenna fra i rappresentanti di quella Provincia e di quella di Venezia ed il comm. Trezza, propose all' approvazione del Consiglio la deliberazione seguente:

« Il Consiglio provinciale

« Udita la relazione della Deputazione provinciale;

« Approvando le pratiche tutte della Deputazione medesima e gli atti dei suoi delegati speciali, i quali tennero Congresso nel 25 e 26 maggio decorso in Roma, e trattarono col proponente comm. Cesare Trezza;

« Ritenuto essere la costruzione e l' esercizio di una ferrovia (Adriatico-Tiberina) da Venezia a Roma per la via più breve, non solo della massima utilità della Provincia, ma di sommo interesse nazionale sotto ogni punto di vista, e specialmente strategico e commerciale;

« Preso atto della proposta del comm. Cesare Trezza, concordata coi delegati delle Deputazioni provinciali che hanno assistito al Congresso di Roma, colla quale si provvede alla costruzione della linea ed è ceduto l' esercizio; colla quale cessione la Provincia viene ad essere integralmente compensata dal dispendio per la costruzione proposta, datata da Ravenna 25 agosto p. p., registrata il dì dopo al N. 1162, Privati, e depositata il 27 stesso mese in atti del notaio Remo Santucci al Repertorio N. 3894-906, registrato il 29 successivo al N. 542, Pubblici;

« Visto l' art. 43 e seguenti della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

« Delibera,

« Sotto la espressa condizione che la linea da Mestre dovrà giungere ad Adria secondo il tracciato e giusta gli accordi che sono o siano per essere convenuti fra la Provincia di Venezia ed il sig. comm. Cesare Trezza:

« I. Di costituirsi in consorzio con le altre Provincie e con gli altri enti interessati sulla base e secondo la quota di concorso in lire 3,522,981 17, proposta dalla Deputazione provinciale di Ravenna, con nota in data 11 gennaio 1883, che viene allegata a questa deliberazione, allo scopo di provvedere alla costruzione ed all' esercizio della ferrovia Adriaco-Tiberina; con questo però che l' avere la Provincia di Ravenna determinato il reparto e le basi del Consorzio in relazione al progetto Romano, che verrà dai delegati prodotto al Ministro, non s' intende pregiudichi in verun modo che esso progetto possa subire quelle modificazioni che sieno proposte e sanzionate dal Governo e dal medesimo imposte come meglio atte a sodisfare, non tanto agli interessi di questa Provincia, quanto a quelli che sono i caratteri e i pregi principali di questa importante linea ferroviaria;

« II. Di chiedere ed ottenere dal Governo, in base e per gli effetti della legge 29 giugno 1879, e 5 luglio 1881, e 5 luglio 1882, la concessione della costruzione e dell' esercizio della ferrovia Adriaco-Tiberina, che distaccandosi a Mestre dalla ferrovia Venezia per la Pontebba, coll'andamento più breve produttivo e strategico e meno dispendioso, vada a far capo presso Baschi alla ferrovia in esercizio Orvieto Orte-Roma.

« III. Di stipulare col comm. Cesare Trezza una convenzione assicurata da garanzia non minore di 150,000 lire di rendita consolidata al 5 per cento, pari al capitale nominale di tre milioni da depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti, mediante la quale, gli oneri tutti derivanti al Consorzio dalla concessione sieno rilevati dallo stesso comm. Trezza, accollatario della costruzione e dell' esercizio; salvi al Consorzio gli atti che si verificassero in caso di riscatto convenzionale o coattivo a termini dell' art. 5 della citata convenzione.

« IV. Di delegare a tutti gli effetti della legge comunale e provinciale i signori da nominarsi semestralmente in questa seduta per costituire la sede del Consorzio, per formare lo Statuto e per eleggere il presidente ed il Comitato esecutivo, e per fare quant' altro sia necessario per la costituzione del Consorzio e pel conseguimento del fine del Consorzio stesso.

« V. Di dare facoltà ai predetti delegati, colle riserve di cui sopra, di rendere perfetta la Convenzione stipulata fra i delegati delle Deputazioni provinciali di Ravenna e Venezia ed il comm Cesare Trezza il 27 agosto 1882, e di accettare la Società o le Società che il Trezza presentasse in propria sostituzione, come pure, in caso di rifiuto di qualche Provincia a prendere parte al Consorzio, di accettare in suo luogo il Comune o Comuni interessati di quella Provincia. »

Aperta la discussione, il cons. *Boldù* disse deplorare che anche in questo incontro siasi usato il sistema, a cui altra volta si era ricorso, di fare, cioè, una relazione orale piuttosto che una scritta, da stamparsi e distribuirsi fra i consiglieri. Chiese se non fosse possibile che la

Il cons. *Pellegrini* rispose non aver ciò fatto, perchè, nella seduta del 14 febbraio, nessun consigliere ha espresso il desiderio che la relazione venisse stampata. Ad ogni modo soggiunse che sarebbe impossibile una proroga nella stringenza del tempo, essendo il comm. Trezza impegnato a mantenere il convegno soltanto fino al 31 corrente.

Il cons. *Boldù*, entrando nel merito delle proposte, disse essere nella necessità di votar contro alle medesime in coerenza al voto emesso precedentemente sulla linea Mestre, Mira, Dolo, Piove, Cavarzere, Adria, con diramazione per Valle del Bosco a Brondolo, che ritiene dannosa a Venezia e tendente a spostare le nostre linee di commercio. Espone alcuni dubbii sull' importanza strategica ed economica della linea adriacotiberina, ma ad ogni modo dichiara che voterebbe le proposte nel solo caso che venissero modificate nel senso che la linea dovesse far capo a Venezia con un ponte per Fusina, liberando così la città dall' aggravio che le verrebbe dal patto stabilito nella Convenzione, che, cioè, tutte le variazioni da farsi alla linea dovessero stare a carico delle Provincie a cui vantaggio venissero effettuate.

Il cons. *Pellegrini* replicò sostenendo l' importanza della linea, tentò di ribattere gli argomenti addotti dal co. Boldù, specialmente per quanto riguarda gl'interessi del Distretto di Chioggia e della Provincia di Padova.

Il cons. *Fornoni*, non avendo sentito far cenno dell' esito delle pratiche fatte dalla Deputazione provinciale col comm. Trezza sul tronco di ferrovia già votato dal Consiglio, chiede schiarimenti in proposito.

Il cons. *Pellegrini* annuncia essersi recentemente stipulata una convenzione impegnativa fra la Provincia ed il Trezza sull' argomento.

Il Consiglio approvava quindi con voti 24 affermativi, due contrarie, le proposte ed il complesso delle medesime.

Passava poi alla nomina del delegato, e riusciva eletto il cons. Pellegrini con voti 24; a sostituto il Consiglio eleggeva il cons. Chiereghin con voti 20.

Il Consiglio nominava i signori ing. Trevisan e cav. Paulovich a membri della Commissione di seconda istanza per la risoluzione dei ricorsi contro l' applicazione delle imposte dirette, ed i signori ing. Pellesina e co. A. Contin a sostituti.

Nominava quindi il cav. Angeli a membro della Commissione amministratrice dell' Istituto Esposti.

Il cons. *Giustinian*, credendo di farsi interprete dei desiderii dell' intiero Consiglio, proponeva che, a mezzo della Deputazione provinciale, venisse inviato un indirizzo di felicitazione al Principe Tommaso in occasione del suo matrimonio.

La proposta veniva accolta ad unanimità; dopo di che la sessione straordinaria veniva chiusa dal prefetto.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa dei Greci, avevano luogo i funerali del compianto comm. Giuseppe Caluci. Vi assistevano tutte le principali Autorità, tra le quali il ff. di sindaco conte Serego degli Allighieri, gli assessori Cattanei, Tornielli e Valmarana, ed il segretario capo cav. Memmo. Il Municipio, con nobile, patriotico ed opportuno pensiero, voleva

fosse presente alla mesta cerimonia la bandiera del Comune decorata con medaglia d'oro da S. M. Vittorio Emanuele, ed ha pure inviato la Banda cittadina, uscieri in alta tenuta, guardie municipali e civici pompieri.

I cordoni del feretro, tutto coperto di ghirlande, erano tenuti dal ff. di sindaco co. Serego, dal comm. Maurogonato, deputato al Parlamento, dal comm. co. Bonasi presidente della Corte d'Appello, dal comm. Noce procuratore generale, dal cav. Spada presidente del Tribunale civile e correzionale, e dal comm. P. V. Vanzetti procuratore del Re. Seguivano il corteo Rappresentanze con bandiere di Associazioni politiche, quella dell' Associazione costituzionale, quella della Associazione dei Reduci, quella della Associazione del progresso, e qualche altra. Vi era, si può dire, l'intiero Corpo degli avvocati, con a capo il cav. Rensovich, presidente dell' Ordine in Venezia, e vi erano pure rappresentanze dei Consigli dell' ordine degli avvocati di Belluno e di Padova.

Di quella Assemblea gloriosa del 1848, della quale il Caluci fu il presidente, vi erano parecchi membri, come il Maurogonato, il Rensovich, il Ruffini.

Il tempio era affollato da amici, da conoscenti e da estimatori del defunto, e vi erano anche molte signore vestite a gramaglia.

Finita la cerimonia nella chiesa, il comm. Maurogonato lesse il seguente discorso:

« Concedetemi di pronunziare in questi giorni, che richiamano ai Veneziani così solenni memorie, poche, ma sincere ed affettuose parole avanti al feretro dell' illustre e benemerito cittadino, del quale deploriamo la perdita.

« Sono omai trascorsi più di quarantacinque anni, daechè Giuseppe Caluci, privato docente, dava a me lezioni di diritto civile. Ammirai fin d'allora la chiara intelligenza, le cure diligenti e la vasta dottrina di quel giovane giureconsulto educato alla scienza del padre, che fu una delle più vere e riconosciute illustrazioni del foro veneto. Chi mi avrebbe detto allora, che alcuni anni dopo ci saremmo trovati insieme nel governo di una città, che, mossa dai più generosi sentimenti e sotto l'ardente impulso del suo Dittatore, trovò l'energia e la costanza di resistere allo straniero governo, per cadere indomita ed onorata solamente dopo diciassette mesi di lotta eroica e di sacrifizii infiniti.....

« Il nostro Caluci, membro fra i più distinti della Veneta Assemblea, era grandemente stimato da Daniele Manin, che lo aveva chiamato, insieme ad altri egregi giureconsulti, a formar parte della Commissione incaricata di assistere il Governo coi suoi lumi, ogniqual volta si presentasse il bisogno di urgenti disposizioni legislative. Ma, senza parlare di altri più speciali e delicati incarichi, una prova ben maggiore di altissima considerazione gli diede Manin, affidandogli nel giugno 1849 una prima volta, insieme al bravo e dottissimo Giorgio Foscolo, una seconda volta insieme all' illustre Lodovico Pasini, la difficile e penosa missione di discutere col ministro austriaco De Bruck le eventuali condizioni di un accordo, che ponesse fine alla disperata guerra, il cui esito infelice era pur troppo per la mostruosa disuguaglianza delle forze, per l'abbandono di tutti i governi civili, e per le condizioni generali politiche di Europa, omai divenuto inevitabile.

« Com'era da prevedersi, malgrado che l'invito fosse partito dal governo austriaco, quelle trattative, condotte colla maggiore dignità ed accortezza, non riuscirono ad alcun pratico effettivo [illegible] e l'abilità dei negoziatori, la cui condotta fu da Manin, dall'Assemblea e dalla pubblica opinione pienamente approvata.

« Il 16 febbraio 1849 doveva eleggersi il presidente dell' Assemblea Veneta. Per doveroso tributo di omaggio al patriotismo e alle benemerenze di Tommaseo, così caro al popolo Veneziano, l'Assemblea volle dapprima, quasi unanime, chiamarlo a dirigere i suoi lavori; ma egli, rifiutando questo nobile ufficio, al quale per varie ragioni dubitava di non poter corrispondere in modo degno di lui, soggiungeva queste memorande parole: « Permettetemi di « profittare della vostra benevolenza per dirvi « apertamente chi sia il presidente, tra i molti « meritevoli, sul quale si fermò il mio suffra- « gio. Io amo nei Parlamenti il voto segreto, « ma questa volta mi piace il palese. Dirò a- « dunque, che il mio presidente ideale è uomo « ragguardevole per la lealtà delle intenzioni, « per la purezza del nome, per l'acume dell' in- « gegno, per la sodezza del senno, per la varie- « tà del sapere, per la gentilezza dei modi, per « la esperienza già presa in simili discussioni: « l'avvocato Caluci! »

« L'elogio così pieno e così aperto di un uomo, che certamente non era facile nei suoi giudizii, basta per sè solo ad onorare la memoria dell' eminente cittadino che abbiamo ora perduto. L'Assemblea, accettando volonterosa il consiglio di Tommaseo, elesse a grande maggioranza a suo presidente il Caluci.

« Ma un altro e ben difficile ufficio gli era riservato. Il 10 marzo 1849 Manin dovendo ricostituire il suo Governo, lo chiamò alla suprema direzione della giustizia e dell' interno, per cui dovette abbandonare la presidenza dell' Assemblea, la quale, in ogni modo, tenendo conto del suo chiaro ingegno e delle distinte attitudini, lo elesse a membro della Commissione permanente di legislazione civile e penale, nella tornata del 2 luglio 1849.

« Dottissimo nelle scienze giuridiche, autore di lodate monografie, membro dell' Istituto, presidente dell' ordine degli avvocati e dell' Ateneo, cultore gentile della letteratura e della musica, di costumi miti e cortesi, modestissimo malgrado il suo grande valore, egli fu amato da quanti lo conobbero. Consultato nelle più ardue questioni legali, il suo voto era sempre chiaro, giusto e sicuro. Perfettamente onesto ed equo, nessuno nella sua lunga carriera potè mai rimproverargli di preferire il proprio interesse professionale a quello della giustizia, e dei suoi clienti.

« Egli lascia al diletto suo figlio l'eredità di un nome illibato e un esempio di vita operosa, ch' esso ha già da lungo tempo imparato ad imitare.

« Giuseppe Caluci aveva sangue greco nelle sue vene; ciò significa, ch' egli amava sopra ogni altra cosa la libertà, mentre nel tempo stesso coll' alta intelligenza sua comprendeva come la libertà non abbia garanzia, nè durata senza l'ordine e la giustizia.

« Anch' egli pagò oggi il suo tributo alla natura inesorabile. Di tutti gli uomini, che Manin aveva chiamato a collaborare con lui nel Governo il 23 marzo 1848 e il 10 marzo 1849, omai non sopravvivo che io solo!... Se questo fatto mi chiama a meste riflessioni, mi resta almeno il conforto di aver potuto rendere un ultimo tributo di riverente affetto a colui, che mi fu carissimo maestro! ... »

Dopo di esso leggeva il seguente il cav. Rensovich:

« Un altro astro di gloria italiana è tramontato

« Giuseppe Caluci è morto.

« Celebre avvocato del veneto foro, autorevole giureconsulto d'Italia, raggiunse nelle regioni dell' infinito il suo collega ed amico, l'avvocato Lantana, che ha parlato anche nei suoi scritti con riverente meraviglia della grande potenza dello ingegno di quel Caluci, che fu padre dell' estinto, e che ammirava nel figlio il vero erede delle virtù e del valore del padre suo.

« Giuseppe Caluci ha veramente compresa, come avvocato, la nobile e importante sua missione. Egli fu fra i primi di quegli oratori che hanno la potenza di rafforzare e di ornare la difesa con tutti gli spedienti di una brillante immaginazione e di una grande destrezza.

« Giureconsulto pronto, acuto, istrutto ed operoso ha consacrate le sue voglie alla indagine ed alla classificazione dei fatti, al raffronto degli atti, alla consultazione dei monumenti della legislazione, all' apprestamento delle ragioni del decidere, allo allontanamento delle pericolose prevenzioni, ed alla rivelazione di tutti i mezzi che possono condurre alla verità. Egli fu per tal modo un potente coadiutore della magistratura.

« I consulti dell' avvocato Caluci furono sempre un' autorità, e più ancora se il tema era complicato, difficile ed astruso.

« Nella Venezia del quarantotto, come nell' antica Roma, la celebrità dell' avvocato valeva a raccomandare l'uomo politico.

« In quell' epoca gloriosa, Giuseppe Caluci fu chiamato a far parte del Consiglio de' giureconsulti; fu nominato capo del Dipartimento della giustizia e dell' interno; fu eletto presidente dell' Assemblea.

« La nobile figura del patriota, meglio che a dominare i tumulti dell' Assemblea repubblicana, spiccava nelle sue autorevoli parole, allora che ne montava il seggio presidenziale. Meritano di essere riferite. Così sarà dato ai posteri di conoscere chi Egli fosse, quale fosse l' Assemblea cui parlava, quale il nostro popolo d'allora:

« « Nell' ordine degli avvenimenti, sembra « che le città, come gli uomini, abbiano talvolta « la propria destinazione; e la nostra, o signori, « pare aver quella di raccogliere l'ultima scin- « tilla della libertà italiana, onde, qui religiosa- « mente custodita, possa di poi ritornare ai no- « stri fratelli, tolti alle sozzure dello straniero « servaggio. Così nacque Venezia e così ora ri- « sorge. Il popolo conobbe questa sua destina- « zione, quando, nei gloriosi giorni di marzo, « inerme sprezzava la prepotente minaccia dello « straniero; la conobbe nell' undici agosto quan- « do temeva che lo si volesse stringere alla stes- « sa catena; la conobbe in questi sei mesi in « cui con calma e costanza sopportò e sopporta « le privazioni ed i pericoli dello isolamento. « Di questo popolo noi siamo rappresentanti, « ed egli antecipatamente ci ammaestrò, sulla « nostra condotta: *calma e costanza*. Queste, o « signori, devono essere le parole del nostro ves- « sillo. »

« Nel giugno del quarantanove ebbe il geloso e grave incarico, in unione prima dell' egregio cittadino Giorgio Foscolo, poi dell' illustre scienziato Lodovico Pasini, di trattare col ministro austriaco, de Bruck, sulle nuove condizioni politiche di Venezia. Le proposte dell' austriaco ministro in apparenza erano splendide, in sostanza, tutte artefìcio ed impostura. Il nose n'è confermato dappoi, quando quel ministro dichiarava apertamente che la Costituzione ed ogni altra concessione che l'Austria fosse stata per accordare alle Provincie italiane, non sarebbero state attuate se non dopo il termine della guerra, e dopo assicurata la pace dell' Italia e dell' Europa, e che intanto sarebbe stato inevitabile di assoggettare Venezia come ogni altra parte delle Provincie italiane al Governo militare. Le conferenze con molta destrezza tenute, specialmente dai nostri legati ebbero il migliore esito possibile. Il Governo provvisorio, per nulla impegnato, ha potuto compiere la sua missione. Perchè Venezia potesse conservare il sacro fuoco della libertà, doveva eroicamente ricadere sotto gli artigli dell' aquila austriaca, e sprigionare questo fuoco nell' epoca prodigiosa, in cui, cacciato lo straniero, Venezia, unificata con tutta Italia, per il valore, per l'abnegazione, per la fermezza del più grande dei Re, acquistò la sua libertà e la sua indipendenza.

« Caluci fu insignito della Croce di commendatore. Così fu riconosciuto per i suoi meriti del passato. Ma un uomo del valore di Caluci, aveva diritto a più splendida ricompensa. L'uomo che ha seduto come presidente di quell' Assemblea, che fu custode appassionata e gelosa del germe della libertà italiana, avrebbe potuto trovare posto anche nel Consiglio della Corona e nelle Assemblee legislative.

« Nella sua modestia ha subito lo immeritato oblio confortato dalla stima e dall' affetto di tutti i suoi concittadini.

« Quando gli avvocati furono costituiti in ordine legale ed autonomo; quando gli avvocati, come ha scritto il guardasigilli avv. Zanardelli, non furono più una società, non furono più una corporazione che goda di alcun privilegio, ma che costituirono, secondo la parola ereditata dalle tradizioni romane, un ordine, Caluci ne occupò il primo posto, e proclamò con la maestosa sua eloquenza il nostro ordine tanto antico quanto la magistratura, tanto necessario quanto la giustizia, tanto nobile quanto la virtù.

« Ad onta della sua infermità fu sempre eletto presidente; e ad unanimità anche dall' attuale Consiglio venne in questi ultimi momenti eletto alla stessa carica, perchè il celebrato suo nome era di onore e di lustro all' ordine degli avvocati. La precipitata sua perdita ha sgomentati gli animi nostri. Sul funebre panno deponiamo il tributo delle nostre lagrime. Nella mia specialità depongo il tributo anche della riconoscenza, perchè fu mio maestro delle giuridiche discipline.

« Un conforto ci resta in tanta iattura. È nostro collega ed amico Eugenio Caluci, che, prima di essere l'erede, fu l'imitatore ed il depositario della scienza, della fede, della lealtà, della illibatezza, delle virtù del padre suo, che ci ha lasciati per sempre. »

Dopo di ciò, levata la salma, venne deposta nella barca ed accompagnata con bel seguito di gondole al Cimitero.

Molta gente dal ponte e dalla fondamenta dei Greci ha voluto assistere alla pietosa cerimonia e salutare ancora una volta il caldo patriota, l'uomo integro, di mente elevata, di cuore nobilissimo.

Beneficenza. — Il cav. maestro Samuele Levi lasciò:

1.° Lire 6000 alla *Fraterna israelitica di beneficenza*.

2.° Lire 1000 agli Asili infantili di Venezia.

3.° Lire 500 all' Istituto dei sordomuti di Venezia.

4.° Lire 500 all' Istituto dei ciechi.

5.° Lire 300 ai poveri della parrocchia ove abitava.

Invito lusinghiero. — Il valente prof. Frontali, ha ricevuto invito da parte del chiarissimo Andreoli, direttore di concerti classici a Milano, di voler prender parte a tre concerti di quartetto e di altra musica classica. Il Frontali rispose accettando. Il fatto solo dall' invito da parte di un Andreoli, onora assai il giovane musicista che riguardiamo omai come nostro.

Tiro al Piccione. — Al Tiro di domenica, s' inscrissero 16 tiratori.

Vinse il primo premio: Coppa antica in avorio, il signor Emilio Lebreton con 13 piccioni su 14.

2° premio, medaglia d'oro, il co. M. Esterhazy, con 12 piccioni su 14.

3° premio, medaglia d'oro, marchese Plattis, con 7 piccioni su 8.

4° premio, medaglia d'oro, conte Arturo Bertchtold, con 5 piccioni su 6.

5° premio, medaglia d'argento, Principe Boris Czetwertinshy, con 3 piccioni su 4.

Nelle gare libere vinsero i signori: conte Esterhazy, Lebreton e De Blaas.

Venezia 21 marzo

Arrivo. — Ieri, alle ore 11 35 pom., giunsero nella nostra città le Loro Maestà il Re e la Regina di Rumenia, e scesero all'Albergo Reale Danieli. L'arrivo dei Sovrani era stato preceduto di alquante ore da quello del fratello di S. M. il Re, Principe di Hohenzollern Sigmaringen. I Sovrani viaggiano in incognito.

Erano alla Stazione ad attendere l'arrivo dei Sovrani il R. prefetto, comm. Mussi, il ff. di sindaco, Serego co. Dante degli Allighieri, il vice ammiraglio Martini, il comm. Bonasi, presidente della Corte d'appello, il procuratore generale comm. Noce, ed altre rappresentanze.

Per oggi, alle ore 7, le Autorità sono invitate dai Sovrani al pranzo di famiglia, e ciò per attestare la loro riconoscenza per la cordiale accoglienza ricevuta.

Natalizio di S. M. il Re.

Longarone 14 marzo.

Sempre bello e desiderato questo giorno, natalizio dell' amatissimo nostro Re Umberto I, venne oggi pur qui festeggiato con verace espansione d'affetto. Tanto alla vigilia che all' apparire dell' alba, il suono dei sacri bronzi e lo sparo dei mortaretti ne davano il lieto annunzio, mentre tutto il paese veniva contemporaneamente imbandierato in segno di giubilo. Malgrado il freddo intenso (sei gradi Reaumur sotto zero), vi concorsero tutte le Autorità ed i pubblici funzionarii, la scolaresca, la Società operaia con bandiera, le notabilità, i RR. carabinieri in alta tenuta, le guardie forestali, ecc. Riunitisi tutti al Palazzo municipale, in bell' ordine mossero di là, al suono della marcia reale, con alla testa il vessillo tricolore, dirigendosi al tempio parato a festa. Ivi ebbe luogo la messa solenne, susseguita dall' inno ambrosiano a voci ed organo, nei cui intermezzi la civica banda faceva echeggiare le sacre volte di soavi concenti. Finita la cerimonia religiosa, la comitiva restituivasi al Municipio col medesimo ordine, ove si sciolse con ripetuti evviva al Re, alla Regina ed alla gloriosa Dinastia di Savoja, ai quali faceva eco il popolo plaudente. In sì fausta ricorrenza il presidente del Comitato locale del Consorzio nazionale inviava a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano il seguente indirizzo:

« Longarone, 9 marzo 1883.

« *A Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, presidente del Consorzio nazionale* Torino.

« È ben confortante, fra le vicissitudini dei popoli e le battaglie della vita, constatare di anno in anno il progressivo consolidamento delle sorti e dell' avvenire della nostra amata patria e dell' augusta Dinastia che la regge.

« Ed è perciò appunto che il giorno natalizio di S. M. Umberto I Re d'Italia viene festeggiato con fervida esultanza da tutta la nazione; chè, dall' abolizione del corso forzoso e dalle auspicate prossime nozze di S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, ritrae nuovi impulsi di lena e di fede per raggiungere gli alti destini di grandezza, ordine e civiltà a cui fu predestinata.

« A dimostrazione della mia viva partecipazione in questa lietissima ricorrenza, alle gioie della Famiglia Reale e dell' intera Italia, ho il pregio d'inviare a V. A. R., nel qui unito vaglia, la solita offerta di dieci lire a vantaggio del Consorzio nazionale.

« E contento, tranquillo e sicuro nella mia vecchia fede, esterno a Voi, serenissimo Principe, i costanti miei sensi di devozione ed affetto inalterabili.

« *Umilissimo Vostro servitore*

« ERMENEGILDO FAGARAZZI, *presidente*. »

La prefata A. R. rispondeva al sig. Ermenegildo Fagarazzi, presidente del suddetto Comitato pel Consorzio nazionale di Longarone, colla seguente lettera:

« Torino, 13 marzo 1883.

« Ill.mo signore.

« Ho accolto con viva compiacenza il patriotico indirizzo trasmessomi dalla S. V. Ill.ma in occasione della fausta ricorrenza del natalizio di S. M. il Re, al quale non mancherò di rassegnare i di lei omaggi.

« Le porgo quindi sentiti ringraziamenti per il nobile e gentile pensiero, ed anche per la nuova offerta di lire dieci che la S. V. Ill.ma si è compiaciuta di unire all' indirizzo quale nuova prova del di lei interessamento alla patriotica istituzione, al di cui incremento ella concorre così validamente.

« Mi è grato rinnovarle in questa circostanza l'espressione della mia distinta stima.

« *Il Presidente*

« EUGENIO DI SAVOJA. »

Bullettino bibliografico.

Catalogo delle carte e dei libri vendibili dall' Istituto geografico militare. — Firenze, tipografia Barbèra. Gennaio 1883.

Diamo un gradito annunzio agli amatori degli studii geografici, l'annunsio, cioè, del Catalogo sopraccennato, che costa 50 centesimi. Con esso acquisteranno non solo un catalogo di carte geografiche, ma ancora i modelli in piccolo delle carte medesime, e il catalogo propriamente detto dei libri concernenti la geografia, che sono posti in vendita dall' Istituto geografico militare.

La mitezza relativa dei prezzi, gli sconti accordati ai librai rivenditori ed ai militari, l'ampiezza e la precisione delle carte generali, coreografiche, topografiche, ferroviarie, itinerarie, di circoscrizione, plastiche, ecc. ecc., sono validi aiuti a conseguire una sempre maggiore coltura nazionale anche in punto di geografia; al quale intento questa pubblicazione nostrale ci porge uno di quei validi mezzi, che sono ormai da gran tempo d'uso comune presso altre civili nazioni.

Auguriamo, dunque, che la pubblicazione di questo *Catalogo* faccia buona prova presso gli studiosi e gli amatori italiani della geografia; e a tal fine, per assecondare gl' intendimenti degli editori, riportiamo tra le *condizioni di vendita* delle suddette carte, quelle che hanno un maggiore interesse per gli acquirenti:

I prezzi delle carte e dei libri editi dall' Istituto geografico militare sono, per qualsiasi acquirente, quelli segnati in questo Catalogo a fianco di ciascuna carta, e di ciascun libro. Detti prezzi sono inoltre ripetuti in calce di ciascun foglio delle carte, e sopra la copertina di ogni libro, onde gli acquirenti possano facilmente verificare ed accertarsi del costo delle singole pubblicazioni richieste.

Ai librai che richiedono direttamente all' Istituto carte e libri per essere venduti ai privati a prezzi di catalogo, sarà accordato lo sconto del 25 0[0 a titolo di provvigione. Tale sconto potrà essere negato a quei librai, pei quali risultasse all' Istituto che abbiano venduto qualche carta o libro ad un prezzo superiore di quello segnato nel catalogo.

I privati che desiderino provvedersi direttamente di carte e libri dall' Istituto, potranno dirigere le loro richieste in iscritto alla Direzione dell' Istituto geografico militare in Firenze, via della Sapienza, N. 8.

Agli ufficiali ed ai sottufficiali del R. esercito permanente, allorquando le richieste siano fatte alla Direzione dell' Istituto unicamente dai comandanti di corpo o capi d'ufficio, dai quali essi dipendono, e così pure ai comandi ed uffici militari, è concesso lo sconto del 30 0[0.

Le richieste fatte dai librai e dai privati dovranno contenere il pagamento anticipato, secondo il prezzo del catalogo (collo sconto del 25 0[0 pei librai), più le spese d'impaccatura e postali, com'è qui appresso indicato:

Per un foglio o tavoletta, sia sciolta che incollata su tela, centesimi 20; per due foglie centesimi 25; per tre fogli, centesimi 30; e così di seguito, aggiungendo cinque centesimi per foglio o tavoletta.

Qualora nella richiesta fosse indicato di fare la spedizione per mezzo della ferrovia in porto assegnato, basterà aggiungere all' importo della richiesta centesimi 30, qualunque sia la quantità delle carte e dei libri domandati.

Le opere maccheroniche di Merlin Cocai per Attilio Portioli. — È pubblicato il fascicolo 18 del volume secondo.

Contiene: Dell' origine della poesia maccheronica; Le opere maccheroniche del Folengo; la lingua, lo stile e la prosodia delle *Maccheroniche*; Del *Baldo*; Della *Zanitonella*; Della *Moscheide*; degli *Epigrammi* e delle *Epistole*; Le edizioni delle *Maccheroniche*.

Indirizzare ricerche e commissioni alla ditta editrice Giuseppe Mondovi, Mantova, Via Orefici, N. 10.

Rivista di Amministrazione e Contabilità, diretta da Mondini rag. prof. Ettore. — Volume secondo, anno 1882. — Como, tip. provinciale F. Ostinelli di C. A., 1882.

Contabilità e Logismografia danno a' nostri tempi argomento a trattazioni interessantissime, e offrono ancora non prive di amenità. Pubblicazioni su tale argomento abbiamo avuto occasione più volte di ricordarne, ed ora di buon grado comprendiamo anche la presente nel nostro Bullettino bibliografico, come una delle più importanti ed accurate. Presentemente è in corso di pubblicazione la terza annata di questa Rivista, e in essa viene lodevolmente osservato il programma dell' opera, così quanto alle modalità della pubblicazione, come quanto alla parte virtuale degli argomenti che sono trattati nei varii articoli.

Di tale Rivista se ne pubblica un Numero per ciascun mese dell' anno, e al termine dell' annata gli associati ricevono anche il frontespizio, e l'*Indice*; il che vuol dire che questa pubblicazione periodica acquista, con tal mezzo, l'utilità di un' opera coordinata e metodica, e col decorrere delle annate essa andrà acquistando sempre più l'importanza di un' opera enciclopedica e di un ricco archivio, limitatamente alle cose che possono andar comprese entro i confini dell' amministrazione e della contabilità.

Anche per la terza Annata, cioè pel corrente 1883, il prezzo di associazione rimane fissato a lire tre anticipate.

(Inviare indirizzi o ricerche affrancate o con risposta pagata, alla Direzione della Rivista in Como.)

Gli artisti viventi, cenni biografici di G Gozzoli. — Roma, Forzoni e Comp. tipogr. del Senato, 1883.

N'è pubblicato il fascicolo 5.°, che contiene le biografie di due Veneti, cioè Meduna Giambattista, il nestore degli architetti veneziani — e Cassellari Vincenzo, rinomato disegnatore, miniatore e ritrattista, nativo della vicina e industre Murano.

In questa bella ed utile pubblicazione venne preferito al metodo alfabetico un metodo libero, e ciò per evitare gl' inconvenienti e i *supplimenti* inevitabili nei Dizionarii biografici alfabetici. In fine dell' opera vi sarà un *Indice* generale.

Per le notizie biografiche, informazioni, domande di abbonamento o di fascicoli staccati, scrivere *a G. Gozzoli, Via S. Stefano del Cacco, N. 17, 3° P, Roma.*

La luce sulla trisezione dell' angolo e l'oppositore Y, di D. Fortunato Saccani, insegnante privato. — Reggio dell' Emilia, stabilimento tipolitografico degli Artigianelli, 1882 (in 8.°).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Il varo della « Lepanto ».

Livorno 18 marzo.

Aggiungo oggi alcuni episodi e particolari, che ieri, nella furia, non potei scrivervi, o che non conoscevo ancora.

Alla stazione, invece di 20 treni, ne arrivarono 40, in media di 35 vetture l'uno, quasi tutte di 1ª e 2ª classe, contenenti circa 45 viaggiatori per ciascheduna. Dunque seimila duecento arrivati nella sola mattina.

Immaginate ieri. In tutto si calcolano a 55,000 circa i forastieri venuti per terra e 10,000 per mare.

Il numero dei ruotabili di tutte le forme e di tutte le dimensioni è straordinario. Eppur corrono tutti carichi. Scommetto che se girasse un cane attaccato a una carriuola, sarebbe impegnato anche lui a dieci lire l'ora. La circolazione degli omnibus e tramvay è proibita.

Il padiglione eretto alla stazione di fronte all' arrivo ordinario, per accoglierví i Sovrani è superbo ed elegante nell' interno. Vi si entra per cinque grandi porte guarnite a festoni bianchi e azzurri. Prima sala: tappeto a fondo rosso e fiorami scuri; pareti tappezzate in juta celeste con fondo chiaro e fiori gialli. Grandi specchi alle pareti, giardiniere dorate, fiori a profusione, dappertutto. A destra il salotto per la Commissione di signore che fu incaricata di render omaggio alla Regina. Tapezzato di cretonne a striscie bianche e turchine e fiorami, ha sulle pareti le fotografie di Vittorio Emanuele II, di Umberto I, della Regina e del Principino. Al centro, specchio gigantesco su una giardiniera. Agli angoli, candelabri di stile egiziano sorretti da mensole dorate. Divani, poltrone e di nuovo fiori. Accanto a questa c'è la *toilette* delle signore, in carta da parati marrone a fiori bianchi, *toilettes* vis-à-vis, poltroncine.... e fiori.

Poi la stanza di *toilette* per uomini con ingresso a parte sulla tettoia, e si gira nella sala di ricevimento addobbata in velluto e cretonne rosso a fiorami. Ci sono sette grandi vetrate e fra esse eleganti giardiniere in ebano. Alle due estremità del salone alte piramidi di piante rare. Poi lampade, ecc. Qui si trattennero i Senatori, i Deputati, mentre le LL. MM. ricevevano il Sindaco e le principali Autorità. Accanto a questo salone l'elegantissimo e semplice gabinetto di *toilette* per S. M. la Regina.

Vi risparmio l'elenco delle principali Autorità. Lo potrete trovare nei giornali.

Durante il tragitto dalla stazione al cantiere, accadde un fatto che ieri io conosceva, ma che non vi comunicai, perchè mi sembrava non ne valesse la pena o potesse essere male interpretato. Udendo da varii colleghi che si vuol pubblicare, ve lo dico anch' io.

La carrozza reale procedeva lenta tra la folla acclamante. A destra cavalcava il generale Civitelli, a sinistra il maggiore Mannuta dei RR. Carabinieri. Il popolo si gettava addosso la carrozza sventolando i cappelli e gridando: Maestà, siete in mezzo a noi, vi guardiamo noi! Ed i Reali rispondevano accennando del capo e sorridendo contenti di sì affettuose proteste. Ma giunti in piazza Carlo Alberto, un facchino si spinge improvvisamente avanti a tutti gridando e gesticolando. Cento voci gridano: arrestatelo, arrestatelo! Il maggiore Mannuta lo afferra ed i carabinieri lo portan via. La folla grida: Viva il Re, viva la Regina. Il cav. De Vecchi si avanza verso la carrozza e grida: Maestà, siamo qui noi! e di nuovo si applaude.

Intanto si chiarisce il fatto. L'arrestato era un povero pazzo, entrato il 14 gennaio 1881 nel manicomio di Frigionaia presso Lucca, ed uscitovi l'11 ottobre 1882; ora, probabilmente, già rientratovi.

Questo leggero incidente e l'operaio caduto ieri sotto un puntello e di cui vi scrissi, sono le sole leggere impercettibili nubi che offuscarono ieri quella splendida festa. Del resto, fino a tarda notte, con una folla di gente che impediva la circolazione, non una rissa, nulla che intorbidasse quella gioia generale. Pareva una immensa famiglia di 150,000 persone che andasse a veder la città delle fate.

E Livorno, ieri, grazie ad Ottino, pareva proprio la città fantastica. Io parlai con molti livornesi e sentii che non ebbero mai a vedere una cosa simile. È vero però che la città dalle belle piazze, dalle vaste e dritte vie, dagli alti palazzi, si presta mirabilmente ad una illuminazione.

Prima del varo, alle 9 1[4 precise, la Commissione delle signore consegnava al contrammiraglio Del Santo la bandiera della *Lepanto*, dono dei Livornesi.

Il contrammiraglio, delegato di S. E. il ministro della marina, pronunciò brevi parole di ringraziamento.

Il varo era comandato dal sig. Salvatore Orlando, sul ponte di comando, coadiuvato dai signori Giuseppe e Paolo Orlando, posti ognuno sui due fianchi della *Lepanto*. Avete sentito come riuscì il varo. Molti parlano della ricompensa che meriterebbero questi intrepidi, infaticabili armatori, che ci diedero i primi l'esempio di un felice ritorno alle ardite imprese dei nostri padri. Io credo che in questo caso si dovrebbe pure imitare i nostri avi, anche nella ricompensa, e crear una nobiltà di cui gli Orlando dovrebbero essere i primi. Quale più nobile impresa su uno scudo di quella del *varo della Lepanto*? (1)

Dopo il varo le Loro Maestà si recarono a visitare l'Accademia navale, ove assisterono ad un esperimento ginnastico degli alunni.

Poi andarono alla Prefettura ove furono addobbate apposta alcune stanze per l'occasione. Nella sala di ricevimento, parata di broccatello rosso, sopra il trono fu appeso un grandissimo quadro rappresentante il quadrato del 4.° battaglione del 49.° fanteria a Villafranca. Il metter là quel glorioso ricordo fu un pensiero delicatissimo approvato da tutti.

Finito il ricevimento alla Prefettura (dal cui balcone dovettero ringraziare più volte il popolo acclamante) le LL. MM. ripartirono. R.

Causa Coccapieller.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Ieri doveva discutersi in Appello la causa di diffamazione per querela data dal De Mauro contro il Coccapieller.

Coccapieller inviò un certificato medico, in cui si dichiara ch' egli è malato d'ipertrofia di fegato e di raucedine. La lettura di questo documento fece ridere il pubblico. La difesa di Coccapieller chiese il rinvio della causa; il Pubblico Ministero si oppose. La Corte, ritiratasi, accordò il rinvio.

Domani dovevano discutersi altre otto cause, pure di diffamazione, al Tribunale correzionale. Si dovranno rinviare anche queste?

Anche la causa Coccapieller Tognetti, per la famosa rissa di via Vittoria, è stata fissata al 31 aprile, poichè un certificato medico assicura che l'infermo abbisogna di quaranta giorni di riposo e di campagna.

La bandiera rossa ... e i canocchiali.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 19:

Alle ore 9 1[2 di ieri mattina, alcuni cittadini traversando la piazza di San Giovanni in Conca videro sventolare qualche cosa di rosso in cima alla torre, e, guardando meglio, si accorsero ch' era una bandiera. La torre di San Gio-

(1) Sento ora che il cav. Luigi fu insignito della commenda della Corona d'Italia, il cav. Paolo, della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, i giovani ingegneri Giuseppe e Salvatore di Luigi, della Croce di cav. della Corona d'Italia. Scarsi compensi oggi che le Croci si danno ai figuristi ed ai calzolai!

fosse presente alla mesta cerimonia la bandiera del Comune decorata con medaglia d'oro da S. M. Vittorio Emanuele, ed ha pure inviato la Banda cittadina, uscieri in alta tenuta, guardie municipali e civici pompieri.

I cordoni del feretro, tutto coperto di ghirlande, erano tenuti dal ff. di sindaco co. Serego, dal comm. Maurogonato, deputato al Parlamento, dal comm. co. Bonasi presidente della Corte d'Appello, dal comm. Noce procuratore generale, dal cav. Spada presidente del Tribunale civile e correzionale, e dal comm. P. V. Vanzetti procuratore del Re. Seguivano il corteo Rappresentanze con bandiere di Associazioni politiche, quella dell'Associazione costituzionale, quella della Associazione dei Reduci, quella della Associazione del progresso, e qualche altra. Vi era, si può dire, l'intiero Corpo degli avvocati, con a capo il cav. Rensovich, presidente dell'Ordine in Venezia, e vi erano pure rappresentanze dei Consigli dell'ordine degli avvocati di Belluno e di Padova.

Di quella Assemblea gloriosa del 1848, della quale il Caluci fu il presidente, vi erano parecchi membri, come il Maurogonato, il Rensovich, il Ruffini.

Il tempio era affollato da amici, da conoscenti e da estimatori del defunto, e vi erano anche molte signore vestite a gramaglia.

Finita la cerimonia nella chiesa, il comm. Maurogonato lesse il seguente discorso:

« Concedetemi di pronunziare in questi giorni, che richiamano ai Veneziani così solenni memorie, poche, ma sincere ed affettuose parole avanti al feretro dell'illustre e benemerito cittadino, del quale deploriamo la perdita.

« Sono omai trascorsi più di quarantacinque anni, daechè Giuseppe Caluci, privato docente, dava a me lezioni di diritto civile. Ammirai fin d'allora la chiara intelligenza, le cure diligenti e la vasta dottrina di quel giovane giureconsulto educato alla scienza del padre, che fu una delle più vere e riconosciute illustrazioni del foro veneto. Chi mi avrebbe detto allora, che alcuni anni dopo ci saremmo trovati insieme nel governo di una città, che, mossa dai più generosi sentimenti e sotto l'ardente impulso del suo Dittatore, trovò l'energia e la costanza di resistere allo straniero governo, per cadere indomita ed onorata solamente dopo diciassette mesi di lotta eroica e di sacrifizii infiniti.....

« Il nostro Caluci, membro fra i più distinti della Veneta Assemblea, era grandemente stimato da Daniele Manin, che lo aveva chiamato, insieme ad altri egregi giureconsulti, a formar parte della Commissione incaricata di assistere il Governo coi suoi lumi, ogniqual volta si presentasse il bisogno di urgenti disposizioni legislative. Ma, senza parlare di altri più speciali e delicati incarichi, una prova ben maggiore di altissima considerazione gli diede Manin, affidandogli nel giugno 1849 una prima volta, insieme al bravo e dottissimo Giorgio Foscolo, una seconda volta insieme all'illustre Lodovico Pasini, la difficile e penosa missione di discutere col ministro austriaco De Bruck le eventuali condizioni di un accordo, che ponesse fine alla disperata guerra, il cui esito infelice era pur troppo per la mostruosa disuguaglianza delle forze, per l'abbandono di tutti i governi civili, e per le condizioni generali politiche di Europa, omai divenuto inevitabile.

« Com'era da prevedersi, malgrado che l'invito fosse partito dal governo austriaco, quelle trattative, condotte colla maggiore dignità ed accortezza, non riuscirono ad alcun pratico ef[illegible] [illegible]triotismo e l'abilità dei negoziatori, la cui condotta fu da Manin, dall'Assemblea e dalla pubblica opinione pienamente approvata.

« Il 16 febbraio 1849 doveva eleggersi il presidente dell'Assemblea Veneta. Per doveroso tributo di omaggio al patriotismo e alle benemerenze di Tommaseo, così caro al popolo Veneziano, l'Assemblea volle dapprima, quasi unanime, chiamarlo a dirigere i suoi lavori; ma egli, rifiutando questo nobile ufficio, al quale per varie ragioni dubitava di non poter corrispondere in modo degno di lui, soggiungeva queste memorande parole: « Permettetemi di « profittare della vostra benevolenza per dirvi « apertamente chi sia il presidente, tra i molti « meritevoli, sul quale si fermò il mio suffragio. Io amo nei Parlamenti il voto segreto, « ma questa volta mi piace il palese. Dirò adunque, che il mio presidente ideale è uomo « ragguardevole per la lealtà delle intenzioni, « per la purezza del nome, per l'acume dell'ingegno, per la sodezza del senno, per la varietà del sapere, per la gentilezza dei modi, per « la esperienza già presa in simili discussioni: « l'avvocato Caluci! »

« L'elogio così pieno e così aperto di un uomo, che certamente non era facile nei suoi giudizii, basta per sè solo ad onorare la memoria dell'eminente cittadino che abbiamo ora perduto. L'Assemblea, accettando volonterosa il consiglio di Tommaseo, elesse a grande maggioranza a suo presidente il Caluci.

« Ma un altro e ben difficile ufficio gli era riservato. Il 10 marzo 1849 Manin dovendo ricostituire il suo Governo, lo chiamò alla suprema direzione della giustizia e dell'interno, per cui dovette abbandonare la presidenza dell'Assemblea, la quale, in ogni modo, tenendo conto del suo chiaro ingegno e delle distinte attitudini, lo elesse a membro della Commissione permanente di legislazione civile e penale, nella tornata del 2 luglio 1849.

« Dottissimo nelle scienze giuridiche, autore di lodate monografie, membro dell'Istituto, presidente dell'ordine degli avvocati e dell'Ateneo, cultore gentile della letteratura e della musica, di costumi miti e cortesi, modestissimo malgrado il suo grande valore, egli fu amato da quanti lo conobbero. Consultato nelle più ardue questioni legali, il suo voto era sempre chiaro, giusto e sicuro. Perfettamente onesto ed equo, nessuno nella sua lunga carriera potè mai rimproverargli di preferire il proprio interesse professionale a quello della giustizia, e dei suoi clienti.

« Egli lascia al diletto suo figlio l'eredità di un nome illibato e un esempio di vita operosa, ch'esso ha già da lungo tempo imparato ad imitare.

« Giuseppe Caluci aveva sangue greco nelle sue vene; ciò significa, ch'egli amava sopra ogni altra cosa la libertà, mentre nel tempo stesso coll'alta intelligenza sua comprendeva come la libertà non abbia garanzia, nè durata senza l'ordine e la giustizia.

« Anch'egli pagò oggi il suo tributo alla natura inesorabile. Di tutti gli uomini, che Manin aveva chiamato a collaborare con lui nel Governo il 23 marzo 1848 e il 10 marzo 1849, omai non sopravvivo che io solo!... Se questo fatto mi chiama a meste riflessioni, mi resta almeno il conforto di aver potuto rendere un ultimo tributo di riverente affetto a colui, che mi fu carissimo maestro! ... »

Dopo di esso leggeva il seguente il cav. Rensovich:

« Un altro astro di gloria italiana è tramontato

« Giuseppe Caluci è morto.

« Celebre avvocato del veneto foro, autorevole giureconsulto d'Italia, raggiunse nelle regioni dell'infinito il suo collega ed amico, l'avvocato Lantana, che ha parlato anche nei suoi scritti con riverente meraviglia della grande potenza dello ingegno di quel Caluci, che fu padre dell'estinto, e che ammirava nel figlio il vero erede delle virtù e del valore del padre suo.

« Giuseppe Caluci ha veramente compresa, come avvocato, la nobile e importante sua missione. Egli fu fra i primi di quegli oratori che hanno la potenza di rafforzare e di ornare la difesa con tutti gli spedienti di una brillante immaginazione e di una grande destrezza.

« Giureconsulto pronto, acuto, istrutto ed operoso ha consacrate le sue voglie alla indagine ed alla classificazione dei fatti, al raffronto degli atti, alla consultazione dei monumenti della legislazione, all'apprestamento delle ragioni del decidere, allo allontanamento delle pericolose prevenzioni, ed alla rivelazione di tutti i mezzi che possono condurre alla verità. Egli fu per tal modo un potente coadiutore della magistratura.

« I consulti dell'avvocato Caluci furono sempre un'autorità, e più ancora se il tema era complicato, difficile ed astruso.

« Nella Venezia del quarantotto, come nell'antica Roma, la celebrità dell'avvocato valeva a raccomandare l'uomo politico.

« In quell'epoca gloriosa, Giuseppe Caluci fu chiamato a far parte del Consiglio de' giureconsulti; fu nominato capo del Dipartimento della giustizia e dell'interno; fu eletto presidente dell'Assemblea.

« La nobile figura del patriota, meglio che a dominare i tumulti dell'Assemblea repubblicana, spiccava nelle sue autorevoli parole, allora che ne montava il seggio presidenziale. Meritano di essere riferite. Così sarà dato ai posteri di conoscere chi Egli fosse, quale fosse l'Assemblea cui parlava, quale il nostro popolo d'allora:

« « Nell'ordine degli avvenimenti, sembra « che le città, come gli uomini, abbiano talvolta « la propria destinazione; e la nostra, o signori, « pare aver quella di raccogliere l'ultima scintilla della libertà italiana, onde, qui religiosamente custodita, possa di poi ritornare ai nostri fratelli, tolti alle sozzure dello straniero « servaggio. Così nacque Venezia e così ora risorge. Il popolo conobbe questa sua destinazione, quando, nei gloriosi giorni di marzo, « inerme sprezzava la prepotente minaccia dello « straniero; la conobbe nell'undici agosto quando temeva che lo si volesse stringere alla stessa catena; la conobbe in questi sei mesi in « cui con calma e costanza sopportò e sopporta « le privazioni ed i pericoli dello isolamento. « Di questo popolo noi siamo rappresentanti, « ed egli antecipatamente ci ammaestrò, sulla « nostra condotta: *calma e costanza*. Queste, o « signori, devono essere le parole del nostro vessillo. »

« Nel giugno del quarantanove ebbe il geloso e grave incarico, in unione prima dell'egregio cittadino Giorgio Foscolo, poi dell'illustre scienziato Lodovico Pasini, di trattare col ministro austriaco, de Bruck, sulle nuove condizioni politiche di Venezia. Le proposte dell'austriaco ministro in apparenza erano splendide, in sostanza, tutte artefizio ed impostura. Il nose n'è confermato dappoi, quando quel ministro dichiarava apertamente che la Costituzione ed ogni altra concessione che l'Austria fosse stata per accordare alle Provincie italiane, non sarebbero state attuate se non dopo il termine della guerra, e dopo assicurata la pace dell'Italia e dell'Europa, e che intanto sarebbe stato inevitabile di assoggettare Venezia come ogni altra parte delle Provincie italiane al Governo militare. Le conferenze con molta destrezza tenute, specialmente dai nostri legati ebbero il migliore esito possibile. Il Governo provvisorio, per nulla impegnato, ha potuto compiere la sua missione. Perchè Venezia potesse conservare il sacro fuoco della libertà, doveva eroicamente ricadere sotto gli artigli dell'aquila austriaca, e sprigionare questo fuoco nell'epoca prodigiosa, in cui, cacciato lo straniero, Venezia, unificata con tutta Italia, per il valore, per l'abnegazione, per la fermezza del più grande dei Re, acquistò la sua libertà e la sua indipendenza.

« Caluci fu insignito della Croce di commendatore. Così fu riconosciuto per i suoi meriti del passato. Ma un uomo del valore di Caluci, aveva diritto a più splendida ricompensa. L'uomo che ha seduto come presidente di quell'Assemblea, che fu custode appassionata e gelosa del germe della libertà italiana, avrebbe potuto trovare posto anche nel Consiglio della Corona e nelle Assemblee legislative.

« Nella sua modestia ha subito lo immeritato oblio confortato dalla stima e dall'affetto di tutti i suoi concittadini.

« Quando gli avvocati furono costituiti in ordine legale ed autonomo; quando gli avvocati, come ha scritto il guardasigilli avv. Zanardelli, non furono più una società, non furono più una corporazione che goda di alcun privilegio, ma che costituirono, secondo la parola ereditata dalle tradizioni romane, un ordine, Caluci ne occupò il primo posto, e proclamò con la maestosa sua eloquenza il nostro ordine tanto antico quanto la magistratura, tanto necessario quanto la giustizia, tanto nobile quanto la virtù.

« Ad onta della sua infermità fu sempre eletto presidente; e ad unanimità anche dall'attuale Consiglio venne in questi ultimi momenti eletto alla stessa carica, perchè il celebrato suo nome era di onore e di lustro all'ordine degli avvocati. La precipitata sua perdita ha sgomentati gli animi nostri. Sul funebre panno deponiamo il tributo delle nostre lagrime. Nella mia specialità depongo il tributo anche della riconoscenza, perchè fu mio maestro delle giuridiche discipline.

« Un conforto ci resta in tanta iattura. È nostro collega ed amico Eugenio Caluci, che, prima di essere l'erede, fu l'imitatore ed il depositario della scienza, della fede, della lealtà, della illibatezza, delle virtù del padre suo, che ci ha lasciati per sempre. »

Dopo di ciò, levata la salma, venne deposta nella barca ed accompagnata con bel seguito di gondole al Cimitero.

Molta gente dal ponte e dalla fondamenta dei Greci ha voluto assistere alla pietosa cerimonia e salutare ancora una volta il caldo patriota, l'uomo integro, di mente elevata, di cuore nobilissimo.

Beneficenza. — Il cav. maestro Samuele Levi lasciò:

1.° Lire 6000 alla Fraterna israelitica di beneficenza.

2.° Lire 1000 agli Asili infantili di Venezia.

3.° Lire 500 all'Istituto dei sordomuti di Venezia.

4.° Lire 500 all'Istituto dei ciechi.

5.° Lire 300 ai poveri della parrocchia ove abitava.

Invito lusinghiero. — Il valente prof. Frontali, ha ricevuto invito da parte del chiarissimo Andreoli, direttore di concerti classici a Milano, di voler prender parte a tre concerti di quartetto e di altra musica classica. Il Frontali rispose accettando. Il fatto solo dall'invito da parte di un Andreoli, onora assai il giovane musicista che riguardiamo omai come nostro.

Tiro al Piccione. — Al Tiro di domenica, s'inscrissero 16 tiratori.

Vinse il primo premio: Coppa antica in avorio, il signor Emilio Lebreton con 13 piccioni su 14.

2° premio, medaglia d'oro, il co. M. Esterhazy, con 12 piccioni su 14.

3° premio, medaglia d'oro, marchese Plattis, con 7 piccioni su 8.

4° premio, medaglia d'oro, conte Arturo Bertchtold, con 5 piccioni su 6.

5° premio, medaglia d'argento, Principe Boris Czetwertinshy, con 3 piccioni su 4.

Nelle gare libere vinsero i signori: conte Esterhazy, Lebreton e De Blaas.

Venezia 21 marzo

Arrivo. — Ieri, alle ore 11 35 pom., giunsero nella nostra città le Loro Maestà il Re e la Regina di Rumenia, e scesero all'Albergo Reale Danieli. L'arrivo dei Sovrani era stato preceduto di alquante ore da quello del fratello di S. M. il Re, Principe di Hohenzollern Sigmaringen. I Sovrani viaggiano in incognito.

Erano alla Stazione ad attendere l'arrivo dei Sovrani il R. prefetto, comm. Mussi, il ff. di sindaco, Serego co. Dante degli Allighieri, il vice ammiraglio Martini, il comm. Bonasi, presidente della Corte d'appello, il procuratore generale comm. Noce, ed altre rappresentanze.

Per oggi, alle ore 7, le Autorità sono invitate dai Sovrani al pranzo di famiglia, e ciò per attestare la loro riconoscenza per la cordiale accoglienza ricevuta.

Natalizio di S. M. il Re.

Longarone 14 marzo.

Sempre bello e desiderato questo giorno, natalizio dell'amatissimo nostro Re Umberto I, venne oggi pur qui festeggiato con verace espansione d'affetto. Tanto alla vigilia che all'apparire dell'alba, il suono dei sacri bronzi e lo sparo dei mortaretti ne davano il lieto annunzio, mentre tutto il paese veniva contemporaneamente imbandierato in segno di giubilo. Malgrado il freddo intenso (sei gradi Reaumur sotto zero), vi concorsero tutte le Autorità ed i pubblici funzionarii, la scolaresca, la Società operaia con bandiera, le notabilità, i RR. carabinieri in alta tenuta, le guardie forestali, ecc. Riunitisi tutti al Palazzo municipale, in bell'ordine mossero di là, al suono della marcia reale, con alla testa il vessillo tricolore, dirigendosi al tempio parato a festa. Ivi ebbe luogo la messa solenne, susseguita dall'inno ambrosiano a voci ed organo, nei cui intermezzi la civica banda faceva echeggiare le sacre volte di soavi concenti. Finita la cerimonia religiosa, la comitiva restituivasi al Municipio col medesimo ordine, ove si sciolse con ripetuti evviva al Re, alla Regina ed alla gloriosa Dinastia di Savoia, ai quali faceva eco il popolo plaudente. In sì fausta ricorrenza il presidente del Comitato locale del Consorzio nazionale inviava a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano il seguente indirizzo:

« Longarone, 9 marzo 1883.

« *A Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, presidente del Consorzio nazionale* Torino.

« È ben confortante, fra le vicissitudini dei popoli e le battaglie della vita, constatare di anno in anno il progressivo consolidamento delle sorti e dell'avvenire della nostra amata patria e dell'augusta Dinastia che la regge.

« Ed è perciò appunto che il giorno natalizio di S. M. Umberto I Re d'Italia viene festeggiato con fervida esultanza da tutta la nazione; chè, dall'abolizione del corso forzoso e dalle auspicate prossime nozze di S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, ritrae nuovi impulsi di lena e di fede per raggiungere gli alti destini di grandezza, ordine e civiltà a cui fu predestinata.

« A dimostrazione della mia viva partecipazione in questa lietissima ricorrenza, alle gioie della Famiglia Reale e dell'intera Italia, ho il pregio d'inviare a V. A. R., nel qui unito vaglia, la solita offerta di dieci lire a vantaggio del Consorzio nazionale.

« E contento, tranquillo e sicuro nella mia vecchia fede, esterno a Voi, serenissimo Principe, i costanti miei sensi di devozione ed affetto inalterabili.

« *Umilissimo Vostro servitore*

« ERMENEGILDO FAGARAZZI, *presidente.* »

La prefata A. R. rispondeva al sig. Ermenegildo Fagarazzi, presidente del suddetto Comitato pel Consorzio nazionale di Longarone, colla seguente lettera:

« Torino, 13 marzo 1883.

« Ill.mo signore.

« Ho accolto con viva compiacenza il patriotico indirizzo trasmessomi dalla S. V. Ill.ma in occasione della fausta ricorrenza del natalizio di S. M. il Re, al quale non mancherò di rassegnare i di lei omaggi.

« Le porgo quindi sentiti ringraziamenti per il nobile e gentile pensiero, ed anche per la nuova offerta di lire dieci che la S. V. Ill.ma si è compiaciuta di unire all'indirizzo quale nuova prova del di lei interessamento alla patriotica istituzione, al di cui incremento ella concorre così validamente.

« Mi è grato rinnovarle in questa circostanza l'espressione della mia distinta stima.

« *Il Presidente*

« EUGENIO DI SAVOJA. »

Bullettino bibliografico.

Catalogo delle carte e dei libri vendibili dall'Istituto geografico militare. — Firenze, tipografia Barbèra. Gennaio 1883.

Diamo un gradito annunzio agli amatori degli studii geografici, l'annunsio, cioè, del Catalogo sopraccennato, che costa 50 centesimi. Con esso acquisteranno non solo un catalogo di carte geografiche, ma ancora i modelli in piccolo delle carte medesime, e il catalogo propriamente detto dei libri concernenti la geografia, che sono posti in vendita dall'Istituto geografico militare.

La mitezza relativa dei prezzi, gli sconti accordati ai librai rivenditori ed ai militari, l'ampiezza e la precisione delle carte generali, coreografiche, topografiche, ferroviarie, itinerarie, di circoscrizione, plastiche, ecc. ecc., sono validi aiuti a conseguire una sempre maggiore coltura nazionale anche in punto di geografia; al quale intento questa pubblicazione nostrale ci porge uno di quei validi mezzi, che sono ormai da gran tempo d'uso comune presso altre civili nazioni.

Auguriamo, dunque, che la pubblicazione di questo *Catalogo* faccia buona prova presso gli studiosi e gli amatori italiani della geografia; e a tal fine, per assecondare gl'intendimenti degli editori, riportiamo tra le *condizioni di vendita* delle suddette carte, quelle che hanno un maggiore interesse per gli acquirenti:

I prezzi delle carte e dei libri editi dall'Istituto geografico militare sono, per qualsiasi acquirente, quelli segnati in questo Catalogo a fianco di ciascuna carta, e di ciascun libro. Detti prezzi sono inoltre ripetuti in calce di ciascun foglio delle carte, e sopra la copertina di ogni libro, onde gli acquirenti possano facilmente verificare ed accertarsi del costo delle singole pubblicazioni richieste.

Ai librai che richiedono direttamente all'Istituto carte e libri per essere venduti ai privati a prezzi di catalogo, sarà accordato lo sconto del 25 0|0 a titolo di provvigione. Tale sconto potrà essere negato a quei librai, pei quali risultasse all'Istituto che abbiano venduto qualche carta o libro ad un prezzo superiore di quello segnato nel catalogo.

I privati che desiderino provvedersi direttamente di carte e libri dall'Istituto, potranno dirigere le loro richieste in iscritto alla Direzione dell'Istituto geografico militare in Firenze, via della Sapienza, N. 8.

Agli ufficiali ed ai sottufficiali del R. esercito permanente, allorquando le richieste siano fatte alla Direzione dell'Istituto unicamente dai comandanti di corpo o capi d'ufficio, dai quali essi dipendono, e così pure ai comandi ed uffici militari, è concesso lo sconto del 30 0|0.

Le richieste fatte dai librai e dai privati dovranno contenere il pagamento anticipato, secondo il prezzo del catalogo (collo sconto del 25 0|0 pei librai), più le spese d'impaccatura e postali, com'è qui appresso indicato:

Per un foglio o tavoletta, sia sciolta che incollata su tela, centesimi 20; per due foglie centesimi 25; per tre fogli, centesimi 30; e così di seguito, aggiungendo cinque centesimi per foglio o tavoletta.

Qualora nella richiesta fosse indicato di fare la spedizione per mezzo della ferrovia in porto assegnato, basterà aggiungere all'importo della richiesta centesimi 30, qualunque sia la quantità delle carte e dei libri domandati.

Le opere maccheroniche di Merlin Cocai per Attilio Portioli. — È pubblicato il fascicolo 18 del volume secondo.

Contiene: Dell'origine della poesia maccheronica; Le opere maccheroniche del Folengo; la lingua, lo stile e la prosodia delle *Maccheroniche*; Del *Baldo*; Della *Zanitonella*; Della *Moscheide*; degli *Epigrammi* e delle *Epistole*; Le edizioni delle *Maccheroniche*.

Indirizzare ricerche e commissioni alla ditta editrice Giuseppe Mondovi, Mantova, Via Orefici, N. 10.

Rivista di Amministrazione e Contabilità, diretta da Mondini rag. prof. Ettore. — Volume secondo, anno 1882. — Como, tip. provinciale F. Ostinelli di C. A., 1882.

Contabilità e Logismografia danno a' nostri tempi argomento a trattazioni interessantissime, e [illegible] ancora non prive di amenità. Pubblicazioni su tale argomento abbiamo avuto occasione più volte di ricordarne, ed ora di buon grado comprendiamo anche la presente nel nostro Bullettino bibliografico, come una delle più importanti ed accurate. Presentemente è in corso di pubblicazione la terza annata di questa Rivista, e in essa viene lodevolmente osservato il programma dell'opera, così quanto alle modalità della pubblicazione, come quanto alla parte virtuale degli argomenti che sono trattati nei varii articoli.

Di tale Rivista se ne pubblica un Numero per ciascun mese dell'anno, e al termine dell'annata gli associati ricevono anche il frontespizio, e l'*Indice*; il che vuol dire che questa pubblicazione periodica acquista, con tal mezzo, l'utilità di un'opera coordinata e metodica, e col decorrere delle annate essa andrà acquistando sempre più l'importanza di un'opera enciclopedica e di un ricco archivio, limitatamente alle cose che possono andar comprese entro i confini dell'amministrazione e della contabilità.

Anche per la terza Annata, cioè pel corrente 1883, il prezzo di associazione rimane fissato a lire tre anticipate.

(Inviare indirizzi o ricerche affrancate o con risposta pagata, alla Direzione della Rivista in Como.)

Gli artisti viventi, cenni biografici di G Gozzoli. — Roma, Forzoni e Comp. tipogr. del Senato, 1883.

N'è pubblicato il fascicolo 5.°, che contiene le biografie di due Veneti, cioè Meduna Giambattista, il nestore degli architetti veneziani — e Cassellari Vincenzo, rinomato disegnatore, miniatore e ritrattista, nativo della vicina e industre Murano.

In questa bella ed utile pubblicazione venne preferito al metodo alfabetico un metodo libero, e ciò per evitare gl'inconvenienti e i *supplimenti* inevitabili nei Dizionarii biografici alfabetici. In fine dell'opera vi sarà un *Indice* generale.

Per le notizie biografiche, informazioni, domande di abbonamento o di fascicoli staccati, scrivere *a G. Gozzoli, Via S. Stefano del Cacco, N. 17, 3° P, Roma.*

La luce sulla trisezione dell'angolo e l'oppositore Y, di D. Fortunato Saccani, insegnante privato. — Reggio dell'Emilia, stabilimento tipolitografico degli Artigianelli, 1882 (in 8.°).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Il varo della « Lepanto ».

Livorno 18 marzo.

Aggiungo oggi alcuni episodi e particolari, che ieri, nella furia, non potei scrivervi, o che non conoscevo ancora.

Alla stazione, invece di 20 treni, ne arrivarono 40, in media di 35 vetture l'uno, quasi tutte di 1ª e 2ª classe, contenenti circa 45 viaggiatori per ciascheduna. Dunque seimila duecento arrivati nella sola mattina.

Immaginate ieri. In tutto si calcolano a 55,000 circa i forastieri venuti per terra e 10,000 per mare.

Il numero dei ruotabili di tutte le forme e di tutte le dimensioni è straordinario. Eppur corrono tutti carichi. Scommetto che se girasse un cane attaccato a una carriuola, sarebbe impegnato anche lui a dieci lire l'ora. La circolazione degli omnibus e tramvay è proibita.

Il padiglione eretto alla stazione di fronte all'arrivo ordinario, per accoglervi i Sovrani è superbo ed elegante nell'interno. Vi si entra per cinque grandi porte guarnite a festoni bianchi e azzurri. Prima sala: tappeto a fondo rosso e fiorami scuri; pareti tappezzate in juta celeste con fondo chiaro e fiori gialli. Grandi specchi alle pareti, giardiniere dorate, fiori a profusione, dappertutto. A destra il salotto per la Commissione di signore che fu incaricata di render omaggio alla Regina. Tapezzato di cretonne a striscie bianche e turchine e fiorami, ha sulle pareti le fotografie di Vittorio Emanuele II, di Umberto I, della Regina e del Principino. Al centro, specchio gigantesco su una giardiniera Agli angoli, candelabri di stile egiziano sorretti da mensole dorate. Divani, poltrone e di nuovo fiori. Accanto a questa c'è la *toilette* delle signore, in carta da parati marrone a fiori bianchi, *toilettes* vis-a-vis, poltroncine.... e fiori.

Poi la stanza di *toilette* per uomini con ingresso a parte sulla tettoia, e si gira nella sala di ricevimento addobbata in velluto e cretonne rosso a fiorami. Ci sono sette grandi vetrate e fra esse eleganti giardiniere in ebano. Alle due estremità del salone alte piramidi di piante rare. Poi lampade, ecc. Qui si trattennero i Senatori, i Deputati, mentre le LL. MM. ricevevano il Sindaco e le principali Autorità. Accanto a questo salone l'elegantissimo e semplice gabinetto di *toilette* per S. M. la Regina.

Vi risparmio l'elenco delle principali Autorità. Lo potrete trovare nei giornali.

Durante il tragitto dalla stazione al cantiere, accadde un fatto che ieri io conosceva, ma che non vi comunicai, perchè mi sembrava non ne valesse la pena o potesse essere male interpretato. Udendo da varii colleghi che si vuol pubblicare, ve lo dico anch'io.

La carrozza reale procedeva lenta tra la folla acclamante. A destra cavalcava il generale Civitelli, a sinistra il maggiore Mannuta dei RR. Carabinieri. Il popolo si gettava addosso la carrozza sventolando i cappelli e gridando: Maestà, siete in mezzo a noi, vi guardiamo noi! Ed i Reali rispondevano accennando del capo e sorridendo contenti di sì affettuose proteste. Ma giunti in piazza Carlo Alberto, un facchino si spinge improvvisamente avanti a tutti gridando e gesticolando. Cento voci gridano: arrestatelo, arrestatelo! Il maggiore Mannuta lo afferra ed i carabinieri lo portan via. La folla grida: Viva il Re, viva la Regina. Il cav. De Vecchi si avanza verso la carrozza e grida: Maestà siamo qui noi! e di nuovo si applaude.

Intanto si chiarisce il fatto. L'arrestato era un povero pazzo, entrato il 14 gennaio 1881 nel manicomio di Frigionaia presso Lucca, ed uscitovi l'11 ottobre 1882; ora, probabilmente, già rientratovi.

Questo leggero incidente e l'operaio caduto ieri sotto un puntello e di cui vi scrissi, sono le sole leggere impercettibili nubi che offuscarono ieri quella splendida festa. Del resto, fino a tarda notte, con una folla di gente che impediva la circolazione, non una rissa, nulla che intorbidasse quella gioia generale. Pareva una immensa famiglia di 150,000 persone che andasse a veder la città delle fate.

E Livorno, ieri, grazie ad Ottino, pareva proprio la città fantastica. Io parlai con molti livornesi e sentii che non ebbero mai a vedere una cosa simile. È vero però che la città dalle belle piazze, dalle vaste e dritte vie, dagli alti palazzi, si presta mirabilmente ad una illuminazione.

Prima del varo, alle 9 1|4 precise, la Commissione delle signore consegnava al contrammiraglio Del Santo la bandiera della *Lepanto*, dono dei Livornesi.

Il contrammiraglio, delegato di S. E. il ministro della marina, pronunciò brevi parole di ringraziamento.

Il varo era comandato dal sig. Salvatore Orlando, sul ponte di comando, coadiuvato dai signori Giuseppe e Paolo Orlando, posti ognuno sui due fianchi della *Lepanto*. Avete sentito come riuscì il varo. Molti parlano della ricompensa che meriterebbero questi intrepidi, infaticabili armatori, che ci diedero i primi l'esempio di un felice ritorno alle ardite imprese dei nostri padri. Io credo che in questo caso si dovrebbe pure imitare i nostri avi, anche nella ricompensa, e crear una nobiltà di cui gli Orlando dovrebbero essere i primi. Quale più nobile impresa su uno scudo di quella del *varo della Lepanto*? (1)

Dopo il varo le Loro Maestà si recarono a visitare l'Accademia navale, ove assisterono ad un esperimento ginnastico degli alunni.

Poi andarono alla Prefettura ove furono addobbate apposta alcune stanze per l'occasione. Nella sala di ricevimento, parata di broccatello rosso, sopra il trono fu appeso un grandissimo quadro rappresentante il quadrato del 4.° battaglione del 49.° fanteria a Villafranca. Il metter là quel glorioso ricordo fu un pensiero delicatissimo approvato da tutti.

Finito il ricevimento alla Prefettura (dal cui balcone dovettero ringraziare più volte il popolo acclamante) le LL. MM. ripartirono. R.

Cause Coccapieller.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Ieri doveva discutersi in Appello la causa di diffamazione per querela data dal De Mauro contro il Coccapieller.

Coccapieller inviò un certificato medico, in cui si dichiara ch'egli è malato d'ipertrofia di fegato e di raucedine. La lettura di questo documento fece ridere il pubblico. La difesa di Coccapieller chiese il rinvio della causa; il Pubblico Ministero si oppose. La Corte, ritiratasi, accordò il rinvio.

Domani dovevano discutersi altre otto cause, pure di diffamazione, al Tribunale correzionale. Si dovranno rinviare anche queste?

Anche la causa Coccapieller Tognetti, per la famosa rissa di via Vittoria, è stata fissata al 31 aprile, poichè un certificato medico assicura che l'infermo abbisogna di quaranta giorni di riposo e di campagna.

La bandiera rossa... e i canocchiali.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 19:

Alle ore 9 1|2 di ieri mattina, alcuni cittadini traversando la piazza di San Giovanni in Conca videro sventolare qualche cosa di rosso in cima alla torre, e, guardando meglio, si accorsero ch'era una bandiera. La torre di San Gio-

(1) Sento ora che il cav. Luigi fu insignito della commenda della Corona d'Italia, il cav. Paolo, della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, i giovani ingegneri Giuseppe e Salvatore di Luigi, della Croce di cav. della Corona d'Italia. Scarsi compensi oggi che le Croci si danno ai figuristi ed ai calzolai!

vanni in Conca è addetta al gabinetto di fisica del Liceo Cesare Beccaria, del quale gabinetto è custode il macchinista Antonio Frascoli. Il Frascoli ha officina ed abitazione nel locale del Liceo e fu subito avvertito. Andato alla torre, ne trovò scassinata la porta; cominciate a salire le scale, vide un *paletot* appoggiato ad una delle finestruole che danno luce alla scala. Il Frascoli suppose che se lo fosse tolto qualcuno per salire più spedito, e si convinse che vi fosse gente nella torre. Non volendosi avventurare solo, ritornò indietro, e andò nel corso di Porta Romana, alla sezione IV dell' ufficio di Questura, senza avere l' avvertenza di lasciare qualcuno di sentinella alla porta. Quando il Frascoli tornò con le guardie, il *paletot* non c' era più e la torre era deserta. Fu levata la bandiera, sulla quale si leggeva — *Viva la rivoluzione sociale* — e sotto da una parte — *Gli operai socialisti.* — La bandiera è formata di tre pezzi di differente stoffa rossa, uniti con refe bianco, che hanno tutta l' apparenza di essere tagliati dalla stoffa rossa di qualche bandiera messa fuori a portata di mani troppo rapaci.

Ma il Frascoli non trovò soltanto la bandiera sull' alto della torre di San Giovanni in Conca. Trovò... o piuttosto non vi trovò più due canocchiali appartenenti al gabinetto di fisica alla di lui custodia affidato. Erano strumenti di mediocre valore — potranno valere 50 o 60 lire fra tutti e due — ma certo valgono molto più della bandiera lasciata in cambio. Bisogna credere che il brutto tiro sia stato giuocato in nome della « rivoluzione sociale » da qualche mariuolo, che i socialisti da lui compromessi si affretteranno a sconfessare.

Lo stesso giornale scrive nel suo Numero successivo:

È un fatto che quando il Frascoli, custode della Torre di S. Giovanni in Conca, salì con le guardie di P. S. per togliere la bandiera rossa, si accorse della mancanza di due canocchiali, e di tale mancanza fu fatto rapporto all' Autorità di pubblica sicurezza. Che uno dei canocchiali sia stato trovato poco dopo, e che un altro non si trovi più perchè nessuno sa dove è stato riposto, noi non lo mettiamo in dubbio, benchè questa maniera di giustificare la sparizione di oggetti d' una tal quale dimensione ci sembri tanto ingenua quanto comoda.... per chi eventualmente li avesse in tasca.

Che un cannocchiale era stato trovato fu fatto sapere anche a noi, ma troppo tardi per poterlo dire nel giornale d' ieri.

Del resto, abbiamo escluso fino da ieri che il ladro dei cannocchiali — ammesso il furto — potesse rappresentare i socialisti: lo abbiamo chiamato un mariuolo, e non occorreva peopriamente il prendersela tanto calda per smentire molto imperfettamente un fatto che risultava dai rapporti fatti alle Autorità.

L' onor. Depretis.

Telegrafano da Roma 20 al *Secolo*:

Depretis fu visitato ieri dal dottore De Cristoforis.

Oltre che per il catarro, Depretis soffre per dolori artritici, i quali, invece che alle gambe, lo travagliano ora nella regione delle scapole e gl' impediscono di muoversi.

Nei primi giorni della malattia si era creduto che questi dolori accennassero ad una pleurite, ma provengono invece dalla podagra.

Persiste il catarro ai bronchi, e si nota una perdita *progressiva* dell' appetito.

TELEGRAMMI.

Roma 19.

La malattia dell' onor. Depretis oggi è alquanto in recrudescenza; i dolori artitrici di cui patisce sono dovuti alle forti variazioni atmosferiche del suo stato, che tuttavia è sodisfacente.

La dimostrazione degli studenti pavesi e torinesi, che andarono a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, è stata imponente. Essi vi arrivarono preceduti dalla bandiera dell' Università, e li attendeva un folla compatta. Tutto passò col massimo ordine.

Stasera, adunatesi parecchie centinaia di studenti in piazza Colonna, preceduti da concerto musicale, da bandiere e numerose fiaccole, recaronsi ad effettuare una dimostrazione di simpatia al Quirinale, alle grida di *Viva Umberto! Viva Casa Savoia!*

Le notizie delle Provincie recano che la commemorazione del 18 marzo passò senza disordini anche nelle Romagne.

Oggi il Principe ereditario di Monaco recossi al Quirinale. *(Persev.)*

Roma 19.

La Giunta delle elezioni, dopo viva discussione, approvò, a maggioranza, le elezioni degli onorevoli Mattei Emilio (*), Saint-Bon, Libetta e Cartufari contro l' ultima sua giurisprudenza.

Oggi l' on. Sella si recò a visitare l' onor. Depretis per ringraziarlo dell' acquisto fatto da parte dello Stato del palazzo Corsini, ove si porrà la sede dell' Accademia dei Lincei.

Il presidente del Consiglio lo fece ringraziare, ma non potè riceverlo in causa della malattia. *(Persev.)*

(*) Questa notizia l' abbiamo avuta dal nostro corrispondente di Roma sino da venerdì 17 corrente.

Roma 19.

La *Lega della Democrazia* dice che gli arrestati di piazza Sciarra, riuniti ad udire la lettura dell' ordinanza di rinvio alla Corte d' assise, accolsero la sentenza con applausi.

Avendo quindi conosciuta la ferma attitudine del Rigattieri durante il dibattimento, gli mandarono una lettera di congratulazione, unendovi, per sottoscrizione fatta tra loro, 74 lire. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 20. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che le idee svolte da Mancini sono favorevolmente apprezzate, massime dalla Germania e dall' Austria. Il ministro ha pienamente ragione di dichiarare, che, calunnierebbe il paese e il Governo, colui che pretendesse che l' Italia avesse avuto un rifiuto da Vienna e da Berlino. Le dichiarazioni degli organi più notevoli di Vienna non lasciano sussistere alcun dubbio circa l' assenso dei circoli autorevoli in Austria sulle parole di Mancini nell' interesse della pace. Lo stesso può dirsi della Germania, ove ogni uomo intelligente saluta con sodisfazione e con gioia le buone relazioni della Germania, dell' Austria e dell' Italia, come una nuova forte garanzia pel mantenimento della pace in Europa; la cui cura e scopo principale è presso a poco unico ed invariabile della politica estera della Germania. Tutti questi sospetti, sparsi ad arte contro questi sentimenti del Governo germanico; tutti questi tentativi che tendono a far nascere dubbii sul carattere eminentemente pacifico della politica germanica, sono distrutti per sempre, giacchè in tutte le questioni agitate in Europa, da dodici anni, la Germania non cessò mai di alzare la sua voce, in termini precisissimi, in favore, onde pacificare le relazioni di tutti gli Stati Europei.

Berlino 20. — L' Imperatore accettò la dimissione di Stosch e nominò il generale Caprivi capo dell' ammiragliato.

A Gotha, il consigliere di Stato Wangenheim, venne ucciso da un individuo che gli domandava invano un' impiego. L' assassino si suicidò.

Parigi 20. — L' *Intransigeant* assicura che Walsh fu scarcerato ieri sera.

Londra 20. — La Regina sdrucciolò sabato sulla scala del castello di Windsor; nessun male serio.

Calingbord nominato presidente del Consiglio privato, coprirà pure le funzioni di ministro d' agricoltura.

Londra 20. — Furono pubblicati due Bluebooks; il primo contiene la corrispondenza circa il processo di Arabi pascià; il secondo le corrispondenze da 1° gennaio fino a 2 febbraio compreso il dispaccio di Dufferin sulla riorganizzazione dell' Egitto.

Madrid 20. — *(Camera.)* Il ministro delle finanze confermò che la Germania decretò una sopratassa doganale del 50 per cento sui prodotti spagnuoli. È nemico delle rappresaglie; si contenterà quindi di esigere che i prodotti della Germania paghino in Spagna la tariffa delle nazioni colle quali non esiste nessuna convenzione. Diazzomero dichiara che se la Germania farà eseguire il Decreto, domanderà che si usino rappresaglie.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 20. — La *National Zeitung* dice che le allusioni di Mancini ai pericoli, cui la pace europea avrebbe potuto essere esposta dalla partecipazione dell' Italia alle operazioni inglesi in Egitto, sono perfettamente apprezzate. La Francia avrebbe pure inviate truppe, creando una situazione complicata e pericolosa. Finchè la sanzione d' Europa manca, la questione egiziana resta aperta. L' Italia deve felicitarsi di non essersi esposta ad una politica piena di pericoli.

La *Kölnische Zeitung* dice: Dal discorso di Mancini rilevasi chiaramente che l' Italia, la Germania e l' Austria hanno stabilito un programma comune per la soluzione d' ogni questione politica. L' alleanza naturale della Germania e dell' Italia contro la reazione internazionale è un avvenimento che ogni patriota tedesco deve vedere con sodisfazione.

La *Post* dice che la condanno di Mancini all' agitazione irredentista e il calore, col quale si espresse sui rapporti amichevoli colla Germania e coll' Austria, hanno prodotto ottima impressione.

Parigi 20. — Il Principe Napoleone è ritornato.

Parigi 20. — L' *Unione* ha da Friburgo: Il Consiglio federale abrogò il decreto che esiliava Mermillod.

Berna 20. — Il Consiglio federale ricevette da Mermillod una Nota di mons. Jacobini, che annulla il Decreto del 16 febbraio 1873 che distaccava Ginevra dalla diocesi di Losanna e Friburgo, e nomina Mermillod Vescovo. Una lettera di Mermillod al Presidente constata che la Nota dimostra il desiderio della Curia di ricondurre la pace religiosa in Svizzera; soggiunge che la sua nomina abroga il vicariato di Ginevra; mette fine ai motivi del suo allontanamento; dichiara che i poteri federali cantonali possono aver fede nel suo patriotismo, col quale vuole assecondare le vedute pacificatrici di Leone XIII e adempiere la sua missione. Il Governo ginevrino, oppone un rifiuto formale a riconoscere la nomina.

Londra 20. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitzmaurice* rispondendo a Churchill disse che non ci fu nessuna ulteriore comunicazione colla Francia dopo il 9 febbraio, riguardo al Madagascar. L' Inghilterra non fu chiamata ad esprimere un' opinione ufficiale sulle domande della Francia. Gl' inviati malgasci negano aver fatto alla Francia le concessioni indicate per dispacci da Duclerc. L' Inghilterra continuerà a favorire una soluzione pacifica; ma non è disposta ad andar oltre.

Churchill annunzia che dopo le vacanze provocherà un voto sull' azione aggressiva della Francia nel Madagascar.

Childers annunziò che presenterà il bilancio il 5 aprile.

Londra 20. — La Camera dei Comuni si è aggiornata al 29 corrente. La Camera dei Lordi al 3 aprile.

Cairo 20. — Colwin e Bouteron partono per Londra e Parigi per definire le questioni del demanio. Assicurasi che Dufferin partirà in maggio.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 20, ore 2 40 p.

Depretis passò la notte inquieta. I medici ritengono che il suo stato esiga molti riguardi.

Il Re ricevette stamane la Rappresentanza degli studenti. Pregolla di rendersi interprete dei ringraziamenti dei Sovrani per il delicato pensiero della visita al Pantheon e per la dimostrazione d'iersera.

Assicurasi che il Papa ordinò che il Sacro Collegio tengasi pronto con tutto il personale, che dovrebbe partecipare alle grandi cerimonie. Inoltre il Pontefice avrebbe ordinato che si approntì il materiale di gran gala.

La probabilità che il Papa scenda a San Pietro a celebrarvi in solenne pontificale la Pasqua rimane tuttavia molto incerta.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

La moglie di Claudio

di Alessandro Dumas.

Fu rappresentata a Venezia il 10 dicembre 1873 a quello che allora si chiamava Teatro Apollo e adesso è il Teatro Goldoni. L' esito è stato infelice, e nella *Gazzetta* dell' 11 dicembre così ne facevamo la storia:

« *Teatro Apollo.* — La *Moglie di Claudio*, di Alessandro Dumas, fu ieri zittita dal pubblico, il quale ha protestato giustamente così contro quella successione di situazioni violente, in cui le mogli parlano ai mariti, i mariti alle mogli, e agli amanti delle loro mogli, come non parlano le mogli, i mariti e gli amanti di questo mondo, il quale, con tutti i suoi difetti, vale ben più di quello del sig. Dumas. L' autore, per giustificarsi d' aver fatto una cattiva commedia, si appigliò allo spediente di dire che aveva fatto un' allegoria politica, ma in tal caso l' allegoria non val meglio della commedia. Potremmo certo soggiungere che, malgrado ciò, il signor Dumas mostra di avere un grandissimo ingegno. Ma ciò è noto già da tanto tempo, ch' è inutile dirlo.

« L' esecuzione fu buona. La sig. Adelaide Tessero trovò accenti insuperabili. Sul finire della commedia, il fucile di nuova invenzione, con cui doveva essere uccisa Cesarina, non prese fuoco, per cui Cesarina dovette morire d' un colpo di *capsul*. Ciò ha fatto naturalmente ridere, e la tela calò fra i fischi e gli scoppii di riso. »

Non possiamo dire che ieri il pubblico del Teatro Goldoni abbia propriamente disdetto il giudizio di quello del Teatro Apollo, a dieci anni quasi di distanza. La tela calò, se non fra i fischi e gli scoppii di riso, tra segni manifesti di disapprovazione. Sarà una commedia patriotica, scritta nell' illusione che il popolo francese, guarito dalla terribile lezione del 1870, sia deciso a respingere d' ora innanzi la corruzione rappresentata da Cesarina, ma adesso, a dieci anni di distanza, la Francia ha avuto tempo di provare al suo autore che non è guarita e cede sempre allo stesso fascino. Il signor di Cantagnac, che personifica l' odio e lo spirito d' intrigo delle altre nazioni contro la Francia, fa capire che se questa avesse molti figli che rassomigliassero a Claudio Ruper, non avrebbe avuto Sedan!

Tutto ciò è discutibile, ma non ha certo valore alcuno sul teatro. Ciò che resta è il personaggio di Cesarina, il quale ha sugli altri il vantaggio, che, se pure è personificazione del male che una rea femmina può fare a chiunque ha la disgrazia di richiamare l' attenzione di lei, è una persona viva, che sente mentre gli altri discutono, sì che anche il pubblico ieri, disattento e schernitore quando parlavano gli altri personaggi, alle scene di Cesarina con Cantagnac nel primo atto, e di Cesarina con Claudio e con Antonino nel secondo, non potè non ammirare la potenza drammatica dell' autore. Cesarina non è, come gli altri personaggi, parte di un sillogismo paradossale, messa lì per giustificare la conchiusione, ma è fatta di nervi, di sangue, di passione, di fiamma, e nella sua passione è anche più sincera degli altri.

Ci sono donne che pervertono per natura loro, anche loro malgrado, che conoscono il loro potere e ne usano e ne abusano. Fanno il male che vogliono, ma anche quel che non vogliono. È perduto tanto chi loro resiste, perchè esse mettono in opera tutte le loro seduzioni sinchè è vinto, quanto chi cede subito, perchè dopo essere vinto, è cacciato e deriso. Non è inverosimile che Cesarina, dopo aver ingannato il marito, sino a meritare di esser paragonata a Messalina, voglia riacquistarne l' amore. Non è il primo caso di mogli infedeli che sarebbero sempre state pronte a sagrificare gli amanti al marito, che stimano più di tutti! Sarà una mostruosità, ma non cessa d' esser vero. Queste donne sono fatali, perchè la passione dà loro l' accento della verità, e convincono, e spesso avviene che esse dicano il vero, nel momento che parlano; il guaio è che non è il vero un momento dopo.

Di questa potenza maligna della donna corrotta e corruttrice, che ha fatto credere ai santi che fosse uno strumento del diavolo, i più grandi poeti hanno raccolte le pagine, spesso scritte col loro sangue, che ne contengono la storia. E in questa storia la Cesarina di Dumas dovrà pur essere ricordata. È la sola cosa che resti viva di questo aborto drammatico, che fa ridere, e nello stesso tempo fa fremere e pensare. La tragedia tocca col gomito la commedia, ed è infatti un mezzuccio di commedia di basso rango, cioè la rivelazione di una cameriera, la quale ha l' abitudine di ascoltare alla porta, che prepara la soluzione. Tutti i personaggi discutono troppo. Cantagnac non è un personaggio, ma un balsamo spanto sui cuori francesi, nei quali sono aperte le due grandi ferite, che si chiamano Sedan e Metz. Ma Cesarina vive. Sia pure la personificazione della corruzione, essa resta una donna, la quale ha ciò che tante donne sul teatro non hanno, il merito cioè di spiegare le passioni che destano, il male che fanno. Voi direte che è ancora e sempre la cortigiana, ma pare, ahimè, che l' arte contemporanea non sappia dare oramai altra donna che questa.

La signora Campi ha incarnato Cesarina con molto talento ed efficacia. Tutto ciò che è femmineo — dimentico la donna sotto ogni altro aspetto e la guardo ora solo come seduttrice — la civetteria e la collera, la carezza fascinatrice e l' insulto crudele, la verità che comincia nella finzione e la finzione che comincia nella verità, la viltà come la petulanza infinite, trovano in lei espressione adatta, più forse nelle controscene, nello sguardo cioè e negli atteggiamenti varii, che nella voce. Nelle controscene, alla scena con Cantagnac (Russo), fu di un' eloquenza mirabile. Disse benissimo quel *basta*, che è un grido d' angoscia, strappatole dalla convinzione che Cantagnac sa *tutto* il suo segreto. Fu piena di passione e di seduzione quando disse al marito (Colonnello) l' altra frase: *ripetimelo ancora.* Se non tutta Cesarina, ne ha fatto accettare una gran parte, e deve andarne superba, perchè il pubblico non era punto disposto a subirla. La parte di Cesarina è una gran prova per un' attrice. Il passaggio dalla scena con Claudio a quella con Antonino (Arighi), dalla seduzione del marito a quella di un altro uomo, è formidabile, e non possiamo dire che la difficoltà estrema sia stata vinta interamente. In sostanza, malgrado che il giudizio definitivo del pubblico sul dramma sia stato poco diverso da quello di dieci anni fa, la signora Campi può essere ben contenta della sua serata, che si riassume in due parole, che accarezzano l' orecchio quanto l' amor proprio: fiori ed applausi.

Eruzione dell' Etna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Messina 20. — Da un' ora cade fitta pioggia di lapilli provenienti dall' Etna. Atmosfera fosca.

Banca popolare di Vicenza *con succursali in Asiago ed Agenzia in Bassano.* — La situazione a 28 febbraio p. p. della Banca suddetta presentava i seguenti estremi: *Attività* lire 8,495,671 : 93; *Passività* L. 6,905,409 : 72. La rubrica *Profitti* e *Perdite* dell' esercizio in corso si chiudeva con queste cifre: *Utili* L. 53,375:90; *Spese* L. 43,377:16, quindi con un bilancio *attivo* di L. 9,998:74.

Illustrazione italiana. — Il N. 11 del 18 marzo 1883 dell' *Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica — Corriere (Cicco e Cola) — Una fuggitiva (O. Guerrini) — Cesare Fracassini ed i suoi quadri al Vaticano — La scappata d' un servitore, racconto (A. Barattani) — Scorse letterarie (B A T) — Noterelle — Necrologio — Sciarada. — *Incisioni*: Esposizione di Belle arti a Roma: Viaggio triste, quadro di Raffaele Faccioli; Euclide, statua di Gaetano Ginotti; Il quadriportico delle gallerie provvisorie. — Il beato Canisio e Carlo V; I martiri Gorgomiensi, quadri di Cesare Fracassini. — I disordini di Catania (2 disegni) — Napoli: I parenti dei carcerati, alla ruota; L' Acquario — Ritratto del principe Gorciakoff — Scacchi — Rebus. — (Lire 25 l' anno, cent. 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Comm. avv. Giuseppe Caluci

Io lo conobbi solamente negli ultimi anni, quando, già inoltrato nel cammino d' una vita intelligente ed attiva, erasi assicurata, qui e fuori di qui, grandissima rinomanza; eppure, a cagione della gentilezza dell' animo suo, egli volle avere meco amichevole consuetudine.

Di lui rammenterò sempre l' affabilità sceva d' ostentazione, l' innata modestia, i delicati sentimenti, l' immensa bontà e la profonda dottrina.

L' intenso affetto ch' ei riponeva nella famiglia veniva con non minor forza ricambiato, talchè proprio frequentando la di lui casa, anche il più scettico avrebbe dovuto convincersi come l' amore e l' abnegazione non sieno vane parole; chè il vedere quel rispettabile vecchio circondato dalle cure e dalle più sollecite attenzioni dei suoi, era cosa, la quale, sollevando lo spirito, riusciva di vero conforto.

Nei colloquii, egli sapeva non imporsi coll' autorità, era deferente alle altrui opinioni; e, quando dovea esporre il proprio pensiero, cominciava col sintetizzare quanto era stato detto; poi, colla forma la più convincente ed ammaliante, enunciava quello che gli pareva più appropriato.

In una parola, per scrivere di **Giuseppe Caluci** padre di famiglia ed amico benevolo, non si può trovare se non un conveniente motto, e dire ch' egli era angelico.

Delle virtù ed opere sue, più pensatamente ed in ispazio meno angusto, da altri con maggior competenza sarà detto. La scienza non oblierà per certo il larghissimo contributo ch' egli le ha portato in ispecie coi suoi studii intorno alla ricerca principale fra quelle che da tanto tempo affaticano le menti dei filosofi e dei penalisti, quella relativa al *fondamento del diritto di punire*, ricerca codesta a cui pare non sia dato trovare il proprio punto di riposo. Noi intanto preghiamo pace sulla sua bara, e possa il comune cordoglio esser di qualche conforto alla desolata famiglia.

Venezia, 19 marzo 1883.

342 — CARLO GUETTA.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia **Caluci**, ringrazia con tutto il cuore le autorità, le rappresentanze, gli amici e le egregie persone che in tante guise onorarono la memoria del suo amatissimo estinto.

343

BOLLETTINO METEORICO

del 20 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	749.06	748.18	747.17
Term. centigr. al Nord	7.3	8.2	8.5
» » al Sud	7.7	8.6	8.7
Tensione del vapore in mm.	7.20	7.90	7.18
Umidità relativa	94	97	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	10	17	23
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Piovoso goccie
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+9.0	+25.0	+75.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.3 — Minima 6.8

Note: Nuvoloso — Nel pom. NNE. forte — Pioggia leggera — Laguna e mare mossi — Barometro decrescente.

Roma 20. — *Ore* 3:30.

In Europa, pressione irregolarissima; bassa, fuorchè nell' estremo Nord Ovest. Depressione secondaria (750) nell' Italia centrale e nella Dalmazia. Parigi 751.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia generale nel Nord e nel Centro; venti meridionali fuorchè nel Nord.

Stamane cielo piovoso, coperto; Ostro forte nel Canale di Otranto; venti varii altrove; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; barometro variabile da 750 a 753; temperatura elevata; mare generalmente mosso.

Probabilità: Ancora tempo piovoso; venti deboli varii.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

22 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 3s, 3
Tramontare apparente del Sole	6h 13m
Levare della Luna	5h 18m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 28m 4s
Tramontare della Luna	5h 4m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bairut 15 marzo.

Gli equipaggi dei legni *Ida* ed *Alessandro B.*, sinistrati a Suediè, sono salvi.

Porto Said 16 marzo.

Il vap. *Teutonia*, incagliato nel canale, impedisce la navigazione.

Torreveja 13 marzo.

Il bark ellenico *Erato*, cap. Pittus, è qui naufragato.

San Tomaso 24 febbraio.

Il brig. franc. *Deux-Maries*, da Trinidad a Capo Haiti, si è totalmente perduto il 2 febbraio sul Capo Frances-Viejo. L' equipaggio fu salvato.

Cette 15 marzo.

Il vap. franc. *Jean-Mathieu*, attualmente qui, ebbe il fuoco a bordo prodotto per combustione spontanea. Gli equipaggi del *Jean-Mathieu* e dell' *Isaac-Pereire* estinsero il fuoco, il quale fece pochi danni al legno e bruciò 15,000 lire di mercanzia.

L' ufficio semaforico di Capo Passero annunzia in data del 12 corr., essere da colà passato il bark ital. *John Hamnet* (di Palermo), in viaggio da Nuova-Yorck per Lussin Piccolo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			90 20	90 4	88 03	88 23
» L.-V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	950	137 50	225	225 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	950	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia						
a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	122	35	122	75
Francia » 3 —	100	10	100	30	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	07	25	13
Svizzera » 4	100	10	100	30	—			—
Vienna-Trieste » 4 —	211	25	211	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	07	20	09
Banconote austriache	211	25	211	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

BERLINO 20.

Mobiliare	545 50	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	590 —	**Rendita ital.**	90 40

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0/0	81 20	Consolidato ingl.	102 9/16
» » 5 0/0	115 05	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	90 05	Rendita turca	12 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 17	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 15
Londra vista	25 21 ½	Obblig. egiziane	383 —

VIENNA 20.

Rendita in carta	78 20	» Stab. Credito	311 50
» in argento	78 50	100 Lire Italiane	47 25
» senza impos.	92 90	Londra	119 55
» in oro	97 85	Zecchini imperiali	5 64
Azioni della Banca	832 —	Napoleoni d' oro	9 48 —

FIRENZE 20.

Rendita italiana	90 47 —	Francia vista	100 07
Oro	20 15 —	Tabacchi	715 —
Londra	25 03	Mobiliare	783 —

LONDRA 20.

Cons. inglese	102 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ¼	» turco	— —

SPETTACOLI.

Mercordì 21 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *Chi sa il giuoco non l' insegni*, di F. Martini. — *Bebè*, commedia in 3 atti di Nayac e Hennequin. — Alle ore 8 e mezza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 marzo 1883.

Grande Albergo l' Europa. — H. B. Herbert - C. Francis - Bar. de Chabrefg - Bar.a de Pitteurs - Bouzencout - Rainol - E. Guillemon - I. d.r Geluvak - G. d.r Eisenberg - L. Messel - A. Menel, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — A. Rroilo, dall' interno - L. Segatti - C. Eisenborh - Marum - Co. Beninski, con famiglia - H. H. Wood, con famiglia - D.r Rhoden - Käseberg - Harvey, con famiglia - G. Flessa - C. Herrmann - Wachtel - Knepler T., tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — A. avv. Faguoli - Avv. Silioto - B. Almonte, con moglie, tutti tre dall' interno - Lambert - A. Levy - De Marion, con figlia - C. Denet, con moglie, tutti dall' estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. / 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Giovedì 22 marzo — 3.ª Edizione — N. 78

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 MARZO.

L'officiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino smentisce l'asserzione di Mons. Ledochowsky, che l'Italia lo consegnerebbe alla Prussia qualora egli uscisse dal Vaticano; dice che non esiste alcun trattato che obblighi l'Italia a questa consegna, e che questa è una leggenda della quale Mons. Ledochowsky profitta per avere alloggio in Vaticano e una posizione influente presso il Papa. Mons. Ledochowsky è stato una delle prime vittime della lotta di Bismarck contro la Santa Sede. Se fosse in Prussia, malgrado le disposizioni conciliatrici della Corte e del Governo prussiano, passerebbe un brutto quarto d'ora, e sarebbe messo in carcere per violazione delle leggi del suo paese. Ma monsignore non ha intenzione per ora di recarsi in Prussia, e dall'altra parte nè l'Italia, nè alcun altro Governo lo consegnerebbe alla Prussia e questa non oserebbe nemmeno domandarlo a nessun Governo. Non si consegnano gl'incendiarii, gli assassini, gl'importatori di bombe esplodenti solo perchè hanno un fine politico, e la società nostra non è ancora in così flagrante contraddizione con sè medesima, da consegnare poi un Vescovo che ha obbedito al Papa ed ha disobbedito al suo Governo. L'officiosa *Gazzetta* di Berlino ha dunque ragione di dire che è una leggenda la possibile consegna di mons. Ledochowsky alla Prussia da parte del Governo italiano. Egli può uscire dal Vaticano senza che gli avvenga alcun malanno.

La *Gazzetta* ufficiosa di Berlino coglie poi questa occasione per tornare alla carica contro le influenze religiose che si agitano per impedire un accomodamento tra la Prussia e il Vaticano, in altre parole contro il Centro del Parlamento prussiano, il quale fa sentire una parola d'odio, ogni volta che il Governo prussiano e la Santa Sede paiono prossimi ad intendersi; contro il Centro che non vuole la pace, ma la umiliazione dello Stato innanzi alla Chiesa, ciò che non otterrà mai. Il principe Bismarck non è della stoffa di coloro che abdicano. La lotta colla Chiesa, che in altri tempi gli parve opportuna, come un mezzo di paralizzare i particolaristi, e di affermare l'unità germanica, ora, dinanzi alla guerra dei socialisti contro la società, non gli pare opportuna più, e vorrebbe pure farla cessare; ma è insensato credere che egli possa sagrificare per ottenere questi scopi, i diritti e la dignità dello Stato. È tanto tempo che i giornali vanno dicendo che Bismarck va a Canossa. Nel fatto egli non s'è mosso mai da Berlino, se non per andare a Warzin, e noi infatti non abbiamo creduto che andrebbe a Canossa mai. Egli può fare appello a tutte le forze conservatrici, per combattere contro i distruttori della società, ma han torto coloro che dispongono di queste forze conservatrici, e non rispondono a questo appello, cercando di approfittarne. I clericali del Parlamento prussiano assumono una grande responsabilità dinanzi alla storia, volendo da Bismarck una dedizione impossibile, e trascurando i più alti interessi sociali. La Corte e il Governo di Prussia hanno detto chiaramente che sono disposti ad abbandonare armi che avevano imbrandite per la lotta, ma non acconsentiranno a spossessarsene, se prima la Santa Sede non darà prove di voler effettivamente la pace, e non prenderà un'attitudine tale da assicurare che di quelle armi il Governo non avrà più bisogno.

Il Centro del Parlamento prussiano invece soffia sempre nel fuoco, e chiede che prima il Governo abolisca le leggi di maggio, e poi si tratti. E così il Centro si è posto sopra un terreno, sul quale si lusinga invano di poter aver la vittoria. In questo modo la pace non si farà. Resta a vedere se questa pace desiderata e non fatta nuocerà più a Bismarck o agl'interessi conservatori, dei quali il Centro si crede e dovrebb'essere naturale tutore.

Ancora le Feste di Livorno.

Togliamo dalla *Gazzetta Livornese* le notizie seguenti:

IL VESCOVO PACINI.

Dopo la benedizione della *Lepanto*, mentre monsig. Vescovo Pacini si era ritirato nel suo palco, si presentò a lui un aiutante di S. M il Re, e gli offrì in nome degli augusti ospiti un'amatista contornata da brillanti.

Monsignore si fregiò subito del dono reale, esprimendo il suo gradimento.

L'aiutante invitò quindi monsignore a recarsi nel palco reale, e vi andò infatti seguito dai canonici Poggi e Pardini e dal cerimoniere Bonfigliuoli, e presentò a S. M. il Re l'indirizzo, di cui diamo oggi il testo.

L'indirizzo doveva esser recitato dopo la benedizione, ma stante la ristrettezza del tempo, si pensò invece di farne la presentazione in iscritto.

« Alle Maestà Reali di Umberto I, Re d'Italia e della Regina Margherita.

« La benedizione della Regia nave *Lepanto*, XVII marzo 1883.

« *Regie Maestà!*

« L'invocare le bendizioni del Cielo sulle grandi opere che escono dalle mani dell'uomo è stato costume di tutti i popoli, perchè tutti, per natura, hanno il sentimento della Divinità; e il nome stesso d'*inaugurazione* dato a consimili cerimonie rammenta l'origine loro da quei Latini, dei quali ci vantiamo discendenti ed eredi.

« La Chiesa cattolica ha purificato quei riti, e con preghiere ben più efficaci, che non fossero le vane superstizioni degli augurii etruschi e romani, raccomanda alla divina pietà il buon successo d'ogni impresa grande e durevole. Incuorati da queste considerazioni, chiamati ad avvalorare colle benedizioni liturgiche la potenza di questa naval costruzione, noi di buon grado rispondiamo all'onorato invito, commossi di scorgere nella presenza delle auguste Maestà un novello attestato della loro fede ed ossequio alla Chiesa, nostra madre.

« Il nome stesso, imposto a questa colossale costruzione, emula delle altre, che hanno già arricchito la nostra marina, ci è di buon augurio, perchè ricorda *Lepanto*, entro il cui golfo, or son tre secoli, fu combattuta e fiaccata la temuta potenza ottomana.

« Ora che la divina provvidenza, ne' suoi imperscrutabili consigli, ha poste nelle mani della Maestà Vostra, o Sire, le sorti della patria italiana, voglia il Cielo che questa gigantesca mole sia destinata a rinnovare vittorie simili a quella ricordata dal nome che porta, e non combatta altre guerre se non quelle che valgano a difendere o propagare i preziosi benefizii della cristiana civiltà.

« Con questo augurio e questa speranza invochiamo dalla *Triade Sacrosanta* sopra questa nave una speciale benedizione, che l'accompagni e la preservi insieme col suo equipaggio dagl'inevitabili pericoli dell'infido elemento; la mistica *Stella*, che dal prossimo monte sempre brilla allo sguardo dei pietosi nocchieri, le sia auspice e guida; e come dei prodi livornesi i guerreschi vessilli, appesi a quell'ara sacrata, tornarono gloriosi, questa nave regina possa sempre ritornare ai patri lidi vittoriosa ed incolume.

« † Remigio

« Vescovo di Livorno. »

UN DONO AL RE.

Durante il ricevimento fatto dalle LL. MM. nel palazzo della R. Prefettura, tre studenti condotti da uno dei professori del R. Liceo Niccolini, presentarono a Sua Maestà il Re un lavoro eseguito assai bene dall'artista Odoardo Luigi Razzauti. Si tratta d'un piedistallo argentato con guarnizioni dorate. Agli angoli del piedistallo sono quattro leoni in bronzo, che reggono degli scudi con gli stemmi di quattro dei più grandi porti di mare italiani. Sopra il piedistallo sono quattro delfini che tengono sospesa la *Lepanto*. Vi si vedono inoltre altri fregi e ornamenti.

Sua Maestà gradì il bel lavoro, e ne [illegible] l'autore.

LA FIACCOLATA.

La fiaccolata fantastica di domenica sera ottenne l'approvazione generale e fu una delle più belle feste del varo.

La Commissione delle Società riunite: R. Y. C. I., *Sebastiano Fenzi*, e canottieri *Alfredo Cappellini* era alla testa del corteo, composto di più di seicento fra studenti, cittadini ragguardevoli, operai del cantiere e della marina, ecc. ecc.

Precedeva un drappello di studenti con le lanterne, sulle quali erano disegnati gli stemmi delle principali città italiane. Seguiva la banda di Salviano, quindi venivano gli altri drappelli con lanterne, rappresentanti mostri marini, conchiglie, pesci, ancore ed altri oggetti marinareschi. Altri trasparenti rappresentavano la *Lepanto*, e portavano le seguenti iscrizioni: Viva il Re! Viva la Regina! Viva Brin! Vivano gli Orlando! Viva la *Lepanto!*

Il corteo era chiuso dalla banda musicale di San Jacopo.

Al momento di partirsi dall'Arena Alfieri, l'onorevole Novi Lena, presidente della Commissione per le feste, parlò al corteo ed alla innumerevole folla presente, raccomandando l'ordine perfetto, in modo che la nuova dimostrazione accrescesse lustro alle feste precedenti, tanto bene riescite.

Preceduto e seguito da un'immensa folla il corteo si mise in cammino alle 8 e mezza, al suono della marcia reale e fra le incessanti festevoli grida di Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Italia! e salutato dagli entusiastici applausi del popolo.

Quando la « fiaccolata » fu giunta in piazza Cappellini, appena scorta la *Lepanto*, gli evviva alla superba corazzata furono commoventissimi.

Il Borgo dei Cappuccini era illuminato tutto quanto come nel giorno del varo.

I dimostranti fecero sosta davanti la palazzetta dell'onor. Novi Lena.

Da mille e mille labbra si partì allora unanime il grido di viva Brin! Onore a Brin! Tante e sì entusiastiche erano le acclamazioni all'egregio uomo, ch'egli dovette presentarsi sul terrazzo, seguito dal comm. Lovera de Maria, prefetto, e dagli assessori municipali sigg. Marchettini e Costella.

Impossibile ridire le feste e le acclamazioni di giubilo di quella folla numerosissima, entusiasta, appena l'onor. Brin si presentò a lei.

Viva Brin! Viva il nostro deputato Novi Lena! Viva il Prefetto! Vivano gli Orlando! Erano queste le grida che si frammischiavano alle altre di Viva il Re! Viva la Regina!

L'onorevole Brin, visibilmente commosso, ringraziava.

Rimessosi in cammino, il corteo giunse in fondo alla via, quindi tornando indietro si fermò nuovamente sotto l'abitazione dell'onorevole Novi Lena, e con grida insistenti, clamorosissime di viva Brin! lo volle rivedere sul terrazzo.

L'egregio prefetto allora parlò alla folla plaudente. Disse che le Loro Maestà erano rimaste oltremodo sodisfatte delle accoglienze ricevute; pronunziò nobilissime parole di lode alla popolazione livornese, chiamandosi orgoglioso d'essere a capo di questa provincia. Encomiò l'ordine perfettissimo e l'imponenza della dimostrazione.

Il breve, benissimo improvvisato discorso dell'egregio gentiluomo, terminò fra le immen- [illegible] davasi: Viva il nostro prefetto! Viva il degno rappresentante di Sua Maestà!

Parlò quindi l'onor. Brin, assicurando la folla che il ricordo della dimostrazione della quale era stato oggetto, non si sarebbe mai cancellato dal suo cuore. Quando l'illustre deputato disse: « *Quel poco che ho potuto fare* » innumerevoli voci esclamarono! « Troppo! troppo! » E daccapo applausi fragorosissimi e ripetuti evviva al nome del Brin.

Di nuovo prese la parola il comm. Lovera de Maria, che terminò dicendo: « V'invito ad acclamare nuovamente a due nomi carissimi a tutti quanti qui siamo: Viva l'Italia! Viva il Re!

Immensi, assordanti furono allora i battimani, commoventissime le acclamazioni.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 *marzo*.

(B) Nel ricevere ieri le rappresentanze degli studenti delle Università di Torino, di Pavia, di Roma e del Politecnico di Milano, S. M. le ringraziò grandemente del pensiero avuto di venire a visitare la tomba di Vittorio Emanuele e delle cortesi dimostrazioni fatte dagli studenti alla [illegible] visita a Caprera; parlò della severa importanza degli studii a questi tempi nostri; volle essere informato della carriera che ciascuno dei rappresentanti ha in animo di percorrere, e, dopo avere augurato a ciascuno un prospero avvenire e stretta la mano a tutti, li congedò profondamente commossi di così grande benevolenza.

Oggi gli studenti saranno condotti dal professore Capannari alla visita di taluni monumenti, e stasera si aduneranno ad un banchetto, al quale furono invitati anche il ministro della pubblica istruzione, il Rettore magnifico della Università, il ff. di sindaco e la stampa.

L'onor. Depretis è andato stando meglio in queste ultime ventiquattr'ore, così che ieri, nel pomeriggio, gli è stato possibile anche di ricevere taluni amici. I medici si tengono sicuri che, con alquanti giorni di riguardo, egli potrà riprendere normalmente le sue occupazioni.

I giornali protestano, e giustamente protestano, perchè ancora non sia stato pubblicato il resoconto di quella seduta della Camera, nella quale l'onor. Mancini pronunziò il lunghissimo discorso che tutti sanno, e fece le significanti dichiarazioni ch'ebbero all'estero un così grande eco. Questo ritardo prolungato fa necessariamente pensare che l'onor. Mancini voglia riflettere soverchiamente su quello che gli convenga di modificare nel suo discorso parlato. E siccome una quantità di polemiche suscitate da quel discorso hanno avuto appunto, per punto di partenza e per fondamento, la parola parlata del ministro, così nasce il sospetto che nel testo ufficiale del discorso debba poi mancare la giustificazione delle polemiche medesime. Hanno detto che il ritardo fosse da attribuire allo sciopero parziale momentaneo degli operai compositori della tipografia della Camera. Ma quello sciopero è stato assolutamente effimero, ed oramai è interamente cessato, motivo per cui, proprio, la spiegazione non regge. Resta che l'onor. Mancini si decida a licenziare per le stampe il suo discorso, oramai soverchiamente stantio. Questo è ciò che solo rimane da fare.

Assicurano che dentro alla giornata d'oggi sarà posta in distribuzione la Relazione sul bilancio della marina.

Al Ministero delle finanze si è adunata per la prima volta la Commissione, istituita dal mi- [illegible] legge sulle ferrovie complementari in relazione all'art. 171 del Codice di commercio.

Si tratta di trovare la forma di un titolo di credito, il quale rappresenti quelle quote di rimborso che lo Stato si è obbligato di pagare agli appaltatori, i quali compiano in tre o quattro anni un lavoro pagabile in dieci rate annuali. La questione non è affatto semplice. Nella prima loro adunanza i Commissarii non fecero che scambiarsi delle idee di massima. La Commissione è presieduta dal consigliere di Stato, professore Saredo.

Aspettasi da un giorno all'altro la pubblicazione del Decreto Regio che eleverà da sessanta ad ottanta il numero dei membri del Consiglio comunale di Roma. Essendosi constatata che da un quinquennio la popolazione della capitale si è mantenuta costantemente superiore ai 250 mila abitanti, il Comune di Roma non può più avere sessanta soli consiglieri. Le elezioni nuove generali, tra la fine di giugno ed i primi di luglio, avverranno sulla base degli ottanta consiglieri.

Oggi, in Santa Maria Maggiore, si eseguisce la prima *Lamentazione di Geremia* ed il *Mise-* [illegible] Il medesimo *Miserere* verrà di nuovo eseguito il giovedì santo. La folla nella gran basilica sarà enorme.

Ieri il Pontefice ha celebrato Messa nella Cappella Sistina. Viene assolutamente smentita la voce che il Santo Padre intenda quest'anno dare la solenne benedizione al popolo dalla loggia di S. Pietro.

È il 31 corrente che la signora Ristori per corrispondere alle tante premure che le sono state fatte ripeterà a scopo di beneficenza nel teatro Argentina la *Maria Antonietta*. Nello stesso teatro un prestigiatore famoso, un vero mago, il sig. Hermann, dà questa sera una rappresentazione straordinaria, il cui prodotto andrà metà a favore dei poveri inondati.

ITALIA

Abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

Eccovi alcune notizie positive sui preparativi del cambio dei biglietti in valuta metallica.

APPENDICE.

GIOSUÈ.

Fino a quattordici anni era stato un bel fanciullo, grasso, tarchiato, rubicondo, con dei magnifici capelli castani e ricciuti che gli coprivano quasi la fronte. Aveva due grandi occhi neri che si fissavano in volto alle persone con uno sguardo aperto e sereno, e le labbra rosee e un po' tumide, parevano sorridere sempre. Il sole dei campi aveva dato alle sue guance quella bella tinta dorata che fa venire alla mente le pesche appena spiccate dall'albero; ma se da uno strappo della camicia facevano capolino le carni del braccio o del petto, queste apparivano di quel candore trasparente e direi quasi azzurrino, che non indica mai una costituzione robusta.

Quand'io lo conobbi i riccioli castani gli ombreggiavano ancora la fronte, ed il volto serbava la sua espressione sorridente; ma le labbra erano quasi scolorite, intorno agli occhi si stendeva un cerchio livido, e la guancia destra era deturpata da una cicatrice cincischiata, tumida e rosseggiante. Da cinque anni il male non dava un momento di tregua al povero ragazzo. Prima cominciò a gonfiarsegli il collo, poi gli venne uno sfogo all'orecchio, poi alla mano, al viso; e non era ancora guarito del braccio, che gli veniva male al ginocchio, o cominciava appena a reggersi sulla gamba malata, che gli si gonfiava mostruosamente la mano. Da principio il medico aveva detto che una cura radicale e sollecita e i bagni marini lo avrebbero forse salvato. Ma il Municipio del paesetto era povero, nè poteva assumersi la spesa di mandarlo a Venezia. Gli somministrava bensì gratuitamente l'olio di merluzzo per due mesi d'inverno e la potassa per un mese di primavera. Ma ci sarebbe voluto ben altro! Per gli scrofolosi, si sa, ci vuole un trattamento speciale; abitazioni sane, cibi asciutti, carni arrostite, vino buono! E Giosuè dormiva in una stanzuccia a terreno presso la povera cucina, e, quando nell'inverno si succedevano senza posa giorni di pioggia, e la terra pregna già d'acqua, non poteva assorbirne di più, un rigagnoletto fangoso entrava dalla porta, e cambiava in una pozzanghera il pavimento di terra battuta. Nella notte s'alzavano i vapori, come nemici invisibili, ad accrescere gli umori cattivi in quel povero corpo malato! Pane, Giosuè ne mangiava poco, la carne e il vino non comparivano mai sul povero desco di abete tarlato e zoppicante. La polenta era il cibo quotidiano, accompagnata qualche volta con un po' di latte, con un pezzo di formaggio, coi fagiuoli, ma più spesso, troppo spesso, coll'insalata mal condita.

Quell'autunno fu piovoso e triste. Quand'io per andare al paese passavo dinanzi alla povera casupola, vedevo Giosuè seduto su un vecchio seggiolone presso al focolare spento, colla sua gruccia accanto e un libro in mano. Il povero ragazzo aveva imparato un pochino a leggere da fanciullo, e, se fosse stato sano, finita la scuola, avrebbe come gli altri, dimenticati i libri per la vanga e per l'aratro. Ma nei lunghi giorni d'ozio forzato, egli s'era ricordato i raccontini che lo dilettavano a scuola, aveva riletto dapprima un pezzo di libro scolastico trovato sopra il camino, e poi s'era rivolto al parroco, che, povero come Giobbe, gli faceva di cuore l'unica carità che fosse in suo potere, quella di procurargli qualche libro di racconti morali, o la vita di qualche santo.

E la lettura lo distraeva, ma in pari tempo svegliando la sua mente, e rendendo più delicato il sentimento, lo preparava forse a sentire più acerbamente il peso della propria sventura.

Spesso egli si trascinava fino alla casa vicina, dove, fra grandi e piccoli, c'erano sei figli, e quindi un'allegria, una vita che valevano a distrarlo un poco. Quando risuonava sui mattoni del portico il colpo secco e melanconico della sua gruccia, se c'era qualcheduno seduto sulla panca di legno lungo il muro, si alzava per lasciare che Giosuè vi adagiasse la gamba inferma. Là chiacchieravano, ridevano, mentre la vecchia nonna filava la canapa, la madre sgusciava fagiuoli per la cena, e le ragazze rattoppavano le camicie per la prossima domenica. La domenica poi, dopo il vespero, Giosuè era immancabile; in quel giorno non si lavorava sui campi, e tutti si raccoglievano sotto il portico; veniva anche lo sposo di Rosa, la maggiore delle figlie, e la conversazione era completa.

Ma appunto dacchè il fidanzato era venuto ad allargare il circolo della famiglia, io avevo osservato in Giosuè un mutamento strano. Quando scendevano le ombre della sera, e, sotto l'impero di una forza ignota, Rosa e il suo promesso si alzavano, s'appartavano un po' dal crocchio, e si mettevano a parlare a bassa voce appoggiati a uno dei rustici pilastri, il povero ammalato si faceva taciturno, e spesso, riprese le sue grucce, se ne andava salutando appena, come trasognato.

Giosuè non s'era accorto di amar Rosa, fino al giorno in cui gli dissero ch'ella era fidanzata. Prima egli la vedeva tutte le mattine, quando, seduta all'ombra del castagno, lavorava la calza e gittava tratto tratto il lavoro, per correre a raddrizzare le mucche che entravano nel seminato.

Se io potessi correre, le diceva, vi risparmierei questa fatica, e voi potreste lavorar tranquilla!

Grazie, Giosuè, rispondeva Rosa, ma se poteste camminare lesto, non sareste seduto qui vicino a me!

È vero, dovrei andar a lavorare lontan da voi; dunque non è tanta disgrazia essere ammalato.

Rosa gli rispondeva con un sorriso cordiale ed ingenuo. Come le sarebbe venuto in mente che quel povero storpio, inevitabilmente condannato a morire, la guardasse con altro occhio che da fratello? Ma ella non possedeva che un pezzo di specchio rotto, in cui non riusciva a vedersi intera la faccia, e non sapeva forse quanto era grazioso il suo visino sotto la tesa larga e cascante del cappello di paglia, quanto era dolce lo sguardo de' suoi occhi azzurri, quanta espressione di bontà era nella sua bocca! E forse non pensava che Giosuè toccava i vent'anni, e che agl'infermi come ai sani la giovinezza arreca i suoi sogni, i suoi palpiti, i suoi misteri.

Giosuè non sapeva di amarla. Le ore che passava accanto a lei mentre pascolavano le mucche, egli non si annoiava mai; ma quando tornava a casa, o nei giorni in cui veniva al pascolo qualche altro della famiglia, egli provava un senso di solitudine e di tristezza profonda; la sua povera cucina gli pareva ancor più nuda, e la giornata interminabile. A dire a Rosa che le voleva bene, non ci aveva mai pensato, e se questa idea gli era passata un momento pel capo, s'era dato dello sciocco, e l'aveva cacciata come una tentazione. Gli bastava vederla, parlarle, sentirsi dire talvolta: Come state, Giosuè? Speriamo che la Madonna vi faccia la grazia!

E credeva che l'avrebbe potuto continuare sempre così!

Ma quando gli dissero che Rosa era promessa e che entro l'anno sarebbe andata sposa, egli provò in sè qualche cosa di strano; gli parve che il cuore non battesse più, che il sangue gli si fosse gelato nelle vene, che lo prendesse la vertigine. Fu come l'incendio, che, covato lungamente, divampa istantaneo e terribile, non appena il caso apra un varco all'aria alimentatrice.

Giosuè si chiuse nella sua stanza, si buttò sul letto e stette a misurare la profondità della sua miseria. Di là da un assito, nella povera cucina, sua madre forse piangeva per lui; ma in quel momento egli non si ricordò di sua madre, e si sentì solo. Solo nel vasto mondo, solo in mezzo a quelli che si amano!

Quella notte non dormì; due immagini strazianti si alternavano nella sua fantasia: una bella fanciulla dagli occhi azzurri e dolci e dalla bocca sorridente, e un povero storpio colla gruccia sotto l'ascella, col collo, col viso, colle mani sparse di cicatrici. Vi fu un momento in cui gli parve che la sua mente si smarrisse; si sentì tentato di maledire la vita e bestemmiare Iddio — ed ebbe paura... Balzò dal letto, aperse adagio adagio la porta ed uscì.

A cento passi di là sorgeva la chiesuola del villaggio, secondo il pio, se non igienico costume de' nostri padri. Albeggiava; nel silenzio si udivano le foglie stormire alla brezza fresca del mattino, e i galli che si rispondevano dai pollai delle case sparse per la campagna. Giosuè andò a sedersi sul muricciuolo del Camposanto, appoggiò le mani sul manico della sua gruccia e la fronte sulle mani.

Forse la vista della chiesuola gli ricordò le parole che tante volte vi avea udito ripetere, che — son beati quelli che piangono! Forse le povere croci gli ricordarono che i suoi giorni erano contati, e che non gli restava a piangere lungamente. Certo, scese un po' di calma nel suo animo. Ma quando ritornò a casa, e sua madre lo guardò in viso, ella si sentì una stretta al cuore. Si chinò affaccendata sul focolare spento per nascondere il proprio dolore, e non osò dirgli: « dove sei stato », per non fargli sentire la voce pregna di pianto.

Giosuè continuò a recarsi tratto tratto dai suoi vicini, ma non andò più nel prato quando Rosa sola custodiva le mucche. In quell'ora leggeva; spesso lo si vedeva nella chiesa deserta, solo, a pregare fervorosamente. Nel villaggio cominciavano a dire che sarebbe diventato santo. Forse nessuno indovinava la terribile battaglia del suo cuore; e come nelle lunghe preghiere chiedesse invano a Dio la forza di non amare.

Una sera calda d'estate, egli stavasene sdraiato sull'erba, sul ciglio di un fosso; di là del fosso passava un sentieretto che guidava alla casa di Rosa. Ad un tratto udì delle voci; era la fanciulla che accompagnava qualche passo fuori del cancello il suo fidanzato. Camminavano uno vicino all'altro, parlando sommessamente; poi si fermarono per dirsi addio tanto vicini a lui, ch'egli avrebbe potuto udirne le parole. Ma allora non parlarono più; si tennero un momento per mano, poi al raggio della luna egli vide le due giovani teste piegarsi l'una verso l'altra, vide il braccio del giovane cingere la persona della fanciulla, e gli parve distinguere il suono di un bacio.

Quella sera Giosuè non tornò a casa; la povera madre andò cercandolo presso tutte le famiglie vicine, dal parroco, persin dall'oste, dov'egli non andava mai; e solo a tarda notte lo rinvenne, steso sull'erba, sul ciglio del fosso, tutto molle di rugiada. Gli si mise addosso la febbre, che non lo lasciò più. Quando io tornai in città a fin d'ottobre, egli non lasciava più il suo seggiolone presso il focolare. La madre usciva la mattina, e girava pei campi a raccogliere rami secchi, e quando ne aveva fatto una fascina, tornava a casa e accendeva un po' di fuoco, che rallegrava il povero moribondo.

Tornai a primavera; e Rosa, mostrandomi il sito dove l'avevano sepolto, esclamava con ingenuo e sincero dolore: Povero Giosuè!

M. B.

Esistono nelle Casse dello Stato 640 milioni tra oro ed argento.

La quantità dell'oro raccolto dal prestito ha superato le previsioni.

Sono anche pronti i trecento milioni di carta governativa.

Appositi ispettori partono in questi giorni dal Ministero e si recano ad ispezionare la situazione dell'oro e della carta nelle singole Tesorerie.

È inesatto che gl'impiegati saranno pagati con argento e carta: col 27 aprile saranno pagati con oro ed argento.

Le proporzioni verranno stabilite con apposite circolari.

Dopo il 12 di aprile, onde semplificare le operazioni del cambio, lo Stato riceverà nelle proprie Casse i biglietti di qualunque specie.

I privati che devono fare pagamenti all'Erario invece di recarsi al cambio dei biglietti e poi pagare le Tesorerie, potranno pagare direttamente, perchè lo Stato s'incarica del cambio dei biglietti aventi corso legale.

La perequazione fondiaria.

Leggesi nella *Libertà*:

L'agitazione per la perequazione fondiaria prosegue in tutta Italia.

A Napoli son tenute speciali adunanze dai deputati meridionali. A Brescia, ebbe luogo domenica un'adunanza promossa dal Comizio Agrario, a cui intervennero i rappresentanti di municipii, deputati della provincia e varii possidenti.

Presedeva il cav. Cochard, e l'adunanza si pronunciò in senso favorevole al progetto governativo. Venne anzi molto applaudita la conclusione della relazione Magliani, di cui fu data lettura. Nella discussione furono messi in evidenza fatti gravissimi, valevoli a dimostrare come taluni proprietarii son costretti a cedere i loro beni per sottrarsi al pagamento d'imposte superiori al reddito dei medesimi.

Dopo una discussione assai ordinata, fu approvato, all'unanimità, un ordine del giorno con cui fu chiesta la perequazione del catasto geometrico e parcellare, e lo sgravio provvisorio per quei terreni su cui gravano tasse esorbi- [illegible] Un'altra adunanza per lo stesso oggetto sarà tenuta domani l'altro dall'Associazione costituzionale di Padova.

Roma 21.

Si smentisce che l'Imperatore d'Austria inviasse al Re d'Italia un lungo autografo in occasione del suo genetliaco.

Il Re ebbe un dispaccio affettuoso dall'Imperatore ed un altro dal colonnello e dagli ufficiali del raggimento Umberto di Savoja. (*Naz.*)

Roma 21.

Si confermano le notizie di amnistia, ma sarà molto più ristretta di quella accordata per il matrimonio di Umberto. (*Secolo.*)

Roma 21.

Il *Popolo Romano* di stamane dice che l'elezione di Bo nel III Collegio di Genova è seriamente contestata; dice che l'eletto deve essere G. B. Ravenna. (*Italia.*)

FRANCIA

L'irredentismo in Corsica.

Telegrafano da Parigi 21 all'*Euganeo*:

Ha fatto molta impressione la notizia del [illegible] italiana in Corsica.

Essa ha evidentemente tutti i caratteri di un *canard*; ma molti giornali, compreso l'ufficioso *Temp*, la prendono sul serio, e inveiscono contro l'Italia.

Parigi 21.

I delegati dell'Inghilterra, dell'America, della Germania, dell'Austria e della Russia non firmarono la Convenzione votata al Congresso per la proprietà industriale, riservando la decisione dei loro Governi.

È indubitato che le tre ultime Potenze vi si rifiuteranno. L'Italia e le altre Potenze la accettarono. (*Secolo.*)

Parigi 21.

In una riunione di fabbricanti di mobili e di falegnami si decise di presentare al Governo una petizione affinchè sieno aumentati i diritti d'entrata sui lavori di legno, che da qualche anno vengono importati in grande quantità dalla Germania dalla Svezia e dalla Norvegia a prezzi molto minori dei francesi.

Le misere condizioni degli operai, che minacciano di rimettersi in isciopero, non avrebbero altra causa. (*Secolo.*)

Parigi 21.

Si seguita a cercare Luisa Michel, la quale seguita ad essere introvabile. Dicesi che sia stata vista a Ginevra. (*Corr. della S.*)

TUNISIA

Incidente a Tunisi.

Scrivono da Tunisi 19 al *Secolo*:

L'incidente d'una nave russa e della bandiera francese avvenuto a Tunisi la scorsa settimana, di cui si parla in un vostro telegramma, è verissimo, ed io ve ne trasmetto i particolari a titolo di curiosità.

La corvetta russa *Asia*, con nove cannoni, avendo a bordo il Principe di Mecklemburg Schusering e la moglie, giunta in rada alla Goletta, inalberò, unita alla sua, la bandiera beilicale e salutò.

Dal forte di Goletta si rispose al saluto con tredici colpi innalzando la francese.

Allora l'*Asia* abbassò la propria bandiera e cessò il saluto.

Chiesta spiegazione da terra, si rispose che il principe non sapeva che la *Francia imperasse*; la credeva *protettrice* del Beì e nulla più, e che però nella prima qualità non la riconosceva.

Infatti, la bandiera francese venne abbassata ed issata nel suo posto la beilicale.

I commenti su questo fatto sono infiniti.

Il Beì avuta la visita del principe, decorava questi del gran cordone dell'Iftihar.

A sua volta, ieri mattina la Germania dava al Beì il gran cordone di Germania.

Cambon giovedì diede una gran festa in onore del principe; ad essa erano invitate tutte le autorità consolari ed i generali qui residenti. Anche il reggente il Consolato d'Italia era presente.

Sabato Cambon partì per Parigi a fine di prendere concerti per l'acquisto delle cartelle del debito tunisino, primo e principale imperioso ostacolo per la cessazione della Commissione internazionale di controllo.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'arrestato a Ravenna.

Leggesi nell'*Adria* di Trieste in data del 21:

Il giorno 21 febbraio p. p., veniva arrestato a Ravenna, a bordo del trabaccolo *Vittorio*, diretto per Fiume, un giovane, sul di cui conto alcuni giornali ricamarono misteriose storielle, facendolo apparire sospetto in linea politica, e per di più *emigrato* triestino. Nulla di tutto ciò. Si tratta di Giuseppe I., di Spalato, d'anni 24, già negoziante in manifatture, il quale nell'ottobre 1882 — avendo dovuto, in causa dei cattivi affari, chiudere il suo negozio — per disgusti con la sua famiglia, abbandonava la patria, senza però munirsi d'un passaporto. È questa l'unica mancanza constatata a suo carico, e per la quale, alcuni giorni or sono, sfrattato dall'Italia, venne consegnato al confine di Cormons.

Processo contro socialisti in Austria.

A Vienna, si è agitato ora uno strano processo pel fatto seguente:

Alcuni individui invasero un giorno la bottega d'un calzolaio, e lo derubarono di quanto possedeva, dopo averlo ridotto all'impotenza. La bottega del calzolaio era in uno dei luoghi più frequentati, ed egli si vedeva derubare, e non poteva chiamare le guardie che passeggiavano fuori della sua bottega. Fu detto che erano membri di una società socialista, che in questo modo intendevano di procurarsi i capitali occorrenti alla distruzione sociale.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio sull'esito di questo processo, che riduce apparentemente il fatto alle proporzioni di una rapina:

Vienna 21. — Nel processo contro socialisti che hanno commesso una rapina presso il calzolaio Merstallinger, il verdetto dei giurati è negativo relativamente all'accusa di alto tradimento e rivolta, affermativo solamente sull'accusa di rapina. Engel e Peleger furono condannati a 15 anni di lavori forzati, Bernolt a due anni; tutti gli altri assolti.

RUSSIA

Attentato in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 20 al *Corr. della Sera*:

Si hanno altri particolari sulla causa dei nuovi arresti operati a Pietroburgo. Un nichilista dato agli ufficiali del reggimento delle guardie di Finlandia. All'uopo costui si era travestito da cameriere. Ma al momento decisivo, egli mancò di coraggio, ed entrato in una camera da bagno, si uccise con la pistola destinata a compiere il delitto.

Telegrafano da Pietroburgo 21 all'*Indipendente*:

Si accerta che i recenti numerosi arresti e specialmente il noto suicidio d'un nichilista, hanno fortemente abbattuto lo Czar.

Egli rinfacciò al conte Tolstoi ed al generale Orschewski doversi la di lui salvezza al caso, non allo zelo ed alla perspicacia della Polizia.

Egli è ora fermamente deciso di rinunciare a qualsiasi guardia, e di affidarsi alla fortuna.

—

A misura che si avvicina l'epoca dell'incoronazione dello Czar, aumentano le apprensioni. Lettere e viaggiatori dalla Russia affermano concordemente che vi regna una certa atonia e una calma così sospetta, che a tutti pare vi si nasconda un'insidia. (*Citt.*)

Gorciakoff non morì avvelenato.

[illegible] *dente*:

Il professore di chimica presso questa Università, dott. Halm, cui fu affidato l'esame degli intestini del defunto principe Gorciakoff, constatò indubbiamente essere la di lui morte avvenuta per tutt'altra causa che per un presunto avvelenamento.

Non fu trovata la minima traccia di fosforo.

Pietroburgo 21.

Il processo contro Persiliew, l'autore delle colossali malversazioni, assumerà proporzioni enormi, avendo l'incolpato palesato i suoi complici senza riguardo alcuno. (*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 marzo.

Commemorazione del 22 marzo. — Oggi, ricorrendo il 22 marzo, giornata tanto memorabile per la Venezia patriotica, e malgrado il cattivo tempo, sventolavano per la città le bandiere nazionali.

Al tocco vi fu al Cimitero la annunziata cerimonia per il trasporto della salma del generale Giorgio Manin dalla cella mortuaria alla tomba provvisoria fissata dal Municipio per un decennio, cioè fino allora che i resti mortali del figlio potranno essere deposti accanto a quelli del padre.

Malgrado il tempo cattivissimo, e con tutto che la traversata presentasse, se non pericolo, certo non lievi molestie, all'ora fissata si trovarono al Cimitero il ff. di sindaco cogli assessori Tornielli, Cipollato e Valmarana, il segretario aggiunto dottor Fanna, e la bandiera del Comune decorata della medaglia d'oro; i deputati Maurogonato, Tecchio e Pellegrini; Rappresentanze delle Associazioni politiche dei Reduci, del Progresso e della Costituzionale con bandiera; Rappresentanza della Società di mutuo soccorso fra parrucchieri pure con bandiera ec. ec.

Al corteo presero parte i RR. PP. Riformati di S. Michele in Isola col loro Padre Guardiano, il quale impartì l'assoluzione.

Deposta la salma nella tomba il f. f. di sindaco conte Serego pronunciava il seguente discorso:

« Sette lustri or sono il popolo di Venezia, guidato dall'ardito genio del grande Dittatore, intimava la resa all'austriaco; sette lustri or sono concordia di cittadini, fede inconcussa e santo amore di patria conducevano alla memoranda riscossa. Noi avevamo, o signori, un sacro dovere da compiere e il Municipio volle scegliere appunto questo giorno in cui più vive si affollano alla mente le gloriose memorie del passato e fanno più frequente il battito del nostro cuore.

« In questo giorno, sette lustri or sono, Giorgio Manin, ancora fanciullo, apprendeva a sfidare la morte per la patria, ed oggi, noi deponiamo la sua salma in questo provvisorio ricovero; sulla pietra sepolcrale la dotta penna d'un valente, Alessandro Pascolato, dettava questa epigrafe:

QUI FU DEPOSTO
GIORGIO DI DANIELE MANIN
DEGNO DEL NOME
FINCHE' NELL'AVELLO DI S. MARCO
POSSA AVER PACE PRESSO I CARI PARENTI
SUO VOTO SUPREMO

« Ed io nulla aggiungerò alla grande eloquenza di queste semplici parole che tutto dicono. Fra dieci anni, concittadini, se Dio il consentirà, noi tutti qui converremo per appagare il voto supremo di Giorgio Manin, e il porteremo a S. Marco. Dieci anni, ben lungo periodo in questi tempi di rapide trasformazioni; periodo nel quale concordia di cittadini, fede inconcussa ed amore di patria devono rendere più grande ancora questa nostra Venezia: ed allora, o signori, le ceneri di questo illustre esulteranno, mentre la sua Venezia, più ricca e più forte, sarà eguale nel culto affettuoso alla memoria di quella famiglia, il cui nome è splendidamente legato ai più gloriosi fatti del suo risorgimento. »

Poscia il comm. Maurogonato leggeva il seguente:

« Venezia, nel festeggiare solennemente questa storica giornata fa cosa santa e veramente educativa. La generazione che prese parte a quei fatti va a poco a poco scomparendo.

« I testimonii del 22 marzo 1848 non hanno certamente bisogno che quel grande avvenimento sia richiamato alla loro memoria: è per essi una ricordanza indelebile. Ma per la nuova generazione, che non può formarsi un'idea precisa dei patimenti sofferti, delle difficoltà dell'impresa e della miracolosa liberazione, è utile, è necessario, che non s'indebolisca, o alla lunga non si dilegui la rimembranza di quel grande fatto, che fu per l'Italia un grande insegnamento, e contribuì a rendere evidentemente impossibile in Venezia il dominio straniero. Mentre Manin, avendo al fianco il suo Giorgio, alla testa di poche guardie civiche male armate, conquistava l'Arsenale, Avesani, oratore del Municipio, intimava la resa al Governatore militare, che, sbalordito da tanta audacia, sottoscriveva la capitolazione!

« E tutto ciò accadeva mentre il Governo austriaco aveva disponibili esuberanti mezzi di resistenza! Tanto è vero, che la forza brutale risulta alla lunga insufficiente a vincere la potenza delle idee e quella dei sentimenti di un popolo oppresso e insofferente della servitù!

« Rendendo un dovuto omaggio a Giorgio Manin in questo giorno solenne, noi onoriamo suo padre, Venezia e noi stessi, perchè la gratitudine verso gli uomini, che si resero benemeriti della patria, solleva gli animi, li educa e li prepara ai nuovi possibili eventi. Ricordiamoci sempre, che l'Italia, da troppo poco tempo riunita in una sola Monarchia Costituzionale, ha bisogno di accumulare grandi forze economiche, morali, intellettuali e militari; che un errore politico, una campagna infelice potrebbero costarci umiliazioni infinite.

« Ispiriamoci, adunque, all'esempio dei grandi cooperatori dell'indipendenza italiana, e facciamo in modo di essere degni dell'immenso benefizio, che abbiamo da essi ricevuto, col renderci atti a conservare ad ogni costo e a difendere contro tutti le libertà che, mercè l'opera loro, abbiamo conquistate, e delle quali ora godiamo!... »

Il servizio d'onore era fatto da uscieri in grande tenuta, da guardie municipali comandate dai viceispettori Romanello e Pivetta, e da un picchetto di civici pompieri. Vi erano pure alcuni carabinieri ed un drappello di guardie di P. S.

Peccato che il vento, la neve, insomma il tempo perverso abbiano in parte guastato una cerimonia ch'era stata apparecchiata con tanto amore.

Per la famiglia Bellotti-Bon. — Riceviamo dal Comitato locale la 1.ª Lista di sottoscrizione in favore della famiglia del compianto attore L. Bellotti Bon:

Serego degli Allighieri conte commendatore Dante, Lire 60 — Castelnuovo prof. Enrico, 15 — Donati Carlo, 15 — Labia co. dott. Leonardo, 50 — Levi Cesare Augusto, 30 — Valmarana co. Lodovico, 20 — Zannini nob. Pier Luigi, 20 — Mistress Bronson, 100 e cent. 35 — Principessa di Carolath Beuthen Hatzfeldt, 25 — Molmenti dott. avv. cav. prof. Pompeo Gherardo, 15 — Totale L. 350:35.

Le offerte si ricevono al gabinetto del sindaco, o dal cassiere del Comitato, cav. Cesare Augusto Levi, presso il Banco Jacob Levi e figli.

Soggiorno dei Sovrani di Rumenia a Venezia. — Come abbiamo annunziato, ieri vi fu al Danieli il pranzo di famiglia, al quale furono invitati il R. prefetto, il ff. di sindaco, il presidente della Corte d'Appello, il vice-ammiraglio ed il procuratore generale. I Sovrani trovarono frequente occasione di dire e di ripetere quanto fosse stata loro gradita l'accoglienza cordiale che avevano avuta a Venezia. Essi parlarono, e con molto favore, dell'Italia, della quale studiarono amorosamente la storia non solo politica, ma artistica e letteraria, e ne parlano con molto interessamento, con viva ammirazione e con profonda conoscenza. Gl'invitati ne hanno riportata un'impressione cara e profonda, e ne discorrono con entusiasmo.

Ieri, i Reali di Rumenia si recarono a visitare alcuni monumenti e anche parecchi gabinetti di antichità, per esempio, quello dei signori Moisè Dalla Torre e C., successore il primo della Ditta Moisè Rietti, dove presero annotazione di parecchi oggetti artistici pregevoli. Li accompagnava il fratello del Re, Principe Hohenzollern Sigmaringen.

I Sovrani partiranno da Venezia sabato prossimo col treno delle ore 9 e 5 minuti del mattino, diretti per Milano.

Il Regolamento per la sicurezza dei teatri. — Il R. Prefetto ha testè pubblicato una specie di Regolamento per provvedere nel miglior modo alla sicurezza dei teatri e di altri locali per pubblici trattenimenti. Noi non vogliamo ora entrare in un particolareggiato esame di esso, ma non possiamo trattenere fin d'ora l'osservazione, che siffatto genere di disposizioni, che risguardano la sicurezza pubblica da una parte, e dall'altra feriscono gravemente le proprietà private, non dovrebbero essere abbandonate a prefetti delle singole provincie, per modo che, a pochi chilometri di distanza, si abbiano disposizioni affatto diverse, ma dovrebbero essere regolate da una legge speciale valevole per tutto il Regno.

La cosa è di tanto palmare evidenza che non ha bisogno di qualsiasi dimostrazione. Una particolare disposizione di questo nuovo Regolamento varrà però a spiegare meglio la cosa. L'art. 32 stabilisce che le scene debbano essere spalmate con preparati chimici di provata efficacia per impedire l'infiammabilità. Ciò andrà benissimo, e crediamo che a Venezia sia stato anche dappertutto già praticato; ma oltre alle scene stabili, alle quali i proprietarii dei teatri possono e debbono provvedere, hannovi quelle scene e quegli accessorii, che le varie Compagnie comiche e di operette portano seco, e sono ad esse indispensabili; e quasi nessuna di queste è resa non infiammabile, perchè nelle altre provincie d'Italia, dove quelle Compagnie vanno, non è punto in vigore così fatta disposizione. Ogni Compagnia, che viene a Venezia, dovrebbe, adunque, far spalmare soltanto per qui le sue scene, od altrimenti Venezia sarebbe privata del piacere di udirla. Ci sembra che la cosa meriti osservazione!

Non vogliamo, come dicemmo, oggi discutere i varii particolari del Regolamento, ma esprimiamo fin d'ora la franca nostra opinione che, per quanto esso possa esser buono, non possa però essere applicato che con molta prudenza e convenienza, parendoci che alcune disposizioni siano o eccessive, o di impossibile esecuzione nella pratica. Non parliamo del sipario in tela di amianto, la cui spesa eccede le forze economiche dei teatri minori, e ci soffermiamo unicamente sulla disposizione, la quale vuole che negli ambulacri (che saranno i corritoi) di larghezza inferiore a due metri (e quindi in quasi tutti quelli dei nostri teatri) le porte dei palchi debbano essere scorrevoli sopra guide parallele alle pareti del palco. Come si farà là dove fra palco e palco non c'è tanta distanza che corrisponda alla larghezza di una porta? Si vorranno forse far le porte strette per modo che una persona ci stenti a passare? E così sarà forse provveduto alla facile uscita?!

Cose dell'Arsenale. — L'*Adriatico* nel suo numero d'oggi dice essere informato che la costruzione della nuova corazzata nel nostro Arsenale è ritardata per la fornitura di materiali che non si fa a tempo dall'estero, e perciò, mentre si prevedeva il varo di questa nave per la fine dell'83, si dovrà attendere un'epoca più remota.

Siamo in grado di poter assicurare per notizie avute da fonte autorevolissima, che la costruzione del *Morosini* procede con quell'alacrità che si spiegò fin da che fu iniziata.

L'epoca del varo essendo subordinata al progresso dei lavori che man mano va sempre più estendendosi, non può esser facilmente prevedibile fin da ora, quantunque si abbia ragione di non mettere in dubbio che nulla verrà tralasciato perchè la costruzione venga compiuta nel più breve tempo possibile.

Parimenti possiamo assicurare che la fornitura dei materiali procede qui alla stessa guisa che negli Arsenali di Castellamare e Spezia, e n'è prova che la nostra corazzata è tanto avanzata nella sua costruzione, quanto l'altra che fu cominciata alla stessa epoca.

Scuole serali. — Ieri sera ebbero luogo gli esami della Scuola serale di S. Samuele, con esito assai confortevole sì pel numero degli allievi, come pei risultati conseguiti dalle pazienti cure dei maestri.

E l'egregio barone Todros, dopo aver diretto gli esperimenti quale patrono, e chiusili colle più nobili ed assennate parole, volle dare nuova prova del suo animo generoso e dello zelo intelligente, con cui promuove da tanti anni la istruzione popolare, assegnando a quei giovani, secondo la diligenza e la buona volontà dimostrata, ben 22 premii da lire 10 ciascuno, e 21 da lire 5, in libretti della Cassa di risparmio, e spiegando cotal forma di dono nel modo più acconcio e delicato, mosso, come si disse, dal desiderio di far sorgere nella loro mente il pensiero della previdenza.

È questo un esempio di liberalità veramente sagace e patriotica, che va segnalato alla riconoscenza e agli encomii di quanti hanno a cuore le istituzioni educative della nostra città.

— Pure ieri sera, dalle ore 7 alle 10, ebbero luogo gli esami, nelle Scuole serali a San Pietro di Castello, dei 150 alunni frequentanti.

Rappresentavano il Municipio i signori cav. ing. Stamp, patrono, ed il cav. Veronese, i quali [illegible] il numero degli alunni e per il profitto che diedero prova d'aver ricavato; e lo dichiararono prima di lasciare quelle scuole, aggiungendo parole di conforto agl'insegnanti, nonchè all'egregio sig. direttore.

Col giorno 26 verrà aperta una scuola festiva con insegnamento agli alunni che s'inscriveranno, oltre che nelle materie obbligatorie, anche per la calligrafia e pel disegno. Questa scuola viene aperta per comune accordo fra gl'insegnanti e il direttore della Scuola serale, i quali tutti offrono il loro insegnamento gratuitamente dalle 9 alle 12 di ogni giorno festivo. Si spera che gli artieri, che con tanta diligenza frequentarono le scuole serali, ed in particolare quelli dell'Arsenale, vorranno approfittare di questa nuova istituzione, che viene appunto a loro totale vantaggio. Il Municipio poi, pronto sempre ad accogliere le offerte che vengono fatte a vantaggio della classe operaia, acconsentì di buon grado, ed impegnavasi a fornire agli allievi tutto il necessario.

— Anche nella scuola comunale di S. Stin, diretta dal benemerito sig. Ferrari Giuseppe, ieri sera terminarono gli esami. Questa scuola, composta di quattro corsi, fu sempre una delle più frequentate. Infatti, all'esame finale, preseduto dall'ispettore scolastico, cav. Abelli, si presentarono oltre 60 adulti, i quali diedero prova dell'ottimo insegnamento ad essi impartito da quei bravi insegnanti.

Meritano poi lode particolare i maestri Poli Gaetano e Setiffi Spiridione, i quali si impegnarono di continuare l'insegnamento agli adulti che frequentarono le scuole serali, con lezioni festive.

Medaglia a Cesare Cantù. — Alle felicitazioni presentate dalla R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria a Cesare Cantù, per la medaglia d'oro che gli venne offerta, l'illustre storico ebbe a ringraziarla di aver partecipato alla sua consolazione, felicitandosi poi egli stesso colla R. Deputazione per il molto ch'essa fa, e così bene, per l'incremento e progresso degli studii storici.

Società Corale di Venezia. — Ieri nella sala maggiore del Ridotto, dopo la consueta esercitazione musicale, si unì in seduta la maggioranza dei socii aderenti all'*Associazione Corale*, costituendola definitivamente.

All'ufficio della presidenza riuscirono eletti: a Presidente, il co. Alberto dott. Valier; a vice-presidente, S. A. il principe Paolo di Metternich; ed a segretario, per acclamazione, il prof. L. C. Borghi.

Venne poi deciso all'unanimità che questa istituzione, fondata dal sig. maestro Antonio Sonzogno, direttore, assumesse il nome di *Società Corale di Venezia*.

Musica. — Coi tipi della Casa Lucca di Milano, è uscita una graziosa composizione dell'egregio maestro Clemente Stocco, intitolata, *Melodia romantica*. È la seconda edizione riveduta e corretta, cui auguriamo il bel successo avuto dalla prima. Naturalmente, essa trovasi in vendita nel rinomato negozio di musica in Merceria.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Distintivi e segni caratteristici dei biglietti di nuova forma di Lire Dieci da emettersi dallo Stato in cambio di quelli che continueranno ad essere in circolazione per conto dello Stato dopo l'abolizione del corso forzoso.

N. 1231. (Serie III.) Gazz. uff. 17 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il regolamento approvato con Regio Decreto 16 giugno 1881, N. 253 (Serie III);

Veduto il parere della Commissione tecnica, di cui allo art. 33 del regolamento prementovato;

Sentita la Commissione permanente istituita a norma dell'art. 24 della predetta legge 7 aprile 1881;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, d'accordo col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I biglietti di nuova forma da *Lire Dieci* da emettersi dalla Stato in cambio di quelli che continueranno ad essere in circolazione per conto dello Stato medesimo a termini dell'art. 8 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), avranno i distintivi ed i segni caratteristici qui appresso descritti, cioè:

La dimensione del biglietto, misurata sul *recto*, ed esclusi i margini e la matrice, si stende in larghezza per millimetri 98, in altezza per millimetri 59, ed il biglietto stesso è impresso a diversi colori su carta bianca filigranata.

La filigrana della carta, esaminata contro luce dal diritto del biglietto, presenta nel centro dello stesso il numero *Dieci* in cifre scure, lumeggiate in chiaro sulla destra del riguardante.

Il *recto* del biglietto si compone di tre parti distinte, cioè: il *fondo*, l'*ornato* ed il *testo*.

Il *fondo* è di colore giallognolo, e consiste semplicemente in un rettangolo a linee verticali racchiudente un altro rettangolo, nel centro del quale appare in cifre il numero *Dieci* in chiaroscuro, ornate con rosette bianche di varie grandezze. Il fondo intorno al medesimo si compone di numeri *Dieci* in cifre ed è limitato da una fascia a linee rette e curve che svolgesi in forma poligonale.

Ai quattro punti cardinali della fascia [...] sono, sulla verticale, due circoli racchiudenti il numero *Dieci* in campo rettilineo, e sull'orizzontale due volte la parola *Dieci*.

Le scritte *Dieci* e *Lire Dieci* in lettere e in cifre, disposte simmetricamente sulla fascia sovraccitata, sono separate da stelle cosiddette d'Italia.

Un'altra fascia poligonale a perle circoscrive l'altra suddescritta in campo rettilineo ed ai qattro angoli del poligono appare su fondo ondulato il numero *Dieci* in cifre a chiaroscuro circoscritto da fascia circolare a linee concentriche sulla quale vedonsi ripetute due volte le leggende: *Vale Dieci Lire* in lettere ed in cifre.

Il numero *Dieci* in cifre, a chiaroscuro con due puntini, è ripetuto otto volte nel campo rettilineo circondato dalla fascia esterna a perle ed intorno alla quale scorgonsi piccoli ornatini.

L'ornato, di colore azzurro orientale, presenta, a sinistra del riguardante, l'effigie di S. M. Umberto I. rivolta a destra a veduta di tre quarti, eseguita in campo lineato entro cornice ottagonale composta di filetti e di perle portante una cornice architettonica che poggia su di un mascherone.

Dai lati di detta cornice due animali [...] a guisa di mensole, sostengono ghirlande di fiori e di frutti collegate al mascherone suddetto.

Sulla cornice medesima scorgesi la leggenda *Regno d'Italia* in chiaroscuro ed in campo rettilineo.

Sotto la cornice due grifoni alati sostengono una targhetta sulla quale vi è la seguente scritta disposta sopra due righe: *Legge* 7 aprile 1881 — *N*° 133. *Serie* 3ª

Degli ornati a guisa di cornice, in cui sono intercalati degli animali fantastici che sostengono delle targhette portanti le leggende *Vale Dieci lire* in lettere ed in cifre a chiaroscuro riuniscono la parte sinistra alla parte destra del biglietto, che si compone di un disco circolare con cornice di perle in cui vi è il numero *Dieci* in cifre chiaroscuro. Questo disco è sostenuto da due putti in piedi che riposano sopra una tavola rotonda a colonnina che sorge da un basamento portante la dicitura *Dieci Lire* in lettere di carattere maiuscolo, chiare a fondo scuro. Sopra il disco un puttino alato sostiene una targhetta con l'iscrizione *Lire Dieci* in lettere e in cifre, circondata da ornatini.

Il *Testo* di questo biglietto è stampato in nero ed occupa soltanto il rettangolo interno, diviso in linee come appresso: - *Biglietto di Stato - A corso legale, convertibile, al portatore - e a vista, in moneta metallica - Vale dieci lire*.

La prima linea è di carattere maiuscolo detto lapidario: la seconda e terza sono di carattere maiuscolo romano antico; la quarta di carattere fantasia.

Sotto il *Testo* sono le firme del cassiere speciale *Dell'Ara* e del delegato della Corte dei conti, *G. Crodara*.

In prossimità dei quattro angoli del rettangolo interno del *recto* si vedono le indicazioni della Serie e del numero, proprie di ciascun biglietto, stampate in duplicato e diagonalmente opposte in cifre arabe nere.

Il numero è separato dalla serie da un piccolo ornato, nell'interno del quale appare il numero *Dieci* in campo circolare a fondo nero.

A sinistra del riguardante ed al di fuori del rettangolo sta la matrice del biglietto tagliata parzialmente: su questa sono stampate in nero le parole *Regno d'Italia* in carattere corsivo maiuscolo rovesciato intrecciate fra loro e che riposano su un fondo lineato formante le parole *Lire Dieci* di color azzurro orientale.

Il *Verso* di questo biglietto si compone di due parti distinte, cioè: il *Fondo* e l'*Ornato*.

Il *Fondo* è di colore giallognolo e consiste semplicemente in un rettangolo avente le stesse dimensioni di quelle del *recto*. Tale rettangolo è formato dalle parole *Dieci* in maiuscolette dette lapidarie. Nel centro del medesimo scorgesi un circolo a fondo rettilineo, più sotto vi è una targhetta pure a fondo rettilineo.

A destra ed a sinistra del circolo, in modo simmetrico, appariscono due poligoni pure a fondo rettilineo.

L'*Ornato* è di colore azzurro orientale e si compone di due cornici rettangolari ad ovoli con angoli smozzati, sottostanti ciascuna ad altra arabescata di forma romboidale avente ai vertici acuti due circoletti racchiudenti il numero *Dieci* in cifre bianche in campo scuro e sormontati da altro numero *Dieci* più grande pure in cifre bianche su fondo scuro. Dai quattro vertici di ciascun rombo partono degli ornatini simmetrici circondanti la cornice; agli angoli dei rettangoli smozzati, tra la cornice arabescata e quella ed ovoli, appaiono le diciture *Lire Dieci* in lettere ed in cifre.

La cornice a sinistra del riguardante racchiude l'effigie Sovrana a fondo fondo lineato, e l'altra un grande numero *Dieci* intersecato dalle leggende *Lire Dieci* in lettere e in cifre circondate da ornato chiaro su fondo azzurro.

Il fondo intorno al grande numero *Dieci* è costituito da linee che incontrandosi ad angolo retto formano dei quadrati in cui sono iscritti dei circoli portanti il numero *Dieci* a fondo chiaro oppure il numero *Dieci* circondato da poligono ottagonale, o semplicemente un piccolo circolo circondato da puntini o da lineette terminate da puntini.

Nel centro del *verso* del biglietto una cornice circolare costituita da circoletti entro cui appare il numero *Dieci* in cifre chiare a fondo pieno, racchiude, distribuita in dieci linee, la comminatoria contro i falsari, composta di maiuscole romane antiche su fondo azzurro, così disposta: *La legge — punisce i fabbri — catori di bigliet ti — falsi, chi li introdu — ce e li usa nel Regno — e chi avendoli ricevuti — per veri li rimette in — circolazione dopo — conosciuta la — falsità.*

Questa cornice circolare è sostenuta da un mascherone posto inferiormente ad altra cornice a bassorilievo sormontata da frontone, sul quale sono seduti in posizione simmetrica due putti che tengono in una mano un ramo di olivo, e coll'altra la corona ferrea in alto sopra lo scudo di Casa Savoja, ai cui lati sono appese delle ghirlande di fiori. Sotto la cornice a bassorilievo due grifoni alati, dai quali scaturiscono ornatini, sostengono la targhetta portante su due linee le leggende, in maiuscolette di colore azzurro, della data di creazione del biglietto, che sarà la stessa del presente Decreto, e della data della registrazione del medesimo alla Corte dei conti, che verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Sulla destra del biglietto, ed al di fuori del rettangolo, in una targhetta a perle disposta verticalmente, si legge la dicitura seguente su fondo bianco: *Officina Carte-Valori, Torino*, in lettere romane comuni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Registrato alla Corte dei conti
addì 15 marzo 1883
Registro 127 - Atti del Governo - F' 18
AYRES.

Venezia 22 marzo.

Processo per agitazioni politiche.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza:*

La sentenza pel rinvio alla Corte d'assise degli imputati di agitazione per l'Oberdank, comprende i gerenti della *Lega della Democrazia* e del *Dovere*, imputati d'aver fatto l'apologia dell'assassino politico, provocante una dichiarazione di guerra da parte dell'Austria

Il procuratore del Re vietò la consegna al Rigattieri della lettera degli arrestati alle carceri nuove e l'importo allo stesso della loro sottoscrizione fatta.

Cause Coccapieller.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza:*

Al Tribunale correzionale oggi si discussero sette querele contro l'on. Coccapieller. Questi era assente, e mandò un certificato di malattia.

Il di lui difensore chiese un nuovo rinvio, ma il Tribunale non lo accordò, essendosi già accordato altre volte.

L'avv. Ceneri sostenne la querela con altri avvocati, e il Tribunale condannò l'on Coccapieller a 42 mesi di carcere ed a 1400 lire di multa. Il Cardinali, gerente dell'*Ezio II*, a dodici mesi di carcere ed a 400 lire di multa, e la pubblicazione della sentenza nel giornale il *Bersagliere.*

Parboni, querelante, con altri sei individui, vennero tradotti all'udienza scortati dai carabinieri.

TELEGRAMMI.

Roma 21.

Stamane si suicidò, impiccandosi, il cav. Steidl, impiegato nel Ministero delle finanze. Egli aveva 50 anni. *(Persev.)*

Parigi 20.

La stampa moderata è concorde nell'approvare l'attitudine del Ministero nelle interpellanze che si svolsero ieri alla Camera.

Ora però che la Camera è chiusa si osserva che la trascorsa sessione fu quanto mai sterile dappoichè non fu approvato un progetto qualunque di riforme nè di utili provvedimenti. *(Pop. Rom.)*

Parigi 20.

Il famoso deputato irlandese, Parnell, in un colloquio con un *rèporter* di giornali francesi, ha dichiarato che egli ed i membri della *Lega Agraria* respingono qualunque responsabilità nell'assassinio di Phoenix Park e della recente esplosione di Londra.

Richiesto da qual parte egli pensasse potesse essere stato organizzato quest'ultimo attentato, insinuò che i liberi pensatori inglesi potrebbero esserne gli autori.

Dichiarò che la nuova legge agraria non sodisfa l'Irlanda, non già perchè in fondo non vi sia del buono, ma perchè viene applicata da giudici che sono essi stessi proprietarii e profittano delle oscurità e delle lacune che la legge presenta.

Conchiuse col dire che la « Lega agraria » continuerà la sua agitazione fino a che non avrà ottenuto che la terra sia a chi la lavora, fino a che l'Irlanda non sarà degl'Irlandesi.

Parnell si reca in America per partecipare alla Convenzione irlandese, indetta per il primo 25 dell'aprile venturo a Nuova Yorck *(Pop. Rom.)*

Parigi 20.

Continua a Richêmarie l'effervescenza fra gli operai, in seguito all'avvenuta uccisione di uno di essi per opera della Polizia. *(Pop. Rom.)*

Parigi 20.

Il banchetto di simpatia offerto al Guyot, quel consigliere municipale che fu percosso e ferito nella riunione, ebbe luogo ieri sera. Assistevano 500 persone fra cui 20 consiglieri municipali. *(Pop. Rom.)*

Parigi 20.

Il conte Brazzà è partito per Bordeaux. La spedizione per il Congo comprenderà trenta persone in tutto, incluso il proprio fratello, oltre cento tiragliatori senegalesi per la difesa della spedizione e sedici capi mastri delle varie arti e mestieri.

Aveva ricevuto oltre seimila domande di partecipazione alla spedizione. *(Pop. Rom.)*

Mosca 20.

Furono scoperti due depositi di dinamite Si procedette all'arresto di quaranta persone.

Dicesi che questa dinamite era destinata a far scoppiare il Kremlino durante le feste per l'incoronazione delle Loro Maestà. *(Pop. Rom.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 21. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando dell'asserzione di Ledochowski che, uscendo dal Vaticano rischierebbe di essere consegnato dall'Italia alla Prussia, dice non essere alcun trattato che obblighi a ciò l'Italia. Mai la Prussia ebbe una simile intenzione attribuitale da una leggenda che assicura al cardinale l'alloggio e una posizione influente presso il Papa.

Soggiunge che non devesi accusare esclusivamente il Papa o la Prussia del cattivo esito dei tentativi per un accomodamento tra la Prussia e il Vaticano. Dalle loro mutue relazioni turbate, le influenze agitantisi nelle questioni religiose possono soltanto ricavarne profitto per scopi non ecclesiastici.

Parigi 21. — Confermasi che Waddington rappresenterà il Governo francese all'incoronazione dello Czar, Pittie rappresenterà Grèvy.

Londra 21. — La *Morning Post* dice che la Rumenia dirigerà ai suoi rappresentanti una Nota spiegante il rifiuto di sanzionare le decisioni della Conferenza.

Cairo 21. — Dufferin recandosi in Europa passerà per Costantinopoli per spiegare al Sultano gli accomodamenti progettati per l'Egitto.

Aja 21. — Glachman fu incaricato di formare il Gabinetto.

Parigi 21. — Il trattato di commercio colla Serbia è stipulato. I negoziati pei trattati analoghi sono avviati colla Grecia e coll'Olanda, le Camere olandesi avendo respinto il trattato stipulato anteriormente.

Parigi 21. — Brazzà imbarcossi stamane per Bordeaux.

La *Liberté* crede prossima la ripresa dei negoziati pel trattato di commercio anglo-francese.

Parigi 21. — Notizia dal Perù: Dicesi che i Chileni marciano sopra La Paz.

Brusselles 21. — La Cassazione confermò la sentenza di morte contro Peltzer.

Brusselles 21. — L'*Indépendance Belge* ha da Pietroburgo 19 marzo: Gli arresti di sospetti di nichilismo continuano. Oltre gli ufficiali arrestati a Tiflis, ultimamente arrestaronsi alcuni allievi della scuola degli ufficiali, impiegati ferroviarii e guardie forestali. La Polizia espulse ieri da Pietroburgo tutti i mendicanti italiani.

Londra 21. — La *Saint James Gazette* reca: Il deputato Aubin ricevette una lettera anonima, di scrittura di donna, che lo avverte di non intervenire alla seduta della Camera dei comuni dopo Pasqua, perchè la Società degli assassini decise di far saltare l'edificio.

Londra 21. — La Polizia persiste a credere che l'attentato contro la signora Dixie sia immaginario, dovuto ad allucinazione mentale, ovvero a smania di notorietà. La Land League domanda una rigorosa inchiesta (*).

(*) A schiarimento di questo dispaccio pubblichiamo qui quanto la *Riforma* riceve dal suo corrispondente da Londra:

« Nell'alta società si hanno dei dubbii sulla veracità delle asserzioni di lady Florence Dixie. Dicesi che questa abbia sete di notorietà e non guardi pel sottile ai mezzi per procurarsela. Quasi feniana, si pretende ch'essa abbia cercato un buon pretesto per romperla coi suoi pericolosi alleati politici e che abbia inventata questa storia d'assassinio, giudicando che, pei tempi che corrono, sia il mezzo migliore. Si rifiuta di credere che gli assassini si sarebbero contentati di colpire una volta soltanto. E fa stupore che, se c'è stato tentativo d'assassinio contro costei, essa non abbia riportato che una semplice scalfittura alla mano.

« Il *Times*, nell'articolo che scrive su questo fatto, non mostra grande ira contro gl'Irlandesi, soggiungendo che nulla prova come il misfatto si debba attribuire a loro. »

Madrid 21. — Il ministro della marina presentò al Consiglio dei ministri un piano completo per riformare la marina e gli Arsenali e costruire nuove navi. Il Consiglio incaricò i ministri della marina e delle finanze di studiare i mezzi e di procurare i fondi.

Atene 21. — La Camera votò una pensione alla vedova e al figlio di Comunduros.

Al Numero 78 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale del giorno 27 novembre 1882.

FATTI DIVERSI

Eruzione dell' Etna e terremoto. — Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza:*

Telegrammi pervenuti stanotte e stamane all'Osservatorio Romano annunciano che il terremoto è continuo e generale, specialmente in senso sussultorio. Le sue scosse si fanno sentire nel perimetro dell'Etna, con una copiosa eruzione di cenere, pioggia di lapilli e sabbia. Molte case caddero dei villaggi prossimi all'Etna. Quelle popolazioni sono atterrite.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New York-Herald* in data 20 marzo:

« Si segnala una perturbazione probabilmente assai pericolosa con forte vento Sud e Nord-Ovest che arriverà sulle coste d'Inghilterra e Norvegia dal 20 al 22.

« Vento freddo e burrasca nell'Atlantico a 40 gradi di latitudine durante la settimana. »

Tronco Este-Montagnana. — Telegrafano da Roma 21 all'*Euganeo*:

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che il Consiglio di Stato approvò l'appalto del tronco ferroviario Este-Montagnana. La spesa preventivata è di lire 1,071,200. Ci saranno due Stazioni, a Saletto e a Montagnana.

Il ciclo di Wagner. — Leggesi nel l'*Euganeo*:

Fra giorni, al teatro di Corte di Monaco si daranno le rappresentazioni di tutte le opere di Wagner, in ordine cronologico. Il ciclo comincierà il 25 di questo mese, per finire il 13 di aprile; la vendita dei biglietti, tanto per abbonamento che per le singole rappresentazioni, è già incominciata, e sappiamo che sono tante le ricerche, che in pochi giorni tutti i posti saranno venduti.

Questa premura è giustificata dalla circostanza, veramente eccezionale, di poter udire in soli 15 giorni tutti gli spartiti del Wagner, e di assistere così al continuo e progressivo sviluppo del suo stile, fino all'apogeo del sistema. Manca è vero, il *Parsifal*, che rimane privilegio esclusivo di Baireut, ma anche la *trilogia* dei *Nibelungen* si può considerare come la realizzazione completa del dramma mitico.

Bollettino Protesti cambiarii nel Regno d' Italia. — Per cura della Direzione del giornale *Il Commercio* di Milano, si è pubblicato il 1.° Numero del periodico dal titolo: *Bollettino Protesti cambiarii nel Regno d'Italia*, contenente per ordine alfabetico 7500 protesti cambiarii avvenuti nel mese di gennaio.

Questo bollettino esce il 20 d'ogni mese, e pubblica tutti i protesti avvenuti nel precedente.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

L'italiano *Giuseppe Lanata*, cap. Chiapponi, si trova investito e con fuoco a bordo, fuori della barra di Nuova Orleans.

San Tropez 13 marzo.

Una gran quantità di bastimenti carichi sono trattenuti qui da persistenti tempi cattivi.

Nuova Yorck 6 marzo.

Il bark ital. *Angela*, cap. Sanguinetti, proveniente da Cartagena e diretto per Baltimora, si arenò precisamente tra la decima e l'undicesima stazione di salvamento sulla costa della Carolina del Nord. Il personale delle suddette due stazioni accorso potè salvare solamente l'equipaggio.

Lo scafo dell'affondato bark ital. *Figogna* si trova in posizione pericolosa per la navigazione, specialmente di notte o con nebbia, essendo sulla rotta tenuta ordinariamente dai bastimenti.

Porto Said 18 marzo.

La navigazione nel canale è di nuovo libera.

Sulinà 18 marzo.

La navigazione è aperta. Domenica notte un piccolo vapore rimorchiatore giunse da Galatz.

Lorient 16 marzo.

Il vap. *Albert*, cap. Delbecque, ritasciò qui, faciente acqua dal compartimento di prora.

Calais 17 marzo.

Il brig. franc. *Deux Soeurs* è stato trovato in alto mare abbandonato e faciente acqua. È stato rimorchiato qui. Temesi che l'equipaggio sia perito.

Douarnez 15 marzo.

Il vap. *Edmonslei*, cap. Mac Lellin, da Sunderland a Baiona, toccò sulla Roche-Basse-Plate a 3 ore e mezza dopo mezzogiorno, e dieci minuti dopo era sommerso.

L'equipaggio, composto di 16 uomini, ebbe il tempo di rifugiarsi nelle due imbarcazioni, e fu raccolto qualche ora dopo dal padrone Gonioled del nostro porto, che si trovava a pescare in quei paraggi.

Questo vapore era del tutto nuovo, e faceva uno dei suoi primi viaggi. Tanto il legno quanto il carico erano assicurati.

Il capitano disse che non conosceva quelle roccie su cui toccò la nave, mentre neppure le carte ch'egli possedeva ne facevano menzione.

PORTATA.

Partenze del giorno 11 marzo.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 3 balle tele di canape, 10 cas., 3 bar. e 3 bot. ferramenta, 17 col. carta da impacco, 14 col. medicinali, 1 ballotto manifatture iuta, 1 cassa dette di lana, 15 balle filati di cotone greggio, 14 bar. e 1 cesto formaggio, 25 cas. candele cera, 3471 fili legname, 56 bot. vuote, 44 balle tessuti, e 19 balle filati cotone, 31 cas. pattina, 126 sac. barite, 1 col. telerie lino, 29 col. acciaio greggio, 1 cassa cera lacca, 8 col. filati canape greggio, 25 balle pellami, 2 bot. badili ferro, 5 cas. candele steariche, 2 cas. fiammiferi 24 sac. farina, 1 bar. ingrigenti per concie, 13 balle baccalà, 6 bar. arringhe, 15 balle tessuti di lana, 2 cas. cemento, 29 cas. amido, 21 cas. e 11 bar. conteria, 1 cassa specchio, 2 bal. tessuti canape, 1 cassa legno scolpito, 2 cas. terraglie, 3 col. mercerie, 2 cas. allumi, 1 cas. sali di chinino, 2 col. libri, 10 balle canape pettinato, 30 sac. riso, 21 col. diversi, 3 cas. carne salata, 9 col. lanerie, 4 cas. bottoni, 6 cas. vetrerie, 1 cas. stagnole, e 10 cas. piombo della Regia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 marzo 1883.

Grande Albergo l'Europa. A. Schoelleret, con famiglia - G. Parker - F. Mickerson - A. Anderson - H. Hardy - Konowaloff - Losseff - Eydemann - N. Hall - I. Skarsiski - G. D'Auzac - F. cò. de Lucinge - A. Shilandear, tutti dall'estero.

Nel giorno 19 detto.

Albergo Reale Danieli. — C. Pricetti, dall'interno - A. Fouseau - I. Rain, con famiglia - Fourchy - Ccheux - Collins - S. Douglas - L. Lamberg - I. E. Salomons - Westmann - Arancirio - De Galdos - Romanner - W. Westendorp - G. D. Rand - C. F. Robinson - C. M. Wates - Zemsyrsky - Hoffmann - Anderson - A. Hyphestides - Leleux - M. A. Elder - C. A. Fonides - A. Negros - Deguerville - Navel - Sternberg - Oppenheim - Von Wiedner - W. Baker, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — P. Leonfelden - Co. Lucchesini, con seguito - D. d.r Brandes - Princ. Windischgrätz, con famiglia - I. Sekarjnsky - Hasner - H. F. Wright - G. W. Weeks - E. Forbes - Thiery - Co.a Tranttmansdorff, con seguito - E. Friell - Col. Mac Meeker - Co. Chaloicisse, con seguito - Müller, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — T. Kuepler - Comm. Boito - Fontanella S. - I. Abbatti - Pokorny - T. Bertolini, tutti dall'interno - Uberberghs - Béranger - Tobler-Schellenberg - Butters - V. Barczucky - Vissmann - F. Mooser, con moglie - S. M. Adler, con famiglia - V. Boückner - M. A. Bayer - G. Sogré - E. Geibner - A. Bauchwitz, ambi con moglie - A Hamburger - A. Herzog - A. Schebat - L. Willner - L. Fieg - F. Popocil - Torisser, con famiglia - E. de Leva, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — M. Anders - A. Brünner - C. Lehemann - A. Friederici - I. Schinder, con famiglia - S. H. Foster - M. A. Foster - A. Magern, con famiglia - F. Schweiger - G. Adyzinsky, con famiglia - A. Scherdner - M. Barchuss, tutti dall'estero.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana %				90 05	90 20	87 88	88 03
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		225	225 50		
» Banca di Cred. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 carta							
» » 4,20 arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 5				
Germania » 4	— —	— —	122 30	122 70
Francia » 3 —	100 10	100 25		
Londra » 3 —	—	—	25 0	25 11
Svizzera » 4	100 10	100 25		
Vienna-Trieste » 4 —	211 25	211 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 07	20 09
Banconote austriache	211 0	211 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Dispacci telegrafici.

BERLINO 21.

Mobiliare	549 —	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	594 —	**Rendita ital.**	90 40

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	80 92	Consolidato ingl.	102 1/16
» » 5 0/0	114 65	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	90 30	Rendita turca	12 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 25
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	381

VIENNA 22.

Rendita in carta	78 15	» Stab. Credito	312 50
» in argento	78 50	100 Lire Italiane	47 30
» senza impos.	92 80	Londra	119 55
» in oro	98 10	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	830 —	Napoleoni d'oro	9 48 —

FIRENZE 22.

Rendita italiana	90 25 —	Francia vista	100 12
Oro	20 07 —	Tabacchi	— —
Londra	25 05	Mobiliare	776 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	102 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/8	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 22 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751.33	753.41	Impedita l'osservazione.
Term. centigr. al Nord	4.2	3.2	
» al Sud	4.1	3.4	
Tensione del vapore in mm.	5.04	4.40	
Umidità relativa	76	76	
Direzione del vento super.	—	—	
» » infer.	NNE.	NE.	
Velocità oraria in chilometri	40	39	
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	
Acqua caduta in mm.	goccie	—	
Acqua evaporata	—	0.80	
Elettricità dinamica atmosferica	+4.1	+3.4	
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 4.3 Minima 2.8

Note: Burrasca quasi tutto il giorno — Pioggia leggera nel mattino, NNE. forte, mare e laguna agitati — Temperatura notabilmente abbassata — Barometro crescente.

— *Roma* 22, *ore* 3. 05 *p.*

In Europa la pressione è cresciuta notevolmente nel Nord; però sempre bassa nell'Occidente della Francia e nella penisola iberica. Avvi una depressione secondaria (752) nell'Italia superiore e nel Sud della Norvegia (775); Corogna 744.

In Italia, nelle 24 ore, cielo generalmente piovoso, venti freschi, forti di Ponente; barometro salito, specialmente nel Sud del Continente; temperatura poco cambiata.

Stamane, cielo coperto, piovoso; venti freschi, anche forti, da Ponente a Libeccio; barometro variabile da 752 a 758 dal Nord al Sud; mare quasi calmo sulla costa dell'Adriatico; agitato altrove.

Probabilità: Ancora pioggia; venti freschi, abbastanza forti intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 45s, 0
Tramontare apparente del Sole	6h 14m
Levare della Luna	6h 18m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	
Tramontare della Luna	5h 29m mat.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.

Fenomeni importanti: — L. P. 6h 54m sera.

SPETTACOLI.

Giovedì 22 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *I Rantzau*, dramma in 4 atti, di Erckmann e Chatrian — *La scuola della Nazione*, scherzo in 1 atto di A. Martelli, nuovissimo per Venezia. — Serata d'onore dell'artista Luigi Russo. — Alle ore 8 e mezza. — Ultima recita della stagione.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : 30 ant.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 marzo innanzi al Municipio di Tambre si terrà l'asta per la vendita di 3600 sacchi di carbone del bosco ceduo comunale detto Fratte-Vallette, sul dato di L. 1:60 per sacco del peso medio di 48 chilogrammi.
(F. P. N. 22 di Belluno.)

Il 28 marzo innanzi al Municipio di Danta si terrà nuova asta per la vendita delle taglie provenienti dai boschi comunali.
I fatali scaderanno il 2 aprile.
(F. P. N. 22 di Belluno.)

Il 30 marzo scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio, Augusta e Rosa Andreina dei seguenti beni nella mappa di Cesio Maggiore: NN. 244, 265, 266 b, 1654, 243, 385, 388, 1519, 997, 1011 b, provvisoriamente deliberata per lire 250, numeri 1053, 1064, 1056, 1057, per lire 80; nn. 147, 170, 1842, per lire 540, e nn. 411, 419, 420 della mappa di Villa di Pria, per lire 160.
(F. P. N. 10 di Belluno.)

Il 31 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto del fallimento di Saverio Zerbin, si terrà l'asta dei nn. 958, 960, 961, 962 a, 966-968 della mappa di Castelguglielmo a destra, sul dato di lire 3926:54; numeri 365 b, 407 a, 476 b, 3926, 408 a, 57, 675 b, 676, 404, 4:2, sul dato di lire 2483:04.
(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 2 aprile ed occorrendo il 9 e il 16 aprile innanzi la Pretura di Biadene si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Pederobba: N. 320, in Ditta Catterini e Ferro; numeri 151, 153, 951, in Ditta Marcon. — Nella mappa di Onigo, n. 63, in Ditta Sormasi; n. 1228, in Ditta Rossetto. — Nella mappa di Covolo, n. 1457, in Ditta Filipetto. — Nella mappa di Cornuda, in Ditta Loro. — Nella mappa di Nervesa, n. 731, in Ditta Baldo.
(F. P. N. 26 di Treviso.)

Il 2 aprile innanzi al Municipio di Comelico inferiore si terrà l'asta per la vendita triennale delle taglie di quel Comune e sue aggregate Frazioni.
(F. P. N. 24 di Belluno.)

Il 6 aprile ed occorrendo il 13 e 20 aprile innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Tregnago: N. 685 I, in Ditta Battisti; n. 363, in Ditta Cichieri.
(F. P. N. 22 di Verona.)

Il 7 aprile innanzi all'Ospedale civile di Padova si terrà l'asta per l'affittanza novennale della possessione in Pernumia, ai mappali un. 480-486, 488, 489.
I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 23 aprile.
(F. P. N. 19 di Padova.)

Il 9 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta in confronto di Carlotta Dal Fiume-Bagno dei numeri 1088 a, 1089 b, 1159 b, 1160, 1088 d. 1161, 1162, 2173 della mappa di Lendinara, sul dato di lire 7584, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 10 aprile ed occorrendo il 17 e 24 aprile innanzi la Pretura di Grezzana si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Bosco Frizzolane: N. 505, 512 b, in Ditta Scadoia.
(F. P. N. 22 di Verona.)

Il 23 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Giusto, Candida ed Antonia Mattiello si terrà l'asta dei nn. 759 I, 762 b, 763 a, 764 b, 760, 761, 860, 861 b, 925, 927, 928, 932, 933, 1393 a, 1402 e 1425 della mappa di Nanto, e nn. 1039, 1040, 1041 della mappa di Villabalzana.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Il 24 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Ascanio e Teresa Cozzarollo coniug. Pilosio si terrà l'asta del n. 701 della mappa di Cividale, sul dato di lire 731:40.
(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 24 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Rinaldis si terrà l'asta dei nn. 1323, 148-151, 180, 1266, 1277 della mappa di Villanova, sul dato di lire 685:20.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 27 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Maria Martinello si terrà l'asta del n. 1765 della mappa di Vicenza, sul dato di lire 6000, e nn. 1334, 1516 della stessa mappa, sul dato di lire 5000.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Il 27 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Cesare Augusto Pincherle si terrà l'asta del n. 1701 della mappa di Sacile, sul dato di lire 114:60.
(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 30 aprile innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Giovanni Da Pont si terrà l'asta dei num. 82, 314, 315 b, 1002 a, 1528 b, 1798, 1880 b. 1889 b, 2639 della mappa di Formegan, sul dato di lire 480.
(F. P. N. 19 di Belluno.)

APPALTI.

Il 23 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori per la costruzione di una scogliera lungo la difesa frontale del muro della Caserma di Castelvecchio di Verona, sul dato di L. 23,661:54, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 11:00 e poi del 5:05 per 100.
(F. P. N. 22 di Verona.)

Il 24 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una batteria sulla posizione del Soio Rotto presso Arsiero in Val Posina e relativa strada d'accesso, per lire 38,000.
I fatali scaderanno cinque giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 23 di Vicenza.)

Il 28 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rimonta delle scogliere a destra d'Adige nelle località Volta Androna e Volta Fantata, nei Comuni di Badia e Lusia, sul dato di L. 29,040.
I fatali scaderanno il 5 aprile.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 29 marzo scade innanzi al Municipio di Codroipo del Rojale il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in quel Capoluogo, provvisoriamente deliberato per lire 17,180.
(F. P. N. 24 di Udine.)

Il 29 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un forte sulla posizione detta Monte Maso in Val Leogra, per lire 1,000,000.
I fatali scaderanno cinque giorni dal di successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 23 di Vicenza.)

Il 5 aprile innanzi al Municipio di Valvasone si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ristauro manufatti, sul dato di lire 566:02.
(F. P. N. 25 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 11 aprile è aperto presso la Direzione del Lotto di Venezia il concorso al posto di Ricevitore del Lotto al Banco N. 74 nel Comune di Udine, coll'aggio medio annuale di lire 5237 e cent. 65.
(F. P. N. 24 di Udine.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Antonio Cossio, fu nominato a curatore il notaio dott. Valentino Baldissera.
(F. P. N. 24 di Udine.)

Nel fallimento di Domenico Sorghello, di Latisana, fu nominato a curatore l'avvocato Giovanni Ronchi, di Udine.
(F. P. N. 25 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avvisa che fu ordinata l'occupazione stabile dei fondi di proprietà dei Marchesi di Baguo, occorrenti pel ritiro dell'argine sinistro del Po di Goro in Froldo Bigatta.
(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il Sindaco di Soave avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell'Ufficio l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità per la sistemazione della strada Pietà dal Ponte di Sala alla Stazione del Tramvia.
Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 22 di Verona.)

Il Sindaco del Comune di Alano di Piave avvisa, che presso quel Municipio fu effettuato il deposito pel piano di esecuzione del tronco ferroviario Levada-Ferner relativamente ai fondi necessarii, che deve aver luogo entro il territorio di quel Comune.
Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 22 di Belluno.)

Il Sindaco del Comune di Alano di Piave avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio l'elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione del tronco ferroviario Ferner-Levada.
Le eventuali dichiarazioni e osservazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 22 di Belluno.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che dovendosi procedere al collaudo dei lavori di chiusura della rotta di Guà in Cologna Veneta a sinistra di Guà fronte opificio Vecchietti e rialzo dell'argine destro fra Cologna e Baldaria, assunti dall'Impresa Marco Checchetti, invita chiunque avesse ragioni di credito verso l'impresa stessa a voler produrre a quella Prefettura i proprii titoli entro il giorno 29 marzo.
(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che dovendosi procedere al collaudo dei lavori di ripristino, corrosione di fronte Ceccato a sinistra di Guà, superiormente al Ponte Ass[illegible] assunti dall'Impresa Pietro Brunelli, invita chiunque avesse ragioni di credito verso l'impresa stessa a voler produrre a quella Prefettura i proprii titoli entro il giorno 28 marzo.
(F. P. N. 21 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Modesto Capellozza, morto in Piacenza d'Adige, fu accettata dalla vedova Rosa Mattiazzo, per conto dei minori suoi figli Pasquale ed Antonio Capellozza.
(F. P. N. 19 di Padova.)

L'eredità di Antonio Wassermann, morto in Ceneda, fu accettata dalla ved. Giuseppina Brusoni Wassermann per conto della minorenne sua figlia Elena Wassermann.
(F. P. N. 25 di Treviso.)

L'eredità di Raimondo Favretto, morto in Cavaso, fu accettata da Giuseppe Albasini, di Dimaro (Tirolo), per conto dei minori suoi figli Antonio, Maria, Elisabetta, Virginia ed Erminia.
(F. P. N. 25 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Venerdì 23 marzo — 1.ª Edizione — N. 79

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 MARZO.

L'*Opinione*, a proposito d'un articolo dell'*Economist* di Londra, scrive dei giudizii che si fanno delle cose nostre all'estero, e pubblica un primo articolo intitolato: *La politica dell'Italia*, che ci pare opportuno riprodurre:

« Con questo titolo l'*Economist* ultimo contiene un articolo dolce per metà e per metà acre sull'Italia; ma notevolissimo in tutte e due le parti. Lo scrittore inglese rende omaggio a quegli uomini dirigenti l'Italia, i quali, usciti dalla lotta per l'indipendenza, la trovarono molto povera, senza capitali risparmiati e usa a lievi tasse dai Governi dispotici. Traverso mille ostacoli, colla fede nella patria, si è raggiunta una meta ch'era follia sperare. Si è raggiunto il pareggio, si è abolito il corso forzoso, si è a Roma, si ha la pace all'interno, e l'esercito e l'armata si rinforzano ogni dì più. Questo è lo spettacolo che di lontano vedono gl'Inglesi, questi osservatori tecnici e quasi infallibili della salute o delle malattie dei popoli, d'ogni colore e gradazione di civiltà. Noi che viviamo la nostra vita, sentiamo anche le nostre peccata, che di lontano non si vedono. Ma accanto a questo nostro risorgimento, lo scrittore inglese nota la estrema nostra povertà. Su ogni cinque italiani, uno è in tale condizione che parrebbe orribile a un irlandese.

« La povertà fa grandeggiare ancora più la nostra rettitudine; l'Italia avrebbe avuto infiniti pretesti pel ripudio parziale del Debito pubblico; nol fece, serbò inviolato il suo credito, e passando traverso il corso forzoso è giunta alla ripresa dei pagamenti in specie metalliche. Così operando, merita nella storia delle finanze un posto accanto all'Inghilterra e agli Stati Uniti d'America. Poveri e onorati; e tanto più onorati quanto più poveri; questo è il senso delle parole dello scrittore inglese. Questa fede in noi aggrava il giudizio sulla nostra incompetenza economica e sulla infelicità della nostra politica estera. L'Italia non ha alcuna grande produzione, secondo l'*Economist*, all'infuori del vino, e gli Italiani la governano così male, che un francese può « importare una tonnellata di vino italiano, « assoggettarlo a un trattamento accurato, ma « non molto dispendioso, e venderlo al 50 per « cento di più. »

« Questo giudizio ci pare troppo generico e ci nuoce in Inghilterra, dove l'Italia avrebbe supremo bisogno di fare una piccola inondazione del suo vino. Lo scrittore inglese non conosce i grandi progressi che si fecero in questi ultimi anni. Molte Società enologiche fallirono alla prova; ma iniziarono, seminarono, e qualcheduna, come quella di Conegliano, associata alla scuola enologica e colle industrie accessorie dell'alcool, dell'enocianina e di altrettali, col suo ottimo giornale, è forse la prima istituzione enologica di Europa. E pare tale anche a grandi enologi forestieri. Molti privati in Piemonte, in Toscana e nel Veneto, migliorarono i loro processi tecnici; e se nel mezzodì si è andati meno avanti, gli è che sinora vi è il tornaconto immediato ad esportare la materia greggia. Però a Barletta e altrove vi sono indizii di grandi progressi e di capitali accumulati a sostenerli. E il fatto più evidente di questi miglioramenti, ma reali, sta in ciò, che gl'italiani appartenenti alle classi agiate si sono andati emancipando dalla predilezione dei vini francesi e renani, e assaporano sempre più il fiasco paesano. Insomma poichè lo scrittore inglese ci è così benevolo, tenga conto di questi elementi, che l'onor. ministro del commercio dovrebbe raccogliere, tesoreggiare e inviare all'*Economist*, la cui importanza è massima e che meriterebbe quest'attenzione. Un giornale inglese come è l'*Economist*, è un faro la cui luce s'irradia in tutti i punti della terra; e una succosa notizia pubblicata su questo argomento nell'*Economist*, varrebbe meglio di cento rapporti consolari che pochi leggono, e che hanno spesso una tinta di parzialità.

« Infine vengono le dolenti note della politica estera. In essa, secondo il giudizio dello scrittore inglese, appare la nostra inferiorità. Manca di forza e di originalità. Per l'affare di Tunisi si corse il pericolo di una guerra colla Francia, e la divisione con essa rimase senza ottenere nessun effetto utile. « L'Italia non ot« tenne Tunisi per sè, non la difese dai Mori, « e in Francia rimase il sentimento ch'essa è « un molesto vicino. » Le si offriva un'occasione inattesa, poteva senza pericolo riacquistare il suo prestigio nel Mediterraneo coll'invito inglese di partecipare alla spedizione d'Egitto. Cavour avrebbe accettato. Mancini ha rifiutato. L'*Economist* espose con minor splendore e vigore le ragioni dette alla Camera dall'onorevole Minghetti, che evidentemente ei non conosce ancora. E perchè lo scrittore inglese è molto schietto ed espone ciò che molti in Inghilterra hanno creduto, e certo a torto, dichiara che in fondo l'Italia desiderava che nessuno andasse in Egitto, sperava colla espressione del suo rammarico di arrestare l'Inghilterra, e sarebbe stata la prima a riconoscere Arabi e all'uopo ad aiutarlo. Non ci pare opportuno di ritornare ora sugli affari egiziani; ma conviene sin d'ora distinguere la condotta del Governo italiano che può aver fallito in qualche punto, dalla presa risoluzione. Però la conclusione dello scrittore inglese è ferrea: « L'effetto è stato che l'Italia « non ha alcuna posizione in Egitto, ch'essa « non ha conciliato la Francia, e che irritò vi« vamente, benchè soltanto per un momento, « l'Inghilterra, che da tanti anni è stato il suo « più onesto e fedele amico. » Il che riconosciamo di buon grado, ed esprimiamo l'augurio che tale rimarrà. Ma queste parole dure ci pongono l'obbligo di esaminare la posizione dell'Italia in Egitto ».

L'*Opinione* conchiude che lo farà « un altro giorno pigliando le mosse dalla sentenza dell'*Economist*. »

L'*Agenzia Stefani* tende l'orecchio per raccogliere ogni voce che suoni a lode del ministro Mancini e della sua politica estera. Tutti ci lodano infatti, ma la lode qualche volta non deve lusingare. Nessuno è più lodato di colui che potrebbe trovarsi sulla strada degli altri e diventare un ostacolo, ma si ritira sempre e lascia la via sgombra. La lode che riceve d'ogni parte il ministro Mancini è di questo genere.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 marzo.

(B) La pubblicazione della Relazione dell'onorevole Botta sul bilancio della marina, con allegati i documenti riguardanti la famosa questione delle corazze per l'*Italia*, accenna a rinfocolare le lunghe ed aspre polemiche che già si impegnarono intorno a questa delicata materia mentre se ne stava occupando la Commissione generale del bilancio. A me basti l'avervi mandato il testo stesso della relazione Botta, dove i pro ed i contro della spiacevole questione e le ragioni della maggioranza, come quelle della minoranza, sembrano a me riferite con abbastanza ampiezza, perchè ognuno possa farsi un criterio proprio, senza stare altro a litigare. La Camera sentenzierà essa come le sembrerà conveniente, tenuto conto di tutti gli elementi della controversia, e ogni altro ragionamento non servirebbe che ad inasprire gli animi ed a perdere tempo.

Posso confermarvi che, desiderando l'onorevole Magliani che alla Camera non venga intrapresa un'ampia discussione finanziaria prima che sieno passati alcuni giorni dalla data dell'apertura degli sportelli per il cambio dei biglietti, verrà proposto d'invertire l'ordine del giorno della Camera in guisa che prima del bilancio dell'entrata che già vi si trova inscritto venga discusso quello della marina.

Le condizioni di salute dell'onor. Depretis continuano a migliorare, in modo ch'egli ha potuto ieri presiedere in casa sua un Consiglio di ministri, in cui si vuol sapere che siasi trattato specialmente della questione ferroviaria in quanto concerne la classificazione delle nuove linee, la qual parte era appunto quella che principalmente mancava nel [illegible] presentato alla Camera dall'onor. Baccarini.

Aspettando di potere commettere alla Casa Orlando la costruzione della nave porta-torpediniere di eimila tonnellate, i disegni della quale sono ora sottoposti all'esame del Comitato ed il cui valore ammonterà ad 8 milioni, il ministro della marina, onde la detta Casa non abbia da licenziare operai, le ha affidato immediatamente quei lavori di allestimento della *Lepanto*, che verranno indicati come opportuni dall'ispettore generale, a ciò delegato.

Sua Maestà il Re ha accettato l'alto patronato del Monte pensione dei Veterani, la cui fondazione, come bene rammentate, fu approvata nel Congresso che i Veterani tennero a Roma lo scorso gennaio. E non solo S. M. il Re accettò l'alto patronato, ma, obbedendo alla sua solita generosità, ha immediatamente fondato quattro pensioni perpetue, le quali avranno nome dal Re, dalla Regina, dal Principe Amedeo e dal Principe Eugenio. Un'altra pensione perpetua fu fondata dal generale Thürr.

Si annunzia che in un prossimo Consiglio dei ministri verrà deliberato intorno al progetto di dotazione del Principe Tommaso.

Il banchetto che tennero ieri sera al Padiglione milanese in Via Genova gli studenti di Torino, Pavia, Roma e Milano, riuscì, come non poteva a meno, cordialissimo. Gl'intervenuti saranno stati oltre duecento. Sul principio del banchetto comparve per un momento il sindaco, che salutò gli studenti e propose loro un brindisi al Re, accolto con applausi entusiastici. E più tardi sopravvennero il ministro della pubblica istruzione ed il Rettore Occioni. Il ministro parlò dei suoi progetti per assicurare la libertà degli studii; encomiò gli studenti del nobile sentimento che li ha indotti a venire a Roma, e brindò al Re ed alla Regina. Il Rettore Occioni improvvisò, sui due piedi, uno di quei discorsi brevi, concitati, pieni di passione, di verità, d'ispirazioni e di concetti generosissimi, l'effetto dei quali non può mancare su chi gli ascolta. Parlò l'onor. Occioni dei sagrifizii patiti dalla generazione passata, a fine di conquistare l'unità e l'indipendenza della patria, ed indicò le grandi speranze che si raccolgono sulla gioventù, perchè di questa patria sieno assicurati e resi floridi i destini sotto la gloriosa bandiera della Casa di Savoia. Le parole dell'onor. Occioni furono coperte da un subisso di applausi. Poi parlarono parecchi studenti, ed in complesso il banchetto fu una purissima e brillante dimostrazione di affetto alla monarchia.

Quantunque si fosse parlato di rinvio delle cause per diffamazione pendenti contro l'onorevole Coccapieller, ieri, le cause stesse furono trattate davanti al nostro Correzionale in contumacia dell'imputato, e il risultato finale del dibattimento è stato che per sette differenti titoli di diffamazione, il Coccapiellar è stato complessivamente condannato alla bellezza di quarantadue mesi di carcere e millequattrocento franchi di multa. Il gerente, considerato come complice in due sole diffamazioni, fu condannato ad un anno di carcere e quattrocento lire di multa.

Immenso concorso ieri alle basiliche ed alle principali chiese per assistervi alla solennità della settimana santa. In San Pietro si canta oggi nella Cappella del Coro il mattutino delle tenebre, e poi, dai cantori della Cappella Giulia, il *Miserere*. La folla degli stranieri che accorrono a queste funzioni è appena credibile.

ITALIA

Roma 21.

Si smentisce che l'Imperatore d'Austria inviasse al Re d'Italia un lungo autografo in occasione del suo genetliaco.

Il Re ebbe un dispaccio affettuoso dall'Imperatore ed un altro dal colonnello e dagli ufficiali del raggimento Umberto di Savoja. (*Naz.*)

Roma 21.

Si confermano le notizie di amnistia, ma sarà molto più ristretta di quella accordata per il matrimonio di Umberto. (*Secolo.*)

Roma 21.

Il *Popolo Romano* di stamane dice che l'elezione di Bo nel III Collegio di Genova è seriamente contestata; dice che l'eletto deve essere G. B. Ravenna. (*Italia.*)

FRANCIA

Parigi 21.

I delegati dell'Inghilterra, dell'America, della Germania, dell'Austria e della Russia non firmarono la Convenzione votata al Congresso per la proprietà industriale, riservando la decisione dei loro Governi.

È indubitato che le tre ultime Potenze vi si rifiuteranno. L'Italia e le altre Potenze la accettarono. (*Secolo.*)

Parigi 21.

In una riunione di fabbricanti di mobili e di falegnami si decise di presentare al Governo una petizione affinchè sieno aumentati i diritti d'entrata sui lavori di legno, che da qualche anno vengono importati in grande quantità dalla Germania dalla Svezia e dalla Norvegia a prezzi molto minori dei francesi.

Le misere condizioni degli operai, che minacciano di rimettersi in isciopero, non avrebbero altra causa. (*Secolo.*)

Parigi 21.

Si seguita a cercare Luisa Michel, la quale seguita ad essere introvabile. Dicesi che sia stata vista a Ginevra. (*Corr. della S.*)

TUNISIA

Incidente a Tunisi.

Scrivono da Tunisi 19 al *Secolo*:

L'incidente d'una nave russa e della bandiera francese avvenuto a Tunisi la scorsa settimana, di cui si parla in un vostro telegramma, è verissimo, ed io ve ne trasmetto i particolari a titolo di curiosità.

La corvetta russa *Asia*, con nove cannoni, avendo a bordo il Principe di Mecklemburg Schusering e la moglie, giunta in rada alla Goletta, inalberò, unita alla sua, la bandiera beilicale e salutò.

Dal forte di Goletta si rispose al saluto con tredici colpi innalzando la francese.

Allora l'*Asia* abbassò la propria bandiera e cessò il saluto.

Chiesta spiegazione da terra, si rispose che il principe non sapeva che la *Francia imperasse*; la credeva *protettrice* del Bei e nulla più, e che però nella prima qualità non la riconosceva.

Infatti, la bandiera francese venne abbassata ed issata nel suo posto la beilicale.

I commenti su questo fatto sono infiniti.

Il Bei avuta la visita del principe, decorava questi del gran cordone dell'Iftihar.

A sua volta, ieri mattina la Germania dava al Bei il gran cordone di Germania.

Cambon giovedì diede una gran festa in onore del principe; ad essa erano invitate tutte Anche il reggente il Consolato d'Italia era presente.

Sabato Cambon partì per Parigi a fine di prendere concerti per l'acquisto delle cartelle del debito tunisino, primo e principale imperioso ostacolo per la cessazione della Commissione internazionale di controllo.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'arrestato a Ravenna.

Leggesi nell'*Adria* di Trieste in data del 21:

Il giorno 21 febbraio p. p., veniva arrestato a Ravenna, a bordo del trabaccolo *Vittorio*, diretto per Fiume, un giovane, sul di cui conto alcuni giornali ricamarono misteriose storielle, facendolo apparire sospetto in linea politica, e per di più *emigrato* triestino. Nulla di tutto ciò. Si tratta di Giuseppe L., di Spalato, d'anni 24, già negoziante in manifatture, il quale nell'ottobre 1882 — avendo dovuto, in causa dei cattivi affari, chiudere il suo negozio — per disgusti con la sua famiglia, abbandonava la patria, senza però munirsi d'un passaporto. È questa l'unica mancanza constatata a suo carico, e per la quale, alcuni giorni or sono, sfrattato dall'Italia, venne consegnato al confine di Cormons.

RUSSIA

A misura che si avvicina l'epoca dell'incoronazione dello Czar, aumentano le apprensioni. Lettere e viaggiatori dalla Russia affermano concordemente che vi regna una certa atonia e una calma così sospetta, che a tutti pare vi si nasconda un'insidia. (*Citt.*)

Gorciakoff non morì avvelenato.

Telegrafano da Friburgo 21 all'*Indipendente*:

Il professore di chimica presso questa Università, dott. Halm, cui fu affidato l'esame degli intestini del defunto principe Gorciakoff, constatò indubbiamente essere la di lui morte avvenuta per tutt'altra causa che per un presunto avvelenamento.

Non fu trovata la minima traccia di fosforo.

Pietroburgo 21.

Il processo contro Persiliew, l'autore delle colossali malversazioni, assumerà proporzioni enormi, avendo l'incolpato palesato i suoi complici senza riguardo alcuno. (*Indip.*)

APPENDICE.

GIOSUÈ.

Fino a quattordici anni era stato un bel fanciullo, grasso, tarchiato, rubicondo, con dei magnifici capelli castani e ricciuti che gli coprivano quasi la fronte. Aveva due grandi occhi neri che si fissavano in volto alle persone con uno sguardo aperto e sereno, e le labbra rosee e un po' tumide, parevano sorridere sempre. Il sole dei campi aveva dato alle sue guance quella bella tinta dorata che fa venire alla mente le pesche appena spiccate dall'albero; ma se da uno strappo della camicia facevano capolino le carni del braccio o del petto, queste apparivano di quel candore trasparente e direi quasi azzurrino, che non indica mai una costituzione robusta.

Quand'io lo conobbi i riccioli castani gli ombreggiavano ancora la fronte, ed il volto serbava la sua espressione sorridente; ma le labbra erano quasi scolorite, intorno agli occhi si stendeva un cerchio livido, e la guancia destra era deturpata da una cicatrice cincischiata, tumida e rosseggiante. Da cinque anni il male non dava un momento di tregua al povero ragazzo. Prima cominciò a gonfiarsegli il collo, poi gli venne uno sfogo all'orecchio, poi alla mano, al viso; e non era ancora guarito del braccio, che gli veniva male al ginocchio, o cominciava appena a reggersi sulla gamba malata, che gli si gonfiava mostruosamente la mano. Da principio il medico aveva detto che una cura radicale e sollecita e i bagni marini lo avrebbero forse salvato. Ma il Municipio del paesetto era povero, nè poteva assumersi la spesa di mandarlo a Venezia. Gli somministrava bensì gratuitamente l'olio di merluzzo per due mesi d'inverno e la potassa per un mese di primavera. Ma ci sarebbe voluto ben altro! Per gli scrofolosi, si sa, ci vuole un trattamento speciale; abitazioni sane, cibi asciutti, carni arrostite, vino buono! E Giosuè dormiva in una stanzuccia a terreno presso la povera cucina, e, quando nell'inverno si succedevano senza posa giorni di pioggia, e la terra pregna già d'acqua, non poteva assorbirne di più, un rigagnoletto fangoso entrava dalla porta, e cambiava in una pozzanghera il pavimento di terra battuta. Nella notte s'alzavano i vapori, come nemici invisibili, ad accrescere gli umori cattivi in quel povero corpo malato! Pane, Giosuè ne mangiava poco, la carne e il vino non comparivano mai sul povero desco di abete tarlato e zoppicante. La polenta era il cibo quotidiano, accompagnata qualche volta con un po' di latte, con un pezzo di formaggio, coi fagiuoli, ma più spesso, troppo spesso, coll'insalata mal condita.

Quell'autunno fu piovoso e triste. Quand'io per andare al paese passavo dinanzi alla povera casupola, vedevo Giosuè seduto su un vecchio seggiolone presso al focolare spento, colla sua gruccia accanto e un libro in mano. Il povero ragazzo aveva imparato un pochino a leggere da fanciullo, e, se fosse stato sano, finita la scuola, avrebbe come gli altri, dimenticati i libri per la vanga e per l'aratro. Ma nei lunghi giorni d'ozio forzato, egli s'era ricordato i raccontini che lo dilettavano a scuola, aveva riletto dapprima un pezzo di libro scolastico trovato sopra il camino, e poi s'era rivolto al parroco, che, povero come Giobbe, gli faceva di cuore l'unica carità che fosse in suo potere, quella di procurargli qualche libro di racconti morali, o la vita di qualche santo.

E la lettura lo distraeva, ma in pari tempo svegliando la sua mente, e rendendo più delicato il sentimento, lo preparava forse a sentire più acerbamente il peso della propria sventura.

Spesso egli si trascinava fino alla casa vicina, dove, fra grandi e piccoli, c'erano sei figli, e quindi un'allegria, una vita che valevano a distrarlo un poco. Quando risuonava sui mattoni del portico il colpo secco e melanconico della sua gruccia, se c'era qualcheduno seduto sulla panca di legno lungo il muro, si alzava per lasciare che Giosuè vi adagiasse la gamba inferma. Là chiacchieravano, ridevano, mentre la vecchia nonna filava la canapa, la madre sgusciava fagiuoli per la cena, e le ragazze rattoppavano le camicie per la prossima domenica. La domenica poi, dopo il vespero, Giosuè era immancabile; in quel giorno non si lavorava sui campi, e tutti si raccoglievano sotto il portico; veniva anche lo sposo di Rosa, la maggiore delle figlie, e la conversazione era completa.

Ma appunto dacchè il fidanzato era venuto ad allargare il circolo della famiglia, io avevo osservato in Giosuè un mutamento strano. Quando scendevano le ombre della sera, e, sotto l'impero di una forza ignota, Rosa e il suo promesso si alzavano, s'appartavano un po' dal crocchio, e si mettevano a parlare a bassa voce appoggiati a uno dei rustici pilastri, il povero ammalato si faceva taciturno, e spesso, riprese le sue grucce, se ne andava salutando appena, come trasognato.

Giosuè non s'era accorto di amar Rosa, fino al giorno in cui gli dissero ch'ella era fidanzata. Prima egli la vedeva tutte le mattine, quando, seduta all'ombra del castagno, lavorava la calza e gittava tratto tratto il lavoro, per correre a raddrizzare le mucche che entravano nel seminato.

Se io potessi correre, le diceva, vi risparmierei questa fatica, e voi potreste lavorar tranquilla!

Grazie, Giosuè, rispondeva Rosa, ma se poteste camminare lesto, non sareste seduto qui vicino a me!

È vero, dovrei andar a lavorare lontan da voi; dunque non è tanta disgrazia essere ammalato.

Rosa gli rispondeva con un sorriso cordiale ed ingenuo. Come le sarebbe venuto in mente che quel povero storpio, inevitabilmente condannato a morire, la guardasse con altro occhio che da fratello? Ma ella non possedeva che un pezzo di specchio rotto, in cui non riusciva a vedersi intera la faccia, e non sapeva forse quanto era grazioso il suo visino sotto la tesa larga e cascante del cappello di paglia, quanto era dolce lo sguardo de' suoi occhi azzurri, quanta espressione di bontà era nella sua bocca! E forse non pensava che Giosuè toccava i vent'anni, e che agl'infermi come ai sani la giovinezza arreca i suoi sogni, i suoi palpiti, i suoi misteri.

Giosuè non sapeva di amarla. Le ore che passava accanto a lei mentre pascolavano le mucche, egli non si annoiava mai; ma quando tornava a casa, o nei giorni in cui veniva al pascolo qualche altro della famiglia, egli provava un senso di solitudine e di tristezza profonda; la sua povera cucina gli pareva ancor più nuda, e la giornata interminabile. A dire a Rosa che le voleva bene, non ci aveva mai pensato, e se questa idea gli era passata un momento pel capo, s'era dato dello sciocco, e l'aveva cacciata come una tentazione. Gli bastava vederla, parlarle, sentirsi dire talvolta: Come state, Giosuè? Speriamo che la Madonna vi faccia la grazia!

E credeva che l'avrebbe potuto continuare sempre così!

Ma quando gli dissero che Rosa era promessa e che entro l'anno sarebbe andata sposa, egli provò in sè qualche cosa di strano; gli parve che il cuore non battesse più, che il sangue gli si fosse gelato nelle vene, che lo prendesse la vertigine. Fu come l'incendio, che, covato lungamente, divampa istantaneo e terribile, non appena il caso apra un varco all'aria alimentatrice.

Giosuè si chiuse nella sua stanza, si buttò sul letto e stette a misurare la profondità della sua miseria. Di là da un assito, nella povera cucina, sua madre forse piangeva per lui; ma in quel momento egli non si ricordò di sua madre, e si sentì solo. Solo nel vasto mondo, solo in mezzo a quelli che si amano!

Quella notte non dormì; due immagini strazianti si alternavano nella sua fantasia: una bella fanciulla dagli occhi azzurri e dolci e dalla bocca sorridente, e un povero storpio colla gruccia sotto l'ascella, col collo, col viso, colle mani sparse di cicatrici. Vi fu un momento in cui gli parve che la sua mente si smarrisse; si sentì tentato di maledire la vita e bestemmiare Iddio — ed ebbe paura... Balzò dal letto, aperse adagio adagio la porta ed uscì.

A cento passi di là sorgeva la chiesuola del villaggio, secondo il pio, se non igienico costume de' nostri padri. Albeggiava; nel silenzio si udivano le foglie stormire alla brezza fresca del mattino, e i galli che si rispondevano dai pollai delle case sparse per la campagna. Giosuè andò a sedersi sul muricciuolo del Camposanto, appoggiò le mani sul manico della sua gruccia e la fronte sulle mani.

Forse la vista della chiesuola gli ricordò le parole che tante volte vi avea udito ripetere, che — son beati quelli che piangono! Forse le povere croci gli ricordarono che i suoi giorni erano contati, e che non gli restava a piangere lungamente. Certo, scese un po' di calma nel suo animo. Ma quando ritornò a casa, e sua madre lo guardò in viso, ella si sentì una stretta al cuore. Si chinò affaccendata sul focolare spento per nascondere il proprio dolore, e non osò dirgli « dove sei stato », per non fargli sentire la voce pregna di pianto.

Giosuè continuò a recarsi tratto tratto dai suoi vicini, ma non andò più nel prato quando Rosa sola custodiva le mucche. In quell'ora leggeva; spesso lo si vedeva nella chiesa deserta, solo, a pregare fervorosamente. Nel villaggio cominciavano a dire che sarebbe diventato santo. Forse nessuno indovinava la terribile battaglia del suo cuore; e come nelle lunghe preghiere chiedesse invano a Dio la forza di non amare.

Una sera calda d'estate, egli stavasene sdraiato sull'erba, sul ciglio di un fosso; di là del fosso passava un sentieretto che guidava alla casa di Rosa. Ad un tratto udì delle voci; era la fanciulla che accompagnava qualche passo fuori del cancello il suo fidanzato. Camminavano uno vicino all'altro, parlando sommessamente; poi si fermarono per dirsi addio tanto vicini a lui, ch'egli avrebbe potuto udirne le parole. Ma allora non parlarono più; si tennero un momento per mano, poi al raggio della luna egli vide le due giovani teste piegarsi l'una verso l'altra, vide il braccio del giovane cingere la persona della fanciulla, e gli parve distinguere il suono di un bacio.

Quella sera Giosuè non tornò a casa; la povera madre andò cercandolo presso tutte le famiglie vicine, dal parroco, persin dall'oste, dov'egli non andava mai; e solo a tarda notte lo rinvenne, steso sull'erba, sul ciglio del fosso, tutto molle di rugiada. Gli si mise addosso la febbre, che non lo lasciò più. Quando io tornai in città a fin d'ottobre, egli non lasciava più il suo seggiolone presso il focolare. La madre usciva la mattina, e girava pei campi a raccogliere rami secchi, e quando ne aveva fatto una fascina, tornava a casa e accendeva un po' di fuoco, che rallegrava il povero moribondo.

Tornai a primavera; e Rosa, mostrandomi il sito dove l'avevano sepolto, esclamava con ingenuo e sincero dolore: Povero Giosuè!

M. B.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 marzo.

Commemorazione del 22 marzo. — Oggi, ricorrendo il 22 marzo, giornata tanto memorabile per la Venezia patriotica, e malgrado il cattivo tempo, sventolavano per la città le bandiere nazionali.

Al tocco vi fu al Cimitero la annunziata cerimonia per il trasporto della salma del generale Giorgio Manin dalla cella mortuaria alla tomba provvisoria fissata dal Municipio per un decennio, cioè fino allora che i resti mortali del figlio potranno essere deposti accanto a quelli del padre.

Malgrado il tempo cattivissimo, e con tutto che la traversata presentasse, se non pericolo, certo non lievi molestie, all'ora fissata si trovarono al Cimitero il ff. di sindaco cogli assessori Tornielli, Cipollato e Valmarana, il segretario aggiunto dottor Fanna, e la bandiera del Comune decorata della medaglia d'oro; i deputati Maurogonato, Tecchio e Pellegrini; Rappresentanze delle Associazioni politiche dei Reduci, del Progresso e della Costituzionale con bandiera; Rappresentanza della Società di mutuo soccorso fra parrucchieri pure con bandiera ec. ec.

Al corteo presero parte i RR. PP. Riformati di S. Michele in Isola col loro Padre Guardiano, il quale impartì l'assoluzione.

Deposta la salma nella tomba il f. f. di sindaco conte Serego pronunciava il seguente discorso:

« Sette lustri or sono il popolo di Venezia, guidato dall'ardito genio del grande Dittatore, intimava la resa all'austriaco; sette lustri or sono concordia di cittadini, fede inconcussa e santo amore di patria conducevano alla memoranda riscossa. Noi avevamo, o signori, un sacro dovere da compiere e il Municipio volle scegliere appunto questo giorno in cui più vive si affollano alla mente le gloriose memorie del passato e fanno più frequente il battito del nostro cuore.

« In questo giorno, sette lustri or sono, Giorgio Manin, ancora fanciullo, apprendeva a sfidare la morte per la patria, ed oggi, noi deponiamo la sua salma in questo provvisorio d'un valente; Alessandro Pascolato, dettava questa epigrafe:

QUI FU DEPOSTO
GIORGIO DI DANIELE MANIN
DEGNO DEL NOME
FINCHE' NELL'AVELLO DI S. MARCO
POSSA AVER PACE PRESSO I CARI PARENTI
SUO VOTO SUPREMO

« Ed io nulla aggiungerò alla grande eloquenza di queste semplici parole che tutto dicono. Fra dieci anni, concittadini, se Dio il consentirà, noi tutti qui converremo per appagare il voto supremo di Giorgio Manin, e il porteremo a S. Marco. Dieci anni, ben lungo periodo in questi tempi di rapide trasformazioni; periodo nel quale concordia di cittadini, fede inconcussa ed amore di patria devono rendere più grande ancora questa nostra Venezia: ed allora, o signori, le ceneri di questo illustre esulteranno, mentre la sua Venezia, più ricca e più forte, sarà eguale nel culto affettuoso alla memoria di quella famiglia, il cui nome è splendidamente legato ai più gloriosi fatti del suo risorgimento. »

Poscia il comm. Maurogonato leggeva il seguente:

« Venezia, nel festeggiare solennemente questa storica giornata fa cosa santa e veramente educativa. La generazione che prese parte a quei fatti va a poco a poco scomparendo.

« I testimonii del 22 marzo 1848 non hanno certamente bisogno che quel grande avvenimento sia richiamato alla loro memoria: è per essi una ricordanza indelebile. Ma per la nuova generazione, che non può formarsi un'idea precisa dei patimenti sofferti, delle difficoltà dell'impresa e della miracolosa liberazione, è utile, è necessario, che non s'indebolisca, o alla lunga non si dilegui la rimembranza di quel grande fatto, che fu per l'Italia un grande insegnamento, e contribuì a rendere evidentemente impossibile in Venezia il dominio straniero. Mentre Manin, avendo al fianco il suo Giorgio, alla testa di poche guardie civiche male armate, conquistava l'Arsenale, Avesani, oratore del Municipio, intimava la resa al Governatore militare, che, sbalordito da tanta audacia, sottoscriveva la capitolazione!..

« E tutto ciò accadeva mentre il Governo austriaco aveva disponibili esuberanti mezzi di resistenza! Tanto è vero, che la forza brutale risulta alla lunga insufficiente a vincere la potenza delle idee e quella dei sentimenti di un popolo oppresso e insofferente della servitù!

« Rendendo un dovuto omaggio a Giorgio Manin in questo giorno solenne, noi onoriamo suo padre, Venezia e noi stessi, perchè la gratitudine verso gli uomini, che si resero benemeriti della patria, solleva gli animi, li educa e li prepara ai nuovi possibili eventi. Ricordiamoci sempre, che l'Italia, da troppo poco tempo riunita in una sola Monarchia Costituzionale, ha bisogno di accumulare grandi forze economiche, morali, intellettuali e militari; che un errore politico, una campagna infelice potrebbero costarci umiliazioni infinite.

« Ispiriamoci, adunque, all'esempio dei grandi cooperatori dell'indipendenza italiana, e facciamo in modo di essere degni dell'immenso beneficio, che abbiamo da essi ricevuto, col renderci atti a conservare ad ogni costo e a difendere contro tutti le libertà che, mercè l'opera loro, abbiamo conquistate, e delle quali ora godiamo!... »

Il servizio d'onore era fatto da uscieri in grande tenuta, da guardie municipali comandate dai viceispettori Romanello e Pivetta, e da un picchetto di civici pompieri. Vi erano pure alcuni carabinieri ed un drappello di guardie di P. S.

Peccato che il vento, la neve, insomma il tempo perverso abbiano in parte guastato una cerimonia ch'era stata apparecchiata con tanto amore.

Per la famiglia Bellotti-Bon. — Riceviamo dal Comitato locale la 1.ª Lista di sottoscrizione in favore della famiglia del compianto attore L. Bellotti Bon:

Serego degli Allighieri conte commendatore Dante, Lire 60 — Castelnuovo prof. Enrico, 15 — Donati Carlo, 15 — Labia co. dott. Leonardo, 50 — Levi Cesare Augusto, 30 — Valmarana co. Lodovico, 20 — Zannini nob. Pier Luigi, 20 — Mistress Bronson, 100 e cent. 35 — Principessa di Carolath Benthen Hatzfeldt, 25 — Molmenti dott. avv. cav. prof. Pompeo Gherardo, 15 — Totale L. 350:35.

Le offerte si ricevono al gabinetto del sindaco, o dal cassiere del Comitato, cav. Cesare Augusto Levi, presso il Banco Jacob Levi e figli.

I Sovrani di Rumenia a Venezia. — I Sovrani partiranno da Venezia sabato prossimo col treno delle ore 9 e 5 minuti del mattino, diretti per Milano.

Il Regolamento per la sicurezza dei teatri. — Il R. Prefetto ha testè pubblicato una specie di Regolamento per provvedere nel miglior modo alla sicurezza dei teatri e di altri locali per pubblici trattenimenti. Noi non vogliamo ora entrare in un particolareggiato esame di esso, ma non possiamo trattenere fin d'ora l'osservazione, che siffatto genere di disposizioni, che risguardano la sicurezza pubblica da una parte, e dall'altra feriscono gravemente le proprietà private, non dovrebbero essere abbandonate a prefetti delle singole provincie, per modo che, a pochi chilometri di distanza, si abbiano disposizioni affatto diverse, ma dovrebbero essere regolate da una legge speciale valevole per tutto il Regno.

La cosa è di tanto palmare evidenza che non ha bisogno di qualsiasi dimostrazione. Una particolare disposizione di questo nuovo Regolamento varrà però a spiegare meglio la cosa. L'art. 32 stabilisce che le scene debbano essere spalmate con preparati chimici di provata efficacia per impedire l'infiammabilità. Ciò andrà benissimo, e crediamo che a Venezia sia stato anche dappertutto già praticato; ma oltre alle scene stabili, alle quali i proprietarii dei teatri possono e debbono provveder, hannovi quelle scene e quegli accessorii, che le varie Compagnie comiche e di operette portano seco, e sono ad esse indispensabili; e quasi nessuna di queste è resa non infiammabile, perchè nelle altre provincie d'Italia, dove quelle Compagnie vanno, non è punto in vigore così fatta disposizione. Ogni Compagnia, che viene a Venezia, dovrebbe, adunque, far spalmare soltanto per qui le sue scene, od altrimenti Venezia sarebbe privata del piacere di udirla. Ci sembra che la cosa meriti osservazione!

Non vogliamo, come dicemmo, oggi discutere i varii particolari del Regolamento, ma esprimiamo fin d'ora la franca nostra opinione che, per quanto esso possa esser buono, non possa però essere applicato che con molta prudenza e convenienza, parendoci che alcune disposizioni siano o eccessive, o di impossibile esecuzione nella pratica. Non parliamo del sipario in tela di amianto, la cui spesa eccede le forze economiche dei teatri minori, e ci soffermiamo che negli ambulacri (che saranno i corritoi) di larghezza inferiore a due metri (e quindi in quasi tutti quelli dei nostri teatri) le porte dei palchi debbano essere scorrevoli sopra guide parallele alle pareti del palco. Come si farà là dove fra palco e palco non c'è tanta distanza che corrisponda alla larghezza di una porta? Si vorranno forse far le porte strette per modo che una persona ci stenti a passare? E così sarà forse provveduto alla facile uscita?!

Cose dell'Arsenale. — L'*Adriatico* nel suo numero d'oggi dice essere informato che la costruzione della nuova corazzata nel nostro Arsenale è ritardata per la fornitura di materiali che non si fa a tempo dall'estero, e perciò, mentre si prevedeva il varo di questa nave per la fine dell'83, si dovrà attendere un'epoca più remota.

Siamo in grado di poter assicurare per notizie avute da fonte autorevolissima, che la costruzione del *Morosini* procede con quell'alacrità che si spiegò fin da che fu iniziata.

L'epoca del varo essendo subordinata al progresso dei lavori che man mano va sempre più estendendosi, non può esser facilmente prevedibile fin da ora, quantunque si abbia ragione di non mettere in dubbio che nulla verrà tralasciato perchè la costruzione venga compiuta nel più breve tempo possibile.

Parimenti possiamo assicurare che la fornitura dei materiali procede qui alla stessa guisa che negli Arsenali di Castellamare e Spezia, e n'è prova che la nostra corazzata è tanto avanzata nella sua costruzione, quanto l'altra che fu cominciata alla stessa epoca.

Scuole serali. — Ieri sera ebbero luogo gli esami della Scuola serale di S. Samuele, con esito assai confortevole sì pel numero degli allievi, come pei risultati conseguiti dalle pazienti cure dei maestri.

E l'egregio barone Todros, dopo aver diretto gli esperimenti quale patrono, e chiusili colle più nobili ed assennate parole, volle dare nuova prova del suo animo generoso e dello zelo intelligente, con cui promuove da tanti anni la istruzione popolare, assegnando a quei giovani, secondo la diligenza e la buona volontà dimostrata, ben 22 premii da lire 10 ciascuno, e 21 da lire 5, in libretti della Cassa di risparmio, e spiegando cotal forma di dono nel modo più acconcio e delicato, mosso, come si disse, dal desiderio di far sorgere nella loro mente il pensiero della previdenza.

È questo un esempio di liberalità veramente sagace e patriotica, che va segnalato alla riconoscenza e agli encomii di quanti hanno a cuore le istituzioni educative della nostra città.

— Pure ieri sera, dalle ore 7 alle 10, ebbero luogo gli esami, nelle Scuole serali a San Pietro di Castello, dei 150 alunni frequentanti.

Rappresentavano il Municipio i signori cav. ing. Stamp, patrono, ed il cav. Veronese, i quali assistettero agli esami, rimanendo sodisfatti e per il numero degli alunni e per il profitto che diedero prova d'aver ricavato; e lo dichiararono prima di lasciare quelle scuole, aggiungendo parole di conforto agl'insegnanti, nonchè all'egregio sig. direttore.

Col giorno 26 verrà aperta una scuola festiva con insegnamento agli alunni che s'inscriveranno, oltre che nelle materie obbligatorie, anche per la calligrafia e pel disegno. Questa scuola viene aperta per comune accordo fra gl'insegnanti e il direttore della Scuola serale, i quali tutti offrono il loro insegnamento gratuitamente dalle 9 alle 12 di ogni giorno festivo. Si spera che gli artieri, che con tanta diligenza frequentarono le scuole serali, ed in particolare quelli dell'Arsenale, vorranno approfittare di questa nuova istituzione, che viene appunto a loro totale vantaggio. Il Municipio poi, pronto sempre ad accogliere le offerte che vengono fatte a vantaggio della classe operaia, acconsentì di buon grado, ed impegnavasi a fornire agli allievi tutto il necessario.

— Anche nella scuola comunale di S. Stin, diretta dal benemerito sig. Ferrari Giuseppe, ieri sera terminarono gli esami. Questa scuola, composta di quattro corsi, fu sempre una delle più frequentate. Infatti, all'esame finale, preseduto dall'ispettore scolastico, cav. Abelli, si presentarono oltre 60 adulti, i quali diedero prova dell'ottimo insegnamento ad essi impartito da quei bravi insegnanti.

Meritano poi lode particolare i maestri Poli Gaetano e Setitti Spiridione, i quali si impegnarono di continuare l'insegnamento agli adulti che frequentarono le scuole serali, con lezioni festive.

Medaglia a Cesare Cantù. — Alle felicitazioni presentate dalla R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria a Cesare Cantù, per la medaglia d'oro che gli venne offerta, l'illustre storico ebbe a ringraziarla di aver partecipato alla sua consolazione, felicitandosi poi egli stesso colla R. Deputazione per il molto ch'essa fa, e così bene, per l'incremento e progresso degli studii storici.

Società Corale di Venezia. — Ieri nella sala maggiore del Ridotto, dopo la consueta esercitazione musicale, si unì in seduta la maggioranza dei socii aderenti all'*Associazione Corale*, costituendola definitivamente.

All'ufficio della presidenza riuscirono eletti: a Presidente, il co. Alberto dott. Valier; a vice-presidente, S. A. il principe Paolo di Metternich; ed a segretario, per acclamazione, il prof. L. C. Borghi.

Venne poi deciso all'unanimità che questa istituzione, fondata dal sig. maestro Antonio Sonzogno, direttore, assumesse il nome di *Società Corale di Venezia*.

Musica. — Coi tipi della Casa Lucca di Milano, è uscita una graziosa composizione dell'egregio maestro Clemente Stocco, intitolata, *Melodia romantica*. È la seconda edizione riveduta e corretta, cui auguriamo il bel successo avuto dalla prima. Naturalmente, essa trovasi in vendita nel rinomato negozio di musica in Merceria.

Correzione paterna ed Istituti correzionali

per Salvatore Barzilai

Bologna, Nicola Zanichelli, 1883, (in 8°).

L'art 222 del Codice civile italiano così dispone: « Il padre che non riesca a frenare i « traviamenti del figlio, può allontanarlo dalla « famiglia, assegnandogli, secondo i proprii mezzi, « gli alimenti strettamente necessarii, e ricor- « rendo ove sia d'uopo al presidente del tribu- « nale, collocarlo in quella Casa o in quell'Isti- « tuto di educazione o di correzione che reputi « più conveniente a correggerlo e migliorarlo. « L'autorizzazione può essere chiesta anche ver- « balmente, ed il presidente provvederà senza « formalità di atti e senza esprimere i motivi « del suo decreto. »

L'art. 223 è del seguente tenore: « Nei « casi indicati nei due articoli precedenti, contro « ... del presidente del tribunale è am- « messo il ricorso del presidente della Corte « d'Appello, e sarà sempre sentito il Pubblico « Ministero. »

Art. 279: « Il tutore che ha gravi motivi « di doglianza per la cattiva condotta del mi- « nore ne riferirà al consiglio di famiglia, il « quale potrà autorizzarlo a provocare dal pre- « sidente il provvedimento indicato all'art. 222. »

E il terzo capoverso dell'art. 441 del Codice penale dice: « Saranno ricoverati (nelle « Case di lavoro) quei minori di anni sedici che « sono privi di genitori o tutori, o che nono- « stante la cura di essi non vogliono darsi a « stabile lavoro. »

Questa nostra legislazione, secondo l'Autore, schiude la porta a tutti quei mali ch'egli deplora nel libro che abbiamo annunciato. Egli non ammette quel diritto di correzione che si estrinseca coll'imprigionamento del minore traviato. Aggiunge che solo con la libertà si educano i popoli; solo con un sistema che ad essa intimamente si ispiri potrà sperarsi la salute di quegli esseri che non fossero affetti da vizio incurabile;... solo dunque tra le pareti domestiche vera educazione può darsi... Spetta alla famiglia correggere la coscienza del giovinetto... La punizione inflitta da estranei ecciterà nei corrigendi un sentimento di odio e di vendetta... Invece, inflitta da chi ha dato prove di amore disinteressato, al lume della riflessione potrà acquistare qualche efficacia... La legge, dunque, non venga a dire ai genitori: quando avrete trascurato di educare e di frenare i traviamenti della vostra prole, saprà pensarvi lo Stato; no; poichè essa non farebbe che spingere maggiormente alla imprevidenza educativa, come già la ruota spingeva all'imprevidenza generativa.... Lo Stato deve aiutare la educazione domestica; deve gettare uno sguardo sulle case operaie, dove un'intera famiglia dorme su di un paglericcio, dove ci è occasione ed incitamento continuo alla più turpe immoralità... Quando ha fatto ciò, lo Stato si apparti... Solo in caso estremo esca dal suo riserbo. D'altro canto, più spesso ch'oggi non faccia, si avanzi a compiere la sua azione repressiva... Si vada con mano meno leggiera nel giudizio sul discernimento del minore reo di un delitto; sia abbassato il termine della piena responsabilità sociale: i delinquenti si trattino da delinquenti, e non da traviati. Conchiudendo fa voti per l'abolizione dell'art. 222 del Codice civile, e per la conseguente esclusione dei figli traviati della Casa di custodia — o almeno, se questa misura non si credesse di facile e subita attualità, vorrebbe che larghe modificazioni s'introducessero nella legge, e che ad una seria riforma fosse sottoposta la Casa di correzione.

A queste conchiusioni giunge l'Autore dopo un lavoro veramente lodevole e per ordine di materie, e per chiarezza di sposizione, e per copia e scelta di erudizione. E di tal libro, per questi pregii, ci asterremo dal fare gli elogii noi, dacchè esso viene, come ben giustamente lo merita, ampiamente lodato da un'autorità competente per tali giudizii, com'è la Commissione per gli esami di laurea in Giurisprudenza nell'Università di Bologna. E questo libro, o Saggio, come l'Autore lo chiama, fu scritto appunto in occasione di laurea; e venne dai componenti quella Commissione dichiarato degno di speciale menzione e dell'onor della stampa.

Abbiamo detto quali sono le conchiusioni dell'Autore sull'argomento da lui scelto e trattato; a tali conchiusioni egli giunge dopo di aver percorso il suo arringo di filosofo e di erudito. Prende le mosse della *patria potestas*, e la considera presso tutti i popoli civili, dall'antichità più rimota sino ai nostri giorni, osservando che col progredire della civiltà va prevalendo sempre più la tutela sociale sul cittadino in prevalenza della famigliare sul figlio; considera il diritto di correzione paterna nello stato attuale delle varie legislazioni moderne; e tale studio giuridico e storico accoppia una serie di considerazioni sulla parte esecutiva della legge e sulle riforme vagheggiate, e che guardano alla legge non meno che all'amministrazione. Questa l'orditura generale del ben congegnato lavoro. Noi, piuttosto che darne un sunto più minuzioso, crediamo opportuno di mettere qui in evidenza alcune parti speciali, le quali varranno anche a far nascere il desiderio della lettura di questo libro, il cui titolo, com'è naturale, non si annunzia come il più dilettevole e seducente, e da sè solo non promette quel diletto e quella istruzione, che si trovano in esso di fatto.

Dove l'Autore osserva che il nostro Codice non prescrive esplicitamente al padre di esprimere al magistrato i motivi di malcontento che il figlio gli ha dato, havvi una lunga serie di esempii, dai quali emerge quanto siano anche attualmente numerosi i casi di giovanetti rinchiusi nelle Case di correzione e nei riformatorii, non già per gravi, continuate e incorreggibili sregolatezze, ma solo per poca buona voglia di andare alla bottega o alla scuola, o per altre simili leggierezze.

E a Venezia, dove c'è l'Istituto Coletti, del quale tanto si parla, e dal quale tanto si aspetta quanto a correzione di giovani discoli, questo libro sarà letto con ancor maggiore interesse, perchè di questo Istituto ivi si discorre ampiamente, se ne fa brevemente la storia sin dall'origine; e, quanto all'intento propostosi dall'Autore circa al dimostrare l'inopportunità e l'ingiustizia del sistema vigente di correzione paterna, si fa osservare, che dieci giovinetti fuggiti dal Riformatorio Coletti furono condannati dal Tribunale a norma delle disposizioni vigenti per chi fugge dal carcere .., e recentemente il procuratore del Re di Venezia raccomandò con una lettera alla Direzione dell'Istituto Coletti, che i giovani corrigendi non avessero a sopportare inasprimenti più gravi di quelli, che si applicano ai condannati nelle pubbliche carceri.

Dobbiamo esser brevi, perchè lo spazio non ci consente una maggior diffusione. L'Autore parla, e ne reca esempii, di uno dei coniugi che rimanga superstite all'altro coniuge... parla della madre... della fragilità della vedova e dell'imbarazzo che talvolta le dà la prole... cita i *novercales odii* di Tacito e le *Pallidae novercae quae lurida miscent aconita* di Orazio.... e conchiude il capitolo dicendo: Nelle mie peregrinazioni attraverso i riformatorii, trovai da registrare i fatti che in parte esposi.

Altro argomento che dà gran peso alle conchiusioni del nostro Autore, egli lo attinge dalla statistica, scienza inesorabile nei suoi giudizii come nei suoi risultati, e contro la quale non valgono disputazioni.

I giovani rinchiusi per correzione paterna soffrono in media una reclusione di *otto* anni.... Otto anni!!! e spesso, visti ed esaminati i gradi di gravità delle colpe, si trova che i reclusi non avevano commesso se non leggiere mancanze. Un giovinetto, recluso nella Casa di Bologna per avere avvelenato suo padre, dovrà subire *dieci* anni di reclusione sino alla maggiorità. Che bella idea si faranno dell'equità e della giustizia distributiva gli altri reclusi, o innocenti o quasi innocenti, che dovranno subire essi pure i loro *otto* anni di reclusione!

A questo punto scrive l'Autore: Udii dei minorenni reclusi deplorare di non avere rubato. Essi dicevano che, in tal caso almeno, sarebbero stati liberati più presto.

Un condannato per omicidio proditorio nella persona di un suo compagno venne amnistiato. Il caso avvenne nell'Istituto Coletti. I suoi compagni di correzione che avevano soltanto disertato la bottega o la scuola, erano naturalmente esclusi dall'amnistia!!!

Procediamo a sbalzi, tanto da mettere in evidenza alcuni di quegli argomenti che sono come i cardini delle conchiusioni dell'Autore da noi riferite al cominciamento di questo articolo, e alle quali da ultimo faremo una nostra obbiezione.

L'Autore, dunque, fa, circa alla legge, un'ultima osservazione, cioè: Il padre che non può liberarsi dall'incomoda prole in forza dell'articolo 222 del Codice civile, può profittare di un articolo del Codice penale, di quell'articolo 441, che abbiamo già riferito sin da principio. Basta che il padre presenti ad un ufficiale di sicurezza il fanciullo, asseverandogli ch'egli non ha punto voglia di lavorare, perchè quel fanciullo sia tradotto dinanzi al pretore e condannato al ricovero forzoso. E qui un esempio ancora più calzante: Una donna veneziana che non era riuscita ad ottenere l'ordinanza di reclusione pel suo figliuolo, certo A. R., fu consigliata da un agente di pubblica sicurezza a far cogliere il figlio *infragranti*. E così avvenne. Per istigazione della madre, il figlio, avendo rubato una testa di maiale a Rialto, fu colto sul fatto, arrestato e condannato per furto a cinque giorni di custodia, durante i quali, « per le pratiche della « mamma, venne poi spiccata contro di lui or- « dinanza di arresto per vagabondaggio. Il fatto, « assai caratteristico, è notissimo nell'Istituto « Coletti, dove il R. è tuttora recluso. »

« Or bene! conchiude l'Autore, messo ostacolo alla troppo facile porta dell'art. 222 del Codice civile, converrebbe anche restringere e sprangar bene questa porticina segreta del 441 Codice penale. »

Altri argomenti usati dall'Autore per giustificare le sue conchiusioni, sono i seguenti: — La statistica dell'aumento dei giovanetti rinchiusi nelle Case di correzione o Riformatorii nel decennio dal 1866 al 1877. L'aumento è rilevantissimo. Dalla rivelazione statistica, dice l'Autore, risulta la improficuità della reclusione. — La Casa di correzione può dirsi piuttosto *corruttrice* che *correttrice*... I programmi governativi per Case di correzione modello, per colonie agricole, per Case urbane, ecc. ecc., sono bellissime idee,... ma in pratica la bisogna corre altrimenti. I giovani traviati, i delinquenti, i vagabondi sono ibridamente confusi, e delle sei Case di custodia che vi sono in Italia (a Bologna, Napoli, Milano, Torino, Montelupo, Pisa) nessuna è a sistema di separazione assoluta. E, per fatale contatto coi giovani più depravati tra quelli che sono rinchiusi, anche i migliori ricevono un guasto che non può esser maggiore. A lungo andare, il giovane rinchiuso in tali case, o riformatorii che siano, giunge a un punto, in cui il suo morale è perduto: egli diventa un aspirante galeotto in piena regola. Quattro giovani detenuti nella Casa bolognese per correzione paterna si dovettero deferire alle carceri giudiziarie per reati di furto, ferimento, ribellione ecc., commessi in società coi loro commilitoni. Questi Istituti governativi hanno, dunque, dice l'Autore, l'aspetto di una scuola preparatoria... alla delinquenza. Tra le mancanze più rilevanti nei riformatorii havvi quella del sistema cellulare e del silenzio. Negli stessi riformatorii, come nelle Case di pena, serpeggiano i vizii più abbietti: di uno ommettiamo il vocabolo appellativo per ragion di decenza; gli altri sono il furto, l'associazione di malfattori, ecc. ecc.; come tra i forzati vi si riscontrano i tatuaggi e l'uso del gergo. La *Generala* di Torino, l'*Ambrogiana* di Montelupo, che possono citarsi come case modello, hanno gl'identici mali.

Perciò, il giovane, dopo sei, otto anni di reclusione, tornerà alla casa paterna assai pervertito... assai più di quando vi usciva; avrà il marchio ufficiale del discolo.

Ommettiamo di riferire altri argomenti. Gli accennati bastano al nostro uopo.

E l'Autore conchiude: Se non può ottenersi il miglioramento del giovane minorenne propostosi dall'art. 222 del Codice civile col mezzo dell'educazione riformatrice, è utile, doveroso, che quell'articolo resti lettera morta.

Seguono le proposte o conchiusioni, fatte dall'Autore per sanare i mali che su questo argomento sono a deplorarsi in Italia; e sono quelle che noi abbiamo raccolto nel primo capoverso di questo articolo dopo la citazione degli articoli del Codice civile e penale. Le abbiamo raccolte sin da principio colà, perchè ci pare ragionevole che chi legge, dovesse sin dal primo momento aver conoscenza dello spirito e dell'intento del libro, di cui avevamo a parlare.

Ed ora assai brevemente faremo quella nostra obbiezione, che abbiamo poc'anzi accennata.

Nulla è più giusto e coscienzioso delle osservazioni e degli appunti fatti dall'Autore nel suo lavoro, osservazioni ed appunti ch'egli ha dedotto dallo studio e dall'esperienza.

Ma su quella *libertà educatrice dei popoli* e sull'uso di essa a pro di quegli esseri, che non sono affetti da vizio incurabile, ci sembra doversi fare alcune riserve. Di quale libertà correttrice dei minori e dei discoli intende egli parlare, quando trattasi, per esempio, di correggere minori discoli che appartengono a quelle case operaie, delle quali egli stesso descrive coi più foschi colori i costumi rilassatissimi e la turpe immoralità? E nelle case oneste e meritevoli di miglior sorte nella riuscita dei figli, se avviene, come avviene pur troppo talvolta, che taluno di cotesti minori sia uno scialacquatore, discolo, scandaloso e violento, la legge dovrà astenersi dall'esercitare la sua tutela, ora che, *in conseguenza della civiltà progredita, va scemando ognor più la tutela dell'autorità paterna sul figlio*, mentre ad essa va a mano a mano sostituendosi la *tutela sociale sul cittadino*?...

Non è a far parola dei *delinquenti*, minorenni o non minorenni. I casi di delinquenti stanno all'infuori della periferia del soggetto dall'Autore trattato, e cadono sotto una giurisdizione bene distinta dalla correzione paterna.

Nelle buone famiglie, ed anche in quelle che forse non sono per assoluto lodevoli, v'hanno talvolta minorenni proclivi al vivere scorretto, licenzioso, ed è necessario che la legge, nelle attuali condizioni di civiltà in cui ci troviamo, non abbandoni quelle famiglie. Le case di correzione dunque, e i riformatorii sono *utili* e *necessarii*. Essi sono, in un ordine morale, una istituzione necessaria, come in un ordine fisico sono pur necessarii gli ospitali e le case di salute. Ciò detto, altro è la Casa di correzione e il Riformatorio, ed altro è l'abuso di essi. Correggansi e tolgansi, in quanto è possibile, tali abusi; ma vista e considerata la umana fragilità e corruzione, si sappia sin da principio, ed *a priori*, che tali abusi non si possono del tutto sopprimere; che il toglierli affatto, o il farli di molto scemare sarà sempre tutt'altro che agevole; si sappia che sinchè il mondo duri, la feccia, il sordidume, non saranno mai il fiore o la quintessenza; e che a correggere, a disinfettare, a guarire fors'anche i giovani minorenni discoli o pervertiti, benchè ancora non *delinquenti*, si domandano ben altri mezzi ed altri rimedii che la semplice *libertà*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 marzo.

Personale giudiziario.

Il N. 12 del *Bollettino* ufficiale del Ministero di grazia e giustizia in data 21 corrente contiene fra le altre le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Marchetti Giovanni, avvocato avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore del Mandamento di Arzignano.

Cancellerie.

Guerrini Alessandro, cancelliere della Pretura d'Isola della Scala, fu nominato vicecancelliere del Tribunale di Rovigo.

Fiore Carlo, vicecancelliere della Pretura di Mercato Saraceno, fu tramutato a Feltre.

Zulli Federico Gaetano, eleggibile agli Uficii di Cancelleria, appartenente al Distretto della Corte d'appello di Venezia, fu nominato vicecancelliere della Pretura di Mercato Saraceno.

Culto.

Cavallini sacerdote Luigi, fu nominato alla parrocchia di S. Nicolò in Padova di Regio patronato.

Il padre Curci.

L'*Opinione* torna sul libro pubblicato dal padre Curci sul *Moderno dissidio*, e che gli valse tante ire.

Il dissidio — scrive l'*Opinione* — tra il Papa e il Re nuoce alla religione, la quale ha l'interesse che si componga e abbia fine al più presto possibile. Il Pontefice si rassegni a perdere il potere temporale, si riconcilii col Re.

Così sarà colmato l'abisso che oggi vi è tra la patria e la fede.

Il Curci invocava dal Pontefice un ascolto benigno, in nome della religione, che si rialzerebbe in dignità mettendosi d'accordo colle aspirazioni del popolo italiano.

La resistenza cieca è una pia illusione, che affretta la ruina.

L'*Opinione* accetta il problema come l'ha posto il padre Curci, e come lo pongono i suoi discepoli conservatori; solo dissente da lui in due punti della soluzione. Uno è quello ov'egli crede all'influenza personale del Re, a fine di cambiare il Ministero di liberale in cattolico, quando il grande litigio fosse composto, come il buon frate desidera. Nè il Re, nè alcun uomo politico serio si presterebbero a questo giuoco; il quale forse non troverebbe aiuto che in qualcuno di quegli uomini politici screditati, che pur di restare a galla, passano con eguale disinvoltura dal Diavolo a Dio.

Ma questo dubbio nostro — prosegue l'*Opinione* — non deve scoraggiare il padre Curci. Quando il Papa fosse pacificato coll'Italia, i cattolici a schiere serrate accorrendo all'urna, segnatamente nelle campagne, possono impadronirsi dello Stato anche senza la complicità del Re, che deve rimanere e rimarrà, com'è proprio della sua alta coscienza costituzionale, inaccessibile a tutte queste influenze della rivoluzione e della reazione. Ci dorrebbe che le urne rivelassero che i clericali sono la maggioranza, e che il paese reale, come spera il padre Curci, sbugiardasse il paese legale. Ma sapremmo rassegnarci e trarre dalla sconfitta argomento di nuove lotte e di sicure vittorie; poichè non può cadere un partito, che, senza rinnegare le sublimi verità della religione, accetta e cerca tutti i risultati della scienza e del libero esame. E forse allora queste fazioni liberali italiane miseramente divise in sterili sette, le quali si disputano per ambizione di potere, si ricomporrebbero e troverebbero nell'insolente compattezza degli avversarii l'impulso della concordia. Se nel Belgio non vi fosse il partito cattolico, il partito liberale, scisso senza motivi in due campi, darebbe di sè uno spettacolo miserando, come talora suol darlo il partito liberale italiano. Imperocchè, soltanto le alte controversie purificano, e queste si accendono più facilmente, quando più sostanziali e radicali sono le ragioni dei dissensi politici.

Crisi municipale a Verona.

L'*Arena* pubblica la relazione della seduta

21 del Consiglio comunale di Verona, nella (le fu presentato dal consigliere Guglielmi il (uente ordine del giorno, per evitare, se fosse to possibile, la crisi municipale:

« Avuta comunicazione delle dimissioni prentate dall' illustrissimo signor sindaco e dagli norevoli signori assessori,

« Apprezzati i personali e delicati motivi che le hanno rispettivamente determinate,

« Considerato che in tali motivi non è cenno di mancanza di fiducia da parte del Consiglio,

« Avuto riguardo alle gravi questioni tuttavia pendenti ed ai provvedimenti urgentemente reclamati dal cittadino interesse,

« Il Consiglio, affermando la sua fiducia nell' indirizzo generale dell' attuale amministrazione, facendo appello al patriotismo dell' illustrissimo signor sindaco e degli onorevoli signori assessori,

« Fa voti e li prega perchè vogliano ritirare le date dimissioni. » *(Approvazioni.)*

È approvato all' unanimità essendosi astenuta la Giunta.

Il sindaco ringrazia vivamente il Consiglio per questa dimostrazione e chiede il permesso di ritirarsi per brevi istanti colla Giunta, onde concertare il da farsi.

(Sindaco e Giunta si ritirano, la seduta è sospesa — vivissime conversazioni.)

Dopo un quarto d' ora la Giunta rientra ed il sindaco, in mezzo alla più viva attenzione legge la seguente dichiarazione:

« *Onor. Consiglieri!*

« A nome mio e di tutti i miei colleghi di Giunta sento il debito di volgere i più vivi atti di grazie al Consiglio per la prova di fiducia e di cortesissima benevolenza ch' esso ora ci diede in modo tanto solenne, e della quale serberemo grata e perenne memoria.

« Senonchè noi tutti col più profondo rincrescimento dobbiamo dichiarare che per le ragioni rispettivamente da noi addotte nelle nostre lettere di rinuncia, non possiamo recedere dalla presa deliberazione. »

La seduta fu nuovamente ripresa e il consigliere Guglielmi presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Intese le dichiarazioni, colle quali l' illustrissimo signor sindaco e gli onorevoli assessori persistono nelle date dimissioni,

« Dolente che nè le attestazioni di fiducia, nè le fatte sollecitazioni abbiamo potuto indurli a ritirarle,

« Memore dei molti beneficii da essi recati nel disimpegno del laborioso, quanto nobilissimo ufficio,

« Il Consiglio nel prenderne atto sente il dovere: di dichiarare benemerita la Giunta ed in ispecie l' illustrissimo signor sindaco per la saggia, intelligente ed utile opera prestata nella cittadina amministrazione; di esprimere loro, anche a nome della città, gli atti di viva riconoscenza ed i sensi d' incancellabile gratitudine,

« E passa all' ordine del giorno. »

Tutto il Consiglio si leva in piedi e l' ordine del giorno è approvato per acclamazione alla unanimità.

Si passa alla votazione segreta per la nomina di otto assessori effettivi.

Sono proclamati assessori Gallizioli, Gemma, Campostrini, Inama, Miniscalchi, Piatti, Zenati e Camuzzoni.

La salute di Depretis

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

L' on. Depretis continua a star meglio, tanto che ieri potè presiedere il Consiglio di ministri che aveva adunato in sua casa. Si discusse sulla questione del riordinamento dell' amministrazione ferroviaria.

R. Marina.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Il Ministero della marina ha deciso, in massima, di affidare ai fratelli Orlando la costruzione completa di un porta-torpediniera di 6000 tonnellate e due navi minori che s' intitoleranno *Sebastiano Veniero* e *Andrea Provana*.

La « Gazzetta Ufficiale ».

Il *Popolo Romano* scrive:

Il Ministero dell' interno, ossia la Direzione delle Carceri ha chiesto al Consiglio di Stato l' autorizzazione per procedere, a trattative private, ad un contratto di cottimo per la composizione della *Gazzetta Ufficiale*, mediante operai liberi, colla corrisposta di 105 lire per ogni numero al cottimista, senza vincoli e responsabilità alcuna.

Il Consiglio di Stato ad una simile proposta ha risposto nel senso più dignitoso: ha detto cioè che essendo rimasto estraneo finora a tutta la confusione che si è fatta in questa faccenda, crede più dignitoso per lui di astenersi dall' emettere un parere qualunque.

Processo per agitazioni politiche.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

La sentenza pel rinvio alla Corte d' assise degli imputati di agitazione per l' Oberdank, comprende i gerenti della *Lega della Democrazia* e del *Dovere*, imputati d' aver fatto l' apologia dell' assassinio politico, provocante una dichiarazione di guerra da parte dell' Austria

Il procuratore del Re vietò la consegna al Rigattieri della lettera degli arrestati alle carceri nuove e l' importo allo stesso della loro sottoscrizione fatta.

Cause Coccapieller.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Al Tribunale correzionale oggi si discussero sette querele contro l' on. Coccapieller. Questi era assente, e mandò un certificato di malattia.

Il di lui difensore chiese un nuovo rinvio, ma il Tribunale non lo accordò, essendosi già accordato altre volte.

L' avv. Ceneri sostenne la querela con altri avvocati, e il Tribunale condannò l' on Coccapieller a 42 mesi di carcere ed a 1400 lire di multa. Il Cardinali, gerente dell' *Ezio II*, a dodici mesi di carcere ed a 400 lire di multa, e la pubblicazione della sentenza nel giornale il *Bersagliere*.

Parboni, querelante, con altri sei individui, vennero tradotti all' udienza scortati dai carabinieri.

Coccapieller furioso.

Telegrafano da Roma 22 all' *Euganeo*:

Caccapieller è furibondo per la sentenza emessa ieri dal Tribunale, che lo condanna per sette diffamazioni ingiustificate a 42 mesi di carcere e 1400 lire di multa.

Egli scrive oggi nell' *Ezio II* che aspetta i suoi nemici in Corte d' appello, e dichiara che il Tribunale condanna gl' innocenti e assolve i furfanti.

L' impressione generale è che il tribuno di Roma sia un uomo morto.

Processo Giordani-Ragosa.

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

La sessione seconda dell' anno in corso della nostra Corte d' Assise apresi col giorno 10 del prossimo aprile.

Per il processo Giordani-Ragosa sono fissate le udienze del venerdì 13 e sabato 14 stesso mese.

Una Società anonima di beneficenza.

Leggesi nel *Pungolo*:

Fra le multiformi Società di beneficenza che annovera Vienna, ve n' è una la quale merita un cenno particolare.

Questa esiste da tre anni appena, *non conta che dieci membri contribuenti*, ed in così breve periodo largì 126,506 fiorini.

La Società ha per iscopo precipuo di sovvenire ad individui colpiti da irresponsabili disgrazie, dando loro i mezzi di rifarsi uno stato. Nell' anno testè decorso distribuì sussidii nei varii importi di 50, 100 e 200 fiorini cadauno.

I dieci generosi filantropi non vogliono essere conosciuti, e si avvolgono nel più impenetrabile mistero.

Il Papa e la Svizzera.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il pontefice ha preso, in questi giorni, una risoluzione che è una nuova prova del suo proposito di riparare, per quanto sta in lui, gli errori e le imprudenze del suo predecessore. Leone XIII si sforza di metter fine alle lotte impegnate da Pio IX con le potestà temporali e nei pochi anni del suo pontificato è riescito a migliorare grandemente le relazioni tra la S. Sede e i Governi d' Europa. Questo sagace politico e abile diplomatico ha composto un lungo dissidio con la Russia e trova il modo di fare *bon ménage* con la Repubblica francese, malgrado le leggi scolastiche Ferry, i decreti di marzo contro le Congregazioni e il rigore del potere esecutivo verso l' episcopato. Non s' è riconciliato ancora interamente con la Germania, ma le trattative, quantunque lente e interrotte di tratto in tratto da grossi ostacoli, procedono sempre; intanto, ha ottenuto che il Governo prussiano ripigliasse le relazioni normali con la S. Sede, il che non è poco. La crisi d' Irlanda, rendendo prezioso il suo aiuto morale all' Inghilterra, gli ha porto l' occasione di tentare il colpo di far nominare l' Errington rappresentante del Governo britannico presso di lui. Il colpo, come risulta dalle recenti dichiarazioni de Fitz-Maurice, non è riescito, ma è già un bel successo per Leone XIII. l'aver ridotto l' autore del celebre opuscolo sul *Vaticanismo* a sollecitare l' alleanza del Vaticano.

L' atto del Pontefice, a cui alludemmo in principio è inteso a disarmare il Governo federale svizzero. Com' è noto, la S. Sede e la Confederazione son vissute, dal 1873 insino ad oggi, in istato di ostilità più o meno attiva, a cagione del decreto papale del 16 gennaio di quell' anno che staccava arbitrariamente Ginevra dalla diocesi di Losanna per fare un vicariato apostolico, avente a titolare il troppo famoso Mermillod. Il Governo centrale di Berna ed il Governo cantonale di Ginevra impegnarono allora col Vaticano una lotta, che finì con l' espulsione del Mermillod e la consegna dei passaporti a monsignor Agnozzi. La Svizzera ebbe anch' essa il suo *Kulturkampf*, e, come conseguenze, la revisione della Costituzione del cantone di Ginevra, la proibizione della veste talare nelle vie, l' istituzione d' una chiesa cattolica ufficiale, ecc. Oggi Leone XIII., abrogando col fatto il decreto del suo predecessore, ha ripristinato la diocesi di Losanna e Ginevra, secondo il breve del 1819, preponendovi il Mermillod. Il *Journal de Genève* afferma che questa decisione è il risultato di pratiche intercedute tra il Governo federale e la S. Sede, e si meraviglia della meraviglia affettata in alcune sfere di Berna. Il Mermillod ha comunicato al Consiglio federale una Nota del Cardinale Jacobini, contenente il decreto della Curia ed ha scritto al presidente della Confederazione una lettera per rassicurarlo sulle intenzioni del Pontefice e sue. Parrebbe, dunque, che nulla più s' opponga alla riconciliazione tra Berna e Roma. Il Consiglio federale non avrebbe più nulla da obbiettare, e si dice, infatti, che riconoscerà il nuovo Vescovo di Losanna. Non così il Governo ginevrino, il quale considera come un insulto a sè il ritorno di Mermillod in aria quasi di trionfatore. Vedremo se persisterà nell' opposizione. Forse il Pontefice avrebbe operato più saviamente scegliendo un altro che non fosse il Mermillod, ma, quanto al resto, egli ha dato alla Confederazione la più completa sodisfazione.

Noi diamo una grandissima importanza a codesti atti del Pontefice che hanno per fine di riavvicinare la Santa Sede ai Governi europei; gliela diamo poichè dietro quel fine se ne scorge chiaramente un secondo, cioè quello di concentrare la lotta sopra un punto solo, con forze raddoppiate. Il Papato sotto Leone XIII., vuol concludere la pace con tutti gli Stati per combattere più efficacemente l' Italia.

I ministri della guerra e della marina in Germania.

Leggesi nelle *Perseveranza*:

Il ritiro del generale Stosch dal Ministero della marina tedesca è annunziato ufficialmente ed annunziata in pari tempo è la nomina del suo successore nella persona del generale Caprivi. Come abbiamo già detto, tanto Stosch quanto il Kamecke sono caduti perchè il Bismarck ha ritirato loro il suo appoggio trovandoli troppo fiacchi nella difesa degl' interessi militari e navali di fronte ai Parlamenti. Il Bronsart de Schellendorf e il Caprivi hanno la riputazione di uomini risoluti e battaglieri e la loro nomina sembra a taluni pronostico di conflitti imminenti tra il potere esecutivo e il legislativo.

Caprivi Caprara de Montecuculi.

Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

È questo il nome del generale prussiano che fu testè nominato dall' Imperatore Guglielmo a ministro della marina a vece del dimissionario Stosch.

Il Montecuculi nacque in Berlino nel 1832, figlio d' un alto impiegato di giustizia. Fece parte del grande stato maggiore e si distinse nella guerra franco-prussiana quale capo di stato maggiore del 10° corpo d' armata. Più tardi era capo sezione al Ministero della guerra. È uno dei più eminenti ufficiali tedeschi.

La lavanda alla Burg.

Telegrafano da Vienna 22 all' *Euganeo*:

In questo momento è finita al Palazzo imperiale la cerimonia della lavanda, cominciata alle ore 8 antim.

L' Imperatore ha lavato i piedi a 12 poveri, l' Imperatrice a 12 povere. Il più giovane aveva 87 anni, il più vecchio 96. L' età di tutti i 24 vecchi d' ambo i sessi rappresentava 2162 anni.

La dame di Corte assistevano in abito da mattino. L' Imperatrice era vestita di moerro nero: l' Imperatore da colonnello degli ulani.

Finanze francesi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Oggi è impresa scabrosa per un ministro delle finanze francesi compilare un bilancio, con cui possa contentare *tout le monde et son père*. Quello pel 1884 presentato dal Tirard — ed è soltanto l' ordinario — suscita un nugolo di critiche. Il Leroy-Beaulieu lo analizza nell' *Economiste* in un articolo di cui il senso e la conclusione si riassumono nel titolo stesso, ch' è un giudizio: *Il bilancio del 1884 e l' aggravamento delle difficoltà finanziarie.* Dal 1881 in qua, dice il Leroy-Beaulieu, i bilanci francesi presentano un disavanzo; quello del 1884 è peggiore degli altri. L' egregio economista, esaminando la situazione finanziaria dei paesi, sconsiglia gli espedienti, i mezzucci, come quello, per esempio, degl' imprestiti contratti a spizzico con la Banca di Francia e rimproverato ieri, nella Camera, al Tirard dal deputato Daynaud; e dimostra necessario a ristabilire l' equilibrio ed assicurare l' andamento ordinato dalle finanze un grosso imprestito d' un milardo o d' un miliardo e mezzo. « E di cotesto miliardo, soggiunge lo scrittore, non resterà nulla da spendere per ferrovie nell' anno 1884, poichè è già inghiottito, o lo sarà, dalle esigenze del bilancio del 1883, dal bilancio ordinario del 1884 e dai lavori dei porti, canali, scuole, ecc. » Il Leroy-Beaulieu raccomanda poi la soppressione delle spese superflue e la conversione del cinque per cento. Il Tirard, molestato a un tempo dalle importunità d' una maggioranza spendereccia e dagli scrupoli della coscienza, non riposa, certamente, sopra un letto di rose. È atteso con ansietà il suo bilancio straordinario, quello che comprende i crediti per lavori ferroviarii ed altri. Egli lo presenterà quando avrà condotto a termine le nuove pratiche iniziate con le grandi Compagnie, e stipulata una nuova convenzione tipica, che sarebbe la quarta in poco più di due anni.

TELEGRAMMI.

Roma 21.

Stamane si suicidò, impiccandosi, il cav. Steidl, impiegato nel Ministero delle finanze. Egli aveva 50 anni. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 22. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una Nota di Schloezer a Jacobini del 4 dicembre 1882. Schloezer smentisce la voce che la Prussia abbia chiesto all' Italia l' estradizione di Ledochowski se uscisse dal Vaticano. Dimostra che il trattato d' estradizione tra la Prussia e l' Italia non contempla in nessun modo delitti analoghi a quello di Ledochowski, quindi la Prussia non fu mai intenzionata di chiedere l' estradizione. Dichiara ufficialmente che la Prussia non la chiese mai; Ledochowski può dunque uscire dal Vaticano senza timore a meno che non si esponga all' arresto per un conflitto coll' Italia.

Londra 22. — La Regina continua a restare nella sua camera in seguito all' incidente di sabato.

Londra 22. — Parnell è ritornato da Parigi.

Madrid 22. — Le Camere si sono prorogate dopo approvato il ribasso dei diritti doganali sulle materie prime introdotte in Spagna.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 22. — Oggi fu firmato il trattato di commercio tra l' Italia e la Svizzera.

Parigi 22. — Assicurasi che la polizia inglese informò la polizia francese che alcuni sospettati autori dell' esplosione di Westminster si sono rifugiati a Parigi.

Calais 22. — Grande burrasca.

Madrid 22. — Gli operai delle grandi città hanno intenzione di provocare dei *meetings* per protestare contro la Mano nera.

Avvenne un' esplosione nel parco d' artiglieria a Burgos; due feriti.

Atene. — 22. Parecchie imposte furono votate. La discussione continua. Il Principe Federico Carlo di Prussia è atteso alla fine della settimana.

Una sentenza di Pietro Giordani.

L' illustre letterato piacentino scriveva alla signora Antonietta Tommasini la seguente sentenza:

« La civiltà, per me è misurata unicamente dal quanto la forza ha di rispetto per la debolezza, il che è misura del quanto la mente prevalga alla forza.

« La forza è barbara, la mente è civile. Vedo adulato il potente, venerato il ricco, favorito l' ambizioso, temuto il robusto: son dunque nel regno della forza. »

Ahimè, sembra la fotografia della presente società e di quella di tutti i tempi!

FATTI DIVERSI

Eruzione dell' Etna e terremoto. — Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Telegrammi pervenuti stanotte e stamane all' Osservatorio Romano annunciano che il terremoto è continuo e generale, specialmente in senso sussultorio. Le sue scosse si fanno sentire nel perimetro dell' Etna, con una copiosa eruzione di cenere, pioggia di lapilli e sabbia. Molte case caddero dei villaggi prossimi all' Etna. Quelle popolazioni sono atterrite.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 22. — L' eruzione dell' Etna manifestasi verso Nicolosi. L' oscillazione del suolo continua. La truppa, il prefetto e gl' ingegneri del Genio civile si sono recati a Giarre e Zafferana ed altri siti per calmare l' apprensione generale. Il professore Silvestri si recherà a constatare l' importanza del principio dell' eruzione manifestatasi.

Catania 22. — Finora non vi è lava presso la casa detta Renazzi. A 4 chilometri sopra Nicolosi si sono aperte parecchie buche, donde vengono eruttati massi, sabbia e fumo. Nella notte scorsa crollarono cinque piccole case vecchie della Zolfara. Nessuna vittima. La lava minaccia di traversare l' abitato di Nicolosi per dirigersi all' abitato di Mascalucia. Molte famiglie emigrarono.

Catania 22. — Nell' intera regione dell'Etna è scoppiata un' eruzione sul fianco meridionale a 1100 metri di elevazione; finora non ha grande imponenza, ma è probabile che prenda vasta proporzione.

Patti 22. — Un franamento si è manifestato nel burrone di Revertura che minaccia invadere parte dell' abitato del Comune di Raccuia. Popolazione allarmata.

Riposto 22. — Ieri avvertironsi sei altre scosse di terremoto meno forti. Stamane eruzione di lava al Conilio presso Nicolosi.

Una bambina che giuoca colle materie esplodenti. — Telegrafano da Milano 21 al *Popolo Romano*:

Una bambina, dopo aver fatto un buco nel cortile di una casa in via Solferino, lo riempì di materia esplodente, e vi appiccò quindi il fuoco. Nessun danno per fortuna si ebbe a deplorare; ma grande fu lo spavento di tutti gl' inquilini.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

L' italiano *Giuseppe Lanata*, cap. Chiapponi, si trova investito e con fuoco a bordo, fuori della barra di Nuova Orleans.

—

San Tropez 13 marzo.

Una gran quantità di bastimenti carichi sono trattenuti qui da persistenti tempi cattivi.

—

Nuova Yorck 6 marzo.

Il bark ital. *Angela*, cap. Sanguinetti, proveniente da Cartagena e diretto per Baltimora, si arenò precisamente tra la decima e l' undicesima stazione di salvamento sulla costa della Carolina del Nord. Il personale delle suddette due stazioni accorso potè salvare solamente l' equipaggio.

—

Lo scafo dell' affondato bark ital. *Figogna* si trova in posizione pericolosa per la navigazione, specialmente di notte e con nebbia, essendo sulla rotta tenuta ordinariamente dai bastimenti.

—

Porto Said 18 marzo.

La navigazione nel canale è di nuovo libera.

—

Sulinà 18 marzo.

La navigazione è aperta. Domenica notte un piccolo vapore rimorchiatore giunse da Galatz.

—

Lorient 16 marzo.

Il vap. *Albert*, cap. Delbecque, rilasciò qui, faciente acqua dal compartimento di prora.

—

Calais 17 marzo.

Il brig. franc. *Deux Soeurs* è stato trovato in alto mare abbandonato e faciente acqua. È stato rimorchiato qui. Temesi che l' equipaggio sia perito.

—

Douarnez 15 marzo.

Il vap. *Edmonslei*, cap. Mac Lellin, da Sunderland a Baiona, toccò sulla Roche-Basse-Plate a 3 ore e mezza dopo mezzogiorno, e dieci minuti dopo era sommerso.

L' equipaggio, composto di 16 uomini, ebbe il tempo di rifugiarsi nelle due imbarcazioni, e fu raccolto qualche ora dopo dal padrone Gonioled del nostro porto, che si trovava a pescare in quei paraggi.

Questo vapore era del tutto nuovo, e faceva uno dei suoi primi viaggi. Tanto il legno quanto il carico erano assicurati.

Il capitano disse che non conosceva quelle roccie su cui toccò la nave, mentre neppure le carte ch' egli possedeva ne facevano menzione.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				90 05	90 20	87 88	88 03
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» » Banca Veneta	250	137 50		225	225 50		
» » Banca di Cr. Ven.	250	250					
» » Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—		—	—	122	30	122	70
Francia » 3 —	100	[illegible]	100	25		-	-	
Londra » 3 —	—		—		25	0	25	11
Svizzera » 4	100	[illegible]	100	25				
Vienna-Trieste » 4 —	211	25	211	50	-		-	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	07	[illegible]0	09
Banconote austriache	211	[illegible]0	211	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	90 25	Francia vista	100 12
Oro	20 07 —	Tabacchi	— —
Londra	25 05	Mobiliare	776 —

BERLINO 22.

Mobiliare	547 —	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	592 —	**Rendita ital.**	90 40

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 0/0	80 67	Consolidato ingl.	102 ⅛
» » 5 0/0	114 40	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	90 25	Rendita turca	12 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 25
Londra vista	25 23 ½	Obblig. egiziane	381

VIENNA 22.

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	312 [illegible]0
» in argento	78 50	100 Lire Italiane	47 30
» senza impos.	92 80	Londra	119 55
» in oro	98 10	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	830 —	Napoleoni d' oro	9 48

LONDRA 22.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ⅛	» turco	— —

SPETTACOLI.

Oggi riposo.

TEATRO GOLDONI. — Domani, recita straordinaria a totale beneficio della famiglia di Vittorio Salmini, la drammatica Compagnia diretta dall'artista F. Pasta, darà: *I Rantzau*, dramma in 4 atti, di Erkmann e Chatrian. — *Un signore sconveniente*, scherzo comico di N. Gallo. — Alle ore 8 1/2.

BOLLETTINO METEORICO

del 22 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751.33	753.41	Impedita l' osservazione.
Term. centigr. al Nord	4.2	3.2	
» » al Sud	4.1	3.4	
Tensione del vapore in mm.	5 04	4.40	
Umidità relativa	76	76	
Direzione del vento super.	—	—	
» » infer.	NNE.	NE.	
Velocità oraria in chilometri	40	39	
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	
Acqua caduta in mm.	goccie	—	
Acqua evaporata	—	0.80	
Elettricità dinamica atmosferica	+4.1	+3 4	
Elettricità statica.	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 4.3 Minima 2.8

Note: Burrasca quasi tutto il giorno — Pioggia leggera nel mattino, NNE. forte, mare e laguna agitati — Temperatura notabilmente abbassata — Barometro crescente.

— *Roma 22, ore* 3. 05 *p.*

In Europa la pressione è cresciuta notevolmente nel Nord; però sempre bassa nell' Occidente della Francia e nella penisola iberica. Avvi una depressione secondaria (752) nell' Italia superiore e nel Sud della Norvegia (775); Corogna 744.

In Italia, nelle 24 ore, cielo generalmente piovoso, venti freschi, forti di Ponente; barometro salito, specialmente nel Sud del Continente; temperatura poco cambiata.

Stamane, cielo coperto, piovoso; venti freschi, anche forti, da Ponente a Libeccio; barometro variabile da 752 a 758 dal Nord al Sud; mare quasi calmo sulla costa dell' Adriatico; agitato altrove.

Probabilità: Ancora pioggia; venti freschi, abbastanza forti intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 26s, 5
Tramontare apparente del Sole 6h 16m
Levare della Luna . . . . . 7h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . 0h 10m 4s
Tramontare della Luna . . . . . 5h 54m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 16.
Fenomeni importanti: — L. P. 6h 54m sera.

PORTATA.

Partenze del giorno 11 marzo.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 3 balle tele di canape, 10 cas., 3 bar. e 3 bot. ferramenta, 17 col. carta da impacco, 14 col. medicinali, 1 bal; lotto manifatture iuta, 1 cassa dette di lana, 15 balle filati di cotone greggio, 14 bar. e 1 cesto formaggio, 25 cas. candele cera, 3471 fili legname, 56 bot. vuote, 44 balle tessuti, e 19 balle filati cotone, 31 cas. pattina, 126 sac. barite, 1 col. telerie lino, 29 col. acciaio greggio, 1 cassa cera lacca, 8 col. filati canape greggio, 25 balle pellami, 2 bot. badili ferro, 5 cas. candele steariche, 2 cas. fiammiferi 24 sac. farina, 1 bar. ingrigenti per concie, 13 balle baccalà, 6 bar. arringhe, 15 balle tessuti di lana, 2 cas. cemento, 29 cas. amido, 21 cas. e 11 bar. conteria, 1 cassa specchio, 2 bal. tessuti canape, 1 cassa legno scolpito, 2 cas. terraglie, 3 col. mercerie, 2 cas. salumi, 1 cas. sali di chinino, 2 col. libri, 10 balle canape pettinato, 30 sac. riso, 21 col. diversi, 3 cas. carne salata, 9 col. lanerie, 4 cas. bottoni, 6 cas. vetrerie, 1 cas. stagnole, e 10 cas. piombo della Regia.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Catania e Trieste, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 310 cas. limoni, 1291 cas. aranci, 853 casse agrumi, 1 bal. pelli Calcutta, 6 balle lana, 5 col., 1 sac. e 1 pac. uva secca, 43 pezzi legno bozzo, 23 bordonaletti abete, 2 bar. incenso, 1 cassa scamonea, 1 cassa profumerie, 1 pac. storace, e 12 cassettine datteri, all'ordine, racc. all'Ag. della Navig. gen. ital.

Detti del giorno 13.

Da Hull, vap. ingl. *Marsdin*, cap. Rodes, con 1 bar. borace, 3 bar. salnitro, 5 bal. radici di china, 1 sac. segala carnuta, 5 bar. olio di merluzzo, 351 sac. caffè, 6 sac. cera, 6 sac. semi senape, 2 bot. minerali, 1085 pezzi ferro, 6 bal. iuta, 193 casse macchine, e 236 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 1 cassetta lavori di gesso, 10 bot. fieno, 39 bot. vino, 1 cassetta detto fino, 1 ballotto pelli caprette, 1 cassa lastre di vetro, e 1 cas. pesce, all'ordine, racc. all'Ag. della Navig. gen. ital.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bogoevich, con 55 casse sapone, 114 sac. farina bianca, 5 casse agrumi, 4 sac. cotone, 4 sac. Tripolo, 4 balle pelli crude secche, 1 cas. cioccolata, 4 casse mobilie, 1 balla doppi di seta, 1 cas. cappelli, 4 balle filati, 1 cassa zigari, 1 cassa libri, tessuti e fotografie, 15 balle paglia, 6 col. tappi sughero, 23 col. scope, 21 col. burro e formaggio, 3 casse carne salata, 10 col. mercerie, 220 sac. riso, 5 col. tessuti, 34 casse olio ricino, 6 casse ferramenta, 36 balle pelli concie, 14 casse conteria, 331 col. carta, 9 col. vino e liquori, 127 casse zolfanelli, e 9 casse medicinali.

Per Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap Benedetich, con 267 balle canape.

Per Bari, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 77 bar. e 100 bot. vuote.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 marzo 1883.

Grande Albergo l'Europa. — A. Schoelleret, con famiglia - G. Parker - F. Mickerson - A. Anderson - H. Hardy - Konowaloff - Losseff - Eydemann - N. Hall - I. Skarsiski - G. D'Auzac - F. co. de Lucinge - A. Shilandear, tutti dall'estero.

Nel giorno 19 detto.

Albergo Reale Danieli. — C. Pricetti, dall'interno - A Fouseau - I. Rain, con famiglia - Fourchy - Ccheux - Collins - S. Douglas - L. Lamberg - I. E. Salomons - Westmann - Arancirio - De Galdos - Romanner - W. Westendoerp - G. D. Rand - C. F. Robinson - C. M. Wates - Zemsyrsky - Hoffmann - Anderson - A. Hyphestides - Leleux - M. A. Elder - C. A. Fonides - A. Negros - Deguerville - Navel - Sternberg - Oppenheim - Vou Wiedner - W. Baker, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — P. Leonfelden - Co. Lucchesini, con seguito - D. d.r Brandes - Princ. Windischgrätz, con famiglia - I. Sekarjnsky - Hasner - H. F. Wright - G. W. Weeks - E. Forbes - Thiery - Co.a Tranttmansdorff, con seguito - E. Friell - Col. Mac Meeker - Co. Chaloicisse, con seguito - Müller, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — T. Knepler - Comm. Boito - Fontanella S. - I. Abbatti - Pokorny - T. Bertolini, tutti dall'interno - Uberberghs - Béranger - Tobler-Schellenberg - Butters - V. Barczucky - Vissmann - F. Mooser, con moglie - S. M. Adler, con famiglia - V. Boückner - M. A. Bayer - G. Segré - E. Geibner - A. Bauchwitz, ambi con moglie - A. Hamburger - A. Herzog - A. Schebat - L. Willner - L. Fieg - F. Popocil - Torisser, con famiglia - E. de Leva, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — M. Anders - A. Brünner - C. Lehemann - A. Friederici - I. Schinder, con famiglia - S. H. Foster - M. A. Foster - A. Magern, con famiglia - F. Schweiger - G. Adyzinsky, con famiglia - A. Scherdner - M. Barchuss, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. / 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. / 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

AVVISO.

A termini degli art. 330, 341 del Codice di commercio:

In esecuzione della Ordinanza 24 febbraio 1883, dell'Illustriss.° signor Presidente del Tribunale di commercio di Venezia, la Ditta Meneghini e Giudica di Venezia rappresentata dal sottoscritto avvocato, diffida chiunque posseda l'assegno Bancario di L. 1048:37, qui sotto trascritto, rilasciato all'ordine di essa Ditta dalla Banca Popolare in Vicenza, sulla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti di Venezia, andato smarrito, di presentarlo alla Cancelleria del Regio Tribunale di commercio di Venezia, entro giorni quaranta dalla pubblicazione del presente avviso, con avvertenza, che, in difetto, esso sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Tenore dell'assegno:

N. 247. L. 1048:37.

Vicenza li 29 gennaio 1883.

La spettabile Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti di Venezia pagherà a vista all'ordine dei sigg. Meneghini e Giudica la somma di Lire millequarantotto 37 cent. a debito del nostro conto corrente.

Banca Popolare in Vicenza.
Il Consigliere,
Firm. R. Balestra.

Il Direttore, Firm. dott. A. Dolcetta. — *Il Cassiere.* Firm. F. Costa.

Venezia 1.° marzo 1883.

Avv. Francesco Bombardella.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 31 marzo scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio Roso dei nn 66, 89, 749, 1279, 1320, 133*, 14*9, 1410, 1413, 1417, 1418, 1422, 1424, 1425, 1428, 1429, 1430, 1432, 1437, 1438 2521 della mappa di Bariola, e nn. 3612-3613 della mappa di Costa, piana, provvisoriamente deliberati per lire 3500: numeri 6, 671 140, 157, 189 I, 247-250, 525, 626, 627 c, 631-633, 640, 641. 643, 644 709, 751 a, 1236, 1313, 13*5, 1323, 1324, 1331, 1332, 1360 b, c, 1394 a b, c, 1395 a, b, c, 1396 a, b, c, 1397 a, b, 1403, 1406, 1414, 1415, 1419, 1434, 14*6, 1439 b, 1440 a b, 2188 b, 2479 b, 2526 a, b, c, 2528 b d, 2529, 2530, 2531, 25*0, 2674 della mappa di Bariola e nn. 2267, 3614, 3620, 3621 della mappa di Costapiana, provvisoriamente deliberati per L. 8000.
(F. P. N. 23 di Vicenza.)

Il 2 aprile innanzi la Congregazione di Carità di Conegliano si terrà nuova asta per la diciottenne affittanza di un possesso di ettari 6,02,10 di terra arat., arb., vit. e prat. con casa colonica e stalla, nella mappa di Campolongo di Conegliano, di ragione del pio lascito Trissino-Buffonelli sul dato di lire 514:50 di annuo fitto, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.
(F. P. N. 30 di Treviso.)

Il 17 aprile ed occorrendo il 24 marzo e 5 maggio innanzi la Pretura di Venezia (II. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castello: N. 3526 II, in Ditta consorti Fogne.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il 24 aprile nello Studio del notaio dott. Antonio Merotti si terrà l'asta della casa in Arsiero, al mappale Numero 658, sul dato di lire 15,180.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Il 27 aprile innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Simeone Palatini si terrà l'asta del num. 1991 della mappa di S. Marco, sul dato di lire 2925.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il 28 aprile e susseguenti nel locale terreno in Campo S. Cassiano, N. 1753, si terrà l'asta degli effetti pignorati durante il 1881 presso il Banco prestiti di Luigi Bugna a S. Giovanni Nuovo.
(F. P. N. 21 di Venezia.)

APPALTI.

Il 1.° aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia scade il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori di rinnovazione e sistemazione dei ponti e pontili e delle banchine agli approdi ed accessi a varie opere dell'Estuario e lungo la strada militare lagunare, di Venezia, sul dato di lire L. 13,000 provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:25 per 100.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 1.° aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia spira il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una ferrovia con piattaforme girevoli pel trasporto delle munizioni nell'interno del forte Alberoni di Venezia, per lire 21,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:25 per 100.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 3 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di consolidamento e radicale sistemazione del tratto del fabbricato Scuderie Vecchie, nella Caserma S. Agostino in Padova, sul dato di lire 18,689:86, risultante da provvisoria delibera e da ribassi di lire 2:70 e poi del 6:30 per 100.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 3 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di sistemazione radicale della Cavallerizza coperta di S. Margherita in Treviso, per lire 20,314:80, risultante da provvisoria delibera e da ribassi di lire 2:80 e poi del ventesimo.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Giacomo Bullo, di Chioggia, commerciante in generi di vittuaria e chincaglierie; giudice delegato, il sig. presidente Emilio cav. Federici; curatore provvisorio il signor Giov. Barbarani, di Venezia; comparsa al 31 marzo per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni 25 per le dichiarazioni di credito; fissato il 30 aprile per la chiusura della verificazione dei crediti.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

Nel fallimento della Società collettiva Del Medico, D'Ancona, Perozzi, e delle persone che la costituiscono, Emilio Dal Medico, Giacomo D'Ancona ed Agostino Perozzi, tutti di Venezia, fu nominato a curatore l'avvocato Francesco Bombardella.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

Nel fallimento di Sondermann Federico furono nominati a delegati i signori: Federico Rechsteiner, avv. Giuseppe Ant. cav. Leis, avvocato Graziano Rava, ed a curatore il sig. Francesco Piermartini, tutti di Venezia.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Nel fallimento di Giacomo Labia furono nominati a delegati i signori: Giuseppe Gerardi, Davide Gnignati, Domenico Tessari ed a curatore il signor Giuseppe Cerutti, tutti di Venezia.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

CITAZIONI.

Clotilde Dal Lago, d'ignota dimora, è citata il 18 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza per sentirsi fissare il giorno ed ora pel generale incanto dell'immobile.
(F. P. N. 20 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Venezia avvisa che le Ditte fratelli Ziliotto, rappresentate da Agostino Ziliotto, Sindaco di Casale sul Sile, e fratelli Giovanni ed Alessandro Baberlotto hanno chiesto di fare alcune modificazioni ed aggiunte nell'uso delle acque erogabili dal fiume Sile, per irrigare alcuni terreni posti nel Comune di S. Michele del Quarto.

Le eventuali opposizioni entro il 7 aprile.

La visita tecnica seguirà il 18 aprile.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Udine avvisa che per 15 giorni trovasi depositato presso quell'Ufficio il progetto tecnico per la costruzione della strada comunale obbligatoria che da Arta mette al confine di Paularo, lungo il torrente Chiarsò.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.
(F. P. N. 25 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità del co. Carlo cav. Gozzi, fu accettata dalla vedova co. Anna Da Mosto, per sè e per conto della minore sua figlia Maria, e dall'avv. Gaspare Gozzi, per conto proprio.
(F. P. N. di 18 Venezia.)

L'eredità di Luigi Volpato, morto in Fossalunga, fu accettata da Caterina Pozzobon per conto dei minori ... Giuseppe ed Agata ...
(F. P. N. 6 di Treviso.)

L'eredità di Antonio Facio, morto in Bevilacqua, fu accettata dalla vedova Rosa Guzzon, per sè e per conto dei minori suoi figli Agostino, Amalia, Giuseppa e Giovanni Facio.
(F. P. N. 20 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Sabato 24 marzo — 3.ª Edizione — N. 80

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Domani, ricorrendo il giorno di Pasqua, non si pubblica la Gazzetta.

VENEZIA 24 MARZO.

L'incoronazione prossima dello Czar tiene in grande agitazione la Polizia russa. Si teme sempre un nuovo attentato da parte dei nichilisti. Si assicura che un giovane si è suicidato perchè aveva avuto dai nichilisti l'incarico di uccidere lo Czar, e al momento decisivo gliene mancò il coraggio. Egli doveva uccidere lo Czar in un banchetto, si era trasvestito a quest'uopo da cameriere, la sua vittima era alla portata del suo pugnale, ma non osò. Temendo la vendetta dei nichilisti che gli avevano dato l'incarico, si suicidò, confessando la causa del suicidio. È storia o leggenda? È in ogni caso indizio delle apprensioni che durano alla vigilia dell'incoronazione.

Le varie Corti di Europa si faranno rappresentare, a quanto sembra, dai Principi del sangue. Si dice che il Principe Amedeo rappresenterà il Re d'Italia alla cerimonia dell'incoronazione. Prima era stato detto che il Principe ereditario di Germania era stato sconsigliato dall'andare, perchè una catastrofe era prevedibile, e i signori nichilisti, pur di assassinare lo Czar, non si farebbero scrupolo alcuno di far saltare con lui anche coloro che gli stanno vicini, compresi i membri delle Case regnanti di Europa. I Principi adesso pare che vadano. I timori dunque sarebbero dileguati. I Sovrani d'Europa non temerebbero più per la vita dei loro cari, dei loro eredi. Ciò sarebbe un indizio di una situazione più tranquilla.

Si direbbe che i nichilisti abbiano fatto il loro sforzo supremo coll'assassinio dello Czar Alessandro II. Con quest'atto esecrabile pare che sia stata chiusa la fase della loro audacia. Dopo minacciarono molto, ma non fecero nulla. Si limitarono a chiedere la Costituzione allo Czar, subordinando al rifiuto l'esecuzione della sentenza di morte che fanno pesare sulla testa del figlio, dopo averla effettuata sul padre. Era una domanda che essi certo non valevano a raccomandare. La Costituzione in Russia sarebbe il principio della rivoluzione, farebbe del popolo uno strumento dei nichilisti, che ora non hanno presa sopra di esso, e sarebbe in questo momento una debolezza da Luigi XVI, che avrebbe probabilmente la stessa tragica fine. Lo Czar pare d'altra stoffa. Egli ha con fierezza accettata una triste eredità, ma non piega sotto il peso di essa.

In Russia ci sono gli elementi dell'incendio in un canto dell'edificio. Sinchè tutto resta chiuso, c'è invero da soffocare pel fumo, ma il fuoco non trova alimento. Se si aprissero le porte e le finestre l'incendio divamperebbe. Non ci meravigliamo che i nichilisti chiedano la Costituzione che li metterebbe in comunicazione col popolo, che ora sta in disparte, ma ci meraviglieremmo se lo Czar affrontasse questa gran prova degli ordini liberali, in uno Stato nel quale si troverebbero confusi elementi incompatibili, e ove la libertà potrebbe recare gl'inconvenienti tanto della barbarie, quanto della civiltà raffinata, perchè le due cose laggiù coesistono, e spesso si sovrappongono.

La Polizia russa fa arresti, e vede venire il gran giorno dell'incoronazione con un terrore mal dissimulato. Ma i segni della spossatezza che segue uno sforzo supremo, si veggono pure nei suoi avversarii. Quell'audacia invincibile che mostrarono i nichilisti sino all'assassinio di Alessandro II, pare averli oramai abbandonati. Era una lotta troppo sproporzionata, e la congiura nichilista pare disorganizzata. I nichilisti e la Polizia si guardano e si temono entrambi. Perciò è fondata la speranza che l'incoronazione abbia luogo senza alcun attentato, e che la giornata passi tranquillamente, senza che un partito, il quale aspira ad essere l'avvenire, si disonori con un nuovo delitto.

È annunciato l'arrivo al Cairo di tre sceicchi di Beilul, che devono essere giudicati da quella Corte d'appello per complicità nell'assassinio del povero Giulietti e dei suoi compagni. L'Egitto aveva cercato i modi di evitare di darci ogni sodisfazione, ma l'Italia ha insistito. Aspettiamo l'esito del processo.

ATTI UFFIZIALI

Ordinanza di sanita' marittima N. 3.

Il Ministro dell'interno,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Informato per notizie ufficiali che la febbre gialla esiste in Guayaquil

Decreta:

Le navi che giungeranno da oggi in poi dal litorale della Repubblica dell'Equatore saranno considerate di patente brutta per febbre gialla e sottoposte al trattamento contumaciale stabilito con l'Ordinanza N. 9 del 29 maggio 1878.

I prefetti delle Provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, il 22 marzo 1883.

Il Ministro, Depretis.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 marzo.

(B) — Pochi righi perchè proprio le notizie mancano.

Sebbene tuttora molestato al piede dalla gotta che gl'impedisce di muoversi, l'onor. Depretis presiede le riunioni dei ministri e sbriga gli affari correnti del suo ministero.

A causa per altro di questo contrattempo della malattia del presidente del Consiglio, e del maggiore riposo possibile che gli è comandato dai medici, soffriva inevitabilmente un ulteriore ritardo la presentazione al Parlamento dei progetti di riforma della legge comunale e provinciale e della legge di pubblica sicurezza.

Ieri dagli onorevoli Magliani, Mancini e Berti per l'Italia, e dall'onor. signor Bavier, ministro elvetico a Roma, fu firmato il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

Si conferma che, stante il desiderio dell'onor. Magliani di non promuovere grosse discussioni finanziarie prima del 12 aprile, verrà nell'ordine del giorno della Camera proposta una variazione, per cui, invece di discutersi prima il bilancio dell'entrata, si discuta quello della marina.

È stato posto in distribuzione alla Camera il *Libro Verde*, contenente la seconda serie dei documenti relativi al conflitto turco-ellenico. L'ultimo documento di questa seconda serie è in data del 4 gennaio 1883, e riguarda la fine del lavoro della Commissione per la determinazione del confine turco-ellenico.

La nomina di nuovi senatori sarebbe stata, secondo le più recenti informazioni, rimandata all'epoca della festa dello Statuto. Sembra che in ogni caso si tratterà di poche nomine, comprendenti taluni uomini politici e taluni prefetti.

La folla che si è recata ieri alle funzioni sacre e alla visita dei sepolcri è stata veramente enorme. Nella maggior parte delle chiese, il viavai era tale, che a stento vi si circolava. Anche Sua Maestà la Regina, accolta ovunque con segni di affettuosa riverenza, andò alla visita di parecchi sepolcri. Tra altri, visitò quelli di San Giovanni Laterano, di Santa Maria Maggiore, della Minerva, della Trinità, dei Pellegrini e delle Stimmate.

Prima del 1871, una delle funzioni più interessanti e caratteristiche della settimana santa, era la lavanda dei piedi, che facevasi la sera del giovedì colla massima pompa. Quest'anno una tale funzione, dopo dodici anni che non la si faceva più, venne solennizzata in San Pietro colla maggiore pompa e alla presenza del pubblico. Presiedette alla funzione il cardinale Howart.

Oggi, in Santa Maria Maggiore, il cardinale Vicario celebrerà il rito dei « presantificati »; quindi seguirà la esposizione delle reliquie della Passione e nelle chiese del Gesù, della Minerva, della Pace, ecc. si farà la funzione dell'agonia. A San Marcello verrà eseguito lo *Stabat* del Moriconi. A Sant'Angelo di Borgo si celebreranno le tre ore di agonia con doppio quartetto di musica. A Sant'Andrea delle Fratte altra musica grandiosa, diretta nientemeno che dal Terziani. Gli appassionati di funzioni chiesastiche e di musica sacra non hanno che l'imbarazzo della scelta.

Degli studenti che dovevano partire per Caprera, non ne sono potuti partire che 25, perchè la Società dei vapori telegrafò che, stante anche il tempo cattivo, non poteva prenderne a bordo di più.

Ieri, con assai opportuno e nobile pensiero fu consentito libero ingresso ai militari nelle sale della Esposizione artistica. I militari ne hanno approfittato. Quasi tremila di loro si sono recati a visitare la Esposizione. Il comando della Divisione aveva provveduto opportunemente perchè essi avessero disponibile il tempo necessario.

ITALIA

Agitazione politica.

Il *Ravennate* del 21 ha da Rimini:

Venne ieri arrestato Pellegrino Bagli, direttore del giornale *L'Alfabeto*, dopo una perquisizione fatta nel suo domicilio.

Fu pure arrestato il fratello di Amilcare Cipriani, forse per timore di qualche dimostrazione nell'anniversario della Comune di Parigi.

Per lo sfregio fatto alla lapide del Re furono subito dalla P. S. arrestati certi B. A., G. G., e P. G., giovani operai di questa città.

Lo stesso giornale ha da Imola:

Per l'anniversario della Comune, il Circolo socialista pubblicò un manifesto firmato da 10 o 12 membri del Circolo stesso e stampato in piccolo formato; fu distribuito fra il popolo. La stampa venne sequestrata con ordinanza del pretore.

Zanardelli-Borgia.

Telegrafano da Roma 23 all'*Euganeo*:

Desta un'immensa ilarità l'articolo odierno di Coccapieller nell'*Ezio II*, in cui dice che Zanardelli è peggiore di Borgia, e il Tribunale, condannando lui, si è suicidato.

Roma 23.

Quel Castellani ch'era bibliotecario nella biblioteca Vittorio Emanuele e ch'era stato processato per le note irregolarità, è stato richiamato in servizio e destinato alla biblioteca nell'Università di Bologna. *(Corr. della Sera.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Circolare d'arresto.

L'*Osservatore Triestino* pubblica la seguente circolare d'arresto emanata il 17 corr. dalla Camera di Consiglio dell'i. r. Tribunale provinciale di Trieste:

1.° Edoardo Veneziani di Antonio, nativo di Trieste, pertinente a Ferrara, cittadino italiano, domiciliato a Venezia, d'anni 33, ammogliato, agente di commercio, già punito;

2. Giuseppe Leone Levi fu Salvatore, da Trieste, dimorante a Venezia, d'anni 30, celibe, israelita, addetto ai telefoni, più volte punito;

3. Enrico Parenzani, detto anche Ulrico ed Odorico di Nicolò, da Pirano dimorante a Venezia, d'anni 24, cattolico, celibe, addetto alla redazione del giornale *L'Adriatico* di Venezia;

quali imputati tutti e tre di partecipazione ad un'associazione avente per iscopo il violento distacco di Trieste del nesso politico dell'Impero, e quindi del crimine previsto al § 58 c. C. p., nonchè di partecipazione al fatto della spedizione da Venezia a Trieste di una valigia contenente una bomba all'Orsini, un petardo e varii proclami di tenore sovversivo sequestrata nel giorno 18 agosto 1882 a bordo del piroscafo del Lloyd a. u. *Milano*, quindi del crimine previsto al § 58 c. C. p. e di correità nel crimine previsto ai §§ 8, 184, 135 N. 1 C. p.

Edoardo Veneziani, inoltre, quale imputato di partecipazione al fatto della diffusione di proclami sovversivi avvenuta in questa città la notte del 30 al 30 luglio 1882, e quindi del crimine previsto al § 58 c. C. p. e, Giuseppe Leone Levi, quale imputato del fatto di avere la sera del 3 ottobre 1880 tentato di far scoppiare in questa città un petardo carico a dinamite e quindi dell'attentato crimine di pubblica violenza previsto ai §§ 8, 87 C. p.

Epperciò si ricercano tutte le autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza pel fermo e consegna dei sopra indicati tre imputati.

Vienna 22.

Le *Presse* dedica un articolo alle relazioni fra la Germania e l'Italia, rilevando le dimostrazioni di simpatia dei circoli governativi di Berlino verso l'Italia dopo la recente dichiarazione sulla politica estera fatta da Mancini nel suo discorso alla Camera.

Rileva come pel passato le manifestazioni da parte della Germania fossero ben diverse. Riguardo alla visita annunciata di alti personaggi era stata opposta una ostentata freddezza; con freddezza venivano accolte le manifestazioni della stampa italiana in favore d'un consolidamento dei rapporti amichevoli dell'Italia con la Germania e l'Austria; infine furono severe le censure della stampa officiosa tedesca verso il Ministero italiano, finchè questo si mostrava indeciso se proseguire nelle antiche tradizioni rivoluzionarie oppure romperla con esse.

Il Ministero Depretis-Mancini dovette convincersi del pericolo, che minaccia dall'estendersi e rinforzarsi del movimento anarchico; dovette riconoscere la necessità di abbandonare la dubbia via delle agitazioni antidinastiche e perturbatrici dell'ordine attuale; e così facendo, ha trovato un vigoroso e valido appoggio nell'alleanza austro-tedesca. *(Cittadino.)*

SVIZZERA

Berna 23.

Il Consiglio federale aspetta, per accettare la nomina di mons. Mermillod ed annullare il decreto di espulsione contro di lui, la risposta dei quattro Cantoni diocesani: Ginevra, Vaud, Friburgo e Neuchâtel. Il Governo di Ginevra persiste nell'opposizione a quella nomina, e dichiara che si opporrà a qualsiasi ingerenza di quel vescovo negli affari confessionali ginevrini.

Un membro del Governo friburghese dichiarò ieri al Presidente della Repubblica essere intenzione di Mermillod di risedere a Friburgo, e non a Ginevra. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Gli « Invincibili » a Londra.

Telegrafano da Londra 20 all'*Indipendente* di Trieste:

L'impudenza degli irreconciliabili irlandesi va crescendo ogni giorno. Ieri, le mura di King street, Charles-Street Parlemente-street e Delahay-street erano tappezzate di piccoli avvisi in cui si avvertivano i muratori, i vetrai, i legnaiuoli ed altri lavoranti che stanno affaccendati per quelle strade a riparare i danni prodotti dalla esplosione recente, di lavorare pure volonterosi che gli « Invincibili » si sarebbero incaricati di procurare loro ben presto altro lavoro.

Fino ad ora, fra le macerie, non si è potuto trovar traccia della materia che ha servito alla esplosione, nè la polizia ha ancora nessun indizio dei perpetratori del delitto.

Si assicura che uno dei prigionieri accusati del delitto di Phoenix-Park abbia fatto una descrizione dettagliata ed esatta circa il modo con cui il delitto fu perpetrato, e circa alle persone che colpirono le vittime. I documenti trovati presso alcuni dei prigionieri contengono una lista di tutti i membri dell'Associazione degli « Invincibili » di cui diversi presero parte anche al movimento feniano del 1866.

Londra 23.

L'attenzione generale è rivolta ora a Belfast, dinanzi al cui tribunale si dibatte un importante processo contro 13 congiurati irlandesi accusati di ribellione contro la pubblica autorità, di mene sediziose dirette a fondare una repubblica irlandese, e di assassinii commessi ed attentati sopra proprietarii di latifondi, giudici e pubblici impiegati.

La polizia non è riuscita a scoprire il minimo indizio degli autori dell'esplosione. *(Indip.)*

SPAGNA

Una lettera di Don Carlos.

Telegrafano da Madrid 23 al *Secolo*:

Don Carlos scrisse una lettera al direttore

APPENDICE.

A teatro di commedia chiuso.

La Compagnia Pasta oggi lascia il Teatro Goldoni, ove deve aver fatto una buona stagione. Aveva i suoi lati deboli, le mancava quello che in gergo teatrale chiamano affiatamento, ma una Compagnia, ove ci sono attrici ed attori, come la signora Campi, prima attrice, che ha la lodevole abitudine di parlare con naturalezza, ci fa sentire nell'attrice la donna, e può rivaleggiare colla Duse nel dar vita alle donne malate di nevrosi o di altri brutti mali del repertorio francese; la signora Guidantoni, una madre eccellente; il signor Pasta, fra i migliori primi attori che abbiamo; il signor Garzes, che ha il segreto di far ridere ed è così a posto, quando la commedia permette, anzi vuole, che si rida sgangheratamente; il signor Russo, valente attore caratterista, e poi altri di merito diverso, sino al giovine Arighi, un principiente, che principia bene, ha diritto di prender parte tra le migliori.

Quando dopo una prima rappresentazione di una commedia francese, qualcheduno dice che ha sentito recitare la stessa commedia al *Theatre français*, e molto meglio, troviamo che è un giudizio che ha il torto di non lasciar luogo a possibili contestazioni e il solo merito di farci sapere che chi lo pronuncia è stato a Parigi al *Theatre français* ed ha udito quella commedia. Senza le tradizioni e le condizioni nelle quali si trova il *Theatre français*, è impossibile avere esecuzioni perfette.

L'arte nostra è vagabonda e condannata all'improvvisazione. Contentiamoci di trovare di quando in quando attori di talento che intuiscono anche ciò che ignorano, ed è molto più che possiamo sperare.

Gli attori nostri hanno troppo da fare. Il giorno provano, la sera recitano e non han tempo di studiare, di osservare, di imitare il vero. Vivon troppo fra di loro, poco o punto cogli altri, e quella vita di palcoscenico è per loro la verità, per cui è spiegabile che ne smarriscano il senso e se ne facciano una di convenzionale.

Riescono nel dramma a tinte forti, nella commedia che colpisce vizii universali, meglio che nelle commedie o nei drammi che si studiano di riprodurre speciali ambienti sociali. La commedia moderna così esige dai nostri attori le qualità delle quali più difettano, e mette in seconda linea quelle che posseggono più generalmente. Sono essenzialmente, maravigliosamente improvvisatori, e occorre che studiino. Quando, se non ne hanno il tempo?

Condannati a recitare quasi sempre in commedie francesi che riproducono un mondo che non conoscono, o, peggio ancora, conoscono male, essi più che imitare debbono indovinare. E devono mutare commedia ogni sera, e ogni sera indovinare qualche altra cosa! Ora un attore che abbia doti squisite, può riuscire ad indovinare di tratto in tratto, ma è quasi impossibile che indovini sempre.

È ben altro il caso della commedia in dialetto. Qualche volta sono intrinsecamente false, ma il linguaggio è vero e dà senza fatica l'illusione del vero, mentre le commedie non iscritte in dialetto devono sforzarsi di crearla, e questo sforzo è difficile che non si vegga e non faccia una impressione disgustosa. L'arte che tutto fa nulla si scopre è un desiderio, e per lo più resta tale.

L'istinto nelle donne è più sicuro, e quasi sempre le donne paiono più naturali degli uomini.

Tutto ciò per conchiudere che quando si tratta di esecuzioni drammatiche bisogna contentarsi di una bontà relativa, perchè le commedie e i drammi che ora sono di moda, paralizzano, come dicemmo, le qualità proprie dei nostri attori, ed esigono quello studio e quella finitezza di esecuzione, quella cura dei particolari e dell'insieme, che nelle condizioni del nostro teatro è impossibile, per ora almeno, ottenere. Credete per esempio che sia possibile una esecuzione perfetta di quella stupenda commedia moderna che è *Le monde ou l'on s'ennuie?* Per conto nostro crediamo di no, e dobbiamo aggiungere che non l'abbiamo infatti udita recitare perfettamente mai. Ci sono scene che van bene, ma la riproduzione di quell'ambiente, sia pur pesante, ma bene educato, non l'abbiamo mai visto. Vi abbiamo sempre udito i brillanti, i caratteristi, le madri nobili, le ingenue, che recitano un po' come le maschere dell'antico teatro, ed hanno cioè certi mezzi sicuri di spiegarsi col pubblico, cui ricorrono inevitabilmente, perchè sanno così di farsi applaudire; personaggi insomma di palco scenico, non della vita reale. Tuttavia nel dramma intimo, specialmente dalle prime attrici, la Duse, la Campi, la Marchi, abbiamo sentito qualche volta la donna rompere l'incanto e trascinarci fuori dal palco scenico per farci entrare nella realtà. Il progresso ci pare venir dunque dalla donna; speriamo!

Se facciamo un bilancio delle commedie nuove, date dalla Compagnia Pasta, due sole hanno piaciuto: *I Rantzau* di Erckmann e Chatrian, e *Fedora* di Sardou. Questa fu rappresentata come quella sei volte, sebbene la prima sera il pubblico l'abbia accettata protestando. Ma la prima sera il pubblico da un giudizio e lo riassume come può, in modo che si presta così spesso a commenti diversi; le altre sere non giudica più, ci da più ingenuamente le sue impressioni. S'interessa o no, si diverte o meno? ecco una domanda alla quale il pubblico, che vuol fare il critico, risponde talora in modo diverso. *Fedora* ha molti difetti, ma interessa, e in qualunque modo sia recitata, deve, malgrado i suoi difetti, piacere. Ecco il fatto. Il giudizio è un'altra cosa!

Per la voglia di giudicare piuttosto che sentire, il pubblico qualche volta cade in contraddizioni che apparentemente sono strane, sebbene si spieghino facilmente. La prima volta che fu rappresentata al Teatro Goldoni la *Straniera*, di Dumas, il 26 aprile 1876, il successo fu *glaciale*, come troviamo nella *Gazzetta* del dì successivo. Ebbene, la *Straniera* fu uno dei più bei successi della stagione testè chiusa al teatro Goldoni. Fu rappresentata tre volte. E non si può dire che il merito questa volta sia stato dell'esecuzione. Pasta che vi ha recitato adesso la parte del marito, ve la faceva anche allora. Invece della Campi c'era nientemeno che Adelaide Tessero, e Bellotti-Bon faceva la parte dell'americano Clarkson. Ma il pubblico la prima volta giudicava, e giustamente trovava che quella commedia appartiene all'ultima e peggiore maniera di Dumas, il quale, dacchè s'è messo in testa di essere anzitutto un gran pensatore, e di dover salvare la Francia e l'umanità, opprime in sè l'autore drammatico. La seconda volta invece il pubblico si lasciava andare alle sue impressioni, passava sopra alla stranezza delle situazioni e dei caratteri, subiva quel medico, il quale considera il padrone di casa come morto, e perciò prepara poco onestamente alla moglie colloquii col suo secondo marito futuro, e per ora amante platonico, Gérard. La commedia interessa. Ecco il fatto. È una ingegnosa stranezza che va sino all'assurdo. Ecco il giudizio. Quando vuol essere giudice, il pubblico disapprova; se non crede di avere questo obbligo, lo stesso pubblico si diverte ed applaude. Esso ha fatto il suo dovere la seconda volta, non la prima. Da lui si vogliono impressioni, non critica. Ecco perchè sarebbe interessante per la critica drammatica, più la storia delle seconde che quella delle prime rappresentazioni.

L'autore comico deve essere un grande psicologo, non solo per iscrivere le sue commedie, ma per conoscere ciò che subisce e ciò che ripudia quell'essere collettivo che è il pubblico, il quale muta, secondo gli ambienti, le sue esigenze e i suoi gusti. L'autore è innanzi al pubblico un Edipo innanzi alla Sfinge. O deve indovinare o è divorato. Sardou è in questo momento l'Edipo più fortunato. Molti scrivono pel teatro, che non si curano di conoscere il mostro, e beati loro, che questo si lasci spesso mettere la musoliera. Niente di più facile allora di menare il cane per l'aia, invece di spiegare l'enigma. Il mostro si annoia e non morde, cioè non fischia, nè urla.

Fedora ebbe pochi applausi la prima sera e si ripetè sei volte. *Luna di miele*, di Cavallotti, ebbe applausi strepitosi, diremo così politico-dimostrativi, e non fu recitata che due sere.

Le altre novità furono più o meno sfortunate. Di novità italiane erano promesse farsette in un atto, commediole in due. Alcune non piacquero; una, *Mater amabilis*, piacque, ma non c'era ragione che piacesse. È un fenomeno curioso! Il pubblico italiano, il quale è il meno ossequente che si possa immaginare a qualsiasi autorità; che si crede sempre al di sopra dei giudizii di tutti, sicchè a Chioggia proclamerebbe senza esitare melenso o ridicolo ciò che fu battezzato capolavoro a Milano, a Firenze, a Roma, a Parigi o a Londra, si lascia stranamente intimidire dalla commedia in versi! Commedie in prosa fischiate ce ne furono e dei più celebrati autori. Ma commedie fischiate in versi sono pochissime, se pur ce ne sono. Varrebbe anzi la pena di fare una statistica! Per lo più applaudono e gridano *bis* coloro che giurano in cuor suo di non tornarci più. E dicono che la forma è *splendida* quando s'annoiano, e aggiungono che il dramma è bello *alla lettura* per confortarsi di doverlo udire. Chi sa? Se lo leggessero direbbero che forse sarebbe meglio rappresentato. È vero però che chi legge ha un gran vantaggio, butta via il libro. Ma a teatro il posto è pagato, ed è duro buttar via i denari, mentre il libro il più delle volte è anche prestato.

Non fu dato il *Frutto proibito*, di Giordano, dopo che era già stato annunciato, e nemmeno il *Matrimonio d'un matto* di Torelli. Di quest'ultimo diedero *Scrollina*, che non piacque. Ecco il bilancio delle novità. Triste bilancio!

Il pubblico è svogliato, va a teatro per forza, e la colpa è di coloro che l'han troppo annoiato, e dimenticarono appunto che il pubblico ha, nelle sue esigenze, certi limiti, oltre i quali non si può andare senza proprio danno. Il teatro è suscettibile di progresso, ma lento e graduato, più lento forse che in ogni altra forma dell'arte. Il gusto si forma colla tradizione. Ora il teatro nostro ha questo guaio ch'è spezzata ogni tradizione. È una continuazione di salti mortali dai primi tentativi infantili dell'arte, alla imitazione delle maggiori arditezze che si battezzano arbitrariamente per progresso. Non basta osare, bisogna osar bene, con gusto e con fortuna. Ci sono sempre autori ingenui, che credono che il teatro possa vivere senza le forme che gli son proprie, e che si possano scrivere drammi e commedie senza situazioni drammatiche o comiche, divagando nel dialogo e lasciandosi trascinare da esso a far dello spirito o della poesia. Va bene non sagrificare all'effetto, ma pretendere di scrivere pel pubblico senza cercar di piacergli, è lo stesso che far la corte ad una signora, proponendosi di annoiarla.

Pel dramma abbiamo poche simpatie, perchè in generale il dramma intimo esige una dosatura troppo artificiale di comico e drammatico, necessaria a commuovere il pubblico, e non sopravvive generalmente alla generazione per la quale fu scritto, ma se volete scriver drammi, dateci situazioni drammatiche, caratteri forti e soprattutto passione. Se scrivete commedie, dateci satira di costumi, o meglio satira delle debolezze umane eterne, che si ritrovano in tutti gli ambienti e fan ridere tutte le generazioni, ma dateci in un caso o nell'altro la forma, cioè la situazione comica, o la situazione drammatica. C'è tanto oggetto di riso, tutti lo constatiamo ogni giorno. Manca solo un uomo di genio, che trovi la forma di ciò che vagamente sentiamo, di cui più vagamente parliamo. La materia prima c'è e quanta! Coraggio adunque!

dell' ultra clericale *Siglo futuro*, don Candido Nocedal. In essa il pretendente deplora l' agitazione socialista che regna in Spagna; lo invita a mantenere unita la sacra falange legittimista, destinata ad essere la suprema salvezza della Spagna.

Madrid 23.

Fu arrestato un Italiano lavorante alla costruzione della strada di Segovia, il quale uccise l' impresario. *(Secolo.)*

MONTENEGRO

Cettigne 23.

Ier l' altro di pieno giorno, un individuo della tribù dei Malissori, uccise proditoriamente, nel pubblico bazar di Scutari, Stefano Verbiza, fratello del noto voivoda Matko Verbiza Il cadavere fu trasportato ieri a Cettigne, ove regna grande irritazione. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 marzo

Commemorazione del 22 marzo. — Il Comitato delle Associazioni promotrici della dimostrazione popolare, che avrà luogo domani per la commemorazione del 22 marzo, avverte che tutte le Associazioni si raccoglieranno al tocco nel gran cortile del Palazzo Ducale, per recarsi poscia processionalmente e al suono della Banda per la città, sostando ai monumenti di Manin e di Tommaseo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 11 a 17 marzo vi furono in Venezia 76 nascite, delle quali 17 illegittime. Vi furono poi 94 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,1 per 1000; quella delle morti di 34,7.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 7, difterite e croup 2, tosse ferina 1, febbre tifoidea 3, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 10, pleuro-pneumonite e bronchite 21, accidentali per annegamento 1.

Grazia Blumenthal. — Nell' estrazione a sorte seguita il 22 marzo, presso il Municipio, della grazia di lire 100.— di fondazione del fu cav. Sigismondo Blumenthal a favore di un povero ed onesto industriante ed operaio, fu conseguito il beneficio da Vianello Pietro fu Giovanni carpentiere.

Soggiorno dei Sovrani di Rumenia a Venezia. — Le LL. MM. il Re e la Regina di Rumenia avendo letta la recensione comparsa nell' *Allgemeine Zeitung* sullo storico palazzo Tiepolo, ora Papadopoli — recensione che pubblicheremo al più presto tradotta nell' Appendice — esternarono al cav. Michelangelo Guggenheim il loro vivo desiderio di visitare quel palazzo. Ieri infatti i Sovrani, accompagnati dal Principe di Hohenzollern Sigmaringen e dalle dame e gentiluomini del loro seguito, vi si recarono.

Era a ricevere i Sovrani il co. Angelo comm. Papadopoli. Le LL. MM., così appassionate per l' arte, osservarono tutti quei tesori d' arte e di buon gusto con grande attenzione e con vivo interessamento, ed esternarono al nob. proprietario la loro più grande ammirazione, così per l' insieme come per ogni particolare, e lo lodarono anche per la bella iniziativa e per il potente aiuto dato dai conti Papadopoli all' arte ed alle industrie del paese.

Questa mattina i Sovrani di Rumenia, ossequiati dalle Autorità partirono per Milano.

Esposizione generale in Torino. — La Giunta distrettuale per l' Esposizione generale italiana in Torino 1884 avverte nuovamente tutti quelli che intendono di concorrere coi loro prodotti all' Esposizione medesima, che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione, da compilarsi secondo i modelli già da essa distribuiti, spira col giorno 31 del corrente mese.

Tali domande devono essere consegnate in doppio esemplare alla Giunta menzionata, residente presso la Camera di commercio, per l' invio al Comitato esecutivo di Torino.

Venezia industriale. — Ieri ed oggi, nelle vetrine del negozio di passamenterie, del sig. Giovanni Trapolin, a S. Bartolammeo, attirava l' ammirazione dei passanti una corona mortuaria in perle di forme gigantesche e di così squisito lavoro che è una meraviglia. È opera delle sorelle Dorigo, figlie al signor Giacomo Dorigo, fabbricante di corone a Venezia, Calle Larga di S. Lorenzo, N. 5182.

Il sig. Dorigo crediamo abbia anche un ricco deposito con annesso laboratorio di quei prodotti in Parigi; ma nella città nostra tiene occupate circa 200 ragazze per i lavori primordiali necessarii alla fabbricazione di quelle corone.

La corona che è esposta dal sig. Trapolin è veramente degna di essere veduta per la sua grandiosità e per il raro buon gusto.

Per la famiglia di Vittorio Salmini. — Ricordiamo che questa sera, a beneficio della famiglia di Vittorio Salmini, autore dei *Figli del Popolo*, del *Polychordon*, del *Maometto*, del *Cetego* ed altre tragedie, la Compagnia Pasta prende con un nobile atto congedo dal pubblico veneziano. Risponda esso in folla all' appello.

Teatri. — Oggi la faccenda della chiusura dei teatri voluta dal R. prefetto fino a tanto che non venga in essi eseguito quanto prescrive il nuovo Regolamento, si è fatta un poco più grossa. Si sono recati oggi alla Prefettura cantanti, impresarii, proprietarii, ecc., per chiedere qualche concessione.

Le risoluzioni prese dal R. prefetto sono di due nature, per quanto a noi consta; le prime di ordine generale e riguardano la impossibilità assoluta che i teatri Goldoni, Malibran e Rossini possano continuare ad essere aperti al pubblico nelle condizioni nelle quali sono per costruzione e per viabilità; le altre di convenienza per riguardi ad impegni contratti e per disposizioni precedentemente date dall' Autorità, e per questo si è adottata, almeno per quanto sappiamo, una *tolleranza* di poche rappresentazioni per ciascuno di detti Teatri, prendendo delle precauzioni eccezionali e specialissima sorveglianza, provvedimenti che se possono temporaneamente e possibilmente prevenire un disastro, non potrebbero essere continuate abitualmente o per lunga durata.

— Del resto, a quanto risulta a noi, il Malibran non può in ogni caso venire aperto domani, essendo fuggito il tenore che doveva presentarsi al pubblico nella parte di Faone dell' opera *Saffo*, di Pacini.

Teatro Goldoni. — Domani la Compagnia milanese di prosa e canto diretta da Caravati, incomincia le sue rappresentazioni col *Amis del papà* e *I duu orsi*.

Liceo Benedetto Marcello. — Ecco il programma del concerto dell' ultima mattinata che avrà luogo al Liceo Benedetto Marcello lunedì 26 marzo, alle ore 3 pom., a vantaggio dei professori del Liceo stesso che vi prenderanno parte.

Gli esecutori sono i prof. Dini, Frontali, Giarda, Calestani, Conti, Cavazza, Guarnieri, Magnani ed alcuni alunni.

Programma

N. 1. Beethoven — Quintetto per piano, oboè, clarino' fagotto e corno.

a) Grave ed allegro — b) Andante cantabile — c) Allegro non troppo; eseguito dai professori Giarda, Calestani, Magnani, Conti e dall' alunno Da-Ros.

N. 2 Beethoven, op. 18. — Quartetto per istrumenti ad arco.

a) Allegro con brio — b) Adagio — c) Scherzo — d) Allegro finale; eseguito dai prof. Frontali e Dini, e dagli alunni Piermartini e Lancerotto.

N. 3 Mendelssohn op. 22. — Concerto brillante per piano ed accompagnamento di quintetto ad arco ed istrumenti a fiato; eseguito dal prof. Giarda.

Biglietto d' ingresso lire 3 compreso la sedia.

I biglietti sono vendibili presso il Liceo, al Negozio di musica in Merceria dell' Orologio ed alla Birreria Grünwald.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 25 marzo, dalle ore 3 1|2 alle 5:

1. Gatti. Marcia *Ferruccio*. — 2. Moranzoni. Walz *Pensieri intimi*. — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *I Vespri Siciliani*. — 4. Sonzogno. Mazurka *Maria*. — 5. Rossini. Introduzione nell' opera *Mosè*. — 6. Giorza Galop *I Bersaglieri*.

Arresto importante. — Troviamo nel Bollettino della Questura:

Venne ieri l' altro arrestato certo F. S. perchè trovato in possesso di oggetti d' oro, stoffe, olio, biancheria, oggetti di rame ed altro, il tutto per un valore complessivo di L. 2000 circa, di provenienza furtiva. Gli oggetti in parte furono riconosciuti dai danneggiati.

Salvamento. — (Bollettino della Questura.) — Verso le ore 2 pom. d' ieri, il fanciullo d' anni 7, Domenico Danella, nel discendere, all' approdo di S. Zaccaria, dal vaporetto N. 8, sdrucciolava e cadeva nella Laguna. E vi sarebbe senza dubbio perito, se il conduttore del vaporetto stesso, Vianelli Francesco, non si fosse gettato in acqua, anche col pericolo della sua vita, e ne lo avesse tratto a salvamento tra gli applausi della gente.

Richiamiamo sul coraggioso Vianelli l' attenzione di coloro cui spetta far sì che il suo nobile atto abbia la meritata ricompensa.

Male improvviso. — F. A., d' anni 48, colpito da male improvviso in una pubblica via del Sestiere di Canaregio, veniva dagli agenti di P. S. raccolto e trasportato al civico Ospedale. — Così il bollettino della Questura.

(Vedi nella quarta pagina il Bollettino dello stato civile del 23 marzo.)

Bollettino meteorico.

— Roma 24, ore 2 55 p.

In Europa, pressione piuttosto bassa nel Nord; massima (769) nel Sud-Est; irregolare altrove. Pietroburgo 749.

In Italia, nelle 24 ore, neve nel Nord e nelle stazioni elevate degli Appennini; pioggie o temporali quasi dovunque altrove; venti freschi, forti, del primo quadrante; bassa temperatura nell' Italia superiore.

Stamane, cielo vario, venti freschi, abbastanza forti del quarto quadrante; barometro variabile da 763 a 757 dal Nord al Sud-Est; mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti volgenti al Sud; ancora pioggie.

Depauperamento ed esaurimento dei terreni coltivati.

Nel 1882, dall' editore Ulrico Hoepli, vero e coraggioso campione pel divulgamento delle migliori, più importanti ed accreditate opere di agraria, veniva pubblicato un libro di chimica agraria del dott. Angiolo Funaro, aiuto al professore Fausto Sestini nell' Istituto agrario di Pisa, libro prezioso, invero, per le utilissime e necessarie cognizioni in esso contenute.

In quel libro, così ricco di tanti buoni ammaestramenti, da interessare qualunque colto possidente od agricoltore, ferma più ch' altro l' attenzione l' articolo « Esaurimento delle terre coltivate », ora che un tale argomento è divenuto sommamente opportuno per quei possidenti, e pur troppo non sono pochi, che, pel l' immane flagello ond' è rimasta colpita la nostra regione nell' infausto autunno 1882, si videro inondate le più fertili terre per straripamenti e rotte di torrenti, fiumi e canali.

Così, o presso a poco, si esprime il chiarissimo autore:

« È la sterilità più imponente quella che deriva da *esaurimento*, perchè minaccia egualmente tutti i terreni, e in ispecie quelli più fertili, essendo più sfruttati dall' agricoltore. Asportando dal terreno con ogni prodotto quantità immense di sostanze, se queste non si restituiscono, il terreno rimarrà impoverito di quelle materie che conteneva e che erano pure indispensabili alle piante.

« Coi concimi, adunque, si restituisce al terreno ciò che gli si è sottratto.

« Riandando a lontanissime memorie, certi paesi altra volta celeberrimi per fertilità, come la Sardegna, la Sicilia, la Grecia, l' Asia Minore, ecc., se oggi non lo sono più, fra le altre cause del loro poco prodotto si può addurre anche l' esaurimento subito in altri tempi.

« Per evitare questo, si deve concimare per rendere alla terra quei principii, che sono indispensabili alla vegetazione.

« L' azoto rispettivamente all' esaurimento non è da temersi tanto, perchè, mediante le pioggie, le rugiade, e pel fenomeno della nitrificazione, sorgente naturale di questo gas, il terreno ne possiede sempre abbastanza. Anche senza concimi, il solo riposo, e l' azione della spontanea vegetazione sono sufficienti a mantenervene una certa quantità.

« Più da paventare, e molto, è l' esaurimento dell' acido fosforico. I fosfati sono in minima quantità. Nè le acque meteoriche, nè le irrigatorie ne contengono apprezzabile quantità. I raccolti ne asportano notevoli quantità, e le analisi chimiche ce lo provano. Di questi fosfati pochi naturalmente ritornano al terreno. Da ciò si rende manifesto quanto sia indispensabile *concimare con materie fosfatiche*, volendo mantenere la fertilità di una terra; in ciò non conviene badare ad economia, perchè l' esaurimento di queste sostanze è sommamente nocivo, ed è più nocivo della mancanza di tutti gli altri materiali contenuti nel terreno agrario. »

Concludendo, di tanti stabilimenti sparsi nella nostra Italia, che preparano concimi chimici, oltre il già noto e antico di Cadorin a Venezia, ne abbiamo uno nuovo e perfezionato, con applicazione di tutte le migliorie che la chimica industriale oggi suggerisce, a Treviso, della ditta I. A. Coletti, al quale è ad augurare copiose ricerche, e ciò che più monta, commissioni dei suoi superfosfati e concimi chimici da parte dei possidenti e degli agricoltori della nostra in sì gran parte tanto desolata regione veneta.

O. P.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 marzo.

Cani ed ubbriachi.

(Dal *Pungolo*.)

Qualcuno suppone forse, che l' altro giorno, malgrado i cannoni, ci fosse qualche tentativo di dimostrazione a Parigi?

Quale errore! I centomila operai, che si dicevano pronti a scendere in piazza per proclamarvi l' anarchia, non esistono più. I loro focosi oratori sono scomparsi. Le piume rosse della signorina d' Erlincourt sono sempre state un sogno. Nessuno ha mai pensato a prendere d' assalto l' *Hôtel de Ville*. Nessuno si ricorda più della Comune. Non vi sono nè compositori, nè socialisti. I pochi arrestati dell' altro giorno non si possono attribuire che... alla ubbriachezza!

Questo lo assicura il *Figaro*, e d' altra parte, secondo l' *Intransigeant*, « nessuno aveva preparato delle dimostrazioni sulle vie pubbliche, e Ferry lo sapeva, ma gli occorreva la sua vittoria della Spianata. Perciò, egli aveva messo Parigi su un piede di guerra più formidabile di quand oi Prussiani lo assediavano. Ma questo Rosas — esclama il giornale di Rochefort — avrà un bell' attaccare i suoi nemici alla coda dei suoi cavalli; questo Alì pascià potrà piantare quanto vuole la testa dei socialisti sulle griglie dei giardini pubblici, sarà lo stesso come se egli ci domandasse: « Volete della panna montata? » La sua spingarda avrà sempre l' aspetto di una caffettiera; e la terrazza dalla quale egli dirigerè le sue cariche di cavalleria, ricorderà, avvenga che sa avvenire, il caffè del Gran Balcone... E poichè egli è un cretino, e che la qualità principale dell' imbecillità è la testardaggine, egli non vorrà confessare mai che le sue pattuglie e i suoi agenti turbarono essi soli la popolazione.... »

Decisamente eravamo proprio nell' errore: Parigi e la Francia non venivano poste a soqquadro che da 27 ubbriachi! I repubblicani della Camera francese ne sono tanto convinti e vivono tanto tranquilli, ch' essi ieri hanno respinto, senza misericordia, e in omaggio a Ferry, l' urgenza delle proposte dei monarchici — astutamente presentate — per soccorrere gli operai di Parigi.

Parnell che è arrivato a Parigi e che si è subito abboccato con Clemenceau e con Rochefort deve poi farli ben ridere con la saporita storiella del così detto attentato contro lady Florence Dixie. Immaginatevi! I pugnali due volte le perforarono gli abiti e non poterono ferirla: erano proprio di zucchero quei pugnali! E per difenderla, la povera scrittrice, non ci vollero nè *policemen*, nè soldati: bastò un cane.

Siamo dunque intesi: non si tratta punto di una lotta fra il quarto stato e la borghesia, fra il socialismo — in tutti i suoi varii aspetti — e i Governi in tutte le loro forme: si tratta soltanto d' uno scherzo comico fra degli ubbriachi e dei cani. E persino i pacchetti di materie esplodenti che giungono in Inghilterra a un superiore di gesuiti sono di questa innocua natura: non fanno male a nessuno; sono assolutamente innocui!

Leggendo i telegrammi d' oggi — che recano queste bizzarre spiegazioni degli ultimi fatti — pare d' assistere ad una di quelle riviste dell' anno, nelle quali a Londra i mimi di Natale, e in Italia le marionette in tutte le epoche dell' anno, mettono in burletta gli avvenimenti grandi e piccini.

Non vi è proprio nulla di grave, nulla di minaccioso. Tutto va pel meglio, nel migliore dei mondi, e il telegrafo quando ha da parlare di una questione internazionale — quale quella del Madagascar — e de' suoi documenti ufficiali, che qualcuno avrebbe immaginato poter essere dei veri *fidibus* incendiarii tra la Francia e l' Inghilterra, sa dirci soltanto che: « Nulla vi è nuovo! »

Tranne gli ubbriachi che sbraitano alla luna e i cani che difendono la civile società, nulla vi è di nuovo, e soltanto uno scettico impenitente, il quale si ostini nel credere che le grandi questioni sociali e politiche non si mettono al tacere così da un momento all' altro, può vedere — come ci permettiamo di fare noi — una certa somiglianza fra la cronaca d' oggi e la *Neue Freie Presse* arrivata ieri.

In un focoso articolo quel giornale aveva preso occasione dalla morte di Carlo Marx, per dimostrare che, nella lotta contro la libertà e contro il civile progresso, oggi i feudali e i comunardi si sono associati: nè gli uni nè gli altri conoscono l' amore della patria e rispettano la giustizia per tutti. Il giornale, per questo articolo, venne sequestrato. E poco dopo ne usciva una seconda edizione, ma con delle lineette al posto dei punti incriminati.

In questo modo vi si legge un curioso parallelo tra Lassalle e Marx, tra il socialista nazionale e il socialista cosmopolita, tra il cospiratore *dandy*, pieno d' odio, ma senza perfidia e il solitario, che, nella sua stanzetta o negli archivii del Museo Brettone edificava le formole matematiche per fare degli operai dei nemici nel seno della nostra società, senza palpiti per i nostri successi, senza cuore per i nostri dolori.... Ma a che cosa tendesse lo scrittore della *Neue Freie* con questo articolo non lo si capisce: per ordine dell' autorità il periodo termina con tanti: — — — — — — — — —

Simile a questo articolo mutilato ci sembra tutta la cronaca politica d' oggi. Essa narra di pochi ubbriachi, di pugnali e di involti esplodenti, che non fanno male a nessuno; e quando ha detto queste belle cose, conchiude: « del resto, niente di nuovo! » In questa cronaca rassicurante c' è, di certo, una lacuna. Essa è proprio come quelle lineette del giornale di Vienna. Bisogna sapervi leggere dentro.

La « Lepanto » giudicata all' estero.

I corrispondenti da Livorno dei giornali inglesi mandano resoconti del varo della *Lepanto*. Quello del *Times* si limita a constatare l' immensa folla accorsa a contemplare lo spettacolo e l' ansietà prevalente prima del varo.

Quello della *Morning Post* nota la perfezione con cui fu operato, il varo, avuto riguardo alle proporzioni colossali della nuova corazzata, e riflette che Livorno, città eminentemente democratica, si mostrò in quel giorno caldamente monarchica

Accenna poi alla strana contraddizione che, mentre si suppone che il Papa sia nemico della unità italiana, venne ordinato al vescovo di Livorno (come successe pel vescovo di Castellamare al varo dell' *Italia*) di benedire una corazzata costruita per difendere l' unità italiana contro l' aggressione straniera.

Il corrispondente coglie l' occasione per fare un complimento al ministro della marina, Acton, di cui loda il patriotismo innegabile, malgrado i meschini attacchi di cui fu fatto segno ultimamente, e termina colla descrizione dell' Accademia navale, notando il fatto curioso che negli ultimi anni tutte le grandi famiglie italiane hanno inviati alcuni dei loro figli nella flotta.

Il corrispondente del *Daily News* avverte che Livorno non fu mai così piena, e che i visitatori furono ricompensati per la loro curiosità e patriotismo. Il tempo era bellissimo. Impazienza, precipitazione ed imperfezione, troppo spesso guastano i migliori sforzi degl' Italiani. Testimonio di ciò e la recente apertura della Esposizione di Roma. Questa volta però gli amici dell' Italia si rallegrano che il giovane Regno abbia imparato ad eseguire nei suoi cantieri tali lavori meccanici.

Finalmente lo *Standard*, il cui corrispondente, nel fare il resoconto, si limita a constatare la precisione con cui fu eseguito il varo, consacra un articolo all' avvenimento.

Nota che l' *Italia* e la *Lepanto* saranno, quando compiute, le più grandi navi da guerra del mondo.

In lunghezza sono eguali alle corazzate inglesi del vecchio tipo, mentre l' *Inflexible* è ottanta piedi più corta; in larghezza sono maggiori delle suaccennate corazzate, ma sono minori dell' *Inflexible*. Dice ch' è ancora incerto il genere di armatura che sarà adottata per la *Lepanto*, ma crede che si finirà coll' adottore lo stesso genere adottato per l' *Italia*.

La critica che si fa alle due grandi navi italiane è l' assenza di armature di fianco sullo scafo; e se le critiche fatte da sir Edward Reed, per l' *Inflexible*, per il *Duilio* e per il *Dandolo* fossero giuste, l' *Italia* e la *Lepanto*, che sono anche meno armate delle navi suddette, sarebbero inevitabilmente destinate alla distruzione. È da notarsi però, che i cannoni dei nostri giorni sono molto potenti, e che gli architetti navali sono obbligati a lasciare alcune parti dello scafo esposte al fuoco nemico. Il più che possano fare è di proteggere le parti puramente vitali della nave.

Queste cercano di riparare col tenerle per quanto è possibile al disotto della linea d' acqua e col coprirle al disopra con un ponte armato.

Anche i cannoni debbono esser protetti, ma al di là di questo, poco può tentarsi.

La flotta italiana adopera i cannoni di cento tonnellate di sir William Armstrong, incluso il tipo a retrocarica. Questi ultimi sono di lunghezza straordinaria, e danno ai loro proiettili una velocità assai grande. Non è facile l' immaginare che cosa voglia farsi con cannoni lunghi trentanove piedi. Pure l' *Italia* e la *Lepanto* avranno ciascuna quattro di queste armi, ed è facile il capire che essi sono molto superiori ai cannoni di ottanta tonnellate della *Inflexible*, che si caricano dalla bocca.

Da ciò si vede la saviezza della determinazione testè annunziata dal signor Campbell Bannermann, che il cannone a retrocarica da 100 tonnellate del tipo Elswick sarà introdotto nella flotta britannica. Tale avanzamento è stato reso inevitabile dall' esempio dell' Italia.

TELEGRAMMI.

Roma 23.

L' on. Depretis si incammina celeremente alla guarigione.

Assicurasi che il Depretis, appena gli sarà possibile, andrà per qualche giorno a Capodimonte, ovvero a Stradella.

Il *Journal de Rome* dice che il Papa ricevette gli augurii presentatigli da un suo nipote vestito da volontario d' un anno, non avendo l' Autorità militare permesso ch' egli vestisse l' abito borghese. Questa osservazione del citato giornale merita conferma. *(Persev.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 23. — Secondo il *Temps*, i prefetti, interrogati dal ministro dell' interno, unanimi dichiarano che la campagna revisionale incontrerà pochissimo successo nelle Provincie.

Parigi 23. — Assicurasi che il viaggio del Principe Gerolamo a Londra abbia per scopo di regolare la donazione che l' Imperatrice intenderebbe di fare al Principe Vittorio di tutta la sua fortuna.

Parigi 23. — Il progetto che il Governo prepara, riguardo a Tonkino. propone l' occupazione permanente del Delta del fiume Rosso, mediante posti fortificati.

Il progetto per attenuare la crisi degli affitti consisterebbe nel favorire la costruzione di case economiche, delle quali gli operai potrebbero diventare proprietarii, sborsando piccole annualità.

Parigi 23. — Assicurasi che gli anarchici incarcerati saranno liberati provvisoriamente.

Il *XIX Siècle* conferma che il Governo è deciso di sospendere lo stipendio a tutti i curati sorpresi in flagrante delitto d' insurrezione contro le leggi. Dicesi di già che duecento sieno stati privati dello stipendio.

Londra 23. — Il *Daily News* ha da Vienna: La Porta domandò agli ambasciatori se la Conferenza di Costantinopoli richiederebbe l' esecuzione degli articoli del trattato di Berlino non ancora eseguiti. La Francia, l' Austria e la Germania risposero negativamente, osservando che l' articolo sull' Armenia è caduto in dissuetudine.

Londra 23. — Lo *Standard* ha da Varna: Centomila Russi sono concentrati alla frontiera dell' Armenia; temerebbesi un conflitto colla Turchia.

Madrid 24. — Ieri sera, nella chiesa di S. Sebastiano, avendo un predicatore detto che la Mano Nera era un castigo alla Spagna perchè non difese il potere temporale del Papa, uno, che dicesi Italiano, gridò: morte al predicatore, vi fu confusione e panico; molte signore furono contusionate. La chiesa fu sgombrata e chiusa; l' Italiano venne arrestato, ed il predicatore fu deferito al Tribunale.

Atene 23. — Se il Re si recherà all' incoronazione dello Czar, la reggenza sarà affidata a Tricupis.

Cairo 23. — Sono giunti da Massaua, per essere giudicati dalla Corte d' appello del Cairo, tre sceicchi di Brailul, accusati di complicità nell' assassinio di Giulietti e compagni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 24. — Il *Figaro* pubblica una lettera di Dugué de La Fauconnerié, dichiarante che, in una conversazione, Tirard affermò che il Governo, senza rinunziare al diritto di fare una conversione in un momento opportuno, non aveva finora assolutamente nulla deliberato in proposito.

FATTI DIVERSI

Pasqua il 25 marzo. — Nessuno per certo dei nostri lettori può ricordarsi di un' altra Pasqua, cadente, come quest' anno, il 25 marzo, perchè nessun uomo oggi vivente, viveva nel 1742, ch' è l' anno al quale debbesi risalire per trovar Pasqua il 25 marzo. Viceversa possiamo augurare a tutti i nostri benevoli lettori di festeggiare in santa pace e prosperità la Pasqua che successivamente cadrà nel 25 marzo, ciò avvenendo nel 1894. Nei due secoli precedenti questo fatto, come nell' attuale secolo XIX si è verificato due volte, cioè pel secolo XVII nel 1663 e nel 1674, e pel secolo XVIII nel 1731 e nel 1742. Così tanto nel precedente come nell' attuale secolo corsero undici anni tra le due Pasque nel 25 di marzo. *(Adria.)*

Eruzione dell' Etna e terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 23. — L' eruzione si manifesta per varie piccole bocche, già quesi inoperose. Quella del centro ha grande attività, con frequenti detonazioni. La lava non progredisce per ora. Vi furono scosse ondulatorie a Nicolosi. La popolazione dorme all' aperto; alle ore 1.30 ant. una scossa ondulatoria a Belpasso; molta gente recasi sul luogo dell' eruzione.

Catania 23. — Ad Adernò, a Biancavilla e nelle contrade di Cammarone e Favara avvertironsi fortissime scosse rovinando in qualche luogo i muri. Il suolo è solcato da parecchie fenditure larghe pochi centimetri.

Catania 24. — I crateri apertisi sono inattivi, emettono solamente fumo, il cratere al centro mantiene piccola attività.

— Telegrafano da Catania 22 al *Corriere della Sera*:

In contrada di Serrapizzuto, territorio di Nicolosi a sedici miglia da Catania si sono aperti tre nuovi crateri.

V' è pioggia di cenere abbondantissima.

Il Prefetto di Catania, il Vescovo con la truppa si sono recati sul luogo del disastro.

La popolazione fugge spaventata.

Le scosse di terremoto sono frequenti e fortissime.

La lava ardente scende per la larghezza di un miglio devastando ricchissime proprietà.

Anche l' eruzione del fango è attivissima.

A Biancavilla si è aperto un nuovo fumaiuolo.

La febbre gialla in Dalmazia? — Leggesi nel *Cittadino*:

« Venne già segnalata la notizia di qualche caso di febbre gialla, avvenuto in Dalmazia. In proposito giungono da Zara i seguenti ragguagli:

« Un individuo della località di Soure nell' Isola Grossa, distretto di Zara, reduce dall' America, ammalò con vomito frequente e dolori ai reni. Il suo corpo divenne tutto giallo. Egli morì, come fu constatato, di febbre gialla. Altre dodici persone che si trovarono con lui a contatto, ammalarono coi medesimi sintomi, ed in quattro giorni se ne morirono.

« Questo fatto indusse l' Autorità sanitaria a mandare immediatamente colà una Commissione per constatare il carattere della malattia ed isolare per quanto è possibile il luogo.

« La notizia della comparsa della febbre gialla in Dalmazia ha prodotto grande sensazione in tutta la Provincia.

« È naturale che anche nella città nostra un messaggio sì brutto non possa fare gradevole impressione; riteniamo però che non vi sia neppure motivo ad allarmarsi.

« Evidentemente è uno sgraziatissimo caso di morbo importato, che mediante pronte misure contumaciali e nell' attuale stagione, non avrà ulteriori conseguenze. »

L' *Osservatore Triestino* pubblica però il seguente dispaccio:

« *Zara* 21. — Constatata dal medico distrettuale la malattia sull' Isola grossa, trovò non esservi verun sospetto epidemico nè contagioso ma semplicemente trattarsi di affezioni comuni catarrali infiammatorie. »

Materiale ferroviario. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il Consiglio d' amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia approvò i Capitolati d' onere per l' acquisto di 45 carrozze di 3ª classe, delle quali 7 dalla Società di Savigliano, 11 dalla Ditta Grondona, e 27 dalla Società Veneta.

Disgrazia. — Telegrafano da Parma 2[illegible] al *Secolo*:

Sulla vetta dell' Appennino, tra Corniglio e Berceto, tre donne furono colte da una bufera di neve. Due di esse, con grandissimi stenti riuscirono a salvarsi, l' altra, più vecchia, morì.

Incendio in un circo. — Leggesi nel l' *Indipendente* di Trieste:

Domenica scorsa un domatore di leoni fece saltare nel Circo di Nuova Orléans, dove dava le sue rappresentazioni, i suoi leoni in un gabbione a traverso cerchi incendiati, come usava fare ogni sera. Il caso volle che prendesse fuoco una cortina di iuta. Il fuoco venne tosto spento ma destò un panico indicibile fra gli spettatori numerosi.

Tutti corsero verso le uscite, e la ressa fu tale, che molte persone furono letteralmente schiacciate. Per colmo di sventura crollò un tratto della galleria seppellendo 60 persone.

Il numero delle persone ferite oltrepassa il 100, quello delle persone perite non è ancora constatato.

Il circo era improvvisato a foggia di tenda e coperto con tela di vela, che fu squarciata in più luoghi.

Badate alle armi. — Leggesi nell' *Adige* di Verona:

Mentre l' altro giorno alcuni contadini stavano lavorando alla *Boa* di Belfiore. nella tenuta del signor Gaetano Trezza, un certo Ernesto Ferro, sorvegliante i lavori, s' addormentò presso una *marogna*.

Nello svegliarsi, non si sa come, fece scattare il cane del fucile, che teneva tra le gambe e la carica di grossi pallini andò a sfracellare la testa al disgraziatissimo Ferro.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 marzo 1883:

VENEZIA. 29 — 11 — 39 — 79 — 83

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 24 marzo 1883. L'AGENZIA GENERALE. 341

Società Anonima

PREMIATA FILATURA, TESSITURA E TINTORIA DI COTONE

IN PORDENONE

A tenore dell'articolo 15 degli Statuti, la Direzione della Società Anonima Premiata Filatura, Tessitura e Tintoria di Cotone in Pordenone, invita i signori Azionisti ad una adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 2 aprile p. v., alle ore 10 antim., nelle sale, gentilmente concesse, del Casino dei Negozianti, situato in Piazza San Marco, Calle del Cappello, al N. 259 rosso, nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

I. Rapporto dei Censori sul Bilancio da 1° gennaio a 31 dicembre 1882 per l'approvazione del medesimo (art. 23, lettera C degli Statuti).

II. Rapporto dei Censori sulle disposizioni da darsi riguardo agli utili risultati a tutta quell'epoca; deliberazioni in proposito.

III. Nomina dell'amministratore, o degli amministratori.

IV. Nomina eventuale di Sindaci.

V. Nomina di due Sindaci supplenti.

VI. Approvazione del Conto preventivo per l'anno 1883.

VII. Deliberazione su eventuali proposte di modificazioni degli Statuti, a seconda di quanto fosse stato deliberato al N. 3, od in quanto occorresse per porli in armonia colle disposizioni del nuovo Codice di Commercio.

Pordenone il 21 febbraio 1883.

PARIDE, dott. ZAJOTTI
Censore Delegato

N.B. — Il Bilancio e la Relazione ad esso relativa dei Censori (Sindaci) si troveranno depositati presso gli Uffizii della Direzione in Pordenone, cominciando dal giorno 17 marzo p. v., e potranno essere esaminati da chi risulti iscritto nei registri come Socio.

Si avverte che in quanto le deliberazioni dell'Assemblea possano importare modificazione degli Statuti, è necessario l'intervento di tale numero di Azionisti che rappresenti, fra tutti, almeno tre quinti dell'intero capitale sociale.

Si avverte che, secondo l'articolo 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può avere più di 20 voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia, presso l'avvocato Paride dott. Zajotti (Campo S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3566, a tutto il giorno 29 marzo p. v.) 237

LA DITTA

FRANCESCO LUCCA

editrice di musica in Milano, si fa un dovere di annunciare alla sua numerosa clientela che la sua Casa filiale di Venezia (Merceria dell'Orologio, N. 229) già rappresentata dal compianto signor Antonio Gallo, continuerà ancora ad esistere come per lo passato e che trovasi naturalmente fornita di ogni edizione nazionale ed estera. 239

SOCIETÀ VENETA

PER LA RICERCA ED ESCAVO DEI PRODOTTI MINERALI
DETTA

MONTANISTICA

capitale sociale versato L. 1,729,542.

AVVISO

Sono invitati i signori socii ad intervenire al convocato generale ordinario, che si terrà mercordì 25 p. v. aprile, alle ore 2 pom., a S. Marco, in una delle Sale della Borsa, graziosamente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1.° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'andamento sociale; sul suo operato in esecuzione alle deliberazioni dell'ultima Assemblea, in riguardo alla miniera di Cludinico, per l'approvazione, e deliberazioni relative; — proposta per regolare la questione dei quarti di azione, ed azioni nuove insolute, per uniformarsi al disposto dal nuovo Codice di commercio (art. 104).

2.° Rapporto dei signori revisori sui bilanci 1880-81-82; ispezionabili dai signori socii nell'Ufficio della Società nei 15 giorni anteriori al 25 aprile, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno, meno i festivi, per l'approvazione.

3.° Deliberazione dell'Assemblea sulla cauzione da prestarsi dai signori amministratori (art. 123 della nuova legge) o loro esonero autorizzato dall'art. 5° delle disposizioni transitorie della stessa legge.

4.° Nomina di quattro consiglieri d'Amministrazione, cioè, uno a complemento del numero fissato dallo Statuto, e tre a rimpiazzo degli uscenti per anzianità, che per l'art. 38 sono rieleggibili.

5.° Nomina di tre Sindaci e due supplenti.

Nel caso che l'adunanza non fosse in numero legale, sarà riportata al giorno di giovedì, 3 maggio, nel suddetto luogo ed ora, e sarà legale qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il socio potrà farsi rappresentare da un'altro socio mediante delegazione.

Venezia, li 21 marzo 1883.

Il Consiglio d'Amministrazione. 347

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

IL 29 MARZO PROSSIMO
alle ore quattro pomeridiane, apertura d'un

CORSO PUBBLICO

DI LINGUA FRANCESE
PER LE SIGNORINE
cinque lire al mese.

Rivolgersi ad **Eug. Fournery** della Scuola Centrale di Parigi, in *Campo San Tomà, Casa Meneghini, N. 2826.*

LEÇONS A DOMICILE.

351

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE

DI ASSICURAZIONI GERERALI IN BUDAPEST
FONDATA NEL 1858

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 7 aprile 1861 e 2 marzo 1882

Deposito cauzionale L. 330,000 in rendita dello Stato

L'Ispettorato Generale per l'Italia sedente in **Firenze**, Via del Corso, 2

AVVISA

di assumere, a datare dal 1° aprile 1883, le assicurazioni a premio fisso contro i danni della

GRANDINE

Fondo di garanzia al 31 dicembre 1881 L. 47,674,938,54
Danni pagati dalla fondazione L. 166,879,898,05

Per le assicurazioni e schiarimenti, dirigersi all' **Agenzia Principale di Venezia,** *rappresentata dal sig.* **Giovanni Lazzari,** 280, *S. Marco, Calle Larga, ed all'* **Agenzia Principale di Rovigo,** *rappresentata dal sig. ing.* **Tommaso Morandi,** 16, *Via Banca Nazionale.* 282

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

Società anonima istituita nell'anno 1831

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

alla Esposizione nazionale di Milano del 1881.

CAPITALE VERSATO L. 3,937,500 — Totale fondo di garanzia: L. 70,036,093 : 45.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

PER L'ANNO 1883

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETA' ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati. Durante i QUARANTASEI anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma

DI LIRE 54,517,185:45

In particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori pagò il cospicuo importo

DI LIRE 8,574,442:54.

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. I. PESARO MAUROGONATO, deputato al Parlamento, *Direttore* - **A. A. LEVI - Barone cav. E. TODROS,** *Vice Direttori* - **BARGONI comm. ANGELO, senatore del Regno,** *Segretario dirigente* - **FINZI VITA cav. GEREMIA,** *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere Comunale, di *Napoli*;
FLORIO Comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio, di *Palermo*;
GIOVANELLI Principe GIUSEPPE, Senatore del Regno, Consigliere comunale, di *Venezia*;
HERCOLANI Principe ALFONSO, Consigliere provinciale, ecc., di *Bologna*;
MOSCHINI GIACOMO, Censore della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti, Possid., di *Padova*;
PAPADOPOLI Conte NICOLO', Consig. comunale, di *Venezia*;
PULLÈ Conte LEOPOLDO, Deputato al Parlamento, di *Milano*;
ROMANIN JACUR Cav. EMANUELE, Possid., di *Padova*;
SCANDIANI Cav. SAMUELE, Consigliere comunale e della Camera di commercio, di *Venezia*;
TANLONGO Comm. BERNARDO, Governatore della Banca Romana, Vice Presidente della Camera di commercio, di *Roma*;
TREVES de BONFILI Barone Cav. CAMILLO, Possidente, di *Padova*;
DA ZARA Dott. Cav. MARCO, Possidente, di *Padova*, *Revisore*.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:

Contro i danni causati dagli INCENDI, dallo SCOPPIO DEL GAZ, del FULMINE e delle MACCHINE A VAPORE;

Contro le CONSEGUENZE dei danni d'incendio, indenizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali, non meno che quelle derivanti dalla inoperosità degli opifici o stabilimenti industriali distrutti o danneggiati dall'incendio;

Contro i danni cui vanno soggette le MERCI o VALORI VIAGGIANTI per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare;

Sulla VITA DELL'UOMO con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie;

Contro le DISGRAZIE ACCIDENTALI che possono colpire le persone in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, ed inabilità temporaria al lavoro cagionati da infortunii impreveduti.

CITTÀ DI VERONA

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata con Decreti governativi
28 ottobre e 1.° novembre 1882.

Cinque grandi premi
da Lire **CENTOMILA** cadauno

Cinque	Premi	da L. 20,000	cadauno
Cinque	Premi	» 10,000	»
Cinque	Premi	» 5,000	»
Dieci	Premi	» 2,500	»
Venti	Premi	» 1,500	»
Cento	Premi	» 1,000	»

ed altri 49,850 formanti in totale

Cinquantamila Premi

dell'effettivo valore

DI DUE MILIONI
CINQUECENTOMILA LIRE

pagabili in contanti a domicilio dei Vincitori senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

UN PREMIO GARANTITO
ogni cento biglietti

Acquistando almeno Cinque Biglietti col numero eguale ripetuto nelle Cinque Categorie A, B, C, D, E, si possono vincere sino
LIRE CINQUECENTOMILA
Ogni Biglietto concorre per intiero all'Estrazione mediante il solo numero progressivo

PREZZO **UNA** LIRA 301

Prezzo UNA Lira

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'estero per le commissioni di Cento Biglietti in più: **alle commissioni inferiori aggiungere Cent. 50 per le spese postali.**

Per l'acquisto di Biglietti rivolgersi in **Genova** alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10, incaricata della emissione. — Fratelli BINGEN, Banchieri, Piazza Campetto, 1. — OLIVA Francesco Giacinto, Cambia-Valute, Via S. Luca, 103 e presso i loro incaricati in tutta Italia.

In VERONA presso la **Civica Cassa di Risparmio.**

In VENEZIA presso **F. Luzzatto e C.°** Banchieri, Calle Larga S. Marco, 367. — **Gaetano Fiorentini,** Bocca di Piazza, 1239. — **Fratelli Pasqualy,** all'Ascenzione, 1255.

In ROVIGO *presso* il Banco **Luigi Manco e C.°**

CARTONI

SEME BACHI

ANNUALI GIAPPONESI

AKITA KAWAGIRI

(rappresentanza della Società, prezzi eccezionali)

SIMAMURA

ED ALTRE DISTINTE MARCHE
ibernazione gratuita

SEME CELLULARE
a bozzolo giallo, verde e bianco

Articoli giapponesi e chinesi
The nero a L. 14 al chilo

SETA CRUDA CINESE
Lire **36** *alla pezza di m. 18 circa* × : 0:50
VENTAGLI al dettaglio ed in partita.
PREZZI RIBASSATI.
ANTONIO BUSINELLO

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Denunciati morti nella frazione di Malamocco: Maschi —. — Femmine —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Forti Moisè, merciaio girovago, con Fano Clementina, casalinga, celibi.

2. Mingarelli Davide, fonditore, con Verati Maria Angela, casalinga, celibi, celebrato in Padova il 19 marzo corr.

DECESSI: 1. Cappello Pizzoli Paola, di anni 89, vedova, possidente, di Venezia. - 2. Gavagnin Scarpa Domenica, di anni 80, vedova, ricoverata, id. — 3. Mazzocco Bastasin Domenica, di anni 74, vedova, casalinga, di Castelcucco. — 4. Gualtieri Elena, di anni 72, nubile, casalinga, di Venezia. — 5. Dal Prà Volpato Lucia, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 6. Figini Virginia, di anni 42, nubile, suora di carità, di Milano.

7. Novello Giuseppe, di anni 83, coniugato, questuante, di Burano. — 8. Vizzotto Antonio, di anni 74, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 9. Grison Pietro, di anni 70, coniugato, barcaiuolo, id. — 10. Romagnolo Lorenzo Pietro, di anni 64, celibe, domestico, di Bagnasco. — 11. Bressanello Romano Antonio, di anni 51, coniugato, lavorante ai Tabacchi, di Venezia. — 12. Ballarin Domenico, di anni 49, coniugato, facchino, id. — 13. Tiepolo Giuseppe, di anni 35, coniugato, barbiere, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Levi cav. Samuele, di anni 65, celibe, musicista, decesso a Firenze.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Portogruaro.

BOLLETTINO METEORICO

del 24 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.68	758.79	757.23
Term. centigr. al Nord	—1.3	2.4	3.8
» » al Sud	0.5	7.0	4.0
Tensione del vapore in mm.	2.91	4.18	4.04
Umidità relativa	69	75	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri	8	9	6
Stato dell'atmosfera	Serene	Sereno	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10.0	+10.0	+9.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4.4 Minima 1.5

Note: Bello fino alle 1, poi nuvoloso — gelo nella notte — Barometro decrescente.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 19 al 24 marzo 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	42 —	39 —
»	» » 2.a »	35 ½	32 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

L'ital. *Fratelli Jarnet* fu disincagliato, ed attualmente si trova al sicuro a Gibilterra.

Salerno 21 marzo.

Ad eccezione dei giorni 14 e 19 corr., abbiamo avuto continui tempi pessimi ed una persistente pioggia.

Tunisi 17 marzo.

L'*Ann Gray*, proveniente da Tripoli, che il 2 corrente aveva investito a terra presso Galippia, si sfasciò. Il carico è salvo.

Malta 20 marzo.

Il vap. ingl. *Corisande*, da Odessa per Gibilterra, appoggiò qui con una via d'acqua, e sta perciò sbarcando, porzione del carico.

Gibilterra 19 marzo.

Il vap. *Nisero*, da Trieste con carico generale per Nuova Yorck, mentre qui si ancorava, abbordò uno scooner italiano, perdendo alcuni listelli, ed arrecandogli leggieri danni.

Alessandria 19 marzo.

La navigazione nel Canale di Suez è impedita.

Venti legni in vista di Suez non possono entrare, ed altri venti in rada aspettano.

Ramsgate 20 marzo.

Un rimorchiatore e la lancia di salvamento portarono qui il capitano e 13 uomini dell'equipaggio del barco austriaco *Giorgio*, cap. Paicurich, in viaggio da Amburgo con barili da petrolio e sale, diretto per Baltimora, investito a Goodwin Sands.

Montevideo 23 marzo.

Giunse oggi da Pensacola la barca ital. *Rosa B.*, cap. Stagno, e per essere il porto di provenienza considerato come infestato da febbre gialla, e per avere nella traversata avuto la perdita del capitano e quattro marinai per febbre gialla, fu sottoposta alla quarantena di rigore, cioè per tutto il tempo dello scarico.

Nuova Yorck 10 marzo.

Il bark ital. *Principe di Napoli*, arrivato a Nuova Orleans il 28 febbraio 1883, proveniente da Liverpool, riferisce che tenne al rimorchio per parecchie ore, pieno d'acqua il bark *Jennie Sieven*, ma, in seguito all'essersi spezzata la gomena, lo dovette abbandonare.

Detto bastimento potrebbe essere, o lo scooner americano *Jennie Seaverns*, partito da Nuova Orleans il 2 febbraio per Port-Antonio, oppure il bark norvegese *Pauline Sibbern*, che fu abbandonato il 24 gennaio presso Tortugas.

Messina.

Dal movimento del porto, verificatosi nel mese di febbraio scorso, risulta che gli arrivi aumentarono a 583 in tonn. 145,321, e le partenze a 584, in tonn. 145,467.

Nuova Orleans 7 marzo.

Il vap. ingl. *Cousul* investitosi sul Triumph-Reef, non sofferse danni, ma dovette far gettito di 400 tonn. del suo carico per sollevarsi.

Calais 20 marzo.

L'equipaggio del brick franc. *Le due Sorelle*, che si credeva perduto, ha potuto guadagnare sul suo canotto il porto di Gravelines.

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	90 42 -	Francia vista	100 12
Oro	20 07 —	Tabacchi	— —
Londra	25 07	Mobiliare	778 —

BERLINO 22.

Mobiliare	547 —	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	592 —	Rendita ital.	90 40

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	80 35	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	114 50	Cambio Italia	— ½
Rendita ital.	90 40	Rendita turca	12 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 22	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 22
Londra vista	25 24 ½	Obblig. egiziane	368 -

VIENNA 22.

Rendita in carta	78 15	» Stab. Credito	312 50
» in argento	78 50	100 Lire italiane	47 30
» senza impos.	92 80	Londra	119 55
» in oro	98 10	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	830 —	Napoleoni d'oro	9 48 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 marzo 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				90 20	90 35	88 03	88 18
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —		225	225 50		
» Banca Veneta	250?	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —					
Cotonificio Veneziano	250	— —					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 5	—	—	—	—	122	25	122	65
Germania » 4	100	—	100	25	—	—	—	—
Francia » 3	—	—	—	—	25	05	25	10
Londra » 3	100	—	100	25	—	—	—	—
Svizzera » 4	211	25	211	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	07	20	09
Banconote austriache	211	50	211	75

SPETTACOLI.

Sabato 24 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Recita straordinaria a totale beneficio della famiglia di Vittorio Salmini, la drammatica Compagnia diretta dall'artista F. Pasta, darà: *I Rantzau*, dramma in 4 atti, di Erkmann e Chatrian. — *Un signore sconveniente*, scherzo comico di N. Gallo. — Alle ore 8 1/2.

— Domani, domenica, la Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall'artista F. Caravati, esporrà: *L'amis del papà*, commedia in 3 atti, ridotta per le scene milanesi da E. Ferravilla. — *I duu ors*, vaudeville in 1 atto, di E. Giraud. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Lunedì 26 marzo — 3.ª Edizione — N. 81

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi a alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 MARZO.

Il sig. Gambetta ha avuto una sconfitta postuma. I suoi elettori di Belleville hanno eletto in sua vece quel signor Sigismondo Lacroix, il quale viceversa si chiama Krznowski polacco. Se un uomo si presentasse candidato del grande partito che vuole la conservazione sociale, con un nome che non è il suo, troverebbe egli elettori che gli dessero il voto? Non comincierebbero a dire che questa menzogna del nome comincia a togliergli la rispettabilità? Invece, purchè un uomo sia candidato dei partiti anarchici, non v'è indegnità possibile. Tutto gli è perdonato. E anzi ciò che sarebbe indegnità per gli altri, è un titolo di più ad essere eletto.

Il sig. Cherbuliez presenta in un suo romanzo un anarchico, il quale scopre con dolore che il candidato suo rivale ha un vantaggio sopra di lui, ed è questo che è stato in galera. La galera è un titolo che addita alla scelta del suffragio universale.

Molte candidature non sarebbero sorte se questo grande indicatore della galera non le avesse additate. Chi fa guerra alla società come è costituita è legato da natural simpatia con tutti coloro che sono in lotta aperta contro la società. Ora un uomo in carcere è colto, per così dire, in flagrante ribellione contro la società; questa non ha d'uopo di prove. Gli dieno dunque i voti tutti i diseredati!

Si comprende però che questo sistema è pericoloso, e non contribuisce precisamente al decoro del partito della distruzione sociale. Saranno pregiudizii, ma questi durano anche in moltissimi anarchici, lo crediamo per onor loro, e questo metodo potrebbe finire per assottigliare le loro file. Può nuocere la persuasione che i conservatori di tutte le frazioni sono condannati alla virtù, ma gli anarchici possono dispensarsi da questo obbligo. Alla lunga ciò non può che giovare ai conservatori e far danno agli anarchici. Quando un'idea è accolta dal maggior numero, quell'idea è in grave pericolo, perchè tutti coloro che nella folla hanno ragione di cercar di nascondersi, accettano quell'idea come una salvezza. I vincitori aumentano, ma aumentando raccolgono tutta la scoria che prima ingombrava il campo dei vincitori d'ieri, e dei vinti d'oggi. Questi si purificano. Per ciò è irresistibile la simpatia di tutti coloro che hanno alto sentire, pei vinti. Le idee conservatrici son vinte per ora, e tutti, a qualunque gradazione appartengano, devono far voti perchè la loro disfatta non sia irreparabile, perchè questa porterebbe il trionfo di una nuova barbarie. Sarebbe un nuovo Medio evo, i nuovi barbari non verrebbero questa volta da terre lontane, ma dall'abisso. Ogni nazione ha i suoi barbari nel suo seno. Sarebbe il trionfo di tutti i rancori sociali, dell'ignoranza e della forza brutale.

Il sig. Gambetta aveva il suo naturale successore a Belleville nel signor Metivier un opportunista. Ma il sig. Gambetta era già divenuto un reazionario pei suoi elettori di Belleville. Essi gli hanno anteposto questo sig. Lacroix del quale non sappiamo se non questo, che ha un nome che lo fa creder francese, e invece è un polacco e si chiama Krznowski. Pur di infliggere una postuma onta al loro antico deputato, gli elettori di Belleville hanno eletto un anonimo, perchè un uomo che ha due nomi, può valere uno che non ne abbia nemmeno uno e nessuno sappia chi sia.

Il sig. Guesde, recente celebrità anarchica parigina, disse, in una riunione socialista, che la produzione troppo sviluppata di fronte alla domanda, è la causa che impedisce lo smercio dei prodotti. Questo si poteva sapere anche da coloro che non posseggono la scienza economica del sig. Guesde e dei suoi compagni. Ma la produzione troppo sviluppata rappresenta il lavoro e il sostentamento degli operai, e se è un danno pei capitalisti tanto odiati dal signor Guesde e compagni, fu un vantaggio per gli operai. Ciò vuol dire che non è sempre sagrificato il lavoro al capitale. E se la produzione aumentata sproporzionalmente è un male, vuol dire che si deve dar lavoro solo in quanto ve ne sia bisogno, e la teoria del diritto al lavoro, invocata dai socialisti, se ne va così in fumo. Dall'altra parte, se il commercio in Francia va male, e finisce per danneggiare gli operai, le inquietudini destate dall'agitazione socialista, ne sono la causa. È strano che tutto questo dovesse essere constatato dal sig. Guesde, il quale pare che ami di darsi la zappa sui piedi.

Ma gli anarchici parigini devono star abbastanza bene, quantunque il popolo cominci a soffrire. Il Consiglio comunale di Parigi, ove la maggioranza è così rivoluzionaria, che non si troverebbe un altro Consiglio municipale di alcun paese, che potesse gareggiare con esso, non si è occupato la settimana scorsa della sorte degli operai. Voleva vincere invece il gran punto di far rappresentare il venerdì santo, la *féerie*: *La queue du chat*. Questa gli sarebbe parsa una gran vittoria. Ma gli attori rifiutarono. Il Consiglio municipale non è riuscito ad altro che a mostrare una volta di più, quanto siano infinitamente piccini, nella loro intolleranza anticristiana, i rivoluzionarii.

Il matrimonio del Principe Tommaso.

Scrivono da Monaco 22 corr. alla *Perseveranza*:

La Casa della novella Duchessa di Genova, Principessa Isabella, è ora stata scelta, e arriverà tra noi dall'Italia ai primi del prossimo mese di aprile per entrare tosto in servizio. Essa è composta delle dame di palazzo marchesa Silvia Pilo Boyl di Putifigari, che funzionerà da dama d'onore, e della contessa Radicati come dama di palazzo; dei gentiluomini di Corte conte Riccado de Nitro, cavaliere d'onore, e del marchese Guy di Quarto.

Quest'oggi il gran maresciallo di Corte della Principessa Adalberto ha spedito a S. A. R. il Principe Tomaso il programma, sancito da S. M. il Re, del cerimoniale col quale avrà luogo il matrimonio, e la descrizione di tutte le feste che si daranno per tale fausto avvenimento, che dureranno dal 14 al 16 aprile. Queste feste saranno esclusivamente riservate alla Corte, o meglio, di famiglia; però pare che si sia decampato dal primitivo pensiero che fossero ristrette ai membri delle due famiglie Reali, perchè sento che si faranno larghi inviti tra l'alta aristocrazia, e che interverranno alla solennità del matrimonio tutti e tre i grandi corteggi di Corte, come pure sarà ammesso qualche privilegiato della stampa governativa, ma in ristrettimo numero.

Alla serata di gala, che sarà data nel massimo teatro e al ballo dato dalla Principessa Adalberto in onore degli Augusti sposi, gli inviti all'aristocrazia saranno più estesi.

Si sta in tutta fretta allestendo il palazzo dei Wittelsback per ospitarvi S. A. R. il Principe Amedeo col suo seguito; al castello poi di Nymphenburgo si lavora giorno e notte per porlo in ordine, e mi si assicura che, per ordine di S. M. il Re, tutto l'interno del castello dovrà essere ridotto come un giardino.

Al pranzo dato da S. M. il Re in onore del Duca di Genova erano stati invitati anche i Duchi Luigi, Carlo, Teodoro e Massimiliano di Baviera, fratello dell'Imperatrice d'Austria, della ex Regina di Napoli e della contessa di Trani; ma tutti e tre si fecero scusare. Una certa stampa, che pesca sempre nel buio, volle far credere che i tre Duchi non intervennero a quel pranzo per progetto, e come per fare una dimostrazione contro il Principe Tommaso; ma per la pura verità vi posso accertare non esservi una parola di vero in queste asserzioni, essendo esse prette calunnie; i Duchi Teodoro e Luigi erano ammalati, il Duca Massimiliano colla Duchessa sua moglie trovavansi a Vienna, ove stanno tuttora, ed eccovi il puro motivo perchè tutti e tre dovettero scusare la loro assenza al pranzo reale.

Quelli che conoscono le etichette delle Corti sanno benissimo che una volta che il Re invita uno, e che questi non accetta l'invito senza una causa giusta, è un affronto che si fa a S. M. e non alla persona per la quale ha luogo il pranzo; per cui l'asserzione di certi giornali, che i duchi vollero fare una dimostrazione contro il Duca di Genova cadrebbe da sè. Mi sono creduto obbligato di dirvi il vero su questo fatto, perchè non vorrei che in Italia si desse retta alle insinuazioni di qualche giornale, che, per fini reazionarii, inventa tali frottole. La casa ducale Massimiliano di Baviera è composta di principi liberali e segue precisamente le opinioni del nostro Re.

P. S. In questo punto ricevo la *Perseveranza* del 20 e mi rincresce di dover smentire il mio collega di Roma, il quale vi telegrafa che il matrimonio del Duca di Genova è definitivamente fissato pel 17 aprile; vi ripeto ch'esso è fissato pel 14, alle ore 4 pom. Forse quel corrispondente avrà voluto dire che la partenza del Duca da Monaco colla sua sposa è fissata pel 17 aprile; ma anche ciò non è ben sicuro, perchè le LL. AA. partiranno tra il 17 e il 18.

—

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Si fanno grandi preparativi pel torneo, che figurerebbe una festa equestre data nel 1600 per solennizzare un'altra alleanza di famiglia, fra Principessa Amelia di Casa Savoia e un Principe Luigi di Baviera.

Eseguiranno questo torneo molti ufficiali e borghesi. Sin d'ora parecchi ufficiali accettarono già, e fra i patrizii si citano presentemente i principi Odescalchi, Colonna e Doria.

Si faranno altre feste, e la Giunta municipale proporrà in Consiglio di stanziare un fondo di lire 100,000.

—

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Appena sarà riaperta la Camera si presenterà il disegno di legge per l'appannaggio al Principe Tommaso. Pare che l'appannaggio sarà di mezzo milione di lire.

Associazione Costituzionale di Bologna.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 23:

« L'Associazione Costituzionale delle Romagne si riunì ieri sera com'era stato annunziato.

« Il presidente cav. Minghetti pronunziò un notevole e applauditissimo discorso, in cui diede ragione della sua attitudine nella discussione del bilacio degli affari esteri e di quella che intende tenere per la discussione del bilancio dell'interno.

« Presentò poi all'Assemblea il sig. Tommaso Tittoni, segretario dell'Associazione Centrale romana, il quale rivolse all'Assemblea patriotiche parole che furono vivamente applaudite.

« Dopo la relazione sul bilancio e quella dei revisori si passò alle elezioni, rimandandosi in altra seduta la trattazione del tema sulla polizia dei costumi.

« L'adunanza era numerosissima. »

La stessa *Gazzetta* nel suo Numero del 24 dà il seguente riassunto del discorso pronunziato dall'on. Minghetti in quella seduta:

« L'on. Minghetti riassume la discussione avvenuta nella Camera sugli affari esteri; spiega le ragioni della opinione da lui manifestata e mostra che le risposte del Mancini non avevano alcun valore assoluto, ma solo di opportunità. Ma era appunto sull'opportunità di associarsi all'Inghilterra che egli aveva insistito come mezzo di ricuperare la influenza perduta in questi ultimi anni nel Mediterraneo e nell'Egitto; il valore dello statista sta appunto nel saper afferrare le occasioni. Del resto riconosce che il Mancini fu molto esplicito nelle dichiarazioni contro l'*Irrendentismo* e circa l'intima unione con l'Austria e con la Germania, le quali dichiarazioni gli valsero l'opposizione netta della Sinistra estrema. Egli si rallegra che dopo molti errori si ritornò là dove noi avevamo lasciato l'indirizzo degli affari esteri. In questa, come nella maggior severità nel mantenimento dell'ordine egli vede un progresso ed un avviamento verso quel Governo forte e serio che è nei nostri voti.

« Spera che la discussione sul bilancio dell'interno lo chiarirà ancora meglio, e si propone in quella occasione di esporre le ragioni della nostra condotta durante le elezioni e dopo verso il Ministero Depretis. Noi siamo pronti a sagrificare le questioni secondarie a quelle sostanziali della tutela efficace delle istituzioni e del miglioramento morale dell'amministrazione pubblica. In quella occasione, dice l'oratore, io spero essere interprete dei vostri sentimenti e di mostrare l'alto fine al quale miriamo, alieno da ogni ambizione o interesse personale. Noi non intendiamo venir meno ai principii che informarono sempre la nostra associazione, anzi di agevolarne il trionfo nelle nuove condizioni di diritto pubblico create dalla legge elettorale.

« Noi abbiamo la coscienza di fare opera utile alla patria cooperando alla formazione di un partito compatto in Parlamento, che possa durevolmente sostenere un Ministero onesto e forte, il quale sappia conciliare la libertà coll'ordine, e procacciare all'Italia il posto che le compete fra le nazioni civili. »

ITALIA

L'amnistia.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'amnistia pei reati di stampa pare stabilita per il matrimonio del Principe Tommaso.

In quella occasione, veniamo assicurati che sarà data pure un'altra amnistia per la quale pendono già studii e pratiche da molto tempo, quella per gli ufficiali, che, contravvenendo alla legge militare hanno contratto matrimonio senza la necessaria autorizzazione.

Gravi ragioni si opponevano e si oppongono a questo indulto sovrano, ma assicurasi, ripetiamo, che Sua Maestà il Re voglia in occasione d'una festa di famiglia, allietare le famiglie di tanti bravi militari.

Ancora Petardi!

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Poco dopo la mezzanotte di ieri si udì una grande detonazione, che partiva dal palazzo del Ministero di grazia e giustizia. Imperversando un temporale, si credette che fosse un colpo di tuono, ma, verificata la causa, si riconobbe che lo scoppio era dovuto ad un tentativo criminoso.

Ad una delle inferriate di quel palazzo erasi appesa una grossa bottiglia, ripiena di polvere e chiusa ermeticamente e con miccia a tempo.

Lo scoppio non produsse danni, ma praticatesi delle indagini, le guardie arrestarono, poco distante, un giovinotto, che si dichiarò legatore di libri.

Qualche giornale assicura che, perquisitolo, gli si trovò indosso una lettera di una sua sorella, contenente il ritratto di Oberdank.

Assicurasi che l'amnistia comprenderebbe anche gl'imputati pei processi pendenti.

L'individuo arrestato per lo scoppio di stanotte chiamasi Camillo Consorte, d'anni 23, nativo di Siena. Un'altra consimile bottiglia si trovò stamane nella via del Lavatore, presso il Quirinale, ma non scoppiò.

La perequazione fondiaria.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 24:

La seduta dell'altra sera della nostra Associazione costituzionale è riuscita importantissima e molto numerosa. I socii presenti si avvicinavano al centinaio.

Teneva la presidenza il comm. Cavalletto, ed era all'ordine del giorno la discussione della perequazione fondiaria. È affatto inutile di riassumere tutta intera la seduta. Ci basta di constatarne il concetto dominante e le conclusioni.

Tutti i varii socii che presero la parola hanno convenuto sulla giustizia e sulla necessità della perequazione fondiaria. Non è stata pronunciata una sola parola ironica o amara sull'indirizzo dei nostri fratelli del mezzogiorno.

È prevalsa l'idea di promuovere una agitazione legale, calma e dignitosa nel paese. Le provincie venete darebbero l'esempio.

A tale scopo fu votato un ordine del giorno di una liberalità pari alla sua importanza.

Precauzioni pel processo Tognetti-Coccapieller.

Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

Il questore visitò i pressi della Corte d'Assise per stabilire un piano di sorveglianza durante il processo Tognetti-Coccapieller.

Molte porte si chiuderanno. In tutti gli sbocchi vi saranno delle sentinelle e in tutti i corridoi delle guardie di P. S. La sala sarà divisa da un doppio cordone di soldati e da molte guardie travestite. Si è disposto in totale che faranno il servizio di pubblica sicurezza durante il dibattimento sessanta carabinieri e duecento guardie.

Si stimano eccessive tante precauzioni.

Uno dei coimputati in questo processo, certo Tagnani, ch'era latitante, si costituì ieri all'autorità.

Roma 23.

La *Lega della Democrazia* dice che i detenuti della piazza Sciarra accolsero con vivi applausi il Parboni, reduce dal processo del Coccapieller. Il direttore delle carceri stamane, per ciò, inflisse loro una punizione, privandoli della solita passeggiata mattinale.

L'*Esercito Italiano* dice che il ministro della guerra invitò gli ufficiali delle armi a cavallo a fare un torneo per festeggiare la venuta in Roma degli sposi, il Duca Tommaso di Genova e la Principessa Isabella. Moltissimi di essi risposero accettando.

Stamane S. M. la Regina visitò San Pietro; ma non vi andò ieri, allo scopo di evitare la dimostrazione di simpatia degli altri anni.

Si conferma di nuovo il suicidio del curato di Santa Maria della Luce, in Trastevere, Egli si appiccò dopo aver registrato il suo decesso nei registri parrocchiali. Questo suicidio è attribuito a grave e lunga malattia che lo disturbava. Le Autorità ecclesiastiche cercarono di celare il fatto, che è avvenuto il 18 corrente, ma oggi la notizia trapelò, e assicurasi che il Papa rinunciò alla benedizione nell'interno del tempio, che dicevasi deliberata.

Si attende in Roma l'arrivo della Regina di Serbia, che si tratterà alquanto in Italia fissando la sua dimora a Firenze. Il ministro di Serbia andrà ad incontrarla a Cormons. (*Persev.*)

Roma 24.

S. A. R. il Principe Amedeo, rappresentando il Re all'incoronazione dello Czar, avrà con sè un generale aiutante di campo del Re e un maestro di cerimonie.

Il *Diritto*, rilevando le voci della nomina del generale Cialdini ad ambasciatore a Pietroburgo, dice che finora non fu deliberato nulla, ma che in prossimità della solennità di Mosca, lascia credere che la nomina sia imminente. (*Pers.*)

Roma 24.

Oggi, celebrandosi in San Pietro le solenni funzioni, pontificava il cardinale Howard. C'era grande folla, e il mantenimento dell'ordine era affidato ad un servizio speciale di carabinieri e guardie.

Stamane S. S. il Papa ricevette gli augurii del Collegio cardinalizio. (*Pers.*)

FRANCIA

I componenti la Comune.

(Dal *Corriere della Sera.*)

L'insurrezione parigina del 1871 fu opera del Comitato centrale della guardia nazionale, che, dopo le elezioni del 26 marzo, si ritrasse di fronte alla Comune eletta.

I membri del Comitato centrale hanno lasciato poche traccie di sè. Esso componevasi di semplici guardie nazionali, scelte dai battaglioni; tranne Bergeret e Varlin, nessuno ha sostenuto una parte personale. Taluni si sono rannicchiati nelle amministrazioni pubbliche, tra questi Arnold, ch'è architetto della città. Un altro, il cittadino Alavoine, è tornato alla Prefettura della Senna, dopo dieci anni di deportazione. Il signor Hérold, il Prefetto che lo fece riammettere, gli volle computare per l'avanzamento e per la pensione i dieci anni da lui passati alla Nuova Caledonia. Alla partenza era semplice commesso a 1500 franchi. Al ritorno dalla relegazione, fu nominato primo commesso con 3000 franchi di stipendio.

[illegible] sinedrio, la Comune: Adam, morto — Méline è ministro dell'agricoltura, già sottosegretario di Stato alla giustizia sotto il Ministero Martel — Brelay, è deputato del 2.° circondario — Tirard è ministro delle finanze — Dumay operaio, membro del partito operaio, oratore delle adunanze pubbliche, è stato candidato alla Deputazione per succedere a Gambetta — Cleray, Tridon, Varlin, Breslay, padre del direttore del legittimista *Français*, Parisel, Raoul Rigault, Delescluze, Blanqui, Theisz, Vermorel, Ranvier, tutti morti — Lefrançais sta in Svizzera — Arturo Arnould ha rinunziato alla politica e compone drammi e fa il critico nei giornali — Clémence è rifugiato in Svizzera — Amouroux, consigliere comunale per Belleville — Jourde ha fatto il giornalista e si è presentato per la Deputazione a Lione senza successo — Robinet, medico, fa il prete della chiesa positivista — Urbain, ritirato dagli affari — Vaillant, membro del Comitato rivoluzionario centrale — Allix, mezzo pazzo e utopista — Ranc, intimo del defunto Gambetta, deputato del nono circondario — Ferry, *maire* del nono circondario — Feliy Pyat, drammaturgo e giornalista ultra-rivoluzionario, ultimamente direttore del *Vengeur* — Gambon, deputato della Nièvre — Champy — Assy in America — Avrial, redattore dell'*Eclaireno* dei Pirenei orientali — Eudes, presidente del Comitato rivoluzionario centrale, aspetta l'occasione per ricominciare — Protot, ritirato dagli affari — Marmottan, deputato del nono circondario — Dereure, oratore dei club — Clément, redattore del *Prolétaire*, oratore delle pubbliche adunanze — Benedetto Malon, già nostro ospite, a Milano e in Sicilia, redattore dell'*Intransigeant* — Paschal Grousset, già ministro degli esteri (sic) della Comune, ritirato dagli affari — Cluseret, generale, e Bergeret, in America — Cournet, membro del Comitato rivoluzionario centrale e giornalista.

Ora ci rimarrebbe a parlare di quel ch'è stato fatto l'altro ieri per celebrare l'anniversario della Comune; ma non è stato fatto quasi nulla — oltre quanto ci venne telegrafato ieri. « Non andremo in strada — ha dichiarato il cittadino Labusquiére all'adunanza della sala Rivoli — i cannoni ritorneranno vergognosi nelle

APPENDICE.

L'arte italiana al Giappone.

(Dalla *Stampa.*)

Dal *Japan Daily Herald*, del 24 gennaio 1883, togliamo la seguente notizia, perchè ci pare torni a cuore del paese e dell'arte nostra:

Ieri alle 10 30 ant. ebbe luogo al Kobrysko la distribuzione dei premii agli alunni dell'imperiale Accademia di belle arti.

Il sig. Saki, ministro dei lavori pubblici, non potè sfortunatamente esser presente alla cerimonia la quale fu presieduta dal sig. Takeda, il vicedirettore del Collegio degl'ingegneri.

A lato del sig. Takeda erano i professori San Giovanni e Cappelletti, e il conte Ulrico De Viel-Castel — inviato qui per una missione artistica dal Governo francese.

Dopo ch'ebbe luogo la distribuzione degli attestati, il conte De Viel-Castel si alzò, e pronunziò il seguente discorso:

« Signori, — Permettetemi che in nome dell'arte francese, io mi rallegri con voi del progresso veramente straordinario, che avete fatto in tre anni, sotto la eccellente direzione del professor San Giovanni. Questo pittore, giustamente apprezzato da tutta Europa pel suo grande talento e per la sua profonda dottrina, vi ha dato, con coscienza e realtà superiori ad ogni elogio, le più preziose lezioni. — Egli è un onore per l'Italia, un onore che, — sia detto — essa vivamente apprezza — di contare fra i più infaticabili maestri dell'arte sua uomini di un tal merito e di un tale disinteresse.

« Chiamato — assieme all'egregio professore Cappelletti — a pronunziare un giudizio sui vostri studii e lavori, sono rimasto gradevolmente sorpreso di trovarmi dinanzi lavori, che danno una così alta speranza della futura eccellenza dell'arte in questo paese. Lo scrittore francese più grande e più universalmente letto, del secolo XVIII, — Voltaire, — ha detto che i Giapponesi somigliano ai Francesi per la vivacità dei loro sentimenti, per la sobrietà dei loro gusti, e per la loro cortesia.

« Al presente, la vecchia Europa — un po' di sobrietà nella pienezza della sua esperienza in tutte le cose — viene a chiederla al Giappone, ricambiando con una perfetta conoscenza nella pratica delle arti un po' di quella freschezza e di quella grazia nelle impressioni del vero, ch'è il carattere degli artisti del lontano Oriente. Approfittate, o signori, dei doni intellettuali e scientifici dell'Occidente. Tuffate ambo le mani negl'inestimabili tesori che vi son posti così generosamente dinanzi. Voi sarete finalmente in grado di acquistarvi il doppio merito di sentire con più finezza e con più forza le bellezze dell'arte, e di esprimerle con verità e sicurezza in tutta la grazia della vostra giocondità, ed in tutta la libertà del vostro spirito, sì svegliato, sì pronto.

Alla colazione che seguì la distribuzione, più brindisi furono fatti. Il conte di Viel-Castel, bevve alla salute del Mikado e dell'arte giapponese. Il senatore Otori invitò a bere alla salute del Re d'Italia, ed alla prosperità della Francia. Egli ringraziò con caldissime parole, nei modi più simpatici, il prof. San Giovanni, e si congratulò con quel distinto artista degli eminenti servigii resi da lui alle belle arti ed agli studiosi della scuola imperiale, e, concludendo, disse che il Giappone non dimenticherebbe mai il debito ch'esso ha verso l'Italia per la sua educazione nell'arte.

Il prof. San Giovanni replicò come segue:

« Sebbene io non abbia l'onore di rappresentare l'Italia, io vorrei chiedervi, signor senatore, il permesso di rispondere, nella mia qualità di artista, agli augurii che voi foste sì buono di fare alla salute di S. M. il Re. Voce più autorevole della mia, manca proprio oggi qui; io ardisco presentare le mie modeste ma caldissime espressioni di gratitudine pei sentimenti di amicizia che avete manifestato all'indirizzo del mio nobile paese.

« Tutti noi Italiani, mentre siamo e siamo stati professori dell'Accademia imperiale, abbiamo creduto fare il nostro dovere verso il Giappone e verso il nostro paese. Chiamato tra voi al lavoro ad una tarda ora, io ho fatto tutto il mio possibile per lasciare al Giappone una istituzione solidamente impiantata, che dovesse essere come una vitale manifestazione del genio italiano nel lontano Oriente. Circostanze di irresistibile forza, sono capitale, secondo mi hanno detto, a togliermi l'arma di mano, proprio quando io era presso ad attendermi il coronamento dell'opera. Io sono ciononostante profondamente compreso dell'amorevole maniera, nella quale sono stato trattato dal Governo di S. M. Imperiale, ed altresì delle urbanità e cortesie, che ho sempre trovato nei signori addetti al Ministero dei lavori pubblici. In conclusione io faccio i miei sinceri voti che l'imperiale Governo possa continuare a sviluppare fra i miei allievi i semi preziosi di artistiche promesse, che io ho avuto la fortuna di piantarvi. »

Il sig. Cappelletti allora propose un brindisi ai fondatori dell'Accademia sul sistema italiano ed al senatore Otori che ha così largamente contribuito a questa creazione. Io serberò sempre, egli dice, un grato ricordo dell'interesse che questi signori vi hanno preso; e sebbene l'Accademia, per inevitabili ragioni, sia presso a cessare di esistere, ancora essendone io stato professore, son felice di potere in questa circostanza ringraziare il Governo giapponese della buona accoglienza ch'esso ha fatto all'arte italiana in questa bella contrada. »

caserme. » Questi non sono rientrati nè vergognosi, nè alteri, per la semplice ragione che il contegno un po' forzatamente prudente degli anarchisti non li ha fatti uscire.

Parigi 24.

Il più arrabbiato dei bonapartisti Cuneo d'Ornano, intenta un processo a Cognac e ad alcuni che stracciarono i manifesti di Gerolamo Napoleone, affissi da esso Cuneo. Domanda 600 franchi per ciascun manifesto. *(Sec.)*

Parigi 24.

È assai notato il rialzo persistente della rendita italiana mentre la francese subisce un grande ribasso. *(Sec.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 24.

La *Wiener Allgemeine Zetung*, appoggiandosi, in un articolo, al detto del professore di economia politica, Stein, che l'Italia offre la prova quali sacrificii possa sopportare un popolo, il quale aneli all'indipendenza, invidia all'Italia il ripristinamento della valuta metallica, e dice che il popolo austriaco sarebbe pure disposto a sagrificii, ma mancargli accorti ministri, i quali sappiano trarsi da lotte meschine ed infeconde, per rivolgere invece a grandi scopi le proprie forze. *(Indipend.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 marzo.

Commemorazione del 22 marzo. — Alquante Associazioni, con bandiere, e non molta gente, presero parte ieri alla commemorazione. Dopo di essersi recati processionalmente ai monumenti di Manin e di Tommaseo, si visitava il sarcofago Manin dove lesse alquante parole il signor avv. De Bedin, e ne disse alcune altre l'avv. Villanova. Quindi l'adunanza si sciolse.

Camera di commercio. — La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per martedì 27 corrente, alle ore 12 meridiane, a fine di discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Seduta pubblica.

1. Istanza contro l'Ufficio transito della navigazione generale italiana.

2. Domande presentate dal Municipio e da varie ditte di questa piazza circa al mercato detto Borsetta di Rialto.

3. Domanda per un congresso delle Camere di commercio da tenersi in Torino nel 1884.

4. Note del Municipio di Venezia sulla tara differenziale per l'olio in fusti.

Seduta segreta.

1. Nomina del delegato della Camera presso la stanza di compensazione.

2. Domanda dell'ingegnere Federico Guscetti concernente il suo progetto di navigazione fluviale a vapore.

3. Nomina di un delegato effettivo e di un supplente presso la Commissione di seconda istanza per l'applicazione delle imposte dirette.

4. Nomina di tre membri a completamento della Commissione incaricata di rivedere le liste dei contribuenti la tassa di esercizio.

5. Proposte per la nomina di alcuni periti dietro domanda del Tribunale di commercio.

6. Concorso nella spesa per il monumento al generale Garibaldi, in seguito alla deliberazione di massima presa dalla Camera nella seduta [illegible]

7. Domanda del Consorzio agrario della Provincia di Venezia per la nomina di un rappresentante presso di esso e per rinnovazione del concorso in addietro deliberato a suo favore da questa rappresentanza.

Scuola Superiore di Commercio. — In luogo del Principe Giovanelli e del cav. Würtz, che fino dall'istituzione della Scuola Superiore di Commercio furono membri del Consiglio direttivo di essa, eletti dal Governo, scaduto adesso il relativo triennio, furono nominati il cav. dott. Giuseppe Sartori e l'avv. cav. Alessandro Pascolato.

Nomina. — Se non siamo male informati, il nostro concittadino avv. Cesare Vivante, che, non è molto, veniva nominato professore nell'Istituto Tecnico di Palermo, avrebbe vinto, in una duplice prova per titoli e per esami, tutti gli altri concorrenti al posto di professore ordinario di diritto commerciale presso l'Università di Parma, sicchè non rimarrebbe ora a compiersi che le formalità del decreto reale per costituirlo nel novello ufficio. Questa notizia sarà, certo, accolta con piacere dai nostri concittadini, ch'ebbero tante occasioni di riconoscere la dottrina e la febbrile attività nello studio di questo bravissimo giovane.

Trasferimento. — L'egregio cav. Marco Zanghellini, nostro concittadino, primo ragioniere presso l'Intendenza di finanza di Trapani, con recente Decreto fu nominato a quella di Mantova.

L'intelligente ed operoso funzionario seppe meritarsi a Trapani generale estimazione e rispetto, e perciò la sua partenza è colà vivamente sentita.

Scuole serali della Giudecca. — Anche alla Giudecca si chiusero l'altra sera le Scuole serali dove insegnarono, e con profitto, zelanti e bravi maestri, degni perciò della più viva lode. E lode del pari, e sentita, meritano pure l'eg. dott. Brajon ed il cav. Centanini, il primo per le lezioni di igiene da esso impartite in quelle scuole due volte la settimana (e che furono opportunamente raccolte in un opuscolo), ed il secondo, che è patrono di quelle scuole, per la sua elargizione di L. 100, che furono distribuite in premii di incoraggiamento.

Ci spiace di non aver sottomano i nomi degli egregii insegnanti, che sfidando, molestie e disagi non lievi, si recarono colà ad istruire quei poveri isolani.

Asili infantili. — *(Comunicato.)* Il fu signor cav. Samuele Levi, morto in Firenze il giorno 18 corr., fra le altre disposizioni di beneficenza, lasciò it. L. 1000 a favore di questi Asili infantili.

La Commissione direttrice porta a pubblica conoscenza questo generoso atto del benemerito testatore che anche in vita si ricordava sempre di questa Istituzione.

Asilo lattanti. — La Presidenza esprime la sua vivissima riconoscenza al principe Giovanelli, che a rendere sempre più prospere le condizioni economiche della pia Opera Bambini lattanti regalò generosamente un quadro di grandi dimensioni di Favretto, onde farne una lotteria.

Basilica di S. Marco. — A membri del Capitolo canonicale di S. Marco furono testè eletti il rev. Dall'Andrea, professore di Liturgia nel Seminario patriarcale, ed il rev. Fabini, da molti anni addetto a quel tempio. Quest'ultimo, persona molto colta, è anche erudita nell'archeologia, ed è autore di parecchie pubblicazioni sul Tesoro di S. Marco.

La Fiera di Pasqua. — La tradizionale fiera di Pasqua, che allieta tanto le vie di Rialto, colpa l'imperversare della burrasca, fu quest'anno meno animata del solito; pure non mancarono nei negozii belle mostre di cose mangereccie, e dolci, alcune delle quali veramente di buon gusto, anche per la disposizione, oltre che per la quantità degli oggetti esposti.

Ieri, giorno di Pasqua, anche il tempo richiamava tutti in seno alle proprie famiglie, e così la mensa, come il frugale desco dell'operaio saranno state, certo, rallegrati dalla pace ed esultanza della famiglia.

La ricorrenza pasquale, come sempre, offerse alle patrizie ed alle ricche nostre famiglie occasione di fare del bene, e di soccorrere i poveri col più perfetto silenzio e con la più esemplare modestia, paghe solo della coscienza di fare il bene pel bene.

Oggi il tempo volge al fosco ed alla pioggia e accresce la melanconia dei giorni precedenti; ma anche marzo è presso al termine ed è da sperare che il sole ci rallegrerà dei suoi raggi, e che i tepori primaverili più oltre non si faranno attendere.

Per la famiglia di Vittorio Salmini. — La serata dell'altra sera per la famiglia di Vittorio Salmini diede un utile netto di lire 665:17.

Conferenze all'Ateneo. — Nei giorni di mercoledì 28 e venerdì 30 corr., saranno tenute la ottava e nona conferenza di beneficenza, alle ore 8 e mezza di sera.

Nel mercordì il comm. Camillo Boito parlerà sul seguente soggetto: « Sant'Elena e Santa Marta: Venezia che scompare ».

Nel venerdì seguente l'avv. Alessandro Pascolato parlerà: « Sull'arte del leggere. »

Torneo d'armi. — Molta gente è intervenuta al torneo d'armi, che sotto la presidenza del co. Angelo Papadopoli — il quale diresse tutti gli assalti — ebbe luogo oggi nella sala maggiore del Ridotto.

La prova è riescita molto interessante per la qualità, la quantità e per il valore dei campioni, fra i quali vi sono ottime lame. Per averne un'idea basta scorrere il programma, che è il seguente, al quale vennero fatte lievissime modificazioni:

Clemente Calzavara e Gustavo Savini, spada.

Ciofrese, allievo del Convitto Ravà, e Kaula, id. id, spada.

Pietro Calzavara e Achille Savini, sciabola

Ciannaievo del Convitto Marco Foscarini e Pessani, id. id., spada.

Pietro Calzavara e Achille Savini, spada.

Eugenio De Blaas e Federico Bellussi, sciabola.

Conte Leonardo Labia e Ercole Selvatico, spada.

Principe Egon Hohenlohe e Pietro Calzavara, sciabola.

Principe Alex de La Tour et Tassis e Achille Savini, spada.

Eugenio De Blaas e Pietro Calzavara, sciabola.

Conte Arturo Berthold e Federico Bellussi, spada.

Principe Egon Hohenlohe e Ercole Selvatico, sciabola.

Principe Alex. de La Tour et Tassis e Pietro Calzavara, spada.

Conte Leonardo Labia e Federico Bellussi, spada e stocco.

Oltre a questi campioni si produssero in parecchi assalti eventuali alcuni ufficiali del R. esercito. Qualche assalto è riescito non solo interessante ma bellissimo, come quelli del conte Labia col maestro F. Bellussi, del predetto co. Labia col sig. Ercole Selvatico, del sig. Calzavara Pietro col principe Egon Hohenlohe, di due ufficiali d'artiglieria, del sig. Blaas col sig. Selvatico, del sig. Calzavara col principe Egon Hohenlohe, del sig. Calzavara col sig. Savini, ed altri ancora.

Per l'effetto brillò poi soprattutti quello a spada e stocco tra il co. Labia ed il maestro Bellussi, col quale il torneo si è chiuso, e che diede una solenne prova della valentia e della lena dei due campioni.

È inutile aggiungere che tutti gli assalti furono seguiti ed anche interrotti da battimani Infatti gli amatori delle esercitazioni marziali ebbero di frequente motivo di interessamento e di ammirazione, e seguirono spesso con ansia le varie fasi degli assalti.

Fra gli spettatori vi era qualche veterano delle armi, per esempio, abbiamo notato il signor Giuseppe Luzzatti, zio del deputato, che fu ed è tuttavia schermidore di grido, ed avremmo avuto invero piacere di vederlo figurare fra i combattenti anzichè tra gli spettatori.

Il torneo è quindi riescito assai bene, e va lodato il conte Angelo Papadopoli che lo ha preseduto e tutti quelli che vollero prendervi parte.

La banda militare, gentilmente concessa, allietò l'accademia suonando negli intermezzi scelti pezzi di musica.

Mattinata differita. — Per la coincidenza del Torneo d'Armi, ch'ebbe luogo oggi nelle Sale del Ridotto, la mattinata, che doveva darsi oggi stesso al Liceo Benedetto Marcello, venne differita a domani all'ora istessa, cioè alle 3.

Teatri. — Iersera si aprirono i teatri Rossini e Goldoni, ed il pubblico vi è accorso discretamente numeroso

Tanto la Compagnia tedesca di operette al Rossini, che quella di prosa e canto, milanese, furono entrambe qua e là applaudite

Chiassi notturni. — In Canaregio non vi è sera nè notte che non succedano chiassi notturni che disturbano gli esercenti e i pacifici cittadini che trovansi nelle loro case.

Far appello alle guardie sarebbe fuor di senso, da che sei agenti devono girare oltre quattrocento calli del Sestiere, e all'Ufficio del Sestiere non vi è energia ed autorità di sorta.

Sarebbe tempo che l'ordine pubblico fosse meglio assicurato in un quartiere molto importante e popolato, e dove soggiornano tanti tumultuosi, che nè poco, nè molto vi appartengono.

Assoluzione. — Quei certi Dazzo ed Agostini, ch'erano stati condannati per titolo di truffa dal Tribunale, furono rimandati assolti dalla Corte d'Appello.

Ferimento accidentale. — (Bullettino della Questura.) — In Piazza S. Marco, verso le ore 10 ant., per motivi d'interesse, alcune Guide di Piazza venivano a contesa con certo F. G., negoziante in conchiglie. Avendo costui minacciato i suoi avversarii, prima con un bastone, poi con un temperino aperto, fu da essi sospinto, e cadde così a terra, ferendosi da sè stesso per accidente col temperino aperto che teneva in pugno.

Rissa. — « Ieri sera verso le ore 10 e mezzo, in un esercizio pubblico in Salizzada a San Luca, avvenne per futili motivi una rissa fra alcuni bevitori ivi radunati. Due facchini, qui residenti, riportarono il primo una ferita di nessuna importanza al labbro, il secondo una ferita d'arma da taglio all'avambraccio sinistro, riconosciuta guaribile in sette giorni. Intervenuti ufficiali e guardie di P. S., fecero condurre i due feriti all'Ospedale, e procedettero all'arresto del feritore e di altri quattro partecipanti alla rissa. »

— Fin qui il bullettino della Questura. Noi però soggiungeremo che la rissa fu piuttosto seria; che tavoli, panche e sedie furono posti a soqquadro; che le vie vicine erano affollate di gente, e che, dopo la rissa, l'esercizio era chiuso.

Furto. — (B. della Q.) — Ignoti ladri penetravano la scorsa notte nella bottega di un macellaio giù del Ponte di Canonica, e vi rubavano denari ed altro, per una somma di lire 230.

Denaro smarrito. — Il dott. Vecelli Antonio, medico primario all'Ospedale, perdeva la sera del 24, alla Stazione, una busta con 150 lire. Ha dichiarato che a chi, ritrovatala, gliela restituisse, corrisponderebbe una mancia di lire 30.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 10. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1. — Registrati nell'Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi —. — Femmine —. Totale 22.

MATRIMONII: 1. Zanon Antonio, muratore, con Sorarù Maria, domestica, celibi.

2. Canova Luigi, capo timoniere nel Corpo RR. Equipaggi, con Sacchetto Giuditta, casalinga, celibi.

3. Fischer Carlo Teodoro, negoziante in ogni ramo, vedovo, con Christ Gabriela, benestante, nubile.

DECESSI: 1. Giustiniani-Recanati Malipiero contessa Paolina, di anni 66, vedova, direttrice dell'ex convento delle Carmelitane scalze, di Venezia. — 2. Fidora Carucchi Elisabetta, di anni 66, vedova, casalinga, di Adria. — 3. Pasqualotto Marzile Maddalena, di anni 62, coniugata, perlaia, di Burano. — 4. Cavalieri Costa Angelina, di anni 56, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Farsalico Fasolo Antonia, di anni 43, vedova, villica, di Torre d'Este. — 7. Pizzolato Ines, di anni 6, di Feltre.

7. Fagarazzi Giorgio, di anni 71, celibe, ricoverato, di Venezia. — 8. Secchieri Giuseppe, di anni 5 1/2, celibe, studente, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 marzo.

NASCITE: Maschi —. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale —.

DECESSI: 1. De Battisti De Marchi detta Sartori Antonia, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 26 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Registrati nell'Ufficio della frazione di Malamocco Maschi 1. — Femmine 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Franchi Giuseppe, telegrafista ferroviario, con Lantana Teresa chiamata Maria, casalinga, celibi.

2. Stuffi Giovanni, operaio telefonico, con Monello Elena, casalinga, celibi.

3. De Col Giovanni, terrazzaio, con Scola Giustina, domestica, celibi.

4. Riolini Gio. Batt. chiamato Giovanni, calzolaio, con Fortuna Angela, casalinga, celibi.

5. Meneguzzi Nicolò, calzolaio dipendente, celibe, con Inchiostro Maria, casalinga, vedova.

DECESSI: 1. Sassetto Bertotto Concetta, di anni 81, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Scarpa detta Monaro Teresa, di anni 80, nubile, ricoverata, id. — 3. Cevotti Urbani Caterina, di anni 7[illegible], coniugata, ricoverata, id. — 4. De Psalidi Gariboldi nob. Anna, di anni 62, vedova, civile, di Treviso. — 5. Bottegan Maddalena Maria Lucrezia di anni 35, coniugata, casalinga, di Murano.

6. Pagan detto Cocconi Domenico, di anni 70, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 7. Gasagrande Giulio, di anni 55, celibe, domestico, id. — 8. Aseo Giovanni, di anni 4[illegible] vedovo, facchino, id. — 9. Mantovan Domenico, di anni 46, coniugato, villico, di Lor[illegible]. — 10. Weissenbach Andrea, di anni 34, celibe, birraio, di Venezia.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 marzo 1883.

Marchart Luigi, ingegnere, con Pegoretti Caterina, possidente.

Wulten Lorenzo, sorvegliante lagunare, con Todesco Gioseffa, casalinga.

Sacerdoti Caleb co. Carlo, possidente, con Coen Emma, possidente.

Fainello Giovanni, fachino, con Pirona Teresa, sigaraia.

Sfriso Francesco chiamato Lodovico, piattaio, con Piccoli Teresa, casalinga.

Copano Giuseppe, barcaiuolo, con Cicchilin Maria, domestica.

Morosini detto Sissi Carlo, negoziante di sevo, con Cucco Caterin, possidente.

Dalla Pasqua Giuseppe, bracciante all'Arsenale, con Sterchele Italia, casalinga.

Cappelletto Giovanni, fabbro ferraio, con Steffani detta Gobbo Giuseppina, cameriera.

Motta Gio. Batt., contadino, con Pelizzaro Maria, contadina.

Gorgosalice Carlo, scalpellino lavorante, con Zecchini Elisabetta, casalinga.

Del Solda detto Mau[illegible] Napoleone chiamato Giovanni, muratore, con Quaia detta Mustaccio Caterina, portatrice d'acqua.

Toso Giovanni, calzolaio, con Tamburin detta anche Tamburini Maria chiamata, R[illegible] casalinga.

Cappellotto Enrico, fabbro lavorante, con Trevisoi Domenica, domestica.

Geremia Giuseppe, capo squadra ferroviario, con Rasa Paola, casalinga.

Della Rossa Luigi, fabbro-calderaio, con Moroni Pasqua, casalinga.

Bortolini Bascorin Giusto, facchino marittimo, con Cimolin Maria, perlaia.

Rizzoli Valerio, canepino, con Dedin Elena, casalinga.

Casarotto Sante, barcaiuolo, con Pitassi Domenica, domestica avventizia.

Cipolato Daniele, fornaio, con Biasiutto Luigia, domestica avventizia.

Molin Luigi, parlaio, con Tisan Maria, perlaia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Padova 20 marzo (Ritardata).

Padova interrompe il corso tranquillo della sua vita ordinaria per accettare repentinamente innovazioni e progressi, che se rappresentano un vecchio voto della cittadinanza, non ripromettevano però una così singolare sollecitudine di provvedimenti. *Tramway*, allargamento del crocicchio al Gallo, Teatro Nuovo restaurato *ab imis*... e così tra una novità e l'altra, e, quasi per soprammercato, il telefono.

Il *tramway*, dap[prima] limitato ad una linea cittadina percorrente il tratto compreso tra la Stazione ferroviaria e il Prato della Valle, sarà sviluppato più tardi nella rete provinciale e collegato conseguentemente alle reti di altre Provincie. Frattanto il primo passaggio all'esterno della città sarà aperto in breve attraverso i bastioni di S. Croce, in fondo al borgo dello stesso nome.

L'allargamento al crocicchio del Gallo è una conseguenza diretta [illegible] necessaria del *tramway*, e la spesa ne [illegible] eccelentemente votata dal Consiglio comunale — [illegible] proposta della Giunta che si è dimostrata giustamente premurosa d'incoraggiare quest'impresa, dovuta interamente all'opera di cittadini.

Se le previsioni sono esatte, come non si ha ragione di dubitare, i carrozzoni compieranno il servizio cittadino nel mese di maggio p. v.

E il Teatro Nuovo? Problema, dibattuto per tanto tempo tra il desiderio d'una riforma radicale e le strettoie dell'economia, ha trovato oggi una splendida risoluzione nel progetto del signor Sfondrini, l'architetto del Costanzi a Roma e allievo della nostra Università.

Duecenteventi mila lire, otto mesi di lavoro, e l'illustre architetto avrà ridotto il vecchio e cadente edificio un vero nido dell'arte, e il più elegante e comodo ritrovo che possa richiamare i cittadini d'ogni censo agli spettacoli diurni e serali. Noto tra le promesse del progettista la luce elettrica e il servizio di campanelli elettrici dai palchi al vestibolo; ma ciò che importa ricordare è la vasta gradinata che sarà costruita sopra il terz'ordine di palchi, allo scopo di rendere economicamente possibile la frequenza in teatro anche alla più modesta borghesia.

Vi ho accennato al telefono. Si stanno infatti raccogliendo le firme, perchè anche quest'istituzione divenga possibile; e mi consta che, oltre alle principali Ditte commerciali, hanno fatto adesione anche i corpi morali più importanti. Le pratiche vengono condotte per conto della Società Generale Italiana, la stessa che ha stabilito la rete telefonica a Venezia.

Il giorno 14 marzo si è scoperta la lapide consacrata dalla riconoscenza dei Padovani ad onore e memoria degli eroismi compiuti dell'esercito durante la calamità delle inondazioni.

La solennità è riuscita imponente. Parlarono applauditi, tra le rappresentanze di Associazioni e il popolo numerosissimo accorso dalla città e dalla Provincia, l'avv. Coletti, preside del Comitato promotore delle sottoscrizioni per la collocazione della lapide, il comm. Tolomei, sindaco, e il generale Gabutti di Bestagno a nome delle truppe.

Eccovi brevemente riassunti i fatti, nei quali si è raccolta la pubblica sollecitudine dal tempo in cui vi diressi l'ultima lettera.

Ma io non posso deporre la penna senza far menzione di un lavoro compiuto da un nostro egregio concittadino, che riscosse lode meritata e piena dalla stampa cittadina di Padova e di Roma, nonchè dal Sodalizio geografico romano, lavoro del quale la provincia nostra dev'essere non poco riconoscente all'autore. Intendo parlare della carta topografica della provincia di Padova, disegnata, nel rapporto di uno a cinquantamila, dal signor *Orazio Morelli*.

Vi sono raccolte colla cura più illuminata, colla diligenza più rigorosa, e colla nitidezza più sorprendente, tutte le indicazioni e le notizie che possono attendersi da un opera di questo genere. Già una prima edizione di questa carta (1862), che oggi invece si può dire rinnovata interamente, era stata giudicata dal Congresso internazionale geografico di Venezia, come la più grande, la più completa e la più esatta della nostra provincia; oggi a quei pregi sono aggiunte tutte quelle migliorie che rendono il lavoro addirittura perfetto. La carta, oltrechè rappresentare con numeri altimetrici la giacitura del territorio e descrivere la rete delle strade nazionali, provinciali, consorziali, comunali e vicinali, delle ferrovie, dei fiumi, canali e colatori, riporta le piante della città di Padova, delle città secondarie e dei capiluoghi di distretto. Sono degni di particolare nota i dati introdotti sulle bonifiche, sulle altezze del piano di campagna lungo i corsi d'acqua, e i canali e le designazioni dei consorzii d'acqua. È pure inserito un prospetto statistico della provincia compilato sull'ultimo censimento del 31 dicembre 1881. Nessuno dei nostri uffici amministrativi dovrebbe restare sprovveduto di questo ch'io chiamo il ritratto della nostra provincia.

Nel porgere al sig. Orazio Morelli gli encomii più sinceri e più vivi, auguro alla sua pubblicazione quel successo economico, che lo conforti dei lunghi studii e dei non lievi sacrificii, dei quali è frutto l'opera pregievolissima.

Ancora una notizia e poi ho finito. È sorto da qualche tempo a Padova un *Giornale degli eruditi e dei curiosi*, che si propone di raccogliere nelle sue colonne tutte le più singolari domande che occorra ai secondi di rivolgere, e le risposte che venga fatto ai primi di porgere. Nei pochissimi mesi dacchè il nuovo periodico ha veduto la luce, ha raggiunto una diffusione notevole, e guadagnata la collaborazione di illustri italiani e stranieri. L'effemeride rappresenta in Italia un proposito nuovo, e va lodato anche per questo riguardo, oltrechè per l'accurata e intelligente condotta.

Un giornalino civettuolo e grazioso è la *Sfinge d'Antenore*. Cos'è la Sfinge d'Antenore? Domandatelo al signor Italo Mazzon, uno dei più originali e simpatici enigmofili del Regno, il misterioso elaboratore di sciarade, di rebus e di tutte le possibili bizzarrie crittografiche. È una specialità come un'altra; il povero Coppola aveva, ad esempio, la pompierata, e si è fatto celebre. Auguro la stessa fortuna al signor Mazzon e al collega dott. Pipa.

OMMA.

Chioggia 22 marzo.

I vostri lettori, che mi hanno seguito in queste mie corrispondenze da Chioggia, dovranno rendermi questa giustizia, che mi sono sempre occupato di *fatti*, di *cifre* e di *ragioni*, non delle persone, facendo anzi ogni sforzo per rendere *impersonali* anche le *questioni personalissime*.

Ebbene! a Chioggia si stampa un giornale, che non ho mai nominato, nè mi dimenticherò mai al punto di nominarlo, ch'è un vero *libello*, quantunque con aperta ipocrisia abbia stampato nel suo programma: *vogliamo però sempre serbata quella calma e serietà necessarie nella discussione di questioni vitali: onde studieremo di frenarci e non rispondere a chi ingiustamente ci attacchi; così sfuggiremo sempre le indecorose polemiche e rifuggiremo dall'entrare nel campo delle personalità.*

Questo *libello* ad ogni numero, e specialmente nei suoi articoli di *fondo*, si occupa esclusivamente delle mie corrispondenze, non già per confutare i fatti, le cifre e le ragioni, perchè non ha bisogno di tale confutazione se professa il dogma della *infallibilità* dell'attuale Amministrazione, e se per lui sono addirittura *pazzi da ospitale* coloro che vogliono censurarla; ma unicamente per versare una serqua di contumelie e di calunnie contro la persona del *supposto* corrispondente, all'evidente scopo di costringermi al silenzio, perchè egli sa, che se i veri galantuomini trovano in me una voce *vergin di servo encomio e di codardo oltraggio*, le canaglie hanno tutto da temere perchè mi avranno sempre un flagellatore implacabile che non accorda quartiere.

Ma è fiato sprecato. Le contumelie e le calunnie di quel libello non meritano che il mio disprezzo, perchè non le trovo degne nemmeno di esso. Esse non destano in me che l'indifferenza.

Io continuerò, dunque, a dire la *verità* a tutti nell'interesse del mio paese e senza occuparmi di personalità e di persone, incoraggiato a farlo dalle stesse calunnie ed insolenze di quel *libello*, perchè quando un'Amministrazione comunale si fa o si lascia difendere da libelli e libellisti, si condanna da sè medesima. Un'Amministrazione che si rispetta, se si tratta di censure giustificate, ne approfitta per non commettere nuovi errori; se si tratta di censure infondate, ma dette in buona fede, le combatte con fatti e con ragioni; se si tratta di censure immeritate, esposte in mala fede, vi risponde con un silenzio di disprezzo. Ma un'Amministrazione che si rispetta non risponde colle contumelie e colle calunnie nemmeno alle censure immeritate, meno poi ad accuse, come le mie, *inconfutate ed inconfutabili*.

Vi ho detto nella precedente corrispondenza che la Giunta attuale aveva presentato il bilancio del 1883 con un *poetico avanzo* di L. 12,000; che questo bilancio veniva approvato *apparentemente* in pareggio, ma che *realmente* presentava un notevole disavanzo. Ora lo provo con fatti, cifre e ragioni, non con ingiurie e contumelie.

Il Delegato straordinario, comm. Pavan, nel suo progetto di bilancio 1883, formato nel novembre 1882, stanziava L. 32,000 per rata annua d'interessi e di ammortizzazione del capitale del prestito di L. 450,000 da contrattarsi colla Cassa depositi e prestiti.

La nuova Giunta nel fine del gennaio 1883 presentava al Consiglio il suo bilancio del 1883, e conservava la stessa somma di L. 32,000 pel titolo suindicato, somma questa approvata anche dal Consiglio comunale, perchè la Giunta *sperava e spera* di pagare il debito verso il Governo per le spese dei porti e canali con rateggi annuali sulla stessa base del prestito colla Cassa depositi e prestiti.

Ora, qui Giunta e Consiglio caddero in gravissimo errore. Il comm. Pavan poteva *nel novembre* 1882 stanziare f. 32,000 per rata d'interessi ed ammortizzazione del capitale del prestito, perchè allora alla Cassa depositi e prestiti si pagava il solo 5 per 0/0. Ma un Decreto Reale del dicembre 1882 stabiliva, che col 1.° gennaio 1883 alla Cassa depositi e prestiti dovesse pagarsi il 5 1/2 per 0/0 pei nuovi mutui da contrattarsi, sicchè la somma annua di L. 32,000 veniva di punto in bianco ad elevarsi a L. 34,000 con un'annua maggiore spesa di L. 2000 e di L. 50,000 per tutto il tempo del mutuo. Fu, dunque, un *colossale granchio a secco* di L. 50,000 che d'un sol colpo prendevano Giunta e Consiglio in questa sola parte del bilancio.

Ma non basta. Il comm. Pavan poteva, con qualche ragione, nel novembre 1882 stanziare lire 32,000 pel servizio d'interessi e per l'ammortizzazione dei debiti comunali, perchè poteva ritenere che col 1.° gennaio 1883 avesse a stipularsi il prestito colla Cassa depositi e prestiti. Ma la Giunta comunale, che presentava il bilancio in fine del gennaio 1883, e quando conosceva che il Governo aveva dato un primo rifiuto alla contrattazione del prestito, e, per conseguenza, sapeva che, appena nel principio del secondo semestre del 1883, si potrà disporre delle somme di questo prestito, la Giunta comunale, dico, non poteva stanziare in bilancio la sola somma di lire 32,000, anche senza l'errore sopraindicato.

Nel primo semestre del 1883 dovranno pagarsi ai creditori del Comune gl'interessi del 6 o 7 per 100 oltre la rifusione della tassa di ricchezza mobile, sicchè si avrà un *dispendio* di lire due o tre mila in più della somma stanziata in bilancio. In altre parole, il beneficio del prestito verrà a sentirsi dal Comune nel secondo semestre del 1883, perchè per tutto, o quasi tutto il primo semestre, si dovranno pagare gl'interessi e rifondere la tassa di ricchezza mobile ai creditori comunali come negli anni precedenti.

Si aggiunga che, nel bilancio del 1883, vennero ommesse varie partite di spese. Così, ad esempio, venne ommessa la spesa di lire 500 pel ricordo a Garibaldi, già dal Consiglio deliberata; venne anche ommessa ogni somma pel pagamento dei debiti comunali, che restano dopo erogata la somma del prestito, dopo venduta la rendita pubblica, e dopo prelevato il debito del Governo, debiti che ascendono a dieci o venti mila lire.

Di più, nel bilancio del 1883 si stanziarono le attività e le passività secondo i preventivi degli anni precedenti, che la pratica ha dimostrato essere inferiori al vero, tantochè anche nel bilancio 1883 figura una somma di lire 6000 di *residui passivi*.

Dunque, se anche questi residui saranno minori nel fine del 1883, una qualche somma si avrà certamente che andrà ad ingrossare il disavanzo del corrente esercizio.

D'altra parte, dubito che i residui passivi del 1882 si limitino a lire 6000. La Giunta nel suo bilancio pubblicato nella fine di gennaio 1883 non indicava nessuna somma di residui passivi, e soltanto pochi giorni dopo, al momento della discussione, accennava ad una cifra di lire 60.0[illegible] *circa*, senza darne una speciale documentazione. Se in pochi giorni emersero queste 6000 lire di residui passivi, fino alla stampa del consuntivo questa somma verrà certamente ingrossata.

Tutto ciò prova che la Giunta sarà ben fortunata se alla fine del corrente esercizio potrà contare il solo disavanzo di lire 12,000.

E dico *ben fortunata*, perchè una sola partita del bilancio potrebbe bastare a raddoppiarlo.

Nel bilancio del 1883 è stanziata la somma di lire 18,000 pel nuovo selciato della città e per la manutenzione ordinaria della stessa. Se la nuova selciatura delle vie si farà in venti o trent'anni, forse questa somma potrà bastare, ma allora il beneficio sarà goduto, non da noi, nè dai nostri figli, ma soltanto dai nostri nipoti; che se la nuova selciatura si farà in cinque o sei anni, come pare desiderato dalla Giunta, in allora bisognerà stanziare annualmente, non L. 18,000 ma oltre L. 30,000.

La nuova selciatura delle vie porterà una spesa di L. 400,000, che pel solo interesse costerà all'appaltatore oltre L. 20,000. Possibile che l'appaltatore della nuova opera si accontenti di annue L. 18,000 per l'interesse della spesa, per l'ammortizzazione del capitale impiegato e per soprassello anche per la spesa dell'ordinaria manutenzione stradale? Amministratori comunali che offrano tali patti possono rinvenirsi, ma appaltatori che li accettino non se ne rinvengono certamente a questi chiari di luna.

Tutti questi sono fatti, cifre e ragioni che si possono combattere soltanto con fatti, cifre e ragioni, non già col chiamare *pazzo* il vostro corrispondente, il quale viceversa poi viene proclamato tanto abile da menare pel naso, come pecore e burattini, tutti gli amministratori che ressero il Comune di Chioggia negli ultimi tre lustri, vale a dire, tutti i principali cittadini di Chioggia, nonchè [illegible]

nale presente. C'[illegible]
compreso il libellis[illegible]
questo modo.

La nota d[illegible]

Diamo dalla [illegible]
tung il testo della [illegible]
dinale Jacobini:

« *Eminenz[illegible]*
« Circolano [illegible]
sotto una falsa luc[illegible]
ro turbare le buon[illegible]
colla S. Sede.
« Reputo mio [illegible]
ed esporre il vero [illegible]
se dell'accordo esi[illegible]
ria romana.
« Fra le voci [illegible]
serzione diffusa d[illegible]
Prussia abbia conc[illegible]
no italiano, in vir[illegible]
Ledochowski, non [illegible]
Vaticano, dovrebbe[illegible]
alla Prussia.
« Mi permett[illegible]
a V. E. quanto se[illegible]
« S. E. il Card[illegible]
tempo condannato [illegible]
bunali di Posen p[illegible]
siane, ed il mio [illegible]
larmente queste se[illegible]
delle Autorità itali[illegible]
« Il mio Gove[illegible]
avere l'idea di p[illegible]
arresto ed estradiz[illegible]
dochowski, e le Au[illegible]
aver accettata que[illegible]
di estradizione pru[illegible]
run modo applicab[illegible]
quali fu accusato [illegible]
« Mi permetto [illegible]
mente ed in modo [illegible]
« Che il mio [illegible]
sto l'arresto e l'e[illegible]
dochowski, e che [illegible]
chowski può lasci[illegible]
menomamente di v[illegible]
in genere in Italia [illegible]
ovvero di suscitare [illegible]
cennati in Prussia, [illegible]
« Gradisca l'[illegible]
zione della mia alt[illegible]

A. S. Eminenz[illegible]
il Cardinale segret[illegible]
Jacobini.

Malversazio[illegible] della duc[illegible]

La Questura [illegible]
zioni in varii conve[illegible]
spettando che fosse [illegible]
l'agente della duch[illegible]
non fu trovato, e [illegible]

TE[illegible]

L'ultimo disco[illegible]
si pubblicherà in fr[illegible]
glese.
Dicesi nuovam[illegible]
fornata di senatori [illegible]
norevoli Sambuy, [illegible]
deputato, ed i pref[illegible]
motti.
Ieri sera si fir[illegible]
to tra il Municipio [illegible]
l'alienazione dei pr[illegible]
di 150 milioni, a [illegible]
pel Municipio.

Duecento opera[illegible]
di costruzione dell[illegible]
percorsero varii can[illegible]
gni contro gli oper[illegible]
gati in qualche num[illegible]
Sciolti dalla Po[illegible]
vamente verso sera, [illegible]
le baracche, nelle q[illegible]
liani.
Intervenne nuo[illegible]
con energici provved[illegible]
la calma. Fu arrest[illegible]
agitatori.

Dispacci de[illegible]

Berlino 24. — [illegible]
per leggero catarro [illegible]
sta meglio.
Parigi 24. — [illegible]
do delle voci di co[illegible]
Sappiamo che Tira[illegible]
sono infondate; il [illegible]
sioni per smentirle [illegible]
speciale della Borsa [illegible]
ti attribuitigli in pr[illegible]
Londra 24. — [illegible]
l'ambasciatore ingles[illegible]
esteri che i violenti [illegible]
americani circa l'in[illegible]
intesi a turbare i r[illegible]
paesi.
West non confe[illegible]
zione, si limitò solo [illegible]
non furono giammai [illegible]
Dublino 24. — [illegible]
trovasi a Nuova Yo[illegible]
domandò l'estradizio[illegible]
Milano 24. — [illegible]
giunti alle ore 3.50 [illegible]
Genova 25. — [illegible]
no domani alla Villa [illegible]
Brindisi 25. — [illegible]
arrivato Colvin ed è [illegible]
Maddalena 24. [illegible]
ore 3 ant. a Caprera [illegible]
tomba di Garibaldi e [illegible]
ore 6 si recarono all[illegible]
tiranno domani.
Berlino 25. — [illegible]
buona notte. Oggi se[illegible]
Kiel 24. — La [illegible]
glio Batsch sia dimis[illegible]
peratore desidera che [illegible]
Parigi 25. — N[illegible]
doute, il partito fe[illegible]
parecchi oratori sopr[illegible]
disse che la produz[illegible]
fronte alla domanda, [illegible]
smercio dei prodotti.
Parigi 25. — L[illegible]
ha presa in consider[illegible]
frin di ristabilire la [illegible]
rina D'Erlincourt Ja[illegible]
arrestati l'11 marzo, [illegible]
Parigi 25. — B[illegible]
dario in sostituzione [illegible]
Lacroix, radicale, co[illegible]
Livier, opportunista, [illegible]

nale presente. C'è da scommettere che *tutti*, compreso il libellista, vorrebbero essere pazzi a questo modo.

La nota del signor Schlözer.

Diamo dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* il testo della Nota del sig. Schlözer al Cardinale Jacobini:

« Roma, 4 marzo 1883.

« *Eminenza!*

« Circolano qui delle voci atte a mettere sotto una falsa luce la Prussia, e che potrebbero turbare le buone relazioni del mio Governo colla S. Sede.

« Reputo mio dovere smentire queste voci ed esporre il vero stato delle cose, nell'interesse dell'accordo esistente fra la Prussia e la Curia romana.

« Fra le voci questo genere, calcolo l'asserzione diffusa da parecchie persone, che la Prussia abbia conchiuso un accordo col Governo italiano, in virtù del quale S. E. il Cardinale Ledochowski, non appena si mostrasse fuori del Vaticano, dovrebbe essere arrestato e consegnato alla Prussia.

« Mi permetto di dichiarare ufficialmente a V. E. quanto segue contrariamente a ciò.

« S. E. il Cardinale Ledochowski venne a suo tempo condannato a varie pene da diversi Tribunali di Posen per violazione delle leggi prussiane, ed il mio Governo fece pervenire regolarmente queste sentenze al Cardinale per mezzo delle Autorità italiane.

« Il mio Governo però non ha potuto mai avere l'idea di proporre al Governo italiano un arresto ed estradizione di S. E. il Cardinale Ledochowski, e le Autorità italiane non potrebbero aver accettata questa proposta, poichè il trattato di estradizione prussiano-italiano non è in verun modo applicabile alla categoria di reati, dei quali fu accusato il Cardinale Ledochowski.

« Mi permetto quidi di dichiarare nuovamente ed in modo ufficiale:

« Che il mio Governo non ha mai proposto l'arresto e l'estradizione del Cardinale Ledochowski, e che quindi S. E. il Card. Ledochowski può lasciare il Vaticano senza temere menomamente di venire arrestato a Roma, ed in genere in Italia, e consegnato alla Prussia, ovvero di suscitare alcun conflitto, pei fatti suaccennati in Prussia, colle Autorità italiane.

« Gradisca l'E. V. la rinnovata assicurazione della mia alta stima e devozione.

« Firm. SCHLÖZER. »

A. S. Eminenza
il Cardinale segretario di Stato
Jacobini.

Malversazioni del patrimonio della duchessa di Galliera.

La Questura di Genova ha fatto perquisizioni in varii conventi di frati e di monache, sospettando che fosse in essi nascosto il Ferrari, l'agente della duchessa di Galliera, il quale però non fu trovato, e non si sa dove sia.

TELEGRAMMI.

Roma 23.

L'ultimo discorso del ministro degli esteri si pubblicherà in francese, in tedesco ed in inglese.

Dicesi nuovamente che nella prossima infornata di senatori si comprenderebbero gli onorevoli Sambuy, Romano, e qualche altro exdeputato, ed i prefetti Basile, Colucci e Maramotti.

Ieri sera si firmò in Campidoglio il contratto tra il Municipio e la Banca Nazionale per l'alienazione dei primi 15 milioni, del prestito di 150 milioni, a condizioni molto favorevoli pel Municipio. *(Persev.)*

Parigi 24.

Duecento operai francesi addetti ai lavori di costruzione della ferrovia Saint Cristophle percorsero varii cantieri per sollevare i compagni contro gli operai italiani, che sono impiegati in qualche numero in quei lavori.

Sciolti dalla Polizia, essi si riunirono nuovamente verso sera, minacciando di far saltare le baracche, nelle quali dimorano gli operai italiani.

Intervenne nuovamente la gendarmeria, e con energici provvedimenti riuscì a ripristinare la calma. Fu arrestato il capo principale degli agitatori. *(Pop. Rom.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 24. — L'Imperatore è indisposto per leggero catarro ma passò una buona notte e sta meglio.

Parigi 24. — Una Nota del *Temps*, parlando delle voci di conversione imminenti, dice: Sappiamo che Tirard dichiarò nettamente che sono infondate; il ministro colse tutte le occasioni per smentirle e incaricò un commissario speciale della Borsa di dichiarare che i progetti attribuitigli in proposito sono infondati.

Londra 24. — Si ha da Washington che l'ambasciatore inglese dichiarò al ministro degli esteri che i violenti discorsi di pretesi cittadini americani circa l'impiego della dinamite, sono intesi a turbare i rapporti amichevoli dei due paesi.

West non confermò, nè smentì tale asserzione, si limitò solo a dichiarare che i rapporti non furono giammai più cordiali.

Dublino 24. — La persona numero uno trovasi a Nuova Yorck. Il Governo inglese ne domandò l'estradizione.

Milano 24. — I Sovrani di Rumenia sono giunti alle ore 3.50 pom.

Genova 25. — I Reali di Rumenia arrivano domani alla Villa Spinola.

Brindisi 25. — Proveniente dall'Egitto è arrivato Colvin ed è ripartito subito per Parigi.

Maddalena 24. — Gli studenti, giunti alle ore 3 ant. a Caprera, visitarono la casa e la tomba di Garibaldi e depositarono corone. Alle ore 6 si recarono alla Maddalena, donde ripartiranno domani.

Berlino 25. — L'Imperatore passò una buona notte. Oggi sentesi molto meglio.

Kiel 24. — La notizia che il vice-ammiraglio Batsch sia dimissionario è infondata. L'Imperatore desidera che Batsch resti in attività.

Parigi 25. — Nella riunione della sala Redoute, il partito federalista rivoluzionario udì parecchi oratori sopra la crisi operaia. Guesde disse che la produzione, troppo sviluppata di fronte alla domanda, è la causa che impedisce lo smercio dei prodotti.

Parigi 25. — La Commissione municipale ha presa in considerazione la proposta di Jeoffrin di ristabilire la guardia nazionale. La signorina D'Erlincourt Jamin, Godard, ch'erano stati arrestati l'11 marzo, furono rilasciati.

Parigi 25. — Ballottaggio del 20° circondario in sostituzione di Gambetta: Sigismondo Lacroix, radicale, con voti 3795, fu eletto; Melivier, opportunista, 1896; Dumay, collettivista,

Parigi 25. — Il *Temps* riceve da Ginevra: Carteret fu applauditissimo iersera al grande Consiglio, ove dichiarò che se Mermillod violasse la Costituzione facendo atti da vescovo di Ginevra il Consiglio di Stato non esiterebbe a farlo arrestare e tradurre al tribunale.

Cairo 24. — Il Kedevi avrebbe richiamato dall'esilio i suoi fratelli Hussein e Hassan.

Alessandria 25. — Hussein e Hassan arriveranno questa settimana. Il Kedevi li autorizzò a visitare l'Egitto.

Atene 24. — La Camera votò l'imposta sul tabacco. La polizia strappò manifesti contenenti minaccie contro Tricupis e Kaligas, e l'invito ai deputati dell'Opposizione di non recarsi alla Camera, perchè dovevasi farla saltare. Siccome la Camera discuteva l'imposta del tabacco, credesi che i venditori di tabacco sieno autori della burla. Però la polizia prese provvedimenti.

Madrid 25. — Il Consiglio dei ministri decise di consacrare annualmente una somma per la costruzione di corazzate, armi e cannoni Armstrong. Il ministro degli esteri dichiarò che i negoziati pei trattati di commercio continuano colla Germania, coll'Italia, col Portogallo e col Canadà.

Madrid 24. — L'italiano arrestato ultimamente nella chiesa di San Sebastiano provò al giudice d'istruzione che non aveva gridato morte al predicatore; solo alcuni Spagnuoli avevano gridato senza alludere al predicatore.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 26. — Il *Rappel* pubblica una petizione diretta a Grévy da parecchi scienziati e artisti inglesi chiedenti la grazia di Krapotkine. Victor Hugo postillò la petizione.

Londra 26. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Valanghe distrussero parecchi villaggi a piedi del monte Ararat; 59 morti, 100 feriti; la città di Schadog è rovinata.

Nuova Yorck 26. — Howe, ministro delle poste, è morto.

FATTI DIVERSI

Centenario di Raffaello. — Com'è noto, il 28 di questo mese ricorrendo il quarto centenario della nascita di Raffaello Sanzio, la sua Urbino ha apparecchiato per tale occasione solennissime feste, delle quali ecco il programma:

Martedì 27 marzo. — Rappresentazione dell'opera in musica, *Faust*, nel teatro Sanzio, che sarà illuminato a giorno.

Mercordì 28. — Visita alla casa natale di Raffaello. — Tornata solenne della R. Accademia nella grande aula del Palazzo Ducale. — Esecuzione della Cantata composta per l'occasione dal maestro comm. Lauro Rossi, sopra versi dell'avv. Vincenzo Romani. — Illuminazione fantastica delle contrade Raffaello e Puccinotti e della Piazza Vittorio Emanuele. — Serata di gala nel teatro Sanzio.

Giovedì 29. — Inaugurazione dell'esposizione dei bozzetti pel concorso al monumento a Raffaello. — Tornata letterario-musicale della R. Accademia. — Ritirata con le fiaccole per parte degli studenti de' varii Istituti d'istruzione della città.

Oratori nelle due grandi tornate accademiche saranno i soci onorarii S. E. cav. Marco Minghetti, deputato al Parlamento, e comm. Terenzio Mamiani, senatore del Regno.

Domenica 1° aprile. — Tombola di L. 1000 in oro a pro di quattro Istituti di beneficenza nella Piazza Vittorio Emanuele. — Fuochi d'artifizio.

Venerdì 6. — Tornata solenne della R. Accademia in commemorazione della morte del divino pittore, ove terrà discorso il socio residente, professore Demetrio Gramantieri.

Alcune Bande musicali contribuiranno con le loro armonie a rendere più compiute le diverse solennità commemorative.

Fiera di Lonigo. — Allo scopo di favorire il concorso alla Fiera e Corse di cavalli che avranno luogo nella città di Lonigo nei giorni dal 31 marzo al 6 aprile p. v., verranno distribuiti per quella Stazione viglietti di andata e ritorno di I, II. e III. classe, oltre che dalle Stazioni, già abilitate, anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova e Villafranca, e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 30 marzo a tutto il giorno 7 aprile.

Il ritorno sarà facoltativo in tutti i giorni sovraindicati e con tutti i treni aventi carrozze della classe corrispondente al biglietto, nè si potrà protrarre oltre all'ultimo treno del giorno 7 aprile p. v.

Decesso. — Sabato, 17, è morta a Lipsia la sorella di Riccardo Wagner. Essa era vedova dell'orientalista Brockhaus.

Concorsi. — È aperto il concorso per esami a quattro posti ed agli altri che si potranno rendere vacanti durante l'anno 1883, di vicesegretario nel Ministero dei lavori pubblici, collo stipendio di annue lire 1500, con le norme stabilite dal R. Decreto 9 settembre 1873, N. 1556.

Chi intende sottoporsi alla prova degli esami deve, non più tardi del 30 aprile prossimo, presentare al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici la domanda.

— Il giorno 25 settembre 1883 avrà luogo in Livorno un esame di concorso per l'ammissione di 24 allievi nella R. Accademia navale.

Le domande di concorso saranno indizzate al Comando della R. Accademia navale in Livorno, non più tardi del 15 settembre.

Rivista marittima, Anno XVI., fascicolo III. — Roma. Tipografia del Senato.

Questo fascicolo, ch'è quello del corrente mese di marzo, contiene: I bilanci della marina d'Italia (Maldini deputato al Parlamento) — Le Paratie stagne delle navi di ferro (Settimio Manasse ingegnere navale) — Cenni sull'igiene navale (Stefano Accardi medico di marina) — Le operazioni militari della marina francese in Tunisia (A.) — Gibilterra e le chiavi dello Stretto (M. R.) — Esperienze contro le corazze alla Spezia (M. R.) — Effetto dell'olio sul mare agitato — Le Amministrazioni centrali marittime — Cronaca. — *Tavole:* Le operazioni militari della marina francese in Tunisia (Cinque tavole) — Gibilterra e le chiavi dello Stretto — Nuovi cannoni in prova agli Stati Uniti — Battello rovesciabile dei signori Timmis e Hodgson.

Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno. — Leggesi nella *Provincia di Belluno:*

Venne fatto in questi di il riparto del quoto spettante alle due Provincie interessate nella ferrovia Treviso Feltre Belluno.

Ricorderassi che, non essendosi accordate [...] coefficiente d'interessenza in questa linea, sulle proposte degl'ingegneri capi delle due Provincie, il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva emesso parere che il quoto incombente alla Provincia di Belluno avesse ad essere di 499 millesimi e 501 millesimi quello della Provincia di Treviso. In seguito a reclamo della rappresentanza provinciale di Treviso, il Ministero ha ripartito la spesa assegnando 530 millesimi a carico della Provincia di Belluno e 470 millesimi a carico di Treviso.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 25. — L'Arcivescovo Gastaldi è morto di apoplessia.

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 24. — L'eruzione dell'Etna trovasi allo stato di ieri. La lunga intermittenza accenna a un decrescimento dell'eruzione. Le scosse di terremoto sono rare e leggierissime.

Catania 25. — L'attività eruttiva è scemata la mattina. Assunse iersera una certa intensità, determinando la formazione di una nuova bocca fumaiuola, Stamane il Cratere centrale emetteva una immensa colonna di fumo: La voce che un'eruzione siasi manifestata nella Valle Bove è infondata.

Catania 25. — L'eruzione non ha nessun carattere d'importanza; pare voglia cessare.

Catania 25. — Da 12 ore calma nell'eruzione da diverse bocche presso Nicolosi. Scosse lievissime di terremoto ivi e altrove. Nel grande cratere maggiore attività.

Messina 24. — Il franamento del Comune di Racuja è cessato, la popolazione è rassicurata.

Telegrafano da Troina 24 al *Secolo:*

La pioggia di lapilli è fittissima; le lave minacciano Mascalucia ch'è a tre chilometri da Catania.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Una tristissima e inaspettata notizia mi tocca di dare ai molti amici che aveva in Venezia, quantunque ne vivesse lontano, il cavaliere **Giacomo Moro**, notizia che a me giunse quando sullo stato di lui, che amava di amore fraterno, venivo confortato a sperare!

Egli chiuse gli occhi al sonno eterno ieri a sera nella sua villa di Casarsa al Tagliamento, in mezzo al pianto dell'infelicissima sposa, della madre vivamente addolorata, ancora dopo parecchi anni, per la morte d'un altro caro figliuolo, e della sorella, la cui famiglia il defunto avea sempre considerato per propria.

Giacomo Moro ebbe mente svegliata e matura esperienza di negozii, ma sovratutto fu uomo integerrimo, nè quasi avrebbe potuto non esserlo coll'esempio di onestissimi parenti: fu anche, malgrado il largo censo, uomo modesto, gioviale, accessibile a tutti, e pronto a rendere altrui, anche con sagrificio proprio, ogni servigio.

Chiamato a sedere in Parlamento, accettò la deputazione, non tanto come un onore (egli era tale da saper distinguere cosa da cosa), ma come un incarico che gl'imponeva dei doveri da compiere. Ben presto si trovò a disagio in quelle torbide acque; ed era ciò naturale: non aveva egli ambizioni da secondare — la qual cosa gli consentiva di comprendere che la parte di spettatore è, in certi casi, la più propria, se non anche la più retributiva; e infatti, il non ambito ufficio tenne brevissimo tempo.

Alla Provincia di Udine ed al suo Comune nativo, dedicò invece costante ed indefessa l'opera sua, e a Casarsa, come ad Udine, risuonerà a lungo l'eco della sua voce calma, spassionata, e sempre diretta al nodo della questione, mentr'era improntata all'equanimità più rara e al rispetto degli altrui giudizii.

Giacomo Moro fu equanime anche nella sua fede religiosa e politica: senza sottintesi e senza esagerazioni.

Egli pertanto scompare dal mondo, lasciando un vuoto più notevole di quello che comunemente si fosse preveduto.

Non sono pochi, neppure oggidì, grazie al cielo, gli uomini onesti; ma la modestia non è, diciamolo pure, la nota prevalente.

Venezia, 26 marzo 1883.

355 ANTONIO BASCHIERA.

Ringraziamento.

Il nipote della nob. **Cappello Pizzoli** ringrazia gli amici e le egregie persone che in tanti modi onorarono la memoria della cara estinta. 353

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 24 marzo 1883:

VENEZIA.	29	11	39	79	83
BARI.	59	42	76	19	12
FIRENZE.	86	25	56	14	58
MILANO.	24	90	3	67	42
NAPOLI.	78	58	69	43	14
PALERMO.	85	41	76	10	38
ROMA.	22	10	9	77	7
TORINO.	84	76	4	25	90

(V. le Borse nella quarta pagina.)

Bollettino meteorico.

— *Roma 26, ore 4.15 p.*

Minime pressioni nel Jutland; a Fano 744.

In Italia isobare normali all'asse della penisola; massima pressione nel Jonio 760; Genova 750; Belluno 754; Roma 753; Palermo 754.

Ieri e stamane pioggie nell'Italia superiore e media.

Cielo generalmente annuvolato. Predominio di venti sciroccali moderati.

Mare agitato a Primaro, Palmaria, Civitavecchia, Procida, Brindisi e Palascia,

Probabilità ancora di venti meridionali, pioggie in ispecie nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 Marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 52m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 31s,1
Tramontare apparente del Sole	6h 19m
Levare della Luna	10h 15m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 21m 4s
Tramontare della Luna	7h 21m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Lunedì 26 marzo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia alemanna di operette del Carltheater di Vienna, condotta e diretta dal direttore artistico Roberto Müller, rappresenterà: *Lo studente povero (Der bettelstudent)*, operetta in 3 atti, musica di C. Millöcker. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall'artista F. Caravati, esporrà: *On temporal d'inverno*, commedia in 1 atto di Dossena — *Massinelli in vacanza*, commedia in 2 atti, di E. Ferravilla. — *I duu ors*, vaudeville in 1 atto, di E. Giraud. — Alle ore 8 e mezza.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				90 25	90 40	88 08	88 23
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		223	224		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %	500	500					
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	122	25	122	65
Francia » 3	100	—	100	25	—		—	
Londra » 3	—	—	—	—	25	0	25	10
Svizzera » 4	100	—	100	25				
Vienna-Trieste » 4	211	25	211	50	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	07	20	08
Banconote austriache	211	50	211	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	90 47	Francia vista	100 12
Oro	20 13 —	Tabacchi	— —
Londra	25 05	Mobiliare	778 —

BERLINO 24.

Mobiliare	553 —	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	589 50	**Rendita ital.**	90 75

PARIGI 24.

Rend. fr. 3 0/0	80 82	Consolidato ingl.	102 $^{3}/_{16}$
» » 5 0/0	114 92	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	90 45	Rendita turca	12 37
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 23	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	12 30
Londra vista	25 24 —	Obblig. egiziane	380 —

VIENNA 22.

Rendita in carta	78 15	» Stab. Credito	312 50
» in argento	78 50	100 Lire italiane	47 30
» senza impos.	92 80	Londra	119 55
» in oro	98 10	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	830 —	Napoleoni d'oro	9 48 —

LONDRA 24.

Cons. inglese	102 $^{3}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ⅝	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1078. (Serie III.) Gazz. uff. 2 dicembre.

È approvata la Convenzione stipulata il 3 ottobre 1882 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, *interim* del Tesoro, per l'Amministrazione dello Stato, e la Provincia di Bologna, rappresentata dal cav. avv. Paolo Silvani, deputato provinciale, per la concessione alla Provincia medesima della costruzione e dello esercizio di una strada ferrata da Bologna per Budrio a Porto Maggiore, con una diramazione da Trebbo per Medicina e Massalombarda.

R. D. 22 ottobre 1882.

N. DCCXXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 4 dicembre.

È autorizzato il Comune di Agugliaro ad applicare la tassa bestiame dal primo del corrente anno, in una misura inferiore al minimo fissato nel regolamento, riducendola a centesimi quaranta per ogni capo di tori, buoi, cavalli, puledri, e muli, e a centesimi venti per gli asini, le vacche e i vitelli, restando ferma in centesimi cinque per le capre, pecore e montoni, in conformità della deliberazione presa in quel Consiglio comunale il 29 gennaio 1882.

R. D. 23 ottobre 1882.

N. 1086. (Serie III.) Gazz. uff. 4 dicembre.

All'elenco delle strade provinciali della Provincia di Bologna sono aggiunte, per la parte che riguarda la Provincia stessa, quattro strade.

R. D. 31 ottobre 1882.

N. 1087. (Serie III.) Gazz. uff. 4 dicembre.

È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle opere di difesa della piazza e della rada di Gaeta.

R. D. 16 novembre 1882.

N. DCCXL. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 dicembre.

Sono approvati i due nuovi regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame nei Comuni della Provincia di Grosseto, deliberati da quella Deputazione provinciale e da sostituirsi ai regolamenti in vigore.

R. D. 31 ottobre 1882.

N. DCCXXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 dicembre.

È autorizzato il Comune di Montecelio (Roma) ad applicare dal primo del corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire 125, e l'altra sul bestiame con gli aumenti portati ad alcuni capi, in conformità alle tariffe legalmente approvate.

R. D. 23 ottobre 1882.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3. — ant. 3. — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3. — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3. — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 20 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 8. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

SOCIETÀ ITALIANA
Per le Strade Ferrate Meridionali.

Si notifica ai Signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la cedola di **L. 7.50** maturante al 1.° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione:

a *Firenze,*	presso la Cassa centrale in	L. 6 30
» *Ancona,*	» id. dell'Esercizio	» 6 30
» *Napoli,*	» id. id.	» 6 30
» *Livorno,*	» Banca nazionale nel Regno d'Italia (Succ. di)	» 6 30
» *Genova,*	» Cassa generale	» 6 30
» *Torino,*	» Società generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 30
» *Roma,*	» id. id.	» 6 30
» *Milano*	» il sig. Giulio Belinzaghi	» 6 30
» *Venezia,*	» i signori Jacob Levi e figli	» 6 30
» *Palermo,*	» id. J. e V. Florio.	» 6 30
» *Ginevra,*	» id. Bonna e C.	F. 6 30
» *Parigi,*	» la Società generale di Credito industr. e comm.	» 6 30
» *Brusselles,*	» la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	» 6 30
» *Berlino,*	» il sig. Meyer Cohn	» 6 30
» *Francoforte s/M.,*	» il sig. B. H. Goldschmidt	» 6 30
» *Amsterdam.*	» la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	Fol. 2 96
» *Londra,*	» i signori Baring Brothers e C.	L. 0 5 1/2

NB. Onde riscuotere le cedole *(Coupons)* all'Estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni, ovvero dichiarino che le Obbligazioni dalle quali furono staccate le cedole, appartengono a portatori domiciliati nello Stato ove le cedole si riscuotono, e ciò nelle forme prescritte dal Governo italiano per il pagamento delle Rendite.

Firenze, 20 marzo 1883

348 *La Direzione generale.*

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 31 marzo scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio Roso dei nn. 66, 89, 749, 1279, 1320, 1338, 1409, 1410, 1413, 1417, 1418, 1422, 1424, 1425, 1428, 1429, 1430, 1432, 1437, 1438 2521 della mappa di Bariola, e nn. 3612-3613 della mappa di Costa, piana, provvisoriamente deliberati per lire 3500: numeri 6, 671 140, 157, 189 I, 247-250, 525, 626, 627 c, 631-633, 640, 641. 643, 644 709, 751 a, 1246, 1313, 13 5, 1323, 1324, 1331, 1332, 1360 b, c, 1391 a. b, c, 1395 a, b, c, 1396 a, b, c, 1397 a, b, 1403, 1406, 1414, 1415, 1419, 1434, 1436, 1439 b, 1440 a b, 2188 b, 2479 b, 2526 a, b, c, 2528 b d, 2529, 2530, 2531, 25 0, 2674 della mappa di Bariola e nn. 2267, 3614, 3620, 3621 della mappa di Costapiana, provvisoriamente deliberati per L. 8000.

(F. P. N. 23 di Vicenza.)

Il 2 aprile innanzi la Congregazione di Carità di Conegliano si terrà nuova asta per la diciottenne affittanza di un possesso di ettari 6,02,10 di terra arat., arb., vit. e prat. con casa colonica e stalla, nella mappa di Campolongo di Conegliano, di ragione del pio lascito Trissino-Buttonelli sul dato di lire 514:50 di annuo fitto, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 30 di Treviso.)

Il 17 aprile ed occorrendo il 24 marzo e 5 maggio innanzi la Pretura di Venezia (II. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Castello: N. 3526 II, in Ditta consorti Bogne.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il 24 aprile nello Studio del notaio dott. Antonio Merotti si terrà l'asta della casa in Arsiero, al mappale Numero 658, sul dato di lire 15,180.

(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Il 27 aprile innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Simeone Palatini si terrà l'asta del num. 1991 della mappa di S. Marco, sul dato di lire 2925.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il 28 aprile e susseguenti, nel locale terreno in Campo S. Cassiano, N. 1753, si terrà l'asta degli effetti impegnati durante il 1881 presso il Banco prestiti di Luigi Bugna a S. Giovanni Nuovo.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

APPALTI.

Il 1.° aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia scade il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori di rinnovazione e sistemazione dei ponti e pontili e delle banchine agli approdi ed accessi a varie opere dell'Estuario e lungo la strada militare lagunare, di Venezia, sul dato di lire L. 13,000 provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:25 per 100.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 1.° aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia spira il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una ferrovia con piattaforme girevoli pel trasporto delle munizioni nell'interno del forte Alberoni di Venezia per lire 21,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:25 per 100.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 3 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di consolidamento e radicale sistemazione del tratto del fabbricato Scuderie Vecchie, nella Caserma S. Agostino in Padova, sul dato di lire 18,689:86, risultante da provvisoria delibera e da ribassi di lire 2:70 e poi del 6:30 per 100.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 3 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di sistemazione radicale della Cavallerizza coperta di S. Margherita in Treviso, per lire 20,314:80, risultante da provvisoria delibera e da ribassi di lire 2:80 e poi del ventesimo.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Giacomo Bullo, di Chioggia, commerciante in generi di vittuaria e chincaglierie; giudice delegato, il sig. presidente Emilio cav. Federici; curatore provvisorio il signor Giov. Barbarani, di Venezia; comparsa al 31 marzo per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni 25 per le dichiarazioni di credito; fissato il 30 aprile per la chiusura della verificazione dei crediti.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Nel fallimento della Società commerciale in nome collettivo Dal Medico, D'Ancona, Perozzi, e di cadauno dei socii che la costituiscono, Emilio Dal Medico, Giacomo D'Ancona ed Agostino Perozzi, tutti di Venezia, fu confermato a curatore l'avvocato Francesco Bombardella.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Nel fallimento di Sondermann Federico furono nominati a delegati i signori: Federico Rechsteiner, avv. Giuseppe Ant. cav. Leis, avvocato Graziano Rava, ed a curatore il sig. Francesco Piermartini, tutti di Venezia.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Nel fallimento di Giacomo Labia furono nominati a delegati i signori: Giuseppe Gerardi, Davide Guignati, Domenico Tessari ed a curatore il signor Giuseppe Cerutti, tutti di Venezia.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

CITAZIONI.

Clotilde Dal Lago, d'ignota dimora, è citata il 18 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza per sentirsi fissare il giorno ed ora pel generale incanto dell'immobile.

(F. P. N. 20 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Venezia avvisa che le Ditte fratelli Ziliotto, rappresentate da Agostino Ziliotto, Sindaco di Casale sul Sile, e fratelli Giovanni ed Alessandro Babetlotto hanno chiesto di fare alcune modificazioni ed aggiunte nell'uso delle acque erogabili dal fiume Sile, per irrigare alcuni terreni posti nel Comune di S. Michele del Quarto.

Le eventuali opposizioni entro il 7 aprile.

La visita tecnica seguirà il 18 aprile.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Udine avvisa che per 15 giorni trovasi depositato presso quell'Ufficio il progetto tecnico per la costruzione della strada comunale obbligatoria che da Arta mette al confine di Paularo, lungo il torrente Cuiarsò.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.

(F. P. N. 25 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità del co. Carlo cav. Gozzi, fu accettata dalla vedova co. Anna Da Mosto, per sè e per conto della minore sua figlia Maria, e dall'avv. Gaspare Gozzi, per conto proprio.

(F. P. N. di 18 Venezia.)

L'eredità di Luigi Volpato, morto in Fossalunga, fu accettata da Caterina Pozzobon per conto dei minori suoi figli Giuseppe ed Agata.

(F. P. N. 26 di Treviso.)

L'eredità di Antonio Facio, morto in Bevilacqua, fu accettata dalla vedova Rosa Guzzon, per sè e per conto dei minori suoi figli Agostino, Amalia, Giuseppa e Giovanni Facio.

(F. P. N. 20 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 18

ASSOCIAZ
Per VENEZIA it. L. 37
al semestre, 9 : 25
Per le Provincie, it.
22:50 al semestre, 11
LA RACCOLTA DELLE L
pei socii della GAZZ
Per l'estero in tutti g
si nell'unione postal
l'anno, 30 al trimes
mestre.
associazioni si ricev
Sant'Angelo, Calle C
e di fuori per letter
O ni pagamento deve

Ricordiamo
di rinnovare le A
iscudere, affinchè
ritardi nella tras
aprile 1883.

PREZZO D

In Venezia . . . .
Colla Raccolta delle
leggi, ec. . . . . .
Per tutta l'Italia .
Colla Raccolta sudd.
Per l'estero *(qualun*
que destinazione)

La Gazzetta s

VENEZI

Il Governo ingl
mini di fanteria si
le diverse amminist
e che un battaglione
tiere dell'Ovest per
genzia Stefani ci an
zione del Governo,
cavalieri della dinam
detti sono meno terr
bottiglie di vetro pi
cielo, che non si m
dei tempi.
Le precauzioni
possono accusare di
esplosione di Londra
cauzioni non sono a
racolo che non si ab
time umane.
Ciò che ci pare
sposizione presa dal
Parlamento. È una n
ve convenire, adesso
è portata in trionfo
rale era in Inghilterra
la nazione si lagnava
ristocrazia, si è tenta
in aria il Parlamento,
zione, Guy Fawkes,
cancellabile nella sto
torale è tanto esteso,
v'era in Inghilterra il
serzione non era esat
avuto con lui una br
posito, ma se non v'
stesissimo. Il Parlame
che in qualunque alt
d'Inghilterra, specchio
dei suoi bisogni, delle
stazione completa ins
nazione. Adesso che
proclamato, il rispetto
dovrebbe essere maggi
tra epoca. E invece le
tro le quali il Parla
sempre, temendo in e
prerogative, devono dif
pi di mano della rivol
La storia costituz
ta di Parlamento cont
trasformarsi in lotta c
arrogano di essere rap
come bugiarda dev'ess
sovranità nazionale, se
mai così poco rispetta
inventò appunto perc
sarebbe stata perman
stato alcun Governo s
sovranità nazionale è
che vogliono arrivare,
sono arrivati. Nessuno
zio che non riconosce
sentanza della nazione
possa fortunata un
Parlamento, cioè nella
Tutti i borsaiuoli poli
una politica, la quale,
stesso che affetta di ri
canaglia trionfante nell
e il Parlamento che ra
è nulla, quando la ca
principio che fa natura
tutti coloro che aman
lunque partito apparte
rebbero che realmente
da sè, e non fosse sor
da colpi di piazza, non
impensieriti e sorridere
coloro che si professan
tutte le tirannie e mu

I maestri

La *Perseveranza*
tera dell'on. Bonghi:
Caro Landriani
Permettete che vi
chè mandarvi un artic
ed è vero, poichè mi
sarebbe di nasconder
Pure mi piace di dire
parola in mio nome,
del giornale; e, se a v
melo pur fare.
Ed ecco perchè q
to. M'è giunto da Mila
nale che io non aveva
bardia scolastica; —
Monitore dei Comitati
zione nazionale tra
della Società Pedagogi
così lungo che non pu
to la cosa che lo pren
ho visto apparire uno
parer mio, all'avvenire
re italiano e di colo
cose. Io ve lo dico

ANNO 1883 — Martedì 27 marzo — 3.ª Edizione — N. 82

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 MARZO.

Il Governo inglese ordinò che duemila uomini di fanteria si ripartiscano per proteggere le diverse amministrazioni e i pubblici edificii e che un battaglione di guardie stazioni al quartiere dell' Ovest per proteggere la Camera. L'*Agenzia Stefani* ci annuncia oggi questa disposizione del Governo, per arrestare le imprese dei cavalieri della dinamite. In Italia i cavalieri suddetti sono meno terribili, perchè fanno scoppiare bottiglie di vetro piene di polvere, e voglia il cielo, che non si mettano anch'essi all'altezza dei tempi.

Le precauzioni del Governo inglese non si possono accusare di essere esagerate. L'ultima esplosione di Londra è là a provare che le precauzioni non sono mai troppe. È stato un miracolo che non si abbiano dovuto deplorare vittime umane.

Ciò che ci pare più degno di nota, è la disposizione presa dal Governo di proteggere il Parlamento. È una necessità curiosa, se ne deve convenire, adesso che la sovranità nazionale è portata in trionfo. Quando il diritto elettorale era in Inghilterra un privilegio di pochi e la nazione si lagnava di essere assorbita dall'aristocrazia, si è tentato una volta di far saltare in aria il Parlamento, e il capo della cospirazione, Guy Fawkes, ha una nota d'infamia incancellabile nella storia. Adesso il diritto elettorale è tanto esteso, che l'on. Bertani disse che v'era in Inghilterra il suffragio universale. L'asserzione non era esatta, e ci ricordiamo di aver avuto con lui una breve polemica a questo proposito, ma se non v'è suffragio universale è estesissimo. Il Parlamento inglese si può dire più che in qualunque altro momento della storia d'Inghilterra, specchio della nazione, interprete dei suoi bisogni, delle sue aspirazioni, manifestazione completa insomma della sovranità della nazione. Adesso che questo principio è da tutti proclamato, il rispetto di cui gode il Parlamento dovrebbe essere maggiore che in qualunque altra epoca. E invece le truppe del Re, quelle contro le quali il Parlamento inglese si premunì sempre, temendo in esse una minaccia alle sue prerogative, devono difenderla contro possibili colpi di mano della rivoluzione.

La storia costituzionale inglese fu sinora lotta di Parlamento contro il Re. Che debba ora trasformarsi in lotta contro gli assassini che si arrogano di essere rappresentanti del popolo? E come bugiarda dev'essere questa dottrina della sovranità nazionale, se i Parlamenti non furono mai così poco rispettati dalla rivoluzione, che la inventò appunto perchè sapeva che con essa sarebbe stata permanente, e non vi sarebbe stato alcun Governo sicuro dell'indomani? La sovranità nazionale è la fortuna di tutti coloro che vogliono arrivare, il tormento di coloro che sono arrivati. Nessuno è sicuro, con un principio che non riconosce nel Parlamento la rappresentanza della nazione, e rovescia con una sommossa fortunata un Governo, il quale ha nel Parlamento, cioè nella nazione, la maggioranza. Tutti i borsaiuoli politici devono essere lieti di una politica, la quale, sconfessando il principio stesso che affetta di rispettare, proclama che la canaglia trionfante nelle vie della capitale è tutto, e il Parlamento che rappresenta tutta la nazione è nulla, quando la canaglia ha trionfato. È un principio che fa naturalmente un gran piacere a tutti coloro che amano i colpi di mano, a qualunque partito appartengano, ma quelli che vorrebbero che realmente la nazione si governasse da sè, e non fosse sorpresa da colpi di Stato o da colpi di piazza, non possono che esserne impensieriti e sorridere tristamente al pensiero che coloro che si professano liberalissimi, preparano tutte le tirannie e minacciano la libertà di tutti.

I maestri elementari.

La *Perseveranza* pubblica la seguente lettera dell'on. Bonghi:

Caro Landriani,

Permettete che vi scriva una lettera, anzi chè mandarvi un articolo? È tutt'uno voi dite; ed è vero, poichè mi s'assicura che non mi riuscirebbe di nascondermi, se anche lo tentassi. Pure mi piace di dire ai maestri elementari una parola in mio nome, e non soltanto in quello del giornale; e, se a voi non dispiace, lasciatemelo pur fare.

Ed ecco perchè questo desiderio m'è venuto. M'è giunto da Milano un numero d'un giornale che io non aveva mai visto. — *La Lombardia scolastica*; — e in questo che s'intitola *Monitore dei Comitati Lombardi per l'Associazione nazionale tra gli insegnanti primarii e della Società Pedagogica italiana*; — un titolo così lungo che non può essere di poco momento la cosa che lo prende — in questo dunque, ho visto apparire uno spirito molto nocivo, nel parer mio, all'avvenire dell'insegnamento popolare italiano e di coloro alle cui mani è commesso. Io ve lo dico nell'orecchio, quantunque vi parrà cosa di poterla oramai dire su pei tetti: costoro parteggiano maledettissimamente; e con tanto furore, che di due deputati, che si mostrano loro benevoli del pari, l'uno di parte monarchica, moderata, liberale, l'altro di parte repubblicana, esorbitante, radicale, accettano come loro amico il secondo e rigettano il primo. Nè questo solo: i maestri, a sentire il lor *Monitore*, devono poichè non basta la persuasione, usare la forza del loro numero. Il primo articolo del giornale finisce: — « Se volete ottener qualcosa, siete quarantacinque mila! unitevi, unitevi, unitevi. C'è la vostra Associazione nazionale, entratevi in massa, senza titubanze, senza pettegolezzi. E poi la vedremo. »

Ahimè! le due disposizioni d'animo che son mostrate per tal modo, sono appunto le più adatte a svogliare il paese dal migliorare le condizioni dei maestri elementari, e a rendere ragionevolmente restii ad ogni concessione coloro i quali oggi schivano di farne per non aggravare Stato o Comuni. È naturale in fatti che questi dicano: — Oh! v'immaginate, che simili disposizioni si mutano o si migliorano coll'accrescere di qualche centinaio di lire gli stipendii di persone così infiammate di spirito? — L'argomento per verità non è buono, e dirò più in là il perchè — ma, certo, che da simile condotta è reso molto efficace.

I maestri elementari dovrebbero ricordare, che, prima che la parte moderata uscisse dal Governo, e quando erano ancora così difficili le condizioni delle finanze e non in tutto vinto il disavanzo, era stato presentato un progetto di legge che li concerneva; e migliorava in molti rispetti lo stato loro così nei rapporti morali come materiali. Se nel marzo del 1876 la parte moderata non avesse consegnato alla progressista il timone dello Stato, quella legge sarebbe stata votata: invece fu dal primo Ministero di parte progressista miseramente dilaniata e ridotta in una pillola. Il secondo, il terzo, il quarto Ministero progressista per i maestri non hanno fatto altro che aumentare il lavoro. Venne infine il presente ministro. Infinite furono le adulazioni che i maestri gli fecero; e grandi furono le promesse delle quali egli li ripaga.

Partigiano com'è, ed angusto di spirito, non ebbe in verità, altra mira che d'impedire che l'iniziativa di qualche deputato di Destra a favore dei maestri riescisse a bene. Anche per i Congressi, sfatando la legge presentata da altri, qualunque sollievo ai maestri, che non fosse superiore al bisogno, gli pareva dispregevole; avrebbe egli portato lo stipendio minimo alle mille lire, somma che ora per l'Italia è, nei piccoli comuni, soverchia, ma che a quegli ai quali era mostrata: servì di logoro; intanto, forzato nella legislatura scorsa a promettere più volte di presentare una legge, in realtà la lasciò chiudere senza farlo, ed in questa, nel primo suo discorso, ha dichiarato che lo stato materiale dei maestri non può essere migliorato punto, perchè nè Comuni, nè Governo hanno danaro. Ora, messo tra l'uscio e il muro, ha dovuto pur presentare una legge; ed in questa o s'è contraddetto ed ha accresciuto gli stipendii, o non s'è contraddetto ed ha provveduto solo in altri punti di minore rilievo, e per i quali del resto la legge proposta nel 1875 aveva già provveduto. Io, certo, non conosco condotta più riprovevole di quella che il ministro ha tenuto; ma non è stata in ciò diversa che nel rimanente; ed i maestri elementari appunto da un siffatto uomo, in cui l'incompetenza si coincide colla bizzarria e con una partigianeria pervicace, aspettavano — se lo ricordino bene — la loro redenzione.

Io credo che una condotta siffatta abbia di molto esacerbato gli animi. Vi s'è aggiunta la diminuzione dei compensi per le scuole serali e festive; e la presentazione di quell'altro mirabile mostro delle scuole complementari, che ha fatto credere il Governo risoluto ad altre spese, mentre diceva di non essere in grado di sopperire convenevolmente alle spese delle scuole che aveva. E per compimento dell'opera, il ministro ha espresso il parere, che la scuola elementare dovesse essere a carico dello Stato; il che è andato subito a genio a parecchi deputati radicali, che vedono in ciò il mezzo di dare all'istruzione popolare un avviamento più sovversivo; ed ai maestri elementari, a cui sorride la speranza di diventare funzionarii pubblici. Se non che questa è un'altra follia; si può regolare l'azione del Comune, ma non sottrarre la scuola a questo, senza danno suo intellettuale e morale, e senza introdurre nella scuola maggiori e peggiori disordini che non son quelli che non s'eviterebbero.

Così la questione dell'istruzione primaria è stata posta per una via senza uscita, com'è del resto, dell'universitaria e della secondaria. Intanto, ai maestri elementari non si poteva più dire che il danaro mancasse. La nostra finanza non è stata condotta, in questi quattro o cinque ultimi anni, come se fosse stremata di mezzi. Non solo sono state scemate le imposte, ma certo si sono accresciute le spese notevolmente e non sempre nè necessariamente, nè utilmente. Ora chi oserebbe affermare che la spesa a cui lo Stato si fosse risoluto per aumento di stipendio ai maestri, quando i Comuni non fossero stati in grado di sopperirvi da sè, era meno utile e necessaria di ciascuna di queste altre? Io no di certo.

Non corre dubbio che il minimo degli stipendii delle maestre (330 nell'Alta Italia, dove è pubblicata le legge Casati, 550 per i maestri), non sempre neanche osservato e pagato, sia scandalosamente scarso; nè corre dubbio neanche che tra tutti i servitori del pubblico — e persino, sto per dire, dei privati — non v'ha chi sia pagato meno di essi, e chi abbia visto meno, nell'ultimo ventennio, accresciuta la sua rimunerazione. Ora, è certo, che quelle due disposizioni, accennate da me in principio, che i maestri mostrano, son tali che ad un aumento di stipendio non cederebbero; ma ecco quello che per effetto di questo aumento accadrebbe. Molti che o fanno coro al presente con questi faziosi, o li seguono silenziosi, premuti e schiacciati dall'ingiustizia che è fatta a tutti, se ne dividerebbero il giorno che vedessero i poteri pubblici curarsi di loro, e rendere la loro faticosa esistenza meno misera.

Capisco che una finanza, la quale risica l'anno prossimo di trovarsi in disavanzo, e specula, per tenersi ritta, sulla tassa dei gobbi, non ha come provvedere oggi ai maestri. Ma bisogna che questa necessità non la si scordi per l'avvenire se si è scordata sinora; e che la si metta ostinatamente agli occhi, e s'impedisca di chiuderli volontariamente.

Io so che non è il bisogno solo, nè il maggiore dell'istruzione elementare il migliorare lo stato materiale dei maestri. Credo, anzi, che soprattutto in alcune provincie, si siano introdotti nella scuola popolare vizii e tendenze che ne fanno già, piuttosto che una speranza, una minaccia per l'avvenire. L'ho detto da gran tempo; e nell'ultima discussione ho proposto un'inchiesta; ma questa è impossibile ottenerla col presente ministro in cui la presunzione di far da solo e bene è tanta, quanta è la inettitudine a far che ci sia. Ho più volte anche espressa l'opinione che l'ordinamento della nostra scuola popolare è monco, infecondo, misero; ed ho esposto il perchè e proposto per legge che rimedii ci fossero. È certo, quando si sarà in grado di riformare, si dovrà riformare. Ma è una delle abitudini più comuni, quella di opporre ad un provvedimento buono che ce ne sarebbero anche altri da prendere. I Governi parlamentari sono i meno adatti di tutti a dare effetto a disegni generali e complessivi; ed in essi il rifiutarsi ad andar rifacendo a parte a parte è tutt'uno col rifiutarsi in tutto a fare.

V'ha maestri già fuori di strada e molti? — Sì. — Ebbene, facciamo in guisa che diminuiscano il più che si può. Ecco tutto quello che vi volevo dire. Amate.

Roma, 18 marzo 1883.

Il vostro
RUGGIERO BONGHI.

ITALIA

Il Re Carlo di Rumenia.

Un corrispondente veneziano della *Gazzetta di Torino* scrive, e noi gliene lasciamo tutta la responsabilità:

« Il Re Carlo si recherà anche a Roma, vedrà il nostro Re, avrà dei colloquii coi nostri ministri, coi quali parlerà del presente e del futuro. In caso di un conflitto tra la Rumenia e l'Austria, e di un intervento armato della Russia, quale sarà il contegno dell'Italia? Ecco la domanda, alla quale Re Carlo è venuto a chiedere una risposta.

« Naturalmente, non si esige una risposta precisa, categorica, una dichiarazione formale. C'è tempo per questo. Per ora si vuol scandagliare il terreno. »

I petardi di Roma.

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo*:

I giornali esagerarono il fatto dello scoppio di una bottiglia ripiena di polvere avvenuto l'altra sera nelle adiacenze del palazzo dove risiede il ministro di grazia e giustizia. Una seconda bottiglia era stata collocata nella via Giardino, dove presumibilmente sarebbe passato Zanardelli, ma i carabinieri avendola trovata colla miccia accesa ne impedirono lo scoppio.

È infondato che altre bottiglie scoppiassero nelle vicinanze del Quirinale e del Vaticano.

Dinamite per ridere.

Leggiamo nel *Fieramosca* di Firenze, 24:

Giorni sono pervenne all'indirizzo del marchese Filippo Torrigiani, deputato del II. Collegio di Firenze, una lettera anonima che lo avvertiva di un certo colpo che si preparava in suo danno. La lettera, scritta male, piena di spropositi, preveniva il marchese del prossimo invio di un *plico con stianto di cerina* e lo scrivente, qualificandosi per padre di quattro figliuoli, raccomandava il massimo segreto su quell'avvertimento per non andare incontro a pericoli di vendetta.

Trovandosi il marchese Filippo in Roma, la lettera venne aperta da persona di famiglia e considerata per uno scherzo.

Qualche giorno dopo, però, giunse all'indirizzo dello stesso marchese Filippo un plico, che fu consegnato alla signora marchesa sua moglie. Il plico era di un aspetto singolare; portava la soprascritta formata di lettere tolte da uno stampato qualunque, messe insieme per comporre il nome e il casato; e aveva pendente, da una parte, una piccola campanellina. La signora marchesa, sebbene ignara della lettera anonima, e quindi del precedente avvertimento, rimase sorpresa dall'aspetto del plico e invece di aprirlo in altro modo, lo dischiuse con precauzione tagliando con l'unghia le parti laterali.

È così che il plico fu aperto.

Apparve allora un vecchio calendario piegato in due. Le facciate contenevano, da una parte uno strato di poltiglia rossiccia, e dall'altra un cannellino di penna d'oca, ripieno di una materia che sembrava cotone fulminante e traversato da un filo metallico che terminava con una campanellina pendente — come abbiamo già detto — al di fuori del plico, il quale era chiuso ai tre lati con carta ingommata tenente le parti adese.

La signora marchesa consegnò il plico — così aperto — alla persona che aveva ricevuto la lettera anonima, ed essa, insospettita, pensò bene com'era suo diritto e suo dovere — di recare il tutto alle autorità onde, se trattavasi di cosa seria, provvedesse; se trattavasi di una burla, ne scoprisse l'autore e lo avvertisse per un'altra volta che certi scherzi di genere equivoco non si fanno. Il marchese Filippo — lo notiamo per quei giornali che parlano soltanto di lui — anche all'arrivo del plico non era in Firenze, e apprese il fatto quando già era denunziato alle autorità.

Le quali, sospettando dall'insieme e dall'aspetto della composizione che si trattasse veramente di dinamite, mandarono a verificare in *Fortezza*: e fu là che i tecnici riconobbero trattarsi di una poltiglia innocua, ma di perfetta imitazione. Del resto, anche il plico era benissimo preparato e disposto. Quando la materia fosse stata dinamite, bastava aprire il plico, tirando la piccola campanellina per ottenere l'effetto. Il filo metallico, confricando il cotone fulminante contenuto nel cannello di penna d'oca, avrebbe provocato l'esplosione.

Le occupazioni dei carabinieri in Romagna.

Anche a Carrara — scrive il *Ravennate* del 24 — i carabinieri recisero tre piante per abbassare bandierette rosso-nere; tolsero anche 5 manifesti sovversivi.

A Longana del pari atterrarono cinque piante staccando cinque delle solite bandiere e distaccarono 17 manifesti sediziosi.

***

Scrivesi da Sogliano al Rubicone alla *Provincia*:

« L'altro ieri, un vice-brigadiere, ed un milite dell'arma dei carabinieri passavano di pattuglia tranquillamente vicino alle mura del paese, sotto le quali vi è un profondo burrone, quando una comitiva di giovinastri, gridando *evviva Oberdank, evviva la Repubblica, abbasso il Colonnello austriaco*, ed altre scempiaggini, incominciò a dire di voler gettare i due carabinieri dalle mura. I due soldati naturalmente si misero sulla difesa, ma ciò non bastò, perchè quei *bravi ragazzi* attorniarono i due malcapitati carabinieri, e forse si stava per rinnovare le gesta di Filetto.

« Il carabiniere ebbe tolta la sciabola, e ricevette alcuni colpi, che non arrecarono fortunatamente che contusioni e scalfitture; il vice-brigadiere, vedendosi alle strette, dovette far uso della rivoltella. Con vero coraggio si svincolò dagli aggressori, esplose alcuni colpi, ne ferì uno che cadde a terra, ed allora vista tale resistenza eroica del bravo vice brigadiere gli Oberdankisti se la dettero a gambe, e il carabiniere fu salvo.

« Il ferito è un giovine operaio delle miniere ed è in grave pericolo di vita.

*

Un'altra corrispondenza aggiunge:

« La comitiva dei giovinastri che insultò ed aggredì i due carabinieri era in numero di 12.

« Il carabiniere che fu disarmato della sciabola, la riprese di mano di uno di coloro che l'avevano tolta. Nel riprenderla ferì il rivoltoso in una mano, sicchè, oltre l'individuo ferito da arma da fuoco, v'è anche un ferito in una mano dall'arma bianca.

« Anche il carabiniere riportò una ferita piuttosto grave.

« Uno degli arrestati nella mischia è certo Galassi Giovanni, già ricercato dalla pubblica forza come imputato di mancato omicidio. »

Veramente eroico.

Togliamo dalla cronaca dell'*Italia* di Milano:

Si premette che in via Arena ci sono di casa le *piccole suore*. Queste piccole suore si sono dedicate a raccogliere sulle vie i vecchi, pei quali le porte degli stabilimenti cittadini stanno chiuse, e dar loro alloggio e vitto nel loro modesto ospizio. A tale scopo le piccole suore — munite, da una famiglia doviziosa che abita in questa stessa via, di un cavallino — si recano a battere alle porte del ricco signore e del modesto borghese e ne chiedono il concorso accettando qualunque offerta in danaro, in oggetti in alimenti, in derrate, e si presentano al credente, al razionalista, all'indifferente senza distinguerne la fede, ma facendo appello esclusivamente alla carità.

Per comprendere quale nobile zelo, le piccole suore mettano nella loro questua, vogliamo narrare un fatto ieri raccontatoci da una gentile signora protestante, la quale esponendo celo non sapeva frenare la propria emozione, e la propria ammirazione.

Ieri l'altro una di queste suore si presenta alla questua in una bottega e fa la sua domanda.

Il bottegaio che aveva le lune per traverso, risponde malamente alla postulante. Questa insiste: l'altro è colto da un accesso d'ira e mena uno schiaffo alla suora....

A quest'atto veramente brutale la suora impallidisce come una morta, poi rivolgendosi come prima dolce e soave al suo percuotitore gli dice queste testuali parole:

— Questo è per me. Ma pe' miei vecchi che cosa mi date?

A tanta sublimità, il bottegaio, rinsavisce di un tratto — scongiura, smarrito, la suora a perdonargli la sua violenza — e la supplica ad accettare 5 lire pe' suoi vecchi.

La suora — ancora tutta tremante — perdona, ringrazia e se ne va.

Roma 26.

La Giunta proporrà al Consiglio comunale una somma di centomila lire per le feste in onore del Principe Tommaso. La frazione radicale vi si opporrà vanamente. *(Nazione.)*

SVIZZERA

Il Papa e la Svizzera.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il Consiglio federale svizzero, se crediamo alle informazioni della *Revue* di Losanna e del *Journal de Genève*, considera come piena e intera la sodisfazione data dal Pontefice e intende abrogare il decreto d'espulsione emanato il 13 febbraio 1873 contro mons. Mermillod. Le obbiezioni al ritorno di questo personaggio e al suo insediamento come vescovo di Losanna e Ginevra *(meri honoris causa)* provengono omai dal Governo ginevrino. Obiezioni infondate, secondo il *Journal de Genève*, poichè la ristorazione della diocesi di Losanna-Ginevra secondo il breve del 1819 non potrebbe intaccare la legislazione cantonale del 1873 e 1876. Questa rimarrà intatta finchè non piaccia al popolo di modificarla, cosicchè i cattolici romani del cantone continueranno ad essere membri d'una chiesa libera, affatto indipendente dallo Stato; d'una chiesa che, invece d'essere diretta da Mermillod, vicario apostolico, esiliato, ribelle alle leggi del suo paese, sarà diretta da Mermillod, vescovo di Losanna Ginevra, residente a Friborgo, alle condizioni imposte dal Consiglio federale. Il *Journal de Genève* dichiara che la Confederazione ha ottenuto una vera vittoria politica contro il più restio dei poteri.

SPAGNA

Leggesi nell'*Opinione*:

Un dispaccio da Madrid al *Temps* accenna ad un raffreddamento avvenuto nei rapporti fra la Spagna e l'Inghilterra a proposito dei rifugiati cubani consegnati dalle autorità civili di Gibilterra, in seguito ad un malinteso ch'ebbe per conseguenza la destituzione dei funzionarii inglesi compromessi in questo affare. Nei circoli ufficiali e diplomatici madrileni si considera questa notizia come almeno prematura, sebbene la corrispondenza del *Libro azzurro* inglese parli di passi fatti per ottenere la liberazione dei deportati cubani, ovvero una mitigazione della loro sorte, sino al momento in cui il marchese de la Vega de Armijo, ministro degli affari esteri, mediante dispaccio dell'8 marzo, spiegò le considerazioni politiche e soprattutto coloniali che appoggiavano il rifiuto della Spagna di consentire alla domanda fatta da lord Granville, con nota in data del 7 febbraio.

RUMENIA

Leggesi nell'*Opinione*:

Scene scandalose furono provocate dall'opposizione al Senato rumeno, prima che si prorogasse. Il generale Florescu, parlando del viaggio del Re Carlo, disse che l'opposizione aveva chiesta un'udienza presso Sua Maestà, ma ricevè una lettera dal maresciallo di Corte, in cui si rifiutava l'udienza stessa. « Protesto — esclamò il generale con voce eccitata — contro questo sequestro! » Il presidente del Senato dichiarò allora di dover togliere la parola al signor Florescu, poichè non credeva permesso far intervenire nella discussione la persona del Re. Il generale Florescu protestò anche contro questa decisione e venne appoggiato da Lascar Catargi. Prese allora la parola il ministro degli esteri, signor Demetrio Sturdza e chiese energicamente che non si parlasse più della persona del Re. Allora il generale Florescu, in nome dell'opposizione riunita, dichiarò ch'era impossibile a questa di appartenere più oltre al Senato. In conseguenza di ciò, i sei senatori Florescu, Catargi, Radu, Manu, Stirbey e Ghermani, si ritirarono dall'Assemblea.

RUSSIA

Il paese delle leggende.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Noi non crediamo che la Russia sia il paese del mondo dove si viva più tranquilli; ma a dispetto delle notizie che siamo obbligati a riportare per ufficio, non crediamo neanche che sia il paese del terrore mostratoci da certi giornali di Berlino, il *Tagblatt* specialmente, e da certi giornali di Vienna, la *Neue Freie Presse* specialissimamente. Se fosse stata commessa la metà degli attentati e operata la metà degli arresti annunziati da quei due giornali, pochi viventi ci sarebbero in Russia, e quei pochi tutti in prigione.

Questo diciamo a proposito dello studente incaricato di ammazzar lo Czar, tema sul quale sono state eseguite infinite variazioni. Ora ecco in qual modo il corrispondente del *Journal de Genève*, autorevole e ben informato, ristabilisce questo fatto.

« I giornali hanno annunziato la morte di un giovane che, membro della setta nichilista e designato dalla sorte ad assassinare l'Imperatore, avrebbe preferito uccidersi piuttosto che eseguire il suo truce mandato. Fortunatamente, la storia non è vera che in parte assai esigua. Ecco — credo poterlo affermare — come sono andate le cose.

« Quel giovane faceva parte, non già di una setta rivoluzionaria, ma di una società che si propone di favorire con tutti i mezzi — e tutti sono perfettamente legali — lo sviluppo dell'istruzione e la propaganda di tutti i progressi. Sembra che il nostro eroe avesse il carattere un po' esaltato, sicchè credette colpevole il far parte di tale associazione. Ond'è che, un bel giorno, si recò dal generale Gresser, prefetto di polizia a Pietroburgo, e gli dichiarò di sentirsi obbligato di svelargli l'esser suo. Naturalmente, dopo la sua confessione, il preteso settario si aspettava di essere arrestato, e chi sa forse! impiccato. Quale non fu la sua sorpresa al sentire il generale Gresser congratularsi seco lui di far parte di una società tanto utile e incoraggiarlo a lavorare su questa via!

« Terminata l'udienza, il giovine, ancora sotto il colpo dei timori che l'avevano spinto a movere quel passo, si recò a un bagno e ivi si dette in un braccio qualche temperinata, nell'intenzione certo di sfuggire con la morte ai rigori che temeva ancora.

« Fortunatamente, non riuscì ad attuare il suo disegno. Venne cavato dal bagno, alleggerito di qualche oncia di sangue, ed oggi egli è pienamente guarito dalle sue ferite.

« Per caso, il proprietario dei bagni, dove era accaduta questa scena si era ucciso il gior-

no innanzi per ragioni che non hanno nulla di comune con la politica. Si confusero i due fatti, ed ecco come si creò la leggenda che fa in questo momento il giro dei giornali europei. Siate convinti che lo stesso può dirsi dei numerosi attentati o progetti di attentati messi sulle spalle dei Russi dalla stampa estera, e che se si andasse al fondo delle cose, si vedrebbe che la maggior parte di questi tragici fatti diversi sono opera o di corrispondenti male informati o di persone desiderose di far credere che la Russia è in uno stato di turbamento permanente. Ora, invece, essa gode oggi d'una calma e di una pace interna che più di uno Stato in Europa potrebbe invidiarle. Constato un fatto innegabile e desidero di poter farlo ancora per un pezzo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 marzo.

La Compagnia di navigazione peninsulare a Venezia. — Il *Secolo* ha il seguente telegramma:

Londra 26. — Dicesi che i vapori della Compagnia peninsulare orientale ritorneranno in luglio a passare per Marsiglia, abbandonando la fermata di Brindisi per deficenza di carico.

Ci affrettiamo a dichiarare, avendone avuta l'assicurazione da persona autorevole, che questa notizia, in gran parte inesatta, non ha alcuna influenza riguardo alla navigazione di Venezia, la quale continuerà a sussistere come prima e nemmeno quanto alla valigia delle Indie, che continuera a passare per Brindisi.

È invece un fatto che colla sua navigazione libera la Compagnia peninsulare toccherà Marsiglia a fine di far concorrenza alle Compagnie di navigazione francesi, le quali, aiutate dal Governo, minaccierebbero di voler esercitare un predominio, oltrechè nel Mediterraneo, anche nei mari delle Indie e dell'estremo Oriente.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 30 corrente, alle ore 1 pom. precise, verranno trattati, in prima convocazione, gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica.

1. Revisione della Lista elettorale politica 1883.
2. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione amministratrice degli Asili infantili.
3. Rinnovazione del quarto dei membri componenti il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà.
4. Proposta di applicare due nuovi fanali a gaz di I. categoria per migliorare l'illuminazione della via Garibaldi a Castello.
5. Accettazione dei doni pervenuti al Museo civico e Raccolta Correr nel II. semestre 1881 e durante l'anno 1882.

In seduta segreta.

1. Nomina di un medico direttore, di un primo e secondo medico aggiunto, di un veterinario e di un inserviente infermiere nel nuovo Ufficio municipale d'igiene.
2. Proposta d'indennità di pensione a favore di Elisabetta Zanottin vedova di Boccellini Giovanni, bidello di Scuola comunale maschile.
3. Proposta di pensione a favore della custode della Scuola femminile dell'Angelo Raffaele, Castagna Badoer Maria.
4. Proposta di aumento di stipendio alla custode del Giardino d'infanzia Ranalovich Comparetti, Anna Koller Ragusin.

Strascico della visita dei Reali di Rumenia. — Avendo il comm. Nicolò Barozzi fatto omaggio di una pubblicazione a S. M. la Regina di Rumenia, questa gli fece esprimere i suoi ringraziamenti, e lo regalò di un suo bellissimo ritratto in fotografia, fregiato dell'augusta sua firma.

Liceo Benedetto Marcello. — Discreto concorso vi fu oggi al Liceo alla mattinata a beneficio dei professori. Gli applausi furono continui e meritati; ma avremmo desiderato un concorso ben maggiore, e quindi una più solenne e più *sostanziale* prova di stima verso quella eletta schiera di artisti.

— Domani, mercoledì, alle ore 9 e mezza pomeridiane, avrà luogo il secondo trattenimento sociale dell'anno scolastico 1882-83, col concorso dell'esimia artista Alice Barbi. — Biglietto d'ingresso alla sala pei non socii italiane L. 10 (dieci); alla Ringhiera ital. L. 3 (tre).

I biglietti sono vendibili al negozio Musica in Merceria dell'Orologio, e alla Cancelleria del Liceo musicale.

Tetralogia di Wagner al Teatro la Fenice. — Il signor Angelo Neumann ha pubblicato il seguente Manifesto:

Rappresentazioni straordinarie del Teatro Riccardo Wagner, sotto la direzione di Angelo Neumann, col concorso del personale artistico del detto Teatro.

Nelle sere 14, 15, 17, 18 aprile p. v. si rappresenterà per la prima volta in Italia: *Der Ring Des Nibelungen (L'Anello del Nibelunge)*, tetralogia del maestro Riccardo Wagner, ripartita come segue:

Prima sera, sabato 14 aprile: *Das Rheingold (L'Oro del Reno)*, prologo in due parti — Seconda sera, domenica 15 aprile: *Die Walküre (La Walkire)* in tre atti — Terza sera, martedì 17 aprile: *Siegfried (Siffredo)*, in tre atti — Quarta sera, mercoledì 18 aprile: *Götterdämmerung (Crepuscolo degli Dei)*, in tre atti.

Elenco del personale artistico:

Signore: Hedwig Reicher-Kindermann, cantante del Teatro imperiale di Corte di Berlino — Auguste Jhlè, cantante del Teatro municipale di Francoforte s¡M — Katharine Klafsky — Auguste Kraus — Anna Stürmer — Orlanda Riegler — Therese Milár — Elisabeth Lindemann — Elise Freitag — Georgine Hellwig — Rosa Bleiter — Bertha Hinrichsen — Elise Telle, cantanti del Teatro municipale di Lipsia.

Signori: Anton Schott, cantante del Teatro Reale di Corte di Annover — Georg Unger, cantante del Teatro di Bayreuth — Julius Lieban, cantante del Teatro imperiale di Corte di Berlino — Dottor Franz Krückl, cantante del Teatro municipale di Amburgo — Josef Chandon, cantante del Teatro municipale di Breslavia — Robert Biberti — Hans Thomaszek — August Ulbrich — Adolf Wallnöfer — Friedrich Caliga — Franz Pischek, cantanti del Teatro municipale di Lipsia.

Direttore d'orchestra: Anton Seidl — Sostituto direttore: Paul Geissler.

N. 70 professori d'orchestra — N. 40 coristi e N. 40 comparse. — Direttore di scena, R. Müller — Scenografo, M. F. Lütkemayer — Ispettore al macchinismo, M. A. Schick — Ispettore per la parte piroctenica e per gli apparecchi a vapore, A. Grethe.

Il vestiario, le armi e gli attrezzi vennero eseguiti sui disegni originali del prof. Doepler di Berlino, le armi e gli attrezzi escono dalla rinomata fabbrica di M. Goersch e H. Schneider, fornitori di Corte del Teatro imperiale di Berlino.

Prezzi d'abbonamento per l'intero ciclo (quattro sere): Ingresso alla platea e palchi lire 15 — Poltrone (fauteuils) lire 75 — Scanni lire 30. — Prezzi serali: Ingresso platea e palchi lire 5 — Poltrone (fauteuils) lire 25 — Scanni lire 10 — Ingresso al Loggione lire 1. 50 — Posto numerato compreso l'ingresso lire 3.

Palchi di proprietà privata a prezzi da convenirsi tanto, per l'abbonamento, come seralmente.

Gli abbonamenti di porta, poltrone e scanni si ricevono dal giorno 26 corr. a tutto il 12 aprile p. v. al camerino del Teatro dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom.

La vendita serale dei palchi, poltrone e scanni si farà al camerino Vendita Palchi sotto le Procuratie.

N. B. — L'Impresa sta provvedendo per ottenere dalla Direzione delle strade ferrate i consueti abbuoni con viglietti di andata e ritorno valevoli per la durata del ciclo.

Teatro Malibran. — L'impresa ha scritturato un nuovo tenore, in sostituzione di quello che è fuggito, per sostenere la parte di Faone nella *Saffo*. Questa sera vi sarà la prova generale, e giovedì, crediamo, avrà luogo la prima rappresentazione del capo lavoro di Pacini.

La Associazione accademica viennese Wagner, per il tramite dell'egregio signor Teodoro Reitmeyer, banchiere noto nella nostra città, fece pervenire al gondoliere che fu al servizio di Riccardo Wagner un regalo di 100 (cento) lire, accompagnando tale importo colla seguente attestazione di affetto verso il nostro popolano: *Al bravo gondoliere Luigi Trevisan — degno figlio della bella Venezia — in segno di stima per l'affezione e fedeltà dimostrate all'immortale maestro tedesco Riccardo Wagner — dedica. — L'Associazione Accademica viennese « Wagner. » — Pasqua* 1883.

Firmati, KOCH TISSINGER.

Tale documento pervenne scritto nell'idioma italiano.

È inutile dire quanto sia rimasto confuso per tanto delicata attenzione il buon gondoliere.

Equivoco. — Ieri mattina si diffuse la voce che l'egregio avv. Antonio Gastaldis versava in qualche pericolo, avendo presa per isbaglio una sostanza velenosa in luogo di una medicina La cosa, che fu esagerata, al solito, passando di bocca in bocca, era vera; ma, fortunatamente, non ebbe conseguenze serie, e siamo lietissimi di pubblicare il seguente ringraziamento:

« Riavutomi dalle conseguenze di un equivoco che destò per un momento le apprensioni della mia famiglia e dei miei amici, sento il dovere di ringraziare tutti quelli che mi hanno dato in tale circostanza sì vive prove del loro affetto e dello loro premura.

« Venezia, 27 marzo 1833.

« AVV. ANTONIO GASTALDIS. »

Correzione. — Nella relazione che abbiamo ieri pubblicata sul Torneo d'armi, a motivo di una macchia d'inchiostro fatta sul Programma a stampa, andò inserito malamente un nome, e precisamente quello del giovanetto *Ciano*, allievo del Convitto Marco Foscarini. Fu stampato invece Ciannaievo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercoledì 28 marzo, dalle ore 3 1₁2 alle 5:

1. Robaudi. Marcia *Stella confidente*. — 2. Petrella. Sinfonia nell'opera *Jone*. — 3. Moranzoni. Mazurka *Idillio*. — 4. Ponchielli. Finale 2.° nell'opera *I Promessi Sposi*. — 5. Verdi. Romanza e tarantella nell'opera *La forza del destino*. — 6. Mainardi. Polka *Villanella*.

Un attore italiano che agisce con attori inglesi. — Si sa che questo è Salvini, il quale recita in America in lingua italiana, in compagnia d'attori che rispondono in inglese. Non ci persuaderemo mai che questo sia accettabile da altro pubblico che dall'americano, che deve essere antiartistico per eccellenza. Ma il fatto è abbastanza curioso perchè riproduciamo qui il brano della conversazione che un redattore del *Progresso italo-americano* ebbe coll'illustre attore:

— Mi dica, di grazia, in che modo riuscì ad affiatarsi così bene con una Compagnia inglese e a sostenere il dialogo sentendosi rispondere in una lingua straniera. Le deve aver fatto un effetto curioso, strano, da principio.

— Avvenne così. Il primo esperimento lo feci in una sala alla presenza di diversi amici. Provai l'*Otello*, parte che mi è abbastanza famigliare come quella che rappresento dal 1857 in qua. Appena il dialogo si animò, udendo le risposte in inglese, mi trovai sconcertato, sorpreso. So l'*Otello* naturalmente a memoria dalla prima all'ultima parola, conosco la mia parte e quelle degli altri in tutte le loro virgole. Ebbene, mentre recitandolo con Compagnie italiane io rispondevo agli altri quasi senza volerlo, e botte e risposte si seguivano spontanee, con la Compagnia straniera mi mancava la parola; non comprendendo perfettamente l'inglese, mi confondevo. Sospesi allora la prova, mi ritirai fra le quinte e con la testa fra le mani pensai. Riflettei che se anche non capivo tutte le parole dei miei compagni, io sapevo egualmente quello che dicevano, che non dovevo badare all'espressione che usciva dalla loro bocca ma a quella del viso e all'inflessione della voce e dopo dieci minuti dissi: *Avanti*. Si continuò: le difficoltà sparirono. Erano gli altri che sbagliavano o che m'interrompevano qualche volta, non io. In capo a poche recite poi si andò così perfettamente d'accordo che noi stessi ne rimanemmo lietamente sorpresi.

— E durò sempre buona armonia fra lei e i membri della sua Compagnia americana?

— Oh, sì. Qualche piccola gelosia però è di tanto in tanto inevitabile da parte di taluno di essi. Per esempio mi addolorarono giorni fa facendo pubblicare in un giornale teatrale che, per risaltar meglio, io sovente li umilio. Ciò è ingiusto e falso. Io sono felice quando sono applauditi essi pure, e chiamato dal pubblico al proscenio, piglio sempre per mano i migliori e voglio che dividano con me il piacere degli applausi.

— È vero, ho visto io pure tutte le sere che lei si ostinava a uscir coi compagni e il pubblico si ostinava a volerla solo.

— E poi noti che non formai mai una Compagnia senza aver meco due o tre buoni artisti: oltre la Prescott e gli altri migliori della Compagnia attuale, per le recite d'aprile scritturai la Morris e non ritornerò più in America se non che associato con un attore di meritata fama come il Booth. Della mia carriera artistica le più belle memorie son quelle delle serate in cui divisi il trionfo con compagni valenti come avvenne a Firenze, festeggiandosi il centenario di Dante, quando rappresentai la *Francesca da Rimini* insieme col Rossi e con la Ristori.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Cavarzere 25 marzo.

Nel N. 77 del giornale l'*Adriatico* venne inserita una breve corrispondenza diretta a menomare i meriti dell'egregio signor Padovani Francesco, siccome membro del Comitato di soccorso per gl'inondati di questo Comune, disapprovando, per conseguenza implicitamente gli elogii a lui tributati nella corrispondenza già inserita in questo giornale. Non per sistema d'opposizione, o per ispirito di partito, ma per omaggio alla verità, ritorniamo sull'argomento, e per primo facciamo osservare che noi, sebbene in comune, pure abbiamo ricordati tutti quelli che presero parte a lenire la sventura dei tanti infelici, e che, nel nominare in particolar modo il signor Padovani, non abbiamo inteso di escludere il merito degli altri, ma abbiamo mostrato solo di avere il pieno convincimento ch'egli tra tutti siasi distinto nel prestare l'opera sua nei più difficili momenti, come membro del Comitato, e specialmente come direttore di questo Ospitale. Se però era nell'intenzione dell'egregio corrispondente dell'*Adriatico* di ristabilire i fatti nella loro pienezza, e per dare a ciascuno il suo, bisognava essere ancora più esatti, e nominare tutti gli altri che si adoperarono più o meno a pro di tanti disgraziati. Difatti, da principio il Comitato locale di soccorso era composto della Giunta e degl'impiegati municipali, presieduto dall'ill.mo signor sindaco, a cui vennero poscia aggregati alcuni ottimi giovanotti di qui nelle persone dei signori Piasenti Antonio, Antico Arrigo, Bertolini Giuseppe, Belloni Giovanni, alcuni dei quali dovettero successivamente recarsi in città a ripigliare gli studii. Allora fu che il Comitato di soccorso venne ricostituito coi signori Padovani Francesco e Piasenti Antonio, preseduto sempre dall'ill.mo signor sindaco e non da altri. E ciò avvenne, non quando le più difficili emergenze erano cessate, perchè il maggior numero degl'inondati avevano già trovato pietoso ricovero a Venezia, ma quando una sola spedizione di fuggiaschi era stata fatta in questa città, appunto perchè ogni giorno cresceva il numero dei ricoverati, e i locali disponibili più non ne comprendevano, e quando perciò ferveva maggiormente il bisogno di menti intelligenti, energiche ed operose, che assegnassero e distribuissero con giusto ed assennato criterio i varii soccorsi.

Allora fu che il Padovani, in qualità di sopraintendente scolastico, chiamò in assistenza questi maestri comunali, assegnando a ciascun di loro differente ufficio, i quali pure hanno disimpegnato l'incarico ricevuto con lodevole premura e diligenza.

Fu allora appunto che il signor Padovani spiegò tutta la sua tattica amministrativa, la sua energia ed intelligente infaticabile operosità; fu allora, infine, che con pietosa sollecitudine designavasi in particolar modo alla direzione dell'Ospitale, cui tuttora, e con ogni cura, sovraintende.

Chi scrive potrebbe offrire prove irrefragabili della verità dell'asserto, citando fatti e circostanze, se non riconoscessero i suoi meriti anche gli stessi pochi avversarii del Padovani, i quali pubblicamente ebbero a dichiarare, se non a motto, che le istituzioni e le amministrazioni ove trovansi a capo uomini solerti, intelligenti, ordinati, come il Padovani, non possono che progredire di bene in meglio; e ciò crediamo sia sufficiente per provare luminosamente la verità di quanto venne esposto nella succitata nostra corrispondenza.

Il *Popolo Romano* vuol togliere ogni significato minaccioso ad una frase dell'ultimo discorso dell'onor. Mancini, ch'è stata vivamente commentata dal *Journal des Debats*. La frase dell'onor. Mancini è questa: che « altre occasioni, forse non lontane, si sarebbero offerte all'Italia per mettere la sua forza al servizio di una causa veramente grande. »

Il *Popolo Romano* pubblica il testo del discorso, per ristabilire il vero senso della frase citata e conchiude che in sostanza il ministro, ha voluto dire che « l'impresa di una guerra contro Arabi pascià e gli altri tre colonnelli non era poi questa grande impresa e siccome la vita dei popoli è lunga, non sarebbe mancata una occasione all'Italia di affermare la sua influenza al cospetto del mondo. »

E aggiunge:

« Sia pure, diranno i sofisti, ma in tal caso non doveva aggiungere che l'occasione forse non era lontana.

« È verissimo, si poteva farne a meno: ma bisogna pur riflettere che si trattava di considerazioni astratte e che quando un oratore premette che la vita dei popoli è lunga e che non mancherà l'occasione « forse non lontana » per dar prova della propria forza quel « non lontana » è relativo alla vita lunga.

« Ora siccome la vita dei popoli per esser lunga deve contare parecchi secoli, l'occasione che si offrisse fra 50 o 100 anni, non è lontana in rapporto ad una vita di parecchi secoli.

« Ora siccome di qui a 50 anni abbiamo tempo a riflettere se l'occasione che ci si presenterà sarà proprio degna di una grande causa e tale, per conseguenza, di far vedere la nostra forza al cospetto del mondo, ci sembra che la discussione su questa famosa e bellicosa frase dell'onor. Mancini si possa rimandare, senza danno serio degl'interessi politici ed economici dell'Italia, la quale ha davvero una occasione imminente per affermarsi al cospetto del mondo ed è l'abolizione del corso forzoso che comincierà col 12 aprile. »

Il *Popolo Romano*, difendendo il ministro, lo accusa in fondo di abusare con leggerezza della rettorica. È una difesa che vale un'accusa.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 25:

Stamane il Re ricevette come il solito i ministri per la relazione e la firma dei decreti.

Mancava l'on. Depretis il quale però ha cominciato ad alzarsi da letto ed è in piena convalescenza.

Non crediamo esatta la notizia di alcuni giornali, secondo cui l'on. Depretis si recherebbe a Napoli o a Stradella per respirare aria migliore.

Sta in fatto che i medici glielo hanno consigliato ma l'onorevole presidente del Consiglio non ha creduto di poter aderire al loro desiderio.

La *Stampa* ha in data di Roma 25:

Oggi il Pontefice assistè come di solito dal 1870 in poi, alle funzioni religiose compiute nella Cappella Sistina, alle quali assisteva il Sacro Collegio, la diplomazia vaticana e un numeroso contingente d'invitati, specialmente forestieri.

Il meeting di Brescia per la perequazione fondiaria.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Domenica fu tenuto il *meeting* per la perequazione fondiaria. Riuscì imponente per concorso e per serietà.

Fu molto applaudito Gabriele Rosa, propugnando almeno un disgravio provvisorio della imposta ingiustamente ripartita.

Dopo un discorso di Benedini fu approvato fra gli applausi clamorosi il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei cittadini adunata in Brescia nel giorno 18 marzo 1883 afferma l'urgenza che l'Italia abbia catasto geometrico unico, rispondente alla scienza ed al diritto; applaude al Parlamento nazionale che studia la preparazione di tale catasto, ed insiste perchè tali studii si traducano in legge sollecitamente.

« L'Assemblea considerando che il catasto unico invocato esigerà un lavoro di molti anni, considerando la necessità stringente che si ponga termine o sollievo immediato a stridenti sperequazioni, specialmente di terreni bresciani, pei quali indarno da oltre venti anni s'invoca giustizia.

Delibera

d'instare vivamente perchè il Governo ed il Parlamento, almeno provvisoriamente, rettifichino e riducano i censi prediali dimostrati o riconosciuti eccessivi, ed alleggeriscano i censi delle parti d'Italia che comparativamente sono aggravati oltre misura.

« L'Assemblea incarica il Comitato promotore di presentare queste voci al Governo ed al Parlamento e di dare loro pubblicità. »

Venne fatta ed accolta la proposta che l'ordine del giorno, che voterà il Comizio, venga diffuso per le campagne a fine di raccogliere le firme di chi in esso acconsente, e di presentarlo suffragato da numerose sottoscrizioni al Parlamento nazionale.

Il Comitato si è già messo al lavoro.

Si crede abbia disposto anche di comunicare agli altri Comizii agrarii dell'Alta Italia la deliberazione, invitandoli ad associarvisi.

Un' associazione infame.

Scrivono da Milano 25 all'*Arena*:

L'Autorità mise le mani addoso a una compagnia di giovinastri, appartenenti (povere famiglie!) a casati onorevoli, il cui nome essi trascinavano baldanzosamente nel fango. Ne furono arrestati otto o nove; ma altri tre quattro, si spera, saranno messi col muso all'inferriata. E non a torto parlo di muso; verri più sucidi di loro non si danno.

Essi andavano nelle trattorie, insieme, ad ora tarda, e là, colla violenza, mangiavano, bevevano a ufo, rompevano le stoviglie, recando danni gravissimi ai poveri padroni, i quali dovevano assistere muti, colle mani in croce, alle loro scenaccie vandaliche e alle loro lascivie stomachevoli. Delle povere e indifese ragazze erano vittime di quella congrega di bricconi; mogli oneste di onesti negozianti furono costrette ad atti innominabili. E bisogna vedere che pezzi di giovanotti robustissimi; che eleganza ne' loro abiti; che arie spavalde! Da un bel pezzo, essi commettevano scelleraggini; ma nessuna delle vittime osava fiatare, perchè aveva paura delle loro minaccie e dei loro bastoni.

Anche adesso che sono arrestati, qualche testimonio ha paura di dire la verità al giudice istruttore. E che coraggio certe signore devono avere per confessare ad estranei nefandezze, delle quali, solo al pensarvi, arrossiscono e fremono!

Di quei prodi arrestati qualcuno cinicamente confessò tutto. E confessò che partiva dalla loro compagnia la guerra mossa ai cappelli a cilindro. Così il senatore Giulio Carcano, il gentile scrittore, fu insultato da loro; così i cappelli a cilindro di altri vennero schiacciati dai bastoni o dai pugni brutali di quella genia, che la giustizia, speriamo, colpirà del suo estremo rigore.

I condannati a morte di Girgenti.

Leggesi nella *Perseveranza*:

I lettori si ricorderanno che alcuni giorni fa abbiamo data la notizia di cinque condanne a morte. Il *Giornale di Sicilia* dà su queste sentenze i particolari seguenti:

In Montaperto, borgata distante da questo Capoluogo di provincia appena due chilometri, viveva certo Nobile Ottavio, barbiere, il quale con l'assiduo lavoro era riuscito a vivere agiatamente. — Aveva un'unica nipote maritata con Sicurella Luigi, a cui aveva promesso di lasciare tutto il suo patrimonio, ma questioni sopravvenute lo distolsero da tal proponimento.

Nella notte del 20 a 21 luglio 1881, mentre stavasene il Nobile a dormire innanzi la porta di una sua casa rurale, pel calore dell'epoca estiva (che in quelle contrade è eccessivo), fu aggredito da sei individui armati; costoro, afferratolo, lo legarono con funi, ed indi lo portarono a casa di lui a Montaperto, mentre grondava sangue dalle ricevute percosse. Giunto colà, quei ribaldi l'obbligarono a bussare alla porta e ad avvertire la moglie ch'era ritornato in paese perchè assalito da forti dolori viscerali.

Destatasi la moglie alla voce del marito, accese il lume ed aprì la porta; ma quando stava per gridare, vedendo il marito in quel deplorevole stato, fu anch'essa afferrata e le fu imposto di tacere.

I malfattori rubarono tutto, denaro, oggetti d'oro e d'argento, pel complessivo valore di circa lire due mila, promettendo alla moglie che avrebbero ricondotto il marito alla casa rurale, e si allontanarono di là trascinando il Nobile in un casaleno diruto esistente in territorio di Montaperto, ed ivi, con un rasoio, gli tagliarono la gola!

Non contenti di ciò, pensarono di collocare, incrociati, sulle parti pudende del cadavere, due fucili che al Nobile si appartenevano, ed il rasoio insanguinato, ponendo anco un grosso macigno sul petto; indi allontanaronsi, e sotto un albero di ulivo divisero il bottino e giuocarono al tocco gli oggetti d'oro.

I nomi dei condannati sono: Luigi Sicurella, nipote del defunto, da Montaperto, Capostagno Salvatore, ex-ammonito, da Montaperto, Musso Alfonso, da Realmonte, Jacono Pasquale, da Realmonte, Manetta Gerlando, da Girgenti, Licata Antonio, da Realmonte; i primi quattro contadini, il quinto industriale, il sesto vetturale.

Il solo Manetta ebbe le circostanze attenuanti, e fu condannato ai lavori forzati a vita; gli altri cinque a morte.

La conferenza del Danubio.

Lord Edmund Fitz-Maurice, sotto-segretario agli esteri d'Inghilterra, dichiarò l'altro giorno alla Camera dei Comuni, che la Conferenza danubiana terminò sabato i suoi lavori.

Scopo della conferenza fu di rendere effettive le stipulazioni degli articoli 52, 54, 55 del trattato di Berlino.

Le decisioni della Conferenza sono contenute in un trattato di 9 articoli così formulati:

Art. 1. — La giurisdizione della Commissione europea del Danubio è estesa da Galatz a Ibraila.

Art. 2. — I poteri della Commissione europea sono prolungati per 21 anno, dal 24 aprile 1883. Allo spirare di questo periodo, la Commissione conferma i suoi poteri in via di tacito accordo, per nuovi periodi di 3 anni, a meno che uno dei contraenti non notifichi un anno avanti lo spirare dei poteri della Commissione, il suo intendimento di proporre delle modificazioni nella costituzione o nelle attribuzioni della Commissione.

Art. 3. — La Commissione europea non eserciterà alcun controllo effettivo sulla parte del braccio di Kilia, le cui due rive appartengono agli Stati rivareschi di questo braccio.

Art. 4. — Quanto alla parte del braccio di Kilia che passa sui territorii russo e rumeno, e per assicurare l'uniformità nell'amministrazione del Danubio inferiore, i regolamenti in vigore sul braccio di Sulina vi saranno applicati sotto la sorveglianza dei delegati russo e rumeno.

Art. 5. — Nel caso in cui la Russia e la Rumenia volessero intraprendere dei lavori sia nel braccio di Kilia, sia nel posto che divide i loro rispettivi territorii, sia in un porto che non si trovi esclusivamente compreso nei territorii dell'una o dell'altra di queste Potenze, l'autorità competente dovrà comunicare i piani dei lavori alla Commissione europea, nel solo scopo di stabilire che questi nuovi lavori non saranno di natura tale da nuocere alla navigabilità degli altri bracci. I lavori già eseguiti a Tchatal d'Ismail resteranno a carico e sotto il controllo della Commissione europea.

Se vi sarà divergenza di pareri tra le autorità russe e rumene e la Commissione europea, riguardo ai piani dei lavori da intraprendere nel braccio di Kilia, o se i membri della Commissione non fossero d'accordo sul punto se non convenisse di estendere i lavori del Tchatal d'Ismail, il caso sarà sottoposto direttamente alle Potenze.

Art. 6. — È inteso che la Russia conserva intatto il suo diritto di stabilire dei pedaggi per coprire le spese che avrà fatte per eseguire quei lavori. Tuttavia, e per salvaguardare gl'interessi reciproci della navigazione sul braccio di Sulina e su quello di Kilia, il Governo russo comunicherà ai Governi rappresentanti alla Commissione europea i regolamenti di pedaggio che giudicherà utile di stabilire.

Art. 7. — I regolamenti per la navigazione, la polizia del fiume e di sorveglianza elaborati il 2 giugno 1882 dalla Commissione europea assistita dai delegati della Serbia e della Bulgaria, sono adottati nella forma annessa al presente trattato e dichiarati applicabili alla parte del Danubio situato tra le Porte-di-ferro e Ibraila.

Art. 8. — Tutti i trattati, convenzioni, atti e transazioni relativi al Danubio e alle sue imboccature, sono mantenuti in tutte le loro stipulazioni non abrogate o modificate dal presente trattato.

Art. 9. — Le ratifiche del presente trattato saranno scambiate entro sei mesi, e al più presto possibile.

Lord Fitz-Maurice continuò poi così:

I diritti degli agenti della Commissione europea di circolare liberamente sul braccio di Kiliè è espressamente mantenuto.

I plenipotenziarii hanno pure decise all'unanimità di accettare, secondo l'art. 5.°, che i diritti di pedaggio non entreranno in vigore prima della loro accettazione da parte delle Potenze.

La conferenza inoltre ha modificato su tre punti importanti i regolamenti relativi alla navigazione del fiume tra Porte di-ferro e Ibraila.

La Rumenia e la Bulgaria avevano sollevate delle obbiezioni sulla nomina dei sotto ispettori del fiume, della divisione di essa, sul rapporto amministrativo, e finalmente sull'ordine nel quale il rappresentante europeo doveva sedere nella Commissione mista.

L'Austria-Ungheria essendo rappresentata permanentemente in questa ultima commissione, consentì a rinunciare al diritto d'una doppia rappresentanza. Lord Granville fu pregato dalla Conferenza di comunicare questa decisione agli Stati Uniti rivareschi, e d'invitarli ad aderirvi.

La ratifica di tale decisione fu aggiornata per dar loro il tempo di aderire a tale accomodamento, e il presidente della Conferenza ricevette dai suoi colleghi l'autorizzazione di convocarli perciò a una ulteriore riunione, se necessario.

Lord Fitz-Maurice conchiuse che i documenti saranno presto comunicati al Parlamento, il quale vedrà che l'accomodamento è favorevole agl'interessi del commercio inglese e in armonia colle necessità della questione e col diritto pubblico europeo.

L'esplosione di Londra.

Leggesi nell'*Opinione*:

Gli autori dell'esplosione di *Charles Street* non sono stati ancora scoperti.

È noto che il Governo ha promesso una ricompensa di mille sterline a chi porrà la giustizia sulle traccie dei colpevoli. Oggi i giornali inglesi scrivono che la stessa ricompensa è promessa a quelli che, essendo complici dell'attentato, non vi avessero preso una parte attiva. Inoltre, questi complici avranno il beneficio del *perdono della Regina*.

Quanto al tentativo di far accadere una esplosione negli Ufficii del *Times*, si è constatato che i congegni esplosivi trovati negli Ufficii del *Times* erano simili in tutto a quelli trovati, or fa qualche settimana, nello Stabilimento di gas a Glasgow, dove dei malfattori sconosciuti avevano tentato di provocare un'esplosione. Se ne conclude che i due tentativi sono l'opera d'una sola e medesima associazione.

I giornali inglesi riferiscono anche che, quattro giorni prima dell'esplosione, il capo della polizia aveva ricevuto una lettera anonima, che lo avvertiva d'un prossimo tentativo per far saltare uno degli edifizii del Governo. La polizia non diede molta importanza a questa lettera, poichè le comunicazioni di questo genere sono in questi ultimi tempi assai frequenti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 26. — La *République* pronunziasi a favore della riforma del Senato, che Gambetta riconosceva necessaria.

Londra 26. — Il Governo ordinò che due mila uomini di fanteria ripartiscansi a datare da oggi per proteggere le diverse amministrazioni ed altri pubblici edificii. Inoltre ordinò che un battaglione di guardie stazioni al quartiere dell'ovest per proteggere la Camera

Londra 27. — Il Governo creerà un corpo di Polizia incaricato specialmente degli affari politici.

Cairo 26. — Malet è partito per l'Inghilterra. Cartwright lo rimpiazzerà durante la sua assenza.

Capetown 27. — I Boeri persistono a invadere i territorii vicini. Il governatore del Capo prenderà misure energiche.

Costantinopoli 27. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica le nomine di Sudallah, ambasciatore a Vienna; Seid, a Berlino; Tufik, ministro a Washington.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 26. — La Regina di Serbia ha ricevuto le visite dell' Imperatore e dell' Imperatrice e di Kalnocky. La Regina visitò l' Imperatrice.

Costantinopoli 27. — L' agente diplomatico della Bulgaria smentisce la notizia di armamenti insoliti; però la Porta persiste nel credervi e dirigerà una Nota alle Potenze. Le notizie dell' Armenia confermerebbero l' attitudine bellicosa della Russia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, ore 2 30 p.

Domani i Sovrani assisteranno alla commemorazione del quarto centenario di Raffaello in Campidoglio.

Il Re di Baviera ordinò che il suo ministro a Roma lo rappresenti alle solennità raffaellesche.

Non si conferma che il Re andrà a Pegli a visitare i Sovrani di Rumenia.

I giornali si preoccupano delle voci che corrono, che la valigia delle Indie abbandoni la via di Brindisi per ripigliare quella di Marsiglia. *(V. notizie cittadine.)*

Questa sera, all' Ambasciata di Francia, vi sarà il primo grande ricevimento. Sono invitati il Corpo diplomatico, i grandi dignitarii ed i membri del Parlamento.

Roma 27, ore 2 30 pom.

Baccarini e Magliani conferirono circa la costituzione del Ministero delle Poste e dei telegrafi. Si crede però che nulla si rinnoverà quest' anno. Magliani prepara per l' anno prossimo la creazione di una nuova direzione generale, affidandole il lotto, i sali ed i tabacchi.

L' officina delle carte e valori ha ultimato la stampa dei biglietti di Stato. Sarà iniziata la distribuzione di tali biglietti in tutte le Tesorerie del Regno.

FATTI DIVERSI

Monumento a Garibaldi a Nizza. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nizza 26. — Il Comitato per l' erezione di un monumento a Garibaldi fa appello agli artisti; annunzia che i progetti spediti si metteranno a concorso.

La salma di Giacometti. — Telegrafano nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 24:

Sappiamo che domani, col mezzo della ferrovia, arriverà in Genova la salma del compianto e celebre commediografo genovese.

Alle ore 4, per cura dell' autorità municipale, avrà luogo l' accompagnamento della stessa al civico cimitero di Staglieno.

Eruzione dell' Etna e terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 26. — Stamane tre scosse sensibilissime a Biancavilla con rombi sotterranei. Grande spavento. La cittadinanza allarmatissima disponesi a lasciare il paese. Moltissimi proprietarii hanno eretto capanne. Il Sindaco fa puntellare le case che minacciano rovina. Quell'ufficio telegrafico è minacciato. I detenuti in carcere furono trasportati altrove.

Catania 26. — L' eruzione è quasi finita; sono tornati leggieri terremoti con rombi alla metà occidentale dell' Etna.

Eruzione dell' Ecla in Islanda. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Copenaghen 27. — Molta cenere vulcanica è caduta a Drontheim, in Norvegia. Credesi ad una grande eruzione dell' Ecla nell' Islanda.

Manuale del Codice penale generale austriaco, compilato per cura di Matteo Boscarolli, i. r. sostituto procuratore di Stato.

Quell' ottima raccolta di leggi ed ordinanze della Monarchia austriaca, che si pubblica ad Innsbruck, si è ora arricchita di questo pregevole Manuale. L' Autore, con rara modestia, qualifica la sua opera una compilazione, volendo con ciò esprimere il proprio programma di raccoglitore e riordinatore della dottrina, della legislazione e della giurisprudenza riferibile al Codice penale austriaco. Ma sa bene ogni studioso quali difficoltà s' incontrino da chi, anche limitando il proprio compito ad esporre opinioni altrui, intende però di riassumerle con esattezza, di coordinarle, presentando per tal modo l' ultima fase della legislazione e della scienza, giustificata dai precedenti e commentata dalle evoluzioni che ogni questione dovette subire dinanzi alla magistratura. Per noi, Italiani, poi questo lavoro ha un valore speciale. Perchè esso riferisce tutte le ordinanze e le leggi posteriori, che modificarono il Codice, e quindi offre l' opportunità di conoscere esattamente lo stato della legislazione penale in un paese così innanzi in questi studii, qual è l' Austria. E poichè sembra che ora l' Italia si risvegli per non più riaddormentarsi, e abbia fermato il proposito di darsi un' unica legislazione penale, è bene che l' opera del Boscarolli sia nota e studiata anche dai nostri legislatori.

Notizie letterarie. — Siamo pregati di annunziare che l' opera tanto aspettata di Edmondo De Amicis, intitolata *Gli Amici*, sarà messa in vendita in tutta Italia oggi martedì 27 corrente, dagli editori Treves di Milano. Per ora ne esce il primo volume, per corrispondere alla viva impazienza del pubblico, ma il secondo seguirà immediatamente in una quindicina di giorni. Il primo volume comprende i seguenti capitoli: L' amicizia. — Gli amici. — L' orgoglio. — Alti e bassi. — Battaglie intime. — Il primo amico. — Giovani e vecchi. — I piaceri dell' amicizia — Il rovescio della medaglia (intermezzo). — Come nascono le amicizie. — L' ultimo saluto. — Le discussioni. — A traverso al mondo. — I parenti degli amici. — Le amiche. — Nelle disgrazie. — I lontani. — Le lettere. — Fra italiani. — L' amico straniero. — Gli amici ignoti. — Ai miei amici.

L' opera completa costa lire sette.

Contemporaneamente, la Casa Treves pubblicherà due nuovi romanzi d' autori che hanno conquistato in breve tempo il favore dell' universale, cioè *I Dragoni di Savoia*, di G. Marcotti, l' autore del « Conte Lucio », che l' anno scorso sollevò tante discussioni; e *Sott' acqua*, di Gerolamo Rovetta, l' autore di « Mater Dolorosa » che ora è già alla quarta edizione.

Verdi non ha scritto. — Leggesi nel *Pungolo*:

In questi giorni, i giornali francesi e perfino la *Revue des deux mondes*, si sono occupati assai di Verdi, e del *Jago*, dicendo che questo nuovo spartito era pronto. Ci siamo rallegrati, e vivamente rallegrati, di cosa che sarebbe stata gloria massima per l' arte italiana. Ma pur troppo pare che la notizia sia ... prematura, troppo dolendoci dirla inesatta, come la dichiara Verdi stesso. Ci perdoni il grande maestro se commettiamo una indiscrezione: ma, avendo potuto leggere una di lui lettera ad un amico di Milano, abbiamo avuto modo di ricopiarne una parte, che ci affrettiamo pubblicare: questo brano della lettera di Verdi è troppo interessante perchè non debba essere conosciuto:

« . . . . . . Leggo stamattina nel *Fanfulla*: *Maurel vi ha detto ancora che Verdi prepara al mondo musicale le più grandi sorprese, ed ai giovani avveniristi i più grandi ammaestramenti nel suo Jago*, ecc.

« Dio me ne guardi !...

« Non è mai stato, nè sarà mai nelle mie intenzioni di dare ammaestramenti a nessuno. Io ammiro, senza pregiudizii di scuola, tanto quello che mi piace: faccio come sento; e lascio fare a tutti quelli che vogliono.

« Del resto, finora nulla ho scritto di questo *Jago*, o meglio *Otello*, e non so che cosa farò in seguito. »

La morte di Suor Teresa. — Leggesi nel *Pungolo*:

È morta testè a Costantinopoli una delle Suore della carità che più abbiano onorato questa santa istituzione.

In Italia, ove è tanto tenuta in onore la Croce Rossa, la morte di Suor Teresa, al secolo madamigella di Merlis, non può non avere un eco dolorosa.

Questa figlia di una delle più nobili e antiche famiglie di Francia, era da quasi 40 anni in Oriente, ove aveva largamente contribuito con tutti i mezzi a sviluppare le istituzioni ospitaliere.

Non vi è stata epidemia, non guerra, non altre calamità in Turchia, che suor Teresa non abbia compiuti veri prodigii di abnegazione e di coraggio.

Fra i veterani dell' esercito subalpino che nella campagna di Crimea ebbero, per ferite o per malattie, a passare per gli Spedali di Costantinopoli, ci sarà forse ancora qualcuno che rammenterà la soave figura di questa nobile donzella, che alla pratica della più alta e della più bella virtù avea sacrificato tutte le agiatezze e tutte le gioie mondane.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Al teatro del Palais-Royal, *Le fond du sac*, commedia di Pierre Decourcelles, rappresentata ieri sera, ebbe un grandissimo successo. È un lavoro pieno di brio.

L' architetto Nenot. — Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Il signor Nenot, l' architetto dichiarato primo tra i concorrenti pel progetto di monumento a Vittorio Emanuele a Roma, ha avuto una conversazione con un redattore del *Voltaire*. Egli ha giustificato le ragioni per le quali il giurì non gli diede l' incarico di eseguire il monumento. Soggiunse che, se i lavori per la ricostruzione della Sorbona non glielo impedissero, egli concorrerebbe di nuovo.

Illustrazione italiana. — Il N. 12 del 25 marzo 1883 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo:* Il varo della Lepanto (G. Gabardi). — Lepanto, da documenti del tempo (Umberto Dalmedico). — Pel centenario di Raffaello: I. Urbino; II. Raffaello (Corrado Ricci). — Un nuovo poeta (D. A. Parodi). — Firenze vecchia e Firenze nuova (Guido Carrocci). — Novità della scienza (Arnoldo Usigli). — La famiglia Guidi, racconto (Enrico Castelnuovo). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni:* Esposizione di belle arti a Roma; Al Verone, acquerello di Casimiro Tomba; L' arrivo, quadro di Celestino Turletti; I compari di S. Giovanni, quadro di Raffaele Armenise; Michelangelo, statua in bronzo di Edoardo Tabacchi; Fulvia, busto di Lio Gangeri. — Roma: Il nuovo palazzo della Borsa, in piazza di Pietra. — Ritratto di Raffaello fatto da lui medesimo. — Urbino: Veduta generale della città; Il palazzo dei Duchi; Il primo cortile del Palazzo ducale; La Cattedrale e l' angolo del Palazzo ducale; La casa ove nacque Raffaello. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno, centesimi 50 il Numero.)

Una marchesa tra' leoni. — A Bruxelles, la marchesa de Hautefeuille, una nobile di sedici quarti, ha voluto provare un' emozione insolita, entrando nella gabbia dei leoni di Bidel.

Tutta l' aristocrazia brussellese si era data convegno al serraglio. All' ora indicata, Bidel ha introdotto nella gabbia la giovine signora, elegantissimamente vestita di velluto nero, con guanti fino al gomito, e un tocco di velluto in testa. Aperti i cancelli, i leoni balzarono intorno alla visitatrice tenuta per mano da Bidel. Sulle prime, essa tremava un poco; ma dopo si è ricomposta e ha fatto prova di una bella intrepidezza.

Entrata nella gabbia centrale, le fiere fecero gli esercizii in sua presenza. Allora proruppero grandi applausi; l' orchestra intonò la *Brabançonne*. Quando fu uscita, la marchesa venne salutata da un' ovazione entusiastica.

(Corr. della Sera.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Necrologia.

Era buona, era pia, era benefica, la nobile Donna

Paolina Cappello
vedova **Dottor Pizzoli**

morta in Venezia, nel giorno 22 di questo mese all' età di 80 anni.

Io ch' ebbi la ventura di conoscerla e starle appresso pel corso di sedici anni, posso dire veramente che la sintesi della sua vita era tutta compresa nelle doti esemplari dell' animo suo.

In Lei la tendenza spontanea al perdono ed al compianto, — in Lei il meritorio impulso al soccorrimento dei miseri e dei sofferenti. Poichè dalla religione cattolica, professata con incrollabile serenità di spirito, attingeva ogni più santo stimolo alle sue opere di carità.

Qui fra tutti i suoi dipendenti, come a Venezia fra le persone che le furono accanto per amistà o per bisogno, saranno indelebilmente risovenuti i tratti inesauribili della sua bontà e delle sue largizioni.

A me poi — ch' Ella riguardava ed amava non solo come dipendente, ma ben anco facevami oggetto di modi speciali, di cure affettuose — a me l' annunzio della sua morte, sebbene atteso con animo trepidante, non potè non ottenere dal fondo del mio cuore un senso sincero e profondo di amarezza.

Sarà incancellabile, sarà pietosa la mia devozione alla benamata Estinta — devozione che fu il seguito di quella da me stesso professata al preclaro **dottor Pizzoli**, decesso nel novembre 1871, ch' Ella pianse come marito, ed io come padre e come benefattore......

Sarà perenne il mio culto alla tua santa memoria, o carissima Estinta. Questo umile cenno abbia l' espressione del vale estremo ch' io non potei darti, quando — morente — anelavi al bacio di Dio — questo umile cenno rechi sulla tua bara gli olezzanti profumi della mia riconoscenza: di questo fiore che non disseccherà mai nel mio cuore.

San Stino di Livenza,
addì 26 marzo 1883.

356 L. G.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Un telegramma annunzia che il vap. ital. *Alfredo*, cap. Capellino, viaggiante per la Siria, si affondò.

L' equipaggio è salvo.

—

Gibilterra 21 marzo.

Il vap. ingl. *Swaledale* sta facendo segnali di soccorso; il fuoco gli si manifestò in stiva, un rimorchiatore lo assiste. Imperversa un fortunale da libeccio.

Ore 8 pom. Il fuoco a bordo del suddetto vapore è domato.

—

Londra 22 marzo.

Si ritiene siccome perduto il vap. ingl. *Copia*, cap. Collings, partito dal Tyne con carboni per Messina, sino dal 25 gennaio p. p., ed incontrato il 31 nelle acque di St. Catherine's Point, non essendosi mai più avuta, da allora in poi, alcun' altra notizia.

—

Kertch 13 marzo.

Nella scorsa notte, il ghiaccio che esisteva in questo porto ed in rada, fu portato via da un forte vento da ponente e gettato sulla costa di Taman. La navigazione per il mar Nero è perciò affatto libera.

—

Sulinà 21 marzo.

Profondità d' acqua nel Danubio: 20 piedi.

—

Messina 23 marzo.

La tartana nazionale *San Luigi* arenò ieri presso Pizzo, ma fu ben tosto disincagliata mercè i soccorsi d' un vapore inglese.

—

Bordeaux 20 marzo.

La gol. austr. *Vesta*, qui giunta da Fiume, ha perduto parte del suo carico sopra coperta, come parte del suo velame.

—

Tamatava 21 febbraio.

Il bark germ. *Cape Horn*, proveniente da Marsiglia con sale, giunse a Mananjary con via d' acqua, e sta perciò scaricando.

—

Cardiff 22 marzo.

Il vap. fr. *Clapeyron* toccò fondo entrando in dock. Quando fu risollevato, si accorse di avere riportati danni serissimi.

—

Palermo 22 marzo.

Il brig. spagn. *Ventura*, in viaggio da Termini per Cadice, e qui appoggiato nella scorsa settimana, trovasi tuttora in porto, compiendo alcune riparazioni agli staminali ed alla murata di destra.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				90 25	90 40	88 08	88 23
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		222	223		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5	—	—	—	—				
Germania » 4	—	—	—	—	12[illegible]	[illegible]	122	65
Francia » 3	100	—	100	25			—	
Londra » 3	—	—	—	—	25	0[illegible]	25	10
Svizzera » 4	100	—	100	25				
Vienna-Trieste » 4	211	—	211	25	—		—	

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	07	20	0[illegible]
Banconote austriache	211	2[illegible]	211	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	90 [illegible]	Francia vista	100 07
Oro	20 13 —	Tabacchi	— —
Londra	25 04	Mobiliare	778 —

BERLINO 24.

Mobiliare	553 —	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	589 50	Rendita Ital.	90 75

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	80 15	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	114 65	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	90 45	Rendita turca	12 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	118 —		
Londra vista	25 24 ½		

PARIGI 23

Consolidati turchi	12 30
Obblig. egiziane	380

VIENNA 22.

Rendita in carta	78 15	» Stab. Credito	312 10
» in argento	78 50	100 Lire Italiane	47 30
» senza impos.	92 80	Londra	119 55
» in oro	98 10	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	830 —	Napoleoni d'oro	9 48 —

LONDRA 24.

Cons. inglese	102 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 5/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	746.65	746 96	747.23
Term. centigr. al Nord	5.5	8.6	8.5
» » al Sud	5.9	8.5	7.8
Tensione del vapore in mm.	6.75	7.12	7.60
Umidità relativa	98	89	92
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	SO	NO.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	7	8	2
Stato dell' atmosfera	Piovoso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.50	0.80	—
Acqua evaporata	—	0.90	
Elettricità dinamica atmosferica.	+60.0	+60.0	+30.0
Elettricità statica	—		—
Ozone. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.5 Minima 5.0

Note: Nuvoloso — Pioggia nella notte e nel mattino — Barometro dolcemente crescente.

— *Roma* 27. — *Ore* 4.10 *pom.*

In Europa pressione bassa dovunque; massima (762) in Portogallo; minima (739) in Danimarca.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, pioggie nel Continente, forti nel Centro; venti meridionali generalmente forti; temperatura aumentata; barometro disceso dovunque.

Stamane cielo qua e là sereno; libeccio generalmente forte; temperatura piuttosto elevata; barometro variabile da 748 a 756 dal Nord al Sud; mare agitatissimo sulla costa dell' alto Tirreno; agitato, mosso altrove.

Probabilità: Ancora venti intorno al Libeccio, freschi, forti; pioggia.

PORTATA.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zurich, con 2 col. carta, 10 col. arsenico, 42 col. spirito, 24 sac. legumi, 190 sac. zucchero, 20 sac. farina bianca, 81 col. frutta secca, 100 sac. pepe, 14 col. piombo, 10 casse sapone, 7 col. effetti, 10 col. minerali, 10 col. commestibili, 12 col. thè, 242 sac. caffè, 50 bar. birra, 10 sac. semi, 6 casse pesce, e 11 col. camp. all' ordine, racc all' Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Volani, con 40 col. vino, 1670 balle cotone, 1301 sac. seme ricino, 712 col. uva secca, e 22 col. cera, all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ingl. *Kashgar*, cap. Murray, con 5 tonn. farina, all' Ag. Peninsulare Orientale.

Da Rimini, trab. ital. *Giassone*, cap. Perugini, con 165 elletari vino, e 150 quintali riso, all' ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, cap. Wolfenden, con 22 bot. soda, 13 col. merci, 171 pezzi ferro, 75 sac. caffè, 37 col. stagno, 10 bar. olio di lino, 56 col. arsenico, e 19 cas. bande stagnate, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Gostantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 41 balle bozzoli, 181 casse uva rossa, 8 sac. cera gialla, 2 casse tabacco, 7 fusti e cassette, 102 bar., 359 fusti, 1 cas. e 58 bot. olio, 10 sac., 2 cas. e 21 bal. mandorle, 9 fusti acquavita, 30 casse sapone, 31 fusti vino, 50 sac. cera in rottami, 18 col. ghisa, 4 col. tela da vele di cotone, e 4 balle cordami, all' ordine, racc. all' Ag. della Navig. gen. ital.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Bari e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 3200 pezzi legname, 102 casse acciaio, e 51 bot. vuote.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 318 bot., e 25 barili vuoti, 1 balla e 1 cassa cotonerie, 4 casse ferramenta, 55 casse piombi della Regia, 1 balla corame, 100 sac. risetta, 3 balle pelli secche greggie, 45 pietre mollari, 1 cassa china, 4 cas. e 1 bar. citrato di magnesia 1 damigiana ammoniaco, 5 casse e 1 bal. medicinali, 4 sac. torci, 3 casse olio ricino, 1 cassa aste dorate, 1 bar. arsenico, 4 bal. canape greggio, 5 balle detto compresso, 2 balle stoppa, 6 balle canape pettinato, 4 balle carta da impacco, 1 balla lanerie, e 10 sac. riso.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 marzo 1883.

Albergo l' Italia. — C. Pucci - Bertolini - E. Ambron tutti tre dall' interno - Behl, con moglie - A. Schwab, con famiglia - M. Berger - K. Stolz - O. Weihmann, con famiglia - M. von Trebra - J. Grave - E. Savinoff, con famiglia - G. Lange - F. Adler - D.r Blumenstock - C. de Schilling - A. Scholle - M. Schmoll - L. G. Harvey - C. Selay - P. Tomasek - A. Fitzau - A. Marischler, con moglie - Simonson - M. Arnz - I. Berberich-Becker - F. Berg - W. Thon, tutti dall' estero.

Nel giorno 22 detto.

Grande Albergo l' Europa. — G. E. bar. Levi, dall'interno - G. Lovegrove - C. Brog. - E. Kühne, con famiglia - M. W. Fuller - Sig.a Fuller - E. Law - A. Delion - Prieux L. - G. B. Hodgson - E. Wiener - J. Wiener - I. Laudauer, con famiglia - D. Bischoff - A. Beer, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — G. Schweckhart - Siekermann - F. Kostary, con famiglia - P. Kolomniare - H. O. Olds - A. d.r Lohe - C. Brünn - L. Strüwen, ambi con famiglia - A. Renner - B. Sämren - A. Lowin - T. Velz, tutti dall' estero.

Nel giorno 23 detto.

Albergo l' Italia. — E. Keller - S. Böhme - R. Kostetzky - E. Ambron - Halmai - L. Rosenberg - E. Müller - R. Hodek - F. K. Zehntner - O. Schubert - I. Buschehagen, con moglie - G. Drasché, con moglie - V. Girardelli - L. Levi - Würchinger - Thege, con famiglia - Luedeke - G. Waschke - O. Grosjean - I. P. Boll - Hodgson - Gracchen - Famiglia Strauss - G. de Zonci - G. R. Burrows - Mesdames Nekut - Prof. de Handlik - Pfaun, tutti dall' estero.

SPETTACOLI.

Martedì 27 marzo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia alemanna di operette del Carltheater di Vienna, condotta e diretta dal direttore artistico Roberto Müller, rappresenterà: *Lo studente povero (Der bettelstudent)*, operetta in 3 atti, musica di C. Millöcker. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall' artista F. Caravati, esporrà: *Ona perla*, commedia in 2 atti di Russi — *On qui pro quo.* — *La class di asen*, scherzo comico in 1 atto, di E. Ferravilla. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

Nomina dei funzionarii dello Stato che fanno parte della Commissione permanente istituita dalla legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso.

N. . . Gazz. uff. 5 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli art. 24 e 25 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto che il Senato del Regno e la Camera dei deputati hanno eletto i quattro senatori e i quattro deputati che debbono far parte della Commissione permanente istituita dalla legge sopraccitata;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *ad interim* del Tesoro, di accordo col Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, conforme a deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono nominati membri della Commissione permanente istituita dall'art. 24 la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), i seguenti funzionarii dello Stato:

Comm. Saredo avv. Giuseppe, consigliere di Stato;

Comm. Scotti Pietro, consigliere alla Corte dei conti;

Comm. Cantoni dottor Carlo, direttore generale del Tesoro;

Comm. Mirone Giovanni, commissario governativo centrale per la vigilanza sugl'Istituti di emissione.

Il Ministro delle Finanze, *ad interim* del Tesoro, è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

—

N. DCCLXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 dicembre.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Artistico Operaia e Cassa di risparmio*, sedente in Roma, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 20 giugno 1882, rogato dal notaro Francesco Gentili.

R. D. 16 novembre 1882.

—

N. 1106. (Serie III.) Gazz. uff. 7 dicembre.

Il 1° Collegio elettorale di Catania, N. 31, è convocato pel giorno 24 dicembre corrente, affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati a detto Collegio assegnati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 31 dello stesso mese.

R. D. 7 dicembre 1882.

—

N. 1094. (Serie III.) Gazz. uff. 9 dicembre.

Al Consorzio irriguo della bealera di Bollano, in Sanfront (Provincia di Cuneo), è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

R. D. 29 settembre 1882.

—

N. DCCXLVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 dicembre.

Il lascito disposto dalla fu Maria Rapuzzi, vedova Casazza, col testamento del 24 marzo 1868, a favore di venti povere famiglie domiciliate in Casanova, frazione del Comune di Rovegno, è costituito in Corpo morale.

R. D. 18 ottobre 1882.

—

N. DCCXLI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 dicembre.

L'Ospizio per i poveri inabili al lavoro, fondato dall'Arciconfraternita del suffragio e Purgatorio, in Torre Annunziata (Napoli), è costituito in Ente morale, e ne è approvato lo Statuto organico.

R. D. 25 agosto 1882.

—

N. DCCLIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 dicembre.

Il Comune di Alessandria è autorizzato ad accettare la donazione Emma Rubini per costituire un'Opera pia a favore delle povere persone di servizio di buona condotta.

R. D. 29 agosto 1882.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	» 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da *Padova* part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant.	A Chioggia	10:30 ant.
	3 — pom.		5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant.	A Venezia	9:30 ant.
	3 — pom.		5 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.

A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

ANNO 1883 — Mercordì 28 marzo — 3.ª Edizione
GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 MARZO.

La Sublime Porta pare da qualche tempo malata di mania persecutrice. Non è molto, un giornale, il quale si crede interpreti più specialmente le idee politiche del Sultano, se la prendeva coll' Italia accusandola di aver provocata, mentre volea premunirsene, l' occupazione di Tunisi da parte della Francia, e di guardare con cupidigia Tripoli. È un fatto pur troppo che la politica tunisina di Cairoli ci espose a questa grave accusa di aver provocato il nostro stesso danno. Il sig. Barthélemy di Saint Hilaire, ha parafrasato nelle sue Note a Cairoli la frase così gravida di ridicolo di una commedia di Moliere: *Tu l' as voulu Georges Dandin.* Se l' on. Cairoli d' incancellabil memoria, voleva far la parte dell' uomo colto alla sprovveduta, non doveva incoraggiare i progetti di Rubattino, doveva rimanere estraneo all' acquisto della ferrovia della Goletta, non doveva insomma a nessun patto fornire alla Francia un pretesto, che non è ben sicuro ch'essa cercasse. Se lo *statu quo* in Oriente deve piacere all' Italia sinchè essa non crede di potervi fare una politica ardita secondo le aspirazioni sue, essa deve fare il possibile perchè lo *statu quo* non sia alterato. Perchè dunque l' on. Cairoli ha voluto fare la peggiore delle politiche, che è quella che comincia con temerità e finisce con timidezza? Dio glielo perdoni, ma la sua maggior pena deve essere questa, che l' on. Mancini è parso in suo confronto un Richelieu; quantunque l' on. Mancini sia stato spettatore dell' occupazione inglese in Egitto come egli, Cairoli, è stato spettatore dell' occupazione francese a Tunisi, valendoci ora l' ironia crudele dei giornali interpreti delle idee del Sultano, che è stata l' Italia a provocare a Tunisi il suo stesso danno!

In Egitto noi dobbiamo preferire l' occupazione inglese al controllo anglo francese, ma l' Inghilterra ci offriva una partecipazione alla spedizione egiziana, che ci faceva fare, a buonissimo mercato, una grande politica. L' on. Mancini ha rifiutato e si consola, assicurandoci che se fossimo aggrediti allora vedremo il vantaggio grande della politica sua, fida sempre nell' alleanza cogli Imperi del Centro. Nessuno ci aggredisce, nè minaccia aggredirci, ma siamo sicuri per l' avvenire!

Noi abbiamo lasciato passare un' occasione, ma abbiamo acchiappato una frase rettorica: che cioè, in momento forse non lontano, avremo occasione di adempiere una gran missione nel mondo, ben più grande di quella di ristabilire l' ordine in Egitto contro Arabi pascià. Ed anche questa frase par troppo bellicosa, perchè i giornali ufficiosi dell' on. Mancini le tolgono ogni significato minaccioso per la pace. Noi siamo amanti della pace e approviamo l' alleanza coll' Austria e colla Germania, appunto perchè ci vediamo una garanzia di pace. Ma vorremmo che in questa politica pacifica non perdessimo di vista i nostri interessi, e appunto perchè dobbiamo desiderare che duri lo *statu quo* in Oriente, adoperiamo la nostra influenza per impedire mutamenti a noi svantaggiosi, e quando il mutamento debba avvenire, agiamo in modo che debba giovarci, non che debba nuocerci. È per questo che non possiamo essere sodisfatti nè della politica di Cairoli, nè di quella di Mancini, sebbene questo sia stato solo soverchiamente timido e l' altro sia stato provocatore prima e timido poi, che è ben peggio.

Ma se la Sublime Porta ci crede provocatori dell' occupazione francese di Tunisi, e torvi e cupidi cospiratori contro Tripoli, essa vede d' ogni dove minaccie. Sospetta dell' Inghilterra e dell' Austria, ma soprattutto della Russia.

L' altro giorno annunciava il concentramento di truppe russe alla frontiera della Rumenia, quasi fosse prossimo il pericolo di conflitto. Poi accusò la Bulgaria di straordinarii armamenti. Le minaccie della Bulgaria sarebbero una conseguenza naturale dei disegni ostili della Russia. La Bulgaria nega gl' insoliti armamenti, ma la Porta insiste nel credervi, e dirigerà, si dice, una Nota in proposito alle Potenze. Non sembra per verità che i timori della Porta sieno giustificati. La Russia non ha intenzioni di guerra adesso, come non ha intenzione l' Italia di occupare Tripoli. Tutto ciò viene soltanto in appoggio di quanto dicevamo in principio di questa Rivista, che la Porta cioè è malata di mania persecutrice. Siccome poi il contegno delle Potenze a suo riguardo può giustificarla sino ad un certo punto, così non è probabile che la Porta guarisca così presto.

Il discorso dell' on. Mancini.

(Dall' *Opinione.*)

Abbiamo promesso di ritornare sul discorso dell' on. Mancini, ministro degli affari esteri, quando ne fosse pubblicato il testo. Ora finalmente questo è venuto alla luce in un supplemento del *Diritto*, e noi, a cagione della sua straordinaria lunghezza, non lo riproduciamo per intero. Certamente, con un minor numero di parole, l' on. Mancini avrebbe potuto dire le stesse cose, e la soverchia diffusione neppure agli occhi nostri è un merito. Ma ciò non toglie che parecchie delle cose dette sieno ottime, e che i nostri amici, pur dissentendo in qualche punto dal ministro, abbiano avuto ragione di approvarne, in complesso, altamente il linguaggio ch' è conforme alle idee da noi sempre manifestate e sostenute.

Due sono i punti del discorso che importa riferire, poichè nelle presenti condizioni dell' Europa, e in particolare dell' Italia, sono i più importanti.

Il primo è quello relativo agli accordi con l' Austria-Ungheria e, per necessaria conseguenza, anche con la Germania. L' onorevole ministro, dopo aver rammentato le parole del ministro degli affari esteri austro ungarico alla Delegazione di Buda Pest, soggiunse:

« Pubblicamente in quell' assemblea il ministro degli affari esteri affermò l' esistenza di quella ch' egli chiamava unione perfetta dell' Italia coll' Austria-Ungheria e colla Germania; ed io, o signori, non dirò nè una parola di meno, nè una parola di più, oltre quelle che uscirono dalla bocca del ministro degli affari esteri austro-ungarico, e la Camera, son certo, approverà la mia riserva.

« Ma questa unione perfetta, questa intimità di rapporti, come a voi piaccia di chiamarla, ha uno scopo, signori, altamente legittimo, inoffensivo, ed anzi proficuo alla civiltà generale; perchè non offende, nè minaccia chicchessia, ma ha per unico obbiettivo di prevenire e scongiurare tentativi o pericoli di esterne aggressioni, e quindi di assicurare all' Europa la conservazione della pace. Il mantenimento e lo svolgimento di questi rapporti è ormai divenuto per noi voce della coscienza della immensa maggioranza del paese, convincimento profondo, manifesta necessità politica nelle condizioni presenti dell' Europa.

« E non si tema che questa unione possa venire scossa o menomata da veruna esitanza od incertezza. La mia buona volontà e quella dei miei colleghi, gli eloquenti insegnamenti della quotidiana esperienza, e lo stato dei più importanti negoziati nelle questioni europee, c' impegnano a rimanere fedeli a questo indirizzo, non già dubbiosi, oscillanti, o accessibili alle tentazioni di mutarlo.

« Pur troppo non mancarono alcuni incidenti secondarii, come certe dichiarazioni di ministri a Vienna e a Berlino, che furono però immediatamente con grande cura e studio dilucidate e rettificate. Un altro più spiacevole incidente derivò, benchè non fossero mancate tutte le precauzioni consentite dalle usanze e convenienze praticate in casi somiglianti, da un ritardo di cortese reciprocanza, di cui alti e delicati riguardi mi consigliano a non far parola.

« Ma codesti fatti ed importuni accidenti e contrarietà non ebbero potenza di scuotere la situazione, e di rallentare o anche solamente di intiepidire i buoni rapporti di costante scambievole fiducia, come ne fece pubblica dichiarazione il conte Kalnocky, e come io pure sento il dovere di confermare. »

Tale è il vero stato delle nostre relazioni con l' Austria e la Germania, come anche a noi risultava dalle informazioni particolari che pubblicammo a suo tempo, e che ora dalle parole del ministro sono confermate. Come e quando dovranno questi accordi, dei quali è ormai certa l' esistenza, condurci a qualche effetto nel campo della pratica? Intendiamo benissimo che a questa domanda il ministro degli esteri non possa rispondere. Due fatti rimangono, però, fin da ora acquisiti: uno di essi è che gli accordi vennero stretti a scopo meramente pacifico e senza alcuna intenzione di offesa ad altre nazioni; l' altro, che agli accordi medesimi dev' essere conforme tutto l' indirizzo della nostra politica così all' estero come all' interno. Della qual cosa non possiamo che sinceramente rallegrarci.

Il secondo punto è quello che concerne l' irredentismo. Per verità queste dichiarazioni sono una parte dell' indirizzo a cui accennavamo testè. Non si potrebbe in alcuna guisa conciliare l' unione fra l' Italia e l' Austria con la tolleranza dell' irredentismo. Ma a questo riguardo nessuno dei nostri amici avrebbe potuto essere più esplicito ed energico dell' on. Mancini.

Ecco le sue parole:

« Che dirò ora sopra un argomento ben più delicato, sul quale piacque all' on. Savini di obbligarmi a parlare, cioè sulla supposizione che la nostra amicizia coll' Austria e colla Germania sia impossibile per una ardente questione che le divide dall' Italia, quella evidentemente delle così dette rivendicazioni irredentiste? *(Segni d' attenzione.)*

« Purtroppo, signori, abbiamo veduto in questi ultimi tempi, da parte d' individui e di minoranze, piace il dirlo, per numero impercettibili, ma non sfornite di audacia e di operosità, prodursi e succedersi con frequenza fatti e dimostrazioni che avevano per iscopo di creare l' apparenza di un' opinione, di un sentimento della nazione italiana ostile, irreconciliabile con l' Austria, antica dominatrice di una parte della penisola....

« *Una voce a sinistra.* Non è un' apparenza.

« *Mancini (ministro degli affari esteri.)* Io interpreto il sentimento del mio paese con maggiore esattezza e verità; ciascuno è libero di credere altrimenti. *(Benissimo a destra e al centro — Commenti all' estrema sinistra.)*

« Ora, signori, questi conati, queste dimostrazioni della piazza e, peggio ancora, gli osceni oltraggi a nazioni amiche e ai loro rappresentanti, fatti indegni di popoli liberi e civili, educati seriamente a libertà, che mai rappresentano? Non rappresentano, lasciate che io vel dica, una teoria, se pure con sole astratte teorie potessero governarsi le umane società; e neppure costituiscono una vera ed essenziale necessità per l' esistenza ed integrità del nostro Stato.

« Non rappresentano una teoria, o, come vorrebbe farsi credere, un omaggio al principio di nazionalità; perchè in tal caso dovrebbesi, in nome dello stesso principio e con eguale ardore, lavorare a molte altre somiglianti rivendicazioni *(è giusto! è giusto!)* di terre abitate da popolazioni che parlano la nostra lingua. *(Benissimo.)*

« Bisognerebbe egualmente manifestare non solo impazienti aspirazioni, ma intraprendere tentativi di simil genere verso Corsica, Malta, Nizza, verso il Canton Ticino. *(Bravo! bravo!)*

« Ora, parliamoci chiaro, questo sarebbe consigliare all' Italia una politica estera consistente nel dichiarare la guerra all' Europa intera. *(Bravo!)*

« E poi, o signori, permettete che io rammenti di avere insegnato per trent' anni il diritto internazionale e di avere qualche merito nell' avere studiato e raccomandato negli ordini della scienza il principio di nazionalità.

« Mi spiace di dirlo, ma coloro i quali credono legittimare questi fatti di violenze individuali e questi abusi della forza privata con la invocazione del principio di nazionalità, non solo non hanno mai letto ciò che io ho insegnato, ciò che hanno scritto gli uomini di scienza, ma mostrano di non avere veruna famigliarità con le sane e morali dottrine; perchè il credere che il principio di nazionalità rappresenti la legittimità della violenza, che autorizzi a tentare queste rivendicazioni con l' uso della forza, lacerando i patti che stringono le nazioni, e sfidando tutte le conseguenze politiche ed economiche inseparabili dalla distruzione improvvisa d' interessi e diritti che sono il retaggio dei secoli passati, rivela la più completa ignoranza della genuina dottrina delle nazionalità, quale è stata veramente insegnata dai più autorevoli interpreti della scienza.

« Ma io ho promesso di non discendere a discussioni teoriche; per parlare di questo argomento verrà forse altra opportunità, bastandomi ora il persuadervi che oggi in questo recinto il ministro non dimentica, nè smentisce l' antico professore.

« Affermai, in secondo luogo, che questi incomposti tentativi e queste inconsulte manifestazioni non tendono alla sodisfazione di un bisogno essenziale alla vita del nostro Stato, perchè altrimenti in Europa quasi tutti gli Stati si troverebbero difettivi, e in condizioni tali da dover tollerare una irrequieta e continua agitazione delle loro popolazioni.

« Infatti, o signori, se, dovunque si parla la stessa lingua, sorgesse a pro di potenti Stati il diritto di pretender una rivendicazione, la Francia potrebbe a buon diritto reclamare l' annessione del Belgio e delle Provincie francesi della Svizzera; la Germania delle Provincie tedesche che sono sotto l' Austria, e nella Svizzera, e sotto la dominazione russa nel Baltico; la Svezia potrebbe reclamare la Finlandia, e similmente ben altre reclamazioni diverrebbero legittime.

« Voi vedete che l' Europa con questo sistema si convertirebbe in un vastissimo campo di battaglia.

« Ora io vi lascio immaginare, se queste aberrazioni possano guidare giammai la politica di un Governo, ed indurlo a transigere con illusi o colpevoli, violando per debolezza trattati ed elementari doveri internazionali, e facendosi strappare dalle mani la suprema ed esclusiva direzione e responsabilità degli ordini sociali.

« Se in tutti gli altri paesi non si crede menomata la felicità e grandezza nazionale, perchè niuno pensa a somiglianti rivendicazioni, io vorrei che mi si dimostrasse come e perchè l' Italia sola abbia a considerarsi infelice, e in uno stato incompleto ed intollerabile, quando non secondasse aspirazioni di cotal natura.

« Che cosa rappresentano adunque siffatte velleità, per buona fortuna agitate nelle menti di sparute minoranze, alle quali non vogliono associarsi (questo è visibile) il sentimento ed il buon senso della grande maggioranza del popolo italiano?

« E perchè dovrei io dissimulare la verità, se è nota a tutti? Vi sono, è vero, giovani illusi che hanno desiderii attinti, dirò così, nei loro studii giovanili, e che oggi ancora con una Italia costituita, forte e potente, cadono nell' anacronismo di recitare le poesie di altri tempi, di Giusti e di Berchet, e credono opera patriottica risvegliare odii antichi, dimenticando che il poeta medesimo scriveva degli austriaci, che se avessero rivalicato le Alpi, sarebbero ritornati fratelli degli Italiani!

« Tanto varrebbe che in Francia sorgesse una scuola, la quale tentasse ridestare gli antichi odii contro gli Inglesi, perchè questi hanno occupato per secoli Provincie francesi, anzi si potrebbe dire che conservano ancora qualche bricciolo di terra francese.

« Ma è dolorosa verità, che accanto a questi giovani illusi v' è un' altra minoranza, anch' essa impercettibile minoranza, la quale però vagheggia uno scopo ben diverso. — Essa non accetta l' Italia monarchica, ripudia e combatte le sue istituzioni costituzionali, alle quali si deve la esistenza dell' Italia stessa e la sua redenzione dall' onta secolare della dominazione straniera, e vorrebbe invece introdurre sulle rovine della monarchia di Savoia, cara e benedetta dalla nazione, una forma repubblicana di Governo.

« Ed il miglior mezzo per associare, a siffatte colpevoli macchinazioni le simpatie che facilmente conquistano le aspirazioni generose sembrò il pretesto dello *irredentismo*, divisando altresì di potere con ciò mettere in difficile condizione ed impaccio il Governo coi suoi naturali amici e sostenitori, sperando che la Monarchia si indebolisca, e le istituzioni costituzionali rovinino. Questa, o signori, è la verità schietta e dolorosa; il popolo italiano la conosce!

« Ma anche il Governo ne attinge il sentimento del proprio dovere, ed il fermo proposito di adempierlo. È giusto e necessario contro questi fatti adoperare l' azione della legge, contenendoci ognora però nel campo della stretta legalità, della quale sono poi giudici i tribunali, cui spetta dichiarare il valore degli atti e la misura della dovuta repressione.

« Se non che, io debbo con piacere richiamare la vostra attenzione sopra un fatto consolante e caratteristico, ed è bene ch' esso sia posto altresì innanzi agli occhi del paese. Malgrado cotesti spiacevoli tentativi di pochi agitatori, avete udito tutti gli oratori della Camera, che in fine rappresentano l' opinione del paese, fautori od oppositori del Ministero, concordi però nell' approvare nella sostanza la politica generale del Gabinetto, ed il suo intimo riavvicinamento all' Austria-Ungheria ed alla Germania, e tutti concordi nell' esortarci a mantenere questa posizione, ad eccezione dell' on. Savini, cui ho già risposto, separando i suoi dubbii e le sue oneste supposizioni di buona fede dai conati faziosi, che ho creduto mio stretto obbligo qui di combattere.

« Ed io dichiaro, o signori, che il Governo comprende il suo debito verso il paese, e lo adempierà. Fedele ai vincoli di amicizia contratti cogl' Imperi centrali, il Gabinetto nella politica generale sarà perseverante nell' indirizzo che finora ha seguito. Non si temano oscillazioni, esitanze o pentimenti, anche a fronte di secondarii accidenti e difficoltà.

« Noi manterremo e coltiveremo con particolare studio le nostre intime e salde relazioni coll' Austria e colla Germania, e dal loro progressivo sviluppo, non ne dubitiamo, conseguiremo incremento di autorità, di sicurezza e di forza, senza il più lieve sacrificio della nostra dignità, libertà ed indipendenza. *(Benissimo! Bravo!)* »

Noi, a tale proposito, non potevamo desiderare che si dicesse di più o altrimenti. E l' on. Minghetti, che fece alcune riserve sulla politica passata, ebbe ragione, a nostro avviso, di affermare, quanto all' avvenire, che nel discorso dell' on. Mancini si trovavano per avventura le basi di quella maggioranza devota all' ordine, alla libertà e alla saggia politica, ch' è nei voti di tutti gl' Italiani.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 27 marzo.

(B) Questo tempaccio che non vuole a nessun patto rimettersi al buono, e il continuo rapido avvicendarsi di ogni specie di meteore dalla pioggia alla gragnuola, dalla neve al vento impetuoso, ora di tramontana, ora di scirocco infuocato, come dà sui nervi a tutti, così, reagisce sulle condizioni dei malati, e chi fa stare male, e chi fa stare peggio. Così ieri l' onorevole Depretis si è sentito alquanto peggio dei giorni precedenti, ed i suoi dolori lo hanno tormentato un tantino più del solito. Mi riferiscono adesso che la notte egli l' abbia passata abbastanza tranquilla, e che stamattina si senta sollevato. Comunque, sarebbe proprio tempo che la stagione volgesse un po' al bello. Un marzo più cappriccioso e pazzo di questo non si era veduto da molti anni.

L' affare delle bottiglie che furono fatte esplodere, o che furono scoperte prima che esplodessero, è stato grandemente esagerato per la grande smania di favoleggiare su tutto e di gonfiare il minimo incidente, solleticando così la massima debolezza del pubblico grosso, il quale pare che non ami di meglio che di essere burlato. Una bottiglia fu fatta esplodere effettivamente a notte altissima nelle vicinanze del Ministero di grazia e giustizia. Ma questo fu l' unico fatto e che non ebbe conseguenze di sorta, meno quella di far condurre al fresco l' autore della esplosione. I racconti di bottiglie, lo scoppio delle quali fu potuto prevenire lassù vicino al Quirinale e verso Porta Angelica a ridosso del Vaticano, sono pure fiabe per i gonzi. L' *Opinione*, stamattina, da una strigliatina a quella stampa nostra, la quale, scimmiottando malamente una parte della stampa francese, non fa che imbottire le sue colonne di descrizioni tanto fantastiche quanto buffe e canzonatorie. Ma già la lezione sarà buttata via. Finchè il pubblico comperi di quella roba lì e ci mostri gusto, non potrà mai mancare chi la prepari e chi la venda.

Dopo domani, secondochè io vi ho annunziato da varii giorni sono convocati in Roma presso il Ministero del commercio i direttori delle sei Banche di emissione a fine di prendere gli ultimi definitivi concerti riguardo al prossimo cambio dei biglietti in valuta metallica.

Iersera al palazzo Chigi, il conte de Ludolf, ambasciatore austro-ungarico a Roma, diede un banchetto al quale intervennero taluni ministri e capi di missioni estere.

Per la ricorrenza del 4° centenario della nascita di Raffaello, avranno qui luogo domani parecchie solennità, e fra le altre quella di un gran pellegrinaggio, che, movendo da piazza del Campidoglio, si recherà al Pantheon, dov' è la lapide che rammenta dove giacquero le ossa del divino artista.

Al pellegrinaggio parteciperanno la rappresentanza del Comune in gran gala, il ministro della pubblica istruzione, il prefetto, il co. Mamiani, come rappresentante della città di Urbino, il gonfalone di Roma e la bandiera della città di Urbino oltre alle bandiere dei quattordici Rioni di Roma, con musiche e scorte di vigili e di guardie cittadine. Poi verranno i presidenti di Accademie ed Istituti, e le rappresentanze della Università, di Associazioni di ogni specie. Il palazzo della Farnesina, che raccoglie tanta dovizia di opere di Raffaello, rimarrà, per gentile condiscendenza del suo proprietario, aperto tutto il giorno di domani all' ammirazione del pubblico.

Il principe Marcantonio Borghese, arrendendosi alle istanze vivissime che gli furono fatte, ha consentito a permettere che nella sua villa adiacente alla Porta del Popolo si organizzi e si eseguisca il gran torneo in costume, che sarà la *great attraction* del programma delle feste per l' arrivo a Roma del Principe Tommaso e dell' Augusta sua sposa. Tutto annunzia che tali feste saranno per ogni aspetto splendidissime.

ITALIA

Crisi municipale a Verona.

La Giunta, malgrado che sia stata rieletta dal Consiglio, insiste nelle sue dimissioni. Il Consiglio era convocato ieri sera per la nomina della Giunta nuova.

Perequazione fondiaria.

L' Associazione costituzionale di Padova ha deciso di iniziare l' agitazione legale per la perequazione fondiaria.

Gli elettori ammoniti.

Telegrafano da Roma 27 all' *Euganeo*:

Il ministro dell' interno comunicò ai prefetti la sentenza della Corte di cassazione di Roma contro l' iscrizione nelle liste elettorali degli ammoniti.

Il carabiniere Rufo assolto.

Telegrafano da Roma 27 all' *Italia*:

Ieri si è discusso davanti alla Corte d' appello, il processo contro il carabiniere Rufo, condannato dal Tribunale per avere arrestato il professore Pallaveri.

La sentenza della Corte ha cassato la sentenza dei primi giudici ed ha mandato assolto il Rufo.

Come si possa finire al cellulare senza che la politica c' entri proprio per nulla.

A Milano fu arrestato un certo Angelo Franzini, che era alla testa di tutte le dimostrazioni repubblicane, ed è ora sotto l' imputazione di furto di oggetti d' antichità. Il *Fanfulla* ha a questo proposito da Milano:

« Il Franzini è amico del sig. Giorio, e un giorno, durante il processo contro il suo amico, lo dovettero mettere fuori dell' aula perchè insultava gli agenti di pubblica sicurezza, ... strada il Fortis e si provò ad insultare anche il direttore di un altro giornale.

« Ma i nodi hanno la maledetta abitudine di venir sempre al pettine... e gli antiquarii quella di guardare sui banchi dei ferravecchi. »

Brigantaggio.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

A Campagna Farnese, in provincia di Viterbo, ierl' altro i briganti Biagini e Tiburzi assassinarono con tre fucilate un contadino, certo Vestri, ch' essi ritenevano essere una spia. Gli ammazzarono pure due asini che il contadino aveva con sè.

Questi due malfattori infestano la contrada ed operano dei ricatti da parecchi anni, benchè su loro pesi la taglia di novemila lire.

GERMANIA

Berlino 27.

Fece grande sensazione l' arresto del medico stabale Schmitten, incolpato di abusi nell' accordare esenzioni dal servizio militare.

(Indip.)

FRANCIA

Parigi 26.

L' *Intransigeant*, di questa mattina, dice che due poliziotti inglesi tentarono ieri di rapire Walsh, che si trova ancora all' Havre, invitandolo a recarsi sopra una nave inglese, col pretesto di rimettergli alcuni documenti che lo riguardavano.

Walsh però, avendo subodorato il tiro, si rifiutò di aderire all' invito dei poliziotti.

(Sec.)

Parigi 27.

Gli opportunisti sono furiosi per l' elezione del radicale Sigismondo Lacroix in luogo di Gambetta nel Collegio di Charonne-Parigi. I loro giornali affermano essere probabile che se ne annullerà l' elezione, essendo Lacroix non già il cognome ma lo pseudonimo dell' eletto il cui casato è Kryzanowski.

(Sec.)

TUNISIA

L' affare Canino.

Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Un telegramma al *Galignani's Messenger* dice che l' italiano Canino che insultò alla Goletta una sentinella francese sarebbe processato dalla Corte marziale francese. Si ritiene che il Canino si presenterà davanti ad essa, chè altrimenti gli toccherebbe una severa condanna in contumacia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 marzo.

L' onorevole Maldini. — Leggiamo nel *Diritto*:

« Apprendiamo con molto dispiacere che l' onorev. deputato Maldini trovasi da qualche giorno ammalato di febbre malarica, e facciamo voti per la sua pronta guarigione. » *(V. i nostri dispacci particolari.)*

Arrivo. — Ieri, proveniente da Vienna, giunse S. M. la Regina Natalia di Serbia, la quale viaggia sotto il nome di contessa di Taeovo. S. M. è accompagnata dal Principe ereditario Alessandro, dalla signora Maria de Pelingre, da mad. Elena de Catargi, signorina Margot de Catargi, dal colonnello Jancovich, dal luogotenente colonnello S. Petrovich, medico di Corte, e consorte, dalla signorina Irma ed Eva, e seguito. — Scese all' *Hôtel Europa*.

Sottoscrizione per una Corona ad Eleonora d'Arborea. — Elenco delle offerte raccolte:

Lista precedente	L. 288.11
Principessa Maria Chigi Giovanelli	» 20:—
Sig. Amalia Consolo-Rava. . .	» 4:—
Sig. Virginia Missana-Caffi . .	» 5:—
Totale lire	317:11

Centenario di Raffaello. — Alle feste che incominciano oggi in Urbino per il IV. centenario dalla nascita di Raffaello, l'Accademia di Venezia sarà rappresentata dal suo accademico di onore, comm. Antonio Pavan.

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di venerdì 30 andante verrà trattato come primo argomento di seduta segreta il seguente:

Proposta di pensione al medico capo municipale sig. Gio. dott. cav. Duodo.

Commissioni municipali permanenti. — Il ff. di sindaco, di concerto coi signori consiglieri co. comm. Francesco Donà dalle Rose e comm. Antonio Fornoni, eletti dal Consiglio nell'adunanza 12 marzo a. c., ha designato i consiglieri che costituiranno le Commissioni permanenti del Consiglio stesso per la trattazione degli affari, nel modo seguente:

1° *Finanza*. — Balbi Valier co. Marco Giulio, De Marchi dott. cav. Gio. Batt., Fornoni comm. Antonio, Franchetti bar. comm. Raimondo, Olivotti cav. Giuseppe, Pesaro Maurogonato comm. Isacco, Ricco cav. Giacomo, Rosada cav. Angelo, Scandiani cav. Samuele, Sormani Moretti co. comm. Luigi, Volpi dott. cav. Giuseppe, Zeno co. Alessandro.

2° *Istruzione pubblica*. — Bizio comm. Giovanni, Brandolin Rota co. Annibale, Cattanei avv. bar. comm. G. Filiberto, Clementini avv. cav. Paolo, Combi prof. cav. Carlo, Fadiga dott. cav. Domenico, Giovanelli comm. principe Giuseppe, Giustinian co. comm. Gio. Batt., Pascolato avv. cav. Alessandro, Sola comm. Pietro, Tiepolo co. dott. Lorenzo.

3° *Pulizia urbana ed igiene*. — Bachmann cav. Isidoro, Carminati nob. Costantino, De Bedin avv. Pietro, Donà dalle Rose conte comm. Francesco, Gosetti dott. Francesco, Leandro cav. Attilio, Michiel co. comm. Luigi, Minich comm. dott. Angelo, Valmarana co. Lodovico, Vicentini dott. Giovanni, Vigna dott. Francesco.

4° *Beneficenza*. — Ascoli dott. Prospero, Boldù co. cav. Roberto, Cipollato comm. Massimiliano, Collotta cav. Giacomo, Dall'Acqua dott. Antonio, Diena dott. comm. Marco, Donà dalle Rose co. comm. Francesco, Gabelli cav. Andrea, Manetti avv. Antonio, Pascolato avv. cav. Alessandro, Venier co. cav. Pier Girolamo.

5° *Lavori pubblici*, *Edilizia*. — Berchet ing. cav. Federico, Centanini cav. dott. Domenico, Ceresa cav. Pacifico, Donà dalle Rose co. Antonio, Fadiga dott. cav. Domenico, Fornoni comm. Antonio, Morosini dott. Pietro, Papadopoli co. comm. Nicolò. Todros bar. cav. Elia, Tornielli co. cav. Alessandro, Vivante comm. Elia, Wirtz dott. cav. Carlo.

6° *Leva militare*, *Aquartieramento*. — Brazzoduro Nicolò, Gaspari cav. Girolamo, Giovanelli comm. principe Giuseppe, Levi cav. Giacomo, Marinoni cav. Pietro, Papadopoli conte comm. Nicolò, Spada Fortunato.

7° *Porti*, *Canali*, *Lagune*. — Berchet ing. cav. Federico, Brazzoduro Nicolò, Centanini cav. dott. Domenico, Dall'Acqua dott. Antonio. Diegelo, Morosini dott. Pietro, Tornielli co. cav. Alessandro, Wirtz dott. cav. Carlo.

8° *Patrimonio*. — Ascoli dott. Prospero, De Bedin avv. Pietro, Gaspari cav. Girolamo, Levi cav. Giacomo, Marinoni cav. Pietro, Sola comm. Pietro, Spada Fortunato, Tiepolo conte dott. Lorenzo.

Il presidente di ciascuna Commissione è il sindaco o l'assessore che ha il referato relativo.

Camera di Commercio. — Alla seduta d'ieri, intervennero 17 consiglieri.

Il presidente comm. Blumenthal fa alquante comunicazioni: dice che, in base all'appoggio promesso da parecchie Camere di Commercio, egli prenderà l'iniziativa presso il Governo, al fine di ottenere che tutte le Compagnie di navigazione adottino una formula eguale di polizza di carico; accenna alla risposta avuta dal Ministero dei lavori pubblici, riguardo ai domandati provvedimenti atti a favorire i trasporti in transito dal nostro porto per alcune piazze dell'estero; comunica pure la risposta data dalla Direzione generale delle Poste, sui reclami fatti al Ministero a carico della Navigazione generale italiana, la quale risposta nega talune delle asserzioni dei reclamanti, e aggiunge che si insisterà; dice che trova opportuno che i nostri industriali concorrano alla Mostra di Calcutta nel prossimo dicembre, e che a tale oggetto presto ne convocherà parecchi dei principali, per udire il loro avviso.

L'egregio presidente dà pure notizia delle pratiche fatte perchè siano affrettati gli escavi alla Stazione marittima, e, trovandosi a parlare di essa, dice che il R. prefetto, assieme a lui e ad un ingegnere addetto alla Stazione stessa, si recava a visitarla per vedere, pensare e attuare tutti quei provvedimenti che fossero ritenuti necessarii per impedire che avvengano nuove disgrazie in quel recinto, che fu funestato da parecchi fatti dolorosissimi in brevissimo giro di tempo; e da ultimo dice che, permettendolo la Camera, egli pregherà il comm. Malvezzi, presidente del Fondo di soccorso per operai disoccupati, a voler ritirare le date dimissioni.

Tra la comunicazione data dal Presidente, vi fu anche quella di una lettera del cav. Vincenzo Salvatore, direttore della Succursale del Banco di Napoli in Venezia, colla quale prende commiato dal ceto commerciale veneziano, rivolgendo ad esso parole di cortesia e di deferenza.

Il Presidente aggiungeva a tale comunicazione, che il cav. Salvatore è stato chiamato a coprire altrove un posto di maggiore importanza, e proponeva, e la Camera approvava, una lettera di ringraziamento ad esso, esprimente anche la dispiacenza per la perdita di un funzionario tanto stimato.

Poscia la Camera approvava il Rapporto delle Commissioni per le Dogane e Ferrovie, nel quale è fatta preghiera al cav. Ricco di recarsi a Roma per patrocinare presso il Ministero la petizione di parecchie nostre Case di spedizione contro l'Ufficio per il servizio di transito quivi istituito dalla Compagnia di Navigazione Generale italiana, e la cui azione si risolve in danno di esse; nonchè per affrettare la disposizione in favore della questione relativa all'Agenzia ferroviaria doganale della Stazione marittima. La Camera dava poi autorizzazione alle stesse Commissioni affinchè, prima della partenza del cav. Ricco, procedessero a nuovi studii in concorso di alcuni deputati al Parlamento e del Comitato eletto dalle stesse Case di spedizioni.

La Camera, dopo di essersi occupata di cose di minor conto, si raccoglieva in seduta segreta, nella quale prendeva le seguenti deliberazioni:

Nominava il cav. G. Paulovich a delegato della Camera nella stanza di compensazione che sarà aperta presso la Camera di commercio il giorno 12 aprile p. v.

Accordava un premio di lire mille all'ingegnere Federico Guscetti per gli studii faticosi e dispendiosi da esso fatti per il suo encomiato progetto di navigazione.

Venivano poi eletti i signori Girolamo Gaspari ed Enrico Suppiei, il primo, a delegato ordinario, ed il secondo, supplente, presso la Commissione di seconda istanza per l'applicazione delle imposte dirette, ed eletti i signori Chiggiato, Rinaldi e Suppiei a membri della Commissione municipale per la tassa d'esercizio.

La Camera deliberava di concorrere con lire 600 per l'erezione di un monumento a Garibaldi in Venezia.

Da ultimo deliberava di rinnovare per altri tre mesi il concorso in addietro deliberato a favore del Consorzio agrario provinciale, e si delegava a rappresentare in esso la Camera il consigliere, Angelo Palazzi.

Onorificenza. — Con piacere tutto particolare, annunciamo la recentissima nomina a commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia, del cav. Giuseppe Verona, Intendente di Finanza. Alcuni mesi addietro venne a visitare la nostra Intendenza un Ispettore del Ministero, e trovò le cose di questo importantissimo Ufficio tanto bene regolate, che sappiamo furono da esso spediti al Ministero rapporti bellissimi.

Oggi gl'impiegati dell'Intendenza, i quali ascrivono a loro fortuna avere un superiore qual'è, sotto ogni riguardo, il cav. Verona, gli presentarono le insegne dell'Ordine cavalleresco, del quale venne ora tanto meritamente decorato.

Il maestro Acerbi a Trieste. — A motivo che il maestro Gialdino Gialdini non aveva peranco terminati i suoi impegni al teatro Regio di Torino, e quindi si trovava nella impossibilità di concertare e di dirigere lo spettacolo al Politeama di Trieste, fu chiamato colà da Venezia a sostituirlo provvisoriamente nel concerto e nella direzione di alcune rappresentazioni del *Poliuto* il maestro D. Acerbi. Quantunque il concerto sia stato improvvisato, e quantunque si trattasse di spettacolo di eccezionale importanza essendovi due interpreti di grido nella *Bazzani* e nel *Bulterini*, tuttavia il successo fu splendidissimo. Il finale secondo fu ripetuto e il maestro condivise cogli artisti l'onore della serata.

Tutti i giornali triestini hanno parole di lode per il maestro Acerbi.

« L'Enciclopedico ». — Ci si prega di annunziare la prossima pubblicazione in Venezia del periodico settimanale scientifico-artistico illustrato, con questo titolo.

Prezzi in tutta Italia: Un numero cent. 10 — Abbonamento annuo L. 5. — Dirigersi all'Agenzia Longega, S. Salvatore, Venezia.

Processo Vanin. — Ieri la Camera di Consiglio emetteva Ordinanza di rinvio al Giudizio del Tribunale civile e correzionale del processo Vanin. Com'è noto, il signor Vanin, per la faccenda del suo ferimento e dell'ammanco di circa 8000 lire constatato nella Cassa della Società generale operaia, della quale era presidente, è imputato di simulazione di reato e di sottrazione indebita.

In seguito a questo rinvio al Tribunale [illegible] predetto non ebbe mai a subire condanna, egli veniva scarcerato in obbedienza alla legge 1876 sulla libertà provvisoria.

Fra un paio di settimane si svolgerà questo processo.

Scomparsa. — Alquanti giorni or sono scompariva da Mestre certo Bertoldo. Questi una mattina lasciava la propria casa per acquistare una vacca, e a tale oggetto teneva in saccoccia 146 lire. Il giorno dopo giungevano alla famiglia due lettere che tendevano a rassicurarla se egli tardasse a ritornare. Queste lettere sono state scritte da altri, perchè il Bertoldo era illetterato; ma egli poscia non fu più veduto. Si è pensato subito ad un delitto e le fantasie corsero sbrigliate. L'Autorità intervenne e fece investigazioni, ma senza frutto finora. Si parla di qualche arresto fatto a Mestre, ma il Procuratore del Re non ne sapeva nulla fino ad oggi, e se gli arresti fossero avvenuti realmente, quel signor Pretore lo avrebbe certamente avvertito telegraficamente.

Tutto fa pensare al male in questa scomparsa, ma nulla vi è ancora di positivo, se non che l'Autorità lavora, e alacremente, per portare un po' di chiaro fra tanto buio.

Incendio. — Questa mattina, alle ore 9, si apprese il fuoco a due testate delle travi e a un pezzo del sostegno di legname del pavimento nell'Albergo Britannia, situato nella corte Barozzi a S. Moisè, stabile di proprietà delle Assicurazioni generali, locato al signor Walter Carlo. Causa del fuoco fu il contatto di un caminetto col pavimento.

I pompieri, accorsi sollecitamente dal 1.° distaccamento e dal Quartiere centrale, e diretti dal signor aiutante Teardo, impedirono il dilatarsi dell'incendio, che alle undici e un quarto era del tutto spento.

Danaro trovato. — (Bollettino della Questura.) — Il sig. Federico Weberbeck rinveniva, ieri, presso il ponte di ferro alla Stazione, lire 108 in biglietti di Banca austriaci. La somma fu depositata all'Ufficio municipale, e il signor Weberbeck rinunzia, a beneficio dei poveri della parrocchia di S. Felice, al premio che gli spetterebbe.

Contravvenzione. — (Bollettino della Questura.) — Fu contestata una contravvenzione al conducente un caffè in Sestiere di S. Marco, perchè teneva aperto il suo esercizio oltre l'ora prescritta.

Maestri elementari. — Diamo posto volentieri al seguente articolo che ci viene da un Comune del Veneto, e nel quale vi sono cose giuste e ragionevoli:

Essendo prossima nel Parlamento la discussione del progetto Baccelli, riguardante i maestri elementari, non torna certo inopportuno il far sentire la voce degl'interessati medesimi, e specialmente di quelli che esercitano la loro professione nelle campagne.

Chi scrive, ad esempio, teneva scuola in un villaggio, nel quale gli abitanti facevano il massimo capitale del sentimento religioso; ed alla sorveglianza scolastica erano preposti: a sopraintendente il prof. Spangaro, nemico acerrimo di ogni rito cattolico; a direttore il rev. don Carlo Da Vià, rigido ecclesiastico; ad ispettore, il professor Maierotti, che, in opposizione alle leggi, avvertiva con circolari e raccomandava nelle conferenze di tralasciare l'insegnamento del catechismo, e svolgere invece un qualche trattato di morale scientifica.

E dunque, a qual via tenersi?

Mancando alle esigenze del popolo s'irritavano i consiglieri frazionali, che tosto o tardi se la avrebbero fatta pagare. Non obbedire agli altri superiori era tal mancanza da procurarsi l'ammonizione.

Insomma, un miracolo di cavarsela senza danno, e sodisfacendo ai proprii doveri.

Queste ragioni forse che giovino per chi ha l'idea di avocare le scuole rurali allo Stato, almeno per il motivo che parecchi degl'inconvenienti accennati verrebbero a cessare.

Un altro importante e curioso argomento è quello degli stipendii agl'insegnanti elementari.

Non v'ha alcuno, il quale non riconosca il povero stato a cui è tenuto in oggi il maestro rurale; ma pure nessuno trova il mezzo di ricompensare più largamente questi importanti educatori.

Quasi ogni anno al tempo della discussione parlamentare sul bilancio dell'istruzione pubblica, viene mosso appello al Governo perchè voglia provvedere a tale ingiustizia; ma dopo brevi discussioni, si viene ad incaricare il ministro per la presentazione di un progetto in argomento, il quale poi finisce coll'essere inattivabile per mancanza di fondi.

Ma, santo Iddio! è una burla questa diretta ai maestri?

Si fanno pure altri progetti di navigli, di fortificazioni, di scavi, ecc., e riescono sempre a buon termine.

Forse un popolo istruito non è temuto?

O si crede proprio che i maestri tutti si affatichino per gli uomini, ed attendano la ricompensa solo da Dio?

Si riconosca un po' meglio l'importanza dei propagatori della civiltà nelle plebi, ed allora, come si è trovato modo di aumentare lo stipendio a tante guardie, si vedrà il mezzo di migliorare le condizioni dei maestri elementari, i quali talvolta mancano nella loro missione per debolezza cagionata da insufficiente alimento. OASI.

«Gli Amici» di Edmondo De Amicis.

I fratelli Treves stanno per pubblicare il nuovo libro di Edmondo de Amicis, che il mondo letterario aspetta con tanta curiosità.

La *Nuova Antologia* ne pubblica alcune pagine intitolate *Giovani e Vecchi*. Leggiamole insieme:

Parlando di due classi notevoli di amici, quelli molto più giovani di noi e quelli molto più vecchi, l'autore fa uno studio psicologico così vero ed esatto, che vi fa pensare alla grande esperienza ch'egli deve avere della vita pur essendo ancora giovanissimo. I giovani — egli dice — con noi che della gioventù abbiamo ancora le penne maestre, e siamo ancora caldi de' ricordi delle loro passioni, ci stanno volontieri. Ma quella bella gioventù piena di forze e di speranze, ci fa dispetto come se fosse la nostra gioventù stessa caduta in potere altrui, stataci rubata a tradimento. A volte l'osservazione improvvisa della fronte freschissima e della bocca color di porpora dell'amico diciassettenne, ci taglia a mezzo un'espressione benevola e ci mette sulle labbra una parola pungente. Questi intrusi ci tolgono tutto, pensiamo, persino l'illusione di essere ancora giovani. Paragonandosi con noi, non paragonano già sè stessi quali sono, ma il grand'uomo immaginario che ciascuno di loro crede fermissimamente di avere ad essere un giorno; credono tutti di portare dentro di sè il germe di un nuovo mondo; daterebbero la storia della umanità dal giorno della loro nascita; noi, e chi ci precedette, non siamo nati per altro che per spazzare a loro la strada. Tutto ciò è irritante, dice l'acuto scrittore, e non c'è che a rassegnarsi, poichè è legge di natura che ogni uomo al mondo abbia qualche cosa di stantio, di pedantesco, di leggiermente comico, o nell'aspetto, o ne' modi o nelle idee, per chi nacque quindici anni dopo; e che nella passeggiata della vita quelli che vanno dietro si spassino un poco alle spalle di quelli che vanno avanti, i quali son castigati così dello spasso che si presero e si prendono alla loro volta di quegli altri a cui tengono dietro.

La varietà di questi amici — soggiunge — è ammirabile. Colossi di diciassette anni, ancora ingenui e balocconi come bimbi sotto alle loro barbaccie di briganti abruzzesi; piccoli lestofanti sbarbati, dalla fronte di marmo già armati e pronti da capo a piedi a tutte le prove della vita, i quali non avendo guardato il mondo che per il buco della serratura, non si capisce in che maniera abbiano potuto vedere e capire più di quello che abbiamo visto e capito noi, a uscio spalancato, in trent'anni; impostori raffinati, che tengono le ali basse in faccia nostra, quieti e composti come chierici, e in casa sono pezzi d'ira di Dio, prepotenti come giannizzeri, caparbii come giumenti e sboccati come carrettieri; topetti di biblioteca assestati e metodici come vecchi impiegati che si son già fissati il programma minuto della vita; lavori da farsi, data del matrimonio capitaletto da ammucchiare luogo dove finire i loro giorni; ragazzi nervosi, pieni di vita e d'appetiti, tenuti bassi a danari, scarsi a vestiti, leggeri a pasto, legati a un orario da Collegio, che scoppiano nella loro camicia di forza di figliuolo di famiglia, e si tormentano eternamente que' sette peluzzi di barba, meditando scapestrataggini colossali e desiderando che rovini il mondo pur di rompere la monotonia della loro esistenza circoscritta; bei giovanotti di sangue generoso e gentili, buoni, aperti, pieni di nobili entusiasmi e di oneste indignazioni, i quali entrano nella vita come in un torneo, con una bandiera nel pugno e una rosa sul petto; giovanetti umili e delicati come mimose, che arrossiscono per nulla e tremano di tutto, e s'affacciano al mondo come l'agnello alla gabbia dei leoni, sgomentati da non so che concetto gigantesco e oscuro delle difficoltà della vita; scolaretti temerarii, pieni di una fiducia pazza nella grandezza del proprio destino, che parlano francamente della rivoluzione che porteranno nelle scienze, nelle arti e nella politica come di un nuovo assetto che volessero dare ai volumi della loro libreria; scaldapanche d'osterie, cercatori nettambuli d'avventure manesche, rastrelliere ambulanti di pipe, legati a voi da un sentimento di gratitudine per l'imprestito di uno scudo, che li salvò da una figuraccia; piccoli narcisi arricciolati, innamorati e occupati unicamente della propria bellezza, socialisti arrabbiati, poeti vertiginosi, misantropi precoci, che parlano del mondo con un largo disprezzo di grandi uomini disconosciuti...

Non sembra al lettore di veder passare innanzi alla sua mente tutti questi tipi di giovani, così efficacemente rappresentati dal De Amicis? Dirò di più, non gli pare di scorgere in ognuno di essi i suoi amici, e sè stesso ancora?

(Indip.)

L'analisi dei cibi.

Leggesi nel *Secolo* di Milano:

A Milano si istituirà un laboratorio chimico municipale per iscoprire le falsificazioni delle sostanze alimentari. Questo laboratorio, come dice la Relazione presentata alla Commissione sanitaria municipale dai professori Agostino Frapolli e Luigi Gabba, sarà vantaggioso non solo ai consumatori, ma anche ai produttori e commercianti onesti ed all'erario municipale e governativo.

A conferma di quanto dicono i relatori sulla necessità di sorvegliare il commercio dei generi alimentari per colpire l'abuso delle frodi che si commettono sui medesimi, aggiungono i risultati di alcune analisi eseguite nel laboratorio chimico dell'Istituto tecnico superiore di Milano su campioni di derrate acquistate negli spacci di Milano.

Un campione di glucosio conteneva 0,352 per 100 di acido cloridico; — una quantità di cipria fina venduta in ragione di L. 10 al chilo, per la pelle delicata delle signore e dei bimbi, risultò composta esclusivamente di marmo e gesso! Il sospetto che questo articolo fosse falsificato fu suggerito dal bruciore vivissimo patito nel momento di servirsene; si fece l'analisi e si scoperse la frode. — Caffè crudo risultò contenere piombo e rame. — Carta verde impiegata per involgere cioccolatte conteneva arsenito di rame o acido arsenioso. — Zucchero da un droghiere in via..... conteneva grammi 84,49 di zucchero cristallino e grammi 11,76 per cento di glucosio.

Si trovarono inoltre ossidi di rame e di zinco in fagiolini verdi conservati (P. Flou Père) in scatole, in capperi inglesi, capperi verdi in aceto, piselli secchi di Odessa, piselli secchi di Olanda.

Dal laboratorio di chimica della Società di incoraggiamento si ebbero i seguenti risultati: un campione di zafferano fu trovato esplosivo (!) velenoso, tinto con colori d'anilina; — due campioni di zucchero contenevano, l'uno il 12 0|0 di carbonato di calce o marmo, l'altro il 10 0|0 di fecola o farina; — 6 campioni di confetti e frutti canditi contenevano il 35 0|0 di caolino o terra con cui si fabbrica la porcellana; — 6 campioni di torrone erano involti in carta colorata al cromato di piombo, un potente veleno; — 2 campioni di acque potabili contenevano vegetali ed animali, un piccolo mondo; — di 5 campioni di vino, uno solo poteva dirsi vino; gli altri erano liquidi più o meno colorati.

Dalla scuola superiore d'agricoltura si ebbero le seguenti notizie: 182 campioni di pane e di farine analizzate si trovò che la cenere superava il 2,6 per cento, mentre il limite normale è del 2 per cento; — in 4 altri campioni di farine provenienti da una località vicina a Milano si trovò il 5 0|0 di carbonato di calce o marmo. Il latte fu trovato contenere 2,06 — 2,03 — 1,85 — 1,70 di grasso, mentre la media normale è da 3 a 3,50. Sopra 28 campioni di burro 7 contenevano burro artificiale.

I petrolii quasi sempre risultarono contenenti sostanze più volatili o esplosive di quelle che il petrolio normale dovrebbe contenere e che lo rendono più pericoloso.

Dal prof. Angelo Pavesi, direttore della Stazione agraria di prova, vennero mandate le seguenti notizie di analisi fatte per conto di privati e dietro incarico dell'Autorità amministrativa. Una volta sola si trovò presenza di fucsina e di rame nel vino, ma il 30 per 0|0 dei vini esaminati furono riconosciuti affetti da malattia. Un campione di farina fu trovato proveniente da grano guasto, contenente *acari*, la cui presenza aveva prodotto un'irritazione molestissima sulla pelle dell'operaio che l'aveva lavorato. Si ebbe ad esaminare pure uno zafferano a cui era stata aggiunta una materia colorante preparata col catrame, della quale è noto a chi scrive (il Pavesi) essersi fatta una vendita considerevole a parecchi droghieri di questa città. L'analisi delle farine lattee pei bambini ha dato i risultati più disparati.

Questi sono fatti che dimostrano la necessità, anzi l'urgenza della istituzione di un Laboratorio di analisi di quel che si mangia e di quel che si beve.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 marzo.

Foglio periodico della Prefettura di Venezia. — Il N. 4 del 28 febbraio p. p. contiene:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della seconda quindicina del mese di gennaio 1883.
2. Sezione delle privative industriali.
3. Notificazione per l'apertura di un concorso a 24 posti di allievo nella R. Accademia navale in Livorno.
4. Esami di ammissione all'Istituto forestale di Vallombrosa.
5. Servizio dei prestiti. Procedimento contro esattori morosi al versamento di rate di delegazioni sulle sovraimposte.
6. Consegna all'esattore del Bilancio comunale 1883.
7. Modulo per storno di fondi fra i varii titoli, categorie ed articoli del bilancio comunale.
8. Verifiche mensili di cassa nelle Tesorerie comunali.
9. Elenco dei concessionarii di attestati di privative.
10. Consorzio nazionale.
11. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di dicembre 1882.

Le nozze del Principe Tommaso.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Procedono i preparativi per le feste nella ricorrenza del matrimonio del Principe Tommaso.

Si dice che il Torneo sia assicurato, avendo il principe Borghese concessa la sua villa. Vi parteciperanno 70 ufficiali di cavalleria.

L'onor. Depretis.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

L'onor. Depretis subì una qualche recrudescenza nella sua malattia, specialmente dovuta alle nuove avvenute alterazioni atmosferiche. Si crede tuttavia prossima la sua guarigione.

Un ricevimento del Santo Padre.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

L'*Osservatore Romano* smentisce la voce che il Papa abbia ricevuto un suo nipote vestito della divisa di volontario dell'esercito italiano e dice che un solo nipote del Papa fece il servizio militare nell'esercito italiano, e cioè nell'anno 1878.

L'istruzione pei petardi.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

L'istruzione per lo sparo delle bottiglie non diede finora nessun risultato serio.

Le bottiglie esplodenti.

La *Capitale*, narrando il fatto della bottiglia esplosa al vicolo del Divino Amore, come sappiamo, e l'arresto del Consorti, ci dà questi particolari in parte nuovi:

Al Consorti, perquisito, si trovarono indosso varie lettere datate da Livorno, nelle quali si alludeva a una agitazione irredentista da promuoversi in Roma, e lo si consigliava ad andar circospetto nella scelta dei mezzi.

Il Consorti aveva pure in tasca un'altra lettera indirizzata alla sorella, che sta a Siena, con dentro il ritratto di Oberdank, in cui la pregava a non allarmarsi se lo avessero arrestato, poichè si trattava di vendicare la memoria di quel martire, e *la sua coscienza di italiano lo obbligava a un passo che forse gli sarebbe costato qualche mese di carcere.*

Interrogato del perchè aveva scagliata la bomba, rispose:

— Ma io nulla ho scagliato!

E non volle aggiungere di più.

Mentre avveniva l'interrogatorio negli uffici di Questura, gli agenti, facendo ricerche nel luogo dal quale era partita la detonazione, raccolsero dei pezzi di vetro, dei fili di ferro, dei brani di carta bruciata e via via.

Ma sarebbe a loro stata difficile cosa la ricostruzione della bomba, se non avessero avuto un potentissimo aiuto.

Infatti, presso a poco, nella medesima ora due carabinieri che perlustravano la via dei Giardini, dietro al Quirinale, videro luccicare qualche cosa in terra, si avvicinarono e trovarono una solida bottiglia di vetro nero dello spessore di un buon dito, di quelle che ordinariamente si adoperano per la birra; era tutto intorno coperta di una robusta rete di ferro, e ravvoltata in un giornale; nell'interno era piena di polvere e aveva per tappo un sughero bucato, nel centro del quale, stava fisso il miccio, lungo un palmo.

La bomba-bottiglia aveva la miccia accesa. Ancora un momento e sarebbe scoppiata!

Mentre uno dei carabinieri strappava il miccio, l'altro si slanciava addosso a un individuo che a lunghi passi attraversava la contrada, guardando sospettoso verso il punto dove si trovavano.

Era questi il muratore Ildebrando Fracassa, di anni 23, abitante in via degli Avignonesi N. 39, piano terzo.

Ma, condotto in Questura, dichiarò di nulla sapere di bombe o altro.

La polizia lasciavalo immediatamente in libertà.

La stessa Questura dichiara non vere le notizie relative allo scoppio di una uguale bomba al Vaticano, al rinvenimento di un'altra ai Filippini e ad alcuni arresti. *(Corr. della Sera)*

TELEGRAMMI.

Parigi 26.

L'*Union* e gli altri giornali legittimisti continuano a mandare voci d'allarme in seguito al discorso del ministro Mancini nel Parlamento italiano. *(Sec.)*

Londra 26.

Corre voce che il Governo disegni di stabilire una specie di dittatura in Irlanda. In conseguenza parecchi deputati irlandesi deporrebbero il loro mandato per dare occasione ai loro elettori di pronunziare in Assemblea elettorale un'energica disapprovazione di quel progetto.

Ieri si sarebbero trovati due altri depositi di dinamite. *(Sec.)*

Centenario di Raffaello.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Urbino 27. — Giunsero una Rappresentanza delle Camere, Minghetti, Costantini rappresentante il ministro Baccelli, una deputazione del Municipio di Vienna, artisti danesi, Rappresentanze di Firenze, di Perugia e di molte altre città. Concorso immenso di forestieri, specialmente dall'estero. Città festante.

Roma 28. — Alle ore 10 il corteo per le onoranze di Raffaello partiva pel Campidoglio. Precedevano il vessillo di Roma e i vessilli dei Rioni; seguivano il Municipio di Roma, le Rappresentanze del Municipio di Urbino, l'Accademia di Francia, il Circolo artistico tedesco, le Accademie e le Associazioni italiane. Giunti al Pantheon, fu deposta una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Il Sindaco, in presenza dei ministri Baccelli e Baccarini, scopriva il busto sopra la tomba di Raffaello, e deponeva una corona del Municipio. Le altre Rappresentanze ed Associazioni deposero trenta ricche corone.

Urbino 28. — È arrivata la Deputazione di Roma e molte altre. In causa del tempo cattivo la visita alla casa di Raffaello è rimandata. Incomincia nel salone del Palazzo ducale la commemorazione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 27. — L'Imperatore passò buonissima notte. Oggi si sente perfettamente bene. Si levò al tocco.

Parigi 27. — Nel Consiglio dei ministri Ferry dichiarò che il Governo spenderà oltre due milioni pei mobili dell'Ufficio delle Poste e Licei di Parigi e delle Provincie.

Il guardasigilli sottopose alla firma di Grévy i decreti di nomina di magistrati del Tribunale di prima Istanza e di giudici di pace in Tunisia.

Pontvis, consigliere della Corte di Bourges, fu nominato presidente del Tribunale di Tunisi. Boernec avvocato generale della Corte di Algeri, fu nominato Procuratore.

Londra 27. — L'Autorità ha constatato che il Numero *Uno*, il principale compromesso negli affari d'Irlanda, è certo Fyner, commesso viaggiatore. La domanda dell'estradizione sembra abbandonata.

Confermasi che il Gabinetto Washington rispose alla Nota inglese non poter procedere contro Donovanrossa ed altri Feniani, limitandosi la loro agitazione a parole senza procedere ad atti.

Brindisi 28. — Stamane è partita la *Formidabile*.

Lione 27. — Al banchetto della Società di economia politica, Leon Say tenne un discorso nel quale pronunciossi per la libertà commerciale, insistendo che la Francia addotti francamente una politica coloniale che assicuri gli sbocchi commerciali.

Madrid 27. — Il Nunzio ebbe un lungo colloquio con Sagasta, nel quale protestò a nome del Papa contro il matrimonio civile contenuto nel progetto del Codice. Sagasta rispose non potere abbandonare questa riforma di già realizzata in parecchi paesi cattolici. Il progetto lascia tutta la libertà di scegliere fra il matrimonio civile e il religioso, entrambi avranno gli stessi effetti legali mediante l'iscrizione nei registri che si terranno esclusivamente dalle Autorità civili. Il Nunzio fece presentire viva resistenza da parte dei cattolici prelati, specialmente del Senato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 28. — Il *Gaulois* assicura che Challemel prepara una Nota relativa al Madagascar, avvertirà le Potenze che in vista dell' attitudine conciliante di parecchie tribù malgascie, le ostilità limiteransi probabilmente a castigare la Regina e i suoi consiglieri.

Parigi 28. — Tirard è partito per l' Algeria con Condere, direttore generale della contabilità. La sua assenza durerà una decina di giorni.

Londra 28. — Lo *Standard* ha da Cairo: Nicks avanzasi per costringere Mahdi ad una battaglia decisiva prima della stagione delle piogge.

Costantinopoli 28. — Mehemed Namik e Suleyman rappresenteranno il Sultano all' incoronazione dello Czar. La Porta voleva convocare giovedì gli ambasciatori per la questione del Libano, ma, dietro domanda di alcuni ambasciatori, la convocazione è aggiornata a sabato.

Sofia 28. — Il Principe di Bulgaria si recherà ad Atene il 2 aprile.

Washington 28. — Porfirio Diaz, ex-Presidente del Messico, ebbe udienza dal Presidente Arthur.

Nuova Yorck 28. — Il *New Yorck Herald* ha da Lima 3 corr.: Calderon firmò i preliminari di pace col Chilì.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, ore 2 p.

Una momentanea tregua del tempo permise il pellegrinaggio al Pantheon per Raffaello. Oltre le rappresentanze ufficiali del Comune, della Provincia e del Governo, vi parteciparono i presidi degli Istituti scientifici e letterarii, delle Accademie e di trentatrè Associazioni, il ministro dell' istruzione pubblica, e i rappresentanti di Baviera e di Francia.

Fu scoperto un busto di Raffaello incoronato. Furono deposte circa cento corone. Nessun disordine.

Roma 28, ore 2 p.

Brillante fu iersera il ricevimento dell' ambasciatore francese Decrais. V' erano molti deputati.

Stasera ballo alla Legazione Giapponese.

Il fondo raccolto dal Comitato centrale di soccorso per gl' inondati, raggiunse due milioni.

Maldini ha leggera febbre. Nulla di grave.

FATTI DIVERSI

Succursale dei Giovi. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 28. — Oggi si inaugurarono i lavori della succursale dei Giovi, incominciando la perforazione della galleria di Ronco lunga 8500 metri.

Eruzione dell' Etna e terremoto. — Telegrafano da Roma 27 alla *Nazione*:

Il prefetto di Catania dichiara esagerate le notizie sull' eruzione dell' Etna. Assicura che non havvi corrente di lava, ma soltanto un' eruzione di scorie, lapilli, cenere e fumo da alcune bocche sopra Nicolosi.

Il tempo che fa. — Telegrafano da Parigi 27 all' *Euganeo*:

Si ha da Pietroburgo che, in seguito all' enorme quantità di neve caduta questi giorni, sono sospese le comunicazioni ferroviarie in tutta la Finlandia. Varii villaggi sono sepolti sotto la neve; molte case crollarono.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Moriva in Casarsa nel giorno 25 appena decorso, confortato dall' immenso affetto della consorte, della madre e della sorella,

il dott. **Jacopo Moro.**

Le qualità del suo intelletto, le sue belle doti gli meritarono di essere per due legislature deputato al Parlamento nazionale, deputato provinciale e sindaco del suo luogo nativo.

Figlio e marito degno di ammirazione, coi parenti largo di consigli e premure le più amichevoli, generoso e leale, patriota provatissimo senza pompa, senza ostentazione di sorta, del suo censo non avaro, anzi all' occasione sapientemente utile, ebbe intorno a sè molta estimazione.

I cognati, nel dolore che li affligge, portano sulla sua tomba questo mesto tributo di riconoscente memoria.

Conegliano, 27 marzo 1884.

G. B. Gera
M. Bellati.

359

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Madera 23 marzo.

Il bastimento inglese *Bossi e Bodd*, da Falmouth diretto per Para, fu rimorchiato qui totalmente disalberato.

—

Malta 23 marzo.

Il vap. ingl. *Hope*, da Venezia diretto per Londra, fu rimorchiato qui dal vap. ingl. col N. 65,390 di matricola, colla perdita dell' elica.

—

Baumei 21 marzo.

Alla Calle Lisina naufragò uno sconosciuto bastimento italiano, salvandosi l' equipaggio.

—

Kertch 23 marzo.

Il vap. ingl. *Blythevill*, che si trovava sotto carico qui, fu obbligato a lasciare l' ancoraggio e rifugiarsi nel mar Nero, per evitare i massi di ghiaccio che vengono dall' Azoff.

—

Queenstown 24 marzo.

Il bark *Odin*, cap. Nillson, giunto qui da Samarang con zucchero, fa acqua.

—

Copenaghen 20 marzo.

Questa rada ed il porto sono tuttora ingombri dai grossi pezzi di ghiaccio galleggianti.

—

Elsinore 22 marzo.

La Sonda è ancora ingombra dal ghiaccio.

—

Gravelines 22 marzo.

Il bark *Rosa*, carico di legnami per Bristol, stamane, imperversando un furioso temporale da grecale, investì sopra un basso fondo presso Dunkerque. L' equipaggio, eccetto il capitano ed il cuoco, che rimasero a bordo, fu preso da un battello peschereccio.

Il ... della nave fu vista cogli alberi ...

alla deriva a dieci miglia a ponente; indi fu preso da un rimorchiatore che lo condusse a Boulogne.

—

Algeri 9 marzo.

Il pir. ingl. *Lapohwe*, arrivò qui da Chittagong carico di riso, con danni.

—

Corfù 26 marzo.

La gol. greca *Evangelistria*, cap. Monacos, da Trieste per Cumi, carico di diverse merci, s' investì a Murto.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 28 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	748.71	752.66	52.83
Term. centigr. al Nord	6.8	6.3	6.8
» » al Sud	7.0	6.3	5.8
Tensione del vapore in mm.	6.85	4.66	5.57
Umidità relativa	93	65	75
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	NNE
Velocità oraria in chilometri	5	12	15
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+250	+100	+9.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.3 Minima 5.1

Note: Nuvoloso — Corrente orientale forte ad intervalli — Mare e laguna mossi — Barometro crescente.

— *Roma 28. — Ore 3.40 pom.*

In Europa la pressione è rapidamente crescente nel Sud-Ovest; è bassa specialmente nel Nord. Havvi una pressione secondaria (751) nel Golfo di Venezia. Golfo di Guascogna 767; Bodo 745.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, pioggierelle nel Nord e nel Centro. Venti forti del terzo quadrante; temperatura diminuita nel Centro; aumentata nel Nord; barometro salito alquanto dovunque.

Stamane cielo piovoso in Romagna e nell' Umbria; coperto, nuvoloso, altrove; venti forti del primo quadrante nel Nord Ovest del Continente; forti di Ponente e di Libeccio nel Tirreno e in Sicilia; barometro variabile da 751 a 759 dal Nord-Ovest al Sud-Ovest; mare agitato, agitatissimo sulle coste occidentali; mosso altrove.

Probabilità: Venti tendenti a divenire generali del quarto quadrante, restando forti; ancora pioggie con qualche nevicata sui monti; la temperatura abbassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1883,

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 marzo.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	5h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 54s, 1
Tramontare apparente del Sole	6h 22m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	3h 56m 2s
Tramontare della Luna	8h 40m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 28 marzo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia alemanna di operette del Carltheater di Vienna, condotta e diretta dal direttore artistico Roberto Müller, rappresenterà: *Il fazzoletto della Regina (Das spitzentuch der Königin)*, operetta in 3 atti, di G. Strauss. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall' artista F. Caravati, esporrà: *On minister in erba*, commedia in 2 atti di C. Arrighi. — *La class di asen*, scherzo comico in 1 atto, di E. Ferravilla. — Alle ore 8 e mezzà.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 marzo 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				90 25	90 40	88 08	88 23
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		222	223		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	122	25	122	65
Francia » 3 —	100	—	100	20	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	05	25	10
Svizzera » 4	100	—	100	20	—			—
Vienna-Trieste » 4 —	211	25	211	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	07	20	08
Banconote austriache	211	50	211	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	90 45 —	Francia vista	100 07
Oro	20 09 —	Tabacchi	— —
Londra	25 04	Mobiliare	779 —

BERLINO 27.

Mobiliare	553 —	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	585 50	**Rendita ital.**	90 75

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	80 37	Consolidato ingl.	102 12
» » 5 0/0	114 72	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	90 37	Rendita turca	12 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	118 —	Consolidati turchi	12 27
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	378 —

VIENNA 27.

Rendita in carta	78 15	» Stab. Credito	312 50
» in argento	78 50	100 Lire Italiane	47 30
» senza impos.	92 80	Londra	119 55
» in oro	98 10	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	830 —	Napoleoni d'oro	9 48 —

LONDRA 27.

Cons. inglese	102 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1096. (Serie III.) Gazz. uff. 6 dicembre.

Dal fondo delle *Spese impreviste*, inscritto al capitolo 40 del bilancio definitivo di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo pel culto, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una prima prelevazione di lire 45,000 da portarsi in aumento al cap. N. 48, *Spese straordinarie per terreni e fabbricati, mobili ed arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'Amministrazione*, del bilancio medesimo.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 22 ottobre 1882.

—

Convenzione fra l'Italia e la Spagna per assicurare reciprocamente il beneficio del patrocinio gratuito ai nazionali dei due paesi.

N. 1088. (Serie III.) Gazz. uff. 11 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione fra l'Italia e la Spagna per la reciproca concessione del beneficio del patrocinio gratuito a favore dei ripettivi cittadini indigenti, firmata a Madrid il dì 8 luglio 1882, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il dì 6 novembre dello stesso anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1882.

UMBERTO.

Mancini.

Visto, il *Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Convenzione fra l'Italia e la Spagna per assicurare reciprocamente il beneficio del patrocinio gratuito ai nazionali dei due paesi.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Re di Spagna, desiderando di un comune accordo celebrare una convenzione per assicurare reciprocamente il beneficio del patrocinio gratuito (defensa por pobre para litigar) ai nazionali dei due paesi, hanno a tale effetto nominato a loro plenipotenziarii, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia

Il conte Giuseppe Greppi, Grande Officiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Grande Officiale dell'Ordine della Corona d'Italia, Gran Croce dell'Ordine Reale e distinto di Carlo III, ecc., ecc., ecc., Suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso Sua Maestà il Re di Spagna, e

Sua Maestà il Re di Spagna

Don Antonio di Aguilar e Correa, marchese della Vega d'Armijo e di Mos, conte della Bobadilla, visconte del Pegulal, grande di Spagna, membro della Reale Accademia di scienze morali e politiche, Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, di quello di Leopoldo d'Austria, decorato del collare dell'Ordine della Torre e Spada, della Gran Croce di Nostra Signora della Concezione di Villaviciosa di Portogallo, di Sant'Olaf di Norvegia, della Redenzione Africana, Suo Ministro di Stato;

I quali, dopo di avere scambiati i rispettivi loro pieni poteri, e trovatili in buona e debita forma, hanno convenuto nei seguenti articoli:

Art. 1. Gli italiani in Spagna e gli spagnuoli in Italia godranno reciprocamente del beneficio del patrocinio gratuito (defensa por pobre para litigar), conformandosi alle leggi che sono vigenti o vigeranno nel paese in cui l'assistenza sarà chiesta.

Art. 2. In tutti i casi il certificato d'indigenza dovrà rilasciarsi allo straniero che chiede la difesa dalle autorità di sua abituale residenza. Se lo straniero non risiede nel paese in cui si fa la istanza, il certificato d'indigenza sarà approvato e legalizzato gratuitamente dall'agente diplomatico del paese ove si deve esibire.

Quando lo straniero risiede nel paese in cui si fa l'istanza, potranno altresì prendersi informazioni presso le autorità della nazione alla quale appartenga.

Art. 3. Gli italiani in Spagna e gli spagnuoli in Italia ammessi al gratuito patrocinio (defensa por pobre para litigar) saranno di pien diritto dispensati da ogni cauzione o deposito che sotto qualsiasi denominazione possa essere domandata agli stranieri litiganti contro nazionali, in forza della legislazione vigente, nel paese in cui sarà introdotta l'azione.

Art. 4. La presente convenzione durerà in vigore per cinque anni.

Nel caso in cui nessuna delle Alte parti contraenti abbia manifestato, un anno avanti, la sua intenzione di farne cessare gli effetti, la convenzione continuerà ad essere obbligatoria finchè non sia spirato un anno dal giorno in cui l'una o l'altra delle due Parti l'avrà denunziata.

Art. 5. La presente convenzione sarà ratificata dalle Alte Parti contraenti, e le ratifiche saranno scambiate in Madrid nel più breve termine possibile.

In fede di che i rispettivi plenipotenziarii lo hanno sottoscritto in doppio originale nelle due lingue, e vi hanno apposto i loro sigilli.

Dato in Madrid, addì 8 luglio 1882.

(L. S.) *G. Greppi.*
(L. S.) *El marq. de la Vega de Armijo.*

—

N. 1104. (Serie III.) Gazz. uff. 11 dicembre.

Il 1° Collegio elettorale di Napoli, N. 77, è convocato pel giorno 7 gennaio 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 successivo.

R. D. 10 dicembre 1882.

—

N. 1105. (Serie III.) Gazz. uff. 11 dicembre.

Il 2° Collegio di Catania, N. 32, è convocato pel giorno 7 gennaio 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 stesso mese.

R. D. 10 dicembre 1882.

—

N. 1106. (Serie III.) Gazz. uff. 11 dicembre.

Il 2° Collegio elettorale di Milano, N. 73, è convocato pel giorno 7 gennaio 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 stesso mese.

R. D. 10 dicembre 1882.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8 — a.	12.55 p.	4.10 p.	6 09	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2 — p.	6 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 ant. 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 ant. 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 5 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 30 pom.

A Cavazuccherina ore 0 — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Giovedì 29 marzo — 3.ª Edizione — N. 84

ASSOCIAZIONI

... it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9: 25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11: 25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1883.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 MARZO.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che il Sultano nominò Bib Doda, principe dei Miriditi, governatore del Libano, e comunicherà sabato questa decisione agli ambasciatori. Così la Francia, che non voleva più Rustem bei, può essere sodisfatta, sebbene non sia riuscito il suo candidato Nasri bei. Su questa vittoria della Francia, vittoria senza contrasto, la *Perseveranza* ha il seguente articolo che ne limita l'importanza:

« La Francia, secondo le più recenti notizie da Costantinopoli, è certa d'ottenere una vittoria diplomatica nella quistione della nomina del Governatore cristiano del Libano. Come è noto, i poteri di Rustem scadono il 23 aprile, e la Porta, in base all'art. 1° del Regolamento 9 giugno 1861 che fissa la costituzione politica, amministrativa e finanziaria del Libano, ha invitato le Potenze a consultarsi e intendersi sulla scelta del successore. Le Potenze trattano la cosa per mezzo dei loro ambasciatori a Costantinopoli. Tutte, eccettuata la Francia, confermerebbero volentieri un'altra volta il Rustem nella sua carica, poichè non hanno ragione di disapprovare la sua condotta. Ma la Francia la disapprova e domanda che un altro prenda il posto del vecchio pascià, cui essa accusa di combattere l'influenza sua per favorire quella dell'Inghilterra, d'intrigare, d'applicare la massima del *divide et impera* a scopi d'ambizione personale, ec., prevalendosi delle facilità che gli offre a tal fine la costituzione della « Montagna. »

« Secondo questa costituzione il Libano si divide in sei circondarii amministrativi, a ognuno dei quali è preposto un agente nominato dal governatore e scelto nel rito che v'è il dominante. I circondarii si suddividono in cantoni e i cantoni in Comuni; il cantone ha per capo un agente nominato dal governatore su proposta dell'agente del circondario; la comune ha tanti sceicchi quanti sono gli elementi della popolazione. V'è un'assemblea *(medjliss)* che tempera i poteri del governatore e si compone di due rappresentanti di ciascuna delle sei Comunità del Libano, cioè Maroniti, Greci ortodossi, Greci cattolici o uniti, Drusi, Metuali e Musulmani. Le sue funzioni consistono nel ripartir l'imposta e nel sindacare l'entrata e la spesa. Una tale organizzazione, informata al principio che ogni Comunità godesse d'una certa autonomia, ha l'inconveniente di fomentare gli antagonismi, le rivalità di setta, le gelosie di campanile; a ciò s'aggiunga la composizione irrazionale della *medjliss*, nella quale, a mo' d'esempio, i Maroniti, che sono i quattro quinti della popolazione del Libano, hanno un numero di rappresentanti pari a quello dei metuali, un branco di gente. Il medesimo si dica dell'ordinamento giudiziario.

« È evidente che un governatore poco scrupoloso può esser tentato di rivolgere a vantaggio proprio i difetti d'un tale organismo, ma è evidente altresì che il più scrupoloso governatore deve durare fatica a farlo funzionare bene, senza attriti e senza urti. Ora, alle accuse della Francia, Rustem risponde appunto dicendo che, se l'Amministrazione della Provincia lascia a desiderare, bisogna darne la colpa piuttosto all'organismo che non all'uomo. Ma il Governo della Repubblica non accetta questa difesa e preferisce trovar colpevole l'uomo, perchè desidera di vederlo rimosso. A' suoi occhi Rustem ha il torto imperdonabile d'opporsi alle esagerazioni dell'influenza francese, di non tollerare i maneggi di frati e preti intriganti ed ambiziosi. La Francia insiste nel volere un nuovo governatore per il Libano con tanto maggior ardore, inquantochè le preme rialzare in Oriente il suo prestigio, compromesso dai successi inglesi in Egitto, i quali hanno più che bilanciato la conquista di Tunisi. Del resto, e questa e le imprese preparate o avviate all'esecuzione al Congo, a Madagascar, nel Tonchino, e la rivendicazione dei diritti di protettorato sui Cristiani di Siria fanno parte d'un solo sistema di politica esteriore; un sistema, diremo così, di compensazione dei danni materiali e morali inflitti alla Francia dalla guerra del 1870. Il compenso, invero, è troppo inadeguato alla perdita e, quel ch'è peggio, è ottenuto quasi sempre esso stesso a troppo caro prezzo, giacchè toccando gl'interessi d'una nazione amica qui, offendendo l'amor proprio d'una nazione amica là, la Francia si isola sempre più in Europa e riesce ad alienarsi le più antiche e naturali simpatie.

« Per tornare al soggetto che ci occupa, la pretensione della Francia ha tutta la probabilità come dicemmo in principio, d'essere sodisfatta. Nelle corrispondenze da Costantinopoli leggiamo che le Potenze e la Porta convengono nella necessità di surrogare Rustem con un altro personaggio, il quale, si crede, sarà Nasri bey, candidato del Governo francese. Le Potenze si mostrano assai condiscendenti verso di questo, sia per lasciargli, come fa l'Inghilterra, *une fiche de consolation*, sia per non imporre quistione d'interesse, più umanitario e ideale che politico. Infatti, l'interesse politico, reale della Russia e dell'Austria è in altre parti dell'Impero ottomano. Uguale è il caso dell'Italia. e, quanto alla Germania, essa non ha, negli affari orientali, altra volontà che la volontà della sua alleata. Così la Francia ottiene un facile trionfo, del quale non crediamo che alcuno sia invidioso. »

Note Raffaellesche.

(Dall' *Opinione*)

L'aggettivo del titolo non vuol dire, mica, che codeste note abbiano lo stile dell'arte divina del Sanzio; Oibò: significa solo che sono note, le quali riguardano lui, morto, e precisamente le ceneri e le ossa sue.

La nostra città commemora oggi, anch'essa, con grande solennità, il quarto centenario della nascita del pittore da Urbino. Ed è un atto di gratitudine questo. Lo dice, nel suo manifesto alla cittadinanza il duca Torlonia — mente sindacale e cuore d'artista — « Roma, che, ispirandone l'estro divino, lo ebbe ospite caro per più anni, e dalle meravigliose opere di lui vide accresciuto il suo ricco patrimonio di glorie e di tesori artistici, sente, in questa occasione, il debito di onorarne degnamente la memoria. » E la città nostra fu carissima a lui: tra le tante prove di ciò, c'è questo periodo di una sua lettera: « Circa a stare in Roma non posso star altrove più tempo alcuno per amore della fabbrica di Santo Petro che sono in locho di Bramante, ma qual locho è più degno al mondo che Roma, qual impresa è più degna di Santo Petro, che è il primo tempio del mondo e che questa è più gran fabbrica che sia mai vista, che monterà più d'un milione d'oro... »

E le sue opere principali son qui; e chi sa quanti altri tesori avremmo, se non fosse morto così presto, per l'asinità dei medici.... di allora. Se pure è vera la versione, sulla causa della morte, data da un manoscritto cifrato sull'uso del secolo di Raffaello, e mostrato dall'abate Cancellieri.

« La vita di Raffaello, per le molte cure e fatiche sostenute, e per la gentilezza della natura sua attaccata a un filo.... stava il valent'uomo operando ed osservando l'opera sua nella delizia del Ghigi alla Lungara, quando gli giunse messo che si recasse al Vaticano.... Raffaello si mise a correre..... per lungo tempo fu trattenuto dal Papa in vaste sale e fredde, onde il nostro dipintore, come quello che tutto era sudato e ansante, si raffreddò: poichè, portatosi a casa, infermò tosto: giudicato essere il suo male di punta, fu salassato, ma sventuratamente li si era infermo di perniciosa: e quell'indebolimento, unito anche alla deficienza delle sue forze, lo trasse al sepolcro compianto da tutta Roma. »

Per questo centenario, il duca di Ripalda terrà aperta al pubblico la Farnesina, nella quale si ammirano sì pregevoli lavori del pennello raffaellesco. A proposito di questo palazzo, fabbricato sugli orti di Geta, presso la porta di Settimio Severo, si legge in un documento del 1638:

« L'architettura del casino dove si tiene il fieno, perchè non fu mai fenita, e quella di una loggetta sopra la riva del Tevere, è di Raffaello Santio. Nella quale loggietta diede da cena a Leone X Agostino Ghisi et si buttarono tutti gli argenti nel Tevere: ma vi era una rete che li raccoglieva. »

Oltre al pellegrinaggio alla Farnesina ed alla festa pomeridiana al Campidoglio, si farà, stamane, una visita processionale al Pantheon. Quivi, com'è noto, si custodisce, con pietoso rispetto, la tomba del Sanzio, presso la seconda edicola, a sinistra della porta d'ingresso. Che là giacessero le ossa del grandissimo pittore, si era sempre ritenuto: ma non così sicuramente, che non vi fossero contraddittori. Tra i non pochi, il Fea affermava, che si trovassero sepolte, invece, in Santa Maria sopra Minerva.

Si narra, anzi, che, quando le vide poi, ritrovate nel Pantheon, sclamasse — *Ergo erravimus*. Il ritrovamento del cadavere di Raffaello da Urbino, nella chiesa della Rotonda, avvenne nell'anno 1833. Il principe Don Pietro Odescalchi, dei duchi di Sirmio, testimonio occulare, ne dà una particolareggiata descrizione.

A togliere ogni dubbio, fu l'Accademia dei Virtuosi, che volle, per iniziativa dello scultore Giuseppe Fabris, reggente dell'Istituto, mettersi alla ricerca delle preziose reliquie. Parecchie memorie indicavano il Pantheon come tomba del Sanzio. In una lettera di Antonio Michel di ser Vettor, scritta da Roma ad Antonio Marsilio in Venezia, l'11 aprile 1520, cioè cinque giorni dopo la morte di Raffaello, si legge:

« Il venerdì Santo di notte venendo il sabbato, a ore tre, morse il gentilissimo ed excellentissimo pittore Raffaello di Urbino con universale dolore di tutti e massimamente dei docti... È stato sepolto alla Rotonda, dove fu portato onoratamente. »

E nella vita del Vasari: « Ordinò poi che delle sue facoltà in S. Maria Rotonda si restaurasse un tabernacolo di quegli antichi, di pietre nuove: e un altare si facesse con una statua di Nostra Donna di marmo, la quale per sua sepoltura e riposo dopo la morte si elesse. »

I lavori per la ricerca cominciarono la mattina del 9 settembre 1833, sotto la sorveglianza del capomastro muratore Vassalli, e la direzione dell'architetto Ferretti.

Innanzi alla cappella della Madonna del Sasso si elevò un ampio steccato, per chiudere quello spazio dal resto della chiesa. In esso entrarono, per assistere ai lavori, tutte le notabilità ecclesiastiche, artistiche, mediche ed archeologiche. Si demolirono, prima, i gradini dell'altare, poi la mensa; mentre si stava abbattendo questa, comparve la sommità di un arco, perpendicolarmente sotto la statua della Madonna. A quella vista, dice l'Odescalchi, tutti gridarono:

« Non più, non più: all'arco, all'arco; si vuoti l'arco! Raffaello ei giace là, sotto l'arco... »

Si continuò la demolizione, parecchie ore, con febbrile ansietà... In quell'arco c'era, davvero, il corpo di Raffaello. Il cronista suddetto così racconta quel momento solenne:

« La mattina del 14 settembre essendo lo sterramento pervenuto alla profondità per lungo di quasi due palmi, su di un'altezza dal piano di palmi due e mezzo, d'improvviso, ad un più gagliardo colpo del lavorante (e fu appunto in sul mezzogiorno) lo scalpello ch'egli aveva alle mani andò tutto per entro d'un foro che gli si è rotto. — Ecco un vuoto — grida allora a piena bocca, inverso noi rivolto, il soprastante architetto, signor Servi, e quell'annunzio fu per noi un consimile del gridare *terra* ai navigatori. Tutti, in un istante, senza badare a ordine o preminenza, così alla rinfusa, l'un l'altro incalzando, ci affollammo quanto più potemmo dappresso all'arco, e con bastoni facemmo le prove per entro al foro, esperimentato che uno di essi vi s'introduceva... Non fu solo un gridare, ma sì un fremere universale di gioia, lungamente protratto!... Furono intanto spediti presti messi al cardinale Zurli, vicario, a monsignor Grimaldi, governatore di Roma, a mons. Patrizi, maggiordomo e prefetto dei Ss. Palazzi, a monsignor Ugolini, vicario dell'Em. can. Rivarola, decano titolare della basilica... ed essi, precipitando ogni indugio, s'inviarono al Pantheon... »

.... Fattosi un secondo traforo, più a sinistra... si offersero... gli avanzi d'una cassa di legno... trovata di abete. E videsi che buona parte di quella cassa... aveva fatta tutta una cosa col cemento della muratura... Proseguendosi a votar l'arco, finalmente per mezzo alle macerie si videro apparir l'ossa...

.... Tutto appariva dal capo alle cadenti falangi delle dita dei piedi: le mani erano incrociate sul petto...

Tra le ossa c'eran ceneri e macerie, anche queste diligentemente raccolte, e custodite in ricettacoli chiusi e suggellati. Si raccolsero, anche, alcuni puntaletti di stringhe ed alcuni cerchiolini di ferro: si credettero, questi, gli avanzi dell'abito, indossato da Raffaello, di cubiculario pontificio.

Il Fabris — il quale doveva essere stracontento dell'iniziativa sua — prese la misura precisa di tutta quanta la lunghezza dello scheletro. E fermate la punta di un gran compasso sul vertice del cranio e l'altra sotto la protuberanza posteriore del calcagno si trovò che la distanza misurava palmi sette, oncie cinque e minuti tre di canne architettoniche romane. Si commise, pure, al barone Antonio Trasmondo una descrizione del cadavere. Quel rapporto dice in quanto alla posizione di esso:

« Supino, con gli arti inferiori distesi, ed i superiori semiflessi, con le mani cioè soprapposte nell'ipogastrio... La testa un poco abbassata sul petto: e ciò forse prodotto da un masso di terriccio misto ad argilla del Tevere al di sotto dell'occipide rinvenuta, la quale nell'aumento di propria massa spingendo l'occipite, ha obbligato la testa a piegarsi. »

Codesta nota ci rimanda, col pensiero, ad un altro cadavere illustre, ch'è sepolto in quel tempio, e bagnato, forse, dalle escrescenze del Tevere!...

Trovato il cadavere del Sanzio, si volle farne la solenne constatazione. A tale scopo s'indisse una riunione nel tempio, alla quale s'invitarono le stesse Autorità, se non più, che avevano assistito allo scoprimento del cadavere. A quella adunanza, tenuta la mattina del 17 settembre, il Trasmondo lesse una lunga perizia, relativa ad ogni più piccola parte dello scheletro. « Sul cranio, egli dice: ampio, relativamente alle ossa della faccia, ai denti e ad alcuni visibili suoi forami. Gibbosità frontali esposte: tuberosità cruciforme dell'occipite, marcata. Archi sopracciliari prolungati. Ponti zigomatici ben arcuati. Apofisi stiloidi terminate da piccolo tubercolo. Volta del palato osseo concava, ed il bordo alveolare prolungato e spazioso. Apofisi condiloidi dell'inferiore mandibola, grosse; le coronoidi ben acute: la sinostosi, scabra. »

E a proposito delle dita: « Falangi con diafisi appianate: estremi ben pronunciati. Di grossa diafisi e spaziose facce articolari. Abbenchè nelle altre ossa, ed in queste componenti il descritto scheletro, ritrovisi comune e generale il loro impianto, pure tante sono le esposte pronunziate marche, che nulla resta a desiderare onde convincersi, che in queste, equilibrato restando l'impianto delle potenze motrici, si adempiva all'oggetto della virile robustezza per l'apparato locomotore. »

Con questa relazione egli volle provare, e provò, che il cadavere apparteneva « a un individuo di sesso maschile nell'umana specie » e poi « di media età e forse più vicino al principio di questa, che al termine di lei. »

Il marchese Luigi Biondi, poi, presidente dell'Accademia archeologica, con documenti ed agomentazioni diverse provò che quel corpo non poteva essere d'altri che di Raffaello.

Il cadavere, veramente, non era completo. Ecco la nota delle ossa che vi mancavano:

Letto medio osseo del naso.

Ultimo dente molare sinistro della mascella inferiore.

Scapula destra mancante dell'angolo inferiore.

Scapula sinistra mancante dell'angolo inferiore e del becco coracoide.

Due porzioni inferiori dello sterno.

Qualche apofisi spinosa delle vertebre dorsali e lombali.

Molti frammenti delle coste particolarmente spurie.

Ventidue pezzi delle falangi, dei metacarpi, delle dita.

Due inferiori porzioni del sagro.

La metà sinistra del pube.

Una tuberosità dell'ischio.

Sei falangi dei metatarsi.

L'osso ioide.

Sul cadavere fu notato, come cosa meravigliosa, ch'erano ancor flessibili le due cartilagini scutiformi del laringe (pomo di Adamo), che sogliono d'ordinario distruggersi presto.

Il grande avvenimento riempì di gioia la città: tutti volevano ammirare il prezioso corpo. E presi i più sicuri provvedimenti, gli avanzi di Raffaello vennero esposti al pubblico. Sul davanti del sepolcro fu costruita una larga ferriata, e la bocca dell'arco, ove giaceva lo scheletro, fu chiuso da un telaio a cristalli.

La folla si accalcò nel Pantheon per ben sei giorni, entrando da una porta ed uscendo dall'altra, appositamente aperta. Queste due porte erano guardate dagli svizzeri del Pontefice: i grandi ingressi esterni da soldati comuni.

Il 25 settembre il tempio fu chiuso e si riposero le ossa in casse di legno e di marmo, avanti alle solite autorità, che formarono analogo rogito notarile. La lapide, apposta nel sepolcro, ed attribuita al Bembo, così dice:

D. O. M. — Raphaeli Sanctio Joann. F. Urbinat — Pictori Eminentiss. veterumq. aemulo — Cujus. spiranteis. prope. imagineis. — Si contemplere — Naturae atque. artis foedus — Facile. inspexeris — Julii. II. et Leonis. X. Pontt. Maxx. — Picturae. et architect. operibus — Gloriam. auxit — Visit. an. XXXVII. integer. integros. — Quo. die. natus. est. eo. esse. desiit — VIII. id. april. MDXX. — Ille. hic. est. Raphael. timuit. quo. sospite Vinci — Rerum. Magna. parens. et Moriente mori.

Quest'ultimo distico fu tradotto così:

Questi è quel Raffael, cui vivo vinta
Esser credea natura e morto estinta.

Nella stessa nicchia di quella cappella, una lapide fu posta, a ricordo della fidanzata di Raffaello, Maria Bibiena. Eccone il testo:

Mariae Antonii F. Bibienae sponsae eius — Quae laetos Hymenaeos morte praevertit — Et ante nuptiales faces virgo est elata — Baltassar Turinus Piscien Leoni X Datar — Et Io Bapt Branconius Aquilan A. cubic — B. M. Ex testamento posuerunt — Curante Hieronimo Vagnino Urbinate — Raphaeli propinquo — Qui dotem quoque hujus sacelli — Sua pecunia auxit.

— Sappiamo che il Re di Baviera invierà una corona per la tomba di Raffaello. L'ambasciatore di Baviera prenderà parte al corteo: vi saranno pure gli artisti di Monaco.

La nostra marina.

Abbiamo ricevuto la Relazione che l'on. Botta a nome della Giunta della Camera fa sul bilancio della marina.

Ne togliamo alcuni dati sulle nostre attuali forze navali e su quelle che si stanno preparando.

Per l'anno 1883 si avrà una squadra permanente composta di sei navi da guerra di 1.ª classe, due di 2.ª e due di 3.ª; più tre navi sussidiarie di 1.ª, 2.ª e 3ª e dodici torpediniere.

Si avrà una nave da guerra di 2.ª classe, due di 3.ª e una sussidiaria di 1.ª per la divisione nell'America meridionale, e tre navi da guerra di 2.ª classe per le navigazioni oceaniche.

Si avranno inoltre, una nave sussidiaria di 2.ª classe per trasporti e missioni ell'estero, una nave da guerra ed una sussidiaria di 3.ª e una nave di uso locale per stazioni all'estero, e due navi di 3.ª classe, una da guerra e un'altra sussidiaria con due navi d'uso locale per le stazioni dello Stato.

Si avranno pure nel numero delle navi in armamento, due navi da guerra di 2.ª classe per le Scuole di marina e artiglieria, ed una sussidiaria di 1.ª classe per la Scuola torpedinieri.

Nella posizione di disponibilità saranno tenute dodici navi delle varie classi, fra le quali tre navi ammiraglie, e circa alle navi non entrate in navigazione, tre vanno considerate nella posizione d'allestimento, *Italia*, *Savoja*, *Amerigo Vespucci*. Saranno imbarcati 372 ufficiali di vascello dei diversi gradi su 561 che compongono lo stato maggiore generale, e su 10,277 uomini della forza effettiva del Corpo reale equipaggi ne saranno imbarcati 11[1]17, cioè 6650.

Quanto alle navi in costruzione ed allestimento, eccone l'elenco:

Lepanto — Ruggero di Loria — Francesco Morosini — Andrea Doria — Flavio Gioja — Amerigo Vespucci — Savoja — Andrea Provana — Sebastiano Veniero — Giovanni Bausan.

La *Lepanto* fra un paio di mesi andrà all'arsenale di Spezia per l'allestimento, e si spera che per il 1885 sarà armata.

Sono già affidate ai signori Cammell e C. ed ai signori Brown e C. in Inghilterra ed ai signori Ansaldo e C. in Sampierdarena, come per l'*Italia*, le lastre per la corazzatura del ponte subaqueo, e bentosto si allogherà la fornitura delle grosse lastre per il ridotto, o miste di ferro e di acciaio come quelle dell'*Italia*, o di acciaio martellato. I cannoni e gli altri oggetti di armamento saranno, come per l'*Italia*, forniti dai signori Armstrong e C., o costruiti nei regii stabilimenti.

Ruggero Loria e *Francesco Morosini*. — La costruzione degli scafi di queste due navi nei cantieri di Castellamare e Venezia procede alacremente. Alla fine del mese di novembre ultimo scorso erano già a posto quasi 950 tonnellate di acciaio del primo e poco meno di 800 tonnellate dell'altro. Più rapido sarà da ora in poi il progresso, se non saranno ritardati gli ulteriori studii, perchè ora è bene avviata la fornitura del necessario metallo.

Gli apparati motori per queste due navi saranno forniti rispettivamente dai signori Maudslay, Sans e Fiel di Londra ed Elder e C. di Glasgow, coi quali sono stati già conclusi contratti, dopo una gara tecnica ed economica fra i più rinomati costruttori di macchine marine.

Si spera le due navi potranno essere armate nel 1885, o al principio del 1886.

Andrea Doria. — Si può presumere che la nave sarà pronta soltanto sette od otto mesi più tardi delle altre due.

Flavio Gioja (nave di 2.ª classe.) — Questa nave sarebbe pronta per entrare in servizio, se alcuni inconvenienti, quali si verificano in tutte le macchine nuove, non avessero obbligato i costruttori di esse, i signori Penn e figli, ad eseguire, a loro spese, alcune rettifiche.

Le ultime prove diedero risultati molto sodisfacenti, per cui il *Flavio Gioja* sarà immesso in bacino a Livorno onde pulirne la carena ed eseguire quindi le prove di velocità, dopo di che potrà essere definitivamente armato.

Amerigo Vespucci (nave di 2.ª classe in cantiere a Venezia. — Lo scafo è del tutto pronto e messo in mare fino dall'ultimo dì del mese di luglio; ma non si è potuto ancora intraprendere il montamento dell'apparato motore, il quale, affidato ai signori Ansaldo e C. con contratto notificato il 19 giugno del 1876, avrebbe dovuto essere consegnato pronto pel montamento il 19 febbraio ultimo al più tardi.

Ma vi è ritardo.

Ammessa la consegna di questo pel mese di marzo, si potrà contare sul servizio della nave per la fine del 1883.

Savoia (nave eguale alle due precedenti in allestimento a Napoli). Anche di questa nave lo scafo è pronto, perchè esso fu costrutto con molta speditezza, e la parte del suo allestimento che non dipende dallo apparato motore è stata intrapresa e procede regolarmente. Ma per la mancanza dell'apparato motore non può contarsi sul servizio della nave prima della fine del 1883.

Giovanni Bausan (nave di 2.ª classe ariete torpediniere). — La costruzione di questa nave, affidata ai signori Amstrong e C., procede regolarmente a Newcastle upon Tyne, stando ai rapporti dell'ingegnere della Regia marina deputato alla vigilanza sull'opera, e tutto fa giudicare che la sua consegna, nave allestita e pronta per effettivo servizio, avrà realmente effetto all'epoca stabilita dal contratto, cioè 15 mesi dopo la notificazione di approvazione del contratto avvenuta il 15 agosto ultimo 1882.

L'*Andrea Provana* e il *Sebastiano Venier* (cannoniere pel servizio nel Rio della Plata) debbono costruirsi dai fratelli Orlando, ma i lavori non sono ancora cominciati. Dovrebbero esser compiute per i primi dell'85.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 marzo.

(B) — Di qui a un'ora, se il tempo minacciosissimo lo permetterà, muoverà dal Campidoglio il pellegrinaggio che si reca al Panteon onde commemorarvi davanti alla tomba di Raffaello il quarto centenario della nascita del divino artista. Vi ho già fatto cenno ieri dell'ordine con cui avverrà il pellegrinaggio; dello sfarzo con cui esso sarà organizzato; delle Autorità e delle Rappresentanze numerosissime che ne faranno parte. E vi ho anche detto della speciale festa che per questa ricorrenza gli accademici di San Luca celebreranno oggi stesso nella sala degli Orazii e Curiazii, ed alla quale interverranno le LL. MM.

Per poco i giornali che vennero pubblicati stamattina non parlano d'altro che di Raffaello, della nascita di lui, della sua vita di artista e di cittadino, dei suoi lavori maravigliosi. Un giornale pubblica il ritratto del grande urbinate; un altro pubblica vedute della città di Urbino e della casa dove Raffaello nacque nel 1483; un terzo pubblica la prospettiva, tolta da tipi antichi, ma conservatissima anche al presente, del *palazzo et habbitatione di Rafaele Santio da Urbino sulla Via di Borghonovo fabricato l'anno MDXIII in circa eseguito da Bramante da Urbino*. L'*Opinione* pubblica in lungo ed in largo i particolari del ritrovamento delle ossa di Raffaello avvenuto nel 1833.

Poi i giornali contengono poesie ed illustrazioni; annunzii di particolari festeggiamenti che avranno luogo per questa circostanza, tra i quali, dopo la commemorazione della Accademia di San Luca, va notato quello del grande ricevimento che seguirà stasera al Circolo artistico internazionale e l'apertura del palazzo della Farnesina alla Longara, dove, come sapete, Raffaello lavorò negli ultimi anni della sua vita, dal 1518 al 1520, dipingendo nella Galleria a pian terreno la favola di Amore e Psiche e quella di Galatea che sono fra le più maravigliose creazioni del genio di lui.

I Trasteverini, nel cui quartiere si trova la casa costruita da Bramante per Raffaello, hanno approntate per stasera grandiose luminarie a Ponte Sisto e alla Farnesina. È però da temere grandemente che il vento e la pioggia, che mentre vi scrivo si è messa a venire giù a rovesci, guastino tutto.

Onde lasciare un ricordo della commemorazione di questo Centenario, il Circolo artistico ha fatto incidere espressamente una medaglia che da una parte ha il ritratto di Raffaello e dall'altra il monogramma dell'Associazione. Tale medaglia sarà distribuita *gratis* agli invitati della festa che il Circolo dà questa sera.

E voglio anche menzionarvi la pubblicazione di un *Albo raffaelesco* che viene fatta oggi a cura del nostro Comitato delle feste pubbliche. L'*Albo* si compone di un fascicolo unico composto di una parte illustrativa e del testo. Non l'ho ancora potuto vedere, ma mi assicurano che il fascicolo sia riuscito assai interessante. Lo si vende cinque lire la copia, e quello che se ne ricaverà andrà ad incremento del fondo per un monumento a Raffaello.

Da che il principe Borghese ha consentito a permettere che il gran torneo, che si sta organizzando per la venuta del Principe Tommaso e della sua sposa augusta, si faccia in quel superbo anfiteatro di marmi e di verzure secolari

che è la Piazza di Siena a Villa Borghese fuori Porta Flaminia, tutti si tengono sicuri che lo spettacolo riuscirà di una magnificenza memorabile. Oltrepassano già il centinaio gli ufficiali dei nostri reggimenti di cavalleria che hanno aderito a parteciparvi, ed inoltre vi hanno aderito numerosi signori del nostro più antico e splendido patriziato. Altre adesioni giungono e si aspettano da ogni parte.

Le notizie d'ordine politico si riassumono in questa sola, buonissima. Che l'onor. Depretis è entrato in piena convalescenza e che non si dubita punto che pel giorno della riapertura della Camera egli si trovi in grado di intervenirvi e di prender parte alle discussioni ed alle deliberazioni. Anche ieri l'on. Depretis ha presieduto in sua casa il Consiglio dei ministri.

ITALIA

Crisi municipale a Verona.

Furono eletti assessori effettivi:

Guglielmi con voti 46 — Zoppi con voti 45 — Zanella con voti 42 — Ipsevich con voti 42 — Renzi-Tessari con voti 41 — Lebrecht con voti 41 — Betteloni con voti 40 — C. Forti con voti 40.

Ed assessori supplenti:

Buella con voti 46 — Donatelli con voti 46 — Belviglieri con voti 46 — Giuliari con voti 44.

Guglielmi, ch'ebbe il maggior numero di voti, firmerà come assessore anziano.

Felici deputati.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

« I deputati sono scontenti dello scrutinio di lista. Avrei dovuto dire che certi deputati ne sono desolati, e che ne propongono già l'abolizione. E si capisce. Il paese intende sempre meno che il deputato sia fatto per la nazione, e quindi le domande al deputato si sono moltiplicate. Aggiungete a ciò l'allargamento del Collegio e comprenderete come possa tirare avanti un deputato, che riceva per lo meno una ventina di lettere al giorno, e che debba dedicare almeno due ore della giornata alla corrispondenza elettorale. Aggiungete poi il caso di divisioni nel Collegio, di Comuni che si urtano fra loro, d'influenti elettori che si bisticciano; notate anche il caso, non infrequente, che i deputati siano in decisa inimicizia fra di loro (Pisa, ad esempio), e poi dite quale sia la condizione di un deputato ai lavori forzati di Montecitorio.

« Ma di abolire lo scrutinio di lista non è a dir parola, per ora almeno. Chi è in ballo vi stia: la gazzarra pel momento è degli elettori, che hanno più d'un deputato su cui far pesare le loro bizzarrie. »

Questo brano è preso dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, giornale che fu uno degli ardenti propugnatori dello scrutinio di lista.

Roma 28.

Nell'annunciatovi Consiglio dei ministri fu approvato il progetto di riforma della legge comunale e provinciale; fu discusso il regolamento sul servizio dei telefoni, deliberando una tassa per le concessioni e di ammettere il principio di utilità pubblica per l'occupazione di spazii per l'impianto delle reti telefoniche.

Si convenne essere impolitica un'amnistia pei reati di stampa e politici in occasione del matrimonio del Principe Tommaso.

Si concederanno ai giornali i fili telegrafici per servizio dei dispacci nelle ore che rimangono disponibili.

Il Consiglio trattò anche la questione dell'esercizio ferroviario, e non si potè ottenere un accordo a questo riguardo.

Il Consiglio dei ministri decise infine che Magliani farà l'esposizione finanziaria prima del 16 aprile, interrompendo al caso anche la discussione del bilancio della marina. *(P. R.)*

FRANCIA

Italiano premiato in Francia.

Leggesi nel *Pungolo*:

Il 15 agosto 1881 un italiano di nome Gontardo Luigi Germano, dimorante a Saint Julien, compiva un atto generoso e di coraggio, salvando con proprio pericolo una persona che stava per annegare nel canale Verdon. Il Presidente della Repubblica francese sino dal 22 agosto p. p. decretava al Gontardo una medaglia d'onore d'argento, ma per quante ricerche siansi fatte per ricapitargli tale onorificenza, non fu possibile conoscere ove abbia trasferito il suo domicilio.

Supponendo che il Gontardo sia rimpatriato, ma non conoscendo a qual paese appartenga, il Prefetto della Provincia invita chiunque possa dare notizia a fargliela pervenire, acciò il coraggioso possa avere la meritata ricompensa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 marzo

Partenza. — Questa mattina col treno delle ore 9 e 5 minuti, per Milano, partiva da Venezia S. M. la Regina di Serbia.

— Verso le ore 6 e mezza di ieri, la Regina di Serbia era in Piazza di S. Marco, e vedendo due fanciulli seduti sovra un gradino, i quali però nulla chiedevano a nessuno, si avvicinò ad essi e mise tra le mani del più grandicello, una fanciulla di circa 9 anni, un pezzo da 20 franchi in oro, e poscia si allontanò. Accortisi alcuni cittadini e nel timore che i fanciulli smarrissero quell'oro, chiamarono la Guardia Municipale N. 4, la quale, preso nota che i fanciulli erano fratelli e si chiamavano Casella Elisabetta e Giuseppe di Lauro, li condusse alla loro abitazione a S. Polo, anag. N. 1520.

— Anche iersera S. M. assisteva allo spettacolo del teatro Rossini.

Tassa per occupazione di spazii comunali. — Il ff. di sindaco avvisa che il ruolo suppletivo della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, relativo al 2.° trimestre 1883, resterà esposto nella Residenza municipale per giorni 8 consecutivi a cominciare dal 2 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Ateneo veneto. — Il nome illustre del conferenziere e l'alto e simpatico tema, *(Sant'Elena e Santa Marta: Venezia che scompare)* artistico per eccellenza e tutto locale, fecero iersera accorrere tanta e tanta gente alla conferenza del prof. Camillo Boito, che la grandiosa sala dell'Ateneo non ebbe la capacità sufficiente, e molte persone dovettero stare a disagio in piedi sull'uscio, o, peggio ancora, sui gradini della grandiosa scala. Ma il disagio non doveva essere avvertito se quelle persone stettero là ferme per un'ora e un quarto, avvinte, soggiogate dalla parola forbita sempre, ornata e poeticissima spesso, in qualche punto affascinatrice, e interessantissima del continuo anche laddove, riandando la storia, dovette pur dire cose note a molti, eziandio a quelli i quali, non avendo potuto consultare Codici, Diarii e tanti altri documenti inediti che si conservano negli Archivii e nei Musei, nè leggere voluminose opere stampate, dovettero limitarsi alla lettura o allo studio di brevi istorie, di Guide e di altri libri che vanno per la maggiore.

Tutti quelli, ai quali i libri del Boito erano famigliari, ebbero il piacere di udirne dalla viva voce dell'autore degli squarci, affascinanti per pensieri e per forma, inspirati dal più fervido e dal più illuminato amore per l'arte. A quegli squarci altri ne aggiunse, e tra questi ci parve potente per efficacia e per concisione tacitiana quello della processione dell'Angelo Raffaele che deve chiamarsi *degli Angeli*, e che si continua a fare tutti gli anni, e non solo all'Angelo Raffaele, ma a Canaregio, a Castello e anche a Murano.

Il chiarissimo oratore rimpianse la perdita dell'isoletta gentile, poetica, romita di Sant'Elena e di quell'Arzere di Santa Marta, così stupendo in linea artistica; e nel far questo, non intese già di disconoscere la parte che pur spetta alle esigenze industriali, economiche e sociali di una città, ma lo fece unicamente allo scopo, nobilissimo del resto, di escogitare termini di conciliazione tra codeste esigenze da una parte e quelle artistiche dall'altra.

Venezia, disse press'a poco l'illustre professore, è resa eminentemente artistica, non dai soli suoi monumenti per quanto stupendi, ma dall'ambiente: qui tutto è arte, è poesia, è incanto: chi entra in questa città respira un'aria artistica. Però, come per gli individui, così per le città bisogna nelle cure cercare i farmachi che meglio si confanno: quel rimedio, ch'è buono per un individuo sanguigno, non lo è per uno linfatico, e, procedendo nella figura rettorica, concluse col dire: vedete, signori, Milano è una città biliosa e sanguigna; Venezia, invece, è nervosa e linfatica.

Parlando dell'isola di Sant'Elena dovette però confessare che dei riguardi per l'arte se ne ebbero, per esempio, quello di volere, per patto nella contrattazione, conservata la Chiesa — sia pur essa *nuda*, *deserta*, *ischeletrita*, com'egli la chiamò — e con essa anche parte del chiostro. Richiamò pure alla memoria — con parole deferenti verso l'illustre senatore conte Luigi Torelli, rilevando il bene ch'egli ha fatto anche in materia d'arte a Venezia — l'idea che l'egregio uomo aveva di congiungere Sant'Elena a Venezia per mezzo di una via aerea carrozzabile, chiamando questa idea *coraggiosa* e *curiosa*.

All'infuori però di questi consigli ottimi e riguardosi suggeriti dal suo grande amore per l'arte in generale e per Venezia in particolare, egli non ha concretato nulla di positivo, nè, del resto, siamo giusti, poteva farlo. Dal momento che le esigenze industriali ed economiche lo impongono, qualche sacrificio bisogna pur farlo; e in una città come la nostra, artistica tutta quanta, come assai bene disse il chiaro oratore, è impossibile, per accontentare le esigenze economiche, non iscontentare quelle artistiche: lo si faccia con ogni riguardo possibile, come lo richiede l'indole nervosa, linfatica di Venezia nostra. Ecco l'intendimento del Boito.

Non è certo il caso di un paragone, perchè i termini della questione, o, meglio, le qualità delle industrie sono ben diverse; ma appunto l'ambiente, artistico per eccellenza, non è difficile serva di correttivo anche per Sant'Elena, come lo fu, e lo è per Murano, isoletta tanto famosa per le industrie sue, quanto per la sua bellezza artistica, e decantata tanto, per le nobili prove date nel campo fecondo del lavoro, quanto in quello dell'arte e della vita allegra, spensierata, ricca di emozioni, di gioie, di incantesimi.

Noi non vediamo certo con occhio indifferente questi tramutamenti, e vorremmo coll'oratore che si potesse ottenere una cosa senza detrimento dell'altra; ma non possiamo da una parte che plaudire a quelli, i quali, pur rispettando con intelletto d'amore quanto vi ha di bello e di artistico, procurano di rialzare le sorti di una città, e rammentandoci in quali condizioni era ridotta l'isola di Sant'Elena, di dove pochi anni addietro, un pomeriggio d'estate in sul cadere del sole, dovemmo fuggire per non farci rosicchiare dai topi, che vi erano colà a migliaia, non possiamo che plaudire a coloro che cooperarono a renderla un centro di attività, di lavoro e di benessere. Ai misteriosi silenzii si sostituisca pure il sonito dell'industre martello. — E tanto più ci compiacciamo di ciò, in quanto che sappiamo per bocca dell'illustre Camillo Boito, che l'ingegnere Vanzetti, il quale sopraintende a quei lavori, ha l'animo tutt'altro che chiuso al bello, e siamo certi ch'egli ad ogni occasione che fosse a presentarsi ne darà prove.

Con opportuno e delicato pensiero il prof. Boito chiuse la sua bellissima conferenza, richiamando alla memoria dell'uditorio che ricorreva ieri il quarto centenario della nascita di Raffaello Sanzio, del quale la nostra Accademia conserva dei disegni, e rammentò pure che essa volle essere rappresentata ad Urbino.

Il pubblico rimeritò l'oratore di applausi vivissimi, persistenti e cordiali, e si è allontanato da quella sala col desiderio di riudire presto questo elettissimo artista, ch'è onore e vanto dell'Italia nostra, come, in campo diverso ma molto affine, lo è il fratello suo Arrigo.

Per la famiglia Salmini. — Il Comitato ci comunica che il barone Franchetti mandò lire 100 per la famiglia Salmini. Questa generosa offerta unita alle seguenti altre in danaro portò alla cifra di lire 765. 17 la rendita netta della serata. Ecco la lista per alfabeto:

Codemo Luigia, lire 10 — Cipollato Massimiliano, 5 — Fambri ing. Paulo, 25 — Giovanelli, 20 — Giustinian conte e contessa, 30 — Labia contessa Teresa, 10 — Signori Levi, 100 — Maurogonato Isacco, 20 — Serego conte Dante, 20 — Cassa porta, 191. 67 — Totale, lire 431. 67.

Il Comitato ringrazia la stampa cittadina pel nobile ed affettuoso aiuto.

Concerto al Liceo Benedetto Marcello. — Ottimo successo ebbe il concerto di iersera al Liceo a merito dei professori che vi presero parte.

— Una delle attrattive più care fu però quella di rivedere e di riudire la gentile signorina *Alice Barbi*, la quale aveva lasciate impressioni simpaticissime nel concerto da essa dato giorni addietro. È inutile dire che la gentile cantante ha ottenuto un nuovo successo e la cronaca della serata si compendia in questo: applausi, fiori, chiamate, domande di ripetizioni ed acclamazioni.

Per sodisfare a qualche legittima curiosità diremo alquante parole sulla vita artistica, che è all'albe, di questa gentile signorina, così ricca di talento e così addentro nei misteri dell'arte.

La *Barbi* nacque a Bologna, ed il padre suo è anche presentemente maestro di musica in S. Giovanni di Persiceto. Oltre al canto, nel quale ebbe a maestro lo Zamboni, studiò il violino; ed in questo, che è pur riuscita valente, ebbe a maestri prima il padre e poscia il Verardi, che fu maestro anche al Frontali. La signorina *Barbi* studiò pure al Conservatorio.

Essa cantò anche in teatro; ma col suo bel talento si persuase tosto, e molto probabilmente a ragione, che la sua strada vera era quella dei concerti, e con questi salì già a bella fama.

Le altre sue belle doti della mente e del cuore, la non comune coltura, la squisitezza dei modi le cattivarono delle simpatie, e quindi delle potenti protezioni, prima tra queste quella della Principessa Corsini, di Firenze, la quale ha per la signorina *Barbi* molta, ma molta bontà.

Unendo tutto questo, cioè vero talento artistico, voce soavissima, studio e potenti appoggi, si ha facilmente la spiegazione dei successi artistici clamorosi finora conseguiti da questa simpatica, colta e veramente brava artista.

Società veneta promotrice di belle arti. — Si avvisa i signori artisti che nella segreteria di questa Società potranno prendere cognizione dell'Avviso-Programma della grande Esposizione di quadri moderni italiani e spagnuoli, che si terrà in Berlino, dal 15 maggio al 15 settembre 1883, con tre premii: uno da lire 10,000, uno da L. 3000, ed uno da L. 1000.

Circolo artistico veneziano. — Lunedì 2 aprile, alle ore 9 pom., avrà luogo al Circolo un concerto vocale ed istrumentale per la chiusura della stagione, col gentile concorso delle signore *Marchisio* e *Pucci*, e dei signori professori *Dini*, *Magnani*, *Marasco*, *Pucci* e *Rossi*.

Il programma del concerto sarà distribuito all'ingresso delle sale.

I socii potranno invitare due signori veneziani o forestieri, ed un numero indeterminato di signore.

Teatro Malibran. — Questa sera, alle ore 8 e mezza, avrà luogo la prima rappresentazione della tragedia lirica in 3 atti di S. Cammarano: *Saffo*, musica del maestro G. Pacini.

Ecco la distribuzione delle parti:

Personaggi	*Attori*
Alcandro sacerdote d'Apollo in Leucade	Luigi Garbini
Climene sua figlia	Virginia Donati
Saffo	Matilde Nandori
Faone	Salvatore Celestini
Dirce	Adele Florio Poli
Ippia primo degli aruspici	Luigi Minotti
Lisimaco	Giovanni Masetti

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Raffaele Ricci — Maestro della massa corale: Raffaele Carcano.

Biglietto d'ingresso alla platea lire una — Loggione cent. 50.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Div. II, Sezione inquirente, durante il mese di febbraio 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 393 — Evase con procedura di componimento 373 — Deferite alla R. Pretura 13 — Non ammesse 7.

Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 15, dei quali vennero uccisi 10, restituiti 4, in deposito 1.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 27 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 6. — Nati in altri Comuni 2. — Registrati nell'Ufficio della frazione di Malamocco Maschi —. — Femmine —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Istrian Arturo, macchinista, con Mazzarovich Anna, perlaia, celibi.

2. De Nardo Domenico, terrazzaio dipendente, con Baucis Carolina, domestica, celibi.

3. Avon Vincenzo, terrazzaio dipendente, con Fabris Caterina, casalinga, celibi.

4. Bonin Carlo detto Angelo, travasatore d'olio, con Tonini Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Milani Venturini Maria, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Boscolo Salvagno Regina, di anni 73, vedova, questuante, di Chioggia. — 3. Perissinotto Trevisan Maria, di anni 60, coniugata, villica, di San Donà di Piave. — 4. Grasso Luigia, di anni 38, nubile, benestante, di Venezia. — 5. Gastaldi Ermenegilda, di anni 9, studente, di Cremona. — 6. Vido Elisa, di anni 7, studente, di San Tiziano di Goima.

7. Di Miccio Antonio, di anni 63, celibe, sergente dei veterani, di Napoli. — 8. Sauner Antonio, di anni 62, coniugato, fotografo, di Venezia. — 9. Trinca Pietro, di anni 55, coniugato, già villico, di Cavasso. — 10. Giordani Carlo, di anni 49, coniugato, berrettaio, di Venezia. — 11. Barbi Ferdinando, di anni 48, vedovo, usciere alla Congregazione di Carità, id.

Più 11 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 28 marzo.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni —. — Registrati nell'Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi —. — Femmine —. Totale 12.

DECESSI: 1. Ciriello Tonissi Luigia, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Praloran Francesca, di anni 48, nubile, cuoca, id. — 3. Pianon Busetti detta Dalle Stalle Antonia, di anni 46, vedova, lavandaia, id. — 4. Gandolfo Ceriello Italia, di anni 35, coniugata, perlaia, id.

5. Gervasoni Sante, di anni 76, vedovo, ricoverato, id. — 6. Zane detto Maccandea Giovanni, di anni 73, coniugato, pescatore, di Burano. — 7. Tognella Domenico, di anni 69, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 8. Battistel Luigi, di anni 60, celibe, R. pensionato, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa nel Comune di Portogruaro.

Bibliografia.

Prof. Francesco Berlan. La invenzione della stampa a tipo mobile fuso rivendicata all'Italia, con due tavole fotografiche. — Firenze. A spese dell'autore. 1882. (*Retro*) Firenze, tipografia Galletti e Cocci. (In 8.°)

Questa è un'opera che si sottrae alla critica individuale. Essa sta per essere giudicata dall'opinion pubblica, e, secondo che verrà giudicata, sarà somma o nulla la sua importanza.

Il professore Berlan, uomo eruditissimo e pratico delle cose della tipografia per istudii ed esami fatti nelle edizioni del secolo decimo quinto, e in quelle segnatamente intorno agli anni 1467 e 1468, ebbe il convincimento, che fra tutti i libri sino allora stampati così in Germania come in Italia, il *solo*, il *primo* ad essere stampato in caratteri mobili fusi è il *Cicero, Epistolae od Familiares*, *Roma*, *Sweynheim e Pannartz* 1467 in 4.°; mentre invece il *Justinianus, Institutiones*, *Magonza*, *Schoeffer*, 1468, in 8.°, veniva ancora stampato in Germania col tipo fisso o sistema tabellare, accompagnato anche talvolta dalla stereotipia. A questa conchiusione egli giunge con un esame accuratissimo delle antiche edizioni, e delle opere degli eruditi che da oltre tre secoli si sono occupati della scoperta della stampa, ed hanno trattato della tipografia. Con una serie bene concatenata di osservazioni e di critiche, egli giunse vittoriosamente alla sua conchiusione, in forza della quale il merito e il vanto dell'aver primo, usato della stampa del tipo mobile e fuso resta rivendicato all'Italia. Ripetiamo, che il nostro giudizio di bibliografi non avrebbe da sè solo la forza di sancire come vera ed inoppugnabile una scoperta qualsiasi, della quale taluno presentisi autore; a sancire quella scoperta richiedesi l'approvazione universale, in virtù della quale soltanto il parere o il giudizio individuale di uno scrittore passerà in giudicato, e da allora soltanto la sua scoperta verrà compresa nel novero dei fatti compiuti. Dal canto nostro, però, e per quanto vale una personale opinione, confessiamo sin d'ora che il ragionamento del professore Berlan c'indusse a convenire pienamente nelle sue conchiusioni; per cui facciamo apertamente le nostre congratulazioni con lui, per aver egli recato tanta abbondanza di luce in un argomento, ch'era ancora testè così controverso e pieno di equivoci.

Il libro del professore Berlan, benchè tratti di un argomento che non è, certo, un romanzo, riesce assai dilettevole, e perciò torna ancor più interessante al letterato ed all'erudito, il quale, non senza diletto nella lettura, farà così acquisto delle utili cognizioni che alle origini ed alla storia della stampa si riferiscono.

Questa amenità, che scaturisce dall'importanza storica e critica del libro e dall'erudizione in esso profusa, è resa ancora maggiore dalla vivacità dello stile, nella qual parte il ch. autore è notoriamente maestro.

Il volume si vende presso la Tipografia Galletti e Cocci, e presso la Tipografia dell'*Arte della Stampa* a Firenze, al prezzo di lire cinque.

O biljeznickoj ustanovi. Povjestne crtice. Sull'istituzione notarile. Cenni storici di Vladimiro dott. Pappafava. Editrice la Libreria accademica wagneriana, Innsbruck, 1882.

È un breve, ma interessante lavoro, nel quale il chiarissimo autore espone la storia della istituzione notarile, che è una delle più importanti fra quelle sorte a beneficio dell'umanità, perchè ha per iscopo la moralità, la sicurezza e la prosperità, le quali sole rendono grandi, felici e rispettati i popoli.

L'Autore comincia dagli antichissimi Ebrei e dai Greci, descrivendo le varie specie di scribi che presso di loro esistevano, le funzioni ch'erano ad essi affidate e l'onore in cui erano tenuti, specialmente fra i Greci, i quali, giusta l'attestazione di Cornelio Nipote nelle vite di Eumene e di Cabria, non ammettevano a tali ufficii se non coloro ch'erano d'onorata condizione e di provata fede ed industria: *qui honesto loco, fide et industria cogniti erant.*

Venendo ai Romani, parla degli *exceptores*, degli *actuarii* e dei *notarii*, che nei primi tempi della Repubblica avevano l'incarico di compilare ed estendere gli atti e contratti, degli *argentarii* e della *litterarum seu nominum obligatio*, dei *tabellioni*, che appariscono sulla scena giuridica verso la fine del quarto secolo, e la carica dei quali viene più tardi a confondersi con quella dei notai, chiamandosi con tal nome gli ufficiali destinati dall'autorità ad imprimere ai contratti ed alle disposizioni delle parti il carattere della pubblica fede. Accenna ai requisiti ed alla formalità della loro elezione, alle prerogative ed ai doveri annessi al loro ufficio, al sistema che osservavano nella compilazione dei documenti, ai varii collegii e corporazioni di notai, ecc.

Tratta indi dell'Istituto notarile nella costituzione giuridica dei Romani dopo la conquista germanica, e dimostra com'esso anche nell'età medioevale, ch'è tinta a così foschi colori, e durante la quale l'ignoranza e la barbarie sperdettero molti frutti dell'antica sapienza, servì a diminuire i danni delle barbariche invasioni e seppe anche in tempi di servitù mantenersi sempre utile e dignitoso.

Entra, in fine, nell'epoca moderna, espone le vicende e lo stato attuale del notariato in Francia, in Italia, in Germania, ecc., e, dopo accennate fugacemente le leggi, dalle quali è disciplinato nei diversi Stati europei, chiude la monografia indicando alcune fra le principali opere sulla storia del notariato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 marzo.

Foglio periodico della Prefettura di Venezia. — È pubblicato un supplimento straordinario a questo foglio; esso porta il N. 4 dell'anno 1883, e contiene:

1. Legge per la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno.

2. Legge per il cambio in moneta metallica dei biglietti a debito dello Stato.

3. Regolamento pel riparto e per la distribuzione dei sussidii ai danneggiati dalle inondazioni.

4 Conti comunali 1882.

5. Liste elettorali politiche.

— Con questa puntata di supplimento venne pur dispensato l'*Indice alfabetico delle Materie contenute nel XVII volume, dell'anno 1882.*

Parodie.

L'*Opinione* ha questo giustissimo articolo

« Non ci siamo occupati finora di alcuni stupidi tentativi che si rinnovarono a Roma nei giorni scorsi, e sarebbero passati quasi inosservati se la fervida fantasia di qualche giornalista non li avesse ingranditi e *moltiplicati*, per quel costume che vi è ora di mutare le cronache dei giornali in altrettanti capitoli di romanzi degni della penna di Ponson du Terrail.

« Anche per questo riguardo una parte della stampa italiana si affatica a scimmiottare la stampa francese. Leggete il *Figaro*, il *Gil Blas*, il *Gaulois*, e vi troverete le cronache, delle quali si pubblica poi la parodia in alcuni diarii italiani e segnatamente di Roma. Ma ci corre una grande diversità fra una città vastissima, come Parigi, dov'è impossibile verificare l'esattezza di tutti i fatti narrati dai cronisti, e una città come Roma dove la vita pubblica si rinchiude entro angusti confini, ed è facilissimo conoscere immediatamente i particolari di qualsivoglia avvenimento. Quindi la cronaca, di cui parliamo si rivolge di preferenza a coloro che bevono grosso, e cerca la propria clientela nell'infimo volgo.

« Furono trovate l'altra notte due bottiglie piene di polvere: una presso il Ministero di grazia e giustizia, e l'altra in via dei Giardini. Ciò bastò perchè tosto si annunziasse la scoperta di bombe al Quirinale, al Vaticano e in parecchi altri luoghi. Per buona ventura la verità sulla entità dei fatti è venuta presto a galla. In fondo, quelle due bottiglie di polvere sono una parodia anch'esse; triste, ignobile parodia, che, senza dubbio, non deve andare impunita, ma al tempo stesso dimostra nei suoi autori un'imbecillità di mente che li conduce direttamente al ridicolo.

« Bisogna che in Italia ci guardiamo da un grave pericolo che ci minaccia: il pericolo di diventare, alla nostra volta, la parodia di un gran popolo. In noi c'è, pur troppo, una notevole tendenza all'imitazione; imitiamo le cose buone, come delle cattive. Le bombe di carta e le bottiglie piene di polvere sono inique parodie delle ancor più inique gesta della *Mano nera* in Spagna, e degli anarchisti in Francia, a Londra, in Irlanda, in Russia. Quando in Italia si vuol commemorare la Comune, evidentemente si rappresenta una parodia di ciò che accadde a Parigi. Prendete i nostri giornali repubblicani e vi parranno altrettante parodie della stampa radicale francese; adoperano gli stessi mezzi, lo stesso linguaggio; precisamente come i nostri partiti avanzati, in Parlamento e fuori, non sono che cattive copie dei partiti avanzati di altri paesi e in ispecie della Francia. E, sventuratamente per noi, non palesiamo forse l'istinto delle parodie anche in qualche parte della politica, in alcune aspirazioni, e spesso nell'indirizzo delle industrie e delle scienze, e quasi sempre in quello delle lettere e delle arti?

« Ci dorrebbe che l'accusa di esagerazione da noi mossa ad altri, si ritorcesse contro di noi. Accanto all'Italia della parodia, c'è l'Italia che cerca in sè stessa, nelle proprie tradizioni, nel proprio genio, la forza che le è necessaria per prosperare, per innalzarsi a migliori destini, per esercitare l'ufficio che le spetta nei progressi della civiltà. Ragion di più per mostrarsi inesorabili contro coloro che, con le parodie, ne compromettono il buon nome.

« Le Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza investigheranno se gli stolti misfatti di questi giorni siano tentativi isolati, oppure opera di una setta o associazione che abbia interesse a diffondere e mantenere l'inquietudine e l'agitazione nella nostra città. E facciamo voti che si scoprano i veri colpevoli e non solamente gli autori materiali del fatto, ma coloro eziandio che li inspirano, li spingono, li guidano. Ma, ripetiamo, vogliamo che la legge sia loro applicata severamente, non solo perchè l'hanno offesa, ma ancora perchè questa smania di parodie è un male più grave e funesto di quanto si crede, e conviene curarlo energicamente. »

Per guarire questi insipidi imitatori, non c'è che un mezzo, punirli senza speranza di amnistia. L'amnistia è la negazione della giustizia. La pena non guarisce, forse, i furibondi, ma i ridicoli parodiatori certamente sì!

L'esercizio ferroviario.

Telegrafano da Roma 27 al *Sole*:

Il progetto ferroviario consta di diciannove articoli e tre allegati, contenenti la divisione delle reti, gli orarii e le tariffe.

Il primo articolo chiede la facoltà di accordare ai privati l'esercizio delle ferrovie, secondo le convenzioni e i capitolati approvati dal Governo.

Le convenzioni dureranno sessanta anni, divise in tre periodi, con facoltà della disdetta due anni prima della scadenza di ciascun periodo.

Le Società acquisteranno il materiale mobile e fisso ed i fabbricati a prezzo di stima; ed il pagamento si farà subito in parte, ed il resto in varie rate.

Si potranno emettere azioni fino alla concorrenza di metà del capitale sociale.

Il Governo eserciterà il controllo mediante i suoi funzionarii.

Le Società non potranno assumere costruzioni di ferrovie economiche e tramvie ed impegnarsi di assumere l'esercizio delle ferrovie complementari.

Le precedenti notizie, che togliamo dal *Fanfulla* confermano quelle speditevi un mese fa.

Le ferrovie meridionali non si riscatteranno più.

Le linee si divideranno in tre reti, come attualmente, restringendo alquanto quelle dell'Alta Italia ed allargando le Romane, che comincierebbero a Bologna e Spezia; le ferrovie meridionali resterebbero immutate.

Agitazioni politiche.

Scrivono da Ravenna 27 alla *Perseveranza*:

I socialisti han levato nel loro giornale inni di giubilo perchè, in barba al divieto della polizia, l'adunanza per commemorare la Comune di Parigi fu tenuta lo stesso in quel tale orto, come io vi accennai. Il giornale socialista non da particolari: solo dice che si piantò in terra la bandiera rosso-nera, che intorno a quel vessillo si riunirono i 300 socialisti per udire tre brevi, ma caldi discorsi, che vi furono evviva alla Comune, a Cipriani, alla rivoluzione sociale. Tutti questi particolari sono esatti pur troppo; anzi, mentre i riuniti uscivano dall'orto suddetto gridando, si incontrarono in una pattuglia di agenti, i quali li pregarono, li invitarono a desistere dalle grida ed essi tacquero. O portento!

La faccenda delle bandiere rosso-nere è tutt'altro che finita: in città se ne inalberò una perfino il 21 corrente. In campagna poi è stato un vero diluvio di banderuole rosso-nere e di manifesti; tutti i giorni giungono notizie di banderuole rosso nere e manifesti sequestrati dai carabinieri in pattuglia per la campagna. Tutti questi sequestri sono stati fatti nei dintorni di piccoli paesi, Castelbolognese, Brisighella, Alfonsine, Godo, Castiglione, Massalombarda; ed in ville di qualche centinaio d'anime, come Carrera, San Pietro in Vincoli, Corrolia, ecc. Fra bandiere e manifesti in tutti questi luoghi si passò sicuramente e di molto il centinaio. Le bandiere sono state trovate tutte issate su alte piante: nell'anno passato si fecero di queste burle di issarvi bandierette, ed i carabinieri salivan con scale sull'alto delle piante per abbassare i segnacoli sovversivi. Quest'anno han mutato sistema, ed ogni pattuglia s'è provvista d'una scure colla quale abbatteva addirittura le piante sulle quali vedevansi le bandierette. Perchè questa diversità? Ecco: l'altro anno un povero carabiniere vide una delle solite bandiere su di un albero, e salì con una scala sulla pianta: ma questa era stata a bell'a posta segata in basso per oltre tre quarti di diametro del tronco, e fu vera fortuna se non caddero carabinieri e scala. Questo anno sono stati più previdenti ed hanno adoperata la scure. Sono piccoli incidenti in ritardo un pochino, ma sempre interessanti.

Ed ora sentite questa: i repubblicani il 10 marzo invitarono i socialisti a onorare la memoria di Mazzini, ed i socialisti, desiosi di trarre sempre più a loro i repubblicani, non se lo fecero dire due volte ed intervennero e deposero la loro corona sul busto di Mazzini. I repubblicani, invitati alla loro volta dai socialisti, non intervennero, nè parteciparono in alcun modo alla commemorazione della Comune. E notate che questo non intervento fu frutto di una radunanza ufficiale e di una deliberazione motivata dai capi del partito repubblicano. E questo mostri come vanno d'accordo socialisti e repubblicani. Questa faccenda darà luogo a pubblicazioni sempre più irritanti reciprocamente i due partiti.

Per domenica sono annunciate le elezioni

gieri e non più 40 per l'aumento della popolazione e quindi della rappresentanza. La situazione è questa: inerzia completa. I radicali si astengono, perchè colla lista ristretta presente non dispongono che di pochi voti. I moderati a Ravenna sono scomparsi da un pezzo: che vi siano, ognun lo dice, dove siano nessuno lo sa. I progressisti erano al potere ed hanno rinunciato da per loro; credo non faranno nulla o ben poco di attivo.

La frazione progressista oppositrice della precedente Amministrazione progressista si astiene essa pure. Sembrava che il movimento iniziatosi coll'elezione Pasolini dovesse produrre un accordo anche nelle elezioni amministrative; che cioè tutti i liberali costituzionali, non radicaleggianti si dovessero unire su un programma comune: invece non s'è avverato nulla, e, quantunque l'accordo si sia tentato, non è finora riescito, nè riescirà.

Il pronostico solo ed unico che si può fare si è che le elezioni passeranno fra l'indifferenza generale e che scarso sarà il numero degli elettori che accorrerà alle urne: si avranno quindi degli eletti con pochissimi voti.

Disordini a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 28 alla *Perseveranza*:

Ci fu oggi qui una pacifica dimostrazione composta di circa quattrocento operai che chiedevano lavoro.

Per la morte del patriota Ravaglia si pubblicarono dei manifesti, di alcuni dei quali si vietò l'affissione perchè contenevano delle frasi contro l'Austria.

Mentre gli agenti li distaccavano, fu lanciata contro di essi una pietra. Una guardia allora esplose un colpo di revolver e venne praticato un arresto.

Ai funerali del Ravaglia c'era un grande apparato di forza.

Feste pel principe Tommaso.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Si fanno grandi preparativi per le feste del Principe Tommaso.

Un Comitato di signore prepara una festa in costume bavarese.

Una speciale deputazione, composta di tre generali e di diversi ufficiali, rappresenterà il Re agli sponsali del Principe, che avranno luogo a Monaco.

Exequatur.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Venne concesso l'*exequatur* ai vescovi di Volterra, Treviso, Adria e Padova.

L'affare Canino.

Il *Diritto* scrive le seguenti righe:

« Telegrammi da Tunisi ai giornali francesi affermano che l'italiano che fu liberato dall'arresto per l'intervento del vice console italiano alla Goletta, ed era accusato di aver mancato di rispetto ad una sentinella, sarà sottoposto a Tunisi ad un Consiglio di guerra reggimentale francese. Per verità, ritenevamo che dopo verificata la nessunissima importanza di quest'incidente, in cui è esclusa qualsiasi intenzione da parte dell'Italiano, le Autorità francesi si sarebbero astenute dal voler attribuirgli un maggiore significato, e dal convocare a quest'uopo un Consiglio di guerra.

« Noi deploriamo assai, quali sinceri amici della Francia, coteste esagerazioni, tanto più che, le nostre Autorità consolari non possono riconoscere e non riconosceranno la competenza di sì fatti tribunali militari, a cui nemmeno l'incolpato si presenterà. Se questi sieno risultati soddisfacenti, ognuno vede. Invece, con un po di maggiore riguardo e di tolleranza, senza ingigantire delle inezie, sarebbe assai più agevole ottenere rispetto e concordia. »

Gloria italiana od inglese?

(Dalla *Gazzetta di Mantova*.)

Fra due illustri scienziati, l'uno italiano, Andrea Cesalpino — l'altro inglese, Guglielmo Harvey — la memore posterità contende ora il vanto della meravigliosa scoperta, che tanta luce gettava nella fisiologia, che tanto influiva sull'arte salutare.

Il Cesalpino parlò per la prima volta di circolazione del sangue. « Noi vediamo nell'animale, egli dice, l'alimento (il sangue) venire condotto dalle vena al core, come all'officina del calore. Quando ha ricevuta la sua ultima perfezione, esso è distribuito in tutto il corpo dalle arterie. »

L'Harvey nel 1602 venne in Italia, allo studio di Padova, per assistere alle lezioni del celebre Fabricio d'Aquapendente, e guidato dalle scoperte del sommo professore espose nel 1615 le proprie idee sulla circolazione del sangue.

Gl'Italiani vogliono rivendicare la priorità al Cesalpino; gl'Inglesi all'Harvey; fu questa discussione, che diede origine all'ultima seduta della Reale Accademia medica di Roma, la quale volle sostenere per proprio conto l'interessante polemica.

Di questa seduta troviamo un cenno solo nell'*Opinione*.

Parlò il prof. Scalzi, che, mettendo a profitto dati storici e citazioni, ed autorevoli giudizii di scienziati di tutte le nazioni, disse parere cosa strana, come siasi potuto fuorviare la pubblica opinione su tale argomento.

Gli oppositori dicono che i medici italiani sono andati spigolando qua e là degli enunciati sparsi nelle opere del Cesalpino, per cucirne alla meglio una teoria, che non era passata nemmeno per la mente dell'autore. Lo Scalzi invece riportò un passo delle opere del Cesalpino nel quale è chiaramente compendiato e spiegato tutto d'un getto il meccanismo della circolazione.

Aspettiamo con interesse la pubblicazione del lavoro dello Scalzi, il quale dimostrerà, lo speriamo, che l'Italia non è concitata dal delirio della rivalità nazionale, e che se un torto le si può ascrivere, è quello di non tutelare sempre con vigore le sue glorie dalla rapacità di stranieri, che, se potessero, le ruberebbero tutto: i suoi grandi ingegni, come il suo sole e il suo cielo.

L'Italia alle Indie.

Leggesi nella *Libertà*:

Il Governo anglo-indiano pubblicò nel mese scorso la statistica commerciale dell'India. Crediamo utile riferirne la parte che concerne l'Italia, sia nelle esportazioni, che nelle importazioni, negli ultimi cinque anni:

Anni	Importazioni	Esportazioni
1876-77	8,350,230 —	35,217,057 30
1877-78	8,730,715 —	46,692,260 —
1878-79	9,575,347 50	41,710,385 —
1879-80	11,240,137 50	54,202,162 50
1880-81	14,408,192 50	69,366,550 —

L'aumento progressivo nelle esportazioni in è più rapido che l'aumento nelle impor-

Le principali importazioni dell'Italia sono le vesti, i coralli, i filati di cotoni, i tessuti in pezza bianchi e tinti, i colori d'anilina, le perle false e le perle di vetro, i luppoli, l'acquavite, i vini, il rame, il sale, le seterie e le lanerie in pezza.

Le esportazioni dell'India in Italia consistono principalmente in cotone, il quale è il principale articolo del commercio fra i due paesi, poichè l'anno scorso l'esportazione di questo articolo si elevò alla somma di 47,025,040 franchi sul totale 69,366,550 franchi della esportazione totale.

Gli altri generi di esportazione sono l'indaco, il riso, il grano, i cuoi, le pelli, la iuta, i semi di ricino, quelli di lino, il sesame e la seta gregia. Fra questi generi primeggiano i semi di sesame e la seta greggia.

Si esporta anche in minori quantità la lacca, gli olii, il salnitro, i semi di colza e di tabacco, ma di quest'ultimo in pochissima quantità, poichè gl'Italiani vogliono un prodotto a molto buon mercato, quindi non conviene agli Indiani produrre qualità scadenti a preferenza delle buone.

Centenario di Raffaello.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Urbino 28. — La commemorazione riuscì imponentissima. Vi assistevano Minghetti e Costantini, senatori, deputati, autorità, Istituti, Associazioni locali, rappresentanze accademiche e quattromila persone.

Dopo brevi parole del presidente dell'Accademia, Minghetti accennò agli uomini illustri di Urbino, specialmente a Bramante. Disse della giovinezza e delle opere di Raffaello, diffondendosi sulla sua dimora a Roma. Il discorso fece profonda impressione e fu applauditissimo.

Wimpfen, offrì a nome dell'Accademia di Vienna, una stupenda incisione della Scuola di Atene.

Urbino 28. — Al banchetto del Municipio assistevano settanta persone. Brindarono al Re, e alla Dinastia il sindaco, Costantino, Ruspoli, il prefetto e Minghetti, applauditissimi. Serata di gala splendida.

Urbino 28. — Dopo Minghetti parlò Massarani e salutò Urbino a nome del Senato, recitò versi applauditissimi; poscia Bettocchi, Panzacchi, Wimpfen, Vaccai, applauditissimi. Si presentarono doni, si lessero telegrammi dell'estero e dell'interno.

La cantata di Lauro Rossi entusiasmò.

Stasera banchetto offerto dal Municipio.

Roma 28. — Alla commemorazione di Raffaello al Campidoglio i Sovrani, alle ore 2.15, si sono recati nella sala degli Orazii e Curiazii, ricevuti da Baccelli e Mancini, dal Prefetto, dal Sindaco e dalla Commissione di San Luca. Assistevano Tautlhoeus, Keudell, Paget, le rappresentanze delle Camere e gl'invitati. La commemorazione del professore Leoni fu applaudita. I Sovrani entrando ed uscendo furono acclamatissimi.

—

Telegrafano da Vienna 28 al *Corriere della Sera*:

Vienna sarà degnamente rappresentata al quarto Centenario di Raffaello. L'Accademia di belle arti vi manda il professore Lutzow; l'Associazione degli artisti il pittore Canon, vicepresidente; la Società dell'arte riproduttiva, il curatore conte Vittorio Wimpffen. L'Associazione degli artisti presenterà un indirizzo.

—

L'*Indipendente* ha da Vienna 28 marzo:

I giornali dedicano oggi le loro appendici al quarto centenario della nascita di Raffaello Sanzio da Urbino.

La *Neue Freie Presse* conchiude il suo articolo commemorativo con le seguenti parole:

« Raffaello Sanzio giace a canto a Vittorio Emanuele II.

« Li cuopre entrambi il Pantheon più sublime del pensiero umano, dove l'antichità è congiunta con l'età moderna mediante l'epoca del rinascimento, nella quale creò l'Urbinate.

« Il Re univa l'Italia: l'artista le avea guadagnati già prima moltissimi amici mediante le opere sue predicanti dovunque il vangelo della bellezza. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 28. — L'onor. Boselli ha ultimato la relazione sulla inchiesta per la marina mercantile. Furono inviate le bozze di stampa ai membri della Commissione, per le osservazioni che credessero di fare, e con preghiera di restituirle entro pochi giorni, onde riesca possibile di presentare la relazione alla ripresa dei lavori parlamentari, cioè il 5 aprile.

La relazione del Boselli costituisce un volume di 600 pagine circa diviso in tre parti. La prima comprende i riassunti delle materie contenute nelle varie categorie dell'inchiesta e delle discussioni della Commissione; la seconda il riepilogo, per materia, delle deliberazioni prese dalla Commissione; la terza l'esposizione generale delle deliberazioni della Commissione. Alla relazione fanno seguito le deliberazioni discusse e votate dalla Commissione, le quali vengono raccomandate all'attenzione del Parlamento e del Governo.

—

Vienna 28. — La *Wiener Zeitung* dichiara infondata la voce della dimissione del Governatore della Gallizia, Potochi.

Windsor 28. — John Brown, cameriere particolare della Regina, è morto improvvisamente.

Costantinopoli 28. — Assicurasi che il Sultano scelse Prenk Bib Doda, principe dei Miriditi, a governatore del Libano.

La Porta comunicherà sabato agli ambasciatori la scelta del Sultano.

Si ha da Scutari: I Montenegrini fucilarono parecchie persone come rappresaglia dell'uccisione di Urbitza.

Costantinopoli 28. — L'ambasciatore d'Italia ricevette dalla Porta la Nota, ove si riconoscono irregolari i procedimenti per l'arresto del dragomano onorario del Consolato d'Italia ad Aleppo, senza intervento del Consolato stesso. La Nota si riferisce alla sola questione di principio, il dragomano essendo stato prosciolto dalle imputazioni fattegli da più settimane, liberato dopo brevissima detenzione. La Nota riconosce altresì implicitamente che la dimissione del dragomano è avvenuta ad insaputa del console. Questi non poteva avere nessuna influenza sulla questione di principio (*).

l'insurrezione nel Yemen. Trattasi delle solite questione fra tribù.

Cairo 28. — Parecchi impiegati delle finanze e dell'interno furono licenziati in seguito a domanda di Calvin, in causa di economia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, *ore* 2 15 *p.*

Branca fu nominato relatore del progetto di legge sulla tassa militare, con mandato di respingerlo.

Ieri si tenne alla Consulta una conferenza per stipulare la convenzione postale colla Francia. V'intervennero Magliani, Mancini, Baccarini, Decrais e uno speciale delegato francese.

Il convegno dei direttori degl'Istituti di emissione onde prendere definitivi accordi pel cambio, seguirà sabato al Ministero delle finanze.

Per associarsi alla commemorazione di Raffaello, inviarono telegrammi anche l'Accademia di belle arti di Copenaghen, e gli artisti polacchi di Cracovia.

Roma 29, *ore* 2 15 *p.*

Magliani è risoluto di fare questione di portafoglio pel progetto di legge sulla tassa militare.

Assicurasi che varie interpellanze, rinviate al bilancio dell'interno, saranno ritirate, essendone cessata l'opportunità.

Iersera, l'accademia del Circolo artistico internazionale, in omaggio a Raffaello, finì con un brillantissimo ballo.

FATTI DIVERSI

Decesso. — La *Perseveranza* annuncia la morte di Baldassare Poli, che fu professore di filosofia e autore d'un trattato filosofico che fu usato lungamente nelle scuole. A Venezia era conosciutissimo e assai stimato.

« Gli amici » di Edmondo De Amicis. — Riceviamo il primo volume di questa interessante pubblicazione, che abbiamo già annunciata.

Fiera di Lonigo. — Telegrafano da Lonigo 28 al *Sole*:

Il concorso alla nostra fiera è straordinario; giungono moltissimi cavalli nazionali ed esteri. Commissioni private e governative sono già qui per gli acquisti.

Sabato avrà luogo la corsa dei fantini; domenica quella dei sedioli; lunedì quella delle bighe ed un'ascensione aereostatica.

Concorso. — A termini del decreto ministeriale 13 marzo corrente anno, aperto il concorso per esami a quattro posti ed agli altri che si potranno rendere vacanti durante l'anno 1883 di vicesegretario nel Ministero dei lavori pubblici, collo stipendio di annue lire 1500, con le norme stabilite dal Regio decreto 9 settembre 1873, N. 1556.

Chi intende sottoporsi alla prova degli esami deve, non più tardi del 30 aprile prossimo, presentare al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici la domanda in carta da bollo da una lira.

Verificata la regolarità della domanda, il Ministero farà pervenire al domicilio, che sarà indicato dall'aspirante nella domanda stessa, l'invito di presentarsi agli esami, che comincieranno alle ore 9 ant. del 15 maggio prossimo, nel locale di sede del Ministero.

Attivazione di nuovi treni sulla linea Verona-Legnago Rovigo. — La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia avvisa che col giorno 1° aprile p. v. saranno attivati *in via di esperimento*, sulla linea Verona-Legnago-Rovigo, i treni I e II formati con materiale speciale, i quali faranno fermata, oltre che nelle Stazioni della detta linea, anche nelle località denominate Santa Lucia, Alpo, Azzano, Tarmasia, S. Pietro, Villa d'Adige, Salvaterra, Ramodipalo e Grignano.

Coi detti treni si accetteranno bagagli pella registrazione soltanto nelle Stazioni di Verona, Legnago e Rovigo, a destinazione delle altre Stazioni e non delle fermate, sempre però limitatamente al quantitativo che di volta in volta potrà essere contenuto nello scompartimento a ciò destinato. I colli eccedenti saranno registrati e spediti col treno successivo. Egualmente coi treni locali non saranno spedite merci di qualsiasi natura.

I viaggiatori potranno portar seco in vettura *senza pagamento di tassa e sotto la propria responsabilità*, un bagaglio di peso non superiore ai 20 chilogrammi per cadauno e non eccedente il volume di 0m,50 X 0m,25 X 0m,30, per modo che esso possa collocarsi nelle vetture senza incomodo degli altri.

Ai viaggiatori che salissero nei treni ad una delle nuove fermate sarà rilasciato apposito biglietto per cura del personale di scorta, e quelli che discendono dal treno alle fermate stesse dovranno consegnare il biglietto al guardiano della fermata.

I viaggiatori muniti di biglietto di andata e ritorno per le Stazioni della linea Verona-Legnago-Rovigo e che viaggiassero coi treni locali I e II, avranno facoltà di discendere alla fermata che precede la Stazione di destinazione indicata sul biglietto acquistato, e potranno poi far ritorno, ripartendo dalla stessa fermata.

Tale avviso porta a piedi il relativo Orario, col prezzo di fronte.

Disgrazia alle corse di Palermo. — Telegrafano da Palermo 27 al *Popolo Romano*:

Brillantissime riuscirono le corse alla « Favorita »; si ebbe però a deplorare una gravissima disgrazia: un fantino stramazzò a terra e rimase morto sul colpo.

L'assassino del portalettere a Berlino. — Telegrafano da Berlino 28 al *Corriere della Sera*:

Sobbe, colui che assassinò l'altro giorno il fattorino postale per derubarlo, ha fatto ampie confessioni; ammise di aver ricordato il caso del Francesconi, resosi reo di un delitto consimile a Vienna. Chiestogli se sapesse che questi era stato impiccato, rispose di no.

Sobbe confessò di aver ucciso la vittima menandogli una martellata sul cranio, mentre il fattorino beveva la birra da lui offertagli.

(*) Questo incidente è così raccontato dalla *Riforma*:

« Il dragomanno del Consolato italiano d'Aleppo è stato arrestato dalle Autorità turche, imputato di un grave reato.

« Il nostro console lo reclamò, esigendo, secondo il suo diritto, di processare e giudicare direttamente il dragomanno da lui dipendente; ma il governatore di Aleppo si rifiutò.

« Ora, per risolvere la questione, si sarebbe obbligato il dragomanno a dare le sue dimissioni, onde, tornando così suddito turco, possa rimanere nelle mani del governatore. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Atto di gratitudine.

Il sottoscritto intende di dare con queste poche righe una pubblica testimonianza della stima e gratitudine che nutre verso il sig **dott. Pietro Patrizio**, il quale, con le sue cure intelligenti ed assidue, favorite dalla Provvidenza, seppe trarlo da difficile complicatissima malattia.

La sincera gratitudine de' suoi parenti, inspira ad essi il desiderio che il suo valore venga sempre più conosciuto, e che nella pratica d'arte così difficile e gelosa ogni cura possa succedergli così prosperamente come la sua.

Questi brevi cenni, dettati da animo devoto, possano in qualche parte ricompensare la perizia dell'egregio dottore, frutto di scienza profonda e di retta coscienza.

365 SILVIO GIUSEPPE ZANIOL.

Ringraziamento.

Chi non provò come noi, poveri genitori, il dolore di vedersi consumare da insidioso malore ribelle ad ogni cura e medico consiglio un'adorata figliuoletta, non può comprendere la gioia nostra e la nostra riconoscenza al signor dott. **Angelo Sabbadini**, che in breve tempo ci ridonò sana e salva la nostra creatura, da altri già dataci per morta.

Pur troppo non ci è concesso di dimostrare la nostra gratitudine al dott. Sabbadini come vorremmo; valgano almeno queste povere parole a provargliela, non potendo fare di più.

366 LUCIANO e MATILDE REZZINI.

È trascorso un anno dalla morte del compianto avvocato **Antonio dott. Buri!**

Breve spazio di tempo se si consideri come l'affetto degli amici, la stima dei suoi clienti, nulla siano scemati.

Lungo invece pel dolore che ancora opprime i suoi cari e che lasciò incancellabili traccie in chi ebbe la sorte di conoscere la bontà e le belle doti dell'estinto.

Quante benedizioni alla sua memoria in questo tempo!

Quante lodi del suo carattere, della sua onestà a tutta prova, del suo amore alla famiglia, della diligenza, della attività di Lui, pur troppo anche soverchia!, della intelligenza da lui spiegata nella pratica della sua professione!

Noi, amici suoi prediletti, rivolgendo uno sguardo al tempo in cui godevamo della sua cara amicizia, possiamo a mala pena rattenere una lagrima.

Cresciuti con Lui, abbiamo avuto con Lui la medesima istituzione, le medesime aspirazioni.

I dolci sentimenti della morale e della religione, il dolore della patria oppressa, la curiosità della scienza, l'ansietà dell'avvenire, le gioie della patria risorta, l'attenzione alla pubblica cosa, la sollecitudine pel vicendevole nostro benessere, tutto avemmo comune con Lui.

Ed ora che non abbiamo con noi il caro amico, la memoria del passato ci parla sempre di Lui e l'amore ce lo tiene sempre presente.

Noi ti ricordiamo sempre, ottimo spirito, e preghiamo pella tua pace e perchè sia coronata di premio la tua retta condotta.

Il cielo ti conceda la pace dei giusti!

364 A. A. P. C.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Porto Said 23 marzo.

Il vap. ingl. *Cornisham* è arenato a Damiata e domanda soccorso.

Dunkerque 24 marzo.

Il vap. ingl. *Kate*, proveniente da Bombay, incagliò all'imboccatura del Canale, rimpetto alla colonna Tixior. Un alibo gli fu mandato per ricevere porzione del carico, affinchè, alleggerito, possa, coll'alta marea d'oggi, disincagliarsi.

Braila 22 marzo.

Dall'alto Danubio sono attesi molti carichi di granaglie.

Il Danubio rimase libero dai ghiacci il 17 corr., e da quel giorno in poi regna una grande attività in tutti questi scali.

Londra 23 marzo.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Pir. ingl. *Copia*, cap. Collings, partito da Newcastle per Messina il 25 gennaio p. p., carico di carbone, ed incontrato il 31 detto presso St. Catherine's Point.

Ital. *John Smith*, cap. Fitz, partito da Liverpool il 5 luglio 1882, per S. Francisco.

Jernsjen, cap. Eller, partito il 19 novembre 1882 da Grimsby per Danzica, carico di carbone.

Osbert, cap. Arfest, partito il 27 novembre 1882 da Newcastle per Danzica, carico di carbone.

San Michel 18 marzo.

La nave norvegese *Kong-Sverre*, da Nuova Yorck a Bordeaux, rilasciò qui con avaria.

Aberdeen 22 marzo.

La nave *Ouse*, cap. Hamilton, da Dunkerque con farina, fu rimorchiata qui con via d'acqua.

Glasgow 24 marzo.

Il vap. ingl. *Castle-Eden*, arrivato qui il 22 corrente da Nuova Yorck con farina, mise a terra la maggior parte del suo carico in istato d'avaria.

Waterford 24 marzo.

La nave *Clara*, cap. Reese, da Dieppe a Slanelly, si è investita colla goletta ingl. *Vasa*, cap. Gordon, da Pembray, diretta a Workington, la quale riportò gravi danni.

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 29.			
Rendita italiana	90 32	Francia vista	100 05
Oro	20 09 —	Tabacchi	— —
Londra	25 04	Mobiliare	775 —
BERLINO 28.			
Mobiliare	558 —	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	584 —	Rendita ital.	90 75
PARIGI 28.			
Rend. fr. 3 ojo	80 30	Consolidato ingl.	102 3/16
» » 5 ojo	114 67	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	90 42	Rendita turca	12 27
Ferr. L. V.	— —	PARIGI 27	
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —	Consolidato turco	12 30
Obblig. ferr. rom.	118 50	Obblig. egiziane	381
Londra vista	25 22 ½		
VIENNA 29.			
Rendita in carta	78 35	» Stab. Credito	32[illegible] 50
» in argento	78 6	» Lire italiane	47 30
» senza impos.	92 95	» Londra	119 60
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	[illegible] 66
Azioni della Banca	831	Napoleoni d'oro	9 48 —
LONDRA 28.			
Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	89 5/8	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 marzo 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			90 25	90 40	88 08	88 23
» L-V. 1859 timb.						
» Francoforte						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —				
» Banca Veneta	750	137 50	222	223		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —				
» Regia Tabacchi	500	350 —				
» Società costr. veneta	250	125 —				
» Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 5 .				
Germania » 4 .	— —	— —	122 25	122 50
Francia » 3 —	100 —	100 20	—	—
Londra » 3 —	—	—	25 04	25 10
Svizzera » 4 .	100 —	100 20	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	211 25	211 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 07	20 08
Banconote austriache	211 [illegible]0	211 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BULLETTINO METEORICO

del 29 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	763.71	764 37	763.77
Term. centigr. al Nord	5.9	8.9	9.9
» » al Sud	6.5	12.4	11.8
Tensione del vapore in mm.	4.96	4.41	4.73
Umidità relativa	71	51	47
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SSO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri.	2	7	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+5.0	+8.0	+12.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozone. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12 . 1 Minima 3 . 1

Note: Bello — Nebbia all'orizzonte meridionale — Barometro oscillante.

— *Roma* 29. — *Ore* 3.40 *p.*

In Europa la pressione è piuttosto bassa nell'estremo Nord Ovest, e intorno alla Transilvania; alta nel Centro. Ebridi 748; Svizzera 770.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, neve sull'Apennino centrale e sul meridionale; venti forti del quarto quadrante; pioggie qua e là nel Centro, e nel Sud; barometro salito 15 millimetri nel Nord e nel Centro; meno nel Sud; temperatura abbassata dovunque.

Stamane cielo sereno nel Nord e nel Centro; vario altrove; venti del 4° quadrante ancora forti nel Sud; barometro variabile da 768 a 759 in Piemonte, nella Terra d'Otanto; mare agitatissimo a Torremileto, Bari, Santeodoro; mosso, agitato, altrove. Probabilità: Venti freschi da Ponente a Maestro; cielo nuvoloso nel Continente; generalmente sereno altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883,

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

30 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 4m 35s,7
Tramontare apparente del Sole 6h 23m
Levare della Luna . . . . . . 0h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 46m 2s
Tramontare della Luna . . . . . 9h 27m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 22.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 29 marzo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia alemanna di operette del Carltheater di Vienna, condotta e diretta dal direttore artistico Roberto Müller, rappresenterà: *Il fazzoletto della Regina (Das spitzentuch der Königin)*, operetta in 3 atti, di G. Strauss. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall'artista F. Caravati, esporrà: *Moschino, Vaironi e Compagnia*, commedia in 3 atti di E. Giraud — *Bagolamentofotoscultura*, Vaudeville in 1 atto, musica di A. Bernardoni. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Saffo*, del maestro G. Pacini. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Partenze del giorno 15 marzo.

Per Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, cap. Wolfender, con 2 bar. vino, 286 balle canape greggio, 10 balle detto pettinato, 82 col. conteria, 11 casse e 400 mazzi radiche per spazzole, 11 casse mobili di legno, 12 casse lavori di vetro e specchi, e 1 cassa lavori di bronzo.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zurich, con 6 col. verdura, 180 sac. farina bianca, 41 sac. noci, 12 casse pesce, 8 balle tela, 1 cassa amido, 2 balle doppi di seta, 1 cassa fernet, 25 casse olio ricino, 9 casse candele cera, 1 bar. storas, 1 bar. marsala, 4 balle spago, 91 mazzi scope, 31 col. tessuti, 66 col. cartar, 9 casse zolfonelli, 7 casse conteria, 75 col. burro e formaggio, 9 balle pelli concie, 8 casse medicinali, e 3 casse carne salata.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bogoevich, con 10 col. vino, 26 col. spugne, 210 sac. legumi, 58 casse unto da carro, 100 balle baccalà, 300 sac. semola, 27 balle lana, 101 col. minerali, 31 sac. vallonea, 10 bar. sardelle, 9 col. frutta secca, 32 col. bastoni, 10 sac. farina, 63 col. cassia, 60 bar. birra, 5 casse pesce, e 11 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 1 bal. filati rossi di cotone, 412 casse e 24 bar. unto da carro, 9 bar. pece, 8 bar. carta ordinaria da involti, 7 balle carta, 1 bar. olio, 1 bot. soda, 3 sac. vallonea, 13 cas. sardine, 40 sac. zucchero, 8 sac. legumi, e 12 balle lana, all'ordine, racc. all'Ag. della nav. gen. ital.

Da Liverpool, vap. ingl. *Persian*, cap. Mac Conely, con 15 col. manifatture, 1 balla filati, 32 bar. arringhe, 95 cas. macchine, 50 bar. olio di lino, 3 bot. olio di Palma, 25 cassette bande stagnate, 25 bar. soda, 200 sac. riso, 1 rotolo coroggio, 2 casse biscotti, 1 bot. stagno, 8 mazzi metallo giallo, 2 balle carta da tappezzeria, 35 tubi ferro, 67 barre ferro, 4 bot. e 2 casse ferramenta, 1 botte chioderie, e 2 mazzi secchie; e da Corfù 26 bot. olio, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Catania, sch. ital. *Nuovo Michelino*, cap. Spampinato, con 219 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Catania, brig. ital. *Salvatore*, cap. Incigneri, con 356 tonn. zolfo e soda, all'ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Madd. del Popolo di Comacchio*, cap. Felisati, con 520 quintali sale, all'Erario.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Bombay, vap. ingl. *Kashgar*, cap. Murray; con 32 casse indaco, 181 bar. e 16 bot. vuote, 2 casse spugne, 88 casse cotonerie, 1 cassa agata, 1 baule vestiti, 12 casse effetti e medicinali, 23 casse vino, 70 casse frutta secca, 24 casse sapone, 202 casse provviste, 3 casse e 2 bar. burro, 445 pezzi legname segato, 2 casse vetrerie, 1 cassa specchi, 3 casse maglie, 602 casse conteria, 1 cassa lametta, 4 cas. passamanteria, 13 casse mercerie, 1 cassa articoli fotografici, 51 casse colori, e 1 cassa strumenti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 marzo 1883.

Albergo Reale Danieli. — D.r Nemenji - G. Métairie - Marquis - Heyman - C. Samter - A. Vaisin - E. Notta - I. S. Taylor e G. Bell Millar - Irvine - I. I. Guise - H. C. Olds - H. Southwood Smith - C. I. Delmege - Co. Bergh - A. col. Candiano - Co. e co.sa Vrancea - O. Maurojeny - Romala - D.r Theodori - C. G. Gatton - H. G. Geil - L. Wynne - Laverton - R. Cruz, con famiglia - F. Marshall - Hodges - E. I. Davis - De Duyet - Hodgson - H. Seyd, con moglie - Ernst - H. Neumann, con famiglia - Pinc. Dietrichstein - Butterworth - Forsyth - Furner - R. Gower - Gundelfinger - E. A. magg. Trevor - H. magg. Doveton - A. Weniawski - P. de Castro - Blanford - I. S. Macgowan - Fayn - Siegheim - R. Levy - A. Rohrbach - J. A. Baze, con famiglia - E. I. Drake, con famiglia - Mac Cleury - Auban-Moët - Collin - F. Andrews, con famiglia - Howell - Lewis - Cav. von Prues - M. Theek - A. Sutcliffe - Temple, con famiglia - W. W. Doke, con famiglia - Campbell - E. Ménette - Warndorfer, tutti dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — G. P. Wench - C. Taulkner, con famiglia - Cuisse, con famiglia - Whiting Cayley, con famiglia - C. Sonda de Rumanie - Wucherer, con moglie - Princ. Windischgrätz - S. Sonda - E. Smith, con moglie - Hutton, con famiglia - Bernard-Goseph - E. Palitzinger - Johnston - Wilkinson - A. Scott, con figli - Puffer - Sutton, con famiglia - Ridie - Bar. Hausyn, con figli - A. Denshan, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — C. H. Lomax - Juglis - Mouro - G. Johnson - D. Pringle - W. Orr - Brain - I. G. Orr - I. H. Harbeck - C. Blanchet - Maybon - H. Levin - D.r Oberstein, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — H. Müller - L. Benzaff - F. Michel, con figlia - Spalding - Erfolge e C.ie - Bar. von Ferstel - W. Bauer - E. Harrison - I. Franke, con moglie - S. Zajik - R. Doring - I. Zuvotsky - S. Hellmuth, con moglie - Stuss S. Wallprecht - D.r Kreuser - D.r Müller - L. d.r de Forkás - E. d.r Turnocosky - S. Weiss, con moglie - Von der Bursche-Scherr, con moglie - A. Levin, con famiglia - H. Aleusel - W. Holzmann, con moglie - P. Perls, con moglie - R. Zitzlaff - E. Mainers, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 6. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 13 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 31 marzo innanzi al Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Vogrigh dei seguenti beni nella mappa di S. Leonardo: N. 698, provvisoriamente deliberato per lire 47; num. 1363 m, 1364 h, per lire 13; numero 1778 b, per Lire 17; n. 4051, per lire 77; — Nella mappa di Cravero: N. 5280, per lire 4; numero 2573, per lire 3; numeri 4728 a, b, 4729, 5295, per lire 71; n. 5297, per lire 3; n. 4857 l, per lire 12; n. 4377, per lire 38; n. 4360, per lire 290; n. 4373, per lire 20; n. 4433, per lire 21; n. 4484, per lire 49; n. 4550, per lire 17; num. 4640, per lire 122; n. 4732, per lire 33; n. 4738, per lire 15; n. 4783, per lire 29; n. 4791, per lire 33; numero 4819, per lire 11; numero 4822, per lire 18; numero 5223, per lire 30; numero 3296 b, per lire 30.
(F. P. N. 26 di Udine.)

L'asta in confronto di Edoardo e Guglielmo Dal Bovo, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 31 marzo.
(F. P. N. 23 di Verona.)

Il 1.° aprile innanzi al Municipio di Forno di Canale si terrà l'asta per la novennale affittanza del monte pascolivo Fiocobon, di proprietà delle Frazioni di Falcade, Sappade e Fragona, sul dato di annue lire 500.
(F. P. N. 25 di Belluno.)

Il 4 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Valentino Mauro dei nn 490 595, 672, 700 a, 710 a, 721 l, 838 b, 862, 868, 904, 948, 962, 1095, 1221 b, 1546 a, 2671, 2984 a, 2988, 3070, 198 a, 675 a, 700 b, 710 c, 714 c, 721 ll, 838, 870 903, 920, 1093, 1221 a, 1285, 1546 b, 2984 b, 3010 a, 3015, 3017, 1629 l, 2711 b, 2714 b, 714 a, della mappa di Chialminis, provvisoriamente deliberati per lire 800.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 5 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del dott. Giacomo e Virginio Marchi, padre e figlio, del numero 1657 della mappa di Udine (città), provvisoriamente deliberato per lire 4030.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 9 aprile ed occorrendo il 24 aprile innanzi al Municipio di Comeglians si terrà nuova asta col ribasso del 25 per 100 per la vendita di 5509 piante resinose e 24,619 metri cubi di borre di faggio, del bosco Costa-Mezzana con Pietra-Castello nel territorio di Rigolato.

I fatali scaderanno 25 giorni dal dì successivo alla provvisoria aggiudicazione.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 10 aprile ed occorrendo il 17 e 24 aprile innanzi la Pretura di Marostica si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Marostica: nn. 656 l, 646 in Ditta De Angeli; nn. 1987, 3278, in Ditta Segato.
(F. P. N. 23 di Vicenza.)

Il 14 aprile ed occorrendo il 21 e 28 aprile innanzi la Pretura di Chioggia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Chioggia: Num. 5782, in Ditta consorti Bellemo; numero 3177, in Ditta consorti Sambo; n. 532, in Ditta consorti Boscolo; n. 307, in Ditta consorti Boscolo; n. 348, in Ditta consorti Boscolo; n. 429, in Ditta consorti Boscolo; n. 492, in Ditta consorti Boscolo; n. 484, in Ditta consorti Boscolo; n. 682, in Ditta Padoan; n. 1455, in Ditta Ravagnan.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il 17 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei fratelli Pietro e Valentino Ortali si terrà l'asta dei nn. 10317, 10318, 10321, 10823, 10331, 14348 4323, 4415, 4012, 4024, 13192, 4456, 4455, 3446 c, 3847 d, 10959 b, h, 10960 a, della mappa di Forgaria, sul dato di lire 1758:73.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 28 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Bernardina Deotto vedova Monai, Giacomo e Teodoro Antonio Monai si terrà l'asta del n. 1418 a, della mappa di Udine (città), sul dato di lire 5242:20.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 1.° maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del co. Giacomo Polcenigo e consorti si terrà l'asta dei seguenti immobili nella mappa di Polcenigo: nn. 210, 3667, sul dato di lire 356:97; n. 3628, sul dato di lire 191:51; n. 5096, sul dato di lire 493:70; nn. 4327, 4993, sul dato di lire 507:96; n. 219, sul dato di L. 399:97; nn. 4314, 4315, sul dato di lire 232:44; nn. 3665, 4465, sul dato di lire 423:43; numeri 4323, 3448, sul dato di lire 537:43; n. 215, sul dato di lire 227:54. — Nella mappa di S. Lucia di Budoia, n. 1472, sul dato di L. 202:16.
(F. P. N. 28 di Udine.)

APPALTI.

Il 30 marzo innanzi alla Prefettura di Udine si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto dell'arginatura sinistra del fiume Meduna, di fronte all'abitato di Selva, nel Comune di Zoppola, sul dato di lire 6990, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il 30 marzo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto dei lavori di sistemazione della Caserma Santa Chiara, in Bassano, per l'acquartieramento dei reparti Alpini, sul dato di L. 22,500. provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4:10 per 100.
(F. P. N. 25 di Vicenza.)

Il 31 marzo innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di risarcimento di sponda di sei tratte saltuarie a sinistra del Canale Piovego, fra il Sostegno Codalunga ed il Ponte di Noventa, sul dato di lire 24,390.

I fatali scaderanno il 7 aprile.
(F. P. N. 24 di Padova.)

Il 31 marzo innanzi la Prefettura di Verona si terrà nuova asta per l'appalto dei lavoro di robustamento retrofrontale dell'argine sinistro d'Adige, nella località Marezzana Nichesola con Volta Marioni, nel Comune di Terrazzo, sul dato di lire 39,441 e cent. 60.

I fatali scaderanno il 9 aprile.
(F. P. N. 24 di Verona.)

Il 2 aprile innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 6500 quintali di frumento nazionale pel Panificio militare di Verona.

I fatali scaderanno 5 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 24 di Verona.)

Il 5 aprile innanzi al Municipio di Lozzo-Atestino si terrà l'asta per l'appalto della fornitura e mezzi per la manutenzione di quelle strade comunali, per un triennio, sul dato di annue lire 5559 e cent. 8.

Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo il 12 aprile.

I fatali scaderanno il 26 aprile.
(F. P. N. 24 di Padova.)

Il 6 aprile innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di gavelli diversi di ruote, di razze id., di assicelle d'abete del N. 1, id. di noce, id. di pioppo, panconi di noce, piallacci di frassino, di salcio, tavole di abete del n. 2, tavole di noce del n. 1, id. del n. 2, id. di pioppo, tavoloni di noce del N. 2, e timoni digrossati, per lire 15,000.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 32 di Verona.)

Il 9 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un forte sull'altura di S. Briccio presso Lavagno, per lire 1 500,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberameto.
(F. P. N. 23 di Verona.)

Il 10 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una batteria con relativa strada d'accesso, nella posizione di casa Ratti presso la Barcarola in Val d'Astico, per lire 5 ,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 24 di Vicenza.)

L'11 aprile innanzi la Direzione dell'Ospitale Boldrini di Thiene si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento e riduzione di un fabbricato ad uso della Casa di Ricovero, nell'interno del cortile di quel Ospedale, sul dato di lire 14,773 e cent. 58.

I fatali scaderanno il 25 aprile.
(F. P. N. 24 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che dovendosi procedere al collaudo dei lavori di rinforzo dell'argine di interclusione della rotta avvenuta nell'argine destro del Bacchiglione nelle località Brolo Lampertico, nel Comune di Montegaldella, assunti dall'Impresa Alessandro Bonvicini invita chiunque avesse ragioni di credito verso l'Impresa stessa a voler produrre a quella Prefettura i proprii titoli entro il giorno 30 marzo.
(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il Prefetto di Verona avvisa, che dovendosi procedere al collaudo dei lavori di chiusura della rotta di Gua in Cologna Veneta a sinistra di Gua fronte opificio Vecchietti e rialzo dell'argine destro fra Cologna e Baldaria, assunti dall'Impresa Marco Checchetti, invita chiunque avesse ragioni di credito verso l'Impresa stessa a voler produrre a quella Prefettura i proprii titoli entro il giorno 1.° aprile.
(F. P. N. 23 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di Pederobba avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio l'elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione del tronco ferroviario Levada-Ferner.

Le eventuali opposizioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 30 di Treviso.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Pietro Benetazzo, di Camisano, sono convocati il 10 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore, ed assistere alla relazione dei sindaci cessanti.
(F. P. N. 24 di Vicenza.)

I creditori nel fallimento della Ditta Valenti o Battistella, di Spilimbergo, sono convocati il 12 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Nel fallimento di Francesco Lessani, di Gemona, fu nominato curatore definitivo il sig. Pasqualis dottor Federico, pure di Gemona.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1883 — Venerdì 30 marzo — 3.ª Edizione — N. 85

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande d'inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 MARZO.

Da Londra annunciano che si tutela il palazzo della giustizia come il Parlamento, perchè si temono sempre i cavalieri della dinamite. Questo timore è così vivo in Russia alla vigilia dell'incoronazione dello Czar, come in Francia ad ogni anniversario della rivoluzione. Tutti i Governi sono divenuti eguali, liberali o dispotici, perchè oggetto dello stesso odio. Ci ricordiamo ancora il tempo in cui, ci dicevano che la libertà avrebbe fatto tutti i miracoli, e tra i miracoli il più grande, quello di rendere inutile il codice penale. Colla libertà tutti gli uomini si sarebbero amati come fratelli. Vediamo invece ... amore! Tutta Europa trema innanzi all'assurdo. Pochi uomini, senza coscienza, che hanno la dinamite per mezzo, la distruzione della società per fine, sono oggetto di universale apprensione, e un pregiudizio non mai abbastanza deplorato, impedisce che tutti i Governi si uniscano per schiacciare questo pugno d'uomini. Questi hanno una forza formidabile, la logica. Sono i ... che profittino delle dottrine della rivoluzione, ... che essi soli osano portare alle estreme conseguenze. Hanno negato Dio e gli hanno sostituito Calibano, l'immondo e truce personaggio, del quale Shakspeare, pel quale il cuore umano non ebbe abissi che non fossero da lui esplorati, ha divinato la plebe signoreggiante. È una nuova tirannia che sorge dall'abisso e che paralizza l'ingegno come il coraggio, le due forze dell'umanità. L'eloquenza che commuove Calibano, sarebbe sdegnata da Cicerone e Demostene. Il coraggio di qualunque uomo si smarrisce contro ... piovra immonda.

Qual meraviglia se in queste condizioni solo la paura, cattiva consigliera, abbia la parola?

Ma è fatale che chi si teme si onori. Non c'è sagrificio che a Calibano non si faccia. A tutto ciò che può lusingare le sue invidie grossolane e i suoi appetiti più grossolani ancora, si ricorre volentieri.

Giornali che non fiatano quando i Comuni sono chiamati a prendere risoluzioni in favore dei venerabili della democrazia, cominciando dai monumenti e terminando coi sussidii sotto tutte le forme, che non trovano anzi che i Municipii ... ciano mai abbastanza, si meravigliano all'annuncio che il Municipio di Roma prenda la deliberazione di concorrere alle feste per le nozze del Principe Tommaso colla Principessa Isabella di Baviera.

Noi non siamo di quella strana razza di monarchici che difendono la Monarchia temperata, sforzandosi di provare ch'essa in nulla differisce dalla Repubblica. Noi difendiamo ed amiamo la Monarchia temperata, come quella che può essere una grande tutela, e può divenire il migliore dei Governi in questo senso, che, bene inteso, aiuta lo sviluppo di tutti i privilegii naturali e salva le grandi individualità dall'invidia ereditaria delle democrazie, che esiliano Aristide, crucciate di sentirlo proclamare il più giusto. Amiamo e difendiamo la Monarchia insomma in quanto differisce dalla Repubblica, non in quanto si confonde con essa.

Liberi voi, o signori, di essere repubblicani, ma non altrettanto liberi di credere che là dove regna una dinastia nazionale il paese possa rimanere indifferente alle feste della dinastia, e il Municipio della capitale non prendere alcuna parte alle nozze d'un Principe della Casa. La Monarchia, come tutte le istituzioni umane, può avere i suoi inconvenienti come i suoi vantaggi. Chi crede che questi superino quelli, è difensore naturale di quella istituzione. Ma le istituzioni adulterate perdono ogni vantaggio e aumentano gli inconvenienti. Sinchè ci sarà una dinastia regnante, non si potrà ammogliare un Principe della Casa senza che il Parlamento gli voti un appannaggio, e il Municipio della capitale decreti pubbliche feste. Chi fa questione d'aritmetica non ... domandare un'astensione che sarebbe uno scandalo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 marzo.

(B) Malgrado il tempo pessimo, fu potuto ieri esaurire tutto quanto il programma delle onoranze per il quarto centenario della nascita di Raffaello.

Il pellegrinaggio, diremo così, ufficiale al Pantheon, come quelli non ufficiali al palazzo della Farnesina, alla Casa di Raffaello ed alla Casa della Fornarina, durarono quanto fu lunga la giornata con immenso concorso, massime di forestieri, i quali si può dire che rappresentassero tutta Europa, ed anzi il mondo intero, giacchè ce n'era di ogni parte del globo, e fra gli Istituti più rappresentati si trovarono le Accademie e gli Istituti esteri qui esistenti.

La funzione del Pantheon fu tanto più semplice in quanto che, con costume raro, quanto ... nessun discorso vi fu pronunziato, e ... si limitò a deporre prima ... superbe corone a piedi della tomba del Gran Re, e poi a scoprire il busto in bronzo di Raffaello che venne posto nella nicchia sopra la lapide epigrafica che indica il luogo del suo sepolcro, e in ultimo a deporre quivi una moltitudine di altre corone, parecchie delle quali di inestimabile bellezza e ricchezza. Indi, la processione organizzata per iniziativa del Comune, alla quale parteciparono poco meno che quaranta Associazioni, con forse cento bandiere e varie musiche, si sciolse immediatamente. Ma lo sfilare del corteo, rappresentato da una folla compatta e distinta cui fu lasciato aperto l'accesso al tempio, continuò fino a sera alta. Quando alle 6 pomeridiane le guardie chiusero i cancelli, la moltitudine era ancora fitta, e la quantità delle carrozze che attendevano sulla piazza della Rotonda era davvero straordinaria.

Calcolano che le corone che furono ieri dedicate alla gentile memoria del principe della pittura, sieno state presso a un centinaio e oltre alle corone si è veduta questa scena caratteristica e commovente, delle signore che si toglievano i mazzi di fiori dal seno per gettarli su quell'avello cui tutti venivano ad inchinarsi con tutto lustro ed onore della patria. Quel tratto di pavimento che corrisponde al sepolcro di Raffaello, era iersera convertito in una enorme profumatissima aiuola di fiori.

Alla Farnesina il concorso fu così grande, che molta parte della gente dovette rassegnarvi a tornarne indietro senza poter penetrare nelle sale ove esistono i capi lavori che sapete del Genio Urbinate. E meno male che quelli che non li hanno potuti vedere ieri, potranno vederli un altro giorno, giacchè il duca di Ripalta, padrone del palazzo, arrendendosi alfine alle tante vivissime sollecitazioni che gli vennero da ogni parte, consente di permettere che il suo palazzo rimanga aperto due volte la settimana ai visitatori, mentre in passato era rimasto sempre chiuso.

Così andò bene la commemorazione organizzata dall'Accademia di San Luca in Campidoglio ed alla quale intervennero i Sovrani che vi furono accolti e salutati da fragorose ovazioni. A questa commemorazione fu pronunziato un discorso; fu eseguita la sinfonia del *Fernando Cortez*, e fu cantato un inno di circostanza composto dal maestro Falchi. Erano presenti anche i ministri Magliani, Mancini, Baccelli e Baccarini, oltre una quantità di diplomatici, tra i quali il bar. de Keudell, il co. Ludolf, il signor Decrais e sir Paget.

Bene le luminarie ed i fuochi d'artifizio in Trastevere e alla Longara con enorme affluenza di popolo, ed egregiamente la commemorazione letteraria-musicale organizzata dal Circolo artistico internazionale, i cui saloni rimasero gremiti, quasi troppo gremiti, fino alla mezzanotte. Poi ci fu anche scambio vivissimo di telegrammi fra Roma e parecchie capitali d'altri Stati, e furono numerosi i dispacci mandati da ogni parte al Campidoglio, per associarsi alla manifestazione di ieri. Quasi nessuna delle più famose Accademie estere mancò. Tanto è esatto che la verità si impone. Ieri fu veduto anche una volta che la primazia di Raffaello nel campo della pittura, non è contestata da chicchessia. Vi si inchinano tutti. E Roma non poteva solennizzare più completamente la fausta ricorrenza.

Il Comitato delle feste pubbliche, poichè l'avere ottenuto dal principe Borghese l'uso della di lui Villa per eseguirvi il gran torneo in occasione della venuta del Principe Tommaso, servirà a diminuire grandissimamente la spesa che se ne era preveduta, e a dare un maggior incasso probabilmente assai considerevole, ha con molta opportunità e giustizia disposto che questo maggiore incasso sarà devoluto a beneficio degl'inondati.

È esatto che per le nozze del Principe Tommaso, S. M. il Re manderà a Monaco una missione composta di tre aiutanti generali e di parecchi ufficiali di ordinanza. Le scelte degli ufficiali che comporranno questa missione, non sono ancora state fatte.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il Numero 13 del *Bollettino Uff. del Ministero di grazia e giustizia*, in data 28 corr., contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Ferretti cav. Antonio, procuratore del Re applicato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Firenze, fu nominato sostituto procuratore generale presso la stessa Corte d'appello;

Maironi Pietro Ferdinando, sost. proc. del Re presso il Tribunale civ. corr. di Conegliano, fu tramutato a Bergamo;

Sandri Francesco, pretore del I. Mandamento di Treviso, fu nominato giudice del Tribunale di Treviso;

De Rosa Domenico, aggiunto giudiziario presso il Trib. di Brescia, fu nominato sostituto proc. del Re presso il Trib. di Conegliano;

Saccardo Michele, pretore del Mand. di Sogliano al Rubicone, fu tramutato al Mand. di Cittadella;

Pronati Gio. Batt., aggiunto giudiz. presso la R. Procura di Verona, fu tramutato al Trib. civ. e corr. di Asti;

Piola Giuseppe, avvocato in Venezia, avente i requisiti di legge, fu nominato pretore del Mand. di Cesarò (*Mistretta*);

Zaro Pietro, avvocato in Pordenone, avente i requisiti di legge, fu nominato pretore del Mand. di Introdacqua (Solmona);

Pancrazio Antonio, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore nel IV. Mand. di Venezia.

Cancellerie:

Franceschoni Alfredo, vice-cancelliere della Pretura di Agordo, fu temporaneamente applicato alla Cancelleria del Trib. di Belluno;

Mignone Guido Lorenzo, vice-cancelliere aggiunto del Trib. di Udine, fu tramutato al Tribunale di Verona;

Angelica Adriano, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Verona, fu tramutato al Trib. di Udine.

Culto:

Fu concesso il *R. exequatur* alla Bolla pontificia del 25 settembre 1882, in quanto con essa mons. Giuseppe Apollonio, già Vescovo di Adria, fu nominato al Vescovado di Treviso, salve le leggi dello Stato e le ragioni dei terzi;

Fu concesso il *R. exequatur* alla Bolla pontificia del 25 settembre 1882, in quanto con essa mons. Antonio Polin, vescovo di Milta i. p. i., fu nominato Vescovo di Adria, salve le leggi dello Stato e le ragioni di terzi;

Fu concesso il *R. exequatur* alla Bolla pontificia del 25 settembre 1882, in quanto con essa mons. Giuseppe Callegari dalla sede vescovile di Treviso è stato traslocato a quella di Padova, salve le leggi dello Stato e le ragioni dei terzi, niun riguardo avuto alla parte della Bolla stessa, con la quale il detto monsignore è stato autorizzato a ritenere con la Chiesa di Padova anche quella di Treviso fino a che della medesima prenda possesso il suo successore.

La perequazione fondiaria.

Ecco l'ordine del giorno votato dall'Associazione costituzionale di Padova sulla perequazione fondiaria:

« L'Associazione costituzionale incarica la Presidenza di rivolgere invito alle altre Associazioni politiche cittadine a riunirsi in comune assemblea onde discutere sui modi più efficaci per dimostrare ai poteri dello Stato la necessità di risolvere in breve, secondo giustizia, la questione della Perequazione fondiaria.

« L'Assemblea stessa incarica poi la Presidenza di pubblicare nel modo che crederà più opportuno questa deliberazione, manifestando essa il desiderio che tutto il paese esprima i proprii voti sull'argomento. »

Processo Tognetti-Coccapieller.

Questo processo incomincierà il 31 marzo. Facciamo osservare all'*Adriatico*, che il 31 aprile non può incominciare, per la ragione che aprile non ha che trenta giorni, e il 31 aprile non viene mai. Il suo dispaccio è dunque un pesce d'aprile.

Roma 29.

L'on. Zanardelli continua a correggere personalmente le bozze del progetto di Codice penale per presentarlo alla Camera in aprile.

(Nazione.)

FRANCIA

L'affare Monasterio.

(Dalla *Stampa.*)

Tutta Parigi, si può dire, voleva assistere ieri allo svolgimento del gran dramma: l'*Affare Monasterio.* Il processo si dibatte nella decima sessione del tribunale della Senna.

I lettori, non possono essersene dimenticati. La vittima è quella povera madamigella Fidelia, che, dopo averla voluta far credere pazza, fu trafugata in un modo brutale e nascosta non si sa dove.

È uno di quei drammi in cui su un fondo bigiastro, dalle tinte melmose, campeggiano le figure più brutali.

C'è una signora Monasterio, madre della Fidelia, tipo di vecchia spagnuola, sdentata, pelosa e di una sconcezza ributtante. Basti dire che i preliminari del processo hanno stabilito ch'essa si nutriva esclusivamente di carni putride, verminose, comperate di settimana in settimana. E quando il commissario Clement fecele una perquisizione a domicilio, credeva di morirne, tanto era l'odor di schifo.

Le vicine dicono che a loro ricordo non l'hanno mai veduta pettinata; camminava sempre curva, coll'occhio sospettoso e maligno, quasi sempre ubbriaca. Sotto il letto furono trovate cinquantatrè bottiglie di acquavite, completamente vuote.

La notte, vagava nei paraggi del suo covo, come un gufo, emettendo grida di lamenti spaventose.

Era l'incarnazione della iena, fatta donna. Da suo marito aveva ereditato una fortuna cospicua, l'aveva in gran parte bevuta e per l'altra parte le era stata carpita da cavalieri d'industria, da fattucchiere, da alchimisti, che ronzavano attorno alla schifosa megèra, ed a cui essa domandava l'avvenire. Nel 1876, di tutta la eredità non le rimaneva più un soldo, ed un giorno dovette portare al Monte di Pietà la biancheria.

Su quelle camicie, che di biancheria, triste derisione, conservavano solo il nome, si vedeva ancor ricamato lo stemma dei Monasterio! Ne ebbe tre franchi in prestito,

Questo il serafico profitto di madama Monasterio, della madre a cui era confidata l'educazione di Fidelia.

Di fianco alla madre, c'è Carlo Lafit, suo figlio naturale, nato molto tempo dopo la morte del marito.

Sposatosi in Germania con madamigella Horbelt, dalla quale ebbe tre figli, si fece mantenere lui e la famiglia da sua madre. Ma venne il giorno delle strettezze, e fu allora che si pensò a madamigella Monasterio.

Se la madre non aveva più nulla, se Carlo Lafit, fannullone di professione, non sapeva come campare, non c'era forse la fortuna di Fidelia da sfruttare?

Fu da quel tempo che cominciò tutta la serie di raggiri a danno della povera Fidelia, e che finì col trafugamento.

Nata a Valparaiso, figlia d'una madre bianca e d'un americano del Sud, morto da molti anni, essa possiede ancora, oltre l'Atlantico, molte terre e per una grossa somma. Il signor Guerrica, addetto all'ambasciata del Chilì, che fungeva da tutore, le dava dei suoi interessi diecimila lire annue. Tuttavia non aveva mai allettato alcun giovanotto, e giunse a quarant'anni, macerando l'anima ed il corpo in quell'ambiente fetido.

Fu in quell'ambiente ch'essa perdette ogni energia, ogni coscienza di sè stessa.

Timida, condiscendente, senza difese, essa si lasciava ballottare ed anche percuotere da sua madre e dal di lei figlio, che le facevano firmare delle domande d'anticipazione sulle sue rendite. Carlo Lafit, intercettava persino i plichi assicurati che provenivano da Valparaiso a Fidelia.

Se si lamentava, erano busse, per tutta risposta; e le più terribili minaccie a poco a poco le tolsero il coraggio della benchè minima osservazione.

La sua intelligenza, già debole, non poteva che alterarsi in quell'esistenza di terrore. Nel 1875, Fidelia fu colpita da una crisi mentale, e la rinchiusero nel manicomio di Charenton di Parigi.

Ne uscì il mese di settembre quasi guarita, ma la ricondussero verso la fine dell'ottobre seguente, per tenervela in cura speciale, fino a che nel 1876 fu ricondotta definitivamente con sua madre.

Dal suo ritorno, la vita non fu più per lei che un'inesassante tortura.

Dal 1876 fino alla fine dello scorso anno, Fidelia si può dire che fu sempre tenuta a chiave. Il portinaio della casa numero 10, in via Trochot, dove la signora Monasterio abitò per lungo tempo, non si ricorda d'aver veduto madamigella Fidelia più di due volte in quattro mesi. La povera donna marciva in una camera chiusa a chiave.

Al numero 34 del viale Clichy, dove si traslocò la vecchia spagnuola, Fidelia non fu vista uscir di casa che due o tre volte. Quelli che vivevano sulle sue rendite, lentamente, calcolatamente, certamente sarebbero riusciti in quel modo a rendere incurabile la sua malattia di cervello.

Questo stato di cose durò fino al dicembre 1882.

In quell'epoca, la vedova Monasterio si strinse in amicizia con una signora Chalanton, donna separata dal marito e che finì col venire ad abitare con lei. Questa signora Chalanton si mosse a pietà di Fidelia, ed un giorno le propose di toglierla dal putridume, dalla tortura in cui viveva. Fidelia accettò, ed alcuni giorni dopo fuggiva da sua madre per rifugiarsi in casa della sua protettrice, in via Constance.

Carlo Lafit e sua madre videro in questa fuga la loro rovina. La vittima loro sfuggiva! Disperati, giuocarono un'ultima carta: diedero querela contro madama Chalanton, ed il procuratore della Repubblica ordinò un'inchiesta ed una visita medica.

Ne risultò che Fidelia era sanissima di mente e di corpo, che viveva comodamente e di propria volontà nella casa della signora Chalanton. Essa aggiunse che s'era rifugiata in casa della sua amica per isfuggire alle persecuzioni della madre e del sig. Lafit.

La signora Monasterio non si tenne vinta; ebbe un'altra inchiesta, ma cogli stessi risultati: madamigella Fidelia era perfettamente sana; tutti quelli che la videro possono testimoniarlo.

Vista vana ogni preghiera di farla ritornare in casa con loro, il sig. Carlo Lafit, in una visita che fece alla signora Chalanton, le disse con tono irato:

— Non la custodirete lungo tempo, ve l'assicuro io.

Carlo Lafit, dopo aver tentato di corrompere il dott. Luigi, che avrebbe ricevuto 1500 lire il giorno che madamigella Monasterio sarebbe stata rinchiusa con una sua fede medica, trovò il suo uomo nel sig. Barbieux, antico gerente del *Rappel*, amico da qualche tempo della signora Monasterio, ed in un certo Romuignière, inventore di apparati elettrici. Questi due andarono a cercare il dott. Pinel ed il dott. Rivière, presentarono loro una lettera della Monasterio madre, in cui domandava la visita e l'ordinanza di reclusione di sua figlia, naturalmente col premio già offerto al dott. Luigi.

Il colpo era dunque preparato. Carlo Lafit, che aveva predetto a madama Chalanton, che non avrebbe custodita per lungo tempo Fidelia, le diede un appuntamento pel 28 gennaio ultimo. Ma la signora Chalanton diffidò e rimase in casa.

Verso le quattro di quel giorno, bussarono alla porta. Essa aperse. Le si presentarono due individui male in arnese. Erano i due dottori Pinel e Rivière.

Domandarono di madamigella Monasterio.

La signora Chalanton rispose loro ch'essa era sofferente, che non era possibile.

Allora essi si ostinarono a rimanere ad aspettare.

La signora Chalanton, pregò una vicina di recarsi dal commissario ma era di domenica, il commissario non fu possibile di trovarlo.

Allora essa indignata, si pose ad insultare agl'intrusi ostinati. Allo strepito accorse madamigella Fidelia. Allora il dott. Pinel le disse: ora vi ho veduta. Mi basta.

Il giorno dopo faceva un certificato medico, firmato pure da Rivière, in cui constatava che Fidelia era pazza, e ch'era indispensabile rinchiuderla in un manicomio.

Il 2 febbraio fu il giorno del gran colpo.

Barbieux, l'amico che aveva scovati i due medici, disse a due cocchieri che si trattava di fare una spedizione che avrebbe fruttato loro non piccolo guadagno, se riusciva. Bisognava che si trovassero alle 7 di sera nell'angolo della via Constance e via Lepic.

All'ora fissata, essi furono all'appuntamento con altri tre individui, due di essi erano guardiani della casa di salute del dott. Goujon, in via Picpus, il terzo, un medico di quella casa, il dott. Navarre.

Il giorno prima, la signora Monasterio, madre, era andata dal dott. Goujon, col certificato medico dei dottori Pinel e Rivière.

Il dott. Goujon aveva dunque aderito alla domanda, dietro quel certificato, di rinchiudere nella sua casa madamigella Fidelia.

Ma quella sera non se ne fece nulla. Si temette uno scandalo e si rimise tutto al domani.

I due cocchieri, prevedendo un brutto intrigo, non vollero saperne più altro, e dissero a chiare note a Carlo Lafit ch'essi non si sarebbero più prestati a quel servizio.

Carlo Lafit rispose loro che poteva fare senza dell'aiuto, e s'era premunito lasciando cadere qualche scudo nelle mani del portiere della casa di madama Chalanton.

Erano le 11 del giorno dopo. Davanti alla porta di via Costance, N. 5, stazionava un *fiacre*. Il dottore della casa di salute Goujon, Roumiguière, Carlo Lafit e i due custodi dell'Ospedale salirono al quinto piano; Lafit bussò alla porta della signora Chalanton. Nessuno venne ad aprire.

Allora Lafit, tratta una chiave, aprì l'uscio.

Si trovò faccia a faccia colla signora Chalanton. Senza darle tempo a dire una parola, ad emettere un grido, Roumignière e Lafit si precipitarono su di lei e l'imbavagliarono.

I due guardiani s'impossessarono di madamigella Fidelia, le posero la camicia di forza, e la trasportarono fuori, discendendo precipitosamente.

Durante quel tempo, la signora Chalanton s'era liberata dai due furfanti, e correva giù per le scale chiamando al soccorso. Ma era troppo tardi. Madamigella Monasterio, spinta in vettura, era con quella rapidamente scomparsa.

Lo stesso giorno, la signora Monasterio si presentava dal suo avvocato e faceva chiedere d'urgenza « la nomina d'un amministratore colla sola facoltà di riscuotere le rendite di sua figlia. »

Ma i vicini della Chalanton avevano parlato, la cosa aveva suscitato un vespaio, e la signora Monasterio credette prudente di liberarla dalla casa dove l'aveva rinchiusa.

Dopo quel giorno, Fidelia è scomparsa. Senza dubbio, la madre e Carlo Lafit l'hanno posta in un luogo sicuro, che finora non s'è riusciti a scoprire, quello che, speriamo, saprà fare il Tribunale nelle sue investigazioni.

—

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 29 sulla prima seduta del dibattimento:

Al Tribunale correzionale della Senna è accorsa una folla enorme eccitata dai casi misteriosi del processo pel ratto della signorina americana Monasterio, di cui è cominciato lo svolgimento.

L'interrogatorio della madre della Monasterio fu curiosissimo.

Essa nega e smentisce tutte le imputazioni che le sono fatte con vivacità ed acrimonia straordinaria.

Protesta che giammai essa non ha tenuto una condotta leggera e che non si ubbriacò mai.

« Si è detto che io di notte sveglio i vicini gridando, ma la cagione è che io soffro di incubi. »

Dichiara che perdette la sua sostanza perchè la derubarono.

Afferma essere calunnia di falsi testimonii ch'essa abusasse della sostanza di sua figlia.

« Mi hanno accusata, dice, di averla tenuta prigioniera in una camera sucida, per lo spazio di quattro anni e mezzo. È assolutamente falso. Io anzi la colmavo di ogni sorta di cure e la strappai dalle mani di madama Chalenton, nella cui casa era andata a stare l'anno scorso, perchè colei la depravava in tutti i modi. Volli anche impedire che altri sfruttasse mia figlia e la riconducesse suo malgrado al Chilì. » Afferma che gli amici l'aiutarono nel rapire Fidelia dalla casa di madama Chalenton.

Soggiunge che ora sua figlia si trova in Inghilterra insieme col fratello (Carlo Lafit) e che non ritorneranno mai più a Parigi. (Queste parole sollevano nel pubblico grande mormorio.)

Barbieux, uno degli accusati del ratto, e che si era ecclissato insieme con Carlo Lafit, si presenta all'udienza destando generale stupore.

Egli ammette di aver dato dei consigli alla madre, ma nega di essersi presentato alla figlia mentr'era in casa della Chalenton) dicendosi deputato di Parigi e chiedendole la mano di sposa. Nega pure di aver assistito al rapimento di Fidelia.

Romignière, complice della vecchia, dà prove di un'impudenza anche maggiore.

Al presidente che lo rimprovera di numerose truffe, egli risponde qualificando di truffatori coloro che lo accusano.

Dice che intervenne, disinteressato, al trasporto della signorina Fidelia de Monasterio dalla casa della Chalenton al manicomio di via Picpus, e che non percosse madama Chalenton, ma solo si limitò a liberare dalle sue strette l'amico Carlos Lafit, ch'essa, opponendosi al trasporto, malmenava (?!)

I dottori Pinel e Rivière, accusati di avere, corrotti da Carlos, dichiarata pazza la Fidelia per aprirle le porte del manicomio, appaiono imbarazzati.

Affermano che si recarono a visitare la signorina e la videro per alcuni minuti scarmigliata ed irritata.

Fidelia loro gridò: « Ritornate presso mia madre che vi ha mandato! »

Essi, avendo veduto un certificato anteriore dichiarante la signorina pazza, credettero di poterne rilasciare uno nuovo. È interrogata poscia madama Chalenton. Essa racconta che la madre Monasterio isolava la figlia completamente e la nutriva di uova, carne e legumi putridi. Che la vecchia si ubbriacava ogni sera nel suo sporchissimo appartamento.

Dichiara che, scongiurandola Fidelia, che minacciava di annegarsi, le diede ricetto nella propria casa.

Conferma che la sera del rapimento, Carlos Lafit e Roumignière afferrarono lei (madama Chalenton) per i capelli, l'atterrarono, le tennero le ginocchia sul petto mentre gridavano agli aiutanti: « *Occupatevi della pazza!* » A queste parole Roumignière prorompe in energiche denegazioni.

Parecchi testimonii aggravarono la deposizione di madama Chalenton.

Un inquilino della medesima casa sentì Carlos dire a' suoi complici: « Trasportiamo via mia sorella. Si tratta di un sostanza di centomila franchi! » *(Sensazione.)*

I medici del manicomio della via Picpus dichiararono poi che l'intelletto della signorina Fidelia era debolissimo, la mente malata, ma che si mantenne sempre calma nel loro stabilimento.

Il processo sarà continuato oggi.

Però il mistero si complica.

Pervennero al Tribunale dichiarazioni della famiglia Hughes di Londra, dove si trova Fidelia (il 10 febbraio scorso era uscita dal manicomio in via Picpus ed era poi riparata in Inghilterra), nonchè dichiarazioni fatte con giuramento innanzi ai magistrati da Fidelia stessa.

Esse affermano che la signorina si trova colà di sua spontanea volontà e libera!

INGHILTERRA

Il Numero Uno.

La *Pall Mall Gazette* pubblica un telegramma del suo corrispondente di Dublino, in cui è detto che la descrizione del misterioso *Numero Uno*, già data per telegrafo qualche tempo fa, è ora confermata da un messaggio di Nuova Yorck, dove dicesi che siano arrivati gli *affidavit* colle domande per la sua estradizione. Poche settimane fa, il *Numero Uno* era nella contea di Dublino. Egli, però, giunse a scappare, perchè un corrispondente di Nuova Yorck riferisce ch'egli arrivò colà il 7 corrente, essendosi imbarcato ad Havre su un vapore francese. Il nome di questo misterioso individuo non è ancora apparso nella stampa, quantunque il corrispondente di Nuova Yorck lo designi per il signor T - n. Se si aggiunge il P r, come nome di battesimo, molti sapranno chi sia il signor P - r T - n.

Gli *affidavit*, che si dicono arrivati in Nuova Yorck, sono inutili.

Il *Numero Uno* è sicuramente alloggiato in una parte popolosa del Messico, ove egli ha molti amici e fra essi un fratello che ha un'alta posizione nella Chiesa. Una lettera scritta dal *Numero Uno*, mentre era negli Stati Uniti, è stata ricevuta in Inghilterra questa settimana, ed in essa egli riferisce le sue avventure da quando lasciò la sua vecchia patria. La fotografia spedita insieme cogli *affidavit* a Nuova Yorck è la sola che possedeva il signor Mallon, il capo del *Detective Department* di Dublino. Egli ha lasciato indietro una moglie ed una famiglia, ma esse sono in buone condizioni, e probabilmente lo seguiranno fra breve nel nuovo mondo.

Nel 1867, P - r T - n portò una carabina alla riunione convocata da Stepnens, e da quel tempo prese parte a parecchie dimostrazioni nazionaliste irlandesi. Nel 6 maggio, al momento dell'assassinio di Phoenix Park, il *Numero Uno* era nella città di Dublino, quantunque non fosse vicino al parco.

RUSSIA

Il fosco in Russia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Oggi notizie fosche. — Se avremo da smentirle, non ci rincrescerà. Seguitano le lamentazioni di defraudi e malversazioni. Esaminando i registri del Ministero dell'interno, la commissione di controllo scoperse sottrazioni ammontanti a 400,000 rubli, cioè quasi un milione e mezzo di franchi. L'ex ministro Timaschew fuggì all'estero, e l'altro ministro Valujew avrebbre avuto ordine dallo Czar di abbandonare la Russia. Curiosa maniera di punire i ladri; si fanno fuggire i grossi, mentre si arrestano i minori e i manutengoli. Infatti, i giornali di Lemberg annunziano per informazioni avute da Pietroburgo, che hanno luogo arresti in gran numero di impiegati ed ufficiali di tutti i dicasteri della capitale russa. Non manca però chi suppone che il vero motivo di questi arresti sia la scoperta di una nuova congiura.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 marzo.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 47 consiglieri.

Il *ff. di Sindaco* diede partecipazione al Consiglio dell'accettazione della carica di assessore effettivo del cons. Tiepolo, e della rinuncia alla carica stessa da parte del cons. Ascoli.

Dopo brevissima discussione, il Consiglio dichiarò riveduta la lista elettorale politica pel 1883 in 12257 elettori e 783 iscritti, in relazione all'art. 22 della legge elettorale.

Il Consiglio eleggeva i signori Insom e Zannini a membri della Commissione amministratrice degli Asili infantili;

Elesse, dopo due votazioni, il signor Cini Augusto a membro del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà;

Approvò la proposta di applicare due nuovi fanali a gaz nella Via Garibaldi;

Prese atto dei doni pervenuti al Museo civico e Raccolta Correr nel secondo semestre 1881 e durante l'anno 1882.

Dopo ciò, il Consiglio riunivasi in seduta segreta.

Medici comunali. — Oggi, in seduta segreta, vennero nominati i seguenti medici municipali:

A primo medico-capo, votanti 50, Ferretti dott. Gisberto, voti favorevoli 29, contrarii 21;

A primo medico-aggiunto, votanti 46, Gallina dott. Giacomo, voti favorevoli 42, contrarii 4;

A secondo medico-aggiunto, votanti 43, Pinelli dott. Orazio, voti favorevoli 36, contrarii 7.

Spedale civile in Venezia. — Dall'onorevole Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile riceviamo il seguente *Comunicato*:

« Il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile di Venezia, dopo di avere accordato col superiore assenso al cessante medico direttore sig. cav. Demetrio dott. Calzoni, il passaggio allo stato di riposo con uno speciale e ben meritato trattamento, devenne, nella seduta del 23 marzo corrente, alla designazione del personale sanitario in servigio del detto Istituto, secondo il nuovo Regolamento e la Pianta organica, che andranno in attività col 1.° aprile p. v.

« Conferito pertanto il carico di medico-ispettore al sig. Carlo dott. Calza, già medico-segretario; confermò a chirurghi primarii i signori comm. Angelo dott. Minich, cav. Francesco dottor Vigna ed Antonio nob. dott. Vecelli; a medico primario il sig. Matteo dott. Ceccarel; ad oculista primario il sig. Stefano dott. Fenoglio; a medico-capo dell'uffizio di accettazione il signor Giuseppe dott. Madonini, ed a medico-aggiunto nell'uffizio stesso il sig. Giulio dott. Padovin; a farmacista dirigente il sig. Leonardo Negri, ed a farmacista aggiunto il signor Egisto Pavanini.

« Nominò poi a medici primarii gli aggiunti e ff. di primarii, signori dottori Luigi nob Paganuzzi, già dissettore anatomico, Pietro Da Venezia, Giacomo Cini e Marco Luzzato; a chirurghi secondarii aggiunti i sigg. dottori Gio. Battista Marta, Attilio Chiarion Casoni, e Giovanni Bordigioni; ed a medici secondarii aggiunti i sigg. dottori Alessandro Todesco Assagioli, Angelo Pesenti, Giuseppe Tuzzo, Giuseppe Gei ed Antonio Corà ».

Esposizione generale italiana di Torino 1884. — Dal Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana in Torino, 1884, riceviamo il seguente comunicato, che pubblichiamo con vero piacere, perchè è molto onorifico per la Giunta distrettuale di Venezia per quella Esposizione:

« La Giunta distrettuale di Venezia, instituita presso la locale Camera di commercio, e nella quale sono rappresentati il Municipio, la Deputazione provinciale, la R. Accademia di belle arti, l'Istituto di scienze, lettere ed arti, il Comizio agrario ed il Consorzio provinciale, merita di essere segnalata fra i più solerti ed efficaci cooperatori della prossima Mostra generale.

« Essa è in relazione diretta cogli espositori di Venezia, a lei fanno capo le Giunte locali di Mirano, S. Donà, Dolo Mestre e Portogruaro, ed attende al disimpegno delle proprie attribuzioni in modo lodevolissimo.

« Se — come non è a dubitarsi — tutti i produttori della Venezia prenderanno altrettanto interesse al buon successo della nazionale impresa, certamente codesta Provincia figurerà fra le più laboriose ed intelligenti che prenderanno parte alla gara patriotica dell'anno venturo. »

Caffè ristorante alla Stazione di Venezia. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito l'apertura di apposita gara per l'affitto del nuovo Caffè ristorante di Venezia.

Musica. — Dallo Stabilimento Lucca sono uscite due nuove e graziosissime composizioni musicali dell'egregio avv. Ugo Errera: *Valse Triste* e *Balade pour piano*. Auguriamo al chiarissimo autore il solito successo, ma forse a quest'ora l'augurio giunge in ritardo.

— Nel negozio in Merceria dell'Orologio sono pure in vendita alcuni pezzi per canto e pianoforte della *Deianice*. l'opera nuova di *Catalani*, stampata anche questa dallo Stabilimento Lucca, da cui uscirà fra breve l'opera completa.

L'organo della Chiesa dei Carmini. — Domani mattina alle 10 nella Chiesa della Madonna del Carmine, verrà collaudato l'organo riparato e restaurato dal bravo signor Giudici Luigi, direttore della fabbrica Locatelli, di Bergamo.

Non dubitiamo che un pubblico numeroso assisterà alla modesta festa artistica, giudicando l'opera del chiarissimo signor Giudici.

Teatro la Fenice. — Un avviso attaccato per le cantonate, invita tutti quelli che impegnarono posti per la Tetralogia di Wagner, a volerli ritirare entro domani primo aprile, e ciò a toglimento di inconvenienti.

Teatro Malibran. — Dopo non poche peripezie, finalmente ieri vi fu la prima rappresentazione della *Saffo*.

Le due donne signore *Nandori* e *Donati* piacquero, ma specialmente la prima, che ha voce potente, molto talento e un'anima tutta fuoco e passione. La signora *Donati*, ch'è artista di buon nome, evidentemente non era nella pienezza de' suoi mezzi, pure supplì coll'arte. Il famoso duetto: *Di quai soavi lagrime* dovette essere ripetuto da queste due brave. La signora *Nandori* emerse soprattutto al gran finale dove trovò accenti indovinati, e dove brillò per forza di voce non comune.

Piacque pure il giovane baritono sig. *Garbini*, ch'è quasi esordiente e che promette di farsi buon artista, se coll'esercizio e collo studio la sua voce si rinforzerà. Tutti e tre questi artisti, ma specialmente la *Nandori*, ebbero di frequente applausi e chiamate.

Il tenore signor *Celestini* non piacque, perchè fino dalle prime note, forse per indisposizione, vacillò, e questo fece cattiva impressione nel pubblico. — Le seconde parti, signora Poli e signori Masetti e Minotti degne di lode. Benissimo i cori.

Peccato di non poter dire altrettanto bene dell'orchestra, nella quale vi sono degli elementi ottimi; ma la colpa sta nella direzione slegata, snervata, inanimata. Il nervoso finale fu in qualche punto di un languore irritante, e così dicasi del terzetto nell'ultimo atto, del duetto tra donna e tenore nel primo, e di tanti altri pezzi. Ci pareva di assistere, più che alla rappresentazione di un melodramma — nel quale abbisogna che tutto sia sapientemente legato — ad una accademia, dove si facesse di tutto un po' con prevalenza di narcotici. Vogliamo tener conto delle trepidazioni di una prima rappresentazione data sotto auspicii non troppo felici, e ci ripromettiamo dall'intelligenza del maestro Raffaele Ricci, un miglioramento in seguito. Naturalmente, se il *Celestini* non sta bene, si avrà pensato a scritturare un altro tenore, cosa non facile, perchè la parte di Faone è tra le più cattive di tutto il repertorio, e se si avrà la fortuna di trovarlo, le cose potranno mettersi meglio. Intanto quella che può tenere la testa alta è la *Nandori*, perchè fu essa principalmente che salvò ieri lo spettacolo.

Il teatro venne ripulito e reso decente; il telone venne dipinto di nuovo dai signori Pedrocco e Tagliapietra. La composizione è bizzarra: Una foresta con statue, colonne e nel mezzo un padiglione. Però vi è dell'effetto e chi ha disegnato e dipinto quel padiglione ha del talento. Peccato che, salve eccezioni, l'epoca nostra sia per gli scenografi tutt'altro che allegra. Lo abbiamo detto anche in altra occasione, ed è invero peccato che la sia così, perchè mancando gli incoraggiamenti ed i compensi, ai poveri artisti cascano le braccia. — Auguriamo ai bravi signori Pedrocco e Tagliapietra, che hanno tanta voglia di lavorare e che danno prove continue che vi è in essi dell'attitudine e del talento, la Fortuna amica.

Teatro Goldoni. — La Compagnia milanese, diretta dal Caravati, nella quale c'è l'attore Cavalli, che, come tutti constatano, si è proposto di imitar Ferravilla, recitò ieri innanzi ad uno scarso uditorio la commedia: *Moschini, Vaironi e compagnia*, del signor Giraud. È una riduzione della commedia di Gondinet: *Gavaut, Minard e compagnia*, che non fu lasciata terminare testè dalla Compagnia Pasta... Ieri invece arrivò alla fine. È effetto del dialetto o del teatro vuoto? Più di questo che di quello, ma probabilmente dell'una causa e dell'altra.

Regolamento pei Teatri. — Il Prefetto della Provincia di Venezia, allo scopo di provvedere con apposito Regolamento, e nel miglior modo possibile alla sicurezza dei teatri, e di altri locali per pubblici trattenimenti;

Vista la legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865, N. 2248, art. 32 e 33;

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge stessa in data 18 maggio 1865, N. 2336, art. 32 e seguenti;

Decreta:

DISPOSIZIONI A TUTELA DELLA PUBBLICA INCOLUMITÀ.

CAP. I.

Visita ai teatri di apposita Commissione, ed attribuzioni della stessa.

Art. 1. I teatri potranno essere aperti al pubblico soltanto dopo la visita, e il voto favorevole di una Commissione appositamente costituita per riconoscere se si trovino nelle condizioni stabilite nel presente Regolamento.

Art. 2. La Commissione sarà composta per Venezia di un delegato dal prefetto, dell'ispettore capo di P. S., del comandante dei pompieri, di un ingegnere del Genio civile, e di un medico dell'Ufficio sanitario municipale.

Nei capo-luoghi di Distretto è deferita al commissario distrettuale, e negli altri Comuni all'Autorità locale di P. S., la nomina della Commissione, della quale dovranno far parte possibilmente un tecnico ed un sanitario.

Art. 3. La Commissione dovrà accertarsi secondo le prescrizioni del presente Regolamento:

a) della solidità e sicurezza del teatro, e sue pertinenze;

b) del sistema della illuminazione;

c) del numero, della comodità, della disposizione delle uscite e delle vie circostanti in relazione alla capacità del teatro, ed alla facilità di circolazione;

d) della efficacia dei preparati chimici tendenti ad impedire la infiammabilità;

e) della provvista dell'acqua, e della sua distribuzione, e degli altri provvedimenti atti a scongiurare qualunque pericolo di incendio;

f) del sistema di ventilazione del teatro, delle latrine, e della loro distribuzione.

Art. 4. L'accesso della Commissione deve essere chiesto in iscritto dal concessionario del teatro all'Ufficio di P. S. almeno otto giorni prima di quello in cui intenderebbe di dar principio alle pubbliche rappresentazioni.

CAP. II.

Della illuminazione.

Art. 5. Nei teatri illuminati a gas o a luce elettrica debbono pure mantenersi accesi lumi ad olio in sufficiente numero, disposti in tutte le parti accessibili al pubblico ed agli attori. Resta poi assolutamente vietata la illuminazione con petrolio, o con altri liquidi affini.

Art. 6. I contatori del gas per un numero di fiamme superiore a 150 saranno muniti di involucro in ghisa aereato, come dovranno essere in ghisa od in ferro l'attacco col tubo sociale, ed i tubi interni sino al quadrante o regolatore.

I contatori saranno sempre divisi, e collocati in luoghi asciutti, ed in comunicazione coll'aria esterna.

In ogni presa di gas dei tubi sociali dovrà esservi una saracena, o rubinetto, col quale si possa in caso dallo esterno intercettare la comunicazione del gas affluente.

Art. 7. I tubi di diramazione del regolatore dovranno essere esclusivamente in ferro cilindrato, e le *giunzioni* nei cambiamenti di direzione dovranno essere fatte con pezzi speciali in ferro od in ottone.

Nelle parti variabili per posizione nella scena potranno essere ammessi anche i tubi in gomma, purchè siano a spirale ed a due tele e le loro *giunzioni* siano smerigliate, e non a mastice.

Art. 8. Le chiavi di regolamento del gas in ogni lume, eccettuati quelli soli delle scene dovranno essere costruite in modo da non potersi adoperare che dalle persone addette alla illuminazione, e gli apparecchi dovranno essere fermati in modo da non potersi svitare da alcuno.

Art. 9. Tutte le diramazioni del gas, che servono per la illuminazione del palcoscenico dovranno far capo ad un solo quadrante.

Il quadrante dovrà essere garantito in modo da poter servire solo alla persona, che ne ha la direzione. I rubinetti del quadrante dovranno avere un tubo sussidiario (soccorso) per evitare, che con un improvvido movimento possa verificarsi il totale spegnimento dei lumi.

Art. 10. Il quadrante per l'illuminazione della platea sarà diviso da quello del palcoscenico, e questo sarà suddiviso secondo il numero delle parti, che dovrà illuminare.

Art. 11. La regolare sistemazione degli apparecchi del gas, specialmente per assicurarsi che non vi siano *fughe*, sarà accertata mediante il contatore, o con altro metodo, dopo chiusi tutti i rubinetti esistenti.

Art. 12. I lumi delle *bilancie* delle quinte, e di qualsiasi altro apparecchio per l'illuminazione interna delle scene, debbono essere muniti di curve o regoli verticali in ferro, e di tela metallica per impedire il contatto delle fiamme con qualunque materia infiammabile.

I lumi delle quinte dovranno inoltre essere difesi da cappelletti metallici a bilico, e in genere tutti gli altri lumi del palcoscenico, sottopalco, dei *praticabili*, dei camerini e delle sale delle comparse, delle corsie, dei loggioni o gallerie debbono essere tutti fissi e difesi da tubi o tela metallica con cappelletti, e i lumi della ribalta dovranno essere o a fiamme rovesciate, o, se diritti, con cappelletti di sicurezza sopra i tubi.

Alla distanza di 60 centimetri ed all'altezza di 40 dalle fiamme delle batterie deve esservi teso uno o più fili di ferro.

Art. 13. Ove fosse adottata la illuminazione a luce elettrica con macchina a vapore, questa dovrebbe essere stabilita fuori del teatro, salvo disposizioni eccezionali del prefetto.

I fili conduttori dovrebbero essere isolati per mezzo di un involucro di guttaperca, e collocati per tutto il loro percorso in un condotto incombustibile.

Le lampade dovrebbero essere garantite in modo da impedire il getto dei carboni incandescenti.

Art. 14. Il maneggio dei meccanismi della illuminazione a gas deve essere in ogni teatro affidato a persona giudicata idonea. Nei teatri illuminati a luce elettrica le macchine e gli apparecchi dovranno essere affidati a persona che giustifichi la sua idoneità.

Art. 15. Al sistema di tubulatura e agli apparecchi stabiliti nei Teatri per la illuminazione, giusta gli art. 6, 7, 8, 9, 10 e 12, non potrà essere apportata alcuna, anche momentanea, variazione per effetti scenici o per qualsiasi altra ragione, senza il consenso della Commissione; e in ogni caso non si dovrà mai permettere diramazione qualsiasi, anche provvisorie, senza il corrispondente rubinetto sul luogo d'innesto.

Art. 16. Nel palcoscenico, sottopalco, sottoplatea, soffitte, praticabili, camerini, stanze delle comparse, attrezzerie, guardarobe, e in qualsiasi altra dipendenza del palcoscenico, è assolutamente vietato l'uso di lumi vaganti a fiamma indifesa.

Art. 17. L'accensione dei lumi delle bilancie dovrà essere fatta col sistema adoperato per l'accensione dei fanali pubblici, e tanto per le bilancie quanto per gli altri lumi del teatro è assolutamente vietato l'uso dal petrolio o di altri liquidi affini.

Art. 18. La chiusura degli apparecchi della illuminazione sarà eseguita da apposito incaricato, di cui all'art. 14, assistito da un pompiere: 1° sui rubinetti, 2° sul regolatore, 3° sul contatore.

Art. 19. Il regolare andamento del sistema d'illuminazione, di cui all'art. 11, dovrà durante l'esercizio del teatro essere frequentemente accertato dai pompieri.

In egual modo dovrà frequentemente accertarsi la regolarità degli apparecchi per la illuminazione elettrica giusta l'art. 13.

Art. 20. Ogni teatro poi dovrà essere completamente illuminato prima che vi abbia accesso il pubblico.

CAP. III.

Delle uscite e della facile circolazione nei teatri e nelle vie circostanti.

Art. 21. Ogni teatro dovrà avere un numero di uscite da determinarsi in proporzione di quello degli spettatori, tenuto conto del loro collocamento e delle vie circostanti, in guisa da rendere sicuro, facile e sollecito lo sgombro., e tutte le dette porte di uscita dovranno, durante la rappresentazione, rimanere non chiuse a chiave, oppure semplicemente chiuse da un riquadro in tela.

Art. 22. Il palcoscenico dovrà pure avere un numero di uscite proporzionato al personale che viene di consueto impiegato negli spettacoli.

Art. 23. Le imposte delle porte interne dovranno essere a doppio rivolgimento. Le esterne dovranno aprirsi all'infuori, e le chiavi (passapertutto) delle porte-finestre nei corridoi dei palchi debbono essere tenute in una cassetta di vetro presso il lume ad olio dei corridoi predetti.

Art. 24. Gli ufficiali dei pompieri e tutti gl'inservienti dei teatri durante la rappresentazione dovranno sempre essere muniti della chiave (passapertutto).

Art. 25. Negli ambulacri di larghezza inferiore a due metri le porte dei palchi dovranno essere scorrevoli sopra guide parallele alle pareti del palco

Art. 26. Nella platea di ogni teatro dovranno esservi corsie libere nel centro ed ai lati proporzionate al numero degli spettatori.

Art. 27. Le gallerie, loggioni, o gradinate dovranno essere divisi per settori in preporzione al numero degli spettatori e delle uscite.

Art. 28. Negli ordini dei posti indistintamente di platea, gallerie, loggioni o gradinate dovrà intercedere uno spazio libero di 40 centimetri da una fila a l'altra, e tale distanza dovrà osservarsi quand'anche i sedili fossero mobili.

Art. 29. Le corsie della platea di cui all'art. 26, e gli spazii fra i diversi settori, di cui all'art. 27, dovranno essere mantenuti costantemente sgombri di spettatori.

Art. 30. Il palcoscenico, le adiacenze, gli ambulacri, i praticabili, e i locali del sottopalco saranno pure costantemente mantenuti sgombri anche nei loro accessi da meccanismi, scenarii, attrezzi, suppellettili, e da altri materiali non occorrenti alla rappresentazione serale.

Art. 31. È vietato durante gli spettacoli e nelle prove generali l'accesso sul palcoscenico a qualunque estraneo alla Direzione teatrale ove fosse costituita, ed al personale artistico, e di servizio del teatro stesso, ben inteso eccezione fatta del funzionario di P. S. di servizio e dell'ingegnere delegato dell'Ufficio del Genio civile governativo, od a chi ne ottenesse regolare permesso, i quali potranno liberamente accedervi ogni qual volta lo reputino necessario.

(Continua.)

Scomparsa e scoperta. — L'altro giorno abbiamo narrata la scomparsa avvenuta su quel di Mestre, di certo Bertoldo, allontanatosi dalla propria casa per acquistare una vacca, e che non era più ritornato. Chiudevamo quel cenno col dire, che tutto concorreva a far credere trattarsi di un delitto, e così era infatti.

Questa mattina, in un campo tenuto da certo Crivellaro, arrestato l'altr'ieri, fu rinvenuto, sotterrato, il cadavere del povero Bertoldo, e si ritiene anche di aver scoperta la persona che scrisse le lettere a nome di Bertoldo, delle quali pure abbiamo parlato l'altro giorno. Notisi che il Crivellaro, nel lunedì successivo al giorno della scomparsa, e quantunque piovesse, arò il campo nel quale si rinvenne il cadavere.

La scoperta devesi principalmente all'opera indefessa e intelligente del maresciallo dei Reali Carabinieri in Mestre.

L'autorità è sul luogo, come pure trovasi sul sito una gran folla, la quale impreca all'omicida. Il cadavere era sotterrato a pochissima profondità.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 marzo.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Denunciati morti nella frazione di Malamocco: Maschi —. — Femmine —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Valier Giuliano, macellaio dipendente, con Bottesella Rosa, casalinga, celibi.

2. Dal Bo Osvaldo, R. impiegato, vedovo, con Granzotto Vincenza, sarta, nubile.

3. Moretti Paolo, santese, con Gavagnin detta Destro Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Sambo Ballarin Arcangela, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Benetello Pangrazio Domenica, di anni 72, vedova, ricoverata, id. — 3. Lacchin Rosa, di anni 19, nubile, casalinga, id.

4. Bassanese Domenico, di anni 86, coniugato, tabaccaio, id. — 5. Argenti Domenico, di anni 71, coniugato, sensale, di Padova. — 6. Deldin Giuseppe, di anni 68, coniugato, arrotino, di Venezia. 7. Rovaedo Massimiliano, di anni 54, coniugato, gondoliere, id. — 8. Moretto Giovanni, di anni 25, celibe, villico, di Servo. — 9. Roma Ernesto, di anni 22, celibe, villico, di Ariano-Polesine.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Senza amore

Novelle della marchesa Colombi

Milano, Treves edit., 1883.

Alla marchesa Colombi dobbiamo forse le più belle Novelle del Natale della letteratura italiana contemporanea. Sia questo il segno della nostra stima per lei. Ma abbiamo, appunto per questa stima dell'ingegno suo, il diritto di essere esigenti e di scrivere che questo suo libro non aumenterà d'un punto la sua fama.

Se ci avessero detto che la *Confessione* è una satira del principio delle malattie ereditarie applicato alla letteratura, noi l'avremmo creduto senza pena. Come satira sarebbe infatti felicissima; ma come novella scritta sul serio è una aberrazione, una violazione di tutte le leggi del cuore umano.

Si tratta di un giovane, che sul punto di sposarsi con una fanciulla che ama, esaminando le carte di famiglia, s'accorge allora che i suoi fratelli e suo padre son morti di tubercolosi. Egli si crede condannato a morire della stessa malattia e non vuole sposare una donna per farla vedova presto, e per lasciare dei figli privi dell'appoggio del padre loro.

Quello è un onesto giovane, e possiamo anche ammettere che dinanzi a questa scoperta, avendo sempre udito dire che certe malattie non perdonano e quando sono entrate in una famiglia continuano sempre la loro opera di devastazione, si senta male, sebbene stia bene, e sia preso da uno scoraggiamento infinito. A lungo andare, stando bene, dovrebbe pur guarire, ma l'autore ha il diritto di immaginare personaggi nei quali le debolezze durino più che nella comune dei mortali. Ma non ha diritto di credere e farci credere che sia possibile che una donna onesta, una madre, per guarire il figliuolo, gli dica che egli non può avere la malattia di quegli altri, perchè egli è figlio di un altro padre, ed ella è quindi stata una madre colpevole. Torniamo a ripetere che se l'autrice avesse avuto intenzione di fare la satira dell'esagerazione del principio dell'eredità, la sua sarebbe stata una idea felicissima. In quel caso, alla satira si avrebbe potuto aggiungere un'altra cosa: la domanda del certificato di morte del papà vero, per sapere di che malattia egli sia morto. Altrimenti non può essere sicuro e questo sarebbe il colmo! Ma sul serio ci venite a raccontare simili robe, e pretendete che non sentiamo fremere in noi tutte le ripugnanze, e non vi gridiamo: No, ciò che raccontate non può esser vero? Il cuore umano agisce entro vastissima cerchia, ma vi sono confini naturali che non oltrepassa mai. Ci sono confessioni che una donna pervertita non osa fare. Una donna onesta le farà ancora meno. Questa non potrà mai credere di far un bene a suo figlio togliendogli il sospetto di essere ammalato, e facendogli in compenso disprezzare sua madre!

Nè più felice è l'altro racconto: *Le briciole d'Epulone*, ove si vuol darci la rappresentazione dell'umana miseria che arriva alla bestialità, conchiudendo con una osservazione, della quale non contestiamo la verità, che non c'è essere degno di compassione, che non trovi un altro essere, più degno di compassione di lui. È verissimo, ma vi neghiamo in nome dell'arte il diritto di farci vedere un uomo che per fame cerca nella rigovernatura se ci sia qualche cosa da mangiare ed *effettivamente la mangia!* L'arte ha diritto di parlare al nostro intelletto, sia pure per contristarlo, per umiliarlo, anzichè sollevarlo; al nostro cuore, anche per torturarlo, ma al nostro stomaco, per rivoltarlo tutto, no! Destateci orrore se volete, ma non la nausea! Nemmeno la questione sociale che invade tutto e che non sarà risolta mai, ve ne dà il diritto. Una volta si diceva il *culto del bello*. Che la insegna deva essere cambiata definitivamente per le lettere e per le arti e sostituita quest'altra il *culto del brutto?* La marchesa Colombi, che non è di questa scuola, come avviene sempre quando si forza la natura propria, esagera e passa il segno dell'arte.

Non cerchiamo l'azzurro, non amiamo sentimentalismi linfatici, e perciò lodiamo l'altra novella *Nell'azzurro*. Oh! la miseria che abitua chi soffre al dolore, toglie all'anima umana il suo profumo, e lo lascia insensibile ai più grandi strazii, ci commuove. Ma la miseria che si sfama tra le immondizie, ci stomaca.

Dopo l'*Azzurro*, ch'è una viva pittura della vita dei contadini, è pur buona la novella che chiude il libro: *Senza amore*. Il sagrificio di Vincenzino Dogliani, che si fa frate per salvare un cugino, e per pagare così un debito antico del padre suo verso il padre del cugino, è assai ingegnosamente preparato. La novella è bene architettata ed è degna dell'autrice.

—

C'era una volta...

Fiabe di Luigi Capuana

Milano, Treves edit., 1883.

C'era una volta!... Quante volte questa frase è stata principio di supremo diletto. Come ci stringevamo alle gonnelle della vecchia nonna per udire da lei ciò che veniva dopo quella frase piena di promesse: C'era una volta! E spesso la ripetizione delle stesse fiabe, eppure davan sempre piacere. Ahimè, non avevamo ancora appreso l'odio proprio degli abbonati alla commedia, per le repliche!

Era la fiaba onesta che insegnava ai fanciulli ad aver pietà di tutti, a non incrudelire contro nessuno, perchè la vecchia e ributtante mendica poteva nascondere una potentissima fata e il più spregevole insetto un principe incantato. Era il rispetto di tutti gli esseri che apprendevamo in quelle fiabe narrate dalla nonna. Questo debole organismo umano ci veniva presentato come circondato da potenze occulte, delle quali i buoni nulla avevano a temere, tutto sperare, e solo i cattivi dovevan tremare. Quelle fiabe non ci spaventavano, ma ci incoraggiavano al bene, appunto perchè i buoni nulla avevano a temere dalle fate e dai maghi. Che se fra quelle potenze occulte ve n'erano di maligne, sopra di esse ce n'erano sempre di buone, che paralizzavano da ultimo la loro malvagità. Erano prove difficili, tormentose, dalle quali i buoni uscivano sempre con onore e con fortuna.

Non sapremmo immaginare una letteratura pei bambini più onesta e più confortante, perchè non desta terrore, ma eccita al bene.

Ma si dirà forse che non è vera, perchè non esistono fate nè maghi. Non si deve riempire il cervello ai bambini di idee false. Ah! la verità! Com'è vero che tutti noi siamo assetati di vero, e cerchiamo la verità umana dappertutto e sempre, tanto da fanciulli come da vecchi. Ma com'è vero anche che siamo assetati di fantasia in tutte le fasi della vita nostra, e che non ci dà diletto se non la fantasia che abbia base di verità. È vero che i maghi maligni e le fate benefiche non esistono — la fiaba è galante e in generale fa della bontà l'attributo della potenza occulta femminile, e l'intrigo e la perfidia attributo della potenza occulta maschile — ma è vero anche che quei personaggi che si trovano nell'ambiente meraviglioso, sentono e pensano come noi. Questa è la verità che ci basta. Ciò è tanto vero che è il signor Capuana, uno dei più forti campioni della scuola realista, che ci conta le fiabe.

E ce le conta così bene che noi siamo debitori a lui di questa scoperta che abbiamo fatto, che il famoso principio: « C'era una volta... » ha dato lo stesso piacere di quando eravamo

nostre. Per certe cose non s'invecchia mai! E pare che il vero, cibo naturalmente ostico, noi non lo troviamo buono, se non quando lo troviamo inaspettatamente nel falso. Abbiamo bisogno, entro certi limiti, del vero; ciò che non ci dà la verità dei sentimenti umani, sarebbe intollerabile, ma il vero solo è forse egualmente intollerabile nell'arte. Può parere questa una bestemmia al signor Capuana, verista, ma poichè le sue fiabe ce lo fan dire, saremo da lui, fabulista, perdonati.

Sulla trama della vecchia fiaba egli ha ricamato da par suo. Non ha mai dimenticato che scriveva per bambini o per uomini che si sarebbero volentieri rifatti bambini, per leggerlo, e che perciò la semplicità, la schiettezza, l'ingenuità erano requisiti indispensabili del suo lavoro. I suoi piccoli drammi sono alla portata delle intelligenze primordiali. Le nonne faranno bene a rinfrescare in essi la loro fantasia per diletto dei loro nipotini. La semplicità del racconto non toglie, anzi aumenta l'interesse. Qualche volta è un drammatico giuoco di scherma tra la fata benefica e forte e il mago cattivo e debole che cerca supplire alla debolezza sua coll'astuzia, come nella fiaba penultima, *La figlia del Re*, ch'è una delle più ingegnose.

La tentazione di fare delle osservazioni, che avrebbero tolto alla fiaba quel carattere di semplicità primitiva indispensabile, era grande per uno scrittore come il Capuana, ed egli ha il merito grandissimo di avervi resistito, conservando al suo libro l'indole sua dal principio alla fine. Egli ha avuto il coraggio di tagliare tutte le fronde inutili.

Noi abbiamo divorato questo libro con grandissimo diletto, e lo raccomandiamo a tutte le mamme e a tutte le nonne, perchè lo imparino per ripeterlo ai bambini che non sanno ancor leggere, e perchè lo dieno a quelli che sanno leggerselo da sè. Sebbene vi si parli tanto di fate e maghi, non crederanno, crescendo cogli anni, nè agli uni, nè alle altre, non abbiano di queste paure. È un libro onesto, quanto è dilettevole.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta giovedì, 5 prossimo aprile, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno.

1. Sorteggio degli Ufficii;
2. Svolgimento di due interpellanze: dei deputati Boselli, Luzzatti; e dei deputati Sanguinetti, Berio, Maffi, al Ministro della marina; di una interrogazione del deputato Elia ai Ministri della marina e dei lavori pubblici;
3. Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della marina per l'anno 1883;
4. Svolgimento di una proposta del deputato di San Donato; di una interrogazione dei deputati Placido e Fusco al Ministro delle finanze; di una risoluzione del deputato Canzi;
5. Discussione dello stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1883.

Roma, 28 marzo 1883.

Il Presidente, D. FARINI.

Il Consiglio del Contenzioso diplomatico.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ier l'altro il decreto Reale, col quale è ricostituito il Consiglio del contenzioso diplomatico presso il Ministero degli affari esteri. Il Consiglio sarà composto di 15 membri, sarà presieduto dal Ministro, e potrà avere un Presidente scelto anche fuori del Consiglio stesso e nominato con decreto. È pure istituito un Comitato di sette membri, scelti dal Ministro in ogni anno tra i Consiglieri, con incarico di emetter pareri per la spedizione degli affari correnti ad ogni richiesta del ministro.

La *Rassegna* nota pure queste altre disposizioni: « che il ministro degli affari esteri può far intervenire nel Consiglio e nel Comitato presidenti o delegati delle Camere di commercio; che il Consiglio emette pareri anche sul commercio e sulla navigazione internazionale, » e crede che sia una invasione della competenza del Ministero del commercio.

Tassa militare ed esposizione finanziaria.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

L'on. Branca è stato nominato relatore del progetto di legge sulla Cassa militare, col mandato di respingere la parte riguardante la tassa militare.

Il ministro Magliani si rimetterà alla Camera riguardo allo stabilire il giorno per l'esposizione finanziaria.

Assicurasi che il ministro delle finanze confermerà la completa abolizione del macinato, insistendo però per l'approvazione de' suoi progetti al fine di accrescere le entrate.

Pel servizio del monopolio dei tabacchi, la Direzione generale delle gabelle trovandosi aggravata di lavoro, il Magliani creerebbe una nuova Direzione generale, affidandole le privative del lotto, dal tabacco e del sale.

Processo Cavallotti.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 29:

Ieri ebbe luogo il dibattimento sulla querela sporta dal Direttore del nostro giornale contro il sig. Felice Cavallotti, per ingiuria.

L'imputato, presentatosi personalmente, si difese da sè; e il pretore urbano, ritenuta la sussistenza del fatto querelato, condannò il sig. Cavallotti all'ammenda di L. 20 e nelle spese del processo.

Il nostro Direttore non si era costituito parte civile e perciò non era assistito da alcun avvocato, nè aveva formulato altra domanda se non per l'accoglimento della propria querela.

Un'associazione infame.

A proposito da quanto abbiamo riprodotto sotto questo titolo dall'*Arena*, il *Corriere della Sera* scrive:

Il racconto, non si può negarlo, è fatto con garbo e rivela che il corrispondente dell'*Arena* è un appassionato cultore delle lettere.

Ma di quanto egli ha narrato in quel periodico, le autorità milanesi non sanno propriamente nulla. Furono arrestati alcuni giovinastri, che avevano commesse delle prepotenze nel sobborgo di porta Genova, e fra essi c'era difatti il figlio di un ex magistrato; gli altri erano di umile condizione, ed il loro capo un garzone di fruttivendolo. Le loro imprese erano, certo, poco degne di galantuomini, tanto è vero che l'ispettore Turri dovette occuparsi di loro; ma dalla realtà de' fatti all'immaginosa descrizione fatta dal corrispondente dell'*Arena* ci corre! I fatti da lui accennati, non soltanto non sono veri,

che si lasci manomettere l'onore di ragazze e di maritate senza che nessuno apra bocca per paura di sette od otto birbaccioni.

Processo nel Trentino.

Il sig. Bartolomeo Conci, trentino, accusato di avere pubblicato nel N. 228, annata 1880, del giornale *Il Bacchiglione* di Padova, un articolo dal titolo *La voce degli Irredenti*, con cui si eccita contro l'Austria ed al distacco di parte di territorio dal nesso politico dello Stato, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, fu dichiarato colpevole e condannato al carcere duro nella durata di tre anni, e, dopo espiata la pena, al bando da tutti i paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero.

L'Italiano di Madrid.

Sul fatto avvenuto in una chiesa di Madrid e annunziatoci dal telegrafo, la *Correspondencia de España* del 23 ci reca i particolari seguenti:

« Un deplorevole incidente avvenne ieri nella chiesa di S. Sebastiano, mentre predicava l'oratore sacro don Francesco Hernandez Bocos, rettore della cappella di Gesù Nazareno.

« Il predicatore faceva il sermone della Passione davanti ad un numeroso e attento uditorio, e la sua parola ascoltavasi con raccoglimento dai cattolici congregati nel tempio. Lo scopo, senza dubbio, di eccitare maggiormente la fede dei suoi uditori lo spinse ad una dissertazione piena d'amore e d'entusiasmo a favore del potere temporale del Papa, facendo su questo tema dei chiari attacchi contro certi personaggi che più contribuirono all'unità del Regno d'Italia, affermando che quegli scombussolamenti *(atrapellos)* non potevano rimanere impuniti e che, indubbiamente, il malessere e la mancanza di autorità che si va manifestando in tutti gli Stati d'Europa, come la comparsa in Spagna della Società segreta, la *Mano Nera*, sono castighi inviati dalla Provvidenza a quei popoli, che non si sono prestati affinchè il Papa conservasse il suo potere temporale, che è una garanzia per esercitare liberamente il potere spirituale nell'orbe cattolico. « Appena finita questa tirata, un suddito italiano, che si trovava nel tempio, gridò *Morte (Muera)*, *Morte al predicatore!* »

Secondo la narrazione della *Correspondencia*, che, a quanto dice la *Perseveranza*, dove c'è persona competente in fatto di giornalismo spagnuolo, è la più favorevole tra i giornali madrileni al prete Bocos, il tumulto sarebbe stato promosso da un suddito italiano: ma lo stesso giornale rettifica i fatti colle seguenti parole:

« Il suddito italiano a cui si riferisce la notizia che pubblicammo stamane nel riferire il deplorevole fatto occorso nel pomeriggio di ieri nella chiesa di S. Sebastiano, si è recato nei nostri ufficii, pregandoci di far noto che, sebbene egli abbia espresso in termini misurati, dirigendosi alle persone che trovavansi a lui vicine, il suo dispiacere per le frasi e concetti espressi dal predicatore, non pronunciò la parola *Muera* attribuitagli, quantunque sia vero che si udì la parola *Fuori! (Fuera)*, pronunciata da alcuni astanti.

« Difatti, basta vedere ed udire codesto signore italiano di cui parliamo (il cui nome non è necessario citare, per convincersi che dalla sua bocca non poteva uscire la parola attribuitagli. »

Il *Globe* dice che don Bocos « dovette scendere dal pulpito tra le acclamazioni indignate del pubblico, accompagnato da un sagrestano, e protetto da un ispettore della sicurezza pubblica, il quale, in piena solennissima festa pubblica si vide obbligato a mostrare il distintivo del suo impiego, ed a pronunziare le parole prescritte dalla legge in casi analoghi, e ad ordinare che si sospendesse una tanto ridicola, impertinente è mondana predica.

« Scandalo come quello di ieri in San Sebastiano non l'abbiamo veduto mai, nè nei teatri, nè nei club, nè sulle piazze. L'indignazione dell'uditorio giunse al colmo quando il padre Bocos disse che sarebbe venuta una *mano nera* o *bianca* a distruggere tutto questo liberalismo. »

L'assassinio di Majlath.

Telegrafano da Budapest 29 alla *Perseveranza*:

Majlath, presidente della Camera alta, venne stamane trovato strangolato da assassini nascosti nel gabinetto presso la sua camera da letto.

Essi lo sorpresero mentre stava per coricarsi, e lo trucidarono. La sua famiglia era assente. La politica è esclusa come movente di questo delitto. Il domestico, quale sospetto, venne arrestato. Ora si fanno indagini per scoprire gli altri assassini. Gli venne rubato l'orologio e il portafoglio.

La commozione è generale per l'immensa perdita del primo magistrato d'Ungheria.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Urbino 29. — La visita alla casa di Raffaello riuscì stupendamente; vi presero parte Rappresentanze d'Istituti, Associazioni ed immensa folla.

Milano 29. — È giunta la Regina di Serbia.

Parigi 29. — In una riunione del Comitato della Lega revisionista fu deciso di redigere la formula delle petizioni, di organizzare Conferenze nelle Provincie, ed aprire sottoscrizioni.

Parigi 29. — Il *Gaulois* dice che il Ministero dei culti studia un progetto da sottoporsi al Vaticano, fissante il limite d'età dei Vescovi e Arcivescovi nell'esercizio delle loro funzioni.

Londra 29. — Fu pubblicato il *Bluebook* relativo alla navigazione del Danubio che abbraccia il periodo dal 28 ottobre fino alla riunione della Conferenza.

Atene 29. — La Camera votò la somma di 13 milioni per costruzioni ferroviarie.

Si crede che Contostadlos assumerà il portafoglio degli affari esteri.

Budapest 29. — Il presidente della Camera dei signori, Mailath, fu trovato stamane, nel suo appartamento strangolato. La lingua era strappata e le mani legate. L'orologio e la borsa mancano. Il malfattore fuggì per una finestra.

Douvres 29. — Due uomini furono arrestati alla Stazione marittima per sospetto d'intenzione di farla saltare mediante due barili di polvere che avevano portato sulla piattaforma della Stazione.

Sutorina 29. — Mustafà Assim governatore di Gianina è atteso a Scutari in missione straordinaria, riguardante le frontiere.

Nuova Yorck 29. — L'*Evening Post* dice che l'Inghilterra suggerì agli Stati Uniti di cooperare alla formazione d'una Polizia internazionale contro gli anarchici. Nessun altro giornale conferma la notizia.

Londra 29. — Sentinelle furono poste oggi per la prima volta al palazzo di giustizia, nonchè negli uffici governativi di Sommerset House.

La Polizia sequestrò ieri a Liverpool una cassa di materie esplodenti, portata sopra il vapore proveniente da Cork da un individuo, che fu arrestato.

I due arrestati alla stazione marittima di Douvres furono rilasciati; non trattavasi di fatto criminoso.

Londra 29. — *(Camera dei Comuni.)* — Cameron domanda la riduzione a dieci pence del *minimum* della tariffa telegrafica all'interno.

Il Governo combatte la mozione di cui approva il principio, ma ne crede inconveniente l'applicazione immediata.

La mozione è approvata con voti 68 contro 50.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 30. — Luisa Michel si presenterà oggi alla Prefettura di Polizia.

Londra 29. — Credesi che l'arresto di ieri a Liverpool sia importante. Fu organizzata una severa sorveglianza sulle navi provenienti dall'Irlanda.

Madrid 30. — Il Re approvò il piano di riorganizzazione della marina.

Madrid 30. — La Spagna spedì una nave da guerra con 4000 uomini per prendere possesso di Santa Cruz sulla costa marocchina.

Atene 30. — Il Principe Federico Carlo di Prussia è partito per l'Italia.

Cettigne 30. — Fu firmato il trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e il Montenegro sulla base della nazione più favorita.

Nuova Yorck 30. — È smentito che l'Inghilterra abbia domandato agli Stati Uniti di cooperare alla formazione di una Polizia internazionale.

La Stazione navale americana dell'Atlantico del Sud comprenderà quind'innanzi la costa del Madagascar.

FATTI DIVERSI

Nozze Malvezzi-Fabrello. — In occasione del matrimonio del signor Rodolfo Malvezzi colla signora Pia Fabrello, testè celebrato a Vicenza, il signor Antonio Giacomazzi ha pubblicato uno scritto del cav. Antonio Ciscato intorno a Massimo d'Azeglio nell'epoca memoranda del 1848.

Nella stessa occasione il cav. Antonio Ciscato ha pubblicato una lettera del generale Garibaldi al generale Medici, del 25 agosto 1866.

Ferrovie venete. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, prese le seguenti deliberazioni in ordine ad affari concernenti le strade ferrate:

Opinò potersi approvare il progetto e bandire gl'incanti per l'appalto della costruzione del tronco dall'Adige al Lusenzo, della ferrovia di seconda categoria Adria-Chioggia: la lunghezza del tronco è di metri 9,886, e la spesa presuntiva di L. 2,530,000, di cui per lavori a base d'asta L. 2,096,000, e per espropriazioni, imprevisti, ecc., lire 434,000.

Opinò che possa essere approvato il progetto e bandirsi l'incanto per l'appalto della costruzione del seguente tronco di ferrovia:

Tronco da Este a Montagnana, della linea di terza categoria Legnago-Monselice. La lunghezza del tronco è di metri 16,000, e la spesa è preventivata in lire 1,071,200, delle quali a base d'asta L. 638,000, ed il resto per espropriazioni stabili e lavori ad economia.

Concorso. — È aperto il concorso per titoli e per esame all'ufficio di professore titolare di lettere latine e greche nel R. Liceo Umberto I. di Palermo, collo stipendio annuo di lire 2640, ed all'ufficio di professore titolare di filosofia nel Liceo di Pisa, collo stipendio annuo di L. 2640.

Le domande si debbono rivolgere al Provveditore della rispettiva Provincia entro il 22 maggio p. v.

Dibattimento dei contadini della ditta Da Re. — Ieri a Treviso si dibatteva il processo sontro i contadini accusati di aver percosso il sig. Giovanni Perocco, agente della ditta Da Re. L'avvocato Bizio difensore della parte civile, chiese il rinvio per essere il Perocco ammalato, e il rinvio fu, malgrado l'opposizione della difesa, accordato dal Tribunale.

Caffè Gaggian in Padova. — Merita di essere citato a modello per lusso di giornali, riviste, periodici varii ed altre consimili pubblicazioni, il caffè Gaggian in Padova, Piazza Vittorio Emanuele, il quale ha sempre a disposizione dei suoi avventori ben 103 giornali.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 28 marzo:

« Una perturbazione, probabilmente assai pericolosa, arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia dal 30 marzo al 1.° aprile preceduta ed accompagnata, da Sud-Est a Nord-Ovest, da un forte vento. Il tempo incostante continuerà diversi giorni. L'Atlantico è burrascoso al 38 di latitudine nord. »

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

« *Catania* 29. — I crateri della contrada Concilio presso Nicolosi sembra riprendano attività; due emettono grande quantità di gaz; colà le scosse sono più frequenti e sensibili.

— Telegrafano da Paternò (Sicilia) 28 al *Corriere della Sera*:

Sono giunto in questo momento a Paternò.

La popolazione è spaventata dai fortissimi terremoti dei giorni precedenti. Le donne, i fanciulli hanno impressi nel volte i segni del più vivo sgomento e delle veglie.

Molti per timore che il terremoto li colga nel sonno, si sono decisi ad abbandonare le case e sono andati a dormire in capanne fuori della città.

Parecchie sono le case che minacciano di rovinare.

Stanotte alle tre e mezza vi è stata una nuova scossa sussultoria.

I giganti alla Camera dei comuni. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un giornale inglese osserva che taluni membri della Camera dei comuni presentano una statura affatto straordinaria. Due rappresentanti del partito liberale, i signori Coles e Whitebread, misurano sei piedi e cinque pollici, ossia qualche cosellina più di due metri e quindici centimetri. Un Irlandese, il sig. Brewster, che rappresenta Port-Arlington, è più basso di loro soltanto di mezzo pollice. Egli è stato introdotto alla Camera da due colleghi un po' più piccoli di lui, il sig. Tottenham e il colonnello King Harman, che misurano solo sei piedi e tre pollici, ossia, due metri, otto centimetri e un terzo.

L'agente Ferrari in Grecia. — Il comm. Ferrari, accusato di aver sottratto alla duchessa Galliera oltre a 10 milioni, al dire del *Mare*, si trova attualmente in Grecia.

Egli avrebbe preso, in abito ecclesiastico, due giorni prima che la Questura operasse la visita dei conventi che abbiamo già raccontata, la via di Brindisi, ove senza indugio si imbarcò sopra uno *Steamer* inglese che lo portò al Pireo.

La signora Patti e il Presidente Arthur. — Leggesi nel *Cittadino*:

Il 17 marzo, il Presidente Arthur raccolse nella sua residenza, la « Casa bianca », una grande società e per divertirla invitò la Patti a cantare alcuni pezzi. Siccome questo invito era compilato in termini quasi di comando, la Patti se ne adontò, e trovò una scusa, per non prender parte all'invito, quantunque le sia stato notato essere uso che gl'inviti della Casa bianca siano scritti in quei termini.

La migliore società di Washington, per vendicarsi di questo contegno della Patti, comperò tutti i posti del teatro, nel quale il Nicolini ed essa cantavano la *Lucia* il 18 marzo, e vi mandarono la peggior gente di Washington, la quale vi fece tale un baccano indiavolato, che la polizia dovette intromettersi per sedare lo scandalo.

Le discendenti di Amerigo Vespucci. — Togliamo dall'*Eco d'Italia* di Nuova-Yorck:

Due signore che pretendono di essere discendenti di Amerigo Vespucci, trovansi a Roma, ove il telegrafo ci annuncia, che presentarono al Governo italiano una petizione chiedente che venga loro concessa la pensione di 10 scudi al mese accordata dalla Repubblica di Firenze in perpetuo alla famiglia del gran viaggiatore, che aveva dato un nome fiorentino al nuovo continente scoperto dal Genovese al servizio di Spagna. La famiglia di Vespucci, dopo un certo tempo, non si curò più della pensione, lasciando andar il diritto in prescrizione.

Una di queste signore fu una volta agli Stati Uniti, ove chiese al Congresso una concessione di terreni, che gli furono rifiutati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Elsinore 24 marzo.

La Sonda è libera dal ghiaccio; ne esiste ancora sulla costa svedese.

Nuova Orleans 23 marzo.

La nave ital. *Giuseppe Lanata*, partita da qui per l'Havre e poi ritornata in rilascio col fuoco a bordo, mette il carico a terra.

Hull 23 marzo.

Ventitrè battelli da pesca del nostro porto sono assenti dal 6 corrente. I loro armatori li considerano perduti durante la tempesta scoppiata in quel giorno.

Gibilterra 26 marzo.

I periti visitarono l'ital. *Fratelli Jarnet*. Essi raccomandano di calafatare dalla linea d'acqua in su, ed indi proseguire. Non è necessario sbarcare il carico.

Nuova Yorck 13 marzo.

Il vap. ingl. *Guadeloupe*, giunto il 4 corr. a Galweston, riferisce di aver incontrato nella sua rotta una nave piena d'acqua, che suppone di nazionalità italiana.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				90 40	90 5[illegible]	88 23	88 33
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250		223	222		
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	25[illegible]	125					
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 5				
Germania » 4			12 —	122 40
Francia » 3	100 —	10[illegible] 20		
Londra » 3			25 04	25 10
Svizzera » 4	100 —	10[illegible] 2[illegible]		
Vienna-Trieste » 4	211 —	211 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 07	0 08
Banconote austriache	211 2	211 50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	90 57	Francia vista	100 —
Oro	20 09	Tabacchi	—
Londra	25 03	Mobiliare	717 —

BERLINO 29.

Mobiliare	569 50	Lombarde Azioni	251 —
Austriache	584 [illegible]0	Rendita ital.	90 75

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	80 22	Consolidato ingl.	102 5/16
» » 5 0/0	114 75	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	90 60	Rendita turca	12 17
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—		
Ferr. Rom	—		
Obbl. ferr. rom.	118 50		
Londra vista	25 22		

PARIGI 28

Consolidato turco	12 27
Obblig. egiziane	382

VIENNA 30.

Rendita in carta	78 50	Stab. Credito	827 47
» in argento	78 70	100 Lire Italiane	47 35
» senza impos.	92 95	Londra	119 55
» in oro	99 60	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	831 —	Napoleoni d'oro	9 47 1/2

LONDRA 28.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 1/8	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 30 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.76	764.36	763.58
Term. centigr. al Nord	4.2	8.4	9.0
» » al Sud	6.5	9.8	9.5
Tensione del vapore in mm.	5.07	6.65	6.34
Umidità relativa	82	81	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri	13	15	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	1/2 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 50	+ 50	+ 5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.7 Minima 3.3

Note: Sereno fino alle 1 1/2 pom., poi tendente al nuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma* 30, *ore* 3.10 *p.*

In Europa la pressione è fortemente diminuita nelle isole britanniche; è alta nel Centro e in Italia. Al Nord della Scozia 734; al Sud del Baltico 770.

In Italia, nelle 24 ore, cielo generalmente bello; gelate, brinate qua e là.

Stamane cielo sereno quasi dovunque; venti del quarto quadrante abbastanza forti nel Canale di Otranto; alte correnti intorno al Ponente; barometro variabile da 765 a 768 dal Nord al Sud; temperatura piuttosto bassa; mare agitato a Palascia; mosso, calmo, altrove.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

31 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 17s, 5
Tramontare apparente del Sole	6h 24m
Levare della Luna	0h 54m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 37m 5s
Tramontare della Luna	10h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 9h 11m sera.

SPETTACOLI.

Venerdì 30 marzo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia alemanna di operette del Carltheater di Vienna, condotta e diretta dal direttore artistico Roberto Müller, rappresenterà: *Lo studente povero, (Der bettelstudent)*, operetta in 3 atti, di C. Millöcker. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall'artista F. Caravati, esporrà: *Nodar e peruchee*, commedia in 3 atti di C. Arrighi. — *Bagolamentofotoscultura*, Vaudeville in 1 atto, musica di A. Bernardoni. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 marzo 1883.

Albergo Milano. — E. Osti - Albertassi C. - Sorzani d.r O. - Tommasini, con famiglia - E. Materio - E. Cecchi, tutti dall' interno - H. Reitz - A. Whilfield - I. Economides - C. Stadjiyannakis - E. Lebreton - Valduritz M., tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — F. comm. Bargellini, dall' interno - Magg. Krauss, con famiglia - E. Schmerder - S. Rene - H. Berner - Heinzierl - I. Somenfing - P. Hiteles - V. P. Mende - S. Leeding - G. d.r Lyfe, ambi con famiglia, tutti dall' estero.

Nel giorno 26 detto.

Albergo l' Italia. — F. Bergier - A. Schencher - C. Berguer - H. Weil, con moglie - W. Ronnek - M. Fleischmann - H. Pflüger - E. Tiska - C. von Rümin - S. Klauber, con moglie - I. Schick - L. W. Faber - I. Wallisch - S. Müllenbach - G. Hoffmann - Weiss - W. Reiner - S. d.r Harsoth - I. Heilbronner - R. Heilbronner - P. Fink, con moglie - L. Leroy - Donath - L. Becker - R. Zenner - A. Markovich - O. Bucken, tutti dall' estero.

Nel giorno 27 detto.

Grande Albergo l' Europa. — D.r Unger, con famiglia - A. Ronna - H. Galloway - E. M. Galloway - I. Thompson, con famiglia - G. R. Bedgrave - H. Furmss - G. Smith - F. Magnus - Woodall - E. Oser, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — G. Ratti - Comm. Pavia - G. bar. Galvagna - Prof. Finocchi, tutti quattro dall' interno - C. Sinclair, con famiglia - W. Bevan, con moglie - A. Guerrero - Rev. Cameron - F. Allisten - I. Walford - G. Roger, con sorella - E. Roth, con moglie - E. Cremaschi - C. Meynier - H. Shalclees, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — P. Dupuy, con famiglia - Thomas, con famiglia - Bennett - A. Schnihels, con famiglia - H. Nardzky, con famiglia - S. Dahlstrom - Gio. Woodlaw, con famiglia - E. Akern - Clement A., tutti dall' estero - M. Conti - Schönnemberger, ambi dall' interno.

Nel giorno 28 detto.

Grande Albergo l' Europa. — Co.sa de Tacovo - Co. de Tacovo, con figli - H. de Catargiavec, con figlie - Col. Jankovich - G. col. Petrovich - Medecin, tutti sei con seguito - A. May, con famiglia - Gerard - De Rappar, con famiglia - E. S. Deut - G. Legland - Co. Foy - Co.sa de Berteux - Bosoy, tutti tre con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — E. Königs - I. Marwerde, con famiglia - I. Radezginsky - B. Mollini - M. Rosenberg - Bar. Cavenhoven, con famiglia - I. S. Daubek - Cap. Smola - C. de Montaudan - Böhmer, con famiglia - I. W. King - R. d.r Wilkins - I. R. prof. Smith - Ph. O. Mayer - F. Jakob - J. Krombholz - J. Grobig - C. Girsanner - C. Heimpel, con moglie - I. Gorup - F. Obermayer - F. Mack - F. v. Sprung, con moglie - F.lli Singer - A. d.r Jellinek - A. Gichenmüller, ambi con famiglia - G. Lehmann, con moglie, tutti dall' estero,

Nel giorno 29 detto.

Albergo Reale Danieli. — R. march. Völkl - Sell - Blyth - Sgouata, con famiglia - Ferreira-Lage - Van Henkelom - Chivot - Lalame, con famiglia - C. Bogler - C. W. Ellis - Magg. Bacon, con moglie - L. de Csatò, con moglie - Perrier - O. d' Sleples - E. O. de Hivry - I. Eccles - Co. e co.ssa Bobrinsky - P. Navalkar - A. Weisz - S. Kolmer - Bindernagel - Sellis - H. B. Henley - Shaven - Whitervorth - Walker - I. H. Brinn - I. col. Larpent - Gen. Cookworthy - C. Brock - Col. Swindley - W. Booth - S. Moran - P. col. Wheeler - A. Anderson - Sig.ra Anderson - H. Schüssler - Princ. Wassiltchikoff - I. Henderson - Cordier - I. Berdell - C. A. Metcalfe - F. P. Miller - E. H. Hastings - Mac Kay - R. Narela, con famiglia - Wood - Frost - O. I. Cronvhall - I. Ferry - Huilliot - C. Dessauer - I. Tuchmann - G. Lavino - H. Wilkinson - A. Aderer - I. Lindsay - A. S. Paterson - W. rev. Vassie - C. Crossby - A. de Fellner - E. Ott - G. bar. Styrcea - C. I. Boles - C. de Rumine - L. Staub - L. Schön - Boyde - L. Lloyd - L. Roux - G. B. Inkinson - W. O. Swears - O' Meara - E. Hentsch - Bagerd, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — R. Will, con famiglia - I. Barker - I. C. Barker - Col. Brown, con famiglia - Cap. Drumont, con famiglia - Mera, con famiglia - T. Stoddart - G. Addlaid - Schroder, tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

N. 1107. (Serie III.) **Gazz. uff. 11 dicembre.**

Il 1° Collegio elettorale di Bologna, N. 19, è convocato pel giorno 7 gennaio 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 successivo.

R. D. 10 dicembre 1882.

—

N. 1108. (Serie III.) **Gazz. uff. 11 dicembre.**

Il 1° Collegio elettorale di Avellino, N. 10, è convocato pel giorno 7 gennaio 1883, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 stesso mese.

R. D. 10 dicembre 1882.

—

N. 1101. (Serie III.) **Gazz. uff. 12 dicembre.**

È dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle opere a difesa della rada di Vado.

R. D. 30 novembre 1882.

—

N. 1098. (Serie III.) **Gazz. uff. 12 dicembre.**

Il magazzino di deposito dei sali di Magnavacca e quello dei sali e dei tabacchi di Pisciotta sono soppressi.

Il magazzino di vendita di Vallo della Lucania e gli spacci all' ingrosso di Pisciotta e di Capitello sono aggregati al magazzino di deposito dei sali e dei tabacchi di Salerno.

Il magazzino di vendita di Camerino è aggregato per la provvista dei sali al magazzino di deposito di Senigallia.

Lo spaccio all' ingrosso di Bojano è aggregato al magazzino di deposito di Benevento.

Sono istituiti due nuovi spacci all' ingrosso di sali e di tabacchi, l' uno in Frascati, Provincia di Roma, l' altro in Fiamignano, Provincia di Aquila.

R. D. 19 novembre 1882.

—

N. 1095. (Serie III.) **Gazz. uff. 13 dicembre.**

Al Consorzio delle acque della Roggia Molinare (Como) è concessa la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

R. D. 5 ottobre 1882.

—

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 1072. (Serie III.) **Gazz. uff. 14 dicembre.**

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, ed incaricato degli affari del Tesoro;

Visto l' elenco in cui trovansi descritte N. 13 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua dai fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Visto che l' inchiesta amministrativa fu compiuta per ciascuna delle relative domande, dalla quale risulta che le derivazioni ed occupazioni chieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui indicati nell' unito elenco, visto d' ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell' *interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuali ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l' annua prestazione nell' elenco stesso notate, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all' uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 novembre 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Elenco annesso al Reale Decreto del 2 novembre 1882 di N. 13 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d' acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

(Omissis.)

Concessioni d' acqua per irrigazione.

N. d' ordine 6. Richiedente: Gei ing. Costantino. Erogazione delle acque di scarico dell' opificio Bettarel, derivate dal torrente Carron, in territorio del Comune di Fregona, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0 30, per l'irrigazione di mezzo ettare di terreno che possiede nello stesso Comune, località Nastico, lungo la strada comunale per Cappella Maggiore. — Data dell' atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 13 maggio 1882 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1882. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 5.

(Omissis.)

Concessioni per usi industriali.

N. d' ordine 10. Richiedenti: Carotta Giulio e Giuseppe fratelli. Derivazione d'acqua dal fiume Adige, in territorio del Comune di Lusia, Provincia di Rovigo, nella quantità non eccedente moduli 0 072, in servizio della fabbrica di materiali laterizii che possiedono nello stesso Comune. — Data dell' atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 25 giugno 1882 avanti la Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1882. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 20.

(Omissis.)

Il Ministro delle Finanze,
incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro*
A. Magliani.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. / 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 — ant. / 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5 20	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8 — a.	12.55 p.	4 10 p.	6 9	7.35 a.	9.45 a.	b

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	[illegible]
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2 29 p.	[illegible] 43

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.,	7. 04 p
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2 — p.	6. 10

INSERZIONI A PAGAMENTO

Estratto di Bando.

Nel 28 aprile prossimo venturo e giorni susseguenti non festivi, dalle 10 ant. in poi, nella bottega in questa città in Campo S. Cassiano, all' anagrafico N. 1753, il sottoscritto usciere di questa Pretura del II. Mandamento procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti impegnati durante il 1881 presso il Banco prestiti sopra pegni di Luigi Bugna, sito in questa città, a S. Giovanni Nuovo, anagrafico N. 4388, e non ancora ricuperati. Detti effetti potranno essere riscattati finchè non ne sia seguita la delibera.

Venezia, 11 marzo 1883.

340 LUIGI FRIGNANI, *usciere*.

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **2 aprile p. v.,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 15 marzo 1883.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

335

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 1.° aprile innanzi al Municipio di Forno di Canale si terrà l' asta per la novennale affittanza del monte pascolivo Fiocobon, di proprietà delle Frazioni di Falcade, Sappade e Fragona, sul dato di annue lire 500.

(F. P. N. 25 di Belluno.)

Il 2 aprile innanzi la Congregazione di Carità di Conegliano si terrà nuova asta per la diciottenne affittanza di un possesso di ettari 6,02,10 di terra arat., arb., vit. e prat. con casa colonica e stalla, nella mappa di Campolongo di Conegliano, di ragione del pio lascito Trissino-Buffonelli sul dato di lire 514:50 di annuo fitto, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 30 di Treviso.)

Il 4 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Valentino Mauro dei nn. 490 595, 672, 700 a, 710 a, 721 I, 838 b, 862, 868, 904, 948, 962, 1095, 1221 b, 1546 a, 2671, 2984 a, 2988, 3070, 198 a, 675 a, 700 b, 710 c, 714 c, 721 II, 838, 870 903, 920, 1093, 1221 a, 1265, 1546 b, 2984 b, 3010 a, 3015, 3017, 1629 I, 2711 b, 2714 b, 714 a, della mappa di Chialminis, provvisoriamente deliberati per lire 800.

(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 5 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto del dott. Giacomo e Virginio Marchi, padre e figlio, del numero 1057 della mappa di Udine (città) provvisoriamente deliberato per lire 4030.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 9 aprile ed occorrendo il 24 aprile innanzi al Municipio di Comeglians si terrà nuova asta col ribasso del 25 per 100 per la vendita di 5509 piante resinose e 24,619 metri cubi di borre di faggio, del bosco Costa-Mezzana con Pietra-Castello nel territorio di Rigolato.

I fatali scaderanno 25 giorni dal dì successivo alla provvisoria aggiudicazione.

(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 10 aprile ed occorrendo il 17 e 24 aprile innanzi la Pretura di Marostica si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Marostica: nn. 656 I, 646 in Ditta De Angeli; nn. 1987, 3278, in Ditta Segato.

(F. P. N. 23 di Vicenza.)

Il 14 aprile ed occorrendo il 21 e 28 aprile innanzi la Pretura di Chioggia si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Chioggia: Num. 5782, in Ditta consorti Bellemo; numero 3177, in Ditta consorti Sambo; n. 532, in Ditta consorti Boscolo; n. 307, in Ditta consorti Boscolo; n. 348, in Ditta consorti Boscolo; n. 429, in Ditta consorti Boscolo; n. 492, in Ditta consorti Boscolo; n. 484, in Ditta consorti Boscolo; n. 682, in Ditta Padoan; n. 1455, in Ditta Ravagnan.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il 17 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei fratelli Pietro e Valentino Ortali si terrà l' asta dei nn. 10317, 10318, 10321, 10323, 10331, 14348, 4323, 4415, 4012, 4024, 13192, 4456, 4455, 3446 c, 3847 d, 10959 b, h, 10960 a, della mappa di Forgaria, sul dato di lire 1758:73.

(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 24 aprile nello Studio del notaio dott. Antonio Merotti si terrà l' asta della casa in Arsiero, al mappale Numero 658, sul dato di lire 15,180.

(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Il 28 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Bernardina Deotto vedova Monai, Giacomo e Teodoro Antonio Monai si terrà l' asta del n. 1418 a, della mappa di Udine (città), sul dato di lire 5242:20.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 1.° maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del co. Giacomo Polcenigo e consorti si terrà l' asta dei seguenti immobili nella mappa di Polcenigo: nn. 210, 3667, sul dato di lire 356:97; n. 3628, sul dato di lire 191:51; n. 5096, sul dato di lire 493:70; nn. 4327, 4993, sul dato di lire 507:96; n. 219, sul dato di L. 399:97; nn. 4314, 4315, sul dato di lire 232:44; nn. 3665, 4465, sul dato di lire 423:43; numeri 4323, 3448, sul dato di lire 537:43; n. 215, sul dato di lire 227:54. — Nella mappa di S. Lucia di Budoia, n. 1472, sul dato di L. 202:16.

(F. P. N. 26 di Udine.)

APPALTI

Il 2 aprile innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l'asta per l' appalto della provvista di 6500 quintali di frumento nazionale pel Panificio militare di Verona.

I fatali scaderanno 5 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 24 di Verona.)

Il 5 aprile innanzi al Municipio di Lozzo-Atestino si terrà l' asta per l' appalto della fornitura e mezzi per la manutenzione di quelle strade comunali, per un triennio. sul dato di annue lire 5559 e cent. 8.

Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo il 12 aprile.

I fatali scaderanno il 26 aprile.

(F. P. N. 24 di Padova.)

Il 6 aprile innanzi la Direzione territoriale d' artiglieria di Verona si terrà l' asta per l' appalto della provvista di gavelli diversi di ruote, di razze id., di assicelle d' abete del N. 1, id. di noce, id. di pioppo, panconi di noce, piallacci di frassino, di salcio, tavole di abete del n. 2, tavole di noce del n. 1, id. del n. 2, id. di pioppo, tavoloni di noce del N. 2, e timoni digrossati, per lire 15,000.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 32 di Verona.)

Il 9 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di costruzione di un forte sull' altura di S. Briccio presso Lavagne, per lire 1 500,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberameto.

(F. P. N. 23 di Verona.)

Il 10 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di una batteria con relativa strada d' accesso, nella posizione di casa Ratti presso la Barcarola in Val d' Astico, per lire 5 ,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

L' 11 aprile innanzi la Direzione dell' Ospitale Boldrini di Thiene si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di ampliamento e riduzione di un fabbricato ad uso della Casa di Ricovero, nell' interno del cortile di quel Ospedale, sul dato di lire 14,773 e cent. 58.

I fatali scaderanno il 25 aprile.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento della Ditta Sante Di Lena e Antonio De Marco, di Fanna, sono convocati nuovamente il 19 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone per la nomina della delegazione di sorveglianza.

(F. P. N. 27 di Udine.)

I creditori del fallimento di Pietro Benetazzo, di Camisano, sono convocati il 10 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore, ed assistere alla relazione dei sindaci cessanti.

(F. P. N. 24 di Vicenza.)

I creditori nel fallimento della Ditta Valentino Battistella, di Spilimbergo, sono convocati il 12 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Nel fallimento di Francesco Lessani, di Gemona, fu nominato curatore definitivo il sig. Pasquale dottor Federico, pure di Gemona.

(F. P. N. 27 di Udine.)

CITAZIONI.

Clotilde Dal Lago, d'ignota dimora, è citata il 18 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza per sentirsi fissare il giorno ed ora pel generale incanto dell' immobile.

(F. P. N. 20 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di Pederobba avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio l' elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione del tronco ferroviario Levada-Ferner.

Le eventuali opposizioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 30 di Treviso.)

Il Prefetto di Udine avvisa che il Comune di Talmassons è autorizzato a procedere alla immediata occupazione dei fondi occorrenti per la esecuzione dei lavori relativi alla strada comunale obbligatoria, denominata Flambruzzo.

(F. P. N. 27 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Verona avvisa, che dovendosi procedere al collaudo dei lavori di chiusura della rotta di Guà in Cologna Veneta a sinistra di Guà fronte opificio Vecchietti e rialzo dell' argine destro fra Cologna e Baldaria, assunti dall' Impresa Marco Checchetti, invita chiunque avesse ragioni di credito verso l' Impresa stessa a voler produrre a quella Prefettura i proprii titoli entro il giorno 1.° aprile.

(F. P. N. 23 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Antonio Facio, morto in Bevilacqua, fu accettata dalla vedova Rosa Guzzoni, per sè e per conto dei minori suoi figli Agostino, Amalia, Giuseppa e Giovanni Facio.

(F. P. N. 20 di Verona.)

L' eredità di Giuseppe Fedrigo, morto in Negrar, fu accettata dal di lui fratello Gaetano Fedrigo, e da Rosa Caprini, per conto dei minori suoi figli Antonio, Giuseppe, Pietro Delfina e Teresa Fedrigo.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L' eredità di Gio. Battista Cainero, fu accettata dalla vedova Maria Pontoni, per conto dei minori suoi figli Italia, Carlo-Antonio e Domenica-Luigia.

(F. P. N. 24 di Udine.)

L' eredità di Narciso Orlandi, morto in S. Ambrogio di Valpolicella, fu accettata dalle di lui sorelle Silvia, Benvenuta ed Emilia Orlandi, da Benedetto Ferrari, per conto dei minori suoi figli Ernesto e Brigida, e da Giacomo Pellegrini, per conto dei minori suoi figli Ricardo, Gino, Vittoria e Catterina.

(F. P. N. 21 di Verona.)

L' eredità di Luigi Volpato, morto in Fossalunga, fu accettata da Caterina Fozzobon per conto dei minori suoi figli Giuseppe ed Agata.

(F. P. N. 26 di Treviso.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1883 — Sabato 31 marzo — 3.ª Edizione — N. 86

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 MARZO.

Dacchè l'onor. Depretis si è accorto che è necessario *stringere i freni*, per non dare all'Europa il miserando spettacolo di un Governo che lascia mano libera ai nemici perchè lo rovescino, l'agitazione si è quasi per incanto calmata. La parola del ministro Mancini ha acquistato un'autorità che non ebbero nè Cairoli, nè Melegari, suoi predecessori nei Ministeri di Sinistra, e l'Europa comincia a persuadersi che in Italia vi è un Governo, che fa una politica estera, e impedisce che le minoranze audaci ne facciano una per conto loro. Va bene che i Governi non debbano far martiri. Questa è una massima saggia. Ma è massima saggia del pari quest'altra, che i Governi non devano nemmeno assicurare l'impunità ai proprii nemici. La gloria dei martiri tenta solo coloro che sono convinti se si tratta di martirio sul serio; ma se un Governo persuade i suoi nemici che possono fare gli eroi a buon mercato, senza correre alcun rischio, le schiere dei suoi nemici si moltiplicheranno come le stelle del cielo e le arene del mare. L'immagine biblica questa volta viene a proposito.

L'on. Zanardelli è punito abbastanza della sua dottrina insensata del reprimere e non prevenire, perchè resta al potere per consacrarne la disfatta. Colle teorie zanardelliane, l'abbiamo provato più volte, non si preveniva nè si reprimeva. L'on. Zanardelli che è onesto e saggio, deve avere fremuto quanto noi e più di noi dei principii proclamati nella sentenza di Mantova, che fu il colpo più micidiale che le sue massime potessero mai ricevere. I giudici di Mantova ingenuamente lo avvertirono che il suo principio svolto nelle sue conseguenze, ci portava a questo, che il Governo sarebbe stato alla mercè delle minoranze che avrebbero voluto rovesciarlo.

Di questa malattia siamo fortunatamente guariti. L'Italia ha finalmente, dopo sette anni, un Governo che avrà le sue pecche, che noi non approviamo in tutto, ma che è almeno un Governo.

Se sul terreno dei fatti, i partiti sovversivi sono combattuti colla stessa energia con cui lo sarebbero in paesi più conservatori che il nostro non sia, è sul terreno delle idee che restano incolumi, per cui la repressione è un fatto passeggiero che non menoma loro le forze.

Questo avviene perchè il Governo, pur combattendoli, accetta quell'insieme di idee ereditate dalla rivoluzione francese, per cui i partiti sovversivi sono nella discussione formidabili contro qualunque Governo rivoluzionario, perchè questo accetta i principii e vuole arrestarsi nelle conseguenze, mentre quelli che vogliono rovesciarlo sono logici e voglion venire alle ultime conseguenze. Ora noi crediamo che i conservatori non possano combattere con frutto i rivoluzionarii se non attaccandoli nel loro stesso principio. Non si lascia impunemente agli avversarii in mano quell'arma formidabile che è la logica.

In Italia vi sono conservatori che pensano allo stesso modo dei conservatori inglesi o tedeschi o francesi. Perchè essi non hanno una voce autorevole nel Parlamento che parli in nome loro? Perchè adesso, dopo 13 anni che l'Italia è costituita definitivamente con Roma capitale, un deputato al Parlamento potrebbe ripetere la frase di Nino Bixio: « Qui siamo tutti rivoluzionarii? » Questa è una anormalità, che ci mantiene nostro malgrado nel periodo rivoluzionario, ed è la forza dei partiti sovversivi; autorizza tutti i sospetti contro di noi, e ci impedisce di rappresentare nel mondo la parte nostra di Stato costituito, colla fortuna con cui abbiamo rappresentato prima la parte di Stato in rivoluzione e in formazione.

Ciò è dannoso, e i patrioti debbono adoperarsi perchè questo, che è un danno alla patria, cessi più presto che sia possibile. I conservatori in Italia sono divisi in due grandi schiere. Quelli vi sono che riprovano il modo con cui l'Italia è stata fatta; e quelli che aiutarono a farla, e perciò non riprovano i mezzi adoperati perchè li credettero necessità indeclinabile, volendo il fine.

Tra l'una e l'altra schiera vi è stata incompatibilità assoluta nel passato. Ma adesso nulla si oppone che si riuniscano in una falange sola: *Male captus, bene detentus*, dicevano i giureconsulti. E i conservatori della prima schiera dicano a proposito dell'Italia: *Mal fatta, ma ben conservata*. V'è qualche cosa che sopravvive a tutte le teorie, la patria, ed hanno diritto e dovere di amarla, i conservatori come i liberali. L'Italia è ed è sacra, non è un possedimento della rivoluzione, nè della reazione. Tutti gl'Italiani debbono amarla, e procurare di governarla nel modo che credono più utile a lei. Che gl'Italiani per amare la patria, sieno condannati per sempre al liberalismo sbracato, è un errore che può piacere solo a coloro che vogliono sfruttarla. Conservatori e liberali debbono essere egualmente salvi dal sospetto di non amare la patria loro. Questo sospetto che si vuol far pesare su tutti coloro che credono che l'umanità colle dottrine rivoluzionarie, corre verso la barbarie, e che il dottrinarismo liberale sia impotente a preservarci dal cadere in mano dei cavalieri della dinamite, è una nuova forma di terrore.

I conservatori sono in Italia, come altrove, ma non hanno alcun rappresentante autorevole, che in nome della patria, ne formuli il programma. Al Parlamento tutti rispondono ad una preoccupazione, quella di non rompere il filo da cui procedono, e procedono tutti dalla rivoluzione. I conservatori devono naturalmente sorgere rinnegando il diritto della rivoluzione, respingendone i metodi non solo, ma le idee fondamentali, non averne le sentimentalità morbose, per evitare le atrocità che inaspettatamente le seguono e le commentano; non farsi in nessun modo complici di coloro che, attenuando il delitto, lo rinvigoriscono, e che indeboliscono lo Stato, infirmandone il diritto di punire; devono proclamare il diritto dello Stato, quale risulta dalla Costituzione, contro le iniziative rivoluzionarie di tutte le minoranze.

Una sola voce veramente autorevole che sorga, e gli elementi sparsi dovranno pure raccogliersi. Se non sarà autorevole però, sarà insultata, derisa o non curata, e l'ultimo caso è il peggiore. I conservatori saranno obbligati ad avere ingegno e virtù, e soprattutto coraggio, mentre i loro avversarii hanno per ora facile la via. È per questo che il principio è difficile. Ma l'Italia non può durare, se il partito conservatore non ha voce nel Parlamento, come in tutti gli Stati del mondo. Questo partito, pur non vincendo, solo riuscendo ad affermarsi vigorosamente, potrà fare un bene immenso alla patria.

Il principe Bismarck.

Il sig. Gaetano Negri ha tenuto a Milano due Conferenze sull'illustre uomo di Stato. Dalla *Perseveranza* togliamo la conchiusione che fu vivamente applaudita:

Ora che abbiamo percorso, ne' suoi tratti principali — egli disse — la carriera di quest'uomo possente, noi dobbiamo riprendere la domanda che ci siamo fatta al principio del nostro discorso: l'idea che ispirava il Bismarck era grande, benefica, e santa come quelle da cui moveano Washington e Cavour? Ebbene, io rispondo, senza esitanza, no. La grandezza, la bontà di un'idea non può essere valutata che dai risultati ch'essa produce. Le virtù, l'iniziativa di Washington hanno creato gli Stati Uniti, e gli Stati Uniti voglion dire un continente intero guadagnato alla civiltà, voglion dire una forza che coopera al progresso del genere umano, una immensa produzione dell'intelligenza, tesori inestimabili di pensiero e di cose, di cui, senza quella benefica rivoluzione, l'umanità non avrebbe potuto arricchirsi. Il genio e l'iniziativa di Cavour creavano l'Italia moderna, e l'Italia vuol dire una nazione strappata allo strazio ed alla iniquità di Governi scellerati; vuol dire il trionfo della giustizia; vuol dire una forza, anch'essa, che, per quanto debole ancora, acquista ognora vigoria maggiore, una forza di produttività nuova e crescente. Si può, dunque, affermare che, per la creazione di organismi siffatti, la civiltà ha esultato, e che i loro promotori vanno annoverati fra i benefattori dell'umanità. — Ma quali erano le condizioni della Germania quando il Bismarck pose mano alla sua colossale impresa? Certo, la Germania non avea l'unità e la potenza politica. La Confederazione era, direi quasi, un cuscino di sicurezza collocato nel centro d'Europa onde evitare il cozzo delle nazioni continentali. Ma se la Germania non avea la potenza politica, non si poteva dire, per questo, che fosse priva di una nazionalità vera ed efficace, per quanto ideale; non si poteva dire che fosse una nazione fiacca, infelice, impotente. Ma come? Quel glorioso movimento di pensiero e di scienza, che forma la nota caratteristica e il vanto duraturo del secolo nostro, è la Germania, la grande Germania, che ce lo diede. L'attività individuale si svolgeva in essa con una libertà ed una unità di indirizzo ben maggiore di quello che avvenga in nazioni più vigorosamente costituite; e nelle scienze e nelle arti una pleiade di grandi ingegni rappresentava splendidamente il genio tedesco. La popolazione, frantumata, è vero, in Stati e Staterelli, Ducati, Principati, Elettorati e Città libere, non era, per questo, sofferente ed inquieta. I patriarcali governi, avvinti al popolo da legami quasi domestici, erano amati, e lo spirito, profondamente particolarista della nazione, per usare un'espressione germanica, si compiaceva della indipendenza dei singoli Stati. Nè poteva dirsi che stagnassero l'industria ed il lavoro. La Lega doganale creava la solidarietà degli interessi nazionali, ed una prosperità, poco rumorosa, ma tranquilla e sicura, regnava nel paese. La salutare influenza del Protestantesimo avea dato alla Germania quella completa libertà di pensiero, di cui essa godeva, e il sentimento di questa libertà, che si era insinuato nell'intimo dell'indole nazionale, rendeva reciprocamente tolleranti, nella continua convivenza, Cattolici e Protestanti. Era, infine, una specie di Svizzera, gigantesca e monarchica, da cui si irradiava nel mondo il raggio più puro del pensiero moderno.

Certo, si sentiva il desiderio di un'organizzazione più compatta e di una rappresentazione della nazionalità, più vera ed efficace di quello che lo fosse la Confederazione esistente; ma era un desiderio che la mancanza di sofferenze rendeva tranquillo e paziente, e che aspettava di essere sodisfatto dal tempo e dalla libertà.

In questo ambiente di calma, di studio e di lavoro appare, d'un tratto un uomo possente, il quale prende a programma della sua condotta: l'egemonia della dinastia in Prussia, l'egemonia della Prussia in Germania, l'egemonia della Germania in Europa. Per eseguire questo suo programma egli calpesta il diritto dei deboli, spezza dei Troni, esiglia dei Re, annette città e Provincie nolenti, dilania una nazione vicina, sparge torrenti di sangue, vince ogni ostacolo, e riesce, infine, a porre nelle mani del suo Sovrano un esercito di un milione di soldati. Ma questo, o signori, non è il programma di un uomo moderno, questo è il programma di un barbaro genio. Quale è l'idea di civiltà, di progresso, di cui egli possa dire: se io non fossi stato, essa non vivrebbe? Forse è la Germania più felice, forse è più libero il suo pensiero, la sua produttività più operosa e feconda? Egli non guardò nè a principii, nè a sentimenti, nè a tradizioni, nè a memorie. Egli si servì di tutto e di tutti, non mirando che ad un solo obbietto, la potenza dello Stato. Nemico acerrimo del Cattolicismo, finchè gli parve che mettesse in pericolo la sicurezza dell'Impero, egli non esitò ad avvicinarglisi ancora, quando credette che gli potesse servire, a far che?... a stabilire il monopolio del tabacco! Fautore del libero scambio e dei trattati di commercio finchè gli convenne di tenersi amico l'Imperatore Napoleone, divenne un protezionista feroce, appena gli parve utile di accarezzare i pregiudizii delle classi lavoratrici. Anzi egli giunse fino a farsi promotore di un socialismo autoritario, il quale, se non dovesse spezzarsi contro le necessità delle cose e dello spirito umano, produrrebbe funeste conseguenze per la libertà della iniziativa individuale. Egli ha dimostrato un meraviglioso ingegno nella ricerca dei mezzi, nella conoscenza degli uomini e delle loro passioni, nell'arte di adoperarle ai suoi scopi. Egli ha rivelato, in sè stesso, una singolare ricchezza di tutte le doti che fanno di un uomo un politico per eccellenza. Ma tutto ciò a quale intento? A fondare nel centro d'Europa una immane Potenza militare, la qual debba dettar legge al mondo intero. Ma queste aspirazioni all'onnipotenza, quando non si appoggiano e non cercano la loro ragione in un ideale di giustizia e di civiltà, sono funeste alla causa del genere umano. Quale fu la conseguenza immediata della fondazione dell'Impero germanico? Che tutta Europa vive, armata fino ai denti, in continuo sospetto. Lo spettacolo del trionfo della forza non ha domato le passioni sovversive; le ha, anzi, inviperite, destando insaziabili cupidigie, e dimostrando che alla violenza tutto è concesso. Un soffio di discordia, un desiderio di lotta, un'atmosfera di rancore e di paure solleva e perturba le nazioni e la società. L'utopistico ma generoso Napoleone III sognava un areopago di nazionalità, strette da vincoli di fratellanza e di giustizia. Ahimè, noi siamo ricaduti nel più fitto del regno della forza! Guai a chi non è forte! Tutti guardano con terrore al colosso, e il colosso non cessa di armarsi e tutta l'operosità della nazione su cui impera è esaurita nei preparativi dell'offesa e della difesa. « Noi dobbiamo difendere per mezzo secolo ciò che abbiamo guadagnato in sei mesi », diceva il Moltke. Ecco il frutto genuino del movimento a cui il Bismarck ha dato l'impulso. Creare una condizione di cose, nella quale è perenne l'aspettativa della guerra, e in cui il pericolo non è tenuto lontano che da una tensione continua e crescente delle forze guerresche. I disastri di una nazione diventano un conforto per le altre. Le follie, le discordie a cui la Francia si abbandona rallegrano la Germania, perchè le permettono di levare, almeno per un istante, la mano dall'elsa. Tremenda ironia del fato! Dunque i portati più squisiti e perfetti della civiltà ad altro non varranno che a ricacciarci nella barbarie! Questo secolo nostro, in cui l'intelligenza, padrona di sè stessa, spiega così possente il volo, dovrà finire fra le tempeste delle passioni sfrenate, fra le violenze e le discordie fraterne di classi e di nazioni! Incomprensibile destino di questa nostra umanità! Quanto più viva è la luce di cui rischiara i suoi passi, tanto più tenebroso le riesce lo scopo, più incerta la meta del suo lungo viaggio.

E se guardiamo alla stabilità dell'edificio, innalzato dal Bismarck, chi potrebbe oggi riconoscerne in esso le condizioni necessarie? Non parlo di quella robusta nazione americana che ha per sè l'avvenire; ma questa debole e giovane Italia, chi non sente che, quali siano le vicende che l'aspettano, essa non può perire, perchè naturale e voluta dalla forza delle cose è la sua unità e la sua organizzazione, e perchè, dietro a lei sta un'idea di giustizia e di verità, un'idea immortale? Ma chi potrebbe oggi affermare che sia nato vitale quell'ente così artifizioso e complicato, che è l'Impero germanico? La violenza ch'esso ha esercitato sugli altri non potrebbe un giorno ritorcersi contro di lui? Quando sarà sparito l'uomo di genio che lo ha creato e lo avviva del suo soffio, potrà trovare in sè stesso la ragione e la forza di vivere e svilupparsi? Potrà esso sottrarsi a quella sorte che aspetta tutte le creazioni fittizie, ed è quella di non poter reggere se non hanno un uomo di genio che le sostiene e che le guida? L'ideale della potenza se non si subordina all'ideale della giustizia e alla causa della civiltà, non è un ideale, di cui l'umanità possa andare orgogliosa e felice.

Una sera il Bismarck, trovandosi in mezzo a un gruppo di amici, dopo esser rimasto per tanto tempo silenzioso, uscì in queste parole: « Dalla mia attività politica io non ebbi sodisfazione e contentezza alcuna. Nessuno mi ama per quello che io feci; io non ho fatto nessun felice, nè me stesso, nè la mia famiglia, nè gli altri. » Protestarono i presenti ciò non esser vero; ma egli continuò: « Ma ho fatto molti infelici. Senza di me tre grandi guerre non sarebbero avvenute, ottantamila uomini non sarebbero caduti sul campo di battaglia, e tanti genitori e sorelle, e vedove, ed amanti non sarebbero nel lutto.... Questo è un conto che io ho liquidato col mio Dio.. Eppure, ripeteva egli, io non ebbi che poca o nessuna gioia da quanto io feci; ebbi, bensì, amarezza, cure ed affanno. »

Aver sollevato l'Europa intiera, realizzato i più vasti disegni, fatto spargere torrenti di sangue, esser giunto al sommo della potenza per riuscire a questa sconsolata confessione, in cui il grido dello scettico ebraico: *tutto è vanità*, si ripete con un accento di più intenso dolore, è tragica cosa, ed è cosa che ci insegna come, nell'anima del conquistatore e del possente, si insinui un senso di disgusto e di stanchezza, perchè a lui non è dato di ritemprarsi e di attingere novello vigore nella contemplazione dell'opera propria.

Ma se il ministro è grande nei concepimenti e nell'azione, meno grande nell'idea da cui si è mosso, che diremo dell'uomo? L'uomo è uno dei più interessanti e dei più sorprendenti che siano apparsi sulla scena del mondo. Immaginiamo un Ostrogoto su cui vennero innestate le più squisite raffinatezze della cultura moderna. Veduto da un lato, egli ci appare come un uomo, il quale non ha che il culto della forza, violento, rude, spietato. Veduto da un altro lato, egli si rileva come un uomo dotato d'una squisita finezza di spirito e aperto alle influenze dei più puri e sublimi sentimenti. Fortissimi e inaspettati sono, pertanto, i contrasti che in lui si palesano, perchè meravigliosa è la ricchezza del suo spirito e singolare è la sua capacità di rispondere alle più opposte ispirazioni. Se il tempo non mi stringesse, io vorrei cercare, con voi, nelle sue lettere, nei suoi discorsi, nei suoi colloquii, la prova di questa possente e curiosa antitesi. Ma io voglio almeno porre in luce ciò che mi pare il tratto più sagliente dell'indole sua.

Egli è un uomo del Nord, nelle sue più intime e più schiette manifestazioni. V'ha in lui il soffio poetico delle schiatte settentrionali; v'ha in lui uno spirito shakespeariano, ad un tempo triste e scherzoso, violento e gentile, ed una profondità di coscienza religiosa, ignota affatto alle stirpi latine. Questa sua coscienza religiosa, questo così vivo sentimento della dipendenza dell'uomo e del mondo da un ordine di cose superiore, è da lui espresso assai di frequente, con la più energica sincerità. « Come mai, egli diceva un giorno durante la campagna di Francia, come mai un uomo senza fede in una religione, in un Dio che voglia il bene, in un giudice supremo, in una vita futura, possa vivere quaggiù secondo le leggi, far ciò che deve, e lasciare agli altri ciò che loro appartiene, io non lo comprendo. Se io non fossi cristiano, non rimarrei un'ora al mio posto. Se io non pensassi al mio Dio, poco mi curerei dei signori della terra. Perchè dovrei io lavorare in questo mondo, espormi a cure e a disinganni, se non avessi il sentimento di fare il dover mio in faccia a Dio? La fermezza che io ho opposto, per dieci anni, quotidianamente, a tutte le possibili assurdità, mi viene dalla mia fede inconcussa. Prendetemi la fede, voi mi prendete la patria. Sei io non fossi un Cristiano fervente, se io non avessi la base miracolosa della religione, voi non avreste questo vostro cancelliere. Io amo la vita dei campi, i boschi e la natura. Se voi mi prendete questo sentimento della mia dipendenza da Dio, io divento un uomo, che domani fa le sue valigie e corre a Varzin a coltivare il suo grano. » Belle parole, piene di una profonda e vera religiosità, ma che pure contengono un grande ed evidente equivoco.

Egli si dice e si crede Cristiano, eppure se v'ha uomo al mondo che poco lo sia, il Bismarck è quello. La sua non è la religione del mansueto Nazzareno, la sua è la religione del dio delle battaglie, la religione di Odino e di Thor. Non è la religione dell'amore e del perdono, è la religione della forza. Il forte, proprio come ai tempi barbarici, è l'eletto di Dio. La sua missione è di compierne i voleri. Egli procede imperterrito, devasta, uccide, distrugge, senza dubbiezze, senza pietà, senza rimorso. Quanto più numerosi saranno i Francesi che piangeranno, e tanto più vivo sarà il desiderio della pace, a qualsiasi condizione. È la Bibbia che prevede la distruzione dei Francesi, quando dice: i maledetti saranno estirpati. Avanti, dunque, contro questi moderni Amaleciti, avanti col ferro e col fuoco. Il forte è lo strumento della giustizia e della vendetta di Dio. Questa è la religione di lui, non priva, al certo, di grandezza. Essa annienta, in apparenza, l'individuo davanti all'assoluto. Ma l'uomo è abilissimo a ingannare sè stesso; colui che si crede perennemente lo strumento del volere di Dio, diventa, troppe volte, lo strumento delle proprie passioni; e questo chiamare, ad ogni istante, la Divina Provvidenza a dividere la responsabilità delle proprie azioni, è un sistema assai conveniente per giustificare qualsiasi impresa. — Egli non sente alcun rispetto per le forme e per le gerarchie. Dio in cielo, il forte in terra, ecco i due poli della sua fede. Tutto il resto è strumento ch'egli adopera ed abbandona, protegge e distrugge, a seconda delle opportunità. Il sacerdote che piega la fronte davanti al Sovrano che tiene la spada è un suo alleato; il sacerdote che resiste, si chiami poi Calcante o si chiami Pio IX, è un suo nemico. Ma si noti, e qui sta la spiegazione della sua condotta, che egli non combatte la prepotenza morale e religiosa, in nome e a difesa della libertà del pensiero individuale, come è dovere di ogni uomo moderno, ma in nome di un'altra prepotenza e perchè egli vuole che tutto si spieghi sotto il braccio dello Stato, e perchè egli vede, nella forza materiale, il segno e la fonte del diritto. Questo suo concetto della forza, che è propriamente il suo concetto ispiratore, e che è essenzialmente antimoderno, è la causa per la quale la sua azione diventa infruttuosa, quando, dal campo degli interessi e dei fatti, si trasporta in quello delle idee. Qui egli trova inaspettate e invincibili resistenze, perchè egli non conosce le intime energie dell'anima umana, non sa che, oltre a quel suo ideale della forza divina rappresentata dalla forza terrena, altri ve ne sono ben più alti e più puri, il cui fascino è irresistibile sullo spirito nostro.

È questo, o signori, il più grande insegnamento che noi possiamo trarre dalla vita dell'uomo possente che abbiamo contemplato, ed è che la forza non è tutto a questo mondo, non è il metro esatto e sicuro della grandezza di un uomo. Il più meschino fra gli uomini, il quale possa dire: io ho contribuito a rendere felice il mio simile, è più grande, davanti all'idea dell'umanità di qualsiasi eroe, quand'anche egli abbia fondato l'Impero germanico. E, pertanto, se noi dobbiamo chinare riverenti la fronte davanti a questi uomini, nei quali Dio

Del creator suo spirto
Più vasta orma stampò,

non lasciamoci abbagliare dallo splendore delle loro gesta, e conserviamo intatta l'indipendenza dello spirito nostro, il quale protesta contro l'abuso della forza, e proclama che provvida è la sventura, e che il diritto e la felicità del debole è cosa assai più sacra e assai più bella della gloria del possente.

Vivissimi applausi interruppero e salutarono alla fine il dotto e facondo oratore.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 marzo.

(B) L'onor. Magliani, a quanto pare, annunzierà alla Camera, fino dal primo giorno della ripresa dei lavori parlamentari, di essere pronto a fare la sua esposizione finanziaria, la quale, per desiderio del ministro, dovrebbe precedere la data fissata per cominciare il cambio dei biglietti.

Siccome poi si prevede che la discussione del bilancio della marina durerà almeno un paio di settimane, così è da supporre che la esposizione la precederà ed avrà luogo fino dai primissimi giorni della riconvocazione della Camera.

Dicono che nella sua esposizione l'onorevole Magliani annunzierà per il bilancio del 1883 un sopravvanzo vicino ai 14 milioni, e la possibilità e la risoluta volontà del Governo di mantenere ferma l'abolizione del macinato. Beninteso, che il ministro enunzierà anche la sua aspettazione che le Camere gli votino quei progetti di leggi che da lui furono presentati per sistemazioni ed aumenti di imposte e per imposte nuove. Fra i quali ultimi progetti havvi quello della tassa militare, che però non ha probabilità alcuna di approdare, se il Governo non si contenti almeno di modificarlo radicalmente. Vi ho già notificato che l'onor. Branca, nominato relatore per la Commissione che esaminò il detto progetto, ebbe per esplicito ed assoluto mandato di chiederne alla Camera la reiezione.

Quanto al contegno che il ministro vorrà tenere davanti al proposito della Camera di non accogliere la legge, si crede più comunemente che esso sarà un contegno dilatorio, e che cioè l'onor. Magliani acconsentirà tacitamente a vedere rinviato ad epoca indefinita l'esame della legge medesima.

Venne distribuito alla Camera dei deputati il progetto dell'onor. Berti per approvare la convenzione stipulata fra il Governo e la Cassa di Risparmio di Milano, il Banco di Napoli, le Casse di Risparmio di Torino, Milano, Venezia, Genova, Roma ed altri Istituti, onde fondare la Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortunii degli operai nel lavoro.

Presiederà all'amministrazione della Cassa un Consiglio composto dei membri del Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio di Milano e di un rappresentante per ciascuno degli altri Istituti. Il fondo di garanzia della Cassa sarà di un milione e mezzo. L'assicurazione potrà, oltrechè individualmente, farsi, con determinate norme e limitazioni, anche collettivamente. L'esercizio della Cassa dovrà cominciare non più tardi di un anno dall'epoca della promulgazione della legge.

È imminente la pubblicazione anche di quell'altro progetto dell'onor. Berti, sopra la responsabilità civile dei padroni, intraprenditori, committenti ecc., nei casi di infortunii ai quali vanno soggetti gli operai nel lavoro.

Il Consiglio di Stato approvò a sezioni riunite il regolamento preparato dal ministro della istruzione pubblica per l'applicazione della legge sul Monte delle pensioni a favore degl'insegnanti elementari. Onde poter procedere alla costituzione pratica definitiva del Monte si stanno ora raccogliendo per mezzo delle prefetture tutti i dati di una completa statistica del personale elementare insegnante, degli stipendii che esso percepisce ecc.

Già sapete che l'onor. Boselli ha terminato e presenterà fra pochi giorni alla Camera la sua relazione della inchiesta sulla marina mercantile.

Fra le conchiusioni di tale relazione che vengono a nome della Commissione proposte e raccomandate dal relatore alla Camera, havvene una che concerne la creazione di un Ministero della marina mercantile, o, quanto meno, la istituzione presso il Ministero della marina di un Consiglio superiore, il quale prepari un progetto per la riunione presso il Ministero medesimo di tutti quanti i servizii marittimi.

Si smentisce da ogni parte che la valigia delle Indie debba lasciare la via di Brindisi per ripigliare quella di Marsiglia. È però un fatto assodato che la Peninsulare, onde fare concorrenza alle Compagnie francesi le quali, in grazia dei premii che ricevono dal loro Governo, accennano a volere esercitare un predominio oltrechè nel Mediterraneo, anche in Oriente e nelle Indie, stabilì che cominciando dal prossimo luglio, i piroscafi suoi tocchino anche Marsiglia.

Per non essersi potuto ieri esaurire alla Corte d'assise un altro processo pendente, il cominciamento di quello contro Tognetti e com-

plici per tentato omicidio contro l'onor. Coccapieller, ha dovuto rimandarsi a domani. In questo processo gli avvocati che compongono il collegio della difesa non sono meno di sette. L'onor. Coccapieller si è costituito parte civile e comparirà per mezzo di un suo rappresentante avvocato. La Corte sarà presieduta dal comm. Cadorna. Sosterrà le parti dell'accusa il sostituto procuratore generale del Re co. Serra.

Molto bello è il numero unico di giornale edito dalla tipografia del Senato, per occasione del centenario di Raffaello. Esso contiene scritti e riproduzione di tavole e quadri veramente ben fatte. Lo si vende a cinque lire la copia, e l'utile della vendita andrà a benefizio del fondo per il monumento al principe della pittura.

ITALIA

L'onor. Saint-Bon e il bilancio della marina.

Togliamo dall'*Opinione* il seguente articolo che interessa anche gli elettori veneziani, perchè l'on. Mattei si trova nelle condizioni dell'on. Saint-Bon:

Come è indicato nell'ordine del giorno pubblicato dall'on. presidente della Camera, la discussione del bilancio della marina precederà quella del bilancio dell'entrata e sarà iniziata nel primo o secondo giorno della riconvocazione del Parlamento, cioè appena svolte le interpellanze sulla questione della industria nazionale.

È vivissimo desiderio di deputati di ogni partito, ed è interesse nazionale che alla discussione del bilancio della marina, nella quale si tratteranno e si risolveranno gravissime questioni tecniche e si esaminerà tutto l'indirizzo della amministrazione marittima, prenda parte l'on. Saint-Bon.

La elezione di lui, nel Collegio di Messina, fu calorosamente propugnata anche per la considerazione che era imminente la discussione del bilancio della marina e che sarebbe stato un danno la lontananza dal Parlamento dell'onor. Saint-Bon quando si devono risolvere questioni, nelle quali nessuno contesta che più di ogni altra è autorevole la sua parola.

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione delle elezioni degli on. Saint-Bon, Mattei Emilio, Tartufari e Libetta, impiegati, ma eletti prima del sorteggio.

La Giunta si inspirò ai criterii della giurisprudenza parlamentare, che noi ricordammo sostenendo e raccomandando agli elettori di Venezia e di Messina le candidature degli onorevoli Mattei e Saint-Bon.

Noi non possiamo dubitare della adesione che la maggioranza della Camera darà alla proposta della maggioranza della Giunta, e consideriamo, quindi, come sicura la convalidazione di quelle elezioni.

Interpretando il voto di deputati di ogni frazione dell'Assemblea, e certi di interpretare quello del paese, desiderosi che la discussione del bilancio della marina sia degna della gravità degl'interessi nazionali, che sono con quel bilancio strettamente legati, noi preghiamo la Giunta a riferire, nella prima seduta della Camera, cioè il 5 aprile, intorno a quelle elezioni, affinchè, prima che si inizii la discussione del bilancio della marina, l'on. Saint-Bon possa prestare giuramento.

Essendo già state discusse dalla Giunta quelle elezioni, non può esservi alcun ostacolo alla loro immediata relazione, e noi non dubitiamo di vedere, prima della discussione del bilancio della marina, convalidate quelle elezioni.

Roma 29.

Si dice che sono sorte nuove difficoltà per la nomina di Cialdini ad ambasciatore a Pietroburgo e che venne anche abbandonata l'idea di mandarvi Tornielli. La scelta penderebbe ora fra Blanc e Corti. (*Sec.*)

FRANCIA

Processo Monasterio.

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

C'è sempre grande folla nell'aula delle Assise al processo Monasterio.

Fecero grande impressione gl'interrogatorii dei testimonii, dai quali risultò per tutti la convinzione che un orribile disegno avevano concepito gli accusati: quello di chiudere l'infelice Fidelia Monasterio, omai accasciata dagli stenti e dai maltrattamenti, in un manicomio per impadronirsi di tutta la sostanza, proprio mentre ch'ella, consigliata dagli amici, si preparava a rimpatriare per sottrarsi alla crudeltà dei parenti.

La portinaia della casa raccontò che la madre teneva la figlia in un sudiciume spaventevole.

Durante quattro anni che le stette insieme, dopo uscita dal manicomio di Charenton, la vecchia fece lavare la biancheria due sole volte.

Le deposizioni dei testimonii citati dalla difesa sono insignificanti.

La deposizione del dottore italiano Luigi, al quale si offrirono migliaia di franchi perchè rilasciasse un certificato di pazzia, offerta che l'onest'uomo sdegnosamente rifiutò, è schiacciante.

Colpì soprattutto il pubblico l'imperfezione della legge, che mette chicchessia in pericolo di andare in una tetra prigione per tutta la vita, solo dietro il certificato di un medico anche sospetto.

Dopo la requisitoria severissima, l'avvocato Decal difese la madre, lasciando gli uditori freddi. Oggi si pronunzia la sentenza.

Barbieux, complice di Carlo Lafit, venne arrestato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 marzo.

La Peninsulare. — Al *Fanfulla*, che fa lo spiritoso su quanto scrivemmo noi a proposito della Peninsulare, dedichiamo questo articoletto del *Diritto*, il quale ha le stesse nostre informazioni:

« Qualche giornale ha riferito che la Compagnia peninsulare ed orientale avrebbe intenzione di abbandonare la linea Brindisi-Alessandria d'Egitto per trasportare invece la valigia delle Indie dal porto di Marsiglia.

« Questa notizia è assolutamente priva di fondamento.

« Anzitutto giova ricordare che il contratto della Compagnia peninsulare ed orientale col Governo italiano scade solo nel 1888. In secondo luogo, si deve tener conto che la partenza della valigia delle Indie da Brindisi abbrevia il viaggio di tre giorni in paragone di quella da Marsiglia; locchè basta a dimostrare l'insussistenza della notizia sovra enunciata.

« Nessun cambiamento adunque è da attendersi alla linea attuale di navigazione da Venezia-Brindisi-Porto-Said-le Indie, e viceversa.

« Quello invece che c'è di vero, secondo le informazioni esattissime che ci siamo procurate, si è che la Compagnia peninsulare ed orientale, colla sua navigazione *libera* dalle Indie, Australia, China a Londra, ha deciso di toccare Marsiglia, onde far concorrenza nel trasporto delle merci alle Compagnie di navigazione francesi, le quali, aiutate dal loro Governo, minaccerebbero di voler esercitare un predominio anche nelle stesse Colonie inglesi situate nei mari delle Indie e dell'estremo Oriente.

« Ma tutto ciò, lo ripetiamo, nulla ha a vedere colla linea già in corso per il trasporto della valigia, nulla influisce sul servizio della linea stessa, che rimane inalterata, stabilendo invece una concorrenza coi Francesi, alla quale l'Italia può considerarsi in gran parte assolutamente estranea. »

Lista elettorale politica. — Venne pubbblicato il seguente avviso:

Si rende noto che la lista degli elettori politici del Comune di Venezia, compresa la frazione di Malamocco, riveduta ed approvata dal Consiglio comunale nella seduta del giorno 30 marzo p. p., è pubblicata dal 1° aprile fino a tutto 11 corr. a termini dell'art. 28 della legge elettorale politica 24 settembre, N. 999, Serie 3ª, unitamente all'elenco degli elettori nuovamente inscritti dal Consiglio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 18 a 24 marzo vi furono in Venezia 75 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 84 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 27,7 per 1000; quella delle morti di 31,0.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 12, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 19.

Medici comunali. — Ieri, nel pubblicare i nomi dei tre medici eletti dal Consiglio, abbiamo stampato dott. *Giacomo* Gallina, invece di *Giuseppe*.

Esposizione internazionale di Amsterdam. — La Commissione incaricata di esaminare i lavori d'arte destinati alla Esposizione internazionale di Amsterdam e rilasciare i corrispondenti certificati di ammissione, si raduna per la seconda volta giovedì 5 aprile prossimo, alle ore 3 pom., presso questo Istituto di belle arti.

Siamo pregati di eccitare gli artisti a far presto, dappoichè il R. Consolato neerlandese comunica che le opere, per essere convenientemente collocate dovrebbero giungere a destinazione, al più tardi, il 20 aprile.

Ateneo veneto. — Anche ieri sera la sala dell'Ateneo era affollatissima. Si trattava di assistere alla Conferenza del chiarissimo signor avvocato Alessandro Pascolato *Sull'arte del leggere*, e, in generale, eravi molta curiosità di udire l'egregio oratore a svolgere un argomento, il quale sembrerebbe, a primo aspetto, povero, dimesso e sterile per una Conferenza.

Le prime parole del conferenziere avvalorarono le prevenzioni di gran parte dell'uditorio. — Un mio carissimo amico d'ingegno eletto e assai colto mi ha detto giorni sono — disse press'a poco l'avvocato Pascolato — in verità sono curioso di udire questa tua Conferenza perchè non saprei indovinare che cosa saprai dire di nuovo su quel tema. — Eppure — rispose l'avv. Pascolato — spero di riescire a qualche cosa. Conosci tu i libri del Franceschi e del Légouvé? — Non li conosco — Ebbene, tanto meglio, perchè come non li conosci tu non li conosceranno tanti altri, e la mia Conferenza raggiungerà meglio il suo scopo. — Disse, che, in generale, *noi non sappiamo leggere*, perchè per legger bene bisogna farlo come se si parlasse. I bambini, osservò giustamente l'oratore, hanno accenti di efficacia meravigliosa quando parlano e non li hanno più quando leggono, perchè leggono male, come leggono male gli adulti; e aggiunge che nel corso della sua vita egli avrà udito forse un paio di dozzine di buoni lettori, e tra questi comprende il Dall'Ongaro, il Giacosa ed il Ferrari Paolo, che tutti li supera. — Si legge male dappertutto, ai Parlamenti, ai Consigli, ai Tribunali. I cancellieri, disse, hanno giusta rinomanza come cattivi lettori, ed i giudici li emulano. — Ma lei che critica tanto gli altri, è poi degli altri tanto migliore? A questa obbiezione, se mi fosse fatta, risponderei che la critica non presuppone un attitudine a saper fare quello che si giudica; ma, a conforto degli altri, enumererò i fiaschi da me fatti quando feci le mie prime armi quale filodrammatico dilettante a Padova. E qui, con vena umoristica felicissima e cavando la comicità da fatti che lo riguardavano personalmente, sollevò spesso il buon umore nell'uditorio. Narrò come, trovatosi nel 1865 a Firenze, e recandosi in un geniale convegno si trovasse con Carducci, con Fusinato, coll'Erminia Fuà e come dovette, spinto dal Fusinato, declamare. Ho declamato, disse, *Le due Madri*, poesia che avevo declamata ancora sul palco scenico di teatri privati; ma anche là feci un fiasco, perchè l'enfasi colla quale ho declamato, se andava bene sul palco scenico a distanza del pubblico, andava male in una sala colle persone a breve distanza. Avrei dovuto abbassare la gamma, trasportare una terza, una sesta, anche un'ottava sotto, e allora avrei ottenuto il desiderato effetto.

Egli, venendo a parlare della pronuncia, disse che non vi sono solamente regole, ma gusto e misura, e fece una lunga e dotta dissertazione, corredata da esempi, per dimostrare le grandi difficoltà che s'incontrano nei segni, spesso insidiosi, della interpunzione. Parlò a lungo delle due virgole e del punto interrogativo, dei punti sospensivi ecc. ecc., dimostrando l'ambiguità e l'incertezza di interpretazione che spesso presenta lo stesso segno ortografico. Lesse un periodo della vita di Dante, del Boccaccio, lungo ben 232 parole e pur chiaro e comprensibile tutto quanto, qualora la lettura sia fatta avvedutamente, cioè con giuste pause, con sapienti cambiamenti di tono nella voce. — Ottime ragioni egli diede nel raccomandare la lettura a voce alta — che chiamò un vero studio critico che affina la gentilezza — e si diffuse sul modo di ben accentare così la prosa come il verso.

Venendo all'arte oratoria disse che per ben parlare non bisogna aver fretta. Accennò agli oratori che abbiamo alla Camera e incominciò dal Grimaldi, ch'è il più rapido di tutti perchè pronuncia ben 190 parole al minuto; poi venne al Maurogonato che ne pronuncia 170, al Mancini che ne pronuncia 160, e così via via sino al Visconti Venosta che ne pronuncia solo 80, concludendo essere preferibile uno stentato oratore ad uno rapidissimo. Le pause rinfrancano lo spirito ed alimentano la curiosità.

Ancora più felice fu laddove dimostrò come sia necessario all'oratore di saper respirare bene e senza far intravvedere allo spettatore lo sforzo. Bisogna aver l'impero della propria voce e non mai spendere sino all'ultimo il fiato e far udire i suoni dell'organo interrotti dai soffii del mantice. — È cosa questa importantissima così per gli oratori, come per i comici e per i cantanti in ispecie. Pei cantanti, aggiungeremo noi a quanto disse l'egregio oratore, vi è un assioma: Chi non misura (e anche qui si intende chi non misura la portata del proprio fiato) non canta, ma esso può estendersi anche agli oratori, e dire: chi non respira bene, non parla bene. Spesso avviene che di un oratore ti sfugge l'ultima parola — tutta o parte di essa — di un periodo: ciò avviene perchè a quel punto gli mancava il fiato; lo stesso succede al cantante, e spesso ti avviene di udire una frase troncata, una nota interrotta, sempre, perchè egli non ha saputo misurare la portata del proprio fiato. — Disse che la voce è mezzo di far provare agli altri delle commozioni che chi parla talora non prova. La Rachel ebbe dei momenti di commozione prodotta unicamente dai suoni della voce sua: la mia voce ha affascinato il mio orecchio, ella soleva dire.

La respirazione è tanto oggetto di studio in certi cantanti che anche udendoli in camera e pur guardandoli da vicino mentre cantano, qualche volta riescono a prendere respiro senza che tu te ne accorga. Ciò è avvenuto a chi scrive col baritono Graziani.

E a proposito di respirazione non possiamo resistere al piacere di narrare un aneddoto storico. Un cantante — molto infelice e quindi abituato a certi successi — aveva trovato il lato buono anche nei fischi. Quando mi fischiano, e ciò avviene così spesso, io intanto prendo fiato, e respiro più liberamente. Il pover'uomo aveva sbagliato strada: più che cantante era filosofo!

Nel parlare degli accenti e del far emergere la parola principale, quella che i Francesi chiamano *le mot de valeur*, l'egregio oratore disse ottime cose e rivendicò il buon *Simonazza*, dicendo che il suo intercalare *bisogna bater el sostantivo* non voleva significare altro che fare emergere la parola principale, *le mot de valeur*, il quale può essere tanto il sostantivo, che l'aggettivo; il verbo come l'avverbio, ecc. ecc. Quando si conosce la parola principale si fanno emergere chiare le antitesi. Egli consiglia come mezzi di esercizio la lettura di prose e di poesie. Chi arriva a legger bene un'ode barbara del Carducci, con quella metrica bizzarra e con quella sintassi contorta, leggerà bene tutto; vorrebbe che non facesse cammino il vezzo, che deplora, di leggere i versi come la prosa, cioè stando all'interpunzione, e cercando di nascondere il metro del verso e le rime. Dimostra l'utilità nel lettore di abituarsi a tener spesso levati gli occhi sugli uditori. Il lettore guardando, di quando in quando, gli uditori, li sorveglia e li costringe all'attenzione, ed essi, nel timore di poter sembrare scortesi, non staranno dinanzi a lui disattenti. — Dice che si parla spesso, tanto e dappertutto, perchè non sapendo leggere si trova più facile il parlare; e deve essere proprio così, perchè, fatto riflesso che si definisce meglio un proprio pensiero con venti parole scritte nella quiete del proprio studio che con cento parole pronunciate in un discorso, si risparmierebbe tempo e si otterrebbe una esattezza maggiore nello scrivere le proprie idee, per leggerle poscia.

Gustavo Modena era grande più di tutto quando leggeva ai suoi comici un nuovo lavoro per la rappresentazione; Paolo Ferrari li trascina all'entusiasmo, quando legge ad essi un nuovo suo lavoro; e la Rachel, dopo di aver respinta la parte in una tragedia, uditane la lettura dal Légouvé, la accettava.

Questo e ben altro disse il chiarissimo conferenziere, ma i confini ristretti di un articolo di cronaca, non ci consente di diffonderci maggiormente. In chiusa il cav. Pascolato esprimeva il desiderio che ogni grande Comune, col concorso del Governo o delle Provincie e dei Comuni, oppure col concorso di tutti, abbia una Scuola normale obbligatoria di lettura ad alta voce, per tutti i maestri elementari.

Noi non possiamo che raccomandare la bella idea dell'oratore, come pure raccomandiamo agli studiosi il libro *L'arte della parola, nel discorso, nella drammatica e nel canto*, dell'avvocato Franceschi, lodatissimo dal Tommaseo, opera utile assai. I francesi hanno il Légouvé, che ha trattato lo stesso argomento in un libercolo il quale ha dato il tema ad un nostro concittadino, il cav. Ravà, di un lavoro in lingua nostra, intitolato: *L'arte della lettura*, opuscolo che serve di illustrazione e di complemento alle idee del Légouvé. — I francesi però, anche prima del Légouvé, avevano pensato al bisogno di venire in aiuto con regole e con consigli alla lettura e alla declamazione. Tra altro nell'eccellente e voluminosa opera *Grammaire des Grammaires*, vi sono pagine bellissime, illustrate da esempii, che riguardano appunto la pronuncia, la lettura e la declamazione.

L'attenzione colla quale l'uditorio ha seguito passo a passo l'oratore, mostrava che tutti erano fatti persuasi della importanza e della opportunità dell'argomento, e perciò vogliamo credere che le parole dell'oratore e la sua proposta finale, non cadranno sopra terreno sterile, e che la educazione ne sarà avvantaggiata. La parola ornata, la maniera di esporre facile, chiara, insinuante, e tutte quelle altre risorse oratorie nelle quali il cav. Pascolato è maestro, formano prova della bontà del metodo suggerito dall'autore di insegnare a leggere, se non a noi, che non siamo più fatti per questo genere di studii, ma ai nostri figliuoli.

E di ciò bisogna ben sapergli grado.

Il chiarissimo conferenziere, salutato al suo apparire con un vivo applauso, fu in fine fatto oggetto di dimostrazioni ancora più simpatiche e cordiali.

Sarebbe bene se questa conferenza — della quale il cav. Pascolato ci perdonerà se abbiamo tentato di dare un pallido sunto, anche a costo di guastar tutto — potesse essere stampata; ma ci sembra che l'oratore cammin facendo vi abbia aggiunto quello che credeva più apportuno.

Ci resta anche il dubbio se egli l'avesse realmente scritta tutta quanta! perchè, in omaggio alle teorie che propugnava, i suoi occhi erano quasi costantemente sull'uditorio. Se così fosse, lo scriverla per poscia mandarla alle stampe gli sarebbe più che altro noioso, e in questo caso ci sembrerebbe avviso migliore quello di stamparla in un opuscolo, anzichè negli atti dell'Ateneo, e dare ad essa una grande diffusione. Diremo poi, e crediamo questo sia primissimo argomento di lode, che la conferenza del Pascolato fu *veramente una conferenza*, nella quale non dovrebbe esservi mai nulla di pretenzioso, di studiato, di artificiale. Egli ha riandato cose di giovinezza, con quel fare spigliato e quasi dimesso come si parla tra amici: anzi ha detto cose che molti, fatti adulti e divenuti pezzi grossi non sogliono più dire, ma fanno anzi ogni sforzo per dimenticare.

Tutto questo gli ha cattivata l'attenzione e gli ha sprigionata subito e mantenuta costantemente una corrente di simpatie anche maggiore forse del solito.

Quindi, tornando all'idea della stampa della conferenza, la ci piacerebbe in un opuscolo nel quale l'autore potrebbe ancora meglio armonizzare le varie parti del suo ragionamento, dando a qualche parte sviluppo ancora maggiore di quello che il termine breve di tempo consentitogli per la conferenza non gli poteva certo bastare.

Processo. — Ieri alla Corte d'Appello si è svolto un processo contro don Giuseppe Ciccarelli, parroco della Diocesi di Verona, imputato di violazione dell'art. 91 della legge elettorale-politica, perchè avrebbe manifestato il desiderio del Pontefice circa l'astensione dalle urne politiche. Il Tribunale di Verona lo aveva condannato a L. 250 di multa e alle spese processuali; ma la nostra Corte d'Appello pronunciava sentenza di non far luogo a procedimento, e ciò sopra conforme proposta del Pubblico Ministero rappresentato dal sostituto procuratore generale cav. Galetti.

Rettifiche alla Guida commerciale di Venezia. — Il sig. V. Mangiarotti, compilatore della Guida commerciale di Venezia, ci prega delle seguenti rettifiche alla sua Guida, cioè, alla Guida commerciale del 1883:

Fino dallo scorso anno la Ditta Giorgi Luigi, macellaio a S. Moisè, salizzada, 1347-48, subentrò alla Ditta cessata: Miotto eredi;

La sig. Antonietta Brandeis, pittrice, trasportò il suo domicilio a S. Giacomo dall'Orio, campo, calle della Vida, Num. 1494.

Teatro Malibran. — Per sostenere la parte di Faone fu scritturato il tenore sig. *Francesco De Angelis*, e domani, domenica, avrà luogo la seconda rappresentazione della *Saffo*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 1.° aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5:

1. Farbach. Marcia militare. — 2. Ponchielli. Gran pot-pourri sull'opera *La Gioconda*. — 3. Pulieri. Mazurka *Follia*. — 4. Adam. Sinfonia *Si j'etais Roi*. — 5. Moranzoni. Walz *Pensieri intimi*. — 6. Baur. Galop *Scappa scappa*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 marzo.

Incoronazione dello Czar.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Il *Diritto* assicura che le Potenze saranno doppiamente rappresentate all'incoronazione dello Czar.

I diversi Stati avranno i loro rispettivi ambasciatori speciali, e i Sovrani si faranno rappresentare dai membri delle rispettive famiglie.

Non vogliono più scrutinio di lista.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Si assicura che un gruppo di deputati presenterebbe, alla riapertura della Camera, un progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista, in causa dei grandi inconvenienti prodottisi principalmente dall'aumento in proporzioni inquietanti delle sollecitazioni degli elettori.

Luisa Michel.

Telegrafano da Parigi 30 alla *Perseveranza*:

Ieri Luisa Michel era andata a costituirsi alla Prefettura di Polizia. Il prefetto trovavasi assente e mancavano gli ordini. Essa lasciò il suo indirizzo.

Stamane, la Michel, escendo di casa, venne seguita da due ispettori di Polizia, che l'arrestarono, conducendola poscia al commissariato.

Dopo che le fu letto il mandato di cattura, venne condotta al deposito della Prefettura. Essa non lasciò mai Parigi, e stette nascosta nella casa del signor Vaughan, redattore dell'*Intransigeant*.

Processo Monasterio.

Telegrafano da Parigi 30 alla *Perseveranza*:

Con sorpresa generale stassera il Tribunale nel processo Monasterio, si dichiarò incompetente.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Genova 30. — La Regina di Serbia è arrivata e riparte domani per Nizza.

Parigi 30. — Luisa Michel fu arrestata a Bordeaux. Molte migliaia di copie del Manifesto di Napoleone vennero affisse la scorse notte negli edifizii pubblici e nelle case. La polizia li fece levare dagli edifizii pubblici.

Budua 30. — Il Governo montenegrino ordinò a tutti i Montenegrini residenti a Scutari di ritornare nel Montenegro.

Madrid 30. — Corre voce che i due detenuti Cubani si rilascieranno. Maceo avrà una detenzione più mite dietro domanda dell'Inghilterra.

Atene 30. — La Camera respinse con voti 102 contro 36 una mozione di biasimo riguardo alle elezioni municipali.

Atene 30. — Kalligas ha intenzione di dimettersi.

Alessandria 30. — Il *Monitore egiziano* dice che Hussein e Hassan soli sono autorizzati a rientrare in Egitto.

Nuova-Yorck 30. — Gli Indiani del Nuovo Messico ad Arizone, uccisero una cinquantina di Bianchi e minaccierebbero di sterminare i Bianchi nei Distretti ove la popolazione è troppo disseminata. Furono spedite truppe.

Brindisi 30. — Proveniente dall'Egitto è arrivato Malet, e ripartì per Venezia.

Parigi 30. — La *Patrie* annunzia che il Duca d'Aumale vendette Chantilly a personaggi inglesi. Alcuni giornali portano un manifesto pubblicato da parecchi giornali orleanisti dei Dipartimenti diretti da Ippolito Olivier. Il Manifesto separa la causa orleanista dalla causa chambordista. Dice che devesi col suffragio universale sostituire alla Repubblica la Monarchia costituzionale e intanto affidare la reggenza al Duca d'Aumale fino alla morte del Conte di Chambord. Olivier dichiarò al redattore della *Libertè* che il manifesto è autentico; soggiunse che dirige sessanta giornali bisettimanali stampati a Parigi, tirati a 500 copie, spediti in Provincia. Confermò la rottura con Chambord; rifiutò di dire se aveva l'assenso del Duca d'Aumale. Spera nella prossima riuscita della propaganda.

Parigi 30. — Il Duca d'Aumale parte oggi per la Sicilia; vi resterà due mesi.

Budapest 30. — La Polizia è sulle traccie degli assassini di Majlath; seppe con quali persone il servo arrestato aveva relazioni.

Londra 30. — La polizia ricevette una lettera dai Feniani, che dicono che si farà saltare questa settimana l'ufficio centrale delle Poste e dei Telegrafi della città se gli assassini di Phoenix Park non sono rilasciati subito.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Cairo 31. — Ali Addin fu nominato governatore del Sudan in luogo di Abdel Kader.

Karkoff 31. — La città è inondata. Danni

Costantinopoli 31. — Il Sultano conferì al duca di Chartres il Cordone dell'Osmaniè.

Nostri dispacci particolari.

Roma 31, ore 2.15. p.

Confermasi la smentita della dislocazione della legione dei carabinieri da Torino.

Processo Tognetti-Coccapieller.

Roma 31, ore 2.15 p.

Fino dalle primissime ore del mattino molta gente aspettava l'apertura dell'aula delle assise, dove è cominciato il processo Tognetti e complici per attentato omicidio contro Coccapieller.

La sala e gli anditi del Tribunale sono guardati da molte guardie e carabinieri, e da una compagnia di linea.

Vi sono numerosi reporters di giornali, anche esteri.

Sono chiamati oltre duecento testimonii.

Calcolasi che il processo durerà un mese.

Dopo udite le generalità dei cinque imputati, non essendo completo il numero dei giurati, il presidente rinvia il seguito del dibattimento alle ore pomeridiane.

Il collegio di difesa è composto di sei avvocati. I rappresentanti di Coccapieller, costituitosi parte civile, sono due.

FATTI DIVERSI

Eruzione dell'Etna e terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 30. — I crateri presso Nicolosi continuano ad emettere gas. Nessuna scossa in tutto ieri.

Il Tevere. — Telegrafano da Roma 29 al *Secolo*:

Il Tevere è ingrossato improvvisamente in causa dello squagliamento delle nevi, e minaccia di allagare le vie più basse della città.

Finora però si tratta di cosa che non presenta alcun grave pericolo.

Disgrazia. — Telegrafano da Marsiglia 29 al *Secolo*:

Avvenne ieri una grave catastrofe presso certo Mercier, negoziante di petrolio, in piazza San Michele.

Un grosso recipiente di petrolio scoppiò per l'imprudenza della moglie di Mercier che si accostò al medesimo col lume acceso.

Ne nacque un vasto incendio che produsse la morte di tre persone, fra le quali della moglie di Mercier e di una figliuoletta d'anni 4.

La cittadinanza è dolorosamente impressionata.

La dinamite a Cairo Montenotte. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data del 30 marzo:

Ieri, un individuo sconosciuto, a scopo di vendetta, deponeva in una stanza d'una casa abitata, una valigia piena di dinamite colla miccia accesa.

La fantesca, che per avventura udì il puzzo della miccia, non si perdè d'animo; ma, con coraggio assai lodevole in una donna, afferrò la miccia e la spense soffocandola nel pugno.

Due minuti più tardi quella casa non sarebbe stata più che un mucchio di macerie, poichè la quantità di dinamite contenuta nella valigia era sufficiente per far crollare, non una, ma dieci case.

Le regate a Nizza. — Telegrafano da Nizza 29 al *Corriere della Sera*:

Il mare è agitatissimo. Un colpo di mare ruppe il timone all'unica imbarcazione italiana di Livorno, alla canoa dei canottieri *Alfredo Cappellini* prima che cominciasse la sfida. Due canoe francesi rimasero sommerse durante il tragitto. Il primo premio fu vinto dai canottieri parigini della Società *La Marne*.

Baritono commendatore. — Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

Il baritono Cotogni, su proposta del ministro Baccelli, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

— Mandiamo le nostre particolarissime congratulazioni all'esimio artista, e, ad un tempo — cosa tanto difficile a trovare — all'uomo gentile, cortese, tutto affetto e tutto cuore verso la famiglia e verso gli amici.

Pubblicazione. — Si è pubblicato per cura della Ditta Eredi Botta di Roma la sesta edizione riveduta ed ampliata del volume tascabile intitolato: *Comuni del Regno d'Italia*, dizionario compilato e pubblicato coll'approvazione del Ministero dell'interno.

Nel detto Dizionario per ogni Comune sono date le seguenti indicazioni: 1. Popolazione legale secondo il censimento ufficiale 1881-1882; 2. Ufficii postali e telegrafici, Stazioni ferroviaria o di tramvia, scali marittimi e lacuali; 3. Circoscrizione amministrativa, cioè: Circondario e Provincia; 4. Circoscrizione finanziaria, cioè: Agenzia delle imposte, Ufficio del registro, Ufficio delle ipoteche; 5. Circoscrizione giudiziaria, cioè: Pretura, Tribunale, Corte d'appello; 6. Distretto militare; 7. Collegio elettorale; 8. Diocesi.

In appendice al Dizionario trovasi un prospetto statistico delle Provincie coi rispettivi Circondarii o Distretti, il numero dei Comuni, dei Mandamenti, dei Collegii elettorali politici la popolazione e la superficie territoriale per ciascuna. Ed infine l'elenco alfabetico dei Circondarii e Distretti.

Il prezzo del volume è, secondo il consueto, di lire 2. 50 franco di porto. Ai librai lo sconto d'uso.

Indirizzare domande e vaglia esclusivamente alla Ditta Eredi Botta di Roma, Via della Missione, N. 5.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Rigollot, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 marzo 1883:

VENEZIA. 24 — 6 — 31 — 22 — 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 26 al 31 marzo 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	42 —	39 —
»	» 2.a »	35 ½	32 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Manilla 27 marzo.

Il bark russo *California*, in viaggio da Taybas per Barcellona, arenò, ma fu poco dopo scagliato con ragguardevoli danni e totalmente disalberato. Presentemente è ancorato rimpetto a Taybas.

—

Nuova Yorck 13 marzo

Il brig. austr. *Mila F.*, in viaggio da Trinidad per Londra, rilasciò a San Tomaso con danni, e trasbordò parte del suo carico di noci moscate. Probabilmente la nave verrà condannata.

—

Londra 28 marzo.

La nave *Anna*, da Pascagoula all'Havre, è stata abbandonata in mare, dopo un investimento. L'equipaggio fu salvato.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 29 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	762.90	763 24	762.35
Term. centigr. al Nord	6.6	11 6	11.8
» » al Sud	10.0	13.6	11.4
Tensione del vapore in mm.	6.54	7.13	6.95
Umidità relativa	90	70	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	2	7	9
Stato dell'atmosfera	Neb. oriz.	Neb. oriz.	Nuvoloso.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.20	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 5.0	+ 5.0	+ 5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.2 Minima 5.7

Note: Bello fino alle 1 pom., poi nuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma 31, ore 3. 30 p.*

In Europa la pressione è alquanto bassa nel Nord e nell'Ovest. Golfo di Guascogna, Biarritz, 754; sulla costa ionica, 768.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle in Liguria; temperatura aumentata; barometro quasi stazionario.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; venti deboli specialmente del terzo quadrante; barometro variabile da 765 a 768 dall'Occidente al Mezzodì; mare calmo, solo agitato alla Palmaria.

Probabilità: Ancora venti deboli meridionali; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883,

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 59s,3
Tramontare apparente del Sole	6h 25m
Levare della Luna	1h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 29m 6s
Tramontare della Luna	11h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 30 marzo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia alemanna di operette del Carltheater di Vienna, condotta e diretta dal direttore artistico Roberto Müller, rappresenterà: *La guerra allegra, (Der lustige krieg)*, operetta in 3 atti, di Zell e R. Genèe. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall'artista F. Caravati, esporrà: *El sur Pedro in quarella (il signor Pietro in disgrazia)*, commedia in 3 atti di E. Ferravilla — *Bagolamentofotoscultura*, Vaudeville in 1 atto, musica di A. Bernardoni. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

(Vedi l'avviso nella IV pagina).

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
31 *marzo* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				90 60	90 75	88 43	88 58
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		223	222		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	122	—	122	35
Francia » 3 —	99	90	100	10	—	—	—	-
Londra » 3 —	—	—	—	-	25	03	25	09
Svizzera » 4	100	—	100	20	—			—
Vienna-Trieste » 4 —	211	—	211	25	—	-	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	06	20	08
Banconote austriache	211	—	211	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	90 77 -	Francia vista	99 90
Oro	20 07 —	Tabacchi	— —
Londra	25 —	Mobiliare	780 —

BERLINO 30.

Mobiliare	575 50	Lombarde Azioni	254 50
Austriache	588 50	**Rendita ital.**	90 75

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	80 37	Consolidato ingl.	102 ⅜
» » 5 0/0	114 67	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	90 77	Rendita turca	12 20
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 28	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. r. m.	118 50	Consolidati turchi	12 27
Londra vista	25 22	Obblig. egiziane	382 -

VIENNA 30.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	327 47
» in argento	78 70	100 Lire italiane	47 35
» senza impos.	92 95	Londra	119 55
» in oro	99 60	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	831 —	Napoleoni d'oro	9 47 ½

LONDRA 30.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	89 ⅛	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 16 marzo.

Da Trieste, trab. austr. *Romolo*, cap. Boccosini con 15 tonn. calcina, 104 chil. sapone, e 77 chil. olio, all'ordine.

Da Catania, sch. ital. *Luce*, cap. Furlan, con 160 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Porto Empetocle, brich ital. *Veneto*, cap. Buranelli, con 420 tonn. zolfo, all'ordine.

Detti del giorno 17.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Assiria*, cap. Questa, con 1 cassa libri, 1 cassa liquori, 1 cassa tabelle, 110 sac. caffè, 200 casse biacca, 4 casse tabacco, 6 balle colla, 14 balle colla forte, 26 casse pasta, 6 balle nocelle, 4 col. tessuti, 31 col. e 1 baule effetti, 66 fusti vino, 56 fusti marsala, 1 cassetta pizzi di lino e seta, 3664 casse agrumi, 1 fusto agro crudo, 2 sac. zucchero, e 1 cassa manderini, 20 botti vino, e 1 bar. olio, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. generale italiana.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Marchini, con 38 fusti vuoti, 2 casse candele cera, 15 ponti larice, 16 moralli, 50 sac. riso, 77 sac. risetta, 15 coffe e 2 casse terraglie, 2 balle canape greggio, 23 botti vuote, e 2 casse lavori di gesso, 1 cassetta tegole e pietre cotte, 1 cassa panetton, 4 ceste e 3 col. formaggio, 1 cassa burro, e 10 pacchi pelli salate.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bogoevich, con 7 balle scarto di cotone, 36 sac. grano turco, 12 col. verdura, 8 balle canape, 58 sac. caffè, 1 balla pelli concie, 42 casse terraglie, 6 col. cerchi di legno, 135 sac. farina bianca, 156 mazzi scope, 29 col. burro e formaggio, 19 casse zolfanelli, 17 col. tessuti, 65 cesti frutta fresca, 8 casse carne salata, 6 col. conteria, 2 col. mercerie, 9 balle carta e cartoni, 2 casse ferramenta, 76 sac. riso, 2 casse vino, 5 col. libri, e 2 bar. rum.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. volani, con 18 balle pelli secche, 194 balle canape, 400 tavole abete, e 30 sacchi riso.

Per Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Ferroni, con 3 ceste formaggio, e 6 pezzi travi larice.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Assiria*, cap. Questa, con 1 cassetta bronzo, 6 casse conteria, 10 bot. amido, 3 balle pelli secche crude di montone, 1 sac. zucchero, 1 cassetta terra rossa, 23 botti bottiglie, 1 cassa e 1 cassetta vetrerie.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 4 casse mobili, 20 bot. cloruro di calce, 10 cas. candele cera, 1 col. allume, 3 col. legno da tinta, 8 col. carta ordinaria, 3 col. cotonerie, 21 balle tessuti, e 32 balle filati di cotone, 2 casse drogherie, 1 bar. e 64 sac. farina bianca, 30 col. carta da impacco, 2 col. detta da stampa, 14 col. cartoni, 4 bot., 3 cassette e 3 legacci ferramenta, 22 casse pattina, 9 bot. caseami olio ricino, 100 sac. riso, 3 casse aste dorate, 5 casse stearina, 8 sacchiere vuote, 6 bal. scope, 13 balle telerie, 3 casse prodotti chimici, 7 casse vetrerie, 9 col. molle di ferro, 101 legacci bracci ferro, 5 mastelle pece, 11 col. diversi, 1 col. involture, 18 col. lanerie, 5 casse bottoni, 1 cassa liquori, 1 cassa seterie, 1 cas. macchina, 4 casse filati rossi, 3 casse medicinali, 3 balle tessuti di lana, 1 cassa chinino, 1 cassa solfato di chinino, 3 cas. marmi, porcellane e bronzi, 3 casse bottoni e metallo, 2 casse macchine da cucire, 17 balle pelli secche greggie, 1 cassa cerib, 1 balla tele lino, 1 col. salumi, 9 sac. pelli fresche, 3 casse merci di vetro, 3 casse indaco, 8 col. effetti, 1 col. tela da sacchi, 1 cassa e 1 legaccio mobili di legno.

Per Hull, vap. ingl. *Marsdin*, cap. Reach, con 261 bal. canape, e 53 col. conteria; e per Fiume, 50 balle pelli.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 296 fusti, 92 bot. e 1 barilotto olio, 3 balle cotone, 2 fusti vino, 8 fusti acquavita, 65 balle mandorle, 1 balla anici, e 106 casse sapone, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navig. gen. ital.

Da Tarracina, brig. ital. *La Margherita*, cap. Blando, con 398 tonn. granone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Waterloo*, cap. Debram, con 1800 tonn. carbone, per C. Rochat.

Da Susa, trab. ital. *Ida B.*, cap. Ballarin, con 1000 quintali olio, a Jacob Levi e figli.

Da Messina, trab. ital. *Michelangelo*, cap. Vianello, con 1471 quintali granone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zurich, con 157 sac. legumi, 19 col. vino, 7 col. spugne, 12 balle lana, 71 sac. caffè, 147 sac. vallonea, 57 sac. zucchero, 20 casse sapone, 38 col. minerali, 2 col. vetrami, 8 col. manifatture, 9 balle pelli, 3 sac. farina, 20 bar. birra, 15 col. spirito, 2 col. tabacco, 3 casse pesce, e 8 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cattolica, trab. ital. *La Speranza*, cap. Bianchini, con 21 tonn. granone, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Collenuccio*, cap. Panicali, con 35 tonn. merci diverse, all'ordine.

Da Pesaro, trab. ital. *Mirra*, cap. Mondaini, con 17 tonn. granone, all'ordine.

Da Gallipoli, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 542 ettolitri vino, all'ordine.

Da Cupramentini, trab. ital. *Michael*, cap. Mazzosseni, con 500 quintali grano turco, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *I due Fratelli Pesaro*, cap. Vichi, con 400 quintali grano turco, all'ordine.

Da Fiume, trab. ital. *Savoia*, cap. Ballarin, con 55 tonn. legname da costruzione, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Lombardo*, cap. Salvagno, con 53 tonn. unto da carro, minerali, ferro, crine vegetale e carbon fossile, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Giuseppino*, cap. Scarpa, con 85 tonn. carbon fossile all'ordine.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Persian*, cap. M. Conkey, con 215 balle canape greggio, 107 balle erba sparto, 250 sac. sommacco, 33 mazzi radiche per spazzole, 7 casse scope, e 14 casse mobili e vetri; e per Corfù, 550 pezzi legname segato, e 172 botti vuote.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di marzo.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	3 — ant. 3 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 3 — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 - p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10 — ant. circa
A Venezia » 6 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 aprile innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Antonio De Marco scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta numeri 9, 10 x, 12, 44 b, 16 b, 9, 12, 14 b, 578 della mappa di Chiavris, provvisoriamente deliberati per lire 17,510.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 7 aprile innanzi alla Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per la novennale affittanza dei beni di ragione dell'Istituto Manin, num. 33, 113, 115, 120, 125-127, 137, 146, 147, 150-154, 200-202, 567 della mappa di Campocroce, sul dato del canone annuo affitto di lire 1900.

I fatali scaderanno il 23 aprile.
(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 9 aprile innanzi la Pretura di San Donà ed in confronto di G. B. Mucelli si terrà nuova asta col ribasso di sei decimi dei seguenti immobili nella mappa di San Donà: nn. 1287 e 1275, sul dato di lire 2093:—; n. 1217, sul dato di lire 320; n. 1314, sul dato di lire 210; n. 1315, sul dato di lire 240.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 10 aprile innanzi la Congregazione di Carità di Vicenza si terrà l'asta per le riaffittanze novennali di due terreni nella mappa di Bolzano, uno sul dato di lire 3800 e l'altro sul dato di lire 900.

I fatali scaderanno il 26 aprile
(F. P. N. 25 di Vicenza.)

L'11 aprile innanzi la Pretura di Badia Polesine ed in confronto del fallimento della Ditta Saverio Zerbin si terrà l'asta dei nn. 1351 e 1352 della mappa di Badia Polesine, sul dato di Lire 13,736:36, e n. 1400 a, della stessa mappa, sul dato di lire 1780:94.
(F. P. N. 23 di Rovigo.)

Il 13 aprile innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per la vendita di 1603 piante d'abete martellate del bosco Slenze, di 4131 piante abete e di 281 piante larice martellate del bosco Pozzet, di proprietà del Comune di Pontebba, sul dato di lire 76,958:98.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 13 aprile ed occorrendo il 20 e 27 aprile innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di Cividale: N. 2201, in Ditta De Senibus. — Nella mappa di Gagliano, nn. 1218, 307, 21, 7, in Ditta consorti Nordis. — Nella mappa di Faedis, n. 802, in Ditta Genuzio. — Nella mappa di Ravosa, in Ditta Colombatti. — Nella mappa di Savorgnano di Torre, n. 999, in Ditta Ferrari. — Nella mappa di Povoletto, n. 3209 h, in Ditta Grimaz; n. 189, in Ditta Pesante. — Nella mappa di Ravosa, n. 470, in Ditta Martinuzzi. — Nella mappa di Savorgnan, n. 1284 a, in Ditta Stefanutti; n. 1733, in Ditta Stranzolino. — Nella mappa di Villanove, n. 912 b, in Ditta Birri; nn. 766, 861, in Ditta Cavazzi. — Nella mappa di S. Giovanni, n. 1463 a, in Ditta Linussa; nn. 692, 1252, 679, in Ditta Mattioni; numero 1366, in Ditta Muradore; n. 1540 a, in Ditta Cecotti. — Nella mappa di Villanova, n. 1052, in Ditta Pollis.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 13 aprile ed occorrendo il 20 e 27 aprile innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Ambrogio: NN 1749, 1361, 1380, 1491, in Ditta Orlandi.
(F. P. N. 23 di Verona.)

Il 13 aprile innanzi all'Ospizio degli Esposti di Verona si terrà l'asta definitiva per la novennale affittanza di un stabile denominato Caorsa, con casa civile, abitazioni coloniche ed aciacenze rusticali, nella mappa di Affi e Cavajon sul dato di lire 6361 e cent. 82, risultante da provvisoria delibera ed offerte di miglioria.
(F. P. N. 25 di Verona.)

Il 16 aprile innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto dei coniugi nobile Pierina Cellini e nob. Angelo Cicogna si terrà nuova asta dei seguenti beni nella mappa di Libano: NN. 263, 763, 949-952, 954, 1090-1100, 1306-1323, 1375, 1376, sul dato di L. 4670:17; NN. 642, 643, 1198, 1200, 1216, 1224, 1273, 1338, sul dato di L. 556:50; NN. 32, 34, 36, 120, 123-129, 132, 156, 133, 158, 159, 168, 169, 178 a, 179 a, 210, 211, 328, 329, 344, 364, 414, 768, 805-811, 833, 834, 837, 840, 845, 850, 851, 884, 885, 891, 902, 913-917, 921-925, 927-929, 934, 945, 955, 967, 970, 971, 973-975, 998, 1107, 1331-1333, 1445, 14, 15, 172, 173, 908-912, 53, 54, 278, 33, sul dato di L. 16,333 e cent. 34, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 23 di Belluno.)

Il 24 aprile innanzi l'Intendenza di finanza di Udine si terrà nuova asta dei seguenti beni pervenuti al Demanio: Numeri 328 a, 425 f, della mappa di Cecchini, sul dato di lire 11,592:46; n. 325 e, nella stessa mappa, sul dato di lire 11,995:52; n. 325 d, della stessa mappa, sul dato di lire 11,980:62; n. 325 c, della stessa mappa, sul dato di lire 21,305.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Luigi De Riva si terrà nuova asta dei numeri 1380, 2390, 1508-1510, 301, 1338, 1389, 1464, 1577 b, 1748, 1488, 872, 873 c, 878 c, 883-887, 892, 893, 906 d, 913, 914, 925, 926, 934 III, 935, 1341 a, 1344 a, 1459, 1466, 1524, 1718, 1726 e, 1727 b, 1730, 1731, 1739 a, 1758, 1794 a, 1795, 2249, 2250 b, 2294 c, 2295 b, 2311 a, 2422, 2677, 2703, 2714, 871, 890, 1548 a, 1564, 1573, 1762, 1773, 1785, 2047, 2629, 907 della mappa di Pecol, sul dato di lire 902:30, e nn. 438, 439 della mappa di Vare, sul dato di lire 64, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 26 di Belluno.)

L'asta in confronto di di Carlotta, Maria, Giuseppe ed Amalia Menegazzi, Agostino Cipriani e Gaetano Gobbi fu dal Tribunale di Verona rinviata al 30 aprile col ribasso di un decimo e quindi per lire 10,494.
(F. P. N. 25 di Verona.)

APPALTI.

Il 2 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di demolizione delle case fronteggianti l'argine sinistro d'Adige a valle della Beverara nella piazza di Legnago, e successivo riempimento dei vani sotterranei con terra vegetale, per L. 10,700.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 25 di Verona.)

Il 5 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione d'una batteria sulla posizione del Sojo Rotto presso Arsiero in Val Posina, e relativa strada d'accesso, per L. 38,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 25 di Vicenza.)

L'11 aprile innanzi al Municipio di Cologna Veneta si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di due fabbricati ad uso di Scuole elementari per le Frazioni di Spessa e di S. Andrea, sul dato di lire 11,000 ciascuno.

I fatali scaderanno il 26 aprile.
(F. P. N. 25 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Udine avvisa che presso l'Ufficio municipale di Arta trovasi depositato per 15 giorni la relazione ed il piano per il lavoro occorrente per la costruzione di un casotto ad uso Corpo di guardia doganale, nel Monte Croce (Timau).
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il Sindaco di Soave avvisa che presso il suo Ufficio trovasi depositato per quindici giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi per l'ampliamento del Cimitero di Soave, e la stima dei fondi da occuparsi per tale ampliamento.

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 25 di Verona.)

Il Prefetto di Verona pubblica l'elenco dei terreni espropriati per il rialzo ed ingrosso dell'argine a destra del basso Alpone.
(F. P. N. 24 di Verona.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Verona avvisa, che il cav. Camillo Brena ha chiesto il permesso di collocare un secondo sifone in aderenza a quello già esistente nella località S. Tomio, allo scopo di garantirsi costantemente, la derivazione dal fiume Adige di litri 62 d'acqua al minuto secondo.

Le eventuali opposizioni entro il 0 aprile.
(F. P. N. 25 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Teresa Greppo, morta in Grignano Polesine, fu accettata da Raimondo Bellinello, per conto dei minori suoi figli Pio, Vittorio ed Arpalice.
(F. P. N. 18 di Rovigo.)

L'eredità di Pietro Bonvento, morto in Bosaro, fu accettata da Marcellino Osti per conto del minore di lui figlio Felice
(F. P. N. 22 di Rovigo.)

L'eredità di Agostino Pivaro, morto in Buso-Sarzano, fu accettata dal di lui figlio Luigi Pivaro.
(F. P. N. 22 di Rovigo.)

L'eredità di Emilio Gobbetti, morto in Rovigo, fu accettata dal di lui fratello Girolamo Gobbetti.
(F. P. N. 22 di Rovigo.)

L'eredità di Gio. Battista Calnero, fu accettata dalla vedova Maria Pontoni, per conto dei minori suoi figli Italia, Carlo-Antonio e Domenica Luigia.
(F. P. N. 24 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.